



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2020



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2020

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2020

ISBN 978-88-458-2035-9 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2034-2 (stampa)

© 2020

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	39
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	101
Capitolo 4 - Sanità e salute	137
Capitolo 5 - Protezione sociale	177
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	197
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	245
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	287
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	351
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	383
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	423
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	447
Capitolo 13 - Agricoltura	475
Capitolo 14 - Imprese	503
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	539
Capitolo 16 - Prezzi	557
Capitolo 17 - Industria	585
Capitolo 18 - Costruzioni	601
Capitolo 19 - Turismo	619
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	649
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	689
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	719
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	739
Capitolo 24 - Finanza pubblica	769
Indice analitico	795

PRESENTAZIONE

L'Annuario statistico italiano è arrivato alla sua 142ma edizione. Nato a fine Ottocento come vademecum statistico per le élite, è diventato, nel corso del tempo, uno strumento generoso ed enciclopedico rivolto a tutti. Da anni prodotto sia come volume a stampa sia in edizione digitale, l'annuario è organizzato in 24 capitoli che abbracciano altrettante aree tematiche attraverso le quali la statistica racconta, con un ampio dettaglio temporale e spaziale, l'Italia e i suoi cambiamenti: l'ambiente e il territorio, la popolazione e le famiglie, l'istruzione e il lavoro, il quadro economico e il tessuto produttivo, il commercio internazionale e la finanza pubblica, l'offerta di servizi, il benessere dei cittadini, la cultura, la ricerca.

Sul sito web dell'Istat è disponibile una sezione dedicata all'Annuario, che dà accesso alla versione digitale navigabile, a tutti i dati in formato elaborabile e che offre al lettore alcuni contenuti supplementari: le note metodologiche, con dettagliate informazioni sulle fonti dei dati utilizzate; il glossario dei termini specialistici; la biblioteca virtuale, con tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione.

Quest'anno, le condizioni avverse e gli sconvolgimenti generati dalla pandemia hanno messo a dura prova la nostra capacità di assicurare l'osservazione statistica del Paese. Abbiamo tuttavia superato questa prova con le nostre forze, con la dedizione delle nostre risorse umane e con la nostra flessibilità e intelligenza organizzativa, e ne siamo orgogliosi. Siamo riusciti ad adempiere alla missione informativa che tradizionalmente ci compete, sia mantenendo pressoché inalterata la produzione ordinaria e il rilascio di statistiche e di report, sia costruendo da subito una seconda linea di rilevazione e di pubblicazione di dati pensata per rispondere tempestivamente alle nuove esigenze imposte dall'emergenza per la pandemia da *COVID-19*. L'Istat sta accompagnando il Paese per tutto il tempo di questa epidemia, con solide ed adeguate evidenze.

Alla luce delle straordinarie circostanze generate dalla pandemia di *COVID-19*, questo Annuario 2020, imponente repertorio statistico che per lo più riferito alle risultanze del 2019, assume un significato aggiuntivo rispetto ai volumi precedenti. Si configura come qualcosa di impensabile solo 12 mesi fa: è infatti la fotografia dell'ultima *normalità* che il Paese ha vissuto prima del diffondersi dei contagi su scala globale. Una normalità che, come i dati ben raccontano, era certamente ricca di luci e ombre, di problemi irrisolti da lunga data, ma anche di nuove energie sociali e civili capaci di fare emergere soluzioni inedite: un quadro di *normale* contrapposizione tra talune realtà dense di ritardi e difficoltà e altre ricche di iniziative all'avanguardia e prestigiosi esempi di eccellenza e di innovazione.

Unitamente alle numerose nuove fonti di dati che l'Istat rende disponibili, grazie a un processo continuo e profondo di rinnovamento, l'Annuario Statistico Italiano 2020 è dunque più che mai offerto ai nostri utenti, non già come un semplice vademecum

informativo, ma come uno strumento di conoscenza e di lavoro, di orientamento e di consapevolezza da cui prendere le mosse. Affinché si torni presto a camminare, come singoli e come Paese, verso quegli obiettivi di sviluppo equo e sostenibile che oggi, anche alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, vediamo forse con più chiarezza ed auspichiamo con più forza.

Il Presidente dell'Istat
Gian Carlo Blangiardo

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2019	26
1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2019	27
1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2019	28
1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione - Anno 2019	29
1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2019	30
1.6 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2019	31
1.7 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle città metropolitane - Anni 2011 e 2019	32
1.8 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2019	33
1.9 Popolazione al primo gennaio e variazione della popolazione nelle aree urbane funzionali, in ordine di grandezza - Anno 2019 e variazione percentuale rispetto al 2011	34
1.10 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2019	36
2. Ambiente ed energia	
2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 28 - Anno 2017	74
2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia - Anno 2017	75
2.3 Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa - Anni 2016-2018	77
2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2013-2018	79
2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2018	80
2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2013-2018	81
2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione - Anno 2018	82
2.8 Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2018	83
2.9 Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2018 ...	84
2.10 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana - Anno 2018	85
2.11 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2019	88
2.12 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28 - Anno 2019	89

2.13	Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica - Anno 2018	90
2.14	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2019	91
2.15	Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte, regione e distretto idrografico - Anno 2018	92
2.16	Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana - Anno 2018	93
2.17	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2018	96
2.18	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2018	97
2.19	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione - Anno 2019	98
2.20	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2019	99
2.21	Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2019	100

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2019	115
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2020	116
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2020 ..	117
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2020	118
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2019	119
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2018	120
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2018	121
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2019	122
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2015-2018	123
3.10	Decessi 2020 (valori assoluti, v.a.) per mese e variazione percentuale (v. %) rispetto alla media del 2015-2019 per lo stesso periodo, per regione, ripartizione e Italia e percentuale di popolazione rappresentata dai comuni presi in considerazione (7.357 comuni su 7.904)	124
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2018	124
3.12	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2018	125
3.13	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età - Anno 2019	126
3.14	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio - Anno 2020	127
3.15	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2020	128
3.16	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2018	129
3.17	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2018	130
3.18	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2018-2019	131

3.19	Famiglie per tipologia e regione - Media 2018-2019	132
3.20	Persone per contesto familiare e regione - Media 2018-2019	133
3.21	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2018	134
3.22	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2018	135

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2018	157
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione - Anno 2018 ..	158
4.3	Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2018	159
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2018	160
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2018 ..	164
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2018	165
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2017	166
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2017	167
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2017	168
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2017	169
4.11	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2017	170
4.12	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2017	172
4.13	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2019	173
4.14	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2019	175

5. Protezione sociale

5.1	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2017	188
5.2	Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2017	189
5.3	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2017	190
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2014-2018 ...	191
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2018	192
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2018	193
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2018	194
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2018	195
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2018	196

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2014-2018	220
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2018	221
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2018	222
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2018	223
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2018	224
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2019	225
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2015-2019	226
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2019	227
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2015-2019	228
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2018-2019	229
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2018	231
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2018	232
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	233
6.14	Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	235
6.15	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	236
6.16	Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	237
6.17	Condannati adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2019	238
6.18	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2019	239
6.19	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2019	240
6.20	Minorenni e giovani adulti in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2019	241
6.21	Minorenni e giovani adulti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2019	242
6.22	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2019	243
6.23	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2019	244

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2018/2019	265
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2018/2019	266
7.3	Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione - Anno scolastico 2018/2019 ...	267
7.4	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2018/2019	268
7.5	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2018/2019	269
7.6	Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2018/2019	270
7.7	Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2018/2019 ...	271
7.8	Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2018/2019	272
7.9	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2018/2019	273
7.10	Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione - Anno accademico 2018/2019	274
7.11	Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione - Anno accademico 2018/2019	275
7.12	Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2018/2019	276
7.13	Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2018/2019	277
7.14	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2019	278
7.15	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2019	279
7.16	Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2019	281
7.17	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2017-2018	282
7.18	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28 - Anni 2008, 2014, 2018 e 2019	283
7.19	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28 - Anni 2008, 2014, 2018 e 2019	284
7.20	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28 - Anni 2008, 2014, 2018 e 2019	285
7.21	Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni per titolo di studio e ripartizione geografica - Anni 2008, 2014, 2018 e 2019	286

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2019	323
8.2	Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2019	326
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2019	327
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2019 ...	328
8.5	Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2019	329
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2019	330
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2019	331
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2017	332
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2017	333
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	334
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	336
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	337
8.13	Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica - Anni 2015-2019	339
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2017-2019	340
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2017-2019	341
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2017-2019	342
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2017-2019	343
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2017-2019	344
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2017-2019	345
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2017-2019	346
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2017-2019	347
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione - guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2017-2019	348
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2015-2019	349

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2019 ..	370
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2019	371
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2019	373
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2019	374
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2019	375
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2019	376
9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2018-2019	377
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2018-2019	378
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2018-2019	380
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2018-2019	381

10. Cultura e tempo libero

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2019	404
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2019	405
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2019	407
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2019	409
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2019	411
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2018	413
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2019 ...	414
10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2019	416
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2019	418
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2018 ..	420
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	420
10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2017 ..	421

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione - Anno 2019	435
11.2	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2020	436
11.3	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età - Anno 2020	437
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2020	438
11.5	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2019	439
11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2019	441
11.7	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2019	443
11.8	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2019	445

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2015-2019	463
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2015-2019	464
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2015-2019	465
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2015-2019	466
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019	467
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019	468
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019	469
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019 ...	470
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2015-2019	471
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019	472
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2015-2019	473
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2015-2019	474

13. Agricoltura

13.1	Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche e per regione - Anno 2017	487
13.2	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2015-2019	488

	<i>Pag.</i>
13.3	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2018 490
13.4	Principali produzioni zootecniche - Anni 2015-2019 491
13.5	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2019 ... 491
13.6	Bestiame macellato per specie - Anni 2015-2019 492
13.7	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2018 493
13.8	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2018 494
13.9	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2018 495
13.10	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2018 496
13.11	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2018 497
13.12	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2018 498
13.13	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per ripartizione geografica - Anno 2018 499
13.14	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per ripartizione geografica - Anno 2018 500
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione - Anno 2018 501

14. Imprese

14.1	Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2018 520
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2018 521
14.3	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2018 522
14.4	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2017 523
14.5	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2018 524
14.6	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 525
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2017 526
14.8	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 527
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2017 528
14.10	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 529
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 530
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 531
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 532
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 533
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 534
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017 535

14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017	536
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017	537
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2017	538

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2018-2019	549
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2018-2019	550
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2015-2019	551
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2015-2019	552
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2017-2019	553
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2015-2019	554
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2017 ...	555
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2017	556

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	575
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2015-2019 ..	575
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	576
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	577
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	578
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	579
16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	580
16.8	Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	580
16.9	Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	580
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	581
16.11	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	582
16.12	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	583
16.13	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2019	584

17. Industria

17.1	Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	596
17.2	Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	596
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2018-2019	597
17.4	Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	598
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2018-2019	599
17.6	Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2015-2019	600

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2019	612
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2019	612
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2018	613
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2018	614
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2018	615
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2018	616
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2018	617
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2018	618

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2019	638
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2019	639
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2019	640
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2019	641
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2019	642
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2019	643
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2019	644
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2019	645
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2019	646

	<i>Pag.</i>
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2019 647
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2019 647
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2019 648

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2017-2018 667
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2017-2018 668
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2017-2018 669
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2017-2018 670
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2019 671
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2018 672
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2018 674
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2011-2018 675
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2019 676
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2019 677
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2019 678
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2019 678
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2019 679
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2018 680
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2018 681
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2011-2018 682
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2018 683
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2009-2018 684
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2018 685
20.20	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 - Anni 2017 e 2018 686
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2017 687
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2017 688

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2016-2020 705
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2018 706

21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2018	706
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2018	707
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2018	707
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2018	708
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2018	709
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2016-2018	710
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018	711
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018	712
21.11	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2019	713
21.12	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web e attività economica - Anno 2019	714
21.13	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2019	715
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica - Anno 2019	716
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2019	717
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica - Anno 2019	718

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2017-2019	730
22.2	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2018 ...	731
22.3	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2018	732
22.4	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2018	733
22.5	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2018	733
22.6	Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2018 ..	734
22.7	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2017-2019	734
22.8	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. - Base 2015=100 - Anno 2019	735
22.9	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2019	736
22.10	Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2019	737
22.11	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2019 ..	738

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione e settore di attività prevalente - Censimento 2017, 2015 e 2011	760
23.2	Organi di vertice per genere, regione - Censimenti 2017 e 2015	761
23.3	Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie utilizzate per la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi, per forma giuridica e regione - Censimento 2017	762
23.4	Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimenti 2011 e 2015-2018	763
23.5	Dipendenti, lavoratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per sesso, regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimenti 2011 e 2015	764
23.6	Principali indicatori relativi alla gestione economica delle istituzioni non profit per regione e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimento 2015	765
23.7	Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimento 2015	766

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2015-2019	783
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2017-2019	784
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2015-2019	785
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2015-2019	786
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2014-2018	787
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2014-2018	788
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2014-2018	789
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2018	790
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2018	791
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2014-2018	792
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2014-2018	793
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito Anni 2015-2019	794

1

TERRITORIO

Il territorio italiano è caratterizzato dalla presenza di 7.903 comuni, la maggior parte dei quali (il 69,6 per cento del totale) avente piccole o piccolissime dimensioni. Tuttavia è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,5 per cento). Negli ultimi trent'anni, il numero totale dei Comuni si è ridotto di circa 200 unità. Un'accelerazione di questo trend in tempi più recenti è dovuta in particolar modo alle fusioni tra Comuni.

Nel 2019, la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, in collina (38,8 per cento). L'unica zona altimetrica che subisce un calo demografico è la montagna (-2,2 per cento dal 2011 al 2019). Nei Comuni litoranei i livelli di densità (396 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (167). Metà della popolazione litoranea italiana è collocata nel Mezzogiorno.

Le ecoregioni sono porzioni di territorio omogenee da un punto di vista ecologico. Metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). Per quanto riguarda i movimenti sismici, nel 2019 il 90 per cento è stato di magnitudo minore di 2,0 e non è stato percepito dalla popolazione.

I comuni che, in base al grado di urbanizzazione, sono classificati come "Città" o "Zone densamente popolate", rappresentano il 3,2 per cento del totale e in essi vive il 35,3 per cento della popolazione. Le 83 aree urbane funzionali (Fua), in cui risiede circa la metà della popolazione (55,6 per cento), mostrano un trend di crescita complessiva (+3,6 per cento dal 2011 al 2019). In alcuni casi il capoluogo cresce di più rispetto alle cinture urbane (come a Milano), mentre in altri accade il contrario (per esempio a Napoli e Palermo).

Il 51,1 per cento della popolazione è concentrato nei sistemi locali non manifatturieri, tipici di contesti urbani e turistici, mentre il 25,2 per cento vive nei sistemi del *made in Italy*. Nei sistemi della manifattura pesante, collocati soprattutto nel Nord-ovest, e nei sistemi non specializzati, quasi tutti nel Mezzogiorno, vivono le quote più basse della popolazione (rispettivamente il 17,4 e il 5,8 per cento della popolazione totale).

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia ricopre complessivamente una superficie di 302.068 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) e la sua popolazione residente, al 31 dicembre 2019, è di 60.244.639 abitanti. Rispetto all'anno precedente, si registra un lieve calo della popolazione (-0,2 per cento) che conferma il trend negativo degli ultimi cinque anni.

Il territorio italiano è classificato sulla base delle caratteristiche demografiche, geografiche e ambientali delle sue unità amministrative nonché in base alle relazioni esistenti tra le unità amministrative stesse. È, quest'ultimo, il caso di aggregazioni di Comuni altamente integrati da un punto di vista economico, quali ad esempio i sistemi locali del lavoro e le aree urbane funzionali. Nel presente capitolo l'obiettivo è illustrare le principali dimensioni in cui il territorio italiano è suddiviso a fini statistici.

Da un punto di vista amministrativo l'Italia è articolata in 7.903 Comuni afferenti a loro volta a 107 unità territoriali sovracomunali e venti Regioni. Le classificazioni basate sulla dimensione dei Comuni e sull'estensione della loro superficie, ci restituiscono l'immagine di un paese caratterizzato da un elevato numero di piccoli e piccolissimi Comuni. Un ulteriore modo di leggere il territorio è quello di osservarne la geografia fisica: i Comuni sono classificati facendo riferimento all'altimetria – in zone di montagna, collina e pianura – e alla loro collocazione lungo la costa.

Potenzialità e fragilità ambientali rappresentano a loro volta aspetti importanti per distinguere i territori e indirizzare le strategie di sviluppo sostenibile: le ecoregioni, da una parte, individuano aree omogenee da un punto di vista ecologico; i movimenti sismici, dall'altra, rendono possibile identificare le zone più esposte al rischio sismico. Le classificazioni di territorio urbano proposte, invece, riflettono concezioni differenziate di città: alcune si fondano su definizioni amministrative, facenti riferimento ai capoluoghi e alle città metropolitane, altre su definizioni funzionali di città, determinate dalle relazioni tra un centro urbano e i Comuni limitrofi.

I sistemi locali del lavoro, infine, rappresentano aree altamente integrate che descrivono con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro. Una tipologia basata sulla specializzazione produttiva li suddivide in gruppi, fornendo uno strumento di lettura della vocazione dei territori.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat, a supporto del processo di produzione e diffusione statistica, rileva e diffonde le principali caratteristiche anagrafiche riguardanti le unità amministrative territoriali. I codici statistici e i nomi delle unità amministrative, nonché la loro appartenenza a unità territoriali di livello gerarchicamente superiore (Regioni, Province, Città Metropolitane, Liberi consorzi di Comuni), vengono regolarmente aggiornati e pubblicati in appositi elenchi¹. Attraverso la lettura di questi dati è possibile, quindi, sia osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo che ricostruire la sua storia nel tempo.

Negli ultimi trent'anni il numero dei Comuni ha subito un calo continuo, passando dalle 8.100 unità del 1991 alle 7.903 del 2020². Se all'inizio del periodo considerato la riduzione del numero dei Comuni rappresentava un fenomeno relativamente contenuto (dal 1991 al 2011 i Comuni si sono ridotti di sole otto unità), negli anni più recenti ha subito un'accelerazione (Prospetto 1.1). Il progressivo ridimensionamento numerico si deve in particolare alle leggi di revisione della spesa pubblica³ che hanno favorito le fusioni di Comuni.

Prospetto 1.1 Comuni per ripartizione geografica

Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996	2.995
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397	1.388
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971	970
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914	7.903

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E).

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2019 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2020 alla data del 1° luglio.

Nel corso del 2020 il numero dei Comuni è cambiato due volte. In data 1° gennaio 2020 i Comuni sono passati da 7.914⁴ a 7.904 a causa della fusione di undici Comuni in Provincia di Trento – attraverso cui sono stati costituiti i Comuni di Borgo d'Anania, Novella e Ville di Fiemme – e dell'incorporazione di due Comuni: quella di Faedo (TN) e Vendrognò (LC) nei Comuni, rispettivamente, di San Michele all'Adige e Bellano. Il 1° luglio 2020, il numero totale dei Comuni è diminuito ulteriormente di una unità in seguito all'incorporazione del Comune di Monteciccardo in quello di Pesaro (PU).

Il territorio dei Comuni è inserito in contesti amministrativi di livello gerarchico superiore attualmente rappresentato da 107 Unità territoriali sovracomunali⁵ e venti Regioni, a loro volta riunite in cinque ripartizioni: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

1 Istat, "Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni al 1° luglio 2020" <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

2 La data di riferimento è il 1° luglio 2020.

3 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

4 La data di riferimento è al 31 dicembre 2019.

5 L'Istat ha introdotto il termine di "Unità territoriale sovracomunale" – categoria entro la quale sono ricompresi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città Metropolitana; Libero consorzio di Comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia).

Le Regioni sono molto diverse in termini di popolazione ed estensione. Le più estese, con una superficie superiore a 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguite da Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna, con oltre 20 mila chilometri quadrati (Tavola 1.1). Tra queste, la Lombardia è la più popolosa, con 10.103.969 abitanti, seguita da Lazio e Campania – con circa 5,8 milioni di abitanti ciascuna. Le quote più basse di popolazione (inferiori al milione di abitanti) si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due Province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d’Aosta. Il maggior numero dei Comuni è concentrato nel Nord del Paese: nel Nord-ovest si trova infatti il 37,9 per cento dei Comuni italiani e nel Nord-est il 17,6 per cento (Prospetto 1.1). Le due Regioni in cui è presente la percentuale più alta di Comuni sono Lombardia, con il 19,0 per cento del totale dei Comuni italiani, e il Piemonte, con il 14,9 per cento (Tavola 1.1). Minore è l’incidenza numerica dei Comuni nel Sud (22,6 per cento dei Comuni), nel Centro (12,3 per cento) e nelle Isole (9,7 per cento).

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica regolarmente le informazioni sulle variazioni amministrative e sui provvedimenti ad esse associate⁶. Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli Comuni e, con essa, il numero complessivo dei Comuni, sono i seguenti: l’estinzione e la costituzione dei Comuni stessi, la cessione e l’acquisizione di territorio, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza all’unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato ad un cambio di Provincia). Dal censimento del 1991 al 31 dicembre 2019 si sono verificati in totale 1.592 eventi di variazione di cui 807 casi, ossia la metà, dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un’altra, come accade tipicamente nei casi di nascita di nuove Province. Si tenga presente che, in anni recenti, l’assetto amministrativo nazionale ha subito numerosi cambiamenti che hanno avuto come risultato la riorganizzazione dei livelli gerarchici superiori⁷.

Prospetto 1.2 **Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica**
Anni 1991-2019, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	13	61	63	43	111	367
Nord-est	13	51	50	58	148	28
Centro	1	6	7	23	46	47
Sud	4	20	20	5	11	87
Isole	3	13	13	2	-	278
Italia	34	151	153	131	316	807

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

6 Cfr. la sezione “Variazioni amministrative e territoriali dei Comuni dal 1991” sulla pagina del sito Istat citata nella nota n.1.

7 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (Legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani (L.L. r.r. n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (Legge regionale n. 2/2016).

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente, nel periodo considerato, è rappresentato dall'estinzione dei Comuni (19,8 per cento degli eventi), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme hanno determinato il 19,1 per cento degli eventi). La costituzione di nuovi Comuni ha dato luogo all'8,2 per cento delle variazioni amministrative mentre solo il 2,1 per cento di esse è dipeso dal cambio di denominazione.

La dimensione dei Comuni

Superficie. In Italia quasi la metà dei Comuni (per un totale di 3.626 Comuni) è di piccolissime e piccole dimensioni, ovvero presenta una superficie fino a 10,00 o da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati. I Comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono, invece, il 37,2 per cento del totale, mentre i Comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). La presenza di Comuni molto estesi, ovvero con un territorio che supera i 200,00 chilometri quadrati, è invece decisamente bassa (1,9 per cento).

I Comuni piccoli e piccolissimi sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest e in modo accentuato in Lombardia, dove rientra in questa categoria il 78,8 per cento dei Comuni. La densità abitativa è in media più elevata nei piccolissimi Comuni (565 abitanti per chilometro quadrato a fronte di un valore nazionale di 199) e tende a diminuire con l'aumentare delle dimensioni dei Comuni, per ricrescere solo quando la superficie è superiore ai 200,00 chilometri quadrati. La densità media più elevata si riscontra nei piccolissimi Comuni del Sud (con 1.004 abitanti per chilometro quadrato) e delle Isole (671). Tra questi, spicca il dato della Campania, con 1.496 abitanti per chilometro quadrato. Se si considerano i Comuni più estesi, a livello di ripartizione la densità media più elevata si rileva nel Nord-ovest (446 abitanti per chilometro quadrato), mentre a livello regionale i valori più alti sono quelli di Liguria (2.389) e Lazio (1.034).

Dimensione demografica. Se si guarda alla grandezza dei Comuni italiani dal punto di vista demografico, emerge che la maggioranza (il 69,6 per cento del totale) ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.3). I Comuni medi, con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, rappresentano invece il 30,3 per cento del totale mentre i Comuni grandi, con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, costituiscono lo 0,2 per cento.

I piccoli Comuni occupano il 54,1 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,2 per cento della popolazione, ma è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,5 per cento). I grandi Comuni (12 in totale) occupano invece l'1,1 per cento della superficie nazionale e in essi risiede il 15,3 per cento della popolazione. Nelle Regioni con porzioni elevate di superficie occupata da piccoli Comuni i livelli di densità sono tendenzialmente bassi. È il caso, in particolare, della Valle d'Aosta, dove i piccoli comuni ricoprono il 99,3 per cento della superficie regionale e presentano la densità media più bassa d'Italia (28 abitanti per chilometro quadrato).

Per quanto riguarda la collocazione all'interno del Paese il 42,4 per cento dei piccoli Comuni si concentra nel Nord-ovest, mentre i Comuni medi risultano più equamente distribuiti tra le diverse ripartizioni, fatta eccezione per il Sud dove la loro incidenza è

la più bassa (10,1 per cento). I Comuni medi rappresentano oltre il 60 per cento della superficie regionale in Puglia (85,1 per cento), Sicilia (65,0), Emilia-Romagna (62,0) e Toscana (60,7). Nel Nord-ovest si riscontrano i livelli di densità media più elevati sia per i piccoli Comuni (con 87 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media nazionale di 60) che per i Comuni di medie dimensioni (628 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media nazionale di 305).

I grandi Comuni sono presenti nella metà delle Regioni italiane. A livello di ripartizione è nel Centro che si riscontra la più elevata percentuale di popolazione residente in grandi Comuni (26,8 per cento), seguito dal Nord-ovest (18,0 per cento). La densità media è più elevata nei grandi Comuni del Sud (5.436 abitanti per chilometro quadrato) e del Nord-ovest (5.147). Nel Sud si registra la densità media regionale più elevata d'Italia: quella della Campania. Nel grande Comune di questa Regione vivono 8.093 abitanti per chilometro quadrato; seguono la Sicilia (2.823) e la Puglia (2.745). Nel Nord-ovest, la densità media dei grandi Comuni è più elevata in Lombardia (7.684), seguita da Piemonte (6.696) e Liguria (2.389).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. Il territorio italiano è caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina⁸. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, in collina (38,8 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione (Tavola 1.4).

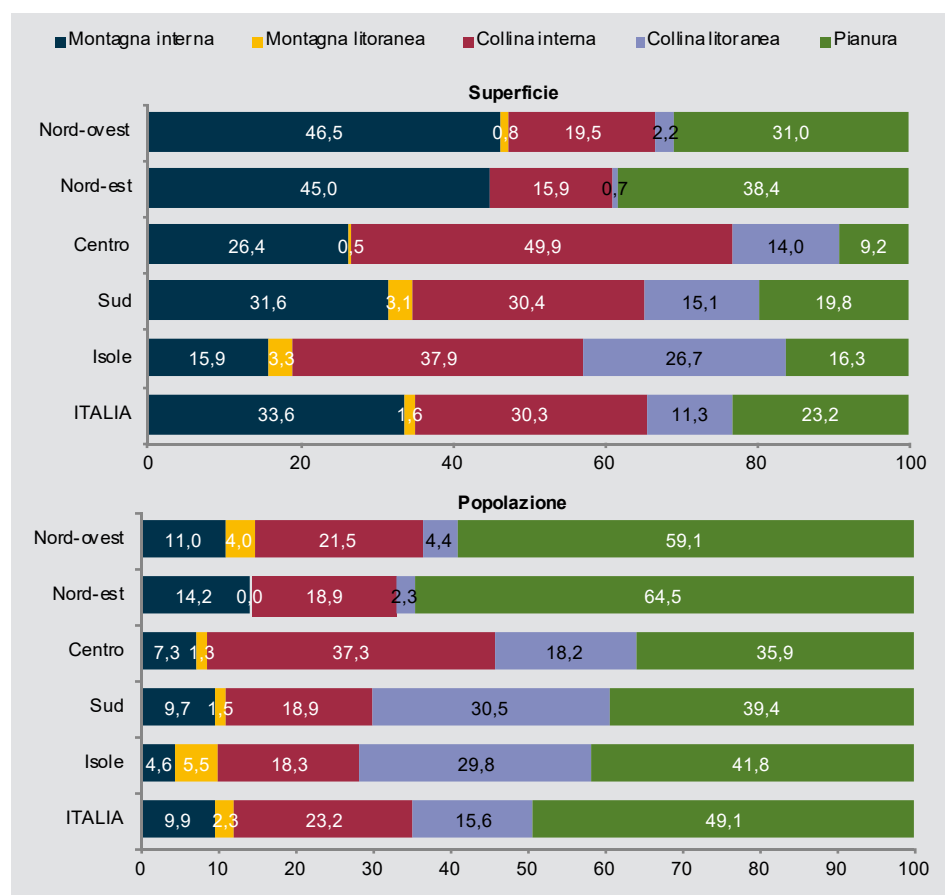
Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche⁹. Le due Regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuisce in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.245 chilometri quadrati). Le altre Regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, Emilia-Romagna (con 10.528 chilometri quadrati), Puglia (10.417) e Veneto (10.413).

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Fig.1.1). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita nell'ordine dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento).

⁸ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. Glossario.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

La montagna interna, in cui vive nel complesso il 9,9 per cento della popolazione, caratterizza soprattutto il Nord-ovest e il Nord-est, dove rappresenta oltre il 40,0 per cento della superficie totale. La quota di popolazione che vive in questi territori è comunque piuttosto bassa (11,0 della popolazione nel Nord-ovest e 14,2 per cento della popolazione nel Nord-est). La presenza della montagna litoranea, in cui abita il 2,3 per cento della popolazione totale, è invece relativamente più incisiva nel Sud (dove occupa il 3,1 per cento della superficie) e nelle Isole (3,3 per cento).

La collina interna, in cui risiede il 23,2 per cento della popolazione italiana, caratterizza invece il Centro della penisola (dove rappresenta il 49,9 per cento della superficie) e, in misura minore, il Sud e le Isole (dove occupa il 30,4 e il 37,9 per cento della superficie). La collina litoranea – in cui vive il 15,6 per cento della popolazione complessiva – contraddistingue in particolare le Isole, dove rappresenta il 26,7 per cento della superficie.

Prospetto 1.3 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.349	307	567	530
Nord-est	59	-	222	648	314
Centro	57	520	154	269	803
Sud	58	90	117	380	375
Isole	38	220	64	148	340
Italia	58	290	153	274	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Nelle zone litoranee, se confrontate con quelle interne, si rilevano livelli di densità più elevata: nella montagna litoranea sono presenti 290 abitanti per chilometro quadrato, mentre nella montagna interna solo 58. Nei Comuni di collina litoranea vivono 274 abitanti per chilometro quadrato, a fronte dei 153 della collina interna (Prospetto 1.3). Nelle zone di montagna litoranea del Nord-ovest, con 1.349 abitanti per chilometro quadrato, si registrano i livelli più alti di densità abitativa di tutte le zone altimetriche. In generale, è comunque la pianura a presentare i livelli di densità più elevati (423 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.4 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a)
Anno 2019, valori assoluti e variazione percentuale rispetto al 2018 e al 2011

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8
2018	7.355.049	23.425.005	29.579.492	60.359.546	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-1,2	0,9	3,1	1,7
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.407.044	4.186.560	9.520.368	16.113.972	-0,4	0,0	0,3	0,1	-2,0	0,8	4,0	2,2
Nord-est	1.657.178	2.479.206	7.524.614	11.660.998	-0,0	-0,1	0,2	0,1	1,3	1,7	2,0	1,9
Centro	1.031.557	6.646.611	4.308.790	11.986.958	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-2,8	1,6	7,9	3,3
Sud	1.547.878	6.863.765	5.472.184	13.883.827	-1,2	-0,5	-0,4	-0,5	-4,3	-1,0	0,8	-0,7
Isole	666.830	3.173.461	2.758.593	6.598.884	-1,2	-0,7	-0,4	-0,6	-5,6	-1,2	1,3	-0,7
Italia	7.310.487	23.349.603	29.584.549	60.244.639	-0,6	-0,3	0,0	-0,2	-2,2	0,3	3,2	1,4

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

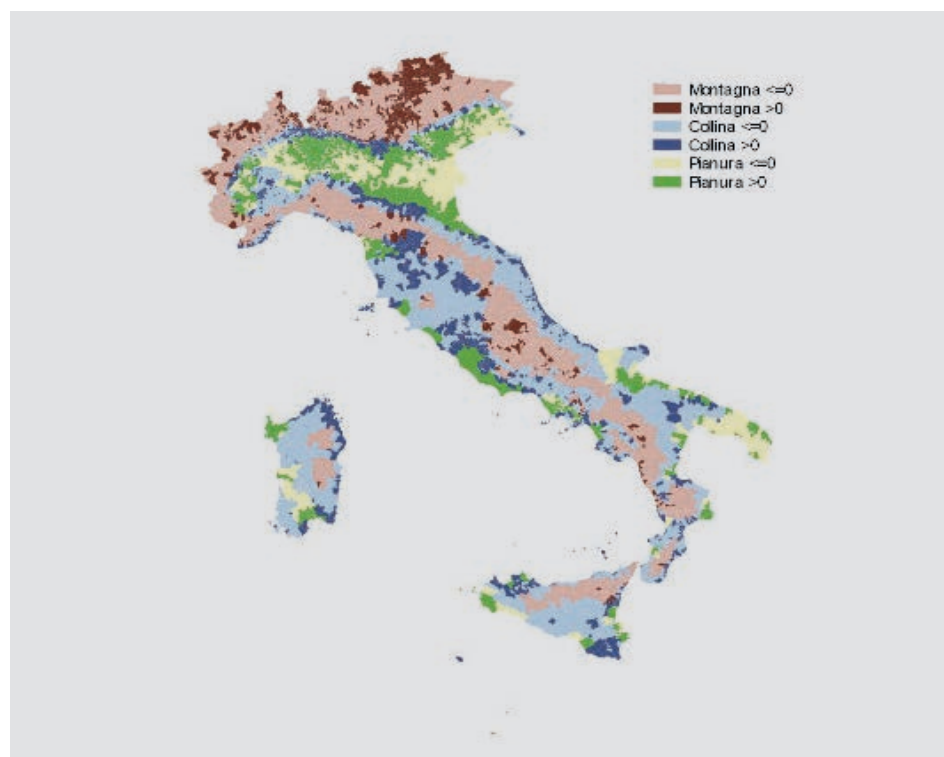
Fra il 2011 e 2019, periodo durante il quale la popolazione è cresciuta dell'1,4 per cento, è stato possibile osservare come la pianura abbia mantenuto nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+7,9 per cento), seguita dal Nord-ovest e dal Nord-est (con, rispettivamente, un aumento del 4,0 e del 2,0 per cento) (Prospetto 1.4 - Figura 1.2). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale (+0,3 per cento) si registrano nel Nord-est (+1,7 per cento) e nel Centro (+1,6 per cento) e, in misura minore, nel Nord-ovest (+0,8 per cento). I trend nelle altre ripartizioni sono invece negativi (-1,2 per cento nelle Isole e -1,0 per cento nel Sud).

Nella montagna solo il Nord-est mantiene un indice positivo (+1,3 per cento), mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi, con punte del -5,6 per cento nelle Isole e del -4,3 per cento nel Sud. L'andamento demografico positivo nel Nord-est è dovuto soprattutto alle Province autonome di Bolzano e Trento, dove si osserva una particolare concentrazione di Comuni di montagna in crescita (la popolazione aumenta rispettivamente nel 77,6 per cento e nel 55,4 per cento dei Comuni).

La decrescita demografica interessa nel complesso il 77,6 per cento per dei Comuni di montagna (che sono in gran parte piccoli Comuni), il 70,2 per cento dei Comuni di collina e il 49,7 per cento dei Comuni di pianura. I livelli più significativi di perdita della popolazione si rilevano in Comuni di collina e di montagna del Nord-ovest e del Sud e nello specifico nelle Province di Genova (-35,0 per cento nel Comune di Fascia), Torino (nel Comune di Noasca si arriva a -34,9 per cento), L'Aquila (-34,0 per cento nel Comune di Villa Santa Lucia degli Abruzzi), Cosenza (-33,8 a Terravecchia), Chieti (-29,6 a Pennadomo), Cuneo (-29,2 a Torresina).

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune

Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo. In Italia, le Regioni bagnate dal mare sono quindici e lungo la fascia costiera sono collocati l'8,1 per cento dei Comuni – per una superficie pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.5).

La lunghezza della linea di confine con il mare¹⁰ è pari a 8.970 chilometri. La porzione più ampia – 6.532 chilometri – ricade nel Mezzogiorno, dove sono presenti 465 Comuni litoranei. Nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri. Nel Nord supera di poco i mille chilometri. Le Regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717). Nei Comuni litoranei risiede il 28,3 per cento della popolazione (17.046.286 abitanti) e i livelli di densità (396 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (167). Le Regioni che presentano livelli di densità di popolazione litoranea più alti sono la Campania (1.227 abitanti per chilometro quadrato), seguita da Lazio (1.034) e Liguria (941). Valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (694), Friuli-Venezia Giulia (686) e Marche (616). Nel Mezzogiorno la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione – composta da 9.475.110 residenti – rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea. Confrontata con quella del 2018, la popolazione nei Comuni litoranei decresce di più (-0,3 per cento) rispetto a quella dei Comuni non litoranei (-0,1) (Tavola 1.5).

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e Comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente¹¹. Le ecoregioni italiane sono state definite da Istat e Cirbises e sono classificate gerarchicamente in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente con specifiche combinazioni tra i fattori climatici, biogeografici, fisiografici e idrografici che determinano presenza e distribuzione di diverse specie, Comunità ed ecosistemi¹². Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni. Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.3), la metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione Padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). La Sezione Padana, oltre a presentare la quota più alta di residenti, è anche quella con la superficie più estesa (pari al 16,5 per cento del territorio nazionale). Le Sezioni Tirreniche, invece, hanno un'estensione più modesta: la Sezione Tirrenica meridionale occupa il 6,7 per cento della superficie italiana e la Sezione Tirrenica centro-settentrionale il 5,4. Nelle Sezioni Appenniniche settentrionale e nord-occidentale, centrale e meridionale (la cui superficie complessiva è pari al 27,9 per cento di quella del Paese) vive il 14,2 per cento della popolazione, mentre nelle due Sezioni Alpine occidentale e centro-orientale (che occupano il 17,9 per cento della superficie) vive il 9,3 per cento della popolazione.

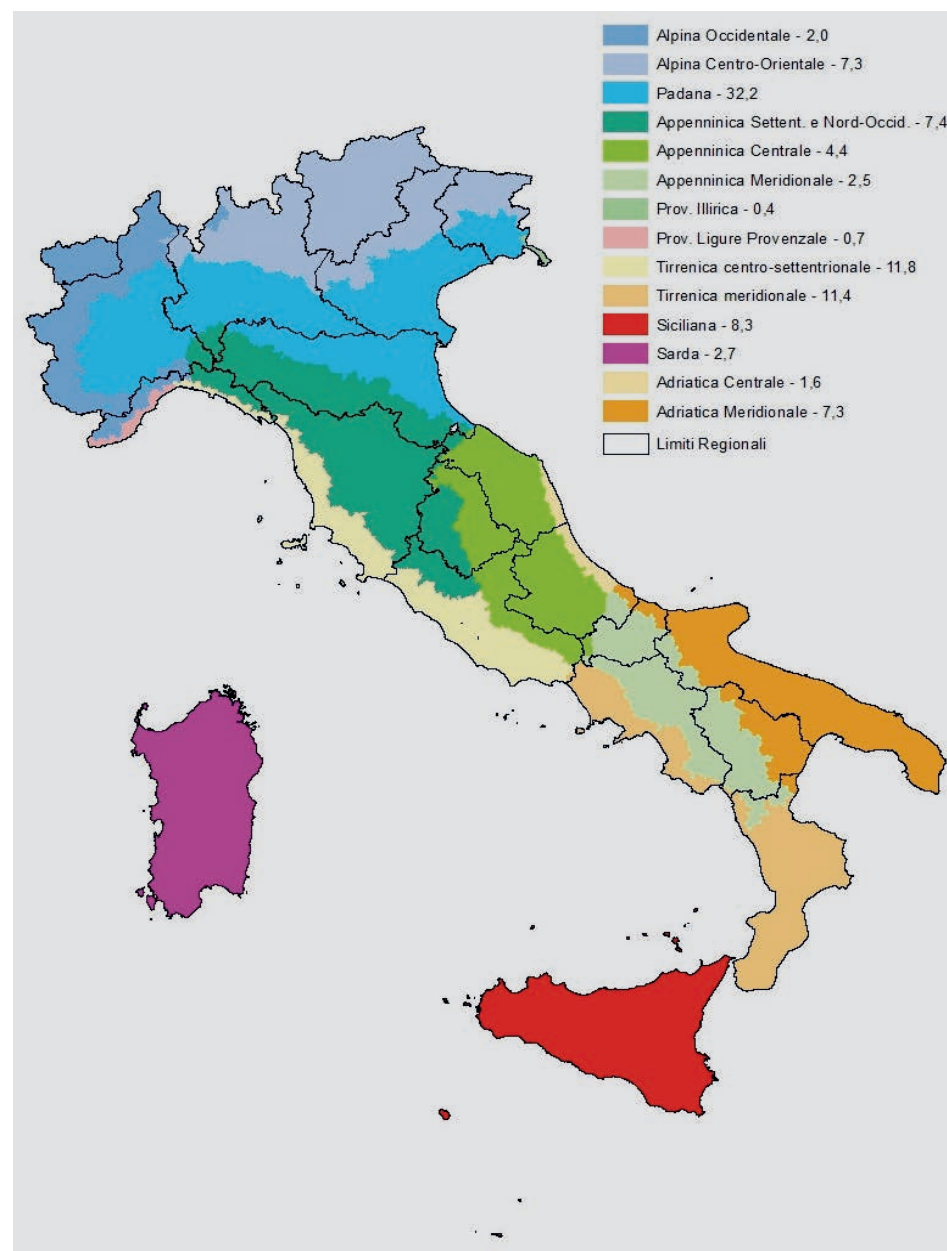
10 Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. la pagina web "Sezioni di censimento litoranee" del sito Istat al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

11 Cfr. la pagina web "Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>

12 Cfr. la "Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia - Nota metodologica" (Istat e Cirbises, 2020) disponibile sul sito Istat al link contenuto nella nota 11.

Il resto della popolazione si distribuisce perlopiù nella Sezione Siciliana (8,3 per cento) e nella Sezione Adriatica meridionale (7,3). Quote basse di popolazione vivono nella Sezione Sarda (2,7) e nella Sezione Adriatica centrale (1,6) e quote prossime allo zero si registrano nella porzione italiana della Provincia Ligure provenzale (0,7) e nella porzione italiana della Provincia illirica (0,4).

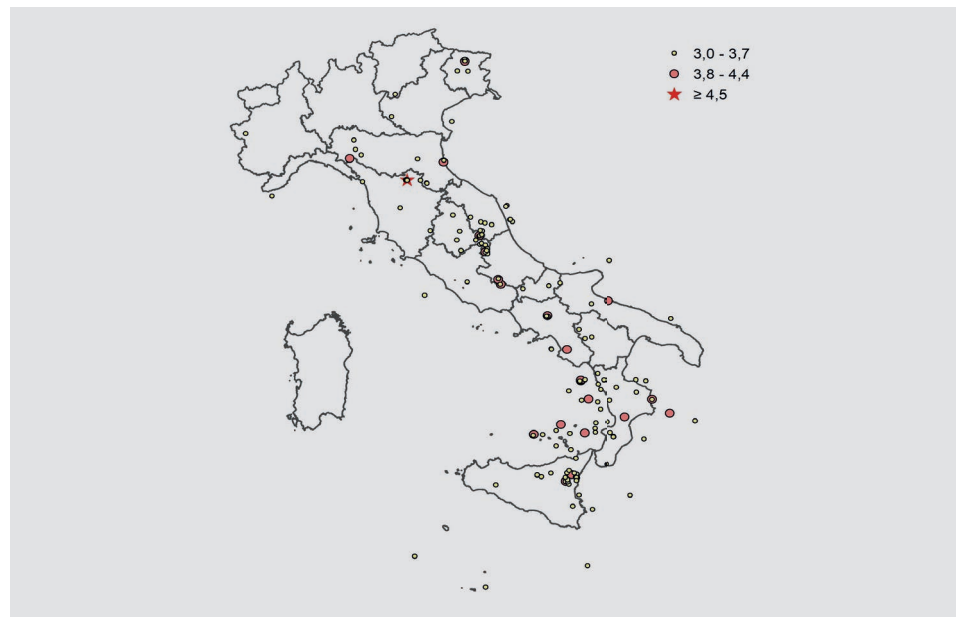
Figura 1.3 Popolazione nelle Ecoregioni d'Italia a livello di sezione al 1° gennaio Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat e CIRBISSES

Sismicità. Nel 2019 si sono registrati meno di 2 mila eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0, con epicentro nel territorio italiano e compresi nelle acque territoriali nazionali. Rispetto agli ultimi tre anni si rileva un netto calo del numero dei sismi. Il 90 per cento, di magnitudo inferiore a 2,0, non è stato percepito dalla popolazione. L'attività sismica italiana si è concentrata negli Appennini e lungo l'arco calabro. Nel complesso sono 11 i sismi con magnitudo uguale o di poco superiore a 4,0, prevalentemente connessi a sequenze sismiche più o meno lunghe, come quella di Amatrice-Visso-Norcia e quella dell'area etnea (Tavola 1.6). L'evento più rilevante, di magnitudo pari a 4,5, è stato registrato il 9 dicembre nel Mugello, area fortemente sismica, con epicentro a Scarperia e San Piero (FI) – picco di una serie di scosse con magnitudo superiore o uguale a 2,0, verificatesi tra l'8 e il 15 dicembre. L'ultimo terremoto importante avvenuto nel Mugello risale al 1919: con magnitudo 6,4, ha rappresentato non solo uno dei maggiori terremoti italiani del secolo scorso, ma anche uno dei più forti ad oggi conosciuti con epicentro nell'Appennino settentrionale. Rilevante è stata anche la sequenza sismica che ha interessato Abruzzo e Lazio, con epicentro nei Comuni di Balsorano e Collelungo in Provincia de L'Aquila e di Pescosolido in Provincia di Frosinone, con un picco di magnitudo di 4,4 registrato a Balsorano l'11 novembre. Queste aree sono interessate da sismicità frequente e caratterizzate da pericolosità molto alta, come testimoniato anche dai forti terremoti avvenuti in passato.

Figura 1.4 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia Anno 2019



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 è stata registrata in Sicilia e in Calabria, con il 24 per cento degli eventi, seguite dalla Toscana, con il 9 per cento. Il restante 30 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

In Provincia di Catania si sono registrati 18 terremoti, con valori di magnitudo tra 3,0 e 4,1, collegati all'attività vulcanica dell'Etna, con epicentro in 11 Comuni dell'area. L'evento più forte (4,1) è avvenuto nel Comune di Milo l'8 gennaio.

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato circa un centinaio di terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale e nello specifico in corrispondenza delle isole Eolie, in prossimità della costa calabra occidentale, della costa siciliana nord-orientale (Provincia di Messina) e nel golfo di Policastro (Salerno-Potenza). Tali terremoti si inquadrano soprattutto nella dinamica profonda dei processi di subduzione verso nord-ovest della placca ionica, al di sotto dell'arco Calabro Peloritano.

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo delle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle quattordici città metropolitane e dei Comuni delle loro cinture urbane, ha portato a evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di crescita. Il periodo preso in considerazione è quello intercorrente tra il censimento del 2011 e il 2019. Complessivamente nel periodo considerato si evidenzia una crescita dei Comuni capoluogo delle città metropolitane (+4,4 per cento), mentre gli incrementi demografici sono più contenuti in corrispondenza dei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+3,6 per cento) e alla seconda (+3,0 per cento) (Tavola 1.7). Nello specifico, le crescite più sostanziose sono state registrate nei Comuni di Milano (+12,4 per cento), Roma (+8,4 per cento), Catania (+6 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Di contro i maggiori decrementi hanno interessato i Comuni di Messina (-5,6 per cento), Genova (-2,1 per cento) e Reggio di Calabria (-1,1 per cento).

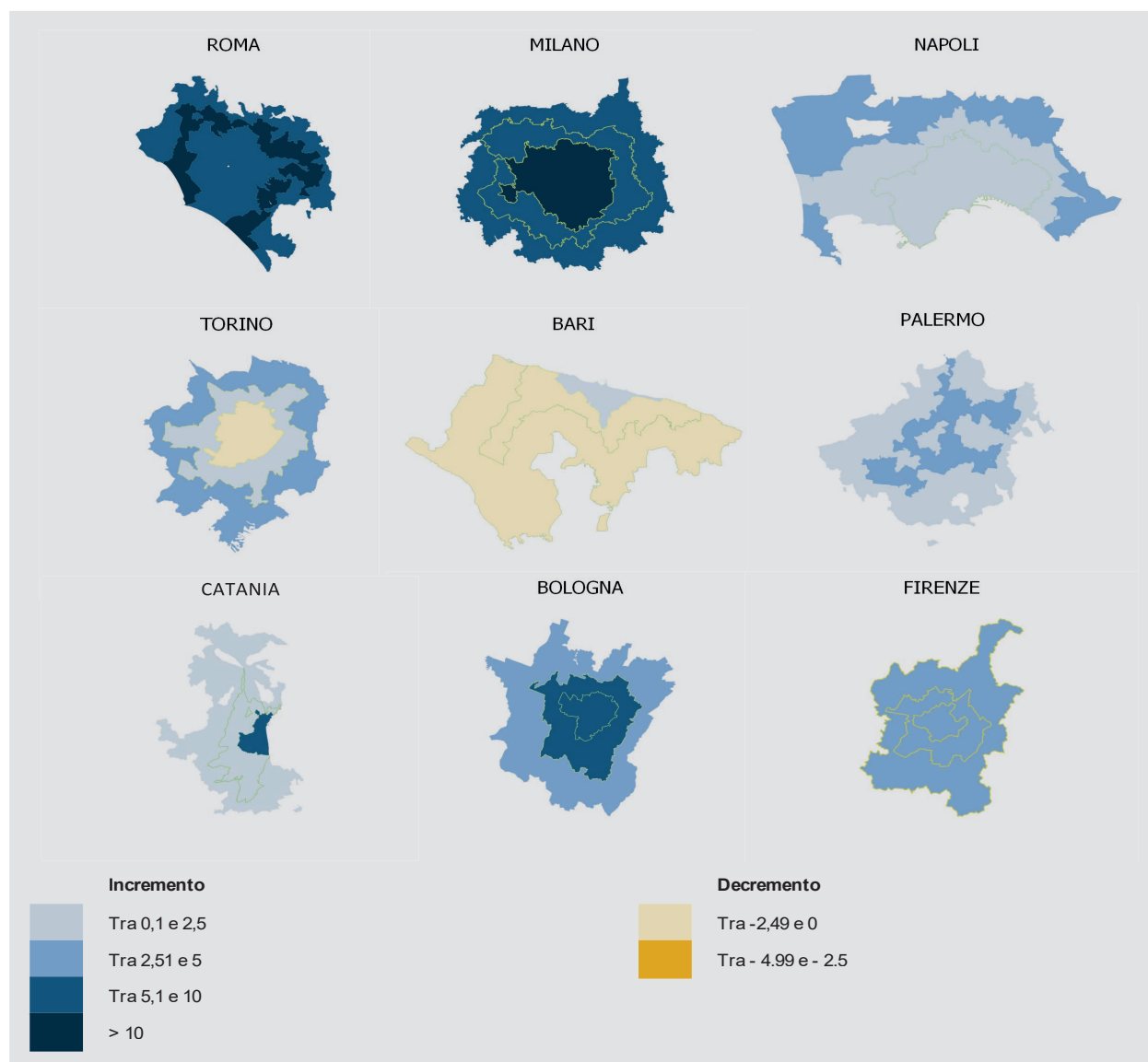
Per quanto concerne i Comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con Roma (+11,0 per cento), Bologna (+5,5 per cento), Milano (+5,3 per cento) e Firenze (+3,6 per cento). Al contrario i decrementi più consistenti si sono verificati a Messina (-5,4 per cento), Genova (-4,4 per cento) e Reggio di Calabria (-3,5 per cento). Anche l'analisi sull'andamento demografico nei Comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia incrementi soprattutto nei casi di Roma (+9,3 per cento), Milano (+5,1 per cento), Bologna (+4,3 per cento), Firenze (+4,2 per cento), ai quali si aggiunge Cagliari (+4,1 per cento). Similmente a quanto accade per la prima cintura, si osserva un decremento demografico nei Comuni che costituiscono la seconda cintura di Reggio di Calabria (-5,0 per cento), Genova (-4,8 per cento) e Messina (-3,8 per cento).

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione rende possibile evidenziare alcune uniformità nel percorso di sviluppo delle città metropolitane. Ad esempio, è possibile riscontrare alcune analogie tra Genova e Reggio di Calabria, che nell'arco temporale considerato hanno registrato un decremento demografico generalizzato ma al contempo più forte nei Comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (dove la popolazione cala rispettivamente del -2,6 per cento e del -5 per cento).

Altre analogie si evidenziano tra Torino e Venezia: solo in queste due città si riscontra un decremento (rispettivamente del -0,2 per cento e del -0,8 per cento) nei due Comuni capoluoghi, che lascia il posto a un incremento in entrambe le cinture urbane (+0,7 per cento nella prima cintura di Torino e +3,1 per cento nella seconda; +2,0 per cento nella prima cintura di Venezia e +1,5 per cento nella seconda).

Ulteriori analogie emergono dall'analisi di Firenze e Cagliari: valori positivi si osservano a tutti i livelli, ma gli incrementi più sostanziosi ricadono nella seconda cintura (+4,2 per cento e +4,1 per cento), seguiti da quelli afferenti al Comune capoluogo (+3,9 per cento e + 2,2 per cento).

Figura 1.5 Popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle prime nove città metropolitane
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici

Se si sofferma l'attenzione sulle nove città metropolitane più grandi (Figura 1.5) si può osservare un aumento generalizzato della popolazione dei capoluoghi – con l'eccezione di Torino. Un incremento più marcato del capoluogo rispetto alle cinture urbane si osserva in particolare a Milano. È possibile notare che sia a Milano che a Roma la crescita demografica è piuttosto elevata (oltre il 5 per cento) in tutte le componenti, ma risulta più intensa (oltre il 10 per cento) nel capoluogo, nel primo caso, e nella prima cintura urbana, nel secondo. Alcuni elementi di convergenza si riscontrano tra Napoli e Palermo: le due città presentano la stessa intensità di crescita nel capoluogo (+0,1) e un grado più alto di crescita nella prima cintura (+0,2 a Napoli e +3,3 a Palermo). Nella seconda cintura urbana, invece, la crescita a Napoli diviene ancora più significativa (+3,0 per cento), mentre a Palermo si abbassa (+1,0 per cento).

Grado di urbanizzazione. Dal 2011 Eurostat classifica i Comuni secondo il degree of urbanization (Degurba). L'indicatore misura tre livelli di urbanizzazione – alto, medio e basso – e si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). La classificazione fondata sul Degurba¹³ identifica tre tipologie di Comuni: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” (Cfr. il glossario).

In Italia i Comuni classificati come “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” rappresentano il 63,8 per cento dei Comuni totali e quelli classificati come “Piccole città e sobborghi” il 33,0 per cento. I Comuni che rientrano nella categoria “Città” o “Zone densamente popolate” costituiscono invece il 3,2 per cento del totale. Le “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” occupano il 60,9 per cento della superficie totale, le “Piccole città e sobborghi” il 33,0 per cento e le “Città” o “Zone densamente popolate” il 6,2 per cento. La maggior parte della popolazione (47,7 per cento) vive in “Piccole città e sobborghi”, il 35,3 per cento in “Città” o “Zone densamente popolate” e il 17,0 per cento in “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” (Tavola 1.8).

Le Regioni in cui la presenza dei Comuni classificati come “Città” o “Zone densamente popolate” è superiore alla media italiana sono la Campania (14,0 per cento dei Comuni totali), la Lombardia (6,9 per cento), la Puglia (5,1 per cento) e l'Emilia-Romagna (3,4 per cento). La densità media più elevata si rileva in Campania (3.077 abitanti per chilometro quadrato), Lombardia (2.963), Liguria (2.037).

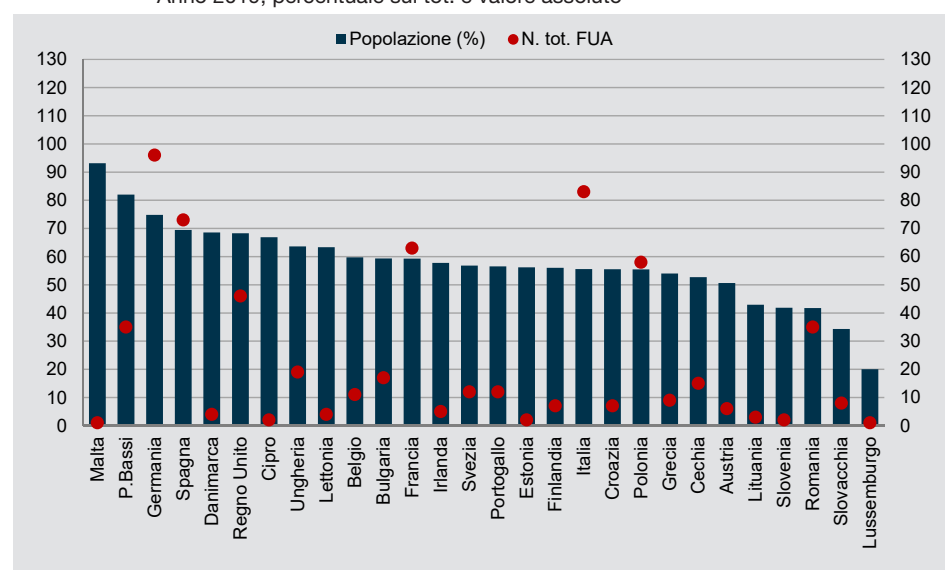
Per quanto riguarda le “Piccole città e sobborghi”, la loro incidenza è particolarmente accentuata (ovvero superiore al valore medio del Paese) in alcuni contesti regionali, tra i quali la Puglia (70,4 per cento dei Comuni totali), la Lombardia (50,6 per cento), il Veneto (50,1 per cento), la Sicilia (46,2 per cento), l'Emilia-Romagna e la Toscana (entrambe con il 36,3 per cento), la Liguria (34,6 per cento). Ad essere fortemente caratterizzati dalla presenza di Comuni che costituiscono “Zone rurali” o “Zone scarsamente

¹³ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del Methodological manual on territorial typologies (Eurostat, 2018).

popolate” sono, invece, il Molise (94,1 per cento dei Comuni), la Basilicata (87,0), la Valle d’Aosta (85,1), l’Abruzzo e Sardegna (84,9 in entrambi i casi), il Trentino-Alto Adige (83,5), l’Umbria (80,4) e il Piemonte (80,0).

Aree urbane funzionali. La perimetrazione delle aree urbane funzionali, rivolta a superare una definizione amministrativa di città, è strettamente connessa al grado di urbanizzazione¹⁴. Secondo la metodologia di classificazione delle città sviluppata dalla Commissione europea e dall’Ocse, una Functional urban area (Fua) è definita da una City e dal suo bacino di pendolarismo (commuting zone)¹⁵. Le City presentano contemporaneamente il più alto livello del Degurba e un centro urbano di almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono l’area del pendolarismo sono, invece, selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro di fonte censimento 2011: vi rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. L’area funzionale urbana è quindi fondata sull’assunto in base al quale c’è un’area suburbana che ha con la città una relazione “funzionale” dal punto di vista economico.

Figura 1.6 Incidenza della popolazione residente nelle FUA e numero di FUA nei Paesi Ue 28 al 1° gennaio (a) (b)
Anno 2019, percentuale sul tot. e valore assoluto



Fonte: Istat-Eurostat

(a) I dati sono al 2018 per i seguenti paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Malta, Regno Unito, Romania, Slovenia, Svezia, Ungheria; sono al 2017 per la Rep. Ceca; sono al 2016 per Francia, Cipro, Paesi Bassi e Lussemburgo, al 2014 per Austria e Polonia, al 2013 per la Danimarca e al 2011 per la Grecia e l’Irlanda.

(b) L’aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l’Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l’aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

¹⁴ Cfr. la pagina web *Cities & Functional urban areas* del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>

¹⁵ Cfr. il glossario e il *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

L'Italia è uno dei paesi europei con il più elevato numero di Fua (83 in totale) e con il numero più elevato di persone in esse residenti (33,5 milioni)¹⁶. Tuttavia, se si osserva l'incidenza della "popolazione urbana" sul totale nazionale, il valore dell'Italia (55,6 per cento) è relativamente contenuto rispetto ad altri contesti come la Spagna (69,5 per cento), la Germania (74,8 per cento) e i Paesi Bassi (82,0 per cento). In Italia, la percentuale delle persone residenti nelle Fua è più simile a quella di Estonia (56,2), Finlandia (56,0), Croazia (55,5) e Polonia (55,4) ed a quella di altri paesi del bacino mediterraneo come Portogallo (56,5 per cento) e Grecia (54,0) (Figura 1.6).

Prospetto 1.5 FUA per classi dimensionali, popolazione, variazione della popolazione e ripartizione geografica al 1° gennaio

Anno 2019, valori assoluti e variazione percentuale rispetto al 2011

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	N. FUA	Fino a 250.000 abitanti	Da 250.001 a 500.000 abitanti	Da 500.001 a 1.000.000 abitanti	Oltre 1.000.001 abitanti	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Nord-ovest	15	10	2	1	2	9.707.579	3,8
Nord-est	21	13	4	4	0	6.093.448	3,9
Centro	13	9	2	1	1	7.208.232	6,9
Sud	24	20	2	1	1	7.349.583	0,9
Isole	10	6	2	1	1	3.184.564	1,6
Italia	83	58	12	8	5	33.543.406	3,6

Fonte: Istat-Eurostat

La maggior parte delle Fua italiane ha una dimensione relativamente ridotta: il 70 per cento ha meno di 250 mila abitanti (Prospetto 1.5). Le Fua più grandi (con oltre un milione di residenti) sono in totale cinque: Milano (4.979.858 abitanti), Roma (4.415.685), Napoli (3.401.006), Torino (1.752.301) e Palermo (1.020.462) (Tavola 1.9). Le Fua medio grandi (con popolazione compresa tra i 500.001 e il milione di abitanti) sono in totale otto e si trovano soprattutto nel Nord Italia, mentre le dodici Fua con una popolazione compresa tra i 250.001 e i 500 mila abitanti risultano più equamente distribuite sul territorio nazionale. Le Fua più piccole (con meno di 250 mila abitanti) sono prevalentemente nel Nord e nel Sud.

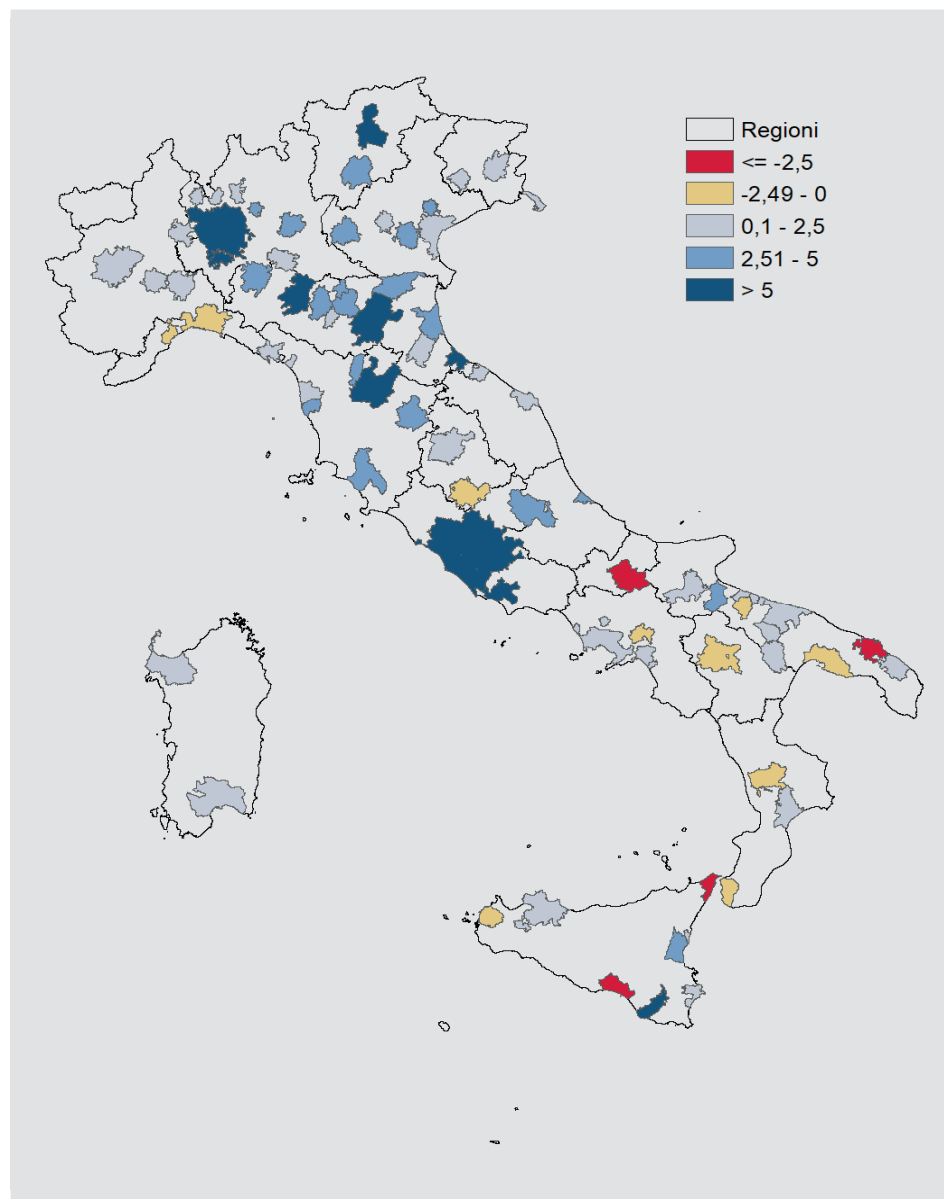
Dal 2011 al 2019 la "popolazione urbana" italiana cresce complessivamente del 3,6 per cento. L'aumento più consistente si è verificato nel Centro (+6,9 per cento), seguito dal Nord-est (+3,9) e dal Nord-ovest (+3,8). La crescita delle Fua del Sud (+0,9) e delle Isole (+1,6) è stata, invece, più limitata (Prospetto 1.5). I dati sulle singole aree urbane forniscono tuttavia un quadro più articolato. L'incremento demografico più alto (superiore al +5 per cento rispetto al 2011) si riscontra in dieci Fua di diverse dimensioni e collocazioni geografiche: Roma (+9,1 per cento), Parma (+8,2), Bologna (+8,0), Rimini (+7,2), Latina (+6,8), Milano (+6,5), Ragusa (+6,1), Bolzano (+5,9), Firenze (+5,8) e Pavia (+5,6) (Tavola 1.9 e Figura 1.7).

Nel Mezzogiorno si assiste ad una crescita modesta (compresa tra lo 0,1 e il 2,5 per cento) di alcune aree grandi e medio-grandi, tra cui quelle di Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, mentre una crescita più marcata interessa alcune zone della Sicilia, come

¹⁶ I dati a livello di City e Fua sono pubblicati sul sito Eurostat nella banca dati *City Statistics* <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Catania (+5,0) e Ragusa (+6,1), e della Puglia (è il caso di Cerignola, con +3,4). In quattordici Fua si è assistito, invece, a una decrescita che ha portato a una perdita totale di 55.830 abitanti. Si tratta in quasi tutti i casi di Fua del Mezzogiorno, a cui si sommano quelle di Genova, Savona e Terni. La decrescita più forte (minore o pari al -2,5 per cento della popolazione) ha riguardato le Fua di Messina (-4,5 per cento), Brindisi (-2,9), Campobasso (-2,7) e Gela (-2,6).

Figura 1.7 Variazione della popolazione residente nelle FUA italiane
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat-Eurostat

Sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁷ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di Labour market areas armonizzate¹⁸. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio. Tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

I 611 sistemi locali costruiti in occasione dell'ultimo censimento nel 2018 sono diminuiti a 610 a causa alla fusione dei sistemi locali di Corigliano Calabro e di Rossano, soppressi in seguito alla fusione dei rispettivi Comuni capoluogo. Il Comune di Corigliano-Rossano è divenuto capoluogo dell'omonimo sistema locale.

Dei 610 sistemi locali 106 sono situati nel Nord-ovest (Tavola 1.10), dove si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, ecc.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est, mentre nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170); nelle Isole sono 110.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali¹⁹. I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro. La Figura 1.8 mostra la distribuzione spaziale sul territorio nazionale di tali raggruppamenti ricomposti, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee.

La Tavola 1.10 riporta il numero e la dimensione media dei sistemi locali oltre alla composizione e variazione percentuale della popolazione tra il 2019 e il censimento 2011 per ciascun raggruppamento. Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunemente emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente.

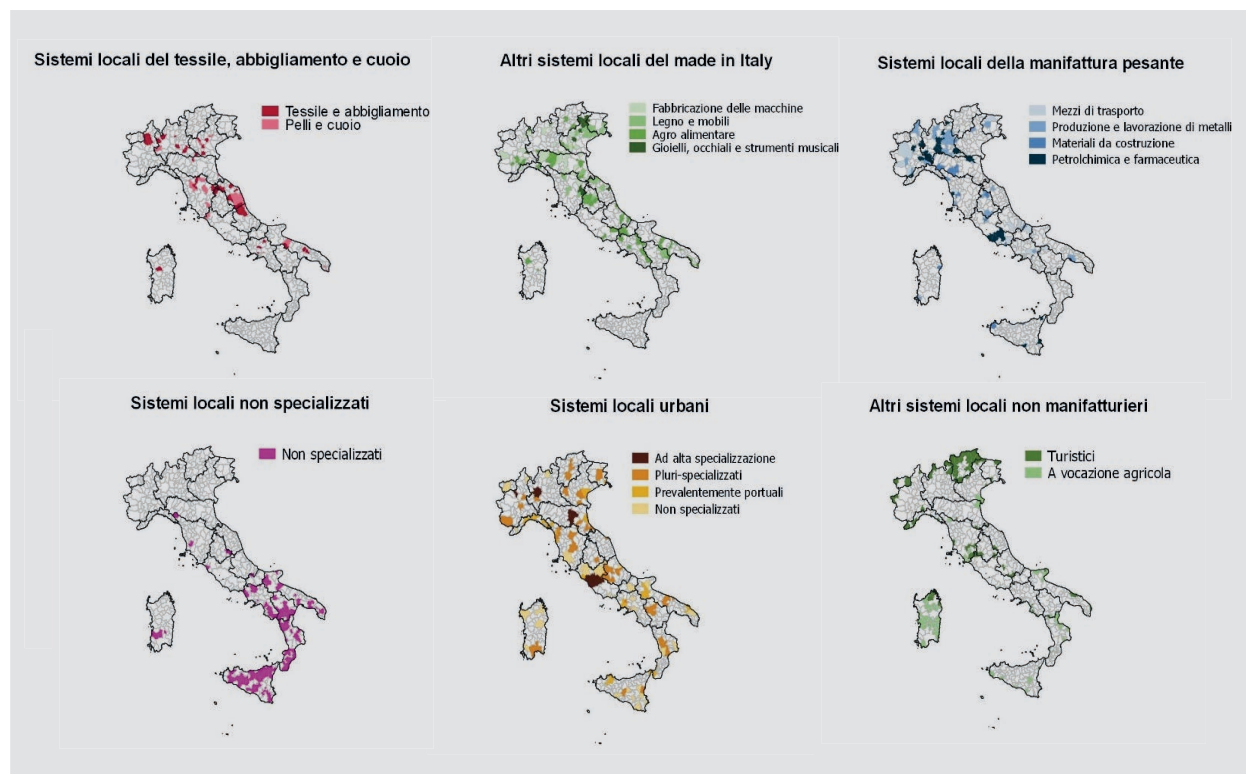
17 Cfr. Istat (2014), "I sistemi locali del lavoro 2011", in *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Cfr. anche la pagina del sito Istat dedicata, <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro> e l'Aggiornamento dei Sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni (Cfr. Approfondimenti).

18 Eurostat (2020), *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical working papers* (Cfr. Approfondimenti).

19 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book La nuova geografia dei sistemi locali (Istat, 2015) disponibile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento). Sono questi i mercati del lavoro più fragili, che hanno perso dal 2011 la maggiore quota di popolazione (-2,8 per cento).

Figura 1.8 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2019



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Censimento dell'industria e dei servizi del 2011

La classe dei “Sistemi non manifatturieri” concentra oltre il 51 per cento della popolazione italiana. Essa si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie (tipiche delle aree urbane e delle zone dove il turismo è motore dell'economia locale) e, in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani (che registrano un incremento della popolazione del 3,0 per cento) risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole. Inoltre, il gruppo dei sistemi urbani ad alta specializzazione, dove si osserva il maggiore aumento di popolazione (7,3 per cento), sono assenti nel Sud e nelle Isole. In queste due ripartizioni si concentrano, peraltro, l'83,3 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48), che registrano al contrario una perdita di popolazione (-1,6 per cento). I sistemi turistici sono fortemente presenti al Nord (51 su 84); costituiscono quasi il 20 per cento del totale dei sistemi locali del Nord-ovest e oltre il 25 per cento del Nord-est.

Più della metà dei sistemi locali della classe del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro (57,1 per cento in totale). In entrambe le ripartizioni il made in Italy rappresenta circa la metà dei sistemi locali complessivi. Infine, per quanto concerne l'ultima classe dei sistemi della manifattura pesante, si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento). In questi sistemi locali vive quasi il 40 per cento della popolazione della ripartizione. I 24 sistemi locali nel gruppo della petrolchimica e della farmaceutica hanno registrato una crescita della popolazione del 2,4 per cento.

Dal 2018 l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi²⁰ a livello di sistema locale e secondo la classificazione della specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, nell'Atlante statistico dei Comuni²¹ è possibile ottenere informazioni statistiche prodotte sia dall'Istat sia da altri enti appartenenti al Sistema statistico nazionale, richiedendo quale geografia del territorio quella corrispondente ai sistemi locali del lavoro. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro²².

20 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/243687>

21 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/227189>

22 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/234964>

APPROFONDIMENTI

Istat, Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 14 marzo 2019 -

https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat, Bilancio demografico nazionale - Comunicato stampa, 13 luglio 2020 -

<https://www.istat.it/it/archivio/245466>

Istat, Cities & functional urban areas -

<https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>

Istat, Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia,

<https://www.istat.it/it/archivio/224780>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane,

Province e Regioni al 1° luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. E-book 8 maggio 2017 -

<https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro;>

<http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro;>

Istat, "I sistemi locali del lavoro 2011", in Statistiche report, 17 Dicembre 2014 -

<http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 -

<http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011,

Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, Sezioni di censimento litoranee - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali -

<http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard -

<https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, Database City statistics - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical Working Papers - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

Eurostat, Methodological manual on territorial typologies -

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual

Eurostat, Ramon - Reference and management of nomenclatures -

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics explained - Degree of urbanisation -

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di primo livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di secondo livello è composta dai comuni contigui a quelli della prima cintura urbana.
- City (Urban Audit)** Comune per il quale la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano con almeno 50 mila abitanti (il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011). Nella metodologia Eurostat la City, oltre a corrispondere ad una zona densamente popolata (cfr. il grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'high density cluster (centro urbano) di riferimento.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le ecoregioni, o regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio.
- Functional urban areas (Fua)** Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui e costituita dalla City (secondo la definizione Eurostat) e dalla sua commuting zone, insieme di comuni circostanti sostanzialmente integrati al comune centrale (City) tramite intensi flussi di pendolarismo per motivi di lavoro come registrato al Censimento generale della popolazione 2011.
- Grado di urbanizzazione** La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei comuni è prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua. La classificazione identifica tre tipologie di comuni:
- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
 - 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
 - 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".
- La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). A ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non in-

Grado di urbanizzazione	feriore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe “Città” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe “Zone rurali” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come “Piccole città e sobborghi”. La classificazione presente è stata predisposta per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Ai comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei comuni alla base della variazione.
Lunghezza della linea delle sezioni litoranee	È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).
Magnitudo	Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.
Sezione di censimento	Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree subcomunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.
Sistema locale del lavoro (SII)	Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in http://www.istat.it/it/archivio/142676).
Variazioni amministrative e territoriali dei comuni	Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).
Zona altimetrica	L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circo-scrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
2017	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
2018	302.073	60.359.546	2.513	3.333	2.108	642	7.312	7.954
ANNO 2019								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.341.375	333	571	277	-	1.181	1.181
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.501	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.543.127	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.863	10.103.969	455	313	739	-	1.507	1.507
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.074.819	291	-	-	-	291	291
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	532.080	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	542.739	175	-	-	-	175	175
Veneto	18.345	4.907.704	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.932	1.211.357	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.445	4.467.118	65	107	156	14	314	328
Toscana	22.987	3.722.729	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	880.285	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.518.400	41	187	-	-	205	228
Lazio	17.232	5.865.544	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.831	1.305.770	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	302.265	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.785.861	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.008.296	8	70	179	67	190	257
Basilicata	10.073	556.934	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.924.701	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.833	4.968.410	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.099	1.630.474	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.927	15.765.567	971	1.009	1.016	63	2.933	2.996
Nord-est	62.327	11.660.998	519	273	605	33	1.364	1.397
Centro	58.085	11.986.958	261	668	42	81	890	971
Sud	73.798	13.883.827	615	853	315	272	1.511	1.783
Isole	49.932	6.598.884	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.068	60.244.639	2.497	3.319	2.098	642	7.272	7.914
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,2	19,5	43,3	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie per gli anni precedenti al 2019 sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione). La superficie per l'anno 2019 è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200
2018	1.669	561	1.992	279	2.951	175	1.188	164	154	216	7.954	200
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	390	151	403	151	319	146	68	228	1	460	1.181	171
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	147	13	65	37	68	14	11	2	10	74	38
Liguria	58	329	84	203	79	196	12	91	1	2.389	234	285
Lombardia	717	725	455	412	286	263	46	559	3	20	1.507	423
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40	173	57	103	118	132	69	54	7	18	291	79
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	265	14	129	49	179	38	36	6	17	116	72
<i> Trento</i>	31	154	43	94	69	95	31	79	1	27	175	87
Veneto	40	417	196	345	264	256	59	238	4	242	563	268
Friuli-Venezia Giulia	14	255	54	214	113	180	33	106	1	20	215	153
Emilia-Romagna	7	783	14	664	179	201	116	155	12	299	328	199
Toscana	5	811	19	525	99	230	134	159	16	83	273	162
Umbria	-	-	8	99	38	78	35	68	11	153	92	104
Marche	18	360	67	231	95	157	45	158	3	73	228	162
Lazio	27	159	100	213	176	184	67	189	8	1.034	378	340
Abruzzo	24	231	81	126	158	129	41	96	1	147	305	121
Molise	2	23	35	50	85	72	14	67	-	-	136	68
Campania	161	1.496	139	573	214	237	36	439	-	-	550	423
Puglia	26	433	39	354	97	257	72	199	23	167	257	205
Basilicata	-	-	6	43	57	51	61	53	7	68	131	55
Calabria	38	244	88	140	224	114	49	107	5	231	404	126
Sicilia	51	887	64	379	141	179	104	205	30	138	390	192
Sardegna	22	182	56	59	163	65	117	65	19	75	377	68
Nord-ovest	1.173	495	955	278	721	192	140	295	7	446	2.996	272
Nord-est	101	340	321	298	674	205	277	141	24	212	1.397	187
Centro	50	293	194	247	408	180	281	154	38	351	971	206
Sud	251	1.004	388	300	835	157	273	161	36	157	1.783	188
Isole	73	671	120	224	304	117	221	131	49	115	767	132
ITALIA	1.648	565	1.978	279	2.942	175	1.192	163	154	215	7.914	199

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826
2018	5.545	54,2	16,4	60	2.397	44,7	68,3	306	12	1,1	15,3	2.817
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	1.045	78,3	29,0	63	135	21,2	50,9	411	1	0,5	20,1	6.696
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	72,9	28	1	0,7	27,1	1.592	-	-	-	-
Liguria	183	72,1	15,6	61	50	23,5	47,2	574	1	4,4	37,2	2.389
Lombardia	1.035	62,9	20,4	137	471	36,3	65,8	767	1	0,8	13,8	7.684
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	250	76,1	40,7	42	41	23,9	59,3	196	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	39	21	25,7	60,2	169	-	-	-	-
<i>Trento</i>	155	78,2	41,6	47	20	21,8	58,4	235	-	-	-	-
Veneto	287	40,4	14,6	97	274	56,2	74,8	356	2	3,4	10,6	844
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,7	50	62	30,0	77,3	393	-	-	-	-
Emilia-Romagna	133	37,4	7,6	41	194	62,0	83,6	268	1	0,6	8,7	2.773
Toscana	119	38,8	7,5	31	153	60,7	82,5	220	1	0,4	10,0	3.636
Umbria	63	40,8	15,7	40	29	59,2	84,3	148	-	-	-	-
Marche	162	53,5	20,7	62	66	46,5	79,3	275	-	-	-	-
Lazio	254	44,3	7,6	58	123	48,2	44,0	311	1	7,5	48,4	2.204
Abruzzo	251	71,0	26,2	44	54	29,0	73,8	307	-	-	-	-
Molise	126	84,1	49,0	40	10	15,9	51,0	217	-	-	-	-
Campania	339	60,1	11,7	83	210	39,1	71,6	776	1	0,9	16,6	8.093
Puglia	85	14,3	5,2	75	171	85,1	86,7	209	1	0,6	8,0	2.745
Basilicata	105	64,9	36,8	31	26	35,1	63,2	100	-	-	-	-
Calabria	321	66,2	31,5	60	83	33,8	68,5	256	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,8	56	181	65,0	70,7	209	2	1,3	19,5	2.823
Sardegna	315	70,1	31,0	30	62	29,9	69,0	156	-	-	-	-
Nord-ovest	2.336	72,6	23,2	87	657	26,5	61,0	628	3	1,0	18,0	5.147
Nord-est	823	50,9	15,2	56	571	47,9	77,0	301	3	1,2	7,8	1.203
Centro	598	43,1	9,8	47	371	54,5	63,4	240	2	2,4	26,8	2.309
Sud	1.227	52,9	15,8	56	554	46,7	75,0	302	2	0,3	9,3	5.436
Isole	522	51,3	15,0	39	243	48,0	70,3	193	2	0,7	14,7	2.823
ITALIA	5.506	54,1	16,2	60	2.396	44,8	68,5	305	12	1,1	15,3	2.812

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2017	106.285	7.384.900	125.819	23.492.840	69.970	29.606.233	35,2	12,2	41,7	38,8	23,2	48,9
2018	106.332	7.355.049	125.771	23.425.005	69.970	29.579.492	35,2	12,2	41,6	38,8	23,2	49,0
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	10.977	480.239	7.689	1.329.394	6.721	2.531.742	43,2	11,1	30,3	30,6	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.501	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	769.398	1.893	773.729	-	-	65,1	49,9	34,9	50,1	-	-
Lombardia	9.635	1.031.906	2.983	2.083.437	11.245	6.988.626	40,4	10,2	12,5	20,6	47,1	69,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.074.819	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	532.080	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
<i>Trento</i>	6.207	542.739	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	333.454	2.649	810.374	10.413	3.763.876	28,8	6,8	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.414	62.471	1.520	429.380	2.998	719.506	43,0	5,2	19,2	35,4	37,8	59,4
Emilia-Romagna	5.724	186.434	6.193	1.239.452	10.528	3.041.232	25,5	4,2	27,6	27,7	46,9	68,1
Toscana	5.767	491.563	15.292	2.465.120	1.928	766.046	25,1	13,2	66,5	66,2	8,4	20,6
Umbria	2.480	138.259	5.984	742.026	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	-	-
Marche	2.914	100.996	6.487	1.417.404	-	-	31,0	6,7	69,0	93,3	-	-
Lazio	4.495	300.739	9.302	2.022.061	3.434	3.542.744	26,1	5,1	54,0	34,5	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	358.259	3.781	947.511	-	-	65,1	27,4	34,9	72,6	-	-
Molise	2.466	148.545	1.995	153.720	-	-	55,3	49,1	44,7	50,9	-	-
Campania	4.727	348.722	6.938	3.247.001	2.005	2.190.138	34,6	6,0	50,8	56,1	14,7	37,9
Puglia	288	9.615	8.835	1.082.169	10.417	2.916.512	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	251.285	4.540	233.998	811	71.651	46,9	45,1	45,1	42,0	8,1	12,9
Calabria	6.379	431.452	7.470	1.199.366	1.372	293.883	41,9	22,4	49,1	62,3	9,0	15,3
Sicilia	6.316	611.187	15.852	2.405.457	3.664	1.951.766	24,5	12,3	61,4	48,4	14,2	39,3
Sardegna	3.281	55.643	16.368	768.004	4.451	806.827	13,6	3,4	67,9	47,1	18,5	49,5
Nord-ovest	27.396	2.407.044	12.564	4.186.560	17.967	9.520.368	47,3	15,3	21,7	26,6	31,0	60,4
Nord-est	28.027	1.657.178	10.361	2.479.206	23.939	7.524.614	45,0	14,2	16,6	21,3	38,4	64,5
Centro	15.656	1.031.557	37.066	6.646.611	5.363	4.308.790	27,0	8,6	63,8	55,4	9,2	35,9
Sud	25.632	1.547.878	33.560	6.863.765	14.606	5.472.184	34,7	11,1	45,5	49,4	19,8	39,4
Isole	9.597	666.830	32.220	3.173.461	8.115	2.758.593	19,2	10,1	64,5	48,1	16,3	41,8
ITALIA	106.308	7.310.487	125.771	23.349.603	69.989	29.584.549	35,2	12,1	41,6	38,8	23,2	49,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6
2018	8.970	43.084	17.098.640	397	258.989	43.260.906	167	14,3	28,3	85,7	71,7
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.341.375	171	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	125.501	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.243.605	941	4.094	299.522	73	24,4	80,6	75,6	19,4
Lombardia	-	-	-	-	23.863	10.103.969	423	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.605	1.074.819	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	532.080	72	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	542.739	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	417.748	252	16.690	4.489.956	269	9,0	8,5	91,0	91,5
Friuli-Venezia Giulia	169	405	277.488	686	7.528	933.869	124	5,1	22,9	94,9	77,1
Emilia-Romagna	166	1.516	526.072	347	20.929	3.941.046	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.175	851.254	268	19.812	2.871.475	145	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	880.285	104	0,0	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.113	616	8.437	924.287	110	10,3	39,1	89,7	60,9
Lazio	425	3.541	3.660.896	1.034	13.691	2.204.648	161	20,6	62,4	79,4	37,6
Abruzzo	157	639	443.860	694	10.192	861.910	85	5,9	34,0	94,1	66,0
Molise	42	261	51.283	196	4.199	250.982	60	5,9	17,0	94,1	83,0
Campania	578	1.748	2.145.494	1.227	11.923	3.640.367	305	12,8	37,1	87,2	62,9
Puglia	1.041	5.991	1.698.503	284	13.550	2.309.793	170	30,7	42,4	69,3	57,6
Basilicata	66	697	69.306	99	9.376	487.628	52	6,9	12,4	93,1	87,6
Calabria	789	5.143	1.103.880	215	10.079	820.821	81	33,8	57,4	66,2	42,6
Sicilia	1.731	8.574	3.106.199	362	17.258	1.862.211	108	33,2	62,5	66,8	37,5
Sardegna	2.128	7.452	856.585	115	16.648	773.889	46	30,9	52,5	69,1	47,5
Nord-ovest	571	1.322	1.243.605	941	56.605	14.870.367	263	2,3	7,9	97,7	94,3
Nord-est	507	3.576	1.221.308	342	58.752	10.439.690	178	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.106.263	665	50.404	6.880.695	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.479	5.512.326	381	59.319	8.371.501	141	19,6	39,7	80,4	60,3
Isole	3.860	16.026	3.962.784	247	33.906	2.636.100	78	32,1	60,1	67,9	39,9
ITALIA	8.970	43.083	17.046.286	396	258.985	43.198.353	167	14,3	28,3	85,7	71,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)
(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2019

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.7 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle città metropolitane
Anni 2011 e 2019

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione		Variazioni percentuali	Densità al 2019 (a)
		2011	2019	2019/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Bari	1	315.933	322.316	2,0	2.745
Bologna	1	371.337	390.625	5,2	2.773
Cagliari	1	149.883	153.231	2,2	1.812
Catania	1	293.902	311.402	6,0	1.703
Firenze	1	358.079	372.038	3,9	3.636
Genova	1	586.180	574.090	-2,1	2.389
Messina	1	243.262	229.565	-5,6	1.074
Milano	1	1.242.123	1.396.059	12,4	7.684
Napoli	1	962.003	962.589	0,1	8.093
Palermo	1	657.561	657.960	0,1	4.097
Reggio di Calabria	1	180.817	178.760	-1,1	748
Roma	1	2.617.175	2.837.332	8,4	2.204
Torino	1	872.367	870.952	-0,2	6.699
Venezia	1	261.362	259.150	-0,8	623
I CINTURA URBANA					
Bari	10	253.779	251.868	-0,8	570
Bologna	10	183.516	193.608	5,5	402
Cagliari	8	209.971	212.554	1,2	525
Catania	12	251.679	256.744	2,0	385
Firenze	6	194.496	201.499	3,6	667
Genova	16	66.330	63.424	-4,4	130
Messina	7	27.718	26.216	-5,4	167
Milano	23	604.568	636.637	5,3	2.847
Napoli	14	545.329	546.544	0,2	4.347
Palermo	8	129.547	133.847	3,3	191
Reggio di Calabria	12	37.605	36.286	-3,5	129
Roma	29	690.941	767.195	11,0	651
Torino	15	413.691	416.513	0,7	1.419
Venezia	12	263.341	268.563	2,0	368
II CINTURA URBANA					
Bari	15	343.833	343.296	-0,2	228
Bologna	14	184.810	192.741	4,3	171
Cagliari	13	77.977	81.144	4,1	74
Catania	26	417.929	418.641	0,2	200
Firenze	12	344.142	358.739	4,2	353
Genova	29	82.378	78.419	-4,8	98
Messina	10	33.168	31.904	-3,8	159
Milano	24	590.034	620.084	5,1	1.859
Napoli	13	467.936	481.868	3,0	2.496
Palermo	25	283.532	286.322	1,0	198
Reggio di Calabria	7	29.148	27.683	-5,0	89
Roma	31	398.991	435.918	9,3	324
Torino	26	256.929	264.813	3,1	517
Venezia	23	295.212	299.786	1,5	293

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2019, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)
Piemonte	80,0	76,6	24,9	56	19,6	21,0	48,7	396	0,3	2,3	26,4	1.946
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,6	20	14,9	6,9	51,4	286	-	-	-	-
Liguria	64,1	66,9	10,0	43	34,6	26,6	42,9	460	1,3	6,6	47,1	2.037
Lombardia	42,5	54,2	10,3	81	50,6	39,7	46,8	499	6,9	6,1	42,9	2.963
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,5	87,9	44,9	40	15,8	10,6	34,0	254	0,7	1,5	21,1	1.077
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>48,9</i>	<i>38</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>31,0</i>	<i>300</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>20,2</i>	<i>2.054</i>
<i>Trento</i>	<i>81,7</i>	<i>83,1</i>	<i>41,0</i>	<i>43</i>	<i>17,7</i>	<i>14,4</i>	<i>37,1</i>	<i>225</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,9</i>	<i>753</i>
Veneto	49,0	49,0	17,1	93	50,1	46,4	64,0	369	0,9	4,6	18,9	1.100
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,4	55	28,4	24,2	44,4	280	1,4	2,3	29,2	1.961
Emilia-Romagna	60,4	57,8	19,9	69	36,3	30,9	41,5	267	3,4	11,3	38,6	683
Toscana	61,2	67,4	19,6	47	36,3	26,3	51,8	319	2,6	6,3	28,6	739
Umbria	80,4	56,1	27,2	51	17,4	36,1	41,2	119	2,2	7,8	31,5	419
Marche	72,4	65,2	24,7	61	26,8	32,1	62,4	314	0,9	2,7	12,9	777
Lazio	72,0	52,6	10,3	67	27,2	38,1	38,2	341	0,8	9,3	51,6	1.880
Abruzzo	84,9	77,6	32,0	50	14,4	17,8	53,5	364	0,7	4,7	14,5	373
Molise	94,1	89,3	53,9	41	5,1	9,5	29,8	213	0,7	1,3	16,2	874
Campania	54,9	66,5	12,2	78	31,1	25,8	31,7	520	14,0	7,7	56,1	3.077
Puglia	24,5	14,3	4,4	62	70,4	68,1	60,8	183	5,1	17,6	34,8	407
Basilicata	87,0	74,2	48,7	36	11,5	20,2	28,5	78	1,5	5,6	22,8	224
Calabria	78,7	72,0	35,4	62	20,5	25,5	47,3	235	0,7	2,6	17,3	856
Sicilia	51,5	36,9	10,0	52	46,2	56,0	57,0	196	2,3	7,1	33,0	895
Sardegna	84,9	72,2	32,9	31	14,6	25,2	49,9	134	0,5	2,6	17,1	442
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	60	36,2	28,5	47,0	459	3,7	4,2	38,5	2.577
Nord-est	62,1	63,8	21,7	64	36,4	30,2	50,6	313	1,5	6,0	27,7	860
Centro	69,8	61,0	16,2	55	28,7	32,2	45,7	293	1,4	6,8	38,1	1.151
Sud	66,4	57,9	17,4	57	28,1	34,0	44,1	244	5,5	8,1	38,5	889
Isole	67,9	53,9	15,6	38	30,6	41,1	55,3	178	1,4	4,9	29,1	779
ITALIA	63,8	60,9	17,0	56	33,0	33,0	47,7	288	3,2	6,2	35,3	1.143

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.9 Popolazione al primo gennaio e variazione della popolazione nelle aree urbane funzionali, in ordine di grandezza Anno 2019 e variazione percentuale rispetto al 2011

Denominazione FUA	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Milano	4.979.858	6,5
Roma	4.415.685	9,1
Napoli	3.401.006	1,4
Torino	1.752.301	1,0
Palermo	1.020.462	1,7
Firenze	806.124	5,8
Bologna	783.906	8,0
Bari	740.225	0,6
Genova	701.849	-2,2
Catania	656.877	5,0
Venezia	559.528	0,7
Padova	537.585	3,6
Verona	516.541	3,0
Cagliari	487.658	2,0
Brescia	483.418	4,1
Taranto	412.690	-1,5
Modena	370.194	4,4
Parma	348.522	8,2
Bergamo	314.162	4,0
Prato	286.390	4,8
Reggio nell'Emilia	285.988	4,7
Perugia	281.260	2,1
Messina	267.033	-4,5
Rimini	260.305	7,2
Salerno	251.552	1,4
Pescara	240.228	4,9
Trento	238.094	4,5
Udine	234.937	0,4
Lecce	234.733	2,4
Trieste	234.493	0,5
Vicenza	231.577	0,3
Ancona	222.228	0,5
Reggio di Calabria	217.619	-0,7
Sassari	214.903	1,2
Ferrara	211.231	4,7
Piacenza	202.105	2,8
Bolzano	199.570	5,9
Treviso	197.507	3,6
Varese	193.755	1,0
La Spezia	193.009	0,7
Pisa	192.200	2,1
Siracusa	190.084	1,0
Latina	189.575	6,8
Cosenza	188.240	-0,7
Livorno	183.665	2,9
Ravenna	181.907	2,7
Foggia	173.724	1,7
Forlì	171.747	0,8
Terni	171.062	-0,5
Como	168.052	2,2
Novara	161.472	1,9
Brindisi	157.766	-2,9
Catanzaro	155.222	0,5
Arezzo	153.992	2,8
Avellino	152.355	-0,7
Pordenone	143.677	2,0
Lecco	139.128	0,9

Fonte: Istat-Eurostat

Tavola 1.9 segue Popolazione al primo gennaio e variazione della popolazione nelle aree urbane funzionali, in ordine di grandezza
Anno 2019 e variazione percentuale rispetto al 2011

Denominazione FUA	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Pavia	138.277	5,6
Alessandria	135.009	2,4
Cremona	128.996	1,5
Pesaro	128.756	0,9
Potenza	128.082	-2,0
Caserta	123.037	0,8
Trapani	121.249	-2,1
Asti	114.704	0,6
Savona	103.589	-2,0
Andria	99.671	-0,1
Campobasso	99.133	-2,7
Grosseto	98.108	3,4
L'Aquila	98.038	3,1
Sassuolo	96.044	2,0
Barletta	94.564	0,7
Carpi	87.990	4,9
Ragusa	87.305	6,1
Massa	79.187	0,1
Gela	78.395	-2,6
Matera	76.693	0,2
Altamura	70.667	1,8
Battipaglia	64.601	1,9
Acireale	60.598	1,5
Cerignola	58.635	3,4
Trani	55.851	0,3
Bisceglie	55.251	1,1
TOTALE	33.543.406	3,6

Fonte: Istat-Eurostat

Tavola 1.10 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2019

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,3	25	48	40,3	46,1	11	34	32,4	54,5	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,7	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,1	115	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,5	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	27	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	6,9	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,8	12	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	30	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	30	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	16,9	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,0	53	1	0,8	0,3	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34,357	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	28	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.10 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2019

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia			Variazione percentuale popolazione 2019/2011			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)				
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %					
			Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)										
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6	-2,8
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6	-2,8
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	57,0	13	53	48,2	71,5	8	223	36,6	51,5	13	2,6
Sistemi urbani	25	14,7	50,6	22	19	17,3	56,8	10	91	14,9	45,3	21	3,0
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,8	72	7,3
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,2	24	33	5,4	12,9	25	1,9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,2	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14	0,1
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14	0,6
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,2	8	-0,2
Sistemi turistici	17	10,0	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8	0,8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,6	7	-1,6
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,6	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,2	13	0,4
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13	0,6
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16	0,8
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9	0,3
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,6	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13	0,3
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17	0,7
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	10	0,1
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,0	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12	0,2
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11	-0,3
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22	0,7
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22	0,7
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,7	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	4,9	34	-0,5
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21	0,2
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7	-0,9
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25	2,4
TOTALE	170	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13	1,4

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Leggero aumento nel 2017 delle emissioni atmosferiche provenienti dalle attività produttive (+1 per cento), responsabili del 74 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra. In calo quelle generate dalle famiglie (-3 per cento), da attribuire principalmente alla componente trasporti.

Miglioramenti dei parametri in rapporto al valore aggiunto e alle ore lavorate, confermano la situazione virtuosa dell'Italia tra i paesi Ue. Il consumo interno lordo di energia è aumentato dello 0,9 per cento nel 2018 rispetto al 2017. Forte la dipendenza energetica dall'estero, nonostante le importazioni siano diminuite dello 0,7 per cento. Settore elettrico in forte aumento nella produzione da fonti rinnovabili (+10,1 per cento sul 2017), da attribuire alla fonte idraulica che aumenta la produzione soprattutto da fonte rinnovabile (34,8 per cento). Il 2018 registra aumenti della precipitazione annua rispetto al valore climatico in molte città e si attesta come l'anno più caldo dal 1971, con una temperatura media di 16,1°C. In aumento gli indici di estremi meteorologici di caldo in quasi tutte le principali città, a conferma della tendenza al riscaldamento degli ultimi anni. Si riducono i casi di superamento dei limiti consentiti per gli inquinanti atmosferici nel complesso delle città, ma la qualità dell'aria rimane critica in diverse di queste. Incendi forestali nuovamente in aumento nel 2019 (4.330 eventi). Il 19,4 per cento di superficie terrestre è sottoposta alla tutela della Rete Natura 2000, valore superiore alla media comunitaria, mentre le aree naturali EUAP coprono circa il 22 per cento del territorio nazionale. Raddoppiata la superficie a mare grazie alla designazione di 29 nuovi siti marini. Nel 2018 sono 2.196 le cave e le miniere in produzione dalle quali sono estratte 166,4 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche solide (-1,4 per cento sul 2017). Prelevati 9,2 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile (419 litri per abitante al giorno) nel 2018. A fronte degli 8,2 miliardi di metri cubi immessi nelle reti comunali di distribuzione, l'erogazione agli utenti finali registra perdite pari al 42,0 per cento. In crescita la raccolta di rifiuti urbani con 499,2 kg per abitante nel 2018 (+2 per cento sul 2017). La raccolta differenziata raggiunge il 58,2 per cento (+2,6 punti percentuali). I problemi ambientali che hanno destato maggiore preoccupazione nei cittadini nel 2019 sono i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Emissioni atmosferiche

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea¹ comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche. La principale causa del riscaldamento globale va ricercata nelle emissioni di gas ad effetto serra che nell'ultimo quinquennio (2013-2017) hanno registrato in Italia un andamento complessivo decrescente (-2,5 per cento), seppure altalenante, con circa 430 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente nel 2017². Nell'ultimo anno sono diminuite le emissioni generate dalle attività delle famiglie (-3 per cento), da attribuire principalmente alla componente trasporti (Tavola 2.1), mentre sono aumentate quelle generate da attività produttive (+1 per cento), sebbene in misura minore rispetto alla media dei Paesi Ue (Tavola 2.2).

Per quanto riguarda le emissioni di precursori dell'ozono troposferico, nel quinquennio si registra un decremento di circa quattro punti percentuali (2,5 milioni di tonnellate di POT³) e un aumento di due punti percentuali per le emissioni acidificanti (1,8 milioni di tonnellate di SO₂ equivalente⁴). Miglioramenti dei parametri delle emissioni in rapporto al valore aggiunto e alle ore lavorate, confermano la situazione virtuosa dell'Italia tra i Paesi Ue nel 2017, con 218,20 tonnellate di CO₂ equivalente sul valore aggiunto e 7,33 per ore lavorate, per i gas a effetto serra.

Le emissioni provenienti dalle attività produttive generano il 74 per cento degli inquinanti ad effetto serra, il 90 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 65 per cento di quelle responsabili della formazione dell'ozono troposferico; le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie. In Italia,

1 Cfr. Glossario.

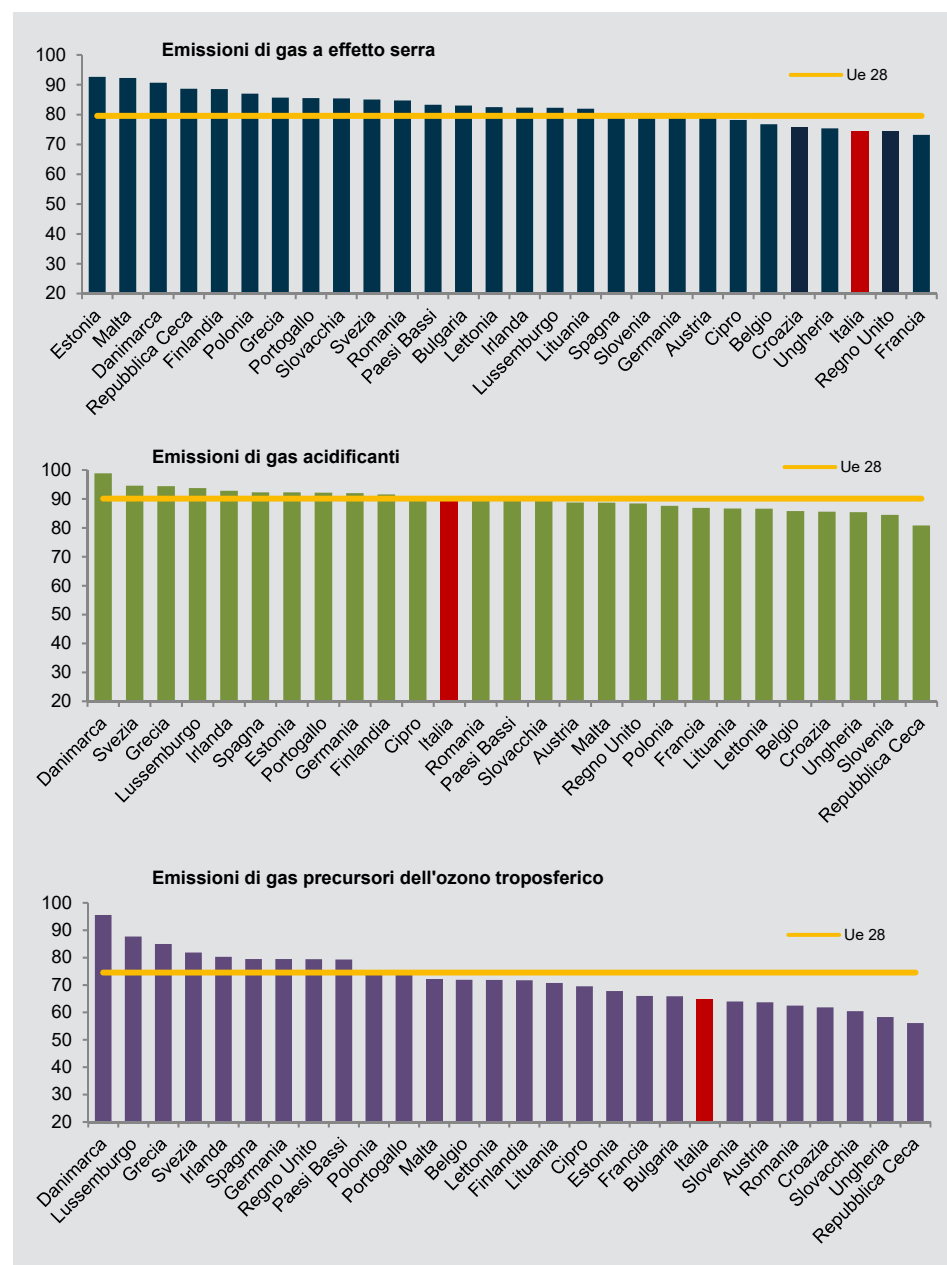
2 Per omogeneità con quelli degli altri paesi europei, questo dato non comprende il contributo delle emissioni di F-gas, e differisce per tale motivo da quello pubblicato su dati.istat.it.

3 Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NO_x, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

4 Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NO_x, 1 per SO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra e per l'ozono troposferico, mentre è in linea con la media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione (Figura 2.1).

Figura 2.1 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 28 (a) (b)
Anno 2017, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
 (a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.
 (b) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera - da cui proviene il 27 per cento delle emissioni di gas a effetto serra generate dal sistema produttivo, l'8 per cento nel caso dell'acidificazione e il 23 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - che contribuisce per quasi il 47 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata - che genera il 30 per cento delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio - a cui è attribuibile il 36 per cento del totale delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 35 nel caso della formazione di ozono troposferico.

Le emissioni generate dalle famiglie in Italia derivano principalmente dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 54 per cento delle emissioni di gas serra, circa il 78 per cento delle emissioni da acidificazione e il 45 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 45 per cento circa nel caso dei gas serra, per il 22 per cento in quello dell'acidificazione e per il 45 per cento relativamente all'ozono troposferico. Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (10 per cento).

Il sistema energetico italiano

Il Bilancio energetico nazionale (Ben) definisce, per ciascuna fonte, la quantità di energia prodotta, importata, trasformata e consumata in un anno in un determinato paese, descrivendo l'andamento del sistema energetico nazionale, dalla produzione e/o importazione di fonti di energia, fino agli usi finali in ciascun settore economico. Il consumo interno lordo del Paese, nel 2018, è stato di circa 171 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, confermando la crescita già registrata nel 2017 con un ulteriore aumento dello 0,9 per cento, e invertendo il trend negativo della domanda di energia primaria dei precedenti 11 anni (esclusa la parentesi del 2015) (Tavola 2.3).

In valore assoluto, tra il 2017 e il 2018, il consumo interno lordo fa registrare un aumento, passando da 169,7 a 171,2 milioni di Tep (Mtep). Tale incremento risulta superiore per i consumi di energia elettrica (+16,2 per cento). Il consumo di energia da combustibili solidi fa registrare un calo del 9,4 per cento, passando dai 10,4 Mtep nel 2017 ai 9,4 Mtep nel 2018. La strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile prevede, tra gli altri obiettivi del Pacchetto Clima-energia (i cosiddetti obiettivi 20-20-20), il raggiungimento della quota del 20 per cento di fabbisogno di energia ricavato da fonti energetiche rinnovabili (FER). Per concorrere a tale obiettivo, l'Italia, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce, nel 2020, deve raggiungere il 17 per cento dei consumi finali di energia coperti mediante fonti rinnovabili. Nel 2018 le FER hanno soddisfatto oltre il 18 per cento dei consumi finali lordi di energia, oltre l'obiettivo previsto dal target stabilito per il nostro Paese⁵.

⁵ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

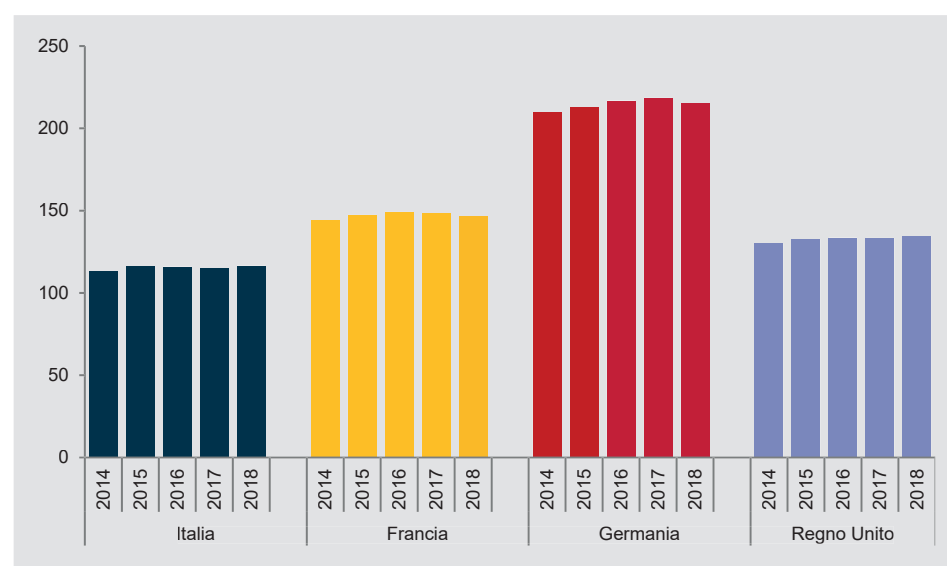
Le importazioni, che concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale a causa della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del nostro Paese, nel 2018 fanno registrare un calo del 3 per cento passando dai 163,5 Mtep nel 2017 ai 158,6 Mtep nel 2018.

La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia agli altri paesi appartenenti all'area Ue28 (Tavola 2.4). Nel 2018, infatti, le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 55,7 per cento del consumo interno lordo europeo, facendo registrare un aumento di 0,6 punti percentuali. In Italia raggiunge il 76,3 per cento, con un calo di 0,7 punti percentuali rispetto al 2017.

Il contributo della produzione interna di energia primaria fa registrare un aumento: il rapporto tra produzione totale di energia primaria e consumo interno lordo di energia primaria nel 2018 è pari al 23,8 per cento, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2017 (23,0 per cento).

L'intensità energetica (rapporto tra offerta totale di energia primaria e prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2010) assume, nel periodo esaminato, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati. In Italia, nel 2018, l'indicatore assume un valore pari a 98,8, rispetto a 101,1 nel 2017.

Figura 2.2 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2013-2018 in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

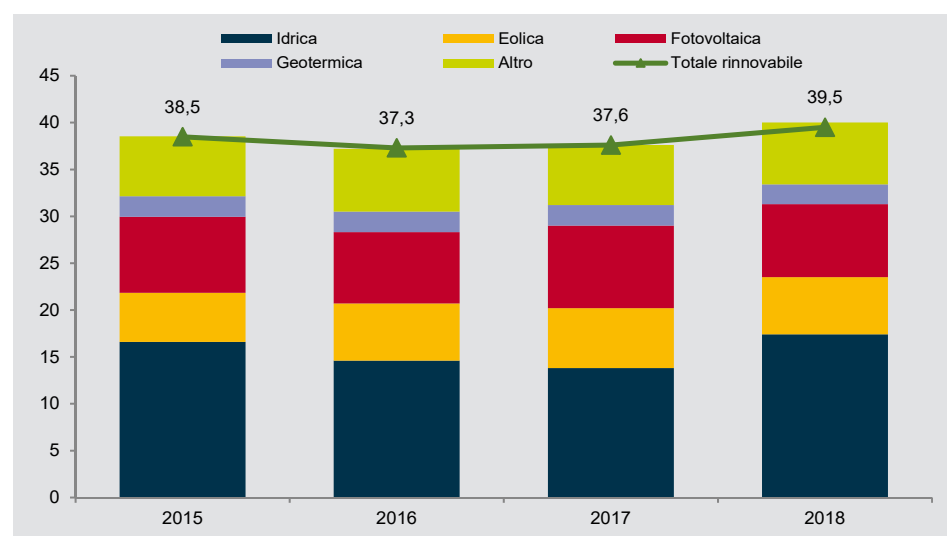
Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2018, l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica ha fatto registrare in Italia un calo rispetto al 2017, passando dal 68,8 al 59,9 per cento della produzione lorda (Tavola 2.5). Il contributo delle fonti termiche tradizionali risulta più pronunciato in Liguria (89,9 per cento), nel Lazio (80,2 per cento) e in Sardegna (73,0 per cento).

Aumenta il contributo delle fonti rinnovabili, ad oggi complessivamente pari al 39,5 per cento della produzione lorda totale, con un apporto maggiore della fonte idroelettrica (17,4 per cento) e comunque significativo del fotovoltaico (7,8 per cento), delle bioenergie (6,6 per cento) e dell'eolico (6,1 per cento).

Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (98,9 per cento), il Trentino-Alto Adige (89,8 per cento), la Basilicata (87,2 per cento) e le Marche (81,8 per cento). Risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di tale fonte energetica nel Lazio (19,8 per cento) e in Liguria (10,1 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia inoltre un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno e del fotovoltaico al Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta in Toscana. Grazie al programma di incentivazione alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica, il fotovoltaico cresce da poco meno di 2 mila milioni di kWh del 2010 a oltre 22 mila milioni nel 2018 (Tavola 2.6). Nel contempo, la produzione di energia eolica, passa da 15.178 milioni di kWh nel 2014 a 17.716 milioni di kWh nel 2018, a seguito dell'installazione di nuovi parchi eolici sul territorio.

Figura 2.3 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile (a)
Anni 2015-2018, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale
(a) Per gli anni 2015-2017 l'incidenza delle rinnovabili è stata calcolata rapportando la produzione lorda da fonti rinnovabili al totale della produzione lorda non comprensivo del contributo delle bioenergie.

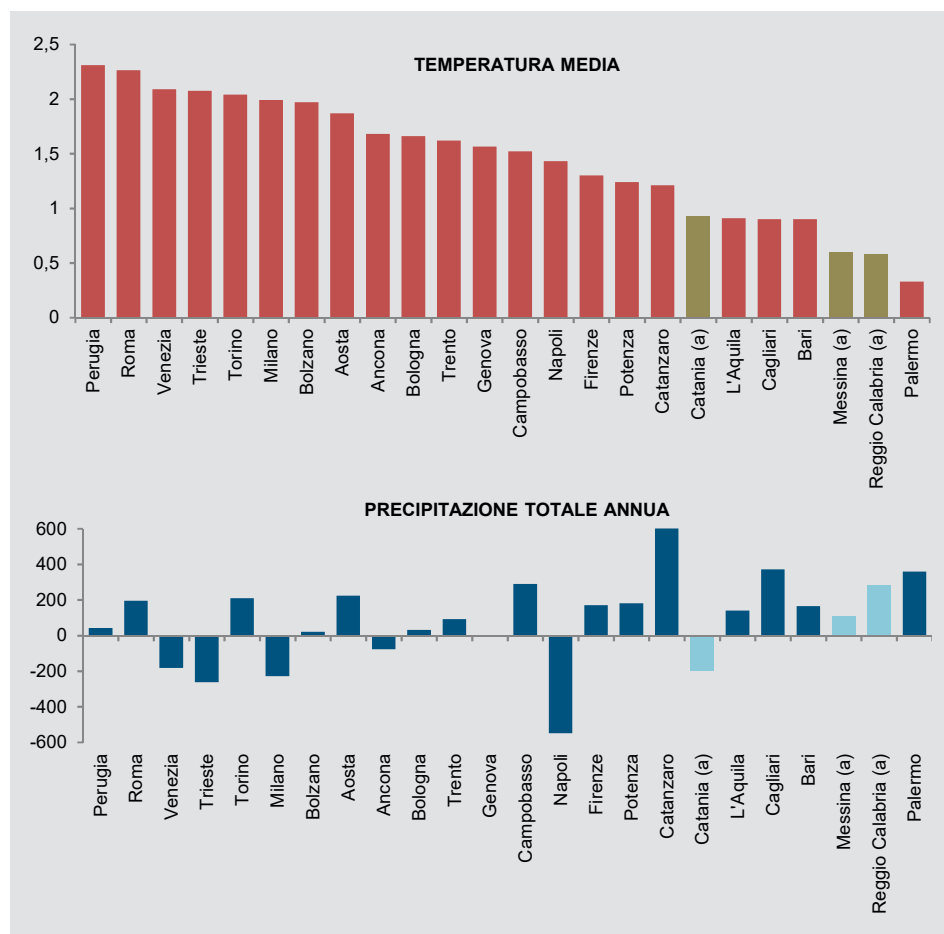
Meteoclima

Negli ultimi decenni molte città italiane hanno registrato alcuni impatti negativi causati da fenomeni meteorologici, in presenza di una crescente variabilità climatica, che si manifesta con ampie fluttuazioni dei parametri meteorologici e col verificarsi di eventi estremi. Tali fluttuazioni sono legate sia a variazioni registrate su base annua, sia a oscillazioni decennali, che possono verificarsi rispetto al valore medio della grandezza considerata di un periodo climatico ampio preso come riferimento (Normale Climatologica CLINO)⁶.

⁶ Cfr. Glossario.

A partire dai dati meteorologici giornalieri di un insieme di stazioni meteorologiche ubicate nel territorio delle principali città italiane, sono calcolati indici statistici a diversa scala temporale e spaziale. I valori dei parametri di temperatura e precipitazione sono aggiornati al 2018 e confrontati con i rispettivi valori medi del periodo climatico 1971-2000 (assunto come Normale Climatologica) e del decennio 2007-2016. Considerati tutti i capoluoghi di regione, che in media registrano una temperatura media annua pari a 16,1°C, il 2018 si presenta come l'anno più caldo dal 1971. Rispetto al corrispondente valore climatico, si osserva un'anomalia media pari a +1,6°C. Tali anomalie risultano positive per tutte le città esaminate e più elevate per Perugia e Roma (+2,3°C), seguite da Venezia e Trieste (+2,1°C), Torino e Milano (+2,0°C) (+2,0°C) (Figura 2.4).

Figura 2.4 Anomalie della temperatura media e della precipitazione totale annua dal valore climatico 1971-2000 per capoluogo di regione e città metropolitana
Anno 2018, valori assoluti in gradi Celsius e in millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico della Normale Climatologica 1971-2000 per la mancanza di serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati 2018 sono confrontati con i rispettivi valori medi del periodo 2007-2016.

Il valore medio di precipitazione totale annua per i capoluoghi di regione (850 millimetri) segna nel 2018 una anomalia positiva pari a +85,9 millimetri rispetto alla Normale Climatologica. Con riferimento ai rispettivi periodi climatici di riferimento, le città interessate dall'aumento sono 17, ma solo in alcune le anomalie sono significative: Catanzaro (+615,8 mm), Cagliari (+372,1), Palermo (+359,3), Reggio Calabria (+285,9), Campobasso (+289,7), Aosta (+223,7). Di contro, sono sette le città con anomalie negative: Napoli (-549,7), Trieste (-262,6), Milano (-229,2), Catania (-197,1), Venezia (-183), Ancona (-76,8) e Genova (-1,6).

Un insieme di indici di estremi meteo-climatici⁷, che misurano su base annua frequenza ed intensità di fenomeni legati a temperatura (Tavola 2.8) e precipitazione (Tavola 2.9), evidenziano scostamenti rispetto alla Normale Climatologica⁸. A conferma della crescita della temperatura, che interessa quasi tutte le principali città italiane, si osserva un aumento del valore degli indici di estremi di caldo⁹. Nel 2018, con riferimento ai capoluoghi di regione, in media si registrano 126 giorni nei quali la temperatura massima supera i 25°C (*giorni estivi*), con un'anomalia di +33 giorni rispetto al valore climatico 1971-2000. Le anomalie dell'indice *giorni estivi* sono positive per quasi tutti i capoluoghi di regione. I *giorni estivi* aumentano in particolare a Trieste (+65 giorni), Perugia (+56), Aosta e Roma (+55). Le *notti tropicali* sono in media 53 nel 2018, 22 in più rispetto al valore climatico. Le più alte anomalie si osservano a Venezia (+57 notti), Ancona (+41), Bari (+40), Milano (+38) e Napoli (+37). Molto significativi anche gli aumenti per *giorni caldi* e *notti calde*, rispettivamente in media pari a +50 giorni e +51 notti rispetto ai relativi valori climatici. In aumento anche l'indice di *durata dei periodi di caldo*, che assume un valore di 26 giorni (+16). È Trieste a registrare la più alta anomalia positiva con +89 giorni, seguita da Roma (+63) e Venezia (+58). Parallelamente all'aumento degli indici di estremi di caldo, si registra anche una diminuzione generalizzata del valore degli indici degli estremi di freddo¹⁰. I *giorni freddi* e le *notti fredde* diminuiscono pressoché in tutte le principali città italiane (ad eccezione di L'Aquila per le *notti fredde*), segnando rispettivamente un'anomalia negativa di -18 giorni e -19 notti rispetto al valore climatico (33 giorni e 32 notti). Catanzaro (-26 giorni) e L'Aquila (-25) registrano le anomalie negative più alte di *giorni freddi*. Per quanto riguarda le *notti fredde*, per Roma, Ancona e Torino si rileva una diminuzione di 27 notti. Si riducono anche i *giorni con gelo*, segnando un'anomalia di -7 giorni. Ad eccezione di L'Aquila, Bari e Genova, in tutti gli altri capoluoghi si osservano diminuzioni dei *giorni con gelo* e sono Bolzano (-32 giorni), Torino (-20) e Trento (-19) a registrare i più alti valori di anomalia negativa.

L'analisi degli indici di estremi riferiti alla precipitazione¹¹ conferma un'elevata variabilità spazio-temporale dei fenomeni piovosi nelle città esaminate, evidenziando complessivamente scostamenti piuttosto contenuti della *precipitazione totale annua*

7 Cfr. Glossario

8 Per alcuni capoluoghi (Reggio di Calabria, Catania e Messina) il confronto è riferito al periodo 2007-2016 per la mancanza di ampie serie storiche di misurazioni giornaliere.

9 Cfr. Glossario

10 Cfr. Glossario

11 Cfr. Glossario

dai corrispondenti valori climatologici. Considerati i dati dei capoluoghi di regione, nel 2018 risultano in media 89 giorni con una precipitazione giornaliera superiore ad un millimetro (*giorni piovosi*), 10 giorni con precipitazione giornaliera superiore a 20 millimetri e un giorno di precipitazione superiore ai 50 millimetri. I *giorni consecutivi con pioggia* sono in media nell'anno 6 e quelli consecutivi senza pioggia 22. Le anomalie del 2018 registrano in media 9 giorni piovosi in più, mentre i valori degli altri indici descritti sono in linea con i rispettivi valori climatici. Fra i capoluoghi esaminati, la diminuzione del numero di giorni piovosi interessa solo Ancona (-21), Napoli (-20), Trento (-14) e Venezia (-3). Sono Firenze (+26 giorni), Roma e Torino (+25) a rilevare i maggiori aumenti rispetto al valore climatico. Diminuisce in sette città il numero di giorni di precipitazione superiore a 20 millimetri, in particolare a Napoli (-11 giorni), seguita da Milano (-8), Trieste (-7) e Venezia (-5). Sebbene con modeste anomalie positive, in controtendenza Catanzaro (+11 giorni), Campobasso e Cagliari (+8). Per quanto riguarda i *giorni di precipitazione superiore a 50 millimetri*, le anomalie oscillano fra i 2 giorni in meno di Napoli ed i 5 giorni in più di Catanzaro. Con riferimento all'indice *giorni consecutivi con pioggia*, si osservano anomalie negative in sette capoluoghi, registrando il valore più alto a Trento, con 4 giorni in meno. Di contro, i maggiori aumenti si rilevano a Palermo (+5 giorni). Diminuzioni generalizzate si osservano invece analizzando i *giorni consecutivi senza pioggia*. Sono 16 le città capoluogo a registrare anomalie negative dell'indice, raggiungendo a Torino (-11 giorni) il valore maggiore, seguito da Campobasso, Potenza e Perugia (-9). Trieste segna invece la più alta anomalia positiva, con 6 giorni in più rispetto al rispettivo valore climatico.

Inquinamento atmosferico

Nel 2018 si riducono nel complesso i casi di superamento dei limiti consentiti¹² degli inquinanti atmosferici nei capoluoghi di provincia e città metropolitana, ma il problema è ancora diffuso. Per il PM₁₀ si registrano complessivamente 28 giorni di superamento (Tavola 2.10). Nel caso della concentrazione media annuale di PM₁₀ e PM_{2,5} rispettivamente uno e tre casi, mentre sono più frequenti i superamenti del limite annuo per biossido di azoto (NO₂, 17) e per l'ozono troposferico gli sforamenti dell'obiettivo a lungo termine oltre i 25 giorni l'anno (O₃, 48). Nel complesso, la metà dei capoluoghi (54 su 109) hanno superato almeno un limite tra quelli considerati e 32 per almeno due inquinanti diversi. La situazione nelle città capoluogo è molto diversificata ed è condizionata anche dalla morfologia del territorio, dai regimi atmosferici e di precipitazione. Alcuni capoluoghi (città metropolitana) presentano condizioni particolarmente critiche, quali ad esempio – per i superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ – Torino (87) e Milano (79).

Conservazione della biodiversità: la Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è al centro della strategia dell'Ue sulla biodiversità. Sono diverse le azioni che, nell'ambito di questa strategia, la Comunità Europea si è impegnata a rag-

¹² Cfr. Glossario.

giungere negli ultimi anni per fornire informazioni su come proteggere e gestire i siti della Rete Natura 2000. Tra il 2018 e il 2019 sono state emanate diverse linee guida per contribuire all'integrazione degli ecosistemi e dei loro servizi per un'ulteriore diffusione delle infrastrutture verdi e blu.

La Rete Natura 2000 e le aree appartenenti all'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP) rappresentano le principali aree protette presenti in Italia e raffigurano la misura principale per la conservazione della biodiversità.

In Italia le aree protette terrestri della Rete Natura 2000¹³ al netto delle sovrapposizioni fra SIC e ZPS, nel 2019 coprono il 19,4 per cento della superficie nazionale, un totale di 2.621 siti per un'estensione di 58.344 mila chilometri quadrati terrestri; le aree marine invece interessano 11.041 mila chilometri quadrati di superficie a mare, pari al 7,2 per cento delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Rappresentano una quota elevata anche le aree naturali protette appartenenti all'elenco ufficiale EUAP, che coprono, nel complesso, circa il 22 per cento del territorio nazionale (al netto delle sovrapposizioni della rete Natura 2000 e per le sole superfici a terra). Negli ultimi anni la superficie terrestre delle aree della Rete Natura 2000 è rimasta quasi invariata, mentre risulta molto incrementata la superficie a mare (Tavola 2.11). L'Italia, in virtù di quanto richiesto dalla Comunità europea nella procedura di infrazione (EU-Pilot 8348/16/ENVI) relativa al completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000, per lacune rilevate nella designazione dei siti marini e terrestri, nel 2019 ha designato e/o ampliato 29 nuovi siti marini, che hanno quasi raddoppiato la superficie a mare, passando da 5.878 a 11.041 chilometri quadrati (dal 3,8 al 7,2 per cento della superficie marina, Figura 2.5).

Nel 2020 quasi tutti i SIC hanno completato l'iter per la designazione ZSC, 2.278 su un totale di 2.342 siti (il 97,3 per cento), corrispondente a una copertura del 13,8 per cento della superficie a terra, garantendo l'attuazione delle misure di conservazione prevista ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di arresto della perdita di biodiversità. In Italia, un terzo delle regioni risultano aver raggiunto la piena attuazione, essendo state tutte le aree SIC designate ZSC, in Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Molise, Campania e Puglia; nelle restanti regioni, i 64 siti sono maggiormente concentrati in Piemonte (10), Abruzzo (12), Sicilia (12) e Sardegna (14). Il Sud si contraddistingue per la maggior incidenza media di aree della Rete Natura 2000 (23,6 per cento) – e per la maggiore estensione con 17.423 chilometri quadrati – grazie alle buone dotazioni dell'Abruzzo (35,9 per cento)¹⁴, del Molise (26,8 per cento) e della Campania (27,5 per cento). Al Centro l'incidenza è minore (17,1 per cento) con un'estensione di 9.906 chilometri quadrati. La Sicilia e la Sardegna presentano il valore regionale più alto di superficie terrestre della Rete Natura 2000, con oltre 4.500 chilometri quadrati per ciascuna

13 La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna, identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva menzionata, che una volta concluso l'iter saranno designati dallo stato membro Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee.

14 Tra le maggiori aree ricadenti nella regione, due sono situate nella regione biogeografica Alpina (il parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga e il parco Nazionale della Maiella).

Figura 2.5 Aree Natura 2000 - Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS) per regione
Anno 2019, chilometri quadrati



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; World Database on Protected Areas (WDPA)

regione (Figura 2.6). Considerando la parcellizzazione delle aree, la Lombardia e la Sicilia ne contano il maggior numero (245), seguiti dal Lazio (200) e dal Trentino-Alto Adige (187).

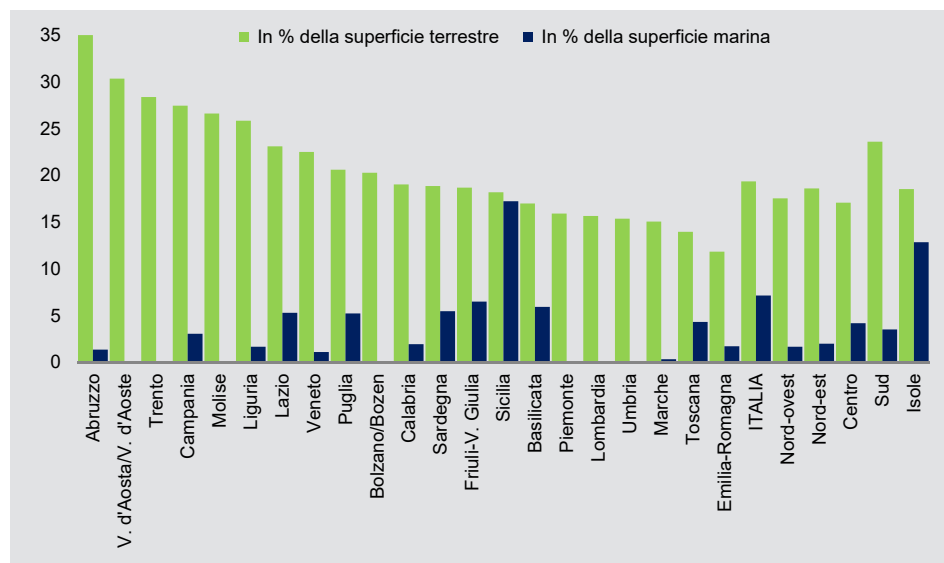
I siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (SIC/ZSC) suddivisi in base alle tre regioni Biogeografiche Alpina, Continentale e Mediterranea sono complessivamente 2.342, con una superficie di quasi 44 mila chilometri quadrati che si sviluppa sul 14,5 per cento della superficie nazionale. Le SIC/ZSC sono maggiormente presenti in Liguria, dove si estendono sul 25,5 per cento della superficie regionale per 1.381 chilometri quadrati¹⁵, seguita dalla provincia autonoma di Trento e dalla Campania (24,9 per cento)¹⁶. La Calabria ha la minore percentuale (4,7 per cento), con 704 chilometri quadrati¹⁷.

15 L'area più ampia della regione è quella ZSC Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione, con superficie pari a 169 chilometri quadrati.

16 In queste regioni le aree più grandi sono rispettivamente Dolomiti del Brenta (311 chilometri quadrati) e Adamello (299 chilometri quadrati) a Trento, mentre in Campania Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino (278 chilometri quadrati), e Monti Alburni (236 chilometri quadrati).

17 Tra le aree più estese troviamo il bosco di Stilo e i Fondali da Crotona a Le Castella con superficie uguale a 47 chilometri quadrati.

Figura 2.6 Aree Natura 2000 per regione e ripartizione geografica (a) (b) (c)
Anno 2019, in percentuale della superficie terrestre e marina



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Ambiente

- (a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
 (b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.
 (c) La superficie complessiva territoriale (con riferimento al Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011) è stata aggiornata al 1° gennaio 2018 a seguito delle modifiche dei confini delle unità amministrative territoriali.

L'altro principale strumento operativo adottato dalla Comunità europea per la conservazione della biodiversità è rappresentato dalle zone di protezione speciale terrestri (ZPS)¹⁸, nell'ambito del quale gli stati membri adottano misure di prevenzione al deterioramento e inquinamento degli habitat e delle specie, e misure speciali di conservazione¹⁹ della natura migratoria degli uccelli.

Le zone di protezione speciale terrestri ZPS sono 627 e occupano il 13,7 per cento della superficie nazionale, con più di 41 mila chilometri quadrati (Tavola 2.11). L'Abruzzo (3.242 chilometri quadrati) e la Valle d'Aosta (863 chilometri quadrati), sono le regioni con la maggiore quota di Zps sulla superficie (30,0 e 26,5 per cento)²⁰. Le quote minori sono presenti in Liguria (197 chilometri quadrati, 3,6 per cento) e Umbria (472 chilometri quadrati, 5,6 per cento).

Da uno studio effettuato dalla Comunità europea sovrapponendo il database dell'Atlante urbano delle città dell'Ue alla mappa delle aree di Natura 2000, si è riusciti a valutare quanti siti della rete Natura 2000 ricadono all'interno delle città europee, dove sono presenti una grande gamma di piante, animali selvatici, e molte specie in via estinzione.

18 Istituite quaranta anni fa con la più comunemente conosciuta direttiva Uccelli 79/409/Cee, poi sostituita dalla Direttiva 147/2009/Cee.

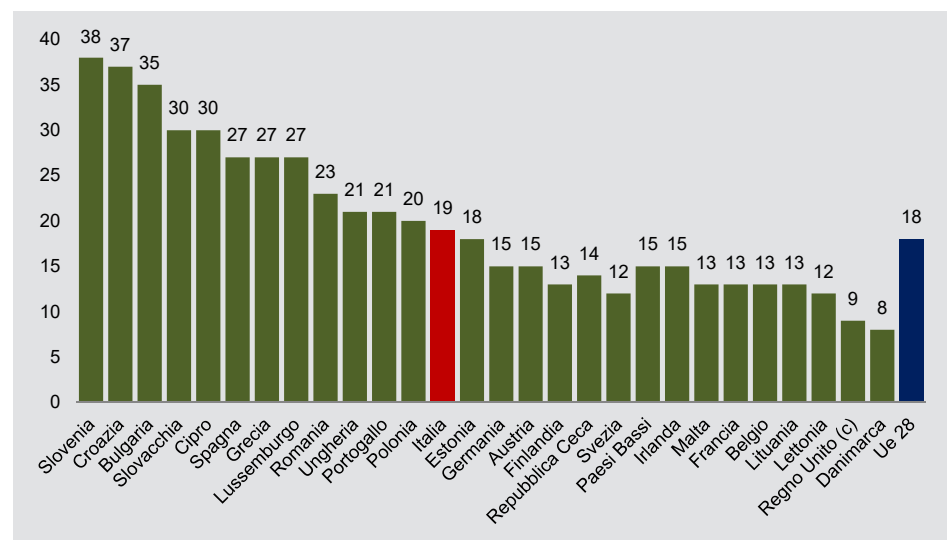
19 In zone apposite definite di protezione speciale, a prescindere dai confini nazionali.

20 In Abruzzo ricade la quasi totalità di uno dei parchi più estesi d'Italia, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, e il Parco Nazionale della Maiella che occupa la quinta posizione tra le aree più estese tra le ZPS.

Nell'80 per cento delle 808 città osservate (con oltre 50.000 abitanti) sono presenti – almeno in parte – siti della Rete Natura 2000. Anche in Italia, nel 73,0 per cento delle 109 città capoluogo di provincia/città metropolitana (dove vive il 30 per cento della popolazione) sono presenti almeno in parte i siti della rete Natura 2000. A Venezia, Cagliari, Messina e L'Aquila, più della metà del territorio risulta tutelato: la Laguna a Venezia è la zona più vasta e umida del Mediterraneo con più di 140 specie di uccelli che rappresentano il 50 per cento di quelli italiani, i Monti Peloritani e la Dorsale Curcuraci a Messina, lo Stagno a Cagliari che è una delle più importanti aree umide d'Europa e nella città dell'Aquila con il parco del Gran Sasso il più esteso d'Italia²¹.

All'interno dei 28 paesi dell'Unione europea ricadono le più estese aree protette al mondo, con quasi 28.000 siti della Rete Natura 2000. In Italia l'incidenza è superiore alla media comunitaria del 18 per cento, collocandosi al tredicesimo posto prima di Germania, Francia e Regno Unito. La Slovenia è il paese con la quota più elevata (38 per cento); il Regno Unito e la Danimarca presentano le quote minori, inferiori al 9 per cento (Figura 2.7 e Tavola 2.12). In Italia, Slovenia, Austria, Grecia, Svezia e Slovacchia, la copertura del suolo della Rete Natura 2000 è per più del 70 per cento di tipo forestale. Le aree agricole sono maggiormente presenti nel Lussemburgo e nel Portogallo. In Irlanda e nei Paesi Bassi prevalgono altre tipologie di aree (corpi idrici, zone umide e artificiali).

Figura 2.7 Aree Natura 2000 nei Paesi Ue 28 (a) (b)
Anno 2019, percentuale della superficie terrestre



Fonte: Eurostat e Commissione europea (per dati Ue 28); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (per dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 31 Dicembre 2018.

(c) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

²¹ Quote elevate di territorio protetto sono presenti in più di un quarto del territorio anche nelle città di Andria, Pisa, Trieste, Massa, Palermo e Varese.

Rispetto all'anno precedente sono rimaste sostanzialmente invariate le aree terrestri protette, mentre incrementi significativi sono stati riscontrati nella nuova designazione dei siti marini della Rete Natura 2000, aumentando a livello globale la superficie del 7,7 per cento, l'87,8 per cento in Italia.

Negli ultimi cinque anni le aree marine protette hanno incrementato la loro superficie a mare di oltre l'80 per cento, passando dai 317.151 chilometri quadrati ai 572.122 del 2019, che rappresentano più del 9,5 per cento delle aree marine dell'Ue, dato molto vicino al target del 10 per cento delle aree marine e costiere da raggiungere entro il 2020, definito dalla Convenzione sulla diversità biologica di Aichi e dal Goal 14 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, anche se esistono differenze significative tra le diverse regioni o sotto regioni marine.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

Le attività estrattive di risorse minerali non energetiche da cave e miniere, legate a una grande varietà geologica, sono presenti in tutte le regioni con siti estrattivi di sostanze minerali di I categoria (miniere) e di II categoria (cave). Lo svolgimento di tali attività, la numerosità dei siti estrattivi nonché la dimensione fisica dei prelievi determinano sull'ambiente naturale e sul paesaggio delle *pressioni*, vale a dire fenomeni riconducibili ad attività antropiche che tendono ad alterare nel tempo lo stato delle componenti ambientali. Nel 2018, sono presenti 4.518 siti estrattivi autorizzati dichiarati attivi o non attivi nell'anno osservato dalle Istituzioni pubbliche locali (-4,4 per cento rispetto al 2017). Sono 1.575 i comuni italiani interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo e nel 46,6 per cento di questi sono presenti da 2 a 5 siti estrattivi attivi. Delle 4.398 cave, il 44,7 per cento si concentra al Nord, per lo più in Lombardia (446), Piemonte (433) e Veneto (382). A seguire, il Sud e Isole con il 33,9 per cento delle cave nazionali, localizzate in particolare in Sicilia (352) e Puglia (418). Al Centro si trova il 21,4 per cento delle cave del Paese, che si trovano soprattutto in Toscana (360). Le 120 miniere sono presenti solo in alcune aree del Paese, per lo più nel Sud e Isole (46). I siti minerari di Sardegna (32) e Piemonte (24) insieme rappresentano circa il 46,7 per cento del totale nazionale. Dei 4.518 siti autorizzati, sono 3.674 i siti estrattivi dichiarati attivi nell'anno (di cui 94 miniere), in flessione del -5,7 per cento sul 2017 a causa soprattutto di una riduzione del numero di cave attive (-5,8 per cento). I siti attivi in produzione sono pari a 2.169 (2.094 cave e 75 miniere) dai quali si estraggono complessivamente circa 166,4 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche solide. Nel 2018 i prelievi nazionali risultano in diminuzione dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente²², a conferma di una tendenza flessiva manifestatasi già a partire dal 2013 (primo anno di rilevazione dei dati attraverso l'indagine Istat) a un tasso medio annuo del -3,7 per cento. Nel 2018 l'estrazione interna di risorse minerali da cave è pari a 152,4 milioni di tonnellate (Tavola 2.13), in lieve flessione rispetto al 2017 (-0,5 per cento). Per quantità estratte, l'aggregato calcare, travertino, gesso e arenaria si conferma il più rappresentativo con quasi 68,8 milioni di tonnellate (45,1 per cento

²² Il valore della variazione percentuale del 2018 sul 2017 non comprende i dati di Abruzzo e Molise poiché i rispettivi dati regionali 2017 sono stati forniti dagli Uffici tecnici delle Regioni come provvisori, né i dati della Sicilia poiché i dati regionali 2018 sono stati forniti provvisori.

del totale nazionale dei prelievi da cave), nonostante un calo del -7,3 per cento rispetto al 2017. Il secondo aggregato rappresentativo in peso è sabbia e ghiaia il quale, in aumento dell'8,2 per cento sul 2017, raggiunge quasi i 59 milioni di tonnellate (38,7 per cento delle estrazioni nazionali da cave). Le estrazioni di porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche sono complessivamente pari a 9,1 milioni di tonnellate (-11,4 per cento rispetto al precedente anno). A seguire le estrazioni di argilla con 6,5 milioni di tonnellate estratte. Calano i prelievi di marmo (-6,6 per cento), che mantengono una posizione di rilievo per quantità estratte (5,7 milioni di tonnellate) e caratteristiche di pregio, molto apprezzate sui mercati esteri. Fra le pietre ornamentali, sono invece in aumento (+7 per cento sul 2017) le estrazioni di granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss, pari a 3,3 milioni di tonnellate. Osservando la vocazione estrattiva nel territorio, la Lombardia con 15,8 milioni di tonnellate, si colloca in testa per le estrazioni di sabbia e ghiaia, mentre la Puglia si caratterizza per elevati prelievi di calcare, travertino, gesso e arenaria (11,6 milioni di tonnellate). La Toscana, rinomata per i prelievi di marmo, rappresenta da sola circa il 62,4 per cento delle estrazioni nazionali di tale risorsa nel 2018 con 3,5 milioni di tonnellate (nonostante un calo del -6,3 per cento sul 2017). Fra le regioni con i più elevati prelievi di porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche si ha la Provincia Autonoma di Trento, con 1,9 milioni di tonnellate (pari al 21 per cento del totale nazionale dell'aggregato). Le risorse minerali dell'aggregato granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss (che comprende alcuni materiali di pregio) sono estratte in particolare in Sardegna e Piemonte (rispettivamente 1,1 milioni e 931 mila tonnellate). Sebbene i prelievi di argilla siano piuttosto diffusi in molte regioni, l'Emilia-Romagna (1 milione di tonnellate) e l'Umbria (762 mila tonnellate) sono le più rappresentative.

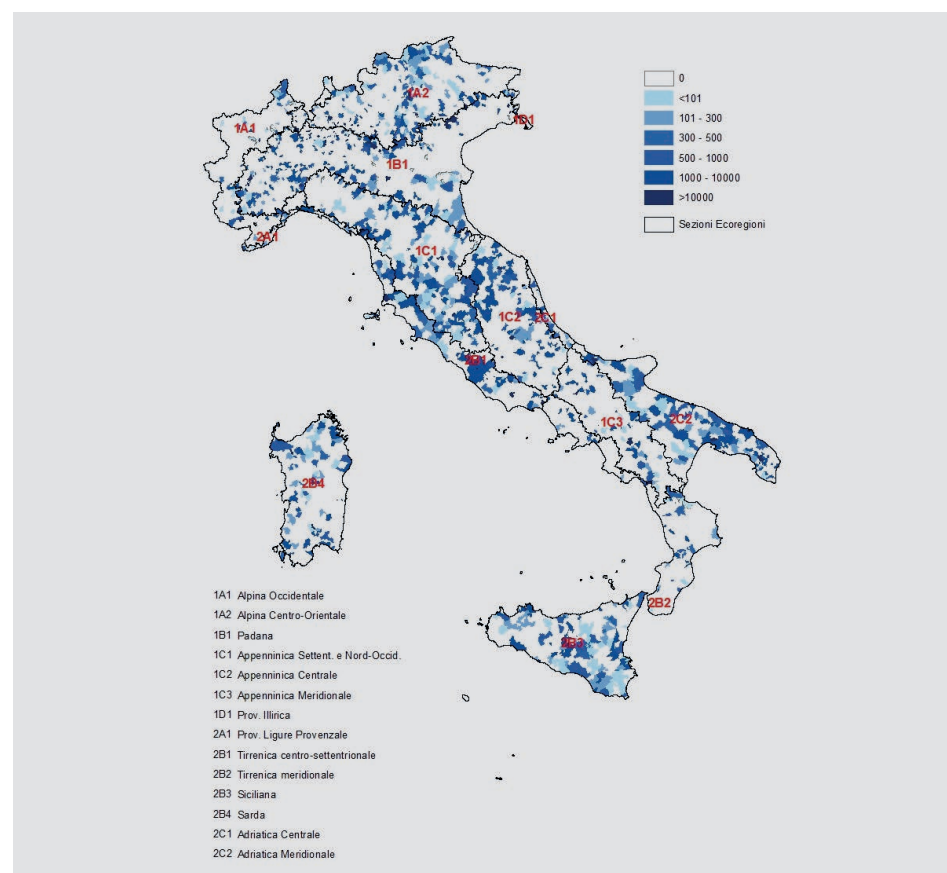
Nel 2018, le estrazioni da miniere segnano una flessione dell'11,1 per cento rispetto al 2017, scendendo a 14 milioni di tonnellate (Tavola 2.13). Si estraggono prevalentemente marna da cemento (6,5 milioni di tonnellate) e minerali ceramici e industriali (4,4 milioni di tonnellate), risorse minerali che insieme rappresentano il 77,5 per cento dei prelievi nazionali di sostanze minerali di I categoria. A livello regionale, le maggiori estrazioni da miniere si registrano in Toscana con circa 2,9 milioni di tonnellate, Umbria (1,9) e Sardegna (1,8). Queste regioni insieme contano il 47,1 per cento di tutte le estrazioni nazionali da miniere. I prelievi di marna da cemento sono localizzati prevalentemente nel Nord (51,3 per cento) e nel Centro (44,1 per cento). Fra le regioni, l'Umbria (1,9 milioni di tonnellate) e la Lombardia (1,5) insieme assicurano oltre la metà dei prelievi nazionali (52,5 per cento). Le estrazioni di salgemma, in calo rispetto all'anno precedente (-15,4 per cento), si concentrano in Toscana (1,5 milioni di tonnellate), Sicilia (1,2 milioni di tonnellate) e Sardegna (35 mila tonnellate). In flessione anche l'aggregato talco, barite e fluorite (-5,4 per cento).

La raccolta di informazioni statistiche e geografiche svolta dall'Istat è di supporto ad analisi multidimensionali a diversa scala territoriale, per mettere in relazione dati riferiti a fenomeni appartenenti a domini diversi e fra loro strettamente connessi (ambiente, territorio, economia, società). L'elevato potenziale informativo di dati statistico-geografici consente l'applicazione di metodi di analisi spaziale e geostatistica, adatti a descrivere con maggiore accuratezza *stato, pressioni e impatti* generati sul territorio e

sul paesaggio dalle attività antropiche di estrazione di risorse minerali non energetiche. In particolare, vengono considerate le Ecoregioni²³ (o regioni ecologiche), che rappresentano ampie unità territoriali geograficamente distinte, le quali presentano composizione e distribuzione delle risorse ecosistemiche simili²⁴.

L'indicatore *Intensità di estrazione* (IE) per Sezione di Ecoregione italiana (Figura 2.8), dato dal rapporto fra le quantità di risorse minerali estratte e le relative superfici ecoregionali, fornisce una misura delle pressioni sull'ambiente naturale generate dalle attività estrattive. Nel 2018, sei sezioni presentano un valore superiore a quello calcolato a livello nazionale (pari a 552 tonnellate estratte in media per chilometro quadrato) e sono localizzate prevalentemente nel Nord del Paese. Fra queste, è la Sezione Tirrenica centro-settentrionale a registrare il valore più alto (979 t/Kmq). A seguire, la Sezione

Figura 2.8 Intensità di estrazione (IE) relativa a siti attivi produttivi per comune e limiti delle sezioni di Ecoregioni nazionali
Anno 2018, tonnellate per chilometro quadrato



Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

23 Cfr. Glossario Cap.1.

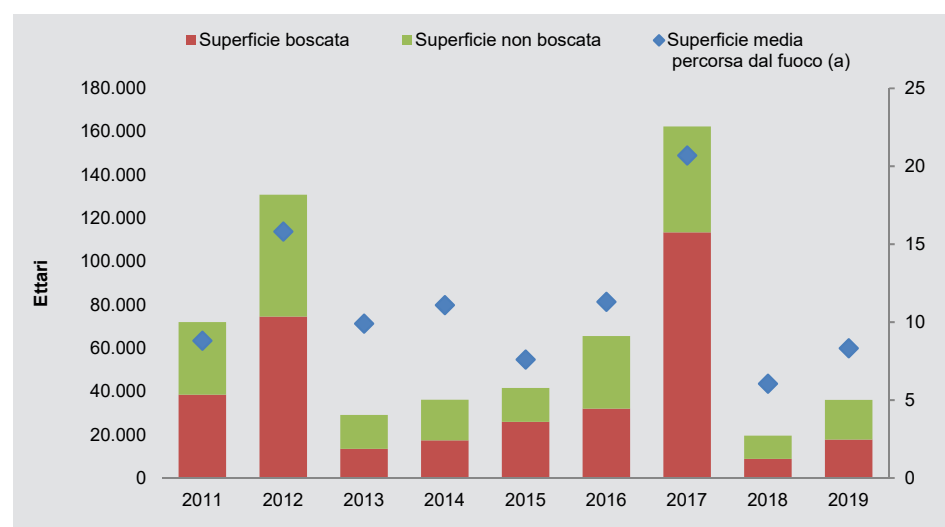
24 L'approccio adottato per la delimitazione delle Ecoregioni prevede una classificazione gerarchica e divisiva del territorio in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente con specifiche combinazioni tra alcuni fattori fisici e biologici del territorio (quali biogeografia, orografica, litologia dei suoli, bioclima, vegetazione potenziale, vegetazione reale e copertura del suolo), che determinano presenza e distribuzione di diverse specie e comunità.

Padana (899 t/Kmq) presenta la più ampia estensione territoriale e il più alto valore delle quantità estratte di risorse minerali da cave e miniere. Valori significativi dell'IE si rilevano anche per la Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale (509 t/Kmq) e la Sezione Appenninica Centrale (498 t/Kmq). A livello comunale, l'indicatore evidenzia che tra i 1.180 comuni con siti estrattivi attivi produttivi, sono il 27,3 per cento quelli con prelievi fino a 300 tonnellate per chilometro quadrato, rappresentando aree del Paese in cui si verifica una bassa intensità di estrazione. Il 39,9 per cento dei comuni registra, invece, prelievi fra mille e 10 mila tonnellate per chilometro quadrato e di essi il 45,9 per cento è localizzato nel Nord. Nella classe più alta, con prelievi superiori alle 10 mila tonnellate per chilometro quadrato, ricadono 131 comuni, il 66,4 per cento dei quali concentrati in Lombardia, Piemonte e Veneto.

Incendi forestali

I fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche e la manutenzione del territorio condizionano il verificarsi degli incendi. Nel 2019 si sono verificati 4.330 incendi, sviluppati su una superficie pari a 36.034 ettari, di cui 17.717 boscati e 18.318 non boscati (Tavola 2.14). Il dato è variabile negli anni; in aumento rispetto all'anno precedente che presentava situazioni meteorologiche favorevoli. La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata di 8,3 ettari, contro i 6,0 del 2018 e i 20,7 del 2017. L'incidenza della superficie boscata rispetto a quella non boscata è paritaria nel 2019, mentre la quota boscata era del 70 per cento nel 2017. Nel Mezzogiorno si verifica il 68,4 per cento degli eventi. Le regioni più colpite sono Sicilia (819), Calabria (669) e Campania (513) in termini di numero di incendi; Sicilia (10.784 ettari), Calabria (5.295 ettari), Sardegna (3.632 ettari) e Campania (3.013 ettari) in termini di superficie percorsa dal fuoco (Figura 2.9).

Figura 2.9 Superficie boscata e non boscata percorse dal fuoco
Anni 2011-2019. Numero di incendi, superficie in ettari



Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

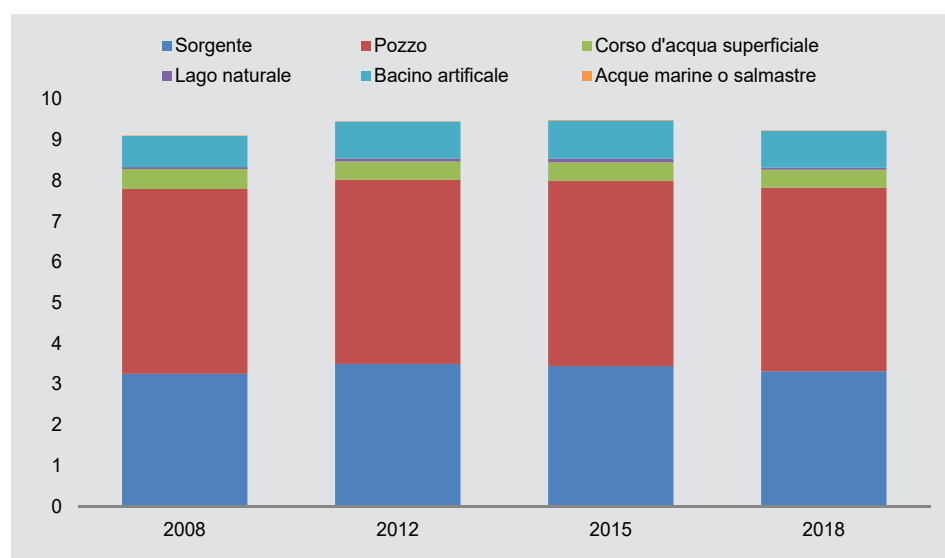
Prelievi di acqua per uso potabile

Il volume di acqua complessivamente prelevato dalle fonti di approvvigionamento per uso potabile per gli usi idrici domestici, pubblici, commerciali e produttivi presenti sul territorio comunale è pari a 9,2 miliardi di metri cubi nel 2018, corrispondenti a un prelievo giornaliero di 419 litri per abitante (Tavola 2.15).

Tra i paesi dell'Unione europea, l'Italia presenta – da circa venti anni – il più alto prelievo annuale di acqua per uso potabile in termini assoluti, e tra i più alti dell'Unione anche in valore pro capite (calcolato sugli abitanti residenti).

L'84,8 per cento del prelievo nazionale proviene da acque sotterranee (48,9 per cento da pozzo e 35,9 per cento da sorgente), il 15,1 per cento da acque superficiali (9,8 per cento da bacino artificiale, il 4,8 per cento da corso d'acqua e lo 0,5 per cento da lago naturale) e il restante 0,1 per cento da acque marine o salmastre. Rispetto al 2015 si registra una contrazione dei prelievi (-2,7 per cento), invertendo – per la prima volta – la tendenza in crescita degli ultimi vent'anni. Varia anche la composizione del volume prelevato per tipologia di fonte, condizionata essenzialmente dalla situazione meteo-climatica dei diversi territori e dalle conseguenti ripercussioni sulla risorsa disponibile: meno prelievi da sorgente e invaso, a favore delle captazioni da pozzo (Figura 2.10).

Figura 2.10 Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte
Anni 2008, 2012, 2015 e 2018, valori assoluti in miliardi di metri cubi



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

La distribuzione dei prelievi è molto variabile sul territorio. Nelle regioni del Nord-ovest e del Sud si concentra più della metà del prelievo nazionale. La Lombardia registra il maggior prelievo, corrispondente al 15,4 per cento del totale nazionale. Quantitativi consistenti si captano anche nel Lazio (12,5 per cento) e in Campania (10,1 per cento). L'area del Mezzogiorno è contraddistinta da importanti scambi idrici tra regioni, necessari a garantire le esigenze idropotabili dei territori in cui è minore la disponibilità della risorsa. In termini pro capite, si va dai 116 litri per abitante al giorno della Puglia agli oltre 2 mila del Molise.

Dall'analisi per distretto idrografico si rileva, nel 2018, il maggiore prelievo nel distretto del fiume Po (2,8 miliardi di metri cubi). A seguire, in misura quasi del tutto proporzionale alla superficie territoriale, i distretti Appennino meridionale (2,3 miliardi di metri cubi), Appennino centrale (1,5 miliardi di metri cubi), Alpi orientali (1,0 miliardi di metri cubi), Sicilia (0,7 miliardi di metri cubi), Appennino settentrionale (0,6 miliardi di metri cubi) e Sardegna (0,3 miliardi di metri cubi). Una minima quantità, pari a poco più di 390 mila metri cubi, proviene da prelievi effettuati in aree ricadenti in distretti non italiani.

Rispetto al 2015, la contrazione dei volumi è generalizzata a livello di distretto e regione, con l'eccezione del Molise dove si registra un aumento consistente dei prelievi (+27,4 per cento rispetto al 2015), al fine di fronteggiare le maggiori richieste delle vicine regioni, anche a seguito delle criticità derivanti dalla crisi idrica del 2017.

Consumi e perdite nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile

Nel corso del 2018 sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione 8,2 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile (371 litri per abitante al giorno, Tavola 2.16). I volumi giornalieri pro capite immessi in rete variano molto a livello regionale: dai 277 litri giornalieri immessi in rete per abitante in Puglia ai 573 della Valle d'Aosta. A causa delle perdite di rete non tutta l'acqua immessa arriva agli utenti finali: sono stati erogati per usi autorizzati 4,7 miliardi di metri cubi (215 litri per abitante al giorno), sia fatturati sia forniti a uso gratuito. Il volume di perdite idriche totali nella rete di distribuzione dell'acqua, ottenuto come differenza tra i volumi immessi e i volumi erogati, è di 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,0 per cento dell'acqua immessa in rete nel complesso²⁵. Rispetto al 2015 i volumi immessi si contraggono dell'1,7 per cento (circa quattro litri giornalieri in meno per abitante), a fronte del -2,6 per cento dei volumi erogati (circa cinque litri giornalieri in meno per abitante)²⁶. Ne consegue un leggero incremento dell'indicatore delle perdite totali di rete di circa mezzo punto percentuale (erano il 41,4 per cento nel 2015), a conferma della condizione gravosa dell'infrastruttura idropotabile.

L'erogazione dell'acqua si presenta piuttosto eterogenea sul territorio; nella ripartizione del Nord-ovest si registra il volume maggiore (254 litri per abitante al giorno), con una forte variabilità regionale che oscilla dai 233 litri per abitante al giorno del Piemonte ai 446 della Valle d'Aosta (regione con il valore più alto). Ai residenti nelle regioni insulari è erogato in media il minor volume di acqua (189 litri per abitante al giorno), ma i valori regionali più bassi dell'indicatore si osservano in Umbria (164 litri per abitante al giorno) e Puglia (152 litri per abitante al giorno).

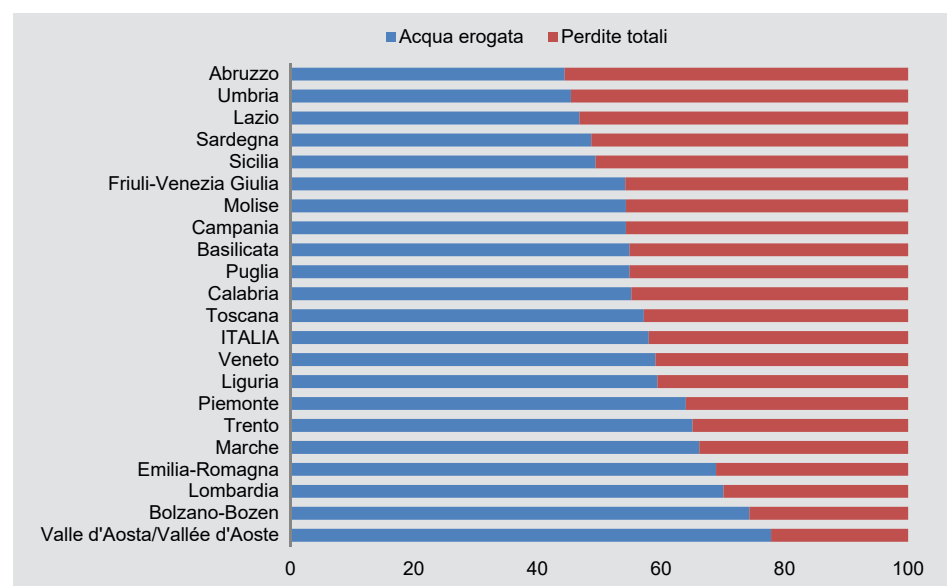
Una regione su due ha, nel 2018, perdite totali nella rete di distribuzione superiori al 45 per cento del volume totale immesso in rete. Le situazioni più critiche si concentrano soprattutto nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, sebbene l'andamento delle perdite mostri una forte variabilità territoriale, legata anche ad aspetti infrastrutturali e gestionali caratteristici dell'area. In una regione su tre le perdite sono inferiori al 35 per cento.

25 Le perdite totali di rete si compongono, oltre che di una parte fisiologica che incide su tutte le infrastrutture idriche, di una parte prevalente dovuta a vetustà degli impianti e a rotture e di una parte amministrativa (errori di misura dei contatori e allacci abusivi).

26 Le variazioni possono dipendere sia da effettivi cambiamenti nella dotazione idrica, sia da modifiche nei criteri di calcolo dei volumi consumati ma non misurati al contatore.

Tutte le regioni del Nord Italia, a eccezione del Friuli-Venezia Giulia, hanno un livello di perdite inferiore a quello nazionale. In Valle d'Aosta si registra nel 2018 il valore minimo (22,1 per cento), seppur in aumento di circa quattro punti percentuali rispetto al 2015. Perdite superiori al 50 per cento si osservano in Abruzzo (55,6 per cento), Umbria (54,6 per cento), Lazio (53,1 per cento), Sardegna (51,2 per cento) e Sicilia (50,5 per cento) (Figura 2.11).

Figura 2.11 Acqua erogata per usi autorizzati e perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione
Anno 2018, valori percentuali sul volume immesso in rete



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Rifiuti Nel 2018, i rifiuti urbani raccolti ammontano a 30,2 milioni di tonnellate (499,2 chilogrammi per abitante) e invertono la tendenza decrescente del periodo 2010-2015 con una crescita del 2 per cento rispetto al 2017, nonostante le direttive comunitarie prevedano l'adozione di politiche volte alla riduzione della produzione dei rifiuti²⁷. Il 33,2 per cento dei rifiuti urbani viene prodotto nei 109 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana, in cui risiede il 30 per cento della popolazione, con un pro capite superiore alla media nazionale, pari a 555,6 chilogrammi per abitante. L'aumento dell'ammontare dei rifiuti urbani si verifica in tutte le ripartizioni geografiche, maggiormente nel Nord-est (+3 per cento). La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani continua a crescere ed è pari a 58,2 per cento (+2,6 punti percentuali sull'anno precedente); la quota di differenziata è minore nei comuni capoluogo (48,9 per cento), da cui proviene il 27,9 per cento della raccolta differenziata totale (Tavola 2.17). In termini pro capite le quantità maggiori sono state prodotte nel

²⁷ La direttiva 2008/98/EC stabilisce una gerarchia di priorità in tema di rifiuti, che vede al primo posto la prevenzione, al fine di ridurre il più possibile la produzione di rifiuti.

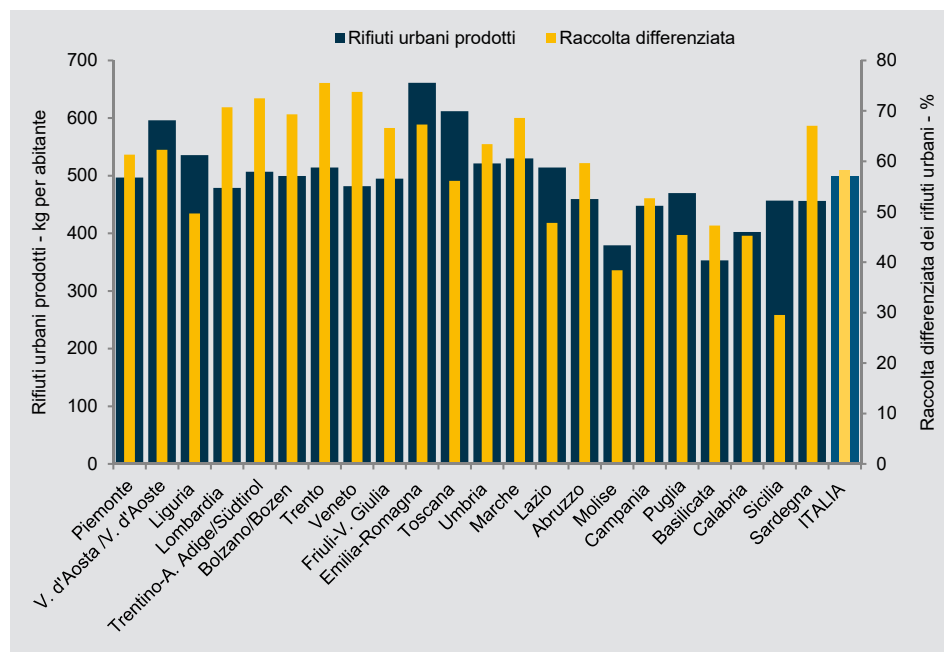
Nord-est (554,0 chilogrammi per abitante) e al Centro (547,0), mentre minore è stata la produzione nel Nord-ovest (490,0 chilogrammi per abitante), nelle Isole (456,5) e al Sud (443,5). Come l'anno precedente, nel 2018, le regioni che registrano i valori pro capite più elevati sono state Emilia-Romagna (661,0 chilogrammi per abitante) e Toscana (611,8), dove le quantità prodotte nei comuni capoluogo pesano per oltre il 36 per cento; Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui la quota di rifiuti pro capite è minore (rispettivamente 379,1 e 353,0 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (70 per cento, valore che rispetta l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa comunitaria). Nel Nord-ovest la quota di raccolta differenziata risulta di poco inferiore (65,8 per cento). Molto distanti da questi valori risultano invece il Centro, il Sud e le Isole dove la raccolta differenziata si attesta rispettivamente al 54,3, 49,7 e 38,8 per cento. In particolare, nell'Italia insulare si evidenzia il forte ritardo della Sicilia (29,5 per cento), mentre in Sardegna si raggiunge il 67 per cento di raccolta differenziata, su una produzione di rifiuti urbani di 456,2 chilogrammi per abitante, al di sotto della media nazionale. Sono nove le regioni più virtuose che hanno superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. Prima fra tutte la provincia autonoma di Trento (75,5 per cento di raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti); seguono il Veneto (73,8 per cento) e la Lombardia (70,7 per cento), che contemporaneamente hanno anche una produzione di rifiuti urbani inferiore alla media nazionale, pari rispettivamente a 481,8 e 478,8 chilogrammi per abitante. A seguire la provincia autonoma di Bolzano con il 69,3 per cento di raccolta differenziata, le Marche (68,6 per cento), l'Emilia-Romagna (67,3 per cento), la Sardegna (67,0 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia (66,6 per cento, Figura 2.12). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 40,3 e il 20 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,2 per cento) e la plastica (7,8 per cento), mentre le altre tipologie di rifiuti²⁸ rappresentano complessivamente il 19,8 per cento circa del rifiuto differenziato.

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.18) ammonta nel 2018 a 143,5 milioni di tonnellate, aumentando del 3,3 per cento rispetto al 2017, in controtendenza ai principi della economia circolare. Il 7 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (10 milioni di tonnellate, 3,9 per cento in più rispetto all'anno precedente, di cui il 14,2 per cento è dato dai veicoli fuori uso). I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 133,4 milioni di tonnellate (+3,3 per cento rispetto al 2017) e rappresentano il 93 per cento del totale.

Il 32,1 per cento dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 27,1 per cento in quelle del Nord-est. Al Centro e al Sud se ne producono rispettivamente il 17,5 e 16,4 per cento, mentre il restante 6,9 per cento viene prodotto nelle Isole.

²⁸ Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

Figura 2.12 Rifiuti urbani raccolti pro capite e percentuale di raccolta differenziata per regione
Anno 2018, kg per abitante, valori percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

In valore assoluto le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (32,3 milioni di tonnellate), che da sola produce il 22,5 per cento circa del totale, seguita da Veneto (15,9), Emilia-Romagna (14,5) e Piemonte (11,1). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige (4,2 tonnellate per abitante), Basilicata (3,9), Umbria (3,5) e Friuli-Venezia Giulia (3,2). Il valore più basso si ha in Calabria, dove risulta prodotta poco meno di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante.

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2019, la quota di famiglie che si dichiara (molto o abbastanza) soddisfatta del servizio di fornitura dell'energia elettrica nel complesso si attesta all'84 per cento del totale, dato stabile rispetto al 2018. A livello territoriale, il livello di soddisfazione complessivo del servizio raggiunge i valori più bassi fra le famiglie che risiedono nelle Isole (80,7 per cento) (Tavola 2.19).

La soddisfazione per gli aspetti tecnici del servizio rimane elevata ma stabile, con il 93,5 per cento delle famiglie soddisfatto della continuità del servizio e l'89,1 per cento per la stabilità della tensione. Gli aspetti commerciali raccolgono invece giudizi meno positivi in media, nonostante l'aumento della soddisfazione rispetto al 2018. Il 77,1 per cento delle famiglie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico (con un miglioramento di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente), il 62,0 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette (un aumento più deciso del 4,8 per cento rispetto al 2018) ed il 58 per cento per le informazioni sul servizio; per questo ultimo aspetto si assiste all'aumento maggiore e pari a 5,4 punti percentuali.

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2019, i problemi che preoccupano maggiormente le famiglie rispetto alla zona in cui vivono sono: il traffico (39,2 per cento), l'inquinamento dell'aria (37,7 per cento), la difficoltà di parcheggio (37,4 per cento) con un aumento di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Seguono la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (33,5 per cento), il rumore (32,0 per cento), la sporcizia nelle strade (31,0 per cento) e la qualità dell'acqua di rubinetto (29,0 per cento). Infine, l'8,7 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua, dato in diminuzione di 1,7 punti percentuali rispetto al 2018 (Tavola 2.20).

Tra le famiglie del Nord-ovest l'inquinamento dell'aria è il problema indicato in misura prevalente (45,4 per cento), seguito da quello del traffico (40,0 per cento) e delle difficoltà di parcheggio (39,0 per cento). Nel Nord-est si evidenziano le stesse preoccupazioni, ma con percentuali più basse: 36,6 per cento l'inquinamento dell'aria, 34,6 per cento il traffico e 28,6 per cento le difficoltà di parcheggio. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti dalle famiglie sono il traffico (42,0 per cento), la difficoltà di parcheggio (39,6 per cento) e la sporcizia delle strade (38,1 per cento). Per le famiglie del Sud la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici continua a rappresentare uno dei problemi più sentiti (42,3 per cento) insieme alle difficoltà di parcheggio (40,9 per cento) e al traffico (39,9 per cento); il problema della qualità dell'acqua rappresenta il problema principale (54,9 per cento) per le famiglie residenti nelle Isole, oltre alla sporcizia nelle strade (41,1 per cento), al traffico (39,4 per cento) e alla difficoltà di parcheggio (38,1 per cento).

In particolare il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia dove è lamentato rispettivamente dal 31,2 per cento (in calo di 8,4 punti percentuali rispetto al 2018) e 27,3 per cento delle famiglie, mentre in Sardegna è al 14,7 per cento. La Sardegna ha la percentuale più elevata di famiglie, circa il 60 per cento, che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto, con un aumento di 11,4 punti percentuali rispetto al 2018. Percentuale che si attesta al 54,9 per cento nelle Isole e con valori notevolmente più bassi nel Nord-ovest (22,8 per cento) e nel Nord-est (19,3 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

Le preoccupazioni delle persone rispetto alle tematiche ambientali hanno registrato dei cambiamenti nel corso dell'ultimo ventennio. Nel 1998 la preoccupazione per l'effetto serra coinvolgeva quasi sei persone su dieci di più di 14 anni, mentre è scesa di circa 20 punti percentuali nel 2019 arrivando al 40 per cento. Di senso inverso è l'andamento della preoccupazione per i cambiamenti climatici, che coinvolge il 36 per cento delle persone nel 1998 e arriva al 55,6 per cento nel 2019. La preoccupazione per l'inquinamento dell'aria è manifestata costantemente, a partire dal 1998, da più della metà della popolazione e non subisce variazioni significative nel tempo. Il dissesto idrogeologico era tra le tematiche più preoccupanti per il 34,3 per cento nel 1998 e scende di dieci punti percentuali nel 2019. Rispetto ai problemi legati all'inquinamento del suolo, dell'acqua e delle foreste il più sentito tra questi è quello relativo alle acque, che coinvolge circa il 40 per cento delle persone, seguito dalla distruzione delle foreste, che preoccupava prioritariamente il 25,2 per cento della popolazione nel 1998 mentre scende al 18,2 nel

2019. Aumentano di cinque punti percentuali coloro che ritengono l'inquinamento del suolo tra le cinque preoccupazioni prioritarie in tema ambientale (20,3 per cento nel 1998 rispetto al 25,1 per cento nel 2019). Tra le altre preoccupazioni ambientali emerge quella legata alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti che, nell'arco del ventennio presenta un andamento alternante, e nel 2019 ritorna al livello del 1998 (46,7 per cento nel 1998 contro 47,1 per cento nel 2019) (Tavola 2.21).

Considerando l'ultimo anno di rilevazione, il 2019, si osserva la polarizzazione di alcune preoccupazioni tra Nord e Sud del Paese. I cambiamenti climatici preoccupano il 60,3 per cento degli abitanti del Nord-est rispetto al 51,5 per cento dei residenti del Sud Italia. L'inquinamento delle acque è un problema maggiormente avvertito al Nord rispetto al Sud del Paese, e soprattutto delle Isole. All'opposto, produzione e smaltimento dei rifiuti (52,3 per cento), inquinamento del suolo (29,0 per cento) e dissesto idrogeologico (28,3 per cento) richiamano l'attenzione soprattutto di quanti risiedono nel Mezzogiorno. Vivere in centri dell'area metropolitana aumenta la preoccupazione rispetto all'inquinamento dell'aria, all'inquinamento acustico e alla produzione e smaltimento dei rifiuti. Risiedere nei piccolissimi comuni aumenta invece la preoccupazione rispetto all'inquinamento del suolo e al dissesto idrogeologico.

APPROFONDIMENTI

Commissione europea, Renewable energy -

<http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

European commission nature and biodiversity newsletter -

https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Eurostat, Air Emissions - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/air-emissions>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources -

<https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, Statistics Explained - Greenhouse gas emission statistics - air emissions accounts

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_air_emissions_accounts

Eurostat, Statistics Explained - Greenhouse gas emission statistics - carbon footprints -

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_carbon_footprints

Ispra, Annuario ISPRA 2019 - <https://annuario.isprambiente.it/>

Ispra, Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2020 - <https://www.isprambiente.gov.it/ pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2020>

Ispra, Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2019 - <https://www.isprambiente.gov.it/ pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2019>

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa -

<http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

APPROFONDIMENTI

Istat, Ambiente urbano (Acqua, Aria, Energia, Veicoli circolanti, Rifiuti urbani, Rumore e Verde urbano) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2018, Tavole di dati 19 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/244648>

Istat, Ambiente urbano (Eco management e Mobilità urbana) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2018, Tavole di dati 19 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/244648>

Istat, Ambiente urbano - aggiornati al 2018 i dati relativi ai 109 comuni capoluogo - <https://www.istat.it/it/archivio/236912>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/91926>

Istat, Censimento delle acque per uso civile 2018, Comunicato stampa, dicembre 2020

Istat, Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat - Anni 2018-2019, Comunicato stampa, 20 marzo 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/240016>

Istat, Rapporto Annuale 2020, capitolo 5, par. 2 - L'energia sporca determinante di emissioni e la "risposta" fiscale - <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo5.pdf>

Istat, Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia, 28 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234904>

Istat, Noi Italia 2020 - <http://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=2&action=show>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2018, Tavole dati, 30 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242010>

Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2017, Tavole dati, 18 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236930>

Istat, Temperatura e precipitazione nelle principali città - Anni 2002-2016, Comunicato Stampa, 20 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217402>

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere (anni 2013-2018), Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/attività+estrattive>

Banca dati I.stat - Ambiente e territorio - Cave e miniere - Anni 2013-2018 - <http://dati.istat.it>

Banca dati I.stat - Conti Nazionali - Conti Ambientali - Emissioni atmosferiche - <http://dati.istat.it>

Istat, Rapporto BES Benessere equo e sostenibile - Paesaggio e patrimonio culturale - Edizioni 2017-2020 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisions.aspx>

METODI

Emissioni atmosferiche secondo il conto satellite Namea

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea (National accounting matrix including environmental accounts) comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.

Nel conto satellite Namea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Convention on Climate Change - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap) – United nations – Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution

Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio. Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Meteoclima

La rilevazione Istat "Dati meteo-climatici ed idrologici" inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02190) è stata riprogettata e avviata nel 2017 e viene svolta annualmente. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. Sono rilevate le seguenti variabili: temperatura minima, temperatura media, temperatura massima, precipitazione totale annua, umidità. Rispondenti alla rilevazione sono degli enti gestori (unità di rilevazione) di reti di stazioni meteorologiche (unità di analisi) distribuite sul territorio nazionale. Attraverso la raccolta di misurazioni giornaliere dei parametri meteorologici effettuate dalle stazioni esaminate e di informazioni tecniche e geografiche relative alle medesime stazioni, la banca dati meteoclimatica dell'Istat è stata aggiornata per gli anni 1971-2018 e georeferenziata. I dati 2018 sono stati raccolti presso 65 enti gestori – tramite autocompilazione di modelli di rilevazione forniti dall'Istat – e sono relativi a 565 stazioni meteorologiche (proiettate al sistema di riferimento UTM zona 32 con datum WGS84. La quota altimetrica di ogni stazione è verificata utilizzando il Digital Elevation Model a 20 metri (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). L'Istat raccoglie dati che sono stati già sottoposti a controlli di qualità dagli stessi enti gestori delle reti di stazioni. Ulteriori controlli sono eseguiti dall'Istat sulle serie mensili e annuali dei dati forniti, applicando procedure statistiche di controlli di qualità alle serie storiche dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione e alle serie degli indicatori calcolati su base annua.

La qualità dei dati forniti da alcuni rispondenti, non sempre rispetta gli standard richiesti, poiché le serie di dati giornalieri non risultano complete, risentendo anche di effetti legati allo spostamento fisico delle stazioni di misura (cambiamenti nell'orientamento, sostituzione della strumentazione) o all'interruzione temporanea del servizio di rilevamento della stazione per periodi significativi, tali da determinare gap rilevanti di dati. Per alcune stazioni non sono disponibili serie di dati giornalieri complete e omogenee dei parametri meteorologici osservati, determinando un'ampiezza

delle serie mensili e annuali non adeguata alla produzione statistica. Vengono inoltre calcolati alcuni Indici di estremi meteo-climatici di temperatura e precipitazione, secondo la metodologia dell'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite (UN). Classificati in base al fenomeno osservato, tali indici forniscono misure di frequenza, intensità, durata e distribuzione di estremi climatici. La disponibilità di serie storiche di dati ampie, complete e ad elevata risoluzione spaziale è condizione per il calcolo di tali indici e per la loro robustezza nelle analisi.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

La rilevazione su pressione antropica e rischi naturali (PSN-IST 02559) è stata avviata per la prima volta nel 2015. Ha per oggetto le attività di prelievo di risorse minerali non energetiche da cave e miniere di tutti i siti estrattivi autorizzati nel territorio, nonché aspetti legati alle pressioni sull'ambiente naturale esercitate da tali attività entropiche. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi degli uffici tecnici presso le Istituzioni pubbliche ed il periodo di riferimento dei dati è l'anno. La rilevazione prevede la compilazione di questionari tematici (cave, miniere, acque minerali) da parte delle Istituzioni pubbliche locali (unità di rilevazione) che rilasciano autorizzazioni e concessioni per la coltivazione mineraria (Regioni, Province, Province Autonome di Trento e Bolzano, i Distretti Minerari della Sicilia di Palermo, Caltanissetta e Catania). Le unità di analisi sono rappresentate dai siti estrattivi di cave e miniere. Attraverso le quattro edizioni della Rilevazione svolte sino ad oggi dall'Istat, sono stati raccolti dati e informazioni sulle estrazioni di sostanze minerali di prima categoria (miniere) e seconda categoria (cave) per sito estrattivo e per tipo di risorsa minerale (secondo la classificazione definita nel vigente Regio Decreto N. 1443/1927 riferimento della legislazione nazionale in materia estrattiva). I dati raccolti sono stati sottoposti alle previste procedure statistiche di controlli di qualità a più stadi. Annualmente sono calcolati gli indicatori *Densità dei siti estrattivi attivi* (DSE) per comune (rapporto fra il numero di siti estrattivi attivi produttivi e non produttivi per comune e le rispettive superfici comunali) e *Intensità di estrazione* (IE) relativa a siti estrattivi attivi produttivi per comune e per regione (rapporto fra le quantità totali di risorse minerali estratte e le relative superfici comunali o regionali, espresso in t/kmq).

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata per usi autorizzati

Quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati sia non fatturati, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.

Acqua immessa in rete

Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Corrisponde alla quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione – serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. – della rete di distribuzione.

Acqua prelevata per uso potabile

Quantità di acqua captata o derivata per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.

Acidificazione

Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH_3). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (*Potential acid equivalent* - Pae), pervenendo così ad una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x ; 1/32 per SO_x ; 1/17 per NH_3 .

Aggregato

Insieme di minerali di prima o seconda categoria con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione.

Aggregati di minerali di prima categoria (miniere):

- marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento
- minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asphaltica, sali magnesiaci
- salgemma: comprende salgemma e sale marino
- talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite.

Aggregati di minerali di seconda categoria (cave):

- argilla: comprende argilla e torba
- calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello
- granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo
- marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino
- porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico
- sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

Anomalia climatica

Differenza tra il valore medio di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in una base di lungo periodo presa a riferimento denominata Normale Climatologica (1971-2000).

Attività estrattiva

Estrazione di sostanze minerali nella coltivazione di siti estrattivi realizzata sulla base di un'autorizzazione o concessione, nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili.

Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa (Decreto legislativo 28/2011).
Biossido di azoto (NO₂)	Il biossido di azoto è inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera, solo in proporzione minore immesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO _x =NO+NO ₂) è il traffico veicolare, segue il riscaldamento civile e industriale, la produzione di energia e molti processi industriali. Ha effetti negativi sulla salute e contribuisce ai processi di smog fotochimico precursore per la formazione di ozono e particolato secondario.
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria	Postazioni fisse e permanenti, coordinate e gestite da un unico centro operativo in base a criteri omogenei, dove sono installati strumenti automatici (analizzatori o sensori), ciascuno dei quali misura la concentrazione di uno specifico inquinante.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF ₆). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO ₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – <i>Global warming potential</i> (Gwp) – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO ₂ ; 310 per N ₂ O; 21 per CH ₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF ₆ .
Emissione	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).

Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.
Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none"> - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Frazione organica	Comprende il rifiuto umido e il verde raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. <p>Indici di estremi di precipitazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile. <p>Indici di estremi di temperatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^\circ$ percentile - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^\circ\text{C}$ - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^\circ\text{C}$ - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^\circ$ percentile - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^\circ$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^\circ\text{C}$.
Inquinante	Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Si considerano i seguenti inquinanti PM_{10} =Particolato con diametro $< 10\ \mu$; $\text{PM}_{2,5}$ =Particolato con diametro $< 2,5\ \mu$; NO_2 =Biossido di azoto; C_6H_6 =Benzene; O_3 =Ozono; As=Arsenico; BaP=Benzo(a)pirene; SO_2 =Biossido di zolfo; Cd=Cadmio; CO=Monossido di carbonio; Ni=Nichel; NOx=Ossidi di azoto; Pb=Piombo; H_2S =Acido solfidrico; NMHC=Idrocarburi non metanici; Mercurio totale gassoso; PM_1 =Particolato con diametro $< 1\ \mu$; C_7H_8 =Toluene; C_8H_{10} =Xileni.

kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Minerale estratto	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Normale Climatologica	Secondo i criteri stabiliti dalla World Meteorological Organization delle Nazioni Unite (UN-WMO), le medie climatologiche di riferimento per le analisi sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (CLINO) o base climatica. Le medie dei parametri meteorologici riferite al CLINO sono dette valori normali o valori climatici.
Ozono troposferico (O₃)	L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso processi fotochimici in presenza di diversi inquinanti primari. L'inquinamento prodotto dalle sue concentrazioni in atmosfera, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; ne deriva che i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della stessa zona. Le concentrazioni più elevate di ozono si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità seguendo dinamiche complesse difforni dagli altri inquinanti. L'ozono è fonte di seri problemi per la salute umana, l'ecosistema nel suo complesso, l'agricoltura e i beni materiali (forestali e storico-artistici). Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Perdite idriche totali	Differenza tra il volume di acqua immessa in rete e il volume di acqua erogata per usi autorizzati.
Perdite idriche totali percentuali	Rapporto percentuale tra le perdite idriche totali e il volume di acqua immessa in rete.

PM₁₀ e PM_{2,5}

Materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 µm (ovvero 10 e 2,5 millesimi di millimetro), costituito da polvere, fumo e micro gocce di sostanze liquide, e denominato in gergo tecnico aerosol. Le particelle di cui sono composti questi particolati sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e anche dalla trasportabilità a grande distanza dal punto di emissione. Il rischio per la salute deriva dalla loro capacità di penetrare nell'apparato respiratorio umano. La principale sorgente antropica del particolato primario è il traffico veicolare, mentre quello secondario si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti. Il PM_{2,5} è una frazione di particelle di dimensioni aerodinamiche minori del PM₁₀, e in esso contenuta, che costituisce quasi interamente la parte di particolato secondario.

Precipitazione

Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.

Produzione lorda di energia elettrica

Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.

Quantità estratta

Quantità di minerale estratta dal sito nell'anno di riferimento, espressa in peso.

Raccolta differenziata

La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell'art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il recente decreto emanato dal Ministero dell'ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l'elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l'intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.

Raccolta di rifiuti urbani

Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).

Raccolta multimateriale

Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.

Raccolta selettiva

Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.

Rete di distribuzione

Complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che, partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio), distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).

Rifiuti ingombranti

Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.

Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuti urbani	Sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, eccetera. Per definizione, 1 tep equivale a 11.628 kWh.
Valore limite per la protezione della salute umana della media annuale di NO₂	Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 40 microgrammi/m ³ (D. Lgs.155/2010).

Valore limite per la protezione della salute umana della media annuale di PM₁₀

Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 40 microgrammi/m³ (D. Lgs.155/2010).

Valore limite per la protezione della salute umana della media giornaliera di PM₁₀

Numero di giorni in cui è stato superato il valore limite (media giornaliera di 24 ore) della concentrazione media del PM₁₀ fissato a 50 microgrammi/m³. Secondo la normativa vigente (D. Lgs.155/2010) il valore limite non deve essere superato più di 35 volte durante l'anno.

Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana della media giornaliera di O₃

Numero più elevato di giorni in cui è stato superato il valore limite giornaliero (media mobile calcolata su 8 ore) di O₃ fissato a 120 microgrammi/m³. La normativa vigente (D. Lgs.155/2010) non ha ancora stabilito la data di entrata in vigore dell'obiettivo a lungo termine.

Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana della media annuale di PM_{2,5}

Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 25 microgrammi/m³ come obiettivo da raggiungere entro gennaio 2015 (D. Lgs.155/2010).

Tavola 2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 28 (a)
 Anno 2017, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (t SO ₂ eq) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2013	60.432.184	54.858.246	474.422	115.764.853	149.403	41.263	-	190.666	440.747	398.431	92.361	931.538
2014	65.417.939	45.912.102	474.786	111.804.827	154.174	34.530	-	188.704	451.720	339.930	87.047	878.697
2015	66.186.619	51.280.287	457.786	117.924.692	155.269	38.778	-	194.048	448.675	369.986	84.246	902.907
2016	64.649.686	51.505.665	435.701	116.591.052	148.865	37.890	-	186.755	424.788	358.474	78.748	862.011
2017 - PER PAESE UE 28 (f)												
Italia	61.644.142	51.544.514	432.473	113.621.128	135.566	38.905	-	174.470	387.124	388.565	83.851	859.540
Austria	8.119.891	7.236.633	275.794	15.632.318	16.107	9.963	411	26.482	34.627	62.310	25.193	122.130
Belgio	11.562.920	13.127.525	2.381.365	27.071.810	26.253	9.515	4.999	40.767	51.084	20.418	29.182	100.684
Bulgaria	1.760.342	1.824.155	6.829.223	10.413.720	4.709	13.068	52.918	70.695	13.398	44.073	22.081	79.552
Cipro	1.484.760	437.612	65.439	1.987.811	3.304	300	13	3.616	7.728	451	2.020	10.200
Croazia	4.220.117	1.412.486	413.913	6.046.516	8.093	4.649	4.940	17.681	20.655	18.563	19.590	58.809
Danimarca	5.839.826	2.178.679	131.514	8.150.019	9.209	7.801	416	17.425	31.175	29.918	4.842	65.935
Estonia	1.242.535	326.233	16.048	1.584.815	1.882	3.825	1.828	7.534	8.846	16.994	7.690	33.530
Finlandia	5.184.175	1.222.276	343.583	6.750.034	8.548	8.438	1.340	18.326	26.176	52.393	15.491	94.060
Francia	73.562.561	47.818.057	5.833.752	127.214.369	170.517	92.374	1.179	264.070	358.455	320.007	163.051	841.513
Germania	103.649.551	90.590.302	2.364.261	196.604.114	172.756	55.527	2.813	231.096	428.212	179.092	142.063	749.368
Grecia	8.849.617	4.826.854	8	13.676.479	13.447	7.833	-	21.280	58.553	20.808	-	79.361
Irlanda	6.625.292	5.741.506	459.541	12.826.338	13.215	9.400	33	22.648	25.948	15.039	11.448	52.435
Lettonia	1.654.111	455.187	181.831	2.291.129	3.043	4.975	1.056	9.074	7.643	19.284	3.967	30.895
Lituania	4.592.984	923.294	29.627	5.545.904	13.714	4.865	29	18.608	29.539	22.467	3.295	55.300
Lussemburgo	694.671	1.095.599	15.238	1.805.507	1.089	958	10	2.057	2.066	1.814	2.136	6.016
Malta	265.200	48.810	6.499	320.510	661	9	9	679	2.250,53	18	576	2.843,99
Paesi Bassi	17.869.150	17.496.076	421.000	35.786.226	29.978	28.401	-	58.379	100.065	70.297	-	170.363
Polonia	16.933.406	38.833.879	352.935	56.120.220	36.266	190.225	30	226.520	134.325	329.146	67.412	530.882
Portogallo	6.705.966	-	3.679.178	10.385.144	15.472	-	6.221	21.693	42.899	-	64.356	107.255
Regno Unito	66.248.976	64.935.830	2.550.343	133.735.149	102.937	59.354	21.479	183.770	260.201	131.937	120.520	512.658
Repubblica Ceca	3.882.901	9.501.023	-	13.383.924	12.980	41.116	13.512	67.608	34.594	177.001	10.468	222.062
Romania	11.181.870	5.593.599	1.632.002	18.407.471	33.928	14.401	14.401	62.729	92.337	73.489	96.766	262.592
Slovacchia	3.024.416	3.186.663	122.058	6.333.137	6.056	6.653	87	12.796	15.289	61.806	6.660	83.755
Slovenia	2.912.732	846.305	17.325	3.776.362	6.298	4.176	-	10.475	13.143	16.737	2.735	32.615
Spagna	50.848.946	17.779.429	1.512.504	70.140.878	103.453	39.729	615	143.797	207.804	115.456	66.888	390.147
Svezia	8.587.850	399.553	377.484	9.364.886	16.226	3.227	1.014	20.466	51.549	22.363	22.837	96.750
Ungheria	7.658.792	8.576.059	215.631	16.450.483	13.240	28.820	137	42.197	38.262	79.436	31.683	149.381
Ue 15 (e)	435.993.532	325.992.831	20.778.036	782.764.399	834.772	371.423	40.530	1.246.726	2.065.939	1.430.416	751.858	4.248.213
Ue 28	496.807.700	397.958.136	30.660.564	925.426.400	978.946	688.505	129.489	1.796.939	2.483.947	2.289.880	1.026.802	5.800.630

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 25 per CH₄, 298 per N₂O. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), inclusi in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx; 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

(e) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

(f) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tavola 2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia (a)

Anno 2017, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT / 000)
2013	325.152.652	233,08	7,77	1.572.050	1,13	0,04	1.622.677	1,16	0,04
2014	311.697.440	222,92	7,46	1.490.029	1,07	0,04	1.746.373	1,25	0,04
2015	314.251.789	222,81	7,46	1.521.197	1,08	0,04	1.507.542	1,07	0,04
2016	313.505.512	219,83	7,33	1.536.956	1,08	0,04	1.493.552	1,05	0,03
ANNO 2017									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.027.808	1.422,30	16,19	765.901	27,21	0,32	304.569	10,82	0,13
Industria estrattiva	4.608.175	606,32	73,57	4.544	0,60	0,11	11.474	1,51	0,28
Industria manifatturiera	84.742.156	348,57	13,12	138.149	0,57	0,02	364.685	1,50	0,05
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	94.775.673	4.983,08	645,58	46.768	2,46	0,32	76.008	4,00	0,52
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.052.791	2.497,85	65,21	40.470	4,20	0,11	78.073	8,11	0,21
Costruzioni	4.938.939	76,82	1,75	13.678	0,21	0,00	83.986	1,31	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.521.460	42,94	0,71	17.453	0,10	0,00	68.857	0,39	0,01
Trasporti e magazzinaggio	42.180.072	562,92	20,57	581.235	7,76	0,25	554.507	7,40	0,24
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.280.724	41,42	0,69	1.752	0,03	0,00	3.493	0,06	0,00
Servizi di informazione e comunicazione	281.594	4,38	0,19	490	0,01	0,00	962	0,01	0,00
Attività finanziarie e assicurative	557.485	7,26	0,33	995	0,01	0,00	2.080	0,03	0,00
Attività immobiliari	461.416	2,36	0,72	704	0,00	0,00	10.396	0,05	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.078.891	11,93	0,21	1.646	0,02	0,00	3.118	0,03	0,00
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.028.361	23,18	0,63	2.351	0,05	0,00	4.423	0,10	0,00
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.700.563	17,70	0,91	3.259	0,03	0,00	7.671	0,08	0,00
Istruzione	957.185	15,38	0,02	1.750	0,03	0,00	3.294	0,05	0,00
Sanità e assistenza sociale	3.867.623	44,59	0,51	2.290	0,03	0,00	4.662	0,05	0,00
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	635.021	36,10	0,61	863	0,05	0,00	1.641	0,09	0,00
Altre attività di servizi	674.650	30,04	0,41	1.244	0,06	0,00	7.025	0,31	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	316.370.587	218,20	7,33	1.625.542	1,12	0,04	1.590.923	1,10	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 25 per CH₄, 298 per N₂O. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), inclusi in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx; 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.2 segue

Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a) (b)

 Anno 2017, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (c)			Acidificazione (d)			Ozono troposferico (e)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (f)	Emissioni / Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (f)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (f)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT / 000)
PAESI UE 28									
Italia	316.370.587	218,20	7,33	1.625.542	1,12	0,04	1.590.923	1,09	0,04
Austria	60.650.252	208,19	8,55	208.754	0,72	0,03	214.031	0,73	0,03
Belgio	89.352.710	249,13	11,92	245.618	0,68	0,03	257.144	0,72	0,03
Bulgaria	50.953.445	1.325,59	8,80	198.281	5,16	0,03	153.484	3,99	0,03
Cipro	7.117.319	406,33	9,60	36.412	2,08	0,05	23.225	1,33	0,03
Croazia	18.973.233	475,05	6,37	104.792	2,62	0,04	95.277	2,39	0,03
Danimarca	78.944.435	335,47	19,22	1.471.040	6,25	0,36	1.420.217	6,04	0,35
Estonia	19.907.251	1.202,38	16,71	89.638	5,41	0,08	70.600	4,26	0,06
Finlandia	52.217.158	301,01	12,74	198.289	1,14	0,05	238.496	1,37	0,06
Francia	346.833.146	177,17	8,28	1.749.703	0,89	0,04	1.632.994	0,83	0,04
Germania	773.341.878	293,84	12,56	2.647.003	1,01	0,04	2.900.972	1,10	0,05
Grecia	81.781.947	490,30	9,64	357.728	2,14	0,04	447.833	2,68	0,05
Irlanda	59.799.318	258,75	15,71	293.371	1,27	0,08	213.638	0,92	0,06
Lettonia	10.778.580	554,62	6,45	58.747	3,02	0,04	78.740	4,05	0,05
Lituania	25.191.091	778,49	9,86	121.248	3,75	0,05	133.449	4,12	0,05
Lussemburgo	8.364.480	190,61	12,84	30.660	0,70	0,05	42.898	0,98	0,07
Malta	3.815.874	-	9,05	5.327	-	0,01	7.298	-	0,02
Paesi Bassi	178.349.670	283,06	13,56	510.583	0,81	0,04	652.444	1,04	0,05
Polonia	374.632.159	939,61	11,32	1.597.931	4,01	0,05	1.621.039	4,07	0,05
Portogallo	61.296.593	381,27	6,81	255.495	1,59	0,03	306.066	1,90	0,03
Regno Unito	389.111.602	201,24	7,26	1.401.908	0,73	0,03	1.973.328	1,02	0,04
Repubblica Ceca	104.206.787	632,14	10,92	284.413	1,73	0,03	283.496	1,72	0,03
Romania	101.786.863	699,69	6,60	558.274	3,84	0,04	436.577	3,00	0,03
Slovacchia	36.983.311	506,29	9,10	110.119	1,51	0,03	127.836	1,75	0,03
Slovenia	15.028.823	423,84	9,37	57.045	1,61	0,04	57.895	1,63	0,04
Spagna	284.324.455	274,10	8,68	1.718.651	1,66	0,05	1.510.573	1,46	0,05
Svezia	53.271.953	137,89	6,55	354.572	0,92	0,04	435.351	1,13	0,05
Ungheria	50.300.890	503,19	6,31	246.557	2,47	0,03	208.680	2,09	0,03
Ue 15 (g)	2.849.507.290	243,72	9,53	13.068.916	1,12	0,04	13.836.909	1,18	0,05
Ue 28	3.653.685.811	286,74	9,50	16.537.700	1,29	0,04	17.134.506	1,34	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

(b) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

 (c) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 25 per CH₄, 298 per N₂O. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), inclusi in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

 (d) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx; 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

 (e) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

(f) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(g) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.3 Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa
Anni 2016-2018, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2016						
Produzione (1)	0,31	4,74	3,75	30,35	-	39,15
Importazione (2)	11,40	53,47	81,59	1,96	9,50	157,93
Esportazione (3)	0,27	0,17	28,96	0,23	1,35	30,99
Variazione delle scorte (4)	-0,28	-0,05	-1,22	-0,00	-	-1,55
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	11,73	58,08	57,59	32,09	8,15	167,63
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,02	-1,67	-3,49	-0,00	-38,16	-43,33
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,89	-19,19	-1,90	-24,63	54,61	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30
Agricoltura (9)	-	0,13	2,17	0,04	0,48	2,82
Industria (10)	2,76	11,91	3,13	0,13	9,21	27,14
Trasporti (11)	-	0,89	36,04	1,05	0,96	38,94
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,85	0,00	-	5,56
Bunkeraggi (13)	-	-	2,95	-	-	2,95
Civile (14) (a)	0,00	23,64	3,07	6,24	13,95	46,89
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30
ANNO 2017						
Produzione (1)	0,33	4,54	4,14	30,14	-	39,15
Importazione (2)	10,33	57,04	84,75	1,91	9,44	163,46
Esportazione (3)	0,27	0,22	31,99	0,33	1,13	33,94
Variazione delle scorte (4)	-0,00	-0,19	-0,83	0,03	-	-1,00
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	10,40	61,55	57,73	31,68	8,31	169,67
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,19	-2,05	-3,85	-0,00	-38,08	-44,17
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,02	-21,43	-1,80	-23,63	54,88	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50
Agricoltura (9)	-	0,14	2,28	0,04	0,52	2,96
Industria (10)	2,13	12,51	2,96	0,12	9,40	27,12
Trasporti (11)	-	0,86	35,97	1,07	0,98	38,89
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,95	0,00	-	5,66
Bunkeraggi (13)	-	-	3,07	-	-	3,07
Civile (14) (a)	0,00	23,91	2,84	6,83	14,22	47,79
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50
ANNO 2018						
Produzione (1)	0,29	4,46	4,68	32,14	-	41,57
Importazione (2)	9,53	55,59	81,34	1,78	10,38	158,62
Esportazione (3)	0,27	0,32	28,79	0,29	0,72	30,39
Variazione delle scorte (4)	0,13	0,22	-1,78	0,00	0,00	-1,43
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	9,42	59,51	59,01	33,63	9,66	171,23
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,13	-1,91	-3,84	0,00	-38,88	-44,76
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-7,21	-19,61	-1,67	-25,94	54,43	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,08	38,00	53,5	7,69	25,21	126,47
Agricoltura (9)	-	0,14	2,33	0,03	0,50	3,00
Industria (10)	2,02	12,64	2,93	0,10	9,45	27,15
Trasporti (11)	-	0,86	37,29	1,23	0,99	40,37
Usi non energetici (12)	0,06	0,62	5,01	-	-	5,68
Bunkeraggi (13)	-	-	3,14	-	-	3,14
Civile (14) (a)	-	23,75	2,80	6,32	14,26	47,13
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,08	38,00	53,5	7,69	25,21	126,47

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.3 segue

Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa

Anni 2016-2018, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016/2015						
Produzione (1)	-19,2	-14,6	-31,5	-1,1	-	-7,0
Importazione (2)	-12,3	6,7	1,3	-1,1	-15,1	0,7
Esportazione (3)	-2,6	-3,9	5,5	100,9	37,6	6,8
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-10,1	5,0	-1,9	-1,5	-20,2	-1,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-88,0	3,7	-14,2	-75,0	-4,3	-5,2
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-15,7	13,7	-13,1	-0,6	0,4	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2
Agricoltura (9)	-	-5,8	1,1	52,2	-2,0	0,6
Industria (10)	21,4	3,8	-21,8	27,7	0,5	0,5
Trasporti (11)	-	-0,8	0,7	-8,9	2,9	0,5
Usi non energetici (12)	-22,4	14,0	0,5	-	-	1,6
Bunkeraggi (13)	-	-	13,6	-	-	13,6
Civile (14) (a)	-	-0,4	-0,6	-4,2	-1,3	-1,2
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2
VARIAZIONI PERCENTUALI 2017/2016						
Produzione (1)	6,7	-4,3	10,5	-0,7	-	0,0
Importazione (2)	-9,5	6,7	3,9	-3,0	-0,7	3,5
Esportazione (3)	-0,7	28,7	10,4	42,9	-16,6	9,5
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-11,4	6,0	0,3	-1,3	2,0	1,2
Consumi e perdite del settore energia (6)	961,1	23,0	10,4	0,0	-0,2	1,9
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-9,8	11,7	-5,3	-4,1	0,5	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-22,6	2,3	-0,2	8,0	2,1	1,0
Agricoltura (9)	-	4,6	4,9	0,0	7,5	5,3
Industria (10)	-23,0	5,1	-5,2	-9,3	2,0	-0,1
Trasporti (11)	-	-3,6	-0,2	2,3	1,9	-0,1
Usi non energetici (12)	-3,4	0,2	2,2	-	-	1,9
Bunkeraggi (13)	-	-	4,1	-	-	4,1
Civile (14) (a)	-	1,1	-7,2	9,4	1,9	1,9
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-22,6	2,3	-0,2	8,0	2,1	1,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2018/2017						
Produzione (1)	-12,1	-1,8	13,0	6,6	-	6,2
Importazione (2)	-7,7	-2,5	-4,0	-6,8	10,0	-3,0
Esportazione (3)	0,0	45,5	-10,0	-12,1	-36,3	-10,5
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-9,4	-3,3	2,2	6,2	16,2	0,9
Consumi e perdite del settore energia (6)	31,6	6,8	0,3	0,0	-2,1	-1,3
Trasformazioni in energia elettrica (7)	10,1	8,5	7,2	-9,8	-0,8	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-5,0	-0,2	2,7	-4,5	0,4	0,8
Agricoltura (9)	-	0,0	2,2	-25,0	-3,8	1,4
Industria (10)	-5,2	1,0	-1,0	-16,7	0,5	0,1
Trasporti (11)	-	0,0	3,7	15,0	1,0	3,8
Usi non energetici (12)	0,0	-4,6	1,2	0,0	-	0,4
Bunkeraggi (13)	-	-	-	-	-	2,3
Civile (14) (a)	0,0	-0,7	-1,4	-7,5	0,3	-1,4
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-5,0	-0,2	2,7	-4,5	0,4	0,8

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2013-2018, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

INDICATORI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	36.766,6	36.694,5	36.098,1	33.518,6	36.666,4	37.342,1
Consumo interno lordo di energia primaria	158.391,2	149.845,9	155.729,7	154.277,6	159.512,7	156.993,1
Consumi finali di energia	114.053,7	108.848,4	112.108,2	111.554,6	113.611,2	114.421,6
Intensità energetica (b)	104,2	98,4	101,2	99,4	101,0	98,8
Dipendenza energetica (c)	76,7	75,8	77,0	77,7	77,0	76,3
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	138.305,1	139.522,6	140.624,3	133.662,4	131.845,8	137.928,1
Consumo interno lordo di energia primaria	265.960,7	255.792,1	260.117,6	255.905,0	255.665,5	254.711,3
Consumi finali di energia	146.209,1	135.568,8	138.700,0	141.229,9	141.667,3	139.828,6
Intensità energetica (b)	130,3	124,0	124,7	121,1	118,5	116,1
Dipendenza energetica (c)	48,1	46,2	46,0	47,4	48,6	46,6
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	120.485,6	119.763,7	119.653,1	115.662,5	115.557,6	112.856,4
Consumo interno lordo di energia primaria	326.537,7	314.505,4	316.518,2	319.109,4	321.991,5	314.425,3
Consumi finali di energia	203.743,9	195.021,9	198.392,2	202.534,4	204.458,5	200.872,4
Intensità energetica (b)	121,8	114,8	113,6	112,2	110,8	106,3
Dipendenza energetica (c)	63,0	61,9	62,2	63,7	63,9	63,6
REGNO UNITO						
Produzione totale di energia primaria	106.697,9	105.349,8	116.363,4	118.002,8	117.939,5	121.266,6
Consumo interno lordo di energia primaria	198.607,9	187.603,7	191.544,4	188.555,5	185.891,5	185.136,9
Consumi finali di energia	123.395,4	116.594,3	120.111,7	122.607,3	120.889,5	121.944,4
Intensità energetica (b)	103,4	95,0	94,6	91,6	87,8	86,4
Dipendenza energetica (c)	47,8	46,8	37,5	35,7	35,5	35,4
UNIONE EUROPEA 28 (d)						
Produzione totale di energia primaria	792.777,5	776.491,2	772.015,3	758.613,0	759.494,7	756.018,0
Consumo interno lordo di energia primaria	1.673.716,5	1.613.406,9	1.638.723,6	1.648.853,5	1.677.569,4	1.664.403,5
Consumi finali di energia	1.046.940,4	1.001.628,2	1.024.858,2	1.046.348,1	1.061.249,7	1.061.626,3
Intensità energetica (b)	131,6	124,6	123,6	122,0	121,0	117,8
Dipendenza energetica (c)	53,3	53,6	53,9	53,8	55,1	55,7

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento giugno 2020.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

(d) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tavola 2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2018, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica						Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)
	Idrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica	Bioenergie		
2014	60.256,4	15.178,3	22.306,2	176.171,6	5.916,3	18.732,4	298.561,6	120.678,9
2015	46.969,2	14.843,9	22.942,2	192.053,5	6.185,0	19.395,7	302.389,5	108.904,1
2016	44.257,0	17.688,7	22.104,3	199.429,7	6.288,6	19.508,6	309.276,8	108.021,8
2017	38.024,8	17.741,9	24.377,8	190.106,3	6.201,2	19.378,2	295.830,3	103.897,6
2018 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	8.418,1	29,1	1.695,2	18.614,6	-	1.730,2	30.487,2	11.380,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.540,3	3,5	24,8	38,2	-	10,1	3.617,0	3.578,7
Liguria	266,9	130,4	105,7	5.079,8	-	65,3	5.648,2	568,4
Lombardia	10.813,9	0,0	2.251,8	29.784,9	-	4.468,6	47.319,2	17.094,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.000,6	0,0	433,6	1.164,3	-	420,3	12.018,9	10.796,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>6.035,9</i>	<i>0,0</i>	<i>252,1</i>	<i>208,0</i>	-	<i>358,4</i>	<i>6.854,5</i>	<i>6.637,0</i>
<i>Trento</i>	<i>3.964,7</i>	<i>0,0</i>	<i>181,5</i>	<i>956,3</i>	-	<i>61,9</i>	<i>5.164,4</i>	<i>4.159,7</i>
Veneto	4.204,9	23,1	1.990,2	9.326,3	-	2.059,5	17.603,9	8.276,0
Friuli-Venezia Giulia	1.851,2	0,0	561,6	7.226,2	-	855,0	10.494,1	3.255,7
Emilia-Romagna	1.080,3	26,9	2.187,4	15.932,2	-	2.789,3	22.016,1	6.058,5
Toscana	772,3	223,0	876,5	7.709,1	6.105,4	442,6	16.128,9	8.419,8
Umbria	1.787,1	2,8	526,5	708,2	-	236,2	3.260,8	2.548,4
Marche	592,3	26,6	1.237,4	446,6	-	147,2	2.450,0	2.003,4
Lazio	1.313,4	115,9	1.619,2	15.212,1	-	715,9	18.976,5	3.764,4
Abruzzo	2.093,6	298,8	857,4	2.081,1	-	150,3	5.481,2	3.378,3
Molise	291,7	679,0	214,0	1.507,9	-	164,0	2.856,6	1.348,7
Campania	1.052,7	2.494,0	877,5	5.262,1	-	1.195,2	10.881,4	5.289,6
Puglia	4,6	4.594,2	3.438,2	20.348,9	-	1.503,8	29.889,7	9.540,8
Basilicata	288,9	2.140,2	445,3	454,5	-	215,6	3.544,5	3.090,1
Calabria	1.262,2	2.045,5	616,6	12.308,2	-	1.280,6	17.513,0	5.196,4
Sicilia	333,7	3.211,3	1.788,2	10.789,5	-	262,8	16.385,6	5.388,5
Sardegna	534,0	1.672,1	906,7	9.582,8	-	439,9	13.135,5	3.438,0
Nord-ovest	23.039,2	163,1	4.077,5	53.517,5	-	6.274,2	87.071,6	32.621,2
Nord-est	17.137,0	50,0	5.172,8	33.649,0	-	6.124,1	62.132,9	28.386,9
Centro	4.465,1	368,3	4.259,6	24.076,0	6.105,4	1.541,9	40.816,2	16.736,0
Sud	4.993,7	12.251,6	6.449,0	41.962,6	-	4.509,5	70.166,4	27.843,9
Isole	867,7	4.883,4	2.694,9	20.372,3	-	702,7	29.521,1	8.826,5
ITALIA	50.502,8	17.716,4	22.653,8	173.577,4	6.105,4	19.152,6	289.708,4	114.414,7
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	27,6	0,1	5,6	61,1	-	5,7	100,0	37,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,9	0,1	0,7	1,1	-	0,3	100,0	98,9
Liguria	4,7	2,3	1,9	89,9	-	1,2	100,0	10,1
Lombardia	22,9	0,0	4,8	62,9	-	9,4	100,0	36,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,2	0,0	3,6	9,7	-	3,5	100,0	89,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>88,1</i>	<i>0,0</i>	<i>3,7</i>	<i>3,0</i>	-	<i>5,2</i>	<i>100,0</i>	<i>96,8</i>
<i>Trento</i>	<i>76,8</i>	<i>0,0</i>	<i>3,5</i>	<i>18,5</i>	-	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>	<i>80,5</i>
Veneto	23,9	0,1	11,3	53,0	-	11,7	100,0	47,0
Friuli-Venezia Giulia	17,6	0,0	5,4	68,9	-	8,1	100,0	31,0
Emilia-Romagna	4,9	0,1	9,9	72,4	-	12,7	100,0	27,5
Toscana	4,8	1,4	5,4	47,8	37,9	2,7	100,0	52,2
Umbria	54,8	0,1	16,1	21,7	-	7,2	100,0	78,2
Marche	24,2	1,1	50,5	18,2	-	6,0	100,0	81,8
Lazio	6,9	0,6	8,5	80,2	-	3,8	100,0	19,8
Abruzzo	38,2	5,5	15,6	38,0	-	2,7	100,0	61,6
Molise	10,2	23,8	7,5	52,8	-	5,7	100,0	47,2
Campania	9,7	22,9	8,1	48,4	-	11,0	100,0	48,6
Puglia	0,0	15,4	11,5	68,1	-	5,0	100,0	31,9
Basilicata	8,2	60,4	12,6	12,8	-	6,1	100,0	87,2
Calabria	7,2	11,7	3,5	70,3	-	7,3	100,0	29,7
Sicilia	2,0	19,6	10,9	65,8	-	1,6	100,0	32,9
Sardegna	4,1	12,7	6,9	73,0	-	3,3	100,0	26,2
Nord-ovest	26,5	0,2	4,7	61,4	-	7,2	100,0	37,5
Nord-est	27,6	0,1	8,3	54,2	-	9,8	100,0	45,7
Centro	10,9	0,9	10,4	59,0	15,0	3,8	100,0	41,0
Sud	7,1	17,5	9,2	59,8	-	6,4	100,0	39,7
Isole	2,9	16,5	9,1	69,0	-	2,4	100,0	29,9
ITALIA	17,4	6,1	7,8	59,9	2,1	6,6	100,0	39,5

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica.

Tavola 2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2013-2018, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Idrica (a)	52.773,4	58.545,4	45.537,3	42.431,8	36.198,7	48.786,4
0-1 MW	2.635,9	3.148,3	2.556,2	2.644,7	2.328,0	3.036,2
1-10 MW	9.350,2	10.993,1	8.308,2	8.169,3	6.979,2	9.084,0
> 10 MW	40.787,4	44.404,0	34.672,9	31.617,7	26.891,5	36.666,2
Eolica	14.897,0	15.178,3	14.843,9	17.688,7	17.741,9	17.716,4
Fotovoltaica	21.588,6	22.306,4	22.942,2	22.104,3	24.377,7	22.653,8
Geotermica	5.659,2	5.916,3	6.185,0	6.288,6	6.201,2	6.105,4
Bioenergie (b)	17.090,1	18.732,4	19.395,7	19.508,6	19.378,2	19.152,6
Solo produzione di energia elettrica	9.619,3	9.909,4	9.828,0	9.814,6	9.399,7	9.024,1
<i>Solidi</i>	3.371,2	3.287,5	3.296,5	3.443,4	3.358,5	3.307,0
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.239,1	1.276,8	1.219,9	1.220,3	1.162,1	1.141,5
- Biomasse solide	2.132,1	2.010,7	2.076,6	2.223,1	2.196,4	2.165,5
<i>Biogas</i>	3.434,9	3.537,8	3.139,0	3.073,2	2.961,1	2.895,7
- Da rifiuti	1.274,1	1.229,7	1.057,1	992,8	884,6	837,5
- Da fanghi	14,5	17,6	20,6	20,2	17,7	17,5
- Da deiezioni animali	331,9	396,1	389,5	406,3	408,5	420,0
- Da attività agricole e forestali	1.814,4	1.894,5	1.671,8	1.653,9	1.650,3	1.620,8
<i>Bioliquidi</i>	2.813,3	3.084,2	3.392,6	3.298,0	3.080,1	2.821,4
- Oli vegetali grezzi	2.374,2	2.579,1	2.840,0	2.759,9	2.555,6	2.294,2
- Altri bioliquidi	439,1	505,1	552,6	538,2	524,5	527,1
Produzione combinata di energia elettrica e calore	7.470,8	8.823,0	9.567,7	9.693,9	9.978,4	10.128,5
<i>Solidi</i>	2.513,5	2.905,4	2.993,7	3.096,6	3.257,0	3.255,3
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	981,8	1.166,2	1.208,1	1.230,9	1.260,2	1.262,5
- Biomasse solide	1.531,7	1.739,2	1.785,5	1.865,7	1.996,8	1.992,8
<i>Biogas</i>	4.012,8	4.660,7	5.072,9	5.185,5	5.338,0	5.403,9
- Da rifiuti	347,0	408,2	469,9	483,6	541,2	544,0
- Da fanghi	95,6	103,4	107,0	108,3	118,7	108,7
- Da deiezioni animali	484,9	592,6	677,7	753,2	785,3	817,3
- Da attività agricole e forestali	3.085,3	3.556,5	3.818,3	3.840,3	3.892,8	3.933,8
<i>Bioliquidi</i>	944,5	1.256,9	1.501,1	1.411,8	1.383,4	1.469,3
- Oli vegetali grezzi	872,8	1.142,9	1.349,8	1.172,0	1.144,6	1.209,5
- Altri bioliquidi	71,7	114,0	151,3	239,9	238,9	259,9
TOTALE	112.008,4	120.678,9	108.904,1	108.021,8	103.897,7	114.414,7

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione
Anno 2018, valori assoluti in milioni di KWh

ANNI REGIONI	Agricoltura	Industria				Terziario	Usi domestici	Totale	
		Manifatturiera di base	Manifatturiera non di base	Costruzioni	Energia e acqua				
2014	5.372,1	53.570,7	52.113,4	1.251,2	15.569,7	122.505,0	94.201,6	64.251,8	286.333,5
2015	5.689,9	52.234,0	52.983,3	1.355,0	15.790,0	122.362,3	97.834,3	66.187,3	292.073,7
2016	5.567,7	52.731,4	53.055,7	1.352,8	15.597,8	122.738,7	102.898,7	64.304,0	295.508,3
2017	5.990,4	53.678,9	54.253,1	1.386,0	16.206,6	125.524,6	104.874,8	65.490,7	301.880,5
2018 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	345,4	3.195,1	6.886,0	125,6	1.569,3	11.776,0	7.729,0	4.555,6	24.406,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,3	361,7	60,2	5,4	20,8	448,1	334,0	177,9	965,3
Liguria	42,1	565,9	465,6	46,7	458,3	1.536,5	2.860,8	1.698,8	6.138,2
Lombardia	912,6	15.224,9	15.165,1	250,3	2.514,4	33.154,7	22.027,9	11.333,8	67.429,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	273,3	1.148,5	1.062,8	76,6	201,5	2.489,4	2.861,6	1.160,1	6.784,3
<i>Bolzano/Bozen (a)</i>	<i>190,9</i>	<i>211,7</i>	<i>513,1</i>	<i>46,0</i>	<i>122,0</i>	<i>892,7</i>	<i>1.671,5</i>	<i>560,1</i>	<i>3.315,3</i>
<i>Trento (a)</i>	<i>82,3</i>	<i>936,8</i>	<i>549,7</i>	<i>30,6</i>	<i>79,5</i>	<i>1.596,7</i>	<i>1.190,0</i>	<i>600,0</i>	<i>3.469,0</i>
Veneto	708,9	5.650,9	7.447,4	205,9	1.437,2	14.741,4	9.919,1	5.595,5	30.964,9
Friuli-Venezia Giulia	124,8	3.596,4	2.130,8	36,1	284,2	6.047,5	2.729,8	1.391,2	10.293,3
Emilia-Romagna	858,9	4.646,6	6.973,5	146,7	715,8	12.482,6	9.930,2	5.143,5	28.415,2
Toscana	310,0	4.190,0	2.701,2	75,4	769,1	7.735,7	7.411,8	4.087,0	19.544,4
Umbria	92,9	1.901,2	665,5	16,3	155,8	2.738,8	1.562,2	921,6	5.315,5
Marche	115,9	558,3	1.583,7	36,4	369,0	2.547,4	2.720,1	1.546,4	6.929,8
Lazio	306,7	1.911,0	1.273,6	87,9	763,9	4.036,4	10.828,1	6.456,3	21.627,5
Abruzzo	94,1	826,2	1.507,2	26,5	222,4	2.582,3	2.312,5	1.294,2	6.283,1
Molise	34,3	212,8	330,9	4,1	106,1	653,9	381,3	276,1	1.345,6
Campania	288,0	1.120,7	2.490,8	88,1	828,3	4.527,9	6.650,6	5.312,1	16.778,6
Puglia	466,9	4.625,6	1.558,5	57,8	966,3	7.208,2	4.955,7	4.100,6	16.731,4
Basilicata	59,4	555,2	521,4	7,9	412,9	1.497,4	660,2	494,0	2.711,0
Calabria	144,5	183,4	240,0	27,9	291,9	743,2	2.290,9	1.992,2	5.170,8
Sicilia	434,8	1.685,7	1.163,2	66,9	2.782,2	5.698,0	5.614,5	5.436,9	17.184,1
Sardegna	224,6	1.761,7	353,2	31,0	1.640,6	3.786,5	2.249,7	2.164,0	8.424,7
Nord-ovest	1.305,4	19.347,6	22.576,9	428,0	4.562,8	46.915,3	32.951,7	17.766,1	98.938,5
Nord-est	1.965,8	15.042,4	17.614,5	465,3	2.638,7	35.760,9	25.440,6	13.290,4	76.457,7
Centro	825,5	8.560,5	6.224,0	216,0	2.057,8	17.058,3	22.522,1	13.011,3	53.417,2
Sud	1.087,2	7.523,9	6.648,8	212,3	2.827,9	17.212,9	17.251,2	13.469,2	49.020,5
Isole	659,4	3.447,4	1.516,4	97,9	4.422,8	9.484,5	7.864,1	7.600,9	25.608,8
ITALIA	5.843,3	53.921,9	54.580,6	1.419,5	16.510,0	126.432,0	106.029,8	65.137,8	303.442,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,4	13,1	28,2	0,5	6,4	48,3	31,7	18,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	37,5	6,2	0,6	2,2	46,4	34,6	18,4	100,0
Liguria	0,7	9,2	7,6	0,8	7,5	25,0	46,6	27,7	100,0
Lombardia	1,4	22,6	22,5	0,4	3,7	49,2	32,6	16,8	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,0	16,9	15,7	1,1	3,0	36,7	42,2	17,1	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>5,8</i>	<i>6,4</i>	<i>15,5</i>	<i>1,4</i>	<i>3,7</i>	<i>26,9</i>	<i>50,4</i>	<i>16,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>2,4</i>	<i>27,0</i>	<i>15,8</i>	<i>0,9</i>	<i>2,3</i>	<i>46,0</i>	<i>34,3</i>	<i>17,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	2,3	18,2	24,1	0,7	4,6	47,6	32,0	18,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2	34,9	20,7	0,4	2,8	58,8	26,5	13,5	100,0
Emilia-Romagna	3,0	16,4	24,5	0,5	2,5	43,9	34,9	18,2	100,0
Toscana	1,6	21,4	13,8	0,4	3,9	39,6	37,9	20,9	100,0
Umbria	1,7	35,8	12,5	0,3	2,9	51,5	29,5	17,3	100,0
Marche	1,7	8,1	22,9	0,5	5,3	36,8	39,3	22,2	100,0
Lazio	1,4	8,8	5,9	0,4	3,5	18,7	50,1	29,8	100,0
Abruzzo	1,5	13,1	24,0	0,4	3,5	41,1	36,8	20,6	100,0
Molise	2,5	15,8	24,6	0,3	7,9	48,6	28,3	20,6	100,0
Campania	1,7	6,7	14,8	0,5	4,9	27,0	39,6	31,7	100,0
Puglia	2,8	27,6	9,3	0,3	5,8	43,1	29,6	24,5	100,0
Basilicata	2,2	20,5	19,2	0,3	15,2	55,2	24,4	18,2	100,0
Calabria	2,8	3,5	4,6	0,5	5,6	14,4	44,3	38,5	100,0
Sicilia	2,5	9,8	6,8	0,4	16,2	33,2	32,7	31,6	100,0
Sardegna	2,7	20,9	4,2	0,4	19,5	44,9	26,7	25,7	100,0
Nord-ovest	1,3	19,6	22,8	0,4	4,6	47,4	33,3	18,0	100,0
Nord-est	2,6	19,7	23,0	0,6	3,5	46,8	33,3	17,3	100,0
Centro	1,5	16,0	11,7	0,4	3,9	31,9	42,2	24,4	100,0
Sud	2,2	15,3	13,6	0,4	5,8	35,1	35,2	27,5	100,0
Isole	2,6	13,5	5,9	0,4	17,3	37,0	30,7	29,7	100,0
ITALIA	1,9	17,8	18,0	0,5	5,4	41,7	34,9	21,5	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore terziario sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.8 Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2018, valore climatico 1971-2000, valori medi 2007-2016 (a), per il 2018 valori assoluti in numero di giorni, per i periodi 1971-2000 e 2007-2016 valori medi in numero di giorni

CAPOLUOGHI	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi (b)	Notti calde (b)	Indice di durata dei periodi di caldo (b)	Giorni con gelo	Giorni freddi (b)	Notti fredde (b)
ANNO 2018								
Torino *	134	53	111	112	44	15	14	7
Aosta	123	2	103	64	34	79	11	18
Genova*	110	91	67	79	7	4	17	16
Milano *	128	73	96	132	26	9	17	11
<i>Bolzano/Bozen</i>	130	8	50	131	11	64	14	3
<i>Trento</i>	123	9	79	79	26	45	17	8
Venezia*	124	100	124	138	67	8	18	11
Trieste	140	73	170	97	100	6	13	20
Bologna*	136	76	73	106	11	14	22	12
Firenze*	146	40	64	83	14	8	28	10
Perugia	134	30	139	91	41	12	11	11
Ancona	120	85	35	54	6	3	9	6
Roma *	170	55	167	100	73	12	9	6
L'Aquila	115	0	73	35	23	82	10	46
Campobasso	81	16	57	70	24	18	22	13
Napoli *	118	57	57	115	6	3	15	9
Bari *	113	109	48	84	0	3	16	19
Potenza	97	1	58	58	17	16	17	13
Catanzaro	117	73	63	59	6	0	7	14
Palermo *	130	95	25	30	0	0	23	8
Cagliari *	148	72	90	28	20	0	14	17
Reggio di Calabria*	149	116	0
Messina*	152	116	0
Catania*	170	93	0
VALORE CLIMATICO 1971-2000								
Torino *	88	22	34	33	9	35	35	34
Aosta	67	1	31	30	16	89	31	30
Genova*	74	55	33	33	7	2	33	33
Milano *	93	35	33	33	14	20	34	33
<i>Bolzano/Bozen</i>	100	1	28	25	10	96	28	27
<i>Trento</i>	85	7	27	26	9	64	29	27
Venezia*	77	43	34	32	9	19	34	35
Trieste	75	42	32	31	10	8	32	31
Bologna*	112	42	35	34	12	28	35	35
Firenze*	116	22	34	36	10	13	34	30
Perugia	78	14	34	34	10	18	35	34
Ancona	96	44	34	33	12	4	33	33
Roma *	115	32	33	33	10	14	34	33
L'Aquila	88	1	35	34	11	63	35	34
Campobasso	57	12	33	32	10	31	34	33
Napoli *	108	20	31	31	10	6	32	32
Bari *	92	69	34	33	13	0	34	33
Potenza	78	5	34	34	9	28	35	34
Catanzaro	92	53	33	32	13	1	33	33
Palermo *	131	73	35	35	8	0	35	34
Cagliari *	125	55	31	32	10	0	32	32
VALORE MEDIO 2007-2016 (a)								
Reggio di Calabria*	124	102	0
Messina*	133	108	0
Catania*	153	89	0

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2007-2016.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2018.

Tavola 2.9 Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2018, valore climatico 1971-2000, valore medio 2007-2016 (a), per il 2018 valori assoluti in numero di giorni e millimetri, per i periodi 1971-2000 e 2007-2016 valori medi in numero di giorni e millimetri

CAPOLUOGHI	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm) (b)
ANNO 2018						
Torino *	100	13	1	6	16	274
Aosta	85	10	2	6	17	247
Genova*	79	20	6	7	21	381
Milano *	93	8	0	4	24	46
Bolzano/Bozen	86	9	1	4	23	186
Trento	99	11	3	5	22	402
Venezia*	76	6	0	5	22	38
Trieste	92	7	0	5	29	64
Bologna*	80	10	0	6	21	117
Firenze*	110	10	1	8	22	202
Perugia	106	8	0	8	15	127
Ancona	58	9	0	3	21	168
Roma *	102	11	2	7	20	256
L'Aquila	106	9	0	9	20	158
Campobasso	89	13	1	7	15	345
Napoli *	62	4	0	4	24	39
Bari *	77	8	3	6	30	233
Potenza	97	12	0	6	16	191
Catanzaro	107	24	7	9	29	702
Palermo *	83	8	3	10	31	342
Cagliari *	78	11	1	8	31	338
Reggio di Calabria*	75	13	3	4	31
Messina*	87	20	1	6	31
Catania*	61	9	2	4	31
VALORE CLIMATICO 1971-2000						
Torino *	75	14	1	6	27	197
Aosta	69	6	1	5	25	141
Genova*	78	20	5	6	24	367
Milano *	78	16	1	6	26	204
Bolzano/Bozen	78	8	0	6	26	164
Trento	113	9	1	9	26	200
Venezia*	79	11	1	6	24	188
Trieste	91	14	1	7	23	228
Bologna*	78	10	1	5	24	183
Firenze*	84	9	1	6	24	180
Perugia	85	9	1	6	24	179
Ancona	79	8	1	5	24	167
Roma *	77	11	1	6	28	187
L'Aquila	89	6	0	6	23	144
Campobasso	81	5	0	5	24	126
Napoli *	82	15	2	7	26	255
Bari *	67	6	1	5	27	136
Potenza	89	6	0	6	25	143
Catanzaro	87	13	2	7	27	260
Palermo *	66	4	1	5	30	121
Cagliari *	59	3	0	5	30	113
VALORE MEDIO 2007-2016 (a)						
Reggio di Calabria*	77	7	1	6	30
Messina*	83	13	2	6	30
Catania*	63	12	3	5	30

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2007-2016.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2018.

Tavola 2.10 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a) (b)
Anno 2018, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:					Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
2013	44	7	10	35	56	
2014	35	3	2	23	29	
2015	50	9	17	31	60	
2016	35	5	7	23	40	
2017	39	6	16	28	62	
2018	28	1	3	17	48	
ANNO 2018						
Torino	87	39	25	56	47	
Vercelli	29	30	18	26	42	
Novara	25	27	18	45	40	
Biella	25	25	13	22	40	
Cuneo	11	21	15	23	24	
Verbania	3	15	11	28	
Asti	55	36	31	58	
Alessandria	59	37	22	31	77	
Aosta	5	18	12	28	26	
Imperia	0	18	13	
Savona	3	21	15	32	31	
Genova	5	25	16	60	107	
La Spezia	22	14	42	12	
Varese	21	24	19	36	78	
Como	43	29	23	44	51	
Lecco	25	23	15	37	88	
Sondrio	14	23	18	24	35	
Milano	79	35	23	59	63	
Monza	51	33	24	37	89	
Bergamo	42	30	21	41	85	
Brescia	48	33	25	57	103	
Pavia	53	35	23	35	62	
Lodi	78	38	24	34	71	
Cremona	56	34	26	33	71	
Mantova	34	30	22	28	65	
Bolzano/Bozen	4	20	14	40	25	
Trento	8	24	14	44	38	
Verona	44	31	21	26	70	
Vicenza	57	34	24	34	49	
Belluno	5	22	14	27	7	
Treviso	53	34	21	30	63	
Venezia	63	37	26	51	76	
Padova	63	37	27	38	70	
Rovigo	49	32	25	30	72	
Pordenone	13	23	16	27	
Udine	8	21	16	24	49	
Gorizia	3	18	13	23	
Trieste	5	20	13	28	32	

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana in vigore dal 2015, D. Lgs. 155/2010; DEC. 2011/850/UE).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.10 segue

Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a) (b)
 Anno 2018, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
ANNO 2018					
Piacenza	42	33	24	37	80
Parma	45	32	19	36	67
Reggio nell'Emilia	56	35	20	35	55
Modena	60	33	20	40	66
Bologna	18	26	18	49	39
Ferrara	41	31	22	38	35
Ravenna	30	27	19	30	42
Forlì	26	26	16	29	48
Rimini	36	31	17	39	46
Massa	14	9	15
Lucca	19	25	25	62
Pistoia	8	19	22
Firenze	20	30	16	60	45
Prato	22	25	16	30
Livorno	0	23	13	39
Pisa	8	26	13	32	10
Arezzo	14	23	13	36	20
Siena	0	18	36
Grosseto	10	27	10	37	44
Perugia	13	25	17	25	16
Terni	49	35	24	29	37
Pesaro	20	26	16	19	2
Ancona	18	25	13	17	9
Macerata	0	17	10	13	27
Fermo
Ascoli Piceno	2	20	12	15	17
Viterbo	0	18	12	23	1
Rieti	5	19	13	21	-
Roma	22	30	16	58	29
Latina	9	23	12	27	-
Frosinone	82	41	19	41	22
L'Aquila	2	17	12	17	20
Teramo	5	24	13	26	-
Pescara	32	28	16	34
Chieti	13	24	17	16	6
Isernia
Campobasso	0	17	34	23
Caserta	6	30	10	18
Benevento	20	10	9
Napoli	37	35	19	57	44
Avellino	46	35	16	24
Salerno	32	31	6	18
Foggia	3	16	9	18
Andria	2	23	22	23

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortolì, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) limite per la protezione della salute umana in vigore dal 2015, D. Lgs. 155/2010; DEC. 2011/850/UE).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.10 segue **Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a) (b)**
Anno 2018, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
ANNO 2018					
Barletta	2	22	14	19	10
Trani
Bari	9	27	16	37	2
Taranto	5	28	16	29	18
Brindisi	2	25	13	23	23
Lecce	1	23	13	29	6
Potenza	6	19	6	26
Matera	6	13
Cosenza	6	23	14	26	3
Crotone	25	30	14	25	3
Catanzaro	11	26	10	21	10
Vibo Valentia	14	23	8	21	11
Reggio di Calabria	10	21	10	19	-
Trapani	4	19	26	1
Palermo	29	36	52	-
Messina	12	23	30	-
Agrigento
Caltanissetta	17	26	30
Enna	8	15	8	3	26
Catania	13	27	50	8
Ragusa	4	30	15	12	-
Siracusa	32	35	13	23	3
Sassari	11	25	6	30	7
Nuoro	3	19	24
Oristano	3	22	24	1
Cagliari	45	36	11	30	4
Carbonia	3	13	7	-

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortolì, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana in vigore dal 2015, D. Lgs. 155/2010; DEC. 2011/850/UE).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.11 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2019, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2018	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2019 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	132	2.898	11,4	-	-	151	4.040	15,9	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	989	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	196	2.256	9,5	-	-	245	3.735	15,7	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.530	19,2	6	0,2	104	3.662	20,0	38	1,1	130	4.143	22,6	38	1,1
Friuli-Venezia Giulia	8	1.195	15,1	30	3,6	62	1.325	16,7	54	6,5	66	1.530	19,3	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.876	8,4	36	1,7	139	2.362	10,5	37	1,7	158	2.657	11,8	37	1,7
Toscana	62	1.315	5,7	612	3,7	135	3.061	13,3	705	4,3	153	3.208	14,0	705	4,3
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	12	0,3	77	1.047	11,2	10	0,3	96	1.416	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	418	3,7	200	3.981	23,1	597	5,3
Abruzzo	16	3.242	30,0	-	-	54	2.526	23,4	34	1,4	58	3.871	35,9	34	1,4
Molise	12	660	14,9	-	-	85	978	22,0	-	-	88	1.187	26,8	-	-
Campania	31	1.961	14,4	246	3,0	108	3.387	24,9	250	3,1	123	3.730	27,5	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	96	0,6	80	3.936	20,1	801	5,2	87	4.025	20,6	803	5,2
Basilicata	18	1.618	16,2	298	5,0	56	652	6,5	303	5,1	59	1.711	17,1	350	5,9
Calabria	6	2.485	16,5	137	0,8	179	704	4,7	210	1,2	185	2.898	19,2	340	1,9
Sicilia	32	2.911	11,3	5.603	14,8	229	3.804	14,8	1.490	3,9	245	4.713	18,3	6.503	17,2
Sardegna	38	2.469	10,2	512	2,3	93	3.664	15,2	1.166	5,2	125	4.545	18,9	1.225	5,5
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	482	7.251	12,5	91	1,7	559	10.164	17,5	91	1,7
Nord-est	198	9.299	14,9	72	1,1	485	10.394	16,7	129	2,0	541	11.593	18,6	130	2,0
Centro	135	6.863	11,8	899	2,9	491	6.549	11,3	1.134	3,6	551	9.906	17,1	1.315	4,2
Sud	95	12.583	17,0	777	1,5	562	12.183	16,5	1.599	3,2	600	17.423	23,6	1.778	3,5
Isole	70	5.380	10,8	6.115	10,2	322	7.468	15,0	2.655	4,4	370	9.258	18,5	7.727	12,8
ITALIA	627	41.240	13,7	7.863	5,1	2.342	43.845	14,5	5.609	3,6	2.621	58.344	19,4	11.041	7,2

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) La superficie complessiva territoriale è stata aggiornata al 1° gennaio 2018, a seguito delle modifiche dei confini delle unità amministrative.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono comprese le superfici delle aree a mare.

(e) Le superfici comprendono le aree marine.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.12 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28 (a)
Anno 2019, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (b)							
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra	Copertura suolo			Mare	Totale		
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	% (c)	% di cui Agricola	% di cui Forestale	% di cui Altre aree (d)	Superficie	Numero (e)	Superficie
Italia	41.240	7.863	43.845	5.609	58.344	19	21	74	5	11.041	2.621	69.386
Austria	10.334	-	9.378	-	12.895	15	19	75	6	-	352	12.895
Belgio	3.186	318	3.282	1.128	3.891	13	32	60	8	1.271	310	5.162
Bulgaria	25.609	550	33.629	2.482	38.728	35	29	68	3	2.827	341	41.555
Cipro	1.493	110	959	8.457	1.669	30	24	71	5	8.464	62	10.133
Repubblica Ceca	7.035	-	7.951	-	11.148	14	25	71	4	-	1.153	11.148
Germania	40.263	19.738	33.550	20.938	55.228	15	38	55	7	25.603	5.200	80.831
Danimarca	2.488	12.176	3.289	16.492	3.616	8	30	44	26	19.048	384	22.664
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	18	7	61	32	6.754	567	14.860
Spagna	101.619	52.071	117.584	54.895	138.111	27	24	73	3	84.405	1.872	222.516
Finlandia	24.550	7.402	42.197	7.676	42.495	13	0	65	35	8.141	1.866	50.636
Francia	44.016	119.646	48.752	106.306	70.875	13	33	60	7	132.689	1.776	203.564
Grecia	27.761	10.764	21.912	17.528	35.982	27	20	75	5	22.796	446	58.778
Croazia	17.050	1.112	16.036	4.919	20.716	37	24	71	5	5.238	783	25.954
Ungheria	13.747	-	1.442	-	19.949	21	36	54	10	-	525	19.949
Irlanda	4.311	1.584	7.163	9.781	9.226	15	15	30	55	10.255	604	19.481
Lituania	5.530	8.809	6.344	958	8.136	13	21	67	12	1.563	556	9.699
Lussemburgo	418	-	416	-	702	27	41	57	2	-	66	702
Lettonia	6.607	4.280	7.421	2.664	7.447	12	22	58	20	4.387	333	11.834
Malta	16	3.221	41	2.283	42	13	39	57	4	4.142	55	4.184
Paesi Bassi	4.771	8.267	3.139	12.074	5.522	15	12	34	54	15.083	197	20.605
Polonia	48.428	7.224	34.196	4.339	61.168	20	34	58	5	7.237	985	68.405
Portogallo	9.199	8.747	15.655	37.383	18.970	21	40	55	5	42.433	167	61.403
Romania	37.118	1.630	40.310	6.188	54.214	23	28	61	11	6.362	606	60.576
Svezia	26.448	14.448	55.106	20.174	55.611	12	1	74	15	20.243	4.087	75.854
Slovenia	5.066	9	6.634	4	7.672	38	20	79	1	10	355	7.682
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	30	25	74	1	-	683	14.633
Regno Unito	16.091	21.582	13.176	121.745	21.008	9	5	48	47	132.130	934	153.138
Ue 28	543.702	318.031	587.364	467.906	786.104	18	24	65	11	572.122	27.886	1.358.227

Fonte: Eurostat e Commissione europea (per dati Ue 28); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (per dati Italia)

(a) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

(b) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 1° Gennaio 2018.

(d) Nella copertura del suolo le "Altre aree" comprendono le zone umide, i corpi idrici e le aree artificiali.

(e) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

Tavola 2.13 Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di tonnellate

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da cave						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
2013	7.502	85.031	70.315	3.146	7.106	6.575	179.675
2014	7.493	81.759	68.476	2.588	6.473	6.115	172.904
2015	8.066	75.432	57.577	3.214	6.291	8.719	159.299
2016	7.556	74.856	54.911	3.061	5.783	7.991	154.159
2017	6.978	72.380	52.942	3.084	6.061	7.661	149.106
ANNO 2018							
Piemonte	652	2.808	10.006	931	70	2	14.468
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	68	4	33	-	105
Liguria	-	1.855	-	723	18	-	2.595
Lombardia	291	7.721	15.829	120	912	8	24.881
Trentino-Alto Adige/Südtirol	50	30	2.285	60	370	2.031	4.825
<i>Bolzano</i>	50	-	1.461	54	328	113	2.005
<i>Trento</i>	-	30	824	6	42	1918	2.820
Veneto	350	2.583	8.369	4	116	378	11.799
Friuli-Venezia Giulia	146	3.112	2.288	5	63	-	5.613
Emilia-Romagna	1.016	1.001	8.561	1	-	-	10.578
Toscana	441	6.726	2.182	320	3.542	497	13.708
Umbria	762	4.400	929	-	-	1.430	7.521
Marche	-	1.958	1.360	-	-	-	3.318
Lazio (a)	575	5.321	960	-	-	2.135	8.991
Abruzzo	142	1.726	2.001	-	-	-	3.869
Molise	289	3.490	256	-	-	-	4.035
Campania	23	3.699	9	-	-	198	3.929
Puglia	708	11.644	238	-	-	-	12.591
Basilicata	561	3.285	259	-	-	101	4.206
Calabria (b)	98	494	1.572	-	-	-	2.164
Sicilia (c)	326	5.357	327	7	548	1.621	8.185
Sardegna	87	1.600	1.492	1.134	-	716	5.028
Nord-ovest	944	12.383	25.902	1.778	1.034	9	42.050
Nord-est	1.561	6.727	21.502	69	549	2.409	32.817
Centro	1.778	18.404	5.431	320	3.542	4.062	33.537
Sud	1.821	24.339	4.335	-	-	300	30.794
Isole	412	6.956	1.818	1141	548	2.337	13.213
ITALIA	6.516	68.809	58.989	3.308	5.672	9.116	152.411
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da miniere (d)				Totale		
	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite (e)			
2013	7.631	4.144	3.279	313	15.367		
2014	5.948	3.681	2.951	274	12.854		
2015	5.185	5.223	2.081	1.490	13.980		
2016	5.537	5.703	2.085	345	13.671		
2017	5.980	6.186	2.147	510	14.823		
ANNO 2018							
Nord-ovest	1.485	681	-	137	2.303		
Nord-est	1.853	779	-	-	2.632		
Centro (a)	2.869	869	1.451	326	5.516		
Sud	301	293	-	-	594		
Isole (c)	-	1.734	1.222	19	2.976		
ITALIA	6.509	4.355	2.674	483	14.020		

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per il Lazio dati 2018 non disponibili, riportati dati 2017.

(b) Per la Calabria dati provvisori.

(c) Per la Sicilia dati provvisori. Per il Distretto di Palermo dati 2018 non disponibili, riportati i dati 2017.

(d) Non sono stati rilevati dati sulle estrazioni di minerali auriferi.

(e) L'aggregato comprende talco, fluorite, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e barite. I dati 2013 e 2014 comprendono anche il carbon fossile (estratto in Sardegna).

Tavola 2.14 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2019, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0
2019 - PER REGIONE					
Piemonte	154	1.479	486	1.966	12,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	4	2	6	0,5
Liguria	156	513	212	725	4,6
Lombardia	187	817	443	1.260	6,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34	25	5	30	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	31	4	3	7	0,2
<i>Trento</i>	24	21	2	23	1,0
Veneto	26	27	4	31	1,2
Friuli-Venezia Giulia	71	34	83	117	1,6
Emilia-Romagna	53	44	25	69	1,3
Toscana	324	1.482	336	1.818	5,6
Umbria	64	109	37	146	2,3
Marche	53	56	35	91	1,7
Lazio	234	1.650	449	2.099	9,0
Abruzzo	48	178	225	403	8,4
Molise	27	60	136	196	7,3
Campania	513	1.915	1.098	3.013	5,9
Puglia	355	1.012	1.691	2.703	7,6
Basilicata	185	631	1.021	1.652	8,9
Calabria	669	3.701	1.594	5.295	7,9
Sicilia	819	2.052	8.733	10.784	13,2
Sardegna	347	1.929	1.703	3.632	10,5
Nord-ovest	508	2.813	1.143	3.956	7,8
Nord-est	184	130	117	247	1,3
Centro	675	3.297	858	4.154	6,2
Sud	1.797	7.497	5.765	13.262	7,4
Isole	1.166	3.981	10.435	14.416	12,4
ITALIA	4.330	17.717	18.318	36.034	8,3

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.15 Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte, regione e distretto idrografico
Anno 2018, volumi in milioni di metri cubi, pro capite in litri per abitante al giorno

ANNI REGIONI DISTRETTI IDROGRAFICI	Sorgente	Pozzo	Corso d'acqua superficiale	Lago naturale	Bacino artificiale	Acque marine o salmastre	Totale	Prelevato pro capite
2008	3.253,6	4.539,6	491,0	46,5	763,9	13,6	9.108,3	424
2012	3.495,8	4.527,6	446,6	72,0	908,8	8,0	9.458,6	435
2015	3.444,3	4.549,5	456,0	86,2	940,5	11,2	9.487,7	428
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	165,5	401,6	43,7	-	39,7	-	650,4	408
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,7	6,4	-	-	-	-	50,0	1.089
Liguria	19,6	137,5	34,8	-	44,9	-	236,8	418
Lombardia	225,1	1.152,0	1,1	41,9	0,1	-	1.420,1	387
Trentino-Alto Adige/Südtirol	195,0	37,4	2,3	0,6	0,1	-	235,4	603
<i>Bolzano/Bozen</i>	63,4	20,1	-	-	0,1	-	83,6	433
<i>Trento</i>	131,5	17,4	2,3	0,6	-	-	151,7	769
Veneto	161,5	461,7	62,4	2,2	-	-	687,9	384
Friuli-Venezia Giulia	43,6	145,7	8,8	-	-	-	198,1	446
Emilia-Romagna	33,4	292,0	105,7	-	61,4	-	492,5	303
Toscana	101,6	230,7	108,4	1,3	16,8	1,1	459,8	337
Umbria	42,1	76,1	-	-	-	-	118,2	367
Marche	112,3	34,2	3,9	-	22,1	-	172,6	309
Lazio	846,5	305,1	3,4	1,7	-	0,2	1.157,0	538
Abruzzo	237,8	47,6	10,1	-	-	-	295,5	616
Molise	133,3	59,9	-	-	33,4	-	226,7	2.023
Campania	522,5	384,6	-	-	25,7	-	932,7	440
Puglia	0,3	78,6	-	-	92,5	-	171,5	116
Basilicata	55,6	4,2	-	-	228,2	-	288,0	1.397
Calabria	176,7	170,5	54,2	-	4,3	-	405,6	569
Sicilia	164,8	458,9	2,0	-	102,8	9,1	737,6	403
Sardegna	32,5	31,1	0,8	-	229,3	-	293,7	489
Nord-ovest	453,9	1.697,5	79,5	42,0	84,6	-	2.357,4	401
Nord-est	433,5	936,9	179,1	2,8	61,5	-	1.613,8	380
Centro	1.102,5	646,1	115,7	3,0	39,0	1,3	1.907,6	434
Sud	1.126,3	745,5	64,3	-	384,1	-	2.320,1	454
Isole	197,2	490,0	2,8	-	332,1	9,1	1.031,3	424
ITALIA	3.313,4	4.515,9	441,4	47,7	901,3	10,4	9.230,2	419
2018 - PER DISTRETTO IDROGRAFICO								
Fiume Po	504,1	1.902,1	197,2	44,7	132,7	-	2.780,8	384
Alpi orientali	373,9	596,2	52,5	-	0,1	-	1.022,7	433
Appennino settentrionale	87,0	364,3	117,3	1,3	17,4	1,1	588,3	313
Appennino centrale	1.080,0	349,5	15,0	1,7	34,9	0,2	1.481,3	456
Appennino meridionale	1.071,2	813,5	56,6	-	384,1	-	2.325,4	475
Sicilia	164,8	458,9	2,0	-	102,8	9,1	737,6	403
Sardegna	32,5	31,1	0,8	-	229,3	-	293,7	489
Extra territoriali	-	0,4	-	-	-	-	0,4	-
ITALIA	3.313,4	4.515,9	441,4	47,7	901,3	10,4	9.230,2	419

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.16 Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
 Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, pro capite in litri per abitante al giorno, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI CAPOLUOGHI	Acqua immessa in rete		Acqua erogata per usi autorizzati		Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Pro capite	Migliaia di m ³	Pro capite	
1999	7.826.691	377	5.273.187	254	32,6
2005	7.963.005	376	5.369.166	254	32,6
2008	8.143.513	379	5.533.382	258	32,1
2012	8.356.851	385	5.232.233	241	37,4
2015	8.320.061	375	4.874.673	220	41,4
2018 - PER REGIONE (b)					
Piemonte	579.341	364	370.900	233	36,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26.346	573	20.515	446	22,1
Liguria	230.090	406	136.664	241	40,6
Lombardia	1.376.965	375	966.239	263	29,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	167.902	430	115.647	296	31,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>66.327</i>	<i>343</i>	<i>48.478</i>	<i>251</i>	<i>26,9</i>
<i>Trento</i>	<i>101.576</i>	<i>515</i>	<i>67.169</i>	<i>340</i>	<i>33,9</i>
Veneto	632.769	353	373.787	209	40,9
Friuli-Venezia Giulia	180.788	407	98.193	221	45,7
Emilia-Romagna	480.702	296	330.963	203	31,2
Toscana	412.482	303	235.878	173	42,8
Umbria	116.544	361	52.880	164	54,6
Marche	160.922	288	106.438	191	33,9
Lazio	938.906	437	440.418	205	53,1
Abruzzo	243.568	508	108.116	226	55,6
Molise	53.270	475	28.967	258	45,6
Campania	815.009	384	444.382	209	45,5
Puglia	408.719	277	224.523	152	45,1
Basilicata	87.126	422	47.869	232	45,1
Calabria	341.295	479	187.955	264	44,9
Sicilia	673.394	368	333.069	182	50,5
Sardegna	256.592	428	125.268	209	51,2
Nord-ovest	2.212.741	377	1.494.319	254	32,5
Nord-est	1.462.161	344	918.589	216	37,2
Centro	1.628.854	371	835.613	190	48,7
Sud	1.948.986	382	1.041.812	204	46,5
Isole	929.987	383	458.337	189	50,7
ITALIA	8.182.729	371	4.748.670	215	42,0
2018 - PER CAPOLUOGO					
Torino	129.831	405	91.779	286	29,3
Vercelli	4.376	260	3.492	207	20,2
Novara	12.691	334	9.121	240	28,1
Biella	3.694	229	3.335	207	9,7
Cuneo	7.630	372	5.189	253	32,0
Verbania	5.243	469	2.565	230	51,1
Asti	7.095	255	5.394	194	24,0
Alessandria	10.355	302	7.317	214	29,3
Aosta	5.257	423	3.677	296	30,1
Imperia	4.900	317	3.513	227	28,3
Savona	7.089	321	4.714	213	33,5
Genova	74.933	355	45.702	216	39,0
La Spezia	16.356	480	7.783	229	52,4

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
 (b) Dati provvisori.

Tavola 2.16 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, pro capite in litri per abitante al giorno, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI CAPOLUOGHI	Acqua immessa in rete		Acqua erogata per usi autorizzati		Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Pro capite	Migliaia di m ³	Pro capite	
2018 - PER CAPOLUOGO					
Varese	11.534	392	6.843	233	40,7
Como	10.704	354	8.331	275	22,2
Lecco	6.290	357	4.120	234	34,5
Sondrio	2.585	328	2.116	268	18,2
Milano	213.352	426	182.776	365	14,3
Monza	15.410	342	13.173	292	14,5
Bergamo	14.858	336	11.868	268	20,1
Brescia	33.705	467	23.449	325	30,4
Pavia	10.151	381	8.777	330	13,5
Lodi	5.598	337	4.211	253	24,8
Cremona	8.679	329	6.489	246	25,2
Mantova	4.978	276	4.271	237	14,2
Bolzano-Bozen	12.342	314	8.441	215	31,6
Trento	15.037	349	11.340	263	24,6
Verona	36.895	392	24.817	264	32,7
Vicenza	10.791	266	8.464	209	21,6
Belluno	5.360	411	3.041	233	43,3
Treviso	8.813	284	5.821	188	34,0
Venezia	52.179	548	30.278	318	42,0
Padova	23.762	309	17.354	226	27,0
Rovigo	5.657	303	3.636	195	35,7
Pordenone	4.646	248	3.974	212	14,5
Udine	12.567	346	10.165	280	19,1
Gorizia	5.932	473	3.622	289	38,9
Trieste	35.189	472	20.570	276	41,5
Piacenza	11.467	304	8.338	221	27,3
Parma	22.173	310	14.413	201	35,0
Reggio nell'Emilia	13.967	223	10.904	174	21,9
Modena	21.317	314	13.293	196	37,6
Bologna	44.481	313	31.975	225	28,1
Ferrara	18.107	375	11.006	228	39,2
Ravenna	16.688	289	12.737	220	23,7
Forlì	10.367	241	7.424	173	28,4
Rimini	18.533	339	13.777	252	25,7
Massa	11.520	458	5.717	227	50,4
Lucca	10.455	322	6.846	211	34,5
Pistoia	8.906	270	5.023	152	43,6
Firenze	50.099	361	27.724	200	44,7
Prato	23.591	333	11.687	165	50,5
Livorno	13.823	240	9.474	164	31,5
Pisa	12.561	385	7.953	243	36,7
Arezzo	6.498	179	5.011	138	22,9
Siena	5.731	291	4.295	218	25,1
Grosseto	10.442	348	5.313	177	49,1
Perugia	20.454	338	11.221	185	45,1
Terni	14.112	348	6.694	165	52,6
Pesaro	9.269	267	6.521	188	29,7
Ancona	11.911	323	8.401	228	29,5
Macerata	2.943	194	2.508	165	14,8
Fermo	3.806	281	2.925	216	23,2
Ascoli Piceno	4.961	280	3.668	207	26,1

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
(b) Dati provvisori.

Tavola 2.16 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, pro capite in litri per abitante al giorno, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI CAPOLUOGHI	Acqua immessa in rete		Acqua erogata per usi autorizzati		Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Pro capite	Migliaia di m ³	Pro capite	
2018 - PER CAPOLUOGO					
Viterbo	9.307	376	6.364	257	31,6
Rieti	9.743	564	3.136	182	67,8
Roma	414.029	396	256.380	245	38,1
Latina	25.702	556	7.779	168	69,7
Frosinone	9.901	589	2.593	154	73,8
L'Aquila	16.157	637	8.513	336	47,3
Teramo	6.600	333	5.016	253	24,0
Pescara	21.760	500	9.213	212	57,7
Chieti	12.458	673	3.156	171	74,7
Isernia	4.730	597	3.111	393	34,2
Campobasso	10.678	595	4.617	257	56,8
Caserta	14.585	529	6.297	229	56,8
Benevento	8.157	376	4.847	223	40,6
Napoli	125.045	356	85.534	243	31,6
Avellino	7.091	358	3.364	170	52,6
Salerno	29.894	613	11.366	233	62,0
Foggia	12.848	233	9.067	164	29,4
Andria	7.207	198	5.103	140	29,2
Barletta	6.955	202	4.759	138	31,6
Trani	5.217	256	3.405	167	34,7
Bari	42.950	365	21.995	187	48,8
Taranto	24.237	336	12.131	168	50,0
Brindisi	8.880	280	6.681	210	24,8
Lecce	10.665	306	6.957	200	34,8
Potenza	11.146	456	5.695	233	48,9
Matera	7.814	354	5.292	240	32,3
Cosenza	13.999	570	9.570	390	31,6
Crotone	6.930	295	3.761	160	45,7
Catanzaro	17.800	546	7.518	230	57,8
Vibo Valentia	5.747	469	3.245	265	43,5
Reggio di Calabria	29.800	451	15.538	235	47,9
Trapani	7.284	295	4.193	170	42,4
Palermo	78.471	323	42.615	175	45,7
Messina	35.122	412	15.372	180	56,2
Agrigento	6.002	278	2.995	139	50,1
Caltanissetta	4.975	221	3.204	142	35,6
Enna	2.429	245	1.563	158	35,7
Catania	64.772	570	27.315	240	57,8
Ragusa	12.352	460	6.282	234	49,1
Siracusa	23.273	525	9.858	223	57,6
Sassari	18.525	400	8.136	176	56,1
Nuoro	4.948	373	2.437	184	50,7
Oristano	4.442	384	2.449	212	44,9
Cagliari	30.628	544	13.862	246	54,7
Carbonia	2.382	232	1.881	183	21,0
Totale (a)	2.488.284	378	1.560.540	237	37,3

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

(b) Dati provvisori.

Tavola 2.17 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2018, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale	Rifiuti urbani nei comuni capoluogo		% differenziata sul totale	
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		kg/abitante	Valori assoluti		kg/abitante
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	547,2	35,3	10.559.350	607,9	31,5
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	528,6	37,7	10.238.088	588,9	33,3
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	503,8	40,0	9.827.648	575,8	33,5
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,8	42,3	9.893.008	558,9	35,6
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	487,8	45,2	9.916.961	547,8	38,5
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	486,2	47,5	9.827.455	544,7	40,7
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	496,7	52,5	9.938.709	552,1	44,5
2017 (b)	13.146.979	6.621.605	3.276.890	2.000.275	1.273.605	3.252.820	16.425.196	29.572.175	488,5	55,5	9.869.604	546,5	46,6
2018 - PER REGIONE													
Piemonte	838.834	446.999	282.870	169.185	129.964	300.218	1.329.236	2.168.070	496,6	61,3	685.422,2	515,2	53,6
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	28.319	11.881	9.836	7.057	6.793	11.170	46.737	75.056	596,0	62,3	16.054,4	471,6	67,3
Liguria	419.106	130.112	87.830	60.000	34.204	101.080	413.226	832.333	535,7	49,6	383.028,9	494,1	38,4
Lombardia	1.409.144	1.259.507	563.793	442.422	239.039	897.079	3.401.840	4.810.984	478,8	70,7	1.165.652,0	509,4	63,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	149.253	145.127	82.656	47.308	29.468	88.463	393.023	542.276	506,8	72,5	111.028,9	492,0	75,1
Bolzano-Bozen	81.203	64.030	41.103	24.659	9.036	44.407	183.236	264.438	499,4	69,3	55.104,7	512,5	68,5
Trento	68.050	81.097	41.553	22.650	20.431	44.056	209.787	277.837	514,0	75,5	55.924,2	473,4	81,5
Veneto	620.304	751.896	295.795	232.312	120.347	342.577	1.742.928	2.363.232	481,8	73,8	584.714,7	577,6	61,6
Friuli-Venezia Giulia	200.771	166.654	70.202	46.864	32.331	84.415	400.467	601.238	494,7	66,6	204.007,4	523,9	56,0
Emilia-Romagna	964.114	775.984	395.614	176.078	154.635	478.866	1.981.177	2.945.291	661,0	67,3	1.060.766,1	660,6	64,8
Toscana	1.002.811	514.648	297.892	124.152	88.746	255.894	1.281.332	2.284.143	611,8	56,1	832.596,3	637,9	53,9
Umbria	168.526	122.723	58.766	30.449	26.267	53.657	291.862	460.388	521,2	63,4	149.483,6	540,1	67,9
Marche	254.442	243.032	104.150	51.825	52.018	104.650	555.676	810.118	530,0	68,6	184.322,0	570,2	63,0
Lazio	1.580.830	551.512	359.645	226.401	80.097	228.768	1.446.423	3.027.253	514,1	47,8	1.869.546,3	593,1	42,3
Abruzzo	243.662	157.483	80.759	52.944	15.760	52.947	359.892	603.554	459,5	59,6	153.914,5	523,9	47,9
Molise	71.706	18.824	7.848	8.172	5.382	4.460	44.685	116.391	379,1	38,4	30.805,0	434,7	32,3
Campania	1.232.169	681.216	189.695	139.525	138.867	221.296	1.370.600	2.602.769	447,7	52,7	650.872,2	506,3	41,3
Puglia	1.036.064	356.944	190.715	94.403	85.929	133.342	861.334	1.897.397	469,8	45,4	585.727,7	530,8	39,6
Basilicata	105.183	34.943	24.452	12.827	7.244	14.776	94.242	199.425	353,0	47,3	54.914,9	431,1	43,9
Calabria	430.090	165.300	83.488	42.419	16.227	47.889	355.324	785.414	402,4	45,2	185.017,6	424,9	44,5
Sicilia	1.613.258	312.599	141.484	79.667	52.694	89.535	675.979	2.289.237	456,6	29,5	918.690,2	566,6	15,0
Sardegna	247.221	232.438	90.702	74.447	51.946	53.193	502.726	749.947	456,2	67,0	192.407,1	510,1	50,3
Nord-ovest	2.695.403	1.848.499	944.328	678.665	410.000	1.309.547	5.191.039	7.886.442	490,0	65,8	2.250.157,5	508,2	56,3
Nord-est	1.934.442	1.839.662	844.268	502.563	336.782	994.320	4.517.595	6.452.036	554,0	70,0	1.960.517,0	606,4	63,5
Centro	3.006.610	1.431.915	820.454	432.827	247.127	642.970	3.575.292	6.581.902	547,0	54,3	3.035.948,2	600,3	48,0
Sud	3.118.874	1.414.710	576.957	350.290	269.409	474.710	3.086.077	6.204.951	443,5	49,7	1.661.251,9	500,9	41,6
Isole	1.860.479	545.037	232.186	154.114	104.639	142.728	1.178.705	3.039.184	456,5	38,8	1.111.097,3	555,9	21,1
ITALIA	12.615.808	7.079.823	3.418.193	2.118.459	1.367.958	3.564.275	17.548.707	30.164.516	499,2	58,2	10.018.971,9	555,6	48,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessuti, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

(b) Il dato del 2017 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2019, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.18 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2018, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.279,4
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.305,6
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.065,0
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.147,6
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.180,6
2016 (b)	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.225,4
2017	129.226.731	9.669.476	-	138.896.207	2.294,4
2018 - PER REGIONE					
Piemonte	10.091.179	1.016.928	-	11.108.107	2.544,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	309.926	19.264	-	329.190	2.614,0
Liguria	2.172.093	186.586	-	2.358.679	1.518,0
Lombardia	29.131.228	3.124.035	-	32.255.263	3.210,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.351.873	105.128	-	4.457.001	4.165,6
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	14.733.931	1.152.608	-	15.886.539	3.238,6
Friuli-Venezia Giulia	3.732.183	272.543	-	4.004.726	3.295,0
Emilia-Romagna	13.508.316	979.253	-	14.487.569	3.251,2
Toscana	9.314.409	456.496	-	9.770.905	2.617,2
Umbria	2.897.966	160.043	-	3.058.009	3.461,9
Marche	3.142.252	184.377	-	3.326.629	2.176,4
Lazio	8.472.049	517.887	-	8.989.936	1.526,9
Abruzzo	2.620.509	102.702	-	2.723.211	2.073,4
Molise	560.009	44.179	-	604.188	1.967,7
Campania	6.894.039	376.992	-	7.271.031	1.250,5
Puglia	8.504.634	368.263	-	8.872.897	2.197,0
Basilicata	2.048.856	136.624	-	2.185.480	3.868,2
Calabria	1.725.937	196.394	-	1.922.331	984,8
Sicilia	6.926.695	303.306	-	7.230.001	1.442,1
Sardegna	2.296.463	341.547	-	2.638.010	1.604,7
Nord-ovest	41.704.426	4.346.813	-	46.051.239	2.861,3
Nord-est	36.326.303	2.509.532	-	38.835.835	3.334,5
Centro	23.826.676	1.318.803	-	25.145.479	2.089,7
Sud	22.353.984	1.225.154	-	23.579.138	1.685,4
Isole	9.223.158	644.853	-	9.868.011	1.482,3
ITALIA	133.434.547	10.045.155	-	143.479.702	2.374,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Il dato del 2016 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2018, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.19 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione
Anno 2019, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per					
	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	84,2	95,4	91,9	79,9	64,3	59,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	88,2	97,2	93,3	84,9	72,0	69,2
Liguria	86,7	95,6	93,2	80,6	66,0	62,1
Lombardia	84,7	95,6	91,8	79,0	62,7	57,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,2	97,8	95,8	88,9	76,8	73,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	93,2	97,9	97,2	89,1	76,5	76,3
<i>Trento</i>	93,1	97,6	94,5	88,7	77,0	71,0
Veneto	84,2	94,2	89,1	81,9	65,9	59,5
Friuli-Venezia Giulia	85,4	96,3	91,7	79,2	61,1	56,9
Emilia-Romagna	85,6	95,4	92,3	79,9	62,1	59,9
Toscana	81,8	93,9	90,9	79,4	60,6	57,5
Umbria	81,3	93,3	87,6	78,5	61,7	58,9
Marche	85,3	91,6	87,7	80,0	65,0	60,1
Lazio	83,4	91,6	88,3	69,8	58,7	54,6
Abruzzo	81,3	89,6	84,2	74,5	57,5	53,9
Molise	82,7	93,2	89,9	79,4	64,3	60,0
Campania	86,0	92,5	88,4	71,7	59,0	56,1
Puglia	83,8	92,8	86,8	75,0	59,3	56,3
Basilicata	84,8	93,5	89,9	81,8	67,4	63,2
Calabria	81,4	89,4	82,5	73,4	62,0	55,3
Sicilia	82,4	90,8	82,2	72,8	59,6	56,5
Sardegna	76,1	88,3	82,4	77,6	63,4	59,2
Nord-ovest	84,8	95,6	92,0	79,5	63,6	58,8
Nord-est	85,7	95,2	91,3	81,4	64,8	60,6
Centro	83,0	92,4	89,0	74,7	60,3	56,4
Sud	84,1	91,9	86,8	73,8	59,9	56,2
Isole	80,7	90,1	82,3	74,1	60,6	57,2
ITALIA	84,0	93,5	89,1	77,1	62,0	58,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.20 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2019, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	25,2	34,3	33,9	35,8	36,7	29,7	2,7	21,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,2	28,8	31,2	22,9	18,0	17,3	5,2	9,8
Liguria	37,2	50,3	28,7	41,0	32,4	32,6	3,3	18,0
Lombardia	23,9	39,3	30,2	41,9	50,4	35,9	3,0	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,6	31,9	17,2	33,0	27,6	23,4	1,6	2,9
<i>Bozano-Bozen</i>	14,4	34,4	13,3	36,3	27,4	24,7	1,7	1,2
<i>Trento</i>	11,0	29,5	20,9	29,9	27,7	22,3	1,4	4,5
Veneto	18,2	26,4	29,7	35,5	39,1	25,6	3,5	18,1
Friuli-Venezia Giulia	17,9	29,0	25,6	30,3	26,4	23,4	2,7	10,6
Emilia-Romagna	18,9	29,9	25,3	35,1	38,9	28,8	3,3	26,4
Toscana	24,7	35,0	31,0	33,6	28,9	27,5	6,0	35,7
Umbria	25,4	21,0	31,9	29,5	30,7	23,3	8,2	35,1
Marche	22,4	31,9	31,2	33,1	29,3	28,8	5,8	27,4
Lazio	52,3	47,1	35,0	51,3	42,7	36,9	11,8	25,2
Abruzzo	32,7	28,1	29,6	32,8	24,7	24,7	12,0	23,7
Molise	28,2	24,3	29,8	18,7	18,3	18,3	12,2	32,3
Campania	39,2	47,4	56,0	43,6	40,9	37,8	10,6	32,8
Puglia	37,4	44,6	30,6	44,8	40,0	39,0	7,8	27,5
Basilicata	36,4	31,1	36,4	26,3	28,0	27,9	10,1	27,3
Calabria	43,4	30,0	42,1	31,9	24,5	29,7	31,2	48,8
Sicilia	44,1	40,4	39,5	42,3	34,0	36,3	27,3	53,1
Sardegna	32,9	31,8	27,3	31,4	17,4	22,0	14,7	59,9
Nord-ovest	25,6	39,0	31,1	40,0	44,5	33,7	3,0	22,8
Nord-est	18,0	28,6	26,4	34,6	36,6	26,5	3,2	19,3
Centro	38,1	39,6	33,1	42,0	35,9	32,0	9,0	29,5
Sud	38,2	40,9	42,3	39,9	35,5	34,8	12,9	32,3
Isole	41,1	38,1	36,3	39,4	29,6	32,5	24,0	54,9
ITALIA	31,0	37,4	33,5	39,2	37,7	32,0	8,6	29,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.21 Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8
2019 - PER REGIONE														
Piemonte	38,3	25,2	57,4	44,0	10,6	55,2	22,7	43,9	23,9	25,3	19,4	10,3	13,1	20,5
V. d'Aosta/V. d'Aoste	40,3	27,9	59,3	49,0	7,4	44,8	19,1	36,8	31,3	24,1	19,1	12,8	13,8	23,2
Liguria	38,5	25,5	55,0	47,8	12,6	47,4	22,2	41,6	35,0	21,0	17,9	11,5	14,7	18,6
Lombardia	38,4	23,0	54,7	44,6	13,5	58,0	21,5	43,6	19,0	25,5	17,9	11,2	14,8	21,5
Trentino-A. Adige/Südtirol	40,3	27,8	57,2	42,7	11,6	49,0	21,9	42,4	17,6	26,1	22,4	13,6	15,5	20,4
Bolzano/Bozen	35,5	30,3	50,7	39,2	15,5	46,6	21,0	43,8	13,4	25,9	24,0	13,8	19,0	16,6
Trento	44,9	25,4	63,4	46,1	7,8	51,2	22,8	41,2	21,8	26,2	20,9	13,4	12,1	24,2
Veneto	38,0	20,9	59,5	41,1	9,8	53,1	26,7	43,3	26,1	26,1	19,2	10,9	13,3	20,7
Friuli-V. Giulia	41,1	27,0	57,8	44,2	9,3	48,7	26,6	43,9	22,2	29,2	23,3	14,2	12,4	20,8
Emilia-Romagna	42,2	23,5	62,5	42,8	12,0	57,3	24,8	44,5	24,2	24,3	18,4	11,7	12,6	20,5
Toscana	39,6	24,8	57,6	49,7	11,3	48,2	24,4	45,5	28,4	27,8	19,9	10,1	11,7	19,2
Umbria	47,3	21,9	59,4	48,7	9,6	55,8	30,2	42,1	21,6	23,4	16,5	13,3	13,1	17,2
Marche	40,5	22,6	55,7	41,5	9,5	48,4	27,6	39,0	27,5	25,7	18,9	14,3	10,6	21,2
Lazio	41,1	22,6	56,1	51,9	13,7	51,3	24,2	42,5	22,3	24,3	19,4	12,5	13,4	20,1
Abruzzo	38,0	21,7	54,8	45,0	13,2	49,4	28,5	42,8	29,6	26,3	19,3	16,7	10,5	20,9
Molise	35,4	19,0	50,0	45,1	11,9	50,0	27,7	35,6	25,1	26,9	16,8	14,5	9,3	23,6
Campania	39,5	19,0	50,6	54,8	14,6	54,6	27,6	37,4	22,6	23,4	15,3	13,7	10,4	15,8
Puglia	40,3	19,4	52,1	52,1	14,1	58,0	31,0	37,9	22,9	23,7	16,1	13,6	9,7	17,1
Basilicata	36,9	19,2	50,4	48,5	11,3	53,2	30,6	41,0	26,6	29,6	13,7	12,1	9,1	16,3
Calabria	39,5	17,8	51,0	52,8	12,9	48,2	29,1	43,8	31,8	22,1	16,3	17,2	10,6	16,8
Sicilia	43,1	18,6	54,0	46,8	16,5	55,8	23,6	37,0	27,6	25,0	16,8	15,0	11,0	18,4
Sardegna	41,7	26,7	55,5	41,5	11,1	44,1	24,8	40,5	30,4	25,4	20,0	10,7	12,7	17,5
Nord-ovest	38,4	23,9	55,5	44,8	12,6	56,1	21,9	43,4	22,0	25,0	18,3	11,0	14,3	21,0
Nord-est	40,2	23,2	60,3	42,2	10,7	53,9	25,5	43,7	24,2	25,7	19,6	11,8	13,1	20,6
Centro	41,0	23,2	56,8	49,6	12,1	50,3	25,1	43,0	24,8	25,5	19,3	12,0	12,5	19,8
Sud	39,4	19,2	51,5	52,3	13,9	54,0	29,0	39,0	24,9	23,9	16,0	14,4	10,1	17,0
Isole	42,8	20,6	54,4	45,5	15,1	52,9	23,9	37,9	28,3	25,1	17,6	13,9	11,4	18,2
ITALIA	40,0	22,2	55,6	47,1	12,7	53,7	25,1	41,8	24,3	25,0	18,2	12,5	12,4	19,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2020 la popolazione residente in Italia è pari a 60.244.639 unità, quasi 190 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2019. Il saldo naturale, già negativo, continua a decrescere, arrivando a -214.262 nel 2019. Il saldo migratorio con l'estero, decresce anch'esso e arriva a 151.645 unità nel 2019. Al 1° gennaio 2020 la popolazione straniera residente è pari a 5.306.548 unità, l'8,8 per cento del totale dei residenti. Nel 2019 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2018 erano 439.747, arrivano a 420.170, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il tasso di fecondità totale (TFT), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,32 nel 2017 a 1,29 figli in media per donna nel 2018. Nel 2019 il numero dei decessi aumenta leggermente e raggiunge le 634.432 unità, circa 1.300 in più rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto tra il 2016 e il 2017, continua l'andamento in aumento già riscontrato nel 2018, attestandosi, nel 2019, su 81,0 anni per i maschi e 85,3 per le femmine nel 2019. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 173,1 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2019. I matrimoni celebrati nel 2018 sono 195.778, 4.491 in più rispetto al 2017. Le separazioni legali aumentano, passando da 98.461 nel 2017 a 98.825 nel 2018; i divorzi, dopo il recente aumento dovuto all'entrata in vigore del cosiddetto 'divorzio breve', continuano a diminuire, in linea con la decrescita già avviata nel 2017, e si attestano a 88.458 unità nel 2018. Le famiglie in Italia, stabili rispetto allo scorso biennio, sono 25 milioni e 700 mila e sono formate da 2,3 componenti in media. Le famiglie di persone sole, in costante aumento, sono un terzo del totale (33,3 per cento); le coppie con figli, un tempo la tipologia familiare più numerosa, sono il 33,0 per cento.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 1° gennaio 2020 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 60.244.639 unità (29.340.565 maschi e 30.904.074 femmine), quasi 190 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2019 (Tavole 3.1 e 3.2). A livello territoriale la ripartizione con il maggiore decremento nel corso dell'ultimo anno si registra nel Mezzogiorno (-0,7 per cento). Il maggior numero di residenti, il 26,7 per cento del totale, si trova al Nord-ovest (16.113.972 unità).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2020 la popolazione straniera residente è pari a 5.306.548 unità, l'8,8 per cento del totale dei residenti. Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (33,8 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 57,8 per cento del totale degli stranieri. Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-nord 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno (4,4 per cento). La distribuzione in base all'area di provenienza mette in evidenza come la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia provenga dall'Ue (29,9 per cento della popolazione straniera residente); seguono i cittadini provenienti dall'Europa Centro-orientale (19,5 per cento) e dall'Africa settentrionale (13,0 per cento - Tavola 3.3).

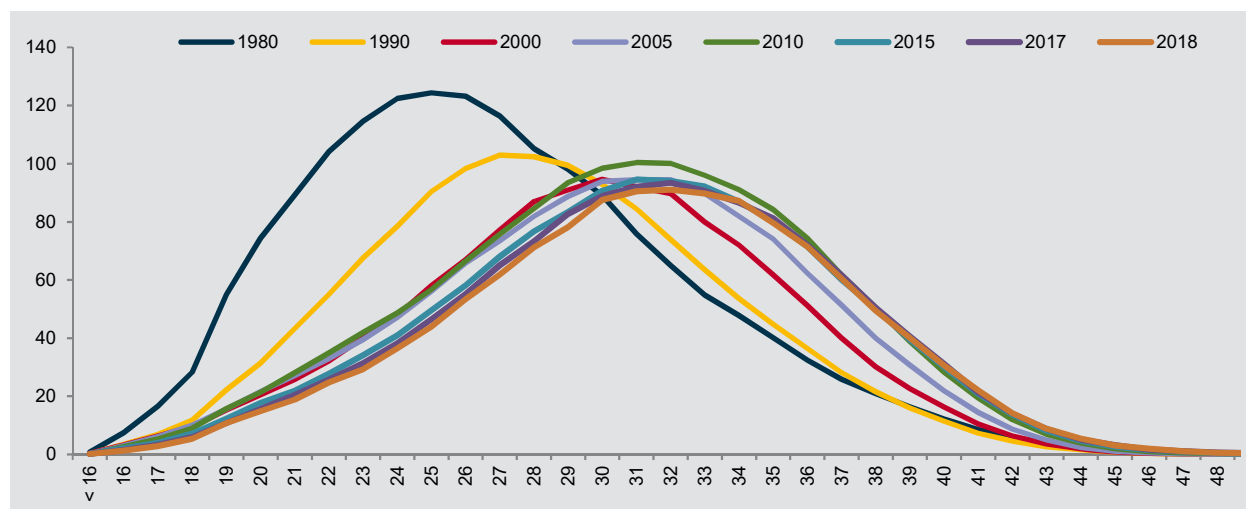
Dinamica demografica

Il saldo naturale, già negativo, continua a decrescere, arrivando a -214.262 nel 2019. Il saldo migratorio con l'estero, decresce anch'esso e arriva a 151.645 unità nel 2019. Il Nord-ovest conferma il più alto saldo con l'estero (54.484 unità), oltre ad essere ancora la ripartizione in cui il saldo naturale, con -65.169 unità, registra i valori più bassi (Tavola 3.1).

Natalità e fecondità. Nel 2019 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2018 erano 439.747, arrivano a 420.170, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia; il quoziente di natalità scende a 7,0 nati per mille abitanti (7,3 per mille nell'anno precedente - Tavola 3.5).

Il tasso di fecondità totale (TFT), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,32 nel 2017 a 1,29 figli in media per donna nel 2018. Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-est e Nord-ovest, con un TFT pari rispettivamente a 1,36 e 1,32, sono le ripartizioni con la fecondità più alta. Tali valori si contrappongono a quelli del Centro con un TFT pari a 1,23 e a quelli del Sud e Isole con rispettivamente 1,26 e 1,28 figli in media per donna (Tavola 3.6). Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare che, per le donne italiane, l'indicatore continua a diminuire e si attesta su 1,21 figli in media per donna nel 2018, con i valori più bassi nel Centro (1,15). Dopo il lieve aumento riscontrato negli ultimi anni, continua la decrescita della fecondità delle donne straniere, che passa da 1,98 nel 2017 a 1,94 figli in media per donna nel 2018; nel Nord, ogni donna straniera ha in media più di due figli (2,03 nel Nord-ovest e 2,10 nel Nord-est), contro l'1,72 del Centro e 1,76 del Sud. Nel 2018, a livello internazionale, l'Italia, subito dopo Malta (1,23), è il secondo paese con la più bassa fecondità dell'Ue28 (1,56, dati provvisori media Ue28); la Francia, invece, con 1,88 figli in media per donna (dato provvisorio), continua ad essere il paese più prolifico (Tavola 3.22). L'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzate (Figura 3.1). L'età media delle madri al parto delle donne residenti in Italia, infatti, cresce ancora e arriva a 32,0 anni nel 2018.

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2017 e 2018; nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionale (E); Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2019 il numero dei decessi aumenta leggermente e raggiunge le 634.432 unità, circa 1.300 in più rispetto al 2018. Il quoziente di mortalità rimane stabile rispetto all'anno precedente ed è pari a 10,5 per mille; è più alto nelle regioni del Nord-ovest (10,9 per mille) e Centro (10,7 per mille) e più basso in quelle del Sud (9,9 per mille - Tavola 3.8). La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto tra il 2016 e il 2017, continua l'andamento in aumento già riscontrato

nel 2018, attestandosi, nel 2019, su 81,0 anni per i maschi e 85,3 per le femmine nel 2019 (Tavola 3.5 – dato provvisorio). A livello territoriale il Nord-est, anche nel 2019, è la ripartizione con la speranza di vita più elevata (81,6 anni per i maschi e 85,5 anni per le femmine), mentre le Isole sono caratterizzate da una vita media più bassa (80,1 e 84,4 anni rispettivamente per maschi e femmine). Nell'Ue28 l'Italia e la Svezia, dopo la Spagna (80,7), sono i paesi con la più alta speranza di vita alla nascita per quanto riguarda i maschi nel 2018 (entrambe 80,9 anni). Per quanto riguarda le femmine, le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,3) e in Francia (85,9); l'Italia, con una speranza di vita pari a 85,2 anni, si posiziona al terzo posto nel 2018, confermandosi dunque uno dei paesi più longevi (Tavola 3.22).

Eccesso di mortalità nel primo semestre 2020. A partire da marzo 2020, alla luce dell'emergenza generata dall'epidemia mondiale da Covid-19, si è verificato in Italia un eccesso di mortalità.

I dati di mortalità totale analizzati si riferiscono al primo semestre del 2020 e riguardano 7.357 comuni (93,1% dei 7.904 complessivi, per una copertura del 95,0% della popolazione residente in Italia); per questo motivo i dati vanno considerati provvisori e i comuni non costituiscono un campione statistico dell'universo dei comuni italiani.

Considerando l'andamento dei decessi per il complesso delle cause nel primo bimestre del 2020 rispetto alla media dei decessi nello stesso bimestre degli anni 2015-2019, e poi, allo stesso modo, confrontando le variazioni relative al mese di marzo e aprile, si può constatare come da marzo 2020 ci sia stata una importante "rottura" della tendenza alla diminuzione della mortalità riscontrata per i primi due mesi del 2020 (Tavola 3.10).

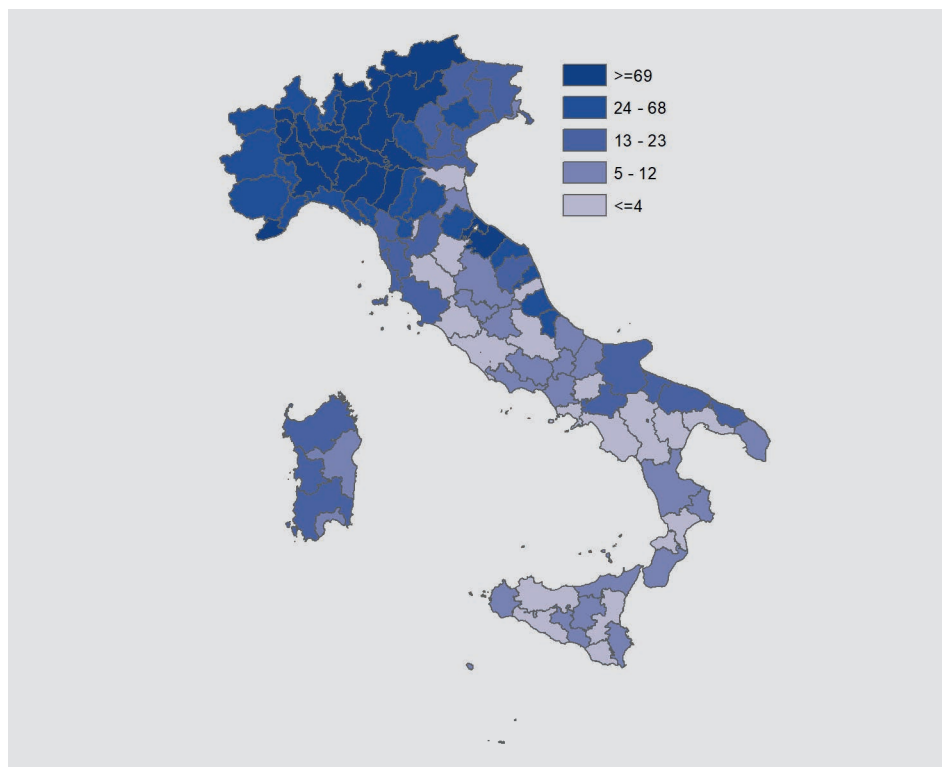
A livello regionale è in Lombardia che si riscontra l'inversione di tendenza più marcata: si passa da una diminuzione dei decessi del 5,8% del bimestre gennaio-febbraio 2020 - rispetto alla media 2015-2019 - ad un aumento del 191,3% nel mese di marzo.

A causa della forte concentrazione del fenomeno anche la sintesi a livello regionale non mostra l'intensità drammaticamente elevata che ha assunto in alcune aree. A tale scopo un livello di dettaglio territoriale più efficace è senz'altro quello provinciale (Figura 3.2), dove alcune province hanno pagato un prezzo altissimo con un numero dei decessi nel mese di marzo che è più che raddoppiato: Bergamo (575%), Cremona (403%), Lodi (376%), Brescia (294%), Piacenza (274%), Parma (211%).

Nel mese di aprile si evidenziano importanti cambiamenti nello scenario precedentemente descritto. Si osserva, infatti, una riduzione dell'eccesso di mortalità totale, rispetto allo stesso periodo del 2015-2019, proprio nelle aree che per prime sono state colpite più duramente dall'epidemia. A livello nazionale la variazione passa da un aumento medio del 50,5% di marzo al 38% di aprile. La diminuzione più importante si osserva in Lombardia dove l'eccesso di decessi scende da 191,3% a 113,4%.

Nel mese di maggio 2020, a livello medio nazionale, i decessi totali risultano sui livelli della media dello stesso mese del periodo 2015-2019 (0,3%); tra le regioni in cui si registra un eccesso di mortalità il primato spetta alla Lombardia, in cui si osserva anche nel mese di maggio l'eccesso di decessi più marcato (10,5%).

Figura 3.2 Variazione percentuale dei decessi per il complesso delle cause nel mese di marzo 2020, confronto con la media per lo stesso periodo del 2015-2019 per provincia (a)



Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale

(a) I dati di mortalità totale analizzati si riferiscono al primo semestre del 2020 e riguardano 7.357 comuni (93,1% dei 7.904 complessivi, per una copertura del 95,0% della popolazione residente in Italia); per questo motivo i dati vanno considerati provvisori e i comuni non costituiscono un campione statistico dell'universo dei comuni italiani.

Nel mese di giugno si registra un netto calo del numero dei decessi rispetto alla media 2015/2019; in Italia la variazione è negativa, pari a -6,2% e, per la prima volta da marzo, questa variazione negativa riguarda tutte le ripartizioni.

A livello complessivo, nella prima metà dell'anno, i decessi sono stati oltre 350 mila, con un incremento rispetto alla media dei 5 anni precedenti dell'11%.

Mobilità

Le iscrizioni anagrafiche nel 2019, in aumento rispetto all'anno precedente (1.795.100) sono pari a 1.899.379 unità, mentre le cancellazioni sono pari a 1.873.838; il saldo, dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, è dunque positivo, pari a 25.541 unità (Tavola 3.1). Nel 2018 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.358.432 unità. I trasferimenti intra-ripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.095.268, l'80,6 per cento del totale dei trasferimenti; quelli inter-ripartizionali, ovvero da una ripartizione all'altra, ammontano a 263.164, il 19,4 per cento del totale dei trasferimenti (Tavola 3.11).

Nel 2019, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 333.799 mentre i cancellati per l'estero pari a 182.154 unità (Tavola 3.1). Il Nord è la riparti-

zione con il maggior numero di iscrizioni dall'estero (il 55 per cento sul totale delle iscrizioni dall'estero). Scendendo ad un dettaglio regionale, emerge che circa un'iscrizione dall'estero su cinque avviene in Lombardia (Tavola 3.12). Il Lazio, con il 10,0 per cento, è la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero. La Lombardia ha anche il primato delle cancellazioni per l'estero (19,7 per cento), seguita dal Veneto (10,2 per cento).

Flussi di stranieri

Nel 2019 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati circa 177 mila, quasi 65 mila in meno rispetto al 2018, con una riduzione del 27 per cento, a conferma del trend decrescente che si registra a partire dal 2018.

I motivi prevalenti dei nuovi ingressi sono il ricongiungimento con la famiglia (56,9 per cento) e la richiesta di asilo e protezione umanitaria (15,6 per cento); quest'ultima motivazione è quella che ha fatto registrare la più forte diminuzione nell'ultimo anno, con oltre 37 mila concessioni in meno rispetto al 2018, pari a una riduzione del 57 per cento (Tavola 3.13). Questo trend può essere in parte giustificato dalla nuova normativa che ha abolito il permesso per motivi umanitari entrata in vigore alla fine del 2018 (decreto legge n. 113/2018).

Nei nuovi flussi in ingresso si osserva una leggera prevalenza delle femmine - che rappresentano il 50,4 per cento dei nuovi flussi - rispetto ai maschi.

La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (40.693 ingressi, pari al 23 per cento), dall'Asia Meridionale (21,1 per cento) e dall'Africa Settentrionale (15,5 per cento).

Oltre il 63 per cento dei nuovi permessi è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni.

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2020 (3.615.826), emerge come, per circa il 63 per cento, si tratti di soggiornanti di lungo periodo. La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (51 per cento di maschi vs 49 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività (Tavola 3.14).

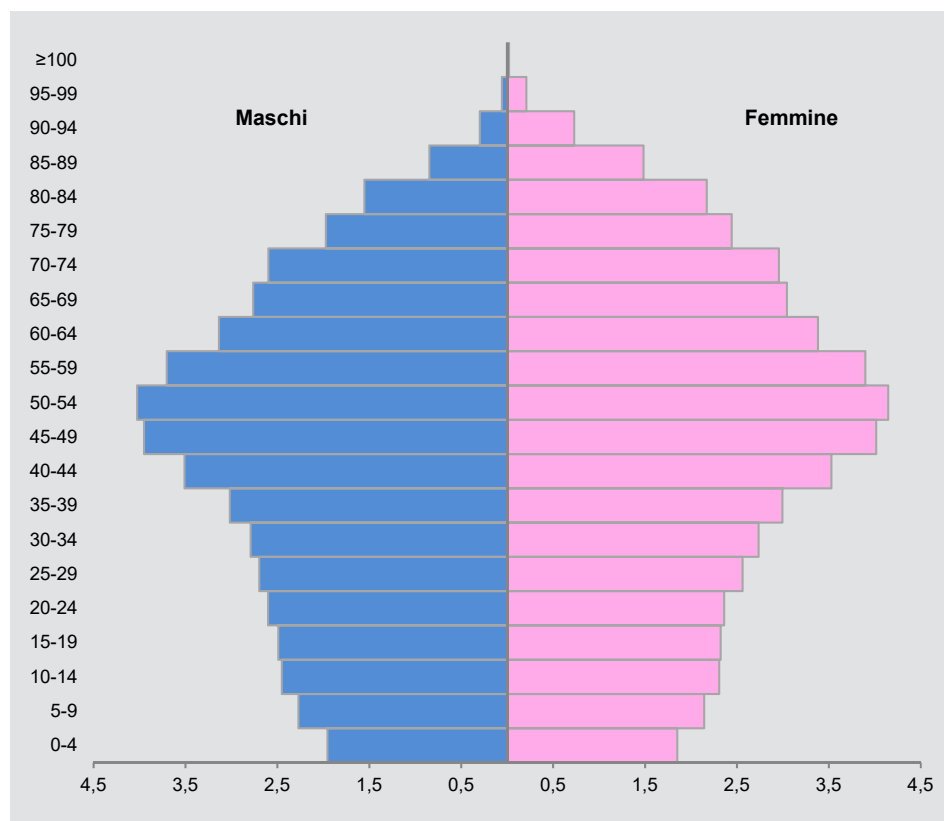
Struttura per età della popolazione

Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una punta, che rappresenta invece la popolazione alle età più anziane, allargata. La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.3).

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 1° gennaio 2020 è pari al 178,4 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (173,1 per cento) (Tavola 3.4).

Il Nord-ovest, con il 187,9 per cento, è la ripartizione più anziana, contro il Sud che, con 160,1 anziani ogni cento giovani, è la ripartizione più giovane. A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (260,7 per cento) e Campania (134,7). Nel contesto internazionale, al 31

Figura 3.3 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2020, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dato provvisorio

dicembre 2018 è l'Italia il paese più vecchio (173,1 per cento), seguita dalla Germania (158,4). L'Irlanda continua ad essere il paese col minor numero di anziani per 100 giovani (68,6 - Tavola 3.22).

Se consideriamo l'età media della popolazione al 1° gennaio 2020, in Italia questa è pari a 45,7 anni (Tavola 3.4); la popolazione straniera residente, invece, presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 35,3 anni. Quasi il 40 per cento dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni, circa uno su cinque è minorenne (20,3 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (4,9 per cento) (Tavola 3.15).

Nuzialità e instabilità coniugale

I matrimoni celebrati nel 2018 sono 195.778, 4.491 in più rispetto al 2017, ma ancora al di sotto degli oltre 203 mila del 2016; il quoziente di nuzialità rimane pari al 3,2 per mille, come nel 2017. Il Mezzogiorno è sempre la ripartizione in cui ci si sposa di più (3,9 per mille) (Tavola 3.16). Nel 2018 i matrimoni celebrati si dividono praticamente a metà fra il rito religioso e quello civile, anche se, per la prima volta, è quello civile ad essere la scelta più diffusa fra gli sposi (50,1 per cento). Come negli anni precedenti c'è grande disparità a livello territoriale: il rito civile è sempre la scelta più diffusa al Nord

(63,9 per cento nel Nord-est, 64,0 nel Nord-ovest), mentre al Sud solo il 30,4 per cento degli sposi lo scelgono per celebrare il loro matrimonio.

A livello internazionale l'Italia è sempre uno dei paesi con la nuzialità più bassa; solo il Lussemburgo ha un quoziente di nuzialità inferiore (3,1 per mille). All'estremo opposto si trova, invece, Cipro, che, con un quoziente pari al 7,8 per mille, è il paese Ue28 in cui ci si sposa di più (Tavola 3.22).

Le separazioni legali aumentano, passando da 98.461 nel 2017 a 98.825 nel 2018; quelle consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto alle giudiziali, e rappresentano l'85,4 per cento del totale (Tavola 3.17). I divorzi hanno registrato un aumento marcato tra il 2015 e il 2016, oltre 16 mila eventi in un solo anno, a conferma dell'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve", che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio. L'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 (7.442 unità in meno rispetto al 2016) continua nel 2018 (3.171 unità in meno rispetto al 2017) e i divorzi arrivano a 88.458 unità.

Famiglie

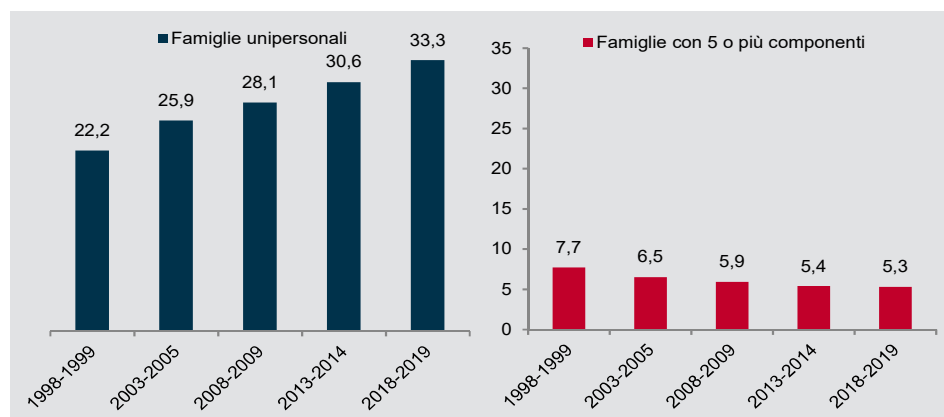
Nel biennio 2018-2019 il numero di famiglie in Italia, stabile rispetto al biennio precedente, è 25 milioni e 700 mila (Tavola 3.18).

La tendenza alla semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni è confermata: all'aumento del numero di famiglie, cresciuto di oltre 4 milioni nel volgere di vent'anni, corrisponde una progressiva riduzione della dimensione delle stesse per effetto soprattutto dell'aumento delle famiglie unipersonali. Le famiglie di persone sole, che oggi rappresentano un terzo del totale (33,3 per cento), sono cresciute di oltre 10 punti negli ultimi venti anni; all'opposto, nello stesso arco di tempo si è ridotta la quota di famiglie di 5 e più componenti ed oggi rappresentano il 5,3 per cento del totale delle famiglie (erano il 7,7 per cento del 1998-1999). L'effetto di queste tendenze è una diminuzione costante del numero medio di componenti della famiglia che è passato da 2,7 (media 1998-1999) a 2,3 nel biennio 2018-2019 (Figure 3.4 e 3.5).

Il profilo delle famiglie italiane, e i mutamenti che le hanno investite, sono il risultato delle trasformazioni demografiche e sociali che hanno interessato il Paese negli ultimi decenni e riflettono le specificità che contraddistinguono le diverse aree territoriali. Sud e Isole sono le ripartizioni con la più alta incidenza di famiglie numerose (rispettivamente, il 7,3 e il 5,2 per cento) e, di conseguenza, il numero medio di componenti è leggermente superiore nelle regioni meridionali, ma proprio in questi territori è più visibile la riduzione negli anni della dimensione delle famiglie (Figura 3.5). La concentrazione di famiglie unipersonali è, invece, massima nelle regioni del Nord, in particolare nel Nord-ovest (36,0 per cento), e del Centro (35,2 per cento; Figura 3.5).

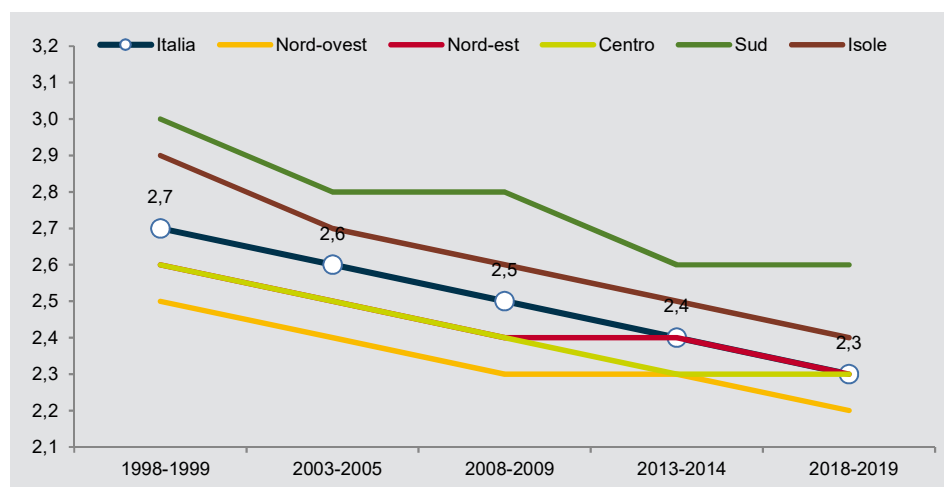
La gran parte delle famiglie, il 62,8 per cento, è composta da un solo nucleo familiare; si tratta soprattutto di coppie con figli, il 33,0 per cento del totale delle famiglie, che un tempo rappresentavano la tipologia familiare più numerosa e che negli ultimi anni è stata raggiunta e superata dalle famiglie unipersonali. In calo rispetto al biennio precedente anche le coppie senza figli (19,6 per cento del totale delle famiglie nel

Figura 3.4 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Medie 1998-1999, 2003-2005, 2008-2009, 2013-2014 e 2018-2019 (a); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Figura 3.5 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Medie 1998-1999, 2003-2005, 2008-2009, 2013-2014 e 2018-2019 (a); per 100 famiglie

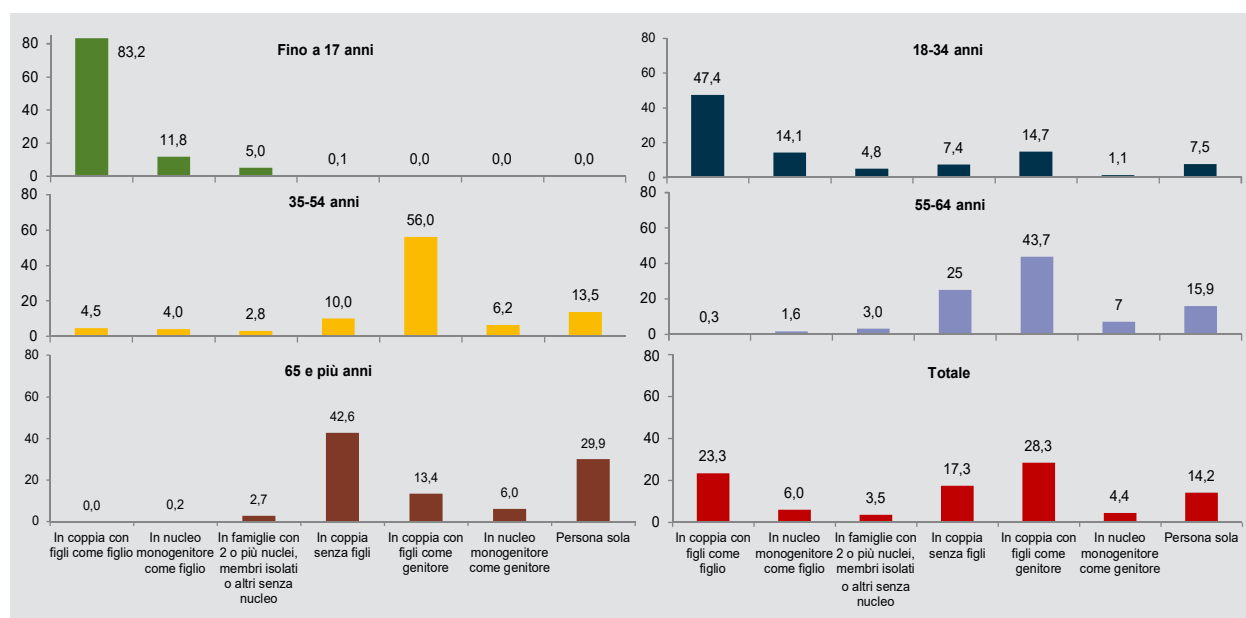


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

2018-2019, rispetto al 20,1 per cento del biennio precedente), mentre una famiglia su dieci è formata da un nucleo monogenitore, prevalentemente di madri sole (8,2 per cento). Le famiglie senza nucleo rappresentano complessivamente il 35,6 per cento delle famiglie e sono costituite per la quasi totalità da persone che vivono da sole (il 33,3 per cento del totale delle famiglie) e per il 2,3 per cento da persone conviventi tra cui non sussistono legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Le famiglie costituite da due o più nuclei restano una tipologia residuale, stabile al 1,5 per cento del totale delle famiglie (Tavola 3.19).

Dal punto di vista territoriale, l'incidenza massima di famiglie formate da una coppia con figli si registra al Sud (38,6 per cento) e nelle Isole (35,9 per cento), ma proprio in queste ripartizioni è più netta la contrazione di questa tipologia familiare e l'aumento di famiglie unipersonali. Il Nord-ovest si caratterizza per la prevalenza di persone che vivono da sole (36,0 per cento), nel Nord-est c'è una maggiore concentrazione di coppie senza figli rispetto alla media nazionale (21,8 per cento) e nel Centro, oltre alle famiglie unipersonali (35,2 per cento), sono più diffusi i nuclei monogenitore (11,9 per cento). Una persona su tre riveste il ruolo di genitore nell'ambito di famiglie formate da un solo nucleo: il 28,3 per cento vive con partner e figli, il 4,4 per cento in nuclei monogenitori. I figli celibi e nubili che vivono nella famiglia di origine, senza componenti aggiunti, sono invece il 29,3 per cento del totale, il 23,3 per cento vive con entrambi i genitori, il 6,0 per cento con un genitore solo. Vive col proprio partner, senza figli e senza componenti aggiunti, il 17,3 per cento del totale delle persone che vivono in famiglia; vive da solo il 14,2 per cento. Residuale la quota di persone che vive in famiglie con due o più nuclei (3,5 per cento), in altre famiglie senza nucleo (2,0 per cento) o come membri isolati di un nucleo (1,1 per cento – Tavola 3.20).

Figura 3.6 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2018-2019, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Il ruolo che si occupa in famiglia è legato al ciclo di vita. I più giovani sono esclusivamente figli: fino a 17 anni, l'82,5 per cento vive con entrambi i genitori e il 12,1 per cento con uno solo. Circa il 30 per cento delle persone tra i 18 e i 34 anni ha formato un proprio nucleo familiare con il partner, con o senza figli (rispettivamente, 14,7 e 7,4 per cento) o è andato a vivere da solo (7,5 per cento). Tra i 35 e i 54 anni prevale il ruolo di genitore, in coppia (56,0 per cento) o in nuclei monogenitori (6,2 per cento);

il 13,2 per cento delle persone di questa fascia di età invece vive da solo e il 10,0 per cento vive col proprio partner, ma senza figli. Tra i 55 e i 64 anni, il 43,7 per cento vive in coppia con i figli e uno su quattro vive solo con il proprio partner (il 25,0 per cento). Dai 65 anni in poi la condizione prevalente è quella di partner all'interno di una coppia senza figli (42,6 per cento) ed è massima la quota di persone sole (29,9 per cento – Figura 3.6).

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nascite>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente - Anno 2018, Comunicato stampa, 16 dicembre 2019 - https://www.istat.it/it/files/2019/12/REPORT_migrazioni_2018.pdf

Istat, Nuzialità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialità>

Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/192509>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza - Anni 2018-2019, Comunicato stampa, 17 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234457>

Istat, Giovani, Sistema informativo #GIOVANI <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo #ANZIANI <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese <https://www.istat.it/it/archivio/230897>

Istat, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese <https://www.istat.it/it/archivio/244848>

Istat, Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

Istat-Iss, Impatto dell'epidemia covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente periodo gennaio-maggio 2020, Rapporto Istat-Iss, 9 luglio 2020 - https://www.istat.it/it/files//2020/07/Rapp_Istat_Iss_9luglio.pdf

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravvivenzi (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvivenzi all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio						Popolazione residente al 31 dicembre	
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati				Saldo tra iscritti e cancel- lati
					Da altri comuni (b)	Dall'estero	Per altri motivi (c)	Per altri comuni (b)	Per l'estero	Per altri motivi (c)		
2015	60.795.612	485.780	647.571	-161.791	1.284.099	280.078	102.736	1.298.860	146.955	189.368	31.730	60.665.551
2016	60.665.551	473.438	615.261	-141.823	1.330.388	300.823	105.887	1.349.058	157.065	165.258	65.717	60.589.445
2017	60.589.445	458.151	649.061	-190.910	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	85.438	60.483.973
2018	60.483.973	439.747	633.133	-193.386	1.359.955	332.324	102.821	1.378.835	156.960	190.346	68.959	60.359.546
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	4.359.520	27.977	53.140	-25.163	135.756	26.023	8.762	130.184	12.727	20.612	7.018	4.341.375
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	126.098	841	1.392	-551	4.584	668	205	4.467	472	564	-46	125.501
Liguria	1.550.941	8.749	21.357	-12.608	38.575	10.107	4.302	37.009	3.811	7.370	4.794	1.543.127
Lombardia	10.087.648	73.139	99.986	-26.847	332.730	70.660	16.500	305.070	35.964	35.688	43.168	10.103.969
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.071.758	9.473	9.529	-56	30.714	6.995	1.098	27.472	5.697	2.521	3.117	1.074.819
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>530496</i>	<i>5.234</i>	<i>4.454</i>	<i>780</i>	<i>14.259</i>	<i>3.746</i>	<i>398</i>	<i>12.855</i>	<i>3.869</i>	<i>875</i>	<i>804</i>	<i>532.080</i>
<i>Trento</i>	<i>541262</i>	<i>4.239</i>	<i>5.075</i>	<i>-836</i>	<i>16.455</i>	<i>3.249</i>	<i>700</i>	<i>14.617</i>	<i>1.828</i>	<i>1.646</i>	<i>2.313</i>	<i>542.739</i>
Veneto	4.913.951	33.560	48.902	-15.342	143.971	30.782	7.221	135.971	18.618	18.290	9.095	4.907.704
Friuli-Venezia Giulia	1.215.537	7.495	14.318	-6.823	34.949	7.297	1.446	32.568	5.565	2.916	2.643	1.211.357
Emilia- Romagna	4.463.320	30.926	50.273	-19.347	134.756	31.633	8.036	116.528	14.033	20.719	23.145	4.467.118
Toscana	3.732.511	23.462	43.676	-20.214	100.376	26.441	8.494	94.377	9.720	20.782	10.432	3.722.729
Umbria	883.824	5.578	10.263	-4.685	17.489	5.629	1.029	17.363	2.966	2.672	1.146	880.285
Marche	1.526.444	9.670	17.442	-7.772	34.315	8.632	1.895	33.980	5.792	5.342	-272	1.518.400
Lazio	5.885.023	38.890	56.793	-17.903	110.269	33.330	13.983	111.661	13.257	34.240	-1.576	5.865.544
Abruzzo	1.312.974	8.503	14.612	-6.109	28.332	7.575	1.979	29.626	4.277	5.078	-1.095	1.305.770
Molise	305.741	1.927	3.663	-1.736	5.494	1.878	362	6.858	1.064	1.552	-1.740	302.265
Campania	5.815.546	46.746	53.862	-7.116	115.888	19.294	7.695	137.922	12.922	14.602	-22.569	5.785.861
Puglia	4.031.023	27.588	39.142	-11.554	51.692	13.041	4.847	63.686	8.677	8.390	-11.173	4.008.296
Basilicata	562.381	3.672	6.508	-2.836	6.271	2.227	356	9.187	1.420	858	-2.611	556.934
Calabria	1.944.003	14.491	20.165	-5.674	29.481	9.418	1.507	40.653	6.913	6.468	-13.628	1.924.701
Sicilia	5.003.819	38.625	52.406	-13.781	81.538	17.372	6.521	101.101	14.208	11.750	-21.628	4.968.410
Sardegna	1.641.298	8.858	17.003	-8.145	31.120	4.797	1.042	32.617	4.051	2.970	-2.679	1.630.474
Nord-ovest	16.124.207	110.706	175.875	-65.169	511.645	107.458	29.769	476.730	52.974	64.234	54.934	16.113.972
Nord-est	11.664.566	81.454	123.022	-41.568	344.390	76.707	17.801	312.539	43.913	44.446	38.000	11.660.998
Centro	12.027.802	77.600	128.174	-50.574	262.449	74.032	25.401	257.381	31.735	63.036	9.730	11.986.958
Sud	13.971.668	102.927	137.952	-35.025	237.158	53.433	16.746	287.932	35.273	36.948	-52.816	13.883.827
Isole	6.645.117	47.483	69.409	-21.926	112.658	22.169	7.563	133.718	18.259	14.720	-24.307	6.598.884
ITALIA	60.433.360	420.170	634.432	-214.262	1.468.300	333.799	97.280	1.468.300	182.154	223.384	25.541	60.244.639

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

- (a) A partire dai dati del 2019, sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione di questa nuova metodologia ha portato al ricalcolo della popolazione residente al primo gennaio 2019. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre 2018 per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti.
- (b) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.
- (c) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio (a)
Anno 2020

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	214.673	204.067	418.740	-4,5	53	487.850	501.881	989.731	0,3
1	227.513	214.934	442.447	-3,8	54	485.666	501.020	986.686	-1,2
2	238.271	225.091	463.362	-2,7	50-54	2.425.300	2.497.769	4.923.069	-0,2
3	245.376	232.620	477.996	-2,3	55	490.737	508.130	998.867	6,7
4	251.949	238.294	490.243	-2,8	56	457.066	479.129	936.195	3,5
0-4	1.177.782	1.115.006	2.292.788	-3,2	57	439.681	463.836	903.517	2,1
5	260.068	245.493	505.561	-1,4	58	429.082	455.101	884.183	3,2
6	264.067	249.598	513.665	-4,0	59	414.387	440.962	855.349	2,4
7	275.732	260.409	536.141	-1,7	55-59	2.230.953	2.347.158	4.578.111	3,6
8	280.097	264.291	544.388	-2,8	60	402.958	429.882	832.840	4,5
9	288.663	271.510	560.173	-1,6	61	382.456	411.909	794.365	0,9
5-9	1.368.627	1.291.301	2.659.928	-2,3	62	377.215	406.983	784.198	1,9
10	292.946	276.302	569.248	-1,1	63	367.975	398.226	766.201	1,7
11	295.859	279.965	575.824	0,3	64	359.026	390.469	749.495	1,3
12	295.927	278.434	574.361	-0,1	60-64	1.889.630	2.037.469	3.927.099	2,1
13	296.777	278.494	575.271	0,8	65	351.017	384.560	735.577	4,6
14	295.258	276.670	571.928	-0,8	66	334.343	364.677	699.020	1,3
10-14	1.476.767	1.389.865	2.866.632	-0,2	67	325.741	359.032	684.773	-0,0
15	297.593	280.603	578.196	1,0	68	322.322	356.714	679.036	-3,9
16	295.803	278.093	573.896	0,9	69	331.381	368.289	699.670	-0,9
17	294.861	276.456	571.317	-0,8	65-69	1.664.804	1.833.272	3.498.076	0,2
18	300.955	279.364	580.319	-1,8	70	330.347	368.855	699.202	-4,5
19	311.545	285.083	596.628	1,3	71	340.060	383.786	723.846	1,9
15-19	1.500.757	1.399.599	2.900.356	0,1	72	328.678	372.627	701.305	-0,4
20	311.602	282.113	593.715	-0,5	73	322.432	371.092	693.524	28,7
21	316.724	282.760	599.484	0,7	74	244.145	285.073	529.218	-3,5
22	313.606	284.142	597.748	0,1	70-74	1.565.662	1.781.433	3.347.095	3,5
23	313.364	286.311	599.675	0,5	75	245.749	291.388	537.137	-1,6
24	311.705	286.971	598.676	-0,9	76	240.826	292.999	533.825	-0,1
20-24	1.567.001	1.422.297	2.989.298	-0,0	77	233.130	288.342	521.472	-1,4
25	313.089	292.725	605.814	-1,7	78	227.110	287.140	514.250	-9,9
26	317.516	300.240	617.756	-4,0	79	241.387	311.664	553.051	0,8
27	330.617	314.075	644.692	0,6	75-79	1.188.202	1.471.533	2.659.735	-2,5
28	328.700	314.462	643.162	-1,9	80	228.844	300.276	529.120	2,3
29	335.401	321.060	656.461	0,2	81	210.924	285.716	496.640	7,3
25-29	1.625.323	1.542.562	3.167.885	-1,3	82	184.099	257.366	441.465	5,8
30	332.424	323.199	655.623	-2,3	83	160.247	234.835	395.082	-2,8
31	340.116	330.893	671.009	1,9	84	151.846	229.687	381.533	2,5
32	332.614	326.039	658.653	-0,5	80-84	935.960	1.307.880	2.243.840	3,1
33	333.921	328.111	662.032	-3,1	85	133.657	212.466	346.123	2,5
34	343.039	339.260	682.299	-1,8	86	116.564	193.830	310.394	2,6
30-34	1.682.114	1.647.502	3.329.616	-1,2	87	99.038	175.719	274.757	-0,3
35	349.476	345.415	694.891	-1,7	88	86.151	160.529	246.680	-3,8
36	355.215	351.524	706.739	-3,3	89	74.913	150.769	225.682	9,2
37	366.616	364.472	731.088	-0,7	85-89	510.323	893.313	1.403.636	1,8
38	368.196	367.828	736.024	-2,4	90	56.826	122.053	178.879	2,0
39	378.972	375.390	754.362	-2,9	91	44.583	104.338	148.921	1,5
35-39	1.818.475	1.804.629	3.623.104	-2,2	92	34.741	87.136	121.877	3,6
40	388.352	388.942	777.294	-4,9	93	25.497	70.155	95.652	2,4
41	409.131	408.923	818.054	-3,0	94	18.281	55.441	73.722	1,9
42	420.685	423.019	843.704	-4,1	90-94	179.928	439.123	619.051	2,2
43	438.536	441.504	880.040	-4,4	95	13.198	42.608	55.806	0,4
44	458.412	462.580	920.992	-3,8	96	9.333	32.233	41.566	2,8
40-44	2.115.116	2.124.968	4.240.084	-4,0	97	6.136	23.229	29.365	0,1
45	476.308	481.273	957.581	0,7	98	4.007	16.552	20.559	2,9
46	471.989	479.348	951.337	-0,9	99	2.529	10.892	13.421	46,3
47	477.089	483.307	960.396	-0,8	95-99	35.203	125.514	160.717	4,0
48	479.564	489.977	969.541	1,0	100 e oltre	2.332	12.472	14.804	2,4
49	475.356	485.504	960.860	-2,5					
45-49	2.380.306	2.419.409	4.799.715	-0,5	0-19	5.523.933	5.195.771	10.719.704	-1,3
50	486.699	499.170	985.869	0,8	20-64	17.734.218	17.843.763	35.577.981	-0,4
51	482.541	496.176	978.717	-0,3	65 e più	6.082.414	7.864.540	13.946.954	1,2
52	482.544	499.522	982.066	-0,7	TOTALE	29.340.565	30.904.074	60.244.639	-0,2

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2016	13,7	64,3	22,0	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018	13,4	64,1	22,6	168,9	56,1	35,2	45,2
2019 (a)	13,2	64,0	22,8	173,1	56,3	35,7	45,4
2020 - PER REGIONE (a)							
Piemonte	12,2	62,0	25,8	211,3	61,3	41,6	47,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	12,9	62,9	24,2	188,2	58,9	38,5	46,5
Liguria	11,0	60,4	28,6	260,7	65,6	47,4	49,2
Lombardia	13,4	63,8	22,8	169,7	56,8	35,7	45,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,9	64,0	21,1	142,0	56,2	33,0	44,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,6</i>	<i>64,5</i>	<i>19,8</i>	<i>126,6</i>	<i>54,9</i>	<i>30,7</i>	<i>43,0</i>
<i>Trento</i>	<i>14,1</i>	<i>63,5</i>	<i>22,4</i>	<i>158,7</i>	<i>57,4</i>	<i>35,2</i>	<i>44,9</i>
Veneto	13,0	63,8	23,2	178,2	56,8	36,4	45,9
Friuli-Venezia Giulia	11,9	61,7	26,4	223,1	62,1	42,9	47,8
Emilia-Romagna	12,9	63,0	24,1	186,4	58,8	38,2	46,4
Toscana	12,2	62,2	25,6	209,8	60,9	41,2	47,2
Umbria	12,3	61,9	25,8	210,5	61,6	41,7	47,2
Marche	12,4	62,5	25,1	202,3	60,1	40,2	46,9
Lazio	13,1	64,8	22,0	167,7	54,2	34,0	45,4
Abruzzo	12,3	63,5	24,2	197,7	57,4	38,1	46,5
Molise	11,2	63,6	25,2	225,5	57,3	39,7	47,2
Campania	14,3	66,5	19,2	134,7	50,3	28,9	43,0
Puglia	12,8	64,6	22,5	175,4	54,8	34,9	45,1
Basilicata	11,7	64,8	23,5	200,5	54,3	36,2	46,1
Calabria	13,1	64,8	22,1	169,0	54,3	34,1	44,8
Sicilia	13,6	64,8	21,6	159,0	54,4	33,4	44,4
Sardegna	11,0	64,6	24,4	221,6	54,8	37,7	47,3
Nord-ovest	12,9	63,0	24,2	187,9	58,8	38,4	46,3
Nord-est	13,0	63,3	23,7	181,8	58,0	37,4	46,1
Centro	12,7	63,5	23,8	187,6	57,5	37,5	46,3
Sud	13,3	65,3	21,3	160,1	53,1	32,7	44,4
Isole	13,0	64,7	22,3	172,2	54,5	34,5	45,1
ITALIA	13,0	63,9	23,2	178,4	56,6	36,2	45,7

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita (a)		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2015	80,1	84,6	18,7	21,9	8,0
2016	80,6	85,0	19,1	22,3	7,8
2017	80,6	84,9	19,0	22,2	7,6
2018	80,9	85,2	19,3	22,5	7,3
2019 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	80,7	85,0	19,2	22,3	6,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,6	85,4	18,4	22,6	6,7
Liguria	80,8	85,3	19,3	22,6	5,7
Lombardia	81,4	85,8	19,5	22,8	7,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	82,0	86,4	20,2	23,6	8,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81,8</i>	<i>86,2</i>	<i>20,1</i>	<i>23,5</i>	<i>9,9</i>
<i>Trento</i>	<i>82,2</i>	<i>86,6</i>	<i>20,4</i>	<i>23,6</i>	<i>7,8</i>
Veneto	81,7	86,0	19,8	23,0	6,8
Friuli-Venezia Giulia	81,3	85,8	19,6	23,1	6,2
Emilia-Romagna	81,5	85,7	19,7	22,8	6,9
Toscana	81,6	85,7	19,7	22,7	6,3
Umbria	81,9	86,0	20,1	23,1	6,3
Marche	81,8	85,9	19,9	23,0	6,4
Lazio	81,0	85,2	19,3	22,4	6,6
Abruzzo	81,0	85,5	19,5	22,8	6,5
Molise	80,3	85,8	19,3	22,6	6,3
Campania	79,4	83,6	18,2	21,2	8,1
Puglia	81,1	85,2	19,4	22,4	6,9
Basilicata	80,2	84,5	19,2	22,0	6,6
Calabria	80,1	84,6	19,0	22,0	7,5
Sicilia	79,9	84,0	18,7	21,4	7,7
Sardegna	80,4	85,9	19,5	23,1	5,4
Nord-ovest	81,1	85,5	19,4	22,6	6,9
Nord-est	81,6	85,9	19,8	23,0	7,0
Centro	81,3	85,5	19,6	22,7	6,5
Sud	80,2	84,5	18,9	21,9	7,4
Isole	80,1	84,4	18,9	21,8	7,2
ITALIA	81,0	85,3	19,3	22,5	7,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dato stimato per la speranza di vita.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Tasso di fecondità totale (Tft)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2014	1,29	1,97	1,37	32,1	28,6	31,5	35,2
2015	1,27	1,94	1,35	32,3	28,7	31,7	35,3
2016	1,26	1,97	1,34	32,4	28,7	31,8	35,3
2017	1,24	1,98	1,32	32,5	28,9	31,9	35,4
2018 - PER REGIONE							
Piemonte	1,17	1,94	1,28	32,7	29,1	32,0	35,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,28	2,34	1,38	32,4	29,5	32,0	35,6
Liguria	1,09	1,98	1,23	32,9	28,8	32,0	35,6
Lombardia	1,21	2,06	1,35	33,0	29,3	32,2	35,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,49	2,34	1,59	32,4	29,3	31,9	35,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,64	2,42	1,72	32,1	29,6	31,8	35,3
<i>Trento</i>	1,34	2,26	1,45	32,7	29,1	32,1	35,7
Veneto	1,21	2,07	1,33	33,0	29,0	32,2	35,7
Friuli-Venezia Giulia	1,16	2,00	1,28	32,9	29,2	32,1	35,7
Emilia-Romagna	1,16	2,10	1,34	33,0	29,1	31,9	35,7
Toscana	1,13	1,88	1,25	33,2	28,7	32,1	35,7
Umbria	1,11	1,75	1,21	32,8	28,7	31,9	35,5
Marche	1,11	1,90	1,22	33,1	29,0	32,3	35,9
Lazio	1,18	1,56	1,22	33,2	29,3	32,5	35,9
Abruzzo	1,14	1,72	1,19	32,8	29,0	32,3	35,9
Molise	1,06	1,59	1,09	32,7	29,4	32,4	36,1
Campania	1,30	1,73	1,31	31,8	28,9	31,6	34,9
Puglia	1,19	1,91	1,22	32,1	28,1	31,9	35,3
Basilicata	1,10	1,83	1,13	32,9	27,9	32,5	36,2
Calabria	1,24	1,68	1,26	32,1	28,6	31,8	35,6
Sicilia	1,31	2,10	1,34	31,4	28,6	31,2	34,8
Sardegna	1,00	1,54	1,02	32,7	28,8	32,5	36,2
Nord-ovest	1,19	2,03	1,32	32,9	29,2	32,1	35,6
Nord-est	1,22	2,10	1,36	32,9	29,1	32,0	35,7
Centro	1,15	1,72	1,23	33,1	29,0	32,3	35,8
Sud	1,24	1,76	1,26	32,0	28,6	31,8	35,2
Isole	1,25	1,98	1,28	31,6	28,6	31,4	35,0
ITALIA	1,21	1,94	1,29	32,5	29,0	32,0	35,5

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia						Totale Valori assoluti		
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero			Madre straniera e padre italiano	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%
2014	363.916	72,4	138.680	27,6	398.540	79,3	75.067	14,9	5.355	1,1	23.634	4,7	502.596
2015	346.169	71,3	139.611	28,7	385.014	79,3	72.096	14,8	6.497	1,3	22.173	4,6	485.780
2016	331.681	70,1	141.757	29,9	373.075	78,8	69.379	14,7	7.142	1,5	23.842	5,0	473.438
2017	316.543	69,1	141.608	30,9	358.940	78,3	67.933	14,8	7.466	1,6	23.812	5,2	458.151
2018 - PER REGIONE													
Piemonte	18.264	62,8	10.808	37,2	20.768	71,4	5.647	19,4	748	2,6	1.909	6,6	29.072
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	545	60,3	359	39,7	693	76,7	124	13,7	30	3,3	57	6,3	904
Liguria	5.631	62,3	3.412	37,7	6.318	69,9	1.884	20,8	243	2,7	598	6,6	9.043
Lombardia	50.648	66,9	25.045	33,1	52.267	69,1	16.396	21,7	1.704	2,3	5.326	7,0	75.693
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.563	57,7	4.074	42,3	7.208	74,8	1.399	14,5	321	3,3	709	7,4	9.637
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.825</i>	<i>53,5</i>	<i>2.459</i>	<i>46,5</i>	<i>4.006</i>	<i>75,8</i>	<i>705</i>	<i>13,3</i>	<i>174</i>	<i>3,3</i>	<i>399</i>	<i>7,6</i>	<i>5.284</i>
<i> Trento</i>	<i>2.738</i>	<i>62,9</i>	<i>1.615</i>	<i>37,1</i>	<i>3.202</i>	<i>73,6</i>	<i>694</i>	<i>15,9</i>	<i>147</i>	<i>3,4</i>	<i>310</i>	<i>7,1</i>	<i>4.353</i>
Veneto	23.582	66,6	11.811	33,4	24.897	70,3	7.042	19,9	905	2,6	2.549	7,2	35.393
Friuli-Venezia Giulia	5.147	65,7	2.682	34,3	5.750	73,4	1.353	17,3	180	2,3	546	7,0	7.829
Emilia-Romagna	20.701	63,9	11.699	36,1	21.070	65,0	7.860	24,3	907	2,8	2.563	7,9	32.400
Toscana	14.723	59,2	10.140	40,8	17.638	70,9	5.091	20,5	551	2,2	1.583	6,4	24.863
Umbria	3.722	64,3	2.070	35,7	4.180	72,2	1.074	18,5	137	2,4	401	6,9	5.792
Marche	6.580	64,7	3.591	35,3	7.543	74,2	1.606	15,8	264	2,6	758	7,5	10.171
Lazio	26.297	62,4	15.853	37,6	32.569	77,3	6.767	16,1	722	1,7	2.092	5,0	42.150
Abruzzo	6.018	67,3	2.919	32,7	7.386	82,6	937	10,5	166	1,9	448	5,0	8.937
Molise	1.333	70,3	562	29,7	1.674	88,3	110	5,8	22	1,2	89	4,7	1.895
Campania	37.146	77,3	10.920	22,7	44.229	92,0	2.490	5,2	298	0,6	1.049	2,2	48.066
Puglia	20.987	72,6	7.934	27,4	26.532	91,7	1.499	5,2	223	0,8	667	2,3	28.921
Basilicata	2.946	79,3	771	20,7	3.330	89,6	250	6,7	22	0,6	115	3,1	3.717
Calabria	11.970	78,9	3.207	21,1	13.471	88,8	1.086	7,2	108	0,7	512	3,4	15.177
Sicilia	30.561	75,2	10.088	24,8	37.021	91,1	2.408	5,9	273	0,7	947	2,3	40.649
Sardegna	5.404	57,3	4.034	42,7	8.625	91,4	421	4,5	108	1,1	284	3,0	9.438
Nord-ovest	75.088	65,5	39.624	34,5	80.046	69,8	24.051	21,0	2.725	2,4	7.890	6,9	114.712
Nord-est	54.993	64,5	30.266	35,5	58.925	69,1	17.654	20,7	2.313	2,7	6.367	7,5	85.259
Centro	51.322	61,9	31.654	38,1	61.930	74,6	14.538	17,5	1.674	2,0	4.834	5,8	82.976
Sud	80.400	75,3	26.313	24,7	96.622	90,5	6.372	6,0	839	0,8	2.880	2,7	106.713
Isole	35.965	71,8	14.122	28,2	45.646	91,1	2.829	5,6	381	0,8	1.231	2,5	50.087
ITALIA	297.768	67,7	141.979	32,3	343.169	78,0	65.444	14,9	7.932	1,8	23.202	5,3	439.747

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2019 (a)

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2015	307.964	10,4	339.607	10,9	647.571	10,7
2016	295.775	10,0	319.486	10,2	615.261	10,1
2017	309.505	10,5	339.556	10,9	649.061	10,7
2018	302.495	10,3	330.638	10,7	633.133	10,5
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	25.305	12,0	27.835	12,4	53.140	12,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	699	11,4	693	10,8	1.392	11,1
Liguria	9.986	13,5	11.371	14,1	21.357	13,8
Lombardia	47.473	9,6	52.513	10,2	99.986	9,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.609	8,7	4.920	9,0	9.529	8,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.192	8,3	2.262	8,4	4.454	8,4
Trento	2.417	9,1	2.658	9,6	5.075	9,4
Veneto	23.087	9,6	25.815	10,3	48.902	10,0
Friuli-Venezia Giulia	6.699	11,4	7.619	12,2	14.318	11,8
Emilia-Romagna	23.599	10,9	26.674	11,6	50.273	11,3
Toscana	20.518	11,4	23.158	12,0	43.676	11,7
Umbria	4.858	11,4	5.405	11,8	10.263	11,6
Marche	8.284	11,2	9.158	11,7	17.442	11,5
Lazio	27.238	9,6	29.555	9,7	56.793	9,7
Abruzzo	7.095	11,1	7.517	11,2	14.612	11,2
Molise	1.761	11,8	1.902	12,3	3.663	12,0
Campania	26.207	9,3	27.655	9,3	53.862	9,3
Puglia	19.087	9,8	20.055	9,7	39.142	9,7
Basilicata	3.186	11,6	3.322	11,7	6.508	11,6
Calabria	10.041	10,6	10.124	10,3	20.165	10,4
Sicilia	25.251	10,4	27.155	10,6	52.406	10,5
Sardegna	8.680	10,8	8.323	10,0	17.003	10,4
Nord-ovest	83.463	10,6	92.412	11,2	175.875	10,9
Nord-est	57.994	10,2	65.028	10,9	123.022	10,5
Centro	60.898	10,5	67.276	10,8	128.174	10,7
Sud	67.377	9,9	70.575	9,9	137.952	9,9
Isole	33.931	10,5	35.478	10,5	69.409	10,5
ITALIA	303.663	10,3	330.769	10,7	634.432	10,5

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) A partire dai dati del 2019, sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione di questa nuova metodologia ha portato al ricalcolo della popolazione residente al primo gennaio 2019. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre 2018 per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti.

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2015-2018

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2015		2016		2017		2018	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - I_x																				
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	985	988	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997
2	951	959	968	974	984	987	990	992	995	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997
3	949	957	967	973	983	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997
4	948	956	966	973	983	986	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997
5	947	955	966	972	983	986	990	991	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997
10	944	953	963	970	981	985	989	991	994	994	996	996	996	996	996	996	996	996	996	996
15	941	951	961	969	979	984	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996	995	996	995	996
20	936	949	956	967	975	983	983	989	990	993	993	995	994	996	994	995	994	995	994	995
30	923	942	945	962	965	979	971	985	981	990	987	993	989	994	989	994	989	994	990	994
40	904	930	929	952	952	972	958	979	970	985	980	989	982	990	983	990	983	990	983	990
50	866	905	889	930	918	954	932	964	949	973	964	980	967	981	968	981	969	981	969	981
60	768	849	794	879	823	911	862	930	896	945	921	955	928	957	929	958	931	959	932	959
70	574	718	597	759	631	806	694	845	768	878	816	898	829	902	834	904	837	905	839	906
80	286	415	290	467	312	539	401	625	498	698	586	748	609	756	622	765	623	763	630	769
90	46	85	49	108	54	151	94	219	147	302	195	356	212	364	232	388	227	379	244	395
PROBABILITÀ DI MORTE - 1.000 q_x																				
0	45,7	37,9	30,8	24,8	15,3	12,0	9,1	7,6	5,0	4,3	3,4	2,9	3,3	2,7	3,2	2,7	3,1	2,7	3,1	2,7
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,8	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,0	0,5	1,3	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,1	1,1	1,8	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	0,9	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,4	2,9	4,7	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,6	1,6	2,5	1,5	2,5	1,5	2,4	1,5
60	19,3	9,9	18,0	8,9	17,6	7,5	13,4	5,8	9,6	4,6	7,6	4,0	6,9	3,9	6,7	3,6	6,6	3,7	6,5	3,6
70	43,0	30,1	44,3	25,2	42,1	21,1	32,4	15,6	25,7	12,1	19,6	10,1	17,9	9,7	16,8	9,1	16,7	9,6	16,6	9,1
80	109,3	91,8	105,8	84,1	107,6	71,4	84,8	53,7	66,2	40,1	58,6	34,8	54,1	33,9	50,6	31,4	50,4	31,5	47,7	30,1
90	252,6	224,7	252,7	208,7	240,0	196,4	208,8	173,9	180,5	140,3	166,3	128,9	177,5	138,3	169,1	127,6	173,7	133,5	163,2	127,0
VITA MEDIA - e_x (anni)																				
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,0	77,8	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	80,1	84,6	80,6	85,0	80,6	84,9	80,9	85,2
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,1	77,7	73,5	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	79,4	83,8	79,8	84,3	79,8	84,2	80,1	84,4
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,2	76,8	72,5	78,9	75,4	81,2	77,8	82,6	78,4	82,8	78,8	83,3	78,8	83,2	79,2	83,4
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,2	75,8	71,6	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	77,4	81,9	77,8	82,3	77,9	82,2	78,2	82,4
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,3	74,8	70,6	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	76,4	80,9	76,9	81,3	76,9	81,2	77,2	81,4
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,3	73,9	69,6	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	75,4	79,9	75,9	80,3	75,9	80,2	76,2	80,5
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,4	69,0	64,7	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	70,5	74,9	70,9	75,4	70,9	75,2	71,2	75,5
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,5	64,0	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	65,5	69,9	65,9	70,4	65,9	70,2	66,2	70,5
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,8	59,1	55,0	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	60,6	65,0	61,0	65,4	61,0	65,3	61,3	65,6
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,2	49,3	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	50,8	55,1	51,3	55,5	51,3	55,4	51,6	55,7
40	33,1	37,0	33,2	38,1	33,8	39,6	36,2	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	41,1	45,2	41,6	45,7	41,6	45,6	41,9	45,8
50	24,3	27,8	24,4	28,8	24,8	30,2	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	31,7	35,6	32,1	36,1	32,1	35,9	32,4	36,2
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,0	21,4	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	22,8	26,4	23,2	26,8	23,2	26,6	23,5	26,9
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,5	13,4	11,9	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	14,9	17,6	15,2	18,1	15,1	17,9	15,4	18,2
80	5,7	6,4	5,8	6,7	5,9	7,3	6,7	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,2	9,9	8,5	10,3	8,4	10,1	8,7	10,3
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,5	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	3,8	4,5	4,0	4,8	3,9	4,7	4,1	4,8

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento ad una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: I_x funzione dei sopravvivenenti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa x+1; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvivenenti all'età x.

Tavola 3.10 Decessi 2020 (valori assoluti, v.a.) per mese e variazione percentuale (v. %) rispetto alla media del 2015-2019 per lo stesso periodo, per regione, ripartizione e Italia e percentuale di popolazione rappresentata dai comuni presi in considerazione (7.357 comuni su 7.904)

REGIONI	% popolazione (a)	Decessi											
		gennaio e febbraio		marzo		aprile		maggio		giugno		I semestre	
		v. a.	v. %	v. a.	v. %	v. a.	v. %	v. a.	v. %	v. a.	v. %	v. a.	v. %
Piemonte	96,0	8.998	-9,5	6.960	54,4	6.965	73,2	4.295	6,6	3.186	-18,9	30.404	15,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91,2	238	-9,0	197	60,9	192	75,2	108	-1,5	101	-1,9	836	18,4
Liguria	97,5	3.565	-13,6	2.973	55,7	2.759	60,9	1.744	2,7	1.564	-6,1	12.605	13,4
Lombardia	98,9	18.056	-5,8	25.227	191,3	16.690	113,4	8.558	10,5	7.293	-1,9	75.824	49,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,5	1.702	-0,7	1.370	69,8	1.245	71,8	754	7,5	675	0,6	5.746	24,4
Veneto	92,9	8.593	-3,3	5.169	25,2	4.824	30,4	3.800	3,6	3.470	0,4	25.856	8,5
Friuli-Venezia Giulia	94,7	2.661	-3,5	1.478	15,8	1.344	19,1	998	-9,5	965	-9,2	7.446	1,6
Emilia-Romagna	97,3	8.843	-6,1	7.631	71,7	5.960	52,7	4.044	3,3	3.793	1,7	30.271	19,2
Toscana	96,6	7.550	-7,7	4.387	14,1	4.028	18,0	3.183	-6,1	3.075	-3,9	22.223	0,9
Umbria	95,4	1.774	-7,8	1.004	9,4	814	-0,5	748	-6,2	717	-4,5	5.057	-2,9
Marche	93,2	2.960	-5,7	2.240	49,3	1.760	34,2	1.326	-0,5	1.261	0,9	9.547	11,9
Lazio	93,4	9.827	-7,6	5.015	2,5	4.311	-3,2	3.932	-9,5	3.538	-15,6	26.623	-6,6
Abruzzo	93,2	2.675	-3,9	1.483	16,0	1.303	14,5	1.060	-4,8	936	-13,4	7.457	0,9
Molise	94,7	619	-13,2	352	5,5	295	-0,8	283	1,1	278	4,2	1.827	-3,4
Campania	94,1	9.892	-4,3	4.790	2,4	4.192	-0,4	3.780	-7,0	3.441	-9,8	26.095	-3,7
Puglia	95,5	7.140	-3,7	3.855	12,2	3.526	14,5	2.976	0,4	2.920	1,6	20.417	3,3
Basilicata	85,0	1.026	-3,2	491	-3,7	495	9,3	449	0,9	370	-10,8	2.831	-1,8
Calabria	92,6	3.537	-6,3	1.863	5,8	1.653	5,1	1.471	1,5	1.353	-4,9	9.877	-1,0
Sicilia	90,8	9.102	-6,9	4.765	2,6	4.057	1,4	3.647	-3,7	3.256	-9,8	24.827	-3,9
Sardegna	91,8	2.975	-0,2	1.617	14,9	1.392	9,1	1.170	-5,8	1.055	-9,7	8.209	1,7
Nord	96,6	52.656	-6,4	51.005	97,3	39.979	72,9	24.301	5,8	21.047	-4,6	188.988	25,8
Centro	94,5	22.111	-7,4	12.646	13,4	10.913	9,2	9.189	-6,9	8.591	-8,5	63.450	-1,3
Mezzogiorno	93,0	36.966	-4,8	19.216	6,4	16.913	5,5	14.836	-3,3	13.609	-7,1	101.540	-1,3
ITALIA	95,0	111.733	-6,1	82.867	50,5	67.805	38,0	48.326	0,3	43.247	-6,2	353.978	11,5

Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale

(a) I dati di mortalità totale analizzati si riferiscono al primo semestre del 2020 e riguardano 7.357 comuni (93,1% dei 7.904 complessivi, per una copertura del 95,0% della popolazione residente in Italia); per questo motivo i dati vanno considerati provvisori e i comuni non costituiscono un campione statistico dell'universo dei comuni italiani.

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione Anno 2018

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	390.843	17.402	11.816	13.222	7.911	441.194
Nord-est	16.203	251.870	9.122	9.675	4.105	290.975
Centro	16.426	13.977	188.325	15.015	4.669	238.412
Sud	30.940	25.527	25.813	177.519	3.180	262.979
Isole	16.453	10.888	7.603	3.217	86.711	124.872
Italia	470.865	319.664	242.679	218.648	106.576	1.358.432
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,8	1,3	0,9	1,0	0,6	32,5
Nord-est	1,2	18,5	0,7	0,7	0,3	21,4
Centro	1,2	1,0	13,9	1,1	0,3	17,6
Sud	2,3	1,9	1,9	13,1	0,2	19,4
Isole	1,2	0,8	0,6	0,2	6,4	9,2
Italia	34,7	23,5	17,9	16,1	7,8	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.12 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2018

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.395	3.483	8.878	6.628	4.300	3.302	69	23.177
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	186	97	283	253	113	69	5	723
Liguria	2.112	1.667	3.779	2.513	1.771	1.488	39	9.590
Lombardia	11.790	9.461	21.251	18.578	11.913	14.209	233	66.184
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.967	1.691	3.658	1.306	686	1.221	31	6.902
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.271	1.076	2.347	700	237	718	9	4.011
<i>Trento</i>	696	615	1.311	606	449	503	22	2.891
Veneto	7.365	5.755	13.120	8.959	5.332	5.612	98	33.121
Friuli-Venezia Giulia	2.292	1.405	3.697	838	988	2.819	37	8.379
Emilia-Romagna	6.240	5.779	12.019	8.493	3.221	6.057	85	29.875
Toscana	4.878	4.268	9.146	4.729	3.959	5.576	100	23.510
Umbria	1.229	809	2.038	1.531	1.052	602	18	5.241
Marche	1.762	1.459	3.221	1.967	1.179	2.336	35	8.738
Lazio	8.014	3.045	11.059	8.135	4.677	8.535	110	32.516
Abruzzo	1.610	1.119	2.729	2.188	2.225	1.056	50	8.248
Molise	311	132	443	897	613	278	6	2.237
Campania	3.726	2.664	6.390	6.083	3.333	4.794	55	20.655
Puglia	3.732	1.646	5.378	5.022	1.331	2.453	30	14.214
Basilicata	623	310	933	697	365	368	12	2.375
Calabria	2.660	886	3.546	3.590	2.232	2.283	35	11.686
Sicilia	5.278	1.376	6.654	7.506	2.582	2.730	76	19.548
Sardegna	1.579	385	1.964	2.050	612	753	26	5.405
Nord-ovest	20.128	15.046	35.174	28.431	18.658	19.436	365	102.064
Nord-est	17.817	14.573	32.390	19.582	10.326	15.781	251	78.330
Centro	16.367	9.693	26.060	16.729	11.636	17.135	265	71.825
Sud	11.810	6.449	18.259	17.838	8.845	10.798	173	55.913
Isole	6.627	1.676	8.303	9.383	3.019	3.391	96	24.192
ITALIA	72.749	47.437	120.186	91.963	52.484	66.541	1.150	332.324
CANCELLATI								
Piemonte	8.483	1.302	9.785	472	1.647	552	218	12.674
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	310	87	397	15	38	17	6	473
Liguria	2.488	417	2.905	135	550	184	59	3.833
Lombardia	17.693	3.960	21.653	1.308	4.753	2.132	497	30.343
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.293	687	3.980	73	281	136	50	4.520
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.116	465	2.581	29	81	62	18	2.771
<i>Trento</i>	1.177	222	1.399	44	200	74	32	1.749
Veneto	10.461	1.829	12.290	567	2.215	1.066	273	16.411
Friuli-Venezia Giulia	2.906	528	3.434	83	398	237	113	4.265
Emilia-Romagna	7.929	1.473	9.402	578	1.181	831	177	12.169
Toscana	5.751	883	6.634	320	1.679	721	164	9.518
Umbria	1.526	334	1.860	73	442	111	47	2.533
Marche	3.202	639	3.841	171	531	373	78	4.994
Lazio	8.584	896	9.480	440	1.984	847	294	13.045
Abruzzo	2.275	433	2.708	118	669	213	78	3.786
Molise	443	80	523	14	245	40	15	837
Campania	5.736	1.018	6.754	233	1.403	367	121	8.878
Puglia	4.861	984	5.845	257	485	375	97	7.059
Basilicata	636	95	731	28	90	32	14	895
Calabria	2.664	633	3.297	142	1.001	107	92	4.639
Sicilia	9.582	924	10.506	256	1.341	259	230	12.592
Sardegna	2.631	244	2.875	98	330	117	76	3.496
Nord-ovest	29.275	5.830	35.105	1.953	7.045	2.917	785	47.805
Nord-est	24.874	4.557	29.431	1.313	4.181	2.309	637	37.871
Centro	19.744	2.849	22.593	1.088	4.771	2.087	580	31.119
Sud	15.713	3.100	18.813	697	3.653	1.054	395	24.612
Isole	11.848	1.110	12.958	330	1.613	350	302	15.553
ITALIA	101.454	17.446	118.900	5.381	21.263	8.717	2.699	156.960

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.13 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età
Anno 2019

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
2015	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016	136.010	90.924	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
2018	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
ANNO 2019								
REGIONI								
Piemonte	5.390	5.641	892	6.831	1.528	819	961	11.031
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	177	173	6	256	3	61	24	350
Liguria	2.439	2.295	263	2.805	288	808	570	4.734
Lombardia	20.622	24.519	1.508	28.619	6.597	5.489	2.928	45.141
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.981	1.674	419	1.882	293	773	288	3.655
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.109</i>	<i>1.018</i>	<i>107</i>	<i>1.311</i>	<i>72</i>	<i>464</i>	<i>173</i>	<i>2.127</i>
<i>Trento</i>	<i>872</i>	<i>656</i>	<i>312</i>	<i>571</i>	<i>221</i>	<i>309</i>	<i>115</i>	<i>1.528</i>
Veneto	7.703	8.937	1.723	11.561	1.095	1.329	932	16.640
Friuli-Venezia Giulia	3.486	2.474	893	2.717	312	1.454	584	5.960
Emilia-Romagna	7.412	8.030	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
Toscana	6.636	6.920	471	6.778	2.217	2.432	1.658	13.556
Umbria	1.250	1.285	173	1.186	670	303	203	2.535
Marche	2.522	1.906	125	2.309	337	1.396	261	4.428
Lazio	10.348	10.591	1.180	10.493	3.464	2.494	3.308	20.939
Abruzzo	1.725	1.473	164	1.846	128	747	313	3.198
Molise	313	225	26	259	23	171	59	538
Campania	5.857	5.706	994	5.633	587	2.701	1.648	11.563
Puglia	2.588	2.321	435	2.515	386	936	637	4.909
Basilicata	425	362	91	323	12	106	255	787
Calabria	1.597	1.136	203	1.326	145	863	196	2.733
Sicilia	4.623	3.060	425	3.436	266	2.446	1.110	7.683
Sardegna	741	691	91	614	189	420	118	1.432
Nord-ovest	28.628	32.628	2.669	38.511	8.416	7.177	4.483	61.256
Nord-est	20.582	21.115	4.268	25.683	3.569	5.374	2.803	41.697
Centro	20.756	20.702	1.949	20.766	6.688	6.625	5.430	41.458
Sud	12.505	11.223	1.913	11.902	1.281	5.524	3.108	23.728
Isole	5.364	3.751	516	4.050	455	2.866	1.228	9.115
ITALIA	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	18.367	22.326	2.995	24.321	3.021	2.915	7.441	40.693
Africa settentrionale	13.645	13.874	1.127	22.072	1.128	1.718	1.474	27.519
Africa occidentale	10.097	5.956	246	7.778	323	6.483	1.223	16.053
Africa orientale	917	999	84	579	265	503	485	1.916
Africa centro-meridionale	761	667	41	549	389	169	280	1.428
Asia occidentale	3.171	3.031	311	1.431	2.413	1.729	318	6.202
Asia meridionale	21.952	15.497	2.429	21.745	2.278	9.678	1.319	37.449
Asia orientale	5.842	8.588	810	6.369	6.090	282	879	14.430
America settentrionale	3.252	4.964	2.648	2.934	2.140	3	491	8.216
America centro-meridionale	9.662	13.251	540	13.004	2.236	4.082	3.051	22.913
Altri	169	266	84	130	126	4	91	435
Totale	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	27.967	23.453	92	45.788	432	2.049	3.059	51.420
18-24	17.552	17.074	1.939	11.426	11.388	7.096	2.777	34.626
25-29	13.321	13.361	2.632	9.492	5.419	6.564	2.575	26.682
30-34	10.000	10.281	2.199	8.661	1.871	4.742	2.808	20.281
35-39	6.705	7.318	1.643	6.410	714	3.036	2.220	14.023
40-44	4.030	5.002	1.053	4.539	288	1.782	1.370	9.032
45-49	2.509	3.194	722	2.954	151	1.053	823	5.703
50-54	1.528	2.385	460	2.256	71	628	498	3.913
55-59	1.133	2.167	321	2.219	33	382	345	3.300
60 anni e più	3.090	5.184	254	7.167	42	234	577	8.274
Totale	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio
Anno 2020

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2016	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133
2017	1.911.248	1.802.889	2.255.481	1.458.656	3.714.137
2018	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
2019	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
ANNO 2020					
REGIONI					
Piemonte	126.061	125.527	151.973	99.615	251.588
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.670	2.585	2.642	2.613	5.255
Liguria	58.461	56.114	76.482	38.093	114.575
Lombardia	468.856	466.265	603.848	331.273	935.121
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33.953	32.112	44.233	21.832	66.065
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.697</i>	<i>16.579</i>	<i>22.032</i>	<i>13.244</i>	<i>35.276</i>
<i>Trento</i>	<i>15.256</i>	<i>15.533</i>	<i>22.201</i>	<i>8.588</i>	<i>30.789</i>
Veneto	181.902	185.749	258.994	108.657	367.651
Friuli-Venezia Giulia	41.264	39.409	47.583	33.090	80.673
Emilia-Romagna	198.763	205.547	274.335	129.975	404.310
Toscana	155.399	146.906	195.142	107.163	302.305
Umbria	29.368	31.048	40.543	19.873	60.416
Marche	51.087	50.632	68.424	33.295	101.719
Lazio	208.432	195.609	232.897	171.144	404.041
Abruzzo	29.186	27.145	33.717	22.614	56.331
Molise	4.902	3.272	3.367	4.807	8.174
Campania	88.635	83.972	100.073	72.534	172.607
Puglia	46.802	35.466	46.073	36.195	82.268
Basilicata	6.590	5.024	5.516	6.098	11.614
Calabria	28.517	22.130	25.366	25.281	50.647
Sicilia	67.359	46.843	56.580	57.622	114.202
Sardegna	14.123	12.141	14.373	11.891	26.264
Nord-ovest	656.048	650.491	834.945	471.594	1.306.539
Nord-est	455.882	462.817	625.145	293.554	918.699
Centro	444.286	424.195	537.006	331.475	868.481
Sud	204.632	177.009	214.112	167.529	381.641
Isole	81.482	58.984	70.953	69.513	140.466
ITALIA	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	409.744	593.407	724.613	278.538	1.003.151
Africa settentrionale	399.042	296.229	487.088	208.183	695.271
Africa occidentale	237.859	112.232	162.607	187.484	350.091
Africa orientale	19.229	19.323	16.527	22.025	38.552
Africa centro-meridionale	12.836	11.751	11.996	12.591	24.587
Asia occidentale	27.361	29.447	21.719	35.089	56.808
Asia meridionale	364.544	207.302	327.086	244.760	571.846
Asia orientale	223.552	262.061	300.191	185.422	485.613
America settentrionale	15.555	24.694	13.986	26.263	40.249
America centro-meridionale	131.323	215.318	215.142	131.499	346.641
Altri	1.285	1.732	1.206	1.811	3.017
Totale	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	414.814	379.805	548.058	246.561	794.619
18-24	197.787	129.926	128.470	199.243	327.713
25-29	168.700	142.972	133.650	178.022	311.672
30-34	195.357	177.012	191.591	180.778	372.369
35-39	210.480	185.241	243.786	151.935	395.721
40-44	194.026	172.529	252.531	114.024	366.555
45-49	153.082	149.539	220.326	82.295	302.621
50-54	116.355	123.410	181.812	57.953	239.765
55-59	79.200	107.094	144.438	41.856	186.294
60 anni e più	112.529	205.968	237.499	80.998	318.497
Totale	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.15 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2016	5.026.153	0,47	21,2	41,9	33,5	3,3	100,0	33,6	10,6	14,0	7,6	1,3	8,3
2017	5.047.028	0,48	20,6	41,4	34,3	3,7	100,0	34,1	10,5	14,1	7,8	1,4	8,3
2018	5.144.440	0,48	20,2	40,8	34,9	4,0	100,0	34,5	10,6	14,4	8,0	1,5	8,5
2019 (a)	5.255.503	0,48	20,2	39,7	35,6	4,4	100,0	34,8	11,0	14,4	8,3	1,7	8,7
2020 - PER REGIONE (a)													
Piemonte	429.375	0,48	21,4	38,3	35,4	5,0	100,0	34,8	14,2	17,3	9,3	1,9	9,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.272	0,44	18,0	39,2	36,0	6,7	100,0	36,7	7,6	11,8	6,2	1,8	6,6
Liguria	148.435	0,48	20,1	39,1	34,8	6,0	100,0	35,4	14,4	18,4	8,9	2,0	9,6
Lombardia	1.206.023	0,49	22,7	37,7	35,3	4,3	100,0	34,2	16,7	19,2	11,2	2,2	11,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	98.843	0,47	21,0	38,7	34,3	6,0	100,0	35,2	10,7	14,4	8,7	2,6	9,2
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>50.963</i>	<i>0,48</i>	<i>20,5</i>	<i>38,1</i>	<i>35,0</i>	<i>6,4</i>	<i>100,0</i>	<i>35,6</i>	<i>10,4</i>	<i>14,3</i>	<i>9,4</i>	<i>3,1</i>	<i>9,6</i>
<i> Trento</i>	<i>47.880</i>	<i>0,47</i>	<i>21,6</i>	<i>39,3</i>	<i>33,5</i>	<i>5,7</i>	<i>100,0</i>	<i>34,8</i>	<i>11,1</i>	<i>14,5</i>	<i>8,1</i>	<i>2,2</i>	<i>8,8</i>
Veneto	505.955	0,48	21,9	38,3	35,5	4,4	100,0	34,4	14,2	17,3	9,6	1,9	10,3
Friuli-Venezia Giulia	111.929	0,48	19,7	37,9	36,3	6,1	100,0	36,0	12,6	16,4	8,9	2,1	9,2
Emilia-Romagna	559.586	0,47	21,4	38,4	35,0	5,2	100,0	34,8	17,2	21,3	11,6	2,7	12,5
Toscana	422.088	0,47	20,0	37,2	36,9	6,0	100,0	36,0	15,2	19,2	11,1	2,6	11,3
Umbria	98.791	0,45	19,0	36,3	38,0	6,7	100,0	36,9	14,3	18,2	11,6	2,9	11,2
Marche	136.325	0,46	18,9	37,8	36,8	6,5	100,0	36,4	11,2	15,0	8,9	2,3	9,0
Lazio	682.968	0,48	18,0	36,2	40,8	5,0	100,0	36,9	13,2	17,9	12,3	2,6	11,6
Abruzzo	88.400	0,46	18,3	38,9	36,8	6,0	100,0	36,4	8,3	11,2	6,7	1,7	6,8
Molise	13.145	0,50	16,2	47,1	31,9	4,8	100,0	34,9	5,1	8,5	3,8	0,8	4,3
Campania	266.753	0,49	15,9	39,6	40,5	4,0	100,0	36,7	4,2	6,8	5,2	1,0	4,6
Puglia	140.564	0,50	18,2	43,0	34,5	4,2	100,0	34,9	4,0	6,0	3,3	0,7	3,5
Basilicata	23.387	0,50	17,4	45,4	33,6	3,5	100,0	34,4	5,0	7,6	3,8	0,6	4,2
Calabria	108.898	0,50	17,6	42,7	35,8	4,0	100,0	35,2	6,2	9,3	5,6	1,0	5,7
Sicilia	200.813	0,52	18,9	41,8	35,5	3,8	100,0	34,7	4,6	6,6	4,0	0,7	4,0
Sardegna	55.998	0,48	13,7	41,0	39,1	6,2	100,0	37,9	3,5	6,2	3,4	0,9	3,4
Nord-ovest	1.792.105	0,49	22,1	38,0	35,3	4,6	100,0	34,4	15,8	18,6	10,5	2,1	11,1
Nord-est	1.276.313	0,48	21,4	38,3	35,2	5,0	100,0	34,8	14,8	18,5	10,2	2,3	10,9
Centro	1.340.172	0,47	18,8	36,7	38,9	5,6	100,0	36,5	13,6	17,9	11,5	2,6	11,2
Sud	641.147	0,49	17,1	41,2	37,4	4,3	100,0	35,9	4,8	7,4	4,8	0,9	4,6
Isole	256.811	0,51	17,8	41,6	36,3	4,3	100,0	35,4	4,3	6,5	3,8	0,8	3,9
ITALIA	5.306.548	0,48	20,3	38,3	36,5	4,9	100,0	35,3	11,3	14,2	8,6	1,9	8,8

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 3.16 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2014	108.054	81.711	15.454	4.577	8.247	161.487	189.765	3,1
2015	106.333	88.044	16.113	5.150	8.162	164.952	194.377	3,2
2016	107.873	95.385	17.137	5.564	8.415	172.142	203.258	3,4
2017	96.572	94.715	17.487	5.427	9.409	158.964	191.287	3,2
2018 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	4.713	8.261	1.483	491	591	10.409	12.974	3,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	138	290	48	14	18	348	428	3,4
Liguria	1.656	3.378	577	248	280	3.929	5.034	3,2
Lombardia	10.012	17.331	3.311	1.279	1.626	21.127	27.343	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.304	2.555	354	197	429	2.879	3.859	3,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	746	1.601	209	127	370	1.641	2.347	4,4
<i>Trento</i>	558	954	145	70	59	1.238	1.512	2,8
Veneto	5.929	8.840	1.658	565	1.392	11.154	14.769	3,0
Friuli-Venezia Giulia	1.126	2.240	369	129	171	2.697	3.366	2,8
Emilia-Romagna	4.019	8.344	1.586	542	740	9.495	12.363	2,8
Toscana	3.904	7.833	1.370	504	1.389	8.474	11.737	3,1
Umbria	1.182	1.421	338	106	212	1.947	2.603	2,9
Marche	2.135	2.158	536	161	168	3.428	4.293	2,8
Lazio	7.286	9.881	1.895	607	1.070	13.595	17.167	2,9
Abruzzo	2.216	1.696	411	96	84	3.321	3.912	3,0
Molise	693	288	86	21	10	864	981	3,2
Campania	16.253	7.385	1.195	313	1.111	21.019	23.638	4,1
Puglia	10.630	4.837	767	247	188	14.265	15.467	3,8
Basilicata	1.704	438	115	32	21	1.974	2.142	3,8
Calabria	6.137	1.776	467	107	72	7.267	7.913	4,1
Sicilia	14.326	6.674	945	373	326	19.356	21.000	4,2
Sardegna	2.233	2.556	278	95	119	4.297	4.789	2,9
Nord-ovest	16.519	29.260	5.419	2.032	2.515	35.813	45.779	2,8
Nord-est	12.378	21.979	3.967	1.433	2.732	26.225	34.357	2,9
Centro	14.507	21.293	4.139	1.378	2.839	27.444	35.800	3,0
Sud	37.633	16.420	3.041	816	1.486	48.710	54.053	3,9
Isole	16.559	9.230	1.223	468	445	23.653	25.789	3,9
ITALIA	97.596	98.182	17.789	6.127	10.017	161.845	195.778	3,2
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	36,3	63,7	11,4	3,8	4,6	80,2	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,2	67,8	11,2	3,3	4,2	81,3	100,0	-
Liguria	32,9	67,1	11,5	4,9	5,6	78,0	100,0	-
Lombardia	36,6	63,4	12,1	4,7	5,9	77,3	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,8	66,2	9,2	5,1	11,1	74,6	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	31,8	68,2	8,9	5,4	15,8	69,9	100,0	-
<i>Trento</i>	36,9	63,1	9,6	4,6	3,9	81,9	100,0	-
Veneto	40,1	59,9	11,2	3,8	9,4	75,5	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	33,5	66,5	11,0	3,8	5,1	80,1	100,0	-
Emilia-Romagna	32,5	67,5	12,8	4,4	6,0	76,8	100,0	-
Toscana	33,3	66,7	11,7	4,3	11,8	72,2	100,0	-
Umbria	45,4	54,6	13,0	4,1	8,1	74,8	100,0	-
Marche	49,7	50,3	12,5	3,8	3,9	79,9	100,0	-
Lazio	42,4	57,6	11,0	3,5	6,2	79,2	100,0	-
Abruzzo	56,6	43,4	10,5	2,5	2,1	84,9	100,0	-
Molise	70,6	29,4	8,8	2,1	1,0	88,1	100,0	-
Campania	68,8	31,2	5,1	1,3	4,7	88,9	100,0	-
Puglia	68,7	31,3	5,0	1,6	1,2	92,2	100,0	-
Basilicata	79,6	20,4	5,4	1,5	1,0	92,2	100,0	-
Calabria	77,6	22,4	5,9	1,4	0,9	91,8	100,0	-
Sicilia	68,2	31,8	4,5	1,8	1,6	92,2	100,0	-
Sardegna	46,6	53,4	5,8	2,0	2,5	89,7	100,0	-
Nord-ovest	36,1	63,9	11,8	4,4	5,5	78,2	100,0	-
Nord-est	36,0	64,0	11,5	4,2	8,0	76,3	100,0	-
Centro	40,5	59,5	11,6	3,8	7,9	76,7	100,0	-
Sud	69,6	30,4	5,6	1,5	2,7	90,1	100,0	-
Isole	64,2	35,8	4,7	1,8	1,7	91,7	100,0	-
ITALIA	49,9	50,1	9,1	3,1	5,1	82,7	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.17 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2014	75.185	14.118	89.303	1,5	12.527	39.828	52.355	0,9
2015	75.383	16.323	91.706	1,5	22.989	59.480	82.469	1,4
2016	83.226	16.385	99.611	1,6	29.153	69.918	99.071	1,6
2017	84.152	14.309	98.461	1,6	26.456	65.173	91.629	1,5
2018- PER REGIONE								
Piemonte	7.367	853	8.220	1,9	2.688	5.343	8.031	1,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	187	23	210	1,7	76	148	224	1,8
Liguria	2.677	326	3.003	1,9	1.263	1.878	3.141	2,0
Lombardia	14.084	1.949	16.033	1,6	5.561	10.227	15.788	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.204	140	1.344	1,3	670	789	1.459	1,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	556	80	636	1,2	354	333	687	1,3
<i>Trento</i>	648	60	708	1,3	316	456	772	1,4
Veneto	6.155	857	7.012	1,4	2.300	4.552	6.852	1,4
Friuli-Venezia Giulia	1.722	265	1.987	1,6	819	1.150	1.969	1,6
Emilia-Romagna	5.745	979	6.724	1,5	2.669	4.415	7.084	1,6
Toscana	5.220	875	6.095	1,6	1.993	3.899	5.892	1,6
Umbria	1.311	181	1.492	1,7	312	910	1.222	1,4
Marche	1.992	349	2.341	1,5	648	1.555	2.203	1,4
Lazio	9.180	1.003	10.183	1,7	2.497	5.981	8.478	1,4
Abruzzo	1.917	264	2.181	1,7	405	1.363	1.768	1,3
Molise	339	62	401	1,3	61	263	324	1,1
Campania	8.009	1.738	9.747	1,7	1.234	5.385	6.619	1,1
Puglia	5.890	1.375	7.265	1,8	820	4.671	5.491	1,4
Basilicata	641	78	719	1,3	86	466	552	1,0
Calabria	2.267	691	2.958	1,5	303	1.834	2.137	1,1
Sicilia	6.449	1.860	8.309	1,7	1.345	5.373	6.718	1,3
Sardegna	2.155	546	2.701	1,6	793	1.713	2.506	1,5
Nord-ovest	24.315	3.151	27.466	1,7	9.588	17.596	27.184	1,7
Nord-est	14.826	2.241	17.067	1,5	6.457	10.907	17.364	1,5
Centro	17.703	2.408	20.111	1,7	5.449	12.346	17.795	1,5
Sud	19.063	4.208	23.271	1,7	2.909	13.982	16.891	1,2
Isole	8.604	2.406	11.010	1,7	2.138	7.086	9.224	1,4
ITALIA	84.511	14.414	98.925	1,6	26.541	61.917	88.458	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Divorzi riferiti a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Divorzi riferiti a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.18 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2018-2019, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2014-2015	25.266	31,1	27,1	20,1	16,2	5,4	100,0
2015-2016	25.386	31,6	27,3	19,8	16,0	5,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	27,5	19,6	15,7	5,3	100,0
2017-2018	25.716	33,0	27,1	19,5	15,1	5,3	100,0
2018-2019 - PER REGIONE							
Piemonte	1.980	36,5	29,8	17,7	11,7	4,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62	45,1	27,1	14,9	9,0	3,9	100,0
Liguria	755	42,5	28,7	15,6	10,0	3,3	100,0
Lombardia	4.389	34,5	27,7	19,5	13,8	4,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	446	33,4	27,4	16,9	15,4	7,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	219	35,6	24,5	16,1	15,4	8,3	100,0
<i>Trento</i>	228	31,3	30,1	17,6	15,3	5,6	100,0
Veneto	2.026	29,6	29,2	20,8	14,6	5,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	550	36,8	29,9	16,6	12,4	4,4	100,0
Emilia-Romagna	2.007	37,3	27,7	18,1	12,6	4,3	100,0
Toscana	1.645	34,9	29,0	18,4	13,1	4,7	100,0
Umbria	382	35,5	27,3	16,9	14,8	5,5	100,0
Marche	634	30,9	27,1	21,4	14,7	5,9	100,0
Lazio	2.602	36,5	25,3	20,1	13,9	4,2	100,0
Abruzzo	548	30,5	28,4	20,1	15,9	5,1	100,0
Molise	130	32,3	27,2	18,6	17,4	4,4	100,0
Campania	2.161	25,8	23,2	20,6	20,7	9,7	100,0
Puglia	1.595	27,5	25,7	20,7	20,3	5,8	100,0
Basilicata	238	32,8	26,0	19,9	16,8	4,5	100,0
Calabria	795	31,0	26,7	18,0	17,5	6,8	100,0
Sicilia	2.035	31,1	24,6	19,6	18,9	5,8	100,0
Sardegna	735	35,3	28,0	19,9	13,3	3,5	100,0
Nord-ovest	7.186	36,0	28,4	18,5	12,7	4,3	100,0
Nord-est	5.029	33,8	28,5	18,9	13,6	5,2	100,0
Centro	5.263	35,2	26,8	19,5	13,8	4,7	100,0
Sud	5.467	28,0	25,1	20,1	19,4	7,3	100,0
Isole	2.770	32,2	25,5	19,7	17,4	5,2	100,0
ITALIA	25.715	33,3	27,1	19,3	15,1	5,3	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 3.19 Famiglie per tipologia e regione
Media 2018-2019, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (a)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2014-2015	25.266	31,1	2,0	20,5	35,3	8,0	1,7	1,3	100,0
2015-2016	25.386	31,6	2,1	20,5	34,7	8,0	1,7	1,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	2,1	20,5	34,0	8,2	1,8	1,5	100,0
2017-2018	25.716	33,0	2,2	20,1	33,2	8,1	1,8	1,5	100,0
2018-2019 - PER REGIONE									
Piemonte	1.980	36,5	1,7	23,1	27,7	7,8	1,9	1,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62	45,1	1,9	20,2	23,5	6,8	1,4	1,2	100,0
Liguria	755	42,5	2,4	21,6	22,9	7,9	1,9	0,8	100,0
Lombardia	4.389	34,5	2,3	20,9	32,4	6,7	2,0	1,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	446	33,4	1,3	21,8	34,6	7,0	1,2	0,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	219	35,6	1,2	19,1	35,1	7,4	0,9	0,8	100,0
<i>Trento</i>	228	31,3	1,4	24,4	34,1	6,7	1,5	0,6	100,0
Veneto	2.026	29,6	2,2	22,8	34,9	7,2	1,7	1,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	550	36,8	2,1	22,2	29,0	6,6	2,3	1,0	100,0
Emilia-Romagna	2.007	37,3	2,3	20,7	30,1	7,2	1,4	1,1	100,0
Toscana	1.645	34,9	2,4	20,9	29,3	8,3	1,9	2,4	100,0
Umbria	382	35,5	2,6	21,1	30,4	6,1	1,8	2,6	100,0
Marche	634	30,9	2,2	18,9	33,9	10,4	1,7	1,9	100,0
Lazio	2.602	36,5	2,5	15,4	30,5	10,6	2,7	1,8	100,0
Abruzzo	548	30,5	3,0	20,4	33,1	8,7	2,5	1,8	100,0
Molise	130	32,3	2,3	20,5	34,6	8,4	1,2	0,6	100,0
Campania	2.161	25,8	2,9	15,6	40,6	10,6	1,7	2,8	100,0
Puglia	1.595	27,5	1,8	19,5	40,1	7,6	1,8	1,6	100,0
Basilicata	238	32,8	1,7	19,7	36,2	7,4	1,8	0,5	100,0
Calabria	795	31,0	2,2	18,8	35,2	8,7	2,5	1,5	100,0
Sicilia	2.035	31,1	2,4	16,8	37,8	8,6	2,1	1,2	100,0
Sardegna	735	35,3	2,8	18,5	30,6	10,1	2,0	0,8	100,0
Nord-ovest	7.186	36,0	2,1	21,6	30,1	7,1	2,0	1,2	100,0
Nord-est	5.029	33,8	2,2	21,8	32,3	7,1	1,6	1,3	100,0
Centro	5.263	35,2	2,4	18,0	30,5	9,6	2,3	2,0	100,0
Sud	5.467	28,0	2,4	18,0	38,6	9,1	1,9	2,0	100,0
Isole	2.770	32,2	2,5	17,3	35,9	9,0	2,1	1,1	100,0
ITALIA	25.715	33,3	2,3	19,6	33,0	8,2	2,0	1,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Persone per contesto familiare e regione
Media 2018-2019, per 100 persone

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (a)		In famiglie con un solo nucleo					Come membri isolati	In famiglie con due o più nuclei	Totale
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2014-2015	13,0	1,8	29,5	17,6	4,1	24,4	5,7	1,0	2,9	100,0
2015-2016	13,3	1,9	29,1	17,7	4,1	24,0	5,7	1,0	3,3	100,0
2016-2017	13,5	1,9	28,7	17,8	4,2	23,7	5,8	1,0	3,4	100,0
2017-2018	14,1	2,0	28,4	17,7	4,2	23,4	5,8	1,0	3,4	100,0
2018-2019 - PER REGIONE										
Piemonte	16,7	1,5	25,3	21,5	4,4	20,3	6,1	1,0	3,2	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,5	1,9	23,4	20,4	4,1	18,8	5,4	0,4	3,1	100,0
Liguria	20,8	2,5	22,4	21,8	4,8	18,4	6,4	0,9	2,0	100,0
Lombardia	15,2	2,1	28,5	18,8	3,8	23,1	5,2	0,6	2,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,1	1,1	29,1	18,6	3,5	26,1	4,9	0,9	1,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>14,8</i>	<i>1,0</i>	<i>29,3</i>	<i>16,0</i>	<i>3,4</i>	<i>27,0</i>	<i>5,0</i>	<i>1,4</i>	<i>1,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,3</i>	<i>1,3</i>	<i>29,0</i>	<i>21,1</i>	<i>3,5</i>	<i>25,3</i>	<i>4,7</i>	<i>0,4</i>	<i>1,4</i>	<i>100,0</i>
Veneto	12,3	1,9	29,1	19,4	3,7	23,8	5,0	1,0	3,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,8	2,0	26,4	20,7	4,1	21,4	5,0	1,1	2,4	100,0
Emilia-Romagna	16,9	2,1	27,3	19,4	3,9	21,7	5,0	1,3	2,6	100,0
Toscana	15,4	2,2	25,9	18,9	4,5	20,3	5,7	1,5	5,6	100,0
Umbria	15,4	2,3	26,4	19,2	3,4	21,7	4,1	1,3	6,2	100,0
Marche	12,9	1,8	28,3	16,9	5,1	22,6	6,5	1,6	4,4	100,0
Lazio	16,2	2,3	27,1	14,2	5,9	21,0	8,0	1,3	4,0	100,0
Abruzzo	12,8	2,6	27,7	17,7	4,7	22,2	6,7	1,3	4,3	100,0
Molise	13,7	2,0	29,4	18,1	4,1	24,4	5,8	1,1	1,3	100,0
Campania	9,6	2,3	30,2	12,2	4,6	27,1	6,9	1,4	5,6	100,0
Puglia	10,9	1,6	31,7	15,8	3,7	26,9	5,2	1,0	3,2	100,0
Basilicata	13,9	1,4	30,6	17,0	3,9	25,8	5,6	0,7	1,1	100,0
Calabria	12,7	2,0	28,8	15,8	4,6	25,5	6,3	0,7	3,6	100,0
Sicilia	12,7	2,0	30,8	14,1	4,3	26,2	6,2	0,9	2,8	100,0
Sardegna	15,8	2,6	27,5	16,9	5,4	21,7	7,2	1,2	1,7	100,0
Nord-ovest	16,2	2,0	27,0	19,8	4,1	21,9	5,6	0,8	2,8	100,0
Nord-est	14,7	1,9	28,1	19,4	3,8	22,9	5,0	1,1	3,0	100,0
Centro	15,5	2,2	26,8	16,4	5,2	21,0	6,8	1,4	4,7	100,0
Sud	11,0	2,0	30,2	14,6	4,3	26,3	6,3	1,1	4,2	100,0
Isole	13,5	2,1	30,0	14,8	4,6	25,1	6,5	1,0	2,5	100,0
ITALIA	14,2	2,0	28,3	17,3	4,4	23,3	6,0	1,1	3,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.21 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2018, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (f)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²) (f)	Nati viv	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	60.359,5(c)	204,0	439,7	633,1	-193,4	69,0	-124,4
Austria	83.878	8.858,8	106,0	85,5	84,0	1,6	34,9	36,5
Belgio	30.666	11.455,5	372,0	118,3	110,7	7,6	49,3	56,9
Danimarca	42.925	5.806,1	136,0	61,5	55,2	6,2	18,6	24,9
Finlandia	338.411	5.517,9	18,0	47,6	54,5	-7,0	11,7	4,8
Francia	638.475	67.012,9(c)	105,0(c)	759,2	609,7	149,5	-55,5(c)	93,9(c)
Germania	357.569	83.019,2	233,0	787,5	954,9	-167,4	394,2	226,9
Grecia	131.694	10.724,6	83,0	86,4	120,3	-33,9	17,3	-16,6
Irlanda	69.947	4.904,2(d)	69,0	61,0	31,0	30,0	43,835(d)	73,8(d)
Lussemburgo	2.595	613,9	226,0	6,3	4,3	2,0	9,9	11,9
Paesi Bassi	37.378	17.282,2	498,0	168,5	153,4	15,2	85,9	101,1
Portogallo	92.227	10.276,6	113,0	87,0	113,1	-26,0	11,6	-14,4
Regno Unito	244.381	66.647,1	270,0	730,9	614,3	2,0	256,9	373,5
Spagna	505.983	46.937,1	92,0	370,8	425,2	-54,3	332,9	278,6
Svezia	447.424	10.230,2	24,0	115,8	92,2	23,6	86,3	109,9
Bulgaria	110.996	7.000,0	65,0(c)	62,2	108,5	7,6	-3,7	-50,0
Cipro	9.253	875,9	65,0	9,3	5,8	3,6	8,1	11,7
Estonia	45.336	1.324,8	92,0(c)	14,4	15,8	-1,4	7,1	5,7
Lettonia	64.586	1.920,0	31,0	19,3	28,8	-9,5	-4,9	-14,4
Lituania	65.284	2.794,2	46,0	28,1	39,6	-11,4	-3,3	-14,7
Malta	316	493,6	1.456,0	4,4	3,7	0,8	17,102	17,9
Polonia	311.928	37.972,8	125,0	388,2	414,2	-26,0	22,1	-3,9
Repubblica Ceca	78.871	10.649,8	137,0	114,0	112,9	1,1	38,6	39,7
Romania	238.398	19.414,5	84,0	202,7	263,9	-61,2	-55,0(d)	-116,2(d)
Slovacchia	49.035	5.450,4	112,0	57,6	54,3	3,3	4,0	7,3
Slovenia	20.273	2.080,9	102,0	19,6	20,5	-0,9	14,9	14,0
Ungheria	93.012	9.772,8	108,0	93,5	131,2	-37,8	32,2	-5,6
Croazia	56.594	4.076,2	75,0	36,9	52,7	-15,8	-13,5	-29,2
Ue 28	4.469.508	513.471,7(c) (d)	4.976,6	5.307,8	-331,1	1.430,8(c) (d)	1.099,7(c) (d)
Albania	2.862,4	28,9	21,8	7,1	-15,0	-7,9
Andorra	76,2(d)	0,5	0,3	0,2	1,2(d)	1,4(d)
Bielorussia	9.427,3	94,0	120,1	-26,0	9,4	-16,6
Bosnia-Erzegovina	3.492,0(c)	32,5 (j)	35,8 (j)	-8,3	0,0(c)	-8,3(c)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.434	2.077,1 (d)	83,0	21,3	19,7	1,6	0,2	1,8
Islanda	102.679	357,0	4,2	2,3	2,0	6,6	8,5
Liechtenstein	160	38,4	0,4	0,3	0,1	0,2	0,3
Moldavia	3.547,5(e)	37,4 (f)	38,5 (f)	-2,9(c)	-0,4(c)(e)	-3,3(e)
Norvegia	323.381	5.328,2	17,0	55,1	40,8	14,3	18,3	32,6
Russia	143.667(i)	1.895,8 (i)	1.871,8 (i)	35,4(h)	328,9(k)	199,8(k)
San Marino	34,6	0,3 (j)	0,3 (e)	-0,0	0,1	0,1
Serbia	6.963,8	64,0	101,7	-37,7	0,0	-37,7
Montenegro	13.882	622,2	46,0	7,3	6,5	0,8	-0,9	-0,2
Svizzera	41.287	8.544,5	87,9	67,1	20,8	39,6	60,4
Turchia	780.270	82.003,9	103,0	1.248,8	426,1	822,7	370,6	1.193,4
Ucraina	41.983,6(d)	335,9	587,7	-251,8	18,6	-233,2

Fonte: Eurostat

(a) Comprende le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2017.

(f) 2016.

(g) 2015.

(h) 2014.

(i) 2013.

(j) 2012.

(k) 2011.

Tavola 3.22 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2018

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	7,3	10,5	-3,2	1,1	-2,1	2,8	173,1
Austria	9,7	9,5	0,2	4,0	4,1	2,7	130,5
Belgio	10,4	9,7	0,7	4,3	5,0	3,8	111,6
Danimarca	10,6	9,5	1,1	3,2	4,3	3,7	118,7
Finlandia	8,6	9,9	-1,3	2,1	0,9	2,1	136,6
Francia	11,3(c)	9,1(c)	2,2(c)	-0,8(c)	1,4(c)	3,8	111,8
Germania	9,5	11,5	-2,0	4,8	2,7	3,2	158,4
Grecia	8,1	11,2	-3,2	1,6	-1,5	3,5	153,8
Irlanda	12,5(d)	6,4(d)	6,2(d)	9,0(d)	15,2(d)	2,9	68,6
Lussemburgo	10,3	7,1	3,2	16,3	19,6	4,3	89,6
Paesi Bassi	9,8	8,9	0,9	5,0	5,9	3,5	121,0
Portogallo	8,5	11,0	-2,5	1,1	-1,4	3,3	159,4
Regno Unito	11,0	9,2	1,8	3,9	5,6	3,9	102,8
Spagna	7,9	9,1	-1,2	7,1	6,0	2,7	131,4
Svezia	11,4	9,1	2,3	8,5	10,8	2,0	111,9
Bulgaria	8,9	15,4	-6,6	-0,5	5,0	5,8	148,6
Cipro	10,7	6,6	4,1	9,3	13,4	2,4	99,9
Estonia	10,9	11,9	-1,0	5,3	4,3	1,6	120,4
Lettonia	10,0	15,0	-4,9	-2,5	-7,5	3,2	127,5
Lituania	10,0	14,1	-4,1	-1,2	-5,3	3,4	130,9
Malta	9,2	7,6	1,6	35,3	36,8	5,6	136,6
Polonia	10,2	10,9	-0,7	0,6	-0,1	3,8	115,0
Repubblica Ceca	10,7	10,6	0,1	3,6	3,7	2,6	123,2
Romania	10,4	13,6	-3,1	-2,8(d)	-6,0(d)	6,0	118,2
Slovacchia	10,6	10,0	0,6	0,7	1,3	5,0	101,9
Slovenia	9,4	9,9	-0,4	7,2	6,8	1,7	131,7
Ungheria	9,6	13,4	-3,9	3,3	-0,6	3,3	132,9
Croazia	9,0	12,9	-3,9	-3,3	-7,1	4,2	142,7
Ue 28	9,7(c)(d)	10,3(c)(d)	-0,6(c)(d)	2,8(c)(d)	2,1(c)(d)	3,5	128,9
Albania	10,1	7,6	2,5	-5,2	-2,8	8,9	81,7
Andorra	7,2	4,4	2,8	15,6(d)	18,3(d)	2	97,9
Bielorussia	9,9	12,7	-2,7	1,0	-1,8	2,5	89,9
Bosnia-Erzegovina	8,4(c)	10,8(c)	-2,4(c)	0,0(c)	-2,4(c)	5,4 (l)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	10,3	9,5	0,8	0,1	0,9	5,7	85,9
Islanda	12,0	6,4	5,6	18,6	24,2	1,7	74,8
Liechtenstein	9,9	7,2	2,7	4,2	6,9	0,0	121,3
Moldavia	9,5(c)(g)	10,3(c)(g)	-0,8(c)(g)	-0,1(c)(g)	-0,9(c)(g)	9,4 (h)	69,9
Norvegia	10,4	7,7	2,7	3,4	6,1	2,3	98,3
Russia	12,6(m)	13,5(m)	-0,9(m)	2,3(m)	1,4(m)	7,4 (j)	80,6
San Marino	6,8	7,1	-0,3	4,2	4,0	0,0 (g)	135,2
Serbia	9,2	14,6	-5,4	0,0	-5,4	4,9	142,8
Montenegro	11,7	10,5	1,2	-1,5	-0,3	1,7	84,4
Svizzera	10,3	7,9	2,4	4,7	7,1	3,3	122,9
Turchia	15,3	5,2	10,1	4,6	14,7	9,3	37,5
Ucraina	8,0	14,0	-6,0	0,4	-5,5	7,1	108,5

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2017.

(h) 2016.

(j) 2014.

(k) 2013.

(l) 2012.

(m) 2011.

Tavola 3.22 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2018

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,29	32,0	3,2	0,50	32,4	80,9	85,2	56,3
Austria	1,47	30,9	5,3	0,63	31,5(g)	79,4	84,1	49,9
Belgio	1,62	30,7	3,9(g)	0,43(g)	31,2(g)	79,4	83,9	55,8
Danimarca	1,73	31,2	5,6	0,67	32,5	79,1	82,9	56,4
Finlandia	1,41	31,0	4,3	0,50	31,7	79,1	84,5	60,8
Francia	1,88(c)	30,6(c)	3,5(g)	0,46(g)	32,8(g)	79,7(c)	85,9(c)	61,5(c)
Germania	1,57	31,1	4,9(g)	0,62(g)	31,2(g)	78,6	83,3	54,2
Grecia	1,35	31,5	4,4	0,68	30,3	79,3	84,4	57,2
Irlanda	1,75(d)	32,2(d)	4,3	0,56(h)	31,9(h)	80,5(d)	84,1(d)	53,0(d)
Lussemburgo	1,38	32,1	3,1	0,34	31,6(g)	80,1	84,6	43,8
Paesi Bassi	1,59	31,5	3,7	0,44	31,6	80,3	83,4	53,9
Portogallo	1,42	31,4	3,4	0,45	31,1	78,3	84,5	55,1
Regno Unito	1,68	30,6	4,4(h)	0,50(i)	31,5(i)	79,5	83,1	57,1
Spagna	1,26	32,2	3,5	0,46	33,5	80,7	86,3	51,9
Svezia	1,76	31,1	5,0	0,55	34,0	80,9	84,3	60,5
Bulgaria	1,56	27,7	4,1	0,64	27,5	71,5	78,6	55,5
Cipro	1,32	31,5	7,8	80,9	84,8	47,6
Estonia	1,67	30,5	5,0	0,55	29,9	74,0	82,7	56,7
Lettonia	1,60	29,9	6,8	0,76	29,2	70,1	79,7	56,6
Lituania	1,63	30,1	7,0	0,86	28,2	70,9	80,7	53,5
Malta	1,23	30,8	5,8	0,82(m)	29,2(m)	80,4	84,6	47,8
Polonia	1,46(d)	29,6(d)	5,1	0,66	27,4	73,7	81,7	49,3
Repubblica Ceca	1,71	30,1	5,1	0,63	29,2	76,2	82,0	55,0
Romania	1,76	28,0	7,4	1,07	28,4	71,7	79,2	52,0
Slovacchia	1,54	28,8	5,7	0,77	26,5	73,9	80,8	46,6
Slovenia	1,60	30,4	3,5	0,53	31,2	78,5	84,4	53,7
Ungheria	1,55	29,8	5,2	0,66	29,6	72,7	79,6	51,3
Croazia	1,47	30,4	4,9	0,72	28,3	74,9	81,5	53,8
Ue 28	1,56(c)(d)	30,8(c)(d)	4,4(h)	78,3(c)(d)	83,6(c)(d)	55,1(c)
Albania	1,37	28,6	8,1	77,4	80,5	45,6
Andorra	3,7(j)	37,8
Bielorussia	1,45	28,6	6,4	0,73	25,1	69,3	79,5	47,3
Bosnia-Erzegovina	4,8(j)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,42	28,7	6,5	0,88	26,0	74,6	78,8	43,7
Islanda	1,71	30,6	4,6(m)	0,53(m)	32,4(m)	81,3	84,5	49,7
Liechtenstein	1,58	32,3	5,0(l)	0,55(m)	31,5(l)	80,7	85,5	48,4
Moldavia	1,28(l)	26,9(l)	7,2(j)	67,0	74,9(l)	37,2(h)
Norvegia	1,56	31,1	4,3	0,43	30,5	81,1	84,5	53,4
Russia	9,2(m)	41,6(k)
San Marino	1,26(l)	32,6(l)	6,1(l)	30,1(l)	84,1(l)	86,8(l)	50,0
Serbia	1,49	29,4	5,2	0,74	28,4	73,5	78,4	53,2
Montenegro	1,76	29,8	5,3	0,78	28,3	74,5	79,3	49,5
Svizzera	1,52	32,0	4,8	0,60	30,5	81,9	85,7	50,3
Turchia	1,99	28,9	6,8	0,73	24,9	76,2	81,6	47,4
Ucraina	1,20	27,7	5,4	0,81 (i)	25,0(j)	68,1	78,0	47,5

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2017.

(h) 2016.

(i) 2015.

(j) 2014.

(k) 2013.

(l) 2012.

(m) 2011.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2016-2018 risultano in calo il numero di medici di base (-3 per cento) e il numero di pediatri (-2 per cento).

Aumenta il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale (+6 per cento dal 2016 al 2018). Permangono le differenze della rete d'offerta ospedaliera tra le regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud.

Nel 2018 sono quasi 8 milioni le dimissioni ospedaliere per acuti, un milione in meno rispetto a sei anni fa (-11,8 per cento). La deospedalizzazione verso le strutture sanitarie territoriali ha interessato principalmente le classi di età più giovani. I ricoveri dei pazienti fino a 29 anni si sono ridotti del 18,9 per cento rispetto al 2013 e del 14,3 per cento a 30-69 anni.

Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2018 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 5,8 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

L'anno 2017 è stato caratterizzato da un aumento dei decessi: in Italia sono morte 650 mila persone, cioè 32 mila in più rispetto al 2016, superando i decessi del 2015, anno di super-mortalità. Il tasso grezzo è stato di circa 1.075 decessi per 100 mila abitanti. Le principali cause di morte responsabili di questo aumento della mortalità sono state le malattie dell'apparato cardio-circolatorio (+11.078 decessi), le malattie del sistema respiratorio (+6.835 decessi), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e dei sensi (+5.844 decessi).

Nel 2017 si sono suicidate 3.940 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Nell'ultimo anno, nell'ambito di un trend pluriennale generalmente in calo, si riscontra un lieve rialzo della mortalità per suicidio in alcune fasce di età: nei giovani entro i 24 anni, nelle donne tra 25 e 44 anni e negli uomini più anziani.

Nel 2019, il 68,8 per cento della popolazione residente da un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 40,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica.

Le abitudini alimentari degli italiani si mantengono ancora legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (66,2 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,4 per cento).

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico, sia diagnostico e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia, che rappresenta il principale riferimento per le cure di base del cittadino. I medici di medicina generale nel 2018 sono circa 43 mila (Tavola 4.1). L'offerta è stabile rispetto all'anno precedente, con un valore di 7,1 medici ogni 10 mila abitanti nel 2018. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,5 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest e Nord-est a 7,7 nel Sud e 7,8 nelle Isole. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale, nel 2018 operano circa 7.500 medici pediatri: 9,3 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni con valori più bassi nel Nord-ovest (8,4 pediatri) e più alti nelle Isole (10,6). I medici di guardia medica¹ nel 2018 sono circa 12 mila con un valore di 19,6 ogni 100 mila abitanti.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Nel periodo 2016-2018 il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale² è in aumento nel triennio considerato così come i tassi per 10 mila abitanti che passano da 40,4 posti letto del 2016 a 42,8 nel 2018 (Tavola 4.2). In Italia nel 2018 ci sono circa 10 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, anche questo valore in aumento nel triennio considerato. A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

1 Per il 2018 i valori dei medici di guardia media sono stati stimati. Dati provvisori.

2 Per il 2018 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua ad essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario.

Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera che di possibilità di trattare un paziente in ospedale. Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni a partire dal 2012 è stato quello di ridurre la disponibilità dei posti letto ospedalieri dando come riferimento normativo i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione può assumere al massimo il valore di 160 per mille abitanti e la dotazione di posti letto per mille abitanti può assumere valori non superiori a 3,7 per mille abitanti.

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2018 sono circa 188 mila i posti letto in regime ordinario (regime che prevede la permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte), con un trend in diminuzione rispetto agli anni precedenti (Tavola 4.3).

Negli ultimi tre anni (2016-2018) l'indicatore relativo al numero di posti letto ordinari per abitante rimane stabile a 3,1 posti per mille abitanti, al di sotto del valore medio massimo di 3,7 per mille abitanti stabilito dalla normativa nazionale.

Anche il tasso di ospedalizzazione è in diminuzione, passando da 109,7 per mille abitanti nel 2016 a 107,6 nel 2018.

I dati regionali relativi agli indicatori dell'offerta ospedaliera continuano a mostrare una forte variabilità tra Sud e Centro Nord del paese: i posti letto ordinari per mille abitanti variano dai valori più bassi in Calabria (2,5 per mille) e Campania (2,6 per mille) ai più alti in Emilia Romagna, (3,7 per mille) e in Valle d'Aosta (3,6 per mille).

Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2018 le dimissioni ospedaliere per acuti (esclusa riabilitazione e lungodegenza) in regime ordinario e in day hospital sono 7.924.226, corrispondenti a 1.311 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti.

Rispetto a sei anni prima si è osservata una diminuzione di circa 1 milione di ricoveri (-11,8 per cento). La deospedalizzazione verso le strutture sanitarie territoriali ha interessato principalmente le classi di età più giovani, in quanto nelle età più avanzate la complessità e la gravità dei casi trattati rende più difficile la gestione dei pazienti in un *setting* diverso da quello ospedaliero: tra il 2013 e il 2018 le dimissioni ospedaliere dei pazienti fino a 29 anni si sono ridotte del 18,9 per cento, quelle dei pazienti di 30-69 anni del 14,3 per cento e del 3,9 per cento per le persone over 70. Solo tra i molto anziani di 90 anni e oltre i ricoveri aumentano in maniera significativa da 217 mila a 261 mila (Tavola 4.4).

Nel primo anno di vita sono 4.692 le ospedalizzazioni ogni 10 mila residenti, valore massimo pur avendo escluso le nascite senza complicazioni. Il tasso si riduce di ben sette volte nei bambini fino a 14 anni (665) e aumenta progressivamente nelle classi di

età successive, fino a raggiungere il valore di 3.433 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti di 90 anni e oltre.

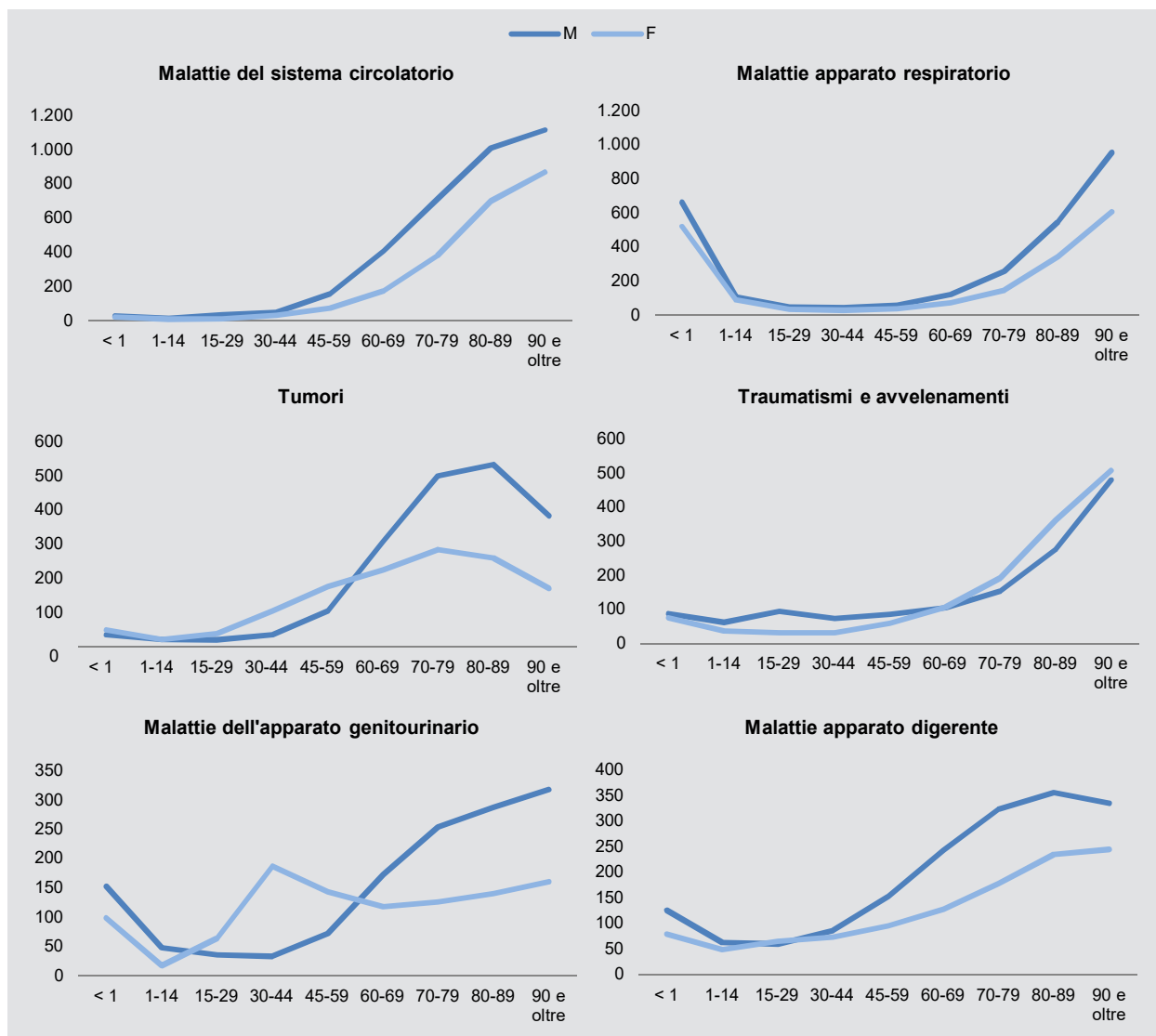
Il ricorso all'ospedalizzazione è più frequente per le malattie del sistema circolatorio, che rappresentano il 14,2 per cento dei casi totali, e per i tumori (11,3 per cento), che comprendono le patologie a più elevata incidenza e mortalità nella popolazione. Nelle donne si aggiungono anche le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio con il 15,4 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere femminili, e negli uomini le malattie dell'apparato digerente con l'11,7 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere maschili.

Il quadro nosologico ospedaliero è fortemente differenziato per classi di età. Nel primo anno di vita i rapporti sono più elevati per alcune condizioni morbose di origine perinatale, con 1.287 dimissioni per 10 mila residenti, e per i fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie³, con un rapporto pari a 1.426, per un'elevata ricorrenza del codice di diagnosi V30 relativo al "nato singolo". Seguono a distanza, sempre nel primo anno di vita, 594 ricoveri per 10 mila residenti per le malattie dell'apparato respiratorio, che costituiscono le diagnosi principali più frequenti anche nella classe di età 1-14 anni (100). Tra i 15 e i 29 anni, escludendo le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio, le principali cause di ricovero sono dovute negli uomini a traumatismi e avvelenamenti (95 per 10 mila abitanti) e, in entrambi i sessi, alle malattie dell'apparato digerente (60 negli uomini e 65 nelle donne). Il quadro epidemiologico è lo stesso nella classe di età 30-44 anni, ma nelle donne sono rilevanti anche le malattie dell'apparato genito-urinario (187). Dopo i 45 anni sono le malattie del sistema circolatorio, le patologie per cui è più frequente il ricovero. Nelle classi di età 45-79 anni sono numerosi anche i ricoveri per tumori in entrambi i sessi, i ricoveri per le malattie dell'apparato digerente per gli uomini, i ricoveri per le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo nelle donne. Nelle persone molto anziane di 80 anni e più, oltre alle malattie del sistema circolatorio, il ricorso all'ospedale è dovuto principalmente alle malattie del sistema respiratorio ed ai traumatismi.

Il confronto di genere per classi di età consente di evidenziare le differenze al netto della diversa struttura per età dei due sessi (Figura 4.1). Considerando alcune diagnosi principali con i tassi di dimissione ospedaliera più elevati, emerge una maggiore ospedalizzazione degli uomini soprattutto nelle età anziane: per le malattie del sistema circolatorio già a 45-59 anni i tassi sono più elevati per gli uomini e sono circa il doppio di quelli delle donne tra 60 e 79 anni; per i tumori i tassi maschili sono significativamente più elevati dai 60 anni, mentre nella classe 30-44 anni le donne si ricoverano tre volte di più per l'elevata incidenza dei tumori della mammella; anche per le malattie dell'apparato respiratorio e per le malattie dell'apparato digerente (fatta eccezione solo per la classe 15-29 anni) i tassi degli uomini sono sempre più elevati di quelli delle donne. Una maggiore ospedalizzazione delle donne si osserva per i traumatismi e avvelenamenti dopo i 60 anni e per le malattie dell'apparato genitourinario nelle classi di età fertile (15-49 anni).

³ Ricoveri per cause diverse da malattie o traumatismi legati a problemi clinici, oppure a circostanze particolari, ad esempio anamnesi di allergie, chemioterapia per il trattamento dei tumori o parto gemellare.

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere per alcune diagnosi, classe di età e sesso
Anno 2018, tassi di dimissione ospedaliera



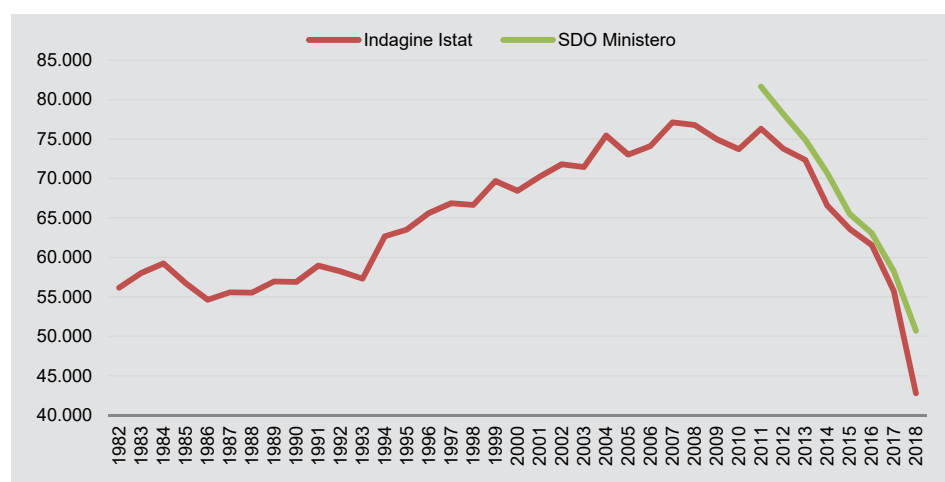
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. La legge italiana definisce l'aborto spontaneo come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. La rilevazione Istat si riferisce ai soli casi assistiti, in modalità di ricovero, presso una struttura sanitaria. In base a tale flusso il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 nel 1982 a 42.782 nel 2018 (Tavola 4.5), con una riduzione del 23,8%. L'invio parziale dei casi da parte di alcune regioni, soprattutto negli ultimi anni, ha reso l'andamento piuttosto altalenante, tuttavia una consistente riduzione della casistica ospedalizzata appare evidente dopo il 2011, anno in cui si sono registrati 76.334 casi.

Questa riduzione può essere in parte attribuita alla tendenza recente a trattare gli aborti spontanei, in particolare quelli precoci, in regime ambulatoriale o in Pronto Soccorso, comunque in assenza di ospedalizzazione, pertanto questi casi sfuggono alla rilevazione⁴. Questo è confermato anche dall'andamento recente della casistica registrata nelle Schede di dimissione ospedaliera del Ministero della Salute⁵ (Figura 4.2). Gli aborti spontanei rilevati da questo flusso risultano in diminuzione con un andamento sovrapponibile a quello dell'indagine Istat: tra il 2011 e il 2018 il calo rilevato dall'Istat è stato del 44%, mentre quello del Ministero del 38%.

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura (a)
Anni 1982-2018



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R); Ministero della Salute, Schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634 -Aborto spontaneo" e relative sottovoci come diagnosi principale.

Stratificando per settimana di gestazione i casi più precoci (fino a 8 settimane) subiscono la flessione maggiore tra il 2011 e il 2018 e pari al 45%; all'aumentare dell'età gestazionale la percentuale diminuisce e diventa del 37% se riferita alle età gestazionali più elevate. Questo rafforza la precedente asserzione poiché verosimilmente i casi di aborto spontaneo che possono essere risolti senza ricorrere al ricovero della donna sono quelli più precoci.

L'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea⁶, risente ovviamente di questa pratica di de-ospedalizzazione e diminuisce passando da 137,4 casi ogni mille nati vivi del 2011 a 106,6 nel 2018 (Tavola 4.5).

4 Si fa presente che l'indagine rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici sia privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero non vengono rilevati.

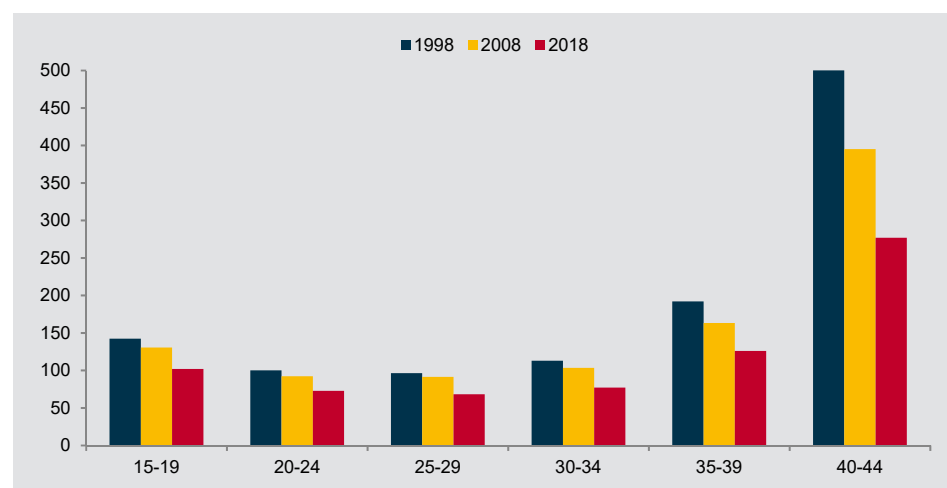
5 Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634-Aborto spontaneo" (e relative sottovoci) come diagnosi principale.

6 Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia hanno una gravidanza sempre più tardi, tanto che l'età media al parto è aumentata di oltre quattro anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2018 (32,1 anni). Questa posticipazione ha conseguenze inevitabili anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo.

Scendendo nel dettaglio dell'età, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.3) e non ci sono state variazioni significative nel corso del tempo. Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni, quando il valore dell'indicatore supera di circa il 60 per cento quello riferito alla classe d'età precedente.

Figura 4.3 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1998, 2008, 2018, rapporti per 1.000 nati vivi



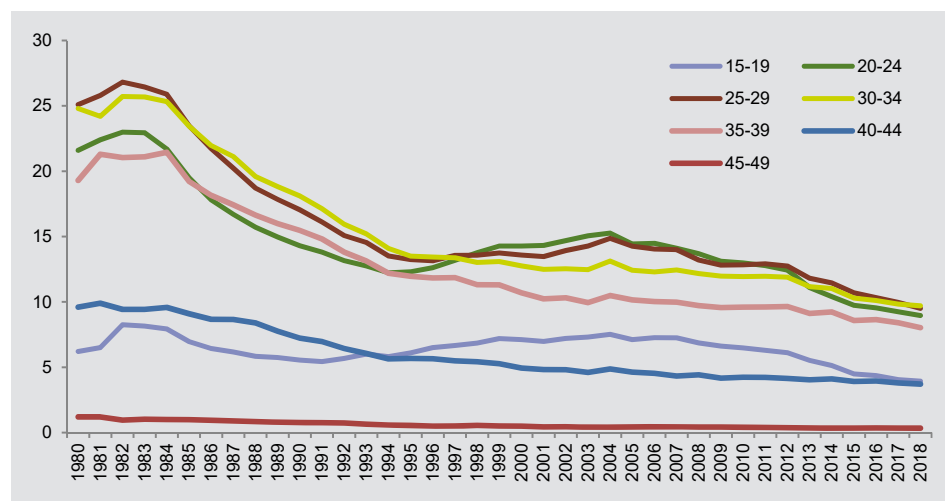
Fonte: Istat, Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Interruzioni volontarie di gravidanza. Prosegue la tendenza alla riduzione del ricorso ad un aborto volontario, nel 2018 le interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg) per la prima volta sono inferiori a 80mila, precisamente pari a 76.044 casi.

La riduzione tra il 1980 e il 2018 dei tassi calcolati sulla popolazione femminile ha interessato tutte le classi di età: il calo è stato di oltre il 50 per cento con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni) per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 38 per cento (Figura 4.4).

Nel 2018 sono le donne di età 30-34 anni a mostrare valori più elevati con 9,7 Ivg ogni mille donne, mentre negli anni precedenti (2011-2017) era la classe di età 25-29 anni a presentare il tasso più alto.

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2018, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Un contributo considerevole viene dato dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia, che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2018, il 30,1 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, valore abbastanza stabile dall'anno 2015. Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, cinesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2018

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	52.998	69,69
Paese straniero	22.879	30,09
Unione europea	5.547	7,29
Europa centro-orientale	4.281	5,63
Altri paesi europei	39	0,05
Asia	4.368	5,74
Africa	5.576	7,33
Nord America	45	0,06
America centro-meridionale	3.019	3,97
Oceania	4	0,01
Apolide	13	0,02
Non indicato	154	0,20
TOTALE	76.044	100,00
PRINCIPALI PAESI		
Romania	4.669	6,14
Repubblica popolare cinese	1.892	2,49
Albania	2.017	2,65
Marocco	1.604	2,11
Perù	989	1,30

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.6). Nel 2018 la ripartizione con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta essere il Centro, che presenta un tasso standardizzato⁷ pari a 6,9 casi ogni mille donne, seguita dal Nord-est con 6,8; situazione opposta presentano il Sud il cui valore è pari a 5,4. A livello regionale si distinguono la Liguria con 8,7 e il Piemonte con 8,1 per i valori più elevati; la provincia autonoma di Bolzano con 4,8, seguita dalla Calabria (5,1) e dalla Sardegna (5,2) invece presentano i valori più bassi.

Cause di morte

L'anno 2017 è stato caratterizzato da un incremento dei decessi rispetto all'anno precedente: si è passati da 618.083 morti a 650.614, con un aumento della mortalità pari al 5,3 per cento (Tavola 4.7). Il tasso grezzo è stato pari a 1.074,7 per 100 mila abitanti, assumendo un valore superiore a quello del 2015, cosiddetto anno di *super-mortalità*. Similmente agli anni precedenti, sono decedute più donne (340.023) che uomini (310.591) (Tavola 4.8): l'incremento della mortalità è stato pari a 6,1% per le donne e 4,3% per gli uomini. La differenza di mortalità per genere che era diminuita nel 2016, si è riacutizzata.

Le principali cause di morte responsabili dell'aumento della mortalità, dal 2016 al 2017, sono state le malattie dell'apparato cardio-circolatorio (+11.078 decessi), le malattie del sistema respiratorio (+6.835 decessi), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e dei sensi (+5.844 decessi). Considerando il tasso grezzo, le malattie del sistema respiratorio sono le patologie che percentualmente sono aumentate di più (+14,9 per cento) soprattutto nelle donne, mentre i tumori quelle più stabili (+ 0,5 per cento). Le malattie infettive e parassitarie hanno presentato un incremento percentuale evidente in particolare nelle donne (+14,1 per cento).

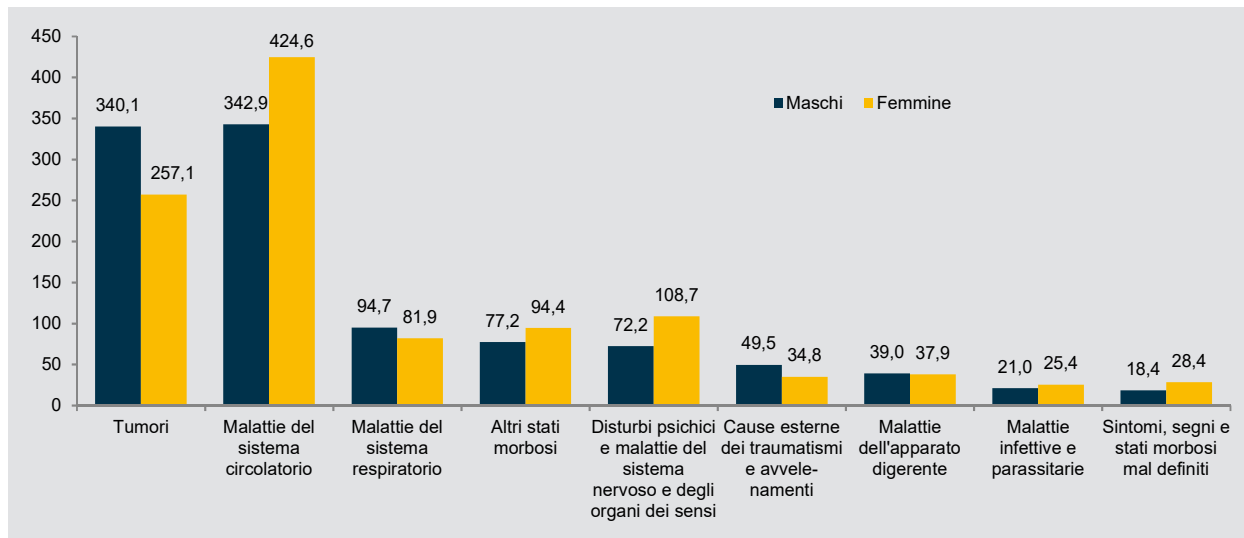
La graduatoria delle principali cause di morte è rimasta invariata rispetto agli anni precedenti: le malattie del sistema circolatorio sono sempre la prima causa di morte (tasso grezzo di 384,9), seguita dai tumori (tasso grezzo di 297,5), responsabili insieme del 63 per cento dei decessi. La novità rispetto al 2016, è che le malattie del sistema circolatorio, superando i decessi per tumore, sono diventate la prima causa di morte anche per gli uomini oltre che per le donne.

La terza posizione nella graduatoria delle cause di morte è diversa a seconda del sesso: spetta alle malattie del sistema respiratorio per gli uomini (94,7 per 100 mila abitanti) e ai disturbi psichici e malattie del sistema nervoso per le donne (108,7 per 100 mila). I decessi per queste patologie sono aumentati percentualmente di più rispetto alle altre cause. Al quarto posto, per entrambi i sessi, ci sono gli altri stati morbosi rilevanti⁸ (77,2 e 94,4 per 100 mila, rispettivamente per uomini e donne).

7 I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

8 Questo gruppo include le malattie del sangue, malattie endocrine, malattie della cute, malattie del sistema osteomuscolare, malattie dell'apparato genitourinario, complicazioni della gravidanza, parto e puerperio, alcune condizioni morbose del periodo perinatale e malformazioni congenite e anomalie cromosomiche; tuttavia la maggior parte dei decessi associati a questo gruppo è da attribuire al diabete mellito e alle insufficienze renali.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2017, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagini sulle cause di morte (R)

L'analisi per età evidenzia i mutamenti dei quadri morbosi connessi alla morte nel corso della vita (Tavola 4.8). Ad eccezione del primo anno, i quozienti di mortalità crescono con l'età: se nelle età giovanili la mortalità per traumi ha un ruolo rilevante soprattutto per gli uomini, nelle età centrali della vita fino ai 79 anni i tumori rappresentano la principale causa di morte per entrambi i sessi, lasciando il posto alle malattie cardiocircolatorie dopo gli 80 anni. I disturbi psichici colpiscono più gli uomini rispetto alle donne fino agli 89 anni e poi accade l'esatto contrario. Le malattie respiratorie colpiscono sempre più gli uomini.

L'aumento di mortalità del 2017 ha riguardato le età 1-29 anni e quelle maggiori di 70 anni. Le altre, inferiori di 1 anno e tra 30-69, hanno avuto leggeri decrementi. Se i decessi per tumori sono diminuiti percentualmente per le classi di età maggiori di 15 anni, i decessi per le malattie respiratorie e disturbi psichici sono aumentati per quasi tutte le classi di età. Le malattie cardiocircolatorie sono aumentate soprattutto dagli 80 anni in su, mentre le infettive, a differenza dell'anno precedente, sono aumentate tra 1-29 anni e per età maggiori di 70 anni. L'analisi della geografia della mortalità del 2017 conferma la contrapposizione, già osservata negli anni precedenti, fra Nord e Centro, dove i livelli di mortalità sono superiori alla media nazionale, e Sud e Isole, dove i livelli sono più bassi (Tavola 4.7). Le prime due cause di morte hanno una distribuzione territoriale speculare: se le malattie del sistema cardiocircolatorio presentano i tassi grezzi più alti nel Mezzogiorno, i tumori li hanno al Nord. Il quoziente più alto per le malattie cardio-circolatorie è quello del Molise (538,0 per 100 mila abitanti), per il tumore è quello della Liguria (388,0 per 100 mila). Il Centro ha i tassi simili al Mezzogiorno per quanto riguarda le malattie cardiocircolatorie e al Nord per i tumori. L'incremento della mortalità per le patologie cardiovascolari si è verificato in tutte le regioni in particolar modo in Molise, Puglia e Sicilia. Per i tumori la situazione è rimasta abbastanza stabile con incrementi in Molise, Basilicata, Abruzzo e Liguria.

I disturbi psichici, le malattie respiratorie e le malattie infettive e parassitarie hanno i quozienti di mortalità più elevati al Centro Nord rispetto al Mezzogiorno.

Dodici regioni su venti hanno presentato un quoziente di mortalità generale più alto della media nazionale: la Liguria ha il tasso più alto (1.427,5 per 100 mila abitanti), il Trentino quello più basso (896,9 per 100 mila).

Mortalità infantile. Da vari anni il fenomeno della mortalità infantile è in progressiva diminuzione (Tavola 4.9) e anche il 2017 conferma il trend in calo con 64 decessi in meno rispetto al 2016. Nel 2017, i morti sotto l'anno sono stati 1.334 e il tasso è passato da 3,0 per mille nati vivi a 2,9. Il 49,5 per cento dei decessi è avvenuto nella prima settimana di vita (662 casi) e il 24,7 per cento del totale nel primo giorno (330 casi) (Tavola 4.10). A differenza della mortalità infantile, la nati-mortalità (2,8 per mille nati) e la mortalità perinatale (4,2 decessi per mille nati) sono rimaste stabili rispetto al 2016.

Il quadro morboso che descrive la mortalità infantile è piuttosto stabile nel quinquennio considerato. Tra le cause maggiormente responsabili dei decessi in questa fase della vita, ci sono alcune condizioni morbose di origine perinatale (tasso pari a 1,6 per mille nati vivi) che presentano un tasso inferiore rispetto al 2016 e le malformazioni congenite (0,7 per mille nati vivi) con un tasso stabile. Meno rilevanti sono i gruppi delle malattie infettive e parassitarie e del sistema respiratorio: nel primo caso il tasso di mortalità si è ridotto nel secondo caso è aumentato rispetto al 2016.

Pur essendo diminuita la mortalità infantile in Italia, persiste una differenza territoriale con lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto al Nord. Nel 2017, i tassi nel Nord-Ovest e Nord-Est sono stati rispettivamente 2,9 e 2,3 per mille nati vivi, mentre nel Sud e nelle Isole 3,2 e 3,8. Un bambino nato nel Mezzogiorno ha una percentuale di rischio di morire nel primo anno di vita del 28 per cento in più rispetto a uno nato nel Nord, percentuale in aumento rispetto al 2016. Il Centro si discosta sempre di più dal Mezzogiorno e nel 2017 ha presentato un tasso pari a 2,8 per mille nati vivi, inferiore a quello italiano e a quello del Nord-Ovest.

La Sicilia e la Campania (con un tasso pari a 4,3 e 3,6 per mille nati vivi, rispettivamente) sono le regioni con i tassi di mortalità infantile più alti d'Italia, mentre, anche per il 2017, non risulta alcun decesso nel primo anno di vita nel Molise e nella Valle D'Aosta. Tra le regioni del Mezzogiorno, quelle che presentano un tasso inferiore a quello italiano sono la Basilicata (2,3 per mille nati vivi), la Sardegna e l'Abruzzo (1,9 per mille nati vivi). Nel Nord, invece, tutte le regioni hanno un tasso di mortalità infantile inferiore al livello italiano con l'eccezione, come l'anno precedente, della Liguria (3,4 per mille nati vivi) e della Lombardia (3,1 per mille nati vivi). Entrambe le regioni però, hanno diminuito il loro tasso rispetto all'anno precedente.

Suicidi Nel 2017 in Italia si sono osservati 3.940 suicidi (6,5 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.077 casi rispetto a 863 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,5 e 2,8 (Tavola 4.12).

La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,7 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 5,8 tra i 25 e i 44 anni, a 8,1 fra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 10,3 per le persone di oltre sessantacinque anni, sei volte più alta della classe più giovane (Prospetto 4.2). Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 18,4 suicidi ogni 100 mila abitanti e il più basso è tra le donne più giovani (0,6 suicidi ogni 100 mila abitanti).

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 1997-2017

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
1997	331	978	1.031	1.207	3.547	74	293	349	431	1.147	405	1.271	1.380	1.638	4.694
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1997	4,3	11,4	14,9	29,8	13,0	1,0	3,4	4,8	7,4	3,9	2,7	7,4	9,7	16,6	8,3
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,10	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5

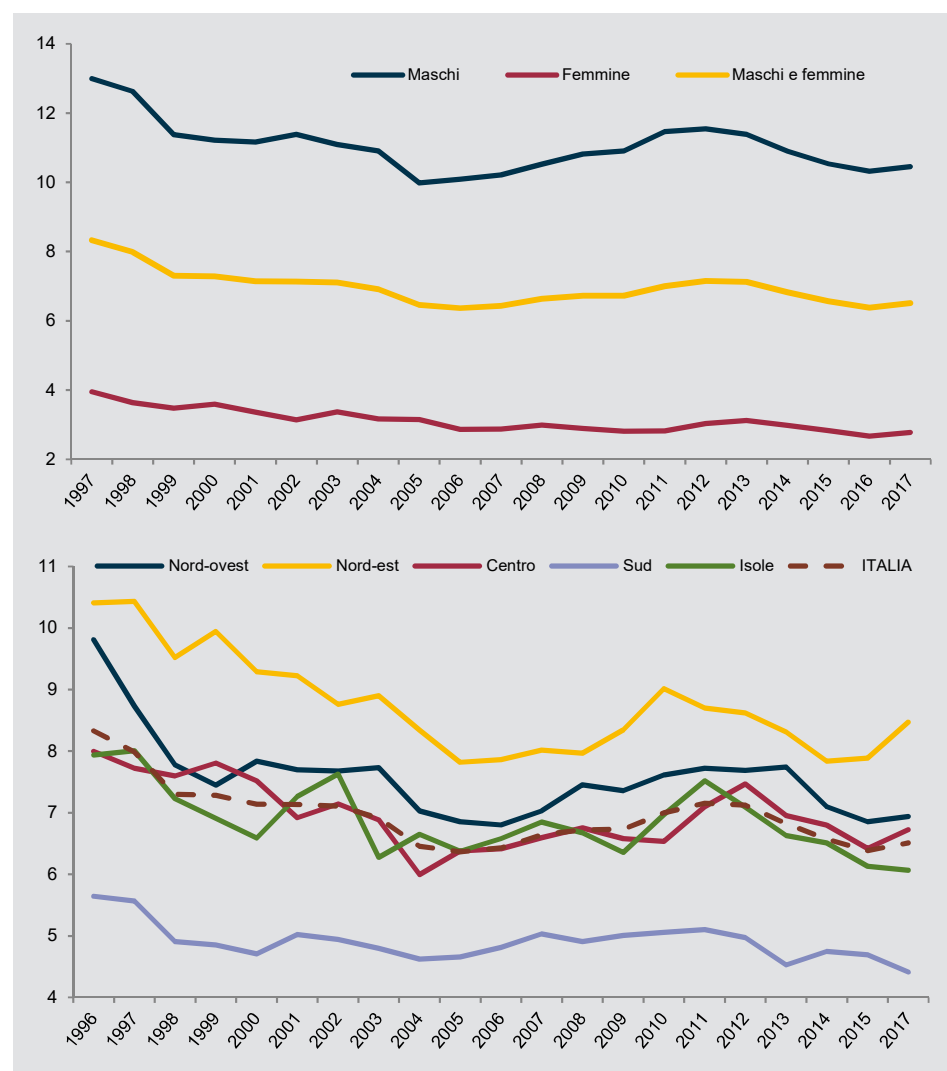
Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Rispetto a venti anni prima il fenomeno è nettamente in calo: si è passati da 8,3 nel 1997 a 6,5 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 2017. La diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate; le diminuzioni in proporzione più rilevanti si sono avute nelle fasce di età estreme (nella classe oltre 65 anni da 7,4 suicidi per 100 mila abitanti nel 1997 a 4,0 nel 2017 per le donne e da 29,8 a 18,4 per gli uomini, nella classe fino a 24 anni da 1,0 suicidi per 100 mila abitanti nel 1997 a 0,6 nel 2017 per le donne e da 4,3 a 2,7 per gli uomini). La diminuzione minore riguarda invece gli uomini tra 45 e 64 anni (da 14,9 nel 1997 a 12,9 nel 2017).

Complessivamente, tra le donne si è avuta una diminuzione maggiore (il tasso nel 2017 è del 30 per cento inferiore a quello del 1997) pur partendo da livelli di mortalità più bassi rispetto agli uomini (per questi ultimi nello stesso periodo la riduzione è stata del

Figura 4.6 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1997-2017, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

20 per cento). Nell'arco dei 20 anni il trend, in generale diminuzione, presenta tuttavia alcune oscillazioni, come gli incrementi registrati nel periodo 2008-2012, dovuti sostanzialmente a un aumento tra gli uomini nella classe di età tra i 45 e i 64 anni.

Rispetto all'ultimo anno torna a manifestarsi un lieve rialzo della mortalità per suicidio, causato da aumenti tra gli uomini entro i 24 anni (da 2,0 a 2,7 per 100 mila abitanti), tra le donne tra 25 e 44 anni (da 2,2 a 2,6) e tra gli uomini più anziani (da 17,7 a 18,4). Tali aumenti compensano e superano le diminuzioni in altri segmenti di popolazione, portando a 3.940 il numero assoluto di decessi per suicidio (+70 rispetto all'anno precedente) e a 6,5 il tasso per 100 mila abitanti (era 6,4 nel 2016).

Il Nord-est, conferma e rafforza il triste primato degli ultimi due decenni, è infatti la ripartizione con i livelli di mortalità più elevati e quella con l'aumento maggiore nel corso dell'ultimo anno osservato: 8,5 suicidi ogni 100 mila abitanti (+0,6 rispetto all'anno precedente). L'elevata mortalità riguarda entrambi i sessi, anche se in misura maggiore gli uomini, e tutte le fasce di età (Tavola 4.12). I valori più alti si hanno a Trento, nel Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna, particolarmente elevati i tassi nell'età più anziana in Emilia-Romagna tra gli uomini e tra le donne a Trento, e nella classe 45-64 anni tra le donne nel Friuli-Venezia Giulia. Anche in Valle d'Aosta, seppur se a fronte di numeri assoluti bassi, si riscontrano tassi elevati.

Il Sud presenta, invece, i valori più bassi per entrambi i sessi e per tutte le classi di età. Particolarmente bassi sono i valori della Campania, anche rapportandoli ai valori già bassi delle altre regioni del Sud. Si segnala un'ampia disomogeneità tra le due Isole, in Sicilia si hanno valori inferiori alla media nazionale mentre in Sardegna i valori sono ampiamente al di sopra della stessa media nazionale, in particolare tra gli uomini (tra le donne, nelle due classi di età più giovani, i valori della Sardegna sono in linea con le medie nazionali).

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (tra gli uomini questa modalità sale al 51,9 per cento dei casi), e in un caso su cinque si fa ricorso alla precipitazione (tra le donne questa modalità sale al 33 per cento dei casi, in linea con i casi di impiccagione e soffocamento) (Tavola 4.11). Tra gli uomini è frequente anche il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi (12,7 per cento), mentre tra le donne sono frequenti i suicidi dovuti ad avvelenamento (9,4 per cento) e ad annegamento (6,3 per cento).

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁹. Nel 2019, il 68,8 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?”. Il dato è stabile rispetto all'anno precedente (Tavola 4.13).

⁹ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato a livello internazionale utilizzando un quesito standardizzato, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (72,7 per cento) che tra le donne (65,0 per cento).

All'aumentare dell'età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 43,7 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 27,5 per cento tra gli ultra settantacinquenni.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 45-59 anni il 70,9 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 62,3 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra la popolazione di 55 anni e più (rispettivamente il 49,5 per cento contro il 39,3 per cento).

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord (Nord-est 70,9 per cento, Nord-ovest 69,2 per cento) e al Centro (68,8 per cento), mentre meno al Sud (67,8 per cento) e nelle Isole (66,2 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (83,5 per cento), nella provincia autonoma di Trento (73,9 per cento), in Campania (71,4 per cento) ed in Valle d'Aosta (71,3 per cento), mentre quelle peggiori si hanno in Calabria (58,7 per cento), in Sardegna (62,6%), in Basilicata (62,8 per cento) e in Molise (64,1 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 40,9 per cento dei residenti in Italia (Tavola 4.13) ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta stabile rispetto al 2018, ma in aumento di circa 1 punto percentuale rispetto al periodo 2014-2017.

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 54,1 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,4 per cento. Come per la salute, lo svantaggio femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.

Il 21,1 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 64,4 per cento (57,4 per cento tra gli uomini e 69,1 per cento tra le donne).

Nel 2019 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 43,1 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,9 per cento), l'artrosi/artrite (16,0 per cento), le malattie allergiche (11,4 per cento), l'osteoporosi (8,1 per cento), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (6,1 per cento), il diabete (5,8 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Al contrario nelle età più anziane sono gli uomini che presentano prevalenze più

elevate per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,9 per cento) rispetto alle loro coetanee (13 per cento) e da bronchite cronica (17,6 per cento contro 15,6 per cento).

Uso dei farmaci. Il 43,1 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.13), quota stabile rispetto al 2018. Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (47 per cento contro 39 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni fino a raggiungere il 91,2 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l'88,6 per cento tra gli uomini della stessa fascia d'età.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. L'Italia è ancora lontana da un'ampia diffusione del modello basato sul pasto veloce consumato fuori casa. I dati relativi al 2019 (Tavola 4.14) evidenziano che il pranzo costituisce, infatti, ancora nella gran parte dei casi il pasto principale (66,2 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,4 per cento), permettendo così una scelta degli alimenti ed una composizione dei cibi e degli ingredienti più attenta rispetto ai pasti consumati fuori casa. Eccetto i bambini da 3 a 5 anni (che pranzano a casa nel 40 per cento dei casi), circa il 55 per cento e oltre della popolazione in genere pranza in casa. Tra gli adulti la quota più bassa di coloro che dichiarano di pranzare a casa, si registra tra gli uomini di 35-44 anni (50,6 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 82,5 per cento e 83 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (65,1 per cento), nel Nord-est (68,2 per cento) e al Centro (68,9 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (75 per cento al Sud e 72,3 per cento nelle Isole).

Nel 2019 è pari all'80,5 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc.). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (83,4 per cento tra le donne contro il 77,5 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 90,9 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (83,7 per cento) e nel Settentrione (Nord-est 82,9 per cento; Nord-ovest 81,2 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 76,4 per cento e al 77,8 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2019, si stima pari al 18,4 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.14). Rispetto al 2018, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 22,4 per cento, tra le donne invece il 14,7 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. Per entrambi i sessi la quota più elevata si raggiunge tra i 20 e i 44 anni (23,4 per cento).

La quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro (20,8 per cento) mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (16,7 per cento). I valori più alti si osservano nel Lazio (22,7 per cento) e in Umbria (21,7 per cento), mentre i dati più bassi a pari merito in Calabria e nella P.A. di Bolzano (15,4 per cento) e in Veneto (15,7 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, Pubblicazioni statistiche - http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, Open Data "Dataset Posti letto per struttura ospedaliera" - <http://www.dati.salute.gov.it/dati/homeDataset.jsp>

Ministero della salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo 2018 - http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1237&area=ricoveriOspedalieri&menu=v

Ministero della Salute, Relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della Legge 194/78 per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza - dati definitivi 2018 http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2924

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto Osservasalute - Anno 2019 - <http://www.osservatoriosullasalute.it/>

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'ivg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'ivg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2014	44.937	7,4	7.715	9,2	11.555	19,0
2015	44.655	7,4	7.665	9,2	11.976	19,7
2016	44.279	7,3	7.662	9,3	12.064	19,9
2017	43.731	7,2	7.590	9,3	11.688	19,3
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	3.009	6,9	411	7,5	445	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	85	6,7	17	10,2	7	5,6
Liguria	1.148	7,4	162	9,3	284	18,3
Lombardia	6.218	6,2	1.184	8,6	947	9,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	631	5,9	136	8,4	123	11,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	277	5,2	63	7,5	61	11,5
<i>Trento</i>	354	6,5	73	9,4	63	11,6
Veneto	3.179	6,5	554	8,4	705	14,4
Friuli-Venezia Giulia	846	7,0	120	8,2	147	12,1
Emilia-Romagna	2.953	6,6	627	10,7	471	10,6
Toscana	2.645	7,1	445	9,6	655	17,6
Umbria	707	8,0	114	10,2	225	25,5
Marche	1.105	7,2	176	9,0	324	21,2
Lazio	4.505	7,7	772	9,8	642	10,9
Abruzzo	1.091	8,3	170	10,4	337	25,6
Molise	268	8,7	37	10,6	167	54,3
Campania	4.132	7,1	762	9,0	1.478	25,4
Puglia	3.273	8,1	564	10,6	961	23,8
Basilicata	479	8,5	59	8,7	361	63,9
Calabria	1.532	7,8	258	9,9	739	37,9
Sicilia	4.010	8,0	736	10,6	1.817	36,2
Sardegna	1.171	7,1	195	10,5	983	59,8
Nord-ovest	10.460	6,5	1.774	8,4	1.684	10,5
Nord-est	7.609	6,5	1.437	9,3	1.446	12,4
Centro	8.962	7,4	1.507	9,7	1.846	15,3
Sud	10.775	7,7	1.850	9,7	4.043	28,9
Isole	5.181	7,8	931	10,6	2.800	42,1
ITALIA	42.987	7,1	7.499	9,3	11.819	19,6

Fonte: Ministero della Salute

(a) Per il 2018 i valori dei medici di guardia medica sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2014	239.090	39,3	54.054	8,9	14.694	2,4	14.748	2,4
2015	244.445	40,3	55.523	9,1	14.599	2,4	14.496	2,4
2016	244.963	40,4	56.141	9,3	14.702	2,4	14.609	2,4
2017	251.701	41,6	57.861	9,6	14.961	2,5	14.349	2,4
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	37.318	85,5	5.195	11,9	199	0,5	39	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	236	18,8	32	2,5	-	-	-	-
Liguria	8.358	53,8	1.143	7,4	1.213	7,8	948	6,1
Lombardia	72.370	72,0	16.443	16,4	3.088	3,1	1.272	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.866	92,2	609	5,7	63	0,6	8	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.714</i>	<i>89,0</i>	<i>152</i>	<i>2,9</i>	<i>33</i>	<i>0,6</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>5.152</i>	<i>95,3</i>	<i>458</i>	<i>8,5</i>	<i>31</i>	<i>0,6</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
Veneto	37.615	76,7	10.159	20,7	167	0,3	501	1,0
Friuli-Venezia Giulia	9.514	78,3	1.207	9,9	107	0,9	383	3,2
Emilia-Romagna	21.913	49,2	9.034	20,3	255	0,6	15	0,0
Toscana	14.996	40,2	4.058	10,9	1.192	3,2	1.023	2,7
Umbria	3.353	38,0	1.449	16,4	177	2,0	162	1,8
Marche	6.591	43,1	1.068	7,0	803	5,3	207	1,4
Lazio	11.048	18,8	2.075	3,5	1.957	3,3	2.611	4,4
Abruzzo	2.580	19,6	336	2,6	762	5,8	807	6,1
Molise	220	7,2	56	1,8	227	7,4	69	2,2
Campania	3.244	5,6	1.530	2,6	1.071	1,8	2.679	4,6
Puglia	9.056	22,4	3.545	8,8	1.168	2,9	560	1,4
Basilicata	697	12,3	92	1,6	737	13,0	170	3,0
Calabria	3.727	19,1	182	0,9	551	2,8	231	1,2
Sicilia	3.956	7,9	999	2,0	788	1,6	1.586	3,2
Sardegna	1.967	12,0	423	2,6	700	4,3	822	5,0
Nord-ovest	118.282	73,5	22.813	14,2	4.501	2,8	2.259	1,4
Nord-est	78.907	67,7	21.009	18,0	592	0,5	907	0,8
Centro	35.988	29,9	8.649	7,2	4.128	3,4	4.003	3,3
Sud	19.524	14,0	5.742	4,1	4.515	3,2	4.516	3,2
Isole	5.923	8,9	1.421	2,1	1.488	2,2	2.408	3,6
ITALIA	258.624	42,8	59.634	9,9	15.225	2,5	14.094	2,3

Fonte: Ministero della Salute

(a) Per il 2018 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari		Dimissioni		Giornate di degenza in regime ordinario	
		Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2016	1.092	191.554	3,2	6.651.615	109,7	54.199.763	8,2
2017	1.055	188.748	3,1	6.604.955	109,1	53.718.049	8,1
ANNO 2018							
REGIONI							
Piemonte	73	14.707	3,4	470.601	107,8	4.319.378	9,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	448	3,6	14.984	119,0	127.942	8,5
Liguria	18	5.018	3,2	183.352	118,0	1.588.837	8,7
Lombardia	179	34.831	3,5	1.170.609	116,5	9.992.722	8,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	3.749	3,5	124.913	116,7	1.114.401	8,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	13	1.863	3,5	67.579	127,6	538.716	8,0
<i>Trento</i>	13	1.886	3,5	57.334	106,1	575.685	10,0
Veneto	40	16.022	3,3	535.535	109,2	4.720.670	8,8
Friuli-Venezia Giulia	15	3.809	3,1	139.082	114,4	1.077.232	7,7
Emilia-Romagna	67	16.404	3,7	605.876	136,0	4.838.902	8,0
Toscana	61	10.291	2,8	407.767	109,2	2.876.671	7,1
Umbria	16	2.873	3,3	107.525	121,7	803.554	7,5
Marche	16	4.637	3,0	169.276	110,7	1.387.016	8,2
Lazio	114	18.345	3,1	581.351	98,7	5.288.774	9,1
Abruzzo	27	3.983	3,0	143.769	109,5	1.143.304	8,0
Molise	8	950	3,1	34.117	111,1	267.942	7,9
Campania	109	15.280	2,6	540.452	93,0	3.901.694	7,2
Puglia	59	11.676	2,9	436.411	108,1	3.243.886	7,4
Basilicata	10	1.613	2,9	54.829	97,0	453.581	8,3
Calabria	49	4.965	2,5	159.244	81,6	1.275.193	8,0
Sicilia	126	13.807	2,8	450.597	89,9	3.793.577	8,4
Sardegna	33	5.043	3,1	170.991	104,0	1.254.830	7,3
Nord-ovest	272	55.004	3,4	1.839.546	114,3	16.028.879	8,7
Nord-est	148	39.984	3,4	1.405.406	120,7	11.751.205	8,4
Centro	207	36.146	3,0	1.265.919	105,2	10.356.015	8,2
Sud	262	38.467	2,7	1.368.822	97,8	10.285.600	7,5
Isole	159	18.850	2,8	621.588	93,4	5.048.407	8,1
ITALIA	1.048	188.451	3,1	6.501.281	107,6	53.470.106	8,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) Istituti di cura del SSN, sono esclusi gli istituti privati non accreditati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2018

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
2013	244.532	623.871	849.857	1.478.728	1.521.568	1.351.247	1.590.575	1.103.502	217.438	21	8.981.339	
2014	231.549	600.164	809.740	1.402.688	1.479.306	1.305.927	1.532.510	1.090.985	229.148	25	8.682.042	
2015	229.580	573.726	762.431	1.325.350	1.449.296	1.293.064	1.490.494	1.101.258	242.969	18	8.468.186	
2016	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942	
2017	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192	
2018 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE												
VALORI ASSOLUTI												
MASCHI												
Malattie infettive e parassitarie	3.730	12.216	7.091	9.306	13.964	9.060	13.076	12.430	2.790	7	83.670	
Tumori	816	8.496	9.523	20.695	72.379	108.301	135.209	73.028	7.842	161	436.450	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.569	19.424	7.560	8.095	14.239	10.840	11.211	8.532	1.950	3	84.423	
Malattie del sangue e organi emopoietici	851	6.469	2.337	2.826	4.794	5.357	8.150	8.068	1.905	6	40.763	
Disturbi mentali	559	17.940	17.894	20.946	23.027	7.076	4.326	2.970	709	9	95.456	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.403	25.665	12.054	16.303	35.543	35.263	42.532	20.019	1.548	154	191.484	
Malattie del sistema circolatorio	674	5.950	17.283	28.667	108.586	143.951	191.897	138.147	22.791	61	658.007	
Malattie dell'apparato respiratorio	15.280	42.651	22.978	26.347	40.791	42.998	70.339	75.013	19.470	41	355.908	
Malattie dell'apparato digerente	2.902	24.633	28.309	49.927	106.116	85.426	87.365	48.607	6.828	198	440.311	
Malattie dell'apparato genitourinario	3.517	18.601	16.764	19.499	50.084	60.844	68.771	39.322	6.489	88	283.979	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	575	5.337	15.023	7.915	8.002	5.279	5.436	3.507	511	46	51.631	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	216	10.759	26.754	38.667	75.178	54.761	46.479	13.595	609	96	267.114	
Malformazioni congenite	8.138	28.100	8.099	4.075	4.821	2.370	1.635	509	40	9	57.796	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	31.999	432	9	8	23	21	35	52	6	59	32.644	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.161	25.966	7.168	8.646	19.726	19.297	23.324	16.862	3.135	10	130.295	
Traumatismi e avvelenamenti	2.033	24.324	44.706	43.329	59.220	37.219	41.803	37.802	9.792	55	300.283	
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	34.221	17.304	13.680	16.644	40.319	46.404	50.893	20.338	1.935	151	241.889	
Non indicato	4	1	3	8	14	18	25	32	6	0	111	
Totale	116.648	294.268	257.235	321.903	676.826	674.485	802.506	518.833	88.356	1.154	3.752.214	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2018

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3.062	10.336	5.305	5.778	8.197	5.829	10.294	14.735	5.498	4	69.038
Tumori	1.077	7.808	16.759	61.258	126.356	86.383	91.636	55.776	9.541	163	456.757
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.152	20.298	11.932	18.292	25.441	12.440	12.415	13.534	5.103	5	121.612
Malattie del sangue e organi emopoietici	524	5.705	2.754	5.472	7.174	4.537	7.953	10.359	3.912	5	48.395
Disturbi mentali	456	9.018	15.249	16.563	23.540	8.977	5.911	4.597	1.313	23	85.647
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.863	19.682	11.603	17.419	35.738	31.324	41.265	24.208	2.856	142	186.100
Malattie del sistema circolatorio	486	3.525	5.703	18.404	52.663	66.489	122.058	149.716	48.392	36	467.472
Malattie dell'apparato respiratorio	11.285	33.200	16.402	17.941	28.717	28.476	47.471	73.232	33.732	39	290.495
Malattie dell'apparato digerente	1.730	17.975	28.508	42.739	68.512	48.883	57.410	50.328	13.613	118	329.816
Malattie dell'apparato genitourinario	2.156	6.399	28.351	108.616	103.035	45.115	40.597	30.020	8.936	326	373.551
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	242	214.472	419.375	6.578	-	-	-	-	114	640.781
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	414	4.361	6.800	4.581	6.755	4.408	4.832	4.411	1.209	21	37.792
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	169	9.740	14.657	26.596	84.613	77.698	81.395	26.643	1.620	88	323.219
Malformazioni congenite	5.520	13.300	7.614	7.008	5.918	2.491	1.833	551	83	16	44.334
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	25.580	116	199	298	15	16	33	37	15	39	26.348
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	5.476	21.408	9.464	9.369	15.855	12.867	17.828	18.902	5.974	9	117.152
Traumatismi e avvelenamenti	1.654	13.919	14.088	18.250	43.203	41.004	61.792	77.433	28.268	33	299.644
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	29.554	12.534	13.520	34.080	62.158	43.936	38.772	16.318	2.539	134	253.545
Non indicato	27	6	1	3	119	43	51	48	16	0	314
Totale	93.185	209.572	423.381	832.042	704.587	520.916	643.546	570.848	172.620	1.315	4.172.012
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	6.792	22.552	12.396	15.084	22.161	14.889	23.370	27.165	8.288	11	152.708
Tumori	1.893	16.304	26.282	81.953	198.735	194.684	226.845	128.804	17.383	324	893.207
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	4.721	39.722	19.492	26.387	39.680	23.280	23.626	22.066	7.053	8	206.035
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.375	12.174	5.091	8.298	11.968	9.894	16.103	18.427	5.817	11	89.158
Disturbi mentali	1.015	26.958	33.143	37.509	46.567	16.053	10.237	7.567	2.022	32	181.103
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	4.266	45.347	23.657	33.722	71.281	66.587	83.797	44.227	4.404	296	377.584
Malattie del sistema circolatorio	1.160	9.475	22.986	47.071	161.249	210.440	313.955	287.863	71.183	97	1.125.479
Malattie dell'apparato respiratorio	26.565	75.851	39.380	44.288	69.508	71.474	117.810	148.245	53.202	80	646.403
Malattie dell'apparato digerente	4.632	42.608	56.817	92.666	174.628	134.309	144.775	98.935	20.441	316	770.127
Malattie dell'apparato genitourinario	5.673	25.000	45.115	128.115	153.119	105.959	109.368	69.342	15.425	414	657.530
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	242	214.472	419.375	6.578	-	-	-	-	114	640.781
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	989	9.698	21.823	12.496	14.757	9.687	10.268	7.918	1.720	67	89.423
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	385	20.499	41.411	65.263	159.791	132.459	127.874	40.238	2.229	184	590.333
Malformazioni congenite	13.658	41.400	15.713	11.083	10.739	4.861	3.468	1.060	123	25	102.130
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	57.579	548	208	306	38	37	68	89	21	98	58.992
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	11.637	47.374	16.632	18.015	35.581	32.164	41.152	35.764	9.109	19	247.447
Traumatismi e avvelenamenti	3.687	38.243	58.794	61.579	102.423	78.223	103.595	115.235	38.060	88	599.927
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	63.775	29.838	27.200	50.724	102.477	90.340	89.665	36.656	4.474	285	495.434
Non indicato	31	7	4	11	133	61	76	80	22	0	425
Totale	209.833	503.840	680.616	1.153.945	1.381.413	1.195.401	1.446.052	1.089.681	260.976	2.469	7.924.226

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2018

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	162,1	31,4	15,0	16,0	20,1	25,8	48,4	90,8	136,7	-	28,5
Tumori	35,5	21,8	20,2	35,5	104,2	308,5	500,1	533,4	384,3	-	148,4
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	111,7	49,8	16,0	13,9	20,5	30,9	41,5	62,3	95,6	-	28,7
Malattie del sangue e organi emopoietici	37,0	16,6	5,0	4,8	6,9	15,3	30,1	58,9	93,3	-	13,9
Disturbi mentali	24,3	46,0	37,9	35,9	33,2	20,2	16,0	21,7	34,7	-	32,5
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	104,4	65,9	25,5	28,0	51,2	100,4	157,3	146,2	75,9	-	65,1
Malattie del sistema circolatorio	29,3	15,3	36,6	49,2	156,4	410,0	709,7	1.009,0	1.116,8	-	223,8
Malattie dell'apparato respiratorio	664,1	109,5	48,7	45,2	58,7	122,5	260,1	547,9	954,1	-	121,0
Malattie dell'apparato digerente	126,1	63,2	60,0	85,6	152,8	243,3	323,1	355,0	334,6	-	149,7
Malattie dell'apparato genitourinario	152,9	47,7	35,5	33,5	72,1	173,3	254,3	287,2	318,0	-	96,6
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	25,0	13,7	31,8	13,6	11,5	15,0	20,1	25,6	25,0	-	17,6
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	9,4	27,6	56,7	66,3	108,3	156,0	171,9	99,3	29,8	-	90,8
Malformazioni congenite	353,7	72,1	17,2	7,0	6,9	6,8	6,0	3,7	2,0	-	19,7
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.390,8	1,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,4	0,3	-	11,1
Sintomi, segni e stati morbososi maldefiniti	267,8	66,6	15,2	14,8	28,4	55,0	86,3	123,2	153,6	-	44,3
Traumatismi e avvelenamenti	88,4	62,4	94,7	74,3	85,3	106,0	154,6	276,1	479,8	-	102,1
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.487,3	44,4	29,0	28,6	58,1	132,2	188,2	148,5	94,8	-	82,3
Non indicato	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3	-	0,0
Totale	5.069,8	755,2	545,1	552,2	974,8	1.921,0	2.968,0	3.789,5	4.329,6	-	1.276,0
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	141,0	28,1	12,1	10,0	11,4	15,2	32,0	68,9	98,9	-	22,3
Tumori	49,6	21,2	38,1	105,6	175,9	225,8	284,8	260,7	171,6	-	147,3
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	99,1	55,2	27,1	31,5	35,4	32,5	38,6	63,3	91,8	-	39,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	24,1	15,5	6,3	9,4	10,0	11,9	24,7	48,4	70,3	-	15,6
Disturbi mentali	21,0	24,5	34,7	28,6	32,8	23,5	18,4	21,5	23,6	-	27,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	85,8	53,5	26,4	30,0	49,7	81,9	128,3	113,2	51,4	-	60,0
Malattie del sistema circolatorio	22,4	9,6	13,0	31,7	73,3	173,8	379,4	699,9	870,1	-	150,7
Malattie dell'apparato respiratorio	519,7	90,3	37,3	30,9	40,0	74,4	147,5	342,3	606,5	-	93,7
Malattie dell'apparato digerente	79,7	48,9	64,8	73,7	95,4	127,8	178,4	235,3	244,8	-	106,3
Malattie dell'apparato genitourinario	99,3	17,4	64,5	187,2	143,4	117,9	126,2	140,3	160,7	-	120,4
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,7	487,8	722,9	9,2	-	-	-	-	-	206,6
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	19,1	11,9	15,5	7,9	9,4	11,5	15,0	20,6	21,7	-	12,2
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,8	26,5	33,3	45,8	117,8	203,1	253,0	124,5	29,1	-	104,2
Malformazioni congenite	254,2	36,2	17,3	12,1	8,2	6,5	5,7	2,6	1,5	-	14,3
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.178,0	0,3	0,5	0,5	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	-	8,5
Sintomi, segni e stati morbososi maldefiniti	252,2	58,2	21,5	16,2	22,1	33,6	55,4	88,4	107,4	-	37,8
Traumatismi e avvelenamenti	76,2	37,9	32,0	31,5	60,1	107,2	192,0	362,0	508,3	-	96,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.361,0	34,1	30,7	58,7	86,5	114,9	120,5	76,3	45,7	-	81,7
Non indicato	1,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	-	0,1
Totale	4.291,2	569,9	962,9	1.434,3	980,6	1.361,0	2.000,1	2.668,5	3.103,9	-	1.345,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2018

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	151,9	29,8	13,6	13,0	15,7	20,3	39,5	77,4	109,0	-	25,3
Tumori	42,3	21,5	28,8	70,5	140,7	265,4	383,1	367,1	228,7	-	147,8
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	105,6	52,4	21,4	22,7	28,1	31,7	39,9	62,9	92,8	-	34,1
Malattie del sangue e organi emopoietici	30,7	16,1	5,6	7,1	8,5	13,5	27,2	52,5	76,5	-	14,8
Disturbi mentali	22,7	35,6	36,4	32,3	33,0	21,9	17,3	21,6	26,6	-	30,0
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	95,4	59,9	26,0	29,0	50,5	90,8	141,5	126,1	57,9	-	62,5
Malattie del sistema circolatorio	25,9	12,5	25,2	40,5	114,1	286,9	530,2	820,5	936,4	-	186,3
Malattie dell'apparato respiratorio	594,0	100,1	43,2	38,1	49,2	97,4	199,0	422,6	699,8	-	107,0
Malattie dell'apparato digerente	103,6	56,3	62,3	79,7	123,6	183,1	244,5	282,0	268,9	-	127,5
Malattie dell'apparato genitourinario	126,8	33,0	49,5	110,2	108,4	144,4	184,7	197,6	202,9	-	108,8
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,3	235,3	360,6	4,7	-	-	-	-	-	106,1
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	22,1	12,8	23,9	10,7	10,4	13,2	17,3	22,6	22,6	-	14,8
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,6	27,1	45,4	56,1	113,1	180,6	216,0	114,7	29,3	-	97,7
Malformazioni congenite	305,4	54,7	17,2	9,5	7,6	6,6	5,9	3,0	1,6	-	16,9
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.287,4	0,7	0,2	0,3	0,0	0,1	0,1	0,3	0,3	-	9,8
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	260,2	62,5	18,2	15,5	25,2	43,8	69,5	101,9	119,8	-	41,0
Traumatismi e avvelenamenti	82,4	50,5	64,5	52,9	72,5	106,6	175,0	328,5	500,7	-	99,3
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.426,0	39,4	29,8	43,6	72,5	123,1	151,4	104,5	58,9	-	82,0
Non indicato	0,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	-	0,1
Totale	4.691,7	665,2	746,6	992,2	977,8	1.629,5	2.442,1	3.106,0	3.432,9	-	1.311,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardizzato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2015	10	942	3.793	9.237	15.827	19.288	13.020	1.346	70	102	63.635	-	-
2016	21	876	3.657	8.893	15.219	18.509	12.808	1.424	87	86	61.580	-	-
2017	12	782	3.307	8.035	13.593	16.907	11.622	1.348	76	79	55.761	-	-
2018	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2015	-	132,1	90,7	88,8	102,6	163,8	367,1	477,1	-	-	-	137,0	117,8
2016	-	125,7	85,0	82,6	94,8	153,6	342,6	443,6	-	-	-	129,3	109,7
2017	-	127,7	84,3	79,6	91,6	148,7	324,7	401,6	-	-	-	125,3	106,1
2018	-	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	-	-	-	106,6	90,1
ANNO 2018													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	1	32	148	328	618	732	531	46	2	-	2.438	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	1	8	6	14	18	18	2	-	-	67	-	-
Liguria (b)	-	1	6	24	42	53	45	7	-	-	178	-	-
Lombardia (b)	-	43	183	541	964	1.115	718	95	5	-	3.664	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	9	52	142	223	247	127	25	-	-	825	-	-
Bolzano/Bozen	-	7	40	109	161	189	93	15	-	-	614	-	-
Trento	-	2	12	33	62	58	34	10	-	-	211	-	-
Veneto	1	33	235	578	1.054	1.297	917	128	5	-	4.248	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	15	65	158	262	331	259	25	1	-	1.116	-	-
Emilia-Romagna (b)	-	29	215	465	916	1.124	766	102	4	-	3.621	-	-
Toscana (b)	-	28	155	417	789	1.052	728	87	7	19	3.282	-	-
Umbria	-	6	35	49	109	137	134	16	-	6	492	-	-
Marche	-	14	70	176	325	419	289	40	4	-	1.337	-	-
Lazio	1	70	297	801	1.423	2.013	1.479	196	10	-	6.290	-	-
Abruzzo	-	12	66	153	282	376	273	36	1	1	1.200	-	-
Molise	-	1	10	35	38	46	38	2	-	-	170	-	-
Campania (b)	-	1	6	31	43	31	27	2	-	-	141	-	-
Puglia (b)	-	100	284	648	1.057	1.266	851	90	9	6	4.311	-	-
Basilicata (b)	-	5	25	79	154	174	152	28	1	-	618	-	-
Calabria (b)	1	15	119	317	473	520	357	51	2	1	1.856	-	-
Sicilia (b)	1	123	393	905	1.324	1.468	924	97	7	2	5.244	-	-
Sardegna (b)	-	14	81	190	322	551	453	65	2	6	1.684	-	-
ITALIA	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	97,2	58,3	48,6	61,0	101,8	223,7	200,5	-	-	-	83,0	70,5
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	126,4	124,4	36,4	36,4	62,1	301,8	168,5	-	-	-	71,3	60,9
Liguria (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia (b)	-	52,3	32,1	34,1	38,4	58,0	121,2	183,3	-	-	-	50,6	43,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	112,7	68,8	57,4	64,1	107,6	189,4	365,1	-	-	-	83,7	75,9
Bolzano/Bozen	-	137,2	87,1	78,4	83,2	155,2	268,9	433,3	-	-	-	112,4	102,8
Trento	-	79,5	43,8	30,8	40,8	52,7	110,2	307,8	-	-	-	49,0	43,6
Veneto	-	61,9	46,8	51,5	58,8	95,3	212,1	282,7	-	-	-	80,3	67,2
Friuli-Venezia Giulia	-	185,0	91,5	76,3	94,8	140,0	363,0	354,6	-	-	-	128,8	107,7
Emilia-Romagna (b)	-	78,8	74,4	64,2	82,0	133,2	272,5	406,2	-	-	-	110,0	91,6
Toscana (b)	-	82,7	72,1	71,6	91,1	151,6	317,2	303,5	-	-	-	124,4	101,6
Umbria	-	92,4	64,5	43,1	50,4	94,6	265,1	492,9	-	-	-	82,0	66,0
Marche	-	151,6	91,2	81,2	88,9	149,3	315,3	495,1	-	-	-	127,9	106,8
Lazio	-	154,2	102,3	94,0	100,4	165,4	348,4	342,0	-	-	-	146,3	119,8
Abruzzo	-	130,2	108,5	88,0	101,2	173,2	378,9	438,0	-	-	-	145,8	121,0
Molise	-	49,4	73,4	84,8	59,8	84,3	250,1	165,5	-	-	-	88,3	79,1
Campania (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia (b)	-	135,8	98,0	96,2	103,3	167,3	388,6	538,0	-	-	-	141,6	122,5
Basilicata (b)	-	84,9	83,1	97,5	119,1	183,4	522,3	1.438,2	-	-	-	167,5	134,2
Calabria (b)	-	75,6	97,2	90,9	98,0	161,1	369,2	668,3	-	-	-	132,3	116,2
Sicilia (b)	-	112,0	88,7	89,2	103,6	164,9	380,5	457,8	-	-	-	130,8	118,2
Sardegna (b)	-	114,2	116,4	110,9	112,7	204,6	431,8	759,3	-	-	-	181,6	140,3
Nord-ovest	-	87,7	64,2	59,3	71,3	115,4	248,5	345,6	-	-	-	96,4	81,3
Nord-est	-	75,7	51,2	47,9	56,5	89,9	193,9	258,0	-	-	-	76,2	64,4
Centro	-	126,4	88,3	81,5	92,6	154,9	330,5	350,1	-	-	-	133,0	108,7
Sud	-	112,2	92,3	92,4	105,3	174,2	396,1	544,4	-	-	-	140,4	122,5
Isole	-	114,1	95,0	92,9	103,0	169,1	390,9	556,8	-	-	-	140,1	121,1
ITALIA	-	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	-	-	-	106,6	90,1

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2017 i dati delle regioni Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima dei rapporti.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2015	157	6.396	15.135	17.973	18.835	18.275	9.560	896	32	110	87.369	-	-
2016	165	6.275	14.675	17.314	18.188	17.724	9.562	911	30	30	84.874	-	-
2017	136	5.884	14.102	16.604	17.232	16.618	8.972	879	22	48	80.497	-	-
2018	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2015	-	4,5	9,7	10,7	10,3	8,6	3,9	0,4	-	-	-	6,4	7,1
2016	-	4,4	9,5	10,3	10,1	8,6	4,0	0,4	-	-	-	6,3	7,0
2017	-	4,1	9,2	10,0	9,8	8,4	3,8	0,4	-	-	-	6,0	6,7
2018	-	3,8	9,0	9,5	9,7	8,0	3,7	0,3	-	-	-	5,8	6,5
ANNO 2018													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	11	451	1.145	1.324	1.429	1.288	669	70	3	-	6.390	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	7	24	33	25	29	26	1	-	-	145	-	-
Liguria	10	170	428	525	461	392	240	23	2	-	2.251	-	-
Lombardia (b)	22	947	2.296	2.634	2.929	2.557	1.393	115	6	5	12.904	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	88	220	235	253	226	122	15	-	-	1.160	-	-
Bolzano/Bozen	-	41	98	118	107	99	51	10	-	-	524	-	-
Trento	1	47	122	117	146	127	71	5	-	-	636	-	-
Veneto (b)	5	326	817	868	1.090	946	511	53	-	-	4.616	-	-
Friuli-Venezia Giulia	2	100	223	278	311	275	169	20	-	-	1.378	-	-
Emilia-Romagna	14	434	1.157	1.477	1.532	1.398	778	81	2	-	6.873	-	-
Toscana	6	341	917	1.038	1.185	1.117	653	77	-	1	5.335	-	-
Umbria	-	79	175	211	187	222	129	9	-	30	1.042	-	-
Marche	-	114	278	286	336	328	180	15	-	-	1.537	-	-
Lazio	15	614	1.446	1.684	1.726	1.655	932	95	2	-	8.169	-	-
Abruzzo	3	92	240	299	344	336	195	20	-	2	1.531	-	-
Molise	-	28	61	70	66	68	39	6	-	-	338	-	-
Campania	20	477	1.152	1.381	1.443	1.376	710	88	3	1	6.651	-	-
Puglia	14	500	1.142	1.229	1.355	1.287	762	66	2	3	6.360	-	-
Basilicata	2	26	80	97	105	141	57	5	-	-	513	-	-
Calabria	2	131	300	380	440	398	193	20	-	-	1.864	-	-
Sicilia	13	460	955	1.166	1.192	1.039	558	52	1	-	5.436	-	-
Sardegna	3	108	280	338	313	316	164	21	2	6	1.551	-	-
Italia	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	4,6	11,3	12,2	12,2	9,8	4,1	0,4	7,0	-	-	7,0	8,1
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	3,2	9,0	10,5	8,0	10,1	4,4	0,2	5,9	-	-	5,9	6,8
Liguria	-	5,4	13,2	14,2	12,3	9,5	4,5	0,4	7,5	-	-	7,5	8,7
Lombardia (b)	-	3,9	9,4	9,8	10,0	7,8	3,6	0,3	5,8	-	-	5,8	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	3,2	7,1	7,6	7,8	6,5	3,0	0,4	4,8	-	-	4,8	5,3
Bolzano/Bozen	-	2,8	6,1	7,7	7,1	5,8	2,7	0,5	4,4	-	-	4,4	4,8
Trento	-	3,5	8,3	7,5	8,6	7,3	3,4	0,2	5,2	-	-	5,2	5,7
Veneto (b)	-	2,9	7,5	7,2	8,6	6,5	2,9	0,3	4,6	-	-	4,6	5,3
Friuli-Venezia Giulia	-	3,9	7,9	9,0	9,3	7,5	3,5	0,4	5,3	-	-	5,3	6,1
Emilia-Romagna	-	4,2	10,4	12,5	11,9	9,6	4,2	0,4	6,9	-	-	6,9	7,9
Toscana	-	4,0	10,1	10,4	11,0	9,1	4,3	0,5	6,4	-	-	6,4	7,3
Umbria	-	4,5	9,2	9,8	8,0	7,9	3,8	0,3	5,7	-	-	5,7	6,4
Marche	-	3,3	7,8	7,8	8,2	6,8	3,3	0,3	4,9	-	-	4,9	5,5
Lazio	-	4,7	10,4	10,8	10,1	8,4	4,0	0,4	6,3	-	-	6,3	7,2
Abruzzo	-	3,4	7,8	8,5	9,0	8,0	4,2	0,4	5,6	-	-	5,6	6,1
Molise	-	3,8	9,3	10,3	7,9	8,4	4,1	0,4	6,0	-	-	6,0	6,5
Campania	-	3,1	7,0	7,7	8,2	7,4	3,4	0,4	5,1	-	-	5,1	5,5
Puglia	-	4,6	10,9	10,7	11,6	9,8	4,9	0,4	7,2	-	-	7,2	7,8
Basilicata	-	2,1	6,9	7,6	7,7	9,5	3,1	0,2	5,1	-	-	5,1	5,6
Calabria	-	3,0	6,4	7,3	7,9	6,7	3,0	0,3	4,8	-	-	4,8	5,1
Sicilia	-	3,5	7,3	7,8	8,1	6,6	3,1	0,3	5,0	-	-	5,0	5,4
Sardegna	-	3,2	7,7	8,3	7,0	6,1	2,8	0,3	4,6	-	-	4,6	5,2
Nord-ovest	-	3,5	8,6	9,4	9,9	7,8	3,5	0,3	5,6	-	-	5,6	6,4
Nord-est	-	3,9	9,5	10,2	10,4	8,2	3,7	0,3	6,0	-	-	6,0	6,8
Centro	-	4,3	9,9	10,2	10,0	8,4	4,0	0,4	6,1	-	-	6,1	6,9
Sud	-	3,5	7,4	7,9	7,8	6,5	3,0	0,3	4,9	-	-	4,9	5,4
Isole	-	3,5	7,9	8,4	8,7	7,6	3,6	0,4	5,5	-	-	5,5	5,9
ITALIA	-	3,8	9,0	9,5	9,7	8,0	3,7	0,3	5,8	-	-	5,8	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2017 i dati delle regioni Lombardia e Veneto sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2017

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitari	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respira- torio	Malattie dell'apar- ato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelena- menti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2013	12.816	176.217	41.487	222.324	41.711	22.725	47.862	11.060	23.494	599.696
2014	13.217	177.301	42.075	220.200	41.543	22.565	47.394	11.487	22.888	598.670
2015	15.810	178.872	49.613	239.527	48.518	23.273	53.031	13.476	23.928	646.048
2016	12.850	179.502	49.234	221.914	46.537	22.643	48.245	12.806	24.352	618.083
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2013	21,3	292,6	68,9	369,1	69,2	37,7	79,5	18,4	39,0	995,6
2014	21,7	291,7	69,2	362,2	68,3	37,1	78,0	18,9	37,7	984,8
2015	26,0	294,5	81,7	394,4	79,9	38,3	87,3	22,2	39,4	1063,8
2016	21,2	296,1	81,2	366,0	76,8	37,3	79,6	21,1	40,2	1.019,5
2017 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.228	14.769	4.857	18.748	4.687	1.955	3.880	1.456	1.883	53.463
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	28	397	207	460	140	60	84	37	68	1.481
Liguria	580	6.057	1.946	7.798	1.896	790	1.722	678	818	22.285
Lombardia	2.316	31.691	9.120	32.452	8.264	3.472	6.750	1.762	3.503	99.330
Trentino-Alto Adige/Südtirol	175	2.719	974	3.412	668	349	583	156	518	9.554
<i>Bolzano-Bozen</i>	75	1.196	491	1.669	326	164	248	38	244	4.451
<i>Trento</i>	100	1.523	483	1.743	342	185	335	118	274	5.103
Veneto	1.150	14.284	5.135	17.170	3.925	1.863	3.474	811	1.867	49.679
Friuli-Venezia Giulia	337	4.260	1.203	5.161	1.366	567	926	272	513	14.605
Emilia-Romagna	1.663	14.394	4.586	17.409	4.561	1.922	4.038	841	2.132	51.546
Toscana	1.104	12.180	3.935	15.404	3.820	1.578	3.408	1.442	1.875	44.746
Umbria	268	2.887	972	3.933	943	348	793	273	460	10.877
Marche	504	4.720	1.942	6.635	1.512	651	1.314	188	788	18.254
Lazio	1.264	17.539	4.536	21.779	5.274	2.185	5.070	810	2.696	61.153
Abruzzo	283	3.677	1.382	6.205	1.189	620	1.229	190	749	15.524
Molise	40	892	253	1.665	272	152	314	75	160	3.823
Campania	765	14.835	3.243	22.293	4.076	1.953	5.404	1.497	1.819	55.885
Puglia	799	10.516	3.214	14.695	3.331	1.451	3.896	751	1.614	40.267
Basilicata	136	1.512	467	2.568	576	262	563	112	236	6.432
Calabria	353	4.520	1.280	8.599	1.495	719	1.978	571	874	20.389
Sicilia	682	13.230	3.993	21.442	4.149	1.698	5.398	1.904	2.031	54.527
Sardegna	395	5.006	1.833	5.164	1.228	666	1.264	431	807	16.794
ITALIA	14.070	180.085	55.078	232.992	53.372	23.261	52.088	14.257	25.411	650.614
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	28,0	336,9	110,8	427,6	106,9	44,6	88,5	33,2	42,9	1.219,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	22,1	313,7	163,6	363,5	110,6	47,4	66,4	29,2	53,7	1.170,4
Liguria	37,2	388,0	124,7	499,5	121,4	50,6	110,3	43,4	52,4	1.427,5
Lombardia	23,1	316,0	90,9	323,6	82,4	34,6	67,3	17,6	34,9	990,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,4	255,2	91,4	320,3	62,7	32,8	54,7	14,6	48,6	896,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	14,3	227,4	93,3	317,3	62,0	31,2	47,1	7,2	46,4	846,2
<i>Trento</i>	18,5	282,4	89,6	323,2	63,4	34,3	62,1	21,9	50,8	946,3
Veneto	23,4	291,1	104,7	350,0	80,0	38,0	70,8	16,5	38,1	1.012,6
Friuli-Venezia Giulia	27,7	350,1	98,9	424,2	112,3	46,6	76,1	22,4	42,2	1.200,4
Emilia-Romagna	37,4	323,4	103,0	391,1	102,5	43,2	90,7	18,9	47,9	1.158,1
Toscana	29,5	325,7	105,2	411,9	102,1	42,2	91,1	38,6	50,1	1.196,5
Umbria	30,2	325,6	109,6	443,5	106,3	39,2	89,4	30,8	51,9	1.226,6
Marche	32,8	307,5	126,5	432,3	98,5	42,4	85,6	12,2	51,3	1.189,3
Lazio	21,4	297,4	76,9	369,3	89,4	37,1	86,0	13,7	45,7	1.036,9
Abruzzo	21,5	278,8	104,8	470,5	90,2	47,0	93,2	14,4	56,8	1.177,2
Molise	12,9	288,2	81,8	538,0	87,9	49,1	101,5	24,2	51,7	1.235,3
Campania	13,1	254,3	55,6	382,2	69,9	33,5	92,6	25,7	31,2	958,1
Puglia	19,7	259,3	79,2	362,3	82,1	35,8	96,1	18,5	39,8	992,8
Basilicata	23,9	265,9	82,1	451,5	101,3	46,1	99,0	19,7	41,5	1.130,9
Calabria	18,0	230,5	65,3	438,5	76,2	36,7	100,9	29,1	44,6	1.039,8
Sicilia	13,5	262,4	79,2	425,3	82,3	33,7	107,1	37,8	40,3	1.081,5
Sardegna	23,9	303,3	111,0	312,8	74,4	40,3	76,6	26,1	48,9	1.017,4
Nord-ovest	25,8	328,7	100,2	369,3	93,1	39,0	77,2	24,4	39,0	1.096,7
Nord-est	28,6	306,4	102,2	370,8	90,4	40,4	77,5	17,9	43,2	1.077,3
Centro	26,0	309,5	94,4	396,0	95,8	39,5	87,8	22,5	48,3	1.119,8
Sud	16,9	255,9	70,0	398,8	77,9	36,7	95,3	22,8	38,8	1.013,2
Isole	16,1	272,5	87,1	397,6	80,3	35,3	99,5	34,9	42,4	1.065,7
ITALIA	23,2	297,5	91,0	384,9	88,2	38,4	86,0	23,6	42,0	1.074,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2017

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età										Totale
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i.	
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	11	12	34	148	666	614	1.376	2.441	881	-	6.183
Tumori	7	131	265	1.147	8.892	18.073	32.754	31.881	6.973	-	100.123
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	10	54	103	282	913	1.534	4.661	9.986	3.719	-	21.262
Malattie del sistema circolatorio	16	29	135	894	5.301	9.158	20.716	42.539	22.138	1	100.927
Malattie del sistema respiratorio	15	13	39	128	632	1.751	5.539	13.079	6.694	-	27.890
Malattie dell'apparato digerente	4	6	23	232	1.445	1.721	2.867	3.879	1.295	1	11.473
Altri stati morbosi	623	69	92	271	1.321	2.403	5.036	8.848	4.067	-	22.730
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	39	17	132	339	602	476	681	1.436	1.705	3	5.430
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4	98	1.142	1.648	2.344	1.460	2.276	3.776	1.814	11	14.573
Totale	729	429	1.965	5.089	22.116	37.190	75.906	117.865	49.286	16	310.591
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	6	12	18	73	280	381	1.354	3.675	2.088	-	7.887
Tumori	11	97	151	1.440	8.520	12.502	21.240	26.547	9.454	-	79.962
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	13	33	61	132	575	1.151	4.363	15.068	12.420	-	33.816
Malattie del sistema circolatorio	25	28	79	323	1.661	3.947	14.439	55.393	56.170	-	132.065
Malattie del sistema respiratorio	7	8	18	62	332	890	3.267	10.699	10.199	-	25.482
Malattie dell'apparato digerente	2	6	18	79	512	838	2.283	5.026	3.024	-	11.788
Altri stati morbosi	506	77	80	199	826	1.608	4.449	12.098	9.515	-	29.358
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	28	15	34	83	167	188	545	2.516	5.248	3	8.827
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	7	43	270	399	631	546	1.286	4.026	3.625	5	10.838
Totale	605	319	729	2.790	13.504	22.051	53.226	135.048	111.743	8	340.023
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	17	24	52	221	946	995	2.730	6.116	2.969	-	14.070
Tumori	18	228	416	2.587	17.412	30.575	53.994	58.428	16.427	-	180.085
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	23	87	164	414	1.488	2.685	9.024	25.054	16.139	-	55.078
Malattie del sistema circolatorio	41	57	214	1.217	6.962	13.105	35.155	97.932	78.308	1	232.992
Malattie del sistema respiratorio	22	21	57	190	964	2.641	8.806	23.778	16.893	-	53.372
Malattie dell'apparato digerente	6	12	41	311	1.957	2.559	5.150	8.905	4.319	1	23.261
Altri stati morbosi	1.129	146	172	470	2.147	4.011	9.485	20.946	13.582	-	52.088
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	67	32	166	422	769	664	1.226	3.952	6.953	6	14.257
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	11	141	1.412	2.047	2.975	2.006	3.562	7.802	5.439	16	25.411
Totale	1.334	748	2.694	7.879	35.620	59.241	129.132	252.913	161.029	24	650.614
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4,6	0,3	0,7	2,5	9,7	17,5	51,9	184,2	452,0	-	21,0
Tumori	2,9	3,3	5,6	19,2	129,2	515,0	1.234,7	2.405,9	3.577,8	-	340,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	4,2	1,4	2,2	4,7	13,3	43,7	175,7	753,6	1.908,2	-	72,2
Malattie del sistema circolatorio	6,7	0,7	2,9	15,0	77,0	261,0	780,9	3.210,2	11.358,9	..	342,9
Malattie del sistema respiratorio	6,3	0,3	0,8	2,1	9,2	49,9	208,8	987,0	3.434,7	-	94,7
Malattie dell'apparato digerente	1,7	0,2	0,5	3,9	21,0	49,0	108,1	292,7	664,5	..	39,0
Altri stati morbosi	262,4	1,7	2,0	4,5	19,2	68,5	189,8	667,7	2.086,8	-	77,2
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	16,4	0,4	2,8	5,7	8,7	13,6	25,7	108,4	874,8	..	18,4
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,7	2,5	24,2	27,6	34,1	41,6	85,8	285,0	930,8	..	49,5
Totale	307,1	10,9	41,7	85,2	321,3	1.059,7	2.861,3	8.894,7	25.288,4	..	1.055,1
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	2,7	0,3	0,4	1,2	3,9	10,0	42,6	174,2	386,9	-	25,4
Tumori	4,9	2,6	3,4	24,2	119,5	327,3	668,8	1.258,0	1.751,9	-	257,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,8	0,9	1,4	2,2	8,1	30,1	137,4	714,1	2.301,6	-	108,7
Malattie del sistema circolatorio	11,1	0,8	1,8	5,4	23,3	103,3	454,7	2.625,0	10.409,0	-	424,6
Malattie del sistema respiratorio	3,1	0,2	0,4	1,0	4,7	23,3	102,9	507,0	1.890,0	-	81,9
Malattie dell'apparato digerente	0,9	0,2	0,4	1,3	7,2	21,9	71,9	238,2	560,4	-	37,9
Altri stati morbosi	225,4	2,1	1,8	3,3	11,6	42,1	140,1	573,3	1.763,2	-	94,4
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,5	0,4	0,8	1,4	2,3	4,9	17,2	119,2	972,5	..	28,4
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,1	1,2	6,1	6,7	8,8	14,3	40,5	190,8	671,8	..	34,8
Totale	269,5	8,6	16,5	46,9	189,4	577,3	1.676,0	6.399,8	20.707,3	..	1.093,3
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3,7	0,3	0,6	1,9	6,7	13,6	46,8	178,0	404,2	-	23,2
Tumori	3,9	3,0	4,6	21,7	124,2	417,2	926,4	1.700,8	2.236,4	-	297,5
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,0	1,1	1,8	3,5	10,6	36,6	154,8	729,3	2.197,2	-	91,0
Malattie del sistema circolatorio	8,9	0,7	2,3	10,2	49,7	178,8	603,1	2.850,8	10.661,0	..	384,9
Malattie del sistema respiratorio	4,8	0,3	0,6	1,6	6,9	36,0	151,1	692,2	2.299,8	-	88,2
Malattie dell'apparato digerente	1,3	0,2	0,4	2,6	14,0	34,9	88,4	259,2	588,0	..	38,4
Altri stati morbosi	244,4	1,9	1,9	3,9	15,3	54,7	162,7	609,7	1.849,1	-	86,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	14,5	0,4	1,8	3,5	5,5	9,1	21,0	115,0	946,6	..	23,6
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,4	1,8	15,4	17,2	21,2	27,4	61,1	227,1	740,5	..	42,0
Totale	288,8	9,8	29,5	66,1	254,2	808,3	2.215,5	7.362,2	21.922,8	..	1.074,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2017

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2013	19	19	367	946	247	1.598
2014	21	24	363	857	241	1.506
2015	37	35	357	820	233	1.482
2016	22	16	310	839	211	1.398
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2013	0,7	1,9	0,5	3,2
2014	0,7	1,7	0,5	3,1
2015	0,1	0,1	0,8	1,7	0,5	3,1
2016	0,0	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0
2017 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	-	-	15	49	8	72
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	6	17	10	33
Lombardia	2	3	77	127	29	238
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	4	11	4	19
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	3	6	4	13
<i>Trento</i>	-	-	1	5	-	6
Veneto	1	2	28	48	8	87
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	12	5	18
Emilia-Romagna	1	4	23	41	8	77
Toscana	-	-	11	39	11	61
Umbria	-	-	-	6	1	7
Marche	1	2	16	11	3	33
Lazio	1	4	45	71	22	143
Abruzzo	-	-	-	14	4	18
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	4	4	21	102	49	180
Puglia	1	1	28	46	15	91
Basilicata	-	-	-	7	2	9
Calabria	-	1	7	41	3	52
Sicilia	6	1	51	99	20	177
Sardegna	-	-	5	12	2	19
ITALIA	17	22	338	753	204	1.334
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	-	-	0,5	1,6	0,3	2,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	0,6	1,8	1,0	3,4
Lombardia	0,0	0,0	1,0	1,6	0,4	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,4	1,1	0,4	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	0,6	1,1	0,8	2,5
<i>Trento</i>	-	-	0,2	1,1	-	1,3
Veneto	0,0	0,1	0,8	1,3	0,2	2,4
Friuli-Venezia Giulia	-	-	0,1	1,5	0,6	2,2
Emilia-Romagna	0,0	0,1	0,7	1,2	0,2	2,3
Toscana	-	-	0,4	1,5	0,4	2,4
Umbria	-	-	-	1,0	0,2	1,2
Marche	0,1	0,2	1,5	1,0	0,3	3,1
Lazio	0,0	0,1	1,0	1,5	0,5	3,1
Abruzzo	-	-	-	1,5	0,4	1,9
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	0,1	0,1	0,4	2,0	1,0	3,6
Puglia	0,0	0,0	0,9	1,5	0,5	3,0
Basilicata	-	-	-	1,8	0,5	2,3
Calabria	-	0,1	0,4	2,6	0,2	3,3
Sicilia	0,1	0,0	1,2	2,4	0,5	4,3
Sardegna	-	-	0,5	1,2	0,2	1,9
Nord-ovest	0,0	0,0	0,8	1,6	0,4	2,9
Nord-est	0,0	0,1	0,6	1,3	0,3	2,3
Centro	0,0	0,1	0,8	1,4	0,4	2,8
Sud	0,0	0,1	0,5	1,9	0,7	3,2
Isole	0,1	0,0	1,1	2,2	0,4	3,8
ITALIA	0,0	0,0	0,7	1,6	0,4	2,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2017

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età						Quozienti			
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2013	441	390	831	336	1.167	431	1.598	2,4	4,1	3,2
2014	362	382	744	327	1.071	435	1.506	2,7	4,2	3,1
2015	375	328	703	315	1.018	464	1.482	2,7	4,2	3,1
2016	356	326	682	316	998	400	1.398	2,8	4,2	3,0
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	21	17	38	18	56	16	72	2,8	4,1	2,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	4,7	4,7	0,0
Liguria	4	9	13	7	20	13	33	4,1	5,5	3,4
Lombardia	53	61	114	42	156	82	238	2,6	4,1	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	6	13	4	17	2	19	2,9	4,2	2,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	3	8	3	11	2	13	2,3	3,8	2,5
<i>Trento</i>	2	3	5	1	6	-	6	3,5	4,7	1,3
Veneto	29	20	49	21	70	17	87	2,6	4,0	2,4
Friuli-Venezia Giulia	4	7	11	2	13	5	18	2,7	4,0	2,2
Emilia-Romagna	15	22	37	21	58	19	77	3,0	4,2	2,3
Toscana	12	11	23	18	41	20	61	1,7	2,6	2,4
Umbria	2	2	4	1	5	2	7	2,0	2,7	1,2
Marche	10	3	13	4	17	16	33	2,8	4,1	3,1
Lazio	40	42	82	26	108	35	143	2,1	3,9	3,1
Abruzzo	4	5	9	4	13	5	18	2,1	3,1	1,9
Molise	-	-	-	-	-	-	-	2,6	2,6	0,0
Campania	50	38	88	33	121	59	180	2,7	4,5	3,6
Puglia	16	19	35	22	57	34	91	2,9	4,0	3,0
Basilicata	6	.	6	2	8	1	9	1,8	3,3	2,3
Calabria	13	21	34	14	48	4	52	2,7	4,9	3,3
Sicilia	39	42	81	40	121	56	177	3,8	5,7	4,3
Sardegna	5	7	12	2	14	5	19	4,1	5,2	1,9
Nord-ovest	78	87	165	67	232	111	343	2,8	4,2	2,9
Nord-est	55	55	110	48	158	43	201	2,8	4,1	2,3
Centro	64	58	122	49	171	73	244	2,1	3,5	2,8
Sud	89	83	172	75	247	103	350	2,7	4,2	3,2
Isole	44	49	93	42	135	61	196	3,8	5,6	3,8
ITALIA	330	332	662	281	943	391	1.334	2,8	4,2	2,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2017

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VALORI ASSOLUTI																		
MASCHI																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138	143
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594	1.597
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91	78
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411	391
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104	98
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25	23
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51	61
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477	490
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1	-
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147	196
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039	3.077
FEMMINE																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84	81
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289	299
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67	54
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17	15
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26	41
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5	13
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14	13
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265	285
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	3
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63	59
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831	863
MASCHI E FEMMINE																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222	224
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883	1.896
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158	132
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428	406
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130	139
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30	36
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65	74
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742	775
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2	3
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210	255
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870	3.940

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2017

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																		
MASCHI																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5	4,7
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	53,0	52,5	51,9
Annegamento	3,8	4,0	3,9	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0	2,5
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5	12,7
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4	3,2
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	0,0	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8	0,8
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7	2,0
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,8	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7	15,9
Postumi e sequele di autolesione	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,2	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1	9,4
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,9	31,1	32,8	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8	34,7
Annegamento	10,3	9,5	9,9	9,8	9,8	8,6	8,4	8,5	7,8	7,7	9,4	9,2	8,2	7,9	7,8	5,5	8,1	6,3
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,5	2,5	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,5	2,5	2,4	2,1	1,7
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1	4,8
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	0,0	1,6	1,1	0,9	1,8	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,5	0,8	0,8	0,6	1,5
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7	1,5
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9	33,0
Postumi e sequele di autolesione	-	-	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,4
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																		
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,4	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7	5,7
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,5	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7	48,1
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,6	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1	3,4
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1	10,3
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4	3,5
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	0,0	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8	0,9
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,7	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7	1,9
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2	19,7
Postumi e sequele di autolesione	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	
VALORI ASSOLUTI															
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
ANNO 2017															
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI															
Piemonte	9	45	107	97	258	2	20	30	42	94	11	65	137	139	352
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	2	1	3	4	10	0	0	0	2	2	2	1	3	6	12
Liguria	2	8	21	25	56	0	6	5	7	18	2	14	26	32	74
Lombardia	37	134	198	154	523	9	38	56	53	156	46	172	254	207	679
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5	15	23	23	66	0	6	6	7	19	5	21	29	30	85
Bolzano/Bozen	1	6	10	7	24	0	3	3	2	8	1	9	13	9	32
Trento	4	9	13	16	42	0	3	3	5	11	4	12	16	21	53
Veneto	26	60	121	81	288	6	12	33	17	68	32	72	154	98	356
Friuli-Venezia Giulia	7	20	34	31	92	0	3	15	9	27	7	23	49	40	119
Emilia-Romagna	13	54	105	160	332	3	23	35	33	94	16	77	140	193	426
Toscana	11	55	77	98	241	3	9	24	30	66	14	64	101	128	307
Umbria	5	11	15	25	56	0	3	3	5	11	5	14	18	30	67
Marche	8	21	24	41	94	1	7	12	5	25	9	28	36	46	119
Lazio	19	64	85	79	247	4	15	23	29	71	23	79	108	108	318
Abruzzo	4	20	20	26	70	1	4	8	5	18	5	24	28	31	88
Molise	2	3	7	7	19	0	1	1	1	3	2	4	8	8	22
Campania	9	34	67	41	151	1	12	15	14	42	10	46	82	55	193
Puglia	9	39	56	42	146	4	12	14	18	48	13	51	70	60	194
Basilicata	2	4	11	12	29	0	1	3	2	6	2	5	14	14	35
Calabria	6	13	24	25	68	1	3	9	7	20	7	16	33	32	88
Sicilia	9	49	69	68	195	3	13	16	14	46	12	62	85	82	241
Sardegna	11	32	50	43	136	1	5	12	11	29	12	37	62	54	165
ITALIA	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	1.437	1.393	1.393	3.940
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
Piemonte	1,8	8,7	16,6	20,3	12,1	0,4	3,9	4,5	6,7	4,2	1,2	6,3	10,5	12,6	8,0
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	13,5	6,7	15,7	30,8	16,2	0,0	0,0	0,0	12,1	3,1	7,0	3,4	7,8	20,3	9,5
Liguria	1,3	4,8	9,1	13,4	7,5	0,0	3,6	2,0	2,7	2,2	0,7	4,2	5,5	7,2	4,7
Lombardia	3,1	10,5	13,5	16,1	10,7	0,8	3,1	3,8	4,2	3,0	2,0	6,8	8,6	9,3	6,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,5	11,3	15,0	24,2	12,6	0,0	4,6	3,9	5,7	3,5	1,8	8,0	9,4	13,7	8,0
Bolzano/Bozen	1,4	9,0	13,3	15,7	9,2	0,0	4,6	4,0	3,5	3,0	0,7	6,8	8,7	8,8	6,1
Trento	5,8	13,7	16,5	31,6	15,9	0,0	4,6	3,8	7,6	4,0	3,0	9,2	10,1	18,1	9,8
Veneto	4,5	10,0	16,4	17,0	12,0	1,1	2,0	4,4	2,7	2,7	2,8	6,0	10,4	8,9	7,3
Friuli-Venezia Giulia	5,4	14,0	18,7	23,1	15,6	0,0	2,2	8,1	5,0	4,3	2,8	8,2	13,3	12,7	9,8
Emilia-Romagna	2,6	9,8	16,3	34,9	15,4	0,6	4,2	5,2	5,5	4,1	1,6	7,0	10,6	18,2	9,6
Toscana	2,7	12,3	14,3	24,1	13,4	0,8	2,0	4,2	5,6	3,4	1,8	7,1	9,1	13,6	8,2
Umbria	5,1	10,3	12,1	25,9	13,1	0,0	2,8	2,3	4,0	2,4	2,6	6,5	7,0	13,5	7,6
Marche	4,6	11,2	10,9	25,2	12,6	0,6	3,8	5,2	2,4	3,2	2,7	7,5	8,0	12,3	7,8
Lazio	2,7	8,3	10,0	14,7	8,7	0,6	2,0	2,5	4,0	2,3	1,7	5,2	6,1	8,6	5,4
Abruzzo	2,7	11,9	10,5	19,2	10,9	0,7	2,4	4,0	2,9	2,7	1,7	7,2	7,2	10,0	6,7
Molise	5,7	7,5	15,6	21,5	12,5	0,0	2,7	2,2	2,4	1,9	3,0	5,2	8,8	10,7	7,1
Campania	1,1	4,4	8,4	8,8	5,3	0,1	1,5	1,8	2,3	1,4	0,6	2,9	5,0	5,1	3,3
Puglia	1,8	7,5	10,0	11,0	7,4	0,8	2,3	2,3	3,7	2,3	1,3	4,9	6,1	6,9	4,8
Basilicata	3,0	5,4	13,3	21,3	10,4	0,0	1,4	3,5	2,8	2,1	1,6	3,5	8,3	11,0	6,2
Calabria	2,4	5,0	8,9	13,5	7,1	0,4	1,2	3,1	3,1	2,0	1,5	3,1	5,9	7,7	4,5
Sicilia	1,4	7,4	10,1	14,9	8,0	0,5	2,0	2,2	2,4	1,8	0,9	4,7	6,0	7,9	4,8
Sardegna	6,3	14,8	19,8	25,8	16,8	0,6	2,4	4,6	5,2	3,5	3,6	8,8	12,1	14,3	10,0
Nord-ovest	2,7	9,5	13,9	17,1	10,8	0,6	3,3	3,8	4,8	3,3	1,7	6,4	8,8	10,1	6,9
Nord-est	3,7	10,5	16,5	25,3	13,7	0,7	3,1	5,1	4,3	3,5	2,3	6,8	10,7	13,4	8,5
Centro	3,1	10,0	11,6	20,2	11,0	0,6	2,3	3,4	4,3	2,8	1,9	6,1	7,4	11,2	6,7
Sud	1,8	6,1	9,5	12,2	7,1	0,4	1,8	2,4	2,9	1,9	1,1	4,0	5,9	7,0	4,4
Isole	2,4	9,3	12,7	17,8	10,1	0,5	2,1	2,8	3,1	2,2	1,5	5,7	7,6	9,6	6,1
ITALIA	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.13 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2014	69,9	38,9	20,4	41,2	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6	40,7
2015	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0
2016	70,1	39,1	20,7	42,3	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4
2017	69,6	39,9	20,9	41,5	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0
2018	68,9	40,8	21,5	42,6	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	95,3	9,5	2,0	83,0	0,4	0,1	2,5	0,4	-	0,5	7,2	1,2	0,1	12,6
15-17	92,9	14,8	3,2	87,3	0,6	-	4,0	0,7	0,5	1,3	12,3	1,6	0,7	15,3
18-19	91,4	18,8	4,3	85,5	1,1	-	5,1	1,5	1,3	1,1	14,2	3,1	1,4	12,7
20-24	89,9	20,0	3,8	81,3	0,4	0,5	4,4	0,8	0,4	0,7	15,7	1,3	0,4	14,0
25-34	87,1	20,8	4,1	72,8	0,7	1,5	3,9	1,2	0,3	0,3	14,5	2,3	1,0	18,5
35-44	81,3	21,9	6,0	60,2	1,5	4,9	2,7	2,3	0,5	1,2	11,4	2,8	1,9	23,7
45-54	72,6	37,4	12,9	54,6	4,2	15,4	4,5	7,7	1,4	3,0	11,2	4,5	2,6	37,6
55-59	64,9	51,2	21,9	48,8	7,4	29,1	4,7	12,7	2,0	4,8	10,7	4,5	3,3	50,6
60-64	58,5	62,8	30,1	45,4	10,7	34,3	8,2	19,5	2,6	9,6	9,3	4,8	4,6	62,0
65-74	47,9	72,3	42,3	39,2	16,4	44,2	11,0	28,1	4,7	13,6	8,2	5,7	5,5	76,1
75 e oltre	33,4	82,1	57,4	27,0	22,7	50,1	17,6	41,6	11,2	18,9	7,2	9,2	6,3	88,6
Totale	72,7	38,1	17,6	48,3	6,2	17,3	6,1	11,0	2,3	5,1	10,5	3,9	2,6	39,0
FEMMINE														
0-14	96,5	8,2	1,4	87,8	0,4	..	1,5	0,4	0,0	0,4	7,0	0,6	-	13,7
15-17	90,2	17,3	3,1	78,5	1,2	-	3,5	1,2	0,8	1,3	13,0	2,9	1,0	21,2
18-19	87,8	13,8	2,1	71,4	1,3	-	2,1	0,9	0,7	0,8	11,1	2,4	0,7	21,7
20-24	88,2	20,7	4,9	76,4	0,6	1,1	4,0	0,9	0,6	0,9	16,5	2,5	0,8	27,4
25-34	87,6	21,6	5,6	69,2	0,8	1,5	4,3	1,8	0,6	0,6	15,2	3,1	1,5	27,8
35-44	75,9	26,4	9,0	52,5	1,4	3,6	3,8	5,1	1,5	0,7	14,5	3,7	1,9	34,4
45-54	65,1	39,9	15,1	45,6	2,2	12,0	4,4	13,4	5,5	1,7	14,4	4,3	2,2	43,4
55-59	56,2	56,6	27,8	40,9	5,2	21,4	5,7	25,5	15,2	1,9	13,4	6,3	2,8	53,6
60-64	51,4	63,3	37,4	40,4	7,1	30,0	6,8	33,3	21,0	3,0	13,8	7,2	3,8	61,0
65-74	39,9	76,8	53,1	31,8	12,6	43,3	9,2	46,8	32,2	6,0	11,0	8,8	4,6	75,7
75 e oltre	23,6	87,7	69,1	19,2	18,1	56,0	15,6	62,1	47,5	13,0	7,8	14,8	5,2	91,2
Totale	65,0	43,6	24,5	38,8	5,5	18,5	6,2	20,8	13,7	3,3	12,2	5,7	2,5	47,0
MASCHI E FEMMINE														
0-14	95,9	8,9	1,7	85,1	0,4	0,1	2,0	0,4	..	0,5	7,1	0,9	..	13,1
15-17	91,6	16,0	3,2	82,7	0,9	-	3,7	1,0	0,7	1,3	12,7	2,2	0,9	18,1
18-19	89,7	16,5	3,3	80,2	1,2	-	3,7	1,2	1,0	1,0	12,8	2,8	1,1	16,8
20-24	89,0	20,4	4,3	78,8	0,5	0,8	4,2	0,8	0,5	0,8	16,1	1,9	0,6	20,5
25-34	87,3	21,2	4,8	71,0	0,7	1,5	4,1	1,5	0,4	0,5	14,8	2,7	1,3	23,1
35-44	78,6	24,1	7,5	56,0	1,5	4,3	3,3	3,7	1,0	0,9	13,0	3,2	1,9	29,1
45-54	68,8	38,7	14,0	49,9	3,2	13,7	4,5	10,5	3,5	2,4	12,8	4,4	2,4	40,5
55-59	60,3	54,1	25,0	44,5	6,2	25,1	5,2	19,4	8,9	3,3	12,1	5,4	3,0	52,2
60-64	54,9	63,0	33,8	42,9	8,9	32,1	7,5	26,5	11,9	6,2	11,6	6,0	4,2	61,5
65-74	43,7	74,7	48,0	35,2	14,4	43,7	10,1	37,9	19,1	9,6	9,6	7,3	5,1	75,9
75 e oltre	27,5	85,4	64,4	22,2	20,0	53,6	16,4	53,9	32,9	15,4	7,5	12,6	5,7	90,2
Totale	68,8	40,9	21,1	43,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	2,6	43,1

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.13 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	67,7	41,5	21,1	42,2	5,4	18,6	5,5	15,6	7,0	4,4	10,9	4,7	45,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	71,3	42,7	20,5	49,3	5,2	16,0	5,9	15,0	6,8	5,3	13,1	4,6	45,4
Liguria	66,1	45,0	24,3	43,8	6,6	21,7	5,9	18,8	8,9	4,9	10,9	5,4	48,4
Lombardia	70,3	41,0	18,6	48,4	5,1	15,9	5,6	13,5	6,5	4,1	12,7	3,9	43,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	78,7	34,5	14,6	55,0	3,8	12,7	5,0	11,8	4,6	4,4	10,6	4,1	38,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>83,5</i>	<i>30,4</i>	<i>12,8</i>	<i>59,9</i>	<i>3,4</i>	<i>11,7</i>	<i>4,4</i>	<i>9,9</i>	<i>4,4</i>	<i>4,2</i>	<i>10,1</i>	<i>4,1</i>	<i>33,8</i>
<i>Trento</i>	<i>73,9</i>	<i>38,5</i>	<i>16,3</i>	<i>51,3</i>	<i>4,2</i>	<i>13,8</i>	<i>5,5</i>	<i>13,7</i>	<i>4,9</i>	<i>4,6</i>	<i>11,1</i>	<i>4,2</i>	<i>42,7</i>
Veneto	70,8	39,0	19,0	46,4	4,9	17,0	5,2	14,8	6,7	3,5	10,2	4,2	44,1
Friuli-Venezia Giulia	70,6	41,0	20,7	49,1	5,1	16,8	5,2	17,3	7,3	4,5	11,1	4,1	44,5
Emilia-Romagna	69,2	42,8	22,8	46,6	5,2	17,8	5,8	17,8	7,5	5,1	12,2	5,2	47,1
Toscana	68,7	41,9	21,3	44,4	5,8	17,4	6,6	16,8	8,4	4,1	10,6	4,8	46,9
Umbria	68,5	46,6	25,2	44,9	6,8	20,7	8,1	17,9	10,1	6,5	14,3	6,3	47,8
Marche	67,6	41,5	22,0	42,9	5,8	18,3	6,7	16,7	8,2	4,8	9,9	4,8	45,0
Lazio	69,1	40,2	20,2	42,6	5,6	17,7	6,5	15,7	8,3	3,6	11,2	4,9	40,9
Abruzzo	66,6	43,3	23,8	40,7	6,8	19,7	5,7	19,3	9,3	4,3	12,2	5,1	43,0
Molise	64,1	43,2	22,6	37,9	7,6	19,0	7,4	15,7	8,2	4,4	12,0	4,4	44,9
Campania	71,4	37,1	21,1	41,3	6,2	17,4	6,9	15,3	8,7	3,7	11,6	4,4	36,5
Puglia	68,5	40,4	21,5	40,0	6,8	18,6	6,5	15,8	9,7	4,5	10,7	5,5	42,0
Basilicata	62,8	45,0	26,1	35,4	6,7	20,9	7,8	20,6	11,9	4,9	11,6	5,3	45,3
Calabria	58,7	43,8	25,3	31,1	8,0	22,8	6,4	19,4	10,0	4,3	11,3	6,6	42,4
Sicilia	67,4	40,4	22,6	35,9	7,3	19,7	6,1	17,6	9,7	3,6	10,5	5,6	41,1
Sardegna	62,6	44,2	24,7	36,0	6,1	18,8	8,0	18,3	11,1	4,8	11,3	5,6	45,0
Nord-ovest	69,2	41,5	19,9	46,3	5,3	17,2	5,6	14,6	6,9	4,3	12,0	4,3	44,6
Nord-est	70,9	40,2	20,2	47,4	4,9	16,9	5,4	15,9	6,9	4,3	11,1	4,6	44,8
Centro	68,8	41,4	21,2	43,4	5,8	17,9	6,7	16,3	8,5	4,1	11,1	5,0	43,8
Sud	67,8	40,0	22,3	39,0	6,7	18,9	6,6	16,6	9,3	4,1	11,4	5,1	40,1
Isole	66,2	41,3	23,1	35,9	7,0	19,5	6,6	17,8	10,1	3,9	10,7	5,6	42,1
ITALIA	68,8	40,9	21,1	43,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	43,1

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.14 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2014	67,8	22,7	80,3	73,9	19,5
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8
2017	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7
2018	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	64,7	18,6	94,6	36,5	-
6-10	66,2	18,7	90,6	53,2	-
11-14	64,5	23,8	84,7	83,7	1,5
15-17	71,4	16,0	76,0	91,1	9,8
18-19	64,7	25,0	73,6	75,4	22,9
20-24	64,0	25,8	76,7	62,3	26,2
25-34	60,0	28,6	73,5	56,0	30,0
35-44	56,9	32,3	73,6	50,6	29,2
45-54	54,8	34,6	73,1	52,0	25,9
55-59	56,3	32,6	75,7	60,3	24,9
60-64	66,5	26,0	76,0	75,0	21,3
65-74	78,0	16,1	76,9	92,7	17,1
75 e oltre	86,5	7,0	86,1	96,1	6,7
Totale	64,7	25,2	77,5	66,5	22,4
FEMMINE					
3-5	74,6	7,2	90,7	43,8	-
6-10	71,0	15,2	89,3	55,8	-
11-14	71,9	14,5	81,3	82,9	0,9
15-17	71,3	14,2	77,2	88,8	4,9
18-19	70,1	17,0	79,8	80,0	13,4
20-24	62,9	21,8	79,3	65,5	18,5
25-34	57,7	24,4	83,5	66,8	17,2
35-44	56,8	26,5	83,5	68,1	19,1
45-54	57,6	25,6	80,6	73,1	18,0
55-59	62,3	23,2	83,2	77,6	18,4
60-64	71,4	17,6	80,7	86,7	16,1
65-74	80,0	10,7	82,2	96,0	13,0
75 e oltre	85,3	5,7	89,4	97,4	5,1
Totale	67,6	18,5	83,4	78,1	14,7
MASCHI E FEMMINE					
3-5	69,4	13,1	92,8	40,0	-
6-10	68,5	17,0	90,0	54,4	-
11-14	68,1	19,2	83,0	83,3	1,2
15-17	71,3	15,1	76,6	90,0	7,4
18-19	67,1	21,4	76,4	77,5	18,6
20-24	63,4	23,8	78,0	63,9	22,4
25-34	58,9	26,5	78,4	61,3	23,7
35-44	56,8	29,4	78,5	59,4	24,2
45-54	56,2	30,0	76,9	62,7	21,9
55-59	59,4	27,7	79,6	69,4	21,5
60-64	69,0	21,7	78,4	80,9	18,7
65-74	79,0	13,3	79,7	94,4	14,9
75 e oltre	85,8	6,3	88,1	96,9	5,8
Totale	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo thè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.14 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2019 - PER REGIONE					
Piemonte	59,8	28,0	80,7	66,7	19,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	65,3	21,8	82,8	66,3	18,3
Liguria	61,1	28,3	81,8	70,3	18,6
Lombardia	61,4	26,3	81,2	63,6	17,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	73,6	13,0	81,9	63,6	15,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>74,8</i>	<i>10,7</i>	<i>81,6</i>	<i>63,3</i>	<i>15,4</i>
<i>Trento</i>	<i>72,4</i>	<i>15,3</i>	<i>82,3</i>	<i>63,8</i>	<i>16,3</i>
Veneto	67,7	21,4	81,1	70,2	15,7
Friuli-Venezia Giulia	67,5	21,0	83,7	67,5	17,8
Emilia-Romagna	62,2	24,2	84,8	67,2	17,7
Toscana	59,6	27,0	85,8	68,3	19,7
Umbria	70,3	17,0	84,8	76,9	21,7
Marche	65,6	18,6	84,9	78,9	16,1
Lazio	56,4	31,7	81,8	65,5	22,7
Abruzzo	71,9	16,2	81,7	76,8	16,8
Molise	72,4	14,6	76,2	81,8	19,5
Campania	73,4	17,0	74,7	80,8	19,5
Puglia	78,7	10,1	79,3	85,2	17,0
Basilicata	77,5	8,8	73,0	85,5	17,8
Calabria	73,9	13,0	73,0	85,3	15,4
Sicilia	72,7	15,1	78,6	83,9	19,2
Sardegna	71,0	15,5	75,3	80,3	19,2
Nord-ovest	60,9	26,9	81,2	65,1	18,0
Nord-est	66,1	21,7	82,9	68,2	16,7
Centro	59,6	27,5	83,7	68,9	20,8
Sud	75,0	14,0	76,4	82,5	17,9
Isole	72,3	15,2	77,8	83,0	19,2
ITALIA	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2017 risulta pari a 7,2 miliardi di euro (in crescita rispetto agli ultimi cinque anni) e pari a circa 120 euro pro capite. Il 15,6 per cento di questa spesa è destinato agli asili nido che, nel 2017, accolgono 179.278 bambini: in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2016.

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2017 ammontano a 12.518 unità e offrono 412.518 posti letto, con 378.778 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 6,8 posti letto disponibili a fronte di 6,3 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere nel 2017 in media di 32,9 posti per presidio, stabile rispetto al 2016 (contro i 30,5 del 2015).

La spesa per prestazioni sociali, nel 2018, ammonta a circa 330 miliardi di euro, corrispondente al 18,7 per cento del Pil. Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che tende a stabilizzarsi nel 2018.

Le entrate per contributi sociali sono pari a 251 miliardi di euro, con una capacità di copertura delle prestazioni sociali del 76,2 per cento (in aumento rispetto al 2017). Stabile rispetto all'anno precedente la spesa corrente degli enti di previdenza per il personale in servizio e per l'acquisto di beni e servizi.

Il numero delle prestazioni pensionistiche nel 2018 è pari a circa 22,8 milioni, in diminuzione rispetto al 2017 (-0,9 per cento), con una spesa complessiva di circa 293 miliardi di euro (+2,2 per cento), pari al 16,6 per cento del Pil nel 2018. Il loro importo medio annuo è di 12.874 euro, circa 396 euro in più rispetto all'anno precedente.

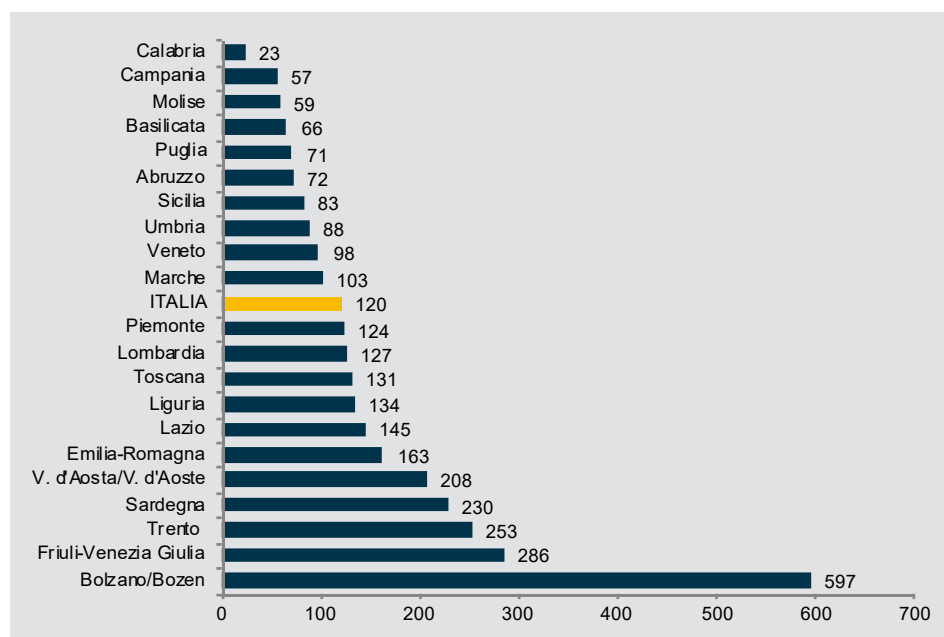
5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2017 risulta pari a circa 7,2 miliardi di euro (Tavola 5.1), in crescita rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (38,1 per cento), le persone disabili (25,9 per cento) e gli anziani (18,0 per cento).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2017 in euro



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media. Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2017 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.776 milioni di euro (38,3 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.562 milioni di euro (35,3 per cento). I restanti 1.911 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 26,4 per cento della spesa complessiva. Nel 2017 la spesa pro-capite è stata di circa 120 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 423 euro) seguito da Friuli (286), Sardegna (230) e Valle d'Aosta (208 euro). Tutte le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche, per il Centro, e il solo Veneto per il Nord. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (23 euro) (Figura 5.1).

Asili nido. Nel 2017, i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.133 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 282 milioni, pari al 19,9 per cento della spesa complessivamente impegnata (contro il 19,4 del 2016). Rispetto al 2016, la spesa dei comuni è diminuita dell'1,1 per cento per cento, mentre quella delle famiglie è aumentata dell'2,3 per cento per cento.

I bambini iscritti (179.278) sono in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2016. A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (273 milioni di euro) ed a seguire Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 233 e 228 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 36 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 26 mila ed il Lazio con circa 25 mila (Tavola 5.2).

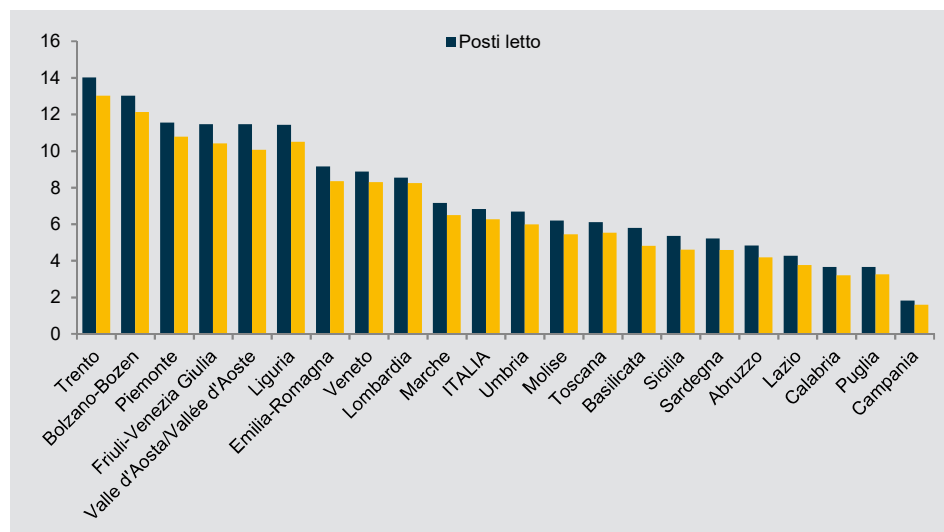
Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2017 ammontano a 12.518 unità e offrono 412.518 posti letto, con 378.778 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 6,8 posti letto disponibili a fronte di 6,3 persone ospitate. Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 287 mila e rappresentano il 75,8 per cento del totale (il 75,4 nel 2016). Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 74,2 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile.

Il numero dei presidi, dei posti letto e degli ospiti risulta stabile rispetto al 2016. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere nel 2017 in media di circa 32,9 posti per presidio, stabile rispetto al 2016 (contro i 30,5 del 2015) (Tavola 5.3 e Figura 5.2).

Trentino-Alto Adige, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Liguria sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (per queste regioni risulta superiore ad 11,3 per 1.000 residenti), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,8 posti letto.

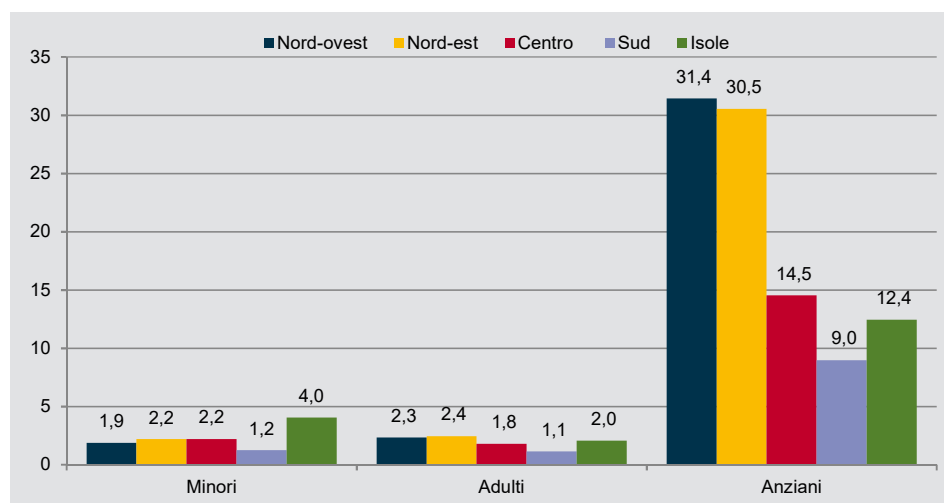
Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.3). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2017, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2017, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

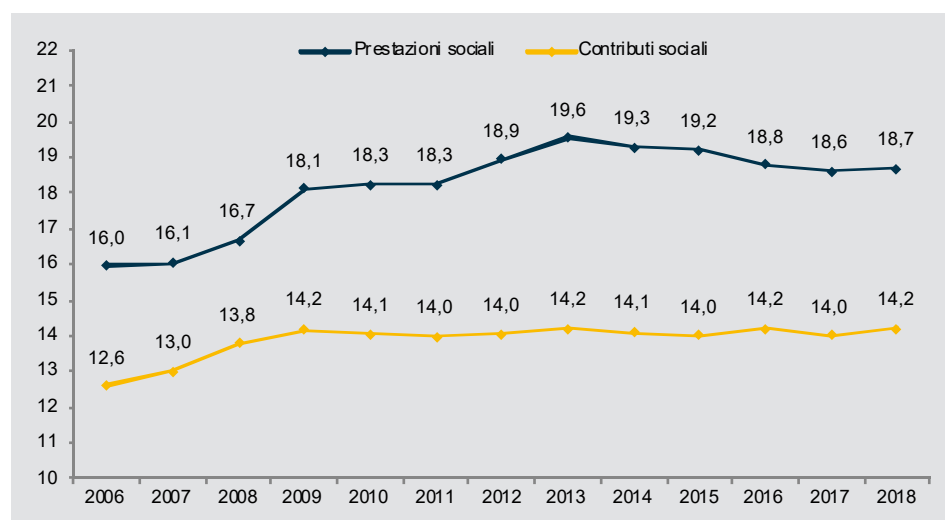
Le prestazioni previdenziali

Entrate e spese degli enti di previdenza. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2018, ammontano a 367.623 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 68,4 per cento dai contributi sociali (67,0 per cento nel 2017). Le spese correnti sono, invece, pari a 357.202 milioni di euro, destinate in modo preponderante (92,3 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4): quasi mezzo punto percentuale in più rispetto al 2017.

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,0 per cento delle prestazioni sociali ed il 98,8 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali complessivamente erogate ammontano a 329.841 milioni di euro, pari al 18,7 per cento del Pil, solo parzialmente coperte dai 251.304 milioni di euro di contributi sociali (14,2 per cento del Pil).

Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che tende a stabilizzarsi nel 2018. Dal 2010 il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil è stabile (Figura 5.4). La percentuale di prestazioni coperte dai contributi passa quindi dal 72,7 per cento del 2013 al 76,2 per cento del 2018.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2006-2018, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagini sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il divario fra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2018 è pari a -1.301 euro, stabile rispetto al 2017. In particolare, al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.181 e -2.299 euro, e le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.094 euro, la Calabria (-2.816), seguite poi da Umbria (-2.765), Molise (-2.723 euro) e Sardegna (-2.615 euro). Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,6 per cento) e versa più contributi sociali (35,3 per cento), facendo registrare il deficit più basso con -561 euro, seguito dal Nord-est (-892 euro) e dal Centro (-1.003). Il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e il Lazio sono le regioni dove i contributi eccedono le prestazioni e, dunque, vantano un avanzo previdenziale pro capite.

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del Meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, che è pari al 76,2 per cento, con i valori più bassi in Calabria (circa 40,7 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 108.

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2018 è di 2.820 milioni di euro, mentre le spese per acquisto di beni e servizi risultano essere pari a 1.134 milioni di euro: entrambe le variabili sono stabili rispetto al 2017 (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 36,8 per cento. Segue il Sud con il 21,7 per cento e il Nord-ovest con il 18,1 per cento. Infine, il 14,2 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est (quasi un punto in meno rispetto al 2017) ed il 9,2 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (826 milioni di euro, pari al 72,8 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2018, sono state erogate circa 22,8 milioni di pensioni (-0,9 per cento rispetto al 2017) per una spesa pari a 293.344 milioni di euro (+2,2 per cento) e con un importo medio annuo di 12.874 euro: 396 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7).

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,6 per cento del Pil (+0,1 punti percentuali circa rispetto al dato aggiornato del 2017). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni cento abitanti sono erogate 37,7 pensioni, un valore in diminuzione di circa 0,3 punti percentuali rispetto al 2017.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece aumentato di circa 0,5 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 44,0 per cento nel 2018 (Prospetto 5.1), riavvicinandosi al valore del 2016.

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2017-2018, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2017 (a)			2018		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,1	25,7	43,3	11,1	25,6	43,6
Pensioni lvs	10,9	24,5	44,5	10,9	24,4	44,7
Pensioni indennitarie	0,2	1,2	20,0	0,2	1,2	19,9
Comparto pubblico	4,0	4,9	83,2	4,1	5,0	83,3
Pensioni lvs	4,0	4,9	83,4	4,1	4,9	83,5
Pensioni indennitarie	0,1
Totale comparti	15,2	30,6	49,7	15,3	30,5	50,0
Pensioni lvs	14,9	29,4	50,9	15,0	29,3	51,3
Pensioni indennitarie	0,2	1,2	20,0	0,2	1,2	19,9
Pensioni assistenziali	1,3	7,4	18,0	1,3	7,2	18,5
TOTALE	16,5	38,0	43,5	16,6	37,7	44,0

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2019 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

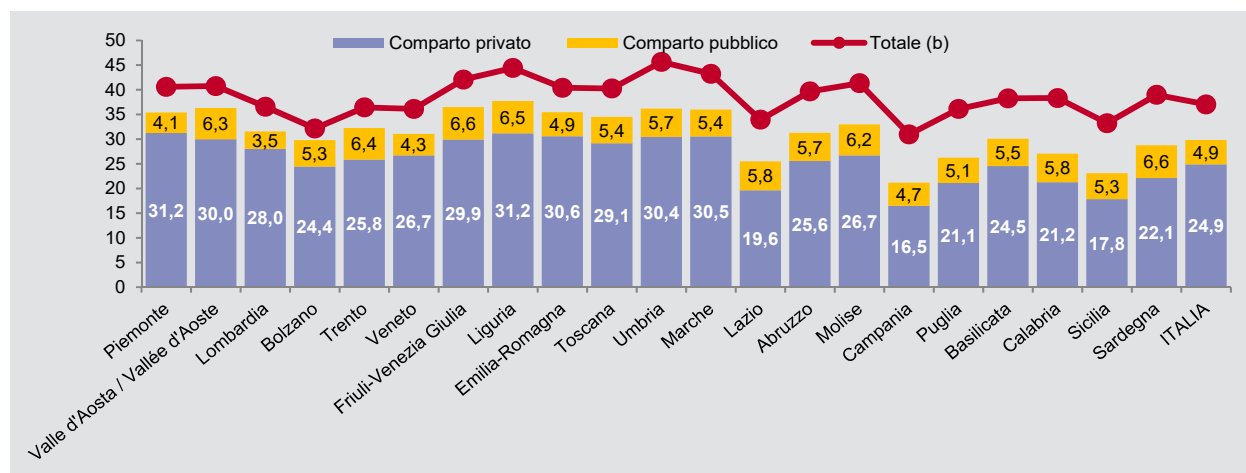
Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,7 per cento), una spesa pari a 265.447 milioni di euro (90,5 per cento) e un importo medio annuo di 14.998 euro. Le pensioni assistenziali sono 4,4 milioni (19,2 per cento), la spesa erogata rappresenta l'8,1 per cento del totale e l'importo medio è di 5.428 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,1 per cento delle pensioni, circa 716 mila trattamenti, con una spesa di 4.176 milioni di euro (1,4 per cento) e un importo medio annuo di 5.830 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione del numero dei trattamenti erogati (-0,3 per cento). Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+1,8 per cento), mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-0,8 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,4 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 196.751 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per circa 3,0 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2018 è di 72.872 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9).

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,7 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,5 per cento del totale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (14.196 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (38,4 per cento, contro il 38,8 del 2017). A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (14.575 euro) e in Lombardia (14.302 euro), quelli più bassi in Calabria (10.554 euro), Basilicata (10.838), Molise (10.872). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, quelli più elevati in Umbria e Liguria (rispettivamente 45,6 e 44,4 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (31,0 per cento) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2018, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.
(b) Include le pensioni assistenziali.

APPROFONDIMENTI

Istat, La spesa dei Comuni per i servizi sociali - anno 2017 (dati provvisori): <https://www.istat.it/it/archivio/238650> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (dati definitivi 2017, disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito territoriale sociale, Regione, Ripartizione geografica e totale Italia). Occorre selezionare i temi: Assistenza e previdenza > Servizi sociali > Interventi e servizi sociali dei Comuni.

Istat, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia - anno scolastico 2017/18: <https://www.istat.it/it/archivio/236666> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (dati definitivi 2017/18, disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito territoriale sociale, Regione, Ripartizione geografica e totale Italia). Occorre selezionare i temi: Assistenza e previdenza > Servizi sociali > Servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2016, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> Occorre selezionare i temi: Assistenza e previdenza > Assistenza residenziale > Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, e anche Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

Istat, Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia - <https://www.istat.it/it/archivio/242819>

Istat, Gli indicatori del Bes. Aggiornamento intermedio giugno 2020 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes)

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali, Anno 2018, Tavole di dati, 25 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/244898>

Istat, Condizioni di vita dei pensionati, Anni 2017-2018, Comunicato stampa, 15 gennaio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/237394>

Istat, Pensioni e pensionati, Anno 2018, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2013	2.678.268	39,0	1.737.298	25,3	2.447.197	35,7	6.862.763	100,0
2014	2.682.120	38,8	1.845.720	26,7	2.391.046	34,6	6.918.887	100,0
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
2016	2.679.173	38,0	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0
ANNO 2017								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	509.516	18,4	779.339	40,8	1.473.941	57,5	2.762.796	38,1
Disabili	954.041	34,4	489.736	25,6	431.355	16,8	1.875.133	25,9
Dipendenze	12.612	0,5	7.393	0,4	4.565	0,2	24.571	0,3
Anziani	605.830	21,8	327.383	17,1	371.278	14,5	1.304.490	18,0
Immigrati e nomadi	95.702	3,4	75.797	4,0	176.142	6,9	347.642	4,8
Povertà e disagio adulti	199.736	7,2	231.606	12,1	104.420	4,1	535.762	7,4
Multiutenza	398.100	14,3	0	0,0	0	0,0	398.100	5,5
Totale	2.775.537	100,0	1.911.254	100,0	2.561.702	100,0	7.248.493	100,0
REGIONI								
Piemonte	236.740	43,4	178.331	32,7	130.511	23,9	545.582	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.052	26,8	92	0,4	19.127	72,8	26.271	100,0
Liguria	87.623	41,8	48.523	23,1	73.485	35,1	209.631	100,0
Lombardia	523.506	41,2	411.332	32,4	335.490	26,4	1.270.329	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	79.090	17,6	79.812	17,7	291.546	64,7	450.448	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	29.735	9,5	71.168	22,7	212.928	67,8	313.831	100,0
<i>Trento</i>	49.355	36,1	8.644	6,3	78.618	57,6	136.617	100,0
Veneto	206.356	42,9	151.776	31,6	122.774	25,5	480.906	100,0
Friuli-Venezia Giulia	113.641	32,7	144.086	41,4	90.246	25,9	347.973	100,0
Emilia-Romagna	289.004	39,8	119.750	16,5	318.138	43,7	726.892	100,0
Toscana	165.499	33,8	144.209	29,4	180.006	36,8	489.713	100,0
Umbria	31.760	40,5	17.784	22,7	28.851	36,8	78.395	100,0
Marche	77.992	49,6	37.691	23,9	41.802	26,5	157.485	100,0
Lazio	278.985	32,6	213.742	25,0	363.827	42,4	856.554	100,0
Abruzzo	52.114	54,7	12.751	13,4	30.366	31,9	95.231	100,0
Molise	10.448	57,5	2.689	14,8	5.039	27,7	18.175	100,0
Campania	144.827	43,9	40.186	12,2	144.596	43,9	329.609	100,0
Puglia	127.312	44,3	71.072	24,7	88.942	31,0	287.326	100,0
Basilicata	21.536	57,6	6.240	16,7	9.608	25,7	37.383	100,0
Calabria	20.768	46,9	6.780	15,3	16.749	37,8	44.296	100,0
Sicilia	129.944	31,2	67.790	16,3	219.112	52,5	416.845	100,0
Sardegna	171.343	45,1	156.619	41,3	51.487	13,6	379.448	100,0
Nord-ovest	854.921	41,7	638.279	31,1	558.614	27,2	2.051.814	100,0
Nord-est	688.091	34,3	495.425	24,7	822.704	41,0	2.006.220	100,0
Centro	554.236	35,0	413.425	26,1	614.485	38,9	1.582.146	100,0
Sud	377.003	46,4	139.717	17,2	295.300	36,4	812.020	100,0
Isole	301.286	37,8	224.408	28,2	270.599	34,0	796.293	100,0
ITALIA	2.775.537	38,3	1.911.254	26,4	2.561.702	35,3	7.248.493	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.2 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2017, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015	175.718	-	1.158.283	-	280.059	-	1.438.342	-
2016	175.183	-	1.145.968	-	275.951	-	1.421.919	-
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	12.681	7,1	81.655	7,2	23.785	8,4	105.441	7,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	746	0,4	5.288	0,5	1.339	0,5	6.626	0,5
Liguria	4.263	2,4	34.914	3,1	5.433	1,9	40.347	2,9
Lombardia	36.122	20,1	174.662	15,4	58.683	20,8	233.346	16,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.086	2,8	45.996	4,1	14.289	5,1	60.285	4,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.664	0,9	16.194	1,4	5.032	1,8	21.225	1,5
<i>Trento</i>	3.422	1,9	29.802	2,6	9.258	3,3	39.060	2,8
Veneto	12.315	6,9	65.753	5,8	21.771	7,7	87.524	6,2
Friuli-Venezia Giulia	5.850	3,3	26.976	2,4	4.683	1,7	31.659	2,2
Emilia-Romagna	26.189	14,6	176.334	15,6	51.455	18,2	227.789	16,1
Toscana	17.609	9,8	96.831	8,5	32.402	11,5	129.233	9,1
Umbria	2.774	1,5	18.665	1,6	4.442	1,6	23.107	1,6
Marche	5.281	2,9	23.782	2,1	8.776	3,1	32.558	2,3
Lazio	24.750	13,8	235.268	20,8	38.138	13,5	273.405	19,3
Abruzzo	2.363	1,3	12.661	1,1	2.984	1,1	15.645	1,1
Molise	757	0,4	2.056	0,2	357	0,1	2.413	0,2
Campania	4.474	2,5	30.976	2,7	2.758	1,0	33.734	2,4
Puglia	6.277	3,5	28.980	2,6	2.933	1,0	31.913	2,3
Basilicata	838	0,5	3.438	0,3	1.051	0,4	4.488	0,3
Calabria	1.010	0,6	5.593	0,5	549	0,2	6.142	0,4
Sicilia	6.550	3,7	45.711	4,0	3.118	1,1	48.829	3,5
Sardegna	3.343	1,9	17.444	1,5	3.333	1,2	20.777	1,5
Nord-ovest	53.812	30,0	296.520	26,2	89.240	31,6	385.760	27,3
Nord-est	49.440	27,6	315.059	27,8	92.199	32,7	407.258	28,8
Centro	50.414	28,1	374.546	33,1	83.757	29,7	458.303	32,4
Sud	15.719	8,8	83.704	7,4	10.631	3,8	94.335	6,7
Isole	9.893	5,5	63.154	5,6	6.451	2,3	69.606	4,9
ITALIA	179.278	100,0	1.132.983	100,0	282.279	100,0	1.415.262	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.3 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2013	12.261	384.450	17.586	40,7	71.247	38,1	278.652	74,6	367.485	65,9
2014	13.203	399.626	19.955	37,9	76.175	36,8	289.941	74,2	386.072	64,9
2015	12.828	390.689	21.085	36,6	73.864	36,5	287.685	74,1	382.634	64,8
2016	12.501	412.971	20.719	36,9	72.211	36,5	285.268	74,1	378.197	64,9
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	1.245	50.533	1.314	39,9	5.533	45,9	40.352	74,0	47.198	69,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	1.447	46	50,0	248	34,3	975	70,6	1.269	62,7
Liguria	530	17.796	780	41,4	3.351	37,6	12.213	74,5	16.344	65,4
Lombardia	1.697	85.655	2.615	41,7	13.415	37,1	66.673	77,2	82.703	69,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	513	14.440	545	43,9	3.497	29,7	9.394	71,6	13.436	59,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	204	6.874	183	39,9	1.976	23,4	4.243	70,2	6.402	54,9
<i>Trento</i>	309	7.566	362	45,9	1.521	38,0	5.151	72,7	7.034	63,8
Veneto	933	43.519	1.037	38,1	5.698	39,7	33.948	75,6	40.683	69,6
Friuli-Venezia Giulia	337	13.940	393	36,1	1.600	42,2	10.656	75,4	12.650	70,0
Emilia-Romagna	1.486	40.732	2.146	39,0	6.397	37,0	28.628	71,9	37.171	64,0
Toscana	874	22.799	1.271	33,8	3.941	36,5	15.455	73,6	20.667	64,1
Umbria	287	5.913	271	44,0	1.914	25,7	3.106	73,4	5.291	54,7
Marche	385	10.966	449	30,3	2.030	36,9	7.479	75,9	9.958	65,9
Lazio	966	25.158	2.186	32,0	5.260	37,2	14.697	75,4	22.143	62,1
Abruzzo	159	6.362	150	42,4	1.129	39,6	4.223	72,2	5.501	64,7
Molise	71	1.910	217	8,7	224	46,6	1.239	71,1	1.680	59,8
Campania	456	10.608	530	37,2	2.878	27,2	5.818	68,0	9.226	53,5
Puglia	589	14.782	1.274	40,4	2.832	31,6	9.075	70,9	13.181	59,5
Basilicata	134	3.286	290	25,4	676	26,7	1.763	66,0	2.730	51,9
Calabria	313	7.160	456	37,3	2.100	28,9	3.720	68,0	6.277	52,7
Sicilia	1.158	26.923	3.809	33,3	7.322	33,4	11.996	69,9	23.127	52,3
Sardegna	328	8.590	580	45,7	1.195	39,0	5.767	69,7	7.543	63,0
Nord-ovest	3.529	155.431	4.754	41,2	22.547	39,3	120.213	75,8	147.514	69,1
Nord-est	3.269	112.631	4.121	39,2	17.192	36,9	82.627	73,8	103.940	66,4
Centro	2.512	64.836	4.178	33,2	13.145	35,3	40.736	74,7	58.059	62,8
Sud	1.722	44.108	2.917	35,6	9.839	30,7	25.838	69,7	38.595	57,2
Isole	1.486	35.513	4.389	34,9	8.517	34,2	17.764	69,9	30.670	55,0
ITALIA	12.518	412.518	20.359	37,0	71.241	36,2	287.178	74,2	378.778	65,0

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)
(a)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
PARTE CORRENTE										
Entrate	338.346	347.345	356.726	363.640	367.323	324.503	343.149	345.858	357.194	385.782
Contributi sociali	228.596	232.119	239.167	243.638	251.304	218.896	225.335	231.932	236.212	242.713
Entrate da trasferimenti correnti	100.283	105.635	109.134	111.651	108.897	96.902	108.975	105.775	112.961	135.973
Altre entrate	9.468	9.591	8.425	8.351	7.122	8.705	8.839	8.151	8.021	7.096
Spese	334.624	340.471	347.809	350.991	357.202	333.201	340.013	347.080	350.663	357.234
Spese per gli organi dell'Ente	41	42	43	43	43	41	42	42	40	41
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	2.981	2.938	2.942	2.815	2.820	2.944	2.900	3.035	2.790	2.817
Acquisto di beni e servizi	1.239	1.135	1.185	1.129	1.134	1.203	1.163	1.171	1.012	1.013
Prestazioni sociali	313.369	317.885	318.379	322.532	329.841	311.881	317.488	317.681	322.925	330.320
Trasferimenti passivi	6.004	5.105	6.128	6.054	7.680	6.001	5.002	6.066	5.986	7.410
Oneri finanziari	173	232	217	211	187	222	221	217	211	187
Oneri tributari	808	820	748	711	650	911	817	749	712	645
Poste correttive e compensative di entrate correnti	8.537	10.601	15.690	15.409	12.401	8.550	10.609	15.699	14.980	12.416
Spese non classificabili in altre voci	1.472	1.712	2.477	2.087	2.446	1.449	1.771	2.420	2.007	2.385
Entrate	62.106	42.612	24.671	39.651	87.900	61.935	42.574	24.309	39.597	87.985
Alienazione di beni patrimoniali (a)	11.295	12.236	10.155	12.165	12.212	11.156	12.208	10.112	12.079	12.223
Riscossione di crediti	9.707	8.879	9.517	8.729	11.088	9.674	8.869	9.514	8.723	11.093
Entrate da trasferimenti in conto capitale	21.710	3.512	321	33	61.828	21.711	3.512	5	71	61.897
Accensione di prestiti	19.394	17.985	4.678	18.724	2.772	19.394	17.985	4.678	18.724	2.772
Spese	63.910	41.026	28.088	44.682	29.969	44.015	26.753	23.194	42.710	115.670
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	856	1.032	1.527	1.047	1.094	247	517	721	348	344
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	283	226	252	279	264	527	265	244	235	279
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	12.353	13.959	13.122	15.683	17.410	11.896	14.202	13.037	15.805	17.504
Concessioni di crediti ed anticipazioni	9.531	8.091	8.921	8.963	8.298	9.521	8.119	8.921	8.921	8.281
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	83	91	91	118	110	83	91	90	116	104
Estinzione di mutui e anticipazioni	40.806	17.627	4.175	18.592	2.793	21.741	3.559	181	17.285	89.158

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2014	311.338.537	226.790.092	1.994.216	1.798.474	313.332.753	228.588.566	72,9	-1.394
2015	315.692.696	230.218.059	2.150.871	1.891.815	317.843.567	232.109.874	73,0	-1.410
2016	316.022.522	236.965.348	2.306.159	2.190.271	318.328.681	239.155.619	75,1	-1.307
2017	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,6	-1.304
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	27.001.718	18.551.185	822.359	248.641	27.824.077	18.799.826	67,6	-2.071
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	758.769	544.540	3.761	4.733	762.529	549.273	72,0	-1.697
Liguria	10.497.418	5.803.801	170.774	66.791	10.668.193	5.870.593	55,0	-3.094
Lombardia	57.820.170	62.739.672	597.982	690.705	58.418.152	63.430.377	108,6	498
Trentino Alto-Adige/Südtirol	5.734.166	6.119.933	38.795	33.438	5.772.962	6.153.371	106,6	355
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.761.764	3.519.418	16.677	15.527	2.778.441	3.534.945	127,2	1.424
<i>Trento</i>	2.972.403	2.600.516	22.118	17.911	2.994.521	2.618.427	87,4	-695
Veneto	26.288.754	22.464.497	233.109	270.485	26.521.863	22.734.982	85,7	-772
Friuli-Venezia Giulia	7.813.663	5.585.495	70.221	63.830	7.883.883	5.649.325	71,7	-1.839
Emilia-Romagna	27.206.638	22.454.176	199.011	203.686	27.405.648	22.657.863	82,7	-1.065
Toscana	22.054.541	14.722.351	215.568	158.131	22.270.109	14.880.481	66,8	-1.981
Umbria	5.379.986	2.942.069	38.553	37.332	5.418.540	2.979.401	55,0	-2.765
Marche	8.740.671	5.498.160	65.464	69.092	8.806.135	5.567.252	63,2	-2.123
Lazio	32.446.039	33.320.616	351.174	490.899	32.797.212	33.811.515	103,1	173
Abruzzo	6.807.407	4.036.872	35.786	44.482	6.843.193	4.081.354	59,6	-2.106
Molise	1.539.742	702.640	4.038	8.890	1.543.779	711.529	46,1	-2.723
Campania	23.838.736	13.667.430	133.883	171.378	23.972.619	13.838.808	57,7	-1.747
Puglia	19.308.537	9.282.659	99.678	115.331	19.408.215	9.397.990	48,4	-2.485
Basilicata	2.723.110	1.502.989	7.808	10.837	2.730.918	1.513.826	55,4	-2.162
Calabria	9.221.104	3.729.484	32.183	39.934	9.253.287	3.769.417	40,7	-2.816
Sicilia	21.419.163	10.426.242	121.862	136.084	21.541.026	10.562.326	49,0	-2.196
Sardegna	8.565.175	4.277.085	47.500	47.388	8.612.675	4.324.472	50,2	-2.615
Nord-ovest	96.078.074	87.639.198	1.594.876	1.010.871	97.672.950	88.650.069	90,8	-561
Nord-est	67.043.221	56.624.101	541.136	571.440	67.584.356	57.195.541	84,6	-892
Centro	68.621.237	56.483.196	670.759	755.454	69.291.996	57.238.650	82,6	-1.003
Sud	63.438.635	32.922.073	313.376	390.851	63.752.011	33.312.924	52,3	-2.181
Isole	29.984.338	14.703.327	169.363	183.471	30.153.700	14.886.798	49,4	-2.299
ITALIA (a)	326.536.031	248.383.757	3.305.184	2.920.441	329.841.215	251.304.198	76,2	-1.301

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota non attribuita geograficamente. Nel 2018 le unità comprese nell'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali sono pari a 49, di cui 21 erogano prestazioni di base e 28 erogano prestazioni complementari.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2014	2.939.968	-	1.166.780	41.138	-	72.029	2.981.106	-	1.238.809
2015	2.899.544	-	1.067.756	38.855	-	67.769	2.938.399	-	1.135.525
2016	2.904.030	-	1.122.531	37.571	-	62.084	2.941.601	-	1.184.615
2017	2.777.987	-	1.076.467	37.013	-	52.492	2.815.000	-	1.128.959
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	143.400	5,2	19.430	581	1,5	2.540	143.981	5,1	21.970
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.777	0,3	646	0	0,0	0	7.777	0,3	646
Liguria	67.184	2,4	8.844	212	0,6	29	67.395	2,4	8.873
Lombardia	286.437	10,3	42.351	3.456	9,2	16.183	289.892	10,3	58.533
Trentino Alto-Adige/Südtirol	40.553	1,5	5.576	126	0,3	40	40.679	1,4	5.616
<i>Bolzano-Bozen</i>	19.544	0,70	3.025	0	0,0	0	19.544	0,7	3.025
<i>Trento</i>	21.009	0,76	2.551	126	0,3	40	21.135	0,8	2.591
Veneto	146.084	5,3	24.066	419	1,1	556	146.504	5,2	24.622
Friuli-Venezia Giulia	54.481	2,0	6.105	194	0,5	258	54.675	1,9	6.363
Emilia-Romagna	158.887	5,7	22.610	380	1,0	104	159.266	5,7	22.714
Toscana	144.735	5,2	19.566	295	0,8	3.540	145.031	5,2	23.106
Umbria	53.042	1,9	6.220	133	0,4	24	53.175	1,9	6.244
Marche	73.059	2,6	8.718	247	0,7	26	73.306	2,6	8.744
Lazio (a)	734.637	26,4	803.498	29.442	78,0	22.318	764.079	27,1	825.816
Abruzzo	75.730	2,7	10.237	235	0,6	42	75.964	2,7	10.279
Molise	21.019	0,8	2.096	0	0,0	0	21.019	0,7	2.096
Campania	217.796	7,8	31.296	289	0,8	509	218.085	7,7	31.805
Puglia	160.450	5,8	21.320	377	1,0	485	160.827	5,7	21.805
Basilicata	28.900	1,0	3.931	0	0,0	0	28.900	1,0	3.931
Calabria	107.700	3,9	12.016	116	0,3	22	107.816	3,8	12.038
Sicilia	186.230	6,7	23.545	1.030	2,7	1.477	187.260	6,7	25.022
Sardegna	73.709	2,6	13.553	194	0,5	78	73.904	2,6	13.631
Nord-ovest	504.797	18,1	71.271	4.248	11,3	18.752	509.045	18,1	90.023
Nord-est	400.005	14,4	58.358	1.119	3,0	958	401.123	14,2	59.316
Centro	1.005.473	36,2	838.002	30.116	79,8	25.908	1.035.591	36,8	863.909
Sud	611.596	22,0	80.896	1.017	2,7	1.058	612.613	21,7	81.954
Isole	259.939	9,3	37.098	1.224	3,2	1.555	261.163	9,2	38.653
ITALIA (b)	2.781.810	100,0	1.085.624	37.724	100,0	48.231	2.819.535	100,0	1.133.854

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

(b) Il totale non comprende il raggruppamento estero, a differenza della tavola 5.4

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2018, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2014	18.089.748	250.504.922	13.848	786.059	4.495.149	5.719	4.322.667	22.066.713	5.105	23.198.474	277.066.785	11.943
2015	17.962.816	253.564.752	14.116	767.844	4.401.901	5.733	4.364.203	22.315.300	5.113	23.094.863	280.281.953	12.136
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	1.497.463	23.343.210	15.589	43.572	273.141	6.269	227.531	1.250.842	5.497	1.768.566	24.867.193	14.061
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.099	648.662	15.051	2.500	18.600	7.440	5.606	31.136	5.554	51.205	698.397	13.639
Lombardia	3.085.383	49.309.400	15.982	87.449	519.880	5.945	506.013	2.784.532	5.503	3.678.845	52.613.812	14.302
Trentino-Alto Adige/Südtirol	319.377	4.879.206	15.277	13.256	79.937	6.030	35.312	220.166	6.235	367.945	5.179.309	14.076
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>151.616</i>	<i>2.334.859</i>	<i>15.400</i>	<i>6.530</i>	<i>39.318</i>	<i>6.021</i>	<i>12.674</i>	<i>85.607</i>	<i>6.755</i>	<i>170.820</i>	<i>2.459.785</i>	<i>14.400</i>
<i>Trento</i>	<i>167.761</i>	<i>2.544.347</i>	<i>15.166</i>	<i>6.726</i>	<i>40.619</i>	<i>6.039</i>	<i>22.638</i>	<i>134.559</i>	<i>5.944</i>	<i>197.125</i>	<i>2.719.525</i>	<i>13.796</i>
Veneto	1.467.482	22.022.798	15.007	55.296	314.005	5.679	249.588	1.376.107	5.514	1.772.366	23.712.910	13.379
Friuli-Venezia Giulia	425.173	6.607.782	15.541	18.080	109.272	6.044	68.042	380.210	5.588	511.295	7.097.264	13.881
Liguria	558.210	8.885.847	15.918	26.366	190.257	7.216	104.110	578.401	5.556	688.686	9.654.504	14.019
Emilia-Romagna	1.518.315	22.891.605	15.077	63.024	343.701	5.453	220.505	1.215.902	5.514	1.801.844	24.451.208	13.570
Toscana	1.218.359	18.409.359	15.110	68.916	400.543	5.812	214.383	1.191.177	5.556	1.501.658	20.001.080	13.319
Umbria	297.305	4.310.879	14.500	21.823	109.227	5.005	83.449	456.237	5.467	402.577	4.876.344	12.113
Marche	517.616	7.088.686	13.695	31.202	151.622	4.859	110.687	601.243	5.432	659.505	7.841.552	11.890
Lazio	1.454.391	26.086.152	17.936	42.453	246.815	5.814	498.241	2.745.795	5.511	1.995.085	29.078.762	14.575
Abruzzo	386.582	5.280.977	13.661	23.289	142.877	6.135	110.517	586.357	5.306	520.388	6.010.211	11.549
Molise	96.221	1.217.163	12.650	4.484	22.306	4.975	25.646	134.195	5.233	126.351	1.373.665	10.872
Campania	1.180.202	17.201.997	14.575	47.408	261.333	5.512	568.059	3.046.733	5.363	1.795.669	20.510.064	11.422
Puglia	1.007.822	14.339.640	14.228	48.542	276.631	5.699	398.538	2.117.947	5.314	1.454.902	16.734.218	11.502
Basilicata	161.344	2.049.085	12.700	7.890	43.641	5.531	46.194	242.085	5.241	215.428	2.334.811	10.838
Calabria	502.166	6.572.723	13.089	24.442	139.287	5.699	219.661	1.163.846	5.298	746.269	7.875.855	10.554
Sicilia	1.100.081	16.088.564	14.625	54.206	328.837	6.066	507.257	2.686.859	5.297	1.661.544	19.104.259	11.498
Sardegna	444.343	6.502.486	14.634	26.791	171.828	6.414	167.849	894.594	5.330	638.983	7.568.907	11.845
Nord-ovest	5.184.155	82.187.119	15.854	159.887	1.001.877	6.266	843.260	4.644.910	5.508	6.187.302	87.833.905	14.196
Nord-est	3.730.347	56.401.391	15.120	149.656	846.914	5.659	573.447	3.192.385	5.567	4.453.450	60.440.691	13.572
Centro	3.487.671	55.895.077	16.026	164.394	908.209	5.525	906.760	4.994.452	5.508	4.558.825	61.797.738	13.556
Sud	3.334.337	46.661.586	13.994	156.055	886.075	5.678	1.368.615	7.291.163	5.327	4.859.007	54.838.824	11.286
Isole	1.544.424	22.591.050	14.627	80.997	500.664	6.181	675.106	3.581.452	5.305	2.300.527	26.673.166	11.594
ITALIA	17.280.934	263.736.223	15.262	710.989	4.143.739	5.828	4.367.188	23.704.362	5.428	22.359.111	291.584.324	13.041
Estero	417.420	1.697.596	4.067	5.209	32.004	6.144	3.288	16.657	5.066	425.917	1.746.257	4.100
Non indicato	606	13.007	21.463	15	122	8.166	62	378	6.097	683	13.507	19.776
TOTALE	17.698.960	265.446.825	14.998	716.213	4.175.865	5.830	4.370.538	23.721.398	5.428	22.785.711	293.344.089	12.874

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2018, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2014	15.223.026	184.604.452	12.127	775.389	4.420.302	5.701	15.998.415	189.024.754	11.815
2015	15.076.254	186.053.840	12.341	757.355	4.329.247	5.716	15.833.609	190.383.087	12.024
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	1.317.402	19.109.151	14.505	43.301	271.350	6.267	1.360.703	19.380.501	14.243
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.160	478.357	13.605	2.498	18.581	7.438	37.658	496.938	13.196
Lombardia	2.733.008	41.455.625	15.168	86.976	517.042	5.945	2.819.984	41.972.666	14.884
Trentino-Alto Adige/Südtirol	256.410	3.385.875	13.205	13.188	79.451	6.024	269.598	3.465.326	12.854
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>123.288</i>	<i>1.625.769</i>	<i>13.187</i>	<i>6.512</i>	<i>39.228</i>	<i>6.024</i>	<i>129.800</i>	<i>1.664.997</i>	<i>12.827</i>
<i>Trento</i>	<i>133.122</i>	<i>1.760.106</i>	<i>13.222</i>	<i>6.676</i>	<i>40.223</i>	<i>6.025</i>	<i>139.798</i>	<i>1.800.329</i>	<i>12.878</i>
Veneto	1.255.480	17.010.660	13.549	54.788	310.381	5.665	1.310.268	17.321.041	13.219
Friuli-Venezia Giulia	345.778	4.653.289	13.457	17.745	106.846	6.021	363.523	4.760.135	13.094
Liguria	457.461	6.514.091	14.240	25.743	185.034	7.188	483.204	6.699.125	13.864
Emilia-Romagna	1.301.133	17.752.641	13.644	62.412	339.569	5.441	1.363.545	18.092.210	13.269
Toscana	1.018.693	13.494.679	13.247	68.198	396.288	5.811	1.086.891	13.890.967	12.780
Umbria	246.932	3.045.047	12.332	21.592	107.897	4.997	268.524	3.152.945	11.742
Marche	435.172	5.105.805	11.733	30.658	146.919	4.792	465.830	5.252.724	11.276
Lazio	1.111.880	16.635.367	14.961	41.654	241.837	5.806	1.153.534	16.877.204	14.631
Abruzzo	312.682	3.486.310	11.150	22.662	136.222	6.011	335.344	3.622.532	10.802
Molise	77.202	750.252	9.718	4.428	21.816	4.927	81.630	772.069	9.458
Campania	908.681	10.419.174	11.466	46.355	256.021	5.523	955.036	10.675.196	11.178
Puglia	802.337	9.175.073	11.435	47.264	267.509	5.660	849.601	9.442.582	11.114
Basilicata	130.395	1.310.081	10.047	7.732	42.875	5.545	138.127	1.352.956	9.795
Calabria	389.703	3.912.684	10.040	24.043	137.421	5.716	413.746	4.050.106	9.789
Sicilia	837.092	9.484.432	11.330	53.437	324.329	6.069	890.529	9.808.761	11.015
Sardegna	335.961	3.941.563	11.732	26.406	169.360	6.414	362.367	4.110.923	11.345
Nord-ovest	4.543.031	67.557.224	14.871	158.518	992.008	6.258	4.701.549	68.549.231	14.580
Nord-est	3.158.801	42.802.465	13.550	148.133	836.246	5.645	3.306.934	43.638.711	13.196
Centro	2.812.677	38.280.898	13.610	162.102	892.942	5.509	2.974.779	39.173.840	13.169
Sud	2.621.000	29.053.576	11.085	152.484	861.864	5.652	2.773.484	29.915.440	10.786
Isole	1.173.053	13.425.995	11.445	79.843	493.689	6.183	1.252.896	13.919.684	11.110
ITALIA	14.308.562	191.120.158	13.357	701.080	4.076.749	5.815	15.009.642	195.196.906	13.005
Estero	410.319	1.518.685	3.701	5.175	31.762	6.138	415.494	1.550.447	3.732
Non indicato	175	3.634	20.765	14	120	8.595	189	3.754	19.863
TOTALE	14.719.056	192.642.476	13.088	706.269	4.108.631	5.817	15.425.325	196.751.108	12.755

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2018, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2014	2.866.722	65.900.471	22.988	10.670	74.847	7.015	2.877.392	65.975.318	22.929
2015	2.886.562	67.510.911	23.388	10.489	72.654	6.927	2.897.051	67.583.566	23.328
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	180.061	4.234.059	23.515	271	1.790	6.607	180.332	4.235.849	23.489
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.939	170.305	21.452	2	18	9.107	7.941	170.323	21.449
Lombardia	352.375	7.853.776	22.288	473	2.838	6.000	352.848	7.856.614	22.266
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62.967	1.493.331	23.716	68	487	7.158	63.035	1.493.817	23.698
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>28.328</i>	<i>709.090</i>	<i>25.031</i>	<i>18</i>	<i>90</i>	<i>5.025</i>	<i>28.346</i>	<i>709.181</i>	<i>25.019</i>
<i>Trento</i>	<i>34.639</i>	<i>784.240</i>	<i>22.640</i>	<i>50</i>	<i>396</i>	<i>7.926</i>	<i>34.689</i>	<i>784.637</i>	<i>22.619</i>
Veneto	212.002	5.012.138	23.642	508	3.624	7.134	212.510	5.015.762	23.602
Friuli-Venezia Giulia	79.395	1.954.493	24.617	335	2.426	7.242	79.730	1.956.919	24.544
Liguria	100.749	2.371.756	23.541	623	5.222	8.383	101.372	2.376.978	23.448
Emilia-Romagna	217.182	5.138.965	23.662	612	4.131	6.751	217.794	5.143.096	23.614
Toscana	199.666	4.914.680	24.615	718	4.255	5.926	200.384	4.918.935	24.548
Umbria	50.373	1.265.832	25.129	231	1.330	5.757	50.604	1.267.162	25.041
Marche	82.444	1.982.881	24.051	544	4.704	8.647	82.988	1.987.585	23.950
Lazio	342.511	9.450.785	27.593	799	4.978	6.230	343.310	9.455.763	27.543
Abruzzo	73.900	1.794.667	24.285	627	6.655	10.615	74.527	1.801.322	24.170
Molise	19.019	466.911	24.550	56	490	8.749	19.075	467.401	24.503
Campania	271.521	6.782.823	24.981	1.053	5.312	5.044	272.574	6.788.135	24.904
Puglia	205.485	5.164.567	25.134	1.278	9.122	7.138	206.763	5.173.689	25.022
Basilicata	30.949	739.004	23.878	158	767	4.851	31.107	739.771	23.781
Calabria	112.463	2.660.039	23.653	399	1.865	4.675	112.862	2.661.904	23.585
Sicilia	262.989	6.604.131	25.112	769	4.508	5.862	263.758	6.608.639	25.056
Sardegna	108.382	2.560.923	23.629	385	2.467	6.409	108.767	2.563.391	23.568
Nord-ovest	641.124	14.629.895	22.819	1.369	9.869	7.209	642.493	14.639.764	22.786
Nord-est	571.546	13.598.926	23.793	1.523	10.669	7.005	573.069	13.609.595	23.749
Centro	674.994	17.614.179	26.095	2.292	15.266	6.661	677.286	17.629.445	26.030
Sud	713.337	17.608.010	24.684	3.571	24.211	6.780	716.908	17.632.221	24.595
Isole	371.371	9.165.055	24.679	1.154	6.975	6.045	372.525	9.172.030	24.621
ITALIA	2.972.372	72.616.065	24.430	9.909	66.990	6.761	2.982.281	72.683.055	24.372
Estero	7.101	178.911	25.195	34	242	7.107	7.135	179.153	25.109
Non indicato	431	9.373	21.747	1	2	2.161	432	9.375	21.701
TOTALE	2.979.904	72.804.349	24.432	9.944	67.234	6.761	2.989.848	72.871.583	24.373

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Nel 2018 si conferma il trend in diminuzione del contenzioso civile pendente sia in primo sia in secondo grado di giudizio (rispettivamente -2,8 per cento e -4,3 per cento rispetto al 2017. Prosegue la crescita dei ricorsi depositati presso i Tar (+1,8 per cento nel 2019 rispetto al 2018). Le convenzioni notarili stipulate nel 2019 (3.739.487) sono in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,4 per cento).

L'analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2018 conferma una tendenza in diminuzione solo con riferimento ai procedimenti depositati in primo grado presso le Procure della Repubblica contro noti (che passano da 20,3 a 19,9 per mille abitanti). È, invece, in controtendenza quella dei procedimenti sopravvenuti di primo grado verso ignoti che passano da 23,2 per mille abitanti nel 2017 a 24,2 nel 2018.

Nel 2018 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (oltre 2 milioni e 300 mila) sono in leggera diminuzione (-2,4 per cento) rispetto al 2017. Tra i reati contro il patrimonio, prosegue il trend decrescente di furti (-5,8 per cento), rapine e ricettazione (-6,9 e -9,2 per cento rispettivamente), mentre sono in crescita le estorsioni e le truffe e frodi informatiche (+17,2 e +15,2 per cento, rispettivamente).

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2019 sono 60.769, in leggero aumento rispetto al 2018 (+1,9 per cento). L'indice di affollamento è pari a 119,9. Nel corso del 2020, le presenze in carcere di adulti e minori, a seguito delle misure per il contenimento della diffusione del covid19 negli istituti penitenziari, hanno subito una significativa diminuzione.

Nel 2019 sono stati seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni quasi 21 mila soggetti. Circa un quarto di essi è straniero; le ragazze sono il 10,8 per cento.

Diminuisce la quota di famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano; passano dal 28,6 a 25,6 per cento nel 2019.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Nel corso del 2018 si conferma il trend in diminuzione del contenzioso civile pendente che passa da 3.639.164 procedimenti a 3.537.105 (-2,8 per cento rispetto all'anno precedente), per il primo grado, e da 466.641 a 446.571 (-4,3 per cento), per il grado di appello (Tavola 6.1), pur con una diversa distribuzione del peso dei procedimenti fra gli uffici giudicanti, già individuata negli anni precedenti. Va osservato, invece, un leggero incremento dei procedimenti sopravvenuti in primo grado (3.472.697 nel 2018, +2,1 per cento rispetto al 2017), dopo un progressivo andamento in diminuzione registrato dal 2014, anche per effetto delle innovazioni normative introdotte negli ultimi anni. I procedimenti sopravvenuti in grado di appello, al contrario, risultano in diminuzione (-1,1 per cento), confermando l'andamento riscontrato anche nell'anno precedente.

Nel 2019 prosegue la crescita iniziata nel corso del 2018, dopo alcuni anni di diminuzione, dei procedimenti depositati presso i Tribunali amministrativi regionali (50.874 nel 2019; +1,8 per cento rispetto all'anno precedente). Più lieve l'aumento dei ricorsi depositati presso il Consiglio di Stato (10.758 nel 2019; +0,9 per cento rispetto al 2018) (Tavola 6.7). Si conferma il trend negativo dei ricorsi definiti (-2,1 per cento nel 2019) a fronte dell'aumento riscontrabile per i ricorsi depositati presso i Tribunali amministrativi regionali.

Procedimenti civili. Il movimento dei procedimenti civili ha fortemente risentito dei cambiamenti che hanno interessato la giustizia civile negli ultimi anni. I procedimenti sopravvenuti presso i giudici di pace, pari a 1.027.947, registrano una crescita (+6,2 per cento nel 2018 rispetto al 2017), a sfavore di quelli depositati, in primo grado di giudizio, presso i Tribunali civili, che rimangono sostanzialmente stabili (2.422.217) (Tavola 6.1). Rispetto all'anno precedente scende, quindi, seppure lievemente, la pressione dei procedimenti depositati presso i Tribunali civili sul complesso dei procedimenti depositati in primo grado, segnale dei primi effetti della riforma della magistratura onoraria: erano pari al 71,0 per cento nel 2017 e sono pari al 69,8 per cento nel 2018. Tuttavia le variazioni percentuali del 2018 sul 2017 dei procedimenti civili pendenti (Tavola 6.4) evidenziano un loro progressivo incremento.

È in controtendenza, invece, l'andamento dei procedimenti sopravvenuti in secondo grado presso le Corti di appello, dove si assiste ad una diminuzione di 7,9 punti per cento

tuali rispetto all'anno precedente (Tavola 6.1). Stessa tendenza in diminuzione si registra sia per i procedimenti esauriti sia pendenti, rispettivamente -3,6 e -6,0 per cento. Focalizzando l'attenzione sul complesso delle pendenze dei procedimenti civili registrate presso i Tribunali ordinari, sia in primo che secondo grado di giudizio, nel 2018 si osserva una diminuzione complessiva del 3,7 per cento, rispetto all'anno precedente (Tavola 6.4). Diminuiscono in particolar modo i procedimenti pendenti riguardanti "Separazione e divorzi" (-12,1 per cento), ed "Esecuzioni mobiliari e immobiliari" (-8,3 per cento). Anche i procedimenti pendenti riguardanti "Lavoro e previdenza" mostrano lo stesso andamento, registrando una riduzione del 2,7 per cento, anche in virtù dell'attuazione della L. 55 del 6 maggio 2015.

Titoli di credito protestati. Dal 2017 le statistiche su assegni, cambiali e tratte accettate sono elaborate a partire dai microdati forniti da Infocamere e presenti nell'archivio Registro informatico dei protesti (Repr), mentre le tratte non accettate continuano ad essere fornite dal sistema informativo Infocamere come dato aggregato per ogni singola Camera di commercio dove pervengono i titoli protestati.

Nel 2019 sono stati levati complessivamente 427.511 protesti su "cambiali ordinarie" (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate), "tratte" (non accettate e a vista) e "assegni" postali e bancari (Tavola 6.6). L'81,7 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (349.392), il 14,9 per cento gli assegni (63.570) e il 3,4 per cento le tratte (14.549).

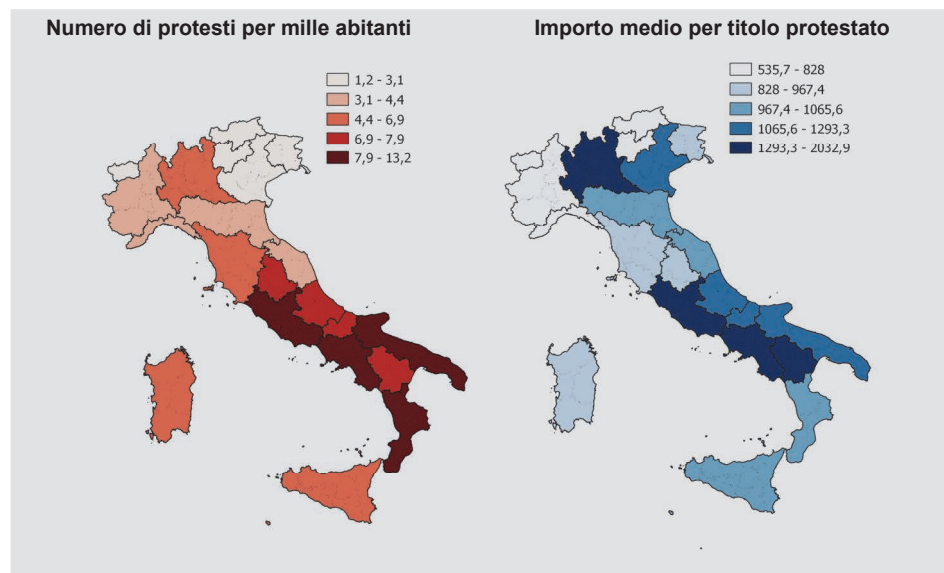
Rispetto al 2018, nel 2019 si registra una diminuzione del 10,2 per cento del numero complessivo dei protesti. Una tendenza che prosegue negli anni e che ha portato i protesti levati nel 2019 ad essere il 55,3 per cento di quelli registrati nel 2015. Il contenimento delle levate di protesto rispetto all'anno precedente riguarda tutte le tipologie di titoli, ma particolarmente le tratte (non accettate e a vista) che diminuiscono del -19,9 per cento, mentre il calo che interessa sia le cambiali, sia gli assegni si equivale, sfiorando, in entrambi i casi, il 10 per cento. La diminuzione del numero di titoli di protestati interessa tutto il territorio nazionale, ma in misura differenziata le diverse aree geografiche: -16,2 per cento le Isole, -14,7 per cento il Nord-est, -13,4 per cento il Sud, -7,5 per cento il Centro e -2,9 per cento il Nord-ovest.

Il valore complessivo dei titoli protestati ammonta a 582.117 migliaia di euro (-15,9 per cento rispetto al 2018), mentre l'importo medio a levata di protesto è pari a 1.362 euro (-6,3 per cento rispetto al 2018), con differenze importanti a seconda che si tratti di assegno o cambiale (rispettivamente 3.149 euro e 1.010 euro).

Gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano nel Lazio (1.840 euro), Lombardia (1.685 euro) e Campania (1.600 euro), i più bassi in Valle d'Aosta (536 euro), Provincia autonoma di Bolzano (683 euro) e Liguria (692 euro) (Figura 6.1).

Permane ancora pronunciato il divario territoriale fra le regioni, in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. Il Lazio, con 13,2 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito da Campania (12,0) e Calabria (11,0). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 1,2 e 1,5 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Friuli-Venezia Giulia (2,4) e Veneto (2,9).

Figura 6.1 Protesti levati per regione della Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2019, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

Convenzioni notarili. Nel 2019 sono 3.739.487 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, in lieve diminuzione (-1,4 per cento) rispetto al 2018 (Tavola 6.9). Le contrazioni più marcate riguardano gli atti traslativi a titolo oneroso (-4,7 per cento), il settore dell'urbanistica e dell'edilizia (-3,2) e gli atti di garanzia (-2,5 per cento). In controtendenza l'incremento osservato nelle macrocategorie "atti costitutivi a titolo oneroso" (+11,3 per cento), "rapporti di natura associativa" (+4,4 per cento), "atti di alienazione a titolo gratuito" (+2,1 per cento), "successioni" (+1,8 per cento), "atti dichiarativi" (+1,6 per cento), "atti permutativi" (+1,1 per cento), "atti costitutivi a titolo gratuito" (+0,6 per cento).

Quasi il 90 per cento delle convenzioni notarili del 2019 si concentrano in alcune macrocategorie di atti: quelli traslativi a titolo oneroso (38,1 per cento), atti di garanzia (16,6), atti dichiarativi (15,9), quelli riguardanti i rapporti di natura associativa (9,3), gli atti di natura obbligatoria (4,8) e le successioni (4,7).

Ricorsi amministrativi. Nel 2019, presso tutti gli organi di giustizia amministrativa e contabile si osserva una crescita dei procedimenti depositati sia in primo sia in secondo grado di giudizio. Presso i Tribunali amministrativi regionali (Tar), l'aumento è stato dell'1,8 per cento e del 37,5 per cento presso la Corte dei conti, in primo grado (Tavola 6.7). I procedimenti definiti presso i Tar, al contrario, registrano una variazione percentuale negativa rispetto al 2018 (-2,1 per cento nel 2019), confermando l'andamento dell'anno precedente. Crescono sensibilmente i procedimenti pendenti presso la Corte dei conti, in primo grado, che passano da 11.051 a 12.287 (+11,2 per cento), invertendo il trend in diminuzione che si era registrato nell'anno precedente.

La maggior parte dei ricorsi sopravvenuti presso i Tar nel 2019 si concentra nell'area dell'edilizia e urbanistica (15,4 per cento) e dell'esecuzione del giudicato (15,1), nonostante entrambe siano diminuite decisamente nell'ultimo periodo (rispettivamente -25,5 per cento e -50,4 per cento rispetto al 2014) (Tavola 6.8). Al contrario, il contenzioso nel pubblico impiego risulta in aumento (+10,2 per cento rispetto all'anno precedente e +21,9 rispetto al 2014), confermando la crescita già registrata nel 2018. Rimangono sostanzialmente stabili i settori degli appalti pubblici (-1,0 per cento rispetto al 2018) e del servizio sanitario nazionale (-0,9 per cento) e le controversie riguardanti gli stranieri (+1,7 per cento). Il peso delle diverse materie del contenzioso appare costante nel tempo, fatta eccezione per l'esecuzione del giudicato.

Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i Tar si possono individuare alcune "specificità" territoriali (Tavola 6.8): ad esempio, si evidenzia come i ricorsi depositati nel 2019 inerenti il pubblico impiego pesino maggiormente nelle regioni del Centro (13,4 per cento a fronte di una media dell'8,7 per cento sul territorio italiano). I ricorsi in materia di appalti pubblici, lavori e forniture risultano più elevati nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente 12,2 e 10,8 per cento rispetto al 6,9 per cento nazionale). I ricorsi riguardanti l'edilizia e l'urbanistica incidono maggiormente nelle Isole (21,7 per cento a fronte di una media nazionale del 15,4 per cento), mentre i ricorsi inerenti l'esecuzione del giudicato al Sud (23,6 per cento rispetto al 15,1 del totale nazionale).

Procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2018 conferma una tendenza in diminuzione già registrata nel corso dell'anno 2017¹ per quel che riguarda i procedimenti sopravvenuti di primo grado depositati presso le Procure della Repubblica verso noti, che passano da 20,3 a 19,9 per mille abitanti. Cresce invece dal 2017 al 2018 la sopravvenienza dei fascicoli di primo grado presso le Procure della Repubblica verso ignoti che dal 23,2 passa al 24,2 per mille abitanti (Tavola 6.10). I fascicoli contro ignoti crescono anche nei procedimenti depositati dai Gip e Gup che passano da 20,7 a 21,9 per mille abitanti. Mettendo a confronto i dati dei procedimenti degli uffici giudiziari dei minorenni si evidenzia un calo significativo dei sopravvenuti che, nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, passano da 32.289 nel 2018 (Tavola 6.10) a 30.801 nel 2019 (Tavola 6.10 segue). Lo stesso andamento si registra per i procedimenti esauriti (che passano da 33.650 nel 2018 a 30.973 nel 2019) e per i pendenti (che da 14.141 del 2018 scendono nel 2019 a 13.936).

Criminalità

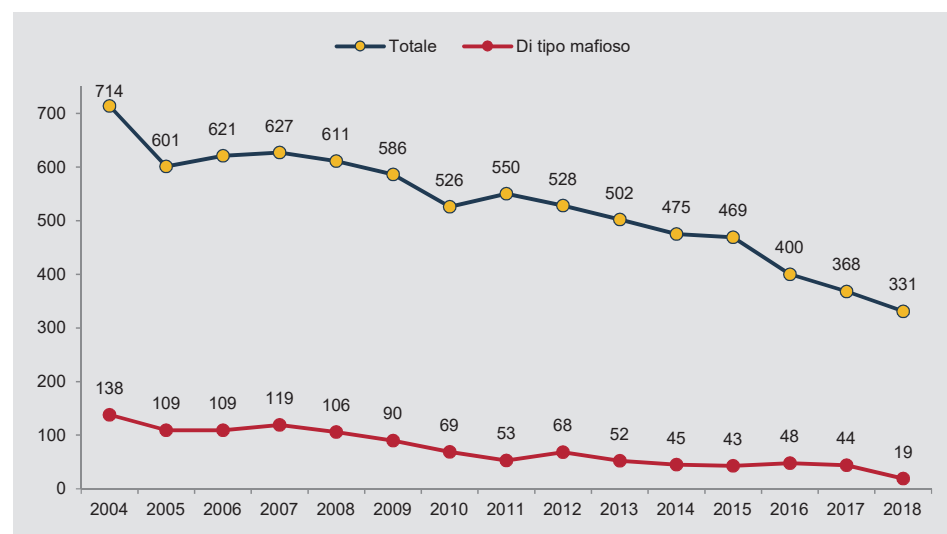
Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2018 sono stati 2.371.806, in leggera diminuzione (-2,4 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 6.11), a conferma di un andamento che ha portato a una diminuzione complessiva del 18 per cento nel

¹ Si ricorda che il d.lgs. 7 settembre 2012, n. 156 ha disposto cambiamenti rilevanti nella geografia giudiziaria, prevedendo la soppressione o l'accorpamento di un rilevante numero di uffici giudiziari.

periodo 2013-2018. Tra i delitti contro la persona, risultano in calo gli omicidi volontari, sia consumati (-10,1 per cento), sia tentati (-4,4 per cento), e lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione² (-16,9 per cento), mentre aumentano le violenze sessuali denunciate (+5,5 per cento). Tra gli omicidi volontari consumati, quelli imputabili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso nel 2018 sono più che dimezzati rispetto all'anno precedente passando da 44 a 19, e di conseguenza il loro peso relativo sul totale risulta molto contenuto (5,7 per cento). Per i reati contro il patrimonio si conferma il trend discendente di furti (-5,8 per cento rispetto all'anno 2017), rapine e ricettazione (-6,9 e -9,2 per cento rispettivamente), mentre si osserva un incremento delle estorsioni e delle truffe e frodi informatiche (+17,2 e +15,2 per cento, rispettivamente).

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il totale dei delitti registrati dalle forze di polizia alla popolazione residente, è pari a circa 39 delitti per mille abitanti, ma i livelli regionali sono molto diversi tra loro, e variano tra i 48 dell'Emilia-Romagna e i 23 della Basilicata. A livello di ripartizione, i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro (44 e 43 delitti per mille abitanti), mentre sia il Sud sia le Isole si collocano ben al disotto della media italiana (34 e 32 delitti per mille abitanti, rispettivamente). Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2018, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

2 L'esercizio della prostituzione non è punito dalle leggi italiane. L'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione minorile sono puniti secondo quanto disposto dall'art. 600bis, che fa parte del "Titolo XII - Dei delitti contro la persona" del codice penale. L'analogo delitto, per i maggiorenni, è invece disciplinato dalla Legge 75/1958 (c.d. Legge Merlin) e successive modificazioni; precedentemente alla sua approvazione, l'intera materia era normata dall'art. 531 e seguenti del codice penale, ora abrogati, inseriti nel "Titolo IX - Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume".

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali. Nel 2018³ risultano registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali più di 3,4 milioni di delitti⁴ (Tavola 6.12), dato in linea con quello degli anni precedenti. A tale ammontare corrisponde un'incidenza di 56,6 delitti per mille abitanti. I delitti risultano, in gran misura (67,3 per cento del totale), attribuiti a ignoti. Nel 16,2 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato. Per una quota simile — il 16,5 per cento — per l'indagato o gli indagati ha inizio l'azione penale.

Nel 2018, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale sono state quasi 546 mila (+0,3 per cento rispetto al dato dell'anno precedente); il 26,3 per cento di esse risulta nata all'estero e il 3,6 per cento risulta minorenni alla data del delitto⁵. I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per “valutazioni nel merito” o per “mancanza di condizioni di procedibilità” (rispettivamente il 45,5 e il 39,0 per cento dei casi di archiviazione). Le archiviazioni per “prescrizione” in Procura hanno riguardato il 7,9 per cento del complesso dei delitti contro noti. Il valore più elevato si è registrato per delitti legati all'immigrazione e per la “bancarotta”, il cui iter giudiziario (rispettivamente nel 20,8 e nel 14,9 per cento dei casi) si è interrotto già in procura nel 2018, per raggiunti limiti temporali di indagine.

L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti contro noti è avvenuto principalmente attraverso la “citazione diretta a giudizio” (applicata per il 53,9 per cento dei delitti). Il “decreto penale di condanna”, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio⁶ (nel 73,2 per cento dei casi). Da notare che i casi di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario⁷ nel 2018 sono stati tutti decisi con un rinvio a giudizio in sede di udienza preliminare. L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto “patteggiamento”, che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata più frequentemente nei casi che hanno riguardato gli imputati per corruzione (9,7 per cento), “omicidio stradale” (8,4 per cento) e associazione per delinquere (6,6 per cento).

I delitti registrati nelle procure presso i tribunali per minorenni (Tavola 6.14) - pari a 31.866 - risultano, nel complesso, in linea con l'anno precedente. In particolare, nel 2018 il saldo complessivo aumenta dello 0,9 per cento, come conseguenza di un leggero aumento dei delitti archiviati (+ 1,1 per cento rispetto al 2017) e di un aumento più limitato dei delitti per cui inizia l'azione penale (+0,8 per cento).

La prima causa di denuncia per i minori continua a essere il delitto di “furto”. Seguono,

3 Dati provvisori.

4 La statistica detta della criminalità è condotta sui dati delle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti. In dettaglio, per i delitti per cui c'è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell'azione penale, invece per i delitti per cui non c'è un presunto autore, con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

5 Per un problema informatico della procura per i minorenni di Napoli, nelle tavole 6.12 e 6.14 è conteggiato solo il numero di autori per cui è stata presa una decisione definitiva nel primo trimestre 2018.

6 Delitto inserito nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

7 Delitto inserito dalla Legge n. 24 dell'8/03/2017.

per numero di casi denunciati, le “lesioni personali volontarie” e i delitti legati agli stupefacenti che sono in aumento rispetto all’anno 2017 (+5,0 per cento). In aumento, anche i casi di denuncia per “atti persecutori”, il cosiddetto “stalking” e di “maltrattamenti contro familiari o conviventi”⁸ (rispettivamente +19,5 e +22,0 per cento le denunce nel 2018 rispetto al 2017).

Condannati

Nel 2018, le sentenze definitive⁹ iscritte nel casellario giudiziale centrale sono 289.406, in aumento rispetto al 2017 in cui sono state 263.730 (Tavola 6.15). Si arresta il trend in diminuzione iniziato nel 2012, nonostante l’inserimento a partire dal 2014 del dispositivo di sospensione della pena per messa in prova del condannato, riferito a reati di minore entità con pena prevista inferiore a quattro anni.

Le sentenze contenenti delitti, cioè reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono state 215.991, in aumento del 10,9 per cento rispetto all’anno precedente, mostrando anche in questo caso un’inversione della tendenza rispetto all’andamento degli anni precedenti.

Anche per le sentenze contenenti solo contravvenzioni¹⁰, pari a 73.415 nel 2018, si assiste ad un’inversione di tendenza, essendo anch’esse in aumento rispetto all’anno 2017 in cui sono state 69.010; nel 2016 erano 77.986 e oltre 100 mila nel 2012 e 2013.

La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2018, gli uomini sono l’84,7 per cento dei condannati per delitto, nel 2017 erano l’84,5 per cento. Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 96,0 per cento e 93,2 per cento nel 2018), così come anche per le rapine (91,4 per cento nel 2018). Nello stesso anno gli uomini sono l’86,1 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni (percentuale sostanzialmente stabile rispetto al 2017), ma la percentuale è maggiore per i reati esplicitati, e soprattutto nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,3 per cento), e per le violazioni in materia ambientale (90,1 per cento).

Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un’età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,2 per cento).

Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine e la produzione e commercio di stupefacenti i condannati presentano una distribuzione per età più giovane (rispettivamente il 34,1 e il 29,1 per cento dei condannati hanno meno di 25 anni); più adulta invece nel caso di delitti come l’omicidio colposo, le lesioni personali (il 42,0 per cento di condannati ha oltre 44 anni nel caso dell’omicidio colposo, il 35,2 per cento nel caso delle lesioni personali). Nel caso di contravvenzioni risultano invece più giovani

8 Precedentemente la rubrica era “maltrattamenti in famiglia”.

9 Le sentenze sono in numero leggermente superiore (meno del 9 per cento) al numero di persone condannate. Si considerano qui solo le sentenze di condanna definitiva. A parte sono trattate le sentenze con sospensione della pena per messa in prova: si veda per queste ultime la tabella 6.16.

10 Le contravvenzioni sono fattispecie di reato in generale di minore gravità rispetto ai delitti, per cui sono previste pene in linea di massima più lievi e, se detentive, più brevi.

soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione (il 72,1 per cento ha età compresa tra i 18 e i 34 anni) e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (circa il 23 per cento per reati attinenti alle armi ha meno di 25 anni); mentre risulta meno giovane la distribuzione per età dei condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 5,9 per cento ha meno di 25 anni); la percentuale dei condannati per sole contravvenzioni con età inferiore ai 25 anni al momento del commesso reato è del 16,3 per cento. Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle rapine. Nel caso delle rapine circa il 33,8 per cento ha ricevuto una condanna tra uno e due anni, il 52,8 per cento a oltre due anni. Per i delitti relativi alla violazione delle leggi sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, di furto e omicidio colposo, la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai due anni. Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (44,8 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 20,5 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, a un massimo del 92,8 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. Continua ad essere molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (71,2 per cento), anche se tale percentuale continua a diminuire nel tempo. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è quasi sempre inferiore ai 12 mesi.

La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 57 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti, furti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (22,3 per cento). Per sentenze con sole contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è intorno al 41 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 52,2 per cento e 46,8 per cento nel 2018).

La tabella 6.16 riporta gli imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, nuovo dispositivo giuridico introdotto ad aprile 2014, ed operativo da maggio dello stesso anno. Tale dispositivo può essere richiesto dall'imputato quando i reati a lui contestati prevedono una pena edittale massima inferiore a quattro anni¹¹. Tra gli effetti della sospensione della pena per messa in prova, l'esito positivo della stessa, estingue il reato per cui si procede. Dal 2014 sono in aumento il numero di imputati che si avvalgono della messa alla prova, soprattutto nel caso di sole contravvenzioni (sono 9.043 nel 2018, erano 86 nel 2014 e 4.790 nel 2017), e poi per i delitti (sono 17.368 nel 2018, erano 808 nel 2014 e 13.039 nel 2017), tra quelli indicati, quando il reato più grave è il furto, la violazione delle leggi su produzione, spaccio, consumo di sostanze stupefacenti o la lesione personale.

11 O comunque ai delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale.

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2019 risultano 29.557 condannati che fruiscono di misure alternative alla detenzione (Tavola 6.17 e prospetto 6.1), il 5,4 per cento in più rispetto all'anno precedente; quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 61,5 e il 35,0 per cento). Su cento misure alternative alla detenzione in carcere 9 riguardano le donne e circa 17 gli stranieri.

Nel prospetto 6.1 sono riportate, oltre alle misure alternative al carcere, altre tipologie di misure o sanzioni riguardanti gli adulti in area penale esterna, ciascuna caratterizzata da propri requisiti di concedibilità e precipe modalità di fruizione. Di particolare rilievo la misura della "messa alla prova", introdotta per gli adulti in tempi recenti¹², che consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità¹³, su richiesta dell'imputato.

L'imputato viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato. In caso di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento. Nel 2019, risultano sottoposti a messa alla prova 18.227 adulti, il 30,2 per cento degli adulti in area penale esterna. Rispetto al 2015 il loro numero è cresciuto del 178,0 per cento.

Prospetto 6.1 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre, secondo la tipologia di misura concessa
Anni 2015-2019

ANNI	Misure alternative alla detenzione				Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità: Lavori di pubblica utilità per		Misure di comunità	Totale adulti in area penale esterna
	Totale	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semidetenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	Violazione delle leggi sugli stupefacenti	Violazione del codice della strada	Messa alla prova	
2015	22.285	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
2016	23.424	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
2017	25.872	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
2018	28.031	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
2019 (v.a.)	29.557	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
2019 (%)	49,0	30,1	17,1	1,7	-	0,2	6,9	1,0	12,8	30,2	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2019 sono 60.769, in leggero aumento rispetto al 2018 (+1,9 per cento - Tavola 6.18). Nell'ultimo decennio il numero delle presenze in carcere è stato influenzato da provvedimenti normativi che hanno agito sia consentendo un maggior accesso alle misure alternative alla detenzione per i presenti in carcere, sia limitando fortemente gli ingressi in carcere per reati di gravità minore.

¹² Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall'entrata in vigore del DPR 448/1988.

¹³ Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a quattro anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

Dopo un deciso calo delle presenze (-23,2 per cento nel periodo 2010-2015), si registra una ripresa della popolazione carceraria (+16,5 per cento tra il 2015 e il 2019). Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 28.258 detenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge – il 16 dicembre 2010 – e il 30 giugno 2020 (erano 26.849 alla fine del 2019). I fruitori sono nel 32,0 per cento dei casi stranieri e nel 7,1 per cento donne.

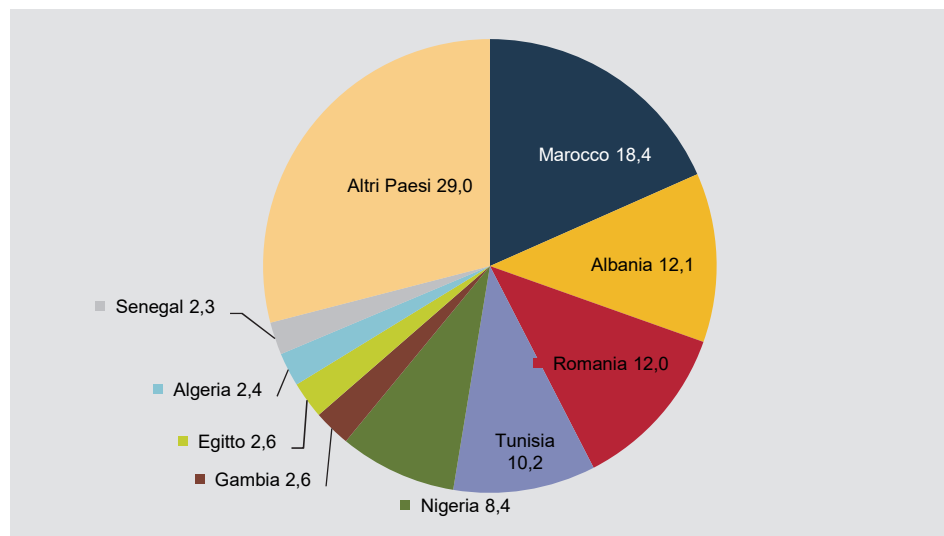
Nell'anno 2020 la necessità di contenere i rischi da Covid19 nelle carceri ha portato a misure straordinarie e ulteriori possibilità di concessione di misure alternative alla detenzione negli istituti penitenziari¹⁴. Le nuove disposizioni in materia di detenzione domiciliare hanno infatti previsto che, per un periodo limitato di tempo (fino al 30 giugno 2020), fossero operative delle deroghe alla citata Legge 199 del 2010¹⁵. Gli effetti cumulativi delle disposizioni di legge operanti sono visibili sul numero delle presenze, che sono passate dalle 61.230 della fine di febbraio 2020 alle 53.387 della fine di maggio (-12,8 per cento). A fruirne maggiormente - in termini relativi - sono state le donne (-18,1 per cento nel trimestre contro il -12,6 degli uomini) e i detenuti di nazionalità italiana (-13,3 per cento nel trimestre contro il -11,7 degli stranieri).

La quasi totalità dei detenuti presenti al 31 dicembre 2019 è di sesso maschile (95,6 per cento) e tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Gli stranieri in carcere costituiscono circa un terzo del totale (il 32,7 per cento) e sono prevalentemente detenuti nel Centro-nord. Le donne straniere costituiscono, a livello nazionale, il 35,9 per cento del totale delle donne detenute. I 19.888 stranieri presenti in carcere alla fine del 2019 provengono in prevalenza (Figura 6.3) da Marocco (18,4 per cento), Albania e Romania (12,1 e 12,0 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente), Tunisia (10,2) e Nigeria (8,4 per cento).

14 Tra le nuove misure introdotte, si veda in particolare il D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in legge con modificazioni (L. n. 27 del 24 aprile 2020), articoli 123 (disposizioni in materia di detenzione domiciliare) e 124 (licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà).

15 In particolare cade l'esplicito motivo ostativo alla concessione "quando vi è la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga ovvero sussistono specifiche e motivate ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti", sebbene al Magistrato di sorveglianza sia comunque riconosciuta la facoltà di negare il beneficio qualora "ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura".

Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2019, composizione percentuale

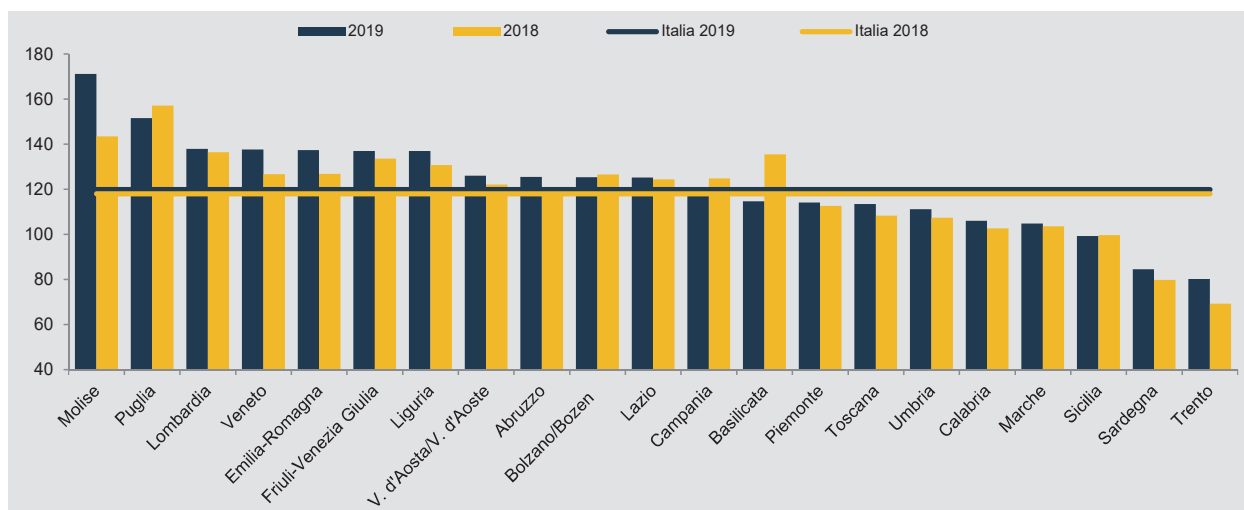


Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

L'indice di affollamento delle carceri¹⁶ in Italia risulta pari a 119,9 alla fine del 2019 (ma scende a 106,1 alla data del 30 giugno 2020). Al problema del sovraffollamento delle carceri si cerca di dare risposta sia con la riduzione del numero dei detenuti, tramite le misure normative citate in precedenza, sia attraverso stanziamenti per l'edilizia penitenziaria (la capienza, ovvero il numero di posti letto, tra la fine del 2010 e quella del 2019 è aumentata del 12,6 per cento). Alla fine del 2019 solo le Isole e la provincia autonoma di Trento hanno un indice di affollamento non superiore a cento, quindi una capienza a livello regionale sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.4).

¹⁶ Detenuti presenti per cento posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno nove metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più cinque metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, sei metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più quattro metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2019, 2018



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per cento posti letto regolamentari.

La regione con il maggiore sovraffollamento negli Istituti penitenziari è il Molise (171 detenuti per cento posti letto regolamentari), seguita dalla Puglia (152) e, con valori molto simili, compresi tra i 138 e i 137 posti letto per cento detenuti, da cinque regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Liguria). Se si scende a livello di singolo istituto, la situazione si aggrava poiché la necessità della distinzione in base al genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto del detenuto a scontare la pena¹⁷ - ove possibile - in ambito regionale, portano necessariamente a una variabilità e, quindi, a situazioni locali più critiche. Circa i tre quarti degli istituti penitenziari (143 su 189), al 31 dicembre 2019, risultano in condizione di sovraffollamento, e in essi è ospitato l'86,6 per cento dei detenuti. La situazione permane critica anche alla data del 30 giugno 2020, malgrado il consistente calo delle presenze evidenziato in precedenza: risultano in condizioni di sovraffollamento 109 istituti penitenziari su 189 (57,7 per cento), nei quali è ospitato il 69,7 per cento dei detenuti presenti.

I detenuti tossicodipendenti, alla fine del 2019, sono oltre un quarto del totale (27,9 per cento), con valori più elevati nel Centro-nord (32,4 per cento) rispetto al Mezzogiorno (21,7 per cento). Il 29,7 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (86,8 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (35,2 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (32,7 per cento).

17 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (D.P.R. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

La tipologia di delitto più frequentemente commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.19) è quella contro il patrimonio (56,0 per cento dei reclusi¹⁸), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 41,3 e il 34,9 per cento dei detenuti). Il 16,0 per cento dei detenuti è in attesa di primo giudizio. Vi sono poi imputati per i quali il procedimento giudiziario è ancora in corso ed è stata pronunciata almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹⁹. Questa posizione giuridica riguarda il 15,0 per cento dei detenuti: in dettaglio nell'8,0 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 5,1 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per l' 1,9 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (c.d. "misto"). La maggior parte delle persone detenute (68,3 per cento) è, invece, stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso, indipendentemente dal fatto che possa avere altri procedimenti pendenti. Un ulteriore 0,6 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza. Ogni cento detenuti stranieri ce ne sono 64 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 70), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 18 stranieri su cento, contro 15 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani (2,3 contro 1,2 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,7 per cento tra gli italiani e allo 0,4 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Per i minori il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è, infatti, visto come misura estremamente residuale. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni, ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età e che però erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 25 anni²⁰.

I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell'anno 2019 (Tavola 6.20) sono stati 20.963, in lieve diminuzione (-1,6 per cento) rispetto all'anno precedente. Un quarto di essi è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 10,8 per cento. Un terzo dei soggetti (33,1 per cento) è stato preso in carico per la prima volta durante il 2019, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza. La quota dei presi in carico per la prima volta è più elevata per i ragazzi italiani (35,0 per cento, contro il 27,5 per cento

18 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

19 La sentenza (di condanna o altro) diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

20 Il D.L. 92/2014, convertito con modificazioni in Legge 117/2014, ha modificato l'art.24 del D.Lgs. 272/1989, estendendo la competenza dei Servizi minorili dai 21 anni fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

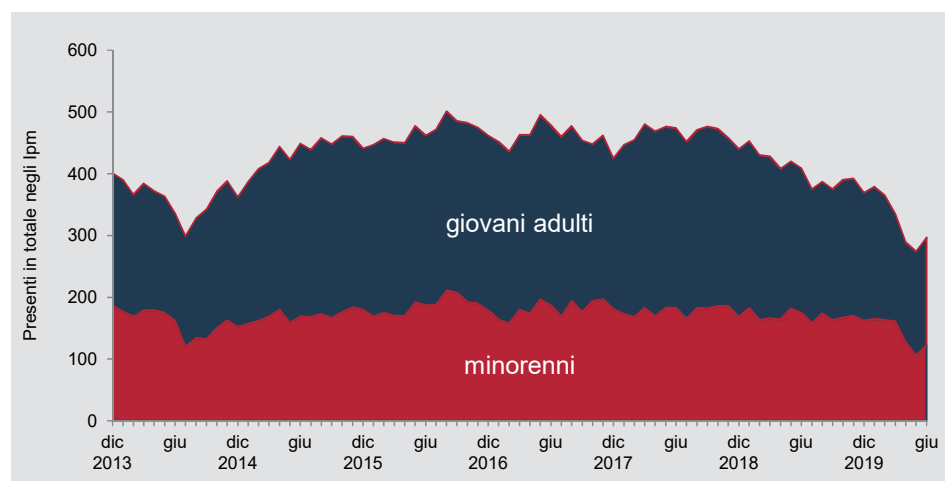
di quelli stranieri). Il 10,8 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 36,5 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà (52,8 per cento) è maggiorenne.

Alla fine del 2019 risultano presenti nelle comunità 1.093 giovani, un dato in crescita del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 6.21). Nel 9,5 per cento dei casi i ragazzi in comunità fanno parte della fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni, mentre gli altri sono in misura quasi identica 16-17enni o maggiorenni.

I presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm) sono pari a 369 alla fine dell'anno 2019, in netta diminuzione rispetto all'anno 2018 (-16,1 per cento). Nella figura 6.5, che riporta i dati mensili delle presenze, si può seguire l'impatto del già citato D.L. 92 del 26 giugno 2014, con un'iniziale effetto di "svuotamento" degli istituti (fino al minimo di luglio 2014: solo 299 detenuti), dovuto a più stringenti limiti al ricorso alla custodia cautelare in carcere²¹, seguito da una ripresa fino ad agosto 2016. La successiva graduale diminuzione porta - dopo l'introduzione delle misure per il contenimento della diffusione del Covid-19 nelle carceri - al minimo storico delle presenze (274), alla data del 31 maggio 2020.

In Ipm ci sono più "giovani adulti" che minorenni: alla fine del 2013 erano il 53,4 per cento, mentre alla fine del 2019 costituiscono il 56,1 per cento del totale (59,5 per cento tra gli italiani e 51,6 tra gli stranieri).

Figura 6.5 Minorenni e giovani adulti presenti negli Istituti penali minorili
Dicembre 2013-giugno 2020



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 919 nell'anno 2019 (Tavola 6.22), in netta flessione, del 15,7 per cento, rispetto all'anno precedente. La diminuzione è riconducibile più al calo degli ingressi della componente straniera (-18,2 per cento), che di quella italiana (-13,8 per cento). Anche gli ingressi in comunità (pari a 1.925 nel 2019) sono in leggero calo (-1,8 per cento rispetto al 2018), come conseguenza della riduzione degli ingressi di ragazzi stranieri (-9,5

²¹ Art. 8 del D.L. 92/2014 convertito con modifiche in Legge 11 agosto 2014, n. 117.

per cento) che compensano l'aumento riscontrato per gli italiani (+2,8 per cento). Gli ingressi in istituto penale minorile nel 2019 sono stati 1.028, il 9,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Anche per questo tipo di struttura residenziale il miglioramento della situazione osservato è dovuto principalmente alla componente straniera, che registra una diminuzione del 13,5 per cento, contro il calo più contenuto degli ingressi di minori italiani (-5,8 per cento).

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (89,8 per cento dei casi), mentre quello in comunità è disposto principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (47,9 per cento), in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (21,4 per cento), o per ingressi da Istituto penale minorile²² (complessivamente il 22,9 per cento dei casi). Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 71,9 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 28,1 per cento per esecuzione di pena. Il 41,7 per cento degli ingressi in Ipm riguarda cittadini stranieri e il 10,3 per cento ragazze. I delitti commessi dai minori che entrano nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile (Tavola 6.23) sono principalmente contro il patrimonio o la persona, oppure violazioni delle leggi in materia di stupefacenti. In particolare, i delitti che hanno comportato in misura maggiore l'entrata in Ipm (la misura più afflittiva), sono nel 61,2 per cento dei casi contro il patrimonio²³, nel 16,9 per cento contro la persona e nel 13,3 per cento delitti in materia di stupefacenti. Per i minori stranieri, in particolare per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono in misura ancora maggiore il motivo dell'entrata in Ipm (69,5 e 87,9 per cento dei casi, rispettivamente).

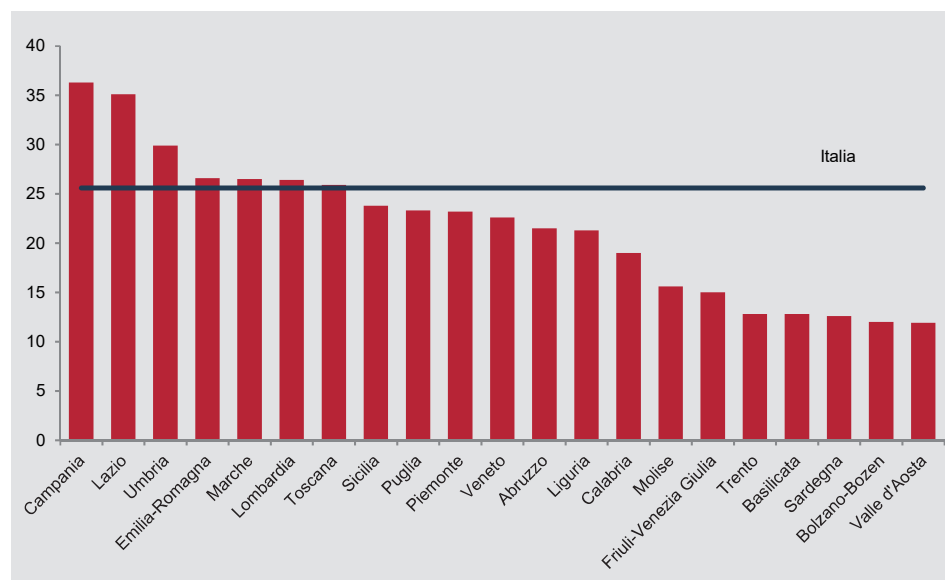
Rischio di criminalità percepito

Nel 2019 il 25,6 per cento le famiglie italiane indicano il rischio di criminalità come un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Fig. 6.6), valore in diminuzione nell'ultimo triennio. Si registra un calo del 3 per cento rispetto al 2018.

22 Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'Ipm in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a trenta giorni) di custodia in Ipm disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

23 Percentuale di minori presenti in Ipm che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio.

Figura 6.6 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a) Anno 2019



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

La Campania rappresenta la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (36,3 per cento delle famiglie), seguita dal Lazio (35,1 per cento), dall'Umbria e dall'Emilia Romagna (rispettivamente 29,9 per cento e 26,6 per cento). Le percentuali di famiglie preoccupate per il rischio di criminalità sono sostanzialmente stabili nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Valle d'Aosta risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (11,9 per cento); la precedono in ordine crescente la Provincia autonoma di Bolzano (12,0 per cento), la Sardegna (12,6 per cento) e la Basilicata (12,8 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, Audizione parlamentare, Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili, 24 Luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232298>

Istat, Rapporto Bes 2019, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 19 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236714>

Istat, Noi Italia 2020, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Numero verde 1522 - <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-verde-1522>

Istat, Statistica Report, Le vittime di omicidio, 5 marzo 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/239321>

Istat, Servizi offerti dalle case rifugio, Tavole di dati - Anno 2017, 26 agosto 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232811>

Istat, Indagine sui Centri antiviolenza, anno 2018, 28 ottobre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/249613>

Istat, Centri antiviolenza e case rifugio, Tavole di dati, Anni 2013, 2016 e 2017- https://www.istat.it/it/files//2017/11/centri_antiviolenza_case-rifugio-2.xlsx

Istat, Statistiche Today, Violenza di genere al tempo del covid-19: le chiamate al numero verde, 13 maggio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242841>

Istat, Il numero verde 1522 durante la pandemia (periodo marzo-giugno 2020), Tavole di dati, 13 agosto 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/246557>

Istat, Statistica Report, Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi - Anni 2015-2016, 1 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Istat, Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, 17 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229565>

Istat, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e Mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Violenza, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/violenza>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia - Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza - Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza - Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità - Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/Istat>, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (lpm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendolo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2014-2018

ANNI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	Totale
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	30.303	155.745
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	29.966	154.839
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	29.693	161.825
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	30.298	161.597
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	36.881	159.811
ESAURITI								
2014	1.169.341	2.618.901	25.666	3.813.908	35.435	126.761	28.215	190.411
2015	1.356.436	2.513.632	24.459	3.894.527	31.071	119.756	26.199	177.026
2016	1.008.615	2.504.562	23.579	3.536.756	32.510	114.332	27.392	174.234
2017	944.720	2.493.470	26.413	3.464.603	30.147	122.653	30.240	183.040
2018	990.596	2.537.372	26.621	3.554.589	28.052	118.217	32.441	178.710
PENDENTI A FINE ANNO								
2014	1.207.275	3.027.714	36.700	4.271.689	102.540	321.014	100.778	524.332
2015	1.062.404	2.859.427	29.006	3.950.837	98.803	299.347	104.561	502.711
2016	923.209	2.841.997	22.828	3.788.034	92.311	290.650	106.862	489.823
2017	864.933	2.758.473	15.758	3.639.164	84.863	274.858	106.920	466.641
2018	864.259	2.661.814	11.032	3.537.105	76.883	258.335	111.353	446.571
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2014	30,6	69,0	0,4	100,0	18,0	62,5	19,5	100,0
2015	32,6	66,9	0,5	100,0	17,8	62,8	19,4	100,0
2016	29,2	70,3	0,5	100,0	16,2	65,5	18,3	100,0
2017	28,5	71,0	0,6	100,0	14,0	67,2	18,7	100,0
2018	29,6	69,8	0,6	100,0	14,3	62,6	23,1	100,0
ESAURITI								
2014	30,7	68,7	0,7	100,0	18,6	66,6	14,8	100,0
2015	34,8	64,5	0,6	100,0	17,6	67,6	14,8	100,0
2016	28,5	70,8	0,7	100,0	18,7	65,6	15,7	100,0
2017	27,3	72,0	0,8	100,0	16,5	67,0	16,5	100,0
2018	27,9	71,4	0,7	100,0	15,7	66,2	18,2	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2014	28,3	70,9	0,9	100,0	19,6	61,2	19,2	100,0
2015	26,9	72,4	0,7	100,0	19,7	59,5	20,8	100,0
2016	24,4	75,0	0,6	100,0	18,8	59,3	21,8	100,0
2017	23,8	75,8	0,4	100,0	18,2	58,9	22,9	100,0
2018	24,4	75,3	0,3	100,0	17,2	57,8	24,9	100,0

Fonte: Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2018

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	125.442
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	124.873
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	132.132
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	131.299
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	122.930
2018 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	45.451	167.818	306	213.575	491	3.833	4.324
Milano	110.782	222.428	483	333.693	784	7.381	8.165
Brescia	22.029	96.857	156	119.042	191	2.795	2.986
Trento	7.421	30.158	81	37.660	64	941	1.005
Venezia	34.854	142.790	729	178.373	610	5.943	6.553
Trieste	9.382	43.229	82	52.693	125	1.265	1.390
Genova	20.776	68.621	365	89.762	323	2.218	2.541
Bologna	43.116	143.641	899	187.656	569	5.452	6.021
Firenze	44.706	127.586	571	172.863	659	4.371	5.030
Perugia	10.471	35.381	1.319	47.171	222	1.611	1.833
Ancona	14.158	53.633	727	68.518	506	2.801	3.307
Roma	121.060	291.985	2.947	415.992	4.142	14.039	18.181
L'Aquila	16.394	57.766	277	74.437	525	2.723	3.248
Campobasso	5.553	12.834	161	18.548	168	864	1.032
Napoli	312.733	257.977	2.636	573.346	5.528	10.615	16.143
Salerno	34.660	53.877	1.249	89.786	1.219	2.563	3.782
Bari	28.729	102.046	2.412	133.187	910	5.855	6.765
Lecce	28.473	86.533	638	115.644	1.137	4.041	5.178
Potenza	6.695	23.801	523	31.019	383	1.118	1.501
Catanzaro	29.751	77.825	1.565	109.141	1.170	4.197	5.367
Reggio di Calabria	12.135	34.065	785	46.985	477	2.087	2.564
Palermo	22.230	97.876	767	120.873	859	4.303	5.162
Messina	8.697	34.785	1.189	44.671	422	1.760	2.182
Caltanissetta	4.008	18.080	264	22.352	176	1.152	1.328
Catania	23.880	82.441	1.023	107.344	892	3.813	4.705
Cagliari	9.803	58.184	379	68.366	300	2.337	2.637
Italia	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	122.930
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Torino	21,3	78,6	0,1	100,0	11,4	88,6	100,0
Milano	33,2	66,7	0,1	100,0	9,6	90,4	100,0
Brescia	18,5	81,4	0,1	100,0	6,4	93,6	100,0
Trento	19,7	80,1	0,2	100,0	6,4	93,6	100,0
Venezia	19,5	80,1	0,4	100,0	9,3	90,7	100,0
Trieste	17,8	82,0	0,2	100,0	9,0	91,0	100,0
Genova	23,1	76,4	0,4	100,0	12,7	87,3	100,0
Bologna	23,0	76,5	0,5	100,0	9,5	90,5	100,0
Firenze	25,9	73,8	0,3	100,0	13,1	86,9	100,0
Perugia	22,2	75,0	2,8	100,0	12,1	87,9	100,0
Ancona	20,7	78,3	1,1	100,0	15,3	84,7	100,0
Roma	29,1	70,2	0,7	100,0	22,8	77,2	100,0
L'Aquila	22,0	77,6	0,4	100,0	16,2	83,8	100,0
Campobasso	29,9	69,2	0,9	100,0	16,3	83,7	100,0
Napoli	54,5	45,0	0,5	100,0	34,2	65,8	100,0
Salerno	38,6	60,0	1,4	100,0	32,2	67,8	100,0
Bari	21,6	76,6	1,8	100,0	13,5	86,5	100,0
Lecce	24,6	74,8	0,6	100,0	22,0	78,0	100,0
Potenza	21,6	76,7	1,7	100,0	25,5	74,5	100,0
Catanzaro	27,3	71,3	1,4	100,0	21,8	78,2	100,0
Reggio di Calabria	25,8	72,5	1,7	100,0	18,6	81,4	100,0
Palermo	18,4	81,0	0,6	100,0	16,6	83,4	100,0
Messina	19,5	77,9	2,7	100,0	19,3	80,7	100,0
Caltanissetta	17,9	80,9	1,2	100,0	13,3	86,7	100,0
Catania	22,2	76,8	1,0	100,0	19,0	81,0	100,0
Cagliari	14,3	85,1	0,6	100,0	11,4	88,6	100,0
Italia	29,6	69,8	0,6	100,0	18,6	81,4	100,0

Fonte: Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E); Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E) (a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2018

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017
ANNO 2018									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	229.687	50,6	28,8	195.196	48,9	17,5	239.404	37,7	19,7
Risarcimento danni da circolazione	164.771	36,3	10,3	155.872	39,1	10,8	316.152	49,8	1,0
Misure e modalità uso servizi condominiali	1.175	0,3	-47,0	1.171	0,3	-46,5	2.591	0,4	-52,6
Immissioni in abitazione	60	0,0	-43,9	74	0,0	-32,7	136	0,0	-56,7
Opposizione a decreti ingiuntivi	27.856	6,1	22,2	28.975	7,3	37,1	51.519	8,1	28,5
Controversie in materia di previdenza ed assistenza (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	30.576	6,7	125,4	17.741	4,4	46,7	25.204	4,0	5,0
Totale	454.125	100,0	23,9	399.029	100,0	16,6	635.005	100,0	9,0
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	399.607	70,4	-4,5	395.288	67,5	-4,8	62.943	27,9	-13,4
Opposizioni alle sanzioni amministrative	162.727	28,7	-5,5	185.418	31,6	4,7	158.974	70,6	-18,5
Accertamenti tecnici preventivi	3.964	0,7	9,0	3.654	0,6	7,9	2.955	1,3	-47,9
Altri procedimenti speciali	1.497	0,3	26,9	1.485	0,3	24,3	336	0,1	-53,8
Totale	567.795	100,0	-4,6	585.845	100,0	-1,8	225.208	100,0	-17,8
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	319	5,3	-20,1	326	5,7	-18,9	213	5,3	-57,5
Ricorsi in materia di immigrazione	5.708	94,7	-2,6	5.396	94,3	2,7	3.833	94,7	-49,2
Totale	6.027	100,0	-3,7	5.722	100,0	1,1	4.046	100,0	-49,7
Totale contenzioso (b)	616.852	60,0	12,5	584.447	59,0	10,7	793.979	91,9	0,4
Totale non contenzioso (c)	411.095	40,0	-2,1	406.149	41,0	-2,5	70.280	8,1	-4,9
TOTALE GENERALE	1.027.947	100,0	6,2	990.596	100,0	4,9	864.259	100,0	-0,1

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) La rilevazione in materia di previdenza e assistenza per gli uffici del giudice di pace, non è disponibile.

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2018

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	207.174	57,5	-0,1	226.012	55,5	-5,9	463.377	50,6	-6,9
Contenzioso commerciale	130.449	36,2	-0,9	153.305	37,6	-0,3	375.720	41,0	0,1
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	22.736	6,3	0,3	27.905	6,9	-7,5	76.813	8,4	-9,5
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	40.149	11,1	-24,7	56.519	13,9	-14,3	59.922	6,5	-23,0
Totale (b)	360.359	100,0	-0,4	407.222	100,0	-4,0	915.910	100,0	-4,4
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	50.449	31,5	-12,9	53.593	31,8	-9,2	16.997	13,5	-28,5
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	39.751	24,9	-2,0	41.828	24,8	2,3	50.803	40,3	-4,0
Divorzi - rito consensuale	34.756	21,7	-22,9	37.645	22,3	-17,2	11.286	9,0	-40,7
Divorzi - rito giudiziale	34.962	21,9	-4,6	35.698	21,2	3,1	46.900	37,2	-1,4
Totale	159.918	100,0	-11,3	168.764	100,0	-6,2	125.986	100,0	-12,1
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	21.573	4,4	-15,5	27.596	5,4	-16,8	45.885	8,1	-11,5
Lavoro - non pubblico impiego	66.852	13,6	-13,1	75.672	14,9	-17,0	109.412	19,2	-17,1
Previdenza e Assistenza	98.364	20,0	2,2	97.775	19,3	-5,2	178.729	31,4	0,3
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	305.988	62,1	3,7	306.301	60,4	1,4	234.673	41,3	5,6
Totale	492.777	100,0	-0,2	507.344	100,0	-4,2	568.699	100,0	-2,7
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI									
Istanze di fallimento	30.772	68,5	-10,3	31.996	63,7	-9,8	9.916	9,7	-10,1
Procedure fallimentari	11.041	24,6	-6,7	14.983	29,8	3,2	86.891	85,3	-4,4
Altre Procedure Concorsuali	3.083	6,9	-12,1	3.244	6,5	-2,6	5.049	5,0	-0,6
Totale	44.896	100,0	-9,6	50.223	100,0	-5,8	101.856	100,0	-4,8
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	57.988	15,0	-14,2	85.456	19,8	13,6	238.869	56,5	-9,3
Procedimenti esecuzioni mobiliari	328.775	85,0	0,3	345.933	80,2	5,1	183.633	43,5	-6,9
Totale (c)	386.763	100,0	-2,2	431.389	100,0	6,7	422.502	100,0	-8,3
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	449.549	100,0	-6,8	455.552	100,0	-6,0	82.753	100,0	-7,7
Totale	449.549	100,0	-6,8	455.552	100,0	-6,0	82.753	100,0	-7,7
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	14.229	2,6	-58,5	27.214	5,0	4,9	150.695	28,9	-8,5
Curatele	69	0,0	-25,8	452	0,1	31,8	7.378	1,4	-4,7
Eredità giacenti	2.480	0,5	8,2	2.164	0,4	15,2	10.045	1,9	5,8
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	3.121	0,6	-2,7	3.091	0,6	-8,7	2.229	0,4	-1,4
Amministrazioni di sostegno	53.939	9,8	7,7	34.358	6,3	15,9	266.881	51,2	7,8
Altri procedimenti Giudice Tutelare	79.885	14,5	2,0	83.065	15,2	0,7	22.546	4,3	-0,8
Altri procedimenti non contenziosi volontari	397.084	72,1	29,7	394.586	72,4	29,8	61.217	11,8	32,2
Totale	550.807	100,0	16,1	544.930	100,0	21,7	520.991	100,0	4,0
Totale contenzioso (d)	958.621	39,2	-0,9	1.024.088	39,9	-3,8	1.592.228	58,1	-3,7
Totale non contenzioso (e)	1.099.685	45,0	2,3	1.109.947	43,3	5,2	723.967	26,4	-0,7
TOTALE GENERALE (c)	2.445.069	100,0	0,3	2.565.424	100,0	1,7	2.738.697	100,0	-3,7

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria.

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli Accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia.

(c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2018

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2018/2017
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE									
Equa riparazione (a)	17.789	78,9	21,3	21.342	81,7	-3,5	4.687	42,5	-46,6
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.646	11,7	6,7	2.849	10,9	5,7	5.427	49,2	-12,7
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	263	1,2	3,1	498	1,9	1,8	1.018	9,2	-12,8
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	419	1,9	18,7	227	0,9	28,2	1.315	11,9	16,8
Procedimenti non contenziosi (c)	2.098	9,3	30,1	1.930	7,4	20,6	918	8,3	20,8
Totale (d)	22.533	100,0	20,2	26.121	100,0	-1,1	11.032	100,0	-30,0
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	35.865	61,5	-16,5	45.187	66,8	11,4	155.980	87,4	43,7
Procedimenti contenziosi in materia minorile	32	0,1	0,0	38	0,1	65,2	41	0,0	-8,9
Contenzioso commerciale	22.455	38,5	-2,4	22.455	33,2	-8,9	22.455	12,6	-71,5
Totale	58.352	100,0	-11,6	67.680	100,0	3,8	178.476	100,0	-4,7
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	549	19,1	-9,0	596	19,7	-10,2	371	13,3	-8,4
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	921	32,0	-12,8	1.101	36,5	6,8	1076	38,6	-13,7
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	623	21,7	10,1	564	18,7	6,8	455	16,3	9,4
Divorzi - rito giudiziale	783	27,2	3,8	758	25,1	3,7	885	31,8	3,1
Totale	2.876	100,0	-3,5	3.019	100,0	2,2	2.787	100,0	-4,8
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	5.572	18,2	-11,3	8.762	21,9	-19,0	14.286	19,8	-17,5
Lavoro - non pubblico impiego	11.733	38,4	-1,0	14.129	35,4	-7,9	25.661	35,6	-7,2
Previdenza	13.287	43,4	-3,1	17.027	42,7	-16,8	32.145	44,6	-9,5
Totale	30.592	100,0	-3,9	39.918	100,0	-14,4	72.092	100,0	-10,4
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	2.038	24,7	54,0	1.998	24,7	54,9	1.179	23,7	48,9
Altri procedimenti non contenziosi (e)	6.220	75,3	-4,5	6.102	75,3	-7,1	3.801	76,3	12,2
Totale	8.258	100,0	5,4	8.100	100,0	3,1	4.980	100,0	19,1
Totale contenzioso (f)	112.255	91,6	8,7	136.738	94,4	16,4	264.387	98,2	-4,5
Totale non contenzioso (g)	10.356	8,4	-57,0	8.100	5,6	-74,3	4.980	1,8	-63,7
TOTALE GENERALE	122.611	100,0	-3,7	144.838	100,0	-2,8	269.367	100,0	-7,3

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) La voce è comprensiva dei procedimenti di Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L89/2001) e delle Opposizioni ex Art.5 ter della L89/2001.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (d) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e non contenziosi.
- (e) Questa generica materia include anche procedimenti precedentemente conteggiati in altre voci (come ad esempio i reclami al collegio) e pertanto non sono possibili confronti con gli anni precedenti.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi; il lavoro e la previdenza.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione; i procedimenti non contenziosi di grado unico; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (b)		Tratte (c)		Assegni (d)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2015	607.588	789.893	29.975	58.928	135.227	536.515	772.790	1.385.336
2016	471.240	619.996	22.468	41.022	108.991	403.496	602.699	1.064.515
2017	420.827	477.897	19.288	39.449	99.442	363.942	539.557	881.288
2018	387.638	409.051	18.169	34.540	70.510	248.547	476.317	692.138
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	17.978	10.509	555	845	404	1.998	18.937	13.352
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	392	210	-	-	-	-	392	210
Liguria	6.544	3.848	38	20	274	877	6.856	4.745
Lombardia	43.459	44.414	940	2.093	22.529	66.272	66.928	112.779
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.424	854	8	13	19	243	1.451	1.110
<i>Bolzano/Bozen</i>	628	415	2	9	1	7	631	431
<i>Trento</i>	796	439	6	5	18	235	820	679
Veneto	13.699	12.008	253	446	472	4.887	14.424	17.341
Friuli-Venezia Giulia	2.727	2.113	96	121	85	422	2.908	2.656
Emilia-Romagna	17.390	14.165	451	509	858	4.562	18.699	19.236
Toscana	20.024	15.832	872	1.436	541	2.481	21.437	19.749
Umbria	4.714	3.916	1.370	1.869	51	150	6.135	5.935
Marche	6.316	6.177	213	482	99	404	6.628	7.063
Lazio	44.960	54.043	3.033	8.471	29.372	79.822	77.365	142.336
Abruzzo	8.796	8.909	133	291	828	3.419	9.757	12.619
Molise	2.248	2.217	8	10	160	583	2.416	2.810
Campania (e)	64.269	94.273	3.479	8.425	1.794	8.585	69.542	111.283
Puglia	30.990	28.343	1.247	1.873	1.082	5.973	33.319	36.189
Basilicata	3.484	4.340	99	119	359	1.424	3.942	5.883
Calabria	19.396	16.904	944	1.214	1.115	4.342	21.455	22.460
Sicilia	31.904	24.513	495	590	2.343	9.831	34.742	34.934
Sardegna	8.678	5.354	315	186	1.185	3.884	10.178	9.424
Nord-ovest	68.373	58.982	1.533	2.958	23.207	69.147	93.113	131.087
Nord-est	35.240	29.140	808	1.088	1.434	10.114	37.482	40.342
Centro	76.014	79.966	5.488	12.259	30.063	82.857	111.565	175.082
Sud	129.183	154.987	5.910	11.932	5.338	24.328	140.431	191.247
Isole	40.582	29.867	810	777	3.528	13.715	44.920	44.359
ITALIA	349.392	352.942	14.549	29.014	63.570	200.161	427.511	582.117

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: a partire dai dati del 2017 le "cambiali ordinarie" e gli "assegni" sono stati calcolati sui microdati estrapolati dal Registro Informativo dei Protesti - REPR.

(b) Tra le "cambiali ordinarie" sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate.

(c) Le "tratte" comprendono le tratte non accettate e le tratte a vista. I dati provengono dalle elaborazioni sui dati aggregati per singola Camera di Commercio, e non sui microdati riguardanti i singoli titoli protestati.

(d) Gli "assegni" comprendono assegni postali e bancari.

(e) Il dato relativo al valore delle tratte nel 2019 per la Regione Campania è provvisorio.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2015-2019

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (c)	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2015	61.723	5.204	10.823	1.300	1.906
2016	54.565	6.807	10.100	1.297	1.754
2017	48.555	8.878	9.343	1.101	1.736
2018	49.968	5.785	10.659	998	746
2019	50.874	7.956	10.758	1.286	1.617
DEFINITI					
2015	87.883	12.011	9.604	741	3.410
2016	83.736	6.044	9.858	813	3.372
2017	75.856	5.915	9.990	1.287	3.261
2018	68.120	8.503	11.056	1.591	1.210
2019	66.676	7.229	12.152	1.442	1.912
PENDENTI A FINE ANNO (d)					
2015	241.865	9.640	26.381	5.216	8.343
2016	212.095	10.547	26.634	5.700	5.115
2017	184.410	13.770	26.015	2.918	3.509
2018	165.896	11.051	25.513	2.450	1.574
2019 (e)	12.287	2.153

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

- (a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.
- (b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.
- (c) Il saldo del movimento dei ricorsi presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana è contabile.
- (d) Dal 2017 per il Consiglio di Giustizia Amministrativa Regione Siciliana è cambiato il sistema di acquisizione dei dati.
- (e) Il dato dei pendenti 2019 dei TAR, Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana attualmente non è disponibile.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:										
		Edilizia e urbanistica	Esecuzione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizzazioni e concessioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2014	63.723	10.535	15.454	5.328	3.998	3.611	3.520	2.599	1.925	1.183	1.353	948
2015	61.723	9.390	17.467	5.619	2.762	2.933	3.503	1.671	2.036	1.111	1.385	914
2016	54.565	9.064	8.678	4.213	2.566	4.653	3.271	1.034	1.839	804	1.336	929
2017	48.555	8.193	5.829	4.091	2.623	3.785	3.205	1.210	1.834	809	1.285	962
2018	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819
ANNO 2019												
REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (valori assoluti)												
Piemonte	1.123	205	47	89	76	88	128	29	106	29	20	4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	51	19	-	-	5	2	8	4	2	1	-	1
Liguria	939	214	107	71	67	48	88	15	61	8	6	23
Lombardia	3.758	579	216	861	107	83	495	77	220	135	176	94
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	433	158	23	21	32	27	47	3	21	3	4	6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>251</i>	<i>116</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>21</i>	<i>15</i>	<i>19</i>	<i>-</i>	<i>12</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>
<i>Trento</i>	<i>182</i>	<i>42</i>	<i>22</i>	<i>13</i>	<i>11</i>	<i>12</i>	<i>28</i>	<i>3</i>	<i>9</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>5</i>
Veneto	1.479	325	92	138	48	38	156	31	57	14	23	69
Friuli-Venezia Giulia	399	49	18	34	15	12	51	12	28	2	5	7
Emilia-Romagna	1.335	231	122	173	56	82	139	23	136	29	12	29
Toscana	1.671	400	121	184	88	137	137	35	90	37	31	61
Umbria	999	84	680	17	16	20	37	9	23	1	7	5
Marche	574	81	41	76	59	31	73	20	26	19	11	7
Lazio	17.087	1.220	1.656	1.909	423	2.531	690	179	336	68	410	263
Abruzzo	948	148	83	27	179	63	84	8	17	8	21	4
Molise	392	23	99	50	32	44	27	10	5	10	19	1
Campania	7.159	1.922	1.785	281	428	502	416	248	237	61	162	105
Puglia	3.323	560	676	39	287	207	305	36	117	140	105	72
Basilicata	579	59	108	42	78	43	89	3	3	3	14	5
Calabria	2.765	297	834	121	277	158	117	25	337	20	63	10
Sicilia	4.931	1.084	882	172	302	230	303	88	300	168	211	30
Sardegna	929	189	76	30	34	57	128	19	19	15	52	12
Nord-ovest	5.871	1.017	370	1.021	255	221	719	125	389	173	202	122
Nord-est	3.646	763	255	366	151	159	393	69	242	48	44	111
Centro	20.331	1.785	2.498	2.186	586	2.719	937	243	475	125	459	336
Sud	15.166	3.009	3.585	808	1.281	1.017	1.038	330	716	242	384	197
Isole	5.860	1.273	958	202	336	287	431	107	319	183	263	42
ITALIA	50.874	7.847	7.666	4.583	2.609	4.403	3.518	874	2.141	771	1.352	808
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	17,3	6,3	17,4	4,3	3,8	12,2	2,1	6,6	2,9	3,4	2,1
Nord-est	100,0	20,9	7,0	10,0	4,1	4,4	10,8	1,9	6,6	1,3	1,2	3,0
Centro	100,0	8,8	12,3	10,8	2,9	13,4	4,6	1,2	2,3	0,6	2,3	1,7
Sud	100,0	19,8	23,6	5,3	8,4	6,7	6,8	2,2	4,7	1,6	2,5	1,3
Isole	100,0	21,7	16,3	3,4	5,7	4,9	7,4	1,8	5,4	3,1	4,5	0,7
Italia	100,0	15,4	15,1	9,0	5,1	8,7	6,9	1,7	4,2	1,5	2,7	1,6

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2015-2019

TIPI DI CONVENZIONI	2015	2016	2017	2018	2019
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.241.711	1.403.878	1.444.398	1.493.969	1.423.202
Atti costitutivi a titolo oneroso	34.738	34.476	33.388	31.225	34.751
Atti di alienazione a titolo gratuito	225.169	230.218	214.730	215.482	220.007
Atti costitutivi a titolo gratuito	12.272	12.008	10.844	10.661	10.720
Atti permutativi	19.988	19.511	19.363	19.200	19.404
Atti dichiarativi	558.197	576.570	578.507	586.495	596.068
Atti di garanzia	548.411	642.638	625.852	637.995	621.931
Atti di natura obbligatoria	182.316	197.770	182.170	179.942	178.303
Rapporti di natura associativa	332.591	341.211	339.150	334.811	349.402
Rapporti di famiglia	37.886	37.338	35.740	34.302	33.677
Atti amministrativo-giudiziari	57.640	56.625	55.789	55.035	54.720
Successioni	161.697	162.598	170.294	172.167	175.291
Urbanistico-edilizia	21.188	21.169	22.323	22.727	22.011
Totale	3.433.804	3.736.010	3.732.548	3.794.011	3.739.487
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	36,2	37,6	38,7	39,4	38,1
Atti costitutivi a titolo oneroso	1,0	0,9	0,9	0,8	0,9
Atti di alienazione a titolo gratuito	6,6	6,2	5,8	5,7	5,9
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Atti dichiarativi	16,3	15,4	15,5	15,5	15,9
Atti di garanzia	16,0	17,2	16,8	16,8	16,6
Atti di natura obbligatoria	5,3	5,3	4,9	4,7	4,8
Rapporti di natura associativa	9,7	9,1	9,1	8,8	9,3
Rapporti di famiglia	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9
Atti amministrativo-giudiziari	1,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Successioni	4,7	4,4	4,6	4,5	4,7
Urbanistico-edilizia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	2,5	13,1	2,9	3,4	-4,7
Atti costitutivi a titolo oneroso	-3,1	-0,8	-3,2	-6,5	11,3
Atti di alienazione a titolo gratuito	-9,2	2,2	-6,7	0,4	2,1
Atti costitutivi a titolo gratuito	-19,4	-2,2	-9,7	-1,7	0,6
Atti permutativi	-2,6	-2,4	-0,8	-0,8	1,1
Atti dichiarativi	-0,4	3,3	0,3	1,4	1,6
Atti di garanzia	26,0	17,2	-2,6	1,9	-2,5
Atti di natura obbligatoria	40,3	8,5	-7,9	-1,2	-0,9
Rapporti di natura associativa	-2,3	2,6	-0,6	-1,3	4,4
Rapporti di famiglia	-6,9	-1,4	-4,3	-4,0	-1,8
Atti amministrativo-giudiziari	-5,1	-1,8	-1,5	-1,4	-0,6
Successioni	4,8	0,6	4,7	1,1	1,8
Urbanistico-edilizia	-6,7	-0,1	5,5	1,8	-3,2
Totale	4,8	8,8	-0,1	1,6	-1,4

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anni 2018-2019

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2018	Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2017
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno		
ANNO 2018					
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI					
PRIMO GRADO					
Procure della Repubblica: noti	1.198.954	1.323.023	1.138.662	19,9	20,3
Procure della Repubblica: ignoti	1.459.560	1.541.345	560.886	24,2	23,2
Gip e Gup: noti	769.908	768.189	531.228	12,8	12,6
Gip e Gup: ignoti	1.323.840	1.322.914	518.826	21,9	20,7
Tribunali rito monocratico	342.585	318.350	592.442	5,7	5,8
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	66.957	73.955	96.013	1,1	1,1
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	100.606	99.556	12.408	1,7	1,9
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti	23.206	23.962	7.207	0,4	0,5
Tribunali rito collegiale	14.514	13.914	28.192	0,2	0,2
Corti di assise	318	249	423	0,0	0,0
GRADO DI APPELLO					
Corti di appello	110.003	112.929	268.826	1,8	1,9
Corti di assise di appello	564	580	643	0,0	0,0
Tribunali rito monocratico	4.577	4.327	5.215	0,1	0,1
Corte di cassazione	51.956	57.573	24.609	0,9	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI					
Procure presso i tribunali per i minorenni	32.289	33.650	14.141	0,5	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	32.482	31.674	36.071	0,5	0,5
Tribunali per i minorenni	4.522	4.218	4.074	0,1	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.681	1.557	1.778	0,0	0,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo ad una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

Tavola 6.10 segue Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anni 2018-2019 (b)

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2019	Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2018
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno		
ANNO 2019					
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI					
PRIMO GRADO					
Procure della Repubblica: noti	1.198.793	1.239.055	1.040.689	19,9	19,9
Procure della Repubblica: ignoti
Gip e Gup: noti	756.730	731.163	517.053	12,6	12,8
Gip e Gup: ignoti
Tribunali rito monocratico	337.557	323.968	600.702	5,6	5,7
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	62.154	67.999	89.432	1,0	1,1
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	84.779	85.612	11.743	1,4	1,7
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti
Tribunali rito collegiale	15.091	14.119	29.373	0,3	0,2
Corti di assise	262	273	415	0,0	0,0
GRADO DI APPELLO					
Corti di appello	110.489	112.974	260.946	1,8	1,8
Corti di assise di appello	599	579	659	0,0	0,0
Tribunali rito monocratico	4.286	4.641	4.697	0,1	0,1
Corte di cassazione	50.801	51.831	23.579	0,8	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI					
Procure presso i tribunali per i minorenni	30.801	30.973	13.936	0,5	0,5
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	30.284	29.263	37.286	0,5	0,5
Tribunali per i minorenni	4.463	4.102	4.524	0,1	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.598	1.577	1.714	0,0	0,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo ad una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) I valori dei fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti) e giacenti (pendenti) per le Procure della Repubblica: ignoti e per i Gip e Gup: ignoti, Uffici Giudici di Pace: Gip ignoti per il 2019 non sono disponibili.

(b) Per il 2019 non sono disponibili i valori dei fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti) e giacenti (pendenti) per gli ignoti delle Procure della Repubblica, dei Gip e Gup, dei Gip degli Uffici dei Giudici del Pace.

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
 Anno 2018

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											Normativa sugli stupefacenti
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	
2014	2.812.936	475	1.250	66.178	4.257	1.100	1.573.213	39.236	8.222	133.261	24.935	33.246
2015	2.687.249	469	1.203	64.042	4.000	987	1.463.527	35.068	9.839	145.010	23.048	32.615
2016	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
2017	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592
2018 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	184.594	20	67	4.727	379	58	85.073	2.246	713	15.643	1.041	2.819
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.684	-	2	128	10	-	1.267	12	12	454	5	27
Liguria	71.466	7	40	1.910	178	20	32.274	696	217	6.014	828	1.596
Lombardia	453.969	44	139	10.424	1.025	77	244.721	5.366	1.769	34.199	2.696	5.847
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	31.241	6	16	962	104	11	15.354	259	138	2.374	212	786
<i>Bolzano/Bozen</i>	15.251	4	7	548	64	4	7.750	172	94	886	140	402
<i>Trento</i>	15.976	2	9	414	40	7	7.601	87	44	1.484	71	383
Veneto	161.958	12	49	4.580	357	40	84.451	1.258	472	13.584	955	2.399
Friuli-Venezia Giulia	34.369	8	10	1.087	106	16	14.767	206	108	4.775	249	749
Emilia-Romagna	214.257	18	54	5.533	458	49	116.820	2.038	710	13.334	1.529	2.924
Toscana	174.784	13	45	4.457	373	49	93.402	1.558	572	10.793	1.499	3.046
Umbria	31.632	5	7	956	57	13	14.899	221	119	3.097	249	481
Marche	43.505	9	21	1.457	105	25	18.983	284	188	3.943	391	1.108
Lazio	271.344	24	125	6.420	533	77	152.173	3.412	889	19.962	2.031	6.129
Abruzzo	40.038	6	23	1.316	82	10	17.179	286	216	3.767	301	782
Molise	8.052	-	4	253	20	1	3.098	44	37	957	62	182
Campania	217.743	43	130	7.395	321	51	105.251	6.063	1.305	20.566	2.033	3.373
Puglia	143.374	32	108	4.304	194	51	73.833	1.721	808	9.190	1.396	2.526
Basilicata	13.226	6	8	586	21	4	3.848	72	81	1.480	113	249
Calabria	57.531	34	60	1.843	101	19	20.628	365	377	5.944	558	1.024
Sicilia	170.300	33	110	5.557	369	58	78.924	2.052	1.032	14.153	1.598	3.303
Sardegna	44.703	11	32	1.487	94	5	15.640	282	191	4.871	436	1.021
Nord-ovest	713.713	71	248	17.189	1.592	155	363.335	8.320	2.711	56.310	4.570	10.289
Nord-est	441.825	44	129	12.162	1.025	116	231.392	3.761	1.428	34.067	2.945	6.858
Centro	521.265	51	198	13.290	1.068	164	279.457	5.475	1.768	37.795	4.170	10.764
Sud	479.964	121	333	15.697	739	136	223.837	8.551	2.824	41.904	4.463	8.136
Isole	215.003	44	142	7.044	463	63	94.564	2.334	1.223	19.024	2.034	4.324
ITALIA	2.371.806	331	1.050	65.382	4.887	634	1.192.592	28.441	9.954	189.105	18.182	40.371
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	4.227,9	0,5	1,5	108,3	8,7	1,3	1.948,5	51,4	16,3	358,3	23,8	64,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.925,3	-	1,6	101,6	7,9	-	1.006,1	9,5	9,5	360,5	4,0	21,4
Liguria	4.599,4	0,5	2,6	122,9	11,5	1,3	2.077,1	44,8	14,0	387,0	53,3	102,7
Lombardia	4.517,8	0,4	1,4	103,7	10,2	0,8	2.435,4	53,4	17,6	340,3	26,8	58,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.919,8	0,6	1,5	89,9	9,7	1,0	1.435,0	24,2	12,9	221,9	19,8	73,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.880,5	0,8	1,3	103,5	12,1	0,8	1.463,7	32,5	17,8	167,3	26,4	75,9
<i>Trento</i>	2.955,8	0,4	1,7	76,6	7,4	1,3	1.406,3	16,1	8,1	274,6	13,1	70,9
Veneto	3.301,6	0,2	1,0	93,4	7,3	0,8	1.721,6	25,6	9,6	276,9	19,5	48,9
Friuli-Venezia Giulia	2.827,8	0,7	0,8	89,4	8,7	1,3	1.215,0	16,9	8,9	392,9	20,5	61,6
Emilia-Romagna	4.808,2	0,4	1,2	124,2	10,3	1,1	2.621,6	45,7	15,9	299,2	34,3	65,6
Toscana	4.681,8	0,3	1,2	119,4	10,0	1,3	2.501,9	41,7	15,3	289,1	40,2	81,6
Umbria	3.581,0	0,6	0,8	108,2	6,5	1,5	1.686,7	25,0	13,5	350,6	28,2	54,5
Marche	2.846,2	0,6	1,4	95,3	6,9	1,6	1.241,9	18,6	12,3	258,0	25,6	72,5
Lazio	4.608,5	0,4	2,1	109,0	9,1	1,3	2.584,5	57,9	15,1	339,0	34,5	104,1
Abruzzo	3.048,5	0,5	1,8	100,2	6,2	0,8	1.308,0	21,8	16,4	286,8	22,9	59,5
Molise	2.622,3	-	1,3	82,4	6,5	0,3	1.008,9	14,3	12,0	311,7	20,2	59,3
Campania	3.745,0	0,7	2,2	127,2	5,5	0,9	1.810,2	104,3	22,4	353,7	35,0	58,0
Puglia	3.550,0	0,8	2,7	106,6	4,8	1,3	1.828,2	42,6	20,0	227,6	34,6	62,5
Basilicata	2.340,9	1,1	1,4	103,7	3,7	0,7	681,1	12,7	14,3	261,9	20,0	44,1
Calabria	2.947,4	1,7	3,1	94,4	5,2	1,0	1.056,8	18,7	19,3	304,5	28,6	52,5
Sicilia	3.396,9	0,7	2,2	110,8	7,4	1,2	1.574,2	40,9	20,6	282,3	31,9	65,9
Sardegna	2.719,4	0,7	1,9	90,5	5,7	0,3	951,4	17,2	11,6	296,3	26,5	62,1
Nord-ovest	4.434,6	0,4	1,5	106,8	9,9	1,0	2.257,5	51,7	16,8	349,9	28,4	63,9
Nord-est	3.793,5	0,4	1,1	104,4	8,8	1,0	1.986,7	32,3	12,3	292,5	25,3	58,9
Centro	4.332,0	0,4	1,6	110,4	8,9	1,4	2.322,4	45,5	14,7	314,1	34,7	89,5
Sud	3.430,7	0,9	2,4	112,2	5,3	1,0	1.599,9	61,1	20,2	299,5	31,9	58,2
Isole	3.229,6	0,7	2,1	105,8	7,0	0,9	1.420,5	35,1	18,4	285,8	30,6	65,0
ITALIA	3.925,4	0,5	1,7	108,2	8,1	1,0	1.973,8	47,1	16,5	313,0	30,1	66,8

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto
Anno 2018

ANNI REGIONI	Delitti denunciati				Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale				
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%) (a)
2014	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0
2015	600.881	694.024	2.191.533	3.486.438	5.740,8	564.152	928,9	24,0	3,4
2016	566.831	677.372	2.168.698	3.412.901	5.629,3	542.158	894,2	25,1	3,4
2017	559.849	560.185	2.372.503	3.492.537	5.769,3	544.224	899,0	25,7	3,6
2018 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	28.022	35.673	123.862	187.557	4.295,7	25.892	593,0	32,2	2,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.304	963	2.633	4.900	3.890,9	1.231	977,5	28,6	0,6
Liguria	16.551	21.293	68.675	106.519	6.855,3	15.141	974,4	39,6	4,4
Lombardia	74.390	77.138	443.336	594.864	5.920,0	71.425	710,8	38,6	5,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.745	7.106	22.702	36.553	3.416,3	6.298	588,6	41,7	7,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.428</i>	<i>4.316</i>	<i>10.756</i>	<i>18.500</i>	<i>3.494,1</i>	<i>3.207</i>	<i>605,7</i>	<i>44,2</i>	<i>8,7</i>
<i>Trento</i>	<i>3.317</i>	<i>2.790</i>	<i>11.946</i>	<i>18.053</i>	<i>3.340,1</i>	<i>3.091</i>	<i>571,9</i>	<i>39,2</i>	<i>5,4</i>
Veneto	29.624	40.091	112.611	182.326	3.716,8	28.120	573,2	36,4	5,4
Friuli-Venezia Giulia	10.085	10.972	27.435	48.492	3.989,9	9.489	780,7	37,7	5,0
Emilia-Romagna	45.142	37.597	212.837	295.576	6.633,1	42.493	953,6	39,6	5,0
Toscana	39.250	37.562	150.133	226.945	6.078,9	37.344	1.000,3	38,7	4,4
Umbria	9.141	7.102	22.883	39.126	4.429,4	8.958	1.014,1	35,2	3,2
Marche	11.848	11.317	27.243	50.408	3.297,8	11.325	740,9	29,8	5,1
Lazio	65.703	52.053	239.872	357.628	6.074,0	63.517	1.078,8	31,5	3,2
Abruzzo	14.926	13.999	33.682	62.607	4.766,8	14.635	1.114,3	20,8	2,0
Molise	3.052	3.993	7.821	14.866	4.841,5	3.054	994,6	14,6	4,5
Campania	65.697	73.033	208.917	347.647	5.979,2	64.143	1.103,2	10,6	0,8
Puglia	42.488	36.808	122.573	201.869	4.998,4	42.205	1.045,0	11,0	2,5
Basilicata	5.476	5.575	9.656	20.707	3.665,0	5.671	1.003,7	11,8	2,1
Calabria	22.619	20.769	53.568	96.956	4.967,2	24.146	1.237,0	11,8	1,8
Sicilia	55.261	47.379	157.162	259.802	5.182,1	55.145	1.099,9	12,2	3,9
Sardegna	15.541	14.544	36.636	66.721	4.058,7	15.325	932,2	11,9	4,6
Nord-ovest	120.267	135.067	638.506	893.840	5.553,8	113.689	706,4	37,2	4,4
Nord-est	91.596	95.766	375.585	562.947	4.833,5	86.400	741,8	38,5	5,3
Centro	125.942	108.034	440.131	674.107	5.602,1	121.144	1.006,8	33,8	3,7
Sud	154.258	154.177	436.217	744.652	5.322,6	153.854	1.099,7	12,0	1,7
Isole	70.802	61.923	193.798	326.523	4.904,7	70.470	1.058,5	12,1	4,0
ITALIA (b)	562.947	555.147	2.084.237	3.202.331	5.300,0	545.675	903,1	26,3	3,6
Estero	32	186	10.216	10.434	..	27	-	100,0	18,5
Non indicato	5	35	206.080	206.120	2	..	-	-
TOTALE	562.984	555.368	2.300.533	3.418.885	5.658,4	545.704	903,2	26,3	3,6

Fonte: Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) La procura per i minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) Il dato per l'Italia comprende anche i delitti commessi in territorio italiano imprecisato e le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale associate a tali delitti.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2014	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2
2015	678.158	41,7	39,4	9,0	10,0	581.363	55,4	12,7	7,7	18,7	4,3	1,2
2016	662.702	45,5	36,2	8,9	9,4	549.166	56,3	9,3	8,0	20,7	4,6	1,1
2017	546.773	45,4	38,5	8,2	7,9	541.694	55,6	9,0	8,0	21,0	5,2	1,1
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	401	39,4	49,4	0,2	11,0	446	0,9	-	0,4	60,8	37,9	-
Omicidio volontario tentato	296	46,3	40,9	2,7	10,1	731	1,6	-	0,8	38,7	57,2	1,6
Delitti di omicidio colposo	2.470	56,7	35,5	0,8	6,9	2.711	0,5	0,2	-	89,6	2,6	7,2
Di cui: omicidi colposi	1.708	56,0	36,8	1,2	6,0	901	0,8	-	-	93,3	0,7	5,2
Di cui: morte o lesioni come conse- guenza di inquinamento ambientale	5	80,0	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: 'omicidi stradali' (b)	675	56,6	33,5	-	9,9	1.756	0,3	0,3	-	87,4	3,6	8,4
Di cui: responsabilità colposa per morte in ambito sanitario (c)	82	70,7	28,0	-	1,2	54	-	-	-	100,0	-	-
Percosse	8.074	40,3	45,8	4,2	9,6	7.239	90,6	3,2	0,4	4,6	1,2	0,1
Lesioni volontarie personali	28.132	36,9	44,8	6,6	11,7	52.185	62,7	4,8	6,9	18,2	6,9	0,5
Delitti di lesioni colpose	34.927	19,2	74,6	1,7	4,5	13.546	85,7	9,9	0,0	3,1	0,1	1,1
Di cui: lesioni colpose	34.110	18,5	75,3	1,7	4,5	10.925	91,4	5,8	0,0	2,1	0,1	0,7
Di cui: 'lesioni stradali' (d)	617	44,9	49,9	-	5,2	2.583	62,7	27,6	-	6,5	0,2	2,9
Di cui: responsabilità colposa per le- sioni personali in ambito sanitario (e)	200	59,0	34,5	1,0	5,5	38	36,8	2,6	-	60,5	-	-
Minaccia	42.959	44,7	40,2	5,5	9,6	42.126	84,0	8,2	0,6	5,5	1,4	0,3
Diffamazione	18.320	55,5	33,0	4,5	7,0	7.192	68,1	18,1	0,0	12,7	0,5	0,6
Maltrattamenti in famiglia	14.921	51,8	39,0	1,7	7,5	11.486	3,5	0,7	2,0	65,8	27,2	0,8
Violazione degli obblighi di assisten- za familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (f)	947	55,1	34,3	0,2	10,3	1.034	21,4	73,2	-	4,2	1,0	0,3
Atti persecutori (stalking)	9.319	49,3	39,4	-	11,3	8.673	4,7	-	1,2	68,8	24,6	0,7
Furto	31.297	41,0	40,8	10,6	7,5	46.731	61,3	14,7	14,1	6,4	2,2	1,2
Danneggiamento	11.904	54,6	30,3	7,2	8,0	11.290	63,0	15,6	6,9	10,4	3,5	0,6
Rapina	2.357	47,9	43,3	2,0	6,8	6.817	1,1	-	14,8	49,8	33,2	1,1
Estorsione	2.589	51,4	39,6	2,3	6,7	2.451	2,1	-	2,5	64,1	30,2	1,0
Sequestro di persona	27	37,0	55,6	-	7,4	25	4,0	-	-	72,0	24,0	-
Truffa	42.665	43,8	38,0	9,1	9,2	26.849	71,5	12,6	0,3	14,5	0,6	0,4

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (Cp 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n. 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.13 segue **Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto**
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Frode informatica	2.452	33,7	47,1	12,6	6,6	1.382	69,0	3,2	-	26,6	0,9	0,3
Bancarotta	3.689	42,1	32,7	14,9	10,3	7.461	12,3	3,4	-	79,9	0,9	3,6
Peculato	1.184	60,4	29,7	3,1	6,8	1.006	1,5	-	0,3	92,1	2,3	3,8
Concussione	242	58,7	27,7	10,3	3,3	98	1,0	-	1,0	86,7	7,1	4,1
Corruzione	539	47,7	38,4	10,2	3,7	318	0,6	-	0,3	76,7	12,6	9,7
Omissione di atti d'ufficio	3.234	61,7	31,5	3,2	3,6	383	6,3	5,0	-	86,9	0,5	1,3
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	16.367	59,9	33,4	2,2	4,4	28.926	17,4	1,7	39,8	20,4	17,4	3,3
Violenza sessuale	2.932	51,3	39,9	2,0	6,8	3.448	0,6	-	0,9	72,9	23,5	2,1
Delitti contro l'ambiente (g)	722	41,4	21,1	7,3	30,2	791	24,5	18,7	5,4	47,4	2,1	1,8
Di cui: 'ecoreati'	185	57,8	31,9	1,6	8,6	150	24,7	9,3	-	62,0	0,7	3,3
Di cui: 'violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti'	537	35,8	17,3	9,3	37,6	641	24,5	20,9	6,7	44,0	2,5	1,4
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.213	34,6	32,9	20,8	11,7	12.042	79,9	3,4	7,0	7,7	1,7	0,3
Riciclaggio	1.435	50,3	38,6	5,2	5,9	1.360	6,5	-	0,7	80,4	9,0	3,4
Ricettazione	12.777	42,9	37,7	13,6	5,8	25.171	77,1	7,0	2,0	9,1	3,6	1,4
Usura	1.454	52,8	37,7	3,6	5,9	340	1,5	-	-	82,9	11,5	4,1
Associazione di tipo mafioso	478	39,5	56,1	1,3	3,1	154	0,6	-	-	80,5	18,2	0,6
Associazione per delinquere	1.098	44,1	37,3	12,0	6,6	808	4,6	-	-	72,5	16,3	6,6
TOTALE (h)	541.805	45,5	39,0	7,9	7,6	544.681	53,9	9,7	7,7	22,2	5,4	1,1

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (Cp 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 del 01/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n. 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati	Delitti per cui è iniziata l'azione penale	Totale	Per 100.000 minori
2014	16.176	18.259	34.435	1.506,22
2015	15.866	19.518	35.384	1.541,15
2016	14.670	17.665	32.335	1.407,97
2017	13.412	18.155	31.567	1.374,53
2018 - PER TIPO DI DELITTO				
Omicidio volontario consumato	7	11	18	0,78
Omicidio volontario tentato	7	30	37	1,61
Delitti di omicidio colposo	10	20	30	1,31
Di cui: omicidi colposi	5	7	12	0,52
Di cui: omicidi stradali' (b)	5	13	18	0,78
Percosse	661	291	952	41,47
Lesioni personali volontarie	1.770	2.302	4.072	177,38
Delitti di lesioni colpose	287	102	389	16,95
Di cui: lesioni colpose	283	76	359	15,64
Di cui: 'lesioni stradali' (c)	4	26	30	1,31
Minaccia	1.076	1.024	2.100	91,48
Rissa	106	165	271	11,81
Violenza privata	157	234	391	17,03
Calunnia	102	69	171	7,45
Diffamazione	273	140	413	17,99
Maltrattamenti in famiglia	129	203	332	14,46
Atti persecutori (stalking)	306	221	527	22,96
Furto	1.958	3.052	5.010	218,24
Danneggiamento	837	901	1.738	75,71
Rapina	213	722	935	40,73
Estorsione	81	144	225	9,80
Truffa	98	102	200	8,71
Frode informatica	15	7	22	0,96
Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e loro uso indebito	13	60	73	3,18
False dichiarazioni o attestazioni sull'identità o qualità personali proprie o di altri	265	331	596	25,96
Violazione delle norme sulle armi	36	75	111	4,84
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	1.422	2.086	3.508	152,81
Violenza sessuale	371	270	641	27,92
Violazione delle norme in materia di immigrazione	20	16	36	1,57
Ricettazione	538	1.157	1.695	73,84
Associazione per delinquere	9	5	14	0,61
TOTALE (d)	13.563	18.303	31.866	1.388,12

Fonte: Istat, Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) La procura per i minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(d) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti minorenni e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.15 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Delitti								Contravvenzioni				
	Totale reati	Di cui:							Totale	Di cui:			
		Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti	Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe		Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale	
2013	352.093	246.952	1.015	2.115	9.742	33.942	8.116	27.337	105.141	53.408	6.057	7.277	3.690
2014	323.796	226.131	1.008	1.878	8.673	34.001	7.547	23.382	97.665	48.364	4.810	6.521	4.019
2015	301.910	210.667	953	1.914	8.719	32.870	7.119	20.944	91.243	43.539	4.419	6.366	4.033
2016	276.163	198.177	1.057	1.911	9.220	32.924	7.729	21.464	77.986	37.853	3.394	5.976	3.741
2017	263.730	194.720	1.087	1.787	9.431	31.156	7.486	23.272	69.010	32.492	5.366	5.469	3.080
ANNO 2018													
SESSO													
Maschi	246.189	182.957	1.188	1.192	9.302	25.453	7.833	24.453	63.232	31.372	4.240	6.432	2.864
Femmine	43.217	33.034	49	187	1.556	8.501	736	1.773	10.183	3.854	602	320	314
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	809	790	8	-	41	357	126	58	19	-	-	18	-
16-17	1.989	1.939	18	2	118	636	296	257	50	2	2	26	-
18-24	50.055	38.150	292	198	1.681	7.352	2.504	7.318	11.905	6.134	1.395	1.528	188
25-34	81.167	60.251	388	286	2.503	9.554	2.799	9.237	20.916	11.452	2.098	1.773	484
35-44	72.670	54.705	259	314	2.698	7.893	1.752	5.687	17.965	9.090	931	1.439	713
45-54	49.556	36.701	171	281	2.189	4.990	845	2.708	12.855	5.618	328	1.052	872
55-64	23.329	16.891	71	187	1.108	2.287	213	790	6.438	2.138	77	561	610
65 e oltre	9.831	6.564	30	111	520	885	34	171	3.267	792	11	355	311
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	68.810	33.876	-	-	4.864	2.695	1	92	34.934	7.233	4.494	4.516	2.263
Reclusione/ Arresto	220.596	182.115	1.237	1.379	5.994	31.259	8.568	26.134	38.481	27.993	348	2.236	915
<i>Fino a 1 mese</i>	23.973	8.424	-	3	337	819	2	34	15.549	11.646	309	396	142
<i>1-3 mesi</i>	32.423	21.366	-	20	1.491	5.619	31	538	11.057	7.891	29	679	337
<i>3-6 mesi</i>	50.995	42.103	1	257	1.962	10.731	159	3.926	8.892	6.389	7	891	315
<i>6-12 mesi</i>	48.416	45.731	2	569	1.300	8.732	948	6.610	2.685	1.900	3	228	109
<i>1-2 anni</i>	37.557	37.280	16	432	620	4.027	2.900	6.888	277	154	-	39	11
<i>2-5 anni</i>	21.605	21.590	225	89	259	1.303	3.993	6.081	15	8	-	3	1
<i>5-10 anni</i>	4.313	4.308	339	6	23	28	511	1.692	5	4	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (d)</i>	1.314	1.313	654	3	2	-	24	365	1	1	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	153.648	123.396	811	307	5.098	20.109	5.812	15.391	30.252	11.607	1.739	3.522	1.487
Senza precedenti penali	135.758	92.595	426	1.072	5.760	13.845	2.757	10.835	43.163	23.619	3.103	3.230	1.691
Totale	289.406	215.991	1.237	1.379	10.858	33.954	8.569	26.226	73.415	35.226	4.842	6.752	3.178

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

- (a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale (teorica) più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono escluse dalle condanne i procedimenti per cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo in vigore dal 2014, per cui i dati riportati differiscono da quelli pubblicati in precedenza.
- (b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.
- (c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.
- (d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.16 Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti					Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:				Totale	Di cui:			
			Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2014	894	808	17	93	26	102	86	31	8	4	6
2015	12.565	10.235	455	1.425	194	1.001	2.330	1.414	84	139	81
2016	15.588	11.744	668	1.697	168	1.085	3.844	2.739	48	188	140
2017	17.829	13.039	787	2.098	204	1.315	4.790	3.616	78	272	185
ANNO 2018											
SESSO											
Maschi	22.485	14.411	1.028	2.102	209	1.555	8.074	4.977	1.743	421	182
Femmine	3.926	2.957	141	738	25	126	969	730	6	17	23
CLASSI DI ETÀ											
Meno di 16	5	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-
16-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18-24	6.412	3.825	234	756	87	744	2.587	1.396	912	152	9
25-34	7.611	4.825	298	725	94	521	2.786	1.706	674	119	37
35-44	5.980	4.138	264	644	37	261	1.842	1.369	129	68	50
45-54	4.019	2.894	221	448	14	113	1.125	801	30	66	57
55-64	1.785	1.263	112	210	1	32	522	336	4	20	40
65 e oltre	599	418	40	54	1	10	181	99	-	13	12
PRECEDENTI PENALI											
Con precedenti penali	10.365	7.207	387	1.148	147	635	3.158	1.791	754	149	85
Senza precedenti penali	16.046	10.161	782	1.692	87	1.046	5.885	3.916	995	289	120
Totale	26.411	17.368	1.169	2.840	234	1.681	9.043	5.707	1.749	438	205

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai procedimenti sospesi per messa in prova dell'imputato ai sensi dell'articolo 464 bis del Codice di procedura penale, per delitti o contravvenzioni consumati o tentati previsti dal codice penale o da leggi speciali. I procedimenti con più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale più grave. I procedimenti con sole contravvenzioni sono classificate in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono pubblicati i procedimenti cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo previsto a partire dal 2014.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

Tavola 6.17 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2019

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldipendenti (%)		
2015	22.285	8,5	3.483	11,7	12.096	25,2	9.491	698
2016	23.424	9,0	3.725	12,1	12.811	23,3	9.857	756
2017	25.872	9,0	4.285	11,9	14.535	21,6	10.487	850
2018	28.031	9,2	4.658	11,3	16.612	20,2	10.552	867
2019 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	1.674	11,9	437	14,6	902	17,4	707	65
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33	6,1	9	11,1	18	5,6	15	-
Liguria	1.323	9,6	315	9,5	1.018	23,5	268	37
Lombardia	4.886	8,9	1.282	9,0	3.734	26,9	1.059	93
Trentino-Alto Adige/Südtirol	318	10,7	107	6,5	218	25,7	91	9
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>151</i>	<i>7,9</i>	<i>54</i>	<i>1,9</i>	<i>107</i>	<i>35,5</i>	<i>38</i>	<i>6</i>
<i> Trento</i>	<i>167</i>	<i>13,2</i>	<i>53</i>	<i>11,3</i>	<i>111</i>	<i>16,2</i>	<i>53</i>	<i>3</i>
Veneto	1.358	10,1	454	10,1	818	24,0	507	33
Friuli-Venezia Giulia	368	8,2	78	12,8	188	10,1	156	24
Emilia-Romagna	1.968	9,3	568	10,4	1.278	27,9	618	72
Toscana	1.433	11,0	468	10,0	879	24,5	435	119
Umbria	366	8,2	94	6,4	284	34,5	73	9
Marche	661	9,7	122	8,2	446	20,0	197	18
Lazio	1.868	11,2	325	19,7	703	14,5	1.110	55
Abruzzo	1.083	12,7	134	11,9	676	11,7	387	20
Molise	156	7,1	10	10,0	100	22,0	53	3
Campania	3.283	10,7	127	22,0	1.630	7,7	1.420	233
Puglia	2.730	6,0	129	8,5	1.529	14,7	1.124	77
Basilicata	218	6,0	9	11,1	163	15,3	53	2
Calabria	1.059	7,5	47	8,5	615	14,8	419	25
Sicilia	3.445	6,8	162	8,0	1.954	12,3	1.387	104
Sardegna	1.327	4,5	66	7,6	1.038	22,7	259	30
Nord-ovest	7.916	9,7	2.043	10,3	5.672	24,7	2.049	195
Nord-est	4.012	9,6	1.207	10,1	2.502	25,1	1.372	138
Centro	4.328	10,7	1.009	12,6	2.312	21,8	1.815	201
Sud	8.529	8,8	456	13,4	4.713	12,0	3.456	360
Isole	4.772	6,1	228	7,9	2.992	15,9	1.646	134
ITALIA	29.557	9,0	4.943	10,9	18.191	19,7	10.338	1.028

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.18 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione Anno 2019

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2015	52.164	4,0	17.340	4,6	13.465	3,7	15.524	29,8	5,6	34,7	15,4	13,6	105,2
2016	54.653	4,2	18.621	4,6	14.157	3,8	16.251	29,7	5,4	33,1	17,1	15,7	108,8
2017	57.608	4,2	19.745	4,6	14.706	3,9	18.404	31,9	5,4	35,0	13,5	12,8	114,1
2018	59.655	4,3	20.255	4,7	16.669	3,8	17.614	29,5	5,8	36,2	13,5	13,3	117,9
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	4.531	3,7	1.852	3,3	768	4,6	1.409	31,1	3,9	43,9	15,0	17,7	114,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	228	-	148	-	10	-	56	24,6	-	62,5	7,1	1,8	126,0
Liguria	1.511	4,8	837	4,3	732	3,1	395	26,1	7,8	54,7	22,0	18,0	136,9
Lombardia	8.547	5,5	3.630	5,7	3.323	3,3	2.480	29,0	8,0	41,8	25,8	19,2	137,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	445	6,1	277	5,4	108	6,5	178	40,0	6,7	76,4	23,0	8,4	87,9
Bolzano/Bozen	109	-	78	-	43	-	71	65,1	-	87,3	8,5	8,5	125,3
Trento	336	8,0	199	7,5	65	10,8	107	31,8	11,2	69,2	32,7	8,4	80,2
Veneto	2.672	4,7	1.454	4,0	880	2,6	923	34,5	10,2	56,3	46,4	12,5	137,6
Friuli-Venezia Giulia	656	3,8	225	5,8	169	4,1	212	32,3	2,4	34,4	12,7	15,6	137,0
Emilia- Romagna	3.834	4,0	1.930	3,3	1.452	2,8	1.303	34,0	3,1	56,3	11,1	11,8	137,3
Toscana	3.556	3,0	1.739	2,0	960	3,0	1.349	37,9	3,8	42,8	12,6	16,4	113,4
Umbria	1.471	4,8	533	6,8	166	6,0	425	28,9	4,5	47,1	4,5	7,1	111,1
Marche	898	2,1	278	2,5	322	1,6	264	29,4	3,8	30,7	11,7	15,5	104,8
Lazio	6.566	7,2	2.486	7,8	2.438	7,0	1.557	23,7	10,1	38,4	7,5	7,0	125,1
Abruzzo	2.064	4,4	373	5,9	374	4,0	791	38,3	2,5	15,7	5,3	7,8	125,4
Molise	462	-	161	-	186	-	175	37,9	-	32,0	6,9	8,6	171,1
Campania	7.412	4,8	978	7,1	1.619	1,7	1.912	25,8	9,2	16,6	3,5	6,3	120,2
Puglia	3.814	5,0	491	9,2	1.039	2,5	1.039	27,2	8,7	9,4	10,5	11,5	151,5
Basilicata	471	3,0	55	9,1	78	1,3	140	29,7	2,9	9,3	2,9	15,7	114,6
Calabria	2.898	2,0	604	2,6	284	1,8	838	28,9	1,2	24,3	3,8	10,4	106,0
Sicilia	6.445	3,2	1.141	5,3	1.453	1,7	1.768	27,4	3,1	22,5	7,9	13,6	99,2
Sardegna	2.288	1,7	696	1,7	573	2,6	856	37,4	2,2	38,1	6,4	13,0	84,4
Nord-ovest	14.817	4,8	6.467	4,7	4.833	3,5	4.340	29,3	6,6	43,9	21,7	18,4	129,3
Nord-est	7.607	4,4	3.886	3,9	2.609	3,0	2.616	34,4	5,8	55,9	24,5	12,1	133,0
Centro	12.491	5,3	5.036	5,4	3.886	5,5	3.595	28,8	6,6	40,5	9,4	11,2	118,2
Sud	17.121	4,2	2.662	5,9	3.580	2,1	4.895	28,6	6,1	16,6	5,4	8,7	124,6
Isole	8.733	2,8	1.837	3,9	2.026	1,9	2.624	30,0	2,8	27,6	7,4	13,4	94,9
ITALIA	60.769	4,4	19.888	4,8	16.934	3,4	18.070	29,7	5,8	35,2	13,2	12,7	119,9

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.19 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2019

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2015	34.824	66,8	1.318	3,8	17.340	33,2	789	4,6	52.164	100,0	2.107	4,0
2016	36.032	65,9	1.427	4,0	18.621	34,1	858	4,6	54.653	100,0	2.285	4,2
2017	37.863	65,7	1.520	4,0	19.745	34,3	901	4,6	57.608	100,0	2.421	4,2
2018	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3
ANNO 2019												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	17.313	69,0	535	3,1	7.769	31,0	330	4,2	25.082	100,0	865	3,4
Contro la famiglia	2.813	73,2	80	2,8	1.028	26,8	44	4,3	3.841	100,0	124	3,2
Contro la moralità pubblica e il buon costume	60	61,2	-	-	38	38,8	3	7,9	98	100,0	3	3,1
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	165	25,8	18	10,9	474	74,2	97	20,5	639	100,0	115	18,0
Contro il patrimonio	24.849	73,0	945	3,8	9.201	27,0	435	4,7	34.050	100,0	1.380	4,1
Contro l'economia pubblica	920	97,4	17	1,8	25	2,6	2	8,0	945	100,0	19	2,0
Contro l'incolumità pubblica	1.477	89,3	27	1,8	177	10,7	2	1,1	1.654	100,0	29	1,8
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	13.605	64,1	541	4,0	7.608	35,9	265	3,5	21.213	100,0	806	3,8
Contro la fede pubblica	3.221	66,2	156	4,8	1.645	33,8	54	3,3	4.866	100,0	210	4,3
Contro la personalità dello Stato	93	61,6	13	14,0	58	38,4	1	1,7	151	100,0	14	9,3
Contro la pubblica amministrazione	5.713	61,8	147	2,6	3.529	38,2	69	2,0	9.242	100,0	216	2,3
Contro l'amministrazione della giustizia	5.824	82,6	240	4,1	1.228	17,4	82	6,7	7.052	100,0	322	4,6
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	957	89,4	32	3,3	113	10,6	8	7,1	1.070	100,0	40	3,7
Contro l'ordine pubblico (b)	2.299	75,9	53	2,3	728	24,1	58	8,0	3.027	100,0	111	3,7
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	7.299	97,6	126	1,7	182	2,4	7	3,8	7.481	100,0	133	1,8
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	9.348	91,4	99	1,1	880	8,6	13	1,5	10.228	100,0	112	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	151	9,8	11	7,3	1.384	90,2	75	5,4	1.535	100,0	86	5,6
Altri delitti	2.460	92,0	71	2,9	213	8,0	8	3,8	2.673	100,0	79	3,0
Contravvenzioni	3.524	82,3	69	2,0	759	17,7	32	4,2	4.283	100,0	101	2,4
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	6.259	64,2	252	4,0	3.487	35,8	192	5,5	9.746	100,0	444	4,6
Condannati non definitivi: appellanti	2.921	60,1	108	3,7	1.936	39,9	92	4,8	4.857	100,0	200	4,1
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.788	57,4	81	4,5	1.329	42,6	75	5,6	3.117	100,0	156	5,0
Condannati non definitivi: misto (d)	924	79,0	22	2,4	245	21,0	10	4,1	1.169	100,0	32	2,7
Condannati definitivi	28.716	69,1	1.239	4,3	12.815	30,9	584	4,6	41.531	100,0	1.823	4,4
Sottoposti a misure di sicurezza	273	78,2	6	2,2	76	21,8	2	2,6	349	100,0	8	2,3
Totale	40.881	67,3	1.708	4,2	19.888	32,7	955	4,8	60.769	100,0	2.663	4,4

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

- (a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.
- (b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).
- (c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.
- (d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.20 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2019

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2015	15.913	77,5	1.777	11,2	4.625	22,5	688	14,9	20.538	100,0	2.465	12,0
2016	16.363	74,9	1.871	11,4	5.485	25,1	794	14,5	21.848	100,0	2.665	12,2
2017	15.213	74,3	1.680	11,0	5.253	25,7	694	13,2	20.466	100,0	2.374	11,6
2018	15.783	74,1	1.692	10,7	5.522	25,9	663	12,0	21.305	100,0	2.355	11,1
2019	15.716	75,0	1.689	10,7	5.247	25,0	569	10,8	20.963	100,0	2.258	10,8
ANNO 2019												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	3.915	24,9	458	27,1	1.143	21,8	192	33,7	5.058	24,1	650	28,8
16-17 anni	8.004	50,9	821	48,6	2.635	50,2	254	44,6	10.639	50,8	1.075	47,6
18 anni e oltre (a)	3.797	24,2	410	24,3	1.469	28,0	123	21,6	5.266	25,1	533	23,6
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.852	11,8	269	15,9	402	7,7	57	10,0	2.254	10,8	326	14,4
16-17 anni	6.055	38,5	690	40,9	1.595	30,4	180	31,6	7.650	36,5	870	38,5
18 anni e oltre (a)	7.809	49,7	730	43,2	3.250	61,9	332	58,3	11.059	52,8	1.062	47,0
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.499	35,0	682	40,4	1.443	27,5	125	22,0	6.942	33,1	807	35,7
Già precedentemente in carico	10.217	65,0	1.007	59,6	3.804	72,5	444	78,0	14.021	66,9	1.451	64,3
Totale	15.716	100,0	1.689	100,0	5.247	100,0	569	100,0	20.963	100,0	2.258	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.21 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2019

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2015	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2016	-	-	-	-	3	100,0	2	66,7	3	100,0	2	66,7
2017	1	16,7	-	-	5	83,3	1	20,0	6	100,0	1	16,7
2018	3	75,0	1	33,3	1	25,0	-	-	4	100,0	1	25,0
2019	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
2019 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16-17 anni	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
Totale	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2015	542	67,5	32	5,9	261	32,5	22	8,4	803	100,0	54	6,7
2016	534	62,1	34	6,4	326	37,9	21	6,4	860	100,0	55	6,4
2017	634	63,5	37	5,8	365	36,5	26	7,1	999	100,0	63	6,3
2018	717	69,5	47	6,6	315	30,5	26	8,3	1.032	100,0	73	7,1
2019	788	72,1	46	5,8	305	27,9	30	9,8	1.093	100,0	76	7,0
2019 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	73	9,3	4	8,7	31	10,2	5	16,7	104	9,5	9	11,8
16-17 anni	367	46,6	20	43,5	126	41,3	6	20,0	493	45,1	26	34,2
18 anni e oltre (a)	348	44,2	22	47,8	148	48,5	19	63,3	496	45,4	41	53,9
Totale	788	100,0	46	100,0	305	100,0	30	100,0	1.093	100,0	76	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2015	244	55,3	12	4,9	197	44,7	34	17,3	441	100,0	46	10,4
2016	263	56,9	10	3,8	199	43,1	27	13,6	462	100,0	37	8,0
2017	233	54,8	8	3,4	192	45,2	23	12,0	425	100,0	31	7,3
2018	237	53,9	13	5,5	203	46,1	36	17,7	440	100,0	49	11,1
2019	210	56,9	12	5,7	159	43,1	15	9,4	369	100,0	27	7,3
2019 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	13	6,2	2	16,7	15	9,4	3	20,0	28	7,6	5	18,5
16-17 anni	72	34,3	4	33,3	62	39,0	6	40,0	134	36,3	10	37,0
18 anni e oltre (a)	125	59,5	6	50,0	82	51,6	6	40,0	207	56,1	12	44,4
Totale	210	100,0	12	100,0	159	100,0	15	100,0	369	100,0	27	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

Tavola 6.22 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2019

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2015	653	45,4	40	6,1	785	54,6	206	26,2	1.438	100,0	246	17,1
2016	706	51,1	48	6,8	675	48,9	158	23,4	1.381	100,0	206	14,9
2017	620	48,6	37	6,0	655	51,4	171	26,1	1.275	100,0	208	16,3
2018	618	56,7	39	6,3	472	43,3	154	32,6	1.090	100,0	193	17,7
2019	533	58,0	32	6,0	386	42,0	82	21,2	919	100,0	114	12,4
2019 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	486	91,2	29	90,6	339	87,8	80	97,6	825	89,8	109	95,6
Fermo	35	6,6	2	6,3	32	8,3	-	-	67	7,3	2	1,8
Accompagnamento a seguito di flagranza	12	2,3	1	3,1	15	3,9	2	2,4	27	2,9	3	2,6
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	533	100,0	32	100,0	386	100,0	82	100,0	919	100,0	114	100,0
COMUNITÀ												
2015	920	54,5	56	6,1	768	45,5	145	18,9	1.688	100,0	201	11,9
2016	1.029	56,4	64	6,2	794	43,6	103	13,0	1.823	100,0	167	9,2
2017	1.110	60,4	68	6,1	727	39,6	105	14,4	1.837	100,0	173	9,4
2018	1.222	62,3	73	6,0	739	37,7	108	14,6	1.961	100,0	181	9,2
2019	1.256	65,2	72	5,7	669	34,8	86	12,9	1.925	100,0	158	8,2
2019 - PER MOTIVO												
Arresto, fermo o accompagnamento	13	1,0	-	-	21	3,1	-	-	34	1,8	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	597	47,5	36	50,0	325	48,6	44	51,2	922	47,9	80	50,6
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	17	1,4	2	2,8	10	1,5	3	3,5	27	1,4	5	3,2
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	129	10,3	1	1,4	85	12,7	15	17,4	214	11,1	16	10,1
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	145	11,5	2	2,8	82	12,3	9	10,5	227	11,8	11	7,0
Applicazione messa alla prova	302	24,0	31	43,1	110	16,4	13	15,1	412	21,4	44	27,8
Applicazione misure penali di comunità/alternative alla detenzione	29	2,3	-	-	31	4,6	2	2,3	60	3,1	2	1,3
Applicazione sanzioni sostitutive	2	0,2	-	-	1	0,1	-	-	3	0,2	-	-
Applicazione misure di sicurezza	22	1,8	-	-	4	0,6	-	-	26	1,4	-	-
Totale	1.256	100,0	72	100,0	669	100,0	86	100,0	1.925	100,0	158	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2015	506	47,4	26	5,1	562	52,6	137	24,4	1.068	100,0	163	15,3
2016	574	50,3	25	4,4	567	49,7	109	19,2	1.141	100,0	134	11,7
2017	551	52,1	31	5,6	506	47,9	87	17,2	1.057	100,0	118	11,2
2018	636	56,2	27	4,2	496	43,8	112	22,6	1.132	100,0	139	12,3
2019	599	58,3	21	3,5	429	41,7	85	19,8	1.028	100,0	106	10,3
2018 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	451	75,3	14	66,7	288	67,1	36	42,4	739	71,9	50	47,2
Per esecuzione di pena	148	24,7	7	33,3	141	32,9	49	57,6	289	28,1	56	52,8
Totale	599	100,0	21	100,0	429	100,0	85	100,0	1.028	100,0	106	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.23 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2019

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	71	9,9	3	7,1	48	9,4	5	5,1	119	9,7	8	5,7
Contro il patrimonio	322	45,1	22	52,4	339	66,3	82	83,7	661	54,0	104	74,3
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	263	36,8	7	16,7	84	16,4	2	2,0	347	28,3	9	6,4
Violazione delle disposizioni in materia di armi	23	3,2	10	23,8	-	-	-	-	23	1,9	10	7,1
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	22	3,1	-	-	23	4,5	3	3,1	45	3,7	3	2,1
Altri delitti	13	1,8	-	-	17	3,3	6	6,1	30	2,4	6	4,3
Totale	714	100,0	42	100,0	511	100,0	98	100,0	1.225	100,0	140	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	517	21,8	18	14,4	208	18,3	11	9,6	725	20,7	29	12,1
Contro il patrimonio	1.169	49,3	57	45,6	724	63,8	82	71,9	1.893	54,0	139	58,2
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	415	17,5	25	20,0	102	9,0	4	3,5	517	14,8	29	12,1
Violazione delle disposizioni in materia di armi	64	2,7	11	8,8	1	0,1	-	-	65	1,9	11	4,6
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	59	2,5	2	1,6	42	3,7	6	5,3	101	2,9	8	3,3
Altri delitti	147	6,2	12	9,6	57	5,0	11	9,6	204	5,8	23	9,6
Totale	2.371	100,0	125	100,0	1.134	100,0	114	100,0	3.505	100,0	239	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	257	18,3	16	30,2	120	14,5	7	5,3	377	16,9	23	12,4
Contro il patrimonio	789	56,3	24	45,3	573	69,5	116	87,9	1.362	61,2	140	75,7
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	218	15,6	1	1,9	77	9,3	-	-	295	13,3	1	0,5
Violazione delle disposizioni in materia di armi	50	3,6	9	17,0	-	-	-	-	50	2,2	9	4,9
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	39	2,8	-	-	30	3,6	5	3,8	69	3,1	5	2,7
Altri delitti	48	3,4	3	5,7	25	3,0	4	3,0	73	3,3	7	3,8
Totale	1.401	100,0	53	100,0	825	100,0	132	100,0	2.226	100,0	185	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2018/2019 prosegue la flessione della popolazione scolastica che si attesta a 8.567.147 unità, con 77.195 iscritti in meno rispetto all'anno precedente: in linea con il calo demografico, si rilevano 40.497 bambini in meno nelle scuole dell'infanzia, 40.684 nelle primarie e 6.235 nelle secondarie di primo grado. In aumento invece gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado (+10.221 studenti) grazie soprattutto all'apporto di iscritti stranieri, ma anche, dopo tre anni di calo, alla ripresa del numero di iscritti con cittadinanza italiana.

Ancora in aumento gli iscritti stranieri che ormai rappresentano, nel complesso, il 10 per cento del totale, con punte del 19 per cento nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia Romagna.

Cresce anche il numero di chi consegue un diploma secondario di secondo grado: nel 2019 sono 486.696 (+12.032). L'aumento riguarda in particolare i licei musicali e coreutici (+21,6 per cento) e i licei linguistici (+ 7,4 per cento). Ancora in diminuzione invece i licei classici (-1,8 per cento) e gli istituti professionali-settore industria e artigianato (-1,7 per cento). Pressoché stabile nel tempo, attorno al 50 per cento, la quota di diplomati che nello stesso anno si immatricolano all'università. In totale nell'anno accademico 2018/2019 le immatricolazioni sono 299.467 (+1,2 per cento), mentre, complessivamente, gli iscritti si attestano a 1.720.674 (+1,5 per cento). Ancora in aumento, tra questi, gli iscritti alle università telematiche che arrivano a 114.213 e rappresentano il 6,6 per cento del totale.

In aumento anche gli iscritti a un corso dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam) che nel 2018/2019 sono 76.040 con un incremento del 6,4 per cento. Numeri più contenuti, ma in crescita, anche per gli Istituti tecnici superiori che con 15.752 iscritti rappresentano circa l'1 per cento degli iscritti a un percorso di istruzione terziaria. Aumentano, dal 2015, i tassi di occupazione, dopo il grave deterioramento del quadro occupazionale giovanile degli anni della crisi: nel 2019, tra i 20-34enni che hanno conseguito il titolo da uno a non più di tre anni, lavora il 52,9 per cento dei diplomati (si arriva al 58,6 per cento per i diplomati degli istituti tecnici) e il 64,9 per cento dei laureati (il 76,7 per cento per i laureati in informatica, ingegneria o architettura).

L'Italia resta tuttavia penultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani all'uscita dagli studi.

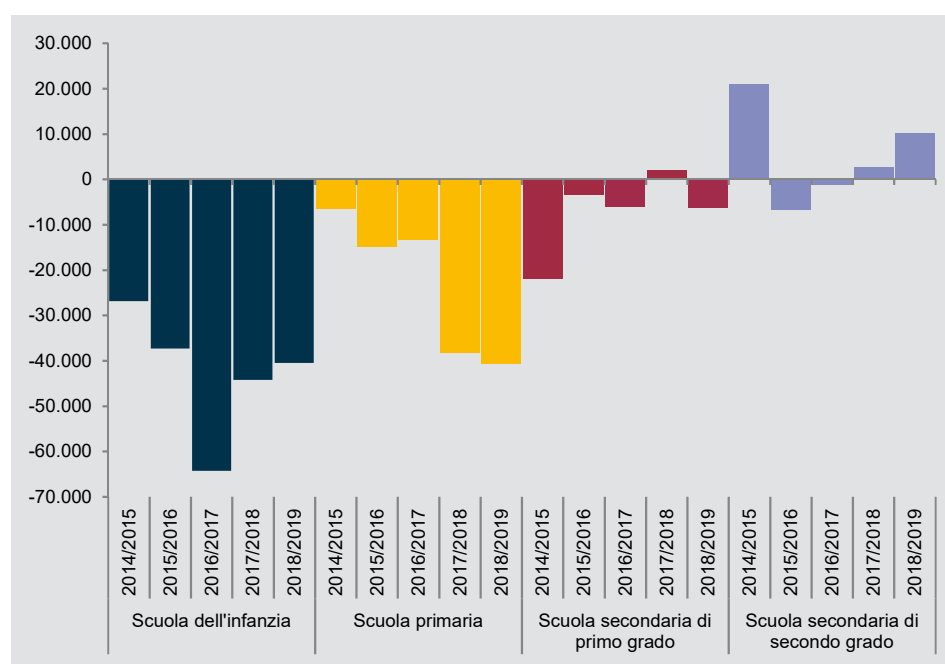
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Istruzione scolastica. Nell'anno scolastico 2018/2019 prosegue la flessione della popolazione scolastica, che si attesta a un totale complessivo di 8.567.147 unità, con 77.195 iscritti in meno rispetto all'anno precedente (-0,9 per cento): diminuiscono gli iscritti nelle scuole dell'infanzia (40.497 bambini in meno), nelle scuole primarie (40.684 alunni in meno) e nelle secondarie di primo grado (6.235 ragazzi in meno). L'unica eccezione è rappresentata dalle scuole secondarie di secondo grado in cui si registra un aumento pari a 10.221 studenti rispetto all'anno precedente (Figura 7.1).

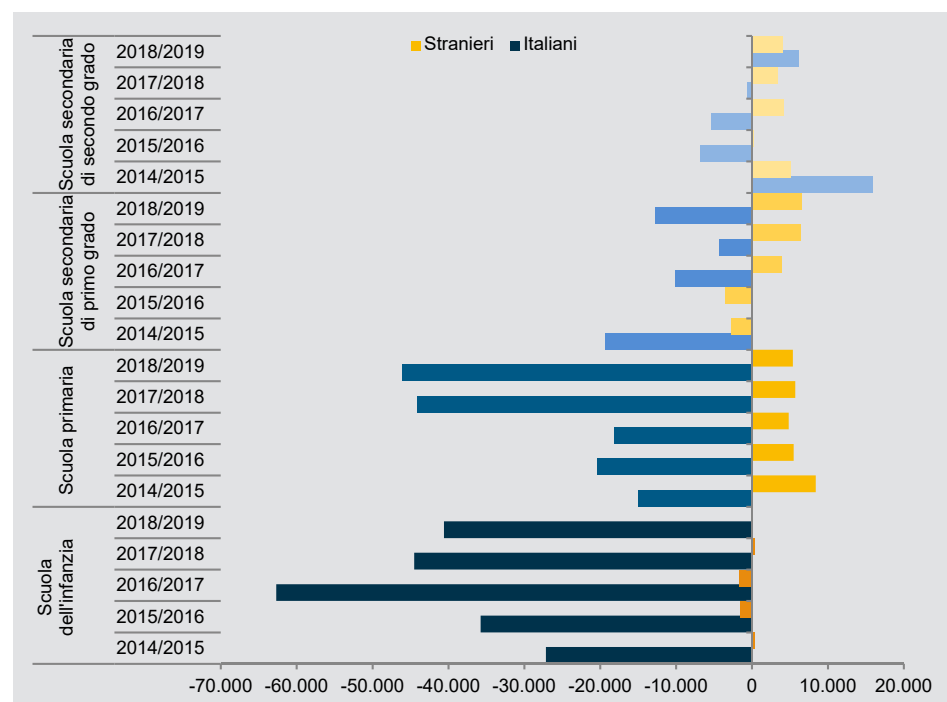
Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2014/2015-2018/2019, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

La diminuzione degli iscritti nei primi tre ordini scolastici è in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti ed è per questo particolarmente evidente per gli iscritti di cittadinanza italiana, compensato solo parzialmente dall'aumento degli iscritti con cittadinanza straniera. Nelle scuole secondarie di secondo grado, invece, assieme all'aumento della componente straniera si registra, dopo tre anni di calo, anche una ripresa del numero di iscritti con cittadinanza italiana (Figura 7.2).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2014/2015-2018/2019, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

Il costante aumento della presenza straniera nel sistema scolastico italiano, che negli ultimi 5 anni è stato pari a quasi un punto percentuale, porta gli iscritti stranieri ad incidere per un 10 per cento sul totale degli iscritti: l'11,4 per cento nelle scuole dell'infanzia, l'11,5 per cento nella primaria e il 10,5 per cento nella secondaria di primo grado, mentre nelle scuole secondarie di secondo grado è più bassa della media complessiva e si attesta al 7,4 per cento. Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri (Tavola 7.5). In particolare in Emilia Romagna l'incidenza arriva al 16,4 per cento, al 15,6 per cento in Lombardia e al 14,2 per cento in Toscana. Anche in queste regioni le punte massime si osservano nella scuola dell'infanzia (il valore più elevato pari al 19 per cento in Emilia Romagna) e nelle scuole primarie (18,6 per cento sempre in Emilia Romagna). Relativamente alle scuole secondarie superiori le incidenze, pur risultando più contenute, sono decisamente superiori alla media e cambia

leggermente la geografia della graduatoria: dopo l'Emilia Romagna, con un'incidenza del 12,6 per cento, troviamo infatti l'Umbria all'11,9 per cento seguita dalla Toscana e dalla Lombardia (entrambe all'11,2 per cento).

La quota dei non ammessi alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado è costante rispetto all'anno precedente e pari all'1,9 per cento; nella scuola secondaria di secondo grado, invece, continua a diminuire e si attesta al 7,5 per cento (Prospetto 7.1). Nelle scuole secondarie di secondo grado la selezione si conferma più consistente nel primo anno di corso, dove la quota degli alunni non ammessi al secondo anno, seppure in calo, è pari al 11,8 per cento (era il 13,1 per cento nell'anno scolastico 2017/2018).

Prospetto 7.1 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2018/2019, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	2,1	2,0	1,7 (a)	-	-	1,9
Scuole secondarie di secondo grado	11,8	7,7	7,7	5,4	3,9 (b)	7,5

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Risulta pressoché stabile la quota di ripetenti della scuola secondaria di secondo grado, che nell'anno scolastico 2018/2019 è pari al 6,5 per cento degli iscritti (Tavola 7.2). La variabilità territoriale è particolarmente elevata: si passa dal 4 per cento dell'Umbria all'11,8 per cento della Sardegna. Si confermano le differenze di genere già registrate negli anni precedenti a favore delle ragazze: le ripetenti femmine si fermano al 4,7 per cento.

Lievi oscillazioni si osservano nelle performance scolastiche degli alunni che conseguono l'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione: nel 2019 il 49 per cento degli alunni consegue il titolo con un voto inferiore all'otto (era il 50,4 per cento) e sono il 9,8 per cento (erano il 9,3 per cento) coloro che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) (Prospetto 7.2).

Prospetto 7.2 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'esame di stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2018/2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,9	21,0	29,5	25,1	17,0	4,6	2,9	100,0
Nord-est	99,9	21,2	28,8	24,9	17,2	4,7	3,2	100,0
Centro	99,9	19,0	28,5	25,2	17,6	5,1	4,5	100,0
Sud	99,8	21,2	25,8	22,7	17,2	7,5	5,6	100,0
Isole	99,7	24,6	26,2	21,7	16,0	6,2	5,3	100,0
Italia	99,8	21,1	27,9	24,1	17,1	5,6	4,2	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Quasi la totalità (99,7 per cento) degli studenti che sostengono l'Esame di Stato conseguono effettivamente il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (Prospetto 7.3) con lievissime differenze tra i licei (99,8 per cento) e gli istituti tecnici e professionali (entrambi con un tasso, in lieve crescita, del 99,6 per cento). Contenute anche le differenze in base al sesso, con le studentesse che registrano performance leggermente superiori (99,8 per cento contro il 99,6 per cento dei maschi). Nel complesso, gli studenti che nel 2019 hanno concluso gli studi scolastici conseguendo un diploma sono stati 486.696, con 12.032 diplomati in più rispetto all'anno precedente. L'aumento è generalizzato a eccezione dei licei classici (che mostrano un'ulteriore diminuzione dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente) e degli istituti professionali-settore industria e artigianato (-1,7 per cento). In particolare, continua il trend positivo dei diplomati nei licei musicali e coreutici (+21,6 per cento) e nei licei linguistici (+7,4 per cento).

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2018/2019

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	9.228	20.131	29.359	99,8	99,9	99,9
Liceo scientifico	62.490	46.844	109.334	99,7	99,8	99,8
Liceo linguistico	7.899	35.705	43.604	99,8	99,9	99,9
Liceo delle scienze umane	6.638	31.576	38.214	99,6	99,7	99,7
Liceo musicale e coreutico	1.292	1.728	3.020	100,0	99,9	99,9
Liceo artistico	5.907	14.292	20.199	99,7	99,8	99,8
Totale Licei	93.454	150.276	243.730	99,7	99,8	99,8
Tecnico - settore economico	32.184	38.293	70.477	99,4	99,6	99,6
Tecnico - settore tecnologico	70.296	14.738	85.034	99,6	99,7	99,6
Totale Istituti Tecnici	102.480	53.031	155.511	99,6	99,7	99,6
Professionale - settore industria e artigianato	14.406	4.184	18.590	99,4	99,6	99,4
Professionale - settore servizi	32.832	36.033	68.865	99,6	99,6	99,6
Totale Istituti Professionali	47.238	40.217	87.455	99,5	99,6	99,6
Totale	243.172	243.524	486.696	99,6	99,8	99,7

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Istruzione e formazione professionale. Al complesso della popolazione scolastica si aggiungono i 269.503 iscritti a un corso di istruzione e formazione professionale (IeFP); tali corsi si affiancano, con programmi triennali e di IV anno, a quelli offerti dalla scuola secondaria di secondo grado nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione.

Al contrario di quanto registrato per gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado, gli iscritti nell'IeFP risultano in calo: gli iscritti complessivi ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale diminuiscono del 6,9 per cento a causa della forte diminuzione osservata nelle istituzioni scolastiche (-15,2 per cento), sia in sussidiarietà complementare che integrativa, non compensata dall'aumento di iscrizioni nei percorsi offerti dalle istituzioni formative (2,4 per cento). La diminuzione è stata particolarmente accentuata per i maschi (-8,4 per cento), mentre le femmine, che costituiscono il 38,8 per cento degli iscritti totali, sono diminuite del 4,4 per cento (Tavola 7.4).

Nonostante tale diminuzione, rimane comunque molto elevato il tasso di partecipazione dei giovani di 14-18 anni al secondo ciclo di istruzione e formazione che si attesta al 98,7 per cento con lievi differenze di genere (98,8 per cento per i maschi e 98,6 per cento per le femmine) (Tavola 7.3).

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: i) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di primo livello, di laurea magistrale di secondo livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); ii) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica – Afam (corsi di diploma accademico di primo e secondo livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); iii) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli Istituti Tecnici Superiori (Its).

Nell'anno accademico 2018/2019 risultano iscritti a un corso universitario 1.720.674 studenti (Prospetto 7.4), i corsi Afam contano 76.040 iscritti (Tavola 7.13), mentre gli iscritti a un corso Its attivo (avviato prevalentemente nel 2018 e nel 2019) sono 15.752 (Prospetto 7.6).

Tutti i titoli universitari e Afam conseguiti attraverso percorsi avviati prima delle riforme del 1999 (Decreti ministeriali 508/99 e 509/99) appartengono al vecchio ordinamento (V.O.). Nell'anno accademico 2018/2019 risultano ancora iscritti a un corso universitario del V.O. solo 14.408 studenti universitari (pari allo 0,8 per cento del totale degli iscritti) e 1.462 studenti Afam (l'1,9 per cento).

I percorsi universitari. In ambito universitario, gli immatricolati – iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale – sono stati 299.467 (Prospetto 7.4 e Tavola 7.6): l'88,9 per cento a corsi di primo livello di durata triennale e il restante 11,1 per cento a corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea
Anno accademico 2018/2019

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di Laurea di I livello	Corsi di Laurea magistrale di II livello	Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di Laurea	
Immatricolati (a)	266.278	-	33.189	-	299.467
Variazioni % sull'anno precedente	2,7	-	-9,3	-	1,2
Composizioni %	88,9	-	11,1	-	100,0
Isritti	1.066.425	334.550	305.291	14.408	1.720.674
Variazioni % sull'anno precedente	1,7	5,6	-2,5	-14,3	1,5
Composizioni %	62,0	19,4	17,7	0,8	100,0
Laureati (b)	185.928	98.927	41.080	1.508	327.443
Variazioni % sull'anno precedente	2,7	4,3	2,1	-11,8	3,0
Composizioni %	56,8	30,2	12,5	0,5	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

In particolare, rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in crescita (+1,2 per cento) grazie all'incremento di immatricolati ai corsi di primo livello (+2,7 per cento).

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico gli immatricolati nell'ultimo anno diminuiscono ancora del 9,3 per cento (del 21 per cento negli ultimi 5 anni) a causa soprattutto della diminuzione registrata nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico che perde quasi 1.700 immatricolati (Tavola 7.6).

Pur in presenza di piccole variazioni, nel complesso si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 53,8 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 66,4 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavola 7.6). Pressoché costante la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (pari al 50,4 per cento nel 2018), come anche il differenziale di genere che vede il tasso di passaggio femminile al 56,2 per cento (come nel 2017) mentre quello maschile è pari al 44,5 (era il 44,7) (Tavola 7.9).

Considerando la scelta della classe di laurea, le immatricolazioni ai corsi di laurea di primo livello si concentrano soprattutto nel gruppo economico (17,3 per cento), in quello di ingegneria industriale e dell'informazione (14,6) e in quello scientifico (13,5) che vede incrementarsi del 7,7 per cento le immatricolazioni nell'ultimo anno contribuendo a spiegare quasi il 40 per cento dell'aumento delle immatricolazioni totali (Tavola 7.6). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcuni gruppi di classi di laurea, raccolgono il 50,1 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico e il 33,6 per cento nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (Tavola 7.6).

Nel complesso, gli studenti iscritti nell'anno accademico 2018/2019 a un corso di laurea sono 1.720.674, in crescita dell'1,5 per cento rispetto all'anno accademico precedente. Il 62,0 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea di primo livello, il 19,4 per cento un corso di secondo livello biennale e il 17,7 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico per i quali prosegue il trend in discesa degli ultimi anni (Prospetto 7.4). Sono incluse le università telematiche i cui iscritti sono più che raddoppiati in cinque anni (dai 56.300 dell'anno accademico 2014/2015 ai 114.213 dell'anno accademico 2018/2019) arrivando a rappresentare il 6,6 per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (Prospetto 7.5).

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso di laurea, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico: nell'anno accademico 2018/2019, considerando i soli iscritti ai corsi dell'attuale ordinamento (Tavola 7.7), sono il 64,7 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento (dove sono il 94,4 per cento) e letterario-umanistico (87,2 per cento).

Le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 43 per cento del totale degli iscritti, il 25,8 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 31,2 per cento nelle università del Mezzogiorno. Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni, ma anche dalla maggiore concentrazione delle università nelle regioni settentrionali e dalla diversa capacità delle singole strutture universitarie di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese. Analizzando i tassi di iscrizione all'università per

Prospetto 7.5 **Iscritti e laureati in università telematiche per regione e tipologia di corso di laurea**
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2014/2015	42.533	5.991	7.776	4.317	878	1.409
2015/2016	45.809	7.896	8.014	4.636	1.057	1.242
2016/2017	56.140	9.059	10.396	6.239	2.012	2.353
2017/2018	67.699	15.189	10.763	8.153	2.746	2.348
ANNO ACCADEMICO 2018/2019 - PER REGIONE (b)						
Lombardia	12.571	2.162	740	1.644	397	139
Toscana	242	44	-	32	12	-
Lazio	42.198	10.552	4.901	4.157	1.795	777
Abruzzo	41	-	30	12	-	1
Campania	27.293	8.003	5.436	3.822	1.657	1.332
Totale	82.345	20.761	11.107	9.667	3.861	2.249

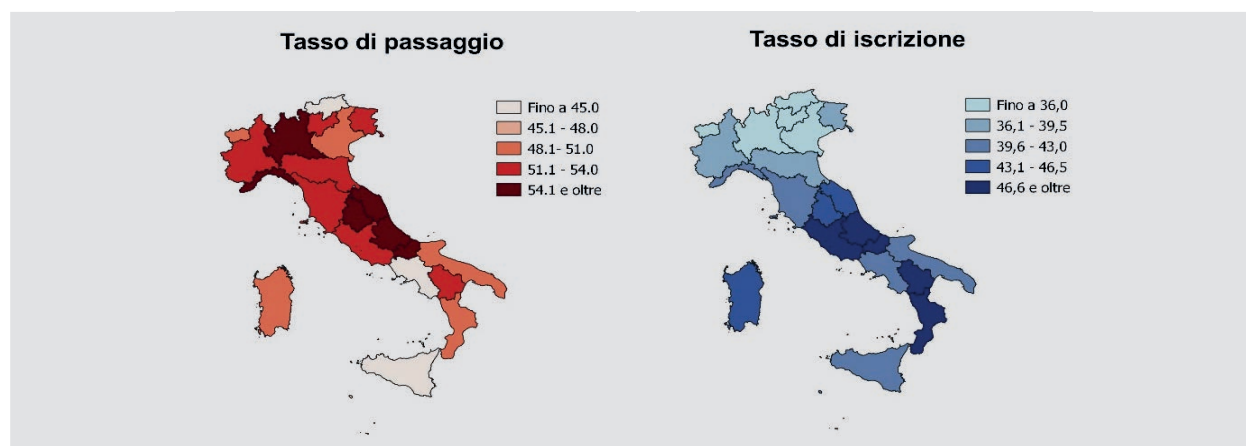
Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Le regioni si riferiscono alla sede amministrativa dell'università.

provenienza geografica dello studente (Figura 7.3 e Tavola 7.9) si rileva, infatti, che la partecipazione agli studi universitari è in realtà più elevata tra i giovani residenti nel Centro (45,8 per cento) e nelle regioni del Sud (44,3 per cento). In particolare, la partecipazione più alta si rileva in Basilicata, dove è iscritto ad un corso di laurea il 50,6 per cento dei giovani tra i 19 e i 25 anni, a cui fanno seguito l'Abruzzo (50,3 per cento), il Lazio e il Molise (49,4 per cento). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (34,2 per cento), nella provincia autonoma di Trento (34,4 per cento) e in Veneto (35,2 per cento).

Figura 7.3 **Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)**
Anno accademico 2018/2019



Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi: elaborazione su dati MIUR

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

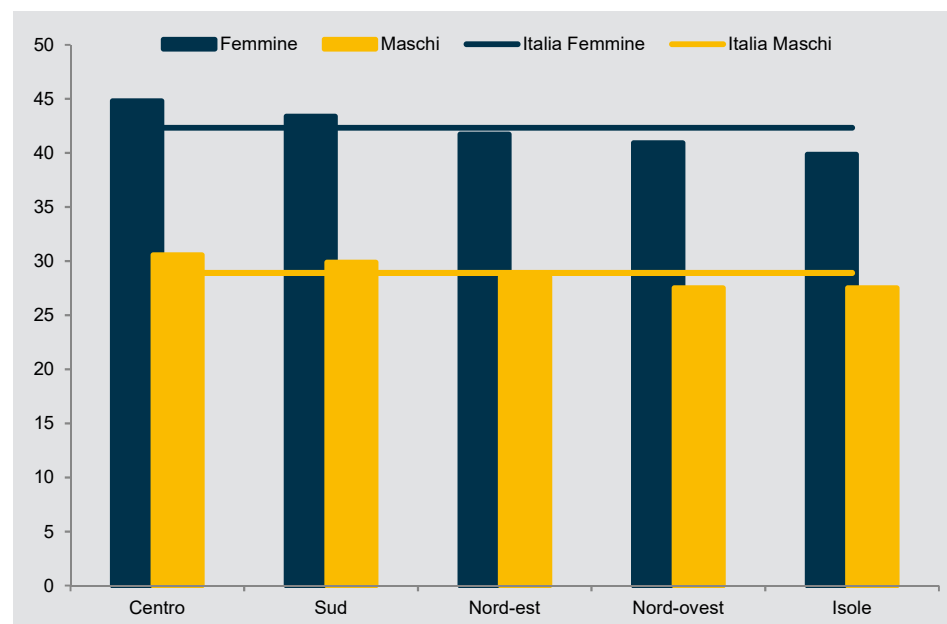
Nell'anno solare 2018 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 327.443 (+3,0 per cento rispetto all'anno precedente). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono ad esaurimento (rappresentano ormai appena lo 0,5 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento si registra un più consistente incremento di laureati nelle lauree magistrali di secondo livello (+4,3 per cento) seguiti dai laureati di primo livello (+2,7 per cento) e dalle magistrali a ciclo unico (+2,1 per cento) (Prospetto 7.4).

Anche nel 2018 prosegue l'incremento del tasso di conseguimento del primo titolo universitario – calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati dei corsi magistrali biennali) alla popolazione di venticinque anni – che è pari al 35,4 per cento (Tavola 7.9).

Anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali (a ciclo unico e biennali) – vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria “lungo” – registra un lieve aumento e raggiunge il 21,5 per cento. Il percorso di studi delle donne continua ad essere generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2018 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 42,3 per cento (contro il 28,9 degli uomini), mentre la percentuale di donne venticinquenni che concludono un ciclo di studi lungo, conseguendo una laurea magistrale, è pari a 25,5 a fronte del 17,7 degli uomini (Tavola 7.9 e Figura 7.4).

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)

Anno accademico 2018/2019, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Comprende le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

Considerando infine chi prosegue gli studi dopo la laurea magistrale, si rileva che nell'anno accademico 2018/19 gli iscritti ai corsi di dottorato sono stati 29.479 e sono 37.012 gli iscritti alle scuole di specializzazione (Tavola 7.10). A questi si aggiungono i 17.480 iscritti ai master di secondo livello (+8,9 per cento rispetto all'anno accademico 2017/2018) (Tavola 7.11). In forte aumento anche gli iscritti ai master di primo livello scelti da 40.826 ragazzi in possesso almeno di una laurea di primo livello (quasi il 40 per cento in più nell'ultimo triennio).

I percorsi Afam. Nell'ambito dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam), la partecipazione ai corsi cresce ancora rispetto all'anno accademico precedente, sia in termini di nuovi ingressi (+4,9 per cento) sia rispetto al totale degli iscritti (+6,4 per cento) che nel 2018/2019 sono 76.040 (Tavola 7.13). Si tratta del 4,2 per cento degli iscritti a un percorso di istruzione terziaria (erano il 3,5 per cento nel 2014/2015).

I corsi più frequentati sono sempre le Accademie di belle arti, che raccolgono il 49,8 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e i Conservatori di musica e assimilati dove si indirizza il 34,6 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario. Si conferma alta la partecipazione femminile in tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 57,3 per cento), in particolare nei corsi dell'Accademia nazionale di danza dove le donne sono l'85,9 per cento.

Pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-0,8 per cento) il numero di diplomati Afam che tuttavia negli ultimi cinque anni è aumentato del 25,1 per cento.

I percorsi Its. Con riferimento agli Its, attualmente risultano iscritti a percorsi attivi 15.752 individui e rappresentano circa l'1 per cento di coloro che partecipano ad un percorso di istruzione e formazione terziaria (Prospetto 7.6). I numeri sono ancora molto contenuti, ma la scelta dei percorsi Its appare come un fenomeno in crescita e con buone performance occupazionali: i diplomati Its sono passati dai 1.098 del 2013 ai 3.536 del 2018 e di questi ultimi l'82,6 per cento risulta occupato a 12 mesi dal diploma.

Nel Nord, e in particolare nel Nord-ovest, si osserva la maggiore offerta formativa degli Its con il 20 per cento dei corsi (e degli iscritti) solo in Lombardia. Nel Mezzogiorno l'offerta è minore e in alcune regioni solo molto recente (in Basilicata vi è un solo corso istituito nel 2018).

Variabile sul territorio anche la performance occupazionale che tuttavia si mantiene molto buona ovunque: nel Nord-est l'86,8 per cento dei diplomati nel 2018 risulta occupato a 12 mesi dal conseguimento del diploma (in Veneto l'88,8 per cento), nelle Isole sono il 76,8 per cento (l'81 per cento in Sardegna).

Prospetto 7.6 Iscritti ai percorsi attivi IIS, diplomati e occupati a 12 mesi dal conseguimento del diploma per regione e ripartizione geografica
Anno 2020

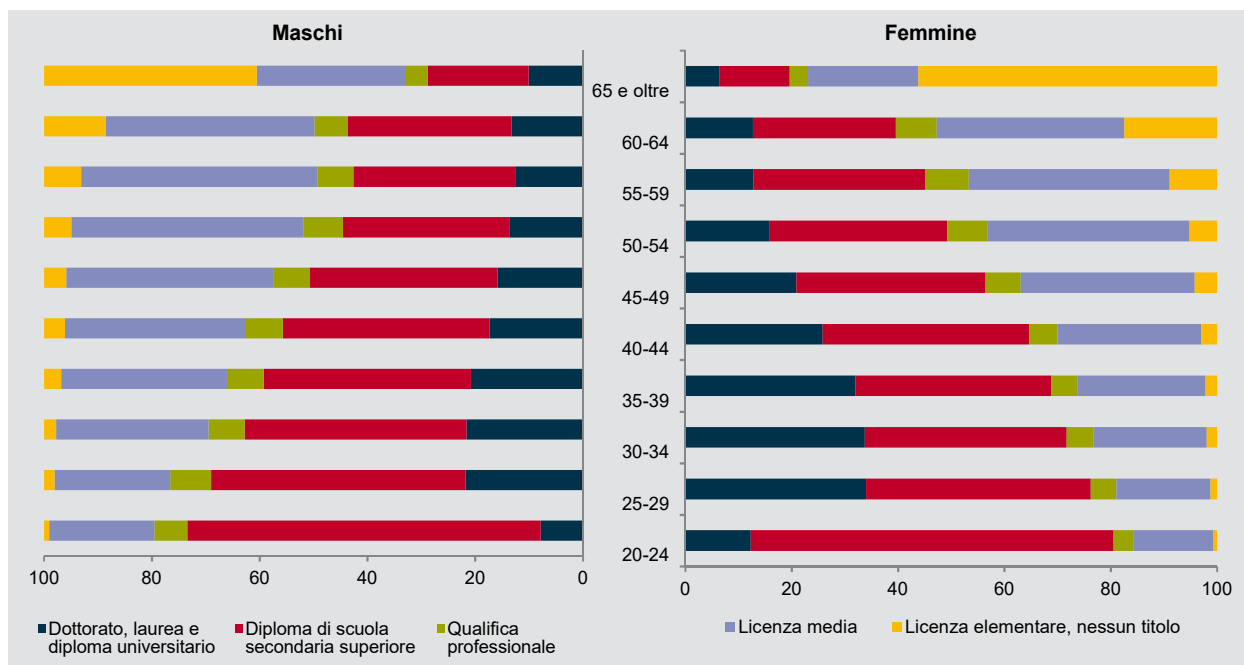
TIPI DI SCUOLA	Percorsi attivi		Percorsi conclusi nel 2018	
	N° percorsi	Iscritti	Diplomati	Di cui: occupati
Piemonte	44	1258	305	248
Lombardia	123	3133	753	613
Liguria	29	689	194	167
Veneto	86	2063	537	477
Friuli-Venezia-Giulia	26	605	162	141
Emilia-Romagna	50	1232	324	270
Toscana	42	1063	344	270
Umbria	12	316	114	83
Marche	19	440	102	78
Lazio	29	800	159	139
Abruzzo	18	498	90	76
Molise	2	51	20	14
Campania	28	655	80	60
Puglia	50	1.379	226	189
Basilicata	1	24	-	-
Calabria	16	398	14	9
Sicilia	25	701	70	52
Sardegna	16	447	42	34
Nord-ovest	196	5.080	1.252	1.028
Nord-est	162	3.900	1.023	888
Centro	102	2.619	719	570
Sud	115	3.005	430	348
Isole	41	1.148	112	86
Italia	616	15.752	3.536	2.920

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS
(a) Dati provvisori maggio 2020.
(b) Monitorati e valutati nel 2020.

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2019 la quota di residenti (italiani e stranieri) in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado è pari al 30,9 per cento, con scarse differenze territoriali, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 15 per cento (il 18,1 per cento nelle regioni centrali, l'11,6 per cento nelle Isole) (Tavola 7.15). Continua a diminuire il numero dei residenti che hanno al massimo la licenza elementare, scesi al 16,2 per cento della popolazione (il 19,9 per cento nel Sud e il 14,0 per cento nel Nord-ovest); nel 78,7 per cento dei casi si tratta di ultrasessantacinquenni (Tavola 7.14). Tra le nuove generazioni le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni, i diplomati maschi sono il 65,5 per cento mentre la quota di diplomate risulta superiore di quasi 3 punti (68,3 per cento); tra i 25-29 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 34,0 per cento mentre i maschi non vanno oltre il 21,8 per cento. Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti sono invertiti, anche se nel tempo le differenze continuano a ridursi: nel 2019 gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 18,7 e il 10,1 per cento, mentre le donne diplomate sono il 13,2 per cento e appena il 6,5 per cento quelle laureate (Figura 7.5 e Tavola 7.14).

Figura 7.5 Popolazione residente di 20 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tra gli stranieri residenti nel nostro paese, i laureati sono l'11 per cento (il 13,6 per cento tra le donne e l'8,1 per cento tra gli uomini), il 34 per cento è in possesso di un diploma o di una qualifica professionale mentre il restante 55 per cento possiede al massimo il titolo della scuola dell'obbligo (Tavola 7.16).

Transizione scuola-lavoro

Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro.

Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione, che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore¹ o terziario² da uno a non più di tre anni.

Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento.

1 Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria (diploma di scuola secondaria superiore, attestato/diploma di qualifica professionale IeFP, certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS e attestato di qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma).

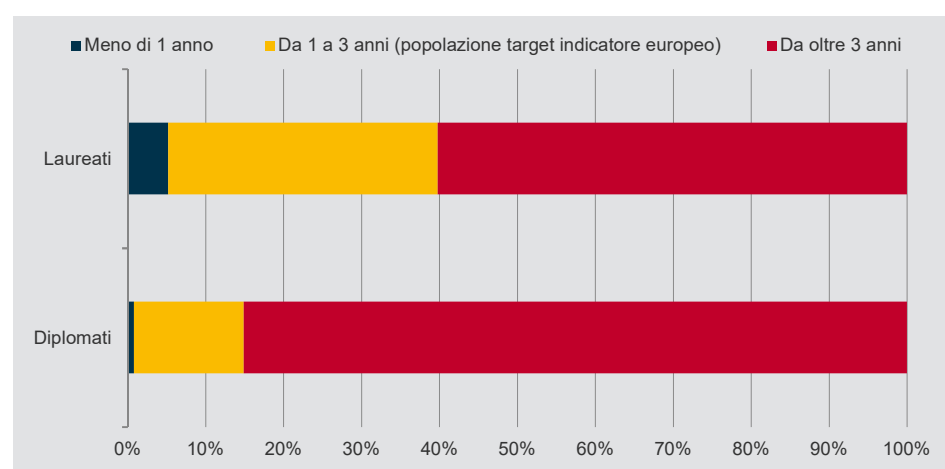
2 Comprende i titoli Universitari, Accademici (AFAM) e dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS). Sono inclusi i titoli post-laurea o post-AFAM.

L'indicatore utilizza i dati dell'*European Labour Force Survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2019, i giovani tra i 20 ed i 34 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore sono stimati pari a 7 milioni e 421 mila: 5 milioni e 306 mila i diplomati (in possesso di un titolo secondario superiore) e 2 milioni e 115 mila i laureati (in possesso di un titolo terziario). Di questi, circa uno su tre è ancora incluso in un percorso di istruzione o formazione: il 29,6 per cento dei diplomati e il 31,5 per cento dei laureati.

Tra coloro che invece sono ormai fuori dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di chi ha conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 14,1 per cento per i diplomati (518 mila unità) e al 34,6 per cento per i laureati (492 mila unità) (Figura 7.6).

Figura 7.6 Diplomati e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2019, composizioni percentuali

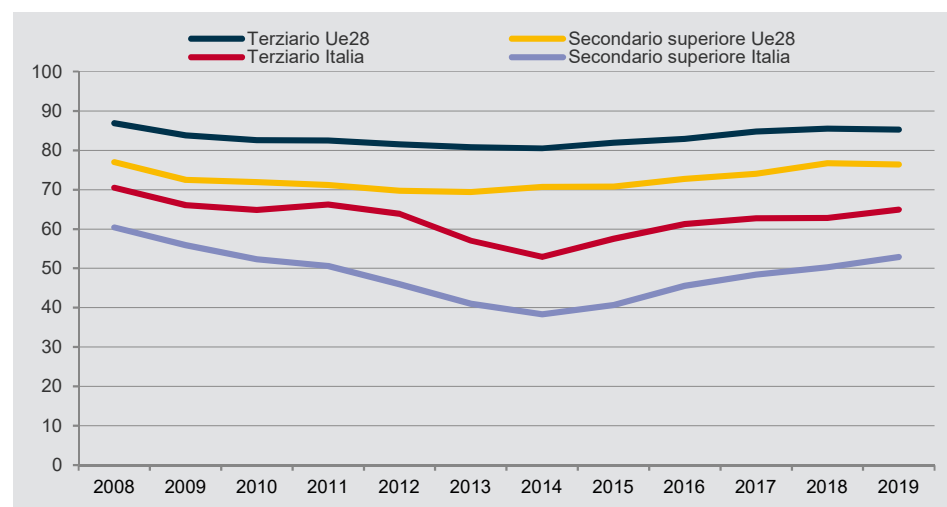


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tra questi, il tasso di occupazione è stimato pari al 58,7 per cento (+2,2 punti rispetto al 2018): il 52,9 per cento tra i diplomati (+2,6 punti) e il 64,9 per cento tra i laureati (+2,1 punti) (Tavola 7.18). La dinamica tendenziale è più vivace rispetto a quella del 2018 dove si era registrato un rallentamento alla crescita avviata nel 2015, quando si ebbe un primo segnale positivo dopo il gravissimo deterioramento del quadro occupazionale giovanile registrato durante gli anni della crisi. Peraltro, rispetto ai coetanei europei, il peggioramento delle prospettive occupazionali dei giovani italiani al termine dei percorsi di istruzione e formazione, dovuto alla crisi, è stato molto più marcato e il differenziale con l'Europa è quasi raddoppiato, passando dai 16,8 punti del 2008 ai 31 punti del 2014. Dal 2015, l'aumento del tasso di occupazione dei giovani all'uscita dagli studi è più sostenuto rispetto a quello che si registra nella media dei Paesi europei, consentendo di osservare una riduzione del divario Italia-Europa.

A differenza di quanto si è registrato in Europa, in Italia l'impatto della crisi è stato significativamente maggiore tra i giovani con un titolo secondario superiore rispetto a coloro in possesso di un titolo terziario, aumentando di molto lo svantaggio dei diplomati rispetto ai laureati nelle prospettive occupazionali al termine del percorso di studio (Figura 7.7). Il forte aumento dei tassi di occupazione registrato in Italia nell'ultimo quinquennio ha invece coinvolto entrambi i collettivi, con una crescita leggermente maggiore tra i diplomati.

Figura 7.7 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia e nella media Ue
Anni 2008-2019, valori percentuali



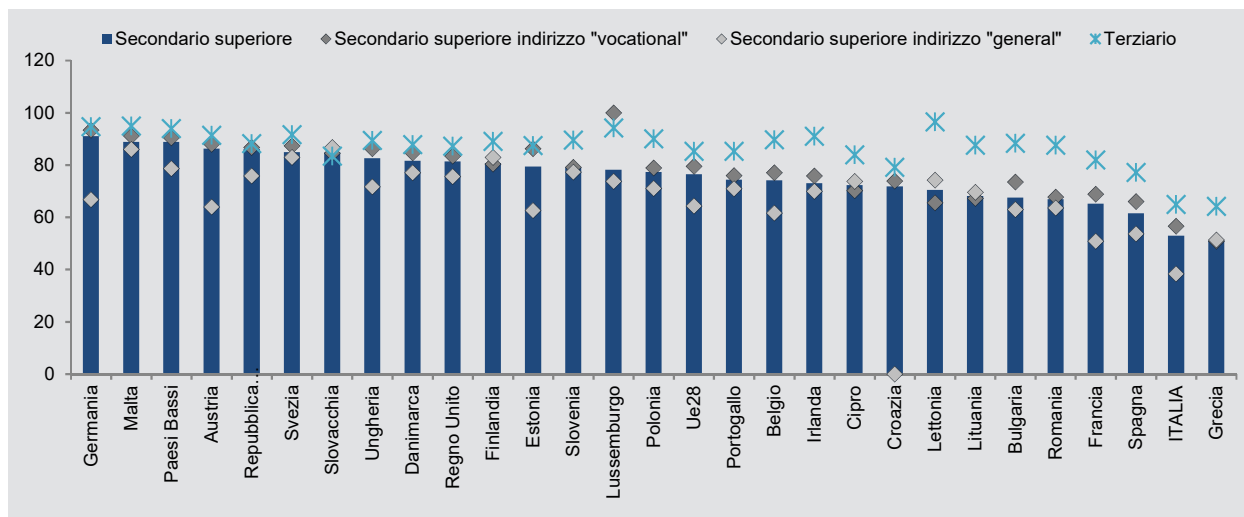
Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, sia per i diplomati che per i laureati i tassi di occupazione all'uscita dagli studi restano marcatamente bassi, ancora molto inferiori ai livelli pre-crisi e anche il divario con il resto dell'Europa è rimasto molto ampio. L'Italia è infatti penultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani all'uscita dagli studi (Figura 7.8). Insieme alla Grecia si trova in posizione davvero isolata sia per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali dei diplomati che per quanto riguarda quelli dei laureati.

Alla maggiore quota di occupati tra i laureati rispetto ai diplomati, si associa una minore quota di giovani alla ricerca attiva di lavoro. Nel 2019, in Italia, il tasso di disoccupazione dei giovani appartenenti alla popolazione target è infatti pari al 17,9 per cento tra i laureati e sale al 27,7 per cento tra i diplomati (Tavole 7.19 e 7.20). Sia tra i laureati che tra i diplomati, i tassi di disoccupazione presentano valori doppi rispetto a quelli medi europei, pari all' 8,1 per cento e al 13,2 per cento rispettivamente.

In Italia, i tassi di disoccupazione restano significativamente più elevati in confronto ai livelli del 2008, sia per i diplomati che per i laureati, mentre i valori medi Ue sono già tornati a livelli simili al periodo pre-crisi.

Figura 7.8 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue28
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

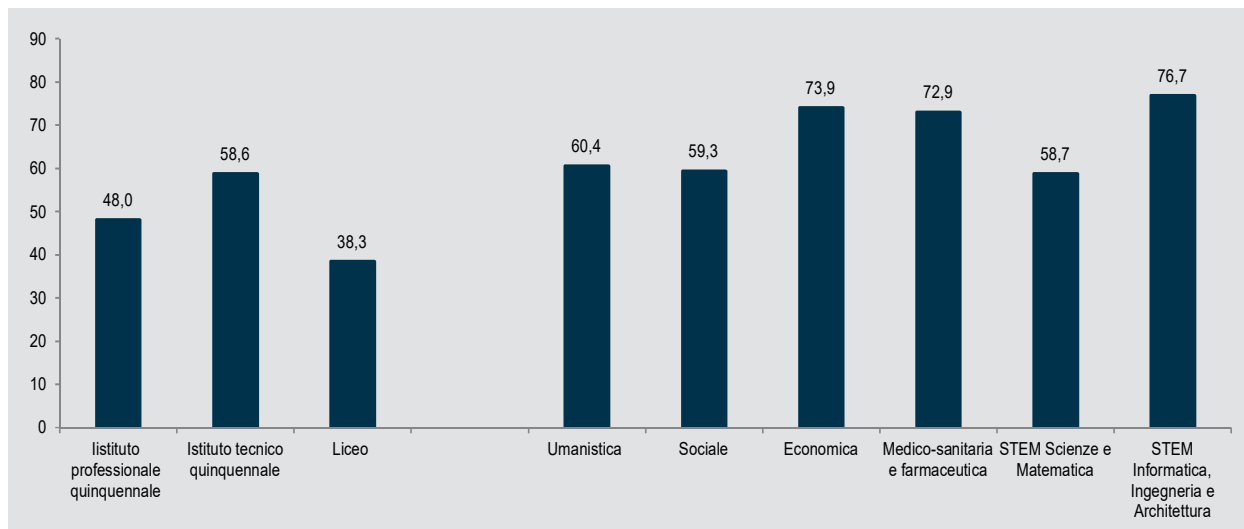
In quasi tutti i Paesi europei, i diplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*³ sono avvantaggiati in termini di tassi di occupazione rispetto ai pari con un percorso di studi *general*⁴ (Figura 7.8). Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi nei quali tale vantaggio è più pronunciato (56,6 per cento e 38,3 per cento i rispettivi tassi di occupazione) i giovani diplomati italiani che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano comunque, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio (con migliori prospettive solo verso i loro pari della Grecia). Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno i livelli di occupazione più alti, pari al 58,6 per cento mentre per chi ha studiato in un istituto professionale si stima un tasso di occupazione pari al 48,0 (Figura 7.9).

È decisiva anche l'area disciplinare della laurea nella condizione occupazionale al termine del percorso di studio. Infatti, il tasso di occupazione è massimo per coloro che – nell'ambito disciplinare scientifico e tecnologico, le cosiddette lauree STEM – hanno conseguito una laurea in informatica, ingegneria o architettura (76,7 per cento). Seguono i laureati nelle discipline economiche (73,9 per cento) e nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (72,9 per cento). I livelli più bassi di occupazione si registrano invece per l'area disciplinare umanistica e per quella sociale, ma anche per le lauree STEM nell'ambito disciplinare di scienze e matematica (inferiori al 60 per cento).

3 Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e Formazione professionale IeFP, dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore IFTS e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore (almeno sei mesi).

4 Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

Figura 7.9 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni, per tipo di diploma e gruppi di aree disciplinari di laurea (a) (b) (c) Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

- (a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.
- (b) I laureati dei gruppi disciplinari dei Servizi, del gruppo disciplinare Difesa e sicurezza e di quello di Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree disciplinari più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.
- (c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della limitata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

Tra i diplomati, la quota di occupati è superiore tra gli uomini: in media lavora il 58,1 per cento dei diplomati maschi rispetto al 45,2 per cento delle femmine (Tavola 7.19). Di contro, le donne diplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (32,5 per cento contro il 24,9 per cento degli uomini). Il divario di genere nelle opportunità occupazionali all'uscita dal percorso di istruzione e formazione si riduce molto quando si passa dal diploma alla laurea: lavora il 67,3 per cento degli uomini contro il 63,3 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 17,0 per cento e al 18,5 per cento) (Tavola 7.20).

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-Nord (Tavola 7.21). I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma sono il 34,4 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 52,6 per cento e al Nord al 68,9 per cento. I differenziali territoriali – nella transizione scuola-lavoro – restano molto forti anche per i titoli di studio più elevati. Il tasso di occupazione dei laureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 46,1 per cento, oltre 30 punti inferiore rispetto ai pari del Nord e 22 punti più basso dei laureati del Centro.

APPROFONDIMENTI

- Miur, Ufficio statistico, Istruzione, Pubblicazioni - <http://ustat.miur.it/documenti/>
- Miur, Ufficio di statistica, Dati della scuola - <http://dati.istruzione.it/opendata/esploraidati/>
- Miur, Ufficio di statistica, Dati dell'università - <http://ustat.miur.it/opendata/>
- Miur, Formazione post diploma: scegli in modo consapevole, <https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>
- Miur, Percorsi ITS, <https://www.miur.gov.it/web/guest/percorsi-its>
- Indire, I numeri ITS, <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>
- Inapp, I percorsi di formazione professionale (leFP) - <https://www.inapp.org/it/dati/iefp>
- Ocse, Education at a Glance: Oecd Indicators - <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>
- Istat, Rapporto Annuale 2020 - La situazione del Paese <https://www.istat.it/it/archivio/244848>
- Istat, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, Comunicato stampa, 22 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/245736>
- Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, cap. 5, pagg. 217-222 - <https://www.istat.it/it/archivio/185497>
- Istat, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Vantaggi competitivi del titolo di studio, cap.4, pagg. 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>
- Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/224302>
- Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>
- Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>
- Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, File per la ricerca, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>
- Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>
- Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>
- Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>
- Istat, Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

GLOSSARIO

Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extra universitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli.
Disoccupati (o alla ricerca attiva di lavoro)	Nella Rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone non occupate che: - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; - oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Immatricolati (università)	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione e formazione professionale (IeFP)	La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni Formative sia nelle Istituzioni Scolastiche (in modalità di Sussidiarietà complementare o in Sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali).
Istruzione terziaria	Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).
Istruzione universitaria	Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli: - Primo ciclo <ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea di I livello (triennali); - Secondo ciclo <ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea magistrale di II livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;• corsi di laurea magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni); - Terzo ciclo <ul style="list-style-type: none">• dottorati di ricerca;• scuole di specializzazione. Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).
Laurea	Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in: - laurea (di I livello triennale); - laurea magistrale biennale (di II livello); - laurea magistrale a ciclo unico (di II livello); - diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparato alla laurea magistrale).

Occupati	Nella Rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone che nella settimana di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Sezione (scolastica)	La classe nella scuola dell'infanzia.
Sistema di istruzione e formazione	Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli: <ul style="list-style-type: none"> - Primo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia); • istruzione primaria; • istruzione secondaria di primo grado; - Secondo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (leFP); - Terzo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione terziaria: istruzione universitaria, istruzione accademica (Afam), e istruzione tecnica superiore (Its).
Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.
Tasso di occupazione	Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema di istruzione e formazione di livello secondario superiore (corsi scolastici e percorsi lefp) rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Utilizzando le Anagrafi degli studenti (di scuola secondaria di II grado e dell'università) del Miur, l'indicatore calcola la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2018/2019

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2014/2015	23.724	1.637.110	22,7	17.256	2.820.696	19,2	8.112	1.738.729	21,2
2015/2016	23.576	1.599.777	22,4	17.137	2.805.761	19,2	8.083	1.735.404	21,1
2016/2017	23.332	1.535.493	21,8	17.030	2.792.414	18,8	8.076	1.729.226	21,0
2017/2018	23.066	1.491.290	21,4	16.948	2.754.057	19,0	8.064	1.731.272	20,9
ANNO SCOLASTICO 2018/2019 - PER REGIONE									
Piemonte	1.639	101.081	21,8	1.341	185.943	18,7	575	117.185	20,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91	2.995	17,1	82	5.789	14,6	21	3.610	20,3
Liguria	533	31.568	21,8	463	59.281	18,5	192	38.247	21,5
Lombardia	3.062	246.109	23,0	2.399	467.791	20,3	1.289	290.789	21,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	610	31.400	20,6	540	54.774	16,2	175	33.977	20,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>343</i>	<i>16.623</i>	<i>20,0</i>	<i>329</i>	<i>27.774</i>	<i>14,9</i>	<i>91</i>	<i>17.421</i>	<i>19,8</i>
<i>Trento</i>	<i>267</i>	<i>14.777</i>	<i>21,2</i>	<i>211</i>	<i>27.000</i>	<i>17,8</i>	<i>84</i>	<i>16.556</i>	<i>21,3</i>
Veneto	1.727	117.782	21,9	1.459	224.711	19,2	651	142.107	21,4
Friuli-Venezia Giulia	477	27.018	20,5	387	50.342	17,7	169	32.134	20,2
Emilia-Romagna	1.537	104.673	22,9	1.011	200.875	20,6	480	123.501	22,4
Toscana	1.339	84.484	22,2	1.009	159.478	20,1	426	100.877	21,9
Umbria	389	20.571	22,0	293	37.838	17,7	116	24.126	21,0
Marche	586	36.342	22,2	453	66.870	18,5	228	41.551	21,5
Lazio	1.797	134.363	21,5	1.325	264.607	19,7	656	164.074	21,2
Abruzzo	576	31.767	21,6	410	55.242	17,8	218	34.620	19,7
Molise	152	6.466	18,6	125	11.373	14,9	73	7.530	18,1
Campania	2.563	155.715	18,7	1.783	286.330	17,7	782	189.073	19,7
Puglia	1.416	97.917	20,8	764	180.455	19,6	424	118.217	21,4
Basilicata	254	12.437	19,4	198	22.414	16,3	135	15.027	18,1
Calabria	1.192	49.387	18,8	827	84.815	15,7	449	55.363	18,2
Sicilia	2.206	124.418	19,5	1.476	230.417	18,2	670	151.877	19,8
Sardegna	717	34.300	19,6	495	64.028	17,2	319	41.152	18,1
Nord-ovest	5.325	381.753	22,5	4.285	718.804	19,7	2.077	449.831	21,5
Nord-est	4.351	280.873	22,0	3.397	530.702	19,2	1.475	331.719	21,5
Centro	4.111	275.760	21,8	3.080	528.793	19,5	1.426	330.628	21,4
Sud	6.153	353.689	19,5	4.107	640.629	17,8	2.081	419.830	19,8
Isole	2.923	158.718	19,5	1.971	294.445	18,0	989	193.029	19,4
ITALIA	22.863	1.450.793	21,1	16.840	2.713.373	18,9	8.048	1.725.037	20,8

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2018/2019

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2014/2015	7.002	2.672.884	21,0	95,8	48,5	7,5	5,5
2015/2016	7.013	2.666.204	20,5	95,9	48,7	7,3	5,2
2016/2017	6.969	2.664.970	20,4	96,2	48,6	6,6	4,8
2017/2018	6.908	2.667.723	20,3	96,1	48,7	6,6	4,7
ANNO SCOLASTICO 2018/2019 - PER REGIONE							
Piemonte	396	174.388	20,8	96,9	49,5	6,2	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26	5.349	18,3	90,2	50,9	5,1	3,4
Liguria	137	61.394	21,4	97,7	48,7	7,6	6,0
Lombardia	1.015	390.700	20,8	92,4	49,9	6,6	4,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102	41.538	18,0	94,7	53,3	6,1	4,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	52	19.734	18,0	94,4	53,6	6,2	4,8
<i>Trento</i>	50	21.804	18,1	95,0	53,0	5,9	4,7
Veneto	462	206.861	21,4	95,8	49,3	5,8	4,0
Friuli-Venezia Giulia	135	48.779	18,7	98,2	49,0	6,7	4,6
Emilia-Romagna	350	191.040	22,0	98,0	48,7	6,6	4,7
Toscana	370	160.676	20,1	98,3	48,1	7,6	5,2
Umbria	96	37.688	20,3	99,3	48,1	4,0	2,7
Marche	195	70.614	19,9	97,8	48,5	5,3	3,6
Lazio	668	251.672	20,3	94,3	48,3	5,6	3,8
Abruzzo	153	56.415	19,7	98,6	47,9	5,4	3,6
Molise	48	13.256	18,6	100,0	47,2	4,3	2,7
Campania	928	325.015	19,7	93,3	47,7	6,6	4,8
Puglia	477	203.342	20,6	99,0	48,9	6,2	4,6
Basilicata	106	29.215	18,9	99,8	47,2	4,9	3,1
Calabria	312	95.406	18,6	98,5	48,1	5,5	3,7
Sicilia	733	241.884	19,2	96,8	47,5	7,2	5,2
Sardegna	211	72.712	18,3	98,9	48,3	11,8	9,3
Nord-ovest	1.574	631.831	20,8	94,2	49,7	6,6	4,9
Nord-est	1.049	488.218	21,0	96,8	49,4	6,2	4,4
Centro	1.329	520.650	20,2	96,4	48,2	6,0	4,1
Sud	2.024	722.649	19,8	96,4	48,1	6,1	4,4
Isole	944	314.596	19,0	97,3	47,7	8,3	6,1
ITALIA	6.920	2.677.944	20,2	96,0	48,7	6,5	4,7

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare.

(b) A partire dall'a.s. 2014/15, l'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche). Per gli a.s. precedenti l'indicatore è calcolato per le sole scuole statali.

Tavola 7.3 Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione
Anno scolastico 2018/2019

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (a)			Diplomati per 100 giovani di 19 anni (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014/2015	99,1	98,4	98,8	75,1	82,2	78,5
2015/2016	98,7	98,2	98,5	75,0	83,3	79,1
2016/2017	99,0	98,4	98,7	74,4	83,4	78,7
2017/2018	98,8	98,4	98,6	76,4	85,1	80,6
ANNO SCOLASTICO 2018/2019 - PER REGIONE						
Piemonte	100,6	100,8	100,7	72,4	83,2	77,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,0	100,2	97,5	66,7	82,6	74,3
Liguria	99,5	98,7	99,1	70,9	82,4	76,4
Lombardia	94,8	95,5	95,1	66,6	76,9	71,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	89,7	97,1	93,3	54,4	72,8	63,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81,8</i>	<i>91,5</i>	<i>86,5</i>	<i>51,7</i>	<i>67,2</i>	<i>59,2</i>
<i>Trento</i>	<i>97,9</i>	<i>103,0</i>	<i>100,4</i>	<i>57,2</i>	<i>78,7</i>	<i>67,6</i>
Veneto	97,5	97,2	97,4	73,0	82,0	77,3
Friuli-Venezia Giulia	101,5	100,5	101,0	74,4	83,3	78,7
Emilia-Romagna	100,0	99,9	99,9	72,5	84,8	78,3
Toscana	101,4	100,7	101,1	76,8	85,7	81,1
Umbria	100,4	98,1	99,3	83,7	87,1	85,3
Marche	103,3	104,1	103,7	87,1	94,6	90,7
Lazio	98,5	98,2	98,4	83,7	88,3	85,9
Abruzzo	97,2	96,8	97,0	79,8	91,6	85,3
Molise	103,1	101,0	102,1	89,4	91,6	90,5
Campania	100,8	97,4	99,2	103,0	96,4	99,8
Puglia	98,4	98,5	98,5	79,2	87,7	83,3
Basilicata	108,1	104,6	106,4	90,0	98,4	93,9
Calabria	99,2	98,8	99,0	85,1	91,7	88,3
Sicilia	98,5	99,2	98,9	75,7	82,7	79,0
Sardegna	105,0	105,3	105,1	72,8	85,5	78,8
Nord-ovest	96,7	97,2	97,0	68,5	79,1	73,6
Nord-est	98,0	98,5	98,2	71,0	82,2	76,4
Centro	100,1	99,7	99,9	82,1	88,3	85,0
Sud	99,9	98,2	99,1	91,2	92,9	92,0
Isole	99,9	100,5	100,2	75,1	83,3	79,0
ITALIA	98,8	98,6	98,7	78,1	85,4	81,6

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi lefp (corsi triennali e IV anno, esclusi gli studenti degli Istituti Professionali in sussidiarietà integrativa), alla popolazione di 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(b) I diplomati degli anni scolastici t-1/t si riferiscono all'anno di conseguimento del titolo t.

Tavola 7.4 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2018/2019

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti				Totale	Istituzioni formative	Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso				Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	Nuova Sussi- diarietà	
2014/2015	194.093	122.506	133.611	182.988	316.599	46.644	64.247	6.027	-	116.918
2015/2016	189.635	118.693	133.776	174.552	308.328	44.084	60.095	6.100	-	110.279
2016/2017	183.145	114.488	137.849	159.784	297.633	46.159	52.947	5.825	-	104.931
2017/2018	180.157	109.375	136.159	153.373	289.532	46.828	51.683	6.122	-	104.633
ANNO FORMATIVO 2018/2019 - PER REGIONE										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	15.663	9.223	17.187	7.699	24.886	6.958	2.403	-	-	9.361
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	400	149	220	329	549	97	-	78	-	175
Liguria	3.685	1.886	2.045	3.526	5.571	799	1.270	-	-	2.069
Lombardia	33.067	20.426	44.184	9.309	53.493	16.166	-	-	3.048	19.214
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.129	3.689	9.818	-	9.818	3.830	-	-	-	3.830
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.797	1.836	4.633	-	4.633	2.009	-	-	-	2.009
<i>Trento</i>	3.332	1.853	5.185	-	5.185	1.821	-	-	-	1.821
Veneto	12.843	7.841	19.075	1.609	20.684	7.034	-	-	-	7.034
Friuli-Venezia Giulia	2.987	1.711	4.116	582	4.698	1.581	133	17	437	2.168
Emilia-Romagna	17.478	9.252	7.124	19.606	26.730	-	7.240	-	-	7.240
Toscana	6.368	4.368	2.949	7.787	10.736	329	-	-	1.350	1.679
Umbria	2.841	1.790	834	3.797	4.631	176	1.303	-	-	1.479
Marche	5.397	3.150	677	7.870	8.547	107	1.808	-	827	2.742
Lazio	8.550	7.135	12.147	3.538	15.685	4.621	-	-	-	4.621
Abruzzo	2.903	1.474	344	4.033	4.377	30	1.369	-	25	1.424
Molise	723	438	233	928	1.161	50	210	-	-	260
Campania	10.523	6.868	106	17.285	17.391	-	4.910	-	-	4.910
Puglia	10.532	6.282	2.225	14.589	16.814	862	5.275	-	-	6.137
Basilicata	314	240	-	554	554	-	-	-	-	-
Calabria	1.236	839	612	1.463	2.075	-	-	-	-	-
Sicilia	19.645	15.703	15.101	20.247	35.348	6.591	7.262	283	-	14.136
Sardegna	3.693	2.062	453	5.302	5.755	235	1.779	-	-	2.014
Nord-ovest	52.815	31.684	63.636	20.863	84.499	24.020	3.673	78	3.048	30.819
Nord-est	39.437	22.493	40.133	21.797	61.930	12.445	7.373	17	437	20.272
Centro	23.156	16.443	16.607	22.992	39.599	5.233	3.111	-	2.177	10.521
Sud	26.231	16.141	3.520	38.852	42.372	942	11.764	-	25	12.731
Isole	23.338	17.765	15.554	25.549	41.103	6.826	9.041	283	-	16.150
ITALIA	164.977	104.526	139.450	130.053	269.503	49.466	34.962	378	5.687	90.493
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Piemonte	62,9	37,1	69,1	30,9	100,0	74,3	25,7	-	-	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,9	27,1	40,1	59,9	100,0	55,4	-	44,6	-	100,0
Liguria	66,1	33,9	36,7	63,3	100,0	38,6	61,4	-	-	100,0
Lombardia	61,8	38,2	82,6	17,4	100,0	84,1	-	-	15,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62,4	37,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	60,4	39,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Trento</i>	64,3	35,7	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Veneto	62,1	37,9	92,2	7,8	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63,6	36,4	87,6	12,4	100,0	72,9	6,1	0,8	20,2	100,0
Emilia-Romagna	65,4	34,6	26,7	73,3	100,0	-	100,0	-	-	100,0
Toscana	59,3	40,7	27,5	72,5	100,0	19,6	-	-	80,4	100,0
Umbria	61,3	38,7	18,0	82,0	100,0	11,9	88,1	-	-	100,0
Marche	63,1	36,9	7,9	92,1	100,0	3,9	65,9	-	30,2	100,0
Lazio	54,5	45,5	77,4	22,6	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Abruzzo	66,3	33,7	7,9	92,1	100,0	2,1	96,1	-	1,8	100,0
Molise	62,3	37,7	20,1	79,9	100,0	19,2	80,8	-	-	100,0
Campania	60,5	39,5	0,6	99,4	100,0	-	100,0	-	-	100,0
Puglia	62,6	37,4	13,2	86,8	100,0	14,0	86,0	-	-	100,0
Basilicata	56,7	43,3	-	100,0	100,0	-	-	-	-	-
Calabria	59,6	40,4	29,5	70,5	100,0	-	-	-	-	-
Sicilia	55,6	44,4	42,7	57,3	100,0	46,6	51,4	2,0	-	100,0
Sardegna	64,2	35,8	7,9	92,1	100,0	11,7	88,3	-	-	100,0
Nord-ovest	62,5	37,5	75,3	24,7	100,0	77,9	11,9	0,3	9,9	100,0
Nord-est	63,7	36,3	64,8	35,2	100,0	61,4	36,4	0,1	2,2	100,0
Centro	58,5	41,5	41,9	58,1	100,0	49,7	29,6	-	20,7	100,0
Sud	61,9	38,1	8,3	91,7	100,0	7,4	92,4	-	0,2	100,0
Isole	56,8	43,2	37,8	62,2	100,0	42,3	56,0	1,8	-	100,0
ITALIA	61,2	38,8	51,7	48,3	100,0	54,7	38,6	0,4	6,3	100,0

Fonte: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Tavola 7.5 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2018/2019

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2014/2015	168.001	10,3	291.782	10,3	167.068	9,6	187.357	7,0
2015/2016	166.428	10,4	297.285	10,6	163.613	9,4	187.525	7,0
2016/2017	164.820	10,7	302.122	10,8	167.486	9,7	191.663	7,1
2017/2018	165.115	11,1	307.818	11,2	173.815	10,0	194.971	7,3
ANNO SCOLASTICO 2018/2019 - PER REGIONE								
Piemonte	15.704	15,5	28.365	15,3	16.308	13,9	17.505	10,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	268	8,9	501	8,7	222	6,1	301	5,4
Liguria	4.849	15,4	8.610	14,5	5.070	13,3	6.779	11,0
Lombardia	42.569	17,3	83.725	17,9	47.098	16,2	44.541	11,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.530	14,4	7.324	13,4	4.097	12,1	3.284	7,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.354</i>	<i>14,2</i>	<i>3.688</i>	<i>13,3</i>	<i>2.042</i>	<i>11,7</i>	<i>1.730</i>	<i>8,8</i>
<i>Trento</i>	<i>2.176</i>	<i>14,7</i>	<i>3.636</i>	<i>13,5</i>	<i>2.055</i>	<i>12,4</i>	<i>1.554</i>	<i>7,1</i>
Veneto	19.188	16,3	36.586	16,3	20.254	14,3	18.458	8,9
Friuli-Venezia Giulia	4.056	15,0	7.334	14,6	4.119	12,8	4.110	8,4
Emilia-Romagna	19.888	19,0	37.289	18,6	20.545	16,6	24.147	12,6
Toscana	13.227	15,7	25.198	15,8	14.950	14,8	18.282	11,2
Umbria	2.986	14,5	5.525	14,6	3.579	14,8	4.491	11,9
Marche	4.366	12,0	8.396	12,6	4.975	12,0	6.588	9,3
Lazio	14.543	10,8	28.266	10,7	16.673	10,2	20.359	8,1
Abruzzo	2.621	8,3	4.661	8,4	2.759	8,0	3.278	5,8
Molise	249	3,9	439	3,9	300	4,0	427	3,2
Campania	4.688	3,0	9.542	3,3	5.514	2,9	7.533	2,3
Puglia	3.365	3,4	6.205	3,4	3.759	3,2	4.872	2,4
Basilicata	565	4,5	925	4,1	582	3,9	917	3,1
Calabria	2.100	4,3	3.850	4,5	2.582	4,7	3.792	4,0
Sicilia	4.571	3,7	8.709	3,8	5.783	3,8	7.589	3,1
Sardegna	876	2,6	1.754	2,7	1.127	2,7	1.767	2,4
Nord-ovest	63.390	16,6	121.201	16,9	68.698	15,3	69.126	10,8
Nord-est	47.662	17,0	88.533	16,7	49.015	14,8	49.999	10,2
Centro	35.122	12,7	67.385	12,7	40.177	12,2	49.720	9,5
Sud	13.588	3,8	25.622	4,0	15.496	3,7	20.819	2,9
Isole	5.447	3,4	10.463	3,6	6.910	3,6	9.356	3,0
ITALIA	165.209	11,4	313.204	11,5	180.296	10,5	199.020	7,4

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare con i percorsi leFP.

Tavola 7.6 Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello			Corsi di laurea magistrale a ciclo unico		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati
2014/2015	229.269	0,6	53,7	42.021	-0,5	63,4
2015/2016	239.242	4,3	53,4	37.907	-9,8	64,5
2016/2017	253.026	5,8	53,1	38.069	0,4	65,4
2017/2018	259.375	2,5	53,4	36.586	-3,9	65,4
ANNO ACCADEMICO 2018/2019						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (b)						
Insegnamento	11.379	-0,3	91,5	3.310	-4,3	93,5
Arte e Design	10.553	0,1	69,0	-	-	-
Letterario-Umanistico	12.869	2,7	63,1	72	-20,0	87,5
Linguistico	20.999	-2,4	82,2	-	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	25.559	6,2	60,0	-	-	-
Psicologico	8.453	-3,1	78,7	-	-	-
Economico	46.193	1,8	44,8	-	-	-
Giuridico	4.083	4,4	59,2	16.625	-4,3	62,9
Scientifico	35.866	7,7	59,2	-	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	6.949	-0,6	12,3	-	-	-
Architettura e Ingegneria civile	7.784	-5,7	39,9	1.796	-29,5	60,5
Ingegneria industriale e dell'informazione	38.924	4,8	23,1	-	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	8.244	-1,2	44,7	248	-17,3	67,7
Medico-Sanitario e Farmaceutico	18.858	-0,3	76,7	11.138	-13,2	64,4
Scienze motorie e sportive	9.565	14,5	28,2	-	-	-
Totale	266.278	2,7	53,8	33.189	-9,3	66,4
REGIONI (c)						
Piemonte	19.946	1,1	53,0	1.431	-15,9	69,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	226	-6,2	69,5	7	-12,5	85,7
Liguria	5.054	4,1	52,1	570	-1,4	68,4
Lombardia	47.868	3,7	52,6	5.391	-5,8	67,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.207	-3,8	52,1	691	31,1	71,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	624	-17,1	69,1	168	..	92,3
<i>Trento</i>	2.583	0,1	48,0	523	0,8	65,0
Veneto	18.381	-0,9	57,4	1.189	-30,1	67,4
Friuli-Venezia Giulia	5.014	2,5	52,4	579	-13,2	76,3
Emilia-Romagna	27.587	4,4	55,7	3.408	-8,3	68,5
Toscana	16.511	-1,8	54,6	1.902	-20,9	66,0
Umbria	4.104	12,1	53,9	518	-14,1	71,6
Marche	7.525	4,5	54,1	1.093	5,2	70,4
Lazio	33.826	-0,5	52,4	4.403	-11,1	62,6
Abruzzo	5.849	-1,4	57,4	687	-10,3	62,9
Molise	1.115	2,2	52,2	147	-9,3	73,5
Campania	30.595	9,4	52,5	4.456	-7,3	62,6
Puglia	13.052	3,7	53,8	1.652	-16,3	63,6
Basilicata	871	-2,8	48,9	176	-4,3	71,6
Calabria	5.414	1,5	53,1	1.180	-2,7	69,7
Sicilia	14.758	-0,1	55,0	3.014	-0,0	65,9
Sardegna	5.375	8,1	55,1	695	-18,1	66,2
Nord-ovest	73.094	3,0	52,7	7.399	-7,7	68,2
Nord-est	54.189	1,9	55,8	5.867	-11,2	69,4
Centro	61.966	0,5	53,3	7.916	-12,0	65,1
Sud	56.896	5,7	53,3	8.298	-8,8	64,2
Isole	20.133	1,9	55,0	3.709	-4,0	65,9
ITALIA	266.278	2,7	53,8	33.189	-9,3	66,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente. Sono incluse le università telematiche.

(b) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.7 Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale di II livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti
2014/2015	1.007.847	54,0	282.915	55,5	330.185	62,7
2015/2016	1.004.032	53,6	288.714	54,9	325.231	63,3
2016/2017	1.021.465	53,2	295.658	54,3	319.948	63,6
2017/2018	1.048.903	53,1	316.770	54,0	313.185	64,1
ANNO ACCADEMICO 2018/2019						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (b)						
Insegnamento	52.541	90,4	14.329	91,6	29.661	94,4
Arte e Design	42.970	68,5	11.248	71,7	-	-
Letterario-Umanistico	55.143	61,1	23.278	62,6	547	87,2
Linguistico	83.878	81,2	19.992	84,7	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	103.707	56,5	31.202	62,2	-	-
Psicologico	43.317	76,3	21.701	80,2	-	-
Economico	182.953	44,7	60.312	48,4	41	51,2
Giuridico	23.892	56,6	172	64,0	119.712	62,3
Scientifico	108.140	56,9	37.929	57,8	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	28.133	12,4	4.816	17,3	-	-
Architettura e Ingegneria civile	39.713	37,4	24.347	42,9	20.845	56,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	143.781	21,7	57.825	24,4	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	33.363	44,7	7.551	45,1	5.666	70,5
Medico-Sanitario e Farmaceutico	86.978	73,5	15.458	65,8	128.819	61,2
Scienze motorie e sportive	37.916	29,2	4.390	26,0	-	-
Totale	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7
REGIONI (c)						
Piemonte	74.302	51,3	28.873	46,2	14.347	68,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	881	66,7	108	76,9	87	90,8
Liguria	19.698	53,7	5.047	51,4	5.133	65,5
Lombardia	174.577	52,2	61.730	51,6	39.247	65,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.435	52,3	4.471	48,3	4.343	69,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.626	65,8	579	47,8	1.048	91,7
<i>Trento</i>	9.809	48,7	3.892	48,4	3.295	62,7
Veneto	68.526	56,5	24.854	57,0	12.400	65,4
Friuli-Venezia Giulia	18.688	50,6	5.124	48,7	5.185	67,4
Emilia-Romagna	92.585	53,7	33.419	53,5	26.817	65,8
Toscana	70.503	53,8	21.671	53,6	20.960	65,5
Umbria	15.167	54,3	4.079	56,6	5.292	66,6
Marche	28.719	54,0	8.068	55,4	8.845	68,9
Lazio	160.417	50,2	54.110	53,9	43.135	61,4
Abruzzo	28.065	57,6	7.064	64,3	9.584	64,6
Molise	4.693	54,3	931	56,4	1.951	71,0
Campania	128.487	52,1	35.672	56,2	43.903	61,5
Puglia	51.791	55,7	11.631	59,2	16.239	65,0
Basilicata	4.397	51,6	884	54,3	1.678	78,5
Calabria	25.043	54,4	5.498	53,6	10.881	69,3
Sicilia	63.178	55,8	15.761	62,4	27.848	64,1
Sardegna	24.273	57,9	5.555	60,9	7.416	65,9
Nord-ovest	269.458	52,1	95.758	50,0	58.814	66,0
Nord-est	192.234	54,3	67.868	54,1	48.745	66,2
Centro	274.806	51,7	87.928	54,1	78.232	63,7
Sud	242.476	53,8	61.680	57,5	84.236	64,1
Isole	87.451	56,4	21.316	62,1	35.264	64,5
ITALIA	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Sono incluse le università telematiche.

(b) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.8 Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Laurea di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2014/2015	176.066	58,6	88.170	57,3	32.429	61,6
2015/2016	174.203	58,2	88.373	56,7	34.556	61,4
2016/2017	178.334	57,4	91.930	56,4	38.561	61,5
2017/2018	180.996	57,2	94.850	56,1	40.230	62,6
ANNO ACCADEMICO 2018/2019						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (b)						
Insegnamento	9.230	91,7	3.204	91,4	3.435	95,9
Arte e Design	7.014	69,3	2.899	70,8	-	-
Letterario-Umanistico	9.063	62,9	6.460	64,5	48	87,5
Linguistico	15.116	83,9	5.460	86,4	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	18.130	58,4	8.722	62,0	-	-
Psicologico	8.216	79,8	6.876	82,5	-	-
Economico	33.124	47,5	20.940	49,8	-	-
Giuridico	3.193	54,0	34	76,5	17.211	60,3
Scientifico	15.758	56,8	11.616	59,0	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	3.079	14,0	858	18,6	-	-
Architettura e Ingegneria civile	8.311	42,2	8.042	43,6	3.416	56,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	21.767	24,5	15.763	23,9	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	5.707	47,0	2.244	48,2	939	69,4
Medico-Sanitario e Farmaceutico	22.372	73,4	4.640	68,9	16.031	59,9
Scienze motorie e sportive	5.848	32,4	1.169	27,3	-	-
Totale	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0
REGIONI (c)						
Piemonte	12.685	52,6	7.817	47,1	1.841	68,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	196	75,0	29	58,6	13	100,0
Liguria	3.496	58,4	1.691	50,1	812	63,1
Lombardia	34.575	55,9	20.046	53,1	5.309	63,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.773	56,4	1.377	48,5	564	69,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	574	69,2	121	57,0	139	94,2
<i>Trento</i>	2.199	53,1	1.256	47,7	425	61,4
Veneto	14.521	60,6	7.768	58,3	1.682	64,0
Friuli-Venezia Giulia	3.471	53,4	1.490	50,2	760	69,5
Emilia-Romagna	16.777	56,1	10.573	54,0	3.933	64,3
Toscana	10.967	57,9	5.886	55,7	2.746	63,8
Umbria	2.431	58,9	1.291	57,9	799	66,2
Marche	5.120	59,7	2.304	57,2	1.066	65,4
Lazio	25.250	54,3	14.732	54,3	5.848	60,4
Abruzzo	5.119	61,6	2.274	65,9	1.393	65,6
Molise	799	57,6	248	52,4	198	76,8
Campania	20.586	55,2	9.864	55,5	5.987	58,6
Puglia	8.643	58,3	3.596	59,1	2.226	60,8
Basilicata	681	56,5	222	57,7	193	81,3
Calabria	3.722	58,4	1.715	56,7	1.280	68,1
Sicilia	10.300	60,9	4.537	62,9	3.551	62,6
Sardegna	3.816	61,5	1.467	62,5	879	61,0
Nord-ovest	50.952	55,3	29.583	51,4	7.975	64,5
Nord-est	37.542	57,6	21.208	55,0	6.939	65,2
Centro	43.768	56,1	24.213	55,1	10.459	62,3
Sud	39.550	57,1	17.919	57,7	11.277	61,7
Isole	14.116	61,1	6.004	62,8	4.430	62,3
ITALIA	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Sono incluse le università telematiche.

(b) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.9 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014/2015	43,7	54,4	49,1	32,2	43,7	37,8	25,8	39,9	32,8	15,1	23,5	19,3
2015/2016	45,0	55,6	50,3	32,4	43,8	37,9	26,4	39,6	32,9	15,7	23,3	19,4
2016/2017	44,9	55,6	50,3	33,0	44,5	38,5	27,5	40,3	33,8	16,5	24,1	20,2
2017/2018	44,7	56,2	50,5	33,7	45,8	39,5	28,3	41,6	34,8	17,1	25,1	21,0
ANNO ACCADEMICO 2018/2019 - PER REGIONE												
Piemonte	47,2	58,3	52,9	31,2	42,8	36,7	26,7	40,0	33,1	16,0	21,6	18,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	42,7	57,5	50,2	28,9	43,7	36,0	23,2	44,0	33,1	16,4	23,4	19,7
Liguria	50,5	60,4	55,4	34,0	46,7	40,0	29,1	44,5	36,5	18,7	25,0	21,7
Lombardia	49,9	58,8	54,5	29,4	39,5	34,2	27,7	40,8	34,1	16,3	22,2	19,1
Trentino-A. Adige/Südtirol	34,2	35,0	34,7	19,1	28,0	23,4	18,6	30,7	24,5	10,8	16,7	13,6
<i>Bolzano/Bozen (f)</i>	14,0	15,2	14,7	9,9	16,6	13,1	9,7	18,6	14,0	4,9	10,3	7,5
<i>Trento</i>	50,8	52,2	51,6	28,9	40,4	34,4	28,1	43,5	35,6	17,0	23,4	20,1
Veneto	45,6	54,6	50,2	31,0	39,8	35,2	30,3	43,6	36,8	17,5	23,3	20,3
Friuli-Venezia Giulia	46,1	57,6	51,9	33,4	44,4	38,6	31,1	43,2	36,9	17,3	23,2	20,1
Emilia-Romagna	47,8	59,1	53,6	30,7	43,1	36,5	28,6	42,4	35,3	17,7	23,9	20,7
Toscana	46,4	57,3	51,9	34,9	47,9	41,0	27,7	40,2	33,8	16,2	23,0	19,5
Umbria	47,8	62,5	54,9	37,3	51,6	44,1	29,5	45,2	37,1	19,6	33,8	26,4
Marche	49,1	63,2	56,1	37,4	51,6	44,2	31,5	48,1	39,5	20,5	30,1	25,2
Lazio	48,1	59,6	53,8	42,7	56,7	49,4	32,1	46,6	39,1	20,9	29,5	25,1
Abruzzo	49,9	65,5	57,7	41,9	59,5	50,3	31,5	49,8	40,4	21,8	33,5	27,5
Molise	48,6	63,5	56,3	40,2	60,0	49,4	29,9	47,1	38,1	22,4	34,0	27,9
Campania	36,2	52,2	43,7	36,9	49,6	43,0	30,0	41,8	35,8	18,9	27,4	23,1
Puglia	42,0	54,5	48,3	35,3	48,6	41,7	29,9	42,7	36,1	18,1	26,5	22,2
Basilicata	45,4	59,8	52,5	41,3	61,0	50,6	30,5	50,8	40,3	19,9	33,0	26,2
Calabria	40,8	57,3	49,1	38,7	57,4	47,7	28,4	43,5	35,8	19,1	30,3	24,6
Sicilia	38,5	49,0	43,8	33,7	46,1	39,7	27,6	38,9	33,1	16,4	25,5	20,8
Sardegna	45,5	54,5	50,1	35,7	56,6	45,5	27,2	43,6	35,1	15,1	25,8	20,3
Nord-ovest	49,2	58,8	54,1	30,3	41,1	35,4	27,5	40,9	34,0	16,4	22,3	19,3
Nord-est	45,6	54,8	50,3	29,9	40,1	34,8	28,5	41,7	34,9	16,8	22,8	19,7
Centro	47,7	59,7	53,7	39,3	53,1	45,8	30,6	44,8	37,4	19,4	28,0	23,6
Sud	39,9	55,0	47,3	37,3	51,8	44,3	29,9	43,4	36,5	19,1	28,4	23,6
Isole	39,8	50,1	45,1	34,2	48,3	40,9	27,5	39,9	33,5	16,1	25,6	20,7
ITALIA	44,5	56,2	50,4	34,2	46,8	40,2	28,9	42,3	35,4	17,7	25,5	21,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese anche le lauree del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

(f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti (a)		Dottori di ricerca (b)		Iscritti (a)		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	27.730	50,4	9.803	51,8	32.477	59,2	10.053	64,2
2017/2018	28.335	50,0	9.597	51,5	34.749	58,5	8.991	64,2
ANNO ACCADEMICO 2018/2019 - PER REGIONE (c)								
Piemonte	1.726	44,1	520	44,4	2.172	58,1	389	64,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.036	45,8	292	42,8	975	58,6	204	67,6
Lombardia	4.415	47,5	1.390	49,1	6.035	56,3	1.180	62,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	810	39,4	226	44,2	61	62,3	29,0	89,7
<i>Bozano/Bozen</i>	177	46,3	33	45,5	-	-	-	-
<i>Trento</i>	633	37,4	193	44,0	61	62,3	29,0	89,7
Veneto	2.149	49,4	692	48,3	2.979	55,6	509	63,9
Friuli-Venezia Giulia	865	40,9	260	44,2	920	61,5	138	58,7
Emilia-Romagna	2.628	48,4	774	48,6	3.433	56,7	689	63,6
Toscana	2.815	47,4	747	44,6	3.037	58,4	555	67,7
Umbria	404	53,2	134	63,4	584	55,8	124	66,1
Marche	729	50,2	240	53,3	752	55,6	153	66,0
Lazio	5.275	52,9	1.543	55,3	5.451	58,6	1.408	62,9
Abruzzo	727	49,1	180	52,8	943	59,7	165	64,2
Molise	102	57,8	31	48,4	26	61,5	6	83,3
Campania	2.339	54,7	692	56,5	3.319	55,7	855	60,0
Puglia	976	51,8	217	53,9	1.834	62,3	345	59,7
Basilicata	126	57,9	34	61,8	37	62,2	15	66,7
Calabria	549	56,1	138	58,0	530	61,7	131	70,2
Sicilia	1.245	49,6	321	53,0	2.804	57,5	529	57,1
Sardegna	563	49,2	174	55,7	1.120	57,5	285	68,4
Nord-ovest	7.177	46,4	2.202	47,1	9.182	56,9	1.773	63,4
Nord-est	6.452	46,6	1.952	47,4	7.393	56,9	1.365	63,7
Centro	9.223	51,0	2.664	52,5	9.824	58,1	2.240	64,5
Sud	4.819	53,6	1.292	55,7	6.689	58,6	1.517	61,4
Isole	1.808	49,4	495	53,9	3.924	57,5	814	61,1
ITALIA	29.479	49,3	8.605	50,5	37.012	57,6	7.709	63,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Dati estratti il 14/09/2020.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati estratti il 14/09/2020.

(c) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.11 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione
Anno accademico 2018/2019

REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti (a)		Diplomati (b)		Iscritti (a)		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	29.330	69,0	18.721	68,0	15.711	56,6	13.602	58,6
2017/2018	36.310	68,8	22.254	70,1	16.054	55,5	12.545	56,7
ANNO ACCADEMICO 2018/2019 - PER REGIONE (c)								
Piemonte	1.368	59,0	1.035	66,2	984	36,0	674	39,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	255	47,8	350	54,9	208	45,7	88	30,7
Lombardia	18.596	69,0	11.957	70,7	2.581	54,9	1.549	59,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	150	68,0	70	87,1	43	41,9	17	58,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	46	52,2	-	-	18	33,3	-	-
<i>Trento</i>	104	75,0	70	87,1	25	48,0	17	58,8
Veneto	1.882	60,6	1.707	66,0	1.110	55,0	934	57,5
Friuli-Venezia Giulia	241	64,7	273	74,7	105	48,6	93	52,7
Emilia-Romagna	2.161	69,7	2.081	73,4	1.048	60,7	1.007	61,0
Toscana	2.007	65,1	1.765	67,0	1.403	51,0	1.222	52,2
Umbria	117	70,1	106	77,4	51	58,8	42	52,4
Marche	472	74,4	421	75,5	547	66,7	317	67,2
Lazio	8.280	67,0	4.671	67,3	5.642	58,1	4.515	57,1
Abruzzo	300	77,0	658	80,1	330	57,3	154	56,5
Molise	367	64,6	378	75,1	30	56,7	47,0	66,0
Campania	2.913	75,4	2.744	75,8	1.135	58,2	688	60,6
Puglia	1.157	66,9	971	66,2	1.094	52,0	513	57,3
Basilicata	8	50,0	-	-	-	-	16	37,5
Calabria	166	66,9	5.458	74,8	387	55,3	403	54,1
Sicilia	352	61,9	533	71,5	452	68,4	440	73,0
Sardegna	34	82,4	-	-	330	61,8	163	69,9
Nord-ovest	20.219	68,1	13.342	69,9	3.773	49,5	2.311	52,8
Nord-est	4.434	65,5	4.131	70,7	2.306	57,1	2.051	59,0
Centro	10.876	67,0	6.963	67,9	7.643	57,4	6.096	56,6
Sud	4.911	72,3	10.209	74,6	2.976	55,4	1.821	57,8
Isole	386	63,7	533	71,5	782	65,6	603	72,1
ITALIA	40.826	68,0	35.178	71,0	17.480	55,7	12.882	57,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Dati estratti il 14/09/2020.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati estratti il 14/09/2020.

(c) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.12 Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Docenti (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2014/2015	13.263	17.551	24.624	21,4	35,6	45,9
2015/2016	12.878	20.051	21.563	21,6	36,5	46,6
2016/2017	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4
2017/2018	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6
ANNO ACCADEMICO 2018/2019 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	832	1.145	1.044	19,5	35,6	38,4
Scienze fisiche	488	1.001	719	12,1	21,3	26,4
Scienze chimiche	551	1.194	1.047	27,9	47,8	60,1
Scienze della terra	194	452	377	18,0	30,5	34,2
Scienze biologiche	943	1.625	2.093	34,0	53,4	63,4
Scienze mediche	1.818	3.093	3.814	17,1	29,6	45,3
Scienze agrarie e veterinarie	694	1.143	1.159	19,5	42,6	48,1
Ingegneria civile e Architettura	776	1.415	1.178	21,0	33,1	41,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.529	2.135	1.873	10,2	18,5	23,1
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.019	1.964	1.620	43,1	55,9	59,0
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.036	1.807	1.560	36,2	47,4	52,2
Scienze giuridiche	1.486	1.440	1.575	25,4	40,9	48,6
Scienze economiche e statistiche	1.475	1.760	1.541	23,5	41,5	48,4
Scienze politiche e sociali	344	610	693	28,2	40,5	47,6
Totale	13.185	20.784	20.293	23,7	38,4	46,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sui docenti dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN (aree CUN).

Tavola 7.13 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2018/2019

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2014/2015	20.364	57,0	60.598	56,8	13.156	57,8
2015/2016	21.939	56,5	63.054	56,4	13.758	58,8
2016/2017	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1
2017/2018	26.144	57,1	71.497	56,9	16.587	57,8
ANNO ACCADEMICO 2018/2019						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	8.999	66,3	28.430	66,6	5.723	68,4
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	3.868	70,0	8.990	70,5	2.426	71,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	10	50,0	5	60,0
Corsi post-diploma (e)	48	81,3	450	76,4	438	79,5
Totale	12.915	67,4	37.880	67,6	8.592	69,8
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.803	40,1	16.728	39,3	2.287	37,8
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	3.925	43,3	7.883	43,5	2.128	46,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	1.447	48,4	1.123	46,3
Corsi post-diploma (e)	147	53,1	237	50,2	129	58,1
Totale	9.875	41,6	26.295	41,1	5.667	43,1
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	24	50,0	76	43,4	25	40,0
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	-	-	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	62	53,2	32	65,6
Totale	24	50,0	138	47,8	57	54,4
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	60	85,0	168	85,1	65	81,5
Corsi di diploma accademico di II livello	43	83,7	84	88,1	24	87,5
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	4	75,0	2	100,0
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	103	84,5	256	85,9	91	83,5
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	231	56,7	649	55,9	160	53,8
Corsi di diploma accademico di II livello	146	65,1	334	62,0	104	64,4
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	1	100,0	4	50,0
Corsi post-diploma	-	-	-	-	1	-
Totale	377	59,9	984	58,0	269	57,6
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	4.103	58,7	10.464	59,8	1.778	60,0
Corsi di diploma accademico di II livello	19	36,8	23	30,4	-	-
Totale	4.122	58,6	10.487	59,7	1.778	60,0
TOTALE GENERALE	27.416	56,7	76.040	57,3	16.454	59,3

Fonte: Miur, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i diplomati accademici dell'Afam si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I e di II livello (perfezionamento o master, specializzazione).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico.

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.14 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	-	-	185	12,4	30	2,0	1.260	84,3	19	1,3	1.494	100,0
20-24	122	7,8	1.021	65,5	95	6,1	305	19,6	15	0,9	1.558	100,0
25-29	355	21,8	769	47,2	123	7,6	350	21,5	32	1,9	1.628	100,0
30-34	363	21,6	693	41,2	113	6,7	476	28,3	38	2,3	1.683	100,0
35-39	382	20,8	707	38,4	126	6,8	566	30,8	59	3,2	1.840	100,0
40-44	377	17,3	835	38,4	152	7,0	726	33,4	85	3,9	2.177	100,0
45-49	376	15,9	827	34,8	159	6,7	915	38,5	98	4,1	2.374	100,0
50-54	330	13,7	746	30,9	177	7,3	1.039	43,0	123	5,1	2.415	100,0
55-59	267	12,5	647	30,1	143	6,7	941	43,8	148	6,9	2.147	100,0
60-64	244	13,3	558	30,3	115	6,2	711	38,7	212	11,5	1.841	100,0
65 e oltre	597	10,1	1.108	18,7	238	4,0	1.641	27,7	2.337	39,5	5.921	100,0
Totale	3.415	13,6	8.096	32,3	1.471	5,9	8.931	35,6	3.166	12,6	25.078	100,0
FEMMINE												
15-19	-	-	210	15,0	20	1,4	1.153	82,6	13	0,9	1.396	100,0
20-24	175	12,3	971	68,3	53	3,7	213	15,0	11	0,8	1.423	100,0
25-29	531	34,0	659	42,2	75	4,8	277	17,7	19	1,2	1.561	100,0
30-34	560	33,7	631	38,0	83	5,0	355	21,3	32	1,9	1.661	100,0
35-39	587	31,9	679	36,9	91	4,9	441	24,0	41	2,2	1.838	100,0
40-44	567	25,8	855	38,9	116	5,3	595	27,1	65	3,0	2.199	100,0
45-49	507	20,9	864	35,6	159	6,6	794	32,7	103	4,2	2.428	100,0
50-54	393	15,8	836	33,5	191	7,7	944	37,8	132	5,3	2.497	100,0
55-59	292	12,8	733	32,2	187	8,2	859	37,8	203	8,9	2.274	100,0
60-64	253	12,7	536	26,9	153	7,7	704	35,3	348	17,4	1.994	100,0
65 e oltre	496	6,5	1.007	13,2	263	3,4	1.587	20,8	4.293	56,2	7.645	100,0
Totale	4.362	16,2	7.981	29,7	1.391	5,2	7.922	29,4	5.259	19,5	26.915	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	-	-	394	13,6	50	1,7	2.413	83,5	32	1,1	2.890	100,0
20-24	297	10,0	1.993	66,8	148	5,0	518	17,4	26	0,9	2.981	100,0
25-29	885	27,8	1.428	44,8	198	6,2	627	19,7	51	1,6	3.189	100,0
30-34	924	27,6	1.323	39,6	196	5,9	831	24,8	70	2,1	3.344	100,0
35-39	969	26,4	1.386	37,7	216	5,9	1.007	27,4	99	2,7	3.678	100,0
40-44	945	21,6	1.691	38,6	268	6,1	1.321	30,2	151	3,4	4.375	100,0
45-49	883	18,4	1.691	35,2	318	6,6	1.709	35,6	201	4,2	4.802	100,0
50-54	723	14,7	1.582	32,2	368	7,5	1.984	40,4	255	5,2	4.912	100,0
55-59	559	12,7	1.380	31,2	331	7,5	1.801	40,7	351	7,9	4.421	100,0
60-64	498	13,0	1.094	28,5	268	7,0	1.415	36,9	559	14,6	3.834	100,0
65 e oltre	1.093	8,1	2.115	15,6	501	3,7	3.228	23,8	6.630	48,9	13.566	100,0
Totale	7.777	15,0	16.077	30,9	2.862	5,5	16.852	32,4	8.425	16,2	51.993	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	249	13,7	549	30,2	154	8,5	652	35,9	212	11,7	1.816	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	11,2	16	31,2	3	6,6	20	39,2	6	11,8	52	100,0
Liguria	97	15,0	226	35,1	48	7,5	210	32,6	64	9,9	645	100,0
Lombardia	623	14,9	1.284	30,7	331	7,9	1.507	36,0	445	10,6	4.189	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	55	12,6	111	25,4	75	17,1	155	35,4	42	9,5	438	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	24	11,4	52	24,1	38	17,4	81	37,4	21	9,7	215	100,0
<i>Trento</i>	31	13,8	59	26,6	38	16,9	74	33,4	21	9,3	223	100,0
Veneto	264	12,9	616	30,0	232	11,3	700	34,2	237	11,6	2.049	100,0
Friuli-Venezia Giulia	73	14,3	172	33,6	56	11,0	164	32,1	46	8,9	510	100,0
Emilia-Romagna	286	15,5	588	31,8	144	7,8	616	33,3	216	11,7	1.850	100,0
Toscana	217	14,0	508	32,8	79	5,1	532	34,3	212	13,7	1.549	100,0
Umbria	53	14,4	133	36,5	23	6,4	113	30,9	43	11,8	365	100,0
Marche	91	14,3	203	31,9	38	5,9	218	34,2	87	13,6	637	100,0
Lazio	460	19,1	917	38,0	68	2,8	751	31,1	219	9,1	2.415	100,0
Abruzzo	74	13,5	205	37,1	26	4,7	172	31,1	75	13,6	552	100,0
Molise	17	13,2	47	36,5	3	2,7	42	32,3	20	15,3	130	100,0
Campania	271	11,4	789	33,1	65	2,7	931	39,1	326	13,7	2.382	100,0
Puglia	176	10,5	518	30,9	42	2,5	654	39,0	289	17,2	1.680	100,0
Basilicata	26	11,0	86	36,0	10	4,1	79	33,0	38	15,9	239	100,0
Calabria	87	10,7	279	34,3	17	2,1	287	35,1	145	17,8	815	100,0
Sicilia	210	10,2	648	31,4	41	2,0	818	39,7	343	16,6	2.060	100,0
Sardegna	78	11,1	199	28,3	15	2,2	309	43,9	102	14,5	705	100,0
Nord-ovest	974	14,5	2.076	31,0	536	8,0	2.389	35,6	727	10,8	6.702	100,0
Nord-est	679	14,0	1.486	30,7	507	10,5	1.636	33,7	540	11,1	4.847	100,0
Centro	821	16,5	1.761	35,5	208	4,2	1.614	32,5	561	11,3	4.966	100,0
Sud	653	11,3	1.925	33,2	163	2,8	2.164	37,3	893	15,4	5.798	100,0
Isole	288	10,4	847	30,6	57	2,0	1.128	40,8	445	16,1	2.765	100,0
ITALIA	3.415	13,6	8.096	32,3	1.471	5,9	8.931	35,6	3.166	12,6	25.078	100,0
FEMMINE												
Piemonte	293	15,0	547	28,0	156	8,0	603	30,8	358	18,3	1.956	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	16,1	17	30,0	3	5,8	18	31,5	9	16,5	56	100,0
Liguria	124	17,3	228	31,9	43	6,0	200	27,9	122	17,0	717	100,0
Lombardia	760	17,1	1.203	27,1	389	8,8	1.357	30,6	725	16,4	4.434	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	73	15,8	123	26,6	65	14,0	135	29,3	66	14,3	460	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	31	13,9	60	26,6	36	16,0	67	29,8	31	13,7	225	100,0
<i>Trento</i>	41	17,6	63	26,7	28	12,1	68	28,8	35	14,7	235	100,0
Veneto	346	16,0	574	26,5	185	8,5	639	29,5	422	19,5	2.166	100,0
Friuli-Venezia Giulia	91	16,6	163	29,8	43	7,9	158	28,9	92	16,8	547	100,0
Emilia-Romagna	378	19,0	606	30,4	141	7,1	514	25,8	353	17,7	1.992	100,0
Toscana	288	17,0	524	30,9	85	5,0	445	26,3	353	20,8	1.695	100,0
Umbria	75	18,7	133	33,3	17	4,2	95	23,8	81	20,1	401	100,0
Marche	122	17,7	210	30,6	31	4,6	179	26,0	144	21,1	686	100,0
Lazio	577	21,9	934	35,4	64	2,4	685	26,0	377	14,3	2.638	100,0
Abruzzo	100	17,0	207	35,1	16	2,7	145	24,6	122	20,7	590	100,0
Molise	21	15,1	45	32,9	2	1,4	39	28,2	31	22,4	137	100,0
Campania	354	13,8	750	29,4	58	2,3	808	31,6	586	22,9	2.555	100,0
Puglia	223	12,3	494	27,3	28	1,5	580	32,1	482	26,7	1.806	100,0
Basilicata	35	14,0	85	33,6	7	2,8	68	26,8	58	22,9	253	100,0
Calabria	119	13,8	256	29,7	13	1,5	257	29,8	217	25,2	863	100,0
Sicilia	265	11,9	661	29,8	32	1,5	748	33,7	515	23,2	2.221	100,0
Sardegna	110	14,9	220	29,7	13	1,7	251	33,8	147	19,9	741	100,0
Nord-ovest	1.186	16,6	1.996	27,9	591	8,3	2.177	30,4	1.214	16,9	7.163	100,0
Nord-est	887	17,2	1.466	28,4	433	8,4	1.447	28,0	932	18,1	5.165	100,0
Centro	1.062	19,6	1.802	33,2	197	3,6	1.404	25,9	955	17,6	5.419	100,0
Sud	852	13,7	1.837	29,6	124	2,0	1.896	30,6	1.496	24,1	6.204	100,0
Isole	375	12,7	881	29,7	45	1,5	999	33,7	662	22,3	2.963	100,0
ITALIA	4.362	16,2	7.981	29,7	1.391	5,2	7.922	29,4	5.259	19,5	26.915	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 segue Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	542	14,4	1.096	29,1	310	8,2	1.255	33,3	569	15,1	3.772	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	13,7	33	30,6	7	6,2	38	35,2	15	14,3	108	100,0
Liguria	220	16,2	455	33,4	91	6,7	410	30,1	186	13,6	1.362	100,0
Lombardia	1.383	16,0	2.488	28,8	720	8,3	2.863	33,2	1.170	13,6	8.624	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	128	14,2	234	26,0	140	15,5	290	32,3	107	11,9	898	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	56	12,6	112	25,4	74	16,7	148	33,5	52	11,8	441	100,0
<i>Trento</i>	72	15,8	122	26,6	66	14,4	142	31,1	55	12,1	457	100,0
Veneto	610	14,5	1.190	28,2	417	9,9	1.340	31,8	659	15,6	4.215	100,0
Friuli-Venezia Giulia	164	15,5	335	31,7	99	9,4	322	30,5	137	13,0	1.058	100,0
Emilia-Romagna	664	17,3	1.194	31,1	284	7,4	1.130	29,4	569	14,8	3.842	100,0
Toscana	506	15,6	1.032	31,8	164	5,0	977	30,1	565	17,4	3.244	100,0
Umbria	127	16,6	267	34,8	40	5,2	208	27,2	124	16,2	766	100,0
Marche	213	16,1	413	31,2	69	5,2	397	30,0	231	17,5	1.323	100,0
Lazio	1.037	20,5	1.851	36,6	132	2,6	1.436	28,4	596	11,8	5.052	100,0
Abruzzo	174	15,3	411	36,0	42	3,7	317	27,7	197	17,3	1.142	100,0
Molise	38	14,2	93	34,6	5	2,0	81	30,2	51	18,9	268	100,0
Campania	625	12,7	1.539	31,2	122	2,5	1.739	35,2	912	18,5	4.937	100,0
Puglia	399	11,4	1.012	29,0	70	2,0	1.234	35,4	771	22,1	3.486	100,0
Basilicata	62	12,5	171	34,8	17	3,4	147	29,8	96	19,5	492	100,0
Calabria	206	12,3	536	31,9	31	1,8	544	32,4	362	21,6	1.678	100,0
Sicilia	475	11,1	1.309	30,6	74	1,7	1.566	36,6	858	20,0	4.282	100,0
Sardegna	189	13,0	420	29,0	28	1,9	560	38,7	250	17,3	1.446	100,0
Nord-ovest	2.160	15,6	4.072	29,4	1.128	8,1	4.566	32,9	1.941	14,0	13.866	100,0
Nord-est	1.566	15,6	2.952	29,5	940	9,4	3.082	30,8	1.472	14,7	10.013	100,0
Centro	1.883	18,1	3.563	34,3	405	3,9	3.017	29,1	1.516	14,6	10.385	100,0
Sud	1.505	12,5	3.762	31,3	287	2,4	4.060	33,8	2.389	19,9	12.002	100,0
Isole	663	11,6	1.728	30,2	102	1,8	2.126	37,1	1.107	19,3	5.728	100,0
ITALIA	7.777	15,0	16.077	30,9	2.862	5,5	16.852	32,4	8.425	16,2	51.993	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	2	0,7	70	27,1	173	66,4	15	5,9	260	100,0
25-34	41	8,5	157	32,9	234	49,0	45	9,5	477	100,0
35-64	101	8,8	368	31,9	522	45,2	164	14,2	1.156	100,0
65 e più	13	24,9	11	20,2	16	29,9	13	25,0	53	100,0
Totale	157	8,1	606	31,2	944	48,5	238	12,2	1.945	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	55	8,6	202	31,5	335	52,3	48	7,5	641	100,0
Nord-est	37	8,3	171	38,1	206	45,7	36	8,0	450	100,0
Centro	49	9,9	164	32,9	226	45,4	59	11,8	497	100,0
Mezzogiorno	15	4,3	69	19,3	177	49,8	95	26,7	356	100,0
Italia	157	8,1	606	31,2	944	48,5	238	12,2	1.945	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	6	2,7	71	29,4	152	62,9	12	5,0	242	100,0
25-34	84	15,8	188	35,3	228	42,8	33	6,1	533	100,0
35-64	196	14,4	533	39,0	516	37,7	123	9,0	1.367	100,0
65 e più	20	16,4	30	25,4	35	29,7	34	28,4	119	100,0
Totale	306	13,6	822	36,4	931	41,2	201	8,9	2.261	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	102	13,8	245	32,9	346	46,4	52	7,0	745	100,0
Nord-est	85	15,6	216	39,7	203	37,4	40	7,3	544	100,0
Centro	84	14,1	236	39,9	221	37,3	51	8,6	592	100,0
Mezzogiorno	35	9,3	125	33,0	161	42,3	59	15,4	380	100,0
Italia	306	13,6	822	36,4	931	41,2	201	8,9	2.261	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	8	1,6	142	28,2	325	64,7	27	5,4	502	100,0
25-34	125	12,4	345	34,2	462	45,7	78	7,7	1.009	100,0
35-64	298	11,8	901	35,7	1.038	41,1	287	11,4	2.523	100,0
65 e più	33	19,0	41	23,8	51	29,8	47	27,4	172	100,0
Totale	463	11,0	1.429	34,0	1.875	44,6	439	10,4	4.206	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	158	11,4	447	32,3	681	49,1	100	7,2	1.386	100,0
Nord-est	122	12,3	388	39,0	409	41,1	75	7,6	994	100,0
Centro	133	12,2	400	36,7	447	41,0	110	10,1	1.089	100,0
Mezzogiorno	51	6,9	194	26,3	338	45,9	154	20,9	736	100,0
Italia	463	11,0	1.429	34,0	1.875	44,6	439	10,4	4.206	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2017-2018

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)			Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Tasso di conseguimento (d)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (e)
UNIONE EUROPEA									
Italia	2017	3,3	0,6	12,0	11,0	20,0	85,0	33,0
	2018	12,0	11,0	20,0	85,0	89,0	35,0
Austria	2017	4,5	1,6	11,0	9,0	14,0	78,0	79,0	41,0
	2018	12,0	9,0	14,0	79,0	78,0	42,0
Belgio	2017	5,2	1,2	13,0	9,0	21,0	95,0
	2018	13,0	9,0	21,0	94,0	31,0	37,0
Danimarca	2017	5,4	1,6	86,0	80,0	50,0
	2018	12,0	11,0	16,0	86,0	82,0	50,0
Finlandia	2017	5,0	1,4	14,0	14,0	16,0	86,0	89,0	41,0
	2018	14,0	14,0	15,0	87,0	89,0	41,0
Francia	2017	4,5	1,1	20,0	13,0	86,0
	2018	19,0	13,0	17,0	87,0
Germania	2017	3,6	1,0	15,0	13,0	12,0	87,0	76,0	34,0
	2018	15,0	13,0	12,0	86,0	74,0	33,0
Grecia	2017	3,1	0,6	86,0	93,0	40,0
	2018	9,0	9,0....	86,0	93,0	38,0
Irlanda	2017	2,8	0,6	16,0	13,0	21,0	93,0
	2018	15,0	13,0	20,0	93,0
Lussemburgo	2017	3,0	0,4	76,0	78,0	15,0
	2018	9,0	9,0	4,0	76,0	79,0	10,0
Paesi Bassi	2017	4,2	1,1	17,0	17,0	15,0	93,0	84,0	48,0
	2018	16,0	17,0	15,0	92,0	82,0	45,0
Portogallo	2017	4,2	0,7	13,0	10,0	14,0	89,0	78,0	42,0
	2018	12,0	9,0	14,0	89,0	76,0	44,0
Regno Unito	2017	4,1	0,5	17,0	16,0	16,0	85,0	81,0	45,0
	2018	20,0	17,0	15,0	83,0	71,0	48,0
Spagna	2017	3,5	0,8	14,0	11,0	12,0	87,0	75,0	52,0
	2018	14,0	11,0	12,0	87,0	74,0	55,0
Svezia	2017	5,2	1,3	13,0	13,0	10,0	91,0	69,0	27,0
	2018	14,0	12,0	10,0	90,0	68,0	28,0
ALTRI PAESI OCSE									
Canada	2017	4,5	1,2	78,0	85,0
	2018	17,0	77,0	85,0
Stati Uniti	2017	4,2	0,9	15,0	14,0	83,0	85,0
	2018	15,0	15,0	14,0	84,0	86,0
Australia	2017	3,9	0,7	90,0	66,0
	2018	15,0	84,0	70,0
Giappone	2017	2,9	0,4	12,0
	2018	16,0	12,0

Fonte: Oecd, 2020, Education at a glance, Paris; Oecd, Family database

- (a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.
- (b) L'istruzione secondaria comprende quella di I e II grado.
- (c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.
- (d) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione studentesca di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni.
- (e) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.18 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28
Anni 2008, 2014, 2018 e 2019, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione			
	2008	2014	2018	2019			2008	2014	2018	2019
				Totale	Maschi	Femmine				
Ue28	82,0	76,0	81,6	81,5	83,5	79,5	10,7	16,4	10,5	10,2
Belgio	83,9	79,0	83,4	83,5	83,1	84,0	10,5	14,0	8,3	8,0
Bulgaria	79,6	65,4	78,6	80,7	85,8	76,3	8,8 (a)	19,9	9,7 (a)	8,2 (a)
Repubblica Ceca	87,9	81,3	89,6	87,3	95,3	79,5	5,9	10,5	3,4 (a)	3 (a)
Danimarca	89,1	82,5	84,7	85,1	87,8	82,4	4,9	9,9	7,9	7,1
Germania	86,5	90,0	92,1	92,7	94,4	90,9	8,0	5,5	3,3	2,9
Estonia	82,3	80,9	81,7	83,3	90,2	76,2	6,2	10,3	6,7
Irlanda	86,6	76,0	84,3	84,5	86,6	82,5	9,1 (a)	18,2	8,7 (a)	7,9 (a)
Grecia	68,3	44,3	55,3	59,4	58,9	59,8	25,5	51,8	38,6	34,0
Spagna	82,1	65,1	75,4	73,0	74,0	72,2	12,6	31,0	17,4	20,2
Francia	83,1	75,5	77,9	75,7	77,2	74,4	11,8	18,4	16,0	16,6
Croazia	77,9	62,0	71,2	75,8	75,5	75,9	19,2	33,3	21,5	15,9
ITALIA	65,2	45,0	56,5	58,7	61,7	55,8	18,8	39,8	26,4	22,7
Cipro	85,8	68,7	78,9	81,7	85,3	79,1	8,4	27,0	15,4	11,2
Lettonia	83,1	77,0	84,1	84,1	81,2	87,1	6,5	13,0	11,9	7,7
Lituania	79,3	80,7	84,7	80,1	80,1	80,1	7,5	11,6	8,4	11,6
Lussemburgo	86,9	83,8	87,9	89,4	89,7	89,1	10,5	10,4	6 (a)	5,5 (a)
Ungheria	80,2	78,5	87,5	85,6	89,8	81,1	11,3	12,3	4,5	6,4
Malta	95,7	93,6	94,8	93,1	92,8	93,5	3,8 (a)
Paesi Bassi	92,8	86,2	92,0	91,9	92,0	91,8	2,8	6,7	2,9	3,0
Austria	90,1	87,2	88,6	89,0	90,5	87,4	4,8	8,1	6,2	5,9
Polonia	79,3	75,6	83,1	84,0	87,5	80,9	11,3	16,8	8,3	7,8
Portogallo	82,8	69,4	80,6	80,3	81,5	79,2	14,5	25,3	14,0	12,8
Romania	84,8	66,2	77,4	76,1	80,6	71,5	11,4	25,0	12,9	12,0
Slovenia	83,4	70,1	84,2	86,0	88,8	82,5	11,4	22,0	8,5 (a)	8,1 (a)
Slovacchia	81,4	72,7	83,4	83,9	91,2	76,9	12,1	21,3	8,2	7,0
Finlandia	82,3	77,0	81,7	84,4	85,8	83,0	8,6	13,5	10,8	7,7
Svezia	85,7	85,0	88,1	88,7	89,6	87,7	8,4	9,2	5,9	5,4
Regno Unito	83,6	83,2	86,7	85,4	85,3	85,5	8,8	9,2	6,1	7,4

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.19 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28
Anni 2008, 2014, 2018 e 2019, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione			
	2008	2014	2018	2019			2008	2014	2018	2019
				Totale	Maschi	Femmine				
Ue28	77,0	70,7	76,7	76,4	79,5	72,6	13,8	20,3	13,2	13,2
Belgio	73,6	67,4	70,0	74,1	75,5	72,2	17,0	22,1	15,7	12,9
Bulgaria	74,1	52,6	67,8	67,5	75,8	57,9	12,2 (a)	29,3	17,9 (a)
Repubblica Ceca	87,6	81,2	87,4	86,1	95,2	71,8	7,1	14,0	5,4 (a)	4,6 (a)
Danimarca	88,4	80,0	81,8	81,6	85,3	77,1	5,8 (a)	11,0	7,2	6,7
Germania	83,2	87,7	90,3	91,0	92,6	89,1	10,0	7,0	4,0	3,6
Estonia	81,5	75,2	74,5	79,4	84,5	72,8	8,9 (a)	14,6 (a)	10,5 (a)
Irlanda	80,0	59,9	74,4	73,0	75,7	70,1	14,2	31,5	14,0	13,6
Grecia	63,0	38,8	49,1	51,0	49,2	52,9	30,3	57,0	44,6	41,0
Spagna	74,2	54,7	68,2	61,5	63,1	59,6	17,3	42,3	22,2	31,8
Franzia	74,7	67,1	67,8	65,2	70,0	60,5	18,1	24,4	22,9	25,5
Croazia	71,2	47,3	66,3	71,8	73,1	69,6	25,1	49,2	25,4	17,8 (a)
ITALIA	60,4	38,3	50,3	52,9	58,1	45,2	22,5	48,0	32,1	27,7
Cipro	80,9	54,6	68,4	72,3	66,5	80,6	35,7	22,9 (a)	14,4 (a)
Lettonia	77,4	65,2	75,0	70,4	64,6	77,1	10,0	22,9	18,5	16,6
Lituania	68,4	70,3	77,9	68,1	70,7	62,1	18,8	11,8	19,9
Lussemburgo	80,0	78,2	78,5	78,2	75,0	82,0	17,8 (a)	14,3 (a)	13,2 (a)
Ungheria	71,8	72,6	84,0	82,6	87,7	75,7	17,9	17,0	6,8	7,9
Malta	95,9	88,8	91,1	88,8	84,5	93,5
Paesi Bassi	90,5	81,6	88,1	88,8	88,1	89,6	4 (a)	9,7	3,1 (a)	3,9 (a)
Austria	88,4	86,0	86,8	86,3	87,7	84,6	5,7	9,4	7,9	7,6
Polonia	70,1	65,6	77,1	77,3	83,2	69,7	17,7	25,1	11,8	11,8
Portogallo	82,1	65,2	75,0	74,4	78,7	69,1	14,1	28,9	18,5	16,1
Romania	77,1	57,2	67,7	66,9	75,2	55,8	17,3	30,1	19,2	16,7
Slovenia	79,8	62,6	82,4	79,0	83,8	69,4	13,8 (a)	27,3 (a)	8,2 (a)	10,2 (a)
Slovacchia	79,5	68,3	84,6	84,8	90,4	74,8	14,7	28,2	9,8	10,3
Finlandia	78,9	74,0	76,7	80,8	81,0	80,6	10,6	15,1	14,2	9,3
Svezia	81,6	79,7	82,7	84,9	85,8	83,8	11,1	12,7	8,7	7,3
Regno Unito	79,5	78,5	83,1	81,4	84,4	78,4	10,4	12,2	6,6	9,3

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.20 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue28
Anni 2008, 2014, 2018 e 2019, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione			
	2008	2014	2018	2019			2008	2014	2018	2019
				Totale	Maschi	Femmine				
Ue28	86,9	80,5	85,5	85,3	87,2	83,8	7,8	13,2	8,5	8,1
Belgio	90,8	86,2	90,3	89,7	90,0	89,5	6,4	9,4	5,0	5,1 (a)
Bulgaria	87,2	74,5	84,5	88,4	93,4	84,9	14,2 (a)
Repubblica Ceca	88,5	81,4	91,5	88,2	95,5	83,6	3,3 (a)	6,9	1,8 (a)	1,6 (a)
Danimarca	89,8	84,9	86,9	87,9	90,2	85,9	4,2 (a)	8,8	8,5	7,4
Germania	92,5	93,1	94,3	94,7	96,6	92,8	3,5	2,5	2,1
Estonia	83,0	86,7	89,0	87,5	97,5	79,0
Irlanda	90,3	84,4	89,5	91,0	93,2	88,9	6,4	11,9	6,1	5,1
Grecia	71,4	47,4	59,0	64,2	66,1	62,9	22,9	49,0	35,2	30,3
Spagna	85,3	68,6	77,9	77,2	79,1	75,8	10,8	27,2	15,9	16,0
Francia	88,9	80,6	84,7	82,0	81,9	82,1	7,7	15,0	11,6	11,6
Croazia	86,3	72,2	75,2	79,1	79,5	78,9	12,1 (a)	22,3	18,5 (a)	14,4 (a)
ITALIA	70,5	52,9	62,8	64,9	67,3	63,3	14,8	30,6	20,9	17,9
Cipro	87,0	72,4	81,3	83,9	91,8	78,9	8,3 (a)	25,0	13,7	10,6
Lettonia	88,2	86,0	91,3	96,6	98,3	95,1	3,5 (a)	6,1 (a)
Lituania	87,1	87,2	90,4	87,6	89,6	86,2	7,5 (a)	5,6 (a)	6,9 (a)
Lussemburgo	92,9	86,4	94,0	94,2	96,2	91,9	8,6 (a)
Ungheria	87,7	85,7	91,5	89,5	93,4	86,5	5,6	6,9	4,5 (a)
Malta	95,5	96,4	96,7	95,0	96,8	93,4
Paesi Bassi	94,5	90,1	94,8	94,0	95,0	93,1	1,9 (a)	4,3	2,7	2,4 (a)
Austria	94,6	88,5	90,1	91,4	93,4	89,5	6,7 (a)	4,8 (a)	4,4 (a)
Polonia	87,0	83,7	88,9	90,1	93,3	88,2	6,4	10,6	5,2	4,3
Portogallo	83,2	73,6	85,9	85,3	85,3	85,3	14,8	21,6	9,9	10,1
Romania	92,9	74,2	88,9	87,6	89,5	86,2	5,5 (a)	21,0	6,4 (a)	7,0 (a)
Slovenia	86,7	74,3	85,3	89,6	92,5	87,0	9,3 (a)	19,3	8,7 (a)	7,1 (a)
Slovacchia	84,3	76,7	82,4	83,4	92,2	77,8	8,1	14,7	6,7	4,4 (a)
Finlandia	87,8	81,5	88,3	89,1	94,3	85,6	5,7 (a)	11,1	6,6	5,7 (a)
Svezia	90,4	90,8	92,8	91,7	93,3	90,2	5,4	5,5	3,5	3,9
Regno Unito	87,3	86,2	88,4	87,2	85,7	88,4	7,4	7,3	5,9	6,6

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.21 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni per titolo di studio e ripartizione geografica
Anni 2008, 2014, 2018 e 2019, valori percentuali

	2008	2014	2018	2019
DIPLOMATI E LAUREATI				
Nord	81,6	58,9	71,7	73,0
Centro	69,8	48,0	56,9	60,5
Mezzogiorno	45,0	28,5	36,7	39,7
ITALIA	65,2	45,0	56,5	58,7
DIPLOMATI				
Nord	80,0	51,5	65,7	68,9
Centro	65,1	39,2	49,1	52,6
Mezzogiorno	40,1	24,8	32,6	34,4
ITALIA	60,4	38,3	50,3	52,9
LAUREATI				
Nord	83,2	66,9	77,6	77,1
Centro	74,4	57,6	64,6	67,7
Mezzogiorno	51,8	33,4	41,3	46,1
ITALIA	70,5	52,9	62,8	64,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (R)

8

MERCATO DEL LAVORO

Il 2019 si caratterizza per un ulteriore, ma meno sostenuto, aumento dell'occupazione (+145 mila; +0,6 per cento) che si associa al calo della disoccupazione e dell'inattività. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 59,0 per cento (+0,5 punti) portandosi sopra il valore massimo registrato nel 2008. Tuttavia continua a ampliarsi la distanza dalla media europea dove il tasso di occupazione sale al 69,2 per cento (+0,6 punti). La crescita dell'occupazione continua a interessare soltanto il lavoro alle dipendenze (+152 mila unità) e, a differenza dell'anno precedente, riguarda maggiormente il tempo indeterminato (+132 mila). In nove casi su dieci la crescita dell'occupazione è a tempo parziale (+130 mila), mentre si arresta la crescita del tempo pieno (+15 mila). Prosegue, in maniera più consistente rispetto all'anno precedente, il calo dei disoccupati (-174 mila) e del tasso di disoccupazione (-0,7 punti), in particolare per i giovani, e la diminuzione meno marcata dell'inattività, sia nel valore assoluto sia nel tasso.

Con riferimento al totale delle imprese dell'industria e servizi, le posizioni lavorative dipendenti nella media 2019 raggiungono i 12 milioni e 908 mila unità, con un incremento rispetto al 2018 dell'1,6 per cento, trainato più dai servizi (+1,8 per cento) che dall'industria (+1,3 per cento). Nel totale dell'industria e servizi i posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti sono in media l'1,2 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti, stabile rispetto all'anno precedente. Nelle stesse imprese aumenta il monte ore lavorate (+1,8 per cento), mentre diminuisce l'indice delle ore lavorate per dipendente (-0,6 per cento) e aumentano le ore di Cig (da 6,5 a 7,7 ore ogni mille ore lavorate). Nelle imprese con più di 500 dipendenti si registra un lieve aumento dell'occupazione al netto della Cig (+0,2 per cento) e un ritorno alla crescita del ricorso alla Cig (+1,1 ore ogni mille ore lavorate), cui si associa un aumento delle ore effettivamente lavorate per dipendente (+0,2 per cento). Nel 2019 prosegue la crescita del costo del lavoro nel totale delle imprese (+2,1 per cento). Nella media del 2019 le retribuzioni contrattuali orarie nel totale economia crescono del 1,1 per cento, in rallentamento di 4 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

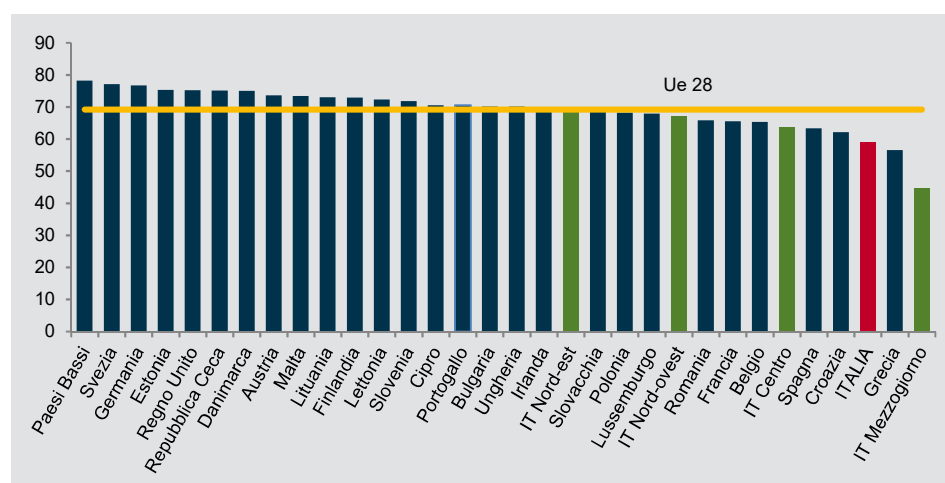
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2019 il numero di occupati aumenta per il sesto anno consecutivo (+145 mila, +0,6 per cento) sebbene a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti, attestandosi a 23 milioni e 360 mila unità (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 59,0 per cento (+0,5 punti percentuali in un anno) superando per la prima volta il valore massimo raggiunto nel 2008. Nonostante la tendenza positiva continuano ad ampliarsi i divari territoriali sia tra l'Italia e l'Unione europea – dove il tasso di occupazione sale al 69,2 per cento (+0,6 punti) – sia tra le ripartizioni geografiche interne al Paese. Il tasso di occupazione aumenta, infatti, maggiormente nelle regioni settentrionali, in particolare nel Nord-est (+0,7 per cento), vicino alla media europea, mentre il Mezzogiorno, dove l'aumento è più contenuto (+0,3 punti), si allontana ulteriormente dal resto del Paese e dall'Unione europea (Figura 8.1).

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Si riduce lievemente il divario di genere a seguito dell'aumento dell'occupazione più marcato tra le donne rispetto agli uomini, sia nei valori assoluti (+104 mila, +1,1 per cento rispetto a +41 mila, +0,3 per cento degli uomini) sia nel tasso (+0,6 e +0,4 punti, rispettivamente). Per la prima volta dal 1977 - anno di inizio della serie storica - su cento donne tra 15 e 64 anni le occupate sono la maggioranza (50,1 per cento), nonostante la quota rimanga molto più bassa di quella osservata tra gli uomini (68,0 per cento).

Nonostante la crescita del numero di occupati in termini relativi sia più sostenuta tra gli stranieri in confronto agli italiani (rispettivamente +2,0 e +0,5 per cento), per effetto di un differente andamento demografico della popolazione, il tasso di occupazione tra gli stranieri di 15-64 anni cala al 61,1 per cento (-0,2 punti), mentre tra gli italiani aumenta al 58,8 per cento (+0,6 punti - Figura 8.4). Questo andamento dipende principalmente dalla componente femminile: se per gli italiani la crescita del tasso è più forte per le donne, tra gli stranieri il calo riguarda esclusivamente queste ultime. Peraltro l'incremento del tasso di occupazione per gli italiani è il medesimo in tutte le ripartizioni, mentre l'indicatore per gli stranieri aumenta solo nel Nord, a fronte di una diminuzione nel Centro e nel Mezzogiorno.

Dopo il rallentamento del 2018, prosegue con maggiore intensità la crescita del numero degli occupati di 15-34 anni (59 mila, +1,1 per cento) e del corrispondente tasso (+0,7 punti). La crescita coinvolge sia la fascia di età 15-24 (+0,8 punti), sia quella 25-34 anni (+0,9 punti) e i tassi salgono rispettivamente al 18,5 e al 62,5 per cento (Tavola 8.2). La diminuzione della popolazione tra i 35 e i 44 anni influisce sulla variazione negativa del numero di occupati in questa fascia d'età, nella quale si registra tuttavia un aumento del tasso di occupazione al 73,5 per cento (+0,1 punti). Prosegue infine la crescita del numero di occupati e del tasso per le classi di età più adulte, in particolare per i 55-64 anni (+3,5 per cento e +0,6 punti), anche se a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente.

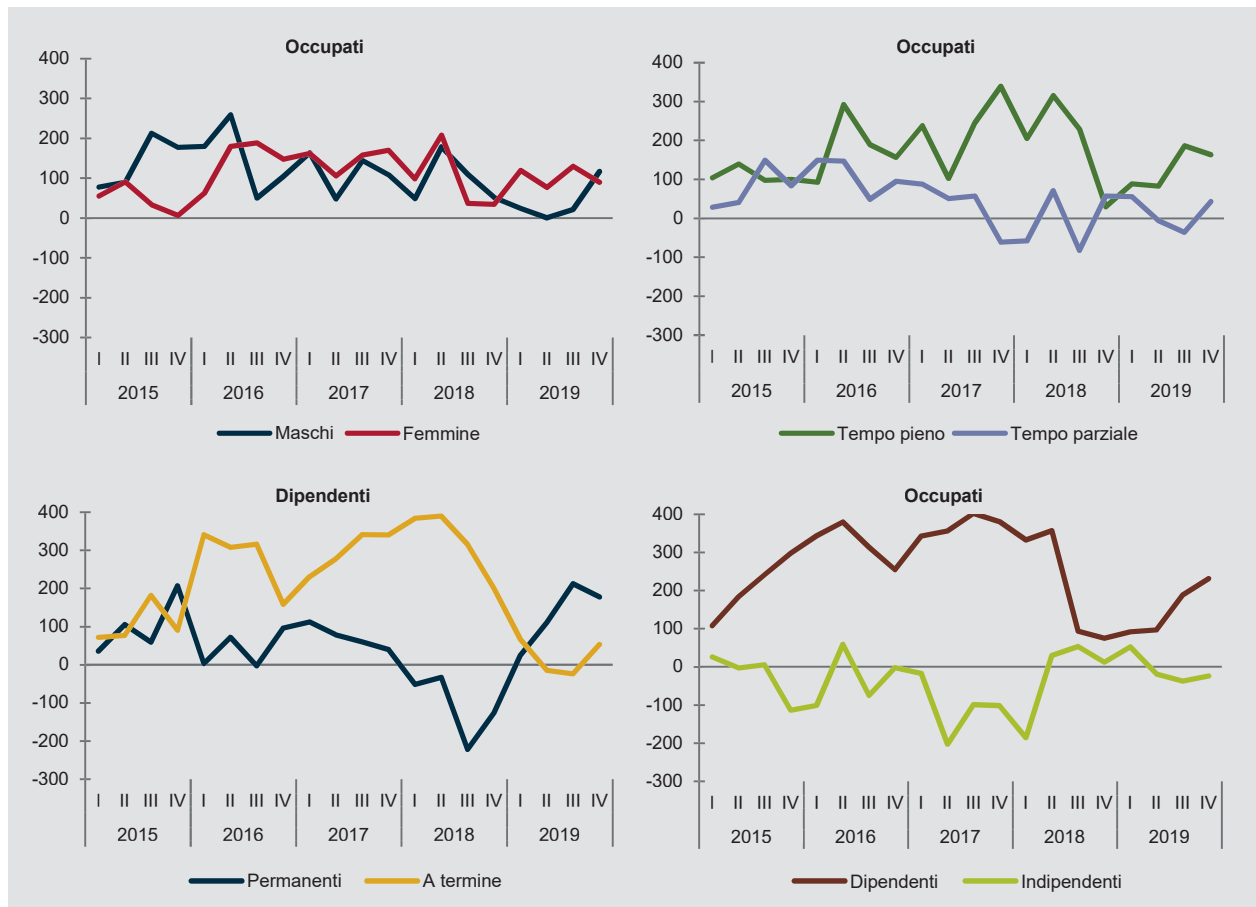
Nel 2019 la crescita del tasso di occupazione 15-64 è più marcata per i diplomati (+0,6 punti), ma non annulla il vantaggio occupazionale che rimane proporzionale al livello di istruzione: l'indicatore va da un minimo del 31,2 per cento per chi possiede al massimo la licenza elementare a un massimo del 78,9 per cento per i laureati (Tavola 8.2). Tale vantaggio si riscontra in tutte le classi di età a eccezione di quella dei giovani sotto ai 25 anni per i quali il tasso di occupazione è lievemente più alto tra i diplomati, a motivo dell'ingresso più tardivo nel mercato del lavoro di chi prolunga gli studi.

Settori economici. L'aumento del numero di occupati nel 2019 continua a interessare il lavoro alle dipendenze (+152 mila, +0,8 per cento), soprattutto nella seconda metà dell'anno, mentre prosegue il calo degli indipendenti (-7 mila, -0,1 per cento), anche se a ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti (Figura 8.2).

Il settore agricolo, dove lavora circa il quattro per cento degli occupati, è quello che registra la crescita più sostenuta (+4,2 per cento), trainata soprattutto dal lavoro indipendente. Nell'industria in senso stretto l'aumento dell'1,1 per cento del numero di occupati è sintesi della crescita del lavoro dipendente e della diminuzione di quello indipendente. Nel settore dei servizi, l'aumento dell'occupazione prosegue senza soluzione di continu-

ità per il sesto anno consecutivo (+0,8 per cento), portando il peso del settore sul totale dell'occupazione al 70,2 per cento (l'84,6 per cento di quella femminile - Tavola 8.3).

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
I 2015- IV 2019, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Caratteristiche dell'occupazione. Se nel 2018 l'aumento del lavoro alle dipendenze riguardava soltanto quello a termine, nel 2019 l'incremento è più forte per il tempo indeterminato (Figura 8.2). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti rimane stabile al 17,0 per cento (Tavola 8.4) e aumenta tra gli uomini (dal 16,5 al 16,7 per cento) e nel Mezzogiorno (dal 21,4 al 22,3 per cento).

Per la prima volta in cinque anni quasi si arresta la crescita del tempo pieno (+15 mila, +0,1 per cento): in nove casi su dieci infatti l'aumento dell'occupazione del 2019 è a tempo parziale. Tale forma di lavoro, dopo la lieve riduzione dell'anno precedente, torna a registrare un forte incremento (130 mila, +3,0 per cento) anche nella sua forma involontaria (+90 mila, +3,3 per cento). Nel 2019 il part time involontario coinvolge 2 milioni 850 mila lavoratori e rappresenta il 12,2 per cento (+0,3 punti) dell'occupazione totale e il 64,2 per cento (+0,1 punti) di quella a tempo parziale (Tavola 8.5).

L'aumento è maggiore tra le donne e nelle regioni meridionali, dove la quota di part timers involontari rispetto al totale dei lavoratori a tempo parziale è sensibilmente più elevata rispetto alle altre ripartizioni (80,2 per cento a fronte del 55,5 nel Nord e del 66,2 per cento nel Centro).

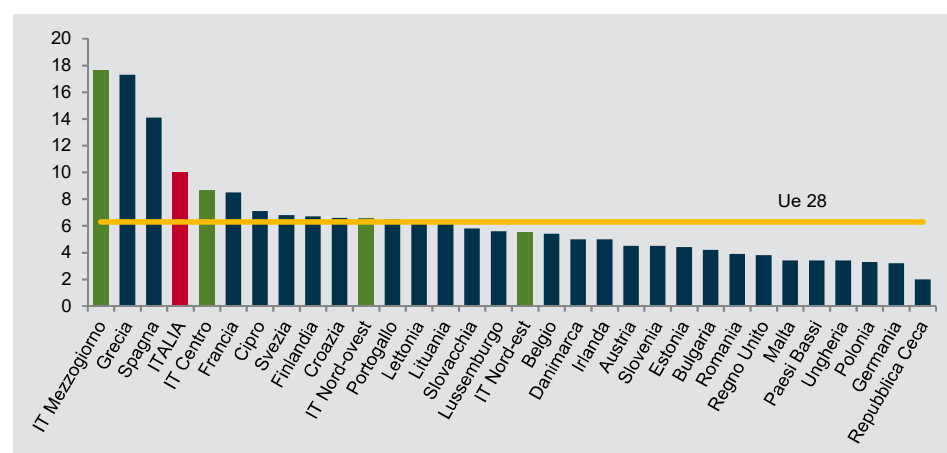
L'incidenza dei sottoccupati sul totale degli occupati, cioè degli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, nel 2019 è pari al 2,8 per cento (il 4,0 per cento tra le donne e l'1,9 per cento tra gli uomini), in calo di un decimo di punto rispetto a un anno prima. A fronte della riduzione nel Centro e nel Nord, l'indicatore cresce lievemente nel Mezzogiorno dove il fenomeno è più diffuso (3,6 per cento).

In sintesi, il 2019 si caratterizza per l'ulteriore aumento, sebbene meno sostenuto rispetto al quinquennio precedente, dell'occupazione e del tasso di occupazione che supera il valore massimo registrato nel 2008. Dietro a questo recupero, tuttavia, vi è l'accelerazione del part time, a fronte di un arresto della crescita del tempo pieno, e l'aumento dei divari territoriali, riguardo sia alla quantità sia alla qualità del lavoro. Segnali positivi riguardano la ripresa del tempo indeterminato, il proseguimento dell'aumento degli occupati giovani e la lieve diminuzione dell'incidenza dei sottoccupati.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2019 prosegue, in misura più intensa rispetto all'anno precedente, la riduzione del numero dei disoccupati (-174 mila, -6,3 per cento) che scende a 2 milioni e 582 mila (Tabola 8.1 e Figura 8.5). A ciò corrisponde un calo di 0,7 punti del tasso di disoccupazione che si attesta al 10,0 per cento. A differenza di quanto accade per l'occupazione, sul versante della disoccupazione si riduce lievemente il divario con l'Ue, dove l'indicatore diminuisce di soli 0,5 punti, arrivando al 6,3 per cento. Nonostante il calo dell'indicatore sia più forte nel Mezzogiorno, la frattura del nostro Paese rimane evidente: il Nord-est ha un tasso di disoccupazione inferiore a quello della media Ue e il Mezzogiorno finisce all'ultimo posto nella graduatoria dei paesi dell'Unione (Figura 8.3).

Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2019, valori percentuali

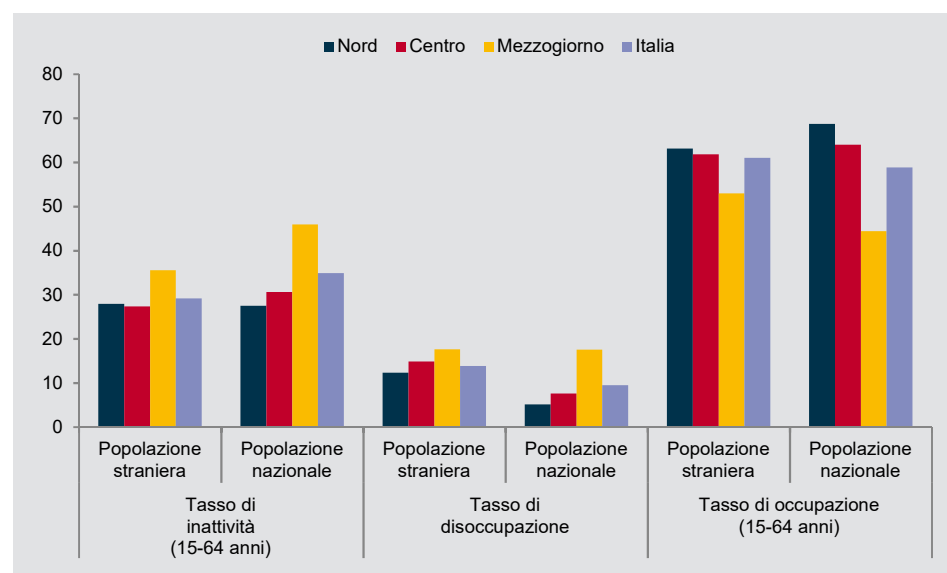


Fonte: Eurostat, Labour force survey

La riduzione del numero di disoccupati, pur riguardando anche chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro (in particolare gli ex occupati), coinvolge soprattutto quanti sono in cerca di prima occupazione, che rappresentano il 27,5 per cento sul totale disoccupati (il 28,5 per cento nel 2018, Tavola 8.6). Diminuiscono i disoccupati di breve durata, ma soprattutto coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-155 mila, -9,7 per cento) la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 56,0 per cento (-2,1 punti).

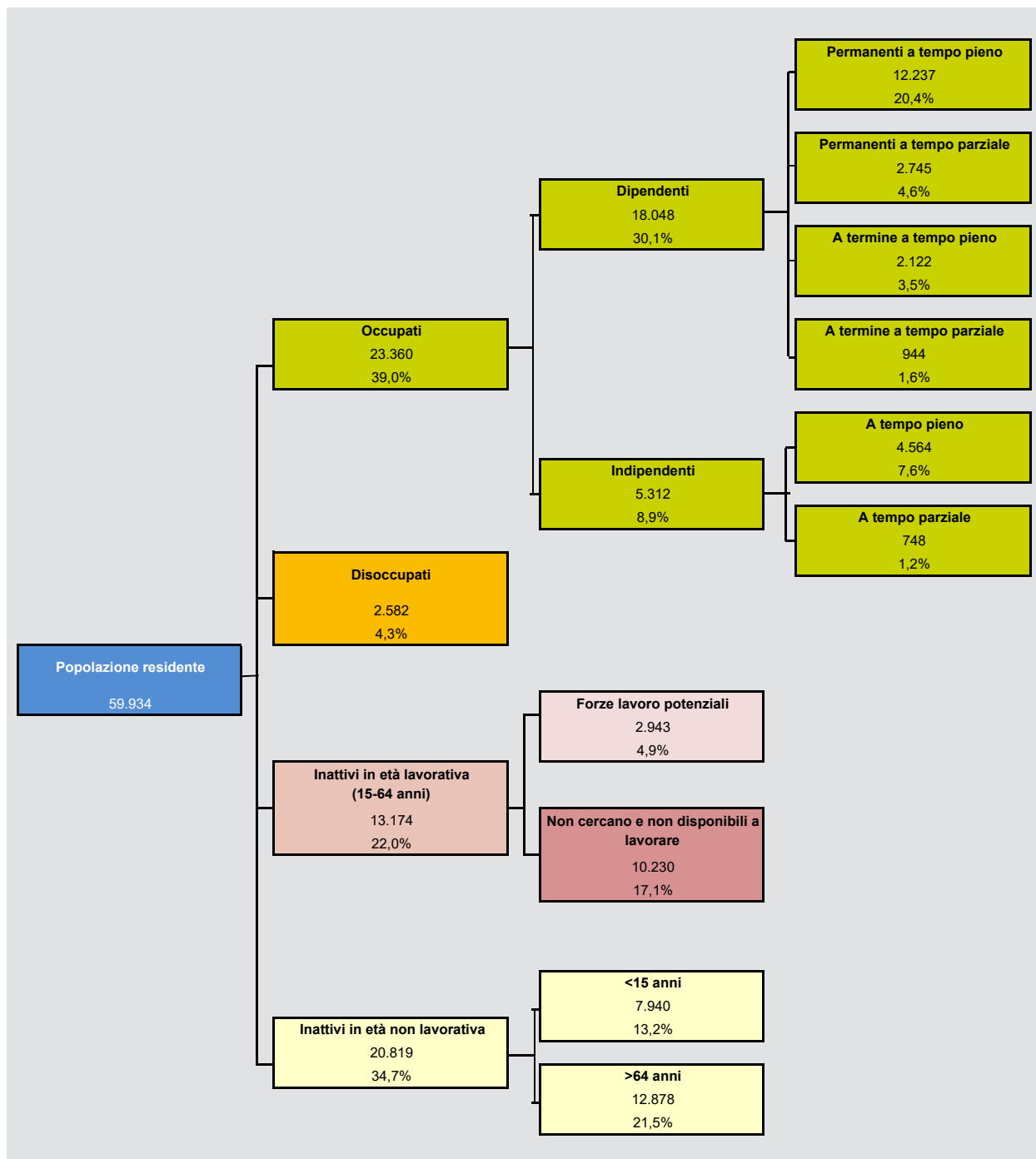
Nel 2019 il numero di inattivi tra 15 e 64 anni diminuisce per il sesto anno consecutivo (-87 mila, -0,7 per cento), ma in misura meno marcata dell'anno precedente. Il tasso di inattività scende lievemente attestandosi al 34,3 per cento (-0,1 punti), il valore più basso dall'inizio della serie storica. A parte il lieve calo di quanti non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (-10 mila; -0,1 per cento), la riduzione dell'inattività riguarda quasi esclusivamente le forze di lavoro potenziali (-77 mila; -2,5 per cento) che scendono a 2 milioni 943 mila (Tavola 8.7). Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare nel 2019 ammonta a circa 5,5 milioni, in calo per il quinto anno consecutivo.

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2019, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La riduzione del numero dei disoccupati è più forte per gli uomini (-103 mila, -7,1 per cento) rispetto alle donne (-71 mila, -5,5 per cento), ma il tasso scende in egual misura (-0,7 punti) per entrambe le componenti di genere. L'inattività, sia nei valori assoluti sia nel tasso, cala invece solo per le donne a fronte della lieve crescita per gli uomini; solo nel Mezzogiorno si registra un lieve aumento del tasso di inattività per entrambi i generi.

Il tasso di disoccupazione si riduce soprattutto tra gli italiani (-0,7 contro -0,2 per gli stranieri), attestandosi al 9,5 per cento (contro il 13,8 per cento degli stranieri - Figura 8.4). Se per gli autoctoni il calo riguarda tutte le ripartizioni, per gli stranieri l'indicatore diminuisce solo al Nord, a fronte di una crescita nel Centro e nel Mezzogiorno. Il tasso di inattività, più elevato per gli italiani, diminuisce solo per questi ultimi, mentre si registra un aumento tra gli stranieri dovuto esclusivamente alla componente femminile. La riduzione della disoccupazione riguarda tutte le classi di età ed è più forte per i giovani. In particolare il tasso di disoccupazione per i 15-24enni scende dal 32,2 al 29,2 per cento. La diminuzione del tasso di inattività riguarda le fasce di età più adulte ed è concentrato tra i 45-54enni (dal 21,6 al 21,0 per cento) e tra i 55-64enni (dal 43,0 al 42,6 per cento); l'indicatore è infatti sostanzialmente stabile per le classi di età più giovani.

Si conferma, infine, il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione più elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 18,1 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare e il 5,7 per cento dei laureati, con un divario più marcato tra i giovanissimi. Analogamente il tasso di inattività della popolazione 15-64 anni passa dal 60,9 al 16,2 per cento, con il gap più elevato nella fascia 55-64 anni anche a ragione del fatto che i lavoratori con elevato titolo di studio permangono più a lungo nell'occupazione (Tavola 8.2). Nonostante il vantaggio relativo dei laureati, tra i più giovani entrambi i tassi raggiungono valori elevati anche per i titoli di studio terziari, a testimonianza delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e del prolungamento dell'inattività per motivi di studio.

In sintesi, nel 2019 prosegue per il quinto anno consecutivo l'aumento dell'occupazione che si associa al calo della disoccupazione e dell'inattività.

I lavoratori delle imprese

In base ai dati del Registro Asia occupazione, la cui diffusione è ferma al 2017 in quanto inclusi dal Garante della privacy tra i lavori statistici che trattano dati personali e momentaneamente sospesi, le posizioni lavorative¹ dei lavoratori delle imprese attive² occupate da dipendenti sono circa 12,2 milioni, 4,9 milioni da indipendenti, 204 mila da esterni e quasi 283 mila da temporanei (Prospetto 8.1).

Continua la crescita dei lavoratori temporanei (+ 31,9 per cento) e dei dipendenti (+3,3 per cento) mentre si registra il calo, rispetto al 2016, di indipendenti (-0,2 per cento) ed esterni (-2,0 per cento).

1 L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

2 Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2017

ANNI	Dipendenti	Indipendenti		Totale	Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti		Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)		Totale
VALORI ASSOLUTI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017 (c)	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

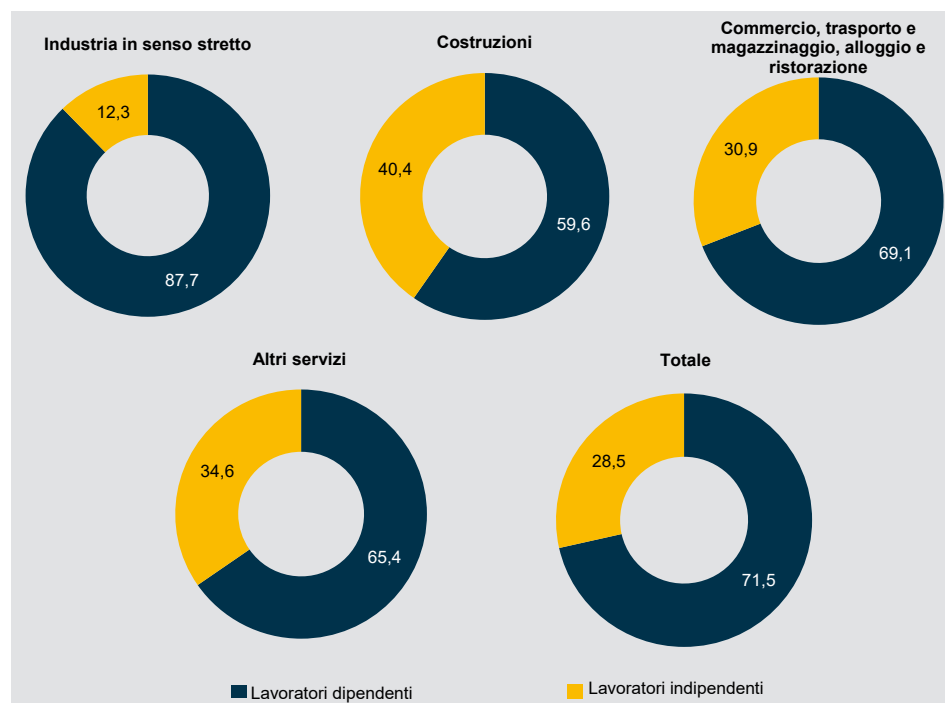
(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

(c) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

I lavoratori dipendenti costituiscono il 71,5 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici; nel settore dell'industria raggiungono l'87,7 per cento (Figura 8.6).

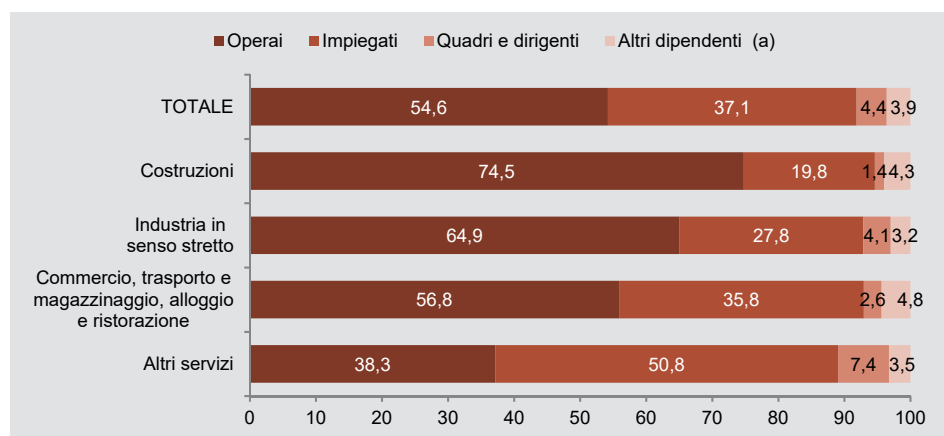
Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica Anno 2017



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Il 71,1 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno e l'84,6 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Alle costruzioni e industria, che presentano valori superiori di lavoratori a tempo pieno e a tempo indeterminato, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui un lavoratore su tre è a tempo parziale e uno su cinque a tempo determinato. Il Nord-ovest e il Nord-est hanno i valori più alti di lavoratori a tempo pieno, mentre il Centro quelli più alti dei tempi indeterminati. Al contrario nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale e di lavoratori a tempo determinato. Il 54,6 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio (74,5 per cento nelle costruzioni e 64,9 per cento nell'industria), il 37,1 per cento di impiegato e il 4,4 per cento di quadri e dirigenti, con valori più alti negli altri servizi (Tavola 8.9 e Figura 8.7). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai, mentre nel Nord-ovest e nel Centro quelle più elevate di impiegati e di quadri e dirigenti. La componente femminile rappresenta il 40,7 per cento dei lavoratori esterni, il 40,6 dei lavoratori dipendenti, il 36,2 dei lavoratori temporanei e il 31,2 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8). La quota è ancora più elevata nel settore degli altri servizi.

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica
Anno 2017, composizioni percentuali

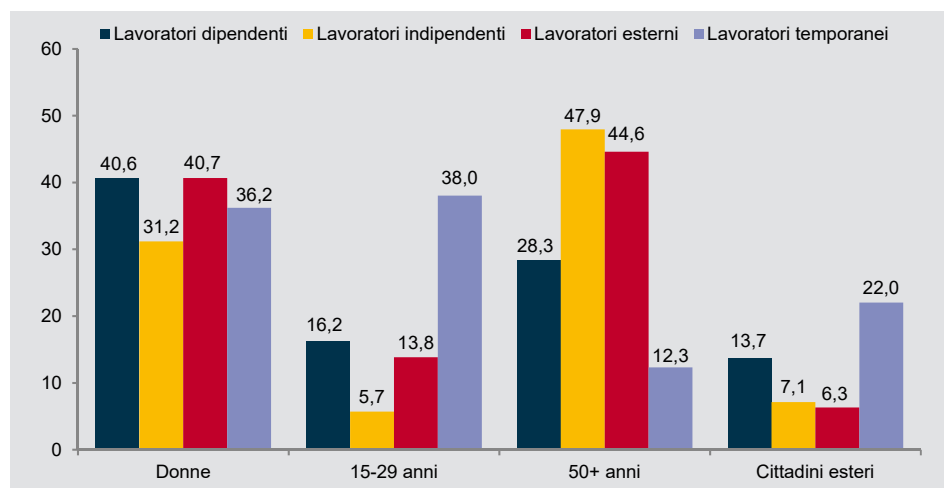


Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

La quota più significativa dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni. I lavoratori indipendenti e lavoratori esterni presentano una quota più elevata di anziani: rispettivamente il 47,9 e il 44,6 per cento hanno 50 anni o più (con quote superiori nell'industria). I più anziani di queste categorie di lavoratori si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani. La quota più alta di anziani spetta ai lavoratori indipendenti, di contro tra i lavoratori temporanei è più alta la quota di giovani (il 38,0 per cento ha dai 15 ai 29 anni).

La presenza di lavoratori stranieri si concentra tra i lavoratori temporanei: è quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti ed è di tre volte superiore di quella tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di nazionalità estera

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2017, valori percentuali



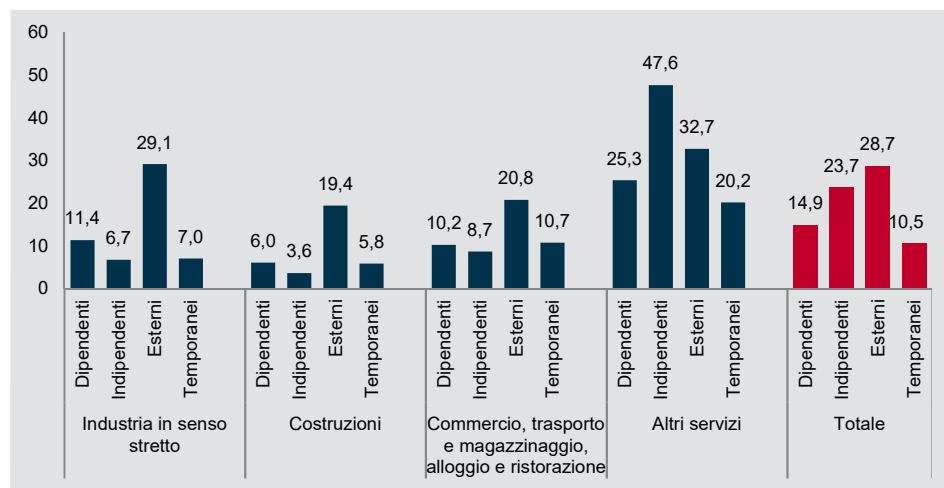
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

si ha nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

Il 94,2 per cento dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno 10 addetti), mentre tra quelle di grandi dimensioni si registra la quota più elevata di lavoratori temporanei (il 41,4 per cento lavora in imprese con oltre 250 addetti- Tavola 8.11).

Il titolo di studio più diffuso tra gli occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria: lo possiede il 43,9 per cento degli esterni, il 38,8 per cento dei dipendenti, il 38,1 per cento dei temporanei e il 33,6 per cento degli indipendenti

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a)
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

(Tavola 8.12). I lavoratori esterni (28,7 per cento) e i lavoratori indipendenti (23,7 per cento) presentano la quota più elevata di laureati (compresi i dottorati), mentre i lavoratori temporanei quella più bassa (10,5 per cento - Figura 8.9). Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2019, il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari all'1,2 per cento (ovvero si rilevano 1,2 posti vacanti ogni cento posizioni lavorative occupate o vacanti), a riflesso dell'1,0 per cento nell'industria e dell'1,2 per cento nei servizi (Tavola 8.13). Le costruzioni (1,7 per cento) e le attività di estrazione di cave e miniere (1,2 per cento) registrano i valori più elevati nel comparto dell'industria. All'interno dei servizi, i settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono quelli dei servizi di alloggio e ristorazione (pari al 2,0 per cento), delle attività professionali, scientifiche e tecniche e dei servizi di informazione e comunicazione (1,8 per cento).

Rispetto all'anno precedente, nel 2019, il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato registra una crescita di 0,1 punti percentuali, inferiore a quella già registrata nel 2018 (0,2 punti percentuali).

Nell'industria (settori da B a F dell'Ateco 2007), il tasso di posti vacanti medio diminuisce di 0,1 punti percentuali, a fronte della crescita di 0,2 punti percentuali registrata nell'anno precedente. Nei servizi, il tasso di posti vacanti nel 2019 registra una variazione positiva di 0,1 punti percentuali analoga a quella registrata nell'anno precedente.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2019, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)³ registra un incremento medio di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tavola 8.14), sia per il totale delle posizioni dipendenti sia per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig). Le ore di Cig sono in aumento (+1,1 ore per mille ore lavorate), mentre il ricorso alle ore di straordinario è stabile rispetto all'anno precedente rimanendo a 4,7 ore ogni cento ore ordinarie (Tavola 8.15).

Analizzando i dati relativi alle posizioni lavorative per comparto, nell'industria si osserva una diminuzione dell'indice totale pari allo 0,3 per cento, che raggiunge lo 0,8 per cento al netto delle posizioni in Cig, per effetto dell'aumento delle ore di cassa integrazione. Nel 2019, infatti, nell'industria le ore di Cig passano da 26,7 a 31,9 ogni mille ore lavorate, mentre le ore di straordinario si riducono lievemente (-0,1 per cento). La diminuzione più marcata (-6,2 per cento) si registra nel settore della metallurgia e

³ Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Gli indici pubblicati in precedenza avevano come base di riferimento il 2010. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base consistono nel rinnovo del panel di indagine utilizzato nella rilevazione e soprattutto nell'allargamento a settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature), mentre il settore delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature è quello che registra l'incremento più consistente (+4,7 per cento).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento dello 0,5 per cento e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento sono quelle con gli incrementi più elevati (+8,1 per cento +8,0 per cento rispettivamente per i due indicatori). All'interno dei servizi di mercato, si segnala la crescita dell'indice dell'occupazione totale per le attività finanziarie e assicurative (+1,8 per cento) e per quelle di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,7 per cento). Sono invece in contrazione i servizi di informazione e comunicazione (-3,9 per cento) e quelli di trasporto e magazzinaggio (-0,8 per cento). Nel 2019 il ricorso alla cassa integrazione diminuisce rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento), in particolare nelle attività finanziarie e assicurative e nelle altre attività di servizi. Le ore di Cig diminuiscono rispettivamente dell'1,1 per cento e del 6,1 per cento.

Relativamente ai dipendenti in part time, negli ultimi anni si osserva una moderata crescita della loro presenza: la quota, calcolata ogni 100 dipendenti, passa dal 23,1 per cento del 2017 al 23,4 per cento nel 2019 (Tavola 8.16). Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione anche nel 2019 presenta il valore più alto (70,9 per cento), seguito dai settori noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (64,1 per cento) e sanità e assistenza sociale (49,3 per cento).

Nel 2019 il tasso di ingresso⁴ dei dipendenti per il totale industria e servizi è pari a 16,3 ogni mille occupati, mentre il tasso di uscita⁵ si attesta al 16,1. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (30,5 e 29,2 rispettivamente) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (34,8 e 33,4). La dinamica più sostenuta rispetto al 2018 si è avuta nel settore metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature): il tasso di ingresso è salito da 8,8 a 17,9 ogni mille dipendenti e il tasso di uscita da 10,2 a 23,5 ogni mille dipendenti. Nel 2019 l'aggregato attività artistiche, sportive, di intrattenimento si caratterizza per l'alta variabilità di occupazione con tassi di ingresso e di uscita pari, rispettivamente, a 41,0 e 38,0 ogni mille dipendenti.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. A partire dal secondo trimestre del 2015, grazie all'effetto delle nuove assunzioni agevolate a tempo indeterminato⁶, le posizioni la-

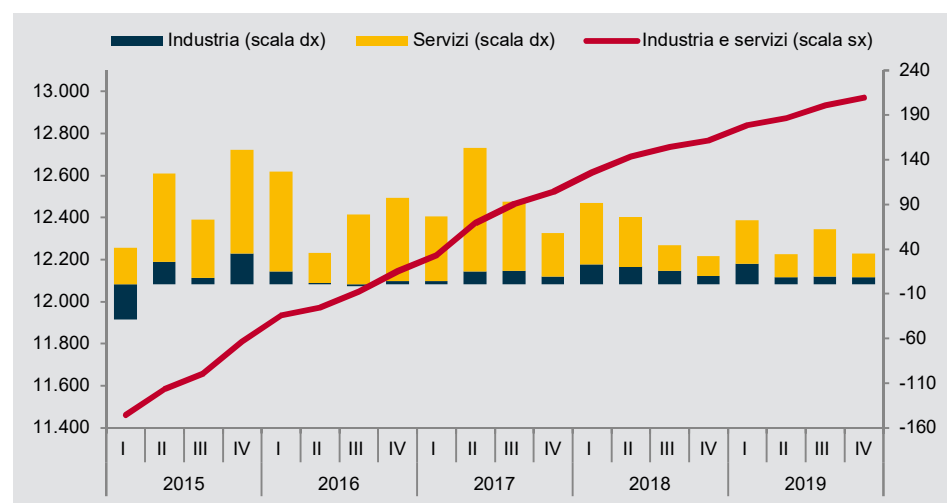
⁴ Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

⁵ Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

⁶ Allo scopo di promuovere forme di occupazione stabile, l'art. 1, commi da 118 a 124, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. "Legge di stabilità 2015") ha introdotto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro in relazione alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza nel corso del 2015 (per istruzioni sull'esonero si vedano la Circolare Inps n.17/2015 e il Messaggio Inps n.1144/2015). L'art. 1, commi 178 e seguenti, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha regolato l'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato effettuate nel corso dell'anno 2016 (si veda la Circolare Inps n.57/2016).

vorative dipendenti, al netto della stagionalità, registrano una crescita sostenuta sia nell'industria sia nei servizi (Figura 8.10). Questa fase di espansione prosegue nel corso del 2016. Inoltre dal secondo trimestre 2017, per effetto dell'abolizione dei voucher⁷, si osserva un aumento notevole di occupazione concentrata in specifici settori dei servizi. Nell'industria, alla dinamica negativa registrata fino al primo trimestre 2015, segue un'inversione di tendenza nei quattro anni successivi, con una decelerazione nel corso del 2016, anche per la consistente riduzione del ricorso alla cassa integrazione. A partire dal 2018, e in modo più evidente nel corso del 2019, la dinamica espansiva di crescita delle posizioni lavorative dipendenti si riduce, sia per la fine dell'effetto delle assunzioni agevolate sia a causa della riduzione consistente del ricorso alla cassa integrazione.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi(a)
Anni 2015-2019, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Nel 2019 il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi raggiunge i 12 milioni e 908 mila unità, con un incremento di 204 mila posizioni lavorative rispetto al 2018 (+1,6 per cento) (Tavola 8.18), e registra un rallentamento nella crescita rispetto all'anno precedente.

Nel 2019 l'industria occupa 4 milioni e 499 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva. Con un aumento di sole 57 mila unità in più rispetto al 2018 (+1,3 per cento), la crescita risulta più contenuta rispetto all'anno precedente. Per l'industria, la decelerazione della crescita riguarda principalmente le attività manifatturiere, che registrano un aumento dello 0,9 per cento rispetto al 2018,

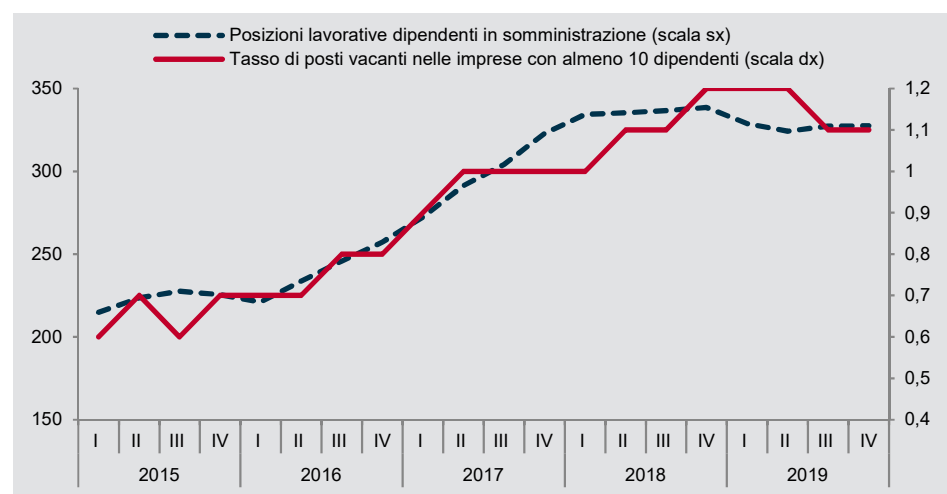
⁷ Con il decreto legge n. 25/2017, poi convertito in Legge 20 aprile 2017, n. 49, contenente disposizioni urgenti in materia di lavoro accessorio, dal 17 marzo 2017 è stata sospesa la vendita dei voucher e ne è stato autorizzato l'utilizzo fino al 31 dicembre 2017 se acquistati prima dell'abrogazione.

circa la metà di quello registrato nell'anno precedente. I settori che invece presentano la crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente sono la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (un aumento del 2,8 per cento rispetto al 2018) e le costruzioni (un aumento del 2,6 per cento rispetto al 2018). Il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata registra una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al 2018, in continuità rispetto a quanto avvenuto nell'anno precedente.

Nel 2019 i servizi occupano il 65 per cento dell'occupazione complessiva per un totale di 8 milioni e 408 mila posizioni lavorative dipendenti, di cui circa l'87 per cento nei servizi di mercato (7 milioni e 277 mila unità). Nel corso dell'anno, il comparto ha registrato una significativa decelerazione della crescita dell'occupazione, registrando un incremento di 147 mila unità (+1,8 per cento) a fronte degli oltre 240 mila nell'anno precedente. Tra i servizi di mercato, in cui si osservano 122 mila posizioni lavorative in più (+1,7 per cento), tutti i settori segnano una crescita inferiore rispetto al 2018, a eccezione delle attività finanziarie e assicurative che rispetto alla variazione negativa dell'anno precedente, registrano un lieve incremento, pari a +0,4 per cento. La maggior decelerazione si osserva nel settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,1 per cento nel 2019 rispetto a +6,2 per cento nel 2018), a cui contribuisce la diminuzione delle posizioni lavorative in somministrazione (-2,8 per cento). Anche i servizi di alloggio e ristorazione registrano una decelerazione molto sostenuta (+2,9 per cento contro il +4,6 per cento nel 2018).

I servizi privati personali e sociali, che nel 2019 raggiungono 1 milione e 131 mila posizioni lavorative dipendenti – di poco superiori al 13 per cento dell'occupazione dei servizi – registrano anch'essi una decelerazione della crescita occupazionale rispetto all'anno precedente. L'incremento annuo (+24 mila unità pari a +2,2 per cento, era

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2015-2019, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

+3,3 per cento nel 2018) è principalmente dovuto al settore della sanità e assistenza sociale che occupa oltre la metà dei dipendenti di tale comparto dei servizi (+15 mila unità) e che nel corso del 2019 continua a registrare una decelerazione rispetto all'anno passato (+2,4 per cento, era +3,5 per cento nel 2018).

Focalizzando sulla dinamica delle posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2019 hanno un peso del 2,5 per cento sul totale industria e servizi e del 4,0 per cento sui soli servizi, si osserva un cambiamento di tendenza, con un calo di 2,8 per cento rispetto al 2018, il primo dato in riduzione dopo sei anni di sostenuta crescita.

Le posizioni in somministrazione – dopo una lieve contrazione tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, in parte dovuta al maggior ricorso da parte delle aziende a lavoratori a tempo indeterminato, assunti beneficiando dei vantaggi contributivi dei vari provvedimenti promossi – fanno segnare una forte espansione dal secondo trimestre 2016 e fino al primo trimestre 2018. Nei successivi tre trimestri del 2018, la loro crescita rallenta sia per effetto della stagnazione economica del Paese sia e soprattutto per gli effetti della legge 96/2018⁸, fino a registrare a partire dal primo trimestre 2019, una fase di contrazione, a cui segue una lieve ripresa negli ultimi due trimestri del 2019. Tali interventi potrebbero aver spinto le imprese a ridurre le proroghe e le nuove assunzioni in somministrazione oltretutto ad aumentare le trasformazioni di rapporti somministrati a termine in rapporti a tempo indeterminato.

L'evoluzione delle posizioni in somministrazione continua a evidenziare una forte correlazione positiva con il tasso di posti vacanti. Entrambi sono componenti della domanda di lavoro particolarmente sensibili al ciclo economico, con delle caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso. Il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico; le imprese, infatti, aggiustano nel breve termine il proprio input di lavoro attingendo a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2019, il monte ore lavorate per il totale dell'industria e dei servizi (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007), corretto per gli effetti di calendario, mostra un aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2018, mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una diminuzione dello 0,6 per cento (Tavola 8.19).

Per l'industria, si osserva un incremento dell'1,3 per cento del monte ore e una contrazione dello 0,8 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nell'industria in senso stretto il monte ore lavorate aumenta dello 0,7 per cento accompagnandosi a una contrazione delle ore lavorate per dipendente pari all'1,0 per cento; nelle costruzioni il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente, crescono rispettivamente di 5,8 e di 0,8 punti percentuali.

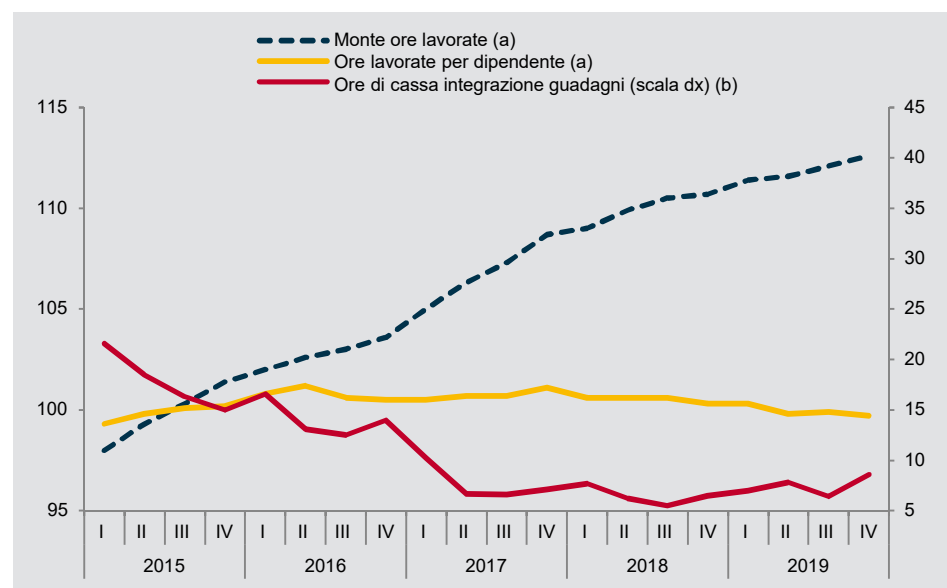
8 Il cosiddetto "Decreto dignità" ha ridotto il numero di mesi in cui è consentito assumere, rinnovare o prorogare contratti a tempo determinato, incluso quello in somministrazione.

Nei servizi, a fronte di un incremento del monte ore lavorate (+2,0 per cento), si riscontra un calo delle ore lavorate per dipendente (-0,4 per cento). In particolare, nei servizi di mercato la crescita delle ore lavorate dell'1,9 per cento, più accentuata nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (+3,0 per cento), si accompagna a una riduzione delle ore lavorate per dipendente dello 0,6 per cento, con un calo più evidente nelle attività dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Nel comparto dell'industria e dei servizi il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentato nel 2019 passando a 7,7 ore per mille ore lavorate dalle 6,5 del 2018. Nell'industria l'incidenza della Cig (13,0 ore) aumenta di 1,6 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig nel 2019 è sceso passando da 15,6 ore del 2018 a 13,2 ore (segnando -2,4 ore per mille ore lavorate). Infine, nei servizi l'utilizzo della Cig è aumentato da 3,0 a 4,0 ore per mille ore lavorate.

La Figura 8.12 mette a confronto, per il totale industria e servizi, l'andamento congiunturale delle tre variabili analizzate sopra dal primo trimestre 2015 al quarto trimestre 2019.

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2015-2019, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2018 sono provvisori.

Il numero di ore di cassa integrazione guadagni diminuisce progressivamente fino al terzo trimestre 2018 e torna a salire nei trimestri successivi. Nello stesso periodo il monte ore lavorate cresce ininterrottamente e il monte ore lavorate per dipendente si caratterizza per una sostanziale stabilità (la variazione è sempre inferiore ai due pun-

ti percentuali). L'incidenza della cassa integrazione guadagni si contrae nel periodo 2015-2018 per tornare a crescere nel 2019. Il monte ore lavorate in continua crescita dal secondo trimestre 2014 fa registrare un lieve rallentamento nel periodo più recente. L'andamento delle ore lavorate per dipendente sostanzialmente stabile nel periodo considerato mostra un lieve calo nell'ultimo anno.

Retribuzioni contrattuali. Nel corso del 2019, nonostante già a inizio anno più della metà dei dipendenti avesse il contratto scaduto, si sono registrati solo dieci rinnovi contrattuali relativi a circa 320 mila dipendenti (Prospetto 8.2). L'attività negoziale è stata più intensa nel settore industriale in cui si sono osservati la maggior parte dei rinnovi (otto); solo due accordi sono stati recepiti nel settore dei servizi di mercato, mentre nessun nuovo accordo è stato recepito nel settore agricolo e nella pubblica amministrazione. I rinnovi più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono quelli della Fiat (82 mila), dell'energia elettrica (52 mila) e del gas e acqua (49 mila). Complessivamente, la quota dei dipendenti con il contratto scaduto è salita nella media dell'anno al 46,4 per cento, oltre 20 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Un contributo rilevante a questo incremento è derivato dalla scadenza a fine 2018 di tutti i contratti del settore pubblico in cui la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo, nella media dell'anno, risulta pari al 100,0 per cento.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2019

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	0	0	0,0	0,0	0,0	104,8	1,8
Industria	8	291	7,0	13,4	11,0	102,4	0,9
Servizi privati	2	29	0,6	46,8	30,0	103,0	0,5
Totale settore privato	10	320	3,4	30,5	25,3	102,8	0,8
Pubblica amministrazione	0	0	0,0	100,0	6,6	104,8	1,9
Totale economia	10	320	2,6	46,4	15,9	103,3	1,1

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro. Base dicembre 2015 (R)

Nella media del 2019 (Tavola 8.21) per il totale economia le retribuzioni orarie contrattuali crescono del +1,1 per cento facendo osservare un rallentamento della dinamica salariale rispetto all'anno precedente di quattro decimi di punto, complice il mancato rinnovo contrattuale per quasi la metà dei dipendenti. L'incremento registrato nel 2019 è stato determinato per circa i due terzi dai miglioramenti economici intervenuti nell'anno precedente, in particolare per il settore dei servizi privati e per quello della pubblica amministrazione. La crescita retributiva osservata per l'agricoltura e l'industria è in linea con quella registrata nell'anno precedente (rispettivamente +1,8 per cento e +0,9 per cento), mentre è più contenuta per i servizi privati (+0,5 per cento, era +1,3 per cento nel 2018) e la pubblica amministrazione (+1,9 per cento era +2,6 per cento nel 2018), settore quest'ultimo dove si concentra la maggior parte dei contratti in

attesa di rinnovo. Aumenti di analoga entità si osservano per le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.20).

Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nel 2019 le retribuzioni lorde per dipendente nel totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) delle grandi imprese sono aumentate dell'1,2 per cento, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento sia nell'industria che nei servizi (Tavola 8.22). Nell'ambito dei comparti industriali spiccano gli incrementi osservati rispetto all'anno precedente nella Fabbricazione di mezzi di trasporto (+3,7 per cento) e Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+2,3 per cento). Decrementi di lieve entità si rilevano nella Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-0,2 per cento). Tra i servizi, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e quelli di informazione e comunicazione presentano una riduzione (-0,9 e -0,8 per cento rispettivamente). Il settore che cresce maggiormente è quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,6 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva una dinamica simile a quella delle retribuzioni lorde: l'indice generale presenta nel 2019 una variazione positiva dell'1,2 per cento come sintesi dell'incremento dell'1,9 per cento nell'industria e dello 0,9 per cento nei servizi. Per il costo del lavoro, sebbene l'intensità delle variazioni sia minore, i settori nei quali si rilevano gli incrementi maggiori sono quelli già menzionati per le retribuzioni lorde: fabbricazione di mezzi di trasporto (+3,9 per cento) e fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (+2,4 per cento). L'indice del costo del lavoro nei servizi di mercato registra un aumento di lieve entità (+0,9 per cento). Variazioni negative si osservano per i servizi di informazione e comunicazione (-1,2 per cento) e per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-0,8 per cento).

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2019 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate nel totale industria e servizi dell'1,5 per cento in media annua (Tavola 8.23). La crescita ha interessato: l'industria (+1,6 per cento), i servizi di mercato e i servizi nel complesso (+1,5 per cento entrambi), comportando un proseguimento della ripresa nelle retribuzioni iniziata nel 2018 dopo un biennio di assestamento causato da una ricomposizione tra i contratti di lavoro dipendenti (Tavola 8.23).

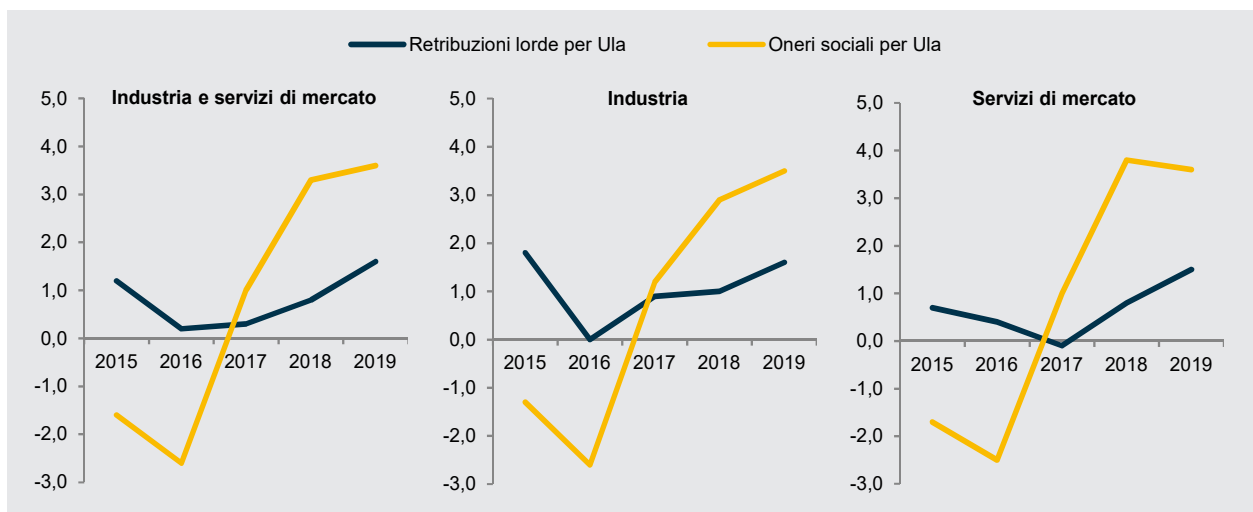
Gli oneri sociali per Ula sono aumentati, rispetto al 2018, del 3,6 per cento sia nell'industria e servizi di mercato e sia nell'industria e servizi nel complesso, tornando ai valori precedenti al triennio di riduzione contributiva associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Una dinamica simile si registra nei servizi nel complesso e di mercato (+3,7 per cento e 3,6 per cento rispettivamente) e lievemente inferiore nell'industria in senso stretto (+3,4 per cento). Nell'industria è il settore delle costruzioni quello che registra la crescita degli oneri più elevata (+4,6 per cento), mentre, tra i servizi, è il settore dell'istruzione (+7,1 per cento). La diversa dinamica tra retribuzioni e oneri sociali nell'industria e nei servizi è causata dalla modifica nella composizione dell'occupazione indotta dalle politiche che incentivano l'occupazione stabile e rincarano il rinnovo

di quella a tempo determinato, anche in somministrazione.

La dinamica degli oneri sociali che, come noto, seguiva in misura proporzionale l'andamento delle retribuzioni lorde, a partire dal 2015 se ne discosta dapprima per effetto della decontribuzione introdotta dalle politiche per nuove assunzioni a tempo indeterminato e poi per effetto dell'esaurirsi di tale incentivo evidente a partire dal 2018. Le due variabili presentano una dinamica diversa, che, nel 2015 e nel 2016, si accentua fortemente fino a cambiare segno e, poi, torna a un riavvicinamento nel 2017 e a una divaricazione significativa nel 2018 con gli oneri sociali che recuperano sulle retribuzioni al termine del periodo di incentivi. La crescita degli oneri prosegue a ritmi sostenuti anche nel 2019 (Figura 8.13).

Nel 2015 e nel 2016 gli oneri sociali presentano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato di segno opposta a quella delle retribuzioni lorde, indotta dagli sgravi

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2015-2019 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2018 sono provvisori.

contributivi associati alle assunzioni a tempo indeterminato che si ritrova anche analizzando i due macro settori separatamente. Nel 2017, riassorbito solo in parte l'effetto della decontribuzione, gli oneri sociali tornano ad avere una dinamica analoga a quella delle retribuzioni anche se tra le due rimangono differenze di alcuni decimi di punto percentuale, più marcate nel macro settore dei servizi di mercato (+1,0 per cento per gli oneri sociali, a fronte di -0,1 per cento per le retribuzioni): è questo il settore in cui vi è stato maggiore ricorso alle nuove assunzioni a tempo indeterminato decontribuite combinate con le nuove assunzioni a tempo determinato anche in somministrazione indotte dall'abrogazione dei voucher, e in cui è stata registrata la crescita occupazionale più rilevante. Anche nell'industria gli oneri sociali registrano una crescita più vicina a quella delle retribuzioni (+1,2 per cento per gli oneri, e +0,9 per cento per le retribuzioni) rispetto all'anno precedente.

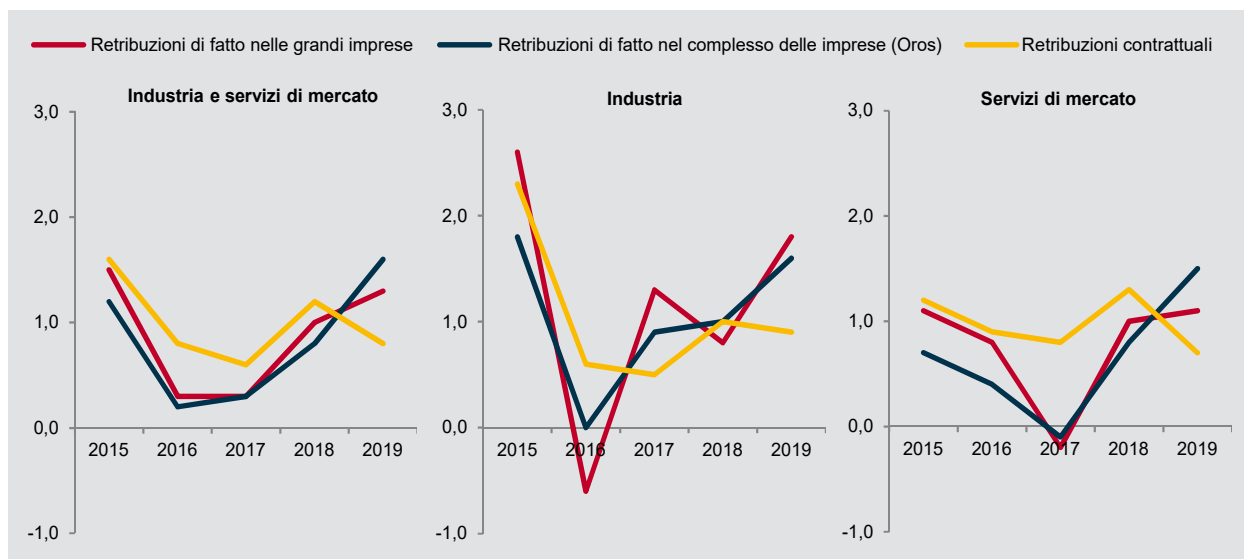
Nel 2018, terminato l'effetto della decontribuzione che ha caratterizzato il triennio 2015-2017, gli oneri sociali recuperano le retribuzioni nella dinamica segnando una differenza tra le due variabili di qualche punto percentuale, più marcata nei servizi di mercato (+3,8 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +0,8 per cento per le retribuzioni) che nell'industria (+2,9 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,0 per cento per le retribuzioni). Nel 2019 prosegue il recupero della dinamica tra le due variabili, registrando differenze simili tra i settori dei servizi di mercato (+3,6 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,5 per cento per le retribuzioni) e dell'industria (+3,5 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,6 per cento per le retribuzioni). L'evoluzione del costo del lavoro riflette necessariamente l'andamento delle due componenti che lo costituiscono (Tavola 8.23). In media annua, nel 2019, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata del 2,1 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato, sia nell'industria e servizi nel complesso: è il terzo anno di segnale positivo dopo un 2016 con segno negativo. La crescita è uguale nell'industria e nei servizi (+2,1 per cento).

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni di medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel complesso delle imprese⁹ fa emergere dinamiche diversificate per il periodo 2015-2019, con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato¹⁰ e separatamente per i due macro settori (Figura 8.14).

9 I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2015) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel periodo 2009-2016, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà e dal 2015 delle nuove assunzioni a tempo indeterminato - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

10 Settori da B a N della classificazione Ateco 2007.

Figura 8.14 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Uil nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2015-2019 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:
- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
- Oros: retribuzioni lorde per Uil per settore di attività economica. Base 2015=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2015=100.
(b) I dati riferiti al 2018 di fonte Oros sono provvisori.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi di mercato, negli ultimi due anni del periodo analizzato, rispetto al biennio precedente si osserva un'accelerazione della crescita nei valori misurati dalle retribuzioni di fatto sia per il complesso delle imprese (+1,6 per cento nel 2019 e +0,8 per cento nel 2018) sia per le sole grandi imprese (+1,3 per cento nel 2019 e +1,0 per cento nel 2018). Di contro le retribuzioni contrattuali nel 2019 (+0,8 per cento) sono in rallentamento rispetto all'anno precedente (+1,2 per cento) a seguito del mancato rinnovo contrattuale per quasi la metà dei dipendenti.

Nel 2019 nel comparto industriale si osserva una crescita sostenuta per le retribuzioni di fatto e una sostanziale stabilità nelle retribuzioni contrattuali. In particolare le retribuzioni crescono dell'1,8 per cento nelle grandi imprese e dell'1,6 per cento nel complesso delle imprese. Nei servizi di mercato, sono le imprese di piccola e media dimensione a trainare la crescita delle retribuzioni (+1,5 per cento nel complesso delle imprese e +1,1 per cento nelle grandi imprese). Nelle retribuzioni contrattuali la crescita che si registra nel 2019 è circa la metà di quella dell'anno precedente (+0,7 per cento e +1,3 per cento rispettivamente).

APPROFONDIMENTI

Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>

Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>

Istat, La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie, Collana: Letture statistiche - Metodi, 1 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229033>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>

Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>

Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>

Istat, Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015, Nota informativa, 29 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229853>

Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>

Istat, Pagina sulla congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>

Istat, Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese - 20 giugno 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/230897>

Istat, Il mercato del lavoro 2018. Verso una lettura integrata - 25 febbraio 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/227606>

Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>

Eurostat, Underemployment and potential additional labour force statistics - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Underemployment_and_potential_additional_labour_force_statistics

Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>

Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends

Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs

Eurostat, Short-term business statistics, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo); sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998). La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica ATECO-2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig).¹ Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

Sono qui pubblicate le serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti e del costo del lavoro, prodotte dalla rilevazione Oros con base di riferimento 2015, nella versione diffusa in occasione del rilascio del primo trimestre 2019 e riviste, pertanto, per l'anno 2017, secondo quanto previsto dalla consueta politica di revisione. Ne segue che i dati riferiti al 2017 possono differire da quelli diffusi nel volume precedente.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre 2019, sono state pubblicate le serie storiche degli indicatori su posti vacanti e ore lavorate, con base di riferimento 2015, riviste per l'anno 2017 secondo quanto previsto dalla consueta politica di revisione. In aggiunta, è stato rivisto anche l'anno 2016 nell'ambito delle attività di produzione dei nuovi indicatori relativi a tutte le imprese con dipendenti. Pertanto, i dati qui pubblicati possono differire con quelli diffusi nel volume precedente con riferimento agli anni 2016-2017.

A partire dall'anno 2016, i dati su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti si riferiscono a tutti i dipendenti, inclusi i dirigenti. Le serie relative agli anni precedenti al 2016 sono state ricollegate, per questo aspetto, alla parte successiva con opportuni coefficienti.

Registro statistico Asia-Occupazione

La base dati che contiene le informazioni strutturali sull'occupazione delle imprese è il registro Asia-Occupazione. L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Data (Lead)

di Asia-Occupazione permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. In tale struttura, grazie alla disponibilità di un sistema di codici identificativi statistici associati all'impresa e all'individuo, i caratteri strutturali dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzati congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, paese di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il carattere occupazionale sul tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato), la tipologia di beneficiari di sgravi. Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (Collaboratori, Amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e il periodo di attività dei contratti nell'anno, calcolato sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema Integrato dei Registri (SIR), in particolare:

- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro Tematico del Lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;

- i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro Base degli Individui (RBI) aggiornato al 31/12/2017.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi.

La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale,

come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali prende come riferimento il mese di dicembre 2015. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nella nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Stagionalità ed effetti di calendario

Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi come dati grezzi, al netto degli effetti di calendario e destagionalizzati. La correzione per gli effetti di calendario individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Le serie del tasso dei posti vacanti per industria e servizi e delle posizioni lavorative dipendenti totali e in somministrazione sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati. Le serie storiche dei dati destagionalizzati, nonché di quelli corretti per gli effetti di calendario, vengono interamente riviste ad ogni occasione di uscita, per effetto dell'aggiunta dell'ultimo dato, che apporta nuova informazione per la stima delle componenti non direttamente osservabili. Le revisioni delle serie destagionalizzate possono, inoltre, derivare dalla revisione periodica dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile. Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – "Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria", che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – "Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello", che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – "Laurea magistrale e diploma accademico di II livello", che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: <ul style="list-style-type: none">- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno (Re-
gistro statistico dell'oc-
cupazione delle imprese
attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.
Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).
Regime orario	Può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2019, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2015	614	4.729	7.742	13.085	1.669	14.754	5.032	4.303	5.271	14.607	29.361
2016	644	4.710	7.879	13.233	1.617	14.850	4.878	4.254	5.336	14.467	29.318
2017	643	4.746	7.959	13.349	1.539	14.889	4.818	4.203	5.373	14.395	29.283
2018	638	4.779	8.029	13.447	1.452	14.899	4.782	4.152	5.406	14.340	29.238
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	46	434	538	1.018	69	1.087	296	277	433	1.006	2.093
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	29	2	31	9	8	12	29	61
Liguria	7	97	236	340	27	367	110	88	168	366	733
Lombardia	52	1.065	1.416	2.534	126	2.660	643	706	887	2.235	4.895
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20	99	154	273	9	283	68	83	87	238	521
<i>Bolzano/Bozen</i>	12	51	79	141	4	145	30	43	40	113	259
<i>Trento</i>	8	49	75	132	6	138	38	40	48	125	263
Veneto	50	558	628	1.235	56	1.291	319	334	439	1.092	2.383
Friuli-Venezia Giulia	12	123	153	289	14	304	82	75	125	282	585
Emilia-Romagna	50	486	577	1.114	54	1.168	272	301	410	982	2.151
Toscana	36	312	529	877	55	932	250	238	366	854	1.787
Umbria	12	72	116	200	15	215	61	57	89	207	422
Marche	13	160	182	356	27	382	105	99	150	354	736
Lazio	41	286	1.005	1.333	140	1.473	440	403	502	1.344	2.818
Abruzzo	14	123	160	297	32	328	95	84	129	307	636
Molise	4	24	38	66	8	74	26	18	30	74	148
Campania	45	308	706	1.059	239	1.297	644	430	440	1.514	2.812
Puglia	78	235	482	795	122	917	395	270	368	1.033	1.950
Basilicata	12	41	67	120	13	132	54	34	53	142	274
Calabria	48	70	234	352	89	441	203	132	172	507	947
Sicilia	102	177	586	865	196	1.062	564	353	435	1.351	2.413
Sardegna	28	74	233	335	56	391	156	95	157	408	799
Nord-ovest	108	1.606	2.208	3.921	224	4.145	1.058	1.080	1.499	3.637	7.782
Nord-est	133	1.267	1.513	2.912	134	3.046	741	793	1.061	2.594	5.640
Centro	102	831	1.832	2.765	238	3.003	856	796	1.107	2.759	5.762
Mezzogiorno	331	1.051	2.507	3.889	754	4.643	2.136	1.416	1.784	5.336	9.979
ITALIA	673	4.754	8.060	13.488	1.349	14.837	4.791	4.085	5.451	14.327	29.164

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue **Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione**
Anno 2019, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				15-64 anni			Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2015	229	1.246	7.905	9.380	1.364	10.744	9.006	4.067	7.263	20.336	31.080	
2016	240	1.234	8.050	9.525	1.395	10.920	8.750	4.013	7.325	20.088	31.008	
2017	228	1.240	8.206	9.674	1.368	11.041	8.568	3.964	7.363	19.895	30.937	
2018	234	1.280	8.253	9.768	1.304	11.072	8.479	3.913	7.390	19.782	30.854	
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	18	134	660	812	83	894	467	262	596	1.324	2.218	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	2	24	26	2	28	12	8	16	36	64	
Liguria	4	21	246	272	38	309	167	84	240	491	801	
Lombardia	10	343	1.596	1.949	141	2.090	1.116	665	1.228	3.009	5.100	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	19	199	226	11	237	108	78	115	301	538	
<i> Bolzano/Bozen</i>	5	9	104	118	4	122	50	40	53	144	266	
<i> Trento</i>	2	10	96	108	7	115	58	38	62	157	272	
Veneto	18	164	750	932	74	1.006	566	316	595	1.477	2.482	
Friuli-Venezia Giulia	4	32	186	222	19	241	134	71	172	377	618	
Emilia-Romagna	22	171	725	918	65	983	438	283	570	1.291	2.275	
Toscana	14	108	603	725	61	786	399	224	510	1.133	1.919	
Umbria	4	19	141	163	18	181	98	54	122	273	454	
Marche	5	59	217	281	34	314	168	93	204	465	779	
Lazio	13	58	983	1.053	123	1.176	769	381	693	1.842	3.018	
Abruzzo	8	26	168	201	31	233	190	79	168	436	669	
Molise	2	3	37	43	7	50	47	17	40	104	154	
Campania	26	44	518	589	174	763	1.200	407	593	2.199	2.962	
Puglia	28	40	371	439	94	532	787	255	487	1.529	2.061	
Basilicata	5	5	59	70	10	80	102	32	70	205	285	
Calabria	22	8	169	199	57	256	384	124	223	732	988	
Sicilia	20	24	455	499	145	644	1.000	334	578	1.912	2.555	
Sardegna	5	8	242	255	45	301	232	88	209	529	830	
Nord-ovest	33	500	2.526	3.058	264	3.322	1.762	1.019	2.079	4.860	8.182	
Nord-est	51	387	1.860	2.298	169	2.467	1.246	748	1.452	3.446	5.913	
Centro	35	243	1.944	2.222	235	2.457	1.434	751	1.528	3.714	6.171	
Mezzogiorno	116	159	2.019	2.294	564	2.858	3.941	1.337	2.367	7.645	10.504	
ITALIA	235	1.289	8.348	9.872	1.232	11.105	8.383	3.855	7.427	19.665	30.770	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue **Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione**
Anno 2019, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2015	843	5.976	15.646	22.465	3.033	25.498	14.038	8.371	12.534	34.943	60.441
2016	884	5.945	15.929	22.758	3.012	25.770	13.628	8.267	12.661	34.556	60.326
2017	871	5.986	16.165	23.023	2.907	25.930	13.386	8.167	12.737	34.290	60.220
2018	872	6.060	16.283	23.215	2.755	25.970	13.261	8.065	12.796	34.122	60.092
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	64	567	1.198	1.829	151	1.981	763	539	1.029	2.331	4.312
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	12	42	55	4	59	21	16	28	65	124
Liguria	12	118	482	612	65	677	277	172	408	857	1.534
Lombardia	63	1.408	3.012	4.483	267	4.750	1.759	1.371	2.115	5.244	9.995
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28	119	353	499	20	520	176	161	202	539	1.059
<i> Bolzano/Bozen</i>	17	60	182	260	8	267	81	83	93	257	524
<i> Trento</i>	10	59	171	240	13	253	95	77	110	282	535
Veneto	67	721	1.378	2.167	130	2.297	885	650	1.034	2.569	4.866
Friuli-Venezia Giulia	16	156	339	511	33	545	216	146	297	659	1.203
Emilia-Romagna	72	658	1.302	2.033	119	2.152	710	584	980	2.274	4.425
Toscana	50	420	1.132	1.602	116	1.718	650	462	876	1.987	3.706
Umbria	16	90	257	363	34	396	159	110	211	480	876
Marche	18	219	399	636	60	696	273	192	354	819	1.515
Lazio	54	344	1.988	2.386	263	2.649	1.208	783	1.195	3.187	5.836
Abruzzo	22	149	328	498	63	561	285	163	296	743	1.304
Molise	7	27	75	109	15	124	73	35	71	178	302
Campania	71	352	1.225	1.648	413	2.060	1.843	837	1.033	3.714	5.774
Puglia	106	275	853	1.234	216	1.450	1.181	526	855	2.562	4.011
Basilicata	17	47	126	190	23	213	156	67	123	346	559
Calabria	69	78	403	551	146	697	587	257	395	1.238	1.935
Sicilia	122	200	1.041	1.364	341	1.705	1.564	687	1.012	3.263	4.968
Sardegna	33	82	475	590	102	692	388	183	366	937	1.629
Nord-ovest	141	2.105	4.734	6.980	487	7.467	2.820	2.099	3.579	8.497	15.964
Nord-est	184	1.654	3.373	5.210	303	5.513	1.987	1.541	2.513	6.040	11.554
Centro	137	1.074	3.776	4.987	473	5.460	2.290	1.548	2.635	6.473	11.933
Mezzogiorno	447	1.210	4.526	6.183	1.319	7.501	6.077	2.753	4.151	12.982	20.483
ITALIA	909	6.042	16.409	23.360	2.582	25.941	13.174	7.940	12.878	33.992	59.934

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	49	111	174	219	560	469	199	668
Licenza di scuola media inferiore	229	781	1.440	2.369	1.437	6.256	4.312	2.115	6.427
Diploma di scuola media superiore	774	2.029	2.721	3.126	1.948	10.597	6.227	4.575	10.802
Laurea, diploma universitario, corsi post-laurea	75	1.226	1.649	1.445	878	5.274	2.480	2.983	5.463
Totale	1.085	4.086	5.921	7.114	4.482	22.687	13.488	9.872	23.360
DISOCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	18	34	47	37	143	97	51	156
Licenza di scuola media inferiore	149	206	226	268	127	976	577	404	1.062
Diploma di scuola media superiore	272	321	247	200	80	1.119	555	569	1.200
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	19	165	84	46	14	329	120	209	337
Totale	446	710	591	561	257	2.567	1.349	1.232	2.755
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	44	53	105	235	655	1.093	2.600	5.010	7.610
Licenza di scuola media inferiore	2.553	470	662	1.056	1.652	6.393	4.042	5.403	9.444
Diploma di scuola media superiore	1.539	796	593	633	1.045	4.607	2.784	4.228	7.013
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	203	418	181	115	164	1.081	815	1.169	1.985
Totale	4.340	1.737	1.542	2.039	3.516	13.174	10.242	15.810	26.052
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	58	121	250	456	910	1.796	3.166	5.259	8.425
Licenza di scuola media inferiore	2.931	1.457	2.328	3.693	3.216	13.625	8.931	7.922	16.852
Diploma di scuola media superiore	2.585	3.146	3.561	3.959	3.073	16.323	9.567	9.372	18.939
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	297	1.809	1.914	1.607	1.057	6.684	3.415	4.362	7.777
Totale	5.871	6.533	8.054	9.714	8.255	38.427	25.078	26.915	51.993
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	12,3	40,8	44,2	38,1	24,1	31,2	14,8	3,8	7,9
Licenza di scuola media inferiore	7,8	53,6	61,8	64,2	44,7	45,9	48,3	26,7	38,1
Diploma di scuola media superiore	29,9	64,5	76,4	79,0	63,4	64,9	65,1	48,8	57,0
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	25,3	67,8	86,2	90,0	83,1	78,9	72,6	68,4	70,2
Totale	18,5	62,5	73,5	73,2	54,3	59,0	53,8	36,7	44,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	49,3	27,0	23,7	21,2	14,3	20,3	17,1	20,4	18,1
Licenza di scuola media inferiore	39,5	20,9	13,6	10,2	8,1	13,5	11,8	16,0	13,2
Diploma di scuola media superiore	26,0	13,6	8,3	6,0	3,9	9,6	8,2	11,1	9,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	20,0	11,9	4,8	3,1	1,6	5,9	4,6	6,6	5,7
Totale	29,2	14,8	9,1	7,3	5,4	10,2	9,1	11,1	10,0
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	75,8	44,1	42,1	51,6	71,9	60,9	82,1	95,3	90,3
Licenza di scuola media inferiore	87,1	32,2	28,5	28,6	51,4	46,9	45,3	68,2	56,0
Diploma di scuola media superiore	59,6	25,3	16,6	16,0	34,0	28,2	29,1	45,1	37,0
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	68,3	23,1	9,5	7,2	15,5	16,2	23,9	26,8	25,5
Totale	73,9	26,6	19,1	21,0	42,6	34,3	40,8	58,7	50,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015	13.085	9.380	22.465	9.326	7.661	16.988	3.758	1.719	5.477
2016	13.233	9.525	22.758	9.508	7.802	17.310	3.725	1.722	5.447
2017	13.349	9.674	23.023	9.653	8.028	17.681	3.696	1.646	5.342
2018	13.447	9.768	23.215	9.781	8.115	17.896	3.666	1.653	5.319
2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	673	235	909	360	123	483	313	113	426
Industria in senso stretto	3.503	1.200	4.703	3.135	1.092	4.228	368	107	475
Costruzioni	1.251	89	1.339	761	68	830	489	21	510
Industria	4.754	1.289	6.042	3.897	1.161	5.057	857	128	985
Commercio, alberghi e ristoranti	2.655	2.112	4.767	1.587	1.581	3.167	1.068	531	1.599
Altri servizi (a)	5.406	6.236	11.642	4.019	5.321	9.340	1.387	915	2.302
Servizi	8.060	8.348	16.409	5.606	6.902	12.508	2.455	1.446	3.901
TOTALE	13.488	9.872	23.360	9.862	8.185	18.048	3.625	1.687	5.312
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	5,0	2,4	3,9	3,7	1,5	2,7	8,6	6,7	8,0
Industria in senso stretto	26,0	12,2	20,1	31,8	13,3	23,4	10,1	6,4	8,9
Costruzioni	9,3	0,9	5,7	7,7	0,8	4,6	13,5	1,2	9,6
Industria	35,2	13,1	25,9	39,5	14,2	28,0	23,6	7,6	18,5
Commercio, alberghi e ristoranti	19,7	21,4	20,4	16,1	19,3	17,6	29,5	31,5	30,1
Altri servizi (a)	40,1	63,2	49,8	40,7	65,0	51,8	38,3	54,2	43,3
Servizi	59,8	84,6	70,2	56,8	84,3	69,3	67,7	85,7	73,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015	9.326	7.661	16.988	13,6	14,5	14,0	1.118	3.049	4.166	8,5	32,5	18,5
2016	9.508	7.802	17.310	13,5	14,6	14,0	1.154	3.122	4.276	8,7	32,8	18,8
2017	9.653	8.028	17.681	15,0	15,9	15,4	1.164	3.147	4.310	8,7	32,5	18,7
2018	9.781	8.115	17.896	16,5	17,6	17,0	1.143	3.164	4.307	8,5	32,4	18,6
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	736	664	1.400	14,7	13,7	14,2	86	262	348	8,5	32,3	19,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	21	41	19,6	17,7	18,6	2	7	9	8,0	27,5	17,1
Liguria	230	218	449	14,6	15,9	15,2	31	95	126	9,1	35,1	20,6
Lombardia	1.932	1.648	3.580	12,0	13,1	12,5	187	634	820	7,4	32,5	18,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	204	194	398	16,9	21,7	19,2	20	95	115	7,4	41,9	23,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	104	99	203	15,0	20,4	17,6	11	51	62	7,8	43,1	23,8
<i>Trento</i>	100	95	195	18,8	23,0	20,9	9	44	53	7,0	40,7	22,1
Veneto	899	786	1.686	14,4	16,4	15,4	74	340	414	6,0	36,5	19,1
Friuli-Venezia Giulia	223	189	412	15,0	17,5	16,1	21	74	95	7,3	33,1	18,5
Emilia-Romagna	812	772	1.583	15,8	18,5	17,1	94	291	386	8,5	31,7	19,0
Toscana	608	586	1.194	17,9	16,2	17,1	85	235	320	9,7	32,4	20,0
Umbria	138	134	272	19,1	17,5	18,3	18	57	75	8,9	34,9	20,6
Marche	249	228	477	17,5	17,6	17,5	25	88	113	6,9	31,5	17,8
Lazio	1.008	883	1.891	15,7	15,2	15,5	131	342	472	9,8	32,5	19,8
Abruzzo	218	165	383	18,7	21,5	19,9	23	67	91	7,9	33,5	18,2
Molise	43	32	75	16,9	17,8	17,3	6	13	19	8,8	30,3	17,2
Campania	768	476	1.244	18,5	22,9	20,2	111	169	280	10,5	28,7	17,0
Puglia	566	353	920	21,2	23,0	21,9	73	140	213	9,2	31,9	17,3
Basilicata	86	56	141	20,0	24,7	21,8	11	20	31	9,2	29,2	16,5
Calabria	247	159	405	26,6	28,8	27,4	46	62	107	12,9	31,1	19,5
Sicilia	643	410	1.053	24,3	23,0	23,8	106	166	272	12,3	33,2	19,9
Sardegna	233	210	443	25,1	21,6	23,4	39	91	130	11,5	35,7	22,0
Nord-ovest	2.918	2.552	5.470	12,9	13,6	13,2	306	999	1.304	7,8	32,7	18,7
Nord-est	2.138	1.941	4.079	15,2	17,9	16,5	210	800	1.010	7,2	34,8	19,4
Centro	2.003	1.831	3.834	16,8	16,0	16,4	258	722	980	9,3	32,5	19,7
Mezzogiorno	2.804	1.862	4.665	21,7	23,1	22,3	415	728	1.143	10,7	31,8	18,5
ITALIA	9.862	8.185	18.048	16,7	17,3	17,0	1.188	3.249	4.438	8,8	32,9	19,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (a)			Sottoccupati (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015	844	1.817	2.661	299	450	749
2016	858	1.817	2.676	301	434	735
2017	856	1.771	2.627	297	434	731
2018	855	1.905	2.760	261	407	668
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	210	546	756	72	123	195
Nord-est	123	405	528	34	80	114
Centro	188	461	649	50	80	129
Mezzogiorno	359	558	917	107	115	222
Italia	880	1.969	2.850	263	397	660
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	68,7	54,7	58,0	1,8	4,0	2,8
Nord-est	58,7	50,6	52,3	1,2	3,5	2,2
Centro	73,0	63,8	66,2	1,8	3,6	2,6
Mezzogiorno	86,5	76,6	80,2	2,8	5,0	3,6
Italia	74,1	60,6	64,2	1,9	4,0	2,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(b) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2019, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015	59,7	43,0	52,2	16,2	26,1	20,6	24,2	30,9	27,2
2016	59,9	42,1	51,7	15,3	26,3	20,4	24,7	31,6	27,9
2017	56,7	40,3	49,0	17,4	28,1	22,4	25,9	31,6	28,5
2018	56,8	41,4	49,5	18,1	26,3	22,0	25,1	32,2	28,5
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	59,0	49,5	53,9	20,6	28,1	24,7	20,4	22,4	21,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61,9	60,2	61,0	22,3	30,7	26,7	15,8	9,2	12,3
Liguria	64,3	56,1	59,5	22,9	30,5	27,3	12,8	13,4	13,2
Lombardia	60,3	46,5	53,0	19,4	31,9	26,0	20,3	21,6	21,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62,3	40,8	50,7	22,7	44,4	34,4	15,0	14,8	14,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	50,7	34,8	42,6	28,5	50,9	39,9	20,8	14,3	17,5
<i>Trento</i>	70,1	44,1	55,7	18,8	40,8	31,0	11,2	15,1	13,3
Veneto	59,2	46,8	52,1	28,8	33,0	31,2	11,9	20,2	16,6
Friuli-Venezia Giulia	62,2	45,8	52,8	22,8	36,0	30,4	15,0	18,2	16,9
Emilia-Romagna	57,4	50,9	53,8	27,7	31,4	29,7	14,9	17,7	16,4
Toscana	66,2	48,1	56,7	19,0	33,9	26,8	14,8	18,0	16,5
Umbria	57,1	43,9	50,0	23,8	36,6	30,7	19,0	19,5	19,3
Marche	54,2	48,1	50,8	24,1	34,3	29,8	21,8	17,6	19,4
Lazio	60,1	45,6	53,3	18,4	31,8	24,7	21,5	22,5	22,0
Abruzzo	66,1	44,9	55,5	12,7	29,5	21,1	21,2	25,6	23,4
Molise	56,7	34,6	46,0	21,0	37,5	29,0	22,3	27,8	25,0
Campania	48,9	24,9	38,8	16,7	22,0	18,9	34,4	53,2	42,3
Puglia	57,8	37,2	48,9	16,2	25,9	20,4	26,0	36,9	30,8
Basilicata	51,7	30,9	42,4	19,2	30,1	24,2	29,0	38,9	33,5
Calabria	49,1	28,2	40,9	14,1	25,0	18,4	36,8	46,7	40,7
Sicilia	54,5	33,8	45,7	14,7	21,8	17,7	30,8	44,4	36,6
Sardegna	64,6	49,0	57,7	21,8	31,7	26,2	13,6	19,3	16,1
Nord-ovest	60,4	49,0	54,2	20,2	30,5	25,8	19,4	20,6	20,0
Nord-est	59,0	47,9	52,8	27,3	33,5	30,8	13,7	18,6	16,5
Centro	60,6	46,5	53,6	19,5	33,1	26,3	19,8	20,4	20,1
Mezzogiorno	53,8	32,9	44,9	16,1	24,4	19,7	30,1	42,7	35,5
ITALIA	56,6	41,0	49,2	18,5	28,6	23,3	24,9	30,4	27,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2019, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015	1.421	2.134	3.554	3.612	6.872	10.484	5.032	9.006	14.038
2016	1.364	1.980	3.344	3.514	6.770	10.284	4.878	8.750	13.628
2017	1.297	1.834	3.131	3.521	6.734	10.255	4.818	8.568	13.386
2018	1.258	1.762	3.020	3.524	6.717	10.240	4.782	8.479	13.261
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	42	61	103	254	406	660	296	467	763
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	3	8	11	18	9	12	21
Liguria	21	26	47	89	141	231	110	167	277
Lombardia	88	127	215	555	988	1.544	643	1.116	1.759
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	11	19	61	96	157	68	108	176
<i>Bolzano/Bozen</i>	2	4	6	28	46	74	30	50	81
<i>Trento</i>	5	7	12	32	50	83	38	58	95
Veneto	34	60	94	285	506	791	319	566	885
Friuli-Venezia Giulia	11	18	29	71	116	187	82	134	216
Emilia-Romagna	40	65	105	232	373	605	272	438	710
Toscana	41	66	107	210	334	543	250	399	650
Umbria	10	15	25	51	83	134	61	98	159
Marche	16	26	43	88	142	230	105	168	273
Lazio	91	147	237	349	622	971	440	769	1.208
Abruzzo	20	35	55	76	154	230	95	190	285
Molise	9	12	21	17	35	52	26	47	73
Campania	258	332	590	386	867	1.254	644	1.200	1.843
Puglia	135	188	323	260	599	858	395	787	1.181
Basilicata	19	29	48	35	73	108	54	102	156
Calabria	80	110	189	123	275	397	203	384	587
Sicilia	260	317	577	304	683	987	564	1.000	1.564
Sardegna	56	60	116	100	172	273	156	232	388
Nord-ovest	152	215	367	906	1.546	2.453	1.058	1.762	2.820
Nord-est	91	155	246	649	1.091	1.741	741	1.246	1.987
Centro	158	254	411	698	1.180	1.879	856	1.434	2.290
Mezzogiorno	836	1.082	1.919	1.300	2.859	4.159	2.136	3.941	6.077
ITALIA	1.237	1.706	2.943	3.553	6.677	10.230	4.791	8.383	13.174

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono tutti gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure, cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Dall'edizione 2016 dell'annuario, questo aggregato ha sostituito quello della "zona grigia" per una maggiore confrontabilità con i dati Eurostat, considerato soprattutto l'ampia sovrapposizione dei due aggregati. In ogni caso entrambi sono disponibili sul data warehouse dell'istituto I.Stat.

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2013	11.392.124	2.840.876	8.551.248	24,9	1.326.206	10.065.918	11,6
2014	11.270.574	2.945.258	8.325.316	26,1	1.424.922	9.845.652	12,6
2015	11.398.921	3.080.481	8.318.440	27,0	1.429.596	9.969.325	12,5
2016	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
ANNO 2017 (a)							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.509.246	422.516	3.086.730	12,0	261.018	3.248.228	7,4
Costruzioni	780.963	92.492	688.472	11,8	112.310	668.653	14,4
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	1.536.078	2.644.818	36,7	801.016	3.379.881	19,2
Altri servizi	3.722.274	1.469.223	2.253.051	39,5	703.310	3.018.964	18,9
Totale	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
REGIONI							
Piemonte	941.384	217.187	724.197	23,1	102.248	839.136	10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.048	5.685	17.363	24,7	5.113	17.934	22,2
Liguria	266.915	74.631	192.284	28,0	56.117	210.798	21,0
Lombardia	3.118.398	752.712	2.365.686	24,1	507.816	2.610.582	16,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	269.512	71.621	197.892	26,6	61.823	207.689	22,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>149.850</i>	<i>37.658</i>	<i>112.192</i>	<i>25,1</i>	<i>35.897</i>	<i>113.953</i>	<i>24,0</i>
<i>Trento</i>	<i>119.663</i>	<i>33.963</i>	<i>85.700</i>	<i>28,4</i>	<i>25.927</i>	<i>93.736</i>	<i>21,7</i>
Veneto	1.221.447	306.737	914.710	25,1	178.378	1.043.069	14,6
Friuli-Venezia Giulia	263.316	71.216	192.100	27,0	35.836	227.481	13,6
Emilia-Romagna	1.144.479	307.997	836.482	26,9	172.172	972.307	15,0
Toscana	742.974	230.727	512.247	31,1	106.920	636.054	14,4
Umbria	153.769	46.666	107.103	30,3	19.980	133.788	13,0
Marche	285.961	85.421	200.541	29,9	44.392	241.569	15,5
Lazio	1.472.119	412.987	1.059.132	28,1	175.894	1.296.225	11,9
Abruzzo	203.322	64.335	138.987	31,6	36.762	166.560	18,1
Molise	31.181	14.169	17.012	45,4	5.582	25.599	17,9
Campania	710.299	283.308	426.991	39,9	120.369	589.930	16,9
Puglia	486.019	200.134	285.884	41,2	93.442	392.576	19,2
Basilicata	68.217	23.509	44.709	34,5	11.854	56.364	17,4
Calabria	153.894	74.000	79.894	48,1	28.227	125.666	18,3
Sicilia	456.287	205.174	251.112	45,0	75.800	380.487	16,6
Sardegna	180.840	72.095	108.746	39,9	38.929	141.911	21,5
Nord-ovest	4.349.744	1.050.214	3.299.529	24,1	671.294	3.678.449	15,4
Nord-est	2.898.755	757.570	2.141.184	26,1	448.208	2.450.546	15,5
Centro	2.654.822	775.801	1.879.022	29,2	347.187	2.307.636	13,1
Sud	1.652.932	659.455	993.477	39,9	296.236	1.356.696	17,9
Isole	637.127	277.269	359.858	43,5	114.729	522.398	18,0
ITALIA	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2013	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0
2014	4.191.560	6.062.028	527.106	489.880	11.270.574	37,2	53,8	4,7	4,3	100,0
2015	4.257.423	6.156.780	530.940	453.778	11.398.921	37,3	54,0	4,7	4,0	100,0
2016	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
ANNO 2017 (b)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	974.984	2.276.938	145.579	111.746	3.509.246	27,8	64,9	4,1	3,2	100,0
Costruzioni	154.565	581.923	11.079	33.397	780.963	19,8	74,5	1,4	4,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.498.754	2.372.934	109.005	200.205	4.180.896	35,8	56,8	2,6	4,8	100,0
Altri servizi	1.891.039	1.424.195	276.219	130.820	3.722.274	50,8	38,3	7,4	3,5	100,0
Totale	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
REGIONI										
Piemonte	350.986	495.253	58.270	36.875	941.384	37,3	52,6	6,2	3,9	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.586	14.340	536	1.585	23.048	28,6	62,2	2,3	6,9	100,0
Liguria	101.569	144.198	9.337	11.811	266.915	38,1	54,0	3,5	4,4	100,0
Lombardia	1.315.461	1.507.534	199.398	96.005	3.118.398	42,2	48,3	6,4	3,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	95.939	152.399	8.329	12.845	269.512	35,6	56,5	3,1	4,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51.128</i>	<i>86.755</i>	<i>4.859</i>	<i>7.108</i>	<i>149.850</i>	<i>34,1</i>	<i>57,9</i>	<i>3,2</i>	<i>4,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>44.811</i>	<i>65.645</i>	<i>3.471</i>	<i>5.736</i>	<i>119.663</i>	<i>37,4</i>	<i>54,9</i>	<i>2,9</i>	<i>4,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	439.354	682.144	39.419	60.530	1.221.447	36,0	55,8	3,2	5,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	88.720	155.087	9.353	10.156	263.316	33,7	58,9	3,6	3,9	100,0
Emilia-Romagna	426.948	625.415	45.357	46.760	1.144.479	37,3	54,6	4,0	4,1	100,0
Toscana	256.885	423.597	26.944	35.547	742.974	34,6	57,0	3,6	4,8	100,0
Umbria	44.374	97.991	2.265	9.139	153.769	28,9	63,7	1,5	5,9	100,0
Marche	83.746	182.183	3.410	16.622	285.961	29,3	63,7	1,2	5,8	100,0
Lazio	676.118	615.366	118.024	62.610	1.472.119	45,9	41,8	8,0	4,3	100,0
Abruzzo	50.166	144.545	2.402	6.210	203.322	24,7	71,1	1,2	3,1	100,0
Molise	7.476	22.748	122	836	31.181	24,0	73,0	0,4	2,7	100,0
Campania	203.221	477.872	7.258	21.948	710.299	28,6	67,3	1,0	3,1	100,0
Puglia	120.683	343.798	4.689	16.849	486.019	24,8	70,7	1,0	3,5	100,0
Basilicata	15.222	50.626	483	1.886	68.217	22,3	74,2	0,7	2,8	100,0
Calabria	41.798	105.926	565	5.605	153.894	27,2	68,8	0,4	3,6	100,0
Sicilia	142.643	291.562	3.496	18.586	456.287	31,3	63,9	0,8	4,1	100,0
Sardegna	51.447	123.407	2.224	3.762	180.840	28,4	68,2	1,2	2,1	100,0
Nord-ovest	1.774.602	2.161.324	267.541	146.276	4.349.744	40,8	49,7	6,2	3,4	100,0
Nord-est	1.050.961	1.615.045	102.459	130.290	2.898.755	36,3	55,7	3,5	4,5	100,0
Centro	1.061.123	1.319.138	150.644	123.918	2.654.822	40,0	49,7	5,7	4,7	100,0
Sud	438.565	1.145.513	15.519	53.334	1.652.932	26,5	69,3	0,9	3,2	100,0
Isole	194.090	414.969	5.719	22.348	637.127	30,5	65,1	0,9	3,5	100,0
ITALIA	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(b) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)				
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più					
LAVORATORI DIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	3.509.246	2.542.482	966.764	27,5	404.092	1.981.237	1.123.917	11,5	56,5	32,0	3.050.992	458.189	13,1		
Costruzioni	780.963	695.956	85.007	10,9	110.426	438.917	231.620	14,1	56,2	29,7	633.012	147.915	18,9		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	2.353.939	1.802.830	43,4	861.303	2.230.726	1.064.739	20,7	53,7	25,6	3.543.625	612.976	14,7		
Altri servizi	3.722.274	1.636.025	2.086.249	56,0	594.540	2.100.259	1.027.474	16,0	56,4	27,6	3.271.052	451.096	12,1		
Totale	12.193.379	7.228.401	4.940.850	40,6	1.970.362	6.751.139	3.447.750	16,2	55,5	28,3	10.498.681	1.670.177	13,7		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	4.349.744	2.560.783	1.766.250	40,8	704.585	2.437.693	1.184.754	16,3	56,3	27,4	3.705.960	620.989	14,4		
Nord-est	2.898.755	1.656.788	1.241.841	42,8	471.652	1.603.648	823.329	16,3	55,3	28,4	2.408.418	490.164	16,9		
Centro	2.654.822	1.560.132	1.094.593	41,2	368.109	1.441.313	845.304	13,9	54,3	31,8	2.285.418	369.182	13,9		
Sud	1.652.932	1.053.115	599.445	36,3	312.382	908.995	431.183	18,9	55,0	26,1	1.503.774	148.755	9,0		
Isole	637.127	397.582	238.720	37,5	113.633	359.491	163.179	17,9	56,5	25,6	595.110	41.087	6,5		
Italia	12.193.379	7.228.401	4.940.850	40,6	1.970.362	6.751.139	3.447.750	16,2	55,5	28,3	10.498.681	1.670.177	13,7		
LAVORATORI INDIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	490.752	371.217	119.391	24,3	20.218	200.673	269.717	4,1	40,9	55,0	458.616	31.980	6,5		
Costruzioni	528.687	490.639	37.969	7,2	27.162	264.220	237.227	5,1	50,0	44,9	468.852	59.741	11,3		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.873.315	1.253.704	619.290	33,1	122.994	839.626	910.375	6,6	44,8	48,6	1.717.480	155.450	8,3		
Altri servizi	1.973.347	1.232.821	739.271	37,5	107.019	950.222	914.850	5,4	48,2	46,4	1.873.357	98.693	5,0		
Totale	4.866.101	3.348.381	1.515.921	31,2	277.394	2.254.741	2.332.168	5,7	46,4	47,9	4.518.306	345.864	7,1		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	1.459.267	991.963	466.800	32,0	85.039	653.952	719.772	5,8	44,8	49,3	1.344.961	113.783	7,8		
Nord-est	1.113.568	760.419	352.741	31,7	56.054	484.040	573.067	5,0	43,5	51,5	1.027.421	85.717	7,7		
Centro	1.032.125	696.338	335.362	32,5	53.269	478.302	500.130	5,2	46,4	48,5	946.255	85.398	8,3		
Sud	877.752	629.418	248.022	28,3	59.431	444.825	373.184	6,8	50,7	42,5	833.504	43.916	5,0		
Isole	383.389	270.243	112.996	29,5	23.601	193.622	166.017	6,2	50,5	43,3	366.165	17.050	4,4		
Italia	4.866.101	3.348.381	1.515.921	31,2	277.394	2.254.741	2.332.168	5,7	46,4	47,9	4.518.306	345.864	7,1		

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

(b) I totali comprendono 24.128 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.798 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita). Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 24.522, da lavoratori indipendenti 1.930, da lavoratori esterni 20 e da lavoratori temporanei 6.

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2017 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
		LAVORATORI ESTERNI											
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	37.505	28.565	8.940	23,8	1.500	12.556	23.449	4,0	33,5	62,5	36.001	1.502	4,0
Costruzioni	9.355	7.619	1.736	18,6	518	3.792	5.044	5,5	40,5	53,9	8.590	764	8,2
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	46.530	30.720	15.810	34,0	4.506	18.856	23.168	9,7	40,5	49,8	43.428	3.097	6,7
Altri servizi	110.969	54.372	56.597	51,0	21.760	49.718	39.491	19,6	44,8	35,6	103.440	7.517	6,8
Totale	204.359	121.277	83.082	40,7	28.285	84.922	91.152	13,8	41,6	44,6	191.459	12.880	6,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	72.944	44.813	28.131	38,6	8.757	28.720	35.467	12,0	39,4	48,6	67.939	5.000	6,9
Nord-est	44.970	30.698	14.272	31,7	2.914	17.242	24.814	6,5	38,3	55,2	41.786	3.182	7,1
Centro	49.546	28.079	21.467	43,3	7.131	21.678	20.736	14,4	43,8	41,9	46.213	3.328	6,7
Sud	25.285	12.286	12.999	51,4	6.608	11.686	6.991	26,1	46,2	27,7	24.297	986	3,9
Isole	11.615	5.401	6.214	53,5	2.874	5.596	3.144	24,7	48,2	27,1	11.223	384	3,3
Italia	204.359	121.277	83.082	40,7	28.285	84.922	91.152	13,8	41,6	44,6	191.459	12.880	6,3
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	155.853	115.255	40.598	26,0	61.472	76.625	17.756	39,4	49,2	11,4	118.921	36.928	23,7
Costruzioni	9.956	9.158	798	8,0	2.666	5.258	2.031	26,8	52,8	20,4	7.622	2.333	23,4
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	56.300	29.716	26.585	47,2	25.073	25.513	5.714	44,5	45,3	10,1	46.425	9.876	17,5
Altri servizi	60.594	26.251	34.343	56,7	18.297	32.976	9.322	30,2	54,4	15,4	47.508	13.085	21,6
Totale	282.704	180.379	102.324	36,2	107.508	140.372	34.824	38,0	49,7	12,3	220.476	62.222	22,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	125.498	77.872	47.626	37,9	49.745	60.972	14.782	39,6	48,6	11,8	97.682	27.815	22,2
Nord-est	80.905	51.477	29.429	36,4	31.834	39.374	9.698	39,3	48,7	12,0	57.228	23.676	29,3
Centro	46.206	29.332	16.874	36,5	15.584	24.392	6.230	33,7	52,8	13,5	38.309	7.895	17,1
Sud	25.622	18.436	7.186	28,0	9.116	13.127	3.379	35,6	51,2	13,2	23.056	2.564	10,0
Isole	4.472	3.262	1.209	27,0	1.229	2.508	735	27,5	56,1	16,4	4.200	272	6,1
Italia	282.704	180.379	102.324	36,2	107.508	140.372	34.824	38,0	49,7	12,3	220.476	62.222	22,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

(b) I totali comprendono 24.128 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.798 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita). Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 24.522, da lavoratori indipendenti 1.930, da lavoratori esterni 20 e da lavoratori temporanei 6.

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	484.902	1.092.245	890.805	1.041.293	3.509.246	13,8	31,1	25,4	29,7	100,0
Costruzioni	350.792	281.951	96.567	51.653	780.963	44,9	36,1	12,4	6,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.318.047	1.126.340	556.018	1.180.492	4.180.896	31,5	26,9	13,3	28,2	100,0
Altri servizi	852.812	656.098	655.811	1.557.553	3.722.274	22,9	17,6	17,6	41,8	100,0
Totale	3.006.554	3.156.635	2.199.200	3.830.990	12.193.379	24,7	25,9	18,0	31,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	812.290	999.885	827.876	1.709.693	4.349.744	18,7	23,0	19,0	39,3	100,0
Nord-est	625.523	813.775	588.308	871.149	2.898.755	21,6	28,1	20,3	30,1	100,0
Centro	657.797	651.325	417.409	928.292	2.654.822	24,8	24,5	15,7	35,0	100,0
Sud	633.246	506.247	266.799	246.639	1.652.932	38,3	30,6	16,1	14,9	100,0
Isole	277.698	185.403	98.809	75.217	637.127	43,6	29,1	15,5	11,8	100,0
ITALIA	3.006.554	3.156.635	2.199.200	3.830.990	12.193.379	24,7	25,9	18,0	31,4	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	395.774	85.097	9.222	660	490.752	80,6	17,3	1,9	0,1	100,0
Costruzioni	505.069	22.691	886	40	528.687	95,5	4,3	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.767.642	99.378	5.544	751	1.873.315	94,4	5,3	0,3	0,0	100,0
Altri servizi	1.916.647	44.726	10.172	1.802	1.973.347	97,1	2,3	0,5	0,1	100,0
Totale	4.585.132	251.892	25.824	3.254	4.866.101	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.365.161	83.247	9.509	1.350	1.459.267	93,6	5,7	0,7	0,1	100,0
Nord-est	1.025.968	78.330	8.391	879	1.113.568	92,1	7,0	0,8	0,1	100,0
Centro	976.244	50.296	4.845	739	1.032.125	94,6	4,9	0,5	0,1	100,0
Sud	846.551	28.679	2.290	232	877.752	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0
Isole	371.206	11.340	788	54	383.389	96,8	3,0	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.585.132	251.892	25.824	3.254	4.866.101	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	9.040	16.096	9.511	2.858	37.505	24,1	42,9	25,4	7,6	100,0
Costruzioni	5.474	2.714	968	199	9.355	58,5	29,0	10,3	2,1	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	22.492	16.570	5.108	2.360	46.530	48,3	35,6	11,0	5,1	100,0
Altri servizi	50.209	30.029	17.384	13.347	110.969	45,2	27,1	15,7	12,0	100,0
Totale	87.215	65.409	32.970	18.764	204.359	42,7	32,0	16,1	9,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	29.207	25.026	11.172	7.538	72.944	40,0	34,3	15,3	10,3	100,0
Nord-est	19.315	15.011	7.740	2.904	44.970	43,0	33,4	17,2	6,5	100,0
Centro	21.575	14.154	8.140	5.677	49.546	43,5	28,6	16,4	11,5	100,0
Sud	11.722	7.470	3.637	2.456	25.285	46,4	29,5	14,4	9,7	100,0
Isole	5.396	3.749	2.281	188	11.615	46,5	32,3	19,6	1,6	100,0
ITALIA	87.215	65.409	32.970	18.764	204.359	42,7	32,0	16,1	9,2	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	6.119	43.142	55.109	51.483	155.853	3,9	27,7	35,4	33,0	100,0
Costruzioni	1.271	3.644	3.388	1.652	9.956	12,8	36,6	34,0	16,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.600	10.720	11.521	29.460	56.300	8,2	19,0	20,5	52,3	100,0
Altri servizi	4.272	9.066	12.677	34.579	60.594	7,1	15,0	20,9	57,1	100,0
Totale	16.263	66.572	82.695	117.174	282.704	5,8	23,5	29,3	41,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	6.503	27.205	33.279	58.512	125.498	5,2	21,7	26,5	46,6	100,0
Nord-est	4.417	20.469	23.844	32.175	80.905	5,5	25,3	29,5	39,8	100,0
Centro	2.423	12.657	14.415	16.711	46.206	5,2	27,4	31,2	36,2	100,0
Sud	2.438	5.127	9.068	8.990	25.622	9,5	20,0	35,4	35,1	100,0
Isole	483	1.114	2.089	787	4.472	10,8	24,9	46,7	17,6	100,0
ITALIA	16.263	66.572	82.695	117.174	282.704	5,8	23,5	29,3	41,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.509.246	3,8	36,3	9,3	35,3	2,7	8,4	0,2	4,0	100,0
Costruzioni	780.963	7,4	41,4	8,3	30,0	1,5	4,4	0,1	6,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	3,1	31,0	7,4	41,4	3,3	6,8	0,1	6,9	100,0
Altri servizi	3.722.274	2,5	21,0	5,5	41,0	7,9	17,2	0,3	4,7	100,0
Totale	12.193.379	3,4	30,1	7,4	38,8	4,4	10,3	0,2	5,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.349.744	2,9	29,8	8,2	37,0	4,8	11,6	0,2	5,6	100,0
Nord-est	2.898.755	3,1	30,8	10,5	36,8	4,2	9,4	0,2	5,1	100,0
Centro	2.654.822	2,7	25,7	5,7	43,0	4,4	11,9	0,3	6,3	100,0
Sud	1.652.932	5,5	34,6	4,3	40,0	3,9	7,2	0,1	4,4	100,0
Isole	637.127	5,3	36,8	3,2	39,8	3,8	6,9	0,1	4,1	100,0
Italia	12.193.379	3,4	30,1	7,4	38,8	4,4	10,3	0,2	5,4	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	490.752	7,8	38,1	9,1	35,3	1,6	5,0	0,1	3,0	100,0
Costruzioni	528.687	8,2	47,6	9,5	27,6	0,8	2,7	0,0	3,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.873.315	6,1	35,1	7,7	38,7	2,2	6,4	0,1	3,7	100,0
Altri servizi	1.973.347	2,5	13,2	3,9	29,9	6,0	40,6	1,1	2,8	100,0
Totale	4.866.101	5,1	27,9	6,5	33,6	3,5	19,7	0,5	3,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.459.267	4,6	28,1	7,8	32,5	3,7	19,7	0,4	3,2	100,0
Nord-est	1.113.568	5,4	29,2	10,0	31,8	3,2	17,7	0,4	2,3	100,0
Centro	1.032.125	5,1	25,6	4,9	34,7	3,9	20,6	0,7	4,6	100,0
Sud	877.752	5,2	27,7	3,5	36,0	3,3	20,9	0,5	2,8	100,0
Isole	383.389	5,6	29,9	2,6	34,7	3,3	20,3	0,5	2,9	100,0
Italia	4.866.101	5,1	27,9	6,5	33,6	3,5	19,7	0,5	3,2	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2017 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	37.505	5,1	16,4	5,7	40,5	3,5	25,1	0,5	3,3	100,0
Costruzioni	9.355	5,9	21,9	5,6	41,9	2,8	16,4	0,3	5,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	46.530	3,7	21,0	5,5	44,0	4,1	16,4	0,3	5,0	100,0
Altri servizi	110.969	1,3	12,4	3,8	45,3	7,0	24,8	0,9	4,5	100,0
Totale	204.359	2,7	15,5	4,6	43,9	5,5	22,6	0,7	4,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	72.944	2,5	15,6	5,1	41,8	5,4	24,1	0,7	4,8	100,0
Nord-est	44.970	3,6	16,7	6,5	40,1	4,7	24,0	0,7	3,7	100,0
Centro	49.546	3,0	14,7	3,7	44,2	5,8	22,5	0,8	5,4	100,0
Sud	25.285	2,1	14,4	2,6	53,3	6,2	17,5	0,6	3,3	100,0
Isole	11.615	1,9	16,2	2,2	51,2	6,1	18,5	0,6	3,3	100,0
Italia	204.359	2,7	15,5	4,6	43,9	5,5	22,6	0,7	4,4	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	155.853	3,2	37,9	7,5	36,7	2,8	4,1	0,1	7,6	100,0
Costruzioni	9.956	5,1	38,2	7,4	32,1	2,1	3,6	0,0	11,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	56.300	2,1	30,5	5,7	43,9	5,0	5,7	0,0	7,1	100,0
Altri servizi	60.594	3,0	26,0	5,1	37,0	8,5	11,5	0,2	8,7	100,0
Totale	282.704	3,0	33,9	6,6	38,1	4,5	6,0	0,1	7,9	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	125.498	2,9	35,1	6,8	36,8	4,6	5,9	0,1	7,7	100,0
Nord-est	80.905	3,1	34,8	8,1	34,7	4,1	5,1	0,0	10,0	100,0
Centro	46.206	2,6	30,1	5,2	42,0	5,1	8,3	0,2	6,6	100,0
Sud	25.622	3,3	31,2	4,3	47,2	3,6	5,3	0,1	5,1	100,0
Isole	4.472	4,4	36,4	3,4	41,8	4,3	5,8	0,1	3,7	100,0
Italia	282.704	3,0	33,9	6,6	38,1	4,5	6,0	0,1	7,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Le modalità di diffusione del Registro Asia occupazione sono in corso di ridefinizione, in quanto si tratta di uno dei prodotti statistici che rientrano nell'appendice H del parere del Garante sulla privacy al PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (Elenco dei lavori statistici che trattano dati personali momentaneamente sospesi).

Tavola 8.13 Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica (a)
Anni 2015-2019, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2015	2016	2017	2018 (a)	2019 (b)	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	0,6	0,7	1,0	1,1	1,2	0,1	0,3	0,2	0,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	0,7	0,7	1,0	1,1	1,2	0,1	0,3	0,2	0,1
INDUSTRIA (B-F)	0,6	0,7	0,9	1,1	1,0	0,1	0,2	0,2	-0,1
Industria in senso stretto	0,6	0,7	0,9	1,0	0,9	0,1	0,2	0,1	-0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,3	0,6	1,3	1,2	0,2	0,3	0,7	-0,1
Attività manifatturiere	0,6	0,7	0,9	1,0	0,9	0,1	0,2	0,1	-0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,6	0,5	0,6	0,8	0,4	-0,1	0,0	0,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	0,4	0,5	0,7	0,8	0,1	0,1	0,2	0,1
Costruzioni	0,7	0,7	1,0	1,5	1,7	0,0	0,3	0,5	0,2
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	0,7	0,8	1,1	1,1	1,2	0,1	0,3	0,1	0,1
Servizi di mercato (G-N) (e)	0,7	0,7	1,0	1,2	1,2	0,0	0,3	0,1	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	0,8	0,9	1,0	1,2	0,1	0,2	0,1	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,4	0,4	0,7	0,7	0,9	0,0	0,3	0,1	0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,9	1,0	1,8	1,8	2,0	0,1	0,8	0,0	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	1,2	1,5	1,7	1,8	0,0	0,3	0,2	0,0
Attività finanziarie e assicurative	0,5	0,6	0,7	0,8	0,6	0,1	0,2	0,1	-0,2
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,3	1,4	1,6	1,9	1,8	0,1	0,2	0,3	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,5	0,6	1,0	1,0	0,9	0,1	0,4	0,0	-0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	0,6	0,7	1,3	1,1	1,1	0,1	0,6	-0,2	0,0
Istruzione	0,9	1,0	0,9	1,3	1,6	0,1	-0,1	0,4	0,3
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,5	1,2	1,0	1,0	0,1	0,7	-0,3	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,1	1,5	2,0	1,8	1,6	0,4	0,5	-0,2	-0,2
Altre attività dei servizi	0,8	0,8	1,3	1,2	1,0	0,1	0,5	-0,1	-0,2

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori arrotondati.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2017-2019, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2017	2018	2019	Var. % annue 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % annue 2019/ 2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	101,9	102,1	102,3	0,2	101,4	101,5	101,7	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	101,6	101,6	0,0	101,0	101,0	101,1	0,1
Industria (B-F) (b)	100,5	101,1	100,3	-0,8	99,1	99,6	99,3	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,9	101,8	100,9	-0,9	99,1	100,0	99,7	-0,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	95,2	96,4	98,1	1,8	95,2	96,3	97,5	1,2
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	99,4	101,8	102,1	0,3	97,9	99,6	100,3	0,7
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	102,5	103,3	102,4	-0,9	101,9	102,8	101,3	-1,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	98,2	97,1	97,5	0,4	98,1	96,9	97,3	0,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	96,9	98,3	99,5	1,2	96,6	98,1	99,2	1,1
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	105,7	105,8	106,9	1,0	105,3	105,6	106,7	1,0
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,3	98,8	97,5	-1,3	99,4	97,5	95,8	-1,7
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,7	101,7	95,4	-6,2	99,0	99,8	93,5	-6,3
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	96,5	96,8	96,0	-0,8	94,2	94,8	94,6	-0,2
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	97,6	96,0	94,5	-1,6	96,3	94,7	92,3	-2,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	102,4	105,6	105,4	-0,2	100,6	103,6	103,6	0,0
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	104,7	105,0	103,0	-1,9	101,2	102,0	102,4	0,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	99,5	104,6	109,5	4,7	97,3	102,1	106,2	4,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,7	96,5	94,3	-2,3	97,6	96,5	94,3	-2,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,0	100,4	102,9	2,5	100,9	100,3	102,9	2,6
Costruzioni	97,6	96,5	93,8	-2,8	96,1	94,7	93,2	-1,6
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	102,4	102,5	103,0	0,5	102,3	102,2	102,7	0,5
Servizi di mercato (G-N) (c)	102,0	101,8	102,2	0,4	101,9	101,6	101,8	0,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	105,9	107,2	108,1	0,8	105,7	107,0	107,8	0,7
Trasporto e magazzinaggio	98,3	96,8	96,0	-0,8	97,9	96,3	95,6	-0,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101,8	99,4	100,6	1,2	101,6	99,2	100,4	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	98,9	99,5	95,6	-3,9	99,7	99,5	95,6	-3,9
Attività finanziarie e assicurative	100,2	96,6	98,3	1,8	100,3	96,7	98,3	1,7
Attività immobiliari (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	115,0	121,6	121,8	0,2	115,0	121,6	121,7	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,2	105,0	106,8	1,7	101,7	104,3	106,1	1,7
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	107,7	111,1	114,1	2,7	107,4	110,8	113,7	2,6
Sanità e assistenza sociale	108,6	111,9	114,3	2,1	108,3	111,5	113,9	2,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,9	106,5	115,0	8,0	101,9	106,4	115,0	8,1
Altre attività dei servizi	103,5	106,3	108,5	2,1	102,9	105,5	107,2	1,6

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	99,8	100,3	100,5	0,2	12,6	11,3	12,4	1,1	4,6	4,7	4,7	0,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	99,9	100,3	100,5	0,2	13,2	11,9	13,1	1,2	4,8	4,8	4,8	0,0
Industria (B-F) (d)	100,1	100,1	99,7	-0,4	26,7	26,7	31,9	5,2	4,1	4,1	4,0	-0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	99,6	99,5	99,1	-0,4	31,9	32,1	37,7	5,6	3,7	3,6	3,4	-0,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,7	98,6	97,7	-0,9	8,3	7,1	2,1	-5,0	3,8	3,7	3,8	0,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,6	101,8	100,9	-0,9	19,7	10,9	15,4	4,5	3,0	3,0	2,6	-0,4
Industrie del legno, della carta e stampa	99,7	99,8	100,1	0,3	9,6	11,1	4,8	-6,3	3,8	3,9	3,8	-0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	99,9	101,1	100,3	-0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	8,1	8,7	8,9	0,2
Fabbricazione di prodotti chimici	99,3	98,1	96,6	-1,5	0,0	0,2	0,3	0,1	2,8	2,7	2,7	0,0
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,6	97,9	97,9	0,0	0,1	2,5	2,9	0,4	2,5	2,3	2,3	0,0
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,3	100,4	98,8	-1,6	26,1	20,2	15,2	-5,0	3,3	3,0	2,9	-0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	99,9	100,0	99,2	-0,8	97,2	94,6	91,9	-2,7	3,8	3,7	3,5	-0,2
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	100,1	100,5	100,1	-0,4	11,1	15,4	23,2	7,8	2,5	2,5	2,5	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	102,8	100,8	100,4	-0,4	70,3	71,3	57,6	-13,7	2,7	2,5	2,4	-0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,8	99,6	99,6	0,0	10,0	8,3	10,0	1,7	4,2	4,1	3,6	-0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	98,8	98,1	98,3	0,2	41,2	47,5	78,4	30,9	4,2	4,1	3,9	-0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	101,2	103,3	102,9	-0,4	40,1	36,3	28,6	-7,7	4,1	3,7	3,5	-0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,8	101,8	101,6	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	7,5	7,8	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	102,8	102,5	102,5	0,0	0,0	0,1	0,6	0,5	5,7	5,6	5,5	-0,1
Costruzioni	103,0	103,4	102,5	-0,9	28,8	24,0	41,5	17,5	4,7	4,7	5,0	0,3
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	99,8	100,3	100,9	0,6	6,4	4,5	4,0	-0,5	4,9	4,9	5,0	0,1
Servizi di mercato (G-N) (e)	99,8	100,4	100,9	0,5	6,9	4,9	4,3	-0,6	5,1	5,1	5,2	0,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,1	100,9	101,0	0,1	3,2	2,7	2,1	-0,6	7,3	7,0	6,8	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	100,6	101,8	102,9	1,1	2,5	1,8	1,4	-0,4	4,7	4,9	5,3	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	96,4	95,4	94,7	-0,7	1,3	1,3	1,1	-0,2	6,3	6,3	6,8	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	98,7	100,4	99,9	-0,5	30,0	19,5	19,0	-0,5	1,2	1,3	1,4	0,1
Attività finanziarie e assicurative	100,2	100,5	100,7	0,2	6,1	5,1	4,0	-1,1	0,9	0,8	0,9	0,1
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	95,3	94,7	98,4	3,9	0,3	0,5	0,2	-0,3	2,5	2,4	2,3	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,1	102,0	103,7	1,7	10,1	5,9	6,0	0,1	11,6	11,9	11,9	0,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,3	100,3	100,7	0,4	1,4	0,6	0,5	-0,1	2,6	2,6	2,6	0,0
Sanità e assistenza sociale	101,2	101,6	101,8	0,2	1,1	0,4	0,5	0,1	2,7	2,7	2,7	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	93,2	90,0	91,9	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	1,6	1,4	-0,2
Altre attività dei servizi	98,7	99,7	100,4	0,7	10,0	6,9	0,8	-6,1	2,2	2,4	2,6	0,2

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	23,1	23,3	23,4	15,8	15,6	16,3	15,0	15,7	16,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	21,8	21,9	22,0	15,3	15,0	15,5	14,4	15,2	15,4
Industria (B-F) (d)	3,7	3,8	4,0	10,8	10,9	10,7	10,2	10,2	11,5
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,8	3,9	4,1	11,2	11,1	11,0	10,3	10,2	11,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,2	6,2	6,4	30,2	30,7	30,5	28,5	27,9	29,2
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	9,6	9,9	10,4	15,0	15,3	12,6	13,6	14,2	12,6
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,7	2,0	2,5	11,8	8,8	9,8	9,9	9,8	10,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,4	1,2	1,2	7,0	12,8	6,0	6,1	13,6	5,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,4	2,5	2,4	4,4	6,8	5,2	4,6	5,1	4,6
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,2	2,2	2,1	14,8	7,4	8,3	12,6	7,0	8,8
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,1	3,1	3,4	7,2	4,9	4,9	8,3	6,0	6,2
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,5	1,6	1,7	6,2	8,8	17,9	5,1	10,2	23,5
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,8	3,9	3,8	20,0	5,8	5,5	21,3	6,5	5,0
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,3	5,2	5,2	16,9	6,7	5,7	8,3	7,9	7,4
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,4	3,5	3,6	9,2	10,7	6,2	8,6	7,7	6,9
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,5	2,6	2,6	4,4	9,2	9,1	4,3	8,1	10,0
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	8,5	8,7	11,0	9,1	11,0	8,9	12,0	6,0	6,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,7	2,8	2,6	10,1	7,6	5,7	11,2	8,7	7,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,5	4,7	4,6	6,9	8,8	9,4	6,3	8,5	7,2
Costruzioni	2,3	2,3	2,4	11,2	17,0	15,5	12,0	15,7	18,2
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	30,7	31,0	31,2	17,8	17,5	18,5	16,8	17,9	17,9
Servizi di mercato (G-N) (e)	29,6	29,8	29,9	17,2	16,8	17,5	16,2	17,4	17,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,7	39,9	39,6	20,1	18,6	18,6	17,4	18,4	18,3
Trasporto e magazzinaggio	8,0	8,1	8,3	11,7	13,5	15,3	12,4	14,5	16,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	71,4	70,0	70,9	32,8	34,1	34,8	30,9	39,6	33,4
Servizi di informazione e comunicazione	9,6	9,4	9,3	13,0	9,6	9,6	13,0	9,4	13,2
Attività finanziarie e assicurative	11,7	12,2	12,7	10,5	9,1	9,9	11,9	11,5	7,4
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,0	6,6	5,3	28,6	27,7	20,7	19,4	23,8	17,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	65,5	64,8	64,1	20,9	21,1	24,0	19,4	19,6	22,1
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	44,0	45,2	45,9	25,2	25,2	29,0	24,0	23,1	26,6
Sanità e assistenza sociale	47,1	48,4	49,3	24,9	24,6	28,4	24,1	22,5	26,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	21,9	22,3	21,6	34,5	37,1	41,0	30,0	33,5	38,0
Altre attività dei servizi	30,3	31,5	32,1	9,0	9,2	11,4	6,8	7,3	12,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a)
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.497	1.504	1.507	0,2	1.457	1.455	1.455	0,0	1.524	1.536	1.542	0,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.506	1.512	1.515	0,2	1.465	1.463	1.463	0,0	1.532	1.544	1.549	0,3
Industria (B-F) (c)	1.638	1.638	1.632	-0,4	1.606	1.601	1.588	-0,8	1.680	1.684	1.684	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	*	*	*	**	*	*	*	**	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.630	1.628	1.622	-0,4	1.585	1.578	1.563	-1,0	1.691	1.693	1.696	0,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.530	1.529	1.515	-0,9	1.489	1.485	1.469	-1,0	1.637	1.643	1.633	-0,6
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	1.631	1.651	1.636	-0,9	1.595	1.620	1.601	-1,2	1.659	1.674	1.662	-0,7
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1.654	1.656	1.661	0,3	1.656	1.654	1.654	0,0	1.649	1.662	1.675	0,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1.684	1.704	1.691	-0,8	1.696	1.706	1.720	0,8	1.681	1.702	1.679	-1,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.658	1.638	1.613	-1,5	1.667	1.634	1.622	-0,7	1.652	1.639	1.607	-1,9
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.666	1.654	1.654	0,0	1.607	1.593	1.572	-1,3	1.690	1.678	1.688	0,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.630	1.648	1.622	-1,6	1.586	1.611	1.575	-2,2	1.713	1.721	1.716	-0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1.682	1.684	1.670	-0,8	1.660	1.652	1.640	-0,7	1.734	1.757	1.743	-0,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	1.619	1.626	1.619	-0,4	1.454	1.451	1.394	-3,9	1.667	1.677	1.686	0,5
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	1.636	1.604	1.598	-0,4	1.578	1.530	1.510	-1,3	1.699	1.684	1.694	0,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	1.666	1.662	1.662	0,0	1.623	1.610	1.598	-0,7	1.713	1.722	1.734	0,7
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1.624	1.612	1.615	0,2	1.570	1.556	1.549	-0,4	1.712	1.703	1.714	0,6
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	1.600	1.633	1.627	-0,4	1.569	1.598	1.582	-1,0	1.673	1.703	1.710	0,4
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	1.675	1.692	1.689	-0,2	1.754	1.788	1.797	0,5	1.636	1.644	1.634	-0,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	1.653	1.648	1.648	0,0	1.654	1.649	1.647	-0,1	1.647	1.649	1.646	-0,2
<i>Costruzioni</i>	1.705	1.711	1.697	-0,9	1.778	1.766	1.749	-1,0	1.638	1.661	1.643	-1,0
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.444	1.451	1.460	0,6	1.359	1.362	1.372	0,7	1.485	1.497	1.504	0,5
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.451	1.459	1.467	0,5	1.359	1.363	1.374	0,8	1.492	1.504	1.512	0,5
<i>Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli</i>	1.458	1.470	1.471	0,1	1.487	1.481	1.462	-1,3	1.451	1.467	1.473	0,4
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.576	1.595	1.612	1,1	1.761	1.775	1.768	-0,4	1.483	1.504	1.529	1,7
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	1.082	1.071	1.063	-0,7	1.029	1.023	1.014	-0,8	1.484	1.455	1.439	-1,1
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.577	1.605	1.597	-0,5	1.624	1.793	1.805	0,7	1.578	1.600	1.589	-0,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.506	1.510	1.513	0,2	1.505	1.523	1.615	6,0	1.506	1.510	1.512	0,1
<i>Attività immobiliari (d)</i>	*	*	*	**	*	*	*	**	*	*	*	*
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1.478	1.468	1.526	3,9	843	786	923	17,4	1.720	1.728	1.754	1,5
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.265	1.276	1.297	1,7	1.257	1.272	1.299	2,1	1.296	1.287	1.293	0,5
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.366	1.366	1.372	0,4	1.356	1.356	1.354	-0,2	1.376	1.378	1.391	0,9
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	1.369	1.375	1.378	0,2	1.347	1.346	1.343	-0,2	1.396	1.406	1.416	0,7
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	1.285	1.241	1.267	2,1	1.430	1.419	1.425	0,4	1.256	1.207	1.241	2,8
<i>Altre attività dei servizi</i>	1.502	1.518	1.528	0,7	1.483	1.493	1.508	1,0	1.553	1.583	1.582	-0,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2017	2018	2019 (b)	2018/ 2017	2019/ 2018	2018/ 2017	2019/ 2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	12.398	12.704	12.908	306	204	2,5	1,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	11.327	11.598	11.777	271	179	2,4	1,5
INDUSTRIA (B-F)	4.377	4.443	4.499	66	57	1,5	1,3
Industria in senso stretto	3.555	3.612	3.647	57	35	1,6	1,0
Estrazione di minerali	19	19	19	0	0	-2,1	0,3
Attività manifatturiere	3.265	3.320	3.350	55	30	1,7	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	84	84	0	-1	-0,3	-0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	187	189	195	3	5	1,4	2,8
Costruzioni	822	831	853	9	22	1,1	2,6
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	8.022	8.261	8.408	240	147	3,0	1,8
Servizi di mercato (G-N)	6.950	7.155	7.277	205	122	2,9	1,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.133	2.177	2.213	44	36	2,1	1,7
Trasporto e magazzinaggio	1.025	1.042	1.053	17	11	1,6	1,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.070	1.119	1.151	49	32	4,6	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	495	506	514	11	8	2,3	1,5
Attività finanziarie e assicurative	458	448	450	-10	2	-2,2	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	532	547	562	15	15	2,9	2,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.167	1.239	1.252	72	13	6,2	1,1
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	298	336	327	38	-9	12,8	-2,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.071	1.106	1.131	35	24	3,3	2,2
Istruzione	81	83	85	2	2	2,2	3,0
Sanità e assistenza sociale	619	641	656	22	15	3,5	2,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	124	128	129	4	2	3,1	1,3
Altre attività dei servizi	247	255	260	8	5	3,1	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2017	2018	2019	Var. % (d) 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % (d) 2019/2018	2017	2018	2019	Var. % (d) 2019/2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	107,1	110,2	112,2	1,8	101,0	100,7	100,1	-0,6	7,7	6,5	7,7	1,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	107,3	110,0	111,8	1,6	101,6	101,0	100,3	-0,7	8,2	6,9	8,2	1,3
INDUSTRIA (B-F)	105,2	106,9	108,4	1,3	103,0	102,4	101,6	-0,8	13,0	11,4	13,0	1,6
Industria in senso stretto	105,5	107,3	108,0	0,7	102,9	102,3	101,3	-1,0	12,7	10,8	12,9	2,1
Estrazione di minerali	98,1	95,3	96,9	1,7	101,1	103,2	102,9	-0,3
Attività manifatturiere	105,9	107,7	108,3	0,5	103,1	102,5	101,2	-1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102,2	102,7	102,2	-0,5	102,3	102,0	102,2	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	103,2	103,9	108,5	4,4	100,9	100,5	100,9	0,4
Costruzioni	102,6	105,0	111,1	5,8	103,6	103,2	104,0	0,8	14,8	15,6	13,2	-2,4
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	108,7	112,7	114,9	2,0	100,1	99,9	99,4	-0,4	3,9	3,0	4,0	1,0
Servizi di mercato (G-N) (f)	109,0	112,6	114,7	1,9	100,7	100,2	99,7	-0,6	4,3	3,4	4,5	1,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	109,5	113,8	116,7	2,6	100,8	100,7	100,3	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	105,9	107,8	109,3	1,4	101,1	100,1	100,8	0,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	117,8	124,3	128,6	3,6	97,4	94,6	94,2	-0,5
Servizi di informazione e comunicazione	108,5	109,8	111,4	1,4	101,6	101,5	101,2	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	100,0	97,8	98,7	0,9	102,1	102,1	101,9	-0,2
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	110,8	119,4	124,5	4,5	96,6	98,1	100,7	2,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	110,6	116,2	115,2	-0,8	104,1	104,9	100,8	-3,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	108,3	113,8	117,2	3,0	96,8	97,8	98,2	0,5	0,7	0,4	0,3	-0,1
Istruzione	111,7	120,6	127,9	6,7	96,7	102,2	104,1	2,1
Sanità e assistenza sociale	108,7	114,9	118,5	3,1	96,9	98,4	99,4	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	111,1	111,3	107,3	-3,5	98,0	93,2	87,0	-6,7
Altre attività dei servizi	104,7	108,6	115,5	6,4	97,4	97,9	101,0	3,2

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2017-2019, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,8	101,8	102,8	1,0	100,8	102,6	103,7	1,1	100,8	102,3	103,4	1,1
TOTALE SETTORE PRIVATO	100,8	101,8	102,8	1,0	101,2	102,4	103,0	0,6	101,0	102,1	102,9	0,8
Agricoltura	101,0	102,8	104,8	1,9	102,2	102,9	104,3	1,4	101,1	102,9	104,8	1,8
Industria	100,7	101,6	102,6	1,0	100,6	101,5	102,5	1,0	100,7	101,6	102,5	0,9
Estrazione minerali	101,5	102,7	104,2	1,5	101,3	102,5	103,6	1,1	101,3	102,5	103,7	1,2
Alimentari	102,1	103,1	104,4	1,3	102,2	103,3	104,7	1,4	102,1	103,1	104,5	1,4
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	101,9	103,3	104,3	1,0	101,9	103,3	104,3	1,0	101,9	103,3	104,3	1,0
Legno, carta e stampa	101,5	102,6	103,7	1,1	101,1	101,9	102,8	0,9	101,4	102,4	103,4	1,0
Energia e petroli	101,3	102,6	103,7	1,1	101,3	102,5	103,6	1,1	101,3	102,5	103,6	1,1
Chimiche	101,2	102,8	104,4	1,6	101,1	102,7	104,3	1,6	101,1	102,8	104,3	1,5
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	101,9	103,4	104,7	1,3	101,7	103,3	104,6	1,3	101,8	103,3	104,7	1,4
Settore metalmeccanico	100,1	100,6	101,4	0,8	100,1	100,6	101,4	0,8	100,1	100,6	101,4	0,8
Energia elettrica e gas	101,2	102,7	103,2	0,5	101,2	102,6	103,1	0,5	101,2	102,6	103,1	0,5
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	101,7	103,0	104,6	1,6	101,5	103,0	104,0	1,0	101,6	103,0	104,5	1,5
Edilizia	100,2	100,9	101,9	1,0	100,0	100,7	101,7	1,0	100,2	100,9	101,8	0,9
Servizi privati	100,9	102,1	102,8	0,7	101,4	102,8	103,3	0,5	101,2	102,5	103,1	0,6
Commercio	101,5	103,2	103,4	0,2	101,6	103,3	103,5	0,2	101,6	103,3	103,5	0,2
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	100,8	102,3	103,9	1,6	101,2	103,0	104,3	1,3	101,0	102,6	104,1	1,5
Pubblici esercizi e alberghi	100,2	101,0	102,2	1,2	100,6	101,2	101,7	0,5	100,3	101,0	102,1	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,6	103,7	3,1	100,0	100,6	101,7	1,1	100,0	100,6	101,9	1,3
Telecomunicazioni	-	-	-	-	100,0	102,0	102,8	0,8	100,0	102,0	102,8	0,8
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,2	102,4	103,2	0,8	101,2	102,4	103,2	0,8
Altri servizi privati	101,1	101,5	101,5	0,0	102,2	102,9	103,0	0,1	101,6	102,2	102,3	0,1
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,2	102,8	104,8	1,9	100,2	102,8	104,8	1,9
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	102,3	104,1	1,8	100,0	102,3	104,1	1,8
Ministeri	-	-	-	-	100,0	103,2	104,2	1,0	100,0	103,2	104,2	1,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	102,2	104,2	2,0	100,0	102,2	104,2	2,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	102,0	104,0	2,0	100,0	102,0	104,0	2,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	102,2	104,2	2,0	100,0	102,2	104,2	2,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,8	105,2	107,0	1,7	100,8	105,2	107,0	1,7
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,9	105,7	107,6	1,8	100,9	105,7	107,6	1,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	105,5	110,7	4,9	100,0	105,5	110,7	4,9

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2017-2019, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,8	101,8	102,7	0,9	100,7	102,5	103,7	1,2	100,7	102,2	103,3	1,1
TOTALE SETTORE PRIVATO	100,8	101,8	102,7	0,9	101,1	102,3	103,0	0,7	100,9	102,0	102,8	0,8
Agricoltura	101,0	102,8	104,8	1,9	102,2	102,9	104,3	1,4	101,1	102,9	104,8	1,8
Industria	100,6	101,5	102,5	1,0	100,6	101,5	102,4	0,9	100,6	101,5	102,4	0,9
Estrazione minerali	101,5	102,7	104,2	1,5	101,3	102,5	103,6	1,1	101,3	102,5	103,7	1,2
Alimentari	102,1	103,1	104,4	1,3	102,2	103,3	104,7	1,4	102,1	103,1	104,5	1,4
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	101,9	103,3	104,3	1,0	101,9	103,3	104,3	1,0	101,9	103,3	104,3	1,0
Legno, carta e stampa	101,5	102,6	103,7	1,1	101,1	101,9	102,8	0,9	101,4	102,4	103,4	1,0
Energia e petroli	101,3	102,6	103,7	1,1	101,3	102,5	103,6	1,1	101,3	102,5	103,6	1,1
Chimiche	101,2	102,8	104,4	1,6	101,1	102,7	104,3	1,6	101,1	102,8	104,3	1,5
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	101,9	103,4	104,7	1,3	101,7	103,3	104,6	1,3	101,8	103,3	104,7	1,4
Settore metalmeccanico	100,1	100,6	101,4	0,8	100,1	100,6	101,4	0,8	100,1	100,6	101,4	0,8
Energia elettrica e gas	101,2	102,7	103,2	0,5	101,2	102,6	103,1	0,5	101,2	102,6	103,1	0,5
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	98,6	99,8	101,3	1,5	99,9	101,3	102,3	1,0	98,9	100,2	101,6	1,4
Edilizia	100,2	100,9	101,9	1,0	100,0	100,7	101,7	1,0	100,2	100,9	101,8	0,9
Servizi privati	100,9	102,1	102,8	0,7	101,4	102,8	103,3	0,5	101,2	102,5	103,0	0,5
Commercio	101,5	103,2	103,4	0,2	101,6	103,3	103,5	0,2	101,6	103,3	103,5	0,2
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	101,1	102,7	104,2	1,5	101,2	103,0	104,3	1,3	101,2	102,8	104,2	1,4
Pubblici esercizi e alberghi	100,2	101,0	102,2	1,2	100,6	101,2	101,7	0,5	100,3	101,0	102,1	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,6	103,7	3,1	100,0	100,6	101,7	1,1	100,0	100,6	101,9	1,3
Telecomunicazioni	-	-	-	-	100,0	102,0	102,8	0,8	100,0	102,0	102,8	0,8
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,2	102,4	103,2	0,8	101,2	102,4	103,2	0,8
Altri servizi privati	100,7	101,0	101,1	0,1	101,9	102,5	102,6	0,1	101,3	101,8	101,8	0,0
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,2	102,8	104,8	1,9	100,2	102,8	104,8	1,9
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	102,3	104,1	1,8	100,0	102,3	104,1	1,8
Ministeri	-	-	-	-	100,0	103,2	104,2	1,0	100,0	103,2	104,2	1,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	102,2	104,2	2,0	100,0	102,2	104,2	2,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	102,0	104,0	2,0	100,0	102,0	104,0	2,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	102,2	104,2	2,0	100,0	102,2	104,2	2,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,8	105,2	107,0	1,7	100,8	105,2	107,0	1,7
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,9	105,7	107,6	1,8	100,9	105,7	107,6	1,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	105,5	110,7	4,9	100,0	105,5	110,7	4,9

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2017-2019, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	100,6	101,4	102,6	1,2	100,4	101,2	102,4	1,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,6	101,6	102,9	1,3	100,5	101,4	102,7	1,3
Industria (B-F) (b)	100,7	101,5	103,3	1,8	100,8	101,4	103,3	1,9
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,8	101,8	103,7	1,9	101,0	101,8	103,7	1,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	99,4	100,3	102,1	1,8	99,4	100,1	101,7	1,6
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	104,1	106,6	108,0	1,3	104,7	106,1	108,4	2,2
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	100,8	101,9	103,6	1,7	100,1	101,2	102,7	1,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	91,4	94,1	93,9	-0,2	93,5	96,0	97,4	1,5
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	99,4	100,9	102,4	1,5	99,4	101,0	102,9	1,9
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	101,3	103,4	104,6	1,2	100,9	102,8	104,0	1,2
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	101,4	103,9	104,3	0,4	101,8	104,0	104,3	0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	101,4	102,4	103,9	1,5	102,0	102,9	104,0	1,1
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	98,0	99,8	102,0	2,2	98,6	100,6	103,0	2,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	103,3	102,9	105,3	2,3	103,1	103,3	105,2	1,8
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	100,8	101,9	103,4	1,5	100,5	101,8	103,0	1,2
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	101,3	101,3	105,0	3,7	101,5	101,1	105,0	3,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	102,3	103,5	103,5	0,0	101,5	102,6	103,2	0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,3	100,9	102,9	2,0	100,0	100,8	102,8	2,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,6	101,6	103,2	1,6	101,2	101,6	103,2	1,6
Costruzioni	100,3	99,6	101,0	1,4	100,5	98,3	100,1	1,8
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	100,6	101,4	102,3	0,9	100,3	101,2	102,0	0,8
Servizi di mercato (G-N) (c)	100,6	101,6	102,7	1,1	100,3	101,4	102,3	0,9
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,3	102,8	104,0	1,2	99,9	102,4	103,8	1,4
Trasporto e magazzinaggio	104,3	106,6	109,0	2,3	103,6	106,0	107,8	1,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	96,1	97,4	96,5	-0,9	96,0	97,1	96,3	-0,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	99,2	98,4	-0,8	100,7	99,6	98,4	-1,2
Attività finanziarie e assicurative	100,9	103,3	104,0	0,7	100,8	103,3	104,1	0,8
Attività immobiliari (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	95,5	95,3	98,7	3,6	95,2	95,2	97,7	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103,4	103,6	105,7	2,0	103,5	103,7	105,9	2,1
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	102,6	101,9	103,2	1,3	102,3	101,6	103,4	1,8
Sanità e assistenza sociale	103,6	104,1	105,3	1,2	103,2	103,6	105,3	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	99,3	90,6	91,8	1,3	99,6	91,4	92,9	1,6
Altre attività dei servizi	101,9	103,6	106,9	3,2	101,2	103,0	107,1	4,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2015	2016	2017	2018	2019 (b)	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,0	100,2	100,5	101,3	102,8	0,2	0,3	0,8	1,5
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	100,2	100,5	101,3	102,9	0,2	0,3	0,8	1,6
INDUSTRIA (B-F)	100,0	100,0	100,9	101,9	103,5	0,0	0,9	1,0	1,6
Industria in senso stretto	100,0	100,1	100,9	101,9	103,5	0,1	0,8	1,0	1,6
Estrazione di minerali	100,0	99,4	99,7	103,0	106,8	-0,6	0,3	3,3	3,7
Attività manifatturiere	100,0	100,1	101,0	102,1	103,7	0,1	0,9	1,1	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	98,2	99,3	99,8	101,5	-1,8	1,1	0,5	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	100,0	100,8	101,3	102,5	0,0	0,8	0,5	1,2
Costruzioni	100,0	100,0	100,3	101,2	102,7	0,0	0,3	0,9	1,5
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,0	100,4	100,4	101,1	102,6	0,4	0,0	0,7	1,5
Servizi di mercato (G-N)	100,0	100,4	100,3	101,1	102,6	0,4	-0,1	0,8	1,5
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	101,2	101,8	103,5	104,8	1,2	0,6	1,7	1,3
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,0	101,9	103,3	105,2	1,0	0,9	1,4	1,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	100,2	100,0	101,1	102,7	0,2	-0,2	1,1	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	99,4	100,2	99,8	100,6	-0,6	0,8	-0,4	0,8
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,4	100,8	102,6	103,7	1,4	-0,6	1,8	1,1
Attività immobiliari	100,0	99,6	99,3	100,0	101,4	-0,4	-0,3	0,7	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	100,6	100,8	101,6	103,5	0,6	0,2	0,8	1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	100,1	100,9	101,2	102,4	0,1	0,8	0,3	1,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	100,6	101,3	102,0	103,2	0,6	0,7	0,7	1,2
Istruzione	100,0	100,9	102,3	104,3	105,4	0,9	1,4	2,0	1,1
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,7	102,1	102,6	104,0	0,7	1,4	0,5	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	100,4	100,6	101,0	102,8	0,4	0,2	0,4	1,8
Altre attività dei servizi	100,0	101,1	100,6	101,4	102,4	1,1	-0,5	0,8	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2015	2016	2017	2018	2019 (b)	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,0	99,4	99,9	101,4	103,5	-0,6	0,5	1,5	2,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	99,5	99,9	101,4	103,5	-0,5	0,4	1,5	2,1
INDUSTRIA (B-F)	100,0	99,3	100,2	101,8	103,9	-0,7	0,9	1,6	2,1
Industria in senso stretto	100,0	99,4	100,2	101,7	103,8	-0,6	0,8	1,5	2,1
Estrazione di minerali	100,0	99,3	99,7	103,1	107,0	-0,7	0,4	3,4	3,8
Attività manifatturiere	100,0	99,4	100,3	101,9	104,0	-0,6	0,9	1,6	2,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	98,1	98,8	99,6	101,5	-1,9	0,7	0,8	1,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	99,6	100,4	101,3	102,9	-0,4	0,8	0,9	1,6
Costruzioni	100,0	98,9	99,7	101,6	104,1	-1,1	0,8	1,9	2,5
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,0	99,7	99,9	101,4	103,5	-0,3	0,2	1,5	2,1
Servizi di mercato (G-N)	100,0	99,7	99,9	101,3	103,4	-0,3	0,2	1,4	2,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	100,3	101,1	103,6	105,7	0,3	0,8	2,5	2,0
Trasporto e magazzinaggio	100,0	100,3	101,3	103,5	105,9	0,3	1,0	2,2	2,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	99,3	100,0	102,4	104,8	-0,7	0,7	2,4	2,3
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	98,5	99,5	99,7	100,9	-1,5	1,0	0,2	1,2
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,2	100,7	102,8	104,0	1,2	-0,5	2,1	1,2
Attività immobiliari	100,0	98,1	98,2	100,3	102,8	-1,9	0,1	2,1	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	99,7	100,1	101,6	104,2	-0,3	0,4	1,5	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	99,2	100,6	101,6	103,4	-0,8	1,4	1,0	1,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	99,7	100,9	102,4	104,5	-0,3	1,2	1,5	2,1
Istruzione	100,0	99,3	101,4	105,0	107,6	-0,7	2,1	3,6	2,5
Sanità e assistenza sociale	100,0	99,9	101,5	102,8	105,0	-0,1	1,6	1,3	2,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	99,7	100,4	101,2	103,8	-0,3	0,7	0,8	2,6
Altre attività dei servizi	100,0	99,9	100,0	102,0	104,1	-0,1	0,1	2,0	2,1
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,0	97,3	98,4	101,7	105,4	-2,7	1,1	3,4	3,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	97,4	98,4	101,6	105,3	-2,6	1,0	3,3	3,6
INDUSTRIA (B-F)	100,0	97,4	98,6	101,5	105,1	-2,6	1,2	2,9	3,5
Industria in senso stretto	100,0	97,6	98,6	101,2	104,6	-2,4	1,0	2,6	3,4
Estrazione di minerali	100,0	99,2	99,5	103,4	107,5	-0,8	0,3	3,9	4,0
Attività manifatturiere	100,0	97,5	98,7	101,3	104,8	-2,5	1,2	2,6	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	97,7	97,3	99,0	101,6	-2,3	-0,4	1,7	2,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	98,7	99,2	101,4	103,9	-1,3	0,5	2,2	2,5
Costruzioni	100,0	96,4	98,3	102,6	107,3	-3,6	2,0	4,4	4,6
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,0	97,4	98,6	102,3	106,1	-2,6	1,2	3,8	3,7
Servizi di mercato (G-N)	100,0	97,5	98,5	102,2	105,9	-2,5	1,0	3,8	3,6
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	97,8	99,3	104,2	108,4	-2,2	1,5	4,9	4,0
Trasporto e magazzinaggio	100,0	98,2	99,7	104,2	108,1	-1,8	1,5	4,5	3,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	96,5	99,9	106,0	111,2	-3,5	3,5	6,1	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	96,1	97,5	99,5	101,9	-3,9	1,5	2,1	2,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,7	100,5	103,1	105,0	0,7	-0,2	2,6	1,8
Attività immobiliari	100,0	93,8	95,3	101,3	107,0	-6,2	1,6	6,3	5,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	97,1	97,9	101,7	106,2	-2,9	0,8	3,9	4,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	96,7	99,7	102,9	106,1	-3,3	3,1	3,2	3,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	97,0	99,5	103,6	108,3	-3,0	2,6	4,1	4,5
Istruzione	100,0	94,4	98,8	106,9	114,5	-5,6	4,7	8,2	7,1
Sanità e assistenza sociale	100,0	97,7	100,1	103,5	107,9	-2,3	2,5	3,4	4,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	97,3	99,9	102,2	107,3	-2,7	2,7	2,3	5,0
Altre attività dei servizi	100,0	96,1	98,1	104,2	109,3	-3,9	2,1	6,2	4,9

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nei primi mesi del 2019 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra una lieve crescita rispetto al 2018; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,1.

L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita, evidenzia una crescita delle stime sulla quota di famiglie e individui soddisfatti per la propria situazione economica. Rimane molto elevato e costante il numero di persone soddisfatte per le relazioni con i familiari e con gli amici ed è in aumento la percentuale di chi è soddisfatto per il tempo libero. Resta stabile tra gli occupati la soddisfazione per la propria situazione lavorativa. Continua a diminuire nel 2019 la quota di famiglie che giudica la situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento di chi la percepisce stabile o in miglioramento.

Nel 2019, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.560 euro, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (2.571 euro). Considerando la dinamica inflazionistica (+0,6 per cento nel 2019 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'1,0 per cento, calando per il secondo anno consecutivo dopo la moderata dinamica positiva osservata dal 2014 al 2017.

Permangono differenze sul territorio: Trentino-Alto Adige e Lombardia (rispettivamente con 2.992 euro e 2.965 euro) registrano la spesa più elevata, mentre Puglia e Calabria sono le regioni con la spesa più bassa (rispettivamente 1.996 e 1.999 euro). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono 2.909 euro, 328 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e a quelli con almeno 50mila abitanti e 466 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti.

Le famiglie in condizione di povertà assoluta sono 1 milione 674 mila (6,4 per cento), per un totale di quasi 4,6 milioni di individui poveri (il 7,7 per cento dell'intera popolazione). Rispetto al 2018, la povertà si accentua in presenza di figli conviventi, soprattutto se minori, raggiungendo valori che vanno dal 6,5 per cento delle famiglie con un figlio minore al 20,2 per cento di quelle con tre o più figli minori. L'incidenza di povertà assoluta tra gli individui rimane elevata fra i minori (11,4 per cento pari a 1 milione 137 mila minori) e raggiunge il suo minimo fra gli ultrasessantatrenni (5,1 per cento).

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE¹

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2019, in base ai dati rilevati nel primo trimestre dell'anno, la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più, registra un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2018, toccando il picco di massimo dal 2015.

Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?", potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto"), in media le persone danno un voto pari a 7,1, rispetto al 7,0 dell'anno precedente (Tavola 9.1). In particolare, cresce la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa dal 41,4 al 43,2 per cento; per converso, diminuisce sia la quota dei rispondenti che si posiziona sui punteggi più bassi (da 0 a 5) dal 14,6 al 14,2 per cento, sia quella di coloro che giudica la propria vita mediamente soddisfacente (da 6 a 7) dal 42,3 al 40,7 per cento.

La quota di persone pienamente soddisfatte è maggiore nel Nord-ovest dove il 47,3 per cento delle persone esprime un punteggio tra 8 e 10. Tuttavia, rispetto allo scorso anno, l'elevata soddisfazione cresce soprattutto al Sud e nelle Isole raggiungendo rispettivamente il 37,6 e il 42,5 per cento. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania è ancora quella con la media più bassa (6,7).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

La quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica cresce nei primi mesi del 2019, attestandosi al 56,5 per cento, rispetto al 53,0 per cento dell'anno precedente (Tavola 9.2). Questo incremento investe tutto il Paese, ma è nel Sud e nelle Isole che la crescita è maggiore e la quota di persone che si dichiarano soddisfatte si attesta rispettivamente al 51,3 e al 45,1 per cento (nel 2018 i valori erano rispettivamente il 45,6 e il 39,6 per cento). Nonostante il Mezzogiorno mostri evidenti segni di recupero, permane il divario con il resto dell'Italia. Nel Nord-est la quota di

¹ I dati relativi alla distribuzione del reddito delle famiglie in Italia nell'anno 2018, rilevati con l'indagine europea Eu-Silc 2019, non sono disponibili al momento della pubblicazione dell'Anuario Statistico Italiano 2020. I dati dell'indagine Eu-Silc 2019 saranno prodotti dopo la presente pubblicazione e diffusi, come di consueto, sul sito dell'Istituto.

persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 62,5 per cento, seguita dal 61,7 per cento del Nord-ovest.

L'80,2 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute (Tavola 9.2), restando sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Si ritengono, invece, poco soddisfatti il 14,0 per cento e per nulla soddisfatti il 4,2 per cento. La soddisfazione per la salute è più diffusa nel Nord del Paese e diminuisce man mano che si procede a Sud. In particolare la quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte è più elevata nel Nord-ovest e corrisponde all'81,9 per cento, seguita dal Nord-est con l'81,6 per cento. Leggermente al di sotto della media nazionale si colloca il 79,7 per cento delle persone che risiedono nel Centro, seguite a breve distanza dal 79,5 per cento dei residenti al Sud. La soddisfazione per la salute raggiunge il minimo nelle Isole in cui la quota di persone poco o per nulla soddisfatte è pari al 22,0 per cento.

La soddisfazione per le relazioni familiari risulta stabile dal 2016. L'89,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre una quota residuale (1,8 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). Rispetto all'anno precedente, il Nord-est presenta una flessione della quota dei molto soddisfatti, mentre, al contrario, il Sud una crescita che porta questi territori a raggiungere quote molto simili di soddisfazione, rispettivamente dell'89,6 e dell'89,7 per cento, in linea con la media nazionale (89,7 per cento).

Anche la quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici risulta stabile e si attesta all'82,3 per cento (Tavola 9.2). Da un punto di vista territoriale non emergono grandi differenze tra le ripartizioni: i più soddisfatti risiedono nel Nord-ovest con l'83,6 per cento, mentre i meno soddisfatti nel Nord-est e nel Centro con l'81,7 per cento.

Il 68,0 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, in aumento rispetto al 2018 (Tavola 9.2). Il Nord-ovest e il Centro risultano più soddisfatti rispetto alla media nazionale con il 71,7 e il 69,1 per cento; il Sud, con una soddisfazione più bassa, pari al 65,0 per cento, registra una significativa crescita rispetto all'anno precedente.

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2019 resta stabile rispetto all'anno precedente: il 77,7 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 76,7 per cento del 2018 (Tavola 9.3).

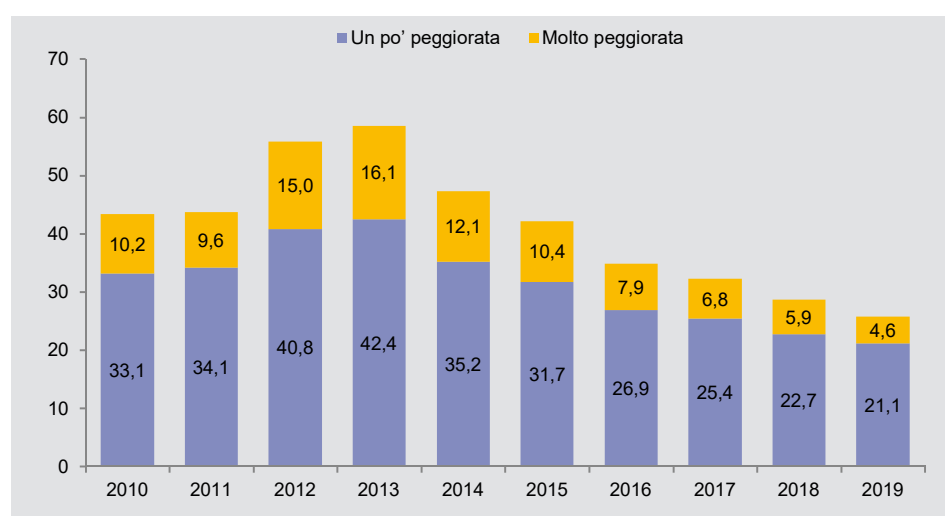
Le percentuali di occupati soddisfatti sono più elevate nel Nord-est e nel Centro, rispettivamente con il 78,9 e il 78,6 per cento. Il risultato significativo è il grande recupero della soddisfazione per gli abitanti dell'Italia insulare, che si ritengono per il 78,1 per cento molto o abbastanza soddisfatti, rispetto al 72,3 dell'anno precedente. Anche nel Centro la soddisfazione cresce e si attesta al 78,6 per cento, superando il dato nazionale. Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati soddisfatti abbia raggiunto nel 2019 quella delle occupate con il 77,7 per cento per entrambi i sessi. A livello territoriale emergono differenze interessanti: nel Nord e nel Centro risultano più soddisfatti gli uomini, mentre al Sud e nelle Isole si dichiarano più soddisfatte le donne.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2019 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire e cresce parallelamente la quota che la considera migliorata (l'8,9 rispetto all'8,1 per cento del 2018) o invariata (il 65,2 rispetto al 62,5 per cento del 2018) (Tavola 9.4, Figura 9.1).

La percezione del miglioramento è diffusa su tutto il territorio ma permangono delle differenze: nel Sud e nelle Isole si ha la crescita maggiore della quota di famiglie che dichiarano una stabilità (al Sud il 68,2 rispetto al 64,0 per cento del 2018 e nelle Isole il 63,4 rispetto al 58,6 per cento del 2018). A seguire anche il Nord-ovest e il Nord-est registrano un incremento, seppur più contenuto (nel Nord-ovest il 65,1 rispetto al 62,4 per cento del 2018 e nel Nord-est il 64,5 rispetto al 62,5 per cento del 2018). Al Centro i giudizi sono sostanzialmente analoghi a quelli espressi nel 2018. La differenza territoriale tra Nord e Sud del Paese persiste, pur ridimensionandosi lievemente. La maggior parte delle famiglie che dichiarano una situazione economica molto o un po' migliorata risiedono nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente il 10,7 e il 10,6 per cento), segue il Centro con l'8,7 per cento e infine si posizionano le famiglie delle Isole e del Sud (rispettivamente il 6,6 e il 6,5 per cento).

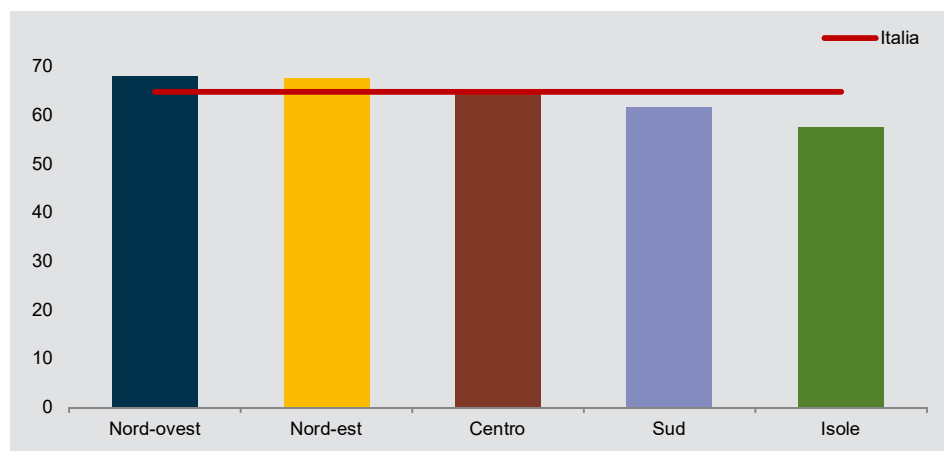
Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2010-2019, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Coerente con la crescita di soddisfazione per la situazione economica è il giudizio sulla adeguatezza delle risorse economiche familiari. La percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse ottime o adeguate continua a salire e nel 2019 si attesta al 64,9 per cento, rispetto al 60,3 del 2018. Parallelamente diminuiscono le famiglie che le ritengono scarse, passando dal 34,1 al 31,1 per cento, cui corrisponde una flessione significativa del -3,0 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 9.4).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2019, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 68,1 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 67,6 per cento di quelle del Nord-est ritengono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 65,2 per cento, infine, al di sotto della media nazionale, le famiglie del Sud con il 61,8 per cento e quelle delle Isole con il 57,6 per cento esprimono la stessa opinione (Figura 9.2).

Il miglioramento rispetto al 2018 riguarda soprattutto il Mezzogiorno. In particolare, la quota di famiglie del Sud che valuta ottime o adeguate le proprie risorse passa dal 55,4 al 61,8 per cento, mentre le famiglie residenti nelle Isole crescono dal 51,1 al 57,7 per cento (Tavola 9.4).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La quota di famiglie che denuncia difficoltà nell'accesso ad alcuni servizi di pubblica utilità quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2019 le situazioni di maggior problematicità riguardano l'accesso al Pronto soccorso (52,5 per cento), seguono le forze dell'ordine (33,9 per cento), gli uffici comunali (32,9 per cento) e i supermercati (27,1 per cento). Più contenuta è la quota di famiglie che dichiara difficoltà a raggiungere gli uffici postali (21,8 per cento), i negozi per generi alimentari (21,2 per cento) e le farmacie (16,4 per cento) (Tavola 9.5).

Rispetto al 2018 si registra una generale flessione di coloro che esprimono criticità nell'accesso di tutti i servizi considerati; in particolare, una diminuzione significativa per Uffici postali, pronto soccorso, farmacie e infine mercati.

Dal punto di vista territoriale le famiglie residenti al Nord si rivelano particolarmente favorite nel raggiungimento di tutti i servizi considerati, ad eccezione dei supermercati in cui i residenti del Centro hanno minori difficoltà. Il maggior divario Nord-Sud è relativo alla difficoltà ad accedere al pronto soccorso. In particolare, al Sud il 62,9 per cento manifesta questo handicap, a fronte del 44,5 per cento delle famiglie del Nord-ovest.

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(anagrafe, Asl,
uffici postali)**

Questo gap, seppur più contenuto, è evidente anche nell'accesso agli uffici comunali dove il 28,3 per cento delle famiglie residenti nel Nord-est lamenta questa difficoltà, rispetto al 38,7 per cento delle famiglie del Sud.

Nonostante il Sud rilevi maggiori complicazioni, si assiste ad un miglioramento nell'accessibilità di farmacie e uffici postali (rispettivamente -3,0 e -3,5 punti percentuali rispetto al 2018). Anche il Nord-ovest spicca per una riduzione dei problemi nel raggiungimento del pronto soccorso (-4,4 punti percentuali rispetto al 2018).

Il rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata per ripartizione geografica, sia per dimensione comunale. Nel 2019 l'utenza di Asl, anagrafe e uffici postali si mantiene stabile rispetto all'anno precedente.

A livello nazionale il 43,5 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi allo sportello dell'Asl e di questi poco più di uno su due (54,8 per cento) denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti (Tavola 9.6). La quota più ampia di utenti che lamenta tempi di attesa elevati risiede nelle Isole, con una percentuale pari a 69,4. All'opposto, nel Nord-est, a fronte di una fascia di utenza più grande, è minore la quota che lamenta tempi lunghi in fila (42,8 per cento).

Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa del servizio tra i centri dell'area metropolitana e i piccoli comuni fino a 10mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 69,6 per cento degli utenti mentre in questi ultimi è il 47,1 per cento.

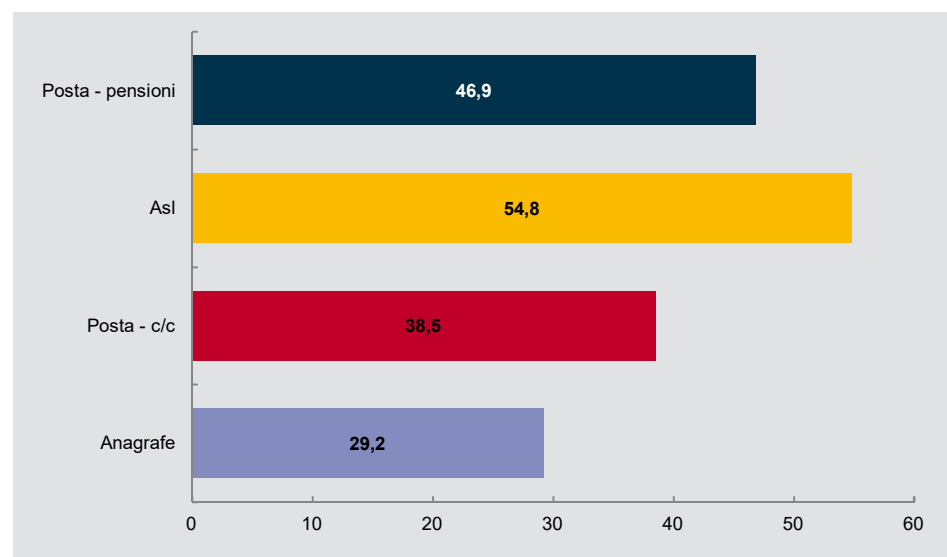
L'utenza dell'anagrafe è costituita dal 36,1 per cento di persone di 18 anni e oltre e di questi il 29,2 per cento attende in fila per oltre 20 minuti per l'erogazione del servizio. Rispetto al 2018 aumenta significativamente a livello nazionale la quota di persone che lamentano una attesa superiore ai 20 minuti (dal 25,0 al 29,2 per cento). La ripartizione territoriale più virtuosa è il Nord-est che, pur avendo la percentuale di utenza più elevata, assieme al Nord-ovest, pari al 38,0 per cento, mostra la quota più bassa di persone che aspetta più di 20 minuti, pari al 19,3 per cento. L'Italia insulare rappresenta il territorio che più degli altri vede crescere significativamente rispetto all'anno precedente sia la quota di utenti (dal 30,6 al 34,2 per cento), sia i tempi in fila (dal 28,6 al 37,8 per cento).

Rispetto alla dimensione comunale le differenze sono ancora più nette: nei piccoli comuni (fino a 2mila abitanti), il servizio è utilizzato da oltre il 40 per cento (42,2 per cento), ma solo il 7,0 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti. Nei grandi comuni centro dell'area metropolitana circa una persona su tre (33,7 per cento) si è recata all'anagrafe, ma il 62,5 per cento ha dovuto aspettare oltre 20 minuti per richiedere un servizio.

L'utenza più ampia è quella degli uffici postali di cui si serve il 64,1 per cento della popolazione di oltre 18 anni e risulta stabile rispetto al 2018. Per quanto riguarda le attese superiori ai 20 minuti in base ai differenti servizi erogati alla Posta, il ritiro della pensione resta quello per il quale la maggior parte degli utenti dichiara tempi lunghi di attesa (46,9 per cento – Figura 9.3). Rispetto all'anno precedente le file aumentano per

la spedizione e il ritiro di raccomandate e pacchi (rispettivamente il 34,3 e il 33,1 per cento), mentre restano stabili per tutti gli altri servizi relativi a vaglia, conti correnti e pensioni.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2019, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Considerando le ripartizioni territoriali emerge che a denunciare in minor misura file oltre i 20 minuti sono gli utenti del Nord per tutti i servizi postali considerati. In particolare, il gap più evidente è relativo al ritiro delle pensioni, dove il 29,9 degli utenti del Nord-est lamenta attese superiori ai 20 minuti, a fronte del 65,8 per cento degli utenti delle Isole. I due territori rappresentano le zone più virtuose per il servizio dei versamenti poiché, rispetto al 2018, vedono ridurre significativamente le file superiori ai 20 minuti; in particolare gli utenti delle Isole passano dal 56,8 al 50,3 per cento, quelli del Nord-est dal 28,1 al 23,0 per cento.

Relativamente alla distinzione per tipologia di comuni, l'utenza dell'area metropolitana lamenta tempi di attesa maggiori rispetto ai comuni di piccole dimensioni. Rispetto al 2018, nei comuni fino a 50mila abitanti si assiste ad un aumento dell'utenza cui corrisponde un aumento delle file per raccomandate, mentre nei comuni più piccoli (fino a 10mila abitanti), a una riduzione delle file oltre i 20 minuti per pensioni e versamenti.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2019, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.560 euro, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (2.571 euro). Considerando la dinamica inflazionistica (+0,6 per cento nel 2019 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'1,0 per cento, calando per il secondo anno consecutivo dopo la moderata dinamica positiva osservata

dal 2014 al 2017. In termini correnti, la spesa media mensile familiare continua a rimanere largamente al di sotto dei 2.640 euro del 2011, cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione (-6,4 per cento, in totale, tra il 2011 e il 2013).

Anche nel 2019, le famiglie cercano di limitare la spesa riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati, agendo però in maniera differenziata in base alla tipologia degli stessi (Prospetto 9.1); tale esigenza di contenimento, coerentemente con la differente situazione economica delle famiglie sul territorio, risulta più marcata nel Sud e nelle Isole rispetto al resto del paese. Limitando l'analisi alle sole famiglie che sostenevano già la spesa un anno prima dell'intervista, è più elevata la percentuale di quelle che provano a risparmiare sugli acquisti di abbigliamento e calzature (45,1 per cento; 59,7 per cento nel Mezzogiorno e 36,6 per cento nel Nord), di viaggi e vacanze (37,5 per cento; 52,8 per cento nel Mezzogiorno), di beni e servizi destinati alla cura e all'igiene della persona (31,6 per cento) e sugli acquisti di bevande (31,5 per cento). Per i carburanti, invece, le famiglie adottano meno spesso strategie di contenimento della spesa (22,5 per cento). La spesa per visite mediche e accertamenti periodici, in larga misura incompressibile, è, fra quelle considerate, quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare l'esborso. Tra quante un anno prima dell'intervista sostenevano già questa spesa, soltanto il 15,5 per cento dichiara infatti di aver speso meno, peraltro con forti differenziazioni territoriali: l'8,4 per cento nel Nord-est, il 25,6 per cento nel Sud e il 23,1 per cento nelle Isole.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2019, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	22,1	23,9	36,9	25,8	10,6	18,2	33,1
Nord-est	19,4	22,6	36,2	20,8	8,4	14,3	29,8
Centro	25,9	30,1	42,4	28,2	15,1	21,6	36,3
Sud	43,7	45,3	60,6	45,7	25,6	34,7	54,1
Isole	33,5	43,7	57,7	45,7	23,1	28,7	49,5
Italia	28,1	31,5	45,1	31,6	15,5	22,5	37,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (nel 2019 vi vengono effettuati, in media, il 61,8 per cento degli acquisti, dato sostanzialmente invariato rispetto al 61,5 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (18,2 per cento) e dagli hard discount (13,2 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (29,6 per cento nel Sud, 24,4 per cento nelle Isole) e a supermercati ed ipermercati nel Centro e nel Nord (con una punta del 68,9 per cento nel Nord-est). Come già negli anni dal 2014 al 2018, anche nel 2019 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (18,4 per cento - Prospetto 9.2).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2018-2019, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2018						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,5	4,5	12,0	66,7	1,7	1,6
Nord-est	15,4	2,9	10,7	68,3	1,2	2,0
Centro	14,6	3,5	12,1	66,8	1,5	1,5
Sud	31,1	4,8	11,8	49,7	1,2	1,3
Isole	25,9	7,0	12,9	51,8	1,0	1,2
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	18,4	6,3	11,3	61,1	1,6	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,7	3,6	11,5	64,3	1,5	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	20,6	4,1	11,2	60,3	1,3	1,7
Italia	19,3	4,3	11,8	61,5	1,4	1,5
ANNO 2019						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	4,1	13,4	66,3	1,6	1,5
Nord-est	13,7	2,1	12,4	68,9	0,9	1,9
Centro	13,6	3,6	11,6	68,1	1,5	1,7
Sud	29,6	4,6	12,8	50,7	1,0	1,3
Isole	24,4	5,9	18,4	49,3	1,0	1,1
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,9	5,5	12,2	63,1	1,7	1,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,0	3,2	13,0	64,2	1,3	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	19,6	3,9	13,6	60,2	1,1	1,6
Italia	18,2	3,9	13,2	61,8	1,3	1,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa per Alimentari e bevande analcoliche nel 2019 è pari in media a 464 euro mensili, senza differenze significative rispetto ai 462 euro del 2018 (Tavola 9.7). La spesa per carni, che rappresenta il 3,8 per cento della spesa complessiva (ed è pari a 98 euro mensili), si conferma la componente alimentare più importante, seguita da pane e cereali (3,0 per cento, 76 euro mensili). Un aumento significativo di spesa si registra nel 2019 per i vegetali (63 euro mensili, +2,0 per cento rispetto all'anno precedente), che rappresentano il 2,5 per cento della spesa totale. Al contrario, diminuisce significativamente la spesa per frutta (42 euro mensili, -2,5 per cento sul 2018), che pesa sulla spesa totale per l'1,6 per cento.

La spesa per beni e servizi non alimentari nel 2019 è pari a 2.096 euro mensili, anche questa stabile rispetto al 2018 (2.110 euro). La voce di spesa più ingente è quella per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a 896 euro (il 35,0 per cento del totale), seguita da quella per trasporti (288 euro, l'11,3 per cento). A seguire, nell'ordine, le spese per: Altri beni e servizi (cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari),

che rappresentano il 7,4 per cento della spesa totale e che crescono, rispetto al 2018, del 3,2 per cento, attestandosi a 190 euro mensili; Servizi ricettivi e di ristorazione e Beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (entrambe le voci pari a circa il 5,0 per cento del totale, circa 130 euro mensili ciascuna); Servizi sanitari e salute (4,6 per cento, 118 euro mensili); Abbigliamento e calzature (4,5 per cento, 115 euro mensili); Mobili, articoli e servizi per la casa (4,3 per cento, 110 euro).

Persistono, anche se in lieve attenuazione, i divari territoriali, legati ai differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti di spesa eterogenei. Come in passato, i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-ovest (2.810 euro), nel Nord-est (2.790) e nel Centro (2.754 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, nelle Isole (2.071 euro) e nel Sud (2.068 euro). Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.992 euro), Lombardia (2.965 euro) e Toscana (2.922). La Puglia e la Calabria sono le regioni con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.996 e 1.999 euro mensili, quasi mille euro meno del Trentino-Alto Adige e della Lombardia.

Anche nel 2019, nei comuni centro di area metropolitana le famiglie spendono di più: 2.909 euro mensili, 328 euro in più delle famiglie residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e 466 euro in più delle famiglie residenti nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane (Tavola 9.8).

Poiché le famiglie tendono a soddisfare prima i bisogni essenziali, la quota di spesa alimentare ha un'ovvia relazione inversa con le differenti condizioni economiche, e quindi con i diversi livelli di spesa, sul territorio. La quota più bassa si registra nelle ripartizioni con i più elevati livelli di spesa (tra il 15,9 e il 17,3 per cento nelle ripartizioni del Centro-Nord, con un minimo regionale del 15,1 per cento in Trentino-Alto Adige). Le quote più elevate si registrano invece nel Sud (23,3 per cento) e nelle Isole (21,4 per cento), con un massimo regionale del 25,0 per cento in Calabria. Di converso, dove i livelli di spesa sono più elevati, si registrano quote maggiori destinate a Servizi ricettivi e di ristorazione e a Ricreazione, spettacoli e cultura. Considerati congiuntamente, i due capitoli di spesa raggiungono l'11,6 per cento nel Nord-est e l'11,0 per cento nel Nord-ovest (contro il 7,3 e il 7,4 per cento, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole).

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2019, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.815 euro, ovvero il 69 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 61 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. Osservando le differenti tipologie familiari, i livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie di un solo componente con 65 anni e più (1.661 euro mensili). Rispetto al 2018, sono le persone sole di 35-64 anni ad aver aumentato significativamente la loro spesa complessiva (+5,4 per cento).

La spesa per Alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (19,6 per cento della spesa totale); la stessa voce di spe-

sa assorbe, invece, il 12,7 per cento tra le coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni, per le quali, quindi, il restante 87,3 per cento è destinato a beni e servizi di tipo non alimentare (Tavola 9.9).

Anche nel 2019 si conferma un notevole differenziale di spesa tra le famiglie di soli stranieri e quelle di soli italiani, con un divario di 952 euro (1.663 contro 2.615 euro) (Prospetto 9.3).

La spesa delle famiglie di soli stranieri si concentra maggiormente su beni e servizi essenziali: il 21,8 per cento è destinato alla spesa alimentare e il 37,0 per cento all'abitazione. Analogamente agli anni precedenti, le quote destinate dalle famiglie di soli stranieri a Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione sono decisamente più contenute rispetto alle famiglie di soli italiani (3,3 per cento contro 5,7 per cento; rispettivamente, 55 e 149 euro mensili); lo stesso accade per Servizi sanitari e salute (3,1 per cento contro 4,7 per cento; rispettivamente, 51 e 123 euro).

Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2018-2019, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alco- liche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
ANNO 2018										
Famiglie di soli italiani	465,52	121,05	923,47	110,74	125,91	360,33	149,66	370,70	2.161,86	2.627,38
Famiglie di soli stranieri	371,84	88,94	621,48	63,06	50,35	243,37	56,40	204,82	1.328,42	1.700,26
Famiglie miste	547,64	114,54	848,93	117,38	107,40	417,98	144,88	399,99	2.151,10	2.698,74
Totale	461,70	118,88	902,77	107,93	120,74	354,45	143,71	361,07	2.109,54	2.571,24
ANNO 2019										
Famiglie di soli italiani	469,24	115,74	917,09	113,20	123,05	353,01	148,53	375,35	2.145,96	2.615,21
Famiglie di soli stranieri	362,55	84,25	615,41	62,88	51,30	228,77	55,13	202,56	1.300,31	1.662,86
Famiglie miste	535,24	149,57	838,57	110,66	115,21	448,17	155,33	434,27	2.251,78	2.787,02
Totale	464,27	114,65	896,05	109,97	118,33	347,70	142,84	366,04	2.095,58	2.559,85

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (3.918 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.273 euro). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate ai Servizi ricettivi e di ristorazione (rispettivamente 7,0 per cento e 7,4 per cento), a Ricreazione, spettacoli e cultura (6,0 per cento e 6,4 per cento), ad Abbiglia-

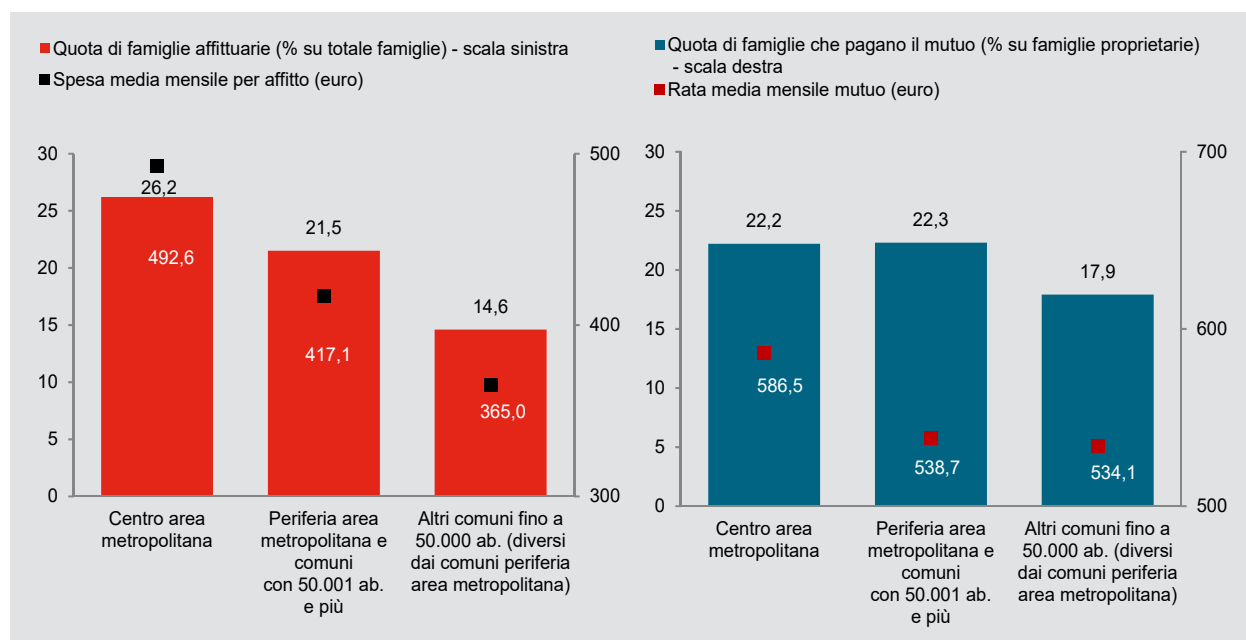
mento e calzature (5,3 per cento per entrambe) e all'Istruzione (1,4 per cento e 1,0 per cento).

I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire quelle con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.805 euro mensili) o con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.853 euro). In entrambi i casi, più di un quinto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche (Tavola 9.10).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2019, il 18,4 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale va dal minimo delle Isole (14,5 per cento) al massimo del Nord-ovest (20,7 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 412 euro mensili a livello nazionale, più alta nel Centro (469 euro) e nel Nord (457 euro nel Nord-ovest e 435 euro nel Nord-est) rispetto a Sud (310 euro) e Isole (293 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (26,2 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (21,5 per cento), rispetto al 14,6 per cento dei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 493 euro mensili, 76 euro in più della media dei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti, e 128 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte della periferia delle aree metropolitane (Figura 9.4).

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2019, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Paga un mutuo il 19,7 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,7 milioni). Tale quota è maggiore nel Nord (26,6 per cento nel Nord-ovest e 23,1 per cento nel Nord-est) e nel Centro (20,5 per cento) rispetto a Sud (10,9 per cento) e Isole (11,6 per cento). Per le famiglie che pagano un mutuo per l'abitazione in cui vivono l'esborso è pari, in media, a 545 euro mensili². Ad incidere sulla spesa familiare per utenze e servizi dell'abitazione è soprattutto l'acquisto di gas e altri combustibili, prevalentemente destinati al riscaldamento (66 euro al mese, che diventano 80 nel Nord-est). La seconda voce per importanza è invece la spesa per energia elettrica (51 euro), che registra il suo valore massimo nelle Isole (67 euro). La spesa per la raccolta dei rifiuti è pari, in media nazionale, a circa 20 euro mensili, mentre la spesa sostenuta dalle famiglie per la manutenzione ordinaria dell'abitazione è, in media, di 11 euro al mese (Prospetto 9.4).

Nel 2019, il 94 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (95,7 per cento nel Centro e 91,9 per cento nel Sud). La quota di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 62,8 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (più di due terzi) rispetto a Sud e Isole (poco più di una famiglia su due). Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori in Italia interessa il 43,0 per cento delle famiglie residenti, con forti differenze sul territorio e, come già nel 2018, con valori più elevati nel Nord-est (56,8 per cento) e nelle Isole (50,3 per cento) rispetto alle altre ripartizioni, dove si supera di poco una famiglia su tre (Figura 9.5).

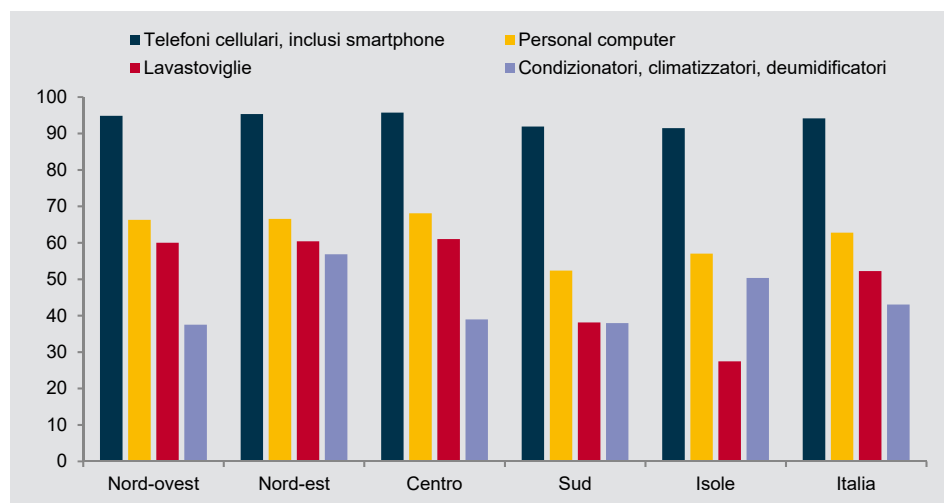
Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione per ripartizione geografica
Anni 2018-2019, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2018				
Nord-ovest	46,07	75,89	16,59	12,03
Nord-est	49,07	82,42	17,20	12,62
Centro	48,37	62,86	20,96	12,34
Sud	49,30	52,31	23,04	8,01
Isole	65,23	42,87	22,78	5,79
Italia	49,83	66,03	19,62	10,70
ANNO 2019				
Nord-ovest	47,69	73,20	16,66	13,08
Nord-est	49,58	80,29	17,40	13,83
Centro	50,02	63,08	21,23	13,10
Sud	50,75	56,89	22,83	8,02
Isole	67,00	46,79	22,74	6,55
Italia	51,22	66,29	19,69	11,48

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

² Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo totale della spesa per consumi.

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

Nel 2019, si stimano quasi 1,7 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta; l'incidenza   pari al 6,4 per cento³, per un totale di quasi 4,6 milioni di individui (7,7 per cento), in significativo calo rispetto al 2018 quando l'incidenza era pari, rispettivamente, al 7,0 per cento e all'8,4 per cento (Prospetto 9.5).

Fra gli individui in povert  assoluta due milioni risiedono nel Mezzogiorno (con un'incidenza del 10,1 per cento), registrando una riduzione significativa rispetto al 2018, quando l'incidenza era pari all'11,4 per cento. L'intensit  di povert  mostra una situazione peggiore nel Mezzogiorno, con un valore pari al 21,2 per cento, pi  elevato della media nazionale pari al 20,3⁴.

L'incidenza di povert  assoluta rimane elevata fra i minori (11,4 per cento), interessando 1 milione e 137mila minori, si attesta al 9,1 per cento fra le persone di et  compresa fra i 18 e i 34 anni (quasi 940 mila individui) e ha il suo minimo, come gi  negli anni scorsi, fra gli ultrasessantatrenni (4,8 per cento, interessando 658 mila persone).

3 Gli indicatori di povert  assoluta e relativa sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensit  della povert  per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povert  assoluta   calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia,   considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo   ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povert  assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (differenziata in base a numero ed et  dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza.

4 L'intensit  della povert  fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere   in percentuale inferiore alla soglia di povert  assoluta.

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica

Anni 2018-2019, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2018	5,8	5,3	10,0	7,0	6,9	6,6	11,4	8,4
2019	5,8	4,5	8,6	6,4	6,8	5,6	10,1	7,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

In generale, l'incidenza è elevata per le famiglie con quattro o con almeno cinque componenti (rispettivamente 9,6 e 16,2 per cento). Valori elevati si confermano anche per le coppie con tre o più figli (15,8 per cento) e per le famiglie monogenitore, con un'incidenza dell'8,9 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente (quando era pari a 11,4 per cento). L'incidenza più bassa si osserva nelle famiglie con e di anziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 4,0 per cento, e scende al 3,1 per cento se si considerano le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (Prospetto 9.6). Le famiglie con figli minori si confermano quelle maggiormente disagiate; l'incidenza di povertà, infatti, presenta valori che vanno dal 6,5 per cento delle famiglie con un figlio minore al 20,2 per cento di quelle con 3 o più figli minori. Le famiglie con almeno un figlio minore in povertà assoluta sono un milione e 100mila, con un'incidenza del 9,2 per cento (oltre tre punti più alta del 6,4 per cento medio nazionale). Fra queste ultime, le famiglie dove convivono più nuclei familiari registra il valore più alto dell'incidenza, pari al 18,0 per cento, seguita dalle coppie con tre o più figli minori (16,6 per cento). Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (19,7 per cento, anche se in miglioramento rispetto al 27,6 per cento del 2018) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (10,2 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane più contenuta per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,3 per cento).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare

Anni 2018-2019, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2018	2019
NUMERO DI COMPONENTI		
1	5,7	5,7
2	5,6	4,3
3	6,9	6,1
4	8,9	9,6
5 o più	19,6	16,2
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	6,4	5,7
Persona sola con 65 anni o più	5,1	5,7
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,2	3,6
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,2	3,1
Coppia con 1 figlio	6,0	5,3
Coppia con 2 figli	8,8	8,8
Coppia con 3 o più figli	16,6	15,8
Monogenitore	11,4	8,9
Altre tipologie (con membri aggregati)	13,3	11,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'incidenza di povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento della famiglia ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,4 per cento, mentre si attesta su valori attorno al 10,5 per cento se ha al massimo la licenza elementare.

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2018-2019, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2018	2019
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	9,7	6,5
2 figli minori	11,1	10,6
3 o più figli minori	19,7	20,2
almeno 1 figlio minore	11,0	9,2
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,4	5,7
2 o più anziani	4,0	4,0
almeno 1 anziano	4,9	5,1

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con stranieri è pari al 22,0 per cento; tale valore raggiunge il 24,4 per cento fra le famiglie composte unicamente da stranieri (nel Mezzogiorno tale valore supera il 36 per cento). Valori più contenuti dell'incidenza si mostrano per le famiglie di soli italiani (4,9 per cento), sebbene per queste stesse famiglie salga nel Mezzogiorno al 7,4 per cento (Prospetto 9.8). Complessivamente, gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 400mila sul totale di quasi 4,6 milioni di individui poveri.

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2018-2019, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Famiglie di soli italiani	3,7	4,0	3,3	3,1	8,9	7,4	5,3	4,9
Famiglie miste	18,8	15,7	18,2	16,1
Famiglie di soli stranieri	27,7	24,6	23,0	15,7	35,7	36,2	27,8	24,4
Famiglie con stranieri	25,2	21,9	20,5	15,5	32,3	32,1	25,1	22,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

I comuni centro delle aree metropolitane mostrano miglioramenti nei valori dell'incidenza rispetto al 2018, sia a livello nazionale (da 7,2 per cento a 5,9 per cento), sia nel Centro (da 3,5 per cento a 2,0 per cento) e nel Mezzogiorno (da 13,6 per cento a 9,8 per cento). Peggiora, invece, la situazione nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti) e diversi dai comuni periferia di area metropolitana nel Nord-est: l'incidenza di povertà assoluta passa dal 5,0 per cento del 2018 al 6,6 per cento del 2019. Per i comuni centro delle aree metropolitane del Nord si confermano incidenze di povertà (7,1 per cento)

maggiori rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e comuni sopra i 50mila abitanti (4,8 per cento) e ai restanti comuni più piccoli (6,1 per cento) (Prospetto 9.9).

Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)
Anni 2018-2019, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Centro area metropolitana	7,0	7,1	3,5	2,0	13,6	9,8	7,2	5,9
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	5,4	4,8	5,6	4,5	10,2	8,9	6,9	6,0
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	5,7	6,1	6,4	6,3	9,2	8,2	7,0	6,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie - Anno 2019, Comunicato stampa, 09 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/244051>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2019, Comunicato stampa, 16 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/244415>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - <http://www.istat.it/it/condizioni-economiche-delle-fami>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione. Tale definizione è conforme alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop).
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie)	I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;- altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	0,8	0,4	0,7	1,0	2,8	6,5	13,5	24,1	29,7	13,1	5,9	7,2	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4	0,2	0,5	1,0	2,0	6,3	10,3	22,6	31,2	16,0	7,4	7,5	8
Liguria	0,7	0,3	1,0	1,3	1,9	8,6	14,8	27,1	30,6	7,6	4,5	7,0	7
Lombardia	0,7	0,4	0,7	1,2	2,3	6,9	11,9	26,6	30,8	10,3	6,3	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,6	0,4	0,3	1,2	1,3	4,3	7,7	20,1	36,4	17,6	8,3	7,6	8
<i>Bozano/Bozen</i>	0,8	0,2	0,5	1,2	1,2	3,8	6,7	16,6	36,6	21,5	9,0	7,8	8
<i>Trento</i>	0,5	0,5	0,2	1,1	1,3	4,9	8,7	23,4	36,1	13,8	7,7	7,5	8
Veneto	0,8	0,3	1,0	1,6	2,2	8,2	14,7	26,0	29,6	8,8	5,2	7,1	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,4	0,8	1,6	2,1	6,9	13,2	25,7	29,0	11,5	6,1	7,2	7
Emilia-Romagna	0,8	0,6	1,0	1,7	2,3	8,2	13,7	26,2	28,5	10,5	5,1	7,1	7
Toscana	0,8	0,4	0,7	1,3	1,8	7,6	15,2	28,3	27,8	8,8	6,0	7,1	7
Umbria	0,9	0,3	1,1	2,1	2,0	7,4	13,6	24,7	30,6	10,1	6,7	7,1	7
Marche	0,7	0,4	1,2	1,1	2,7	8,3	16,3	23,4	28,6	8,9	5,7	7,1	7
Lazio	0,9	0,3	0,5	1,4	2,5	9,1	16,0	26,3	26,8	8,1	6,2	7,0	7
Abruzzo	1,0	0,4	0,9	1,2	2,3	7,1	14,0	23,8	29,1	12,0	6,0	7,2	7
Molise	0,5	0,4	1,1	0,9	3,0	7,7	15,1	26,2	26,6	9,1	7,3	7,1	7
Campania	0,4	0,3	0,6	1,9	3,7	12,9	22,3	24,4	21,1	6,4	4,1	6,7	7
Puglia	0,9	0,2	1,1	1,0	2,0	8,7	16,5	26,6	25,7	9,7	5,8	7,1	7
Basilicata	1,7	0,3	0,3	1,0	2,3	9,0	19,3	24,4	23,8	10,0	6,4	7,0	7
Calabria	0,7	0,4	0,9	1,8	2,6	10,9	15,7	24,0	24,4	7,3	7,8	7,0	7
Sicilia	0,9	0,5	0,7	1,7	3,1	8,2	16,4	24,5	26,6	8,7	6,6	7,0	7
Sardegna	0,6	0,6	0,8	1,9	2,8	7,4	15,7	23,0	28,1	8,5	7,8	7,1	7
Nord-ovest	0,7	0,4	0,8	1,1	2,4	7,0	12,6	26,0	30,5	10,8	6,0	7,2	7
Nord-est	0,8	0,4	0,9	1,6	2,2	7,7	13,5	25,5	29,7	10,5	5,5	7,1	7
Centro	0,8	0,4	0,7	1,4	2,3	8,4	15,6	26,4	27,6	8,6	6,1	7,1	7
Sud	0,7	0,3	0,8	1,5	2,8	10,6	18,6	25,0	23,9	8,2	5,5	6,9	7
Isole	0,8	0,5	0,7	1,7	3,0	8,0	16,2	24,1	27,0	8,6	6,9	7,0	7
ITALIA	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	5,5	54,4	29,6	9,6	16,7	64,0	14,4	3,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,8	56,2	26,9	7,8	20,0	60,1	13,8	3,5
Liguria	4,5	54,0	30,7	9,2	16,3	62,9	13,7	5,5
Lombardia	5,2	57,9	26,6	8,7	16,7	66,1	12,0	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,2	66,1	17,8	5,4	24,6	63,7	7,4	2,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	11,7	66,4	15,5	4,2	27,2	60,8	7,7	2,0
<i>Trento</i>	6,8	65,7	20,0	6,4	22,1	66,4	7,1	3,0
Veneto	5,0	55,6	27,4	10,6	16,7	64,9	12,3	4,2
Friuli-Venezia Giulia	6,0	56,0	27,9	8,4	17,6	63,0	13,7	4,0
Emilia-Romagna	5,4	56,3	28,1	9,0	17,4	62,9	13,0	5,6
Toscana	4,8	54,8	30,8	8,8	17,4	64,0	13,4	4,2
Umbria	5,0	52,8	29,9	11,4	16,5	63,8	14,4	4,4
Marche	3,7	54,2	31,2	9,1	13,9	64,9	15,3	4,1
Lazio	4,1	49,1	33,7	11,6	16,8	61,9	15,1	4,7
Abruzzo	3,0	49,5	33,0	12,1	14,2	63,0	16,0	4,0
Molise	4,4	54,3	29,6	10,1	12,0	66,2	15,5	4,2
Campania	3,5	48,1	35,8	11,5	14,1	67,1	14,2	3,2
Puglia	3,2	50,6	32,5	12,2	13,6	66,9	13,8	4,1
Basilicata	3,3	49,5	34,4	11,6	13,1	65,4	15,4	4,8
Calabria	2,6	40,3	39,0	16,4	11,1	63,0	17,9	5,8
Sicilia	3,0	41,8	39,6	14,0	16,3	60,9	16,7	4,3
Sardegna	2,8	43,4	35,4	16,5	11,8	61,9	17,9	6,9
Nord-ovest	5,2	56,5	27,8	9,0	16,7	65,2	12,8	3,6
Nord-est	5,6	56,9	26,9	9,3	17,8	63,8	12,3	4,6
Centro	4,3	51,8	32,2	10,4	16,6	63,1	14,5	4,4
Sud	3,2	48,1	34,8	12,4	13,5	66,0	14,8	4,0
Isole	2,9	42,2	38,5	14,6	15,1	61,2	17,0	5,0
ITALIA	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
 Anno 2019, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	37,1	52,7	7,0	1,9	25,4	58,4	11,4	3,4	17,4	54,4	21,3	5,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,0	54,3	6,2	2,4	26,0	58,7	10,4	2,1	19,0	52,6	20,8	4,9
Liguria	38,8	51,4	6,1	2,0	26,5	56,3	12,2	3,0	15,2	55,6	21,3	6,1
Lombardia	37,1	53,4	6,2	1,4	24,6	59,1	11,1	3,3	15,3	56,5	21,4	5,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	41,2	50,8	4,7	1,4	29,6	57,1	8,7	2,7	21,6	57,9	14,3	4,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>41,7</i>	<i>49,8</i>	<i>4,5</i>	<i>1,5</i>	<i>30,4</i>	<i>56,8</i>	<i>8,4</i>	<i>1,9</i>	<i>23,7</i>	<i>59,5</i>	<i>11,5</i>	<i>2,8</i>
<i>Trento</i>	<i>40,7</i>	<i>51,8</i>	<i>4,8</i>	<i>1,3</i>	<i>28,8</i>	<i>57,4</i>	<i>8,9</i>	<i>3,4</i>	<i>19,6</i>	<i>56,4</i>	<i>16,9</i>	<i>5,6</i>
Veneto	36,5	51,9	7,3	2,4	22,6	57,9	13,2	4,3	13,8	52,1	25,2	6,9
Friuli-Venezia Giulia	35,1	54,3	6,3	2,4	24,3	58,2	12,1	3,5	15,8	53,1	22,6	6,6
Emilia-Romagna	37,1	53,3	6,0	2,3	25,4	56,2	12,4	4,7	16,8	52,1	24,1	5,8
Toscana	36,6	53,6	6,9	2,0	25,0	57,4	13,3	3,4	14,6	55,3	23,1	6,1
Umbria	37,5	52,0	7,3	2,4	26,3	59,5	10,4	3,0	17,2	52,2	22,9	7,0
Marche	32,6	55,8	7,4	1,9	22,8	56,9	15,1	2,9	13,3	54,2	24,8	5,3
Lazio	31,2	55,9	8,9	2,4	23,5	57,7	13,0	4,3	15,3	53,5	22,9	6,6
Abruzzo	30,4	56,9	8,1	1,9	22,2	58,7	13,1	3,1	11,2	53,8	24,9	7,1
Molise	30,3	58,2	7,7	1,4	19,7	63,6	11,8	3,2	11,3	57,6	22,6	6,5
Campania	26,5	64,1	6,7	1,3	19,2	62,5	14,5	2,4	10,9	53,2	28,2	6,1
Puglia	26,1	63,4	7,3	1,5	17,7	65,1	12,6	3,0	10,6	56,1	24,5	7,0
Basilicata	30,5	60,2	5,8	2,6	21,3	63,0	11,2	3,3	12,4	54,8	24,0	7,5
Calabria	27,7	60,9	7,0	1,9	19,7	62,0	13,6	2,6	10,2	52,2	27,8	6,9
Sicilia	30,7	61,4	5,1	1,0	21,7	60,2	13,6	2,7	11,5	51,0	29,4	6,1
Sardegna	30,0	58,6	7,5	1,9	21,9	60,1	12,5	3,7	12,9	50,8	27,6	6,5
Nord-ovest	37,2	53,0	6,4	1,6	25,0	58,6	11,3	3,3	15,9	55,8	21,4	5,2
Nord-est	37,0	52,6	6,5	2,3	24,5	57,2	12,4	4,2	15,8	52,7	23,5	6,2
Centro	33,5	54,9	8,0	2,2	24,1	57,6	13,2	3,7	15,0	54,1	23,2	6,3
Sud	27,2	62,5	7,0	1,6	19,2	62,8	13,5	2,7	10,8	54,2	26,4	6,6
Isole	30,5	60,7	5,7	1,2	21,7	60,2	13,4	2,9	11,9	51,0	29,0	6,2
ITALIA	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2019, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	18,1	60,3	15,4	3,1	16,2	60,6	16,9	3,3	17,3	60,5	16,0	3,2
Nord-est	18,2	61,2	13,5	3,7	16,7	61,5	15,2	3,8	17,6	61,3	14,3	3,7
Centro	17,2	61,2	16,1	2,1	17,6	61,3	14,5	4,2	17,4	61,2	15,4	3,0
Sud	15,4	58,9	19,4	2,9	15,1	60,9	18,0	3,2	15,3	59,6	18,9	3,0
Isole	13,3	63,7	17,1	2,8	16,6	63,3	15,5	2,1	14,5	63,6	16,5	2,5
Italia	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2019, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiolata	Molto peggiolata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	9,1	63,3	22,3	5,3	1,4	61,3	33,9	3,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,6	64,8	21,1	4,5	3,9	65,5	29,0	1,6
Liguria	8,0	66,9	21,8	3,2	0,9	65,8	31,0	2,1
Lombardia	11,9	65,6	19,2	3,2	1,6	69,1	26,9	2,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,5	73,8	14,2	1,5	3,5	74,2	21,1	1,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,9</i>	<i>79,1</i>	<i>8,9</i>	<i>1,1</i>	<i>5,1</i>	<i>77,6</i>	<i>16,5</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>10,1</i>	<i>68,7</i>	<i>19,3</i>	<i>1,9</i>	<i>2,0</i>	<i>71,0</i>	<i>25,4</i>	<i>1,6</i>
Veneto	11,7	59,3	24,2	4,6	1,4	62,2	32,6	3,6
Friuli-Venezia Giulia	9,3	66,8	19,4	4,2	1,6	68,2	27,5	2,5
Emilia-Romagna	9,9	67,1	18,5	4,2	0,8	68,0	27,5	3,4
Toscana	8,5	65,2	21,5	4,6	1,8	64,1	29,8	4,1
Umbria	7,5	62,2	23,8	6,5	1,3	62,6	30,1	5,9
Marche	8,6	67,0	18,7	5,7	0,5	64,5	31,1	3,9
Lazio	9,1	62,3	23,9	4,6	2,6	62,4	31,1	3,7
Abruzzo	5,6	66,8	22,5	5,1	0,7	60,9	34,1	4,3
Molise	8,1	66,8	20,0	5,1	0,5	67,0	28,1	4,3
Campania	6,6	69,9	19,2	4,3	1,5	60,7	33,8	4,0
Puglia	5,9	68,2	20,8	5,0	1,3	60,6	32,6	5,4
Basilicata	6,2	70,4	19,5	4,0	0,8	64,6	30,6	4,1
Calabria	8,0	63,7	20,8	7,3	1,8	56,4	35,6	6,0
Sicilia	6,0	63,5	24,3	5,9	1,1	55,4	37,5	5,7
Sardegna	8,5	63,1	20,6	7,8	1,3	59,5	32,3	6,9
Nord-ovest	10,7	65,1	20,3	3,8	1,5	66,6	29,3	2,6
Nord-est	10,6	64,5	20,5	4,2	1,4	66,2	29,0	3,2
Centro	8,7	63,7	22,6	4,9	2,0	63,2	30,6	4,0
Sud	6,5	68,2	20,3	5,0	1,4	60,4	33,5	4,7
Isole	6,6	63,4	23,4	6,4	1,2	56,5	36,1	6,0
ITALIA	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2019, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019 - PER REGIONE							
Piemonte	16,0	44,1	18,2	33,9	30,9	23,8	28,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,9	47,8	19,2	27,1	19,3	25,7	35,6
Liguria	17,8	54,2	19,5	33,6	33,7	21,5	27,4
Lombardia	11,1	43,0	15,7	27,4	22,6	20,9	27,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,6	35,2	14,7	21,5	17,9	12,9	20,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,7</i>	<i>27,0</i>	<i>15,4</i>	<i>21,9</i>	<i>17,9</i>	<i>11,3</i>	<i>17,7</i>
<i>Trento</i>	<i>12,4</i>	<i>42,9</i>	<i>14,0</i>	<i>21,0</i>	<i>18,0</i>	<i>14,4</i>	<i>22,8</i>
Veneto	11,7	46,5	16,7	31,7	24,4	19,7	24,2
Friuli-Venezia Giulia	14,8	46,4	16,4	26,5	30,3	21,9	24,3
Emilia-Romagna	14,3	50,0	19,5	31,4	33,9	21,5	26,6
Toscana	15,2	52,9	18,3	29,3	36,0	19,9	27,4
Umbria	15,3	50,8	19,6	29,9	37,0	18,9	27,4
Marche	17,3	50,2	23,2	32,4	31,7	20,2	26,0
Lazio	16,1	53,7	23,5	33,8	41,8	20,1	21,0
Abruzzo	18,4	53,9	21,3	38,0	30,0	20,7	28,9
Molise	16,3	53,3	15,2	31,8	23,3	17,7	29,7
Campania	26,8	67,7	35,6	45,8	43,3	25,8	36,0
Puglia	14,0	57,2	24,3	36,3	36,5	14,8	20,1
Basilicata	22,6	61,3	26,0	42,6	34,3	24,2	34,7
Calabria	27,4	70,2	35,3	44,6	41,0	31,0	41,4
Sicilia	23,7	64,3	31,3	44,9	42,8	24,5	27,5
Sardegna	11,6	55,3	15,5	25,2	21,0	14,8	22,3
Nord-ovest	13,3	44,5	16,8	29,8	26,0	21,8	28,1
Nord-est	13,1	46,9	17,6	30,2	28,3	20,0	24,8
Centro	15,9	52,8	21,6	31,9	38,4	20,0	24,1
Sud	21,8	62,9	29,9	41,6	38,7	22,5	31,1
Isole	20,5	61,9	27,1	39,7	37,0	21,9	26,1
ITALIA	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019 - PER REGIONE										
Piemonte	38,3	26,4	52,7	55,6	66,7	27,2	20,7	28,4	35,2	27,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,2	7,4	58,1	33,5	69,0	14,7	16,8	17,1	21,6	16,5
Liguria	32,5	26,5	45,1	51,4	64,7	36,2	31,3	34,9	32,5	32,5
Lombardia	38,7	25,9	39,5	52,0	64,5	33,7	31,5	31,6	29,6	32,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,2	11,8	41,1	28,5	56,2	15,0	12,3	12,9	6,8	13,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>34,9</i>	<i>15,0</i>	<i>43,7</i>	<i>32,6</i>	<i>57,1</i>	<i>12,8</i>	<i>12,6</i>	<i>9,2</i>	<i>6,0</i>	<i>15,5</i>
<i>Trento</i>	<i>41,3</i>	<i>9,2</i>	<i>38,5</i>	<i>24,1</i>	<i>55,4</i>	<i>17,2</i>	<i>11,6</i>	<i>15,5</i>	<i>7,7</i>	<i>11,7</i>
Veneto	37,4	19,6	46,3	41,5	65,8	26,0	23,8	23,4	35,7	25,3
Friuli-Venezia Giulia	39,2	21,8	45,2	44,1	68,5	25,9	21,9	23,0	31,6	23,5
Emilia-Romagna	38,2	20,1	55,1	46,2	65,3	31,3	32,2	24,0	24,6	31,8
Toscana	34,4	30,5	52,7	51,4	68,9	30,5	21,3	28,8	34,5	29,0
Umbria	34,5	33,1	57,9	42,5	66,8	30,1	31,2	36,6	44,6	26,0
Marche	35,8	22,5	50,1	47,7	65,3	23,0	30,3	21,2	35,5	21,7
Lazio	34,1	50,0	40,8	61,4	62,9	40,2	38,1	41,6	45,1	38,2
Abruzzo	38,0	25,5	53,5	59,9	73,1	31,4	35,3	31,5	40,9	33,3
Molise	37,0	19,9	44,7	49,8	71,2	32,7	25,1	37,1	46,5	28,2
Campania	32,5	31,4	32,0	66,7	59,0	41,5	47,6	53,7	63,3	40,0
Puglia	35,1	32,0	41,4	61,5	63,7	32,6	40,1	45,2	58,5	32,3
Basilicata	35,1	20,0	39,2	57,9	69,1	38,3	27,4	39,7	52,9	39,4
Calabria	37,3	27,9	42,9	70,9	64,9	43,9	46,7	52,4	57,7	46,2
Sicilia	32,8	40,1	32,7	70,9	56,8	45,6	49,4	51,6	67,7	46,9
Sardegna	38,3	31,9	44,7	66,3	66,4	47,9	54,4	47,3	60,5	42,0
Nord-ovest	38,0	25,9	43,8	52,9	65,1	31,9	28,5	30,9	31,6	30,9
Nord-est	38,0	19,3	49,1	42,8	65,1	27,0	25,1	23,0	29,9	26,6
Centro	34,4	39,0	47,0	54,3	65,4	34,1	31,5	35,0	40,5	32,2
Sud	34,7	29,7	38,9	64,0	63,2	37,8	43,3	47,9	57,7	37,4
Isole	34,2	37,8	35,8	69,4	59,3	46,3	50,8	50,3	65,8	45,5
ITALIA	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	33,7	62,5	43,8	69,6	63,5	45,6	49,0	54,0	59,9	44,2
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,5	28,9	39,0	60,7	62,9	38,5	43,1	43,3	58,4	37,1
Comuni fino a 2.000 abitanti	42,2	7,0	46,0	47,3	69,0	20,5	16,7	23,9	30,1	19,4
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	39,1	12,2	44,2	47,1	65,5	28,6	29,9	30,7	39,1	27,7
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	35,3	24,1	43,3	50,3	63,1	32,7	33,3	37,8	49,7	32,8
Comuni da 50.001 abitanti e più	34,1	41,9	45,4	56,6	63,7	35,8	43,2	38,5	49,6	32,0
Totale	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2018-2019, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2014	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
ANNO 2018						
Pane e cereali	78,79	76,61	75,80	72,16	72,94	75,73
Carni	96,01	88,07	96,53	108,50	99,05	97,52
Pesci e prodotti ittici	35,81	33,68	43,71	49,85	42,70	40,71
Latte, formaggi e uova	60,39	60,32	57,46	59,85	49,76	58,54
Oli e grassi	16,75	14,74	17,19	17,95	15,75	16,59
Frutta	46,16	45,19	42,82	41,29	36,61	43,25
Vegetali	63,08	60,31	63,49	64,25	56,59	62,18
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	21,00	20,52	18,67	17,17	16,55	19,15
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,07	11,11	9,57	8,40	9,53	10,60
Caffè, the, cacao	14,84	13,70	15,03	14,80	14,24	14,58
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	23,19	20,47	21,66	23,62	27,01	22,84
Alimentari e bevande analcoliche	469,09	444,70	461,93	477,83	440,73	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	49,51	44,12	45,82	48,14	41,54	46,57
Abbigliamento e calzature	128,67	116,65	106,82	120,99	116,19	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.004,92	981,23	1.036,38	676,81	677,36	902,77
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	24,82	36,85	24,66	13,14	17,37	23,89
<i>Affitti figurativi</i>	640,43	633,61	714,13	432,29	442,03	589,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,43	112,96	111,99	86,74	99,85	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,39	133,87	120,57	98,45	102,28	120,74
Trasporti	339,28	341,99	293,04	215,46	228,14	292,39
Comunicazioni	65,96	64,38	63,12	54,61	60,24	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	153,80	152,48	137,39	86,95	74,96	127,71
Istruzione	20,58	18,15	15,60	11,03	10,55	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	164,00	139,31	70,92	74,87	130,37
Altri beni e servizi (b)	212,07	208,17	191,04	139,09	141,79	184,13
Non alimentari	2.396,52	2.338,02	2.261,08	1.609,18	1.627,77	2.109,54
SPESA TOTALE	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
ANNO 2019						
Pane e cereali	78,93	76,84	76,83	73,67	73,97	76,45
Carni	96,31	87,39	98,46	109,73	100,61	98,29
Pesci e prodotti ittici	35,59	34,02	46,16	50,24	41,99	41,22
Latte, formaggi e uova	60,10	60,33	59,02	61,87	48,89	59,12
Oli e grassi	15,13	14,23	17,43	17,91	14,32	15,93
Frutta	43,98	43,63	43,13	40,24	36,70	42,18
Vegetali	63,34	60,73	67,21	64,78	58,83	63,45
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	20,34	20,47	18,91	17,55	17,41	19,17
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,80	11,72	9,82	8,76	8,86	10,99
Caffè, the, cacao	14,40	13,89	16,39	14,87	14,32	14,80
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,95	20,45	22,28	22,68	26,71	22,66
Alimentari e bevande analcoliche	464,87	443,70	475,64	482,30	442,60	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,48	44,96	47,11	44,86	39,65	46,10
Abbigliamento e calzature	114,67	111,01	107,90	120,44	122,92	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.004,98	973,44	1.025,65	662,82	676,22	896,05
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	31,85	40,58	21,34	14,88	19,34	26,51
<i>Affitti figurativi</i>	627,43	625,05	705,75	416,43	432,56	577,89
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,77	123,08	114,78	87,69	97,37	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	128,17	129,46	120,29	100,05	104,12	118,33
Trasporti	326,75	341,12	295,61	212,96	224,85	288,39
Comunicazioni	63,32	60,40	61,30	52,14	57,10	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	147,21	159,40	141,13	81,22	76,97	127,01
Istruzione	18,74	19,65	16,49	9,99	11,31	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	163,31	162,92	142,97	69,19	76,13	129,98
Altri beni e servizi (b)	210,02	220,83	205,26	143,82	141,54	189,96
Non alimentari	2.345,40	2.346,27	2.278,49	1.585,20	1.628,17	2.095,58
SPESA TOTALE	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2018-2019, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
REGIONI										
ANNO 2018										
Piemonte	468,56	100,98	931,53	112,38	130,63	364,35	155,51	379,83	2.175,22	2.643,78
V. d'Aosta/V. d'Aoste	520,09	161,57	1.011,49	193,37	162,33	387,36	176,52	405,20	2.497,82	3.017,91
Liguria	424,36	82,99	980,04	109,77	119,96	290,96	144,47	384,35	2.112,56	2.536,91
Lombardia	476,36	148,56	1.042,14	124,89	139,82	443,62	188,01	456,70	2.543,75	3.020,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,86	125,58	1.081,32	107,86	131,80	423,84	191,07	429,94	2.491,40	2.945,26
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>492,38</i>	<i>136,07</i>	<i>1.289,67</i>	<i>119,03</i>	<i>120,99</i>	<i>451,96</i>	<i>207,99</i>	<i>506,47</i>	<i>2.832,17</i>	<i>3.324,56</i>
<i>Trento</i>	<i>417,59</i>	<i>115,71</i>	<i>885,21</i>	<i>97,36</i>	<i>141,96</i>	<i>397,36</i>	<i>175,14</i>	<i>357,90</i>	<i>2.170,64</i>	<i>2.588,23</i>
Veneto	432,51	116,94	947,77	122,13	133,83	390,23	167,59	390,54	2.269,03	2.701,54
Friuli-V. Giulia	411,90	100,97	932,32	114,92	123,40	339,11	149,07	365,24	2.125,02	2.536,93
Emilia-Romagna	464,43	118,72	1.006,77	104,07	137,31	437,97	175,19	454,16	2.434,18	2.898,61
Toscana	476,87	106,34	1.096,47	114,64	117,34	404,98	166,83	415,65	2.422,25	2.899,12
Umbria	417,44	93,07	740,55	100,61	96,54	363,37	143,87	327,29	1.865,32	2.282,75
Marche	465,61	116,67	788,08	90,81	100,16	346,82	115,12	323,37	1.881,02	2.346,63
Lazio	458,19	106,71	1.102,23	117,13	131,02	327,01	154,90	371,53	2.310,54	2.768,73
Abruzzo	461,82	101,09	816,05	76,87	96,18	290,59	143,21	299,08	1.823,07	2.284,88
Molise	482,33	134,02	673,35	84,03	98,87	366,06	108,34	261,22	1.725,89	2.208,22
Campania	505,06	122,43	699,65	85,96	94,34	237,06	107,98	269,51	1.616,93	2.121,99
Puglia	459,45	120,62	672,71	85,87	96,61	295,38	84,14	240,21	1.595,53	2.054,98
Basilicata	499,31	135,46	569,11	125,98	104,28	304,34	77,40	262,80	1.579,38	2.078,69
Calabria	444,77	125,27	558,84	86,36	113,00	269,28	71,39	232,79	1.456,94	1.901,71
Sicilia	448,09	117,65	641,83	98,66	108,47	289,61	78,51	253,16	1.587,89	2.035,98
Sardegna	420,31	112,12	775,91	103,15	85,11	284,96	104,93	272,19	1.738,36	2.158,68
Italia	461,70	118,88	902,77	107,93	120,74	354,45	143,71	361,07	2.109,54	2.571,24
ANNO 2019										
Piemonte	475,33	92,33	932,32	103,83	118,23	346,24	151,50	363,44	2.107,89	2.583,22
V. d'Aosta/V. d'Aoste	495,65	149,23	1.010,88	119,74	123,26	372,89	146,75	387,10	2.309,85	2.805,50
Liguria	443,73	89,00	978,65	100,90	109,35	276,84	131,84	369,31	2.055,90	2.499,63
Lombardia	463,40	128,58	1.041,89	128,49	135,90	429,31	178,52	459,01	2.501,70	2.965,10
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,09	120,69	1.062,90	134,68	121,69	425,30	184,48	488,91	2.538,64	2.991,73
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>509,27</i>	<i>142,57</i>	<i>1.289,52</i>	<i>159,59</i>	<i>142,78</i>	<i>455,97</i>	<i>219,92</i>	<i>597,27</i>	<i>3.007,62</i>	<i>3.516,89</i>
<i>Trento</i>	<i>400,00</i>	<i>100,00</i>	<i>848,73</i>	<i>111,14</i>	<i>101,75</i>	<i>396,32</i>	<i>150,98</i>	<i>386,50</i>	<i>2.095,43</i>	<i>2.495,43</i>
Veneto	426,66	116,73	915,12	115,35	143,89	393,76	171,61	397,79	2.254,25	2.680,91
Friuli-V. Giulia	439,36	90,11	949,56	112,83	130,33	341,93	165,77	381,18	2.171,71	2.611,06
Emilia-Romagna	460,39	108,73	1.020,04	131,30	116,07	420,77	189,21	460,24	2.446,35	2.906,75
Toscana	482,14	100,12	1.098,49	122,07	119,33	403,28	171,55	425,45	2.440,29	2.922,43
Umbria	437,83	100,52	745,84	111,12	97,95	420,29	160,95	372,25	2.008,93	2.446,76
Marche	474,23	133,38	793,13	101,40	97,78	331,52	123,66	347,58	1.928,46	2.402,69
Lazio	477,42	107,61	1.077,53	114,02	129,62	325,00	156,74	391,57	2.302,09	2.779,50
Abruzzo	419,28	100,29	778,81	71,16	102,99	337,39	104,15	279,25	1.774,04	2.193,32
Molise	486,65	139,66	714,83	73,82	99,74	296,78	105,35	254,42	1.684,60	2.171,25
Campania	512,35	129,38	675,30	86,58	97,93	250,03	100,73	261,64	1.601,59	2.113,94
Puglia	452,77	111,10	658,32	96,96	95,74	254,17	74,21	252,76	1.543,27	1.996,04
Basilicata	492,78	114,82	567,09	83,44	107,65	284,48	86,77	266,03	1.510,28	2.003,06
Calabria	499,74	127,39	576,95	87,21	110,15	266,66	89,33	241,20	1.498,90	1.998,64
Sicilia	448,31	132,07	630,66	92,53	109,39	280,50	79,92	244,61	1.569,68	2.017,99
Sardegna	426,88	97,73	801,73	110,69	89,61	285,93	111,30	292,32	1.789,29	2.216,17
Italia	464,27	114,65	896,05	109,97	118,33	347,70	142,84	366,04	2.095,58	2.559,85

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2018-2019, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
TIPO DI COMUNE										
ANNO 2018										
Comuni centro dell'area metropolitana	429,55	114,38	1.180,10	124,25	133,26	316,02	166,51	401,68	2.436,20	2.865,75
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	470,72	123,38	923,01	115,27	119,79	359,07	152,56	374,10	2.167,19	2.637,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	466,87	117,97	808,60	99,28	117,42	363,75	132,35	342,20	1.981,58	2.448,45
ANNO 2019										
Comuni centro dell'area metropolitana	441,41	106,90	1.179,63	130,70	133,66	333,05	164,91	418,86	2.467,71	2.909,13
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	467,93	112,29	906,54	111,73	118,98	343,85	147,87	371,80	2.113,07	2.581,00
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	469,36	118,20	804,45	102,77	113,33	354,13	133,56	347,03	1.973,48	2.442,84

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2018-2019, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2014	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
ANNO 2018												
Alimentari e bevande analcoliche	254,57	280,08	295,20	343,24	478,86	516,73	556,09	634,84	702,01	442,19	577,76	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	39,56	41,38	19,70	60,42	61,95	44,66	56,37	59,13	61,97	41,40	61,55	46,57
Abbigliamento e calzature	85,98	80,65	41,85	163,68	134,13	92,54	168,27	198,48	190,42	112,17	115,26	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	681,59	755,01	805,59	863,42	980,97	1.057,91	968,26	956,26	922,33	860,31	947,53	902,77
Mobili, articoli e servizi per la casa	53,65	68,13	91,93	101,95	113,69	118,22	120,82	141,92	128,28	110,04	114,24	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	41,57	70,93	104,93	93,79	149,47	178,64	131,50	133,77	119,53	110,26	117,17	120,74
Trasporti	265,44	203,95	72,79	479,46	405,90	241,87	411,87	465,68	431,64	240,18	306,57	292,39
Comunicazioni	48,44	43,59	37,18	67,34	68,31	58,01	75,21	86,74	84,91	64,03	72,39	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	89,10	99,13	53,91	139,36	157,98	109,41	164,66	200,52	197,56	116,92	120,53	127,71
Istruzione	12,32	4,52	0,50	11,70	6,74	1,06	23,33	45,61	42,55	23,19	19,23	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	123,45	40,77	232,21	181,11	77,38	177,12	199,77	161,73	113,11	119,76	130,37
Altri beni e servizi (b)	121,17	135,33	91,18	235,83	228,56	178,07	235,61	257,38	220,43	178,94	209,77	184,13
Non alimentari	1.604,73	1.626,07	1.360,34	2.449,17	2.488,82	2.157,77	2.533,01	2.745,24	2.561,34	1.970,54	2.203,99	2.109,54
SPESA TOTALE	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
ANNO 2019												
Alimentari e bevande analcoliche	251,79	300,24	304,90	370,94	468,17	518,00	561,19	623,89	683,15	461,03	582,83	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	41,88	44,74	19,09	55,14	63,44	42,59	57,36	54,06	61,06	39,90	65,14	46,10
Abbigliamento e calzature	96,55	81,75	41,33	160,41	115,72	85,97	150,19	200,08	205,43	114,99	120,18	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	636,00	792,77	789,27	818,20	953,43	1.055,27	942,08	954,37	974,37	860,14	915,33	896,05
Mobili, articoli e servizi per la casa	67,61	72,40	90,92	223,24	126,56	115,12	129,96	125,28	145,18	98,02	120,04	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	40,20	73,20	97,08	106,15	132,48	181,64	130,39	130,62	148,73	101,14	113,65	118,33
Trasporti	197,90	224,14	82,64	446,69	372,88	228,78	392,21	450,29	481,34	265,53	334,02	288,39
Comunicazioni	41,62	42,06	36,01	63,94	65,45	59,38	72,28	78,86	84,30	59,07	74,67	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,91	99,89	53,37	178,98	144,60	111,22	158,56	200,66	209,44	120,87	121,85	127,01
Istruzione	10,05	4,47	0,46	10,04	6,63	1,36	23,84	44,00	61,36	20,96	15,69	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	166,13	129,92	43,98	208,09	176,23	77,85	167,18	202,01	183,47	114,70	120,40	129,98
Altri beni e servizi (b)	125,88	143,23	102,19	278,12	234,92	180,66	238,81	261,19	243,22	191,13	199,79	189,96
Non alimentari	1.523,74	1.708,57	1.356,34	2.548,99	2.392,36	2.139,82	2.462,84	2.701,43	2.797,88	1.986,46	2.200,76	2.095,58
SPESA TOTALE	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2018-2019, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti		In cerca di occupazione	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirati dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2018								
Alimentari e bevande analcoliche	498,02	461,89	557,22	534,47	391,14	449,00	375,12	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	48,01	55,80	61,85	63,74	45,56	40,08	30,56	46,57
Abbigliamento e calzature	188,68	110,31	215,66	158,50	76,01	82,43	71,31	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.042,17	711,99	1.367,95	968,50	649,79	943,89	731,90	902,77
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>40,55</i>	<i>16,64</i>	<i>39,21</i>	<i>21,19</i>	<i>8,46</i>	<i>22,98</i>	<i>12,48</i>	<i>23,89</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>686,70</i>	<i>374,08</i>	<i>970,11</i>	<i>656,94</i>	<i>346,58</i>	<i>657,83</i>	<i>472,86</i>	<i>589,27</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	135,41	88,98	187,57	97,56	55,44	109,67	83,70	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,49	93,11	136,67	114,16	62,92	143,95	93,79	120,74
Trasporti	446,05	316,64	509,54	369,94	191,25	210,63	133,62	292,39
Comunicazioni	74,35	65,38	79,96	69,08	54,82	56,06	44,89	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,33	110,40	247,59	148,42	90,64	96,14	64,30	127,71
Istruzione	34,39	11,21	57,66	21,56	9,09	3,97	10,22	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	244,08	120,77	261,94	172,32	61,70	77,48	53,57	130,37
Altri beni e servizi (c)	257,17	164,95	341,19	224,58	104,99	156,93	111,80	184,13
Non alimentari	2.816,13	1.849,54	3.467,58	2.408,37	1.402,21	1.921,22	1.429,66	2.109,54
SPESA TOTALE	3.314,15	2.311,44	4.024,80	2.942,84	1.793,36	2.370,22	1.804,78	2.571,24
ANNO 2019								
Alimentari e bevande analcoliche	496,90	460,16	541,54	514,37	412,22	458,76	385,65	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,72	55,17	58,13	53,82	44,53	39,34	35,23	46,10
Abbigliamento e calzature	174,70	114,23	208,12	152,14	78,30	76,51	74,30	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.033,15	725,11	1.330,98	987,03	658,64	927,08	707,39	896,05
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>43,01</i>	<i>20,34</i>	<i>37,38</i>	<i>27,46</i>	<i>11,37</i>	<i>27,68</i>	<i>6,55</i>	<i>26,51</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>671,61</i>	<i>376,48</i>	<i>938,27</i>	<i>666,98</i>	<i>340,01</i>	<i>635,82</i>	<i>460,30</i>	<i>577,89</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	139,43	96,23	171,54	109,58	68,83	107,22	81,63	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	130,31	92,67	137,24	104,55	66,41	143,38	88,30	118,33
Trasporti	422,50	313,39	510,50	374,96	191,75	206,40	146,44	288,39
Comunicazioni	69,32	62,22	71,50	65,44	52,13	54,96	44,07	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,80	106,80	236,11	157,43	73,72	95,90	65,25	127,01
Istruzione	33,72	11,69	54,08	23,10	11,48	4,00	8,57	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	241,67	115,35	275,22	166,47	67,29	78,07	57,24	129,98
Altri beni e servizi (c)	270,36	168,35	322,67	231,21	127,60	162,86	111,19	189,96
Non alimentari	2.775,67	1.861,23	3.376,07	2.425,73	1.440,68	1.895,74	1.419,62	2.095,58
SPESA TOTALE	3.272,57	2.321,38	3.917,61	2.940,10	1.852,89	2.354,50	1.805,27	2.559,85

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2019 il 64,6 per cento della popolazione di 6 anni e più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa. I livelli di partecipazione culturale rimangono stabili rispetto al 2018 (64,9 per cento). Le uniche variazioni riguardano la fruizione di spettacoli teatrali (+1,1) e sportivi (-0,9 per cento). Quasi il 40 per cento ha svolto al massimo tre attività e il 24,7 per cento ne ha svolte più di tre. Fino ai 34 anni la percentuale di chi ha svolto quattro o più attività di intrattenimento fuori casa supera la media, con un picco del 53,2 per cento tra i 18-19enni; si scende al di sotto del 20 per cento, invece, tra le persone di 60 anni e più.

Fruiscono di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento più gli uomini che le donne (rispettivamente il 67,0 e il 62,3 per cento). Le differenze di genere si concentrano tra chi dichiara di svolgere due o più attività nell'anno (il 50,8 per cento degli uomini contro il 47,2 delle donne).

I residenti nel Centro-Nord restano i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Si segnala un lieve aumento (0,9 per cento) di coloro che svolgono attività sportiva continuativa.

Nel 2019 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 54 milioni di presenze, quasi mezzo milione in meno rispetto al 2018.

Stabile la quota di lettori di libri, mentre continuano a diminuire i lettori di quotidiani.

La produzione editoriale per poco meno dell'80 per cento rimane concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2018 pubblicano in media 254 titoli contro i quattro dei piccoli editori. Complessivamente, nello stesso anno, la produzione libraria è stata di quasi 76 mila opere, in aumento rispetto al 2017, sia come numero di titoli sia in termini di tirature.

Pressoché invariata resta infine la spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero: poco meno del 7 per cento, in percentuale sulla spesa complessiva per consumi.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2019 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 479: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1). I visitatori hanno fatto registrare una diminuzione di quasi mezzo milione di presenze, passando da più di 55 milioni nel 2018 agli oltre 54 milioni nel 2019 (Prospetto 10.1).

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2018 e 2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	4.773.949	86.799	49.211	2.343	6	244.522	40.754
Nord-est	3.354.012	53.238	58.299	2.650	8	129.277	16.160
Centro	34.272.479	181.336	72.002	3.131	22	486.146	22.098
Sud	11.891.400	76.719	59.304	2.696	8	182.625	22.828
Isole	506.252	29.780	16.865	1.297	2	32.205	16.103
Italia	54.798.092	114.401	255.681	2.531	46	1.074.775	23.365

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Anno 2019. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2018 dati provvisori suscettibili di variazione. Presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2018. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12 giugno 2000.

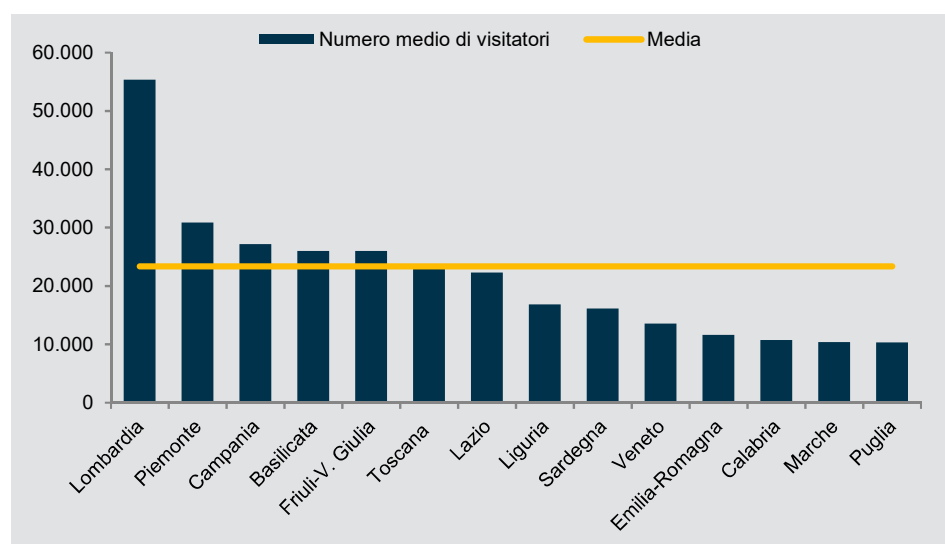
Nelle regioni centrali, dove si trova il 39,5 per cento dei musei statali, con il 62,5 per cento dei visitatori, spiccano i numeri del Lazio, con oltre 25,5 milioni di ingressi (24,4 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, con un numero di visite di poco superiore ai 7,7 milioni (7,1 dei quali nella sola provincia di Firenze). Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, la Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano, il Circuito del Museale Giardino di Boboli e Museo delle Porcellane, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: oltre 180 mila, contro una media nazionale di più di 114 mila.

¹ La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

Gli archivi di Stato² rimangono negli anni stabili a 101 unità; del tutto assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2018 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche oltre 255 mila utenti, circa 2.500 in media per istituto.

Nel 2019 le biblioteche pubbliche e private³ sono 11.529, cioè 19,1 ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 1.850 biblioteche; seguono l'Emilia-Romagna (1.090) il Lazio ed il Piemonte, la Campania ed il Veneto. Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.050 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 21,8 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 3.184 biblioteche, il rapporto scende invece a 15,4 istituti ogni 100 mila abitanti. Delle 46 biblioteche statali, 22 si collocano nella ripartizione del Centro. Nel 2018 i frequentatori complessivi, in lieve aumento rispetto al 2017, sono oltre un milione e 74 mila. Il numero più elevato di strutture si trova nel Lazio, che ne conta ben 15. Le biblioteche statali con il più alto numero medio di lettori sono quelle della Lombardia, con oltre 55 mila lettori (Figura 10.1).

Figura 10.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2018



Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

- 2 Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.
- 3 Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

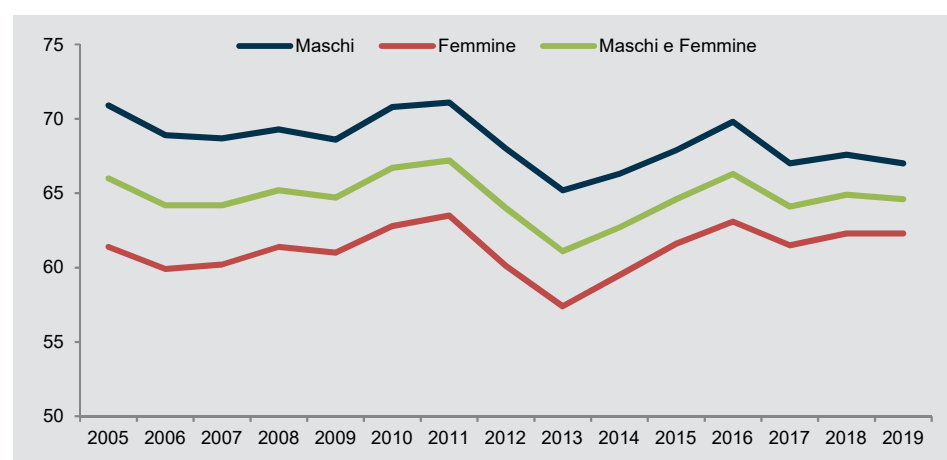
Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

Nel 2019 il 64,6 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento: il 67,0 per cento degli uomini rispetto al 62,3 delle donne. Le differenze di genere riguardano prevalentemente quanti dichiarano di svolgere 2 o più attività nell'anno: sono il 50,8 per cento degli uomini rispetto al 47,2 per cento delle donne.

Nel 2019 la partecipazione ad intrattenimenti e spettacoli fuori casa è rimasta stabile rispetto al 2018 (Figura 10.2). Le uniche attività che fanno registrare variazioni sono la fruizione di spettacoli teatrali (+1,1 per cento rispetto al 2018) e quella di spettacoli sportivi (-0,9 per cento) (Tavole 10.3 e 10.4).

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Nel corso dell'anno quasi il 40 per cento ha svolto al massimo 3 attività e il 24,7 per cento ha fruito di 4 o più attività. L'intensità della partecipazione diminuisce con l'età. Fino a 44 anni la percentuale di chi ha svolto 4 o più attività di intrattenimento fuori casa è superiore alla media, con un picco del 53,2 per cento tra i 18-19enni, si scende al di sotto del 20 per cento, invece, tra le persone di 60 anni e più.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

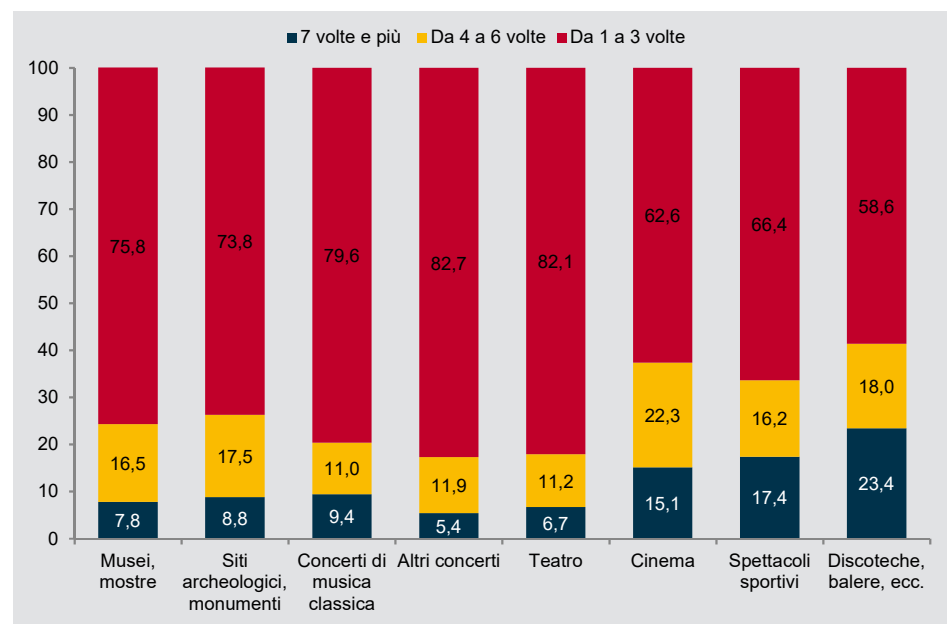
Nel 2019, il 31,8 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi e il 27,4 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 10.2). I più giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. Fino

ai 34 anni le percentuali di chi è andato almeno una volta ad un museo o ha visitato un sito archeologico sono superiori ai valori medi. I ragazzi di 11-17 anni hanno visitato musei o mostre (il 52,3 per cento), in proporzione maggiore rispetto al 23,5 per cento dei 65-74enni così come per i siti archeologici o monumenti (circa il 39 per cento dei ragazzi tra gli 11-17 anni a fronte del 20,9 per cento dei 65-74enni).

Se si considerano le diverse classi di età, si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 52,5 per cento delle donne è stata ad un museo o ad una mostra, contro il 39,4 per cento degli uomini, e il 39,5 per cento ha visitato siti archeologici rispetto al 30,7 per cento degli uomini. Oltre i 60 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: tra i 65-74enni, gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 24,6 (musei e mostre) e il 22,7 (monumenti) per cento, contro il 22,6 e il 19,3 per cento delle donne.

Oltre il 70 per cento di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.3); la quota dei frequentatori "forti" (più di 6 volte nel corso dell'anno), invece, oscilla tra l'8 e il 9 per cento circa. Per quanto riguarda la fruizione di musei e mostre, la quota più elevata di fruitori "forti" si riscontra tra i 18-19enni (10,7 per cento) e tra gli ultrasessantacinquenni (all'incirca il 10 per cento). Tra i visitatori di siti archeologici e monumenti, i frequentatori più assidui sono soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni, in particolare i 18-19enni (il 16,6 per cento ha svolto questa attività più di 6 volte nel corso dell'anno).

Figura 10.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente, il 36,0 e il 30,2 per cento contro il 23,9 e il 22,1 per cento di coloro che risiedono nel Mezzogiorno. Se la Provincia Autonoma di Trento è la regione con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, la Calabria, la Sicilia e il Molise al contrario si distinguono per le quote più basse (Tavola 10.2). Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, ad eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media per le visite a siti archeologici e monumenti: il 33,4 per cento circa della popolazione residente (6 punti percentuali in più della media nazionale). L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno risente delle opportunità strutturali offerte dal contesto di residenza: è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane (il 40,2 e il 34,3 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano nei piccoli centri (fino a 2000 abitanti: rispettivamente il 25,7 e il 21,5 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti

Tra la popolazione di 6 anni e più sono circa il 10 per cento quanti si recano ad ascoltare un concerto di musica classica e la quota di spettatori raddoppia se si considerano gli altri tipi di concerti: pari al 20,2 per cento (Tavola 10.3). Gli spettatori di questi ultimi sono essenzialmente giovani e, in particolare, ragazzi tra i 18 e i 24 anni (il 43,3 per cento fa parte della platea), andando avanti con l'età invece la partecipazione a questo tipo di spettacoli musicali diminuisce sensibilmente, scendendo al di sotto del valore medio a partire dai 55 anni di età. La presenza dei giovani è significativa anche tra i fruitori di concerti di musica classica: intorno al 16 per cento tra i 18-24enni. Fino ai 60 anni la percentuale dei fruitori di concerti di musica classica si mantiene sopra la media (pari al 10,4 per cento tra i 55-59enni), diminuendo nelle classi di età successive. In generale, le donne assistono ai concerti di musica classica più degli uomini, fatta eccezione per le ragazze tra i 15 e i 17 anni e le più anziane di 75 anni e più. Per gli altri tipi di concerti la maggiore propensione femminile si evidenzia fino ai 54 anni di età ed è particolarmente elevata tra i ragazzi di 15-17 anni (+11,4 il divario tra femmine e maschi).

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 9 per cento circa ci va 7 volte e più, contro il 5,4 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto (Figura 10.3). Gli anziani di 65 anni e più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 14,0 per cento si reca più di 6 volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e l'8 per cento circa ad un altro tipo di concerto.

I residenti nel Centro-nord mostrano una inclinazione ad andare ai concerti di poco più marcata rispetto a quanti abitano nel Mezzogiorno, per entrambe le tipologie di spettacolo: il 10,1 (concerti di musica classica) e il 20,7 (altri concerti) per cento dei residenti nel Centro-nord contro, rispettivamente, il 9,4 e il 19,3 per cento del Sud e Isole. Nei comuni delle aree metropolitane si concentra, inoltre, la maggiore frequenza

ai concerti in generale: circa il 12 per cento della popolazione di 6 anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 21,4 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Nel 2019 il 20,3 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi (Tavola 10.3). È soprattutto tra i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni che si registrano le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, da quasi il 32 per cento dei bambini di 6-10 anni al 29,2 per cento dei ragazzi di 18-19 anni, con un picco del 33,6 per cento tra gli 11-14enni. La quota di spettatori teatrali decresce all'aumentare dell'età, in particolar modo a partire dai 65 anni, sebbene rappresenti una delle attività culturali preferite per gli over 65enni.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, fra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (22,8 per cento delle donne contro il 17,7 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 18-19 anni, presentando queste uno scarto di 20 punti percentuali rispetto ai coetanei maschi.

Per circa l'82 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 6,7 per cento di chi vi si reca sette volte o più (Figura 10.3). Tra questi ultimi si distinguono gli over 54enni: in particolare, gli spettatori di 65-74 anni (11,3 per cento) e di 75 anni e più (14,0 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno è più diffusa tra i residenti nel Centro Italia e del Nord (rispettivamente il 22,3 e il 21,3 per cento), soprattutto, tra gli abitanti del Lazio (24,4 per cento) e del Trentino Alto Adige (il 31,1 per cento). Al Mezzogiorno la percentuale di spettatori teatrali nell'anno scende al 17,8 per cento, Campania e Puglia sono le regioni dove si registrano i valori più prossimi alla media nazionale (rispettivamente il 20,2 per cento e 19,1 per cento). Una maggior partecipazione agli spettacoli teatrali inoltre si osserva nei comuni centro delle aree metropolitane (il 26,9 per cento delle persone di 6 anni e più), mentre è residuale nei piccoli comuni (14,8 per cento).

Cinema Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone, interessando nel 2019, quasi la metà della popolazione di 6 anni e più: il 48,5 per cento (Tavola 10.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 74,5 per cento dei bambini tra i 6 e 10 anni all'83 per cento circa dei ragazzi di 18-19 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 66,5 per cento delle persone di 25-34 anni al 23,1 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 9 per cento circa tra le persone di 75 anni e più.

Nel 2019 il 49,3 per cento degli uomini dichiara di essere andato al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi rispetto al 47,7 per cento delle donne. Tra i giovani fino a 24 anni le ragazze si recano al cinema più dei loro coetanei: in particolare tra i 15-17enni, fascia di età in cui l'86,1 per cento delle ragazze è andata almeno una volta al cinema, negli ultimi 12 mesi, rispetto al 78,6 per cento dei ragazzi.

Tra i frequentatori del cinema il 62,6 per cento ci va al massimo tre volte l'anno, mentre il 15,1 per cento almeno sette volte (Figura 10.3). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza, per il cinema si registra, quindi, una presenza maggiore di spettatori "forti", in particolare tra i ragazzi di 18-24 anni: fascia di età nella quale il 20 per cento circa si reca al cinema almeno 7 volte l'anno.

Le persone residenti nell'Italia centrale mostrano una propensione ad andare al cinema decisamente più alta: il 51,2 per cento delle persone di 6 anni e più, contro il 48,5 per cento degli abitanti al Nord e il 47,0 per cento nel Mezzogiorno. Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (55,2 per cento), nelle loro periferie (55,0 per cento) e nei comuni di grandi dimensioni (50 mila abitanti e più: 50,3 per cento circa).

Spettacoli sportivi

Nel 2019, poco meno di un quarto della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo (Tavola 10.4). Sono soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad usufruirne maggiormente (la massima affluenza si registra nelle classi di età 11-14 e 15-17 anni con, rispettivamente, il 43,4 e il 41,0 per cento), mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono significativamente: con valori al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni, fino a ridursi al 12 per cento circa tra le persone di 65-74 anni e arrivare a poco meno del 5 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini: la quota di uomini che si recano ad una manifestazione sportiva è, infatti, più del doppio di quella delle donne (33,0 per cento contro 16,4 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 25 e i 34 anni quando la differenza si attesta intorno ai 21 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: quasi il 17,4 per cento ha assistito ad un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra gli adulti di 45-54 anni e tra i ragazzi di 15-17 anni (rispettivamente il 21,9 e il 19,4 per cento dei casi).

Rispetto alla partecipazione ad eventi sportivi le distanze tra Centro-nord e Mezzogiorno si riducono: la partecipazione a spettacoli sportivi interessa il 25,0 per cento circa dei residenti del Centro e del Nord rispetto al 23,7 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno; la regione con il minor numero di partecipanti è la Sicilia (19,6 per cento).

Luoghi dove ballare

Tra la popolazione di 6 anni e più poco meno di un quinto ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, ecc.). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni: raggiunge il 49,7 per cento tra i ragazzi di 15-17 anni e più che triplica tra i giovani di 18-24 anni (il 62,2 per cento dei 18-19enni ha frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell'anno e il 59,3 per cento dei 20-24enni). Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. In generale, le donne manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (gli uomini vi si recano nel 21 per cento circa dei casi e le donne nel 17,5). Tuttavia, se si considerano le differenze di genere per età, questo tipo di intrattenimento risulta più

diffuso tra le ragazze molto giovani (+9,8 punti percentuali per le giovani 15-17enni), mentre, a partire dai 20 anni sono gli uomini a dedicarsi maggiormente a questo tipo di intrattenimento, in particolare tra i giovani adulti di 25-34 anni (+7,3 punti percentuali a favore degli uomini).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori “forti” (Figura 10.3). Tra chi ha, infatti, mostrato interesse per i luoghi in cui ballare, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell’arco dell’anno è pari al 23 per cento circa, aumenta intorno al 38 per cento tra i maggiori frequentatori (18-19 anni), ma risulta rilevante anche tra gli ultrasessantenni, con valori prossimi o superiori al 40 per cento (il 38,0 per cento tra i 65-74enni).

Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale si annulla, con percentuali simili tra Centro-Nord e Mezzogiorno: in entrambi i contesti territoriali circa il 19 per cento delle persone di 6 anni e più trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla. Come per gli eventi sportivi, anche la frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente.

Televisione e radio

Nel 2019 la tv rimane una consuetudine fra la popolazione di 3 anni e più: il 91,1 per cento delle persone la guarda e tra questi l’80 per cento circa lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 10.5). Si registra tuttavia un calo dell’1,3 per cento rispetto all’anno precedente. L’ascolto della radio è, invece, meno diffuso: tuttavia il 58,8 per cento della popolazione di 3 anni e più ha questa abitudine. Il 52,0 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente. I fruitori della televisione sono più numerosi tra i giovanissimi e gli anziani e, in particolare, fino ai 14 oltre il 93 per cento delle persone la guarda e dai 60 anni in poi si supera il 94 per cento di telespettatori. La porzione di donne che guardano la tv non si discosta significativamente da quella degli uomini (91,7 per cento delle donne e 90,5 per cento degli uomini). Tra i 18 e i 44 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la tv solo qualche volta al giorno. Non ci sono differenze territoriali significative nella fruizione degli spettacoli televisivi.

Per quanto riguarda l’ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Nel 2019 quasi il 60 per cento delle persone di 3 anni e più ascolta la radio, valore invariato rispetto al 2018. Contrariamente a quanto accade per la Televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di tra i 25 e i 59 anni, dagli uomini (61,1 contro il 56,5 per cento delle donne) e dai residenti nel Nord-ovest (60,8 per cento) e Nord-est (62,5 per cento) rispetto al 58,7 per cento del Centro, il 54,3 per cento del Sud e il 57,1 per cento delle Isole.

Letture di quotidiani e libri

L’abitudine alla lettura dei quotidiani coinvolge poco più di un terzo della popolazione: nel 2019 il 35,4 per cento delle persone di 6 anni e più, infatti, legge quotidiani almeno una volta alla settimana, valore in calo rispetto al 2018 del 2,6 per cento (Tavola 10.5). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo il 9,9 per cento circa dei ragazzi dai 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 24,4 per cento circa tra i

20-24enni; i lettori di quotidiani diventano poco meno del 40 per cento tra i 35-44enni, mentre raggiungono la quota più elevata tra i 65 e i 74 anni (47,9 per cento). I giornali continuano ad esser più letti più dagli uomini (il 40 per cento contro il 31 registrato tra le donne) e dai residenti nelle regioni del Nord (il 39,0 del Nord-ovest e il 43,0 per cento del Nord-est contro il 35,8 per cento del Centro, il 27,1 del Sud e il 28,7 per cento delle Isole). La Sardegna si riconferma una regione anomala rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 43,1 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 33,1 per cento dei lettori, quota sostanzialmente invariata rispetto al 2018, rispettivamente il 29,1 per cento delle lettrici e il 36,3 per cento dei lettori; gli anziani sono i più assidui: oltre il 40 per cento a partire dai 60 anni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2019, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 40,0 per cento, un valore decisamente stabile negli ultimi anni (40,6 nel 2018, 41,0 per cento nel 2017 e 40,5 per cento nel 2016). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 56,6 per cento degli 11-14enni, il 54,1 per cento dei 15-17enni e il 55,9 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (in totale il 44,3 per cento donne lettrici contro il 35,5 per cento di lettori maschi).

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 44,3 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre solo il 15,6 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti). Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) e le donne (16,7 per cento contro il 14,1 per cento dei maschi) di tutte le età. Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 27,9 e il 29,1 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, mentre la quota sale al 42,5 per cento nel Centro, al 47,6 nel Nord-ovest e al 48,1 nel Nord-est. Il dato delle Isole, non è omogeneo, infatti è caratterizzato dal valore più basso a livello regionale della Sicilia (25,9%) e da un valore elevato di lettori in Sardegna (38,9 per cento) sebbene rispetto al 2018 in quest'ultima regione si sia rilevato un calo significativo del 5,8 per cento. I libri sono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (48,2 per cento) e con una frequenza maggiore (il 19,7 per cento dei lettori residenti in città leggono 12 e più libri nell'anno).

Produzione di libri

In Italia si contano circa 2.000 tra case editrici e altri enti dediti alla pubblicazione di opere librerie, dei quali, tuttavia, nel 2018 solo 1.564 risultano attivi ossia risultano aver pubblicato almeno un'opera nel corso dell'anno⁴ (Prospetto 10.2).

⁴ I dati sulla produzione libraria sono raccolti dall'Istat nell'ambito di una rilevazione statistica a carattere totale e a cadenza annuale. Le unità di rilevazione sono case editrici ed enti e istituti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale, anche come attività secondaria o non continuativa. La rilevazione dei dati avviene via web, mediante un questionario online autocompilato.

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2018

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Piccoli	799	51,1	3.426	4,5	4.459	2,7	4,3	5.581
Medi	528	33,8	12.151	16,0	12.541	7,5	23,0	23.752
Grandi	237	15,2	60.181	79,4	150.960	89,9	253,9	636.962
Totale	1.564	100,0	75.758	100,0	167.961	100,0	48,4	107.392

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Nel 2018 sono stati pubblicati in Italia 75.758 libri, per un totale di quasi 168 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente il numero dei titoli è in lieve aumento (1,1 per cento) mentre la tiratura è diminuita del 2,9 per cento.

La quota di edizioni scolastiche sul totale, sfiorano il 13 per cento (Tavola 10.6), con un aumento del 2,8 per cento rispetto al 2017. Le prime edizioni rappresentano, come per gli anni precedenti, la maggior quota della produzione (61,7 per cento nel 2018), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali.

Sotto il profilo delle materie trattate, prevalgono i testi letterari moderni, che superano i 58 milioni di copie (quasi 1,5 milioni di copie in meno rispetto al 2017), per circa 21 mila titoli. Fra di essi, sono state stampate circa 47 milioni di copie per oltre 13 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto 12,3 milioni di copie con un aumento del 14 per cento rispetto al 2017.

La struttura dell'editoria italiana si conferma concentrata sulle realtà di grandi dimensioni e geograficamente polarizzata (Prospetto 10.3). Gli editori totali sono aumentati del 7,2 per cento rispetto al 2017, in particolare i medi ed i grandi sono aumentati rispettivamente del 17,1 per cento e del 7,7 per cento, mentre i piccoli sono cresciuti del 1,4 per cento rispetto al 2017. La produzione di libri in Italia continua infatti a essere dominata dai grandi editori, che, pur rappresentando solamente il 15,2 per cento del totale (Figura 10.4), coprono oltre il 79 per cento dei titoli pubblicati e sfiorano il 90 per cento della tiratura. Nel 2018, mentre i piccoli editori, che costituiscono circa il 51 per

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2018

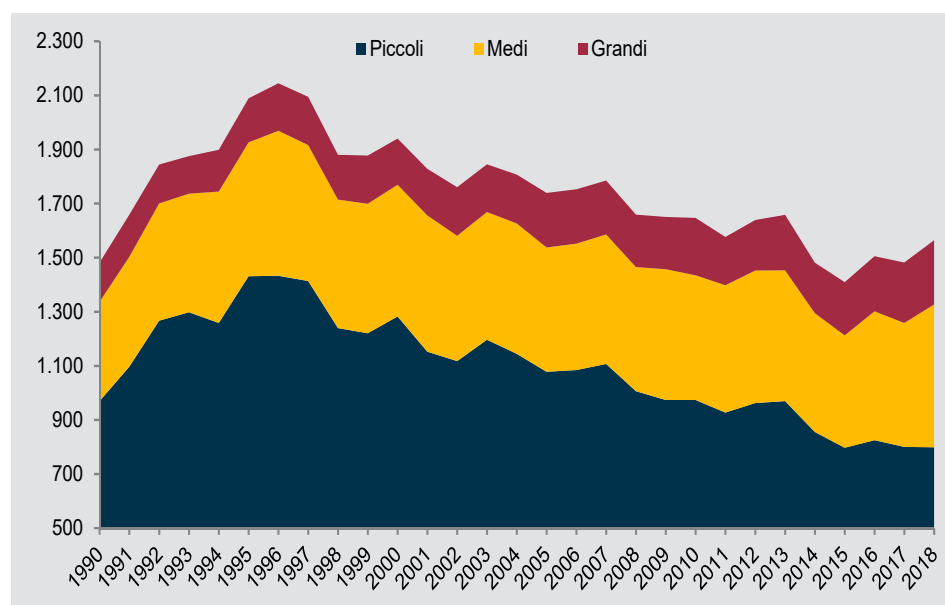
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	224	162	105	491
Nord-est	184	102	40	326
Centro	237	164	65	466
Sud	107	75	20	202
Isole	47	25	7	79
Italia	799	528	237	1.564

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

cento del totale, hanno pubblicato ciascuno in media 4 titoli, in circa 5,6 mila copie, i grandi editori ne hanno prodotti ognuno circa 254, con una tiratura di quasi 657 mila copie.

Figura 10.4 Editori attivi per tipo editore (a)
Anni 1990-2018



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)
(a) Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

La non partecipazione culturale

Nel 2019, il 20,7 per cento della popolazione non svolge alcuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale (Tavola 10.7), dato completamente stabile nell'ultimo triennio. A partire dai cinquantacinque anni, coloro che non partecipano superano la media nazionale e aumentano decisamente alle età successive fino ad arrivare al 44,8 per cento degli over 75enni. Le donne sono lievemente meno attive in campo culturale rispetto agli uomini, infatti il 22,8 per cento delle donne si dichiarano inattive rispetto al 18,4 degli uomini; tra gli ultra75enni il divario si acuisce e le percentuali di inattività raggiungono rispettivamente il 50,7 per cento delle donne rispetto al 35,9 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale quindi varia considerevolmente per genere e per età ma si registrano differenze anche rispetto al tipo di attività culturale considerata sia rispetto al territorio. Nelle regioni del Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare, è più alta rispetto alle altre ripartizioni ed è pari al 28,9 per cento (dato stabile rispetto al 2018). I residenti nelle regioni del Nord-est, invece, dichiarano la non partecipazione più bassa: 14,3 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente elevata (24,1 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore offerta culturale.

Musei e mostre sono disertati dal 66,1 per cento degli italiani di 6 anni e più, il valore più elevato si raggiunge nelle Isole con il 74,7 per cento (i valori rilevati sono: la Sicilia 76,9 per cento e la Sardegna 67,7 per cento). La disaffezione per questa attività del tempo libero si diffonde a partire dai 20 anni, e raggiunge il massimo fra gli ultrasessantacinquenni (86,7 per cento). Siti archeologici e monumenti, sono del tutto ignorati dal 70,7 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (76,1 per cento). Anche tra i residenti delle Isole si supera la media nazionale con il 75,1 per cento. I concerti di musica classica rappresentano il tipo di intrattenimento culturale meno seguito dalla popolazione italiana, nel 2019 continuano a non essere goduti, da una quota molto elevata di persone, l'88,1 per cento. Tra i meno coinvolti ci sono i giovanissimi e gli over 75enni (tra i 6 e i 10 anni la percentuale è pari al 90,6 per cento e gli anziani con più di 75 anni è pari al 92,8 per cento), gli abitanti delle Isole (88,7 per cento). Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 77,7 per cento, ma nelle Isole raggiunge il 79,7 per cento. Sono i giovanissimi e gli adulti dai 55 anni in poi che esprimono percentuali di non partecipazione totale superiori alla media nazionale. Il 77,9 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro (dato in diminuzione rispetto all'anno precedente) e nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'83,1 per cento effetto della scarsità di presenza di strutture e di spettacoli. Nel 2019 poco meno della metà degli italiani di 6 anni e più non sono andati al cinema nel corso dell'anno (il valore minimo rispetto ai diversi tipi di attività o intrattenimento), la quota è pari al 50,6 per cento tra le femmine e scende al 49,1 per cento tra gli uomini. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'andare al cinema; 51,0 per cento per il Sud e 51,6 per le Isole rispetto al 50,3 per cento dei residenti nelle regioni del Nord-est, al 49,7 nel Nord-ovest e al 47,3 del Centro. Considerando i residenti con più di 25 anni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta gradualmente con il crescere dell'età, fino a superare l'88,8 per cento fra gli oltre 75enni. La non partecipazione a eventi sportivi è fortemente marcata da differenze di genere: complessivamente l'astensione è del 73,5 per cento rispettivamente il 65,0 per cento dei maschi, contro l'81,6 per cento delle femmine. Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate. Non recarsi in discoteca o nelle balere è una propensione fortemente legata all'età, tranne i giovanissimi, sono più bassi i tassi di astensione fino ai 34 anni evidenziando un legame di quest'attività al ciclo di vita.

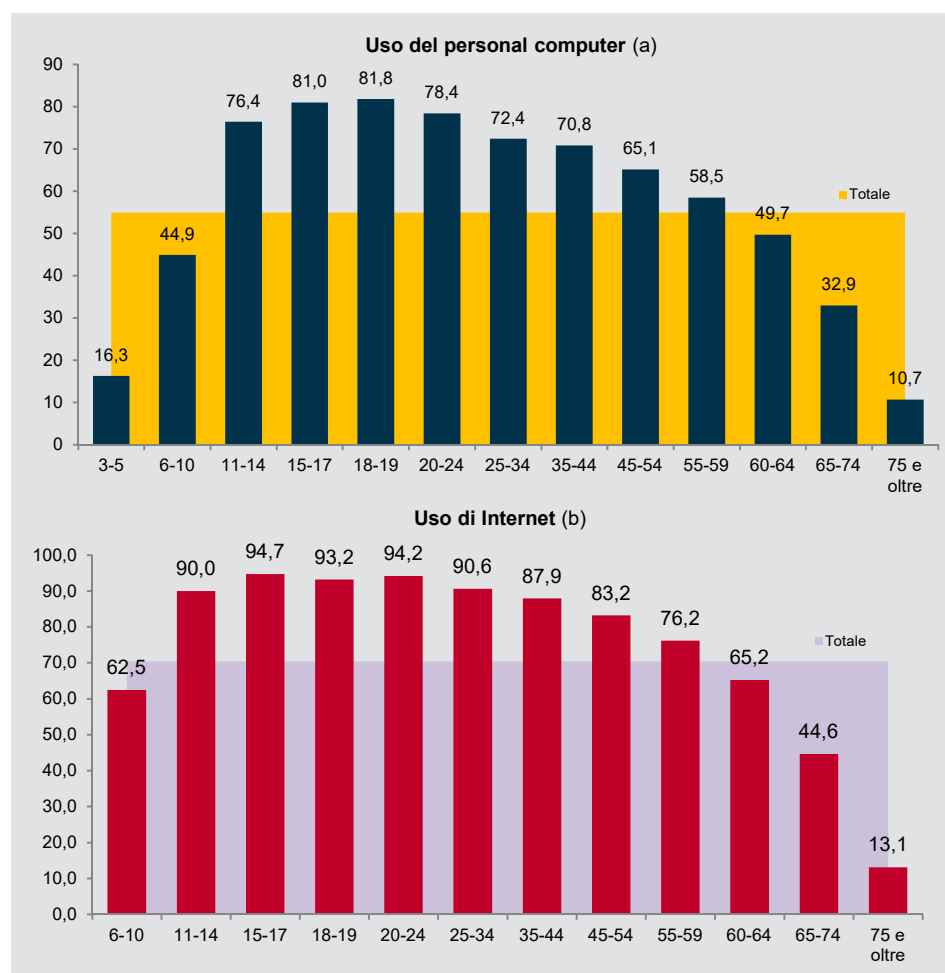
Nel 2019 il 63,5 per cento dei residenti in Italia non legge quotidiani nella settimana. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud con il 71,8 per cento (divario significativo con gli abitanti delle regioni del Nord-est 55,3 per cento), tra i residenti fino ai 34 anni. Le donne che non hanno mai aperto un quotidiano sono più degli uomini (67,8 contro 58,9 per cento). Quanto ai libri, quasi 6 italiani su 10 continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco del 2019. Se si considera il genere, mentre non legge più della metà delle donne, 54,0 per cento, i maschi non lettori totali sono ben il 63 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa: 50,6 per cento, mentre al Sud raggiunge il 70,5 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2019, una percentuale costante negli ultimi anni di persone di 3 anni e più il 54,9 per dichiara di utilizzare il personal computer. Il 70,4 per cento di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet (Tavola 10.8).

L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani e raggiunge i livelli più elevati dagli 11 ai 44 anni. Tra i 15 anni e i 19 anni più dell'80 per cento della popolazione utilizza il pc. I valori più bassi si raggiungono nelle fasce d'età più anziane: il 32,9 per cento per i 65-74 anni e l'10,7 per cento per i 75 anni e più, sebbene quest'ultima percentuale aumenti in modo significativo del 3,4 rispetto al 2018. Un andamento del tutto analogo si riscontra per l'uso di Internet. Nel 2019 le persone tra gli 11 e i 59 anni presentano percentuali molto elevate di utilizzatori. Tra i 65-74 anni questa percentuale è pari al 44,6 per cento e dopo i 75 anni è pari al 13,1 per cento (Figura 10.5).

Figura 10.5 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Le differenze di genere, nonostante il generale innalzamento dei tassi di utilizzo sia del personal computer sia di Internet, si mantengono costanti. Il 59,5 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 50,5 per cento delle donne, divario pressoché invariato negli ultimi anni. In modo del tutto analogo, il 74,2 per cento degli uomini usa Internet contro il 66,9 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si evidenzia nelle età centrali della vita: a partire dai 34 anni di età nell'uso del pc, al contrario per l'uso di Internet il gap emerge a partire dai 55 anni. Tra i 65 e i 74 anni di età vi è una differenza a sfavore delle donne di 14,2 punti percentuali per l'uso del pc e di 13,5 per cento per l'uso di Internet.

Le regioni del Mezzogiorno da anni manifestano un ritardo nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2019 utilizza il computer il 46,3 per cento della popolazione residente nel Sud e il 48,6 per cento nelle Isole, mentre questa quota raggiunge quasi il 60 per cento nel Nord ed è pari a 57,4 nel Centro.

Analogamente, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 64,0 per cento dei residenti del Sud, e il 67,4 per cento degli abitanti delle Isole, rispetto al 74,3 per cento nel Nord-est, al 72,8 del Nord-ovest e al 72,8 per cento dei residenti nel Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 31,0 per cento delle persone di 3 anni e più e al 54,7 per cento delle persone di 6 anni e più.

L'uso di Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno (il maggiore incremento si è avuto negli anni tra il 2008 e il 2010) e continua nel 2019 con un aumento del 2,0 per cento rispetto al 2018.

Pratica sportiva

Nel 2019, il 35,0 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 26,6 per cento afferma di farlo con continuità mentre l'8,4 per cento lo pratica in modo saltuario (Tavola 10.9).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 29,4 per cento (attività in aumento di circa un punto percentuale rispetto al 2018).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 35,6 per cento; decisamente più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 39,5 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 31,5 per cento degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 17 anni coloro che praticano molto sport: il 61,9 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 60,3 per cento degli 11-14enni e il 52,1 dei 15-17enni; al contrario l'attività sportiva saltuaria è caratteristica delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 13,6 per cento dei 18-19enni e l'11,4 per cento dei 20-24enni e il 12,2 per cento tra i 25 e i 34 anni. All'aumentare

dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (36,7 per cento tra i 60-64enni e 37,5 per cento tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (25,3 per cento), età in cui il 67,5 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva: tra gli uomini il 31,2 per cento pratica sport con continuità e il 9,8 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 22,2 per cento e al 7,0 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 31,1 per cento, contro il 27,5 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 32,0 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 30,0 per cento di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità, inoltre rispettivamente l'11,1 per cento e il 10,3 per cento in modo saltuario. Per contro, le Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per il 20,3 per cento e, rispettivamente, il 5,7 e il 5,6 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese (32,8 per cento nel Nord-ovest e 32,3 nel Nord-est contro il 26,3 per cento nel Sud e il 23,8 per cento nelle Isole), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 50,2 per cento nelle Isole il 47,8 nel Sud versus il 24,7 per cento del Nord-est).

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2019, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SESSO															
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30	31,2
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22
CLASSI DI ETÀ															
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3	11,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4

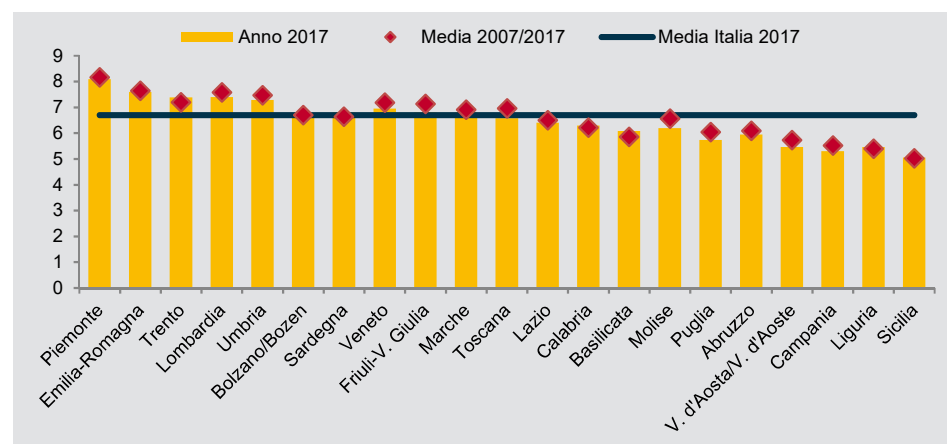
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019.

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2018 ammonta a 72.301 milioni di euro, con un incremento dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10); la percentuale sulla spesa totale delle famiglie (6,7 per cento) rimane stabile rispetto al 2017. Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2018 al 41,1 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, ecc. Secondi per importanza, con l'11,9 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili:⁵ nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il

Figura 10.6 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2017, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di maggio 2020 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

⁵ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2017.

5,6 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,4 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (8,1 per cento); seguono, con il 7,6 per cento, l'Emilia-Romagna, con il 7,4 per cento la Provincia autonoma di Trento e la Lombardia e con il 7,3 per cento l'Umbria (Figura 10.6).

Nel 2018 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.541 milioni di euro, in aumento (2,3 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è pari al 2,8 per cento come nel 2017. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali rappresenta il 4,1 per cento, al Sud supera di poco l'1 per cento (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2017 e 2018, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2017		2018		Variazioni percentuali 2018/2017
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	433	3,0	454	3,1	4,8
Nord-est	419	4,0	428	4,1	2,2
Centro	384	3,2	400	3,2	4,2
Sud	135	1,3	135	1,2	0,7
Isole	136	2,2	123	2,0	-9,1
Italia	1.506	2,8	1.541	2,8	2,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2019 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.11), registrando, nel loro insieme, un incremento di un punto in confronto al 2018. La crescita più consistente si è verificata per i pacchetti vacanza (+3 per cento). L'unica riduzione di rilievo rispetto al 2018 si è registrata per la voce apparecchi audiovisivi, fotografici ed informatici (-7,8 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2017 le imprese che producono beni e servizi culturali⁶ ammontano a più di 142 mila unità (3,2 per cento del complesso delle imprese) e impiegano quasi 251 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento degli addetti in totale (Tavola 10.12).

⁶ La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a poco meno di due addetti, contro i 3,9 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

Nella categoria degli studi di architettura si concentra oltre il 44 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di quasi 63 mila aziende, in grado di impiegare più di 69 mila addetti; nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento,⁷ la presenza di aziende attive supera il 20 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di oltre 50 mila e quasi 32 mila unità. Un minor numero di addetti si riscontra, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2016 mostra un aumento delle imprese culturali e creative per quanto riguarda il numero delle unità attive (2,6 per cento) a fronte di una aumento del numero degli addetti (2,5 per cento). Le imprese dedicate alla formazione culturale sono quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive (6,9 per cento) che degli occupati (5,7 per cento). L'unica perdita si è rilevata per le imprese dedicate alle Attività di programmazione e trasmissione, con riferimento alle unità attive (-1,0 per cento). Per gli addetti si può osservare la più forte diminuzione per l'edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche (-2,9 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia, Sistema Informativo Integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Centro per il Libro e la lettura - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, La produzione e la lettura di libri in Italia - Anno 2018, Statistica report - dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236320>

Istat, La soddisfazione per condizioni di vita - Anno 2019, Statistica report-febbraio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/238755>

Consiglio d'Europa, Cultural Statistics in Europe - <http://www.culturalpolicies.net/web/statistics.php>

⁷ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali)
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche (b)	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2015	445	0,8	101	0,2	13.579	22,4
2016	453	0,7	101	0,2	13.693	22,6
2017	490	0,8	101	0,2	13.888	22,9
2018	488	0,8	101	0,2	13.959	23,1
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	16	0,4	8	0,2	979	22,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	69	54,9
Liguria	13	0,8	4	0,3	342	22,1
Lombardia	26	0,3	9	0,1	1.850	18,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	395	36,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	229	42,7
<i>Trento</i>	-	-	1	0,2	166	30,9
Veneto	16	0,3	7	0,1	973	19,8
Friuli-Venezia Giulia	14	1,2	4	0,3	352	29,0
Emilia-Romagna	33	0,7	9	0,2	1.090	24,4
Toscana	62	1,7	10	0,3	720	19,3
Umbria	13	1,5	2	0,2	213	24,2
Marche	16	1,1	5	0,3	325	21,4
Lazio	98	1,7	6	0,1	1.037	17,7
Abruzzo	24	1,8	4	0,3	174	13,3
Molise	12	3,9	2	0,7	104	34,2
Campania	63	1,1	5	0,1	893	15,4
Puglia	18	0,4	5	0,1	479	11,9
Basilicata	18	3,2	2	0,4	101	18,0
Calabria	20	1,0	4	0,2	314	16,2
Sicilia	-	-	9	0,2	589	11,8
Sardegna	17	1,0	4	0,2	530	32,4
Nord-ovest	55	0,3	21	0,1	3.240	20,1
Nord-est	63	0,5	22	0,2	2.810	24,1
Centro	189	1,6	23	0,2	2.295	19,1
Sud	155	1,1	22	0,2	2.065	14,8
Isole	17	0,3	13	0,2	1.119	16,9
ITALIA	479	0,8	101	0,2	11.529	19,1

Fonte: Istat, Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)

(a) I dati sugli archivi pubblicati il 10/09/2020 sono riferiti all'anno 2018 sono dati provvisori e suscettibili di variazione

(b) Fonte: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU). L'elenco delle biblioteche è stato aggiornato sulla base dei dati raccolti attraverso l'indagine sulle biblioteche nel 2018.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	46,7	86,0	2,6	33,6	81,3	3,7
11-14	51,5	86,1	2,6	38,9	81,0	5,4
15-17	43,5	76,9	5,2	32,7	70,0	7,8
18-19	43,1	71,2	7,7	30,9	69,2	17,1
20-24	37,8	73,5	8,2	30,6	64,5	12,1
25-34	34,1	73,8	8,0	30,6	70,0	9,7
35-44	27,3	78,4	6,6	25,7	74,3	10,1
45-54	30,8	77,1	6,8	29,7	73,2	8,4
55-59	31,6	78,0	6,5	28,7	76,2	7,7
60-64	29,9	74,5	8,1	28,1	74,1	8,2
65-74	24,6	73,1	10,7	22,7	74,9	8,3
75 e oltre	13,1	79,8	7,5	10,6	78,4	9,0
Totale	31,0	77,4	6,8	27,1	73,8	8,7
FEMMINE						
6-10	47,0	85,6	2,3	35,2	80,4	2,9
11-14	55,5	82,0	3,4	42,5	82,3	2,8
15-17	58,6	76,3	8,6	41,8	72,1	9,2
18-19	57,9	68,5	13,4	42,1	67,4	16,2
20-24	50,5	67,1	8,4	38,5	66,1	11,0
25-34	38,9	71,2	10,4	33,7	67,4	12,4
35-44	32,2	79,2	7,5	28,8	78,5	6,4
45-54	34,7	75,5	8,4	32,6	73,8	9,5
55-59	31,7	69,3	10,3	28,8	72,3	9,6
60-64	30,2	69,1	11,4	27,3	70,4	9,7
65-74	22,6	68,4	10,3	19,3	75,9	8,3
75 e oltre	9,8	76,1	12,3	7,3	77,5	9,3
Totale	32,6	74,3	8,6	27,7	73,7	8,8
MASCHI E FEMMINE						
6-10	46,8	85,8	2,5	34,4	80,8	3,3
11-14	53,4	84,0	3,0	40,7	81,7	4,1
15-17	50,8	76,6	7,0	37,0	71,1	8,6
18-19	49,8	69,8	10,7	35,9	68,2	16,6
20-24	44,0	69,9	8,3	34,5	65,4	11,5
25-34	36,5	72,4	9,3	32,1	68,7	11,1
35-44	29,7	78,8	7,1	27,2	76,5	8,1
45-54	32,8	76,2	7,7	31,2	73,5	9,0
55-59	31,7	73,4	8,5	28,7	74,2	8,7
60-64	30,0	71,7	9,8	27,7	72,3	8,9
65-74	23,5	70,7	10,5	20,9	75,4	8,3
75 e oltre	11,1	77,8	10,0	8,6	78,0	9,2
Totale	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	35,7	72,6	9,9	28,0	71,0	10,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,0	72,2	8,1	31,4	71,1	9,5
Liguria	36,0	74,1	7,6	28,5	72,5	9,4
Lombardia	36,3	73,0	8,6	30,1	71,7	9,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,5	75,8	7,0	29,0	74,1	7,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	35,3	75,5	5,3	22,4	74,6	8,5
<i>Trento</i>	47,5	75,9	8,2	35,5	73,9	6,9
Veneto	37,4	78,4	6,8	29,5	76,9	7,5
Friuli-Venezia Giulia	38,2	73,1	7,7	32,7	75,5	7,6
Emilia-Romagna	37,9	73,8	7,6	31,7	71,1	8,5
Toscana	35,8	73,7	9,0	30,2	72,1	8,5
Umbria	31,5	78,7	9,7	28,1	75,2	11,3
Marche	29,5	79,6	5,4	26,9	77,1	6,6
Lazio	34,1	72,0	10,5	32,6	69,0	10,6
Abruzzo	25,8	77,8	8,1	23,2	72,9	9,0
Molise	18,4	83,4	3,7	19,6	78,3	6,0
Campania	27,3	81,3	5,9	24,9	80,2	6,2
Puglia	22,6	77,5	5,3	19,6	77,2	8,7
Basilicata	22,7	82,7	4,2	20,6	81,8	4,0
Calabria	19,0	83,4	4,6	16,4	79,6	7,5
Sicilia	20,9	82,4	5,0	19,2	76,5	9,2
Sardegna	29,3	78,5	6,3	33,4	75,1	8,8
Nord-ovest	36,1	73,0	8,8	29,4	71,6	9,7
Nord-est	38,0	75,8	7,2	30,6	74,2	7,9
Centro	33,9	73,9	9,4	30,8	71,3	9,6
Sud	24,3	80,2	5,7	21,7	78,6	7,2
Isole	23,0	81,2	5,4	22,8	76,0	9,0
ITALIA	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	40,2	66,0	12,5	34,3	64,7	13,2
Periferia dell'area metropolitana	33,7	79,2	6,2	28,6	77,4	7,4
Fino a 2.000 abitanti	25,7	78,3	8,5	21,5	74,6	11,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,1	79,1	6,6	24,4	75,9	7,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	30,0	78,7	6,2	25,2	76,7	7,8
50.001 abitanti e più	33,9	75,1	7,2	29,3	73,9	7,5
Totale	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	5,9	79,2	10,6	10,7	90,8	2,5	29,6	90,1	1,9	74,3	61,4	10,5
11-14	8,5	74,7	10,7	17,8	79,1	7,3	30,9	89,9	2,9	78,4	57,7	13,2
15-17	13,2	82,7	7,5	28,8	83,3	2,3	23,8	87,6	3,4	78,6	56,1	16,9
18-19	15,7	66,6	25,8	40,4	73,1	10,5	20,1	80,0	6,0	81,2	50,5	18,9
20-24	14,9	77,3	8,4	42,1	78,1	6,3	15,2	87,3	6,1	79,8	51,6	19,7
25-34	12,6	79,1	9,3	32,2	81,4	6,0	16,8	88,2	4,4	66,8	59,5	17,6
35-44	9,6	81,2	8,0	24,0	80,3	6,4	16,2	85,7	5,0	54,7	68,1	10,4
45-54	9,8	82,4	4,7	20,2	85,8	4,0	16,7	80,2	6,9	48,4	70,1	11,9
55-59	9,1	80,6	9,1	17,4	86,5	4,5	18,6	81,1	7,7	38,0	69,1	15,4
60-64	7,9	78,3	10,4	14,2	83,9	6,0	18,4	79,5	7,6	35,3	65,8	14,1
65-74	8,4	75,3	11,3	10,4	80,6	6,2	16,7	78,1	10,1	24,4	66,0	17,6
75 e oltre	5,6	71,5	17,0	4,6	79,2	11,9	9,1	80,0	11,2	9,9	58,3	21,8
Totale	9,6	78,6	9,5	20,2	81,9	5,8	17,7	83,9	6,1	49,3	62,7	14,6
FEMMINE												
6-10	6,9	87,4	8,7	13,2	92,9	1,4	34,4	88,3	1,7	74,8	65,7	9,3
11-14	11,9	83,5	5,1	26,1	88,3	3,0	36,5	91,5	1,8	84,4	59,0	17,0
15-17	11,0	92,3	3,9	40,2	85,0	5,3	39,6	87,4	4,5	86,1	54,6	14,8
18-19	17,4	74,2	12,4	49,5	77,3	8,1	40,3	82,2	5,6	85,3	47,0	22,4
20-24	16,7	86,6	5,1	43,6	84,1	2,5	24,1	87,5	3,8	80,8	53,0	20,2
25-34	13,6	79,1	9,0	35,6	81,7	4,8	23,6	83,4	4,1	66,1	60,7	15,5
35-44	10,2	83,6	8,9	24,5	83,2	5,6	22,6	81,0	5,6	59,3	67,2	12,5
45-54	11,3	80,6	7,1	21,1	84,2	4,2	24,2	79,4	7,9	50,8	67,9	12,5
55-59	11,6	80,4	9,3	15,8	86,8	5,6	25,8	76,3	10,6	38,9	63,8	17,0
60-64	9,6	77,0	13,5	14,0	81,7	7,1	23,6	77,7	10,5	33,7	66,8	17,3
65-74	8,1	75,0	14,5	7,6	81,4	7,0	17,5	72,7	12,3	22,0	62,4	21,8
75 e oltre	4,4	70,9	14,7	3,8	80,3	10,9	9,4	70,0	15,8	8,6	60,7	26,9
Totale	10,2	80,4	9,2	20,2	83,6	5,0	22,8	80,8	7,2	47,7	62,5	15,5
MASCHI E FEMMINE												
6-10	6,4	83,5	9,6	11,9	91,9	1,9	31,9	89,2	1,8	74,5	63,5	9,9
11-14	10,2	79,7	7,5	21,9	84,5	4,8	33,6	90,8	2,3	81,3	58,4	15,1
15-17	12,1	86,9	5,9	34,3	84,3	4,0	31,4	87,5	4,1	82,2	55,4	15,9
18-19	16,5	70,3	19,4	44,5	75,2	9,3	29,2	81,4	5,7	83,1	48,9	20,5
20-24	15,8	82,1	6,7	42,8	81,1	4,4	19,6	87,4	4,7	80,3	52,3	20,0
25-34	13,1	79,1	9,1	33,8	81,5	5,3	20,1	85,4	4,2	66,5	60,1	16,6
35-44	9,9	82,5	8,5	24,3	81,8	6,0	19,4	82,9	5,3	57,0	67,6	11,5
45-54	10,6	81,4	6,0	20,7	84,9	4,1	20,5	79,7	7,5	49,6	69,0	12,2
55-59	10,4	80,5	9,2	16,5	86,7	5,0	22,4	78,2	9,4	38,5	66,3	16,2
60-64	8,7	77,6	12,1	14,1	82,8	6,6	21,1	78,5	9,3	34,5	66,3	15,7
65-74	8,2	75,1	13,0	8,9	81,0	6,6	17,1	75,2	11,3	23,1	64,2	19,7
75 e oltre	4,9	71,2	15,8	4,1	79,8	11,3	9,3	74,0	14,0	9,1	59,6	24,7
Totale	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue **Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
	PER REGIONE											
Piemonte	9,4	76,4	12,3	19,3	82,6	7,1	20,0	84,2	6,3	47,7	60,8	16,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,2	68,3	15,0	21,0	77,2	9,0	14,6	80,6	10,8	45,1	68,1	12,9
Liguria	8,4	78,3	11,7	16,4	86,8	3,8	20,2	83,6	7,4	45,4	64,9	13,6
Lombardia	10,1	79,1	11,3	20,2	83,1	5,1	22,3	83,1	5,3	49,6	59,5	16,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,9	76,3	11,0	29,3	80,8	5,7	31,1	79,8	7,6	42,4	68,9	9,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	15,1	79,4	7,5	33,7	79,5	6,2	33,9	83,8	6,3	41,5	67,5	8,5
<i>Trento</i>	12,7	72,7	15,0	25,0	82,5	4,9	28,4	75,3	9,2	43,2	70,2	10,3
Veneto	10,5	84,3	7,8	20,3	84,5	4,4	18,2	80,8	7,6	46,4	66,3	14,6
Friuli-Venezia Giulia	10,6	73,4	16,6	21,5	82,6	5,6	22,4	78,1	9,7	47,2	66,1	16,3
Emilia-Romagna	9,8	79,1	9,4	22,9	84,0	4,9	21,8	79,2	9,9	52,3	55,6	21,2
Toscana	10,6	74,6	11,9	19,7	82,6	6,0	19,7	82,7	5,9	49,4	58,4	16,1
Umbria	9,1	82,6	9,1	18,0	86,5	5,0	20,7	83,3	6,2	49,5	65,3	14,7
Marche	10,4	81,6	5,6	21,9	84,3	5,2	21,4	85,4	5,3	47,9	60,8	15,6
Lazio	10,2	75,8	8,3	21,3	79,3	5,0	24,4	82,3	7,0	53,4	56,7	17,8
Abruzzo	8,4	84,3	9,3	23,3	84,2	4,9	16,4	84,9	4,6	48,0	58,9	14,8
Molise	7,8	83,5	3,1	17,8	89,3	3,0	13,9	88,1	4,8	35,4	71,7	8,0
Campania	10,0	78,7	9,2	18,3	83,3	6,2	20,2	82,2	5,7	50,6	68,8	10,9
Puglia	10,2	85,2	4,0	22,7	80,4	4,5	19,1	77,9	7,4	48,5	61,7	15,2
Basilicata	8,9	94,1	2,1	22,0	86,0	5,6	14,8	83,1	3,8	41,1	70,4	10,1
Calabria	9,3	85,9	6,6	17,0	83,3	5,4	13,2	90,3	4,2	38,0	75,5	6,6
Sicilia	8,6	84,2	8,1	16,3	84,8	5,1	17,6	82,8	7,3	48,5	70,2	11,2
Sardegna	9,7	70,1	12,0	22,3	76,4	8,4	14,6	77,0	9,9	40,1	67,1	12,2
Nord-ovest	9,7	78,3	11,6	19,6	83,2	5,6	21,4	83,4	5,7	48,6	60,4	16,2
Nord-est	10,5	80,3	9,7	22,2	83,7	4,9	21,2	79,7	8,8	48,4	62,1	17,1
Centro	10,2	76,6	9,1	20,6	81,4	5,3	22,3	82,9	6,4	51,2	58,3	16,8
Sud	9,7	82,7	6,9	20,0	82,7	5,3	18,2	82,1	5,9	47,3	66,6	12,0
Isole	8,9	80,4	9,1	17,8	82,2	6,1	16,9	81,5	7,9	46,4	69,5	11,4
ITALIA	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	12,1	74,9	13,1	21,4	78,6	6,6	26,9	76,8	8,9	55,2	54,4	20,7
Periferia dell'area metropolitana	9,8	79,9	7,5	19,4	83,5	4,2	23,2	85,7	4,3	55,0	61,1	15,9
Fino a 2.000 abitanti	9,3	78,2	8,9	21,0	81,0	6,4	14,8	83,9	8,4	38,0	70,2	11,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	9,2	82,2	7,8	19,0	84,9	4,9	15,6	83,8	5,6	42,7	67,7	12,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,9	80,5	9,4	20,0	84,0	5,7	19,0	83,3	6,7	47,0	64,7	13,1
50.001 abitanti e più	10,6	80,3	9,0	21,5	82,1	5,0	21,8	81,1	7,1	50,3	61,7	15,6
Totale	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	42,2	61,8	15,5	1,7	55,2	27,9
11-14	49,0	60,2	22,3	10,7	75,2	11,2
15-17	48,7	62,2	19,2	45,0	56,9	22,5
18-19	48,1	59,5	21,5	60,2	41,0	40,3
20-24	47,8	61,8	17,0	62,0	43,4	34,6
25-34	41,9	65,9	14,6	45,3	60,1	21,0
35-44	36,9	67,6	15,9	22,9	68,9	14,9
45-54	34,1	62,6	22,6	14,1	68,1	15,5
55-59	29,8	67,8	18,8	13,9	64,5	19,6
60-64	25,6	66,4	20,4	9,0	52,8	26,7
65-74	19,8	69,9	16,6	6,8	47,4	37,4
75 e oltre	8,8	59,5	25,7	3,5	35,5	53,9
Totale	33,0	64,5	18,5	20,7	57,8	24,0
FEMMINE						
6-10	29,6	75,6	9,5	3,0	74,0	17,3
11-14	37,5	73,0	12,1	12,1	65,8	12,3
15-17	32,8	64,5	19,8	54,8	57,9	20,8
18-19	28,5	70,1	14,5	64,7	43,0	36,0
20-24	27,3	75,9	10,7	56,4	50,2	28,5
25-34	21,0	72,4	12,0	38,0	61,9	19,2
35-44	23,2	71,4	16,6	19,0	70,2	15,8
45-54	17,3	63,1	20,5	15,2	66,2	19,4
55-59	11,0	72,4	12,9	9,8	58,9	26,2
60-64	7,8	67,6	17,6	7,9	60,6	27,8
65-74	5,7	70,6	12,9	4,3	46,6	39,0
75 e oltre	2,2	57,7	34,2	2,0	36,3	48,4
Totale	16,4	70,1	15,3	17,5	59,5	22,8
MASCHI E FEMMINE						
6-10	36,1	67,2	13,2	2,3	67,0	21,3
11-14	43,4	65,6	18,0	11,4	70,3	11,8
15-17	41,0	63,1	19,4	49,7	57,4	21,6
18-19	39,2	63,0	19,2	62,2	42,0	38,3
20-24	37,8	66,8	14,8	59,3	46,6	31,7
25-34	31,6	68,0	13,7	41,7	60,9	20,2
35-44	30,1	69,1	16,2	20,9	69,5	15,3
45-54	25,6	62,8	21,9	14,6	67,1	17,5
55-59	20,0	69,1	17,1	11,7	62,1	22,5
60-64	16,5	66,7	19,7	8,5	56,5	27,2
65-74	12,4	70,1	15,7	5,5	47,1	38,0
75 e oltre	4,8	59,1	27,9	2,6	35,9	51,4
Totale	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	22,5	66,8	15,7	17,1	52,4	31,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28,8	66,5	16,9	22,0	58,8	26,0
Liguria	21,9	62,1	20,8	16,8	58,1	21,9
Lombardia	24,9	68,7	16,8	19,6	56,3	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,7	62,4	19,3	22,3	51,7	28,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	39,2	57,9	23,0	26,1	49,9	30,7
<i>Trento</i>	28,2	68,5	14,3	18,5	54,3	25,4
Veneto	24,5	69,1	15,7	19,0	58,3	22,0
Friuli-Venezia Giulia	28,0	61,8	22,7	19,3	57,8	22,8
Emilia-Romagna	25,5	60,8	24,5	21,0	58,0	25,9
Toscana	24,2	62,4	21,6	18,1	49,7	31,5
Umbria	27,2	66,8	16,6	20,1	54,3	28,9
Marche	27,4	67,2	18,4	21,3	57,5	24,1
Lazio	24,3	67,7	16,6	18,3	65,5	19,0
Abruzzo	27,8	61,5	17,7	18,1	58,0	25,2
Molise	21,0	75,3	9,6	16,4	61,4	18,0
Campania	25,7	69,3	14,1	19,3	62,6	19,3
Puglia	23,7	64,5	16,3	19,9	62,5	20,0
Basilicata	22,9	75,3	14,2	15,2	66,1	17,5
Calabria	21,6	62,7	19,2	14,1	57,2	23,7
Sicilia	19,6	73,2	12,1	21,5	63,2	19,6
Sardegna	28,9	57,5	20,6	16,1	53,5	24,3
Nord-ovest	24,0	67,6	16,9	18,7	55,5	26,0
Nord-est	26,1	64,4	20,2	20,1	57,5	24,3
Centro	24,9	65,9	18,4	18,8	58,7	24,3
Sud	24,5	66,7	15,7	18,4	61,7	20,5
Isole	21,9	68,1	14,9	20,2	61,3	20,6
ITALIA	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	21,8	66,6	17,8	18,6	54,4	25,6
Periferia dell'area metropolitana	25,2	65,6	18,1	19,3	58,4	23,0
Fino a 2.000 abitanti	23,2	65,8	15,3	17,1	56,9	26,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	24,7	68,2	15,2	19,0	59,4	23,3
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,0	66,4	17,4	19,5	60,2	22,9
50.001 abitanti e più	25,5	65,1	19,9	19,4	59,3	22,2
Totale	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI D'ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4
2018	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	94,2	10,7	27,2	32,3
6-10	95,3	12,5	43,7	30,4	7,9	39,8	43,8	43,2	15,4
11-14	92,3	22,6	53,2	35,6	9,7	25,5	50,7	55,2	7,1
15-17	86,0	33,2	48,2	44,4	12,9	9,3	42,2	53,6	7,7
18-19	83,5	40,0	55,9	51,6	23,1	18,4	47,4	55,4	10,0
20-24	79,3	38,9	60,1	45,8	24,4	22,7	42,4	47,9	11,8
25-34	85,1	32,1	70,0	57,5	34,7	24,7	37,0	49,4	10,4
35-44	88,3	27,5	72,8	60,8	40,3	28,4	35,4	51,5	11,2
45-54	91,1	22,6	73,1	59,8	45,9	33,0	33,5	46,3	14,5
55-59	92,3	17,9	69,9	55,2	50,7	37,2	33,9	47,0	16,1
60-64	94,3	13,5	66,3	48,0	51,7	44,2	34,6	43,4	21,6
65-74	95,4	9,2	55,1	46,1	57,6	45,1	31,7	39,1	22,1
75 e oltre	94,4	7,4	37,2	46,1	50,7	51,0	24,1	44,1	17,3
Totale	90,5	20,8	61,1	52,7	40,0	36,3	35,5	47,4	14,1
FEMMINE									
3-5	94,7	12,8	32,7	32,5
6-10	94,6	13,2	43,8	34,7	6,9	35,8	49,4	43,0	14,5
11-14	94,7	22,7	62,1	47,1	10,2	14,7	62,8	40,1	16,3
15-17	89,4	31,7	59,2	52,9	17,3	12,0	66,9	38,9	15,2
18-19	86,9	37,0	64,2	48,4	22,2	9,4	66,1	34,5	12,6
20-24	86,1	37,6	64,4	53,7	24,4	16,0	59,0	40,6	12,6
25-34	86,2	30,9	70,1	57,9	27,7	22,7	48,2	41,3	17,0
35-44	87,8	26,8	72,4	57,0	33,1	23,2	48,2	47,2	15,7
45-54	91,9	22,4	70,0	54,6	35,4	28,6	45,5	43,2	13,6
55-59	93,5	18,1	59,6	47,2	36,2	30,4	43,5	41,2	16,4
60-64	94,5	11,5	54,0	41,4	39,2	35,1	42,7	41,5	21,4
65-74	95,7	7,2	42,1	44,3	39,2	35,6	37,7	35,7	23,0
75 e oltre	94,3	9,8	28,4	49,7	32,3	36,8	23,6	44,6	20,3
Totale	91,7	19,7	56,5	51,3	31,0	29,1	44,3	41,9	16,7
MASCHI E FEMMINE									
3-5	94,4	11,7	29,9	32,4
6-10	94,9	12,8	43,8	32,5	7,4	38,0	46,5	43,1	14,9
11-14	93,5	22,7	57,6	41,7	9,9	20,1	56,6	47,0	12,1
15-17	87,7	32,5	53,5	48,9	15,0	10,8	54,1	44,9	12,2
18-19	85,0	38,6	59,7	50,0	22,7	14,4	55,9	44,3	11,4
20-24	82,6	38,3	62,2	49,8	24,4	19,4	50,5	43,7	12,3
25-34	85,7	31,5	70,0	57,7	31,2	23,8	42,5	44,9	14,1
35-44	88,0	27,1	72,6	58,9	36,7	26,0	41,8	49,0	13,8
45-54	91,5	22,5	71,5	57,2	40,6	31,0	39,6	44,5	14,0
55-59	92,9	18,0	64,5	51,4	43,1	34,2	38,9	43,6	16,3
60-64	94,4	12,5	60,1	45,0	45,4	40,2	38,7	42,3	21,5
65-74	95,5	8,1	48,3	45,3	47,9	41,1	34,8	37,2	22,6
75 e oltre	94,3	8,8	31,9	48,0	39,7	44,1	23,8	44,4	19,1
Totale	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue **Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
PER REGIONE									
Piemonte	92,0	21,0	60,3	52,4	39,7	31,1	46,4	41,0	17,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	88,9	22,7	63,9	54,5	48,7	31,8	52,0	37,8	18,4
Liguria	90,0	19,2	54,5	43,9	39,5	36,9	47,0	40,9	19,7
Lombardia	90,1	19,4	61,9	55,4	38,7	34,6	48,1	39,9	18,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90,2	24,7	67,2	59,4	56,9	43,8	51,0	35,9	20,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>89,6</i>	<i>24,5</i>	<i>71,3</i>	<i>65,7</i>	<i>61,2</i>	<i>48,2</i>	<i>48,7</i>	<i>35,8</i>	<i>21,1</i>
<i>Trento</i>	<i>90,9</i>	<i>24,8</i>	<i>63,1</i>	<i>52,5</i>	<i>52,8</i>	<i>38,8</i>	<i>53,2</i>	<i>35,9</i>	<i>20,1</i>
Veneto	88,9	23,9	61,1	56,3	40,0	34,7	48,4	42,2	16,4
Friuli-Venezia Giulia	90,1	17,7	63,9	55,1	47,4	42,6	48,9	40,8	20,1
Emilia-Romagna	91,6	20,2	62,6	55,3	43,3	34,9	46,7	41,9	16,3
Toscana	91,6	18,7	59,5	51,9	41,1	35,4	45,1	43,2	17,4
Umbria	94,0	20,6	57,9	49,0	34,3	31,5	41,1	46,9	15,3
Marche	90,9	22,7	55,3	47,2	37,8	31,0	40,7	44,7	12,1
Lazio	91,4	20,9	59,2	51,2	32,1	33,2	41,4	42,3	16,1
Abruzzo	91,4	19,7	59,6	48,9	35,2	31,3	34,5	50,7	11,9
Molise	90,8	19,2	56,2	47,5	25,3	27,4	31,4	53,6	7,8
Campania	90,4	19,3	50,1	45,8	25,2	22,3	26,7	57,5	8,4
Puglia	93,1	17,5	57,4	52,4	27,9	25,8	27,8	50,6	8,5
Basilicata	92,9	20,0	59,4	45,5	24,6	24,5	30,2	54,6	8,1
Calabria	91,7	17,6	54,8	46,3	26,9	25,6	25,6	55,3	9,8
Sicilia	92,3	21,7	56,7	47,9	24,0	29,0	25,9	55,7	9,7
Sardegna	91,4	19,0	58,1	55,9	43,1	45,9	38,9	42,4	16,9
Nord-ovest	90,6	19,8	60,8	53,6	39,1	33,9	47,6	40,3	18,3
Nord-est	90,2	21,9	62,5	56,1	43,6	36,7	48,1	41,3	17,1
Centro	91,6	20,4	58,7	50,8	35,8	33,6	42,5	43,2	16,0
Sud	91,5	18,6	54,3	48,2	27,1	25,1	27,9	54,2	9,0
Isole	92,1	21,0	57,1	49,9	28,7	35,3	29,1	51,3	12,1
ITALIA	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6
PER TIPO DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	89,5	21,0	57,7	51,3	36,4	37,9	48,2	38,5	19,7
Periferia dell'area metropolitana	90,4	19,0	61,5	54,8	30,1	28,4	41,2	44,6	14,9
Fino a 2.000 abitanti	92,0	21,9	57,5	49,6	37,9	31,7	36,0	45,5	17,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	91,2	20,2	57,9	51,2	36,1	31,1	36,7	46,0	13,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	91,8	20,4	58,6	51,4	34,6	31,7	37,1	46,2	14,5
50.001 abitanti e più	91,7	19,7	59,3	52,7	38,4	36,7	41,8	44,9	15,3
Totale	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2018

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)			
			Prime edizioni successive	Edizioni successive	Ristampe	Piccola	Media	Grande	
2013	61.966	11,7	63,2	5,7	31,1	6,4	17,4	76,2	181.694
2014	57.820	11,9	63,0	6,5	30,5	6,0	17,6	76,3	167.893
2015	55.554	7,8	61,6	6,4	32,1	5,8	17,6	76,5	156.925
2016	61.188	7,6	62,1	5,8	32,2	5,5	18,4	76,1	128.825
2017	70.159	11,8	61,0	5,3	33,7	4,7	15,1	80,2	161.088
2018 - PER MATERIA TRATTATA									
Generalità (a)	1.693	2,8	69,8	3,5	26,7	1,8	3,7	94,5	5.683
Dizionari	120	25,0	30,0	32,5	37,5	1,1	8,5	90,2	458
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.206	8,3	51,6	5,7	42,7	4,0	6,5	89,5	2.759
Psicologia	2.916	3,5	37,9	4,1	57,9	2,0	5,5	92,6	2.256
Religione, teologia	5.444	7,5	52,8	4,8	42,5	6,0	7,4	86,7	12.319
Sociologia	1.846	5,9	65,0	2,9	32,1	3,2	11,0	85,8	1.045
Statistica	110	7,3	37,3	7,3	55,5	22,6	9,7	67,7	62
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.827	5,8	56,4	12,8	30,8	2,4	9,0	88,6	1.841
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assi- stenza sociale e assicurazioni	4.420	3,7	69,4	14,0	16,6	0,9	6,4	92,7	4.503
Arte e scienza militari	264	15,5	71,2	5,7	23,1	4,1	15,9	80,0	414
Pedagogia e didattica (b)	3.141	13,1	46,7	6,6	46,7	1,2	6,0	92,8	6.750
Libri di testo per le scuole primarie	615	100,0	39,5	1,0	59,5	0,3	13,1	86,5	12.310
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	442	11,1	50,0	7,7	42,3	1,2	9,6	89,3	428
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	649	2,0	69,6	4,2	26,2	14,2	35,9	49,9	499
Filologia e linguistica	1.581	52,1	42,9	2,2	55,0	1,1	1,1	97,8	6.657
Matematica	681	59,3	30,4	1,9	67,7	3,2	2,0	94,8	2.684
Scienze fisiche e naturali	1.192	47,5	44,0	3,7	52,3	1,3	3,5	95,2	3.301
Ecologia	119	5,9	84,0	2,5	13,4	17,2	25,0	57,8	116
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.520	22,4	48,2	8,8	43,0	5,2	6,8	88,0	2.558
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.001	26,8	37,2	6,3	56,5	14,1	12,9	73,0	1.237
Informatica	369	23,8	33,9	3,5	62,6	0,4	0,4	99,1	470
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	237	26,6	59,9	4,2	35,9	3,6	30,2	66,5	281
Economia domestica, arredamento e moda	152	4,6	62,5	3,9	33,6	5,8	7,1	87,1	311
Cucina e ricettari vari	567	7,9	69,8	5,3	24,9	24,9	16,8	58,3	2.227
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	121	17,4	65,3	14,0	20,7	8,6	12,6	78,8	151
Architettura e urbanistica	1.240	5,4	70,3	4,2	25,5	7,2	18,3	74,6	782
Arti figurative e fotografia	2.612	7,5	79,1	4,7	16,2	4,0	17,6	78,4	3.640
Musica e spettacoli (f)	926	13,7	71,4	4,0	24,6	5,2	24,2	70,7	1.262
Divertimenti, giochi, sport	1.717	4,1	58,5	8,8	32,7	8,5	4,3	87,2	7.028
Storia della letteratura e critica letteraria	1.559	16,5	68,4	2,6	29,1	1,7	15,3	83,0	2.364
Geografia, viaggi, atlanti	540	35,0	49,8	2,4	47,8	2,3	5,5	92,2	1.633
Guide turistiche	955	0,1	44,2	8,8	47,0	5,6	22,1	72,3	2.479
Storia (g), biografie e araldica	4.920	17,2	67,4	4,6	28,0	3,0	9,1	87,9	8.117
Attualità politico-sociale ed economica (h)	2.055	4,3	67,4	5,0	27,6	4,1	12,9	83,0	2.734
Testi letterari classici	1.552	16,2	32,5	9,6	57,9	0,9	3,7	95,4	4.022
Testi letterari moderni	21.085	12,9	71,5	4,1	24,4	0,7	4,7	94,6	58.678
<i>Poesia e teatro</i>	2.348	5,6	86,5	1,4	12,1	5,6	22,2	72,1	1.010
<i>Libri di avventura e gialli</i>	5.232	8,0	82,7	4,2	13,1	0,4	4,1	95,4	10.448
<i>Altri romanzi e racconti</i>	13.505	16,0	64,5	4,5	31,0	0,6	4,4	94,9	47.220
Fumetti	1.018	4,0	70,0	1,5	28,5	1,6	22,4	76,0	2.149
Non indicato	2.346	0,9	71,3	9,6	19,1	4,7	12,7	82,6	1.753
Totale	75.758	12,9	61,7	5,6	32,7	2,7	7,5	89,9	167.961

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

- (a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.
 (b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.
 (c) Solo con riguardo al carattere economico.
 (d) Compresi i testi di steno-dattilografia.
 (e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.
 (f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.
 (g) Compresa archeologia e preistoria.
 (h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61	58,2	20,2
2019 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	50,0	62,9	91,2	86,6	68,0	23,6	55,8	95,5	90,4	54,2	12,2
11-14	47,0	59,7	90,0	80,9	67,8	20,3	50,0	87,7	89,7	48,3	6,7
15-17	54,3	65,3	85,0	69,1	74,4	19,6	49,1	53,4	86,0	56,5	8,6
18-19	55,5	67,8	82,3	57,2	78,2	17,8	50,2	38,6	75,9	51,6	6,4
20-24	59,7	66,4	82,3	55,5	82,2	18,5	49,8	35,7	74,1	55,9	6,2
25-34	63,9	67,6	85,6	66,0	81,3	31,8	56,2	53,2	64,0	61,6	13,9
35-44	70,8	72,6	88,4	73,8	81,7	43,7	61,1	75,3	58,5	63,1	17,5
45-54	67,1	68,6	88,4	77,9	81,7	50,2	63,9	84,2	53,1	65,0	18,8
55-59	66,8	69,6	89,2	80,9	80,0	60,7	68,4	84,7	48,4	64,7	19,6
60-64	68,2	70,1	90,2	83,8	79,8	63,1	72,6	89,1	47,7	64,1	23,0
65-74	73,1	74,9	89,2	87,1	81,4	73,9	77,8	91,1	41,5	66,8	23,1
75 e oltre	84,7	87,4	91,9	93,1	88,9	87,9	88,7	94,1	48,4	74,4	35,9
Totale	66,9	70,9	88,3	77,7	80,5	49,1	65,0	77,4	58,9	63,0	18,4
FEMMINE											
6-10	49,9	61,6	89,9	83,2	62,4	22,3	67,2	93,7	90,5	47,6	9,8
11-14	43,3	56,5	87,3	72,6	62,5	14,3	61,7	86,5	89,1	36,5	6,2
15-17	40,6	57,6	88,1	59,1	59,7	13,3	66,6	44,4	81,9	32,1	3,9
18-19	41,1	56,9	81,4	49,1	58,6	13,7	70,0	34,4	77,0	33,2	7,2
20-24	47,6	59,6	81,3	54,3	74,1	17,5	70,8	41,8	74,4	39,5	5,7
25-34	59,9	65,1	85,3	63,0	75,6	33,0	77,8	61,1	71,4	50,7	14,9
35-44	65,5	69,2	87,8	73,3	75,4	39,1	74,7	79,1	65,6	50,4	16,0
45-54	63,5	65,7	87,0	77,0	74,3	47,8	80,8	83,1	63,6	52,9	19,0
55-59	66,1	69,4	86,6	82,2	72,5	59,4	86,9	88,5	62,8	55,0	24,6
60-64	67,6	70,7	88,0	84,0	74,5	64,4	89,9	90,0	59,6	55,0	25,3
65-74	74,7	77,9	89,0	89,5	80,1	75,8	91,4	92,9	59,4	60,1	32,7
75 e oltre	88,0	90,7	93,4	94,0	88,8	89,3	95,6	95,8	66,7	74,8	50,7
Totale	65,4	70,5	87,9	77,7	75,4	50,6	81,6	80,6	67,8	54,0	22,8
MASCHI E FEMMINE											
6-10	49,9	62,3	90,6	85,0	65,4	23,0	61,3	94,6	90,4	51,1	11,1
11-14	45,2	58,1	88,7	76,8	65,2	17,3	55,8	87,1	89,4	42,5	6,4
15-17	47,7	61,6	86,5	64,3	67,4	16,6	57,5	49,1	84,1	44,8	6,3
18-19	49,0	62,9	81,9	53,5	69,3	15,9	59,1	36,7	76,4	43,3	6,8
20-24	53,7	63,1	81,8	55,0	78,2	18,0	60,1	38,7	74,3	47,8	6,0
25-34	61,9	66,4	85,4	64,5	78,5	32,4	66,9	57,1	67,7	56,2	14,4
35-44	68,2	70,9	88,1	73,5	78,6	41,4	67,9	77,2	62,0	56,7	16,8
45-54	65,3	67,1	87,7	77,4	77,9	49,0	72,5	83,6	58,4	58,9	18,9
55-59	66,4	69,5	87,8	81,6	76,1	60,0	78,1	86,7	56,0	59,6	22,2
60-64	67,9	70,4	89,1	83,9	77,1	63,8	81,4	89,5	53,7	59,5	24,2
65-74	73,9	76,5	89,1	88,4	80,7	74,9	85,0	92,0	50,9	63,2	28,1
75 e oltre	86,7	89,4	92,8	93,6	88,8	88,8	92,8	95,1	59,4	74,6	44,8
Totale	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79,0	63,5	58,4	20,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue **Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	63,1	70,7	89,3	79,3	78,7	51,4	76,1	81,7	59,6	52,3	17,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	63,4	64,8	85,1	74,8	82,3	51,9	67,7	74,5	49,4	46,5	12,7
Liguria	62,3	69,9	89,9	81,6	78,0	53,0	76,3	81,5	59,2	51,1	18,8
Lombardia	61,4	67,8	87,7	77,5	75,8	48,5	72,9	78,3	60,0	50,1	15,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56,1	68,7	83,8	68,1	66,9	55,2	64,1	75,3	42,1	47,2	9,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>61,5</i>	<i>74,6</i>	<i>81,7</i>	<i>62,8</i>	<i>63,4</i>	<i>55,2</i>	<i>58,0</i>	<i>70,8</i>	<i>37,8</i>	<i>49,5</i>	<i>7,4</i>
<i>Trento</i>	<i>50,8</i>	<i>62,9</i>	<i>85,7</i>	<i>73,3</i>	<i>70,2</i>	<i>55,3</i>	<i>70,0</i>	<i>79,8</i>	<i>46,4</i>	<i>45,0</i>	<i>10,5</i>
Veneto	60,9	68,8	87,7	77,8	80,1	52,0	73,9	79,4	58,5	50,2	15,0
Friuli-Venezia Giulia	60,0	65,7	87,6	76,9	76,1	51,1	70,3	79,1	51,3	49,7	14,5
Emilia-Romagna	61,0	67,0	88,9	75,8	77,0	46,9	73,4	77,8	56,0	52,1	14,8
Toscana	62,5	68,4	87,9	78,6	78,7	49,3	74,3	80,3	57,9	53,8	17,0
Umbria	67,6	70,9	90,0	81,1	78,5	49,9	72,0	79,1	65,1	58,3	22,9
Marche	67,8	70,5	86,8	75,1	76,2	50,0	69,8	76,0	60,8	56,8	18,8
Lazio	63,5	65,2	87,4	76,2	73,5	45,0	73,2	79,3	67,0	57,2	20,5
Abruzzo	70,8	73,9	88,5	73,5	80,8	49,6	69,3	79,2	63,4	63,5	22,5
Molise	79,0	78,2	89,7	79,5	84,1	62,5	76,5	81,5	73,4	66,5	33,3
Campania	71,0	73,6	88,5	80,0	78,4	48,2	72,7	79,3	74,1	72,0	27,4
Puglia	74,9	77,8	87,5	75,0	78,8	49,6	73,9	78,1	71,1	70,6	28,5
Basilicata	75,4	77,5	89,2	76,1	83,8	57,1	75,1	83,1	74,5	68,4	33,6
Calabria	77,9	80,4	87,5	79,9	84,0	59,5	75,1	82,9	71,3	71,7	36,7
Sicilia	76,9	78,8	89,2	81,2	80,4	49,7	78,0	76,4	74,8	72,3	30,3
Sardegna	67,8	63,9	87,3	75,1	82,5	57,2	68,1	81,2	55,3	59,5	19,2
Nord-ovest	62,0	68,8	88,3	78,4	76,9	49,7	74,1	79,5	59,7	50,8	16,2
Nord-est	60,4	67,8	87,8	76,1	77,3	50,3	72,4	78,4	55,3	50,6	14,3
Centro	64,0	67,3	87,7	77,2	75,8	47,3	73,0	79,2	63,2	56,2	19,3
Sud	73,4	76,1	88,1	77,7	79,8	51,0	73,2	79,7	71,8	70,5	28,9
Isole	74,7	75,1	88,7	79,7	80,9	51,6	75,6	77,6	69,9	69,1	27,5
ITALIA	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79,0	63,5	58,4	20,7
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	58,0	64,0	86,0	76,5	71,4	43,3	76,2	79,5	62,3	50,4	17,5
Periferia dell'area metropolitana	64,3	69,5	88,2	78,5	75,0	43,5	72,8	78,9	68,9	57,1	19,4
Fino a 2.000 abitanti	72,0	76,1	88,3	76,8	83,1	59,9	74,3	80,7	61,1	62,2	24,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	70,0	72,9	88,1	78,1	81,9	54,9	72,4	78,3	62,4	61,0	23,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	68,2	73,0	89,3	78,1	79,4	51,5	73,2	78,9	64,5	61,6	21,4
50.001 abitanti e più	64,7	69,4	88,0	77,2	76,9	48,8	73,2	79,5	60,7	57,1	19,1
Totale	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79,0	63,5	58,4	20,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	15,3	2,4	7,2	2,1	3,6	83,1
6-10	45,2	7,7	23,5	9,7	4,2	53,3	62,6	27,6	27,9	5,2	1,8	36,1
11-14	76,7	24,8	37,6	9,7	4,5	22,5	89,2	67,9	19,4	1,4	0,5	10,6
15-17	80,7	32,4	37,8	7,6	2,9	18,5	94,2	82,2	9,7	1,1	1,2	5,4
18-19	83,0	44,2	26,1	8,0	4,7	16,4	93,1	87,7	4,6	0,8	.	6,0
20-24	78,7	47,4	24,3	4,8	2,3	20,7	93,9	85,9	6,8	0,9	0,3	5,6
25-34	74,0	48,5	18,6	4,5	2,4	24,9	91,3	81,1	9,2	0,7	0,2	7,6
35-44	72,8	46,3	19,3	5,3	2,0	25,9	88,0	72,9	13,3	1,3	0,4	10,8
45-54	68,2	46,2	16,4	3,7	1,9	30,9	84,4	65,2	16,5	1,9	0,9	14,7
55-59	65,2	43,8	16,6	3,5	1,4	33,8	79,0	59,1	17,1	2,2	0,6	19,7
60-64	55,7	37,9	13,6	2,7	1,4	42,9	68,1	49,1	16,6	1,5	0,9	30,3
65-74	40,4	25,0	11,5	2,0	1,9	58,2	51,7	33,3	14,6	2,4	1,3	46,9
75 e oltre	17,6	9,4	6,1	1,6	0,5	81,1	20,0	11,4	6,5	1,7	0,4	78,4
Totale	59,5	35,4	17,7	4,3	2,2	39,3	74,2	58,0	13,7	1,8	0,7	24,7
FEMMINE												
3-5	17,3	4,0	10,1	1,8	1,5	82,7
6-10	44,6	6,6	25,0	9,3	3,7	53,0	62,4	27,1	30,0	3,7	1,5	36,7
11-14	76,2	19,4	41,9	11,2	3,6	23,2	90,8	68,7	19,9	0,9	1,2	8,8
15-17	81,3	25,6	42,2	10,5	3,1	18,1	95,3	85,3	9,4	0,6	.	4,6
18-19	80,3	30,4	35,6	11,1	3,2	19,0	93,4	86,3	6,3	0,6	0,3	5,8
20-24	78,1	44,4	26,6	4,8	2,4	20,3	94,6	86,1	7,2	1,0	0,4	4,6
25-34	70,8	42,2	19,9	5,3	3,4	28,3	89,9	78,6	10,3	0,6	0,3	9,4
35-44	68,7	41,2	19,8	4,7	3,0	29,5	87,8	73,1	12,8	1,4	0,5	10,6
45-54	62,0	38,1	18,0	3,7	2,1	37,0	82,0	63,4	16,1	1,7	0,9	16,9
55-59	52,3	33,9	13,5	3,0	1,8	46,2	73,7	53,0	17,5	2,3	0,9	25,0
60-64	43,9	24,6	14,2	3,6	1,5	54,1	62,4	40,6	18,3	2,2	1,2	35,7
65-74	26,2	13,1	9,4	2,5	1,2	71,8	38,2	22,4	12,5	2,0	1,1	59,7
75 e oltre	6,1	2,7	2,2	0,7	0,5	92,1	8,5	4,3	3,0	0,7	0,5	89,4
Totale	50,5	26,9	17,1	4,3	2,2	48,1	66,9	51,6	13,0	1,5	0,8	31,8
MASCHI E FEMMINE												
3-5	16,3	3,2	8,5	2,0	2,6	82,9
6-10	44,9	7,2	24,2	9,5	3,9	53,2	62,5	27,4	28,9	4,5	1,7	36,4
11-14	76,4	22,2	39,7	10,4	4,1	22,8	90,0	68,3	19,6	1,2	0,9	9,7
15-17	81,0	29,1	39,9	9,0	3,0	18,3	94,7	83,7	9,5	0,9	0,6	5,0
18-19	81,8	38,0	30,4	9,4	4,0	17,6	93,2	87,0	5,4	0,7	0,1	5,9
20-24	78,4	45,9	25,4	4,8	2,3	20,5	94,2	86,0	7,0	0,9	0,3	5,1
25-34	72,4	45,4	19,3	4,9	2,9	26,6	90,6	79,9	9,8	0,7	0,3	8,5
35-44	70,8	43,7	19,6	5,0	2,5	27,7	87,9	73,0	13,0	1,4	0,5	10,7
45-54	65,1	42,1	17,2	3,7	2,0	34,0	83,2	64,3	16,3	1,8	0,9	15,9
55-59	58,5	38,6	15,0	3,2	1,6	40,3	76,2	55,9	17,3	2,2	0,8	22,5
60-64	49,7	31,2	13,9	3,2	1,5	48,6	65,2	44,8	17,5	1,8	1,1	33,1
65-74	32,9	18,8	10,4	2,2	1,5	65,3	44,6	27,6	13,5	2,2	1,2	53,6
75 e oltre	10,7	5,4	3,7	1,1	0,5	87,7	13,1	7,1	4,4	1,1	0,5	85,0
Totale	54,9	31,0	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune**
Anno 2019, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	56,8	31,4	18,3	4,7	2,5	42,2	71,2	54,9	13,4	2,1	0,8	27,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58,4	35,5	16,2	4,4	2,3	39,6	70,0	56,1	11,6	1,7	0,6	28,2
Liguria	55,4	31,0	17,8	4,5	2,1	43,0	70,2	53,2	14,3	1,9	0,7	28,6
Lombardia	61,5	35,4	18,2	5,0	2,9	36,9	73,9	58,5	13,2	1,3	0,9	24,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	63,6	35,9	19,8	5,5	2,5	34,9	75,4	56,7	15,4	2,5	0,8	23,3
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>63,1</i>	<i>34,0</i>	<i>21,2</i>	<i>5,6</i>	<i>2,4</i>	<i>35,4</i>	<i>74,4</i>	<i>54,5</i>	<i>16,4</i>	<i>2,5</i>	<i>0,9</i>	<i>24,3</i>
<i> Trento</i>	<i>64,2</i>	<i>37,8</i>	<i>18,4</i>	<i>5,4</i>	<i>2,6</i>	<i>34,4</i>	<i>76,4</i>	<i>58,9</i>	<i>14,3</i>	<i>2,4</i>	<i>0,8</i>	<i>22,4</i>
Veneto	57,7	33,7	16,6	4,7	2,7	40,8	73,1	55,9	14,8	1,6	0,9	25,2
Friuli-Venezia Giulia	61,4	35,0	19,4	4,4	2,6	37,2	74,6	60,6	11,5	2,0	0,6	23,9
Emilia-Romagna	60,8	34,6	20,2	4,3	1,8	38,3	75,2	59,4	13,8	1,5	0,5	23,9
Toscana	57,8	32,1	18,1	5,0	2,5	41,6	73,7	56,4	14,8	1,9	0,5	25,6
Umbria	53,6	28,9	18,3	4,6	1,8	45,8	69,2	54,7	11,6	2,0	1,0	30,1
Marche	55,4	33,0	16,7	4,3	1,4	43,1	70,0	54,4	13,3	1,3	0,9	28,9
Lazio	58,2	34,2	17,5	4,5	2,0	40,5	73,5	56,5	14,1	1,9	0,9	25,4
Abruzzo	53,0	30,4	15,8	4,6	2,2	45,8	69,2	53,6	12,6	2,2	0,8	29,1
Molise	50,3	27,2	17,9	3,5	1,8	47,8	64,0	50,8	10,6	1,5	1,1	34,5
Campania	44,9	24,2	16,4	2,8	1,4	54,3	64,7	49,2	13,3	1,3	0,9	34,4
Puglia	45,6	25,1	15,3	3,5	1,6	52,7	62,4	49,3	11,2	1,6	0,3	36,1
Basilicata	46,6	24,9	15,3	4,1	2,3	51,9	63,1	49,4	11,5	1,4	0,8	35,5
Calabria	46,4	24,3	16,4	3,9	1,8	51,7	62,1	46,4	13,2	1,8	0,8	35,8
Sicilia	46,9	26,0	15,7	3,5	1,7	51,8	67,2	53,4	12,1	1,2	0,5	31,6
Sardegna	53,8	30,5	17,1	3,9	2,3	44,4	67,7	51,8	13,7	1,4	0,9	30,5
Nord-ovest	59,6	33,9	18,1	4,9	2,7	39,0	72,8	57,0	13,4	1,6	0,8	25,9
Nord-est	59,8	34,4	18,6	4,6	2,3	38,9	74,3	57,8	14,1	1,7	0,7	24,4
Centro	57,4	33,0	17,7	4,7	2,0	41,6	72,8	56,1	14,1	1,8	0,8	26,2
Sud	46,3	25,2	16,0	3,4	1,7	52,4	64,0	49,3	12,5	1,6	0,7	34,7
Isole	48,6	27,1	16,0	3,6	1,9	50,0	67,4	53,0	12,5	1,2	0,6	31,3
ITALIA	54,9	31,0	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metro- politana	59,8	38,3	16,3	3,5	1,6	39,0	74,1	58,7	13,2	1,6	0,6	24,9
Periferia dell'area metropolitana	58,4	31,5	19,2	5,0	2,7	40,4	72,6	56,4	13,8	1,6	0,8	26,0
Fino a 2.000 abitanti	50,6	25,5	17,6	4,8	2,7	48,0	64,7	48,9	13,2	1,7	0,8	34,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	51,2	27,1	17,0	4,5	2,5	47,0	67,6	50,8	14,0	1,9	0,8	30,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	52,7	29,3	17,4	3,9	2,1	46,3	69,7	54,7	12,7	1,5	0,8	29,3
50.001 abitanti e più	57,3	33,8	17,2	4,6	1,7	41,7	71,9	56,9	13,2	1,4	0,5	27,2
Totale	54,9	31,0	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2019, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018	25,7	9,6	28,5	35,9
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	31,2	3,0	25,1	40,3
6-10	65,4	4,9	15,1	14,6
11-14	66,7	9,0	12,5	11,7
15-17	60,2	9,3	15,1	15,4
18-19	50,6	14,6	17,4	17,4
20-24	47,4	12,3	21,3	19,1
25-34	38,7	14,1	21,2	25,8
35-44	30,7	12,2	26,6	30,4
45-54	25,7	11,9	30,0	32,4
55-59	23,4	10,8	32,1	33,8
60-64	20,5	9,8	35,9	33,8
65-74	15,9	7,0	39,6	37,4
75 e oltre	6,9	2,2	32,3	58,6
Totale	31,2	9,8	27,5	31,5
FEMMINE				
3-5	33,7	2,7	18,1	45,5
6-10	58,1	4,0	15,1	22,7
11-14	53,6	7,8	18,7	19,8
15-17	43,4	9,8	24,4	22,5
18-19	27,8	12,3	38,6	21,3
20-24	34,4	10,5	32,5	22,6
25-34	27,6	10,3	31,6	30,4
35-44	21,7	10,2	34,9	33,2
45-54	20,7	8,4	37,0	33,9
55-59	16,6	7,9	37,5	38,0
60-64	15,9	5,8	37,6	40,5
65-74	11,1	3,7	35,6	49,6
75 e oltre	4,4	1,5	20,5	73,4
Totale	22,2	7,0	31,1	39,5
MASCHI E FEMMINE				
3-5	32,4	2,9	21,7	42,8
6-10	61,9	4,5	15,1	18,5
11-14	60,3	8,4	15,5	15,7
15-17	52,1	9,5	19,6	18,8
18-19	40,3	13,6	27,0	19,1
20-24	41,0	11,4	26,8	20,8
25-34	33,2	12,2	26,4	28,1
35-44	26,2	11,2	30,7	31,8
45-54	23,2	10,2	33,5	33,1
55-59	19,8	9,2	34,9	36,0
60-64	18,2	7,8	36,7	37,2
65-74	13,4	5,3	37,5	43,8
75 e oltre	5,4	1,8	25,3	67,5
Totale	26,6	8,4	29,4	35,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue **Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione, e tipo di comune**
Anno 2019, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	27,4	9,9	33,8	28,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,1	13,3	29,0	23,3
Liguria	23,6	9,0	34,1	33,3
Lombardia	32,0	10,7	32,2	25,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,0	14,7	34,4	12,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>42,4</i>	<i>13,7</i>	<i>32,3</i>	<i>11,5</i>
<i>Trento</i>	<i>33,7</i>	<i>15,8</i>	<i>36,5</i>	<i>14,1</i>
Veneto	32,2	10,9	33,7	23,2
Friuli-Venezia Giulia	30,1	10,7	33,8	25,2
Emilia-Romagna	30,8	10,4	29,7	28,9
Toscana	28,8	7,6	32,0	31,5
Umbria	28,0	7,3	30,6	34,1
Marche	27,9	9,8	30,1	32,1
Lazio	26,7	7,4	26,1	39,7
Abruzzo	27,5	6,6	30,6	35,3
Molise	20,9	6,3	19,8	53,0
Campania	16,5	4,8	27,0	51,7
Puglia	24,1	6,8	25,4	43,7
Basilicata	19,6	6,1	22,9	51,4
Calabria	19,4	4,7	24,8	51,1
Sicilia	18,2	5,1	21,4	55,2
Sardegna	26,9	7,4	30,8	34,9
Nord-ovest	30,0	10,3	32,8	26,8
Nord-est	32,0	11,1	32,3	24,7
Centro	27,6	7,8	28,8	35,8
Sud	20,3	5,6	26,3	47,8
Isole	20,3	5,7	23,8	50,2
ITALIA	26,6	8,4	29,4	35,6
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	27,7	8,0	29,3	35,0
Periferia dell'area metropolitana	28,7	9,6	28,8	32,9
Fino a 2.000 abitanti	23,0	7,7	32,4	36,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,0	8,6	29,5	36,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,4	7,9	28,6	37,1
50.001 abitanti e più	27,5	8,2	30,0	34,3
Totale	26,6	8,4	29,4	35,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2018, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2015 = 100) (b)
2013	64.113	6,5	-6,7
2014	64.792	6,5	0,9
2015	67.273	6,6	3,8
2016	69.324	6,7	2,5
2017	70.888	6,7	1,7
2018 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	72.301	6,7	1,5
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	8.574	0,8	6,9
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.946	0,3	3,1
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	29.751	2,8	0,4
<i>Libri</i>	3.491	0,3	2,3
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	5.731	0,5	-0,2
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.077.149	100,0	1,0

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".
- (b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2015-2019

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,0	100,7	101,2	101,8	101,7	0,7	0,5	0,5	-0,1
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	100,0	101,1	99,3	96,3	88,8	1,1	-1,7	-3,0	-7,8
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	100,0	102,4	103,8	105,3	107,0	2,4	1,4	1,5	1,6
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	100,0	99,1	98,9	99,3	99,4	-1,0	-0,2	0,4	0,2
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	100,0	100,5	100,6	102,1	103,4	0,5	0,0	1,5	1,3
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	100,0	101,5	103,0	104,0	105,4	1,5	1,5	1,0	1,3
<i>Pacchetti vacanza</i>	100,0	102,3	105,9	108,6	111,9	2,4	3,5	2,6	3,0
Indice generale	100,0	99,9	101,3	102,5	103,2	-0,1	1,3	1,2	0,6
Beni	100,0	99,4	100,9	102,4	102,7	-0,6	1,5	1,5	0,3
Servizi	100,0	100,6	101,8	102,7	103,7	0,6	1,2	1,0	1,0

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

- (a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2016/2015	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche	4.787	30.996	3,4	12,4	6,5	0,4	-2,9
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.553	27.450	5,3	10,9	3,6	3,9	9,5
Attività di programmazione e trasmissione	1.530	13.977	1,1	5,6	9,1	-1,0	-2,1
Attività delle agenzie di stampa	557	2.275	0,4	0,9	4,1	4,5	2,0
Attività degli studi di architettura	62.892	69.333	44,2	27,7	1,1	1,6	1,1
Attività di design specializzate	31.896	50.642	22,4	20,2	1,6	3,5	2,7
Formazione culturale	2.548	3.985	1,8	1,6	1,6	6,9	5,7
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	29.565	40.822	20,8	16,3	1,4	3,7	4,9
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1.026	11.215	0,7	4,5	10,9	0,6	5,6
Totale attività culturali	142.354	250.696	3,2	1,5	1,8	2,6	2,5
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.397.623	17.059.480	100,0	100,0	3,9	0,2	2,2

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nell'arco del 2019 in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori di cinque regioni. In questa tornata si è potuto registrare un'affluenza media superiore al 59 per cento e una quota di voti non validi che ha superato il 3 per cento.

Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento di circa la metà dei comuni italiani. Questa tornata ha evidenziato un dato confortante riguardante l'affluenza pari al 67 per cento con una quota di voti non validi che si è attestata al 2,8 per cento. Il dato regionale che spicca in entrambe le tipologie di consultazione è quello relativo all'Umbria in cui si è registrata un'affluenza pari al 67,4 per cento nelle elezioni regionali e pari al 71,5 per cento in quelle comunali. La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, pur essendo cresciuta rispetto all'anno precedente, continua ad essere decisamente modesta rispetto a quella maschile, attestandosi al 14,4 per cento. L'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) è ancora elevata. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della somma dei valori corrispondenti alle classi di età superiori ai cinquanta anni.

Soltanto una quota di popolazione limitata partecipa direttamente alla vita politica: il 4,1 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e il 3,9 per cento a cortei. Una quota considerevolmente più ampia della popolazione, in diminuzione rispetto al 2018, partecipa, invece, in modo indiretto: il 71,3 per cento si informa di politica e il 63,4 per cento ne parla. La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative avviene prevalentemente come attività gratuite per associazioni di volontariato (9,8 per cento), che si confermano come un elemento stabile nel tempo della vita sociale del Paese.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni **Consultazioni regionali.** Nel 2019 hanno avuto luogo sia le elezioni regionali¹ sia quelle comunali². Nell'anno oggetto di indagine le consultazioni regionali si sono svolte in cinque regioni chiamando alle urne oltre sette milioni e cinquecentomila elettori (Prospetto 11.1). L'affluenza media si è attestata intorno al 59 per cento con una quota di voti validamente espressi pari al 56 per cento.

Prospetto 11.1 **Affluenza e voti validi nelle elezioni regionali - Valori percentuali**
Anno 2014, 2015, 2017, 2018 e 2019 (a)

ANNI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2014	11.670.490	6.067.404	52,0	340.584	2,9	5.726.820	49,1
2015	18.899.039	9.867.911	52,2	559.204	3,0	9.308.707	49,3
2017	4.661.111	2.179.185	46,8	94.110	2,0	2.085.075	44,7
2018	15.053.259	10.301.371	68,4	272.573	1,8	10.028.798	66,6
2019	7.575.362	4.486.352	59,2	245.948	3,2	4.240.404	56,0

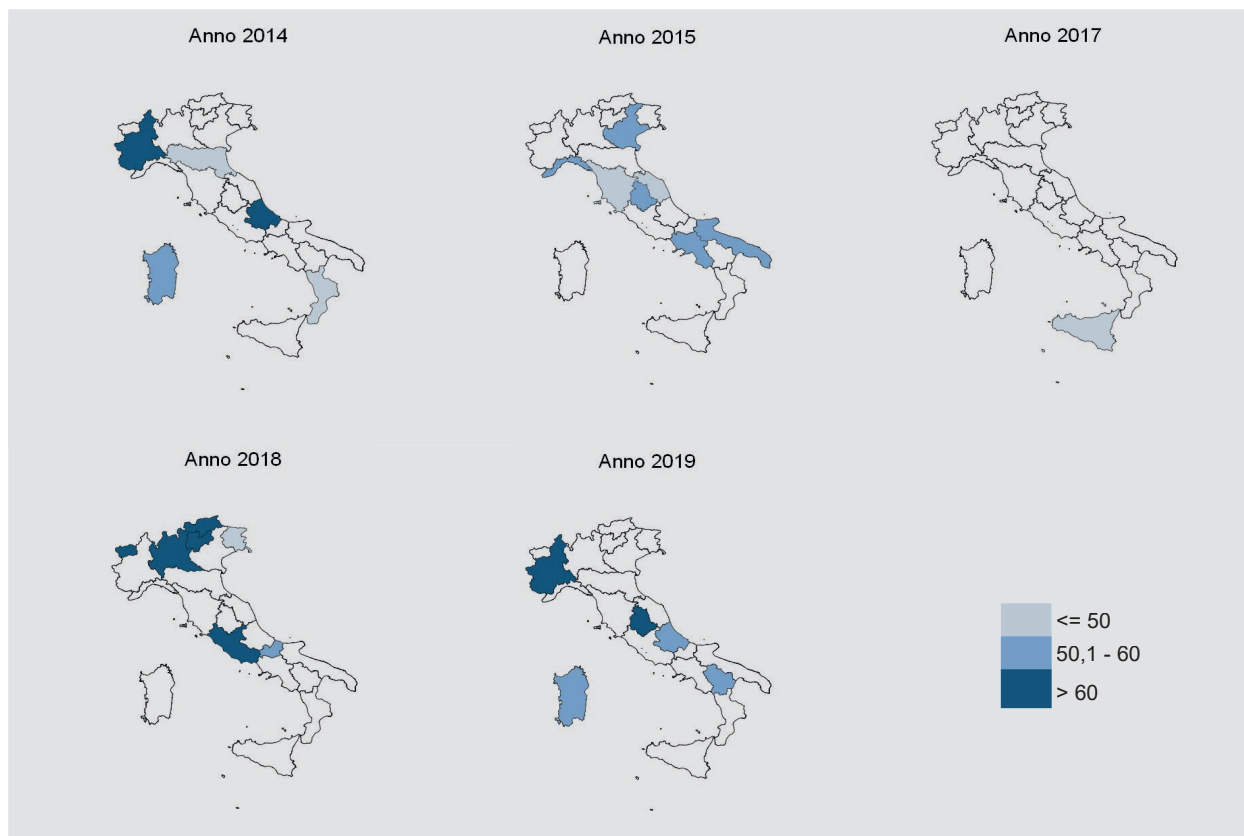
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2014 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Piemonte e Sardegna. Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna.

Come si evince dal prospetto la quota degli elettori coinvolti nelle varie consultazioni regionali può cambiare anche sensibilmente in virtù del diverso numero di regioni coinvolte nelle varie tornate. Allo scopo di poter fornire un quadro d'insieme sono stati analizzati i dati inerenti alle elezioni regionali degli ultimi cinque anni, così da poter confrontare il dato dell'affluenza relativo a tutte le regioni (Figura 11.1).

- 1 Votazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della regione. Nel 2019, il 10 febbraio si è votato in Abruzzo, il 24 febbraio in Sardegna, il 24 marzo in Basilicata, il 26 maggio in Piemonte e il 27 ottobre in Umbria.
- 2 Votazioni necessarie all'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

Figura 11.1 Affluenza alle elezioni regionali (a)
Anno 2019



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2014 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Piemonte e Sardegna. Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna.

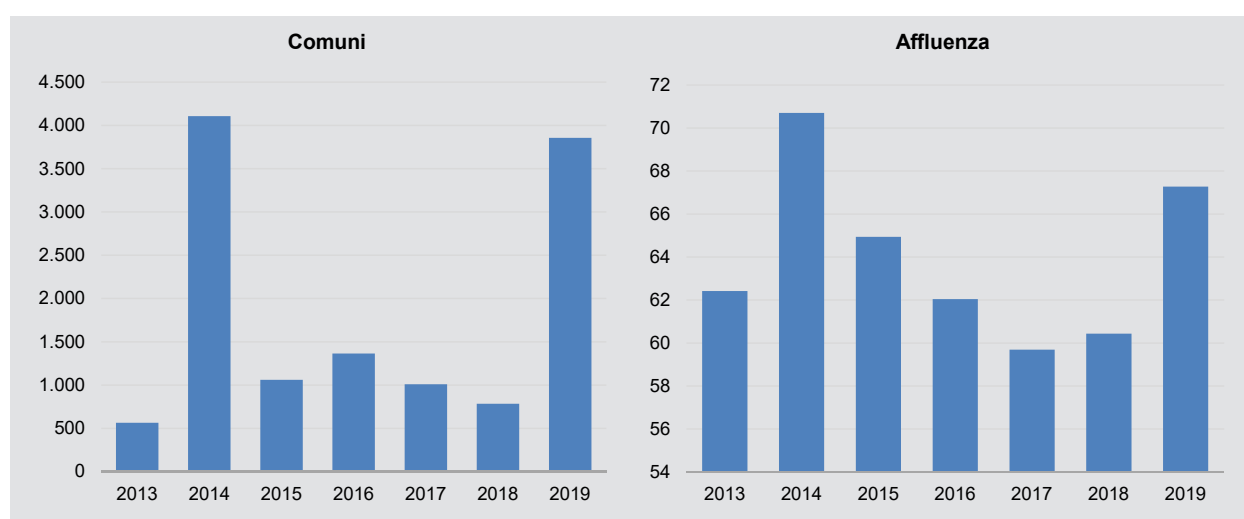
Dal dato generale si deduce che le elezioni regionali hanno evidenziato un sensibile incremento dell'affluenza nell'ultimo biennio. Si è passati, infatti, da un valore di poco superiore al 50 per cento al 47 per cento del 2017 (seppure si è votato nella sola Sicilia), per poi crescere raggiungendo circa il 68 per cento nel 2018, attestandosi al 59 per cento del 2019, quasi ad evidenziare un rapporto di proporzionalità diretta tra l'entità dell'elettorato e la percentuale dell'affluenza.

Per quanto attiene all'intervallo tra il valore massimo ed il minimo tra i dati inerenti alla partecipazione al voto registrata nelle singole regioni si è rilevata una grande distanza nelle elezioni regionali del 2014 tra l'Emilia-Romagna (37,7 per cento) e il Piemonte (66,4 per cento). Nel 2015 questa distanza si è ridotta definendosi tra il valore relativo alla Toscana (48,2 per cento) e quello inerente al Veneto (57,2 per cento). Nel 2018 la distanza tra il valore massimo ed il minimo è tornata a crescere: nel Friuli-Venezia Giulia si è registrato il 49,6 per cento e in Lombardia il 73,1 per cento. Intervallo in diminuzione nel 2019 poiché il valore minimo è stato registrato in Abruzzo (53,1 per cento) ed il corrispettivo più alto in Umbria (64,7 per cento).

Consultazioni comunali. Nell'analisi delle elezioni comunali è necessario osservare come, anche in questa tipologia di consultazioni, non ci si trovi di fronte a tornate che coinvolgono tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma gli elettori siano piuttosto chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di comuni. È possibile comunque notare come nel 2019 le elezioni comunali si siano svolte in 3.855 comuni che rappresentano quasi il 50 per cento del novero totale delle municipalità. (Tavola 11.1).

La serie storica delle elezioni comunali evidenzia come tali consultazioni siano certamente più partecipate di quelle regionali: i dati nazionali che corrispondono all'affluenza nei vari anni variano da un minimo di circa il 60 per cento ad un massimo del 67 per cento (Figura 11.2). Individuare un rapporto è decisamente complesso poiché l'universo di riferimento è indiscutibilmente mutevole, ma si può osservare come ai valori massimi del numero degli elettori corrispondano anche le percentuali maggiori di votanti.

Figura 11.2 Comuni coinvolti e affluenza alle Elezioni comunali
Anni vari, valori percentuali

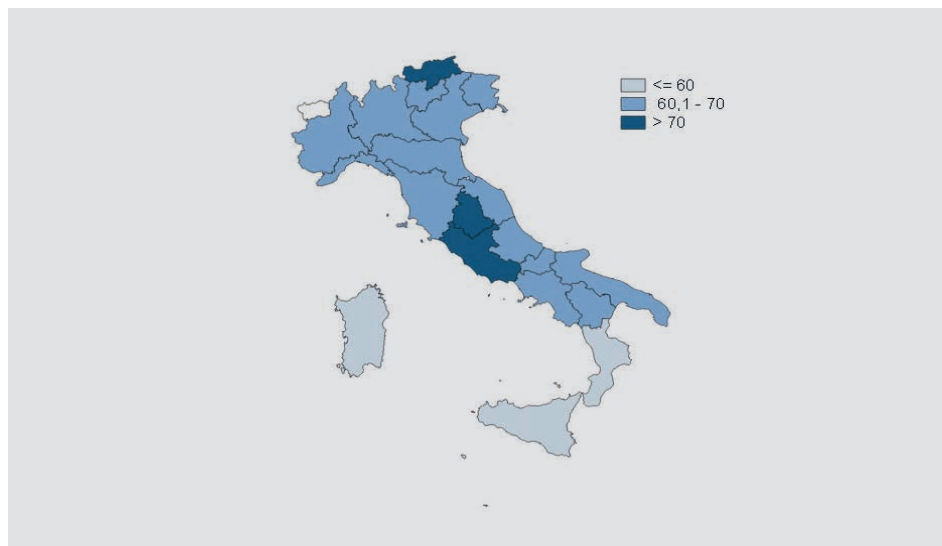


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'analisi dei dati inerenti all'affluenza ha evidenziato dati simili corrispondenti alle regioni dei compartimenti del Nord-ovest (68,3 per cento), del Nord-est (68,1 per cento) e del Centro (69,2 per cento) per registrare valori inferiori in corrispondenza delle regioni del Sud (65,2 per cento) e delle Isole (57 per cento) (Figura 11.3).

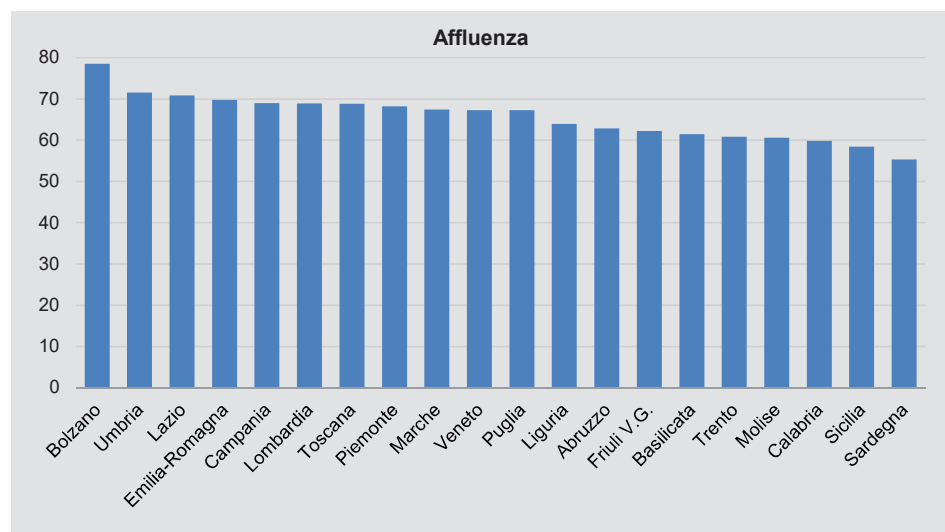
A livello regionale certamente da segnalare tra i valori corrispondenti alle regioni del Nord-ovest, quelli relativi al Piemonte dove al coinvolgimento nelle elezioni di quasi il 70 per cento dei comuni ha corrisposto il 68,2 per cento di votanti. Tra i valori relativi alle regioni del Nord-est da segnalare quelli corrispondenti all'Emilia-Romagna in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 71,6 per cento dei comuni ha corrisposto il 69,7 per cento di votanti. Tra le regioni del Centro emergono i valori corrispondenti sia alla Toscana, in cui all'accesso al voto del 69,2 per cento dei comuni ha corrisposto il 68,8 per cento di votanti, che all'Umbria, in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 68,5 per cento dei comuni ha corrisposto il 71,5 per cento di votanti.

Figura 11.3 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Figura 11.4 Affluenza per regione alle elezioni comunali
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

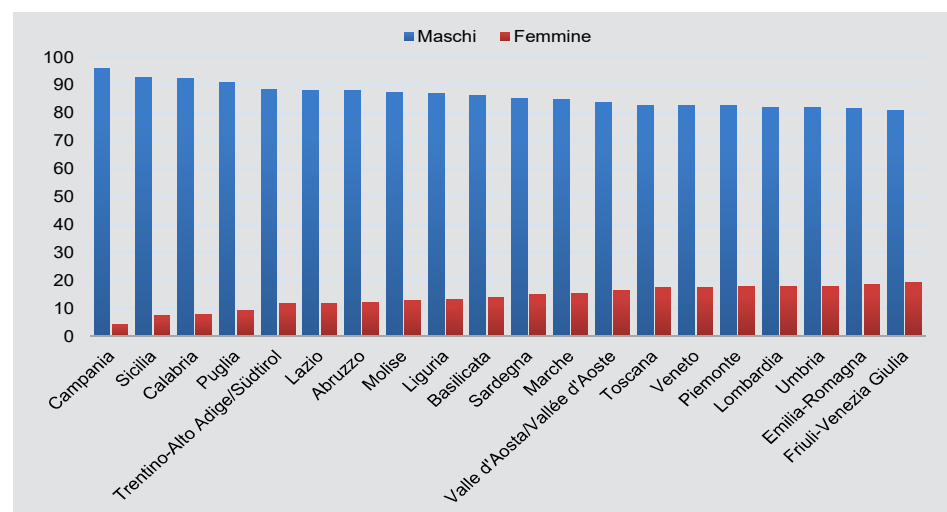
Il dato leggermente più basso, corrispondente alle regioni del compartimento del Sud, incide relativamente sul valore nazionale per via del limitato coinvolgimento di tali regioni nella tornata elettorale, rappresentato in media da circa il 35 per cento dei comuni. Allo stesso modo i valori bassi di affluenza riscontrati nel compartimento delle Isole hanno uno scarso peso nella costruzione del dato nazionale per via di una bassa partecipazione alle elezioni comunali del 2019 con un 8,7 per cento dei comuni in corrispondenza della Sicilia e un 7,4 per quanto attinente alla Sardegna.

L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2019 evidenzia la prosecuzione di un trend di affluenze superiori al 60 per cento creatosi nelle precedenti tornate amministrative con l'unica eccezione corrispondente a quella del 2017. Allo stesso tempo l'analisi rivela anche un costante calo nelle percentuali di voti non validi.

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.631 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'85,5 per cento, superando il 90 per cento nel compartimento del Mezzogiorno (Tavola 11.2)

I comuni dei compartimenti settentrionali presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di Primo cittadino (17,4 per cento e 16,8 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-ovest e del Nord-est). Le percentuali regionali più alte sono ravvisabili nel Friuli-Venezia Giulia dove il valore medio corrisponde al 19,2 per cento, seguite da quelle dell'Emilia-Romagna (18,5 per cento), della Lombardia e dell'Umbria (entrambe con il 18 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 14,4 per cento, in tutto il Mezzogiorno (l'unica eccezione è rappresentata dalla Sardegna in cui le quote rosa si attestano al 14,9 per cento), nella Liguria (13,2 per cento), nel Lazio (11,9 per cento) e nel Trentino-Alto Adige (11,6 per cento) (Figura 11.5).

Figura 11.5 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Ulteriore elemento oggetto di analisi è l'età degli amministratori degli enti territoriali che risulta ancora elevata. Il 58 per cento dei sindaci ha più di cinquanta anni di età e quasi il 27 per cento del totale più di 60, mentre soltanto il 13,8 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei quaranta anni (Tavola 11.3). Un andamento simile si registra tra i presidenti delle provincie, dove la quota corrispondente al complesso delle classi superiori ai cinquanta anni di età si attesta al 50 per cento, con il 24 per cento afferente alla classe superiore ai sessanta anni di età e il solo 12,7 per cento corrispondente a quella al di sotto dei quaranta anni.

Un'età media ancora più elevata si registra tra i governatori delle regioni: l'85 per cento si attesta al di sopra dei cinquanta anni di età e 40 per cento al di sopra dei sessanta, mentre soltanto il 15 per cento corrisponde alla somma delle classi al di sotto dei cinquanta anni di età. Unico caso dissonante è quello rappresentato dalla categoria dei sindaci delle città metropolitane in cui le percentuali sono abbastanza equi distribuite e la somma delle classi al di sopra dei cinquanta anni di età supera, di stretta misura, quella al di sotto. Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sta spostando in maniera lenta ma progressiva: la classe di età tra i 41 ed i 50 è quella a cui corrisponde il quantitativo maggiore di amministratori nei comuni nelle città metropolitane e nelle provincie. Soltanto in corrispondenza delle regioni si registra una maggioranza di amministratori nella classe di età che va dai 51 ai 60 anni. Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui quota passa dal 15,9 per cento al 3,2 per cento) e di scuola media superiore (la cui percentuale scende dal 44,9 per cento al 30,7 per cento) lasciando il posto ad un aumento dei laureati (dal 35,2 per cento al 55,3 per cento), ma anche ad un incremento degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 3,8 per cento al 10,8 per cento) (Tavola 11.4).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi e a cortei, sostenendo finanziariamente o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare, informarsi o ascoltare dibattiti inerenti all'ambito politico. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2019 il 63,4 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 32,9 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 30,5 per cento (Tavola 11.5). Il 71,3 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 52,8 per cento almeno una volta a settimana, il 18,5 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.6). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 15,0 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.5).

La partecipazione diretta alla vita politica è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2019, soltanto il 4,1 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena lo 0,8 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (3,9 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,7 per cento – Tavola 11.5).

Le differenze di genere sono marcate sul fronte della partecipazione politica indiretta. Gli uomini di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 41,1 per cento, contro il 25,4 per cento delle donne (Tavola 11.5). Gli uomini che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana costituiscono il 60,2 per cento contro il 45,8 per cento delle donne (Tavola 11.6) e quelli che ascoltano dibattiti politici il 18,2 per cento contro l'11,9 per cento delle donne (Tavola 11.5).

Sul fronte della partecipazione attiva le differenze sono meno evidenti, ma statisticamente significative. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 2,8 per cento delle donne contro il 5,6 per cento degli uomini). Il coinvolgimento delle donne è significativamente minore anche riguardo al sostegno finanziario a un partito (l'1,3 per cento delle donne contro il 2,0 per cento degli uomini), così come sullo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito (lo 0,5 per cento delle donne contro l'1,2 per cento degli uomini) (Tavola 11.5).

Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e ad informarsi di politica è maggiore al Nord e man mano che si scende al Sud la percentuale decresce. In particolare il 37,5 per cento delle persone di 14 anni e più residenti nel Nord-est parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 28,3 per cento di quelle del Sud. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: nel Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 58,8 per cento delle persone, a fronte del 43,6 per cento nel Sud (Tavola 11.6). Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno marcate e la direzione è opposta: il valore massimo si registra nel Sud (15,9 per cento) e il minimo nel Nord-ovest (14,3 per cento) (Tavola 11.5).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali nella partecipazione a comizi: il Sud presenta tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni, in particolare nel Nord-ovest (il 6,9 per cento contro il 2,4 per cento). Riguardo al sostegno finanziario ai partiti nel Nord-est si forniscono maggiori finanziamenti rispetto alle Isole (il 2,5 per cento contro lo 0,7 per cento) (Tavola 11.5). Infine, sul tasso di partecipazione a cortei non si notano differenze significative.

Il 27,6 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 21,9 per cento tra gli uomini e il 32,9 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica, nel 64,9 per cento dei casi, indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e, nel 25,5 per cento dei casi, la sfiducia nei confronti della politica italiana. Il 10,1 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 7,0 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.7). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone più giovani sia tra quelle più anziane. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, per poi declinare bruscamente tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nelle Isole (36,2 per cento) e nel Sud (35,8 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori (Tavola 11.7). Dal confronto con i dati del 2018 si rileva una flessione generale che riguarda quasi tutti gli aspetti della partecipazione politica. Sul versante della partecipazione diretta diminuisce, sebbene in misura molto contenuta, la quota di coloro che partecipano a un comizio; al contrario, aumenta quella di persone che partecipano a cortei. Rimane stabile la percentuale sia di coloro che svolgono attività gratuita per un partito, sia di coloro che finanziano un partito.

A una flessione della partecipazione diretta corrisponde un calo anche della forma indiretta: diminuisce la percentuale di coloro che ascoltano dibattiti politici, così come la quota di persone che parlano di politica fino a qualche volta a settimana. A ciò cor-

risponde un significativo aumento della percentuale di persone che non parlano mai di politica. Infine, diminuisce anche la quota di persone che si informano di politica qualche volta all'anno e aumenta la percentuale di coloro che non si informano mai.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (9,8 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono l'8,6 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,2 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,6 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (1,0 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 13,4 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 11.8).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (il 9,3 per cento contro l'8,0 per cento delle donne). Anche sulle attività a beneficio di associazioni non di volontariato il coinvolgimento degli uomini è maggiore (3,6 per cento contro 2,8 per cento), così come sulle attività gratuite a favore di sindacati (1,4 per cento contro 0,5 per cento) (Tavola 11.8). Nessuna differenza significativa si registra, invece, riguardo alle altre forme di partecipazione.

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese. Il 13,7 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e l'11,9 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali (rispettivamente 11,5 per cento e 9,0 per cento) e per una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (4,4 per cento e 3,8 per cento). Considerevoli sono, infine, le quote di coloro che versano soldi ad associazioni (18,1 per cento e 16,2 per cento, rispettivamente – Tavola 11.8). Riguardo alle attività appena elencate, il confronto tra il Nord e il resto del Paese, vede il Mezzogiorno fortemente distanziato e il Centro occupare una posizione intermedia.

Rispetto al 2018 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato subisce una lieve flessione in particolare nel dare soldi ad associazioni e nell'aver svolto attività gratuite per gruppi di volontariato. Per le altre attività il coinvolgimento da parte delle persone di 14 anni e più rimane stabile.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali -
<http://amministratori.interno.it>

<https://www.regione.vda.it>

<http://www.regione.taa.it/>

<http://elezionistorico.regione.fvg.it>

<http://www.elezioni.regione.sicilia.it/>

Istat, Partecipazione sociale, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/244843>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	a principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	Voto L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia							
2015	1.060	19	6.103.520	3.963.093	64,9	220.127	3,6	3.742.966	61,3
2016	1.367	26	13.446.661	8.341.780	62,0	591.430	4,4	7.750.350	57,6
2017	1.009	25	9.169.169	5.472.515	59,7	320.674	3,5	5.151.841	56,2
2018	783	21	6.662.147	4.025.918	60,4	191.060	2,9	3.834.858	57,6
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	826	3	1.655.762	1.129.350	68,2	64.991	3,9	1.064.359	64,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	135	-	419.215	267.955	63,9	12.643	3,0	255.312	60,9
Lombardia	990	3	3.406.675	2.346.415	68,9	107.714	3,2	2.238.701	65,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11	-	42.146	27.079	64,3	1.389	3,3	25.690	61,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	-	8.176	6.416	78,5	430	5,3	5.986	73,2
<i> Trento</i>	2	-	33.970	20.663	60,8	959	2,8	19.704	58,0
Veneto	321	1	1.675.768	1.127.182	67,3	49.316	2,9	1.077.866	64,3
Friuli-Venezia Giulia	117	-	310.208	192.957	62,2	9.141	2,9	183.816	59,3
Emilia-Romagna	235	5	2.070.716	1.443.144	69,7	52.962	2,6	1.390.182	67,1
Toscana	189	3	1.867.497	1.285.405	68,8	48.826	2,6	1.236.579	66,2
Umbria	63	1	408.421	291.972	71,5	12.477	3,1	279.495	68,4
Marche	153	3	658.236	443.659	67,4	18.561	2,8	425.098	64,6
Lazio	153	-	591.750	419.013	70,8	15.070	2,5	403.943	68,3
Abruzzo	99	1	395.656	248.542	62,8	9.095	2,3	239.447	60,5
Molise	59	1	182.349	110.508	60,6	3.865	2,1	106.643	58,5
Campania	177	1	1.007.209	694.678	69,0	22.834	2,3	671.844	66,7
Puglia	68	3	1.015.494	682.515	67,2	23.868	2,4	658.647	64,9
Basilicata	54	1	206.837	127.126	61,5	4.664	2,3	122.462	59,2
Calabria	143	1	628.353	375.754	59,8	12.892	2,1	362.862	57,7
Sicilia	34	1	435.984	254.702	58,4	8.753	2,0	245.949	56,4
Sardegna	28	2	386.425	213.811	55,3	5.788	1,5	208.023	53,8
Nord-ovest	1.951	6	5.481.652	3.743.720	68,3	185.348	3,4	3.558.372	64,9
Nord-est	684	6	4.098.838	2.790.362	68,1	112.808	2,8	2.677.554	65,3
Centro	558	7	3.525.904	2.440.049	69,2	94.934	2,7	2.345.115	66,5
Sud	600	8	3.435.898	2.239.123	65,2	77.218	2,2	2.161.905	62,9
Isole	62	3	822.409	468.513	57,0	14.541	1,8	453.972	55,2
ITALIA	3.855	30	17.364.701	11.681.767	67,3	484.849	2,8	11.196.918	64,5

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.2 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2020

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	914	197	1111	36	6	42	950	203	1153
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	12	72	1	-	1	61	12	73
Liguria	189	27	216	8	3	11	197	30	227
Lombardia	1125	247	1372	86	18	104	1211	265	1476
Trentino-Alto Adige/Südtirol	235	32	267	10	-	10	245	32	277
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	412	83	495	44	14	58	456	97	553
Friuli-Venezia Giulia	162	40	202	10	1	11	172	41	213
Emilia-Romagna	220	49	269	40	10	50	260	59	319
Toscana	180	38	218	44	9	53	224	47	271
Umbria	61	12	73	12	4	16	73	16	89
Marche	170	31	201	20	3	23	190	34	224
Lazio	279	39	318	39	4	43	318	43	361
Abruzzo	249	34	283	14	2	16	263	36	299
Molise	113	17	130	3	-	3	116	17	133
Campania	431	19	450	64	3	67	495	22	517
Puglia	151	17	168	56	4	60	207	21	228
Basilicata	103	16	119	4	1	5	107	17	124
Calabria	315	26	341	13	1	14	328	27	355
Sicilia	291	21	312	52	6	58	343	27	370
Sardegna	301	52	353	13	3	16	314	55	369
Nord-ovest	2.288	483	2.771	131	27	158	2.419	510	2.929
Nord-est	1.029	204	1.233	104	25	129	1.133	229	1.362
Centro	690	120	810	115	20	135	805	140	945
Sud	1.362	129	1.491	154	11	165	1.516	140	1.656
Isole	592	73	665	65	9	74	657	82	739
ITALIA	5.961	1.009	6.970	569	92	661	6.530	1.101	7.631
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,3	17,7	100,0	85,7	14,3	100,0	82,4	17,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	83,3	16,7	100,0	100,0	-	100,0	83,6	16,4	100,0
Liguria	87,5	12,5	100,0	72,7	27,3	100,0	86,8	13,2	100,0
Lombardia	82,0	18,0	100,0	82,7	17,3	100,0	82,0	18,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88,0	12,0	100,0	100,0	-	100,0	88,4	11,6	100,0
Veneto	83,2	16,8	100,0	75,9	24,1	100,0	82,5	17,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	80,2	19,8	100,0	90,9	9,1	100,0	80,8	19,2	100,0
Emilia-Romagna	81,8	18,2	100,0	80,0	20,0	100,0	81,5	18,5	100,0
Toscana	82,6	17,4	100,0	83,0	17,0	100,0	82,7	17,3	100,0
Umbria	83,6	16,4	100,0	75,0	25,0	100,0	82,0	18,0	100,0
Marche	84,6	15,4	100,0	87,0	13,0	100,0	84,8	15,2	100,0
Lazio	87,7	12,3	100,0	90,7	9,3	100,0	88,1	11,9	100,0
Abruzzo	88,0	12,0	100,0	87,5	12,5	100,0	88,0	12,0	100,0
Molise	86,9	13,1	100,0	100,0	-	100,0	87,2	12,8	100,0
Campania	95,8	4,2	100,0	95,5	4,5	100,0	95,7	4,3	100,0
Puglia	89,9	10,1	100,0	93,3	6,7	100,0	90,8	9,2	100,0
Basilicata	86,6	13,4	100,0	80,0	20,0	100,0	86,3	13,7	100,0
Calabria	92,4	7,6	100,0	92,9	7,1	100,0	92,4	7,6	100,0
Sicilia	93,3	6,7	100,0	89,7	10,3	100,0	92,7	7,3	100,0
Sardegna	85,3	14,7	100,0	81,3	18,8	100,0	85,1	14,9	100,0
Nord-ovest	82,6	17,4	100,0	82,9	17,1	100,0	82,6	17,4	100,0
Nord-est	83,5	16,5	100,0	80,6	19,4	100,0	83,2	16,8	100,0
Centro	85,2	14,8	100,0	85,2	14,8	100,0	85,2	14,8	100,0
Sud	91,3	8,7	100,0	93,3	6,7	100,0	91,5	8,5	100,0
Isole	89,0	11,0	100,0	87,8	12,2	100,0	88,9	11,1	100,0
ITALIA	85,5	14,5	100,0	86,1	13,9	100,0	85,6	14,4	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2020. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.3 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2020

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	86	10.297	1.539	1,1	11,1	6,2
Da 31 a 40	966	19.726	5.206	12,7	21,3	21,0
Da 41 a 50	2.150	24.945	7.378	28,2	26,9	29,8
Da 51 a 60	2.379	21.473	6.167	31,2	23,1	24,9
Da 61 a 80	2.032	16.135	4.446	26,6	17,4	17,9
81 anni e oltre	17	195	42	0,2	0,2	0,2
Totale	7.6300	92.7710	24.778	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	45	-	-	4,5	-
Da 31 a 40	10	186	5	12,7	18,6	23,8
Da 41 a 50	29	326	6	36,7	32,5	28,6
Da 51 a 60	21	256	5	26,6	25,5	23,8
Da 61 a 80	19	187	5	24,1	18,7	23,8
81 anni e oltre	-	2	-	-	0,2	-
Totale	790	1.0020	21	100,0	100,0	100,0
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	4	-	-	2,0	-
Da 31 a 40	2	38	-	18,2	18,6	-
Da 41 a 50	4	81	-	36,4	39,7	-
Da 51 a 60	3	46	-	27,3	22,5	-
Da 61 a 80	2	35	-	18,2	17,2	-
81 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	110	2040	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	17	-	-	1,9	-
Da 31 a 40	1	135	17	5,0	15,1	10,7
Da 41 a 50	2	299	44	10,0	33,4	27,7
Da 51 a 60	9	281	61	45,0	31,4	38,4
Da 61 a 80	8	162	37	40,0	18,1	23,3
81 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	200	8940	159	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2020. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2020

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4.238	3,8
Licenza di scuola media inferiore	17.521	15,9
Diploma di scuola media superiore (b)	49.568	44,9
Laurea e post-laurea (c)	38.852	35,2
Altri titoli	142	0,1
Totale	110.321	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	92	8,2
Licenza di scuola media inferiore	86	7,7
Diploma di scuola media superiore (b)	436	38,9
Laurea e post-laurea (c)	507	45,2
Altri titoli	-	-
Totale	1.121	100,0
CITTÀ METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	21	9,8
Licenza di scuola media inferiore	6	2,8
Diploma di scuola media superiore (b)	71	33,0
Laurea e post-laurea (c)	117	54,4
Altri titoli	-	-
Totale	215	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	115	10,8
Licenza di scuola media inferiore	34	3,2
Diploma di scuola media superiore (b)	328	30,7
Laurea e post-laurea (c)	591	55,3
Altri titoli	-	-
Totale	1.068	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2020. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.5 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2015	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	3,6	9,5	4,5	8,0	9,9	63,1	2,5	11,8	8,1	0,6	0,5
18-19	4,4	19,0	5,3	14,7	16,8	38,6	4,9	10,4	13,6	1,1	0,8
20-24	4,8	20,8	7,9	17,2	16,4	32,0	5,8	6,3	13,0	0,7	0,6
25-34	7,7	22,5	6,8	17,8	14,5	28,8	5,8	4,4	13,9	1,8	1,7
35-44	7,3	24,6	5,3	18,0	15,6	27,8	5,2	3,3	14,6	1,3	2,0
45-54	8,3	29,1	5,8	17,2	14,4	24,3	6,7	3,3	18,7	0,9	2,1
55-59	11,7	30,4	6,3	17,7	13,5	19,7	6,0	3,7	22,2	1,2	2,2
60-64	15,1	28,8	4,6	16,9	13,3	20,5	6,6	3,8	26,0	1,5	3,2
65-74	16,8	30,7	4,9	16,0	11,1	19,6	5,9	2,9	26,6	1,3	3,2
75 e più	12,0	25,1	4,6	15,0	13,5	28,9	3,9	1,3	18,2	0,7	1,8
Totale	9,8	25,7	5,6	16,5	13,9	27,4	5,6	4,0	18,2	1,2	2,0
FEMMINE											
14-17	0,9	7,8	3,4	11,4	13,6	62,0	2,1	13,8	8,3	0,2	0,3
18-19	5,2	13,5	6,2	15,7	16,2	41,2	2,4	16,0	10,0	0,2	0,1
20-24	2,4	11,4	6,0	20,3	18,3	40,1	4,4	6,4	8,4	0,4	1,2
25-34	3,2	14,4	4,2	17,0	16,7	43,8	4,0	4,9	11,0	0,7	1,1
35-44	3,8	15,8	3,6	16,2	17,1	42,1	3,4	4,0	10,6	0,6	1,1
45-54	5,6	17,4	5,2	16,2	17,3	37,5	3,6	3,0	12,6	0,6	1,4
55-59	7,2	19,4	5,0	15,9	13,9	37,4	3,2	3,7	15,1	0,8	2,3
60-64	8,4	20,6	3,9	14,5	15,6	35,8	2,2	2,7	17,2	0,9	1,2
65-74	9,6	17,9	3,4	14,6	13,7	39,4	2,3	2,1	15,4	0,5	2,2
75 e più	4,7	12,0	3,8	10,1	12,9	55,6	0,7	0,5	8,4	0,1	1,0
Totale	5,4	15,7	4,3	15,0	15,5	43,0	2,8	3,8	11,9	0,5	1,3
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,3	8,7	3,9	9,6	11,7	62,6	2,3	12,7	8,2	0,4	0,4
18-19	4,7	16,5	5,7	15,2	16,6	39,8	3,7	12,9	12,0	0,6	0,5
20-24	3,6	16,2	6,9	18,7	17,3	36,0	5,1	6,3	10,7	0,5	0,9
25-34	5,5	18,5	5,5	17,4	15,6	36,2	4,9	4,7	12,5	1,3	1,4
35-44	5,6	20,2	4,5	17,1	16,3	35,0	4,3	3,7	12,6	1,0	1,6
45-54	6,9	23,2	5,5	16,7	15,9	31,0	5,1	3,1	15,6	0,7	1,7
55-59	9,3	24,6	5,6	16,8	13,7	28,9	4,5	3,7	18,5	0,9	2,3
60-64	11,7	24,6	4,2	15,7	14,5	28,3	4,3	3,2	21,5	1,2	2,2
65-74	13,0	23,9	4,1	15,3	12,4	30,0	4,0	2,5	20,7	0,9	2,7
75 e più	7,6	17,3	4,1	12,1	13,2	44,9	1,9	0,8	12,3	0,4	1,3
Totale	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.5 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	8,5	20,5	5,0	17,3	15,8	31,8	2,7	4,9	13,9	0,6	1,4
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	8,4	23,1	4,9	16,5	15,9	28,9	6,6	2,8	12,4	1,1	2,3
Liguria	8,4	25,2	4,5	15,8	13,8	31,1	2,6	4,5	15,8	0,7	1,5
Lombardia	7,0	22,1	5,7	16,5	15,9	31,7	2,2	4,1	14,3	0,6	2,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,8	23,8	8,0	17,1	15,8	25,3	8,8	4,3	17,7	1,3	4,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>8,7</i>	<i>20,8</i>	<i>9,1</i>	<i>17,4</i>	<i>17,7</i>	<i>25,0</i>	<i>14,4</i>	<i>3,6</i>	<i>17,7</i>	<i>1,6</i>	<i>5,8</i>
<i>Trento</i>	<i>9,0</i>	<i>26,7</i>	<i>7,0</i>	<i>16,8</i>	<i>13,9</i>	<i>25,6</i>	<i>3,3</i>	<i>5,0</i>	<i>17,7</i>	<i>0,9</i>	<i>2,3</i>
Veneto	9,0	22,9	5,6	15,5	14,7	31,2	2,3	3,4	12,7	0,8	1,8
Friuli-Venezia Giulia	9,5	25,8	5,5	17,1	14,0	26,6	2,2	3,8	14,2	1,0	2,1
Emilia-Romagna	7,7	22,1	6,0	20,0	14,3	29,2	2,9	3,7	15,6	1,0	3,0
Toscana	9,2	22,9	4,5	16,9	14,4	31,4	2,4	4,3	17,9	1,0	2,5
Umbria	8,2	19,9	3,7	14,7	16,4	36,5	4,1	3,3	16,0	0,6	1,1
Marche	8,1	17,8	5,6	17,0	16,1	33,6	2,4	2,4	12,7	0,7	1,5
Lazio	7,6	20,8	4,3	14,2	14,6	37,3	3,2	3,7	14,6	0,7	1,8
Abruzzo	8,9	21,1	4,9	14,0	14,1	35,4	8,9	4,5	21,2	1,5	1,4
Molise	9,6	18,4	3,1	14,3	14,9	38,9	8,7	4,0	18,0	1,3	1,3
Campania	5,2	17,1	4,5	15,2	13,7	43,4	5,5	3,2	14,0	0,8	1,4
Puglia	6,1	18,2	4,2	14,4	13,9	41,9	7,1	3,9	15,3	0,9	0,5
Basilicata	6,5	17,0	2,4	14,4	18,1	40,5	13,2	6,3	19,8	1,0	2,1
Calabria	6,3	16,6	5,0	13,6	12,0	44,9	7,2	5,3	17,5	1,2	1,3
Sicilia	6,5	16,5	3,2	13,2	14,7	44,8	7,0	3,1	13,5	1,0	0,6
Sardegna	9,4	20,3	5,7	15,1	14,0	33,9	4,9	4,6	17,9	1,0	1,3
Nord-ovest	7,6	22,0	5,4	16,6	15,7	31,7	2,4	4,3	14,3	0,6	1,8
Nord-est	8,5	23,0	6,0	17,5	14,6	29,4	3,1	3,6	14,4	1,0	2,5
Centro	8,2	21,0	4,5	15,4	14,9	35,0	2,9	3,7	15,5	0,8	1,9
Sud	6,1	17,8	4,4	14,6	13,8	42,2	6,9	4,0	15,9	1,0	1,2
Isole	7,2	17,4	3,8	13,7	14,5	42,1	6,5	3,5	14,6	1,0	0,7
ITALIA	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2015	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	6,3	11,1	3,0	11,6	10,0	56,5
18-19	11,7	19,8	4,9	13,1	16,0	33,6
20-24	14,9	23,8	7,1	14,0	11,1	27,7
25-34	21,6	24,2	5,8	12,0	9,7	24,9
35-44	26,8	26,5	5,2	10,9	7,0	22,2
45-54	34,3	24,5	4,9	8,9	7,4	19,1
55-59	42,9	24,8	2,9	9,3	4,8	14,1
60-64	47,7	21,0	3,1	8,3	4,2	15,0
65-74	51,8	19,5	2,8	7,0	4,8	13,3
75 e più	44,2	18,4	3,2	7,1	5,0	21,4
Totale	33,4	22,4	4,4	9,7	7,2	21,9
FEMMINE						
14-17	3,7	10,8	4,5	12,9	8,8	58,1
18-19	11,3	19,6	6,4	14,1	14,7	31,8
20-24	8,1	20,1	7,9	15,8	12,8	34,0
25-34	12,3	22,8	5,6	12,5	11,9	33,7
35-44	16,2	23,0	4,6	11,6	11,3	31,9
45-54	22,7	23,2	4,6	11,3	9,3	27,9
55-59	26,9	21,7	4,2	11,4	6,3	28,2
60-64	32,5	19,3	3,8	10,3	7,1	26,1
65-74	33,8	17,3	3,7	8,2	7,5	27,9
75 e più	23,4	15,2	3,0	6,7	8,2	42,3
Totale	21,3	20,0	4,5	10,7	9,4	32,9
MASCHI E FEMMINE						
14-17	5,0	11,0	3,7	12,2	9,4	57,3
18-19	11,5	19,7	5,6	13,5	15,4	32,8
20-24	11,6	22,0	7,5	14,9	11,9	30,8
25-34	17,0	23,5	5,7	12,2	10,8	29,2
35-44	21,5	24,8	4,9	11,3	9,1	27,1
45-54	28,5	23,8	4,8	10,1	8,4	23,6
55-59	34,5	23,2	3,6	10,4	5,6	21,5
60-64	40,0	20,1	3,5	9,3	5,7	20,6
65-74	42,4	18,3	3,3	7,6	6,2	21,0
75 e più	31,7	16,4	3,0	6,8	6,9	33,9
Totale	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	29,9	21,9	5,4	11,1	7,9	22,6
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	27,1	24,6	6,6	9,0	7,1	23,8
Liguria	33,2	23,9	3,6	10,4	7,2	20,6
Lombardia	29,9	21,7	4,7	11,1	8,5	22,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,4	20,6	6,4	13,0	10,2	19,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	25,7	19,0	7,1	13,7	12,4	21,3
<i>Trento</i>	33,0	22,3	5,9	12,4	8,1	17,3
Veneto	29,1	22,7	4,8	9,9	8,8	23,6
Friuli-Venezia Giulia	34,4	22,8	5,6	8,3	7,8	19,6
Emilia-Romagna	31,6	23,9	5,0	11,0	6,8	20,8
Toscana	34,2	21,3	4,8	10,0	6,8	22,2
Umbria	31,2	22,4	2,5	10,1	7,7	25,6
Marche	28,0	20,4	5,1	10,8	9,4	24,3
Lazio	28,4	20,9	4,3	9,1	8,2	28,1
Abruzzo	27,3	20,4	4,5	9,0	9,5	28,0
Molise	23,8	18,0	3,4	10,8	9,6	33,2
Campania	16,3	19,2	4,2	10,8	8,6	39,2
Puglia	20,6	20,7	4,0	10,3	10,1	33,4
Basilicata	20,1	18,6	3,2	9,8	10,2	37,1
Calabria	20,9	19,6	4,4	9,7	7,7	36,0
Sicilia	21,2	19,0	2,7	8,7	8,2	39,2
Sardegna	31,7	19,4	3,4	8,4	7,7	27,4
Nord-ovest	30,2	22,0	4,8	11,0	8,2	22,6
Nord-est	30,7	23,0	5,1	10,4	8,1	21,7
Centro	30,4	21,1	4,4	9,7	7,9	25,6
Sud	19,6	19,8	4,2	10,3	9,1	35,8
Isole	23,8	19,1	2,9	8,7	8,1	36,2
ITALIA	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2015	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	56,5	77,1	3,1	12,9	8,2	3,5
18-19	33,6	72,7	5,2	7,2	14,9	1,2
20-24	27,7	72,2	8,3	5,5	24,8	1,0
25-34	24,9	63,8	10,6	6,2	28,4	1,8
35-44	22,2	62,3	9,9	6,1	30,4	2,2
45-54	19,1	59,1	9,2	7,0	30,9	3,7
55-59	14,1	54,9	10,5	6,9	35,2	0,4
60-64	15,0	61,8	5,3	5,5	30,1	1,0
65-74	13,3	52,5	3,3	11,7	36,0	4,0
75 e più	21,4	60,4	3,6	5,5	27,6	7,6
Totale	21,9	63,6	7,3	7,5	26,7	3,0
FEMMINE						
14-17	58,1	78,9	6,1	15,6	7,5	3,6
18-19	31,8	72,9	8,1	9,5	16,5	1,7
20-24	34,0	73,6	8,6	9,0	22,8	0,7
25-34	33,7	62,9	11,2	13,2	24,4	0,8
35-44	31,9	62,3	9,8	10,4	29,8	1,5
45-54	27,9	64,3	8,8	10,2	31,7	1,4
55-59	28,2	61,0	6,9	10,0	31,9	0,7
60-64	26,1	61,6	6,6	9,9	29,0	1,3
65-74	27,9	63,8	3,1	12,3	28,8	1,2
75 e più	42,3	67,2	1,6	13,2	17,6	5,5
Totale	32,9	65,7	6,7	11,7	24,8	2,2
MASCHI E FEMMINE						
14-17	57,3	78,0	4,6	14,2	7,8	3,6
18-19	32,8	72,8	6,5	8,2	15,6	1,4
20-24	30,8	73,0	8,5	7,4	23,7	0,8
25-34	29,2	63,3	10,9	10,2	26,1	1,3
35-44	27,1	62,3	9,8	8,7	30,0	1,8
45-54	23,6	62,3	8,9	8,9	31,4	2,3
55-59	21,5	59,1	8,1	9,0	32,9	0,6
60-64	20,6	61,7	6,1	8,3	29,4	1,2
65-74	21,0	60,4	3,2	12,1	30,9	2,1
75 e più	33,9	65,5	2,1	11,2	20,1	6,1
Totale	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.7 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	22,6	65,0	10,1	8,9	25,4	2,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	23,8	57,6	5,5	8,0	38,7	2,1
Liguria	20,6	62,8	7,6	13,5	22,8	3,2
Lombardia	22,9	66,4	8,1	13,2	23,8	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19,2	64,9	11,6	10,5	20,2	2,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21,3</i>	<i>69,5</i>	<i>11,9</i>	<i>8,5</i>	<i>18,2</i>	<i>3,4</i>
<i>Trento</i>	<i>17,3</i>	<i>59,5</i>	<i>11,4</i>	<i>12,9</i>	<i>22,6</i>	<i>1,3</i>
Veneto	23,6	61,9	8,0	12,6	27,0	2,6
Friuli-Venezia Giulia	19,6	60,9	6,7	9,5	23,2	2,8
Emilia-Romagna	20,8	65,5	5,9	8,2	22,9	3,5
Toscana	22,2	59,0	7,6	14,4	26,1	3,2
Umbria	25,6	59,9	5,6	17,5	29,0	2,5
Marche	24,3	56,9	8,2	8,8	28,3	3,4
Lazio	28,1	64,2	6,4	9,2	26,5	2,7
Abruzzo	28,0	69,3	6,3	10,2	23,7	1,7
Molise	33,2	68,4	3,9	9,1	26,9	2,2
Campania	39,2	64,6	6,7	8,5	26,7	2,6
Puglia	33,4	66,7	6,5	8,2	27,0	2,6
Basilicata	37,1	68,3	4,4	6,4	23,2	2,6
Calabria	36,0	66,0	5,9	9,7	23,2	1,6
Sicilia	39,2	68,4	5,0	8,6	26,5	1,4
Sardegna	27,4	64,2	7,2	7,1	23,4	2,9
Nord-ovest	22,6	65,6	8,6	12,0	24,3	2,5
Nord-est	21,7	63,4	7,4	10,5	24,6	3,0
Centro	25,6	61,6	6,9	11,2	26,8	2,9
Sud	35,8	65,9	6,3	8,6	25,9	2,4
Isole	36,2	67,6	5,4	8,4	25,9	1,7
ITALIA	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2015	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5
2019 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	2,7	6,9	6,4	3,1	0,6	3,2
18-19	2,2	8,3	10,9	3,6	0,4	5,3
20-24	2,6	9,4	9,9	2,9	0,0	4,8
25-34	2,1	8,1	8,9	4,0	0,8	9,9
35-44	1,2	9,3	9,7	4,7	1,3	12,1
45-54	1,6	9,3	9,5	3,4	2,3	15,0
55-59	1,5	11,2	12,1	4,1	2,2	16,6
60-64	1,9	10,9	11,5	4,0	2,7	17,9
65-74	1,6	11,3	11,0	3,6	1,5	18,7
75 e più	0,8	7,2	6,7	1,7	0,5	14,2
Totale	1,7	9,3	9,6	3,6	1,4	13,2
FEMMINE						
14-17	3,4	8,2	11,2	3,4	0,3	5,9
18-19	6,1	10,0	16,2	3,9	0,0	7,3
20-24	2,1	7,1	14,1	4,1	0,2	8,6
25-34	2,1	8,2	10,7	3,5	0,6	11,1
35-44	1,6	8,8	9,7	3,0	0,5	14,4
45-54	1,7	9,4	11,4	2,9	0,8	15,1
55-59	1,7	8,8	9,6	2,1	0,8	17,0
60-64	1,7	9,0	11,1	3,6	0,9	16,4
65-74	1,2	7,9	10,9	2,7	0,4	16,1
75 e più	0,3	4,4	4,5	1,3	0,2	12,4
Totale	1,6	8,0	10,0	2,8	0,5	13,6
MASCHI E FEMMINE						
14-17	3,0	7,6	8,7	3,3	0,5	4,5
18-19	4,0	9,1	13,3	3,7	0,3	6,2
20-24	2,3	8,2	12,0	3,5	0,1	6,6
25-34	2,1	8,2	9,8	3,8	0,7	10,5
35-44	1,4	9,1	9,7	3,8	0,9	13,2
45-54	1,7	9,3	10,5	3,1	1,5	15,1
55-59	1,6	9,9	10,8	3,1	1,5	16,9
60-64	1,8	9,9	11,3	3,8	1,8	17,2
65-74	1,4	9,5	10,9	3,1	0,9	17,3
75 e più	0,5	5,5	5,4	1,5	0,4	13,1
Totale	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.8 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	1,8	9,5	11,3	3,6	0,8	14,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	2,2	9,9	17,2	6,2	2,4	20,3
Liguria	2,0	9,9	9,3	2,5	0,6	16,4
Lombardia	1,6	8,7	12,5	4,1	0,6	16,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,6	21,2	21,4	11,5	1,1	26,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,2	23,6	16,4	16,8	0,9	25,4
<i>Trento</i>	3,0	18,8	26,4	6,4	1,4	28,1
Veneto	2,0	10,4	13,9	3,5	0,8	15,4
Friuli-Venezia Giulia	2,5	13,0	12,3	4,6	0,8	20,7
Emilia-Romagna	1,5	10,1	12,1	3,8	1,5	18,3
Toscana	1,9	8,8	10,5	2,9	1,2	18,0
Umbria	2,0	11,0	10,7	3,9	1,4	14,0
Marche	1,5	8,4	8,6	3,3	1,2	15,0
Lazio	1,8	7,6	6,7	2,6	1,1	11,2
Abruzzo	1,7	7,3	8,3	3,0	1,5	11,3
Molise	1,7	7,0	6,5	2,9	1,6	9,1
Campania	1,2	5,5	5,7	1,9	0,9	7,4
Puglia	1,9	7,7	8,7	2,5	1,1	8,4
Basilicata	1,3	9,6	9,7	2,8	0,8	12,3
Calabria	0,9	6,9	7,9	2,5	1,1	7,5
Sicilia	0,9	6,4	5,4	1,2	0,6	6,1
Sardegna	2,0	9,1	7,3	3,9	1,6	13,9
Nord-ovest	1,7	9,0	11,9	3,8	0,7	16,2
Nord-est	1,9	11,5	13,7	4,4	1,1	18,1
Centro	1,8	8,3	8,4	2,9	1,2	14,0
Sud	1,4	6,7	7,3	2,3	1,1	8,3
Isole	1,2	7,1	5,9	1,9	0,9	8,0
ITALIA	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2019 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.787.664 milioni di euro correnti. In termini di volume è aumentato dello 0,3 per cento, in marcato rallentamento rispetto al 2018. L'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea è quello che registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,2 per cento. La spesa delle famiglie residenti è cresciuta dello 0,4 per cento e la spesa delle amministrazioni pubbliche ha subito un calo dello 0,4 per cento. La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata decisamente positiva (+1,4 per cento nel 2019), ma in rallentamento rispetto all'anno precedente. Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dell'1,2 per cento, le importazioni un calo dello 0,4 per cento. Il valore aggiunto in volume ha registrato aumenti nelle costruzioni (+2,6 per cento) e nei servizi (+0,3 per cento), mentre si sono registrati cali nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6 per cento) e nell'industria in senso stretto (-0,4 per cento).

Per le società non finanziarie la quota di profitto è diminuita rispetto all'anno precedente (-0,6 punti percentuali) e il tasso di investimento è sceso al 21,6 per cento (-0,1 punti percentuali rispetto al 2018). Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,6 per cento. La spesa per consumi finali è aumentata dello 0,9 per cento e la propensione al risparmio è pari all'8,2 per cento. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è dell'1,6 per cento, in diminuzione rispetto al 2018. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle amministrazioni pubbliche è salita al 47,1 per cento. Le imposte indirette sono aumentate dell'1,4 per cento e quelle dirette del 3,4 per cento. La pressione fiscale è del 42,4 per cento, in aumento rispetto al 2018. L'incidenza delle uscite totali, pari al 48,7 per cento del Pil, in crescita di 0,2 punti percentuali.

Nel 2019 le entrate dell'intero sistema della protezione sociale ammontano a 537,3 miliardi di euro (+2,2 per cento rispetto al 2018), mentre la spesa ha raggiunto i 524,5 miliardi (+2,7 per cento rispetto all'anno precedente) con un'incidenza sul Pil del 29,3 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Nel 2019, il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.787.664 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,2 per cento rispetto al 2018. In volume il Pil è aumentato dello 0,3 per cento con una crescita in mercato rallentamento rispetto all'anno precedente (quando era stata dello 0,8 per cento). Rispetto ai principali paesi dell'Unione europea l'Italia registra il più basso tasso di crescita del Pil in volume (Spagna +2,0 per cento, Francia e Regno Unito +1,5 per cento, Germania +0,6 per cento - Tavola 12.2).

Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo per 0,4 punti percentuali, mentre la variazione delle scorte ha sottratto 0,6 punti alla crescita. L'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,5 punti percentuali. Riguardo alle componenti della domanda interna, sia la spesa delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2015-2019 punti percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018	2019
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,3	1,6	1,5	1,1	0,4
Consumi finali nazionali	1,0	0,9	0,9	0,6	0,2
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	1,1	0,8	0,9	0,5	0,2
- Spesa delle Ap	-0,1	0,1	-0,0	0,0	-0,1
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	0,3	0,7	0,5	0,6	0,2
Variazione delle scorte	-0,1	0,2	0,2	-0,1	-0,6
Domanda estera netta	-0,5	-0,5	0,0	-0,3	0,5
Prodotto interno lordo	0,8	1,3	1,7	0,8	0,3

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E)

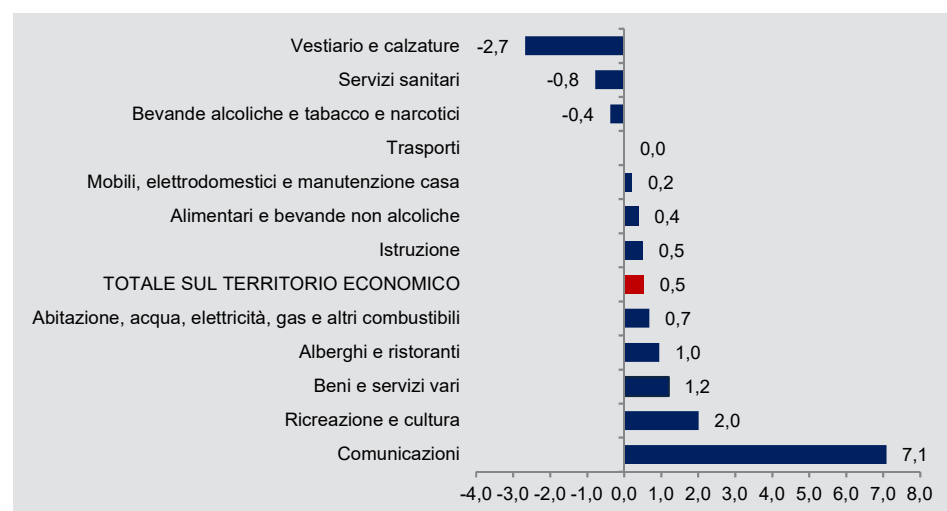
- 1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 2 marzo 2020. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.
- 2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le risorse, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o Sut, *Supply and use tables*).

famiglie (Isp), sia gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore hanno contribuito per 0,2 punti percentuali; negativo l'apporto della spesa delle amministrazioni pubbliche per 0,1 punti (Prospetto 12.1).

Dal lato degli impieghi si è registrato un aumento dell'1,4 per cento degli investimenti fissi lordi, dell'1,2 per cento delle esportazioni di beni e servizi e dello 0,2 per cento dei consumi finali nazionali. La crescita del Pil è stata accompagnata da un calo in volume delle importazioni di beni e servizi dello 0,4 per cento determinando un aumento delle risorse disponibili dello 0,1 per cento (Tavola 12.1).

Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, in Italia e all'estero, è cresciuta in volume dello 0,4 per cento, in frenata rispetto al 2018 (+0,9 per cento). In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dello 0,5 per cento (+1 per cento nel 2018), gli acquisti all'estero dei residenti sono cresciuti del 4,8 per cento (invariata rispetto al 2018), mentre gli acquisti sul territorio dei non residenti sono aumentati del 6 per cento (+5,3 per cento nel 2018). Nell'ambito dei consumi interni si registra un incremento dello 0,1 per cento per i beni e dello 0,9 per cento per i servizi. Le funzioni di consumo che segnano una diminuzione sono le spese per vestiario e calzature (-2,7 per cento), quelle sanitarie (-0,8 per cento) e quelle per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-0,4 per cento). Gli aumenti più rilevanti hanno riguardato le comunicazioni (+7,1 per cento), la spesa per ricreazione e cultura (+2,0 per cento) e quella per beni e servizi vari (+1,2 per cento) (Figura 12.1).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2019, variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)
(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).
(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

Nel 2019 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 22,5 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (14,2 per cento) e trasporti (12,9

per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,9 per cento), comunicazioni (2,2 per cento) e servizi sanitari (3,5 per cento) (Tavola 12.6).

La spesa delle amministrazioni pubbliche ha registrato un calo in volume dello 0,4 per cento, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha segnato un aumento dell'1,7 per cento (Tavola 12.1).

La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata decisamente positiva (+1,4 per cento nel 2019), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (+3,1 per cento), ma tale da non interrompere la tendenza espansiva iniziata nel 2015 (Tavola 12.4). Si è registrato un deciso aumento per gli investimenti in costruzioni (+2,6 per cento), per i prodotti della proprietà intellettuale (+0,8 per cento) e per gli investimenti in macchinari, attrezzature ed armamenti (+0,3 per cento, di cui +0,4 per cento la componente dei mezzi di trasporto). Risultano in diminuzione gli investimenti nelle risorse biologiche coltivate (-1 per cento). L'espansione registrata dalla componente delle costruzioni è il risultato di una crescita del 3,2 per cento degli investimenti in abitazioni e del 2 per cento per quelli in altre costruzioni.

Nel 2019 il 44,8 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 26 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 17 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui l'8 per cento da ricerca e sviluppo), il 7,8 per cento da mezzi di trasporto, il 4,1 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,2 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2).

Le esportazioni hanno registrato nel 2019 un aumento in volume del 1,2 per cento, in rallentamento rispetto al 2,3 per cento del 2018 (Tavola 12.1).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2015	2016	2017	2018	2019
Costruzioni	46,7	45,2	44,4	44,4	44,8
Macchinari, attrezzature e armamenti	35,5	36,7	38,1	38,3	37,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	6,1	6,8	7,5	7,7	7,8
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,2	4,1	4,3	4,2	4,1
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	25,2	25,9	26,3	26,3	26,0
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	17,5	17,8	17,3	17,1	17,0
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,0	8,2	8,1	8,0	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Nel 2019 il valore aggiunto in volume è cresciuto nel complesso dell'economia dello 0,2 per cento (+0,9 per cento nel 2018). Il valore aggiunto è aumentato del 2,6 per cento nelle costruzioni, mentre è sceso dello 0,4 per cento nell'industria in senso stretto e dell'1,6 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il comparto dei servizi ha segnato un aumento contenuto, pari allo 0,3 per cento. Al suo interno, gli incrementi maggiori si sono registrati per il comparto dei servizi di informazione e comunicazione (+2,2 per cento) e per il settore delle attività immobiliari (+1,7 per cento). Il settore che raggruppa amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali ha subito un calo dello 0,7 per cento (Tavola 12.3).

Nel 2019, i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono aumentati rispettivamente del 2 per cento e dell'1,7 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato una crescita del 4,1 per cento nelle costruzioni, dell'1,9 per cento nell'industria in senso stretto, dell'1,7 per cento nell'agricoltura e dell'1,5 per cento nel totale dei servizi. Riguardo alla dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata si registrano incrementi dell'1,7 per cento nel settore agricolo e nell'industria in senso stretto, dello 0,6 per cento nelle costruzioni e dell'1 per cento nei servizi; nel totale dell'economia l'aumento è stato dell'1,1 per cento (Prospetto 12.3).

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, valori assoluti in euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
Totale attività economiche	16,6	16,6	16,7	16,9	17,1	0,1	0,2	1,3	1,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,2	9,0	9,2	9,0	9,2	- 2,4	2,1	- 1,5	1,7
Industria in senso stretto	17,7	17,7	17,9	18,0	18,3	0,2	1,2	0,6	1,7
Costruzioni	13,9	13,9	13,9	13,8	13,9	0,3	- 0,3	- 0,1	0,6
Servizi	16,8	16,8	16,8	17,1	17,2	0,1	- 0,1	1,8	1,0

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2019 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base al netto degli importi non ripartiti, aumenta dell'1,1 per cento rispetto al 2018, la dinamica più debole dal 2015 (Tavola 12.7). Questo risultato è la sintesi delle performance dei diversi operatori istituzionali, tra cui spiccano le società non finanziarie.

La crescita è stata superiore alla media per le società non finanziarie, il cui valore aggiunto è cresciuto nel 2019 dell'1,4 per cento, in rallentamento di 0,8 punti percentuali rispetto alla crescita del 2018. Il contributo di questo settore istituzionale alla dinamica del sistema produttivo si è limitato nell'ultimo anno a 0,7 punti percentuali, valore più basso dal 2015. Nelle società finanziarie il valore aggiunto interrompe la dinamica negativa che lo caratterizzava dal 2015, segnando un modesto recupero dello 0,3 per cento. Il loro contributo alla crescita complessiva è stato tuttavia nullo.

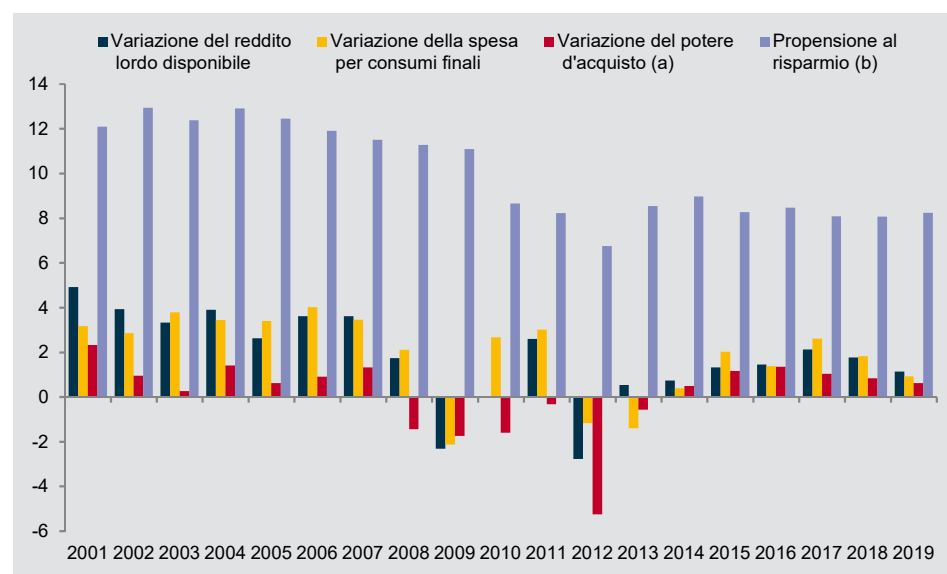
Nel 2019, il valore aggiunto delle famiglie cresce dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente, trainato dall'aumento dell'1,2 per cento dell'attività produttiva delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi. Nel biennio 2018-2019 il contributo delle famiglie alla

crescita complessiva del valore aggiunto si è mantenuto pari a 0,3 punti percentuali, dopo che negli anni precedenti era risultato piuttosto variabile, ma comunque contenuto. Anche nel settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie il valore aggiunto registra una crescita pari al 3,3 per cento rispetto al 2018. Per le amministrazioni pubbliche si registra una crescita del valore aggiunto dello 0,5 per cento rispetto al 2018, con un contributo alla variazione del valore aggiunto totale di 0,1 punti percentuali.

Nel 2019, il valore aggiunto prodotto dalle società non finanziarie ha mostrato un andamento positivo in tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'agricoltura. In presenza di un aumento decisamente sostenuto dei redditi da lavoro dipendente erogati (+2,7 per cento), il risultato lordo di gestione è rimasto invariato rispetto al 2018. La quota di profitto (espressa dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è scesa al 41,6 per cento (-0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente), il valore più basso dal 1995. Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in termini nominali dell'1,1 per cento: il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) ha subito una modesta frenata attestandosi al 21,6 per cento, dal 21,7 per cento dell'anno precedente.

Per le società finanziarie al lieve recupero del valore aggiunto si è accompagnato un analogo incremento del risultato lordo di gestione (+0,3 per cento), ma il reddito primario del settore ha subito una contrazione dell'11,1 per cento (era aumentato del 16 per cento nel 2018). Il complesso dei redditi da capitale, che rappresentano il rendimento dell'attività tipica del settore, ha subito una riduzione per la prima volta dal 2015. Le società finanziarie registrano nel 2019 una riduzione di 7,5 miliardi di euro delle loro capacità di finanziamento, ossia del loro accreditamento.

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti ha segnato un incremento dell'1,1 per cento. Tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto (cioè il reddito disponibile in termini reali) è cresciuto dello 0,6 per cento, confermando il rallentamento in atto dal 2017 (Figura 12.2). Contemporaneamente, la spesa per consumi finali è aumentata, in termini nominali, dello 0,9 per cento per cui la propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) è risultata dell'8,2 per cento, soltanto lievemente superiore a quella dell'anno precedente (8,1 per cento).

Le famiglie consumatrici hanno aumentato la spesa per investimenti del 3,1 per cento. A ciò ha corrisposto una lieve crescita dell'accreditamento che passa da circa 23,3 miliardi di euro nel 2018 a 23,6 miliardi nel 2019. Anche il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che passa da circa 8,5 miliardi nel 2018 a poco più di 17 miliardi nel 2019; l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche si riduce di 9 miliardi di euro, con un saldo che nel 2019 risulta pari a -29,3 miliardi di euro (Tavola 12.7).

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, nel 2019 il superamento del limite del -3,0 per cento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato solo per la Romania (-4,3 per cento del Pil). Tale rapporto è risultato pari a -3,0 per cento in Francia e -2,8 per cento in Spagna (Tavola 12.9). La Germania ha segnato, invece, un accreditamento netto pari all'1,4 per cento del Pil.

L'indebitamento in rapporto al Pil in Italia è stato pari a -1,6 per cento, in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2018 (-2,2 per cento - Prospetto 12.4); in valore assoluto, l'indebitamento è di -29.301 milioni di euro, in diminuzione di circa 9,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 31.004 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,7 per cento. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è pari al 3,4 per cento, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2018.

Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è positivo e pari a 27.880 milioni di euro (16.071 milioni nel 2018). Tale miglioramento è il risultato di un aumento delle entrate correnti di circa 23 miliardi di euro, a fronte di un incremento delle uscite correnti di circa 11 miliardi.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche, pari al 47,1 per cento del Pil nel 2019, sono aumentate rispetto all'anno precedente del 2,8 per cento (+1,8 per cento nel 2018).

Prospetto 12.4 Indicatori di finanza pubblica
Anni 2015-2019, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-2,6	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6
Saldo primario	1,6	1,5	1,3	1,5	1,7
Pressione fiscale	42,9	42,2	41,8	41,9	42,4
Spesa per interessi	4,1	3,9	3,8	3,7	3,4
Debito	135,3	134,8	134,1	134,8	134,8

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

Le entrate correnti hanno registrato un incremento del 2,8 per cento, risultando pari al 46,9 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono aumentate del 3,4 per cento (-0,6 per cento nel 2018), quelle indirette sono aumentate dell'1,4 per cento (+2,4 per cento nel 2018). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un aumento del 3,2 per cento. La diminuzione delle entrate in conto capitale (-3,1 per cento) è dovuta alla contrazione delle imposte in conto capitale in parte compensata dalla crescita delle altre entrate in conto capitale.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) nel 2019 è risultata pari a 42,4 per cento (Prospetto 12.4), in aumento rispetto a quella registrata l'anno precedente (41,9 per cento).

Nel 2018, la pressione fiscale media dei 28 paesi Ue³ è del 40,3 per cento rispetto al Pil. L'Italia è fra i paesi con la pressione fiscale più elevata, superata da Francia e Belgio che presentano valori superiori al 47 per cento del Pil, da Danimarca e Svezia (rispettivamente 45,3 e 44,4 per cento del Pil) e da Austria e Finlandia dove, come in Italia, i valori superano il 42 per cento del Pil. La pressione fiscale in Germania è cresciuta di 0,5 punti percentuali rispetto al 2017 ed è pari al 41,5 per cento (Tavola 12.9).

Le uscite totali delle amministrazioni pubbliche, pari nel 2019 al 48,7 per cento del Pil, sono cresciute dell'1,6 per cento rispetto al 2018. Al loro interno le uscite correnti sono aumentate dell'1,4 per cento, principalmente a causa della dinamica delle prestazioni sociali in denaro, cresciute del 3,7 per cento (+2,1 per cento nel 2018), a loro volta guidate dalle prestazioni pensionistiche e dalle altre prestazioni assistenziali. Sull'andamento di queste voci ha inciso soprattutto l'introduzione delle misure relative alla 'Quota 100' e al 'Reddito di cittadinanza'.

Sono risultati in crescita anche i consumi intermedi (+1,2 per cento), i redditi da lavoro dipendente (+0,4 per cento) e le altre uscite correnti (+1,8 per cento). Gli interessi passivi sono diminuiti del 6,7 per cento (-1,3 per cento nel 2018). Le uscite in conto capitale sono aumentate del 3,6 per cento per l'effetto principalmente della forte crescita degli investimenti fissi lordi e variazione delle scorte (+6,9 per cento) in parte compensata dalla riduzione degli altri trasferimenti in conto capitale (-15,2 per cento) (Tavola 12.8).

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

3 Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4.

4 I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

Nel 2019 le entrate registrate per l'intero sistema sono state pari a 537,3 miliardi di euro (Tavola 12.10), con una crescita del 2,2 per cento rispetto al 2018. Esse sono in gran parte costituite da contributi sociali (276,7 miliardi) e da contribuzioni diverse (254,4 miliardi) composte, a loro volta, per l'80,5 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali.

Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti è andato riducendosi, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse, ma a partire dal 2017 si osserva una nuova ripresa della componente contributiva tale da riportare l'incidenza dei contributi sociali al di sopra del 50 per cento dei finanziamenti totali del sistema (50,2), fino a raggiungere il 51,5 per cento nel 2019 (nel 2015 era 49,4).

Il 93,3 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle amministrazioni pubbliche (501,6 miliardi di euro). All'interno di questa componente, il peso dei contributi sociali è sempre inferiore al 50 per cento, ma il suo andamento determina comunque quello osservato per l'intero sistema, con incidenze crescenti negli ultimi anni, fino a raggiungere nel 2019 il 48,3 per cento delle entrate complessive (nel 2015 era 46,3).

La spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha raggiunto nel 2019 il livello di 524,5 miliardi, con un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil pari al 29,3 per cento. Il 96,8 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (507,8 miliardi di euro), in gran parte a carico delle amministrazioni pubbliche (478,7 miliardi, pari al 94,3 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. Il peso delle tre componenti è piuttosto stabile nel tempo (Tavola 12.12), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (68,0 per cento nel 2019 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,4 per cento) e da quella assistenziale (10,6 per cento).

L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2019 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 317,5 miliardi di euro, con una incidenza del 17,8 per cento sul Pil e del 39,2 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per il pagamento di pensioni e rendite sono stati spesi 275,1 miliardi (pari al 57,5 per cento delle prestazioni totali).

La spesa per pensioni e rendite mostra una crescita continua nel tempo: dopo il rallentamento osservato negli ultimi anni (con una crescita contenuta, pari a 0,7 e 1,0 per cento negli anni 2016 e 2017), dal 2018 emerge una nuova accelerazione, con una crescita della spesa per pensioni e rendite dell'1,8 per cento, che arriva al 2,4 per cento nel 2019. La spesa per liquidazioni di fine rapporto rappresenta la seconda prestazione previdenziale maggiormente erogata nel 2019, con una spesa pari a 14,0 miliardi di euro e un incremento del 16,9 per cento rispetto all'anno precedente, quando la crescita era stata del 6,0 per cento.

Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle amministrazioni pubbliche. Nel 2019 il totale delle prestazioni erogate, tutte in natura, è stato pari a 108,5 miliardi di euro, con una inci-

denza del 6,1 per cento sul Pil e del 13,4 per cento sulla spesa pubblica corrente. Esse sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (67,9 miliardi) e per il resto attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori market (40,6 miliardi di euro).

La spesa per sanità nel 2019 mostra la crescita più contenuta tra le tre componenti della protezione sociale, l'1,7 per cento, inferiore anche a quella osservata nel 2018 (+1,8 per cento). La spesa per prestazioni assistenziali nel 2019 è stata pari a circa 52,7 miliardi di euro, con una incidenza del 2,9 per cento sul Pil e del 6,5 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 43,7 miliardi di erogazioni in denaro e 8,9 miliardi di prestazioni fornite in natura.

Nel 2019 le prestazioni agli invalidi civili cessano di essere la tipologia di erogazione in denaro più consistente, con una spesa di 17,2 miliardi, essendo stata superata dalla categoria, un tempo residuale, delle altre prestazioni assistenziali, arrivate a sfiorare i 20 miliardi (19,9 miliardi di euro) a seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza. La spesa per prestazioni assistenziali registra nel 2019 una crescita del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nel 2018 cresceva del 3,7 per cento.

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2015-2018, Comunicato stampa, 22 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/241720>

Istat, Conti economici nazionali per settore istituzionali - Anni 1995-2019, Comunicato stampa, 8 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/241130>

Istat, Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche - Anni 2016-2019, Comunicato stampa, 2 marzo 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/239144>

Eurostat, Economy and finance\ National accounts (ESA 2010) - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark,¹ per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

¹ L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al Sec 2010.

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accredito) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle Amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.655.355	1.676.766	1.704.733	1.718.338	1.723.515	1,3	1,7	0,8	0,3
Importazioni di beni (fob) e servizi	442.016	459.374	487.357	503.948	501.978	3,9	6,1	3,4	-0,4
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	349.117	362.732	383.137	395.762	392.718	3,9	5,6	3,3	-0,8
<i>Importazioni di servizi</i>	92.899	96.643	104.167	108.129	109.256	4,0	7,8	3,8	1,0
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	17.074	17.835	19.626	20.566	21.544	4,5	10,0	4,8	4,8
Totale	2.097.371	2.136.141	2.191.291	2.221.227	2.224.458	1,8	2,6	1,4	0,1
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.322.280	1.336.930	1.352.388	1.361.959	1.364.937	1,1	1,2	0,7	0,2
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	1.005.936	1.018.480	1.034.150	1.043.489	1.047.796	1,2	1,5	0,9	0,4
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	996.933	1.009.540	1.024.882	1.034.092	1.038.238	1,3	1,5	0,9	0,4
<i>- Spesa sul territorio economico</i>	1.015.428	1.028.113	1.043.998	1.054.326	1.059.959	1,2	1,5	1,0	0,5
<i>- Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	17.074	17.835	19.626	20.566	21.544	4,5	10,0	4,8	4,8
<i>- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	35.569	36.408	38.729	40.780	43.221	2,4	6,4	5,3	6,0
Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	9.003	8.940	9.269	9.397	9.559	-0,7	3,7	1,4	1,7
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	316.344	318.450	318.284	318.547	317.277	0,7	-0,1	0,1	-0,4
Investimenti fissi lordi	280.342	291.537	300.917	310.314	314.665	4,0	3,2	3,1	1,4
<i>Investimenti fissi netti</i>	- 19.651	- 9.752	- 2.240	5.034	7.379	50,4	77,0	324,8	46,6
<i>Ammortamenti</i>	299.993	301.288	303.341	305.586	307.741	0,4	0,7	0,7	0,7
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	1.537	1.793	1.662	1.895	1.773	16,7	-7,3	14,0	-6,4
Esportazioni di beni (fob) e servizi	491.905	501.082	528.323	540.302	546.634	1,9	5,4	2,3	1,2
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	403.261	409.351	429.503	437.798	440.647	1,5	4,9	1,9	0,7
<i>Esportazioni di servizi</i>	88.644	91.730	98.819	102.518	106.038	3,5	7,7	3,7	3,4
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	35.569	36.408	38.729	40.780	43.221	2,4	6,4	5,3	6,0
Totale	2.097.371	2.136.141	2.191.291	2.221.227	2.224.458	1,8	2,6	1,4	0,1
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.655.355	1.695.787	1.736.593	1.766.168	1.787.664	2,4	2,4	1,7	1,2

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Italia	1.655.355	1.676.766	1.704.733	1.718.338	1.723.515	1,3	1,7	0,8	0,3
Austria	344.269	351.439	360.142	368.857	374.806	2,1	2,5	2,4	1,6
Belgio	416.701	422.862	430.912	437.323	443.465	1,5	1,9	1,5	1,4
Bulgaria	45.676	47.417	49.080	50.593	52.299	3,8	3,5	3,1	3,4
Cipro	17.827	19.030	19.860	20.665	21.333	6,7	4,4	4,1	3,2
Croazia	44.616	46.171	47.620	48.903	50.339	3,5	3,1	2,7	2,9
Danimarca	273.018	281.880	287.619	294.497	301.404	3,2	2,0	2,4	2,3
Estonia	20.782	21.329	22.555	23.629	24.653	2,6	5,7	4,8	4,3
Finlandia	211.385	217.220	224.323	227.724	230.337	2,8	3,3	1,5	1,1
Francia	2.198.432	2.222.515	2.273.442	2.314.202	2.349.114	1,1	2,3	1,8	1,5
Germania	3.030.070	3.097.641	3.173.998	3.222.480	3.240.660	2,2	2,5	1,5	0,6
Grecia	177.258	176.920	179.583	183.057	186.481	-0,2	1,5	1,9	1,9
Irlanda	262.833	272.500	294.696	318.772	336.463	3,7	8,1	8,2	5,5
Lettonia	24.426	24.859	25.801	26.906	27.498	1,8	3,8	4,3	2,2
Lituania	37.322	38.276	39.902	41.356	42.981	2,6	4,2	3,6	3,9
Lussemburgo	52.066	54.448	55.428	57.153	58.465	4,6	1,8	3,1	2,3
Malta	9.657	10.219	10.885	11.683	12.228	5,8	6,5	7,3	4,7
Paesi Bassi	690.008	705.131	725.657	742.789	755.249	2,2	2,9	2,4	1,7
Polonia	430.258	443.441	465.336	490.227	510.557	3,1	4,9	5,3	4,1
Portogallo	179.713	183.342	189.771	194.776	198.993	2,0	3,5	2,6	2,2
Regno Unito	2.640.935	2.691.592	2.742.519	2.779.288	2.819.940	1,9	1,9	1,3	1,5
Repubblica Ceca	168.473	172.602	180.115	185.241	189.994	2,5	4,4	2,8	2,6
Romania	160.298	167.993	179.940	187.924	195.590	4,8	7,1	4,4	4,1
Slovacchia	79.758	81.452	83.933	87.204	89.295	2,1	3,0	3,9	2,4
Slovenia	38.853	40.066	42.002	43.732	44.800	3,1	4,8	4,1	2,4
Spagna	1.077.590	1.110.255	1.142.361	1.169.218	1.192.358	3,0	2,9	2,4	2,0
Svezia	455.495	464.926	476.865	486.164	491.973	2,1	2,6	2,0	1,2
Ungheria	112.210	114.679	119.636	125.731	131.926	2,2	4,3	5,1	4,9
Uem (b)	10.524.306	10.726.163	10.999.274	11.210.958	11.354.273	1,9	2,5	1,9	1,3
Ue28 (c)	14.855.285	15.156.863	15.549.551	15.864.086	16.102.402	2,0	2,6	2,0	1,5
Ue27 (d)	12.214.350	12.465.271	12.805.124	13.079.962	13.278.653	2,3	2,1	2,6	2,1

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 1 luglio 2020. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-1999, EA12-2001, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2009, EA17-2011, EA18-2014, EA19-2015).

(c) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

(d) Senza Regno Unito.

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.187	34.168	32.882	33.418	32.881	-0,1	-3,8	1,6	-1,6
Industria	345.247	354.549	364.943	372.322	372.841	2,7	2,9	2,0	0,1
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>280.625</i>	<i>289.513</i>	<i>299.348</i>	<i>305.530</i>	<i>304.319</i>	<i>3,2</i>	<i>3,4</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,4</i>
- di cui: <i>attività manifatturiera</i>	<i>238.295</i>	<i>245.380</i>	<i>253.908</i>	<i>260.574</i>	<i>259.326</i>	<i>3,0</i>	<i>3,5</i>	<i>2,6</i>	<i>-0,5</i>
Costruzioni	64.623	65.036	65.580	66.777	68.516	0,6	0,8	1,8	2,6
Servizi	1.108.615	1.119.541	1.134.499	1.140.207	1.143.792	1,0	1,3	0,5	0,3
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>308.208</i>	<i>316.401</i>	<i>326.042</i>	<i>329.720</i>	<i>329.979</i>	<i>2,7</i>	<i>3,0</i>	<i>1,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>53.806</i>	<i>56.529</i>	<i>57.547</i>	<i>56.746</i>	<i>57.974</i>	<i>5,1</i>	<i>1,8</i>	<i>-1,4</i>	<i>2,2</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>83.670</i>	<i>83.172</i>	<i>83.045</i>	<i>82.117</i>	<i>82.129</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>205.210</i>	<i>205.465</i>	<i>206.646</i>	<i>210.483</i>	<i>213.970</i>	<i>0,1</i>	<i>0,6</i>	<i>1,9</i>	<i>1,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>142.355</i>	<i>144.346</i>	<i>148.302</i>	<i>148.125</i>	<i>147.861</i>	<i>1,4</i>	<i>2,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,2</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>253.158</i>	<i>250.894</i>	<i>249.415</i>	<i>248.501</i>	<i>246.774</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,7</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>62.207</i>	<i>62.734</i>	<i>63.478</i>	<i>64.447</i>	<i>65.135</i>	<i>0,8</i>	<i>1,2</i>	<i>1,5</i>	<i>1,1</i>
Valore aggiunto ai prezzi base	1.488.049	1.508.257	1.532.443	1.546.061	1.549.626	1,4	1,6	0,9	0,2
di cui: <i>Attività non market</i>	<i>224.918</i>	<i>223.866</i>	<i>221.068</i>	<i>219.690</i>	<i>218.770</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,4</i>
Imposte sui prodotti	190.885	190.861	192.109	195.771	195.794	-0,0	0,7	1,9	0,0
Contributi ai prodotti	23.514	23.555	23.600	23.520	23.525	0,2	0,2	-0,3	0,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.655.355	1.676.766	1.704.733	1.718.338	1.723.515	1,3	1,7	0,8	0,3

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Abitazioni (b)	68.158	68.260	69.042	71.030	73.282	0,1	1,1	2,9	3,2
Altre costruzioni (b)	62.841	62.747	63.919	65.649	66.958	-0,2	1,9	2,7	2,0
Macchinari, attrezzature e armamenti	99.584	107.575	114.440	119.045	119.376	8,0	6,4	4,0	0,3
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>17.015</i>	<i>19.866</i>	<i>22.582</i>	<i>24.472</i>	<i>24.564</i>	<i>16,8</i>	<i>13,7</i>	<i>8,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Apparecchiature ICT</i>	<i>11.817</i>	<i>11.784</i>	<i>13.031</i>	<i>13.393</i>	<i>13.306</i>	<i>-0,3</i>	<i>10,6</i>	<i>2,8</i>	<i>-0,7</i>
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	<i>70.752</i>	<i>75.924</i>	<i>78.809</i>	<i>81.170</i>	<i>81.494</i>	<i>7,3</i>	<i>3,8</i>	<i>3,0</i>	<i>0,4</i>
Risorse biologiche coltivate	643	629	618	592	586	-2,2	-1,8	-4,2	-1,0
Prodotti di proprietà intellettuale	49.116	52.327	52.920	54.017	54.460	6,5	1,1	2,1	0,8
Totale investimenti fissi	280.342	291.537	300.917	310.314	314.665	4,0	3,2	3,1	1,4
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	1.537	1.793	1.662	1.895	1.773	16,7	-7,3	14,0	-6,4
Totale investimenti lordi	283.186	298.129	310.768	319.209	313.038	5,3	4,2	2,7	-1,9

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.078	7.259	7.559	7.673	7.806	2,6	4,1	1,5	1,7
Industria	129.750	133.179	136.848	140.324	143.535	2,6	2,8	2,5	2,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>108.019</i>	<i>110.915</i>	<i>114.257</i>	<i>117.337</i>	<i>119.609</i>	<i>2,7</i>	<i>3,0</i>	<i>2,7</i>	<i>1,9</i>
- di cui: attività manifatturiera	97.267	100.067	103.175	106.062	107.987	2,9	3,1	2,8	1,8
Costruzioni	21.731	22.264	22.592	22.987	23.926	2,5	1,5	1,7	4,1
Servizi	340.136	350.216	358.320	369.174	374.569	3,0	2,3	3,0	1,5
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>99.510</i>	<i>104.526</i>	<i>109.081</i>	<i>112.371</i>	<i>114.939</i>	<i>5,0</i>	<i>4,4</i>	<i>3,0</i>	<i>2,3</i>
Servizi di informazione e comunicazione	17.767	18.609	18.966	19.556	20.088	4,7	1,9	3,1	2,7
Attività finanziarie e assicurative	24.373	24.898	24.310	24.259	24.415	2,2	-2,4	-0,2	0,6
Attività immobiliari	1.571	1.758	1.812	1.897	2.030	11,9	3,1	4,7	7,0
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>40.374</i>	<i>42.071</i>	<i>44.784</i>	<i>47.069</i>	<i>48.096</i>	<i>4,2</i>	<i>6,4</i>	<i>5,1</i>	<i>2,2</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>126.325</i>	<i>128.104</i>	<i>129.149</i>	<i>133.596</i>	<i>134.458</i>	<i>1,4</i>	<i>0,8</i>	<i>3,4</i>	<i>0,6</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>30.217</i>	<i>30.250</i>	<i>30.217</i>	<i>30.425</i>	<i>30.543</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>0,4</i>
Totale	476.964	490.653	502.727	517.170	525.909	2,9	2,5	2,9	1,7
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.534	1.565	1.642	1.699	1.743	2,0	4,9	3,5	2,6
Industria	50.539	50.651	51.884	54.436	56.241	0,2	2,4	4,9	3,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>42.176</i>	<i>42.331</i>	<i>43.502</i>	<i>45.670</i>	<i>47.028</i>	<i>0,4</i>	<i>2,8</i>	<i>5,0</i>	<i>3,0</i>
- di cui: attività manifatturiera	37.868	38.137	39.186	41.200	42.374	0,7	2,7	5,1	2,8
Costruzioni	8.363	8.320	8.383	8.766	9.213	-0,5	0,8	4,6	5,1
Servizi	122.547	124.354	127.801	133.225	136.424	1,5	2,8	4,2	2,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>32.115</i>	<i>32.873</i>	<i>34.585</i>	<i>36.541</i>	<i>37.824</i>	<i>2,4</i>	<i>5,2</i>	<i>5,7</i>	<i>3,5</i>
Servizi di informazione e comunicazione	6.764	6.640	6.819	7.209	7.471	-1,8	2,7	5,7	3,6
Attività finanziarie e assicurative	10.647	10.968	10.758	10.840	11.009	3,0	-1,9	0,8	1,6
Attività immobiliari	538	579	600	650	702	7,7	3,5	8,4	8,0
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>13.893</i>	<i>14.211</i>	<i>15.312</i>	<i>16.620</i>	<i>17.120</i>	<i>2,3</i>	<i>7,7</i>	<i>8,5</i>	<i>3,0</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>53.627</i>	<i>54.108</i>	<i>54.687</i>	<i>56.209</i>	<i>57.042</i>	<i>0,9</i>	<i>1,1</i>	<i>2,8</i>	<i>1,5</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>4.963</i>	<i>4.975</i>	<i>5.041</i>	<i>5.157</i>	<i>5.256</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>2,3</i>	<i>1,9</i>
Totale	174.619	176.570	181.327	189.361	194.408	1,1	2,7	4,4	2,7
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.611	8.823	9.201	9.372	9.549	2,5	4,3	1,9	1,9
Industria	180.289	183.829	188.733	194.760	199.776	2,0	2,7	3,2	2,6
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>150.196</i>	<i>153.246</i>	<i>157.758</i>	<i>163.007</i>	<i>166.637</i>	<i>2,0</i>	<i>2,9</i>	<i>3,3</i>	<i>2,2</i>
- di cui: attività manifatturiera	135.135	138.204	142.360	147.262	150.361	2,3	3,0	3,4	2,1
Costruzioni	30.094	30.584	30.974	31.753	33.140	1,6	1,3	2,5	4,4
Servizi	462.683	474.570	486.120	502.399	510.992	2,6	2,4	3,3	1,7
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>131.625</i>	<i>137.399</i>	<i>143.666</i>	<i>148.912</i>	<i>152.763</i>	<i>4,4</i>	<i>4,6</i>	<i>3,7</i>	<i>2,6</i>
Servizi di informazione e comunicazione	24.531	25.249	25.785	26.765	27.559	2,9	2,1	3,8	3,0
Attività finanziarie e assicurative	35.020	35.866	35.067	35.100	35.424	2,4	-2,2	0,1	0,9
Attività immobiliari	2.109	2.338	2.412	2.547	2.732	10,9	3,2	5,6	7,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>54.267</i>	<i>56.282</i>	<i>60.096</i>	<i>63.689</i>	<i>65.216</i>	<i>3,7</i>	<i>6,8</i>	<i>6,0</i>	<i>2,4</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>179.952</i>	<i>182.211</i>	<i>183.836</i>	<i>189.805</i>	<i>191.499</i>	<i>1,3</i>	<i>0,9</i>	<i>3,2</i>	<i>0,9</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>35.179</i>	<i>35.225</i>	<i>35.258</i>	<i>35.582</i>	<i>35.799</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>
Totale	651.583	667.222	684.054	706.530	720.317	2,4	2,5	3,3	2,0

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Alimentari e bevande non alcoliche	144.897	146.682	151.156	152.730	154.604	14,3	14,3	14,3	14,2	14,2
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	42.203	43.472	44.389	44.842	45.534	4,2	4,2	4,2	4,2	4,2
Vestiaro e calzature	62.630	62.974	64.171	65.822	64.220	6,2	6,1	6,1	6,1	5,9
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	235.796	235.733	238.805	242.556	245.278	23,2	22,9	22,6	22,5	22,5
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	62.918	63.926	64.860	66.222	66.501	6,2	6,2	6,1	6,1	6,1
Servizi sanitari	35.807	35.911	37.341	37.748	37.697	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5
Trasporti	124.728	127.086	133.105	139.084	140.097	12,3	12,3	12,6	12,9	12,9
Comunicazioni	24.553	24.559	25.266	24.735	24.264	2,4	2,4	2,4	2,3	2,2
Ricreazione e cultura	67.273	69.324	70.888	72.301	73.585	6,6	6,7	6,7	6,7	6,8
Istruzione	10.036	10.380	10.166	9.453	9.531	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9
Alberghi e ristoranti	101.310	103.806	108.539	110.293	112.657	10,0	10,1	10,3	10,2	10,4
Beni e servizi vari	103.277	105.491	107.811	111.363	114.073	10,2	10,2	10,2	10,3	10,5
Totale sul territorio economico	1.015.428	1.029.343	1.056.495	1.077.149	1.088.038	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	17.074	17.661	19.641	20.484	22.063	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	35.569	36.371	39.155	41.718	44.474	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	996.933	1.010.633	1.036.981	1.055.915	1.065.627	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, in milioni di euro

TIPO AGGREGATO	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2015							
Valore aggiunto ai prezzi base	1488049	736410	76622	221693	453325	289976	160124
Risultato lordo di gestione	784854	307810	38359	48084	390601	257521	132564
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1643911	171221	42462	210402	1219827	33256	1185254
Reddito lordo disponibile	1628954	137956	38515	332108	1120376	29403	1082455
Risparmio lordo	306674	137657	34929	15764	118324	28984	89826
Investimenti fissi lordi	280342	150287	5028	39764	85263	24192	60463
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	29597	-736	38596	-42248	33985	6623	27060
ANNO 2016							
Valore aggiunto ai prezzi base	1522754	770709	73638	224422	453986	288612	162135
Risultato lordo di gestione	818223	335777	37438	48187	396821	257874	138420
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1700656	204396	53457	206778	1236025	32360	1202496
Reddito lordo disponibile	1683979	169737	48959	330450	1134832	28165	1098199
Risparmio lordo	341750	168375	44842	7800	120733	27682	93530
Investimenti fissi lordi	291184	159139	5422	39022	87601	26292	60673
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	41307	13326	41845	-40765	26901	3107	23630
ANNO 2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	1557796	801611	70749	225679	459757	292543	163835
Risultato lordo di gestione	830901	346988	33383	48629	401901	260946	140414
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1746093	214892	51890	216846	1262465	32447	1228846
Reddito lordo disponibile	1730947	180498	47251	344731	1158467	28033	1121460
Risparmio lordo	357603	178076	43479	17729	118320	27513	91193
Investimenti fissi lordi	303570	169074	6137	38276	90084	27269	62176
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	45036	8920	50098	-42460	28478	4257	23826
ANNO 2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	1584462	819153	69716	231432	464162	294707	165977
Risultato lordo di gestione	834570	345492	33210	48819	407049	264001	142489
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1785361	213405	60209	225264	1286484	31685	1253778
Reddito lordo disponibile	1767875	182330	56936	350907	1177702	27283	1141173
Risparmio lordo	367579	179515	52841	16071	119153	26760	92691
Investimenti fissi lordi	315121	177428	6315	37790	93589	28403	64529
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	43304	8514	48113	-38844	25522	1872	23256
ANNO 2019							
Valore aggiunto ai prezzi base	1602266	830479	69897	232577	469314	298221	167499
Risultato lordo di gestione	839802	345492	33307	49173	411830	267064	144190
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1802969	212660	53496	235700	1301113	31800	1268352
Reddito lordo disponibile	1785951	181175	50001	364028	1190746	27317	1154122
Risparmio lordo	374399	178575	46017	27880	121927	26803	95593
Investimenti fissi lordi	322724	179304	6491	40494	96435	29146	66627
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	51302	17044	40616	-29301	22943	-827	23621

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	17.283	18.835	18.961	19.721	20.170	9,0	0,7	4,0	2,3
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.835	9.959	9.986	10.369	10.636	1,3	0,3	3,8	2,6
Vendite residuali	14.973	13.849	13.653	13.804	13.844	-7,5	-1,4	1,1	0,3
Interessi attivi	2.969	2.960	3.029	2.872	2.934	-0,3	2,3	-5,2	2,2
Dividendi	4.287	4.562	4.965	6.584	9.741	6,4	8,8	32,6	47,9
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	4.213	4.246	3.879	4.172	4.683	0,8	-8,6	7,6	12,2
Imposte indirette	246.553	242.534	248.508	254.428	257.910	-1,6	2,5	2,4	1,4
Imposte dirette	242.579	247.608	250.309	248.889	257.397	2,1	1,1	-0,6	3,4
Contributi sociali netti	219.130	220.627	225.565	234.470	242.087	0,7	2,2	3,9	3,2
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>215.070</i>	<i>216.622</i>	<i>221.393</i>	<i>230.397</i>	<i>237.751</i>	<i>0,7</i>	<i>2,2</i>	<i>4,1</i>	<i>3,2</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.060</i>	<i>4.005</i>	<i>4.172</i>	<i>4.073</i>	<i>4.336</i>	<i>-1,4</i>	<i>4,2</i>	<i>-2,4</i>	<i>6,5</i>
Indennizzi di assicurazione	72	106	134	136	135	47,2	26,4	1,5	-0,7
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.166	716	914	975	1.272	-38,6	27,7	6,7	30,5
Trasferimenti correnti diversi	18.290	18.444	17.833	18.004	16.717	0,8	-3,3	1,0	-7,1
- da famiglie	10.494	9.902	9.429	9.437	9.537	-5,6	-4,8	0,1	1,1
- da imprese	7.796	8.542	8.404	8.567	7.180	9,6	-1,6	1,9	-16,2
Totale entrate correnti	781.350	784.446	797.736	814.424	837.526	0,4	1,7	2,1	2,8
Imposte in conto capitale	1.214	5.360	2.325	1.573	1.235	341,5	-56,6	-32,3	-21,5
Contributi agli investimenti	4.610	552	1.755	869	792	-88,0	217,9	-50,5	-8,9
Altri trasferimenti in c/capitale	3.505	1.142	2.531	1.597	1.888	-67,4	121,6	-36,9	18,2
Totale entrate in conto capitale	9.329	7.054	6.611	4.039	3.915	-24,4	-6,3	-38,9	-3,1
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	790.679	791.500	804.347	818.463	841.441	0,1	1,6	1,8	2,8
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	163.919	166.387	167.221	172.501	173.253	1,5	0,5	3,2	0,4
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>114.171</i>	<i>116.040</i>	<i>116.522</i>	<i>120.594</i>	<i>120.776</i>	<i>1,6</i>	<i>0,4</i>	<i>3,5</i>	<i>0,2</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>49.748</i>	<i>50.347</i>	<i>50.699</i>	<i>51.907</i>	<i>52.477</i>	<i>1,2</i>	<i>0,7</i>	<i>2,4</i>	<i>1,1</i>
- Contributi sociali effettivi	45.688	46.342	46.527	47.834	48.141	1,4	0,4	2,8	0,6
- Contributi sociali figurativi	4.060	4.005	4.172	4.073	4.336	-1,4	4,2	-2,4	6,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	43.948	44.436	45.121	46.087	45.813	1,1	1,5	2,1	-0,6
Consumi intermedi	92.794	96.435	98.802	101.211	102.408	3,9	2,5	2,4	1,2
Altre imposte indirette sulla produzione	9.690	9.848	9.829	10.112	10.151	1,6	-0,2	2,9	0,4
Contributi alla produzione	27.582	29.295	26.601	26.887	28.171	6,2	-9,2	1,1	4,8
Interessi passivi	68.093	66.388	65.457	64.621	60.305	-2,5	-1,4	-1,3	-6,7
Rendite dei terreni	29	28	106	103	265	-3,4	278,6	-2,8	157,3
Imposte dirette	1.164	1.145	1.181	1.127	1.199	-1,6	3,1	-4,6	6,4
Prestazioni sociali in denaro	332.914	336.370	341.404	348.473	361.211	1,0	1,5	2,1	3,7
Premi di assicurazione	576	568	550	507	525	-1,4	-3,2	-7,8	3,6
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.971	1.935	2.170	2.169	2.158	-1,8	12,1	-0,0	-0,5
Trasferimenti correnti diversi	9.169	8.866	9.466	9.289	9.197	-3,3	6,8	-1,9	-1,0
- a istit. sociali private	3.690	3.863	4.008	4.164	4.235	4,7	3,8	3,9	1,7
- a famiglie	3.421	3.062	3.300	3.159	3.146	-10,5	7,8	-4,3	-0,4
- a imprese	2.058	1.941	2.158	1.966	1.816	-5,7	11,2	-8,9	-7,6
Risorse proprie dell'UE	13.737	14.945	12.099	15.266	14.990	8,8	-19,0	26,2	-1,8
Totale uscite correnti	765.586	776.646	780.007	798.353	809.646	1,4	0,4	2,4	1,4
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	40.036	39.276	38.584	38.055	40.665	-1,9	-1,8	-1,4	6,9
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	505	333	412	322	550	-34,1	23,7	-21,8	70,8
Contributi agli investimenti	11.182	9.283	10.014	13.868	14.189	-17,0	7,9	38,5	2,3
Altri trasferimenti in c/capitale	15.618	6.727	17.790	6.709	5.692	-56,9	164,5	-62,3	-15,2
Totale uscite in conto capitale	67.341	55.619	66.800	58.954	61.096	-17,4	20,1	-11,7	3,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	832.927	832.265	846.807	857.307	870.742	-0,1	1,7	1,2	1,6
Saldo corrente (b)	15.764	7.800	17.729	16.071	27.880
Saldo primario (b)	25.845	25.623	22.997	25.777	31.004
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-42.248	-40.765	-42.460	-38.844	-29.301

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l. 174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.

(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2015-2019, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	50,3	49,1	48,8	48,5	48,7	47,8	46,7	46,3	46,3	47,1
Austria	51,1	50,1	49,2	48,7	48,2	50,1	48,6	48,4	48,8	49,0
Belgio	53,7	53,1	51,9	52,2	52,2	51,3	50,7	51,2	51,4	50,3
Bulgaria	40,4	35,0	34,9	36,6	36,3	38,7	35,1	36,0	38,5	38,4
Cipro	40,6	37,4	36,8	43,4	39,5	39,7	37,7	38,8	39,8	41,2
Croazia	48,6	47,4	45,3	46,3	47,1	45,3	46,5	46,1	46,5	47,5
Danimarca	54,5	52,5	51,2	50,9	49,6	53,2	52,4	52,8	51,4	53,3
Estonia	39,2	39,5	39,3	39,1	39,0	39,4	39,0	38,6	38,5	38,7
Finlandia	56,5	55,7	53,8	53,4	53,3	54,1	53,9	53,1	52,5	52,2
Francia	56,8	56,7	56,5	55,7	55,6	53,2	53,0	53,5	53,4	52,6
Germania	44,0	44,3	44,4	44,6	45,4	45,0	45,5	45,7	46,4	46,8
Grecia	53,6	49,0	47,4	46,9	46,3	47,9	49,5	48,2	47,9	47,7
Irlanda	29,0	27,8	26,1	25,3	24,8	27,0	27,1	25,8	25,4	25,2
Lettonia	38,7	37,6	39,0	39,5	38,9	37,3	37,8	38,2	38,7	38,7
Lituania	35,1	34,2	33,2	34,0	34,9	34,8	34,4	33,6	34,6	35,2
Lussemburgo	41,9	40,9	42,1	42,3	42,6	43,2	42,8	43,5	45,4	44,8
Malta	39,7	36,6	35,9	36,7	37,7	38,6	37,5	39,3	38,6	38,2
Paesi Bassi	44,6	43,6	42,4	42,2	41,9	42,6	43,6	43,7	43,6	43,6
Polonia	41,7	41,1	41,2	41,5	42,0	39,1	38,7	39,8	41,3	41,3
Portogallo	48,2	44,8	45,4	43,4	42,7	43,8	42,9	42,4	42,9	42,9
Regno Unito	42,3	41,5	41,2	40,9	41,0	37,7	38,2	38,7	38,7	38,9
Repubblica Ceca	41,7	40,0	39,5	41,2	41,9	41,1	40,7	41,0	42,2	42,1
Romania	36,1	34,5	33,5	34,8	36,0	35,5	31,9	30,8	31,9	31,7
Slovacchia	45,8	42,7	41,5	41,8	42,8	43,1	40,2	40,5	40,7	41,5
Slovenia	48,7	46,3	44,1	43,6	43,7	45,9	44,3	44,0	44,3	44,2
Spagna	43,9	42,4	41,2	41,7	41,9	38,7	38,1	38,2	39,2	39,1
Svezia	49,5	49,7	49,3	49,8	49,3	49,5	50,7	50,7	50,6	49,8
Ungheria	50,6	47,2	47,0	46,7	46,1	48,6	45,4	44,5	44,5	44,0
Ue28 (c)	47,0	46,4	45,9	45,8	45,8	44,7	44,7	44,8	45,1	45,1

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	43,1	42,4	42,1	42,1	42,6	-2,6	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6
Austria	43,9	42,5	42,4	42,8		-1,0	-1,5	-0,8	0,2	0,7
Belgio	47,4	46,6	47,0	47,2		-2,4	-2,4	-0,7	-0,8	-1,9
Bulgaria	29,1	29,1	29,4	29,9		-1,7	0,1	1,1	2,0	2,1
Cipro	33,2	32,4	33,3	33,8		-1,0	0,3	2,0	-3,7	1,7
Croazia	37,3	37,8	37,8	38,6		-3,3	-1,0	0,8	0,2	0,4
Danimarca	47,3	46,6	46,9	45,3		-1,3	-0,1	1,5	0,5	3,7
Estonia	33,3	33,8	32,9	33,0	33,4	0,1	-0,5	-0,8	-0,6	-0,3
Finlandia	43,6	43,9	43,1	42,4		-2,4	-1,7	-0,7	-0,9	-1,1
Francia	47,7	47,6	48,3	48,4		-3,6	-3,6	-2,9	-2,3	-3,0
Germania	40,0	40,5	41,0	41,5		0,9	1,2	1,2	1,9	1,4
Grecia	39,6	41,5	41,5	41,5		-5,6	0,5	0,7	1,0	1,5
Irlanda	23,8	24,0	23,1	23,0		-2,0	-0,7	-0,3	0,1	0,4
Lettonia	30,3	31,4	31,6	31,4		-1,4	0,2	-0,8	-0,8	-0,2
Lituania	29,3	30,0	29,8	30,5		-0,3	0,2	0,5	0,6	0,3
Lussemburgo	38,4	38,3	39,1	41,2	40,7	1,3	1,8	1,3	3,1	2,2
Malta	31,6	32,1	32,9	32,7		-1,0	1,0	3,3	1,9	0,5
Paesi Bassi	37,5	38,9	39,2	39,2		-2,0	0,0	1,3	1,4	1,7
Polonia	33,4	34,4	35,0	36,1		-2,6	-2,4	-1,5	-0,2	-0,7
Portogallo	37,0	36,6	36,5	37,2		-4,4	-1,9	-3,0	-0,4	0,2
Regno Unito	34,1	34,7	35,0	35,1		-4,6	-3,3	-2,5	-2,2	-2,1
Repubblica Ceca	34,1	34,8	35,4	36,2		-0,6	0,7	1,5	0,9	0,3
Romania	28,1	26,6	25,8	27,1		-0,6	-2,6	-2,6	-2,9	-4,3
Slovacchia	32,8	33,3	34,3	34,3	34,8	-2,7	-2,5	-1,0	-1,0	-1,3
Slovenia	37,9	38,0	37,6	37,9		-2,8	-1,9	0,0	0,7	0,5
Spagna	34,7	34,4	34,7	35,4		-5,2	-4,3	-3,0	-2,5	-2,8
Svezia	43,3	44,6	44,7	44,4	43,6	0,0	1,0	1,4	0,8	0,5
Ungheria	39,1	39,6	38,4	37,6		-2,0	-1,8	-2,5	-2,1	-2,0
Ue28 (c)	39,6	39,9	40,2	40,3		-2,4	-1,7	-1,1	-0,7	-0,8

Fonte: Eurostat

- (a) Dati aggiornati al 22 giugno 2020. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.
- (b) Dati aggiornati al 30 giugno 2020. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.
- (c) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	248.961	251.945	258.349	268.937	276.745	219.130	220.627	225.565	234.470	242.087
Dei datori di lavoro	174.619	176.571	181.326	189.361	194.409	147.364	148.023	151.506	158.018	163.044
<i>Effettivi</i>	<i>163.340</i>	<i>164.983</i>	<i>169.259</i>	<i>177.347</i>	<i>182.000</i>	<i>143.304</i>	<i>144.018</i>	<i>147.334</i>	<i>153.945</i>	<i>158.708</i>
<i>Figurativi</i>	<i>11.279</i>	<i>11.588</i>	<i>12.067</i>	<i>12.014</i>	<i>12.409</i>	<i>4.060</i>	<i>4.005</i>	<i>4.172</i>	<i>4.073</i>	<i>4.336</i>
Dei lavoratori	73.641	74.641	76.273	78.837	81.661	71.065	71.871	73.309	75.713	78.368
<i>Dipendenti</i>	<i>41.817</i>	<i>42.169</i>	<i>43.443</i>	<i>45.424</i>	<i>46.990</i>	<i>39.788</i>	<i>40.002</i>	<i>40.899</i>	<i>42.747</i>	<i>44.173</i>
<i>Indipendenti</i>	<i>31.824</i>	<i>32.472</i>	<i>32.830</i>	<i>33.413</i>	<i>34.671</i>	<i>31.277</i>	<i>31.869</i>	<i>32.410</i>	<i>32.966</i>	<i>34.195</i>
Dei non lavoratori	701	733	750	739	675	701	733	750	739	675
Contribuzioni diverse	248.208	251.836	250.229	250.892	254.380	248.208	251.836	250.229	250.892	254.380
Amministrazione centrale (b)	190.138	203.424	203.138	200.132	204.727	190.138	203.424	203.138	200.132	204.727
Amministrazione locale	54.909	45.117	43.470	47.134	46.328	54.909	45.117	43.470	47.134	46.328
Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	2.090	2.139	2.490	2.463	2.256	2.090	2.139	2.490	2.463	2.256
Famiglie	1.071	1.156	1.131	1.163	1.069	1.071	1.156	1.131	1.163	1.069
Redditi da capitale	2.860	2.590	2.617	2.546	2.594	1.691	1.506	1.472	1.436	1.519
Altre entrate	3.993	3.630	3.605	3.593	3.603	3.993	3.630	3.605	3.593	3.603
TOTALE	504.022	510.001	514.800	525.968	537.322	473.022	477.599	480.871	490.391	501.589
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	471.458	476.045	483.245	493.509	507.767	444.421	449.255	455.618	464.919	478.652
Prestazioni sociali in denaro	359.146	362.338	368.109	376.089	389.298	332.914	336.370	341.404	348.473	361.211
Prestazioni sociali in natura	112.312	113.707	115.136	117.420	118.469	111.507	112.885	114.214	116.446	117.441
<i>Aquisiti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>43.948</i>	<i>44.436</i>	<i>45.121</i>	<i>46.087</i>	<i>45.813</i>	<i>43.948</i>	<i>44.436</i>	<i>45.121</i>	<i>46.087</i>	<i>45.813</i>
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	<i>68.364</i>	<i>69.271</i>	<i>70.015</i>	<i>71.333</i>	<i>72.656</i>	<i>67.559</i>	<i>68.449</i>	<i>69.093</i>	<i>70.359</i>	<i>71.628</i>
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	<i>34.295</i>	<i>34.079</i>	<i>34.030</i>	<i>34.896</i>	<i>35.991</i>	<i>34.025</i>	<i>33.803</i>	<i>33.688</i>	<i>34.527</i>	<i>35.601</i>
- <i>Consumi intermedi</i>	<i>32.447</i>	<i>33.909</i>	<i>34.765</i>	<i>35.427</i>	<i>35.729</i>	<i>31.783</i>	<i>33.200</i>	<i>33.966</i>	<i>34.584</i>	<i>34.836</i>
- <i>Ammortamenti</i>	<i>3.189</i>	<i>2.811</i>	<i>2.814</i>	<i>2.805</i>	<i>2.828</i>	<i>3.135</i>	<i>2.755</i>	<i>2.746</i>	<i>2.734</i>	<i>2.755</i>
- <i>Imposte indirette</i>	<i>2.408</i>	<i>2.376</i>	<i>2.370</i>	<i>2.404</i>	<i>2.431</i>	<i>2.399</i>	<i>2.370</i>	<i>2.363</i>	<i>2.397</i>	<i>2.423</i>
- <i>Risultato netto di gestione</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
- <i>meno: produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	<i>-3.975</i>	<i>-3.904</i>	<i>-3.964</i>	<i>-4.199</i>	<i>-4.323</i>	<i>-3.783</i>	<i>-3.679</i>	<i>-3.670</i>	<i>-3.883</i>	<i>-3.987</i>
Contribuzioni diverse	8.175	6.801	6.406	5.801	4.855	8.985	7.736	7.463	6.787	5.909
Amministrazione centrale	3.514	4.234	3.798	3.407	2.786	3.514	4.234	3.798	3.407	2.786
Amministrazione locale	526	526	547	552	530	526	526	547	552	530
Enti di Previdenza	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Imprese	422	542	592	443	281	422	542	592	443	281
Famiglie	2.823	711	674	566	498	2.823	711	674	566	498
Istituzioni sociali varie	890	787	795	833	760	1.700	1.722	1.852	1.819	1.814
Servizi amministrativi	10.837	10.731	10.613	10.597	10.784	10.372	10.261	10.103	10.069	10.236
Redditi da lavoro dipendente	5.420	5.387	5.240	5.265	5.494	5.390	5.356	5.207	5.232	5.460
Consumi intermedi	4.789	4.676	4.714	4.700	4.678	4.354	4.237	4.237	4.205	4.164
Ammortamenti	825	843	821	817	812	825	843	821	817	812
Imposte indirette	333	331	319	322	332	333	331	319	322	332
meno: Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-530	-506	-481	-507	-532	-530	-506	-481	-507	-532
Altre uscite	1.114	1.058	1.010	950	1.079	1.103	1.052	1.004	942	1.071
di cui: interessi passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	491.584	494.635	501.274	510.857	524.485	464.881	468.304	474.188	482.717	495.868
Saldo	12.438	15.366	13.526	15.111	12.837	8.141	9.295	6.683	7.674	5.721

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	102.922	103.815	104.868	106.733	108.505	102.922	103.815	104.868	106.733	108.505
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	39.195	39.198	39.301	40.036	40.584	39.195	39.198	39.301	40.036	40.584
<i>Farmaci</i>	8.245	8.100	7.624	7.576	7.559	8.245	8.100	7.624	7.576	7.559
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.654	6.690	6.672	6.818	6.696	6.654	6.690	6.672	6.818	6.696
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.604	4.699	4.808	4.924	5.037	4.604	4.699	4.808	4.924	5.037
<i>Assistenza osped. In case di cura private</i>	9.373	9.244	9.529	9.391	9.703	9.373	9.244	9.529	9.391	9.703
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	3.640	3.605	3.559	3.650	3.619	3.640	3.605	3.559	3.650	3.619
<i>Altra assistenza</i>	6.679	6.860	7.109	7.677	7.970	6.679	6.860	7.109	7.677	7.970
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	63.727	64.617	65.567	66.697	67.921	63.727	64.617	65.567	66.697	67.921
<i>Assistenza ospedaliera</i>	36.913	37.093	37.221	37.643	38.313	36.913	37.093	37.221	37.643	38.313
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	26.814	27.524	28.346	29.054	29.608	26.814	27.524	28.346	29.054	29.608
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	322.747	325.001	329.803	336.408	345.567	296.515	299.033	303.098	308.792	317.480
Pensioni e rendite	260.521	262.198	264.849	269.696	276.085	259.371	261.168	263.789	268.667	275.070
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	22.597	22.314	23.783	24.412	27.020	9.480	9.839	11.300	11.980	14.005
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	10.178	10.671	11.508	11.890	12.040	6.406	6.755	7.465	7.823	7.906
Indennità di disoccupazione	11.769	12.163	12.116	12.233	12.616	11.769	12.163	12.116	12.233	12.616
Assegno di integrazione salariale	2.557	2.018	1.303	886	849	2.557	2.018	1.303	886	849
Assegni familiari	6.317	6.446	6.443	6.286	5.987	6.317	6.446	6.443	6.286	5.987
Altri sussidi e assegni (c)	8.808	9.191	9.801	11.005	10.970	615	644	682	917	1.047
ASSISTENZA										
TOTALE	45.789	47.229	48.574	50.368	53.695	44.984	46.407	47.652	49.394	52.667
Prestazioni sociali in denaro	36.399	37.337	38.306	39.681	43.731	36.399	37.337	38.306	39.681	43.731
Pensione e assegno sociale	4.740	4.727	4.805	4.835	4.900	4.740	4.727	4.805	4.835	4.900
Pensioni di guerra	604	553	502	453	408	604	553	502	453	408
Prestazioni agli invalidi civili	15.864	16.054	16.192	16.586	17.156	15.864	16.054	16.192	16.586	17.156
Prestazioni ai non vedenti	1.132	1.139	1.136	1.139	1.161	1.132	1.139	1.136	1.139	1.161
Prestazioni ai non udenti	191	193	194	197	202	191	193	194	197	202
Altri assegni e sussidi	13.868	14.671	15.477	16.471	19.904	13.868	14.671	15.477	16.471	19.904
Prestazioni sociali in natura	9.390	9.892	10.268	10.687	9.964	8.585	9.070	9.346	9.713	8.936
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	4.753	5.238	5.820	6.051	5.229	4.753	5.238	5.820	6.051	5.229
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.637	4.654	4.448	4.636	4.735	3.832	3.832	3.526	3.662	3.707
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	471.458	476.045	483.245	493.509	507.767	444.421	449.255	455.618	464.919	478.652

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,5	68,3	68,2	68,2	68,0	66,7	66,6	66,5	66,4	66,3
Sanità	21,8	21,8	21,7	21,6	21,4	23,2	23,1	23,0	23,0	22,7
Assistenza	9,7	9,9	10,1	10,2	10,6	10,1	10,3	10,5	10,6	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	42,2	41,8	42,3	42,1	42,7	38,7	38,5	38,9	38,7	39,2
Sanità	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4
Assistenza	6,0	6,1	6,2	6,3	6,6	5,9	6,0	6,1	6,2	6,5
Totale	61,6	61,3	61,9	61,8	62,7	58,0	57,9	58,4	58,3	59,1
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,5	19,2	19,0	19,0	19,3	17,9	17,6	17,5	17,5	17,8
Sanità	6,2	6,1	6,0	6,0	6,1	6,2	6,1	6,0	6,0	6,1
Assistenza	2,8	2,8	2,8	2,9	3,0	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9
Totale	28,5	28,1	27,8	27,9	28,4	26,8	26,4	26,2	26,3	26,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	76,2	76,1	76,2	76,2	76,7	74,9	74,9	74,9	75,0	75,5
Previdenza	68,5	68,3	68,3	68,2	68,1	66,7	66,6	66,5	66,5	66,4
Assistenza	7,7	7,8	7,9	8,0	8,6	8,2	8,3	8,4	8,5	9,1
Prestazioni sociali in natura	23,8	23,9	23,8	23,8	23,3	25,1	25,1	25,1	25,0	24,5
Produttori market	9,3	9,3	9,3	9,3	9,0	9,9	9,9	9,9	9,9	9,6
Sanità	8,3	8,2	8,1	8,1	8,0	8,8	8,7	8,6	8,6	8,5
Assistenza	1,0	1,1	1,2	1,2	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	1,1
Produttori non market	14,5	14,6	14,5	14,5	14,3	15,2	15,2	15,2	15,1	15,0
Sanità	13,5	13,6	13,6	13,6	13,4	14,3	14,3	14,4	14,3	14,2
Assistenza	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E);

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 2 marzo 2020 - "Pil e indebitamento delle AP" - <https://www.istat.it/it/archivio/239144>

13

AGRICOLTURA

Nel 2017 sono state rilevate circa 1,5 milioni di unità economiche che operano principalmente o come attività secondaria nel settore agricolo, la superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,8 milioni di ettari, esse hanno in media 8,4 ettari di Sau e realizzano in media una produzione standard di 38,7 mila euro. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano oltre 700 mila aziende (46,9 per cento).

L'annata agraria 2018-2019 riporta un calo della produzione di cereali (-1,3 per cento) e un aumento della produzione di legumi (+12 per cento) e di patate (+2,2 per cento).

Nell'ambito delle legnose agrarie si registra la ripresa della produzione di olive (+16,9 per cento), mentre si riduce la produzione di uva (-7,6 per cento, ma con aumento di superficie del 2,5 per cento) e di fruttiferi (-5,2 per cento).

La produzione lattiero-casearia segna nel 2019 un leggero aumento del latte raccolto (+0,2 per cento) e della produzione di formaggi (+1,5 per cento) e un calo della produzione di burro (-3,6 per cento) e di uova (-2,6 per cento).

Nello stesso anno si assiste ad una contrazione della macellazione di bovini e bufalini (-1,4 per cento di capi e -3,6 per cento di peso morto). Nel caso di suini e ovini si rileva un aumento di capi macellati rispettivamente di +2 per cento e +2,7 per cento e una contrazione delle quantità macellate rispettivamente di -1,6 per cento e -8,3 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel 2018 è in calo la distribuzione dei fertilizzanti (-3 per cento) e quella di fitosanitari (-2,1 per cento).

I produttori di Dop e Igp sono 83.734 con un incremento rispetto al 2017 del 4,4 per cento. Gli allevamenti di qualità sono 44.714 con un aumento dell'11,7 per cento.

Gli agriturismi raggiungono le 23.615 unità con un saldo di +209 strutture rispetto al 2017.

13

AGRICOLTURA

Unità produttive in Agricoltura

Nel 2017, sono poco più di 1,5 milioni le unità economiche che operano principalmente o come attività secondaria nel settore agricolo (Tavola 13.1). La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,8 milioni di ettari, esse hanno in media 8,4 ettari di Sau e realizzano in media una produzione standard di 38,7 mila euro. Di queste unità quelle che operano in forma di impresa sono 413 mila (27,3 per cento), le aziende agricole gestite o da imprese che operano in maniera prevalente in altri settori produttivi o da istituzioni pubbliche e da istituzioni non profit sono 86 mila (5,7 per cento), le aziende agricole il cui conduttore è una unità economica non attiva, che possono operare occasionalmente per il mercato, sono 550 mila (36,3 per cento) e, infine, le aziende gestite direttamente da persone fisiche (famiglie) sono circa 466 mila (30,7 per cento).

Le aziende con coltivazioni sono il 97,4 per cento. Le aziende agricole specializzate nelle colture permanenti rappresentano il 48,4 per cento del totale nazionale, seguite dalle aziende specializzate nei seminativi (24,6 per cento).

Tra le aziende agricole, quelle con allevamenti sono 242 mila, circa il 16 per cento delle aziende totali.

La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano oltre 700 mila aziende (46,9 per cento).

Le imprese agricole detengono oltre il 65 per cento della superficie agricola utilizzata, attestandosi su una dimensione media di oltre 20 ettari, occupano in media circa 2 addetti e assorbono il 75,8 per cento delle produzioni standard complessiva. Il 61 per cento è senza dipendenti¹.

Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2018-2019 registra, rispetto all'annata precedente, un calo della produzione di cereali pari a -1,3 per cento, con conseguente riduzione della superficie utilizzata (-1,2 per cento - Tavola 13.2). Nel dettaglio, la riduzione della produzione rac-

¹ Per approfondimenti si veda il comunicato stampa: "Struttura e caratteristiche delle unità economiche del settore agricolo" (<https://www.istat.it/it/archivio/236288>).

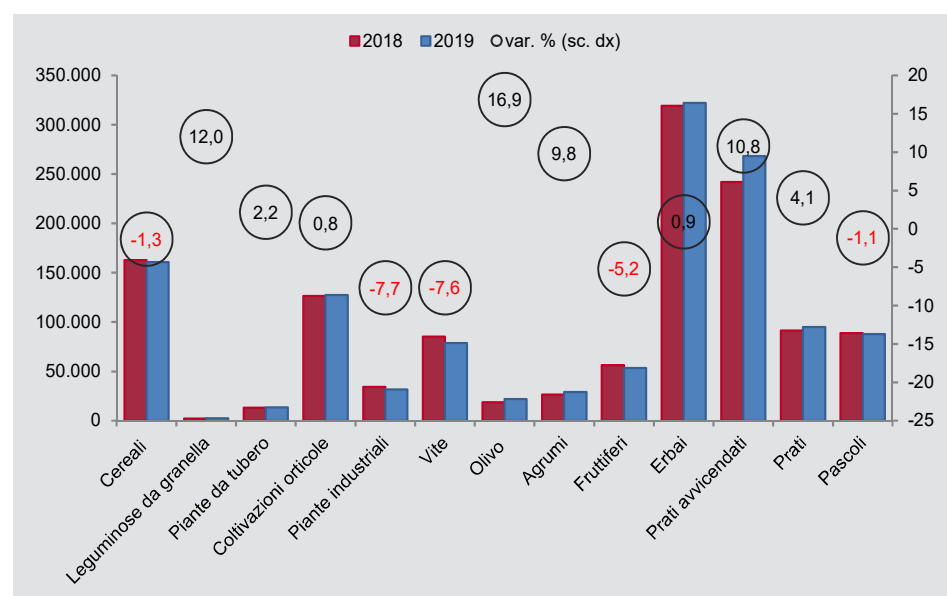
colta riguarda il frumento duro (-7,1 per cento) e tenero (-2,2 per cento), il riso (-0,9 per cento) e l'avena (-2,2 per cento), mentre si registrano aumenti di produzione per il granturco (+1,3 per cento), l'orzo (+6,1 per cento), il sorgo da granella (+6,3 per cento) e la segale (+17,9 per cento).

La produzione di leguminose da granella nel corso dell'ultima annata è aumentata del 12 per cento, in particolare quella di piselli (+39,4 per cento), fave (+16,9 per cento) e lenticchie (+17,8 per cento), mentre si riducono di quasi un quarto le produzioni di ceci (-24,5 per cento) e, di poco, anche quelle di fagioli (-3,3 per cento).

Le coltivazioni di patate e orticole (in piena aria e in serra) segnano un leggero aumento rispettivamente del 2,2 per cento e dello 0,8 per cento (con superficie pressoché invariata). Tra le produzioni orticole si rilevano, in ordine di contributo, aumenti per le produzioni di cipolla e porro (+28,5 per cento e +25 per cento di superficie), cocomeri (+11,8 per cento e +7,7 per cento di superficie), carote (+2,8 per cento), broccoletti di rapa (+6,8 per cento) e zucchine (+1,6 per cento), ma anche riduzioni come nel caso della produzione di fagiolini freschi (-15,3 per cento), insalate (-2,1 per cento), pomodori (-0,4 per cento) e poponi (-2,7 per cento).

Tra le coltivazioni industriali, che mostrano nel complesso una riduzione pari a -7,7 per cento, calano le produzioni di barbabietola (-8,4 per cento e -11,8 per cento di superficie), tabacco (-15,4 per cento con 12,5 per cento di superficie in meno), soia (-12,1 per cento e -16,5 per cento di superficie) e colza (-4,6 per cento con superficie invariata), mentre si confermano in aumento le produzioni di canapa (+67,4 per cento) e girasoli (+17,7 per cento con un incremento della superficie del 14,4 per cento).

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2018 e 2019, valori assoluti in migliaia di quintali e variazioni percentuali (scala destra)



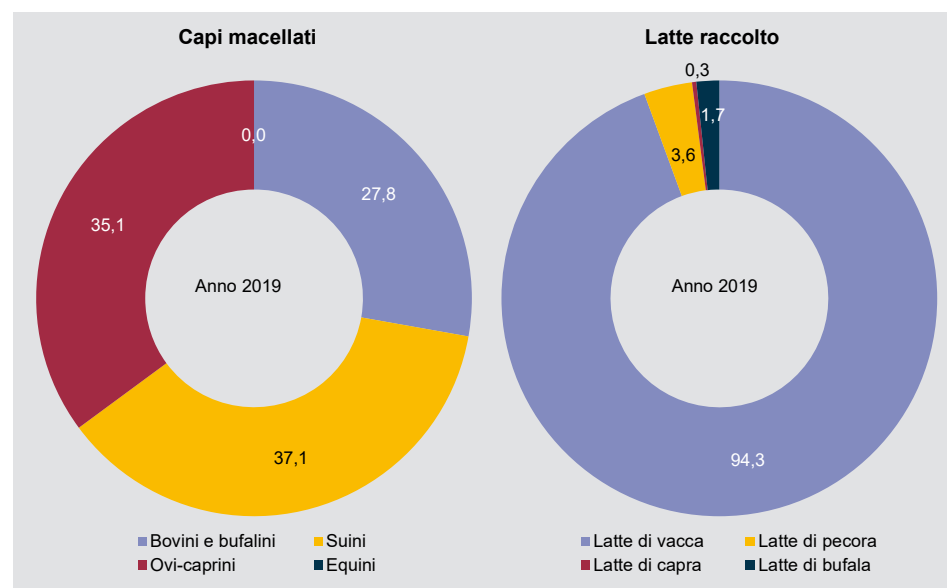
Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Nell'ambito delle legnose agrarie si registra la ripresa della produzione di olive (+16,9 per cento con superficie in leggero calo) e agrumi (+9,8 per cento e +1,4 per cento di superficie), mentre si riducono le produzioni di uva (-7,6 per cento, ma con aumento di superficie del 2,5 per cento) e di fruttiferi (-5,2 per cento). Tra questi ultimi si rilevano cali per le produzioni di pere (-40,1 per cento), mele (-4,6 per cento), kiwi (-6,7 per cento), nocciole (-25,8 per cento) e ciliegie (-14,1 per cento), mentre sono in aumento le produzioni di pesche (+16,8 per cento) e di albicocche (+19,2 per cento). Per quanto concerne le foraggere temporanee e permanenti si segnalano aumenti per i prati avvicendati (+10,8 per cento), gli erbai (+0,9 per cento) e i prati (+4,1 per cento), mentre i pascoli sono in calo dell'1,1 per cento.

Principali produzioni zootecniche

La produzione lattiero-casearia segna nel 2019 un leggero aumento del latte raccolto (+0,2 per cento) e della produzione di formaggi (+1,5 per cento), mentre si riporta un calo della produzione di burro (-3,6 per cento) e di uova (-2,6 per cento - Tavola 13.4). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è rappresentata dal latte di vacca (94,3 per cento), seguita da quella di pecora (3,6 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Lombardia ed Emilia-Romagna sono i principali produttori di latte di vacca con il 63,6 per cento della produzione nazionale (Tavola 13.5). Per il latte da pecora e da capra la Sardegna detiene il primato, rispettivamente, con il 68 e il 58 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte da bufala, si conferma la crescente specializzazione della Campania con una produzione pari all'86,2 per cento.

Rispetto all'anno precedente nel il 2019 si assiste ad una contrazione della macellazione di bovini e bufalini (-1,4 per cento di capi e -3,6 per cento di peso morto). Nel caso di suini e ovini si rileva un aumento di capi macellati rispettivamente di +2 per cento e +2,7 per cento e una contrazione delle quantità macellate rispettivamente di -1,6 per cento e -8,3 per cento (Tavola 13.6).

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania sono ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene, il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento e sia nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.7).

Produzioni ittiche. Nel corso del 2018 si registra un aumento della produzione ittica del 3,7 (Tavola 13.8). Nel dettaglio gli aumenti interessano quasi tutte le tipologie: tonni (+24,2 per cento), molluschi (+6,5 per cento), crostacei (+3,9 per cento) e alici, sarde e sgombri (+1,5 per cento).

A livello territoriale il Veneto, con 164 mila quintali di pescato, è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Campania e la Sicilia detengono il primato nella pesca dei tonni, rispettivamente con 22 mila e 21 mila quintali. Alla Sicilia spetta anche il primato della produzione di crostacei con 83 mila quintali, mentre quello della produzione di molluschi spetta alle Marche con oltre 87 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2018 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,6 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo con una riduzione di 141 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.9). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali ammonta a poco più di 1,9 milioni di tonnellate (di cui quasi 1,3 di minerali semplici e circa 0,6 di minerali composti – Tavola 13.10), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 310 mila e 252 mila tonnellate.

Gli ammendanti si attestano sul livello di circa 1,3 milioni di tonnellate, con un aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno prima, mentre i correttivi registrano un calo del 5,6 per cento attestandosi a 497 mila tonnellate. I substrati di coltivazione calano del 10,4 per cento insieme ai prodotti ad azione specifica (-19,9 per cento).

Le Regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura sono concentrate prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro i valori più alti si osservano per la Toscana ed il Lazio e nel Mezzogiorno per la Puglia e la Sicilia.

Fitosanitari. Rispetto all'anno precedente, nel 2018 si registra una complessiva diminuzione dei prodotti fitosanitari distribuiti (-2,1 per cento), che passano da 117 a 114 milioni di chili (Tavola 13.11). Tale diminuzione interessa i fungicidi, che da 55 passano a 54 milioni di chili, gli insetticidi (-7,9 per cento) e gli erbicidi che scendono a 20,2 milioni di chili. Si conferma anche nel corso del 2018 l'aumento del numero di trappole.

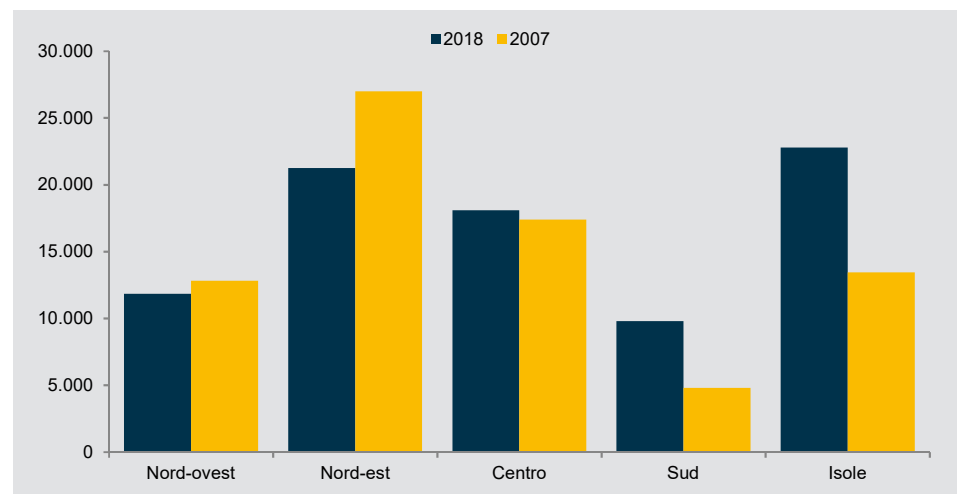
Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (38,4 per cento sul totale nazionale), cui segue il Mezzogiorno (23,7 per cento). In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 39,6 per cento, seguono il Sud (22,1 per cento), il Nord-ovest (13,6 per cento), le Isole (13,4 per cento), e il Centro (11,2 per cento - Tavola 13.12). Entrando nel dettaglio regionale, Veneto ed Emilia Romagna si dimostrano ancora come le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, seguono la Sicilia e la Puglia.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Nell'ultimo anno si assiste ad un incremento di 3.545 produttori di Dop e Igp e di 4.671 allevamenti di qualità. La superficie investita è in leggero calo (-1,2 per cento) attestandosi su 230 mila ettari (Tavola 13.13), mentre i trasformatori calano di 94 unità (Tavola 13.14).

A livello territoriale si osserva la maggiore concentrazione di produttori e di allevamenti di qualità nelle Isole. In termini di superficie il Sud è al primo posto seguito dalle regioni del Centro. Il Nord-est è invece la ripartizione con il maggior numero di trasformatori.

Figura 13.3 Produttori di Dop e Igp per ripartizione geografica
Anni 2007 e 2018



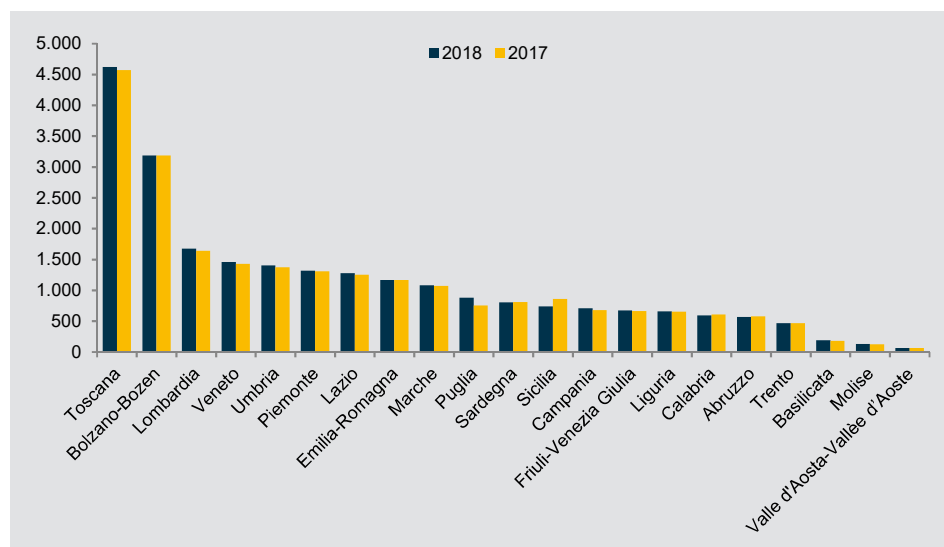
Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2018 sono 23.615 (in crescita dello 0,9 per cento rispetto al 2017) con un saldo di +209 unità (Tavola 13.15).

A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macro-aree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante: una su tre si trova nelle regioni centrali e, in particolare, in Toscana. Riguardo la zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è situata in aree collinari.

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2017 e 2018



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie: +1,3 per cento nelle attività di alloggio, +2,1 per cento nella ristorazione, +7,2 per cento nella degustazione. Nel settore agriturismo è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (36,3 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si ritrova in Toscana con 1.799 unità che rappresentano il 38,9 per cento degli agriturismi regionali e il 21 per cento degli agriturismi nazionali a conduzione femminile.

APPROFONDIMENTI

Istat, Agricoltura - <http://dati.istat.it/>

Istat, Aziende agricole - <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola - <https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita%3C%3A0+agricola>

Istat, Superficie coltivata - <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata?page=2>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Aziende agrituristiche - <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg - <https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti 8 settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10 mila metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

Impresa	Secondo il Regolamento Eurostat (<i>Council regulation</i> , Eec N° 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".
Impresa attiva	Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.
Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere: Reg. (Ce) N. 1242/2008.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.

Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.
Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Produzione standard (euro)	Somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari), e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente standard output (S.O.), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Reg. (Ce) N. 1242/2008.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche (a) e per regione
Anno 2017, valori assoluti, superficie in ettari

REGIONI	Imprese agricole attive		Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria		Aziende agricole di unità produttive non attive		Aziende agricole di persone fisiche		Totale	
	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU
Piemonte	31.646	691.763	3.786	33.738	23.417	102.155	6.998	19.971	65.847	847.627
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	850	51.290	191	2.177	1.808	13.740	440	1.496	3.289	68.703
Liguria	5.169	19.201	1.275	6.516	6.376	13.942	6.429	5.889	19.249	45.548
Lombardia	27.867	908.110	3.352	49.233	14.718	87.093	5.683	12.121	51.620	1.056.558
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	20.715	174.654	3.077	38.484	11.524	97.056	1.986	3.730	37.302	313.923
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.318</i>	<i>95.498</i>	<i>2.124</i>	<i>17.984</i>	<i>5.073</i>	<i>80.043</i>	<i>1.114</i>	<i>2.515</i>	<i>20.629</i>	<i>196.040</i>
<i>Trento</i>	<i>8.397</i>	<i>79.156</i>	<i>953</i>	<i>20.500</i>	<i>6.451</i>	<i>17.013</i>	<i>872</i>	<i>1.214</i>	<i>16.673</i>	<i>117.883</i>
Veneto	42.620	592.721	4.335	35.142	36.543	105.061	4.708	15.045	88.206	747.969
Friuli-Venezia Giulia	7.942	179.788	1.173	17.026	11.185	36.605	1.534	2.259	21.834	235.678
Emilia-Romagna	36.010	831.185	3.575	45.906	26.296	123.823	2.832	6.229	68.713	1.007.144
Toscana	20.032	446.887	4.263	43.372	25.112	128.197	17.624	27.809	67.031	646.265
Umbria	6.387	199.589	2.653	26.852	18.268	99.190	12.411	35.226	39.719	360.858
Marche	11.564	328.273	2.960	31.718	23.914	112.151	5.400	8.037	43.838	480.178
Lazio	19.680	360.409	5.315	49.600	32.726	162.276	46.965	65.000	104.686	637.286
Abruzzo	11.159	200.706	3.089	23.248	22.881	104.329	19.312	29.825	56.441	358.108
Molise	4.713	108.234	1.349	9.063	9.291	54.544	10.017	14.871	25.370	186.712
Campania	24.664	262.140	7.421	41.539	40.505	165.938	57.134	81.507	129.724	551.124
Puglia	50.499	851.525	13.739	78.015	98.031	306.667	80.630	91.844	242.899	1.328.051
Basilicata	8.222	288.940	2.220	27.884	20.169	172.861	14.649	27.248	45.260	516.932
Calabria	24.561	267.891	9.148	61.435	33.383	156.515	78.732	142.717	145.824	628.558
Sicilia	41.845	791.400	10.608	85.224	71.398	425.001	69.053	124.200	192.904	1.425.825
Sardegna	17.191	782.892	3.026	58.846	22.930	412.890	23.232	79.371	66.379	1.333.999
Nord-ovest	65.532	1.670.364	8.604	91.665	46.319	216.930	19.550	39.476	140.005	2.018.435
Nord-est	107.287	1.778.348	12.160	136.558	85.548	362.545	11.060	27.263	216.055	2.304.714
Centro	57.663	1.335.158	15.191	151.542	100.020	501.814	82.400	136.072	255.274	2.124.587
Sud	123.818	1.979.436	36.966	241.183	224.260	960.854	260.474	388.012	645.518	3.569.485
Isole	59.036	1.574.292	13.634	144.070	94.328	837.891	92.285	203.571	259.283	2.759.824
ITALIA	413.336	8.337.598	86.555	765.018	550.475	2.880.035	465.769	794.393	1.516.135	12.777.044

(a) Per approfondimenti si veda il comunicato stampa "Struttura e caratteristiche delle unità economiche del settore agricolo" - <https://www.istat.it/it/archivio/236288>.

Tavola 13.2 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2015-2019, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
ERBACEE										
Cereali	3.191	3.238	3.124	3.089	3.053	171.224	181.328	161.741	162.869	160.721
Frumento	1.883	1.913	1.807	1.821	1.755	73.945	80.379	69.665	69.329	65.766
Tenero	554	529	502	543	531	29.962	29.886	27.537	27.884	27.274
Duro	1.329	1.384	1.305	1.278	1.224	43.983	50.493	42.128	41.445	38.491
Segale	4	4	4	4	4	132	132	111	106	125
Orzo	243	246	251	262	261	9.551	9.883	9.843	10.103	10.724
Avena	109	107	108	107	104	2.614	2.608	2.290	2.434	2.381
Riso (risone) (b)	227	234	234	230	220	15.183	15.873	15.980	15.122	14.981
Granoturco	656	661	646	591	629	65.971	68.395	60.485	61.790	62.587
Sorgo da granella	45	44	41	40	47	3.038	3.138	2.407	2.939	3.124
Altri cereali	24	29	33	34	33	790	920	960	1.046	1.034
Leguminose da granella	73	87	99	105	116	1.375	1.764	1.897	2.153	2.412
Fava	42	50	51	50	60	798	1.000	928	1.016	1.188
Fagiuolo	6	6	6	6	6	122	117	112	120	116
Pisello	11	14	17	18	23	262	395	485	502	700
Cece	11	14	20	26	21	168	223	335	470	355
Lenticchia	3	3	5	5	6	25	29	37	45	53
Piante da tubero	49	49	49	46	46	13.128	13.814	13.554	13.151	13.439
Patata	49	48	49	46	46	13.053	13.689	13.469	13.076	13.384
Primaticcia	14	14	14	13	13	2.960	3.168	3.180	2.820	3.174
Comune	35	34	35	33	33	10.093	10.521	10.289	10.256	10.210
Batata o patata dolce	..	1	75	125	85	75	55
Coltivazioni orticole (c)	423	429	417	417	416	131.234	133.157	127.607	126.328	127.345
Fava fresca	8	8	8	8	8	465	465	453	465	479
Fagiuolo e fagiolino fresco	17	19	19	18	18	1.487	1.630	1.549	1.638	1.387
Pisello fresco	15	16	15	16	16	747	991	859	863	796
Aglio e scalogno	3	3	3	4	3	271	296	300	305	293
Barbabietola da orto	1	1	1	1	1	197	184	181	180	165
Carota	12	12	11	11	11	5.135	5.308	4.867	4.789	4.922
Cipolla e porro	12	13	13	12	15	3.809	4.600	4.199	3.825	4.916
Rapa	4	4	4	4	4	661	597	669	678	717
Asparago	6	6	7	7	6	441	437	464	490	371
Bietola da costa	3	3	2	2	3	622	509	487	518	518
Broccoletto di rapa	10	10	10	10	10	1.592	1.452	1.463	1.469	1.569
Carciofo	40	44	40	40	39	3.491	3.660	3.878	3.898	3.788
Cavoli (d)	13	13	14	14	14	2.782	2.713	2.898	2.967	3.009
Cavolfiore	16	16	16	16	16	3.998	3.883	3.716	3.681	3.682
Finocchio	22	20	20	20	20	5.242	5.045	5.147	5.247	5.240
Insalate (e)	42	43	43	43	42	9.478	9.381	9.411	9.774	9.565
Sedano	3	3	3	3	3	1.182	1.022	1.001	1.007	978
Spinacio	6	7	6	7	6	924	919	920	1.025	995
Cetriolo (f)	2	2	2	2	2	583	599	544	541	606
Cocomero	12	12	13	13	14	5.383	5.340	5.708	5.816	6.504
Fragola	6	5	5	5	5	1.432	1.314	1.253	1.192	1.251
Melanzana	10	10	9	10	8	3.002	3.176	2.865	2.983	3.006
Peperone	12	11	10	11	10	2.829	2.713	2.501	2.607	2.496
Pomodoro	107	104	100	97	99	64.102	64.376	60.159	57.981	57.776
Popone	24	25	24	24	24	5.843	6.323	6.057	6.080	5.916
Zucchine	17	19	19	19	19	4.941	5.540	5.362	5.602	5.691
Funghi coltivati (g)	-	-	-	-	-	595	684	696	707	709

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata da: AGEA, Ente Nazionale Risi e ABSI (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria ed in serra.

(d) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(e) Indivia, lattuga e radicchio.

(f) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(g) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.2 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2015-2019, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
segue ERBACEE										
Piante industriali	489	462	506	496	451	36.313	34.843	38.183	34.226	31.601
Barbabietola da zucchero (b)	38	32	38	34	30	21.839	20.463	24.536	19.415	17.791
Tabacco (b)	15	16	16	16	14	514	485	564	495	419
Canapa	1	1	..	1	1	32	51	34	46	77
Colza	12	14	16	14	14	278	348	414	392	374
Girasole	114	111	114	104	119	2.480	2.683	2.437	2.488	2.928
Soia	309	288	322	327	273	11.170	10.813	10.198	11.390	10.012
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.108	1.128	1.179	1.207	1.240	277.303	294.433	272.934	319.100	322.088
Monofiti	705	707	738	768	794	231.965	241.762	229.840	261.951	264.164
<i>di cui: Mais ceroso</i>	<i>337</i>	<i>325</i>	<i>342</i>	<i>355</i>	<i>367</i>	<i>163.941</i>	<i>171.137</i>	<i>160.239</i>	<i>184.662</i>	<i>186.914</i>
Polifiti	403	421	441	439	446	45.338	52.671	43.094	57.149	57.924
Prati avvicendati	1.115	1.115	1.173	1.162	1.220	229.964	267.600	227.460	242.096	268.258
Monofiti	863	864	861	849	907	200.427	236.910	190.511	203.527	235.692
<i>di cui: Erba medica</i>	<i>688</i>	<i>678</i>	<i>682</i>	<i>662</i>	<i>719</i>	<i>174.670</i>	<i>208.807</i>	<i>167.773</i>	<i>177.197</i>	<i>209.316</i>
Polifiti	252	251	312	313	313	29.537	30.690	36.949	38.569	32.566
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	924	843	836	833	856	117.665	102.360	90.748	91.276	94.999
Pascoli	2.938	3.010	2.784	2.816	2.816	92.709	95.421	84.012	88.740	87.730
<i>di cui: Pascoli poveri</i>	<i>1.666</i>	<i>1.711</i>	<i>1.671</i>	<i>1.697</i>	<i>1.689</i>	<i>50.137</i>	<i>52.832</i>	<i>44.725</i>	<i>47.186</i>	<i>47.206</i>
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	673	668	670	676	693	76.495	82.019	71.698	85.136	78.629
Uva da tavola	47	46	46	47	47	8.135	9.970	9.779	10.281	10.091
Uva da vino	626	622	624	629	646	68.360	72.049	61.919	74.855	68.538
Olivo	1.143	1.145	1.142	1.148	1139	30.878	20.383	25.980	18.772	21.941
Agrumi	142	144	146	139	141	28.392	27.664	28.112	26.370	28.958
Arancio	84	85	86	81	82	16.683	15.903	16.217	15.222	16.502
Mandarino	9	9	9	8	8	1.382	1.255	1.331	1.273	1.313
Clementine	26	25	26	26	26	6.138	5.722	6.139	5.725	6.323
Limone	21	23	23	22	23	3.833	4.355	4.181	3.790	4.459
Cedro	8	8	8	8	9
Bergamotto	2	2	2	2	2	298	372	188	300	300
Pompelmo	50	49	48	52	52
Fruttiferi	365	364	371	376	369	60.731	59.339	53.669	56.231	53.310
Albicocco	17	17	17	18	18	2.168	2.370	2.664	2.290	2.730
Ciliegio	29	29	29	29	29	1.107	949	1.183	1.148	986
Pesco	46	45	44	43	42	9.212	9.121	7.864	6.934	8.099
Nettarine	21	20	20	19	19	5.017	5.154	4.643	3.972	4.151
Susino	12	12	12	12	12	1.999	2.207	2.070	1.977	2.150
Melo	52	53	54	55	55	24.880	24.556	19.213	24.149	23.037
Pero	31	31	30	30	29	7.905	7.019	7.726	7.168	4.293
Actinidia	23	24	25	25	25	5.789	5.236	5.411	5.622	5.245
Loto	2	2	2	2	3	473	486	497	476	502
Mandorlo	57	57	58	58	52	614	746	796	798	773
Nocciuolo	69	69	74	79	79	1.272	1.206	1.313	1.327	985
Carrubo	6	5	6	6	6	295	289	289	370	359

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata da: AGEA, Ente Nazionale Risi e ABSI (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione ietico-lo-saccarifera italiana).

Tavola 13.3 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
2018 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	69.329	61.790	13.076	15.122	2.434	19.415	11.390
Austria	13.710	21.303	6.979	-	747	21.502	1.843
Belgio	16.522	4.430	30.454	-	182	51.920	-
Bulgaria	58.324	34.780	2.616	634	243	-	45
Cipro	181	-	1.065	-	5	-	-
Croazia	7.444	21.473	1.823	-	448	7.765	2.452
Danimarca	26.548	359	18.068	-	2.899	21.076	-
Estonia	4.503	-	884	-	784	-	-
Finlandia	4.947	-	6.003	-	8.182	3.554	-
Francia	357.982	126.674	78.710	733	4.280	395.799	4.003
Germania	202.635	33.440	89.208	-	5.776	261.914	590
Grecia	10.729	12.060	4.658	2.227	807	3.531	95
Irlanda	5.068	-	2.730	-	1.223	786	-
Lettonia	14.316	-	4.269	-	1.882	-	-
Lituania	28.389	876	2.962	-	1.824	8.886	-
Lussemburgo	784	6	162	-	70	-	-
Malta	122	-	80	-	-	-	-
Paesi Bassi	9.853	849	60.297	-	70	65.081	-
Polonia	98.203	38.640	74.782	-	11.661	143.029	103
Portogallo	677	7.139	4.317	1.606	558	85	-
Repubblica Ceca	44.178	4.892	5.836	-	1.527	37.243	253
Slovacchia	19.279	15.158	1.700	-	299	13.120	1.045
Slovenia	1.219	3.505	729	-	34	0	53
Spagna	79.899	38.425	20.109	8.082	14.869	28.709	42
Svezia	16.203	-	7.202	-	3.635	16.984	-
Regno Unito	135.550	-	50.280	-	8.500	76.200	-
Romania	101.437	186.639	30.228	434	3.837	9.783	4.656
Ungheria	52.459	79.632	3.305	120	592	9.417	1.782
2018 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	39.812	41	46.533	3	1.180	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	88.000	73.000	48.965	49.000	-	112.227	480
Marocco	73.206	1.184	18.691	630	214	37.105	7
Repubblica del Sudafrica	18.680	125.100	24.677	30	315	-	15.400
2018 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	185.180	434.623	23.401	13.680	4.917	-	377.879
Brasile	54.187	822.883	36.880	117.492	8.978	-	1.178.877
Canada	317.692	138.848	57.908	-	34.360	5.051	72.666
Colombia	111	13.882	31.076	33.229	47	296	770
Guatemala	13	19.219	5.643	315	-	-	380
Messico	29.434	271.700	18.026	2.838	993	9	3.240
Repubblica Dominicana	-	446	886	6.274	-	-	-
Stati Uniti d'America	512.865	3.924.508	206.073	101.700	8.147	300.686	1.236.642
2018 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.314.405	2.571.739	902.592	2.121.290	10.046	120.776	141.892
Corea (Repubblica)	376	744	5.536	51.954	-	-	894
Filippine	-	77.719	1.174	190.661	-	-	7
Giappone	7.649	2	22.619	97.275	3	36.110	2.113
Pakistan	250.761	63.089	45.918	108.029	-	2.964	..
Thailandia	14	50.041	1.251	321.921	-	-	560
Turchia	200.000	57.000	45.500	9.400	2.600	189.000	1.400
Unione Indiana	997.000	278.200	485.290	1.725.800	-	-	137.860
2018 - OCEANIA							
Australia	209.411	3.872	11.887	6.351	12.278	-	630
Nuova Zelanda	3.710	1.920	5.118	-	243	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata da: AGEA, Ente Nazionale Risi e ABSI (E)

Tavola 13.4 Principali produzioni zootecniche
Anni 2015-2019, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	117.852	121.460	125.776	127.929	128.161	3,1	3,6	1,7	0,2
Burro	959	954	912	975	940	-0,5	-4,4	6,9	-3,6
Formaggi	12.067	12.322	12.611	13.080	13.273	2,1	2,3	3,7	1,5
Uova	7.068	7.448	7.277	7.364	7.174	5,4	-2,3	1,2	-2,6

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.5 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2019, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2015	111.592.033	3.975.088	331.977	1.952.703	117.851.801	94,7	3,4	0,3	1,7
2016	114.902.386	4.248.412	317.325	1.991.603	121.459.726	94,6	3,5	0,3	1,6
2017	119.022.417	4.274.308	370.496	2.109.084	125.776.305	94,6	3,4	0,3	1,7
2018	120.707.502	4.633.511	434.437	2.153.970	127.929.420	94,4	3,6	0,3	1,7
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	10.069.034	2.446	47.450	10.785	10.129.715	99,4	..	0,5	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	280.459	0	1.351	0	281.810	99,5	-	0,5	-
Liguria	49.738	0	1.231	0	50.969	97,6	-	2,4	-
Lombardia	50.010.879	0	75.228	30.956	50.117.063	99,8	-	0,2	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.671.373	158	8.355	0	5.679.886	99,9	..	0,1	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.990.037</i>	<i>158</i>	<i>990</i>	<i>0</i>	<i>3.991.185</i>	<i>100,0</i>	<i>..</i>	<i>..</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>1.681.336</i>	<i>0</i>	<i>7.365</i>	<i>0</i>	<i>1.688.701</i>	<i>99,6</i>	<i>-</i>	<i>0,4</i>	<i>-</i>
Veneto	10.646.893	2.916	14.936	768	10.665.513	99,8	..	0,1	..
Friuli-Venezia Giulia	1.529.792	0	1.006	3.844	1.534.642	99,7	-	0,1	0,3
Emilia-Romagna	26.882.263	43.382	1.971	4.047	26.931.663	99,8	0,2
Toscana	645.235	673.900	5.602	3.949	1.328.686	48,6	50,7	0,4	0,3
Umbria	625.772	37.090	375	2.715	665.952	94,0	5,6	0,1	0,4
Marche	525.032	36.651	0	5.892	567.575	92,5	6,5	-	1,0
Lazio	3.678.444	265.983	5.668	226.052	4.176.147	88,1	6,4	0,1	5,4
Abruzzo	311.756	37.269	3.292	0	352.317	88,5	10,6	0,9	-
Molise	498.621	170	104	0	498.895	99,9	-
Campania	1.973.028	15.409	2.293	1.874.736	3.865.466	51,0	0,4	0,1	48,5
Puglia	2.724.236	37.014	4.232	3.733	2.769.215	98,4	1,3	0,2	0,1
Basilicata	287.203	3.251	2.718	467	293.639	97,8	1,1	0,9	0,2
Calabria	725.267	61.722	3.579	1.215	791.783	91,6	7,8	0,5	0,2
Sicilia	1.636.125	280.517	7.385	6.284	1.930.311	84,8	14,5	0,4	0,3
Sardegna	2.093.562	3.178.623	257.622	0	5.529.807	37,9	57,5	4,7	-
Nord-ovest	60.410.110	2.446	125.260	41.741	60.579.557	99,7	..	0,2	0,1
Nord-est	44.730.321	46.456	26.268	8.659	44.811.704	99,8	0,1	0,1	..
Centro	5.474.483	1.013.624	11.645	238.608	6.738.360	81,2	15,0	0,2	3,5
Sud	6.520.111	154.835	16.218	1.880.151	8.571.315	76,1	1,8	0,2	21,9
Isole	3.729.687	3.459.140	265.007	6.284	7.460.118	50,0	46,4	3,6	0,1
ITALIA	120.864.712	4.676.501	444.398	2.175.443	128.161.054	94,3	3,6	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.6 Bestiame macellato per specie
Anni 2015-2019, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
BOVINI E BUFALINI									
Capi	2.712	2.846	2.651	2.768	2.729	4,9	-6,8	4,4	-1,4
Peso morto	7.882.773	8.096.558	7.564.213	8.092.178	7.798.145	2,7	-6,6	7,0	-3,6
SUINI									
Capi	11.304	11.848	11.381	11.251	11.481	4,8	-3,9	-1,1	2,0
Peso morto	14.914.136	15.441.315	14.669.498	14.706.714	14.476.337	3,5	-5,0	0,3	-1,6
OVINI E CAPRINI									
Capi	2.924	3.079	2.984	2.883	2.961	5,3	-3,1	-3,4	2,7
Peso morto	354.402	329.242	350.257	355.788	326.431	-7,1	6,4	1,6	-8,3
EQUINI									
Capi	35	43	28	20	22	22,3	-34,6	-28,6	10,0
Peso morto	99.707	117.417	77.920	56.177	57.670	17,8	-33,6	-27,9	2,7

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.7 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2018, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne		Suina	
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina		
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.325	8.165	8.492	8.092	356	14.707	127.929
Austria	1.943	493	2.820	2.337	73	5.096	38.600
Belgio	2.398	177	6.209	2.773	31	10.731	40.965
Bulgaria	553	1.574	593	163	110	823	10.252
Cipro	71	597	348	53	57	418	2.760
Croazia	414	716	1.049	438	58	1.135	6.314
Danimarca	1.540	144	12.781	1.294	17	15.832	56.939
Estonia	252	78	290	125	6	419	7.983
Finlandia	882	160	1.089	871	15	1.689	23.979
Francia	18.547	8.341	13.325	14.364	1.135	21.664	265.174
Germania	11.959	1.716	26.445	11.235	341	53.699	330.941
Grecia	622	12.832	710	409	805	776	18.989
Irlanda	7.349	5.119	1.622	6.382	671	3.022	78.103
Lettonia	406	125	321	175	9	389	9.829
Lituania	677	184	612	417	12	721	15.718
Lussemburgo	196	14	92	100	1	129	4.108
Malta	14	19	36	10	2	44	435
Paesi Bassi	3.850	1.518	12.419	3.859	144	14.613	108.927
Polonia	6.201	321	11.828	5.951	10	21.358	141.792
Portogallo	1.632	2.541	2.205	940	169	3.832	20.754
Repubblica Ceca	1.416	249	1.557	729	40	2.199	31.767
Slovacchia	440	402	614	104	13	590	9.581
Slovenia	480	134	257	349	18	313	6.296
Spagna	6.511	18.617	30.804	6.690	1.306	45.305	81.229
Svezia	1.435	360	1.471	1.369	56	2.489	27.602
Regno Unito	9.892	33.885	5.055	9.220	2.890	9.270	153.110
Romania	2.011	11.485	4.406	987	814	4.808	44.397
Ungheria	870	1.225	2.870	302	18	4.678	19.822
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.813	33.598	5	1.532	3.436	1	30.649
Egitto (Repubblica Araba)	8.023	9.616	10	7.212	1.175	4	44.713
Marocco	3.441	25.611	8	2.830	2.109	6	17.862
Repubblica del Sudafrica	12.790	27.905	1.454	10.032	1.623	2.654	37.526
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	53.929	18.907	5.649	30.660	567	6.205	105.266
Brasile	214.913	29.646	41.444	99.000	1.302	37.877	341.125
Canada	11.565	859	14.170	12.314	158	21.423	73.749
Colombia	25.557	1.884	5.373	8.859	85	3.359	60.965
Guatemala	3.900	710	2.967	1.795	23	660	4.945
Messico	34.820	17.433	17.839	19.808	1.028	15.025	122.273
Repubblica Dominicana	3.012	474	621	724	18	760	9.435
Stati Uniti d'America	94.298	7.904	74.550	122.192	809	119.430	987.163
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	90.537	302.462	447.175	64.551	47.526	549.839	356.004
Corea (Repubblica)	3.521	377	11.333	2.819	16	13.247	26.344
Filippine	5.437	3.755	12.604	3.107	607	18.731	149
Giappone	3.842	31	9.189	4.753	2	12.842	72.918
Pakistan	84.932	104.632	-	19.340	5.160	-	457.860
Thailandia	5.915	515	7.909	1.517	21	9.992	6.539
Turchia	16.105	44.312	1	10.043	4.324	-	221.207
Unione Indiana	298.616	194.416	8.485	26.103	7.343	2.961	1.879.582
OCEANIA							
Australia	26.396	73.699	2.534	22.191	7.627	4.174	92.890
Nuova Zelanda	10.107	27.377	287	6.765	4.725	474	213.920

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.8 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2018, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2013	544.100	31.880	563.050	1.139.030	99.070	286.420	385.490	201.730	1.726.250
2014	597.460	23.950	575.510	1.196.920	104.800	279.080	383.880	189.990	1.767.790
2015	692.600	28.780	576.690	1.298.070	102.210	276.890	379.100	210.350	1.887.520
2016	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200
2017	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	31.370	230	11.210	42.810	840	1.110	1.950	3.390	48.150
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	164.070	0	33.310	197.380	13.480	53.420	66.900	8.730	273.010
Friuli-Venezia Giulia	2.770	20	12.000	14.790	2.230	6.480	8.710	1.240	24.740
Emilia-Romagna	107.230	220	33.280	140.730	4.610	33.830	38.440	22.370	201.540
Toscana	34.080	200	25.500	59.780	5.840	7.240	13.080	6.920	79.780
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	67.080	1.070	44.180	112.330	5.410	81.810	87.220	14.770	214.320
Lazio	9.040	210	27.030	36.280	5.450	8.150	13.600	7.270	57.150
Abruzzo	24.490	5.170	18.330	47.990	1.370	39.120	40.490	12.820	101.300
Molise	320	0	6.170	6.490	1.350	4.330	5.680	4.030	16.200
Campania	20.110	22.190	28.670	70.970	4.450	2.670	7.120	5.160	83.250
Puglia	88.460	1.940	87.170	177.570	26.690	38.060	64.750	45.920	288.240
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	16.420	3.700	38.870	58.990	2.270	3.290	5.560	8.950	73.500
Sicilia	79.400	21.150	148.560	249.110	25.730	17.370	43.100	82.550	374.760
Sardegna	6.610	200	43.010	49.820	14.660	6.230	20.890	10.010	80.720
Nord-ovest	31.370	230	11.210	42.810	840	1.110	1.950	3.390	48.150
Nord-est	274.070	240	78.590	352.900	20.320	93.730	114.050	32.340	499.290
Centro	110.200	1.480	96.710	208.390	16.700	97.200	113.900	28.960	351.250
Sud	149.800	33.000	179.210	362.010	36.130	87.470	123.600	76.880	562.490
Isole	86.010	21.350	191.570	298.930	40.390	23.600	63.990	92.560	455.480
ITALIA	651.450	56.300	557.290	1.265.040	114.380	303.110	417.490	234.130	1.916.660

Fonte: Istat-Irepa, rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.9 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2018, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2012	2.621.336	285.526	227.038	3.133.900	1.217.507	307.243	38.486	7.217	4.704.352	0,37
2013	1.937.036	238.976	208.871	2.384.883	1.257.184	344.763	95.182	32.921	4.114.933	0,32
2014	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,34
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,33
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	175.540	17.064	16.027	208.631	135.641	14.523	5.147	9.459	373.401	0,39
V. d'Aosta/V. d'Aoste	11	167	29	207	342	1	104	7	661	0,01
Liguria	6.199	2.743	3.889	12.831	23.872	162	13.732	373	50.970	1,32
Lombardia	286.830	28.239	15.746	330.815	388.936	187.769	22.916	8.886	939.322	0,98
Trentino-A. Adige/ Südtirol	15.145	7.024	1.451	23.620	10.158	2.049	5.999	579	42.405	0,13
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>8.092</i>	<i>3.558</i>	<i>369</i>	<i>12.019</i>	<i>2.198</i>	<i>1.973</i>	<i>1.621</i>	<i>240</i>	<i>18.051</i>	<i>0,09</i>
<i>Trento</i>	<i>7.053</i>	<i>3.466</i>	<i>1.082</i>	<i>11.601</i>	<i>7.960</i>	<i>76</i>	<i>4.378</i>	<i>339</i>	<i>24.354</i>	<i>0,19</i>
Veneto	280.126	47.047	38.717	365.890	289.257	52.866	15.975	9.402	733.390	0,94
Friuli-Venezia Giulia	83.249	7.569	8.419	99.237	18.533	303	915	3.875	122.863	0,53
Emilia-Romagna	343.567	93.826	49.770	487.163	108.836	224.966	18.277	9.019	848.261	0,78
Toscana	61.732	18.978	18.726	99.436	56.247	370	78.728	2.802	237.583	0,36
Umbria	47.180	3.041	3.694	53.915	9.971	11	4.567	1.392	69.856	0,21
Marche	68.566	6.497	6.566	81.629	16.780	178	5.686	4.321	108.594	0,23
Lazio	76.063	13.185	16.225	105.473	68.827	5.392	15.944	7.163	202.799	0,33
Abruzzo	34.899	4.153	8.449	47.501	18.890	78	2.264	1.623	70.356	0,19
Molise	10.669	339	2.083	13.091	173	26	76	496	13.862	0,07
Campania	79.760	7.393	11.910	99.063	16.498	839	2.540	4.708	123.648	0,23
Puglia	153.604	21.357	20.551	195.512	33.959	3.135	7.530	17.958	258.094	0,20
Basilicata	8.409	1.738	2.757	12.904	4.295	284	836	836	19.155	0,04
Calabria	54.009	7.282	7.897	69.188	11.035	608	1.019	3.090	84.940	0,15
Sicilia	129.516	20.328	15.787	165.631	33.929	2.428	6.407	3.715	212.110	0,15
Sardegna	37.818	1.826	3.102	42.746	9.521	833	2.884	4.034	60.018	0,05
Nord-ovest	468.580	48.213	35.691	552.484	548.791	202.455	41.899	18.725	1.364.354	0,68
Nord-est	722.087	155.466	98.357	975.910	426.784	280.184	41.166	22.875	1.746.919	0,72
Centro	253.541	41.701	45.211	340.453	151.825	5.951	104.925	15.678	618.832	0,30
Sud	341.350	42.262	53.647	437.259	84.850	4.970	14.265	28.711	570.055	0,17
Isole	167.334	22.154	18.889	208.377	43.450	3.261	9.291	7.749	272.128	0,10
ITALIA	1.952.892	309.796	251.795	2.514.483	1.255.700	496.821	211.546	93.738	4.572.288	0,36

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.10 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2018, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso-elementi	A base di micro-elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Composizione regionale (%)
2012	1.416.737	117.247	78.425	1.612.409	418.376	573.112	991.488	5.498	11.941	2.621.336	
2013	1.069.298	81.288	57.201	1.207.786	359.068	348.245	707.313	14.262	7.675	1.937.036	
2014	1.064.718	97.195	72.468	1.234.381	277.219	366.869	644.088	3.875	11.907	1.894.251	
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	90.058	997	12.399	103.454	32.903	38.775	71.678	99	309	175.540	9,0
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	11	11	11	0,01
Liguria	2.787	402	421	3.610	603	1.751	2.354	24	211	6.199	14,7
Lombardia	185.570	12.664	17.409	215.643	43.090	26.566	69.656	463	1.068	286.830	0,7
Trentino-A. Adige/Südtirol	3.973	224	995	5.192	1.292	7.645	8.937	586	430	15.145	0,8
Bolzano/Bozen	2.495	66	707	3.268	757	3.812	4.569	222	33	8.092	0,3
Trento	1.478	158	288	1.924	535	3.833	4.368	364	397	7.053	0,4
Veneto	139.601	19.509	16.848	175.958	36.270	63.588	99.858	957	3.353	280.126	14,7
Friuli-Venezia Giulia	43.313	2.222	6.335	51.870	8.821	22.326	31.147	83	149	83.249	3,6
Emilia-Romagna	216.953	31.811	18.823	267.587	43.717	30.383	74.100	822	1.058	343.567	17,6
Toscana	33.719	2.094	2.074	37.887	11.026	12.317	23.343	200	302	61.732	3,4
Umbria	29.867	5.921	162	35.950	6.006	5.119	11.125	63	42	47.180	2,2
Marche	46.728	3.783	182	50.693	11.515	6.011	17.526	171	176	68.566	3,2
Lazio	37.820	986	1.654	40.460	12.356	21.949	34.305	343	955	76.063	3,9
Abruzzo	18.614	1.581	448	20.643	4.162	8.863	13.025	190	1.041	34.899	1,8
Molise	5.958	141	29	6.128	2.467	1.754	4.221	102	218	10.669	0,5
Campania	44.862	2.455	1.164	48.481	11.737	18.635	30.372	254	653	79.760	4,0
Puglia	79.646	6.043	2.126	87.815	24.825	33.872	58.697	939	6.153	153.604	7,8
Basilicata	2.880	479	77	3.436	2.933	1.303	4.236	134	603	8.409	0,4
Calabria	31.363	2.529	243	34.135	5.403	14.157	19.560	180	134	54.009	2,8
Sicilia	71.909	6.135	2.891	80.935	19.730	25.548	45.278	1.734	1.569	129.516	6,8
Sardegna	19.566	474	155	20.195	10.478	6.773	17.251	191	181	37.818	1,9
Nord-ovest	278.415	14.063	30.229	322.707	76.596	67.103	143.699	586	1.588	468.580	24,4
Nord-est	403.840	53.766	43.001	500.607	90.100	123.942	214.042	2.448	4.990	722.087	36,7
Centro	148.134	12.784	4.072	164.990	40.903	45.396	86.299	777	1.475	253.541	12,6
Sud	183.323	13.228	4.087	200.638	51.527	78.584	130.111	1.799	8.802	341.350	17,5
Isole	91.475	6.609	3.046	101.130	30.208	32.321	62.529	1.925	1.750	167.334	8,8
ITALIA	1.105.187	100.450	84.435	1.290.072	289.334	347.346	636.680	7.535	18.605	1.952.892	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.11 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2018, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari				Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)		
2014	65.314.966	22.283.776	24.208.512	18.169.589	129.976.843	474.460
2015	69.537.526	23.745.500	23.254.721	19.516.962	136.054.709	583.106
2016	61.014.491	21.857.085	22.636.069	18.603.918	124.111.563	191.337
2017	54.536.767	22.410.020	21.066.458	18.795.519	116.808.764	244.644
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	4.671.542	1.936.764	2.426.826	471.884	9.507.016	1.232
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15.490	590	1.072	699	17.851	-
Liguria	89.758	29.222	41.603	143.779	304.362	663
Lombardia	1.928.896	2.067.254	2.806.924	1.537.843	8.340.917	10.860
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.664.651	725.557	128.552	138.994	3.657.754	24.414
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.252.776</i>	<i>445.364</i>	<i>67.476</i>	<i>61.162</i>	<i>1.826.778</i>	<i>7.664</i>
<i>Trento</i>	<i>1.411.875</i>	<i>280.193</i>	<i>61.076</i>	<i>77.832</i>	<i>1.830.976</i>	<i>16.750</i>
Veneto	9.661.088	3.171.124	3.595.055	2.900.785	19.328.052	15.239
Friuli-Venezia Giulia	2.113.036	702.472	753.577	97.705	3.666.790	536
Emilia-Romagna	9.280.111	3.545.210	3.033.436	1.423.771	17.282.528	21.628
Toscana	3.300.691	361.443	668.856	237.759	4.568.749	8.102
Umbria	658.352	194.175	227.735	305.035	1.385.297	5.371
Marche	1.001.848	290.967	591.867	121.061	2.005.743	2.272
Lazio	1.186.428	779.781	499.934	2.770.445	5.236.588	30.076
Abruzzo	2.108.224	285.566	286.556	133.329	2.813.675	3.948
Molise	123.427	53.789	75.980	43.022	296.218	705
Campania	2.560.305	1.399.960	768.835	4.004.623	8.733.723	4.214
Puglia	6.397.172	2.279.963	2.164.779	1.012.571	11.854.485	3.383
Basilicata	452.515	191.669	232.635	392.438	1.269.257	4.146
Calabria	773.120	794.117	276.852	276.267	2.120.356	50.435
Sicilia	4.339.373	1.609.700	1.417.852	3.554.022	10.920.947	121.253
Sardegna	402.579	225.754	259.212	198.055	1.085.600	4.359
Nord-ovest	6.705.686	4.033.830	5.276.425	2.154.205	18.170.146	12.755
Nord-est	23.718.886	8.144.363	7.510.620	4.561.255	43.935.124	61.817
Centro	6.147.319	1.626.366	1.988.392	3.434.300	13.196.377	45.821
Sud	12.414.763	5.005.064	3.805.637	5.862.250	27.087.714	66.831
Isole	4.741.952	1.835.454	1.677.064	3.752.077	12.006.547	125.612
ITALIA	53.728.606	20.645.077	20.258.138	19.764.087	114.395.908	312.836

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.12 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2018, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2014	36.923.538	5.591.688	7.798.760	8.794.643	313.422	59.422.051	4,8
2015	38.887.523	6.293.959	7.950.439	9.835.966	353.808	63.321.695	4,8
2016	36.512.939	5.772.087	7.486.494	10.070.554	408.686	60.250.760	4,8
2017	32.419.125	5.357.477	7.114.266	10.651.096	1.156.321	56.698.287	4,5
2018 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	3.097.185	351.438	722.794	139.626	30.146	4.341.189	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15.710	240	291	103	84	16.428	0,3
Liguria	49.474	6.622	12.629	67.796	1.309	137.830	3,6
Lombardia	1.027.403	209.543	1.008.735	578.805	36.276	2.860.762	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.632.346	556.385	52.134	23.875	7.959	2.272.699	6,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>634.775</i>	<i>342.427</i>	<i>21.087</i>	<i>15.266</i>	<i>4.998</i>	<i>1.018.553</i>	<i>4,9</i>
<i>Trento</i>	<i>997.571</i>	<i>213.958</i>	<i>31.047</i>	<i>8.609</i>	<i>2.961</i>	<i>1.254.146</i>	<i>9,8</i>
Veneto	6.200.140	520.186	1.169.076	1.724.868	60.256	9.674.526	12,4
Friuli-Venezia Giulia	1.192.510	53.766	248.425	23.885	7.803	1.526.389	6,6
Emilia-Romagna	5.065.052	1.061.196	1.152.895	589.179	122.772	7.991.094	7,4
Toscana	1.785.642	104.265	199.192	94.585	24.403	2.208.087	3,3
Umbria	315.502	15.208	75.191	191.101	6.191	603.193	1,8
Marche	552.217	33.367	170.089	22.221	8.001	785.895	1,7
Lazio	597.493	104.593	181.640	1.580.041	19.106	2.482.873	4,0
Abruzzo	1.171.866	40.776	98.201	42.048	4.179	1.357.070	3,6
Molise	68.519	6.687	17.120	21.733	431	114.490	0,6
Campania	1.327.444	338.885	279.187	2.036.898	36.381	4.018.795	7,6
Puglia	3.125.575	617.991	715.332	267.344	39.572	4.765.814	3,7
Basilicata	176.088	83.918	88.285	229.388	1.835	579.514	1,2
Calabria	410.360	559.482	106.445	57.558	5.410	1.139.255	2,0
Sicilia	3.293.856	638.348	488.461	2.337.388	56.213	6.814.266	4,7
Sardegna	223.504	71.468	94.015	71.477	5.590	466.054	0,4
Nord-ovest	4.189.772	567.843	1.744.449	786.330	67.815	7.356.209	3,7
Nord-est	14.090.048	2.191.533	2.622.530	2.361.807	198.790	21.464.708	8,8
Centro	3.250.854	257.433	626.112	1.887.948	57.701	6.080.048	2,9
Sud	6.279.852	1.647.739	1.304.570	2.654.969	87.808	11.974.938	3,5
Isole	3.517.360	709.816	582.476	2.408.865	61.803	7.280.320	2,8
ITALIA	31.327.886	5.374.364	6.880.137	10.099.919	473.917	54.156.223	4,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	9,9	6,5	10,5	1,4	6,4	8,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	-
Liguria	0,2	0,1	0,2	0,7	0,3	0,3	-
Lombardia	3,3	3,9	14,7	5,7	7,7	5,3	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,2	10,4	0,8	0,2	1,7	4,2	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2,0</i>	<i>6,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,9</i>	-
<i>Trento</i>	<i>3,2</i>	<i>4,0</i>	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,6</i>	<i>2,3</i>	-
Veneto	19,8	9,7	17,0	17,1	12,7	17,9	-
Friuli-Venezia Giulia	3,8	1,0	3,6	0,2	1,6	2,8	-
Emilia-Romagna	16,2	19,7	16,8	5,8	25,9	14,8	-
Toscana	5,7	1,9	2,9	0,9	5,1	4,1	-
Umbria	1,0	0,3	1,1	1,9	1,3	1,1	-
Marche	1,8	0,6	2,5	0,2	1,7	1,5	-
Lazio	1,9	1,9	2,6	15,6	4,0	4,6	-
Abruzzo	3,7	0,8	1,4	0,4	0,9	2,5	-
Molise	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	-
Campania	4,2	6,3	4,1	20,2	7,7	7,4	-
Puglia	10,0	11,5	10,4	2,6	8,3	8,8	-
Basilicata	0,6	1,6	1,3	2,3	0,4	1,1	-
Calabria	1,3	10,4	1,5	0,6	1,1	2,1	-
Sicilia	10,5	11,9	7,1	23,1	11,9	12,6	-
Sardegna	0,7	1,3	1,4	0,7	1,2	0,9	-
Nord-ovest	13,4	10,6	25,4	7,8	14,3	13,6	-
Nord-est	45,0	40,8	38,1	23,4	41,9	39,6	-
Centro	10,4	4,8	9,1	18,7	12,2	11,2	-
Sud	20,0	30,7	19,0	26,3	18,5	22,1	-
Isole	11,2	13,2	8,5	23,9	13,0	13,4	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(b) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.13 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igg e per ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2018, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2013	7.659	7.727	3.562	4.614	27.190	29.357	17.076	52.805
2014	8.039	8.104	3.470	4.354	26.454	28.685	17.279	55.458
2015	8.701	8.732	3.364	3.856	26.042	26.339	17.061	53.958
2016	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552
2017	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-ovest	-	-	3.262	4.919	4.988	5.086	2.330	12.848
Nord-est	294	297	1.456	1.829	6.697	6.828	11.775	40.994
Centro	2.969	2.999	217	251	1.624	1.633	706	4.172
Sud	873	879	90	92	1.214	1.224	2.151	21.189
Isole	4.867	4.875	-	-	13.053	13.127	1.920	12.044
ITALIA	9.003	9.050	5.025	7.091	27.576	27.898	18.882	91.247

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igg e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igg.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.13 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igg e per ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2018, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2013	19.083	108.085	586	257	1.264	75.156	41.955	162.154
2014	18.734	106.224	595	269	1.142	74.571	41.412	162.824
2015	19.567	114.996	728	380	1.312	75.463	39.307	170.266
2016	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525
2017	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-ovest	1.232	629	23	25	-	11.835	10.030	13.477
Nord-est	816	1.106	198	50	224	21.236	9.004	42.324
Centro	12.097	54.713	464	373	1.121	18.077	5.256	60.007
Sud	5.081	54.949	387	227	806	9.796	2.422	76.943
Isole	2.915	24.525	35	-	593	22.790	18.002	37.161
ITALIA	22.141	135.922	1.107	675	2.744	83.734	44.714	229.912

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igg e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igg.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.14 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per ripartizione geografica (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2013	873	741	1.691	1.165	1.863	757	7.090
2014	868	656	1.555	1.204	1.796	766	6.845
2015	897	693	1.529	1.350	1.811	870	7.150
2016	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481
2017	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord-ovest	55	151	553	166	149	53	1.127
Nord-est	137	389	670	458	85	444	2.183
Centro	500	156	50	173	995	146	2.020
Sud	407	29	154	508	537	247	1.882
Isole	43	7	141	222	295	36	744
ITALIA	1.142	732	1.568	1.527	2.061	926	7.956

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione
Anno 2018, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2012	13.212	7.262	6.836	10.543	3.095	20.474	1.286	16.906	10.144	3.449	11.982
2013	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096
2014	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986
2018- PER REGIONE											
Piemonte	899	417	253	871	192	1.316	47	914	793	687	1.013
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31	29	60	-	-	60	3	44	44	18	13
Liguria	329	327	245	411	-	656	52	599	340	89	262
Lombardia	1.058	615	504	535	634	1.673	132	933	1.133	188	819
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.107	541	3.648	-	-	3.648	194	3.086	692	363	1.171
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.761</i>	<i>424</i>	<i>3.185</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3.185</i>	<i>157</i>	<i>2.739</i>	<i>511</i>	<i>231</i>	<i>1.084</i>
<i>Trento</i>	<i>346</i>	<i>117</i>	<i>463</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>463</i>	<i>37</i>	<i>347</i>	<i>181</i>	<i>132</i>	<i>87</i>
Veneto	998	458	249	539	668	1.456	65	943	756	608	428
Friuli-Venezia Giulia	462	208	89	223	358	670	28	348	510	6	294
Emilia-Romagna	689	477	197	550	419	1.166	74	835	842	-	653
Toscana	2.821	1.799	592	3.657	371	4.620	197	4.422	1.472	828	2.955
Umbria	740	662	255	1.147	-	1.402	211	1.400	417	236	1.172
Marche	634	448	214	868	-	1.082	24	968	473	419	537
Lazio	679	599	156	877	245	1.278	103	986	729	267	765
Abruzzo	294	271	184	381	-	565	50	463	395	84	285
Molise	69	59	55	73	-	128	7	90	105	47	80
Campania	359	346	184	456	65	705	25	544	609	273	606
Puglia	495	381	7	362	507	876	34	789	638	408	420
Basilicata	92	95	96	59	32	187	14	157	139	63	117
Calabria	308	281	205	355	29	589	64	521	475	163	452
Sicilia	455	282	147	506	84	737	218	697	502	388	700
Sardegna	533	268	78	526	197	801	44	615	585	64	131
Nord-ovest	2.317	1.388	1.062	1.817	826	3.705	234	2.490	2.310	982	2.107
Nord-est	5.256	1.684	4.183	1.312	1.445	6.940	361	5.212	2.800	977	2.546
Centro	4.874	3.508	1.217	6.549	616	8.382	535	7.776	3.091	1.750	5.429
Sud	1.617	1.433	731	1.686	633	3.050	194	2.564	2.361	1.038	1.960
Isole	988	550	225	1.032	281	1.538	262	1.312	1.087	452	831
ITALIA	15.052	8.563	7.418	12.396	3.801	23.615	1.586	19.354	11.649	5.199	12.873

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

14

IMPRESE

Nel 2018, per il terzo anno consecutivo, continua a crescere il numero di imprese presenti sul territorio italiano, fino a contare 4 milioni e 404 mila unità. Per il quarto anno consecutivo prosegue anche la crescita del numero di addetti, che aumentano fino a 17 milioni e 288 mila unità.

Continua ad essere negativo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,1 per cento - in calo rispetto al 2017 - e un tasso di mortalità del 7,4 per cento, resta negativa.

Le imprese con dipendenti continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Per il secondo anno consecutivo si registra un calo della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2017, alla fine del 2018 sono ancora in attività l'81,2 per cento (0,7 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2017).

Con riferimento al 2017 il sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi si caratterizza per la prevalenza di imprese di piccolissima dimensione (0-9 addetti), che rappresentano il 95,1 per cento delle imprese attive, il 44,9 per cento degli addetti e solo il 27,5 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,7 per cento).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 22,4 per cento dell'occupazione e creano il 34,8 per cento di valore aggiunto.

14

IMPRESE

Archivio statistico delle imprese attive

Le imprese presenti sul territorio italiano nel 2018 sono 4 milioni e 404 mila per 4 milioni e 761 mila unità locali¹ e un totale di 17 milioni 288 mila addetti (Tavola 14.1).

Il maggior numero di imprese e unità locali (quasi l'80 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde più del 69 per cento di addetti (oltre il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione). Nell'industria in senso stretto sono presenti il 9,1 per cento di imprese a cui corrisponde il 23,4 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,6 e 10,1 per cento) e addetti (23,8 e 10,9 per cento), le uniche (ad eccezione della provincia autonoma Bolzano) in cui gli addetti delle unità locali sono inferiori (e anche di molto) a quelli delle imprese.

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2018

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese - dal punto di vista definitivo e metodologico - utili ad aumentare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

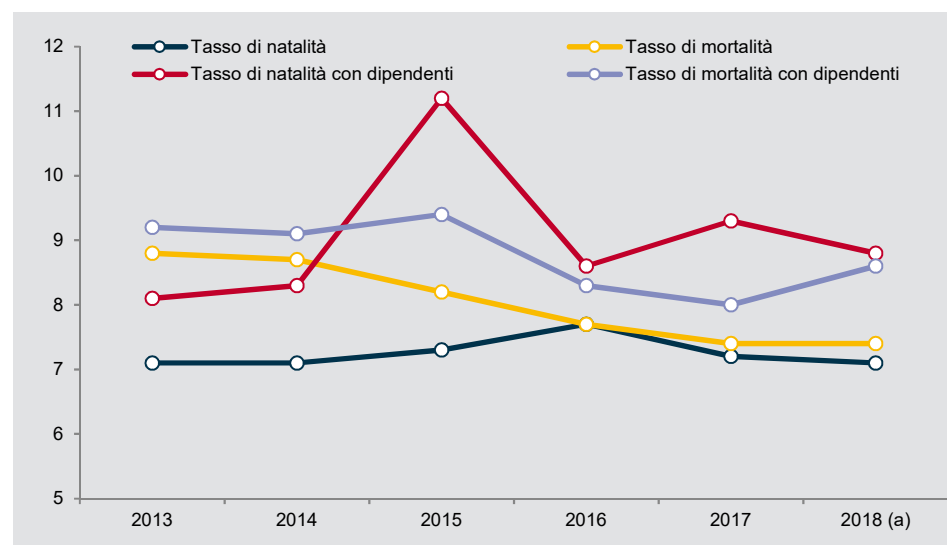
1 Dati provvisori.

Nel 2018 continua il trend positivo ricreatosi nel 2016, dopo la crisi che ha caratterizzato il Paese dal 2008, dovuto alla crisi del sistema produttivo che ha investito tutti i paesi europei, e vede la crescita del numero di imprese (di quasi 7 mila unità) e per il quarto anno consecutivo del numero di addetti (di 228 mila – Prospetto 14.1).

Il 94,9 per cento delle imprese nel 2018 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 43,7 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi, con il 97,6 per cento di imprese e il 48,1 per cento di addetti e delle costruzioni, con il 96,0 per cento di imprese e il 64,1 per cento di addetti. Il settore del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presenta percentuali più basse di imprese, con il 94,6 per cento, ma più alte di addetti, con il 50,0 per cento. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale.

Nati-mortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2018 è di oltre 273 mila, 3.534 in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 14.3). Il tasso di natalità (7,1 per cento) - in calo rispetto al 2017 di 0,1 punti percentuali - è accompagnato da un tasso di mortalità del 7,4 per cento, che determina una dinamica demografica negativa proseguendo il trend registrato dal 2007, interrotto solo dal pareggio del 2016 (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2018 sono quasi 123 mila - 6.271 in meno del 2017 - con un tasso di natalità inferiore di 0,5 punti percentuali (8,8 per cento). Questo valore della natalità accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,6 per cento, determinano ancora una dinamica demografica positiva.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2013-2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, quello delle costruzioni accusa la dinamica demografica peggiore: ad un alto tasso di natalità corrisponde il più alto tasso di mortalità e, di conseguenza, un tasso di turnover lordo più elevato sia per il totale delle imprese (16,2 per cento) e che per quelle con dipendenti (24,9 per cento), che presentano anche il più alto tasso di natalità. Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti mostrano i maggiori tassi di turnover lordo. Anche il Centro documenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità. Nell'anno 2017, fra i maggiori paesi europei, la Francia presenta la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità del 10,0 per cento cui corrisponde un tasso di mortalità del 4,9 per cento. Positiva anche la dinamica demografica della Spagna e del Regno Unito con tassi di natalità del 9,1 e del 13,5 per cento cui corrispondono tassi di mortalità del 7,9 per cento e del 12,5 per cento (Tavola 14.4). La Germania è il paese che presenta una dinamica demografica negativa (-0,8 per cento). In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e del Portogallo che sono caratterizzate dai tassi di turnover lordo più elevati dovuti ai più alti tassi di natalità (19,7 e 15,7 per cento) e elevati di mortalità (24,4 per cento, il più alto e 14,0 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Per il secondo anno consecutivo, continua a calare la capacità di sopravvivenza² delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2017, alla fine del 2018 sono ancora in attività l'81,2 per cento (Tavola 14.5), 0,7 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2017 (81,9 per cento). Al valore più alto dell'industria (86,4 per cento) si contrappone il valore minimo delle costruzioni (79,4 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale.

In aumento, rispetto al 2017, la presenza sia delle imprese high-growth³ sia delle gazelle⁴. La percentuale sul complesso delle imprese per le high-growth passa dal 12,8 al 14,0 per cento, per le gazelle da 1,1 a 1,2 per cento.

Le percentuali più basse di imprese high-growth e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 11,4 e 0,7 per cento), mentre negli altri servizi si concentrano quelle più elevate (17,1 e 1,6 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese high-growth (17,2 per cento) e di gazelle (1,9 per cento).

A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2013 occupano circa 336 mila addetti, contro i 349 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina un calo

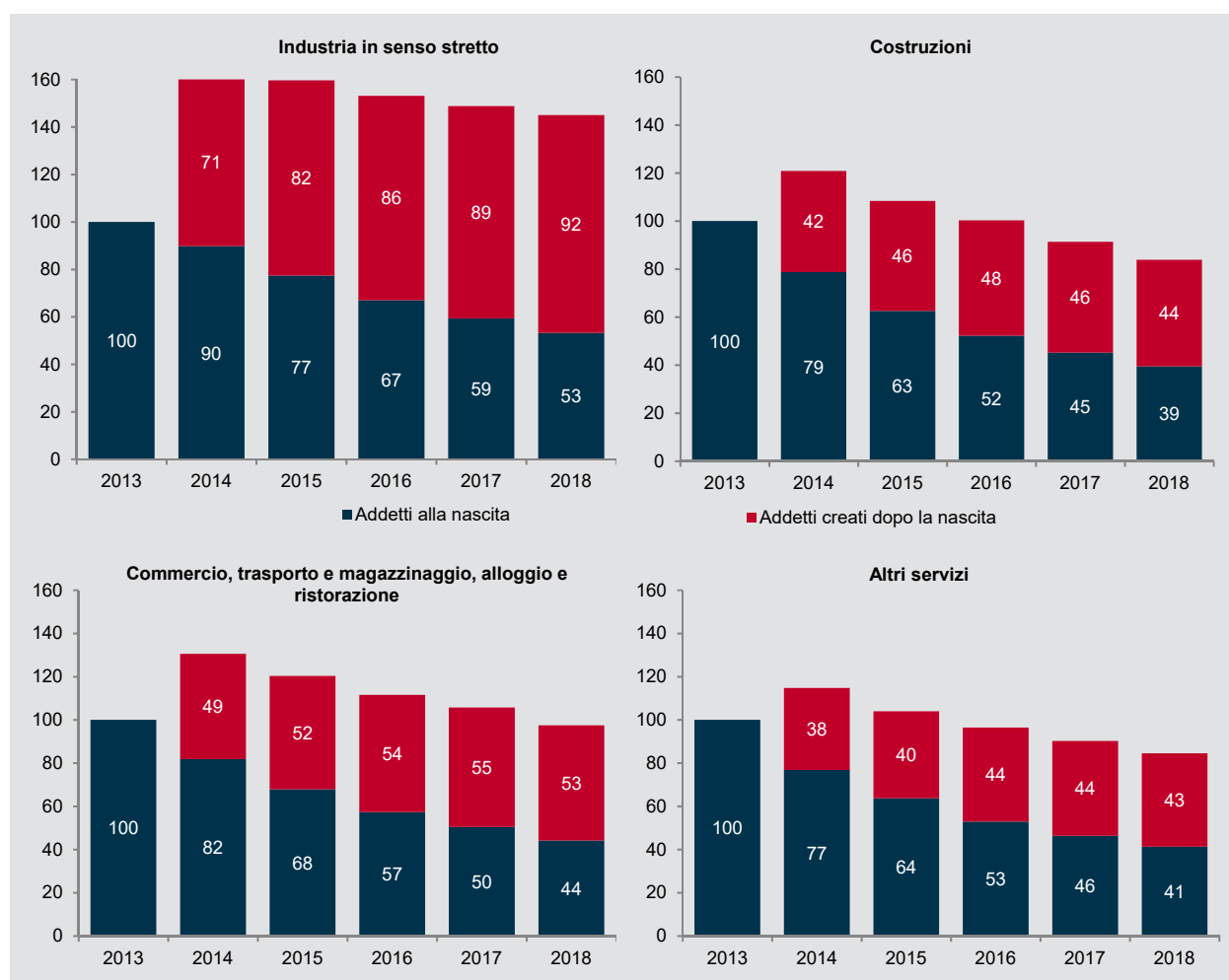
2 Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

3 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno ($t-3$).

4 Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni ($t-4$) e ($t-5$).

di occupazione di oltre il 3,0 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro. Solo nel comparto dell'industria in senso stretto la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2018, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+45,0 per cento rispetto al 2013). Tutti gli altri macro-settori accusano una perdita occupazionale che va dal 2,6 per cento del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, al 15,4 degli altri servizi e al 16,1 per cento delle costruzioni (Figura 14.2).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2013 e sopravvissute nel 2018 per settore di attività economica (2013=100)
Anni 2013-2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Dall'anno di riferimento 2017 i dati richiesti dal regolamento sulle statistiche strutturali Sbs n.295/2008 sono prodotti secondo una nuova definizione di unità statistica impresa⁵, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla "più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica". Fino all'anno 2016, invece, ad una impresa corrispondeva sempre una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2017 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica in quanto rispondono a una diversa definizione di impresa. Nel 2017 le imprese attive in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,3 milioni di unità e occupano 16,5 milioni di addetti, di cui 11,7 milioni sono dipendenti. La dimensione media, 3,8 addetti per impresa, risulta più elevata nell'industria (5,9 addetti) che nei servizi (3,3 addetti) (Tavole 14.6 e 14.8).

Le microimprese (quelle con meno di 10 addetti) sono 4,1 milioni (Tavola 14.10) e rappresentano il 95,1 per cento delle imprese attive, il 44,9 per cento degli addetti e il 27,5 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,7 per cento).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono circa 206 mila e assorbono il 32,8 per cento degli addetti contribuendo per il 37,8 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 3.746 unità, si concentrano il 22,4 per cento degli addetti e il 34,8 per cento del valore aggiunto. Per quanto riguarda i principali indicatori economici per il complesso delle imprese, il valore aggiunto per addetto nel 2017 è di 47,2 mila euro, il costo del lavoro per dipendente è di 35,9 mila euro e gli investimenti per addetto di 6,0 mila euro (Tavola 14.8).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza spiegano le differenti performance. Per il complesso delle imprese, il valore aggiunto ammonta a circa 779 miliardi di euro, a cui contribuiscono l'industria in senso stretto per il 36,5 per cento, le costruzioni per il

⁵ Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni", che si articola in una componente campionaria (Pmi, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (Sci, per le unità giuridiche con 250 addetti ed oltre) ed il sistema informativo Frame (base di microdati di fonte amministrativa trattata statisticamente e combinata con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative). Dall'anno di riferimento 2012 fino al 2016, il quadro economico sulle imprese è stato costruito attraverso l'elaborazione del sistema informativo Frame in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi, per le unità con meno di cento addetti) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci, per le unità con cento addetti ed oltre).

6,3% ed i servizi per il 57,2 per cento. Quest'ultimo settore è anche quello che contribuisce maggiormente al numero di imprese attive (79,0 per cento) e al numero di addetti (67,5 per cento) (Prospetto 14.2).

Sotto il profilo dimensionale l'adozione del nuovo concetto di impresa nel 2017 porta all'aggregazione di unità giuridiche con conseguente modifica della tradizionale distribuzione delle imprese per fascia dimensionale. Conseguenza di ciò è che, mentre nel passato il valore aggiunto realizzato dalle imprese con meno di 10 addetti risultava pressoché equivalente a quello delle grandi imprese, nel 2017 si constata che il valore aggiunto realizzato dalle circa 4,1 milioni di imprese con meno di 10 addetti è decisamente inferiore a quello delle 3.740 imprese con 250 addetti e oltre e il loro contributo è rispettivamente del 27,5 per cento e del 34,8 per cento sul totale. Le altre imprese contribuiscono al restante 37,7 per cento. In termini occupazionali, le microimprese assorbono il 44,9 per cento dell'occupazione, mentre le grandi imprese il 22,4 per cento. Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 403 mila e assorbono circa 4,1 milioni di addetti, realizzando circa 285 miliardi di euro di valore aggiunto e 70,2 mila euro di valore aggiunto per addetto. La dimensione media delle imprese è di 10,1 addet-

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2017(a), valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	332.453	29.323	876.331	3.170	483.501	24.268	855.599	2.227
10-19	40.574	26.509	543.942	2.906	13.774	8.122	178.947	504
20-49	19.805	37.049	595.459	4.435	4.295	6.323	124.940	495
50-249	8.991	68.752	874.135	8.674	1.123	5.771	100.060	420
250 e oltre	1.508	123.022	1.165.196	19.721	82	4.407	54.460	400
Totale	403.331	284.655	4.055.063	38.906	502.775	48.891	1.314.006	4.047
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,1	13,7	11,8	14,7	11,8	11,3	11,5	10,3
10-19	30,8	35,0	31,5	43,1	10,5	10,7	10,4	7,5
20-49	37,8	45,2	38,3	48,1	8,2	7,7	8,0	5,4
50-249	40,8	50,4	40,9	53,1	5,1	4,2	4,7	2,6
250 e oltre	40,3	45,3	31,5	43,6	2,2	1,6	1,5	0,9
Totale	9,4	36,5	24,5	39,3	11,7	6,3	7,9	4,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,4	10,3	21,6	8,1	96,2	49,6	65,1	55,0
10-19	10,1	9,3	13,4	7,5	2,7	16,6	13,6	12,4
20-49	4,9	13,0	14,7	11,4	0,9	12,9	9,5	12,2
50-249	2,2	24,2	21,6	22,3	0,2	11,8	7,6	10,4
250 e oltre	0,4	43,2	28,7	50,7	0,0	9,0	4,1	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Prospetto 14.2 segue Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2017(a), valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.279.259	160.403	5.684.163	16.163	4.095.213	213.995	7.416.093	21.560
10-19	77.212	41.013	1.004.292	3.333	131.560	75.644	1.727.181	6.743
20-49	28.241	38.587	833.591	4.295	52.341	81.959	1.553.990	9.226
50-249	11.944	61.895	1.163.197	7.233	22.058	136.418	2.137.392	16.327
250 e oltre	2.150	143.929	2.474.575	25.086	3.740	271.357	3.694.231	45.208
Totale	3.398.806	445.828	11.159.818	56.110	4.304.912	779.373	16.528.887	99.063
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	80,1	75,0	76,6	75,0	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	58,7	54,2	58,1	49,4	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	54,0	47,1	53,6	46,6	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	54,1	45,4	54,4	44,3	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,5	53,0	67,0	55,5	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	79,0	57,2	67,5	56,6	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,5	36,0	50,9	28,8	95,1	27,5	44,9	21,8
10-19	2,3	9,2	9,0	5,9	3,1	9,7	10,4	6,8
20-49	0,8	8,7	7,5	7,7	1,2	10,5	9,4	9,3
50-249	0,4	13,9	10,4	12,9	0,5	17,5	12,9	16,5
250 e oltre	0,1	32,3	22,2	44,7	0,1	34,8	22,4	45,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

ti. Nelle costruzioni sono attive 503 mila imprese che danno occupazione a 1,3 milioni di addetti; il valore aggiunto è di circa 49 miliardi di euro. In questo settore il valore aggiunto per addetto si attesta a 37,2 mila euro, mentre la dimensione media delle imprese è di 2,6 addetti, inferiore alla media nazionale (3,8 addetti). Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,4 milioni, assorbono 11,2 milioni di addetti e realizzano circa 446 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,3) è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,5 per cento delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a 40,0 mila euro, rispettivamente 28,2 mila euro nelle microimprese e 58,2 mila euro nelle grandi (Prospetto 14.2 e Tavole 14.8, 14.11 e 14.19).

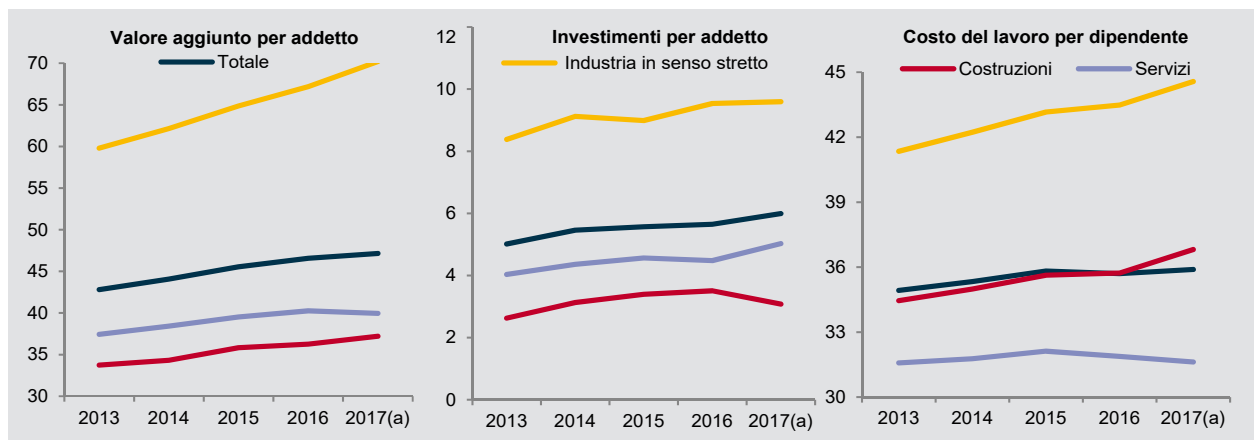
Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2017 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 47,2 mila euro (Tavola 14.8), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (70,2 mila euro) e più contenuti nei servizi (39,9 mila euro) e nelle costruzioni (37,2 mila euro). La produttività del lavoro cresce all'aumentare della dimensione aziendale, risultando

pari a 28,9 mila euro nelle microimprese (Tavola 14.11), 43,8 mila euro nelle imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (Tavola 14.13), 52,7 mila euro nelle imprese con 20-49 addetti (Tavola 14.15), 63,8 mila euro nelle medie imprese con 50-249 addetti (Tavola 14.17) e 73,5 mila euro nelle grandi imprese (Tavola 14.19).

A livello settoriale i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (276 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (133 mila euro). I valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (18 mila euro) e nell'istruzione, con 23 mila euro (Tavola 14.8).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2013-2017, valori medi in migliaia di euro

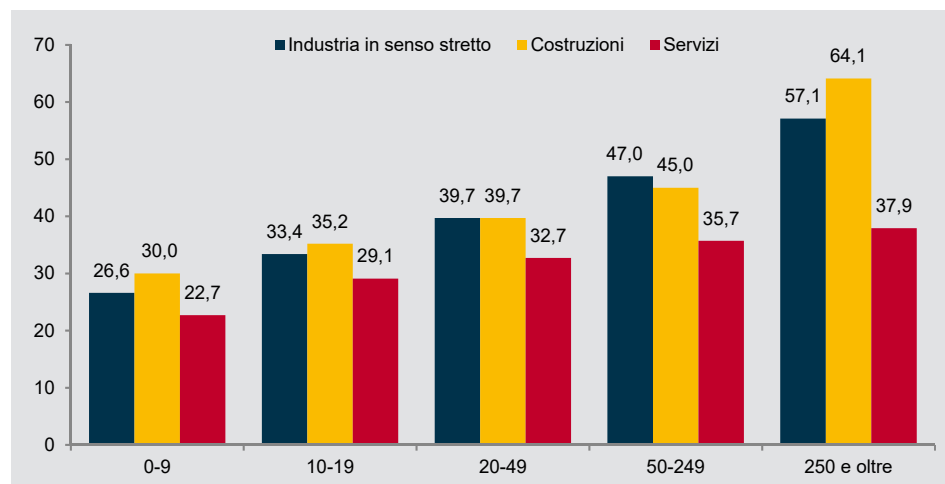


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 35,9 mila euro. Valori più elevati al valore medio nazionale si registrano nell'industria, 43,2 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio nazionale, con circa 31,6 mila euro.

Se si considerano i segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (44,3 mila euro per dipendente) sono quasi il doppio della classe delle microimprese (circa 24,2 mila euro per dipendente). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con poco più di 22,7 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese dell'industria pari a 57,4 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2017, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Spesa per investimenti. Gli investimenti registrano un incremento in tutti i settori di attività economica. Nel 2017 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di circa 99 miliardi di euro. Le imprese dei servizi hanno realizzato una spesa per investimenti di 56 miliardi di euro, l'industria in senso stretto ha investito per 39 miliardi di euro e le costruzioni per circa 4 miliardi di euro. Sotto l'aspetto dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre ad investire maggiormente con il 44,6 per cento, seguite dalle microimprese con il 21,8 per cento e dalle medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti con il 16,5 per cento; le quote più basse le fanno registrare le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti rispettivamente con 6,8 e 9,3 per cento (Prospetto 14.2).

Gli investimenti per addetto che risultano di 6,9 mila euro in media risultano più consistenti nelle medie e grandi imprese, rispettivamente 7,6 mila euro (Tavola 14.17) e 12,2 mila euro (Tavola 14.19) rispetto alle micro (2,9 mila euro, Tavola 14.11), alle imprese con 10-19 addetti (3,9 mila euro - Tavola 14.13) e alle imprese con 20-49 addetti (5,9 mila euro, Tavola 14.15). Nel complesso delle imprese, l'indicatore risulta più elevato nell'industria in senso stretto (9,6 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 5,0 mila euro e 3,1 mila euro (Tavola 14.8).

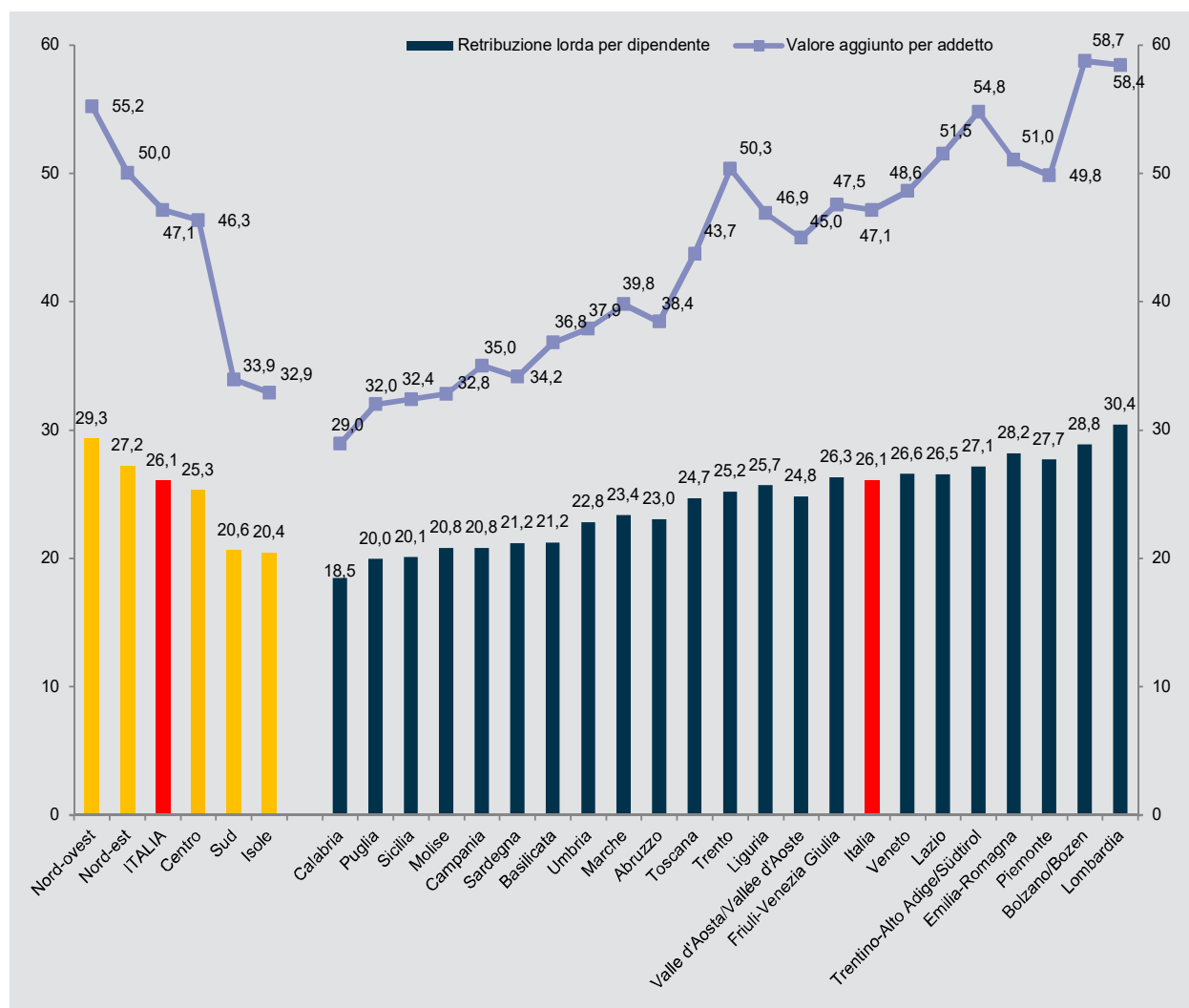
Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica mostra che il 37,7 per cento è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,4 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente, quindi, il 63,1 per cento del valore aggiunto nazionale è prodotto al Nord, mentre la restante quota viene prodotta per il 20,5 per cento dal Centro e per il 16,4 per cento dalle regioni del Mezzogiorno.

Gli addetti sono concentrati nelle regioni nord-occidentali con il 32,2 per cento del totale degli addetti a fronte del 23,9 per cento delle regioni nord-orientali, del 23,1 per cento del Mezzogiorno e del 20,8 per cento del Centro (Tavola 14.7).

Nel 2017 persistono consistenti differenziali di produttività fra le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 55,2 mila euro e 33,6 mila euro per addetto). A livello regionale, le regioni con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate al Nord e al Centro, con la provincia di Bolzano (58,7 mila euro), la Lombardia (58,4 mila euro), il Lazio (51,5 mila euro) e l'Emilia-Romagna (51,0 mila euro) nelle posizioni più alte (Figura 14.5). Fanalino di coda sono, invece, le regioni del Sud, in particolare Calabria (29,0 mila euro), Puglia (32,0 mila euro), Sicilia (32,4 mila euro) e Molise (32,8 mila euro).

Differenze territoriali emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente, che risulta pari a 29,3 mila euro nel Nord-ovest, 27,2 mila euro nel Nord-est, 25,3 mila euro nel Centro e 20,5 mila euro nel Mezzogiorno (Figura 14.5).

Figura 14.5 Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2017, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Sistema informativo Frame Territoriale (E)

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia d'impresa - Anni 2013-2018, Tavole di dati, 15 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/245522>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2019 (Edizione 2020, 30 marzo 2020) - <https://www.istat.it/it/archivio/240112>

Istat, Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa - Anno 2017, Comunicato stampa, 14 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234313>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio europeo n.2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento Ce n. 177/2008.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extra-territoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia.

Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Registro statistico delle Unità Locali (Asia UL)

Il Registro statistico delle unità locali nasce in base al Regolamento del Consiglio europeo n. 2186 del 1993 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento Ce n. 177 del 2008. Il campo di osservazione del Registro Asia unità locali è il medesimo del Registro Asia imprese e copre tutte attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo N. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale.

La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione ed integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Come fonti statistiche utilizzate per definire il registro, è stata implementata un'indagine specifica: l'Indagine sulle unità Locali delle grandi imprese (Iulgi). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi.

L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine Iulgi, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Fatturato** Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
- Impresa** Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
- Impresa cessata (reale)** Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
- Impresa gazella** Impresa high-growth giovane, ovvero che ha quattro o cinque anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno "t" è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno "t" le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).
- Impresa high-growth** Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno (t-3).
- Impresa nata (reale)** Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo eccetera, o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti.
- Impresa/istituzione plurilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
- Impresa/istituzione unilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Indice di creazione/ perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo (t-t+n). È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell'anno t+n (n=1,....,5) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell'anno t (in percentuale).
Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Sopravvivenza delle imprese	Un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se continua ad essere attiva in t+1 (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in t+1, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in t+1 (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da t-3 a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno t-3 (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese high-growth. È dato dal rapporto tra il numero di imprese high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da t-3 a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno t-3 (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno t-3.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo (t+n)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno (t+n) e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino eccetera in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Valore aggiunto aziendale

Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2018

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità locali (a)			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali
2014	4.359.087	-	16.189.310	-	4.720.678	-	16.189.310	-
2015	4.338.085	-	16.289.875	-	4.687.891	-	16.289.875	-
2016	4.390.911	-	16.684.518	-	4.718.636	-	16.684.518	-
2017	4.397.623	-	17.059.480	-	4.747.265	-	17.059.480	-
ANNO 2018								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	400.729	9,1	4.042.959	23,4	451.488	9,5	4.028.583	23,3
Costruzioni	493.018	11,2	1.307.385	7,6	505.269	10,6	1.303.914	7,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.524.173	34,6	6.110.662	35,3	1.704.132	35,8	6.125.385	35,4
Altri servizi	1.986.581	45,1	5.826.885	33,7	2.100.362	44,1	5.830.009	33,7
Totale	4.404.501	100,0	17.287.891	100,0	4.761.251	100,0	17.287.891	100,0
REGIONI								
Piemonte	324.359	7,4	1.365.208	7,9	353.364	7,4	1.382.374	8,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.035	0,3	36.656	0,2	11.989	0,3	40.795	0,2
Liguria	123.029	2,8	415.634	2,4	134.326	2,8	466.111	2,7
Lombardia	817.990	18,6	4.120.113	23,8	887.991	18,7	3.718.933	21,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	85.288	1,9	388.103	2,2	92.857	2,0	384.440	2,2
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>44.453</i>	<i>1,0</i>	<i>212.454</i>	<i>1,2</i>	<i>47.884</i>	<i>1,0</i>	<i>202.762</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>40.835</i>	<i>0,9</i>	<i>175.649</i>	<i>1,0</i>	<i>44.973</i>	<i>0,9</i>	<i>181.679</i>	<i>1,1</i>
Veneto	392.832	8,9	1.720.188	10,0	426.927	9,0	1.759.789	10,2
Friuli-Venezia Giulia	82.990	1,9	363.688	2,1	91.225	1,9	376.642	2,2
Emilia-Romagna	366.293	8,3	1.609.805	9,3	396.435	8,3	1.624.894	9,4
Toscana	321.881	7,3	1.133.257	6,6	348.579	7,3	1.213.432	7,0
Umbria	66.451	1,5	235.196	1,4	71.915	1,5	246.735	1,4
Marche	126.433	2,9	441.639	2,6	136.698	2,9	488.184	2,8
Lazio	444.282	10,1	1.887.592	10,9	474.548	10,0	1.653.944	9,6
Abruzzo	97.868	2,2	311.617	1,8	105.777	2,2	345.715	2,0
Molise	20.832	0,5	53.726	0,3	22.466	0,5	63.547	0,4
Campania	349.942	7,9	1.057.678	6,1	375.606	7,9	1.134.834	6,6
Puglia	254.416	5,8	758.158	4,4	272.960	5,7	833.894	4,8
Basilicata	35.055	0,8	107.873	0,6	38.161	0,8	123.193	0,7
Calabria	107.903	2,4	257.990	1,5	115.994	2,4	290.110	1,7
Sicilia	271.190	6,2	725.880	4,2	290.567	6,1	805.884	4,7
Sardegna	104.432	2,4	297.890	1,7	112.866	2,4	334.442	1,9
Nord-ovest	1.276.413	29,0	5.937.612	34,3	1.387.670	29,1	5.608.213	32,4
Nord-est	927.403	21,1	4.081.784	23,6	1.007.444	21,2	4.145.765	24,0
Centro	959.047	21,8	3.697.684	21,4	1.031.740	21,7	3.602.295	20,8
Sud	866.016	19,7	2.547.041	14,7	930.964	19,6	2.791.292	16,1
Isole	375.622	8,5	1.023.770	5,9	403.433	8,5	1.140.326	6,6
ITALIA	4.404.501	100,0	17.287.891	100,0	4.761.251	100,0	17.287.891	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA-UL) (E)
(a) Dati provvisori per il 2018.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2018, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Addetti					Dimensione media
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	81,6	15,7	2,4	0,4	100,0	21,4	29,5	23,0	26,2	100,0	10,1
Costruzioni	96,0	3,7	0,2	0,0	100,0	64,1	23,8	7,8	4,3	100,0	2,7
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94,6	5,0	0,4	0,1	100,0	50,0	21,0	9,5	19,5	100,0	4,0
Altri servizi	97,6	2,0	0,3	0,1	100,0	48,1	12,4	11,8	27,6	100,0	2,9
Totale	94,9	4,5	0,5	0,1	100,0	43,7	20,3	13,3	22,7	100,0	3,9
REGIONI											
Piemonte	95,2	4,2	0,6	0,1	100,0	41,2	17,7	13,0	28,2	100,0	4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,5	4,0	0,5	0,0	100,0	56,9	20,0	14,4	8,6	100,0	3,3
Liguria	96,0	3,6	0,3	0,1	100,0	52,9	18,0	9,8	19,3	100,0	3,4
Lombardia	93,8	5,2	0,8	0,2	100,0	33,2	19,1	15,7	32,0	100,0	5,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,6	6,4	0,8	0,1	100,0	40,9	25,3	17,1	16,7	100,0	4,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>91,8</i>	<i>7,2</i>	<i>0,9</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>39,0</i>	<i>27,4</i>	<i>17,4</i>	<i>16,2</i>	<i>100,0</i>	<i>4,8</i>
<i>Trento</i>	<i>93,6</i>	<i>5,6</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>43,1</i>	<i>22,9</i>	<i>16,7</i>	<i>17,4</i>	<i>100,0</i>	<i>4,3</i>
Veneto	93,5	5,7	0,7	0,1	100,0	40,7	23,6	15,5	20,3	100,0	4,4
Friuli-Venezia Giulia	94,2	5,1	0,6	0,1	100,0	40,5	21,0	14,4	24,1	100,0	4,4
Emilia-Romagna	94,1	5,2	0,6	0,1	100,0	39,6	21,1	14,4	25,0	100,0	4,4
Toscana	94,7	4,8	0,4	0,1	100,0	51,5	23,5	11,4	13,7	100,0	3,5
Umbria	95,0	4,5	0,4	0,1	100,0	50,6	22,3	12,1	15,0	100,0	3,5
Marche	94,4	5,1	0,5	0,1	100,0	51,4	25,6	13,1	9,9	100,0	3,5
Lazio	95,7	3,7	0,5	0,1	100,0	37,2	15,5	11,7	35,6	100,0	4,2
Abruzzo	95,9	3,7	0,4	0,1	100,0	54,1	20,0	11,3	14,6	100,0	3,2
Molise	96,2	3,5	0,3	0,0	100,0	65,5	23,7	10,1	0,7	100,0	2,6
Campania	95,7	3,9	0,4	0,0	100,0	55,0	23,3	12,0	9,7	100,0	3,0
Puglia	96,1	3,6	0,3	0,0	100,0	58,9	21,1	9,8	10,2	100,0	3,0
Basilicata	96,2	3,4	0,3	0,0	100,0	55,4	20,2	9,7	14,8	100,0	3,1
Calabria	97,2	2,5	0,2	0,0	100,0	69,5	18,4	9,3	2,8	100,0	2,4
Sicilia	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0	63,4	19,6	9,5	7,5	100,0	2,7
Sardegna	96,3	3,3	0,3	0,0	100,0	62,3	19,9	11,1	6,7	100,0	2,9
Nord-ovest	94,4	4,8	0,7	0,1	100,0	36,5	18,7	14,7	30,1	100,0	4,7
Nord-est	93,7	5,5	0,7	0,1	100,0	40,2	22,5	15,1	22,1	100,0	4,4
Centro	95,2	4,3	0,5	0,1	100,0	44,1	19,6	11,8	24,5	100,0	3,9
Sud	96,0	3,6	0,3	0,0	100,0	57,8	21,6	10,9	9,8	100,0	2,9
Isole	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0	63,1	19,7	10,0	7,3	100,0	2,7
ITALIA	94,9	4,5	0,5	0,1	100,0	43,7	20,3	13,3	22,7	100,0	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2018

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2013	276.538	7,1	345.229	8,8	15,9	114.297	8,1	130.016	9,2	17,3
2014	274.489	7,1	334.071	8,7	15,8	113.818	8,3	123.535	9,1	17,4
2015	279.132	7,3	313.626	8,2	15,5	154.846	11,2	130.734	9,4	20,6
2016	296.906	7,7	297.935	7,7	15,4	118.469	8,6	114.631	8,3	16,9
2017	276.890	7,2	283.961	7,4	14,6	129.029	9,3	110.915	8,0	17,3
ANNO 2018 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	18.640	4,6	20.626	5,1	9,7	13.113	5,4	15.155	6,3	11,7
Costruzioni	38.151	7,6	43.037	8,6	16,2	22.071	11,8	24.539	13,1	24,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	101.059	6,5	115.422	7,4	13,9	63.217	9,2	57.587	8,4	17,6
Altri servizi	115.506	8,4	104.663	7,6	16,0	24.357	8,9	21.526	7,8	16,7
Totale	273.356	7,1	283.748	7,4	14,5	122.758	8,8	118.807	8,6	17,4
REGIONI										
Piemonte	17.845	6,3	19.763	7,0	13,3	7.010	7,7	7.027	7,7	15,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	502	5,2	589	6,1	11,3	261	6,9	246	6,5	13,4
Liguria	7.085	6,6	7.803	7,3	13,9	2.972	8,1	3.124	8,5	16,6
Lombardia	46.201	6,5	47.080	6,7	13,2	17.739	7,4	17.299	7,2	14,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.890	5,1	3.821	5,0	10,1	1.942	6,2	1.941	6,2	12,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.959</i>	<i>4,9</i>	<i>1.940</i>	<i>4,8</i>	<i>9,7</i>	<i>1.025</i>	<i>6,0</i>	<i>985</i>	<i>5,8</i>	<i>11,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.931</i>	<i>5,4</i>	<i>1.882</i>	<i>5,2</i>	<i>10,6</i>	<i>917</i>	<i>6,4</i>	<i>956</i>	<i>6,6</i>	<i>13,0</i>
Veneto	19.911	5,7	20.906	6,0	11,7	8.648	7,0	8.338	6,8	13,8
Friuli-Venezia Giulia	4.077	5,7	4.529	6,4	12,1	1.733	6,8	1.761	6,9	13,7
Emilia-Romagna	19.268	6,0	21.093	6,6	12,6	8.310	7,7	8.129	7,5	15,2
Toscana	18.311	6,4	19.982	7,0	13,4	8.377	8,1	8.299	8,1	16,2
Umbria	3.840	6,6	4.043	7,0	13,6	1.678	8,1	1.616	7,8	15,9
Marche	6.847	6,1	7.148	6,4	12,5	3.315	8,2	3.147	7,8	16,0
Lazio	34.270	9,2	33.781	9,0	18,2	14.473	10,8	13.484	10,1	20,9
Abruzzo	6.263	7,4	6.750	8,0	15,4	3.332	10,3	3.167	9,8	20,1
Molise	1.402	7,7	1.389	7,6	15,3	771	11,3	731	10,7	22,0
Campania	28.931	9,4	28.381	9,2	18,6	13.698	11,3	12.948	10,7	22,0
Puglia	17.286	7,7	17.517	7,8	15,5	9.237	10,2	8.826	9,7	19,9
Basilicata	2.153	7,0	2.229	7,2	14,2	1.163	9,6	1.182	9,8	19,4
Calabria	8.227	8,7	8.664	9,1	17,8	4.121	10,9	4.313	11,4	22,3
Sicilia	19.885	8,5	20.876	8,9	17,4	10.014	10,7	9.785	10,5	21,2
Sardegna	7.162	7,9	7.402	8,1	16,0	3.964	10,8	3.444	9,4	20,2
Nord-ovest	71.633	6,5	75.235	6,8	13,3	27.982	7,6	27.696	7,5	15,1
Nord-est	47.146	5,8	50.349	6,2	12,0	20.633	7,2	20.169	7,0	14,2
Centro	63.268	7,6	64.954	7,9	15,5	27.843	9,3	26.546	8,9	18,2
Sud	64.262	8,4	64.931	8,5	16,9	32.322	10,7	31.167	10,4	21,1
Isole	27.047	8,3	28.278	8,7	17,0	13.978	10,7	13.229	10,2	20,9
ITALIA	273.356	7,1	283.748	7,4	14,5	122.758	8,8	118.807	8,6	17,4

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) ad una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2017

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	276.889	273.818	7,2	7,1	14,3
Austria	27.801	25.523	6,8	6,2	13,0
Belgio	42.745	22.172	6,4	3,3	9,7
Bulgaria	41.723	53.508	12,0	15,4	27,4
Cipro
Croazia	13.358	10.829	9,0	7,3	16,3
Danimarca	26.092	26.133	11,3	11,4	22,7
Estonia	10.594	8.833	11,8	9,8	21,6
Finlandia	28.586	18.079	9,5	6,0	15,5
Francia	375.966	184.121	10,0	4,9	14,9
Germania	189.464	214.141	6,8	7,6	14,4
Grecia	34.490	32.155	4,5	4,2	8,7
Irlanda	22.241	7.040	8,2	2,6	10,8
Lettonia	14.102	6.186	12,4	5,4	17,8
Lituania	40.336	49.978	19,7	24,4	44,1
Lussemburgo	3.103	2.574	9,2	7,7	16,9
Malta	3.873	10,2
Paesi Bassi	111.683	66.718	9,5	5,7	15,2
Polonia	253.493	12,2
Portogallo	138.318	123.064	15,7	14,0	29,7
Regno Unito	345.445	318.185	13,5	12,5	26,0
Repubblica Ceca	94.755	86.827	9,1	8,4	17,5
Romania	80.251	67.170	10,9	9,2	20,1
Slovacchia	65.814	53.350	13,7	11,1	24,8
Slovenia	14.813	8.308	10,4	5,8	16,2
Spagna	275.654	240.364	9,1	7,9	17,0
Svezia	50.853	45.747	6,6	5,9	12,5
Ungheria	71.485	55.506	12,9	10,0	22,9
Ue 28	2.659.313	2.200.000	9,7	8,0	17,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.5 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2018

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2013	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4
2014	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3
2015	219.665	80,0	3.871	2,6	610	0,4
2016 (d)	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
2017	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
ANNO 2018						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	16.887	86,4	6.410	11,4	373	0,7
Costruzioni	30.346	79,4	1.986	14,2	175	1,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	88.245	81,9	7.701	15,6	756	1,5
Altri servizi	89.389	80,2	3.775	17,1	355	1,6
Totale	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2
REGIONI						
Piemonte	15.015	82,0	1.261	12,2	78	0,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	438	83,7	30	10,5	0	0,0
Liguria	5.648	79,6	330	11,3	21	0,7
Lombardia	38.592	83,4	4.370	12,8	334	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.357	86,9	554	13,8	30	0,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.711</i>	<i>88,2</i>	<i>346</i>	<i>14,9</i>	<i>24</i>	<i>1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1.646</i>	<i>85,5</i>	<i>208</i>	<i>12,4</i>	<i>6</i>	<i>0,4</i>
Veneto	17.015	84,5	2.206	13,1	119	0,7
Friuli-Venezia Giulia	3.354	83,5	448	13,9	27	0,8
Emilia-Romagna	16.461	84,1	1.889	13,7	118	0,9
Toscana	15.447	81,8	1.407	13,7	112	1,1
Umbria	3.090	81,1	310	14,5	22	1,0
Marche	5.866	83,1	565	12,8	39	0,9
Lazio	26.716	78,6	1.778	15,7	236	2,1
Abruzzo	5.205	80,0	380	15,1	43	1,7
Molise	1.117	81,9	85	19,1	6	1,4
Campania	23.247	77,2	1.626	17,9	196	2,2
Puglia	14.119	82,0	963	16,5	102	1,8
Basilicata	1.831	83,3	174	20,6	11	1,3
Calabria	6.490	75,6	301	16,3	24	1,3
Sicilia	16.245	80,5	879	16,2	105	1,9
Sardegna	5.614	78,4	316	14,5	36	1,7
Nord-ovest	59.693	82,7	5.991	12,5	433	0,9
Nord-est	40.187	84,4	5.097	13,5	294	0,8
Centro	51.119	80,2	4.060	14,4	409	1,5
Sud	52.009	78,8	3.529	17,2	382	1,9
Isole	21.859	80,0	1.195	15,7	141	1,9
ITALIA	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se attiva in t+1 oppure se non attiva in t+1, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in t+1 (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo t+1: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in t+1 e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno (t-3). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da (t-3) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno (t-3) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.
- (d) Dal 2016 le imprese high-growth e le corrispondenti gazelle sono tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 10 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi.

Tavola 14.6 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2013	4.297.482	-	2.949.832	678.250	-	381.147	79.425	15.845.400	-	10.913.038
2014	4.263.878	-	2.944.235	688.217	-	381.541	85.255	15.615.342	-	10.797.081
2015	4.241.912	-	2.978.462	715.914	-	391.475	87.545	15.719.090	-	10.929.084
2016	4.292.965	-	2.950.803	750.444	-	404.691	91.001	16.112.799	-	11.336.099
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.928	0,0	6.381	2.358	0,3	849	849	17.706	0,1	16.011
Attività manifatturiere	383.585	8,9	965.031	241.414	31,0	143.780	30.681	3.744.271	22,7	3.263.712
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.861	0,2	218.353	26.540	3,4	5.805	4.576	96.157	0,6	90.905
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8.957	0,2	36.599	14.343	1,8	8.216	2.800	196.929	1,2	189.051
Costruzioni	502.775	11,7	158.553	48.891	6,3	28.795	4.047	1.314.006	7,9	782.166
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.103.967	25,6	970.890	134.387	17,2	71.147	13.605	3.406.746	20,6	2.096.218
Trasporto e magazzinaggio	122.099	2,8	157.567	62.110	8,0	39.756	12.416	1.144.488	6,9	1.018.202
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	334.644	7,8	84.671	33.320	4,3	21.385	3.984	1.502.068	9,1	1.054.440
Servizi di informazione e comunicazione	101.941	2,4	106.793	48.942	6,3	24.950	6.969	573.778	3,5	484.095
Attività immobiliari	223.109	5,2	36.794	17.420	2,2	2.036	4.407	295.454	1,8	63.180
Attività professionali, scientifiche e tecniche	749.118	17,4	108.141	56.128	7,2	20.120	2.680	1.259.871	7,6	491.138
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	146.114	3,4	91.751	41.013	5,3	29.482	8.280	1.298.437	7,9	1.160.358
Istruzione	32.862	0,8	5.026	2.485	0,3	1.614	139	108.982	0,7	73.535
Sanità e assistenza sociale	301.494	7,0	54.124	31.615	4,1	14.570	2.156	905.483	5,5	607.450
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71.204	1,7	26.059	9.610	1,2	4.383	773	187.065	1,1	114.874
Altre attività di servizi	212.254	4,9	17.707	8.799	1,1	4.658	700	477.446	2,9	239.244
Totale	4.304.912	100,0	3.044.440	779.373	100,0	421.548	99.063	16.528.887	100,0	11.744.579
di cui:										
Industria	906.106	21,0	1.384.917	333.545	42,8	187.445	42.953	5.369.069	32,5	4.341.845
Servizi	3.398.806	79,0	1.659.523	445.828	57,2	234.103	56.110	11.159.818	67,5	7.402.734

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	230.785	65.702	8,4	25.822	1.318.715	8,0	933.065
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.765	1.776	0,2	626	39.492	0,2	25.222
Liguria	78.043	21.274	2,7	7.921	453.692	2,7	308.574
Lombardia	811.815	204.981	26,3	79.652	3.508.161	21,2	2.620.387
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66.064	19.882	2,6	7.039	362.943	2,2	259.454
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>37.104</i>	<i>11.282</i>	<i>1,4</i>	<i>4.005</i>	<i>192.071</i>	<i>1,2</i>	<i>138.835</i>
<i>Trento</i>	<i>28.960</i>	<i>8.601</i>	<i>1,1</i>	<i>3.034</i>	<i>170.872</i>	<i>1,0</i>	<i>120.619</i>
Veneto	311.749	81.810	10,5	32.376	1.683.360	10,2	1.219.100
Friuli-Venezia Giulia	60.079	17.026	2,2	6.890	358.086	2,2	262.177
Emilia-Romagna	307.895	79.288	10,2	31.563	1.553.480	9,4	1.120.453
Toscana	186.857	50.789	6,5	19.362	1.161.303	7,0	784.462
Umbria	34.581	9.037	1,2	3.655	238.498	1,4	160.483
Marche	67.207	18.710	2,4	7.511	470.227	2,8	321.575
Lazio	383.081	80.973	10,4	30.831	1.572.163	9,5	1.161.392
Abruzzo	48.113	12.852	1,6	5.309	334.290	2,0	230.698
Molise	8.312	2.012	0,3	816	61.337	0,4	39.231
Campania	154.907	38.542	4,9	15.913	1.100.621	6,7	765.772
Puglia	101.958	25.697	3,3	10.883	803.032	4,9	545.265
Basilicata	17.929	4.297	0,6	1.706	116.775	0,7	80.396
Calabria	29.225	8.339	1,1	3.306	288.032	1,7	179.068
Sicilia	101.068	25.366	3,3	10.374	783.316	4,7	516.900
Sardegna	38.989	11.007	1,4	4.483	322.283	1,9	211.906
Nord-ovest	1.126.408	293.733	37,7	114.020	5.320.060	32,2	3.887.248
Nord-est	745.786	198.006	25,4	77.868	3.957.869	23,9	2.861.184
Centro	671.725	159.510	20,5	61.359	3.442.191	20,8	2.427.912
Sud	360.444	91.738	11,8	37.934	2.704.087	16,4	1.840.430
Isole	140.057	36.373	4,6	14.857	1.105.599	6,7	728.806
ITALIA	3.044.422	779.360	100,0	306.039	16.529.806	100,0	11.745.580

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Sistema informativo Frame Territoriale (E)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche, in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle unità locali con attività economica fuori dal campo di osservazione e per gli arrotondamenti.

Tavola 14.8 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	23,0	56,2	186,2	42,8	5,0	34,9	2,5	3,7
2014	23,4	55,4	188,5	44,1	5,5	35,3	2,5	3,7
2015	24,0	54,7	189,5	45,5	5,6	35,8	2,6	3,7
2016	25,4	53,9	183,1	46,6	5,6	35,7	2,6	3,8
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	36,9	36,0	360,4	133,1	47,9	53,1	8,3	9,2
Attività manifatturiere	25,0	59,6	257,7	64,5	8,2	44,1	8,5	9,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,2	21,9	2.270,8	276,0	47,6	63,9	10,3	10,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,2	57,3	185,9	72,8	14,2	43,5	21,1	22,0
Costruzioni	30,8	58,9	120,7	37,2	3,1	36,8	1,6	2,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,8	52,9	285,0	39,4	4,0	33,9	1,9	3,1
Trasporto e magazzinaggio	39,4	64,0	137,7	54,3	10,8	39,0	8,3	9,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39,4	64,2	56,4	22,2	2,7	20,3	3,2	4,5
Servizi di informazione e comunicazione	45,8	51,0	186,1	85,3	12,1	51,5	4,7	5,6
Attività immobiliari	47,3	11,7	124,5	59,0	14,9	32,2	0,3	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	51,9	35,8	85,8	44,6	2,1	41,0	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	44,7	71,9	70,7	31,6	6,4	25,4	7,9	8,9
Istruzione	49,4	65,0	46,1	22,8	1,3	22,0	2,2	3,3
Sanità e assistenza sociale	58,4	46,1	59,8	34,9	2,4	24,0	2,0	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36,9	45,6	139,3	51,4	4,1	38,2	1,6	2,6
Altre attività di servizi	49,7	52,9	37,1	18,4	1,5	19,5	1,1	2,2
Totale	25,6	54,1	184,2	47,2	6,0	35,9	2,7	3,8
di cui:								
Industria	24,1	56,2	257,9	62,1	8,0	43,2	4,8	5,9
Servizi	26,9	52,5	148,7	39,9	5,0	31,6	2,2	3,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	28,5	39,3	175,0	49,8	27,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	30,8	35,2	146,0	45,0	24,8
Liguria	27,3	37,2	172,0	46,9	25,7
Lombardia	25,2	38,9	231,4	58,4	30,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,1	35,4	182,0	54,8	27,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	30,4	35,5	193,2	58,7	28,8
<i>Trento</i>	29,7	35,3	169,5	50,3	25,2
Veneto	26,2	39,6	185,2	48,6	26,6
Friuli-Venezia Giulia	28,3	40,5	167,8	47,5	26,3
Emilia-Romagna	25,8	39,8	198,2	51,0	28,2
Toscana	27,2	38,1	160,9	43,7	24,7
Umbria	26,1	40,4	145,0	37,9	22,8
Marche	27,8	40,1	142,9	39,8	23,4
Lazio	21,1	38,1	243,7	51,5	26,5
Abruzzo	26,7	41,3	143,9	38,4	23,0
Molise	24,2	40,6	135,5	32,8	20,8
Campania	24,9	41,3	140,7	35,0	20,8
Puglia	25,2	42,3	127,0	32,0	20,0
Basilicata	24,0	39,7	153,5	36,8	21,2
Calabria	28,5	39,7	101,5	29,0	18,5
Sicilia	25,1	40,9	129,0	32,4	20,1
Sardegna	28,2	40,7	121,0	34,2	21,2
Nord-ovest	26,1	38,8	211,7	55,2	29,3
Nord-est	26,5	39,3	188,4	50,0	27,2
Centro	23,7	38,5	195,1	46,3	25,3
Sud	25,5	41,4	133,3	33,9	20,6
Isole	26,0	40,8	126,7	32,9	20,4
ITALIA	25,6	39,3	184,2	47,1	26,1

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Sistema informativo Frame Territoriale (E)

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2013	4.094.444	-	762.497	207.517	-	70.913	21.854	7.518.178	-	2.875.565
2014	4.065.829	-	756.977	209.212	-	69.481	23.503	7.358.830	-	2.813.248
2015	4.043.032	-	753.627	212.569	-	70.218	19.113	7.353.295	-	2.828.642
2016	4.085.324	-	746.406	220.204	-	71.651	21.648	7.424.181	-	2.913.244
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.503	0,0	608	204	0,1	108	40	4.297	0,1	3.024
Attività manifatturiere	316.056	7,7	78.501	24.563	11,5	12.084	2.603	843.782	11,4	458.559
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.317	0,2	8.534	3.608	1,7	154	319	8.710	0,1	3.974
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.577	0,2	4.083	949	0,4	422	208	19.542	0,3	13.641
Costruzioni	483.501	11,8	79.566	24.268	11,3	10.445	2.227	855.599	11,5	348.282
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.065.770	26,0	308.738	48.923	22,9	17.970	5.282	1.966.299	26,5	712.922
Trasporto e magazzinaggio	108.486	2,6	25.490	6.856	3,2	3.355	990	223.461	3,0	109.514
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	309.211	7,6	39.746	14.340	6,7	7.861	2.027	884.249	11,9	476.947
Servizi di informazione e comunicazione	95.567	2,3	14.791	6.106	2,9	2.583	270	168.320	2,3	84.492
Attività immobiliari	222.351	5,4	32.086	15.342	7,2	1.204	3.479	275.110	3,7	43.916
Attività professionali, scientifiche e tecniche	740.773	18,1	60.356	36.218	16,9	6.076	1.621	967.313	13,0	213.343
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	134.480	3,3	22.712	7.122	3,3	2.612	714	243.057	3,3	115.237
Istruzione	30.856	0,8	2.530	1.091	0,5	469	39	54.280	0,7	23.820
Sanità e assistenza sociale	294.430	7,2	25.200	16.146	7,5	2.233	1.115	415.205	5,6	125.688
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	68.905	1,7	7.510	2.819	1,3	830	376	111.313	1,5	42.112
Altre attività di servizi	208.430	5,1	11.315	5.438	2,5	2.205	250	375.556	5,1	142.244
Totale	4.095.213	100,0	721.766	213.995	100,0	70.612	21.560	7.416.093	100,0	2.917.715
di cui:										
Industria	815.954	19,9	171.292	53.592	25,0	23.213	5.397	1.731.930	23,4	827.480
Servizi	3.279.259	80,1	550.474	160.403	75,0	47.399	16.163	5.684.163	76,6	2.090.235

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	27,2	34,2	101,4	27,6	2,9	24,7	0,7	1,8
2014	27,6	33,2	102,9	28,4	3,2	24,7	0,7	1,8
2015	28,2	33,0	102,5	28,9	2,6	24,8	0,7	1,8
2016	29,5	32,5	100,5	29,7	2,9	24,6	0,7	1,8
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	33,5	52,8	141,6	47,5	9,2	35,6	2,0	2,9
Attività manifatturiere	31,3	49,2	93,0	29,1	3,1	26,4	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	42,3	4,3	979,8	414,2	36,6	38,9	0,5	1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	23,2	44,5	208,9	48,5	10,6	30,9	2,1	3,0
Costruzioni	30,5	43,0	93,0	28,4	2,6	30,0	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15,8	36,7	157,0	24,9	2,7	25,2	0,7	1,8
Trasporto e magazzinaggio	26,9	48,9	114,1	30,7	4,4	30,6	1,0	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36,1	54,8	44,9	16,2	2,3	16,5	1,5	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	41,3	42,3	87,9	36,3	1,6	30,6	0,9	1,8
Attività immobiliari	47,8	7,8	116,6	55,8	12,6	27,4	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	60,0	16,8	62,4	37,4	1,7	28,5	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31,4	36,7	93,4	29,3	2,9	22,7	0,9	1,8
Istruzione	43,1	42,9	46,6	20,1	0,7	19,7	0,8	1,8
Sanità e assistenza sociale	64,1	13,8	60,7	38,9	2,7	17,8	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,5	29,4	67,5	25,3	3,4	19,7	0,6	1,6
Altre attività di servizi	48,1	40,6	30,1	14,5	0,7	15,5	0,7	1,8
Totale	29,6	33,0	97,3	28,9	2,9	24,2	0,7	1,8
di cui:								
Industria	31,3	43,3	98,9	30,9	3,1	28,1	1,0	2,1
Servizi	29,1	29,5	96,8	28,2	2,8	22,7	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2013	127.998	-	316.186	69.558	-	46.795	6.286	1.679.039	-	1.485.052
2014	124.461	-	312.525	69.518	-	45.938	6.972	1.630.165	-	1.448.839
2015	125.029	-	317.487	73.274	-	46.687	7.057	1.639.786	-	1.461.366
2016	130.714	-	316.544	76.267	-	48.616	7.139	1.716.297	-	1.536.688
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	264	0,2	548	233	0,3	130	43	3.492	0,2	3.207
Attività manifatturiere	38.920	29,6	81.302	24.674	32,6	15.385	2.648	521.728	30,2	463.655
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	231	0,2	6.581	644	0,9	129	29	3.132	0,2	2.804
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.159	0,9	3.963	958	1,3	536	187	15.590	0,9	14.327
Costruzioni	13.774	10,5	23.360	8.122	10,7	5.647	504	178.947	10,4	160.363
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.270	20,0	124.057	16.781	22,2	9.994	951	341.310	19,8	301.449
Trasporto e magazzinaggio	7.226	5,5	14.701	4.259	5,6	3.045	474	95.972	5,6	88.659
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19.621	14,9	15.450	6.405	8,5	4.495	459	251.075	14,5	218.295
Servizi di informazione e comunicazione	3.684	2,8	6.299	2.586	3,4	1.768	135	48.589	2,8	45.060
Attività immobiliari	559	0,4	1.718	820	1,1	232	658	7.117	0,4	6.250
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.635	4,3	9.181	4.300	5,7	2.449	198	72.401	4,2	63.221
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.861	4,5	8.942	2.585	3,4	1.829	259	78.250	4,5	72.645
Istruzione	1.165	0,9	771	375	0,5	295	14	15.573	0,9	13.771
Sanità e assistenza sociale	3.150	2,4	2.936	1.293	1,7	884	73	41.750	2,4	39.053
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.426	1,1	2.328	658	0,9	417	51	18.738	1,1	17.049
Altre attività di servizi	2.615	2,0	1.955	952	1,3	674	62	33.517	1,9	29.892
Totale	131.560	100,0	304.091	75.644	100,0	47.909	6.743	1.727.181	100,0	1.539.700
di cui										
Industria	54.348	41,3	115.755	34.631	45,8	21.828	3.410	722.889	41,9	644.356
Servizi	77.212	58,7	188.337	41.013	54,2	26.081	3.333	1.004.292	58,1	895.344

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	22,0	67,3	188,3	41,4	3,7	31,5	11,6	13,1
2014	22,2	66,1	191,7	42,6	4,3	31,7	11,6	13,1
2015	23,1	63,7	193,6	44,7	4,3	31,9	11,7	13,1
2016	24,1	63,7	184,4	44,4	4,2	31,6	11,8	13,1
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	42,4	56,1	157,0	66,6	12,3	40,7	12,1	13,2
Attività manifatturiere	30,3	62,4	155,8	47,3	5,1	33,2	11,9	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9,8	20,0	2.101,3	205,6	9,1	46,0	12,1	13,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,2	56,0	254,2	61,4	12,0	37,4	12,4	13,5
Costruzioni	34,8	69,5	130,5	45,4	2,8	35,2	11,6	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,5	59,6	363,5	49,2	2,8	33,2	11,5	13,0
Trasporto e magazzinaggio	29,0	71,5	153,2	44,4	4,9	34,3	12,3	13,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,5	70,2	61,5	25,5	1,8	20,6	11,1	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	41,1	68,4	129,6	53,2	2,8	39,2	12,2	13,2
Attività immobiliari	47,7	28,3	241,4	115,2	92,4	37,1	11,2	12,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	46,8	57,0	126,8	59,4	2,7	38,7	11,2	12,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28,9	70,7	114,3	33,0	3,3	25,2	12,4	13,4
Istruzione	48,6	78,6	49,5	24,1	0,9	21,4	11,8	13,4
Sanità e assistenza sociale	44,0	68,3	70,3	31,0	1,8	22,6	12,4	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28,2	63,5	124,3	35,1	2,7	24,5	12,0	13,1
Altre attività di servizi	48,7	70,7	58,3	28,4	1,8	22,5	11,4	12,8
Totale	24,9	63,3	176,1	43,8	3,9	31,1	11,7	13,1
di cui:								
Industria	29,9	63,0	160,1	47,9	4,7	33,9	11,9	13,3
Servizi	21,8	63,6	187,5	40,8	3,3	29,1	11,6	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	52.835	-	357.583	75.030	-	52.247	8.311	1.570.758	-	1.505.090
2013	50.760	-	343.315	74.319	-	51.326	6.710	1.510.447	-	1.444.217
2014	49.571	-	350.356	76.053	-	50.974	8.552	1.474.802	-	1.413.108
2015	49.584	-	371.718	77.706	-	51.746	9.817	1.474.810	-	1.415.567
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	118	0,2	1.239	548	0,7	178	33	3.621	0,2	3.504
Attività manifatturiere	18.895	36,1	122.338	33.710	41,1	21.376	4.023	567.690	36,5	541.884
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	166	0,3	10.409	1.427	1,7	267	99	5.096	0,3	4.943
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	626	1,2	5.176	1.365	1,7	767	279	19.052	1,2	18.544
Costruzioni	4.295	8,2	20.006	6.323	7,7	4.765	495	124.940	8,0	120.118
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.557	16,3	114.915	14.567	17,8	8.986	1.274	250.393	16,1	238.205
Trasporto e magazzinaggio	3.950	7,5	18.508	5.902	7,2	4.124	924	120.646	7,8	117.292
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.662	8,9	9.865	4.276	5,2	3.004	621	130.196	8,4	123.876
Servizi di informazione e comunicazione	1.645	3,1	7.446	3.148	3,8	2.181	145	49.786	3,2	48.275
Attività immobiliari	149	0,3	1.309	330	0,4	175	124	4.248	0,3	4.068
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.797	3,4	8.369	3.257	4,0	2.310	207	52.918	3,4	49.700
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.280	6,3	10.215	3.250	4,0	2.338	613	98.775	6,4	96.132
Istruzione	634	1,2	747	423	0,5	340	19	18.568	1,2	16.309
Sanità e assistenza sociale	2.056	3,9	3.633	1.840	2,2	1.462	110	63.487	4,1	61.715
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	652	1,2	4.191	789	1,0	556	123	19.210	1,2	18.458
Altre attività di servizi	859	1,6	1.577	805	1,0	613	135	25.364	1,6	24.475
Totale	52.341	100,0	339.943	81.959	100,0	53.441	9.226	1.553.990	100,0	1.487.498
di cui:										
Industria	24.100	46,0	159.168	43.372	52,9	27.354	4.931	720.399	46,4	688.993
Servizi	28.241	54,0	180.775	38.587	47,1	26.088	4.295	833.591	53,6	798.505

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	21,6	69,1	227,3	49,2	4,4	35,5	28,5	29,8
2014	21,7	67,0	237,6	51,6	5,8	36,1	28,5	29,8
2015	20,9	66,6	252,0	52,7	6,7	36,6	28,5	29,7
2016	23,5	65,4	227,1	53,4	5,1	36,3	28,6	29,8
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	44,2	32,6	342,2	151,4	9,2	50,9	29,7	30,7
Attività manifatturiere	27,6	63,4	215,5	59,4	7,1	39,4	28,7	30,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,7	18,7	2.042,6	280,0	19,5	54,1	29,8	30,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26,4	56,2	271,7	71,6	14,7	41,4	29,6	30,4
Costruzioni	31,6	75,4	160,1	50,6	4,0	39,7	28,0	29,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,7	61,7	458,9	58,2	5,1	37,7	27,8	29,3
Trasporto e magazzinaggio	31,9	69,9	153,4	48,9	7,7	35,2	29,7	30,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,3	70,3	75,8	32,8	4,8	24,2	26,6	27,9
Servizi di informazione e comunicazione	42,3	69,3	149,6	63,2	2,9	45,2	29,3	30,3
Attività immobiliari	25,2	52,9	308,2	77,7	29,1	43,0	27,3	28,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,9	70,9	158,1	61,5	3,9	46,5	27,7	29,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31,8	71,9	103,4	32,9	6,2	24,3	29,3	30,1
Istruzione	56,6	80,4	40,2	22,8	1,0	20,8	25,7	29,3
Sanità e assistenza sociale	50,7	79,5	57,2	29,0	1,7	23,7	30,0	30,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18,8	70,4	218,2	41,1	6,4	30,1	28,3	29,5
Altre attività di servizi	51,0	76,1	62,2	31,7	5,3	25,0	28,5	29,5
Totale	24,1	65,2	218,8	52,7	5,9	35,9	28,4	29,7
di cui								
Industria	27,2	63,1	220,9	60,2	6,8	39,7	28,6	29,9
Servizi	21,3	67,6	216,9	46,3	5,2	32,7	28,3	29,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2013	20.897	-	614.279	116.609	-	79.758	12.286	2.021.059	-	1.994.374
2014	20.639	-	634.499	120.920	-	80.792	13.664	2.007.811	-	1.981.649
2015	20.795	-	622.031	126.545	-	82.307	15.442	2.018.507	-	1.993.801
2016	21.716	-	612.235	133.882	-	86.176	15.254	2.102.173	-	2.078.284
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	39	0,2	1.023	342	0,3	230	48	3.874	0,2	3.855
Attività manifatturiere	8.379	38,0	244.981	62.616	45,9	37.624	7.611	809.609	37,9	799.188
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	106	0,5	52.676	2.199	1,6	673	177	11.715	0,5	11.682
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	467	2,1	8.725	3.596	2,6	2.096	837	48.937	2,3	48.756
Costruzioni	1.123	5,1	21.375	5.771	4,2	4.452	420	100.060	4,7	99.013
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	2.859	13,0	170.062	19.612	14,4	11.620	2.044	268.559	12,6	264.172
Trasporto e magazzinaggio	2.087	9,5	28.819	10.342	7,6	7.223	1.414	205.594	9,6	204.116
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.026	4,7	8.344	3.659	2,7	2.491	493	93.004	4,4	91.841
Servizi di informazione e comunicazione	865	3,9	15.089	6.878	5,0	4.382	431	86.107	4,0	85.387
Attività immobiliari	46	0,2	1.150	642	0,5	227	136	4.215	0,2	4.182
Attività professionali, scientifiche e tecniche	779	3,5	12.580	5.375	3,9	3.798	345	75.590	3,5	73.663
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.022	9,2	15.801	6.616	4,8	4.827	1.773	203.214	9,5	201.545
Istruzione	196	0,9	683	445	0,3	401	61	17.027	0,8	16.105
Sanità e assistenza sociale	1.549	7,0	9.230	4.947	3,6	4.004	361	163.914	7,7	160.810
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	193	0,9	5.271	2.446	1,8	1.269	69	17.235	0,8	16.695
Altre attività di servizi	322	1,5	1.666	933	0,7	737	106	28.738	1,3	28.384
Totale	22.058	100,0	597.475	136.418	100,0	86.053	16.327	2.137.392	100,0	2.109.394
di cui:										
Industria	10.114	45,9	328.781	74.523	54,6	45.075	9.094	974.195	45,6	962.494
Servizi	11.944	54,1	268.694	61.895	45,4	40.979	7.233	1.163.197	54,4	1.146.900

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	19,0	68,4	303,9	57,7	6,1	40,0	95,4	96,7
2014	19,1	66,8	316,0	60,2	6,8	40,8	96,0	97,3
2015	20,3	65,0	308,2	62,7	7,7	41,3	95,9	97,1
2016	21,9	64,4	291,2	63,7	7,3	41,5	95,7	96,8
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	33,4	67,2	264,0	88,2	12,3	59,6	98,8	99,3
Attività manifatturiere	25,6	60,1	302,6	77,3	9,4	47,1	95,4	96,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,2	30,6	4.496,5	187,7	15,1	57,6	110,2	110,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	41,2	58,3	178,3	73,5	17,1	43,0	104,4	104,8
Costruzioni	27,0	77,1	213,6	57,7	4,2	45,0	88,2	89,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,5	59,2	633,2	73,0	7,6	44,0	92,4	93,9
Trasporto e magazzinaggio	35,9	69,8	140,2	50,3	6,9	35,4	97,8	98,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,8	68,1	89,7	39,3	5,3	27,1	89,5	90,6
Servizi di informazione e comunicazione	45,6	63,7	175,2	79,9	5,0	51,3	98,7	99,5
Attività immobiliari	55,8	35,3	272,8	152,2	32,4	54,2	90,9	91,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,7	70,7	166,4	71,1	4,6	51,6	94,6	97,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	41,9	73,0	77,8	32,6	8,7	24,0	99,7	100,5
Istruzione	65,2	90,2	40,1	26,1	3,6	24,9	82,2	86,9
Sanità e assistenza sociale	53,6	80,9	56,3	30,2	2,2	24,9	103,8	105,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	46,4	51,9	305,8	141,9	4,0	76,0	86,5	89,3
Altre attività di servizi	56,0	79,0	58,0	32,5	3,7	26,0	88,1	89,2
Totale	22,8	63,1	279,5	63,8	7,6	40,8	95,6	96,9
di cui:								
Industria	22,7	60,5	337,5	76,5	9,3	46,8	95,2	96,3
Servizi	23,0	66,2	231,0	53,2	6,2	35,7	96,0	97,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2013	3.383	-	913.555	210.248	-	132.357	32.290	3.116.677	-	3.113.830
2014	3.378	-	889.877	212.513	-	134.356	32.565	3.143.734	-	3.140.237
2015	3.472	-	913.599	225.820	-	140.516	36.117	3.232.692	-	3.229.708
2016	3.601	-	926.748	237.999	-	144.595	39.105	3.334.152	-	3.331.346
ANNO 2017 (a)- PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	2.962	1.031	0,4	203	685	2.422	0,1	2.421
Attività manifatturiere	1.335	35,7	437.909	95.852	35,3	57.309	13.796	1.001.462	27,1	1.000.426
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	41	1,1	140.152	18.663	6,9	4.582	3.952	67.504	1,8	67.502
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	128	3,4	14.652	7.476	2,8	4.395	1.288	93.808	2,5	93.783
Costruzioni	82	2,2	14.246	4.407	1,6	3.486	400	54.460	1,5	54.390
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	511	13,7	253.118	34.503	12,7	22.577	4.054	580.185	15,7	579.470
Trasporto e magazzinaggio	350	9,4	70.049	34.750	12,8	22.010	8.614	498.815	13,5	498.621
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	124	3,3	11.267	4.641	1,7	3.535	384	143.544	3,9	143.481
Servizi di informazione e comunicazione	180	4,8	63.168	30.223	11,1	14.035	5.988	220.976	6,0	220.881
Attività immobiliari	4	0,1	531	286	0,1	199	11	4.764	0,1	4.764
Attività professionali, scientifiche e tecniche	134	3,6	17.655	6.978	2,6	5.487	309	91.649	2,5	91.211
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	471	12,6	34.081	21.439	7,9	17.877	4.921	675.141	18,3	674.799
Istruzione	11	0,3	295	151	0,1	110	6	3.534	0,1	3.530
Sanità e assistenza sociale	309	8,3	13.126	7.388	2,7	5.987	497	221.127	6,0	220.184
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28	0,7	6.758	2.898	1,1	1.311	154	20.569	0,6	20.560
Altre attività di servizi	28	0,7	1.194	671	0,2	429	148	14.271	0,4	14.249
Totale	3.740	100,0	1.081.164	271.357	100,0	163.532	45.208	3.694.231	100,0	3.690.272
di cui:										
Industria	1.590	42,5	609.922	127.428	47,0	69.975	20.122	1.219.656	33,0	1.218.522
Servizi	2.150	57,5	471.243	143.929	53,0	93.556	25.086	2.474.575	67,0	2.471.750

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007
Anno 2017, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2013	23,0	63,0	293,1	67,5	10,4	42,5	920,4	921,3
2014	23,9	63,2	283,1	67,6	10,4	42,8	929,6	930,6
2015	24,7	62,2	282,6	69,9	11,2	43,5	930,2	931,1
2016	25,7	60,8	278,0	71,4	11,7	43,4	925,1	925,9
ANNO 2017 (a) - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	34,8	19,7	1.223,0	425,8	282,9	84,0	605,3	605,5
Attività manifatturiere	21,9	59,8	437,3	95,7	13,8	57,3	749,4	750,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,3	24,5	2.076,2	276,5	58,5	67,9	1.646,4	1.646,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	51,0	58,8	156,2	79,7	13,7	46,9	732,7	732,9
Costruzioni	30,9	79,1	261,6	80,9	7,4	64,1	663,3	664,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,6	65,4	436,3	59,5	7,0	39,0	1.134,0	1.135,4
Trasporto e magazzinaggio	49,6	63,3	140,4	69,7	17,3	44,1	1.424,6	1.425,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,2	76,2	78,5	32,3	2,7	24,6	1.157,1	1.157,6
Servizi di informazione e comunicazione	47,8	46,4	285,9	136,8	27,1	63,5	1.227,1	1.227,6
Attività immobiliari	53,8	69,5	111,5	60,0	2,2	41,7	1.191,0	1.191,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	39,5	78,6	192,6	76,1	3,4	60,2	680,7	683,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62,9	83,4	50,5	31,8	7,3	26,5	1.432,7	1.433,4
Istruzione	51,2	72,8	83,6	42,8	1,8	31,2	320,9	321,3
Sanità e assistenza sociale	56,3	81,0	59,4	33,4	2,2	27,2	712,6	715,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	42,9	45,2	328,6	140,9	7,5	63,8	734,3	734,6
Altre attività di servizi	56,2	64,0	83,7	47,0	10,4	30,1	508,9	509,7
Totale	25,1	60,3	292,7	73,5	12,2	44,3	986,7	987,8
di cui:								
Industria	20,9	54,9	500,1	104,5	16,5	57,4	766,4	767,1
Servizi	30,5	65,0	190,4	58,2	10,1	37,9	1.149,7	1.151,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2019, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in diminuzione rispetto al 2018 (-3,0 per cento), l'Italia registra un aumento nel valore in euro delle esportazioni (+2,3 per cento) e una diminuzione delle importazioni (-0,7 per cento). Queste dinamiche determinano un aumento dell'avanzo commerciale del nostro Paese (13,7 miliardi di euro in più rispetto al 2018), che, nel 2019, ammonta a 52,9 miliardi di euro. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,84 per cento, pressoché invariata rispetto al 2018 (2,85 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+31.337 milioni di euro) e l'Unione europea (+15.330 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali.

Le nostre esportazioni provengono per l'88,8 per cento dalle regioni del Centro-Nord e solo per il 10,3 per cento dal Mezzogiorno.

Nel 2019 gli operatori all'esportazione sono 135.760, in lieve diminuzione rispetto al 2018 (-0,8 per cento). I microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export inferiore ai 75 mila euro) si confermano la tipologia prevalente: costituiscono il 57,5 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2017, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 23.727; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 10,0 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 14,8 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 14.994 imprese a controllo estero che impiegano l'8,0 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi e creano il 18,5 per cento del fatturato e il 15,3 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in R&S (22,4 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2019 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in diminuzione rispetto al 2018 (-3,0 per cento); questo è sintesi di una contrazione lieve dei volumi scambiati (-0,1 per cento) e di una diminuzione più marcata dei valori medi unitari (-2,9 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2010-2019, valori monetari in miliardi di dollari

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori (a)	15.306	18.342	18.517	18.966	19.007	16.556	16.043	17.738	19.468	18.889
Variazioni % rispetto all'anno precedente	21,8	19,8	1,0	2,4	0,2	-12,9	-3,1	10,6	9,8	-3,0
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	14,4	5,4	2,7	3,0	2,4	2,3	1,7	4,3	2,5	-0,1
Valori medi unitari	6,8	13,9	-2,1	-0,7	-1,9	-15,0	-4,8	6,2	7,2	-2,9

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita del valore in euro delle merci esportate (+2,3 per cento) e una diminuzione di quelle importate (-0,7 per cento). Queste dinamiche determinano un aumento dell'avanzo commerciale (13,7 miliardi in più rispetto al 2018) che raggiunge i 52,9 miliardi di euro.

Nel 2019, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,84 per cento, pressoché invariata rispetto al 2018 (2,85 per cento). In termini di volumi, la riduzione degli scambi risulta dello 0,8 per cento sia per le esportazioni sia per le importazioni; in termini di valori medi unitari, si registra una crescita più intensa per l'export (+3,1 per cento), molto contenuta per l'import (+0,1 per cento - Tavola 15.5).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+31.337 milioni di euro), ai Paesi Ue (+15.330 milioni) e ai Paesi europei non Ue (+9.872 milioni). L'Asia orientale (-9.289 milioni di euro), l'Asia centrale (-3.000 milioni) e l'Africa settentrionale (-2.760 milioni) fanno invece registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2010-2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044	2,95
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,89
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,75
2013	390.233	0,0	361.002	-5,1	29.230	2,78
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,82
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,79
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,92
2017	449.129	7,6	401.487	9,2	47.642	2,90
2018	465.325	3,8	426.046	6,1	39.280	2,85
2019 (b)	475.848	2,3	422.914	-0,7	52.934	2,84

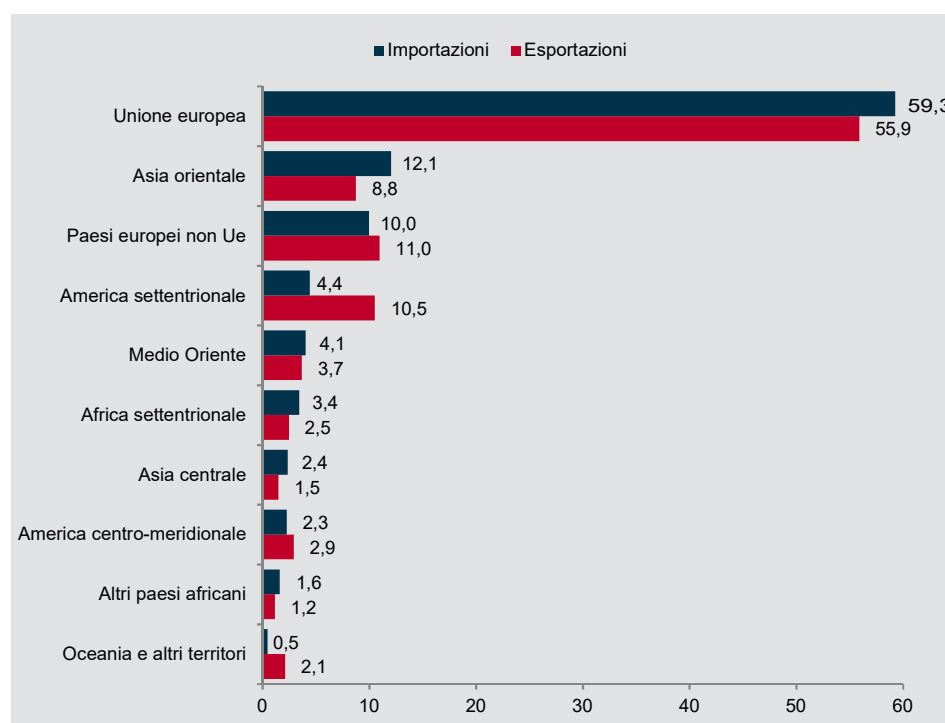
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (55,9 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (11,0 per cento) e dall'America settentrionale (10,5 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 59,3 per cento, l'Asia orientale con il 12,1 per cento e i Paesi europei non Ue con il 10,0 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia si confermano anche nel 2019 i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali (Prospetto 15.3), con quote pari, rispettivamente, al 12,2 per cento e al 10,5 per cento. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,6 per cento; seguono Svizzera e Regno Unito (rispettivamente 5,5 e 5,2 per cento). Rispetto al 2018, i mercati per i quali si sono registrati gli incrementi più consistenti sono: Giappone (+19,7 per cento), Svizzera (+16,6 per cento), Stati Uniti (+7,5 per cento), Corea (+6,8 per cento), Belgio (+5,7 per cento), Regno Unito (+4,7 per cento). La diminuzione più sostenuta all'export tra i principali mercati di sbocco riguarda la Turchia (-5,1 per cento) e Hong Kong (-3,6 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2019/2018
1	Germania	58.113	12,2	-0,1
2	Francia	49.824	10,5	2,4
3	Stati Uniti	45.584	9,6	7,5
4	Svizzera	26.028	5,5	16,6
5	Regno Unito	24.915	5,2	4,7
6	Spagna	24.027	5,0	-0,7
7	Belgio	14.062	3,0	5,7
8	Polonia	13.286	2,8	-2,4
9	Cina	12.993	2,7	-1,0
10	Paesi Bassi	11.840	2,5	1,5
11	Austria	10.262	2,2	0,1
12	Turchia	8.334	1,8	-5,1
13	Russia	7.918	1,7	4,6
14	Giappone	7.740	1,6	19,7
15	Romania	7.546	1,6	-2,8
16	Repubblica ceca	6.470	1,4	0,3
17	Hong Kong	5.757	1,2	-3,6
18	Svezia	4.998	1,1	2,4
19	Corea del Sud	4.869	1,0	6,8
20	Ungheria	4.821	1,0	-2,7

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i più ampi saldi attivi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+50.726 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+23.529 milioni), seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+12.600 milioni), articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.055 milioni), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7.440 milioni), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+ 6.422 milioni).

Saldi negativi consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-12.352 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-7.558 milioni) e legno e prodotti in legno; carta e stampa (-2.125 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono i medicinali e preparati farmaceutici e le altre macchine di impiego generale (le esportazioni dei primi crescono del 27,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre per le seconde si registra una contrazione dello 0,7 per cento - Prospetto 15.4).

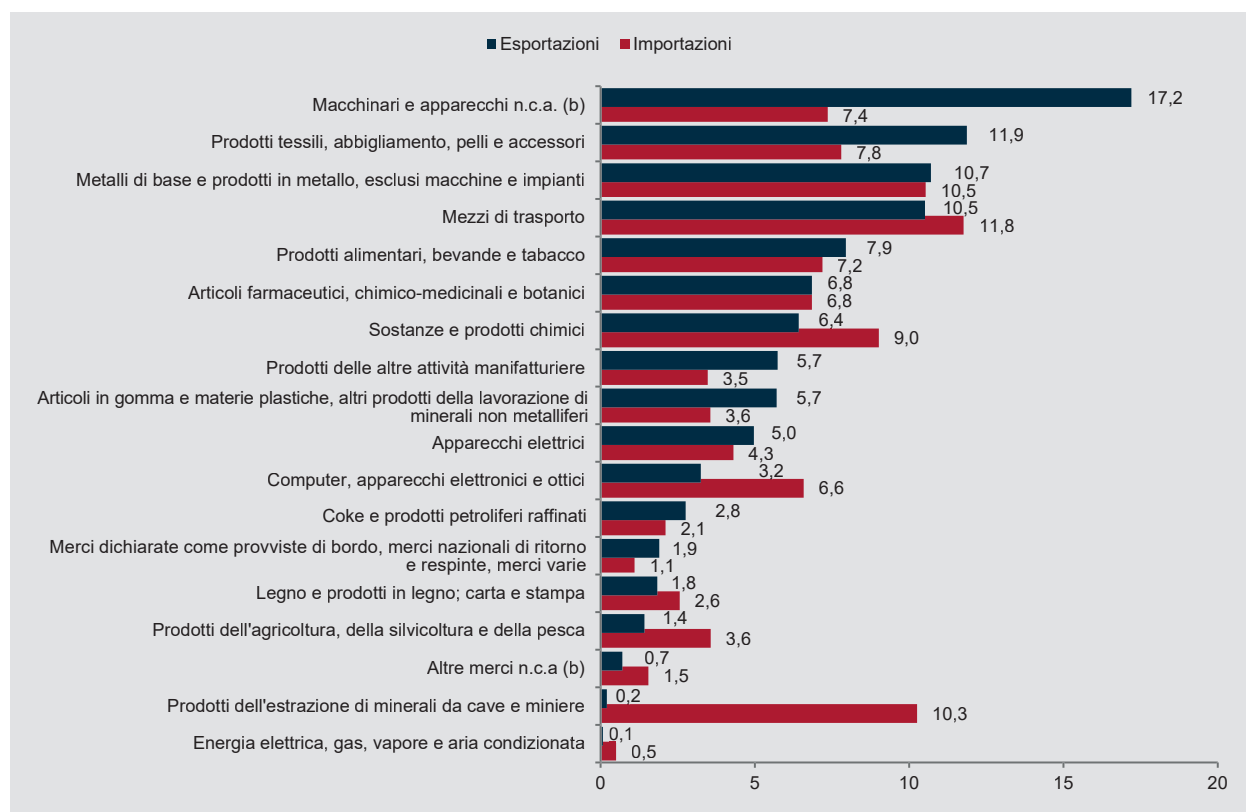
Prospetto 15.4 Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)
Anno 2019, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2019/2018
1	Medicinali e preparati farmaceutici	29.555	27,8
2	Altre macchine di impiego generale	25.539	-0,7
3	Macchine di impiego generale	24.161	2,1
4	Altre macchine per impieghi speciali	21.329	-2,7
5	Autoveicoli	20.790	-8,0
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	19.127	7,7
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	14.144	-7,1
8	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	13.995	-0,4
9	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12.988	-10,6
10	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	12.946	13,1

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)
Anno 2019, composizioni percentuale



Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

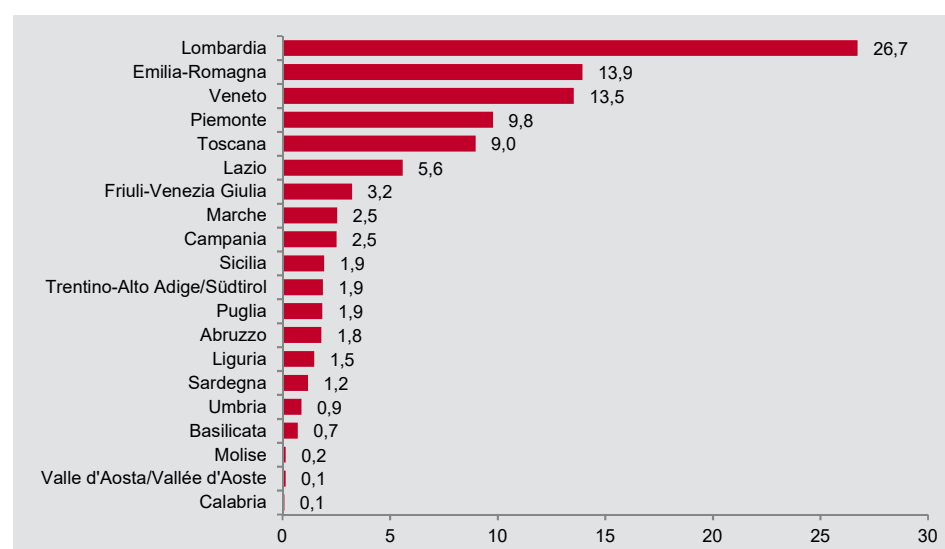
(b) n.c.a.= non classificati altrove.

L'analisi per composizione settoriale (Figura 15.2) mostra il notevole peso, nella struttura delle esportazioni di macchinari e apparecchi n.c.a. (17,2 per cento), prodotti tes-

sili, abbigliamento, pelli e accessori (11,9 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,7 per cento), mezzi di trasporto (10,5 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,9 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per mezzi di trasporto (11,8 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,5 per cento), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (10,3 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,0 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (7,8 per cento) e macchinari e apparecchi n.c.a. (7,4 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci (Tavola 15.4 e Figura 15.3), si rileva come, nel corso del 2019, il 38,2 per cento delle esportazioni nazionali abbia avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 32,6 per cento da quelle nord-orientali, il 18,0 per cento dalle regioni centrali, il 7,2 per cento dalle regioni del Sud, il 3,1 per cento dalle Isole, un residuale 0,9 per cento riguarda regioni non specificate.

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2019, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (0,9 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2019 sono 135.760 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5)¹. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori; sono, infatti, 78.045 (pari al 57,5 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,3 per cento. Gli operatori, che invece appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro, sono 4.636 (3,4 per cento del totale

¹ La serie storica dei dati sulle imprese esportatrici e gli operatori all'export è stata ricostruita e armonizzata a seguito delle semplificazioni introdotte nel sistema Intrastat merci in vigore da gennaio 2018 (innalzamento delle soglie di esenzione dalla dichiarazione).

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2017-2019, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2017	2018	2019 (a)	2017	2018	2019 (a)
0-75.000	78.834	76.665	78.045	1.309	1.270	1.288
75.001-250.000	14.900	14.520	15.202	2.076	2.019	2.127
250.001-750.000	12.555	12.442	11.115	6.071	6.020	5.248
750.001-2.500.000	15.643	15.579	13.957	22.072	21.968	19.847
2.500.001-5.000.000	6.510	6.586	6.304	23.191	23.417	22.368
5.000.001-15.000.000	6.361	6.443	6.501	54.577	55.490	56.005
15.000.001-50.000.000	3.210	3.271	3.242	84.461	85.926	85.117
Oltre 50.000.000	1.330	1.392	1.394	236.020	249.133	257.044
Totale (b)	139.343	136.898	135.760	429.779	445.243	449.043

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori. (b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

degli operatori), e realizzano il 76,2 per cento delle vendite sui mercati esteri. Nel 2018 sono attive 123.410 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.936 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 48,8 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,8 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 21,4 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2018, valore delle esportazioni in milioni di euro

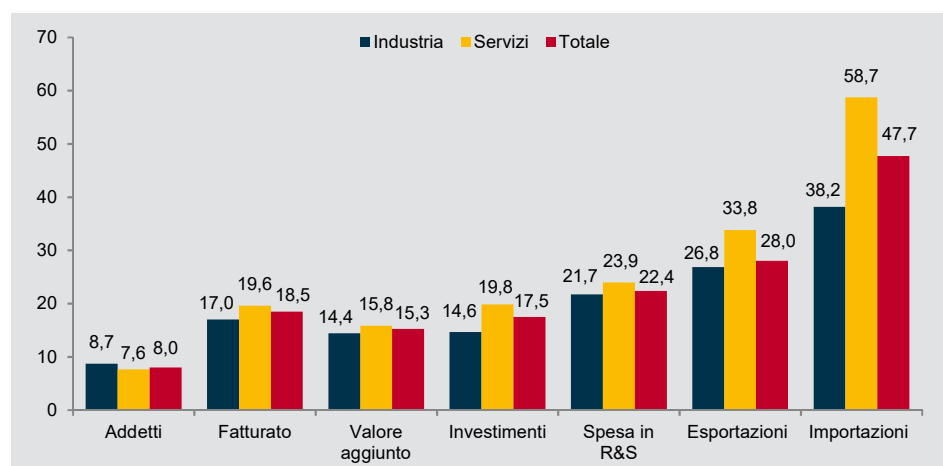
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	70.987	1,7	247.165	3,3	19.661	4,5
10-19	23.285	16,8	319.023	17,5	23.426	5,4
20-49	17.105	30,7	531.160	32,1	49.979	11,5
50-99	6.360	42,3	437.126	42,6	51.038	11,8
100-249	3.737	45,9	564.684	46,2	78.116	18,0
250-499	1.146	50,0	392.021	50,0	61.967	14,3
500 addetti e oltre	790	51,6	1.493.405	54,1	149.789	34,5
Totale	123.410	2,8	3.984.583	23,8	433.976	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2017 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 14.994, con 1,4 milioni di addetti, un fatturato di 572 miliardi di euro, un valore aggiunto di 119 miliardi e un valore rilevante (3,3 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con l'8,0 per cento degli addetti, il 18,5 per cento del fatturato e il 15,3 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (22,4 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
Anno 2017, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

di merci, pari rispettivamente al 28,0 e al 47,7 per cento (Figura 15.4).

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 23.727 realizzano un fatturato di 538 miliardi di euro e impiegano 1,8 milioni di addetti (Tavola 15.8). Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 53,2 per cento di quello nazionale di settore, seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 25,5 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 134,1 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 31,0 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Commercio estero e attività internazionali delle imprese: Annuario 2020, 28 luglio 2020 - <https://www.annuarioistatice.it>

Istat, Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Statistiche report, 22 novembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/235897>

Istat e Ice, Presentazione Annuario Istat-Ice - edizione 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/245627>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero, sistema informativo, <https://www.coeweb.istat.it>

Istat, Commercio estero - archivio dei comunicati stampa, <https://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, Bilancia commerciale - archivio dei comunicati stampa, <https://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2018-2019, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2018	2019 (a)	Var.% 2019/2018	2018	2019 (a)	Var.% 2019/2018	2018	2019 (a)
EUROPA	311.553	318.143	2,1	294.133	292.941	-0,4	17.420	25.202
Unione europea (b)	263.081	266.007	1,1	250.718	250.677	..	12.362	15.330
<i>Area euro</i>	<i>191.674</i>	<i>193.283</i>	<i>0,8</i>	<i>198.917</i>	<i>199.698</i>	<i>0,4</i>	<i>-7.242</i>	<i>-6.416</i>
Austria	10.248	10.262	0,1	9.627	9.523	-1,1	621	739
Belgio	13.304	14.062	5,7	19.289	19.479	1,0	-5.985	-5.417
Bulgaria	2.442	2.434	-0,3	2.424	2.143	-11,6	17	291
Cipro	913	1.098	20,3	104	129	24,1	809	969
Croazia	3.215	3.686	14,7	1.818	1.848	1,7	1.397	1.838
Danimarca	2.945	2.907	-1,3	2.568	2.582	0,5	376	325
Estonia	475	462	-2,7	142	144	1,8	334	318
Finlandia	1.724	1.731	0,4	1.600	2.466	54,2	124	-735
Francia	48.655	49.824	2,4	36.626	36.629	..	12.030	13.196
Germania	58.179	58.113	-0,1	70.193	69.611	-0,8	-12.014	-11.498
Grecia	4.553	4.541	-0,3	2.871	2.719	-5,3	1.682	1.821
Irlanda	1.794	1.791	-0,2	4.025	4.462	10,9	-2.231	-2.671
Lettonia	503	549	9,1	152	133	-11,9	352	415
Lituania	930	968	4,0	561	614	9,4	369	354
Lussemburgo	610	633	3,9	541	626	15,8	69	8
Malta	1.794	1.560	-13,1	277	268	-3,2	1.517	1.291
Paesi Bassi	11.661	11.840	1,5	22.693	23.009	1,4	-11.031	-11.169
Polonia	13.617	13.286	-2,4	9.787	9.997	2,2	3.831	3.289
Portogallo	4.211	4.308	2,3	2.023	1.966	-2,8	2.188	2.342
Regno Unito	23.798	24.915	4,7	11.265	10.653	-5,4	12.533	14.262
Repubblica ceca	6.452	6.470	0,3	6.741	6.804	0,9	-289	-334
Romania	7.762	7.546	-2,8	7.264	7.210	-0,8	497	336
Slovacchia	3.113	3.103	-0,3	4.135	3.119	-24,6	-1.022	-16
Slovenia	4.806	4.410	-8,2	3.300	3.358	1,8	1.506	1.052
Spagna	24.200	24.027	-0,7	20.759	21.443	3,3	3.441	2.584
Svezia	4.881	4.998	2,4	4.460	4.327	-3,0	421	672
Ungheria	4.954	4.821	-2,7	5.261	5.004	-4,9	-307	-183
Provviste di bordo Ue	1.257	1.599	27,3	-	-	1.257	1.599
Paesi europei non Ue	48.472	52.136	7,6	43.415	42.264	-2,7	5.058	9.872
AFRICA	18.012	17.315	-3,9	22.017	21.450	-2,6	-4.005	-4.135
Africa settentrionale	12.485	11.792	-5,6	15.522	14.552	-6,2	-3.037	-2.760
Altri paesi africani	5.527	5.523	-0,1	6.495	6.898	6,2	-968	-1.375
AMERICA	60.874	64.014	5,2	26.653	28.313	6,2	34.221	35.701
America settentrionale	46.534	50.085	7,6	17.468	18.747	7,3	29.066	31.337
America centro-meridionale	14.340	13.929	-2,9	9.185	9.566	4,1	5.155	4.364
ASIA	65.324	66.302	1,5	81.247	78.225	-3,7	-15.923	-11.923
Medio Oriente	18.139	17.527	-3,4	21.885	17.161	-21,6	-3.746	366
Asia centrale	7.288	7.059	-3,1	9.872	10.060	1,9	-2.584	-3.000
Asia orientale	39.898	41.715	4,6	49.491	51.004	3,1	-9.593	-9.289
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	9.563	10.075	5,4	1.996	1.986	-0,5	7.567	8.089
MONDO	465.325	475.848	2,3	426.046	422.914	-0,7	39.280	52.934

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2018-2019, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2018	2019 (a)	Var.% 2019/2018	2018	2019 (a)	Var.% 2019/2018	2018	2019 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	6.876	6.769	-1,6	14.495	15.087	4,1	-7.618	-8.318
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.460	6.328	-2,0	12.809	13.392	4,5	-6.349	-7.064
Prodotti della silvicoltura	163	198	22,0	349	292	-16,3	-187	-94
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	253	243	-4,3	1.336	1.403	5,0	-1.083	-1.161
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.174	943	-19,7	46.728	43.361	-7,2	-45.555	-42.418
Carbone (esclusa torba)	7	13	99,1	1.543	1.070	-30,6	-1.536	-1.057
Petrolio greggio e gas naturale	322	105	-67,4	42.962	39.992	-6,9	-42.639	-39.888
Minerali metalliferi	81	55	-32,4	1.132	1.169	3,2	-1.052	-1.114
Altri minerali da cave e miniere	764	770	0,8	1.091	1.130	3,5	-327	-360
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	447.013	455.437	1,9	351.716	351.203	-0,1	95.297	104.234
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35.474	37.810	6,6	30.322	30.371	0,2	5.152	7.440
Prodotti alimentari	26.109	27.175	4,1	26.524	26.567	0,2	-415	608
Bevande	8.749	9.345	6,8	1.822	1.895	4,0	6.927	7.450
Tabacco	616	1.291	109,7	1.976	1.909	-3,4	-1.360	-618
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	53.189	56.484	6,2	32.500	32.955	1,4	20.689	23.529
Prodotti tessili	10.215	9.855	-3,5	6.892	6.773	-1,7	3.323	3.082
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	21.600	23.187	7,3	14.694	15.342	4,4	6.906	7.845
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	21.374	23.442	9,7	10.914	10.840	-0,7	10.460	12.602
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.966	8.714	-2,8	11.374	10.839	-4,7	-2.408	-2.125
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.939	1.957	0,9	3.590	3.438	-4,3	-1.651	-1.481
Carta e prodotti di carta	6.996	6.728	-3,8	7.754	7.376	-4,9	-758	-648
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	31	29	-6,8	31	25	-17,8	1	4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14.659	13.103	-10,6	9.899	8.868	-10,4	4.760	4.236
Sostanze e prodotti chimici	31.282	30.551	-2,3	39.454	38.109	-3,4	-8.172	-7.558
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	25.923	32.570	25,6	26.539	28.960	9,1	-616	3.611
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	27.277	27.106	-0,6	14.821	15.051	1,6	12.456	12.055
Articoli in gomma e materie plastiche	16.750	16.674	-0,5	10.625	10.713	0,8	6.125	5.961
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.528	10.433	-0,9	4.197	4.338	3,4	6.331	6.094
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	50.088	50.937	1,7	45.148	44.516	-1,4	4.939	6.422
Prodotti della metallurgia	29.167	30.710	5,3	36.307	35.539	-2,1	-7.139	-4.830
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	20.920	20.228	-3,3	8.842	8.977	1,5	12.078	11.251
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.597	15.447	-1,0	28.062	27.799	-0,9	-12.465	-12.352
Apparecchi elettrici	24.249	23.600	-2,7	18.012	18.211	1,1	6.237	5.389
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	82.280	81.829	-0,5	31.300	31.102	-0,6	50.980	50.726
Mezzi di trasporto	51.573	50.008	-3,0	49.977	49.745	-0,5	1.596	263
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	37.557	35.664	-5,0	42.864	42.145	-1,7	-5.307	-6.481
Altri mezzi di trasporto	14.016	14.344	2,3	7.113	7.600	6,8	6.902	6.744
Prodotti delle altre attività manifatturiere	26.456	27.277	3,1	14.307	14.677	2,6	12.148	12.600
Mobili	9.906	9.817	-0,9	2.190	2.182	-0,4	7.715	7.635
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	16.550	17.460	5,5	12.117	12.495	3,1	4.433	4.965
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	269	321	19,1	2.619	2.089	-20,2	-2.350	-1.769
ALTRE MERCI N.C.A (b)	3.436	3.337	-2,9	6.670	6.529	-2,1	-3.234	-3.192
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	6.557	9.042	37,9	3.818	4.645	21,7	2.739	4.397
TOTALE	465.325	475.848	2,3	426.046	422.914	-0,7	39.280	52.934

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2015-2019, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2015	2016	2017	2018	2019 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	130.663	134.469	144.619	149.973	162.961	31,7	32,2	32,2	32,2	34,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	25.390	24.897	26.232	26.722	27.174	6,2	6,0	5,8	5,7	5,7
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	105.273	109.572	118.387	123.251	135.787	25,5	26,3	26,4	26,5	28,5
Beni strumentali	139.808	142.715	151.240	154.870	152.744	33,9	34,2	33,7	33,3	32,1
Prodotti intermedi	128.829	129.439	139.177	145.225	146.601	31,2	31,0	31,0	31,2	30,8
Energia	12.992	10.646	14.093	15.257	13.542	3,2	2,6	3,1	3,3	2,8
Totale	412.291	417.269	449.129	465.325	475.848	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	108.923	110.619	115.544	119.118	123.136	29,4	30,1	28,8	28,0	29,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	13.051	13.410	14.437	14.722	14.926	3,5	3,6	3,6	3,5	3,5
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	95.871	97.209	101.107	104.396	108.210	25,9	26,4	25,2	24,5	25,6
Beni strumentali	90.690	98.464	105.154	108.612	108.404	24,5	26,8	26,2	25,5	25,6
Prodotti intermedi	123.868	121.056	133.087	141.292	139.355	33,4	32,9	33,1	33,2	33,0
Energia	47.003	37.486	47.702	57.023	52.020	12,7	10,2	11,9	13,4	12,3
Totale	370.484	367.626	401.487	426.046	422.914	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	21.740	23.849	29.075	30.855	39.825	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	12.339	11.486	11.796	12.000	12.248	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	9.402	12.363	17.280	18.854	27.577	-	-	-	-	-
Beni strumentali	49.117	44.251	46.085	46.258	44.340	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	4.961	8.383	6.089	3.933	7.246	-	-	-	-	-
Energia	-34.012	-26.840	-33.608	-41.765	-38.478	-	-	-	-	-
Totale	41.807	49.643	47.642	39.280	52.934	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2015-2019, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2015	2016	2017	2018	2019 (a)
Piemonte	45.789	44.489	48.042	48.278	46.593	11,1	10,7	10,7	10,4	9,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	605	566	681	742	702	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
Liguria	6.805	7.356	8.035	7.541	7.051	1,7	1,8	1,8	1,6	1,5
Lombardia	111.341	111.961	120.787	127.253	127.200	27,0	26,8	26,9	27,3	26,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.806	7.820	8.482	8.777	8.982	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
<i>Trento</i>	<i>3.438</i>	<i>3.384</i>	<i>3.677</i>	<i>3.919</i>	<i>3.922</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.368</i>	<i>4.436</i>	<i>4.805</i>	<i>4.859</i>	<i>5.060</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>
Veneto	57.517	58.321	61.581	63.635	64.471	14,0	14,0	13,7	13,7	13,5
Friuli-Venezia Giulia	12.457	13.255	14.734	15.505	15.388	3,0	3,2	3,3	3,3	3,2
Emilia-Romagna	55.308	56.143	59.999	63.762	66.334	13,4	13,5	13,4	13,7	13,9
Toscana	33.026	33.351	34.830	36.933	42.710	8,0	8,0	7,8	7,9	9,0
Umbria	3.646	3.653	3.876	4.226	4.216	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	11.377	12.020	11.832	11.748	12.129	2,8	2,9	2,6	2,5	2,5
Lazio	19.046	19.624	23.575	23.069	26.600	4,6	4,7	5,2	5,0	5,6
Abruzzo	7.447	8.167	8.403	8.763	8.648	1,8	2,0	1,9	1,9	1,8
Molise	491	526	400	677	756	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Campania	9.718	10.083	10.582	11.030	11.956	2,4	2,4	2,4	2,4	2,5
Puglia	8.094	7.936	8.260	8.117	8.855	2,0	1,9	1,8	1,7	1,9
Basilicata	2.941	4.522	3.918	4.093	3.437	0,7	1,1	0,9	0,9	0,7
Calabria	375	415	469	555	470	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	8.550	7.102	9.314	10.783	9.266	2,1	1,7	2,1	2,3	1,9
Sardegna	4.723	4.209	5.371	5.727	5.646	1,1	1,0	1,2	1,2	1,2
Nord-ovest	164.542	164.372	177.545	183.814	181.546	39,9	39,4	39,5	39,5	38,2
Nord-est	133.087	135.538	144.796	151.679	155.175	32,3	32,5	32,2	32,6	32,6
Centro	67.095	68.650	74.113	75.977	85.655	16,3	16,5	16,5	16,3	18,0
Sud	29.066	31.648	32.032	33.234	34.122	7,0	7,6	7,1	7,1	7,2
Isole	13.273	11.311	14.685	16.509	14.912	3,2	2,7	3,3	3,5	3,1
Regioni diverse e non specificate	5.228	5.751	5.959	4.112	4.438	1,3	1,4	1,3	0,9	0,9
ITALIA	412.291	417.269	449.129	465.325	475.848	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2017-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2017	2018	2019 (a)	2017	2018	2019 (a)	2017	2018	2019 (a)	2017	2018	2019 (a)
	INDICI											
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	102,5	105,2	105,8	104,9	98,7	96,6	98,7	96,3	96,6	106,7	109,4	113,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	103,7	110,3	109,7	103,4	91,8	74,2	89,8	109,8	103,1	112,1	107,6	106,3
Prodotti delle attività manifatturiere	104,5	107,9	111,3	104,3	104,8	103,5	104,7	107,2	109,0	104,7	107,6	105,7
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	101,3	101,9	102,8	111,4	115,0	121,5	104,3	102,6	103,1	100,9	101,4	101,1
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	106,4	111,2	118,1	99,8	99,6	99,6	102,5	103,5	106,4	100,4	103,2	101,8
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	99,6	102,9	104,0	103,6	104,6	100,6	99,3	107,1	106,9	104,2	106,4	101,6
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	99,4	116,3	115,4	108,6	101,8	91,7	106,4	128,6	123,3	103,3	105,1	98,2
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	101,4	104,8	105,4	109,9	110,4	107,2	102,7	106,1	103,6	103,1	105,5	104,4
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	110,2	104,9	112,2	112,6	124,0	145,7	99,5	96,6	98,5	110,0	124,0	132,7
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	103,8	105,6	108,3	102,9	104,3	101,1	103,4	104,9	107,5	106,0	108,3	107,4
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	104,5	109,3	110,4	103,6	104,8	105,5	105,9	110,6	109,3	102,4	107,2	107,0
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	109,2	111,5	119,9	96,9	102,1	94,0	110,2	110,6	115,9	96,8	98,2	92,8
<i>Apparecchi elettrici</i>	102,5	104,7	106,4	103,8	105,5	101,1	104,3	105,7	109,4	104,1	110,1	107,6
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	105,7	110,4	115,8	100,0	98,3	93,2	103,0	105,3	110,2	110,0	113,9	108,2
<i>Mezzi di trasporto</i>	104,2	104,6	108,1	108,6	109,3	102,6	108,5	110,9	115,8	114,8	114,5	109,1
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	105,6	107,1	109,6	101,0	101,6	102,4	101,6	101,0	104,5	105,8	111,0	110,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	109,7	128,5	109,3	83,9	90,8	85,2
Totale	104,5	108,0	111,3	104,2	104,5	103,7	102,5	107,6	107,7	105,7	106,9	106,0
	VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE											
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4,4	2,6	0,6	-0,5	-5,8	-2,1	2,2	-2,4	0,3	2,4	2,6	3,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10,7	6,4	-0,5	10,3	-11,2	-19,2	18,5	22,3	-6,1	7,8	-4,0	-1,2
Prodotti delle attività manifatturiere	4,6	3,3	3,2	2,9	0,5	-1,2	5,4	2,4	1,7	1,9	2,8	-1,8
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2,2	0,6	0,9	5,8	3,2	5,7	4,4	-1,6	0,5	0,5	0,5	-0,3
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	2,9	4,5	6,2	1,8	-0,2	..	1,9	1,0	2,8	0,5	2,8	-1,4
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	0,1	3,3	1,1	2,9	0,9	-3,8	2,4	7,9	-0,2	2,9	2,1	-4,5
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	20,9	17,0	-0,8	10,1	-6,2	-9,9	27,1	20,9	-4,1	-4,7	1,7	-6,6
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	3,7	3,4	0,6	5,5	0,5	-2,9	7,0	3,3	-2,4	0,5	2,3	-1,1
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	9,9	-4,8	7,0	5,3	10,2	17,5	-1,7	-2,9	2,0	7,5	12,8	7,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,8	1,7	2,6	0,7	1,3	-3,1	3,2	1,5	2,5	2,6	2,2	-0,9
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	7,7	4,6	1,0	1,2	1,2	0,7	13,0	4,4	-1,2	2,0	4,7	-0,2
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	5,5	2,1	7,5	0,7	5,4	-7,9	3,2	0,4	4,8	4,0	1,5	-5,5
<i>Apparecchi elettrici</i>	2,0	2,1	1,6	3,7	1,7	-4,2	3,7	1,3	3,5	3,5	5,8	-2,3
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	3,5	4,4	4,9	1,9	-1,7	-5,2	2,9	2,2	4,7	2,7	3,6	-5,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	2,7	0,4	3,3	4,4	0,7	-6,2	4,3	2,2	4,4	3,5	-0,3	-4,7
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	3,7	1,4	2,3	1,9	0,6	0,8	1,9	-0,6	3,5	2,3	4,9	-0,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	28,0	17,1	-14,9	-4,0	8,2	-6,2
Totale	4,7	3,3	3,1	2,8	0,2	-0,8	7,1	5,0	0,1	2,0	1,1	-0,8

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2015-2019, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
EUROPA	6.368.206	6.294.098	6.933.045	7.656.834	7.430.305	38,91	39,81	39,64	39,72	39,67
Unione europea 28	5.388.639	5.378.649	5.908.076	6.480.280	6.282.851	32,93	34,02	33,78	33,61	33,55
<i>Area euro</i>	<i>4.139.156</i>	<i>4.162.775</i>	<i>4.563.086</i>	<i>4.995.724</i>	<i>4.828.717</i>	<i>25,29</i>	<i>26,33</i>	<i>26,09</i>	<i>25,91</i>	<i>25,78</i>
Italia	456.989	461.737	507.418	549.526	532.663	2,79	2,92	2,90	2,85	2,84
Austria	152.728	152.090	168.026	184.815	179.021	0,93	0,96	0,96	0,96	0,96
Belgio	396.841	398.134	430.127	468.617	444.679	2,42	2,52	2,46	2,43	2,37
Bulgaria	25.371	26.572	31.437	33.618	33.303	0,16	0,17	0,18	0,17	0,18
Cipro	3.295	2.965	3.287	5.052	3.460	0,02	0,02	0,02	0,03	0,02
Croazia	12.925	13.813	16.069	17.402	17.381	0,08	0,09	0,09	0,09	0,09
Danimarca	95.457	95.326	102.506	109.711	110.807	0,58	0,60	0,59	0,57	0,59
Estonia	12.836	13.171	14.558	17.016	16.105	0,08	0,08	0,08	0,09	0,09
Finlandia	59.818	57.908	68.073	75.869	73.392	0,37	0,37	0,39	0,39	0,39
Francia	506.264	501.179	535.188	581.774	569.735	3,09	3,17	3,06	3,02	3,04
Germania	1.326.206	1.334.355	1.448.191	1.560.539	1.489.177	8,10	8,44	8,28	8,09	7,95
Grecia	28.554	28.151	32.627	39.478	37.885	0,17	0,18	0,19	0,20	0,20
Irlanda	123.362	130.864	137.359	164.794	169.843	0,75	0,83	0,79	0,85	0,91
Lettonia	12.286	12.294	14.126	16.166	15.485	0,08	0,08	0,08	0,08	0,08
Lituania	25.393	25.009	29.901	33.337	33.124	0,16	0,16	0,17	0,17	0,18
Lussemburgo	17.139	15.796	15.761	16.342	16.508	0,10	0,10	0,09	0,08	0,09
Malta	2.607	3.186	2.858	3.012	3.007	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Paesi Bassi	570.442	570.606	652.065	726.698	709.430	3,49	3,61	3,73	3,77	3,79
Polonia	199.124	203.817	234.364	263.570	264.013	1,22	1,29	1,34	1,37	1,41
Portogallo	55.047	55.372	62.130	68.310	67.059	0,34	0,35	0,36	0,35	0,36
Regno Unito	459.586	408.910	440.984	486.595	469.090	2,81	2,59	2,52	2,52	2,50
Repubblica ceca	157.877	162.692	182.143	202.238	198.505	0,96	1,03	1,04	1,05	1,06
Romania	60.595	63.534	70.761	79.660	76.873	0,37	0,40	0,40	0,41	0,41
Slovacchia	75.146	77.060	83.414	93.425	89.654	0,46	0,49	0,48	0,48	0,48
Slovenia	31.930	32.917	38.443	44.200	44.866	0,20	0,21	0,22	0,23	0,24
Spagna	282.273	289.981	319.531	346.754	333.622	1,72	1,83	1,83	1,80	1,78
Svezia	140.024	139.290	152.920	165.968	160.546	0,86	0,88	0,87	0,86	0,86
Ungheria	98.524	101.919	113.806	125.795	123.616	0,60	0,64	0,65	0,65	0,66
Paesi europei non Ue	979.567	915.449	1.024.969	1.176.554	1.147.455	5,99	5,79	5,86	6,10	6,13
AFRICA	400.050	354.715	419.626	490.838	506.291	2,44	2,24	2,40	2,55	2,70
Africa settentrionale	98.408	90.466	110.351	134.375	137.749	0,60	0,57	0,63	0,70	0,74
Altri paesi africani	301.642	264.249	309.275	356.463	368.542	1,84	1,67	1,77	1,85	1,97
AMERICA	2.814.690	2.711.301	2.937.257	3.181.489	3.123.087	17,20	17,15	16,79	16,50	16,67
America settentrionale	1.913.349	1.843.872	1.964.991	2.112.574	2.088.117	11,69	11,66	11,24	10,96	11,15
America centro-meridionale	901.342	867.428	972.266	1.068.914	1.034.970	5,51	5,49	5,56	5,54	5,53
ASIA	6.545.559	6.210.662	6.917.474	7.640.992	7.344.256	39,99	39,28	39,55	39,63	39,21
Medio Oriente	753.001	667.921	769.154	971.359	884.894	4,60	4,22	4,40	5,04	4,72
Asia centrale	393.642	380.357	431.017	478.701	488.303	2,41	2,41	2,46	2,48	2,61
Asia orientale	5.398.917	5.162.384	5.717.304	6.190.932	5.971.059	32,99	32,65	32,69	32,11	31,88
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	237.549	239.200	281.950	308.616	325.463	1,45	1,51	1,61	1,60	1,74
MONDO (a)	16.366.054	15.809.976	17.489.353	19.278.769	18.729.402	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	14.994	1.365.473	572.364	118.881	3.317	8,0	18,5	15,3	22,4
INDUSTRIA									
TOTALE	4.245	463.204	230.158	46.955	2.270	8,7	17,0	14,4	21,7
Industria in senso stretto	3.622	447.895	225.905	45.718	2.233	11,2	18,9	16,5	21,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	1.552	1.231	425	-	5,1	2,8	10,1	-
Attività manifatturiere	3.181	434.724	189.335	42.847	2.228	11,8	20,3	18,4	21,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	222	32.214	19.569	3.591	34	7,2	14,3	14,1	13,1
<i>Industrie tessili</i>	72	5.913	1.788	565	25	5,0	8,6	9,5	14,7
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	189	15.829	5.822	1.327	68	4,6	10,1	8,8	12,8
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	26	490	201	27	-	0,5	1,5	0,7	-
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	61	11.268	4.861	1.085	3	15,6	21,0	19,5	3,8
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	46	2.819	508	196	2	3,4	4,8	5,0	7,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	11	4.294	19.203	998	8	40,5	52,5	46,4	69,9
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	278	32.594	19.526	4.628	164	29,8	37,6	39,5	33,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	99	30.227	15.314	4.168	261	50,0	57,8	49,0	43,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	220	31.060	12.366	3.026	189	17,6	27,0	24,5	47,8
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	123	20.391	5.517	1.850	26	13,5	19,4	20,4	15,5
<i>Metallurgia</i>	86	14.346	8.394	1.194	14	12,3	14,4	12,9	10,1
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	276	23.258	6.161	1.842	44	4,6	7,6	6,6	11,4
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	137	14.500	3.904	1.047	152	16,7	21,6	17,2	14,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	168	38.489	13.200	3.424	297	25,7	33,8	33,3	47,3
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	633	82.358	28.169	7.405	461	17,6	23,4	20,6	25,1
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	123	34.817	11.563	2.945	207	21,2	14,4	22,0	13,8
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	56	18.487	7.610	1.815	212	19,2	28,0	22,9	13,9
<i>Fabbricazione di mobili</i>	61	2.382	720	209	7	1,8	3,2	3,4	6,7
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	121	13.316	3.581	1.008	50	11,0	19,3	18,3	29,5
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	173	5.672	1.358	497	4	3,4	7,4	6,7	5,3
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	334	8.418	34.593	2.200	5	9,5	19,6	9,0	6,8
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	75	3.201	746	246	0	1,6	2,0	1,7	1,5
Costruzioni	623	15.309	4.253	1.237	37	1,2	2,7	2,5	27,7
SERVIZI									
TOTALE (a)	10.749	902.269	342.206	71.926	1.047	7,6	19,6	15,8	23,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.974	323.750	225.437	27.767	202	9,4	21,7	20,2	30,2
Trasporto e magazzino	600	80.549	26.126	6.610	1	7,0	16,4	10,6	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	292	51.093	4.468	1.961	0	3,4	5,3	5,9	-
Servizi di informazione e comunicazione	1.004	86.040	33.567	13.335	216	15,1	31,0	27,0	13,6
Attività finanziarie e assicurative (b)	689	67.749	23	11,9	8,0
Attività immobiliari	1.188	3.252	2.303	1.188	-	1,1	5,8	6,3	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.435	65.545	18.386	7.098	551	5,1	15,9	12,1	40,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	833	193.379	20.040	10.927	14	14,8	21,6	26,4	16,4
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	734	30.912	11.879	3.040	39	1,8	11,4	5,7	12,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	23.727	1.794.501	538.345	0,5	10,9	17,4
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	22.558	1.651.282	459.654	0,5	10,0	14,8
			INDUSTRIA			
TOTALE	8.987	1.019.925	307.982	1,0	19,2	22,8
Industria in senso stretto	7.856	944.390	292.744	1,9	23,6	24,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	234	37.019	23.633	11,3	122,4	53,2
Attività manifatturiere	6.463	856.893	237.887	1,7	23,2	25,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	504	60.758	14.423	0,9	13,5	10,6
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	422	73.479	4.725	1,0	23,0	9,5
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	199	37.884	1.476	1,3	26,1	5,1
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	249	26.591	5.332	0,5	10,3	11,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	6	354	22	2,0	3,3	0,1
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	524	35.337	11.066	11,9	32,3	21,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	163	21.878	6.385	35,5	36,2	24,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	641	56.640	7.577	6,4	32,1	16,6
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	289	26.657	6.940	1,6	17,7	24,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	880	76.603	17.811	1,3	12,2	12,8
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	192	21.168	4.538	3,9	24,4	25,1
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	442	52.085	12.097	5,4	34,8	31,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.231	127.930	32.740	5,4	27,3	27,2
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	249	189.545	107.344	10,7	115,2	134,1
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	56	19.887	2.984	2,2	20,6	11,0
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	152	23.833	1.713	0,3	9,4	4,2
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	264	6.264	714	0,7	3,8	3,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	929	39.660	30.897	8,2	44,9	17,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	230	10.818	327	2,5	5,5	0,9
Costruzioni	1.131	75.535	15.238	0,2	5,7	9,6
			SERVIZI			
TOTALE	14.740	774.576	230.363	0,4	6,9	13,2
Servizi non finanziari	13.571	631.357	151.672	0,4	5,6	8,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.361	262.467	105.639	0,7	7,7	10,2
Trasporto e magazzinaggio	802	42.747	11.355	0,6	3,7	7,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	326	72.227	4.784	0,1	4,8	5,7
Servizi di informazione e comunicazione	1.080	45.628	11.155	1,0	8,0	10,3
Attività immobiliari	1.108	11.890	3.700	0,5	4,0	9,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.127	25.703	5.276	0,1	2,0	4,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.486	154.990	6.258	1,0	11,9	6,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	281	15.705	3.505	0,0	0,9	3,4
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.169	143.219	78.691	1,2	25,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2019 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori registrano un incremento maggiore rispetto all'anno precedente, con un aumento dell'1,2 per cento (+0,8 per cento nel 2018). Contrariamente ai prodotti venduti, i prodotti acquistati, pur registrando un aumento dell'1,4 per cento, decelerano di ben due punti percentuali rispetto al 2018 (+3,4 per cento).

I prezzi alla produzione dell'industria, nel 2019, registrano un azzeramento della crescita sul mercato interno (era +4,0 per cento nel 2018) e un suo ridimensionamento su quello estero (+0,4 per cento, da +1,7 per cento del 2018). A determinare tali dinamiche sono i prezzi dei prodotti energetici e dei beni intermedi che contribuiscono anche alla flessione dei prezzi all'importazione nell'area non euro (-1,9 per cento) e al loro più contenuto aumento nell'area euro (+0,2 per cento, da +1,1 per cento del 2018).

I prezzi alla produzione dei servizi mostrano una decelerazione della crescita (+0,9 per cento, da +1,9 per cento nel 2018), cui concorre principalmente il forte calo dei prezzi del settore delle telecomunicazioni (-5,3 per cento).

I prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali non variano in media d'anno, interrompendo il trend positivo del triennio precedente; quelli di Strade e Ferrovie segnano un incremento modesto (+0,1 per cento). Si dimezza la crescita dei costi diretti di costruzione sia per Edifici Residenziali sia per Strade e ferrovie.

Nel 2019 i prezzi al consumo registrano una crescita dello 0,6 per cento, esattamente la metà di quella registrata del 2018 e la componente di fondo (al netto delle componenti più volatili: energetici e alimentari freschi) è aumentata dello 0,5 per cento ma con 2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, confermando così la debolezza dell'inflazione che ha caratterizzato l'intero 2019. I prezzi delle abitazioni subiscono una lieve flessione in media d'anno dello 0,1 per cento (-0,6 per cento nel 2018), a fronte di dinamiche di segno opposto tra i prezzi delle abitazioni esistenti che diminuiscono e quelli delle abitazioni nuove che aumentano.

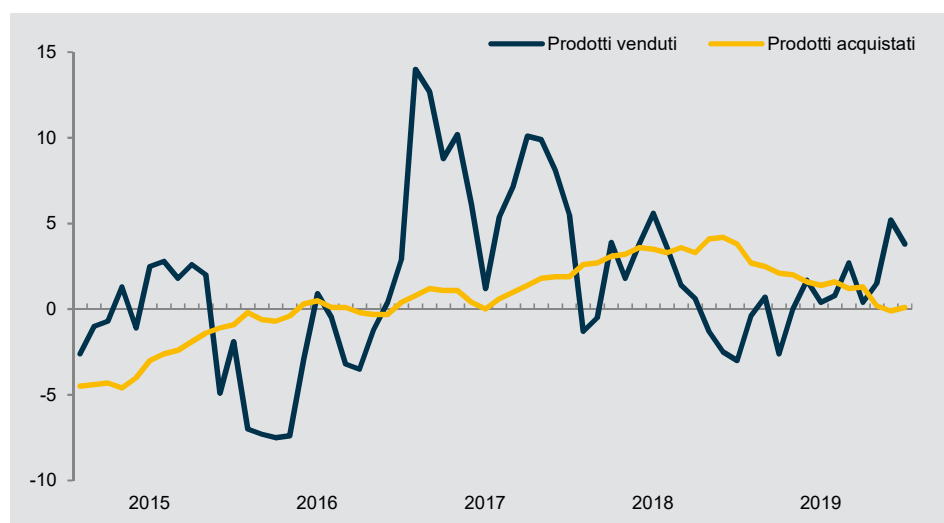
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2019 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) hanno registrato un incremento minore rispetto all'anno precedente, aumentando dell'1,4 per cento (+3,4 per cento nel 2018), ascrivibile all'andamento dei prezzi dei prodotti di Consumo intermedio (+1,5 per cento, rispetto al +3,9 nel 2018). L'aumento dei prezzi dei prodotti di Consumo intermedio si deve principalmente all'andamento dei prezzi delle Spese veterinarie (+5,1 per cento), delle Sementi (+3,6 per cento), degli Antiparassitari (+2,6 per cento) e di Energia e Lubrificanti (+2,1 per cento), mentre diminuiscono i prezzi dei Mangimi (-0,9 per cento, da +4,4 per cento nel 2018). I prezzi dei beni di Investimento confermano la tendenza alla crescita ad una percentuale inferiore rispetto all'anno precedente (+1,0 per cento, da +2,2 nel 2018).

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 Anni 2015-2019, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati dell'1,2 per cento, rispetto al +0,8 per cento del 2018. L'aumento è dovuto alla dinamica dei prezzi degli Animali e prodotti da animali, che sono aumentati in media d'anno del 2,1 per cento (-1,4 per cento nel 2018), principalmente per effetto dei prezzi dei Prodotti da animali (+4,1 per cento) e degli Ovini e Caprini (+1,8 per cento). Per gli altri gruppi di prezzo relativi a Animali e prodotti da animali si registra una diminuzione per i prezzi del Pollame (-1,6 per cento), dei Bovini (-0,8 per cento) e dei Suini (-0,2 per cento). I prezzi dei Prodotti Vegetali mostrano un incremento inferiore rispetto all'anno precedente (+0,7 per cento, a fronte del +2,4 per cento nel 2018). Il minore incremento rispetto al 2018 è dovuto ad alcune significative diminuzioni registrate per i prezzi del Vino (-9,3 per cento, da +12,7 per cento nel 2018), delle Foraggere (-7,1 per cento, da +20,6 per cento nel 2018) e della Frutta (-5,0 per cento, da +9,4 per cento nel 2018). Per gli altri gruppi di prezzo dei Prodotti Vegetali si osservano aumenti significativi per i prezzi delle Patate (+10,6 per cento, da -4,3 per cento nel 2018), degli Ortaggi Freschi (+10 per cento, da -6,3 per cento nel 2018), degli Ortaggi e prodotti orticoli (+9,2 per cento, da -5,4 per cento nel 2018) e di Fiori e Piante (+5,6 per cento, da -0,7 per cento nel 2018).

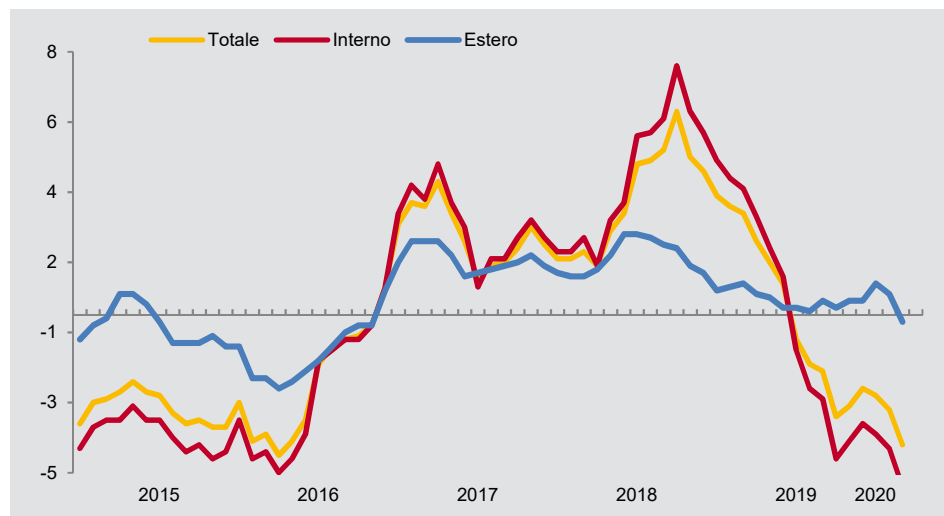
Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2019 i prezzi alla produzione dell'industria, dopo un biennio in forte ripresa, registrano un deciso rallentamento nella crescita (+0,2 per cento, da +3,3 per cento nel 2018 e +2,3 per cento nel 2017). L'incremento medio annuo è risultato inferiore sia alla media dei paesi dell'Uem sia a quella dei paesi dell'Ue (rispettivamente +0,3 e +0,8 per cento, Tavola 16.3).

La crescita dei prezzi alla produzione dell'industria si è azzerata sul mercato interno (era +4,0 per cento nel 2018) e ridimensionata su quello estero (+0,4 per cento, da +1,7 per cento nell'anno precedente). In entrambi i casi a contribuire sono stati i prezzi dei prodotti energetici e dei beni intermedi: i primi, dopo i marcati incrementi dei due anni precedenti, hanno registrato una flessione in media d'anno pari a -1,4 per cento sul mercato interno e a -4,5 per cento sul mercato estero; i secondi, un azzeramento della crescita sul mercato interno (era +1,9 per cento nel 2018) e un suo ridimensionamento sul mercato estero (+0,5 per cento da +2,7 per cento del 2018). Diversamente, i prezzi dei rimanenti raggruppamenti principali di industrie hanno registrato dinamiche positive in lieve accelerazione su tutti e due i mercati (Tavola 16.4).

Per le diverse attività economiche, i rialzi maggiori rispetto all'anno precedente sul mercato interno si rilevano per Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+2,1 per cento), Fabbricazione di mezzi di trasporto (+1,5 per cento) e Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (+1,4 per cento, Tavola 16.5).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100
Anni 2015-2020, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Prezzi alla produzione dei servizi

Nel 2019 i prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) crescono in media d'anno dello 0,9 per cento, con un rallentamento di un punto percentuale rispetto al 2018 (+1,9 per cento) cui contribuisce principalmente il deciso calo dei prezzi del settore delle telecomunicazioni. I prezzi alla produzione dei Servizi postali e delle attività di corriere espresso, dopo la ripresa registrata nel 2018 (+2,7 per cento), segnano una nuova diminuzione (-1,1 per cento). I prezzi alla produzione dei servizi di Telecomunicazione mostrano una dinamica negativa molto più accentuata rispetto al triennio precedente, registrando una flessione del 5,3 per cento, quale effetto del calo sia delle Telecomunicazioni mobili (-11,6 per cento), nettamente più ampio, sia delle Telecomunicazioni fisse (-2,6 per cento). La crescita dei prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto di merci su strada rallenta (+1,6 per cento, da +3,4 per cento nel 2018) mentre risulta in netta accelerazione quella dei prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto marittimo e costiero, che aumentano del 9,1 per cento confermando il trend positivo iniziato nel 2017 (+4,0 per cento nel 2018 e +4,3 per cento nel 2017). Diversamente, dopo i forti incrementi rilevati nel biennio precedente (+4,3 per cento nel 2018 e +4,2 per cento nel 2017), i prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto aereo registrano un lieve calo (-0,3 per cento), sintesi di dinamiche di segno opposto nei due sotto-settori del Trasporto aereo di merci (-4,9 per cento) e di passeggeri (+2,3 per cento). I prezzi alla produzione dei servizi di Magazzinaggio e custodia, in controtendenza rispetto all'ultimo triennio, tornano a crescere (+1,2 per cento); quelli dei servizi di Movimentazione merci si confermano in aumento (+1,8 per cento). I prezzi dei Servizi di produzione di software e quelli delle Altre attività dei servizi di informazione registrano un'accelerazione della crescita (rispettivamente +2,7 per cento e +1,6 per cento, dal +1,8 per cento e +0,9 per cento nel 2018), mentre i prezzi dei Servizi di elaborazione dei dati mostrano un incremento (+2,3 per cento) pari a quello dell'anno precedente. Anche i prezzi alla produzione dei Servizi degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale, si caratterizzano

per una dinamica al rialzo più accentuata, con un aumento dello 0,9 per cento dopo tre anni consecutivi di incrementi più contenuti della stessa entità (+0,4 per cento per tutti e tre gli anni).

I prezzi dei Servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese segnano una decelerazione della crescita (+2,5 per cento, da +4,6 per cento nel 2018), così come, in misura meno marcata, i prezzi alla produzione dei Servizi di Selezione del personale (+0,5 per cento, da +1,3 per cento del 2018), mentre quelli dei Servizi di vigilanza e investigazione registrano un incremento medio annuo superiore a quello del 2018 (+1,0 per cento, da +0,1 per cento). Infine, resta stabile la crescita dei prezzi dei Servizi di pulizia e disinfestazione, che si attesta sul +1,8 per cento.

Prezzi all'importazione

Nel 2019 i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane segnano un calo dello 0,9 per cento, interrompendo la tendenza positiva iniziata nel 2017 (Tavola 16.7). I prezzi all'importazione sono diminuiti per i beni provenienti dall'area non euro (-1,9 per cento) mentre hanno registrato un incremento contenuto per i beni provenienti dall'area euro (+0,2 per cento).

Con riferimento all'area non euro, la flessione dei prezzi all'importazione è stata principalmente determinata dal comparto energetico (-6,3 per cento, era +21,7 per cento nel 2018); diminuzioni di minore entità sono state registrate per i beni di consumo non durevoli (-0,8 per cento) e per i beni intermedi (-0,5 per cento). Per quanto riguarda l'area euro, il rialzo dei prezzi all'importazione dei beni strumentali (+2,0 per cento) ha più che compensato i cali registrati per i prodotti energetici e i beni intermedi (-2,0 e -0,9 rispettivamente).

Prezzi alla produzione delle costruzioni

Nel 2019, i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali registrano una variazione media annua nulla (Tavola 16.8), interrompendo la tendenza positiva del triennio precedente (+1,8 per cento nel 2018, +1,2 per cento nel 2017 e +0,2 per cento nel 2016). Tale invarianza è sintesi di lievi variazioni di segno opposto dei prezzi di Edifici residenziali (+0,1 per cento) e Edifici non residenziali (-0,1 per cento). I prezzi alla produzione di Strade e Ferrovie segnano una crescita modesta (+0,1 per cento), in rallentamento rispetto al 2018 (+1,0 per cento) e come risultato di un contenuto incremento dei prezzi di Strade e autostrade (+0,3 per cento) e di una invarianza di quelli di Ponti e gallerie.

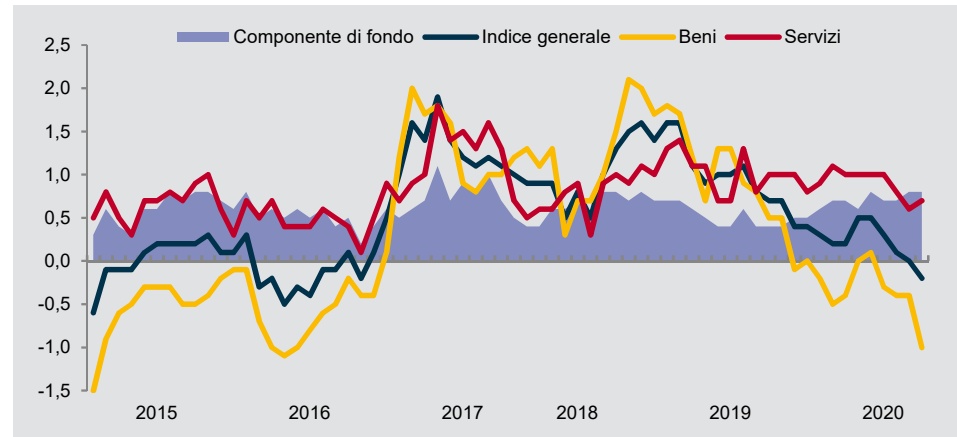
Con riferimento agli Edifici residenziali, i costi diretti di costruzione (manodopera, materiali, trasporti e noli), mostrano una decelerazione della crescita (+0,7 per cento, da +1,4 per cento nel 2018). Analoga dinamica si rileva per i costi diretti di Strade e ferrovie, il cui incremento medio annuo nel 2019 (+0,6 per cento) si dimezza rispetto a quello del 2018 (+1,2 per cento, Tavola 16.9).

Prezzi al consumo

Nel 2019, il tasso di variazione medio annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) aumenta dello 0,6 per cento, dimezzando il dato del 2018 (+1,2 per cento).

L'inflazione mostra nel complesso una decelerazione graduale: nel primo trimestre del 2019 si porta a +1,0 per cento, per poi rallentare nei trimestri successivi, attestandosi a +0,3 per cento nel quarto trimestre dell'anno, lasciando in eredità al 2020 un trascinato pari a -0,1 per cento (Figura 16.3).

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2015-2020, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



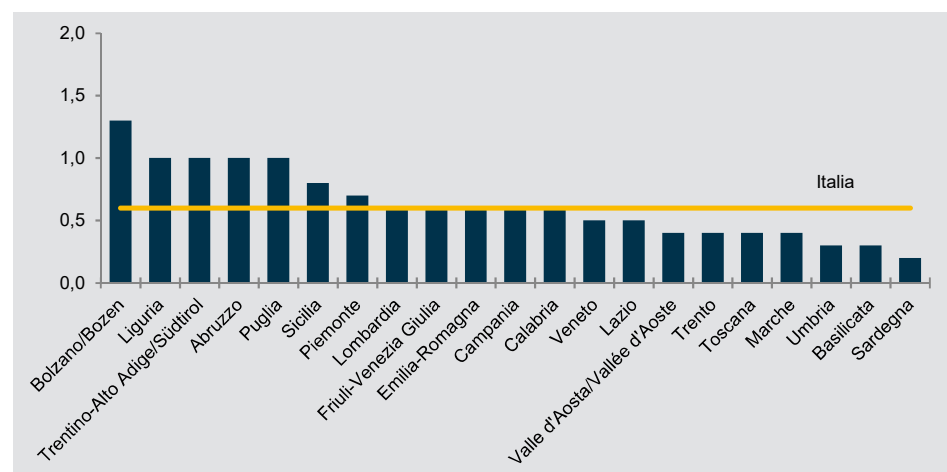
Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

L'indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona e l'indice generale al netto degli energetici aumentano dello 0,6 per cento rispetto al 2018, esattamente come l'indice generale, evidenziando, il primo, lo stesso dimezzamento mentre il secondo solo una riduzione di un punto percentuale (era +0,7 per cento nel 2018). Le divisioni di spesa i cui prezzi registrano le decelerazioni più marcate rispetto al 2018 sono quella dei Trasporti (da +2,7 a +0,8 per cento), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +2,5 a +1,3 per cento), Altri beni e servizi (da +2,2 a +1,7 per cento) e Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,4 a -0,1 per cento); si amplia la flessione annua dei prezzi delle Comunicazioni (-7,7 per cento, da -3,0 per cento dell'anno precedente), mentre accelerano la crescita i prezzi dei Servizi sanitari e spese per la salute (da -0,1 a +0,5 per cento) e dell'Istruzione (da -12,6 a +0,4 per cento con il completo riassorbimento degli effetti, osservati fino a settembre 2018, dell'entrata in vigore a ottobre 2017 dell'introduzione delle nuove norme sulla contribuzione studentesca in ambito universitario). Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto, Beni e Servizi, si registra per entrambi, una variazione positiva: +0,4 per cento per i primi (in rallentamento dal +1,3 per cento dell'anno precedente) e +1,0 per cento per i secondi (con una lieve accelerazione da +0,9 per cento del 2018), cosicché il differenziale inflazionistico fra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni diventa, nel 2019, positivo e pari a +0,6 punti percentuali dal -0,4 per cento nel 2018. Nonostante la crescita dei prezzi dei Beni su base annua, si evidenzia però un rallentamento degli stessi rispetto al 2018 a causa delle diverse dinamiche dei prezzi dei beni alimentari, in particolare quelli lavorati che decelerano da +1,5 del 2018 a +0,7 per cento, e dei prezzi dei beni

energetici che decelerano da +5,6 del 2018 a +0,6 per cento. Accelera, invece, la crescita in media annua dei prezzi dei Tabacchi, da +2,5 a +3,2 per cento, mentre risultano stabili i prezzi degli Altri beni pari a -0,3 per cento in media d'anno. Decelerano i prezzi dei beni ad Alta frequenza d'acquisto passando da +1,8 a +0,8 per cento, mentre i prezzi dei beni e servizi a Bassa frequenza d'acquisto diminuiscono dello 0,1 per cento dal +0,3 nel 2018 (Tavola 16.10).

Il rallentamento dell'inflazione in media annua nel 2019 ha riguardato tutte le ripartizioni geografiche e tutte le regioni. In particolare sono sei le regioni (Trentino Alto Adige, Liguria, Abruzzo, Puglia, Sicilia e Piemonte) nelle quali l'inflazione risulta più alta di quella nazionale; in altre cinque regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Campania) si evidenzia un'inflazione media annua pari al dato nazionale, mentre nelle restanti regioni si registra una crescita dei prezzi al consumo più contenuta. Nelle diverse ripartizioni geografiche, l'inflazione si addensa intorno alla media nazionale. Il Nord-Ovest ha un tasso di variazione dei prezzi al consumo (pari a +0,7 per cento), di poco superiore a quello nazionale, il Nord-Est e il Sud si attestano sul dato nazionale (+0,6 per cento), mentre le altre ripartizioni geografiche si posizionano leggermente al di sotto (il Centro e le Isole entrambi a +0,5 per cento, Tavola 16.11 e Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a). Base 2015=100
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



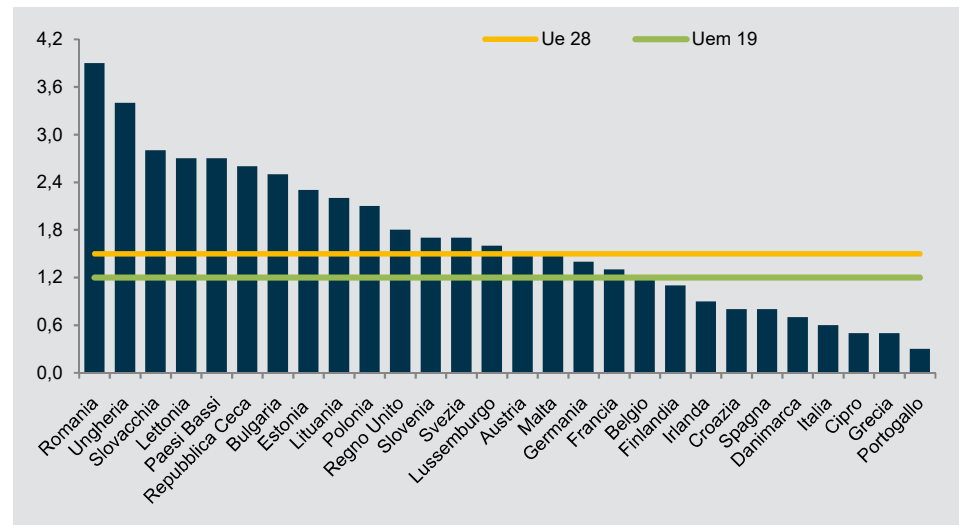
Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2018 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) registra nel 2019 una variazione in media d'anno del +0,5 per cento, di poco meno della metà di quella registrata nel 2018 quando era stata del +1,1 per cento (Tavola 16.12).

Sempre nel 2019, l'inflazione nel nostro Paese è risultata inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto sia a quella media dei paesi dell'Uem e sia rispetto a quella dei paesi dell'Ue. Il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo

(Ipc_a) è pari al +0,6 per cento, a fronte del +0,3 per cento della media dei paesi Ue e dei paesi Uem (Tavola 16.13 e Figura 16.5).

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc_a) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2015-2019

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100	100,0	99,9	101,0	104,4	105,9	-0,1	1,1	3,4	1,4
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100	100,0	97,0	105,0	105,9	107,2	-3,0	8,2	0,8	1,2
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100	100,0	98,1	100,4	103,7	103,9	-1,9	2,3	3,3	0,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2015=100	100,0	97,8	100,3	104,3	104,3	-2,2	2,6	4,0	0,0
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2015=100	100,0	99,0	100,6	102,2	102,6	-1,0	1,6	1,6	0,4
Costruzioni									
Indice dei prezzi alla produzione di edifici residenziali e non residenziali. Base 2015=100	100,0	100,2	101,4	103,2	103,2	0,2	1,2	1,8	0,0
Indice dei prezzi alla produzione di strade e ferrovie. Base 2015=100	100,0	98,6	98,7	99,7	99,8	-1,4	0,1	1,0	0,1
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi (TOTALE). Base 2015=100	100,0	98,8	99,4	101,3	102,2	-1,2	0,6	1,9	0,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2015=100	100,0	96,9	95,8	98,4	97,3	-3,1	-1,1	2,7	-1,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	100,0	98,1	97,6	96,9	91,8	-1,9	-0,5	-0,7	-5,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	100,0	98,2	96,1	99,4	101,0	-1,8	-2,1	3,4	1,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	100,0	81,3	84,8	88,2	96,2	-18,7	4,3	4,0	9,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	100,0	99,7	103,9	108,4	108,1	-0,3	4,2	4,3	-0,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	100,0	99,0	97,6	97,0	98,2	-1,0	-1,4	-0,6	1,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	100,0	104,3	105,8	107,6	109,5	4,3	1,4	1,7	1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	100,0	100,9	102,4	104,2	107,0	0,9	1,5	1,8	2,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	100,0	101,8	103,9	106,3	108,7	1,8	2,1	2,3	2,3
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	100,0	99,0	100,3	101,2	102,8	-1,0	1,3	0,9	1,6
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale. Base 2015=100	100,0	100,4	100,8	101,2	102,1	0,4	0,4	0,4	0,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	100,0	99,4	102,4	107,1	109,8	-0,6	3,0	4,6	2,5
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	100,0	100,2	100,3	101,6	102,1	0,2	0,1	1,3	0,5
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2015=100	100,0	99,2	98,8	98,9	99,9	-0,8	-0,4	0,1	1,0
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2015=100	100,0	100,4	102,8	104,6	106,5	0,4	2,4	1,8	1,8
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE									
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2015=100	100,0	96,0	99,4	102,4	101,5	-4,0	3,5	3,0	-0,9
Indice dei prezzi all'importazione - area euro. Base 2015=100	100,0	98,6	100,6	101,7	101,9	-1,4	2,0	1,1	0,2
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2015=100	100,0	93,6	98,3	103,0	101,0	-6,4	5,0	4,8	-1,9
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	100,0	99,9	101,1	102,3	102,9	-0,1	1,2	1,2	0,6
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	100,0	99,9	101,2	102,3	102,8	-0,1	1,3	1,1	0,5
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a)	100,0	99,9	101,3	102,5	103,2	-0,1	1,3	1,2	0,6
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a)(b)	100,0	99,9	101,2	102,4	103	-0,1	1,3	1,2	0,6
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	100,0	99,9	101,1	102,2	102,7	-0,1	1,2	1,1	0,5
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	100,0	99,9	101,0	102,1	102,6	-0,1	1,1	1,1	0,5
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100 (c)	100,0	100,3	99,2	98,6	98,5	0,3	-1,1	-0,6	-0,1
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100 (c)	100,0	100,7	100	101,1	102,3	0,7	-0,7	1,1	1,2
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100 (c)	100,0	100,1	98,9	98,0	97,6	0,1	-1,2	-1,0	-0,4

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice dei Prezzi alla produzione delle costruzioni (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) Gli indici IPCA e IPCA-TC, slittati alla nuova base 2015=100 per il periodo precedente a gennaio 2016, sono stati forniti da Eurostat. Questi possono differire dagli analoghi indici in base 2005=100. Le differenze, di entità trascurabile, sono dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.

(b) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

(c) L'intera serie storica degli indici dei prezzi delle abitazioni è stata rivista nel 2018 in seguito all'acquisizione di una nuova base dati, proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività.

Prezzi delle abitazioni

I prezzi delle abitazioni chiudono il 2019 con una diminuzione di appena un decimo di punto rispetto al 2018 (anno in cui la variazione era risultata pari a -0,6 per cento, Prospetto 16.1), segno di una sostanziale stabilizzazione dei prezzi del mercato immobiliare residenziale.

Questo ridimensionamento della flessione è imputabile principalmente alla dinamica dei prezzi delle abitazioni nuove che segnano un aumento in media d'anno dell'1,2 per cento (era +1,1 per cento nel 2018). Invece, i prezzi delle abitazioni esistenti subiscono una diminuzione in media d'anno, sia pure di entità più contenuta rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento, da -1,0 per cento del 2018).

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - archivio dei comunicati stampa, <https://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Indici dei prezzi dei prodotti agricoli, Nota informativa, 23 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/237166>

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli: IV trimestre 2015, comunicato stampa, 4 marzo 2016, <https://www.istat.it/it/archivio/181825>

Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, 7 luglio 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/218537>

Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, 7 luglio 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/218540>

Istat, Prezzi alla produzione dell'industria delle costruzioni e dei servizi 2019, comunicato stampa, 28 novembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236173>

Istat, Commercio estero e prezzi all'import dei prodotti industriali, comunicato stampa, 17 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236866>

Istat, Prezzi al consumo, comunicato stampa, 17 gennaio 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/237486>

Istat, Gli indici dei prezzi al consumo: Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, nota informativa, 4 febbraio 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/226761>

Istat, Prezzi delle abitazioni: I trimestre 2020, comunicato stampa, 3 luglio 2020, www.istat.it/it/archivio/245204

Eurostat, Harmonized index of consumer prices (HICP) - Overview, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>

Eurostat, database, <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; sono franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016.

Dal mese di ottobre 2019, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2015=100.

Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati "frutta" e "ortaggi" ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e transfer prices). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero sono espressi in euro e sono free on board, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2019, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 3.820 imprese industriali e un paniere di 1.231 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale Prodcom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2019, sono calcolati su un campione di 1.870 imprese industriali per l'area euro e 1.883 imprese industriali per l'area non euro e un paniere di 871 (area euro) e 843 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono ottenute utilizzando i dati di valore della produzione industriale commercializzata, desumibili dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom, quelli di valore delle esportazioni, desunti dalle rilevazioni del commercio con l'estero e i dati di fatturato estero (area euro, area non euro) che derivano dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento. Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2015=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente business to business dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio; definito dal regolamento europeo Short Term Statistics (STS), rappresenta anche uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai PEEI (Principal European Economic Indicators), che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione CPA. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione - con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E - e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007.

I panieri della base 2015 sono composti da 1.142 voci di prodotto (850 per l'area euro e 712 per l'area non euro) relativamente alle quali sono rilevate mensilmente 5.624 quotazioni di prezzo (3.272 per l'area euro e 2.352 per l'area non euro). Con riguardo alle imprese, il numero delle unità è pari a 2.198, distinte in 1.475 per l'area euro e 1.184 per quella non euro.

Gli indici dei prezzi all'importazione - come gli indici dei prezzi alla produzione - sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro e non-euro.

Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni

L'Istat produce e diffonde con cadenza mensile sei serie di indici dei prezzi alla produzione per il settore delle costruzioni (codice F, Ateco 2007). Nel dettaglio gli indici riguardano i gruppi di attività economica 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali e 42.1 Costruzione di strade e ferrovie. All'interno del Gruppo 41.2, si distinguono gli Edifici residenziali e gli Edifici non residenziali. Il Gruppo 42.1 è suddiviso nelle classi: 42.11 Costruzione di strade e ferrovie e 42.13 Costruzione di ponti e gallerie.

Gli indici sono il risultato di elaborazioni di set informativi già disponibili in Istat e sono costruiti, per ciascuna tipologia di prodotto (edifici residenziali, edifici non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie) come media ponderata delle componenti del prezzo alla produzione. Il prezzo si riferisce all'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione ed è quello che si forma nella transazione tra l'impresa di costruzione (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale). Le componenti del prezzo alla produzione sono: i costi diretti, le spese generali e il margine di profitto del costruttore (mark-up).

I costi diretti esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli. La loro dinamica è definita: i) per i materiali, dagli indici dei prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); ii) per la manodopera, dagli indici delle retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; iii) per i trasporti, dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi; iv) per i noli, definiti "a caldo" poiché includono sia i costi della forza motrice (energia elettrica e/o carburante) sia quelli della manodopera (impiego del manovratore), dagli indici dei prezzi acquisiti presso quattro provveditorati interregionali alle Opere Pubbliche, dai listini di alcune Cciaa e da Anas Spa. La componente di prezzo delle spese generali è costituita dalle voci di spesa per servizi di telecomunicazione, servizi postali e corrieri, servizi di consulenza informatica, di consulenza legale e contabile, di vigilanza e di pulizia. La loro dinamica è definita dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi. La dinamica del mark-up, infine, è definita attraverso un deflatore di prezzo, il cui numeratore è l'indice di valore del margine operativo lordo, derivato dalle tavole USE di Contabilità nazionale e mensilizzato con la procedura Denton, e il denominatore, l'indice della produzione nelle costruzioni.

La struttura ponderale degli indici è derivata dai Conti nazionali (valore della produzione, Tavola USE delle Branche F41 Costruzioni di edifici e F42 Genio civile) e da altre fonti (SBS, Rilevazione sui permessi di costruire). Per ciascuna tipologia di prodotto, la struttura dei costi diretti e quindi il sistema di ponderazione viene derivato utilizzando i computi metrici dei relativi progetti di costruzione.

Gli indici sono calcolati e pubblicati a partire da gennaio 2010; sono di tipo Laspeyres a catena e hanno base di riferimento 2015=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente. Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni garantiscono in parte la continuità delle serie storiche degli indici dei costi di costruzione precedentemente diffusi dall'Istat. Nel dettaglio, l'indice del sotto-aggregato dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale; non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- Nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a esso la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale; coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2019 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.507 prodotti; nel 2018 il numero dei prodotti era 1.489. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.524 prodotti in leggero ampliamento rispetto ai 1506 del 2018. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, ecc.) che sono circa 41.900 e su quasi 8.000 abitazioni, per gli affitti. Dal 2018 le quotazioni di prezzo di alcuni beni alimentari e per la cura della casa e della persona vengono raccolte attraverso gli scanner data (prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scansione dei codici a barre) e nel 2019 provengono da un campione di 2.146, tra ipermercati e supermercati, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e di 16 grandi catene della distribuzione al dettaglio.

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C.Nielsen e GfK Italia S.r.l.

Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Fino a dicembre 2015, gli indici Nic e Foi sono in base di riferimento 2010=100, mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici sono in base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno.

L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, è costruito utilizzando dati amministrativi, ossia le informazioni contenute negli atti di compravendita immobiliare di cui è titolare l'Agenzia delle Entrate e si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. A partire dal primo trimestre 2018 gli indici Ipub sono elaborati utilizzando una nuova base dati proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività, che ha reso necessaria la revisione dell'intera serie storica fino ad ora pubblicata. La nuova banca dati è costruita incrociando gli archivi delle note di trascrizione degli atti di compravendita e gli archivi censuari del Catasto Edilizio Urbano; l'informazione sul prezzo (desunto dalla banca dati del Registro, insieme ad altre variabili come l'agevolazione fiscale) e la zona OMI (proveniente dalla banca dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare) arricchiscono il quadro informativo sugli immobili compravenduti per i quali sono noti anche i soggetti acquirenti e venditori. L'indice Ipub è calcolato su un sottoinsieme degli atti contenuti nel database ossia quelli inerenti le compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine); in conformità ai criteri adottati dall'OMI per l'aggregazione delle unità immobiliari compravendute secondo la natura tipologica degli immobili, le compravendite di unità immobiliari precedentemente considerate pertinenze ed oggi classificate nel settore terziario commerciale, sono state individuate ed opportunamente trattate.

Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del re-pricing.

Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione che utilizza i dati dell'anno precedente. Nel dettaglio, viene stimato un modello per quindici aree geografiche (in particolare: Piemonte, Val d'Aosta e Liguria; Veneto e Friuli Venezia Giulia; Umbria e Marche; Abruzzo e Molise; Puglia, Basilicata e Calabria; Sicilia e Sardegna; Lombardia; Emilia Romagna; Toscana; Lazio; Campania; Roma, Milano, Torino e Palermo) e separatamente per le due categorie di abitazioni (nuove ed esistenti). I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (29 strati) e esistenti (75 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016 che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi Paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: <ul style="list-style-type: none">- Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali;- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti;- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.

**Indice dei prezzi alla
produzione dell'industria
- mercato interno**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno da imprese industriali residenti in Italia.

**Indice dei prezzi
all'importazione**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.

**Indice dei prezzi dei
prodotti acquistati dagli
agricoltori**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.

**Indice dei prezzi
alla produzione delle
costruzioni**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).

**Indice dei costi
diretti di costruzione**

Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un edificio residenziale e di strade e ferrovie.

Indice di Laspeyres

È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

**Prezzo (statistiche
sui prezzi)**

La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2015-2019

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,0	99,9	101,0	104,4	105,9	-0,1	1,1	3,4	1,4
Consumi intermedi	100,0	99,2	100,2	104,0	105,6	-0,8	1,0	3,9	1,5
Sementi	100,0	101,5	99,9	101,6	105,3	1,5	-1,6	1,7	3,6
Energia e lubrificanti	100,0	94,9	100,5	109,9	112,2	-5,1	5,9	9,4	2,1
Concimi e ammendanti	100,0	94,0	92,1	93,1	94,6	-6,0	-2,0	1,2	1,6
Antiparassitari	100,0	102,4	104,0	106,8	109,6	2,4	1,6	2,7	2,6
Spese veterinarie	100,0	103,0	104,8	108,2	113,7	3,0	1,7	3,2	5,1
Mangimi	100,0	99,4	100,5	104,9	104,0	-0,6	1,1	4,4	-0,9
Manutenzione e riparazione macchine	100,0	101,4	102,7	104,0	105,7	1,4	1,3	1,3	1,6
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	100,0	100,8	101,2	101,9	102,7	0,8	0,4	0,7	0,8
Altri servizi - spese generali	100,0	100,6	100,4	103,6	106,1	0,6	-0,2	3,2	2,4
Investimenti	100,0	101,7	103,1	105,4	106,5	1,7	1,4	2,2	1,0
Beni strumentali	100,0	102,1	104,1	106,7	108,0	2,1	2,0	2,5	1,2
Costruzioni agricole	100,0	100,4	100,2	101,4	102,1	0,4	-0,2	1,2	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2015-2019

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,0	97,0	105,0	105,9	107,2	-3,0	8,2	0,8	1,2
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	100,0	96,0	103,7	104,6	105,1	-4,0	8,0	0,9	0,5
Prodotti vegetali	100,0	97,9	105,0	107,5	108,2	-2,1	7,3	2,4	0,7
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	100,0	96,3	101,6	106,1	104,0	-3,7	5,5	4,4	-2,0
Cereali	100,0	91,2	90,8	94,3	96,1	-8,8	-0,4	3,9	1,9
Piante industriali	100,0	99,1	104,8	98,6	96,5	-0,9	5,8	-6,0	-2,1
Foraggiere	100,0	101,7	112,1	135,2	125,6	1,7	10,2	20,6	-7,1
Ortaggi e prodotti orticoli	100,0	95,5	109,2	103,3	112,8	-4,5	14,3	-5,4	9,2
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>100,0</i>	<i>94,3</i>	<i>109,9</i>	<i>103,0</i>	<i>113,3</i>	<i>-5,7</i>	<i>16,5</i>	<i>-6,3</i>	<i>10,0</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>100,0</i>	<i>101,6</i>	<i>105,2</i>	<i>104,5</i>	<i>110,4</i>	<i>1,6</i>	<i>3,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>5,6</i>
Patate	100,0	119,1	113,1	108,2	119,7	19,1	-5,0	-4,3	10,6
Frutta	100,0	104,3	106,2	116,2	110,4	4,3	1,8	9,4	-5,0
Vino	100,0	99,4	105,2	118,7	107,7	-0,6	5,8	12,7	-9,3
Olio d'oliva	100,0	91,5	112,0	100,5	99,0	-8,5	22,4	-10,3	-1,5
Animali e prodotti da animali	100,0	95,7	105,1	103,6	105,8	-4,3	9,8	-1,4	2,1
Animali	100,0	98,3	106,5	102,7	103,1	-1,7	8,3	-3,6	0,4
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>100,0</i>	<i>98,7</i>	<i>100,0</i>	<i>101,1</i>	<i>100,3</i>	<i>-1,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,8</i>
<i>Suini</i>	<i>100,0</i>	<i>106,7</i>	<i>122,8</i>	<i>105,4</i>	<i>105,2</i>	<i>6,7</i>	<i>15,1</i>	<i>-14,2</i>	<i>-0,2</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>100,0</i>	<i>96,2</i>	<i>95,7</i>	<i>93,9</i>	<i>95,6</i>	<i>-3,8</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,9</i>	<i>1,8</i>
<i>Pollame</i>	<i>100,0</i>	<i>89,8</i>	<i>98,7</i>	<i>99,6</i>	<i>98,0</i>	<i>-10,2</i>	<i>9,9</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,6</i>
Prodotti da animali	100,0	92,6	103,4	104,7	109,0	-7,4	11,7	1,3	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2015-2019

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,0	98,1	100,4	103,7	103,9	-1,9	2,3	3,3	0,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	100,0	97,8	100,3	104,3	104,3	-2,2	2,6	4,0	0,0
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,0	99,0	100,6	102,2	102,6	-1,0	1,6	1,6	0,4
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,0	98,1	100,8	103,3	103,6	-1,9	2,8	2,5	0,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	100,0	97,9	100,8	104,0	104,7	-2,1	3,0	3,2	0,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,0	98,4	100,7	102,2	102,1	-1,6	2,3	1,5	-0,1
UE 28 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,0	98,6	101,7	104,5	105,3	-1,4	3,1	2,8	0,8
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	100,0	98,2	101,7	105,3	106,3	-1,8	3,6	3,5	0,9
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,0	98,9	101,4	103,2	103,6	-1,1	2,5	1,8	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 28 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (Ue 28) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1° Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2015-2019

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
MERCATO INTERNO									
Indice generale	100,0	97,8	100,3	104,3	104,3	-2,2	2,6	4,0	0,0
Beni di consumo	100,0	99,7	101,0	101,6	102,4	-0,3	1,3	0,6	0,7
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>100,8</i>	<i>101,1</i>	<i>102,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>99,6</i>	<i>101,1</i>	<i>101,7</i>	<i>102,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>
Beni strumentali	100,0	100,4	101,3	101,9	103,2	0,4	0,9	0,6	1,3
Beni intermedi	100,0	98,8	101,7	103,6	103,6	-1,2	2,9	1,9	0,0
Energia	100,0	94,4	98,3	107,6	106,1	-5,6	4,1	9,5	-1,4
MERCATO ESTERO									
Indice generale	100,0	99,0	100,5	102,2	102,6	-1,0	1,5	1,7	0,4
Beni di consumo	100,0	100,4	100,6	100,9	101,7	0,4	0,2	0,3	0,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>100,9</i>	<i>100,8</i>	<i>101,5</i>	<i>102,5</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>100,3</i>	<i>100,6</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>
Beni strumentali	100,0	99,5	100,0	100,5	101,1	-0,5	0,5	0,5	0,6
Beni intermedi	100,0	98,6	101,2	103,9	104,4	-1,4	2,6	2,7	0,5
Energia	100,0	88,3	105,3	125,8	120,2	-11,7	19,3	19,5	-4,5
TOTALE									
Indice generale	100,0	98,1	100,4	103,7	103,9	-1,9	2,3	3,3	0,2
Beni di consumo	100,0	100,0	100,9	101,4	102,1	0,0	0,9	0,5	0,7
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>100,7</i>	<i>100,8</i>	<i>101,3</i>	<i>102,5</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>1,2</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>99,9</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>101,2</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>
Beni strumentali	100,0	100,1	100,8	101,3	102,3	0,1	0,7	0,5	1,0
Beni intermedi	100,0	98,7	101,5	103,7	103,8	-1,3	2,8	2,2	0,1
Energia	100,0	94,1	98,3	107,9	106,3	-5,9	4,5	9,8	-1,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,0	97,8	100,3	104,3	104,3	-2,2	2,6	4,0	0,0
Attività estrattive	100,0	86,7	85,7	86,0	84,1	-13,3	-1,2	0,4	-2,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,0	99,3	101,3	101,9	102,3	-0,7	2,0	0,6	0,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,0	99,8	100,1	101,1	102,5	-0,2	0,3	1,0	1,4
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	99,7	100,3	102,6	102,5	-0,3	0,6	2,3	-0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,0	91,3	100,6	110,7	108,1	-8,7	10,2	10,0	-2,3
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	98,6	101,8	103,9	104,1	-1,4	3,2	2,1	0,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	99,3	99,9	100,8	102,9	-0,7	0,6	0,9	2,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	100,1	100,6	101,5	102,2	0,1	0,5	0,9	0,7
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,0	98,2	103,5	106,3	105,7	-1,8	5,4	2,7	-0,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,0	100,4	100,7	100,5	100,9	0,4	0,3	-0,2	0,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	99,0	99,8	100,4	100,7	-1,0	0,8	0,6	0,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	100,0	100,6	101,8	102,6	103,8	0,6	1,2	0,8	1,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	100,4	100,5	100,6	102,1	0,4	0,1	0,1	1,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	100,0	100,7	101,3	101,9	103,1	0,7	0,6	0,6	1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	96,0	98,0	107,6	106,1	-4,0	2,1	9,8	-1,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100,0	104,1	109,0	112,1	113,0	4,1	4,7	2,8	0,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE TOTALE	100,0	98,8	99,4	101,3	102,2	-1,2	0,6	1,9	0,9
Servizi postali e attività di corriere espresso	100,0	96,9	95,8	98,4	97,3	-3,1	-1,1	2,7	-1,1
Telecomunicazioni	100,0	98,1	97,6	96,9	91,8	-1,9	-0,5	-0,7	-5,3
Telecomunicazioni fisse	100,0	100,5	101,1	101,1	98,5	0,5	0,6	0,0	-2,6
Telecomunicazioni mobili	100,0	92,7	89,7	87,6	77,4	-7,3	-3,2	-2,3	-11,6
Trasporto di merci su strada	100,0	98,2	96,1	99,4	101,0	-1,8	-2,1	3,4	1,6
Trasporto marittimo e costiero	100,0	81,3	84,8	88,2	96,2	-18,7	4,3	4,0	9,1
Trasporto aereo	100,0	99,7	103,9	108,4	108,1	-0,3	4,2	4,3	-0,3
Trasporto aereo di merci	100,0	104,5	110,9	117,3	111,6	4,5	6,1	5,8	-4,9
Trasporto aereo di passeggeri (a)	100,0	94,6	96,8	99,8	102,1	-5,4	2,3	3,1	2,3
Magazzinaggio e custodia	100,0	99,0	97,6	97,0	98,2	-1,0	-1,4	-0,6	1,2
Movimentazione merci	100,0	104,3	105,8	107,6	109,5	4,3	1,4	1,7	1,8
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	100,0	100,9	102,4	104,2	107,0	0,9	1,5	1,8	2,7
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	100,0	101,8	103,9	106,3	108,7	1,8	2,1	2,3	2,3
Altre attività dei servizi d'informazione	100,0	99,0	100,3	101,2	102,8	-1,0	1,3	0,9	1,6
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	100,0	100,4	100,8	101,2	102,1	0,4	0,4	0,4	0,9
Architettura e ingegneria	100,0	99,4	102,4	107,1	109,8	-0,6	3,0	4,6	2,5
Selezione del personale	100,0	100,2	100,3	101,6	102,1	0,2	0,1	1,3	0,5
Servizi di vigilanza e investigazione	100,0	99,2	98,8	98,9	99,9	-0,8	-0,4	0,1	1,0
Servizi di pulizia e disinfestazione	100,0	100,4	102,8	104,6	106,5	0,4	2,4	1,8	1,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Trasporto aereo business to business di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2015-2019

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
AREA EURO									
Indice generale	100,0	98,6	100,6	101,7	101,9	-1,4	2,0	1,1	0,2
Beni di consumo	100,0	99,4	100,8	100,2	100,2	-0,6	1,4	-0,6	0,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>98,7</i>	<i>98,8</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>-2,7</i>	<i>0,1</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>99,2</i>	<i>100,7</i>	<i>100,4</i>	<i>100,4</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,0</i>
Beni strumentali	100,0	100,7	100,5	101,9	103,9	0,7	-0,2	1,4	2,0
Beni intermedi	100,0	96,6	100,8	102,6	101,7	-3,4	4,3	1,8	-0,9
Energia	100,0	93,9	97,7	103,7	101,6	-6,1	4,0	6,1	-2,0
AREA NON EURO									
Indice generale	100,0	93,6	98,3	103,0	101,0	-6,4	5,0	4,8	-1,9
Beni di consumo	100,0	99,4	99,5	98,0	97,4	-0,6	0,1	-1,5	-0,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>101,4</i>	<i>102,6</i>	<i>103,2</i>	<i>103,6</i>	<i>1,4</i>	<i>1,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>98,9</i>	<i>98,8</i>	<i>96,7</i>	<i>95,9</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>
Beni strumentali	100,0	100,2	100,2	99,2	99,4	0,2	0,0	-1,0	0,2
Beni intermedi	100,0	95,4	98,1	99,4	98,9	-4,6	2,8	1,3	-0,5
Energia	100,0	79,4	95,5	116,2	108,9	-20,6	20,3	21,7	-6,3
TOTALE									
Indice generale	100,0	96,0	99,4	102,4	101,5	-4,0	3,5	3,0	-0,9
Beni di consumo	100,0	99,4	100,1	99,0	98,7	-0,6	0,7	-1,1	-0,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>101,3</i>	<i>102,2</i>	<i>101,6</i>	<i>101,9</i>	<i>1,3</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,3</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>99,1</i>	<i>99,8</i>	<i>98,6</i>	<i>98,2</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>
Beni strumentali	100,0	100,5	100,4	100,8	102,0	0,5	-0,1	0,4	1,2
Beni intermedi	100,0	96,1	99,6	101,2	100,4	-3,9	3,6	1,6	-0,8
Energia	100,0	80,7	95,7	115,1	108,3	-19,3	18,6	20,3	-5,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Edifici residenziali e non residenziali	100,0	100,2	101,4	103,2	103,2	0,2	1,2	1,8	0,0
Edifici residenziali	100,0	100,4	101,6	103,2	103,3	0,4	1,2	1,6	0,1
Edifici non residenziali	100,0	100,0	101,3	103,2	103,1	0,0	1,3	1,9	-0,1
Strade e ferrovie	100,0	98,6	98,7	99,7	99,8	-1,4	0,1	1,0	0,1
Strade e autostrade	100,0	98,5	97,8	99,0	99,3	-1,5	-0,7	1,2	0,3
Ponti e gallerie	100,0	98,6	98,8	99,8	99,8	-1,4	0,2	1,0	0,0

Fonte: Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

Tavola 16.9 Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2015-2019

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Edifici residenziali	100,0	100,3	100,8	102,2	102,9	0,3	0,5	1,4	0,7
Strade e ferrovie	100,0	99,2	100,0	101,2	101,8	-0,8	0,8	1,2	0,6

Fonte: Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

(a) costi diretti sono una componente del prezzo dell'output. L'indice dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2015-2019

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE	100,0	99,9	101,1	102,3	102,9	-0,1	1,2	1,2	0,6
Componente di fondo	100,0	100,5	101,2	101,9	102,4	0,5	0,7	0,7	0,5
Indice generale al netto degli energetici	100,0	100,4	101,4	102,1	102,7	0,4	1,0	0,7	0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	100,0	100,1	101,6	102,8	103,4	0,1	1,5	1,2	0,6
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,0	100,2	102,1	103,3	104,1	0,2	1,9	1,2	0,8
Bevande alcoliche e tabacchi	100,0	101,5	102,1	105,1	107,4	1,5	0,6	2,9	2,2
Abbigliamento e calzature	100,0	100,5	100,8	101,0	101,3	0,5	0,3	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,0	98,3	100,1	102,6	103,9	-1,7	1,8	2,5	1,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,3	100,3	100,5	100,5	0,3	0,0	0,2	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	100,0	100,4	100,6	100,5	101,0	0,4	0,2	-0,1	0,5
Trasporti	100,0	98,6	102,0	104,8	105,6	-1,4	3,4	2,7	0,8
Comunicazioni	100,0	99,7	97,4	94,5	87,2	-0,3	-2,3	-3,0	-7,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,0	100,6	100,9	101,3	101,2	0,6	0,3	0,4	-0,1
Istruzione	100,0	100,7	96,0	83,9	84,2	0,7	-4,7	-12,6	0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,0	100,7	102,3	103,5	104,8	0,7	1,6	1,2	1,3
Altri beni e servizi	100,0	100,3	101,1	103,3	105,1	0,3	0,8	2,2	1,7
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	100,0	99,4	100,7	102,0	102,4	-0,6	1,3	1,3	0,4
Beni alimentari	100,0	100,2	102,0	103,4	104,1	0,2	1,8	1,4	0,7
Lavorati	100,0	100,0	100,5	102,0	102,2	0,0	0,5	1,5	0,2
Non lavorati	100,0	100,4	104,0	105,3	106,9	0,4	3,6	1,3	1,5
Energetici	100,0	94,4	98,7	104,2	1048,0	-5,6	4,6	5,6	0,6
Tabacchi	100,0	102,1	103,1	105,7	109,1	2,1	1,0	2,5	3,2
Altri beni	100,0	100,5	100,5	100,2	99,9	0,5	0,0	-0,3	-0,3
Servizi	100,0	100,6	101,7	102,6	103,6	0,6	1,1	0,9	1,0
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	100,0	99,9	101,1	102,3	102,5	-0,1	1,2	1,2	0,2
Beni regolamentati	100,0	96,7	98,6	101,4	101,8	-3,3	2,0	2,8	0,4
Servizi non regolamentati	100,0	100,5	101,6	102,4	103,4	0,5	1,1	0,8	1,0
Servizi regolamentati	100,0	100,7	101,7	103,7	104,8	0,7	1,0	2,0	1,1
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	100,0	99,9	101,6	103,4	104,2	-0,1	1,7	1,8	0,8
Media	100,0	99,6	100,8	101,8	102,5	-0,4	1,2	1,0	0,7
Bassa	100,0	100,8	100,8	101,1	101,0	0,8	0,0	0,3	-0,1

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2015-2019

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Piemonte	100,0	99,9	100,9	102,1	102,8	-0,1	1,0	1,2	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,0	100,3	101,4	102,4	102,8	0,3	1,1	1,0	0,4
Liguria	100,0	100,0	101,5	102,9	103,9	0,0	1,5	1,4	1,0
Lombardia	100,0	99,8	101,0	102,3	102,9	-0,2	1,2	1,3	0,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	100,0	100,3	102,2	103,8	104,8	0,3	1,9	1,6	1,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>102,7</i>	<i>104,6</i>	<i>106,0</i>	<i>0,5</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>100,2</i>	<i>102,0</i>	<i>103,3</i>	<i>103,7</i>	<i>0,2</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>	<i>0,4</i>
Veneto	100,0	100,0	101,2	102,4	102,9	0,0	1,2	1,2	0,5
Friuli-Venezia Giulia	100,0	100,0	101,3	102,5	103,1	0,0	1,3	1,2	0,6
Emilia-Romagna	100,0	100,1	101,1	102,5	103,1	0,1	1,0	1,4	0,6
Toscana	100,0	100,1	101,6	102,8	103,2	0,1	1,5	1,2	0,4
Umbria	100,0	99,8	100,9	101,9	102,2	-0,2	1,1	1,0	0,3
Marche	100,0	100,1	101,0	102,1	102,5	0,1	0,9	1,1	0,4
Lazio	100,0	99,8	100,8	101,9	102,4	-0,2	1,0	1,1	0,5
Abruzzo	100,0	100,4	101,8	102,8	103,8	0,4	1,4	1,0	1,0
Molise (a)									
Campania	100,0	100,2	101,3	102,2	102,8	0,2	1,1	0,9	0,6
Puglia	100,0	99,6	100,9	101,8	102,8	-0,4	1,3	0,9	1,0
Basilicata	100,0	99,9	100,6	101,0	101,3	-0,1	0,7	0,4	0,3
Calabria	100,0	99,8	100,9	102,0	102,6	-0,2	1,1	1,1	0,6
Sicilia	100,0	100,0	101,4	102,4	103,2	0,0	1,4	1,0	0,8
Sardegna	100,0	99,8	101,0	102,0	102,2	-0,2	1,2	1,0	0,2
Nord-ovest	100,0	99,9	101,0	102,3	103,0	-0,1	1,1	1,3	0,7
Nord-est	100,0	100,0	101,3	102,5	103,2	0,0	1,3	1,2	0,6
Centro	100,0	99,9	101,1	102,2	102,7	-0,1	1,2	1,1	0,5
Sud	100,0	100,1	101,2	102,2	102,9	0,1	1,1	1,0	0,6
Isole	100,0	99,9	101,3	102,3	102,9	-0,1	1,4	1,0	0,5
ITALIA	100,0	99,9	101,1	102,3	102,9	-0,1	1,2	1,2	0,6

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2015 - 2019 i dati del Molise non sono diffusi perché negli anni 2014 e 2015 i due capoluoghi di provincia della regione non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo, mentre dal 2016, pur partecipandovi solo per un sottoinsieme di prodotti del paniere, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'Istat

Tavola 16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2015-2019

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Indice generale con tabacchi	100,0	99,9	101,1	102,2	102,7	-0,1	1,2	1,1	0,5
Indice generale senza tabacchi	100,0	99,9	101,0	102,1	102,6	-0,1	1,1	1,1	0,5
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,0	100,2	102,0	103,2	103,9	0,2	1,8	1,2	0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	100,0	101,6	102,3	105,1	107,6	1,6	0,7	2,7	2,4
Abbigliamento e calzature	100,0	100,4	100,8	101,0	101,2	0,4	0,4	0,2	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,0	98,5	100,1	102,4	103,5	-1,5	1,6	2,3	1,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,3	100,4	100,5	100,5	0,3	0,1	0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	100,0	100,4	100,6	100,6	101,2	0,4	0,2	0,0	0,6
Trasporti	100,0	98,7	101,9	104,6	105,4	-1,3	3,2	2,6	0,8
Comunicazioni	100,0	99,9	97,1	93,4	84,9	-0,1	-2,8	-3,8	-9,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	100,0	100,5	100,7	101,0	100,8	0,5	0,2	0,3	-0,2
Istruzione	100,0	100,8	96,9	86,8	87,2	0,8	-3,9	-10,4	0,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,0	100,9	102,4	103,8	105,1	0,9	1,5	1,4	1,3
Altri beni e servizi	100,0	100,4	101,2	103,4	105,1	0,4	0,8	2,2	1,6

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.13 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2016	-0,1	1,0	1,8	-1,3	-1,2	-0,6	0,0	0,8	0,4	0,3
2017	1,3	2,2	2,2	1,2	0,7	1,3	1,1	3,7	0,8	1,2
2018	1,2	2,1	2,3	2,6	0,8	1,6	0,7	3,4	1,2	2,1
2019	0,6	1,5	1,2	2,5	0,5	0,8	0,7	2,3	1,1	1,3
2019 - PER MESE										
Gennaio	-1,7	-1,0	-1,6	0,2	-0,8	-0,6	0,2	-0,4	-0,4	-0,6
Febbraio	-0,3	0,0	1,8	0,3	-0,2	0,1	0,5	0,2	0,5	0,1
Marzo	2,3	1,1	0,2	0,2	1,1	0,8	0,1	0,4	0,1	0,9
Aprile	0,5	0,3	0,2	0,6	1,3	0,6	0,3	1,5	0,7	0,4
Maggio	0,1	0,1	0,0	0,2	0,3	0,4	0,0	0,4	-0,2	0,1
Giugno	0,1	-0,1	-0,1	0,0	1,2	0,3	-0,3	0,5	0,0	0,3
Luglio	-1,8	-0,8	-0,8	1,3	-0,4	0,5	0,7	-0,3	-0,3	-0,2
Agosto	0,0	0,1	1,1	0,2	1,7	-0,4	-0,4	0,7	0,4	0,5
Settembre	1,4	1,0	-0,6	-1,2	-1,8	-0,2	-0,3	-0,2	0,0	-0,4
Ottobre	0,2	0,3	0,3	0,2	-0,4	0,2	0,5	-0,2	0,1	-0,1
Novembre	-0,3	0,2	0,0	0,3	-0,5	-0,4	-0,3	-0,4	-0,1	0,1
Dicembre	0,2	0,7	0,3	0,8	-0,7	-0,1	-0,2	-0,3	0,2	0,5
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2016	0,4	0,0	-0,2	0,1	0,7	0,0	0,9	0,1	-0,2	0,6
2017	1,7	1,1	0,3	2,9	3,7	2,1	1,3	1,3	1,6	1,6
2018	1,9	0,8	0,7	2,6	2,5	2,0	1,7	1,6	1,2	1,2
2019	1,4	0,5	0,9	2,7	2,2	1,6	1,5	2,7	2,1	0,3
2019 - PER MESE										
Gennaio	-1,0	-1,3	-0,7	0,3	-0,1	-1,1	-1,5	-0,2	-0,1	-1,3
Febbraio	0,5	0,3	0,8	0,1	0,2	1,7	0,9	1,3	0,3	-0,3
Marzo	0,5	1,4	0,8	1,1	0,9	0,3	1,0	0,5	0,4	2,1
Aprile	1,0	1,0	0,4	0,9	0,9	0,3	3,0	1,1	1,0	1,0
Maggio	0,3	-0,4	-0,1	0,6	0,3	0,5	1,4	-0,3	0,3	0,3
Giugno	0,3	0,6	0,2	0,3	-0,3	-0,3	1,3	-0,1	0,2	0,4
Luglio	0,4	-1,2	-0,2	-0,9	-0,3	-0,8	0,3	0,9	0,0	-1,7
Agosto	-0,1	-0,6	0,4	0,2	-0,4	1,2	0,8	0,6	-0,1	-0,1
Settembre	-0,1	1,5	-0,3	-0,2	0,9	0,0	-1,1	-1,1	0,1	1,4
Ottobre	0,1	-0,1	-0,2	0,1	0,1	0,0	-1,4	0,6	0,3	-0,4
Novembre	-0,8	-0,7	-0,2	-0,3	0,0	0,0	-3,0	-0,8	0,1	-0,7
Dicembre	0,6	0,4	0,2	-0,2	0,5	0,1	-0,2	0,2	0,6	-0,3
ANNI MESI	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 28 (b)	Uem 19 (b)
2016	0,7	0,6	-1,1	-0,5	-0,2	-0,3	1,1	0,4	0,3	0,2
2017	2,7	2,4	1,1	1,4	1,6	2,0	1,9	2,4	1,7	1,5
2018	2,5	2,0	4,1	2,5	1,9	1,7	2,0	2,9	1,8	1,9
2019	1,8	2,6	3,9	2,8	1,7	0,8	1,7	3,4	1,5	1,2
2019 - PER MESE										
Gennaio	-0,8	1,0	0,9	1,2	-0,9	-1,7	-1,1	0,3	-0,8	-1,0
Febbraio	0,5	0,3	1,0	0,2	0,7	0,2	0,7	0,6	0,4	0,3
Marzo	0,2	0,2	0,5	0,7	0,7	1,4	0,2	0,7	0,8	1,0
Aprile	0,6	0,1	0,7	0,2	0,7	1,1	0,7	0,9	0,7	0,7
Maggio	0,3	0,7	0,5	0,4	0,8	0,2	0,3	0,7	0,2	0,1
Giugno	0,0	0,2	-0,4	0,1	0,3	-0,1	-0,2	-0,2	0,1	0,2
Luglio	0,0	0,4	-0,2	0,1	-0,7	-1,1	0,5	0,2	-0,3	-0,5
Agosto	0,4	0,1	0,0	0,2	0,4	-0,1	-0,5	-0,1	0,1	0,1
Settembre	0,1	-0,5	0,1	0,1	-0,1	0,4	0,5	0,0	0,2	0,2
Ottobre	-0,2	0,5	0,4	-0,1	0,1	0,7	0,1	0,6	0,1	0,1
Novembre	0,2	0,1	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	-0,2	-0,3
Dicembre	0,0	0,2	0,4	-0,1	-0,1	-0,1	0,4	0,3	0,3	0,3

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

Nel complesso del 2019 la produzione industriale ha mostrato una diminuzione rispetto all'anno precedente; l'indice generale decresce in termini di dati grezzi dell'1,0 per cento rispetto al 2018. La dinamica tendenziale ha iniziato ad essere caratterizzata da valori negativi già dal mese di marzo, raggiungendo i valori inediti osservati nei primi mesi del 2020 a seguito dell'epidemia di Covid-19: ad aprile si è registrato il maggiore decremento della serie storica disponibile che comincia dal 1990.

L'andamento è analogo considerando i dati corretti per gli effetti di calendario. In media annua la contrazione è dell'1,0 per cento, calo osservato dopo la crescita rilevante del 2017 (+3,6 per cento), seguito da un incremento più contenuto del 2018 (+0,7 per cento). Ugualmente a livello europeo – media dei 28 paesi membri – l'anno 2019 segna una flessione dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre era cresciuta lievemente, dell'1 per cento, nel 2018. Anche il clima di fiducia delle imprese manifatturiere vede proseguire, nel corso del 2019, l'andamento di lenta discesa iniziato nei primi mesi dell'anno precedente. Da marzo 2020 si evidenzia un crollo di tale indicatore, come conseguenza dell'attuazione delle misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19, coerentemente con l'andamento osservato della dinamica produttiva nell'industria.

L'indice generale del fatturato registra una modesta flessione dello 0,3 per cento nel 2019, con diminuzioni di intensità pressoché analoghe sui due mercati (-0,3 per cento sul mercato interno e -0,2 per cento su quello estero). Il risultato è dovuto a un peggioramento registrato a partire dai mesi estivi, al quale contribuiscono principalmente i settori della metallurgia, dei mezzi di trasporto e dell'industria chimica. Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una dinamica di segno opposto rispetto a quella osservata per la media dei 28 paesi dell'Unione (-0,3 per cento a livello nazionale contro +0,4 per cento a livello europeo).

Gli ordinativi nel 2019 registrano un calo (-1,9 per cento), interamente determinato dalla componente estera (-4,2 per cento); l'andamento è invece pressoché stabile sul mercato interno (+0,2 per cento). Il risultato rappresenta una battuta di arresto alla crescita ininterrotta rilevata nel periodo 2015-2018.

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2019, l'indice generale grezzo della produzione industriale diminuisce dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente: la prima flessione dal 2014 (analogo valore se si guarda all'indice al netto degli effetti di calendario) (Tavola 17.1).

Pochi i settori in crescita: tra questi, è apprezzabile l'incremento per altre industrie manifatturiere e industrie alimentari, bevande e tabacco, comparti, per i quali si osserva un incremento rispettivamente pari al 3,7 e 3,0 per cento. Di contro, tra i numerosi settori in flessione, le diminuzioni più consistenti si rilevano per industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori (-4,9 per cento), estrazione di minerali da cave e miniera (-4,6 per cento), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo e fabbricazione di mezzi di trasporto (per questi ultimi due settori, la flessione è del 4,2 per cento).

Se si guarda ai contributi, il settore con l'apporto negativo più rilevante (-0,6 punti percentuali) è metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, mentre le altre industrie manifatturiere è quello che con la sua crescita (+0,3 punti percentuali) contrasta la flessione della produzione (Prospetto 17.1).

Tra i raggruppamenti principali di industrie, in media d'anno, si osserva un arretramento consistente per i beni intermedi (-2,8 per cento) e una flessione più contenuta per i beni strumentali (-1,0 per cento). La dinamica dei beni di consumo durevoli e non durevoli è abbastanza uniforme con crescite rispettivamente pari a +0,8 e +0,4 per cento: nel complesso i beni di consumo registrano un aumento dello 0,5 per cento, lo stesso incremento osservato per il settore energetico.

La flessione dell'indice generale corretto per gli effetti di calendario mette fine agli incrementi registrati nel triennio precedente: in dettaglio, al calo del 1,0 per cento osservato nel 2019, si contrappongono gli incrementi dell'1,9 per cento nel 2016, del 3,6 per cento nell'anno 2017 e dello 0,7 nello scorso anno.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea – al netto degli effetti di calendario – l'indice generale nazionale (-1,0 per cento) mostra un sostanziale allineamento: il valore registrato nella media dei 28 paesi membri è pari a -0,8 per cento, mentre è uguale a -1,3 per cento nella media dei paesi dell'Unione monetaria. A livello di raggruppamenti principali di industria, solo il settore dei beni strumentali è in linea con il valore europeo con flessioni rispettivamente pari a -2,7 e -2,5 per cento. Per gli altri raggruppamenti si osserva: una crescita modesta in Italia per i beni di consumo (+0,5

Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale. Base 2015=100
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)	Ordinativi
ATTIVITÀ ECONOMICHE					
Estrazione di minerali da cave e miniera	-4,6	-0,1	-3,9	0,0	
Attività manifatturiere	-1,2	-1,1	-0,2	-0,2	
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+3,0	+0,3	+2,7	+0,4	
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	-4,9	-0,4	+2,3	+0,2	+2,2
Industria del legno, carta e stampa	-0,8	0,0	-0,8	0,0	-2,4
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-2,4	0,0	-2,0	-0,1	
Fabbricazione di prodotti chimici	+0,4	0,0	-4,1	-0,2	-4,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+1,8	+0,1	-2,9	-0,1	-2,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-3,1	-0,3	+1,6	+0,1	
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-4,2	-0,6	-2,3	-0,3	-3,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+2,6	+0,1	-0,1	0,0	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-0,7	0,0	0,0	0,0	-0,6
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-1,9	-0,3	+1,4	+0,2	-3,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-4,2	-0,3	-2,8	-0,3	-1,3
Altre industrie manifatturiere	+3,7	+0,3	+1,2	+0,1	
Energia elettrica e gas	+1,7	+0,2			
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE					
Beni di consumo	+0,5	+0,1	+2,3	+0,7	
<i>Durevoli</i>	+0,8	0,0	+3,7	+0,2	
<i>Non durevoli</i>	+0,4	+0,1	+2,2	+0,5	
Beni strumentali	-1,0	-0,3	-0,3	-0,1	
Beni intermedi	-2,8	-0,9	-1,8	-0,6	
Energia	+0,5	+0,1	-2,5	-0,2	
INDICE GENERALE					
Nazionale			-0,3	-0,2	+0,2
Estero			-0,2	-0,1	-4,9
Totale	-1,0	-1,0	-0,3	-0,3	-1,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale:

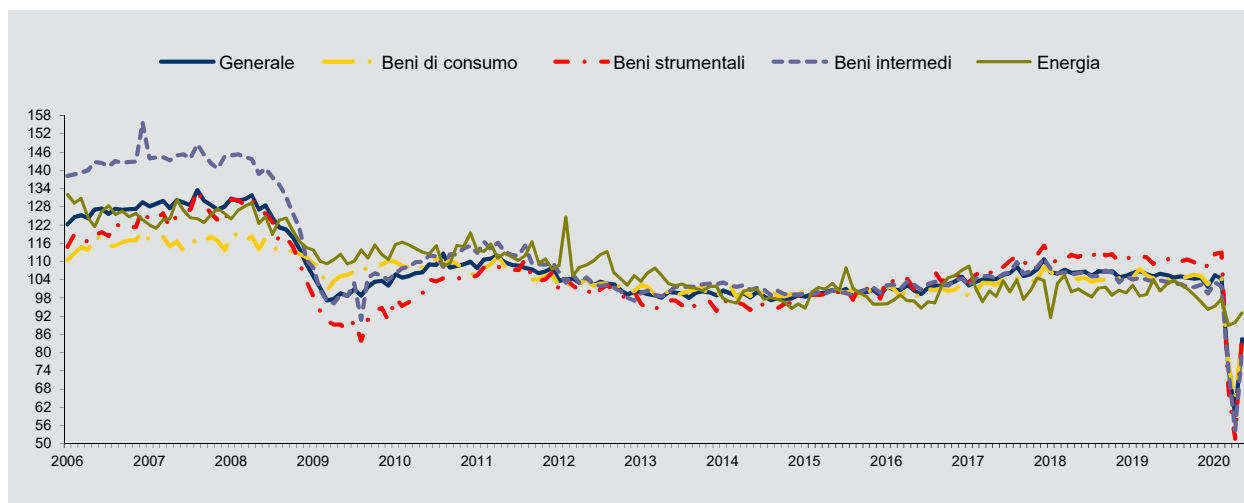
La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

per cento) a fronte di incrementi maggiori a livello europeo (+1,4 per cento media 28 paesi e +2,0 per cento nella media dell'Unione monetaria) e una flessione più contenuta in Italia per i beni strumentali (-1,0 per cento) quando nella media dei 28 paesi il calo è stato dell'1,9 per cento.

Particolarmente divergente è l'andamento del settore energetico: se nel nostro Paese si osserva un lieve incremento – pari a 0,4 per cento – nella media dei 28 paesi membri si registra una marcata contrazione dell'1,9 per cento.

Tendenze più recenti. I livelli produttivi nei primi quattro mesi del 2020 sono stati condizionati dalla diffusione dell'epidemia di Covid-19 sviluppatasi nel nostro Paese a partire da febbraio: le misure di contenimento hanno determinato la forzata chiusura dell'attività di molti settori, con effetti negativi particolarmente rilevanti sui livelli produttivi. Guardando ai raggruppamenti principali di industria, ad eccezione del settore energetico, i livelli degli indici osservati nei mesi di marzo e aprile costituiscono i valori minimi delle serie storiche dei dati disponibili che iniziano dal 1990. Le flessioni sono state così ragguardevoli da superare quelle osservate nel corso della crisi finanziaria del 2008-2009. A maggio l'indice recupera in parte il rilevante calo del mese precedente, continua comunque a mantenersi su livelli piuttosto bassi, di poco inferiori a quelli osservati nel periodo di crisi 2008-2009 (Figura 17.1).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2006-2020



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Figura 17.2 Produzione - Variazioni percentuali tendenziali degli indici corretti per gli effetti di calendario della manifattura. Base 2015=100
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2010=100)
Anni 2006-2020



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)
(b) I dati relativi ad aprile 2020 non sono disponibili poichè la rilevazione non è stata effettuata a causa dell'emergenza coronavirus.

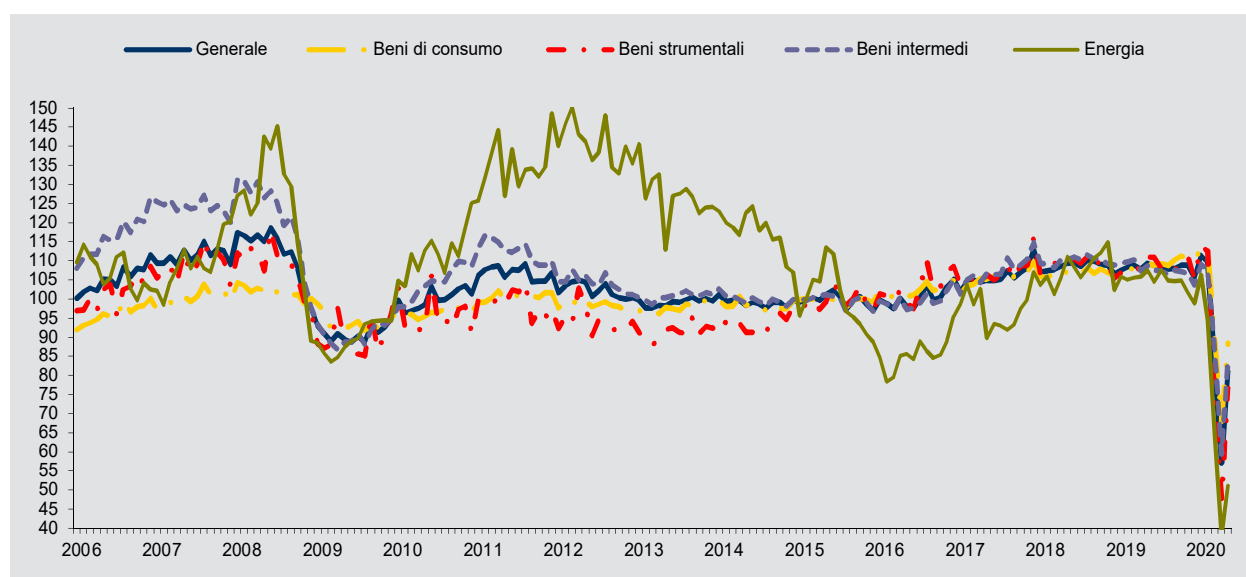
Clima di fiducia nel manifatturiero. Il confronto fra il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e la variazione tendenziale dell'indice della produzione – al netto degli effetti di calendario – per il comparto manifatturiero mostra andamenti abbastanza

omogenei fra i due indicatori; la fiducia delle imprese ha infatti iniziato la sua discesa nei primi mesi del 2018, per poi proseguire per tutto l'anno 2019, seguita a distanza di pochi mesi dal rallentamento della dinamica tendenziale della produzione industriale. Nei primi mesi dell'anno in corso, in un contesto caratterizzato da un'ampia recessione globale a seguito del diffondersi dell'epidemia di Covid-19, la fiducia delle imprese conferma il fortissimo deterioramento dell'attuale fase ciclica dell'economia italiana. Dopo aprile per ambedue gli indicatori si registrano timidi segnali di ripresa conseguentemente all'attenuazione delle misure di contenimento della pandemia (Figura 17.2).

Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2019 diminuisce dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 17.1), con flessioni di intensità pressoché analoghe sui due mercati (-0,3 per cento sul mercato interno e -0,2 per cento su quello estero). Al risultato negativo, dovuto a un peggioramento registrato a partire dai mesi estivi, contribuiscono principalmente il settore della metallurgia (-2,3 per cento), il comparto dei mezzi di trasporto (-2,8 per cento) e l'industria chimica (-4,1 per cento). Il settore alimentare fornisce, invece, il contributo positivo più ampio segnando una variazione annua pari a +2,7 per cento.

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100. Anni 2006-2020



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

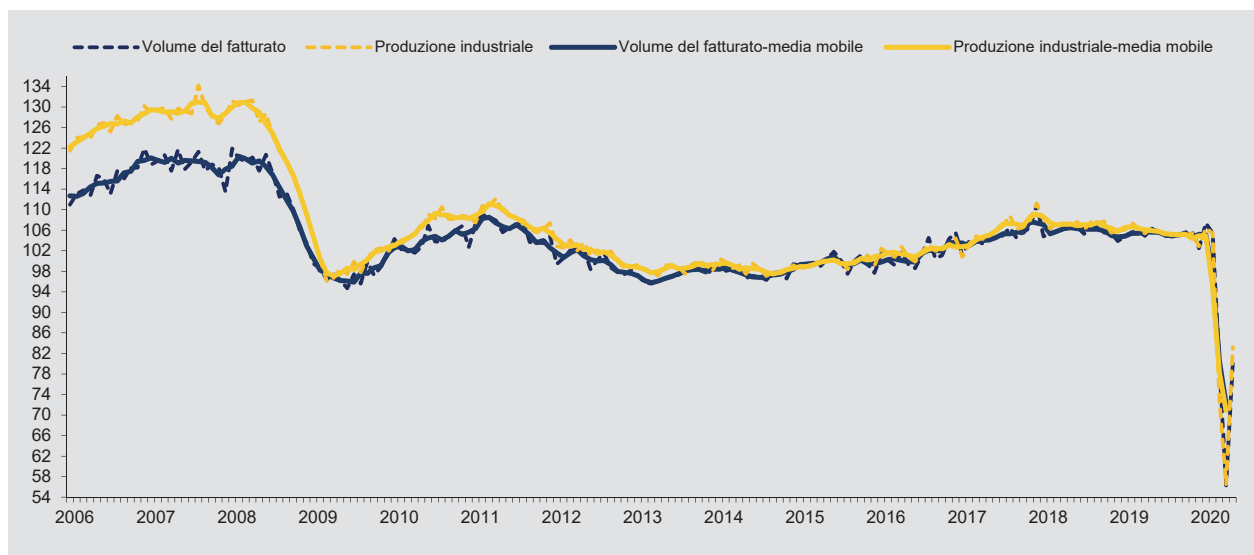
Fra i raggruppamenti principali di industrie, a eccezione del comparto dei beni di consumo, che mostra una crescita del 2,3 per cento, i risultati in media annua sono negativi: i beni strumentali segnano un calo dello 0,3 per cento, i beni intermedi dell'1,8 per cento e l'energia del 2,5 per cento. In corso d'anno, alla dinamica del settore dei beni di

consumo, caratterizzata da variazioni positive in corrispondenza di tutti i trimestri, si contrappone quella del comparto dei beni intermedi che mostra un andamento decrescente a partire dal secondo trimestre. Il settore energetico, caratterizzato da una maggiore volatilità rispetto agli altri raggruppamenti, subisce una significativa flessione in corrispondenza della fine dall'anno raggiungendo, a dicembre, i livelli registrati nel 2017 (Figura 17.3).

La flessione mostrata nel 2019 segue due anni consecutivi di crescita (+3,2 per cento nel 2018 e +4,9 per cento nel 2017), facendo attestare l'indice generale in media annua al livello di 107,9, quasi 8 punti in più rispetto al 2015. Peggiora la dinamica dei mezzi di trasporto per i quali si registra un calo del 2,8 per cento (-1,5 per cento nel 2018), trascinando la media annua dell'indice (105,3) al livello minimo nel quadriennio 2016-2019. Nell'ambito delle attività manifatturiere, solo l'industria alimentare e quella della gomma e delle materie plastiche mostrano delle dinamiche più vivaci rispetto a quelle registrate nel 2018 (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, effettuato su dati al netto degli effetti di calendario, l'indice del fatturato del nostro Paese ha un andamento opposto rispetto a quello osservato per la media dei 28 paesi dell'Unione (+0,4 per cento a livello europeo contro -0,3 per cento a livello nazionale). Sebbene negativa, la performance dell'indice nazionale risulta migliore nel confronto con la Germania per la quale l'indice del fatturato segna una flessione dello 0,9 per cento (Tavola 17.5). Per tutti e tre gli ambiti territoriali, i risultati sono determinati dalla diminuzione dei prodotti energetici (-2,6 per cento per l'Italia, -4,8 per cento per la media Ue e -7,0 per cento per la Germania) e, in misura minore, dei beni intermedi (-1,3 per cento per la media Ue, -1,9 per cento per l'Italia e -4,0 per cento per la Germania). Nell'ambito dell'industria manifatturiera tedesca, anche il

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati e medie mobili del volume del fatturato e della produzione del settore manifatturiero. Base 2015=100
Anni 2006-2020

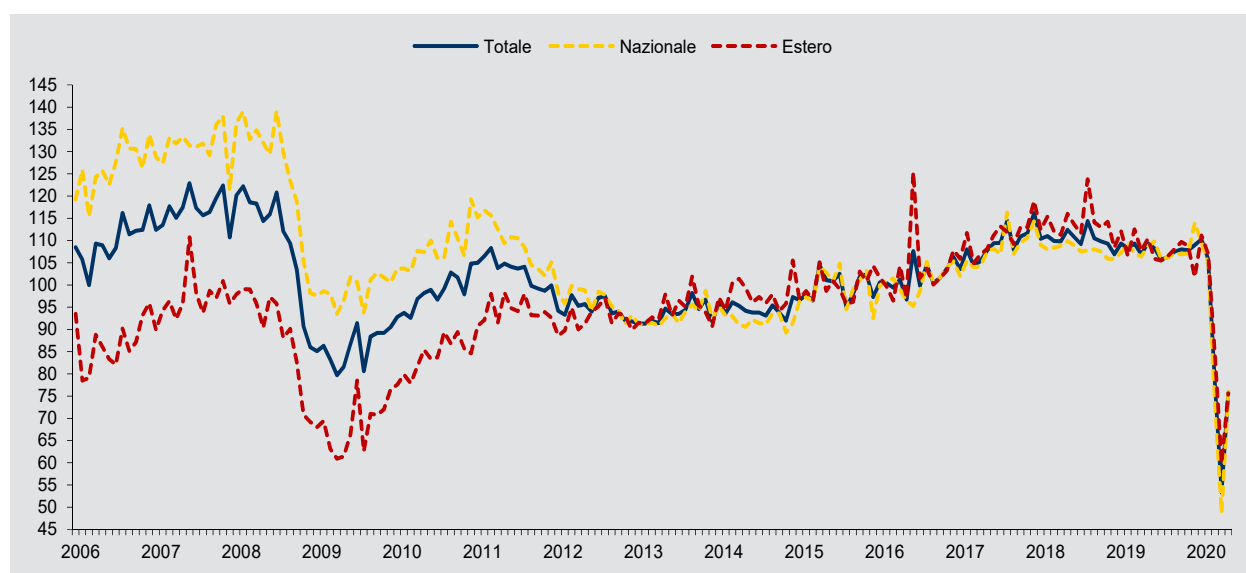


Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R); Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

raggruppamento dei beni di consumo segna una modesta flessione dello 0,2 per cento contro la crescita del 2,6 per cento e del 2,3 per cento registrata per la media Ue e per l'Italia, rispettivamente.

Tendenze più recenti. A partire dal mese di marzo 2020 il fatturato dell'industria è purtroppo caratterizzato da un'eccezionale contrazione a seguito delle misure imposte per il contenimento dell'epidemia di Covid-19. Essendo l'Italia il primo paese colpito dall'epidemia in Europa, il mercato interno è risultato inizialmente più colpito, ma la diffusione dell'epidemia al resto dell'Europa e del mondo ha accentuato la caduta in corrispondenza di aprile, allorché si sono registrati i peggiori risultati da gennaio 2000. A maggio l'indice recupera quasi interamente la forte flessione del mese precedente, ma continua a mantenersi su livelli molto bassi, di poco inferiori a quelli rilevati durante la crisi del 2008-2009 (Figura 17.3).

Figura 17.5 Indici mensili destagionalizzati degli ordinativi dell'industria. Base 2015=100
Anni 2006-2020



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Volume del fatturato manifatturiero. Il confronto fra l'indice di volume del fatturato del solo comparto manifatturiero e il corrispondente indice della produzione industriale mostra andamenti abbastanza omogenei fra i due indicatori, sia nel corso del 2019 sia nella prima parte del 2020. La produzione a marzo sembra aver risentito delle misure di contenimento dell'epidemia in misura maggiore rispetto al fatturato in volume, per contro a maggio ha mostrato una maggiore reattività (Figura 17.4).

Ordinativi dell'industria

Nel 2019 gli ordinativi registrano una diminuzione dell'1,9 per cento (Prospetto 17.1), sintesi di una modesta crescita del mercato interno e di un'ampia flessione di quello estero (+0,2 per cento per le commesse raccolte sul primo e -4,9 per cento per quelle raccolte sul secondo). Le industrie del settore chimico e del settore metallurgico regi-

strano i cali maggiori (rispettivamente -4,6 per cento e -3,8 per cento); il settore tessile e dell'abbigliamento è l'unico che mostra una crescita (+2,2 per cento). Il 2019 segna una battuta d'arresto nella dinamica degli ordinativi che già nel corso del 2018 aveva subito un netto rallentamento (facendo registrare una variazione del +1,9 per cento) rispetto al risultato positivo rilevato nel 2017 pari a +6,4 per cento (Tavola 17.6).

Tendenze più recenti. Analogamente al fatturato, anche per gli ordinativi la prima metà del 2020 è caratterizzata dalle misure di chiusura legate all'emergenza sanitaria. Il crollo rilevato nel bimestre marzo-aprile per le commesse provenienti sia dal mercato interno sia da quello estero è senza precedenti. Nonostante il balzo congiunturale, a maggio il livello destagionalizzato dell'indice risulta inferiore del 29,1 per cento rispetto a quello rilevato a febbraio (Figura 17.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione industriale, Fatturato industria e Clima di Fiducia delle Imprese Manifatturiere - <https://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Gli indici della produzione industriale - La nuova base 2015, Nota informativa, 19 marzo 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/07/NotaInformativa_IPI_19marzo2018.pdf

Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese - <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 -

<https://www.istat.it/it/files//2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2020, Anno 2019, 30 marzo 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/240112>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	100,0	101,4	104,5	106,0	104,9	1,7	1,4	3,1	1,4	-1,0
Estrazione di minerali da cave e miniera	100,0	91,0	90,4	89,9	85,8	-4,2	-9,0	-0,7	-0,6	-4,6
Attività manifatturiere	100,0	101,5	104,8	106,7	105,4	1,8	1,5	3,3	1,8	-1,2
Industrie alimentari, bevande e tabacco	100,0	102,0	104,5	107,0	110,2	0,5	2,0	2,5	2,4	3,0
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	97,7	97,3	99,0	94,1	-2,2	-2,3	-0,4	1,7	-4,9
Industria del legno, carta e stampa	100,0	98,3	97,9	94,7	93,9	-1,2	-1,7	-0,4	-3,3	-0,8
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	100,0	97,9	101,4	99,8	97,4	10,9	-2,1	3,6	-1,6	-2,4
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	101,8	104,7	105,8	106,2	1,6	1,8	2,8	1,1	0,4
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,0	100,5	106,7	110,7	112,7	6,5	0,5	6,2	3,7	1,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	103,1	106,8	105,2	101,9	1,8	3,1	3,6	-1,5	-3,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	102,1	105,9	107,7	103,2	-2,6	2,1	3,7	1,7	-4,2
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	99,2	100,3	101,8	104,4	4,3	-0,8	1,1	1,5	2,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	98,9	100,7	105,0	104,3	1,9	-1,1	1,8	4,3	-0,7
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	103,0	109,1	113,3	111,2	1,4	3,0	5,9	3,8	-1,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	104,1	107,4	107,9	103,4	18,1	4,1	3,2	0,5	-4,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	100,0	102,9	107,8	112,2	116,4	0,6	2,9	4,8	4,1	3,7
Energia elettrica e gas	100,0	101,4	103,9	102,0	103,7	2,1	1,4	2,5	-1,8	1,7
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	100,0	101,9	105,6	106,3	105,2	1,1	1,9	3,6	0,7	-1,0

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2015-2019

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
Beni di consumo	100,0	100,2	102,4	104,4	104,9	1,0	0,2	2,2	2,0	0,5
<i>Durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>102,8</i>	<i>108,0</i>	<i>107,8</i>	<i>108,7</i>	<i>0,5</i>	<i>2,8</i>	<i>5,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,8</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>99,8</i>	<i>101,4</i>	<i>103,8</i>	<i>104,2</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,6</i>	<i>2,4</i>	<i>0,4</i>
Beni strumentali	100,0	102,7	107,4	110,9	109,8	4,7	2,7	4,6	3,3	-1,0
Beni intermedi	100,0	101,8	104,7	105,2	102,3	-0,2	1,8	2,8	0,5	-2,8
Energia	100,0	99,4	101,6	99,9	100,4	2,5	-0,6	2,2	-1,7	0,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2018-2019

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
INDICI										
Italia	104,7	105,2	111,3	110,2	105,5	102,6	100,0	100,4	106,3	105,2
Austria	105,1	104,8	116,0	118,5	113,8	111,4	120,3	125,4	113,3	113,5
Belgio	117,5	130,6	104,1	106,1	104,2	101,5	106,8	122,1	108,7	114,0
Cipro	122,4	125,8	140,6	156,9	141,1	146,0	110,7	112,2	126,0	131,1
Estonia	105,7	105,4	88,5	95,0	128,6	127,7	127,8	118,8	111,7	111,8
Finlandia	*	*	119,7	131,1	109,2	107,0	*	*	111,3	113,3
Francia	102,2 b	104,2 b	107,4	108,8	102,4	101,4	100,0	98,1	103,5	103,9
Germania	106,7	101,9	106,0	101,4	105,5	101,8	97,4	90,4	105,3	100,8
Grecia	106,0	110,2 a	105,6	111,4 a	110,7	109,8 a	110,8	103,2 a	108,8	107,8 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	94,6	97,3
Lettonia	*	*	125,7	133,8	118,3	118,6	113,0	108,0	116,1	117,0
Lituania	107,4	110,3	150,7	179,5	125,4	130,4	103,1	100,0	115,3	119,3
Lussemburgo	108,3	104,6 a	99,0	98,6 a	104,5	100,9 a	98,2	89,9 a	102,8	99,1 a
Malta	92,0 a	94,2 a	104,5 a	103,7 a	105,1 a	103,3 a	146,6 a	154,4 a	102,2 a	103,3 a
Paesi Bassi	*	103,6 b	114,8	115,6	103,8	100,9	85,3	85,3	103,3	102,4
Portogallo	104,2	102,3	109,4	112,3	101,3	100,4	116,9	106,5	106,2	103,9
Slovacchia	97,1	93,9	127,4	133,5	110,7	106,1	100,0	103,0	112,8	113,4
Slovenia	110,2	116,1 a	148,4	158,3 a	120,5	120,9 a	98,5	97,6 a	121,6	125,3 a
Spagna	102,1 a	103,6 a	110,5 a	113,4 a	108,6 a	107,9 a	99,0 a	97,4 a	105,4 a	106,0 a
Uem 19	104,6	106,1	107,1	105,1	105,9	103,3	100,2	98,3	105,4	104,0
Bulgaria	103,3	105,8	129,1	129,6	113,2	115,7	88,3	84,7	106,9	107,6
Croazia	106,5 b	108,9 b	93,4	86,6	114,1	116,5	105,0	106,2	105,9	106,5
Danimarca	*	*	116,5	119,7	109,5	112,6	89,6	81,1	108,6	111,6
Polonia	115,9	120,6	118,6	125,2	118,9	123,5	104,2	105,4	116,2	121,3
Regno Unito	105,3	107,6	111,2	107,1	99,7	98,4	102,5	100,0	104,5	103,5
Repubblica Ceca	109,0	110,8	119,1	118,0	113,3	113,0	104,6	103,1	113,6	113,2
Romania	107,6 a	103,2 a	135,6 a	132,4 a	118,7 a	116,9 a	102,6 a	98,9 a	118,1 a	114,3 a
Svezia	*	*	119,9	121,3	108,0	105,2	100,1	101,6	109,1	110,7
Ungheria	108,2	115,3	103,6	111,3	124,5	128,4	102,2	103,5	110,1	116,1
Ue 28	105,4	107,5	108,8	107,1	106,3	104,4	100,7	98,8	106,2	105,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	1,1	0,5	2,2	-1,0	-0,4	-2,7	-1,7	0,4	0,7	-1,0
Austria	1,4	-0,3	6,2	2,2	4,1	-2,1	11,7	4,2	4,9	0,2
Belgio	7,4	11,1	-0,6	1,9	0,7	-2,6	-10,3	14,3	1,1	4,9
Cipro	7,5	2,8	8,7	11,6	11,0	3,5	0,7	1,4	6,9	4,0
Estonia	0,8	-0,3	-5,9	7,3	10,4	-0,7	13,0	-7,0	4,1	0,1
Finlandia	*	*	5,2	9,5	2,3	-2,0	*	*	3,4	1,8
Francia	1,1 b	2,0 b	1,9	1,3	-1,3	-1,0	-0,2	-1,9	0,4	0,4
Germania	2,9	-4,5	1,0	-4,3	0,6	-3,5	-1,5	-7,2	1,0	-4,3
Grecia	2,8	4,0 a	5,8	5,5 a	1,3	-0,8 a	0,4	-6,9 a	1,8	-0,9 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	-4,9	2,9
Lettonia	*	*	3,8	6,4	5,4	0,3	-2,0	-4,4	2,0	0,8
Lituania	4,2	2,7	11,5	19,1	8,2	4,0	0,3	-3,0	5,1	3,5
Lussemburgo	-1,1	-3,4 a	-0,6	-0,4 a	1,3	-3,4 a	-7,4	-8,5 a	-1,1	-3,6 a
Malta	1,7 a	2,4 a	0,1 a	-0,8 a	-2,6 a	-1,7 a	20,1 a	5,3 a	1,3 a	1,1 a
Paesi Bassi	*	*	5,2 a	0,7	1,2 a	-2,8	-8,8 a	0,0	0,6 a	-0,9
Portogallo	-0,3	-1,8	5,9	2,7	-1,7	-0,9	-0,3	-8,9	0,1	-2,2
Slovacchia	0,0	-3,3	15,2	4,8	0,2	-4,2	-6,8	3,0	4,3	0,5
Slovenia	3,3	5,4 a	11,4	6,7 a	4,6	0,3 a	-1,5	-0,9 a	5,3	3,0 a
Spagna	-0,7 a	1,5 a	2,1 a	2,6 a	1,2 a	-0,6 a	-1,5 a	-1,6 a	0,4 a	0,6 a
Uem 19	1,4	1,4	1,1	-1,9	0,6	-2,5	-1,5	-1,9	0,8	-1,3
Bulgaria	0,8	2,4	3,2	0,4	3,3	2,2	-8,2	-4,1	0,3	0,7
Croazia	1,4 b	2,3 b	-10,3	-7,3	2,1	2,1	-0,6	1,1	-1,1	0,6
Danimarca	*	*	8,8	2,7	3,8	2,8	-8,9	-9,5	2,3	2,8
Polonia	2,7	4,1	5,7	5,6	6,4	3,9	9,2	1,2	5,7	4,4
Regno Unito	2,9	2,2	2,0	-3,7	-1,8	-1,3	0,6	-2,4	0,3	-1,0
Repubblica Ceca	3,0	1,7	3,8	-0,9	3,2	-0,3	0,7	-1,4	3,1	-0,4
Romania	0,9 a	-4,1 a	9,8 a	-2,4 a	6,7 a	-1,5 a	0,2 a	-3,6 a	4,3 a	-3,2 a
Svezia	*	*	6,2	1,2	0,3	-2,6	-0,1	1,5	2,7	1,5
Ungheria	3,4	6,6	0,1	7,4	9,5	3,1	0,4	1,3	3,8	5,4
Ue 28	1,7	2,0	1,7	-1,6	0,8	-1,8	-0,5	-1,9	1,0	-0,8

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE										
Totale	100,0	99,9	104,8	108,2	107,9	1,4	-0,1	4,9	3,2	-0,3
Nazionale	100,0	99,5	104,0	106,7	106,4	1,2	-0,5	4,5	2,6	-0,3
Estero	100,0	100,6	106,4	111,1	110,9	1,9	0,6	5,8	4,4	-0,2
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	100,0	82,1	84,0	86,9	83,5	-9,5	-17,9	2,3	3,5	-3,9
Attività manifatturiere	100,0	100,0	105,0	108,4	108,2	1,5	0,0	5,0	3,2	-0,2
Industrie alimentari, bevande e tabacco	100,0	101,0	103,7	104,9	107,7	1,1	1,0	2,7	1,2	2,7
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	100,1	102,0	105,1	107,5	1,0	0,1	1,9	3,0	2,3
Industria del legno, carta e stampa	100,0	100,4	102,7	105,0	104,2	-0,1	0,4	2,3	2,2	-0,8
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	100,0	87,1	98,7	109,0	106,8	-14,7	-12,9	13,3	10,4	-2,0
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	98,6	104,8	107,5	103,1	0,0	-1,4	6,3	2,6	-4,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,0	105,5	110,2	115,2	111,9	7,0	5,5	4,5	4,5	-2,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	100,8	104,1	105,4	107,1	2,8	0,8	3,3	1,2	1,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	97,1	107,4	113,2	110,6	-0,9	-2,9	10,6	5,4	-2,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	97,4	102,5	105,9	105,8	5,8	-2,6	5,2	3,3	-0,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	101,0	105,3	107,0	107,0	2,9	1,0	4,3	1,6	0,0
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	100,6	105,7	110,8	112,3	3,7	0,6	5,1	4,8	1,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	107,6	110,0	108,3	105,3	16,3	7,6	2,2	-1,5	-2,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	100,0	102,8	106,5	110,6	111,9	2,4	2,8	3,6	3,8	1,2
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	100,0	101,9	104,4	106,4	108,9	2,1	1,9	2,5	1,9	2,3
<i>Durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>103,5</i>	<i>106,0</i>	<i>107,5</i>	<i>111,5</i>	<i>3,2</i>	<i>3,5</i>	<i>2,4</i>	<i>1,4</i>	<i>3,7</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>101,7</i>	<i>104,0</i>	<i>106,2</i>	<i>108,5</i>	<i>1,9</i>	<i>1,7</i>	<i>2,3</i>	<i>2,1</i>	<i>2,2</i>
Beni strumentali	100,0	102,3	105,9	108,5	108,2	7,0	2,3	3,5	2,5	-0,3
Beni intermedi	100,0	99,0	106,1	109,5	107,5	0,7	-1,0	7,2	3,2	-1,8
Energia	100,0	85,6	96,9	107,5	104,8	-14,6	-14,4	13,2	10,9	-2,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2018-2019

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
INDICI										
Italia	106,8	109,3	109,1	108,8	109,9	107,8	107,7	104,9	108,6	108,3
Austria	102,6	102,3	117,5	122,5	117,1	114,8	125,7	117,2	115,4	114,9
Belgio	121,7	132,1	105,4	111,1	111,3	111,3	98,9	91,5	112,3	115,6
Cipro	120,1 b	126,7 b	151,3 b	180,7 b	139,2 b	147,9 b	40,3 b	39,0 b	129,7 b	139,9 b
Estonia	112,1 b	113,3 b	94,7 b	97,4 b	133,1 b	132,4 b	163,4 b	137,2 b	117,1 b	116,5 b
Finlandia	*	*	116,6	130,7	115,4	113,7	*	*	115,8	119,7
Francia	107,4	110,5	112,3	119,7	107,7	107,7	122,4	115,1	109,8	112,8
Germania	107,8	107,6	106,7	108,2	110,4	106,0	112,2	104,4	108,3	107,3
Grecia	105,6	110,9 a	99,6	107,2 a	114,7	115,1 a	129,9	120,4 a	114,7	114,5 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	98,3	99,5
Lettonia	*	*	135,9	148,4	123,0	124,1	122,3	126,2
Lituania	108,3 b	114,2 b	143,9 b	167,5 b	127,0 b	129,4 b	130,0 b	126,6 b	122,5 b	127,0 b
Lussemburgo	98,8 b	101,3 ab	114,2 b	115,0 ab	111,0 b	107,0 ab	109,7 b	107,3 ab
Malta	101,2 a	107,1 a	107,7 a	108,6 a	107,6 a	110,5 a	105,1 a	108,7 a
Paesi Bassi	104,1	104,4	115,1	104,6	113,8	109,7	*	*	*	*
Portogallo	109,8 b	110,5 b	126,8 b	131,2 b	110,7 b	109,3 b	112,4 b	108,5 b	113,4 b	113,5 b
Slovacchia	95,5	94,4	122,3	127,1	117,2	113,8	93,1	87,8	114,5	115,2
Slovenia	112,8	118,1 a	143,6	149,2 a	121,5	122,3 a	*	*	124,5	127,7 a
Spagna	108,0 a	111,2 a	112,1 a	113,1 a	114,8 a	114,2 a	130,9 a	124,0 a	113,2 a	113,8 a
Uem 19	107,8	109,9	108,9	110,7	111,2	108,8	111,5	105,1	109,5	109,5
Bulgaria	110,8 b	114,8 b	131,4 b	136,7 b	122,2 b	127,0 b	118,0 b	129,5 b	119,3 b	124,7 b
Croazia	106 b	104,9 b	100,8	107,3	109,5	111,6	109,0	80,0	106,4	104,4
Danimarca	108,5 b	113,2 b	106,6 b	115,7 b	108,3 b	111,2 b	106,1 b	105,5 b	108,6 b	113,4 b
Polonia	116,2 b	122,7 b	120,2 b	127,3 b	124,9 b	129,7 b	138,9 b	134,7 b	123,2 b	128,6 b
Regno Unito	104,7 b	108,9 b	117,7 b	115,2 b	103,5 b	102,7 b	163,9 b	159,5 b	112,9 b	112,6 b
Repubblica Ceca	106,3 b	110,8 b	116,0 b	116,4 b	111,8 b	112,4 b	100,1 b	93,3 b	112,5 b	113,3 b
Romania	120,5 ab	126,2 ab	145,1 ab	151,2 ab	121,4 ab	130,6 ab	121,9 ab	126,2 ab	128,6 ab	135,5 ab
Svezia	*	*	129,6 b	135,4 b	119,8 b	119,6 b	131,5 b	114,8 b	120,8 b	123,1 b
Ungheria	107,8	115,0	102,4	111,7	123,8	128,3	104,9	105,8	110,0	117,0
Ue 28	108,0	110,8	111,1	112,9	111,6	110,1	120,7	114,9	111,0	111,4
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	1,1	2,3	1,7	-0,3	2,3	-1,9	10,5	-2,6	2,4	-0,3
Austria	1,1	-0,3	9,6	4,3	5,6	-2,0	22,5	-6,8	7,0	-0,4
Belgio	1,7	8,5	-1,1	5,4	4,0	0,0	17,3	-7,5	3,7	2,9
Cipro	5,4 b	5,5 b	10,9 b	19,4 b	10,3 b	6,3 b	-39,8 b	-3,2 b	7,6 b	7,9 b
Estonia	4,2 b	1,1 b	-3,7 b	2,9 b	12,5 b	-0,5 b	30,2 b	-16,0 b	6,4 b	-0,5 b
Finlandia	*	*	7,5	12,1	4,7	-1,5	*	*	6,1	3,4
Francia	2,0	2,9	2,1	6,6	2,9	0,0	18,8	-6,0	3,1	2,7
Germania	1,6	-0,2	0,9	1,4	3,5	-4,0	9,9	-7,0	2,2	-0,9
Grecia	3,0	5,0 a	7,2	7,6 a	6,7	0,3 a	21,2	-7,3 a	9,7	-0,2 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	0,5	1,2
Lettonia	*	*	10,7	9,2	12,3	0,9	8,9	3,2
Lituania	2,7 b	5,4 b	10,1 b	16,4 b	12,4 b	1,9 b	15,9 b	-2,6 b	9,6 b	3,7 b
Lussemburgo	3,6 b	2,5 ab	4,5 b	0,7 ab	4,0 b	-3,6 ab	4,0 b	-2,2 ab
Malta	8,8 a	5,8 a	-1,6 a	0,8 a	3,9 a	2,7 a	4,3 a	3,4 a
Paesi Bassi	0,4 a	0,3	5,8 a	-9,1	5,3 a	-3,6	*	*	*	*
Portogallo	1,9 b	0,6 b	15,1 b	3,5 b	3,2 b	-1,3 b	6,3 b	-3,5 b	5,1 b	0,1 b
Slovacchia	-4,1	-1,2	12,1	3,9	7,1	-2,9	7,8	-5,7	7,3	0,6
Slovenia	3,4	4,7 a	11,0	3,9 a	6,1	0,7 a	*	*	6,8	2,6 a
Spagna	-0,3 a	3,0 a	1,5 a	0,9 a	5,1 a	-0,5 a	24,3 a	-5,3 a	3,9 a	0,5 a
Uem 19	1,7	1,9	1,8	1,7	3,8	-2,2	15,3	-5,7	3,1	0,0
Bulgaria	4,7 b	3,6 b	2,7 b	4,0 b	5,0 b	3,9 b	3,7 b	9,7 b	4,2 b	4,5 b
Croazia	2,6 b	-1,0 b	-3,9	6,4	4,9	1,9	17,3	-26,6	3,7	-1,9
Danimarca	0,6 b	4,3 b	-1,2 b	8,5 b	2,7 b	2,7 b	17,2 b	-0,6 b	2,4 b	4,4 b
Polonia	2,4 b	5,6 b	5,6 b	5,9 b	8,7 b	3,8 b	19,6 b	-3,0 b	7,4 b	4,4 b
Regno Unito	2,5 b	4,0 b	2,2 b	-2,1 b	0,9 b	-0,8 b	31,6 b	-2,7 b	4,3 b	-0,3 b
Repubblica Ceca	2,0 b	4,2 b	3,0 b	0,3 b	4,2 b	0,5 b	10,5 b	-6,8 b	3,5 b	0,7 b
Romania	7,8 ab	4,7 ab	14,8 ab	4,2 ab	11,1 ab	7,6 ab	12,9 ab	3,5 ab	11,6 ab	5,4 ab
Svezia	*	*	9,6 b	4,5 b	6,4 b	-0,2 b	27,4 b	-12,7 b	8,1 b	1,9 b
Ungheria	3,0	6,7	-0,2	9,1	9,4	3,6	4,0	0,9	3,8	6,4
Ue 28	2,0	2,6	2,3	1,6	4,0	-1,3	18,3	-4,8	3,7	0,4

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100
Anni 2015-2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018
INDICE GENERALE										
Totale	100,0	101,4	107,9	110,0	107,9	6,2	1,4	6,4	1,9	-1,9
Nazionale	100,0	100,1	106,7	107,7	107,9	8,9	0,1	6,6	0,9	0,2
Estero	100,0	103,3	109,7	113,4	107,8	2,5	3,3	6,2	3,4	-4,9
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	101,6	104,5	107,4	109,8	1,3	1,6	2,9	2,8	2,2
Industria del legno, carta e stampa	100,0	101,0	105,0	106,8	104,2	0,9	1,0	4,0	1,7	-2,4
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	99,0	105,8	108,1	103,1	0,3	-1,0	6,9	2,2	-4,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,1	103,7	109,9	113,3	110,9	8,6	3,6	6,0	3,1	-2,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	97,7	108,9	113,1	108,8	-0,5	-2,3	11,5	3,9	-3,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	95,4	104,8	96,2	96,2	26,4	-4,6	9,9	-8,2	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	101,4	108,3	108,8	108,1	-1,8	1,4	6,8	0,5	-0,6
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	99,9	110,7	113,0	109,3	2,2	-0,1	10,8	2,1	-3,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	109,5	107,5	108,6	107,2	34,2	9,5	-1,8	1,0	-1,3

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Nel 2019 l'indice di produzione nelle costruzioni ha segnato, in media, una variazione positiva (+2,0 per cento al netto degli effetti di calendario), proseguendo la fase di crescita iniziata nel 2017 dopo un lungo periodo di calo. La crescita si è concentrata nei mesi di febbraio e marzo, seguita da progressivo rallentamento nei mesi successivi e da una flessione nel periodo conclusivo dell'anno.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di moderata ripresa del settore. Il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi aumenta dello 0,1 per cento nel 2019 (l'incremento era stato del 5,4 per cento nel 2018) e risulta in crescita per il quarto anno consecutivo, attestandosi a quasi 55 mila unità. Un andamento analogo caratterizza la superficie utile abitabile.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali, con riferimento al 2018, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni a livello strutturale, ad un aumento delle volumetrie e delle superfici dei fabbricati residenziali si associa un aumento delle dimensioni delle singole abitazioni in termini di superficie utile abitabile.

Anche per l'edilizia non residenziale si registra un incremento nel 2019 (+0,1 per cento nella media dell'anno), anno che rappresenta il quinto anno consecutivo di crescita. Tale andamento è tuttavia interamente attribuibile al forte aumento osservato nel primo trimestre, ridimensionatosi progressivamente nei trimestri successivi.

Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali degli edifici non residenziali, nel 2018 si osserva un marcato aumento degli edifici destinati al settore dell'agricoltura.

18

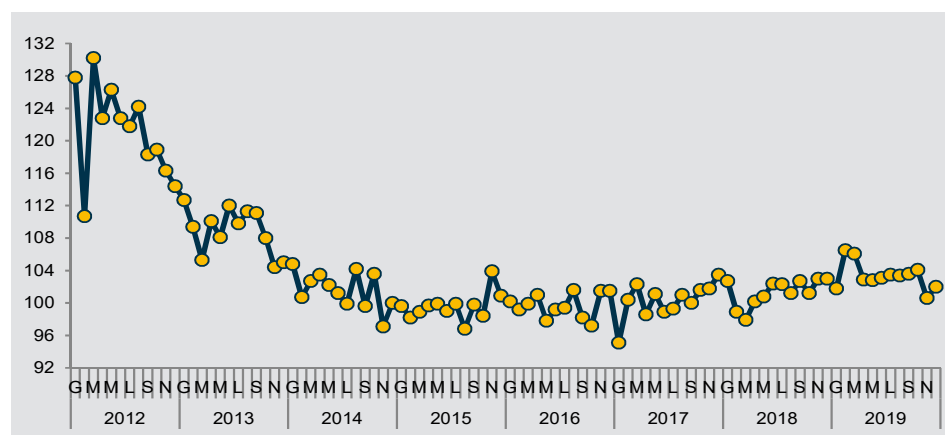
COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2019 l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario ha registrato, dopo una lieve diminuzione tendenziale nel mese di gennaio, una marcata crescita negli altri due mesi del primo trimestre. È seguito un progressivo rallentamento nei mesi successivi e una flessione nel periodo conclusivo dell'anno (Tavola 18.1). Si stima che l'incremento massimo della produzione nelle costruzioni sia stato raggiunto a marzo (+8,6 per cento), mentre a novembre si sia verificato il calo maggiore (2,7 per cento). Complessivamente, l'andamento della produzione nelle costruzioni nel 2019 segna un ritorno alla crescita per il terzo anno consecutivo, registrando in media d'anno una variazione positiva del 2,0 per cento, che segue quella dell'1,0 per cento del 2018 e dello 0,7 per cento del 2017.

La dinamica congiunturale, fluttuante nella parte iniziale e in quella conclusiva dell'anno, è stata caratterizzata da una sostanziale stabilità nel periodo da maggio a ottobre, come mostra l'indice destagionalizzato (Figura 18.1).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese. Base 2015=100
Anni 2012-2019



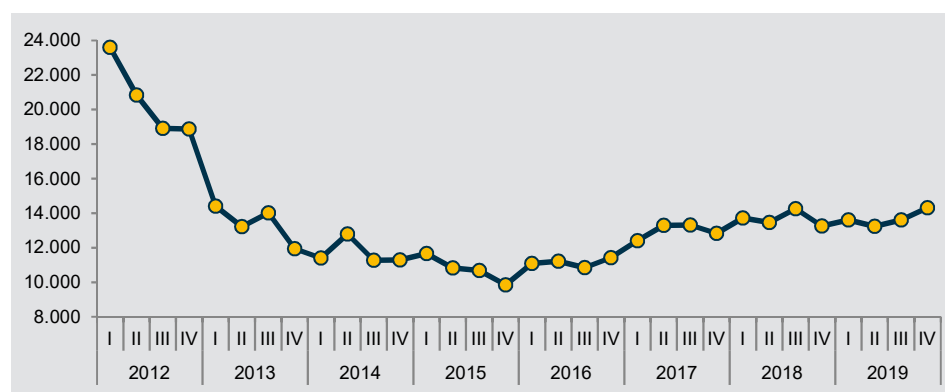
Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. L'attività edilizia, misurata dalla rilevazione mensile sui permessi di costruire, ha visto un rallentamento, nel corso del 2019, della tendenza positiva osservata l'anno precedente, registrando un aumento del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati dello 0,1 per cento (Tavola 18.2). Il numero di abitazioni, per il secondo anno consecutivo, ha raggiunto quasi le 55 mila unità, collocandosi ai livelli massimi degli ultimi cinque anni.

Incrementi congiunturali del numero di abitazioni si sono osservati in tutti i trimestri del 2019 (Figura 18.2), con l'eccezione del secondo.

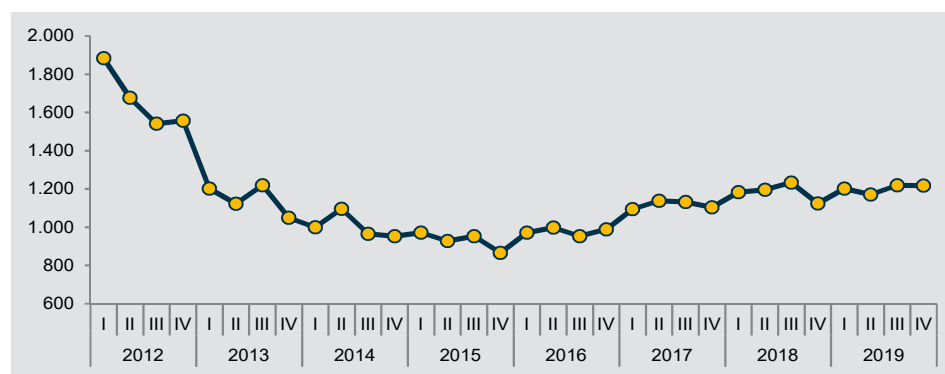
Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2012-2019, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

La superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni. Nel corso del 2019, i livelli si attestano generalmente al di sopra degli 1,2 milioni di metri quadrati per trimestre, con l'eccezione del secondo trimestre, quando tale valore risulta pari a 1,17 milioni di metri quadrati. La crescita annua nel 2019 è dell'1,6 per cento, la più bassa degli ultimi quattro anni.

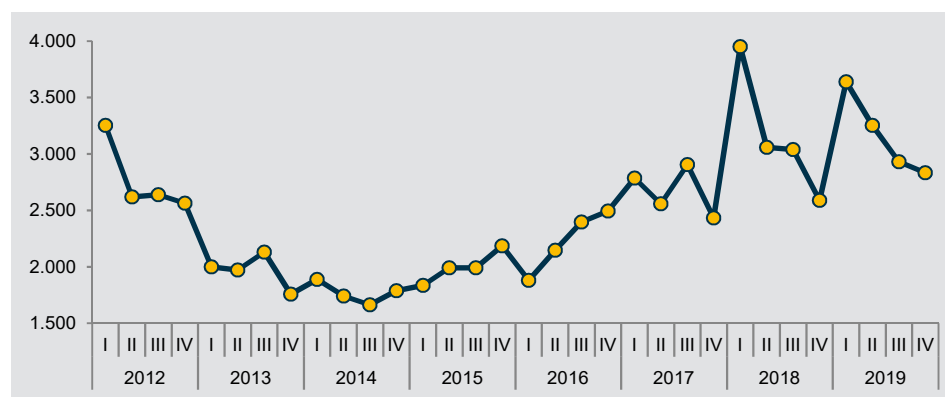
Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2012-2019, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

La superficie dei fabbricati non residenziali registra nel 2019 un incremento dello 0,1 per cento (Figura 18.4). Per il secondo anno consecutivo, il forte aumento osservato nel primo trimestre è compensato dalle marcate flessioni congiunturali che contraddistinguono i trimestri successivi.

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2012-2019, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

L'edilizia residenziale nel 2018. I fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, nel 2018 sono aumentati del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 17.243 unità del 2017 alle 17.974 del 2018 (Tavola 18.5).

Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti hanno visto una decelerazione (Prospetto 18.1), registrando nel 2018 una crescita del 2,5 per cento, dopo l'incremento del 10,3 per cento dell'anno precedente. In particolare, le volumetrie registrano incrementi in quasi tutte le ripartizioni geografiche tranne che nel Centro, dove decrescono del 5,2 per cento. Il Sud registra l'incremento minore (+2,5 per cento) mentre quello maggiore si rileva nelle Isole (+4,6 per cento). Una situazione intermedia caratterizza le regioni del Nord-ovest e del Nord-est, con variazioni positive, rispettivamente, del 3,4 e del 4,2 per cento.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire

Anni 2016-2018, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Nord-ovest	5.898	6.962	7.197	18,0	3,4
Nord-est	8.251	8.723	9.086	5,7	4,2
Centro	3.169	3.386	3.211	6,9	-5,2
Sud	5.277	6.058	6.210	14,8	2,5
Isole	2.113	2.131	2.228	0,8	4,6
Italia	24.708	27.260	27.932	10,3	2,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Aumenta, nel 2018, anche la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2), sia per quanto riguarda il volume medio, che passa dai 1.314 metri cubi del 2017 ai 1.320 dell'anno in esame, sia per quanto riguarda la superficie media, che passa da 456 a 463 metri quadrati. Stabile il numero medio di abitazioni per fabbricato che registra, per il secondo anno consecutivo, un valore pari a 3,0.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire
Anni 2016-2018, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2016	2,7	1.241	418
2017	3,0	1.314	456
2018	3,0	1.320	463

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

In aumento il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi, che si collocano a 54.664 unità (erano 51.859 nel 2017), con un aumento pari al 5,4 per cento (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire
Anni 2016-2018, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2016	44.583	3.913.107	163.086	166.159	87,8	3,7	3,7
2017	51.859	4.470.781	186.830	188.243	86,2	3,6	3,6
2018	54.664	4.731.306	197.501	199.411	86,6	3,6	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, ecc.

Tra il 2017 e il 2018 le abitazioni mostrano un aumento della dimensione media in termini di superficie utile abitabile. Quest'ultima, infatti, sale da 86,2 metri quadrati per unità abitativa a 86,6. Stabili risultano, invece, il numero medio di stanze, come pure il numero medio degli accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera), entrambi pari ad un valore di 3,6 per il secondo anno consecutivo.

L'edilizia non residenziale nel 2018. Nel 2018 i permessi per i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano un incremento di volume del 19,0 per cento (Prospetto 18.4), decelerando lievemente rispetto all'anno precedente, quando l'aumento era stato del 21,6 per cento. Per il secondo anno consecutivo, la componente più dinamica è stata quella dei nuovi fabbricati rispetto a quella degli ampliamenti di edifici esistenti.

Anche la crescita della superficie totale decelera rispetto all'anno 2017, con un incremento del 17,9 per cento.

Prospetto 18.4 Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire

Anni 2017-2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2017/2016	2018/2017	2017/2016	2018/2017
Nuovi fabbricati	23,7	25,4	20,4	24,8
Ampliamenti	16,8	3,3	16,4	1,7
Edilizia non residenziale	21,6	19,0	19,2	17,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

L'aumento di volume del 25,4 per cento dei nuovi fabbricati, registrato nel 2018 (Prospetto 18.5), interessa in misura particolarmente accentuata il settore dell'agricoltura (+38,2 per cento). Meno marcato, ma pur sempre rilevante, è l'incremento di volume registrato per il settore residuo "Altro" (+34,6 per cento) e per il settore dell'industria e artigianato (+20,3 per cento). Per ultimo, si registra l'incremento del 19,3 per cento del settore del commercio e delle attività turistiche.

Prospetto 18.5 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire

Anni 2017-2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
2017/2016	-11,2	46,1	18,6	21,3	23,7
2018/2017	38,2	20,3	19,3	34,6	25,4

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, ecc.

La crescita rilevante degli edifici destinati al settore dell'industria e artigianato, rafforza la prevalenza di questo comparto nel contributo all'edificazione di nuovi fabbricati; esso infatti rappresenta di gran lunga la quota maggioritaria in termini di volume in tutte le ripartizioni geografiche, attestandosi intorno al 50 per cento nelle ripartizioni del Nord e del Centro (Prospetto 18.6).

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire
Anni 2016-2018, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2016	22,9	39,5	22,4	15,2	100,0
2017	14,5	59,9	11,3	14,3	100,0
2018	15,0	49,2	18,0	17,8	100,0
NORD-EST					
2016	24,1	45,0	13,3	17,6	100,0
2017	14,2	50,1	18,3	17,4	100,0
2018	15,9	54,3	11,4	18,4	100,0
CENTRO					
2016	25,2	55,1	8,2	11,5	100,0
2017	13,6	41,7	31,1	13,6	100,0
2018	14,7	48,4	28,0	8,9	100,0
SUD					
2016	23,0	37,7	22,2	17,1	100,0
2017	29,3	40,5	15,5	14,7	100,0
2018	37,6	30,7	17,7	14,0	100,0
ISOLE					
2016	29,4	41,2	18,0	11,4	100,0
2017	32,4	42,5	10,3	14,8	100,0
2018	35,5	44,4	7,3	12,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, ecc.

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione nelle costruzioni -

<http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, Permessi di costruire - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2018, Tavole di dati, 23 dicembre 2019 -

<https://www.istat.it/it/archivio/237153>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire.

Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal Regolamento sulle statistiche congiunturali n. 1158/2005 della Commissione EU (che ha emendato il Regolamento n. 1165/1998), è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di *riconciliazione*¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili. In questo caso, le due fonti sono le stime trimestrali provenienti dalla rilevazione rapida dei permessi di costruire, che si avvale di un campione di Comuni e di uno stimatore per l'espansione all'universo dei dati congiunturali relativi ad uno specifico set di variabili e la rilevazione strutturale sui permessi di costruire che è totalitaria e coinvolge l'universo dei Comuni a cui afferiscono tutti i titoli abilitativi a costruire relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti.

¹ Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <https://www.istat.it/it/archivio/245537>

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Denuncia di inizio attività (Dia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi degli artt. 22-23 e 37, d.p.r. 380/2001 e successive modifiche.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione amministrativa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del DPR 380/2001 e successive modifiche.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 (a)
Anno 2019

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2016	99,3	-0,7	99,9	-0,1	99,7	0,1
2017	99,4	0,1	100,6	0,7	100,3	0,6
2018	101,1	1,7	101,6	1,0	101,4	1,1
2019 - PER MESE						
Gennaio	89,2	-0,3	85,8	-0,3	101,8	-1,2
Febbraio	98,7	8,2	100,0	8,2	106,5	4,6
Marzo	109,3	6,9	112,3	8,6	106,1	-0,4
Aprile	100,9	4,3	102,0	2,6	102,9	-3,0
Maggio	113,9	2,0	112,2	2,0	102,8	-0,1
Giugno	108,7	-2,7	111,9	0,7	103,1	0,3
Luglio	124,4	4,6	121,4	1,2	103,5	0,4
Agosto	67,2	-1,3	68,5	2,1	103,4	-0,1
Settembre	109,2	4,3	111,3	0,8	103,6	0,2
Ottobre	120,1	2,7	117,2	2,7	104,1	0,5
Novembre	103,1	-6,0	106,1	-2,7	100,6	-3,4
Dicembre	94,4	2,2	94,8	-1,3	102,0	1,4
Anno 2019	103,3	2,2	103,6	2,0	103,4	2,0

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2019

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (numero)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2015	42.920	3.713.778	8.019.615
2016	44.583	3.913.107	8.941.263
2017	51.859	4.470.781	10.655.572
2018	54.664	4.731.306	12.561.270
2019 - PER TRIMESTRE (a)			
I trimestre	12.975	1.144.572	3.380.415
II trimestre	13.994	1.233.576	3.451.143
III trimestre	13.117	1.164.823	2.871.958
IV trimestre	14.653	1.264.788	2.920.830
Anno 2019	54.739	4.807.759	12.624.346

Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Numeri	Volume	Volume medio	Volume	Numero	Volume	Volume medio	Volume
2014	16.947	21.022	1,240	5.389	8.007	28.140	3,514	12.971
2015	15.737	19.233	1,222	4.463	7.832	35.164	4,490	13.290
2016	16.225	20.134	1,241	4.575	8.692	39.841	4,584	17.299
2017	17.243	22.655	1,314	4.605	9.122	49.293	5,404	20.207
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	997	1.135	1,138	276	798	5.314	6,659	1.861
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	68	64	0,945	22	29	85	2,931	51
Liguria	256	260	1,017	54	100	249	2,486	106
Lombardia	2.967	4.959	1,671	427	1.281	17.534	13,687	3.943
Trentino-Alto Adige/Südtirol	597	1.252	2,097	368	585	1.919	3,280	1.283
<i>Bolzano/Bozen</i>	403	956	2,373	280	480	1.536	3,200	889
<i>Trento</i>	194	295	1,523	88	105	383	3,648	394
Veneto	3.035	3.831	1,262	1.042	765	9.350	12,222	5.684
Friuli-Venezia Giulia	488	513	1,052	83	158	1.210	7,655	705
Emilia-Romagna	1.112	1.868	1,680	130	957	10.662	11,142	3.370
Toscana	649	625	0,962	110	474	2.092	4,414	551
Umbria	305	326	1,070	48	171	468	2,735	339
Marche	404	430	1,064	98	237	1.105	4,661	486
Lazio	913	1.426	1,562	148	382	1.560	4,082	328
Abruzzo	602	763	1,267	94	219	573	2,616	238
Molise	123	109	0,887	34	106	285	2,685	64
Campania	1.121	1.720	1,534	517	1.310	3.845	2,935	789
Puglia	1.317	1.786	1,356	301	584	1.194	2,044	297
Basilicata	110	142	1,288	26	135	241	1,786	99
Calabria	623	621	0,997	96	363	519	1,430	134
Sicilia	1.568	1.317	0,840	142	857	2.587	3,018	344
Sardegna	719	576	0,801	193	390	1.020	2,616	212
Nord-ovest	4.288	6.418	1,497	779	2.208	23.181	10,499	5.962
Nord-est	5.232	7.464	1,427	1.622	2.465	23.141	9,388	11.041
Centro	2.271	2.807	1,236	404	1.264	5.224	4,133	1.704
Sud	3.896	5.141	1,320	1.069	2.717	6.656	2,450	1.621
Isole	2.287	1.893	0,828	335	1.247	3.607	2,893	556
ITALIA	17.974	23.723	1,320	4.209	9.901	61.809	6,243	20.883

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2014	53.801	1.208	55.009	191.877	191.614	383.491	0,9
2015	48.584	956	49.540	174.596	173.302	347.898	0,8
2016	50.520	1.174	51.694	181.879	183.091	364.970	0,9
2017	57.755	1.288	59.043	205.246	204.651	409.897	1,0
2018 - PER REGIONE							
Piemonte	2.848	59	2.907	9.638	10.012	19.650	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	182	8	190	575	632	1.207	1,5
Liguria	848	6	854	2.371	2.406	4.777	0,6
Lombardia	12.200	101	12.301	43.637	43.784	87.421	1,2
Trentino-Alto Adige	2.923	111	3.034	10.224	10.109	20.333	2,8
<i>Bozano/Bozen</i>	2.303	99	2.402	7.948	7.590	15.538	4,4
<i>Trento</i>	620	12	632	2.276	2.519	4.795	1,2
Veneto	8.923	112	9.035	33.732	38.987	72.719	1,8
Friuli-Venezia Giulia	1.151	10	1.161	4.562	4.802	9.364	1,0
Emilia-Romagna	3.589	104	3.693	14.097	15.138	29.235	0,8
Toscana	1.670	40	1.710	6.265	6.757	13.022	0,5
Umbria	774	30	804	3.189	3.057	6.246	0,9
Marche	1.107	11	1.118	4.274	4.077	8.351	0,7
Lazio	4.952	82	5.034	13.871	12.455	26.326	0,9
Abruzzo	2.009	36	2.045	7.162	6.809	13.971	1,6
Molise	295	18	313	1.137	899	2.036	1,0
Campania	4.564	185	4.749	16.822	14.234	31.056	0,8
Puglia	4.894	102	4.996	17.469	15.739	33.208	1,2
Basilicata	355	38	393	1.286	1.104	2.390	0,7
Calabria	1.490	35	1.525	5.748	5.305	11.053	0,8
Sicilia	3.483	108	3.591	12.243	12.593	24.836	0,7
Sardegna	1.959	33	1.992	6.650	6.414	13.064	1,2
Nord-ovest	5.442	174	5.616	56.221	56.834	113.055	0,3
Nord-est	16.078	337	16.415	62.615	69.036	131.651	1,4
Centro	16.586	163	16.749	27.599	26.346	53.945	1,4
Sud	8.503	414	8.917	49.624	44.090	93.714	0,6
Isole	13.607	141	13.748	18.893	19.007	37.900	2,1
ITALIA	60.216	1.229	61.445	214.952	215.313	430.265	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2014	12.492	10.549	3.348	6.909	261	1.008	846	2.555	16.947	21.022
2015	11.298	9.624	3.419	6.618	162	763	858	2.229	15.737	19.233
2016	11.394	9.637	3.732	7.331	163	870	936	2.295	16.225	20.134
2017	11.558	9.925	4.386	8.963	163	661	1.136	3.106	17.243	22.655
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	603	476	330	527	2	14	62	118	997	1.135
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	50	7	10	-	-	2	4	68	64
Liguria	191	128	42	93	3	9	20	30	256	260
Lombardia	1.497	1.536	1.018	2.086	25	158	427	1.179	2.967	4.959
Trentino-Alto Adige/Südtirol	452	658	128	515	12	61	5	17	597	1.252
<i> Bolzano/Bozen</i>	304	485	83	405	11	50	5	17	403	956
<i> Trento</i>	148	173	45	110	1	12	-	-	194	295
Veneto	1.907	1.719	752	1.383	4	19	372	709	3.035	3.831
Friuli-Venezia Giulia	318	211	120	231	-	-	50	72	488	513
Emilia-Romagna	560	609	394	827	35	147	123	285	1.112	1.868
Toscana	420	315	165	201	7	22	57	87	649	625
Umbria	193	136	99	149	-	-	13	42	305	326
Marche	281	216	88	155	3	5	32	54	404	430
Lazio	507	360	344	823	22	30	40	214	913	1.426
Abruzzo	446	336	111	262	13	64	32	101	602	763
Molise	107	60	9	38	1	1	6	10	123	109
Campania	920	1.007	159	582	13	53	29	78	1.121	1.720
Puglia	947	644	327	925	16	75	27	141	1.317	1.786
Basilicata	94	70	13	44	3	27	-	-	110	142
Calabria	496	393	107	197	1	1	19	31	623	621
Sicilia	1.167	786	231	349	83	98	87	84	1.568	1.317
Sardegna	548	343	153	204	2	4	16	24	719	576
Nord-ovest	2.350	2.189	1.397	2.716	30	181	511	1.331	4.288	6.418
Nord-est	3.237	3.197	1.394	2.956	51	228	550	1.083	5.232	7.464
Centro	1.401	1.026	696	1.328	32	57	142	396	2.271	2.807
Sud	3.010	2.510	726	2.049	47	221	113	361	3.896	5.141
Isole	1.715	1.129	384	553	85	102	103	108	2.287	1.893
ITALIA	11.713	10.053	4.597	9.603	245	789	1.419	3.278	17.974	23.723

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2014	10.959	6.815	2.423	2.553	3.160	7.422	405	4.232	16.947	21.022
2015	10.112	6.327	2.330	2.426	2.931	6.882	364	3.598	15.737	19.233
2016	10.221	6.346	2.447	2.529	3.193	7.560	364	3.699	16.225	20.134
2017	10.474	6.4360	2.584	2.6910	3.723	8.6190	462	4.9090	17.243	22.655
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	692	415	117	120	160	361	28	238	997	1.135
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	45	32	5	4	18	28	-	-	68	64
Liguria	183	89	29	22	33	64	11	85	256	260
Lombardia	1.665	988	377	369	803	1.990	122	1.612	2.967	4.959
Trentino-Alto Adige/Südtirol	284	270	87	115	199	598	27	269	597	1.252
<i> Bolzano/Bozen</i>	166	158	62	83	151	468	24	247	403	956
<i> Trento</i>	118	112	25	32	48	130	3	22	194	295
Veneto	1.813	1.287	498	581	679	1.551	45	411	3.035	3.831
Friuli-Venezia Giulia	363	221	58	55	55	127	12	111	488	513
Emilia-Romagna	543	419	229	293	313	895	27	262	1.112	1.868
Toscana	381	218	100	89	163	288	5	31	649	625
Umbria	201	118	50	56	51	126	3	26	305	326
Marche	263	162	53	56	82	169	6	43	404	430
Lazio	458	238	128	88	270	485	57	616	913	1.426
Abruzzo	388	233	61	67	134	331	19	131	602	763
Molise	99	52	11	10	11	22	2	26	123	109
Campania	639	416	146	161	301	734	35	409	1.121	1.720
Puglia	857	420	150	139	261	631	49	595	1.317	1.786
Basilicata	76	47	7	7	23	46	4	41	110	142
Calabria	434	288	85	85	97	170	7	78	623	621
Sicilia	1.104	582	220	172	221	388	23	175	1.568	1.317
Sardegna	495	250	72	51	139	193	13	83	719	576
Nord-ovest	2.585	1.524	528	514	1.014	2.444	161	1.936	4.288	6.418
Nord-est	3.003	2.196	872	1.044	1.246	3.171	111	1.053	5.232	7.464
Centro	1.303	735	331	289	566	1.067	71	716	2.271	2.807
Sud	2.493	1.457	460	468	827	1.935	116	1.280	3.896	5.141
Isole	1.599	832	292	223	360	581	36	258	2.287	1.893
ITALIA	10.983	6.745	2.483	2.538	4.013	9.198	495	5.243	17.974	23.723

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2014	2.534	9.059	12.103	10.987	12.113	6.871	16.171	14.259	9.495	46.796	168.941	170.710
2015	2.521	8.166	10.726	9.984	11.523	6.770	13.898	13.225	9.027	42.920	156.320	156.886
2016	2.496	7.579	12.039	10.882	11.587	6.211	14.754	14.266	9.352	44.583	163.086	166.159
2017	2.900	9.228	14.137	12.932	12.662	7.393	17.262	16.941	10.263	51.859	186.830	188.243
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	174	564	607	655	574	436	824	793	521	2.574	8.904	9.325
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	25	21	35	26	30	34	37	35	31	137	468	548
Liguria	113	265	209	99	97	216	307	181	79	783	2.211	2.282
Lombardia	467	1.819	3.288	3.386	2.642	1.249	3.896	4.652	1.805	11.602	41.876	42.206
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96	505	710	479	479	285	840	766	378	2.269	7.816	7.726
<i>Bolzano/Bozen</i>	69	394	572	359	344	263	651	598	226	1.738	5.898	5.498
<i>Trento</i>	27	111	138	120	135	22	189	168	152	531	1.918	2.228
Veneto	414	882	2.093	2.320	2.181	734	1.939	2.559	2.658	7.890	30.101	35.103
Friuli-Venezia Giulia	56	154	250	256	393	77	303	392	337	1.109	4.374	4.662
Emilia-Romagna	137	354	846	1.025	1.117	230	1.103	1.318	828	3.479	13.766	14.817
Toscana	78	184	450	421	447	209	493	531	347	1.580	6.062	6.539
Umbria	15	50	155	241	255	38	183	291	204	716	3.004	2.903
Marche	42	87	288	278	301	86	270	434	206	996	3.978	3.809
Lazio	412	1.703	1.583	584	421	1.447	2.259	754	243	4.703	13.210	11.889
Abruzzo	157	207	611	411	466	364	610	524	354	1.852	6.670	6.396
Molise	6	36	86	59	78	61	71	60	73	265	1.037	816
Campania	169	377	848	1.289	971	339	1.025	1.655	635	3.654	13.979	12.119
Puglia	185	660	1.238	1.325	1.047	475	1.600	1.841	539	4.455	16.263	14.628
Basilicata	23	34	85	94	78	51	77	142	44	314	1.163	997
Calabria	114	150	259	346	469	189	290	452	407	1.338	5.278	4.952
Sicilia	296	476	867	786	811	564	937	1.126	609	3.236	11.468	11.884
Sardegna	113	307	581	352	359	366	633	443	270	1.712	5.873	5.810
Nord-ovest	779	2.669	4.139	4.166	3.343	1.935	5.064	5.661	2.436	15.096	53.459	54.361
Nord-est	703	1.895	3.899	4.080	4.170	1.326	4.185	5.035	4.201	14.747	56.057	62.308
Centro	547	2.024	2.476	1.524	1.424	1.780	3.205	2.010	1.000	7.995	26.254	25.140
Sud	654	1.464	3.127	3.524	3.109	1.479	3.673	4.674	2.052	11.878	44.390	39.908
Isole	409	783	1.448	1.138	1.170	930	1.570	1.569	879	4.948	17.341	17.694
ITALIA	3.092	8.835	15.089	14.432	13.216	7.450	17.697	18.949	10.568	54.664	197.501	199.411

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2018, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2014	3.951	6.271	1.147	11.969	1.038	5.973	1.871	3.928	8.007	28.140
2015	3.874	7.038	1.143	16.720	896	5.949	1.919	5.457	7.832	35.164
2016	4.207	9.544	1.269	17.168	945	6.862	2.271	6.266	8.692	39.841
2017	4.211	8.471	1.452	25.085	1.083	8.135	2.376	7.601	9.122	49.293
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	345	939	143	3.525	76	512	234	338	798	5.314
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	27	1	-	6	22	6	36	29	85
Liguria	41	23	15	125	9	57	35	44	100	249
Lombardia	498	2.491	323	7.765	167	3.573	293	3.704	1.281	17.534
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	310	531	72	677	109	507	94	203	585	1.919
<i>Bolzano/Bozen</i>	266	509	51	428	79	415	84	184	480	1.536
<i>Trento</i>	44	22	21	250	30	93	10	19	105	383
Veneto	322	1.090	186	5.144	104	946	153	2.170	765	9.350
Friuli-Venezia Giulia	69	212	34	718	24	238	31	41	158	1.210
Emilia-Romagna	456	1.837	237	6.037	75	953	189	1.835	957	10.662
Toscana	226	238	94	1.302	46	405	108	147	474	2.092
Umbria	86	115	25	127	22	207	38	19	171	468
Marche	120	142	29	486	10	334	78	143	237	1.105
Lazio	154	273	69	614	64	518	95	154	382	1.560
Abruzzo	89	141	29	310	26	53	75	68	219	573
Molise	52	89	9	130	12	29	33	37	106	285
Campania	758	1.485	127	1.112	127	751	298	497	1.310	3.845
Puglia	199	513	65	281	70	208	250	192	584	1.194
Basilicata	52	101	13	65	11	53	59	23	135	241
Calabria	131	176	37	144	33	81	162	119	363	519
Sicilia	473	1.070	89	1.178	57	134	238	205	857	2.587
Sardegna	217	212	44	425	47	128	82	256	390	1.020
Nord-ovest	900	3.479	482	11.416	258	4.164	568	4.122	2.208	23.181
Nord-est	1.157	3.671	529	12.576	312	2.644	467	4.249	2.465	23.141
Centro	586	768	217	2.528	142	1.464	319	464	1.264	5.224
Sud	1.281	2.504	280	2.042	279	1.175	877	935	2.717	6.656
Isole	690	1.282	133	1.603	104	262	320	461	1.247	3.607
ITALIA	4.614	11.704	1.641	30.165	1.095	9.709	2.551	10.231	9.901	61.809

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, ecc.

19

TURISMO

Dal lato dell'offerta ricettiva, nel 2019 l'Istat rileva 32.730 esercizi alberghieri (-0,5 per cento rispetto al 2018) e 185.597 esercizi extra-alberghieri (+1,3 per cento).

Il flusso dei clienti nel 2019 è di circa 436,7 milioni di presenze, in aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2018, con una permanenza media di 3,32 notti. Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento dello 0,8 per cento. L'andamento dei flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stato positivo, sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica.

La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti resta il Nord Est (35,9 per cento i primi e 43,1 per cento i secondi). Differente risulta, invece, la concentrazione dei flussi per le due componenti della domanda durante l'anno: i flussi dei clienti residenti si concentrano prevalentemente nei mesi estivi, 52,3 per cento in termini di quote percentuali, contro il 45,6 dei clienti non residenti. Il 41,1 per cento delle presenze totali si concentra nei primi cinquanta comuni per numero di presenze. Roma è la principale destinazione con circa 31,0 milioni di presenze seguita da Venezia e Milano.

La domanda turistica italiana è costituita, nel 2019, da circa 71,2 milioni di viaggi e oltre 409 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. Rispetto al 2018, i viaggi registrano una flessione (-9,6 per cento) interrompendo la ripresa iniziata nel 2016. Il numero di viaggi e di notti rimane comunque sopra i livelli registrati nel 2017. La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente attestandosi a 5,7 notti.

Le vacanze brevi (1-3 notti), dopo la rilevante crescita dell'anno precedente, diminuiscono sensibilmente (-15,3 per cento). Il decremento è meno consistente per le vacanze lunghe (-4,0 per cento) che si mantengono oltre i 35 milioni. I viaggi di lavoro, che nel 2018 avevamo mostrato una crescita dopo dieci anni di andamento negativo, tornano a ridursi.

Nel 2019, i viaggi di vacanza sono oltre 8 volte più numerosi dei viaggi di lavoro, con quote più elevate nel caso delle vacanze lunghe, che sono concentrate nel trimestre estivo (57,4 per cento).

Complessivamente i residenti in Italia, rispetto ai concittadini europei, viaggiano molto meno (in media poco più di una vacanza all'anno ciascuno rispetto alle 2,7 degli europei).

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata da un vivace dinamismo degli esercizi extra-alberghieri. Per l'anno 2019, l'Istat ha rilevato 185.597 esercizi extra-alberghieri e 32.730 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un incremento per i primi (+1,3 per cento) ed una leggera riduzione per i secondi (-0,5 per cento). I posti letto restano pressoché invariati rispetto al 2018 per gli esercizi alberghieri, mentre si rileva un incremento del 2,2 per cento per i letti degli esercizi extra-alberghieri.

Nell'ambito di questi ultimi, sono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale la tipologia di alloggio per la quale si rilevano le variazioni più elevate (+8,2 per cento), seguita dai B&b (+3,9 per cento), dagli altri esercizi, come gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c. (+3,5 per cento) e dagli agriturismi (+2,4 per cento). L'unica tipologia extra-alberghiera per la quale si rileva una flessione del numero dei posti letto è quella dei campeggi e villaggi turistici (-1,8 per cento rispetto all'anno precedente - Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2018-2019

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale esercizi			
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2018	32.898	2.260.893	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	216.141	5.113.197
2019	32.730	2.260.490	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	218.327	5.175.803
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2019/ 2018	-0,5	0,0	0,2	-1,8	-0,8	8,2	-0,6	2,4	15,8	3,5	2,9	3,9	1,3	2,2	1,0	1,2

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

I flussi turistici. Il flusso dei clienti registrato nel 2019 per il complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a circa 131,4 milioni di arrivi e 436,7 milioni di presenze, con un

periodo medio di permanenza di 3,32 notti. Rispetto al 2018, gli arrivi e le presenze sono in aumento, rispettivamente del 2,6 per cento e dell'1,8 per cento; la permanenza media, invece, è sostanzialmente stabile (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2015-2019, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2015	113.392	6,4	392.874	4,0	3,46
2016	116.944	3,2	402.962	2,6	3,45
2017	123.196	5,3	420.629	4,4	3,41
2018	128.101	4,0	428.845	2,0	3,35
2019	131.382	2,6	436.739	1,8	3,32

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici è stato positivo per entrambe le componenti della domanda turistica, sia negli esercizi alberghieri ma ancor più in quelli extra-alberghieri. In particolare, negli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un aumento dello 0,9 per cento degli arrivi ed una sostanziale stabilità delle presenze (+0,1 per cento); per la componente non residente, si rileva un incremento del 1,2 per cento degli arrivi e dello 0,9 per cento delle presenze.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2015-2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2015	5,6	5,7	5,7	4,5	1,8	3,2
2016	2,0	0,7	1,4	1,8	1,8	1,8
2017	3,4	4,5	3,9	2,5	3,1	2,8
2018	3,1	3,2	3,2	0,8	2,3	1,6
2019	0,9	1,2	1,1	0,1	0,9	0,5

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), si rileva una crescita piuttosto sostenuta degli arrivi per entrambe le componenti della clientela: in particolare, per i non residenti, gli arrivi aumentano del 7,7 per cento e le presenze del 3,7 per cento; per i residenti, rispettivamente, del 6,6 per cento e del 4,9 per cento.

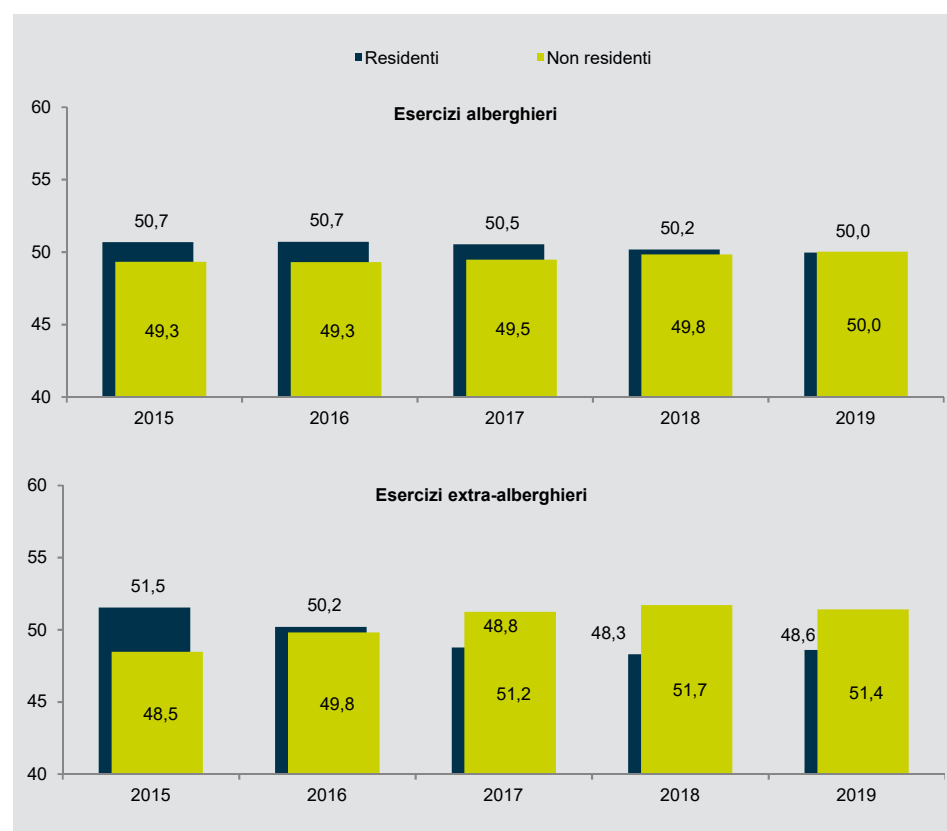
Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2015-2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2015	8,6	9,9	9,2	5,6	5,9	5,7
2016	7,2	11,9	9,5	1,4	7,2	4,2
2017	6,9	13,5	10,2	4,6	10,5	7,5
2018	5,0	8,0	6,5	1,7	3,6	2,7
2019	6,6	7,7	7,2	4,9	3,7	4,3

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Rispetto al 2015, nel 2019 si rileva per gli alberghi, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze, una lieve flessione delle presenze per i clienti residenti (da 50,7 per cento del 2015 a 50,0 per cento del 2019) ed un leggero incremento delle stesse per i clienti non residenti (da 49,3 per cento nel 2015 a 50,0 per cento nel 2019) (Figura 19.1). Negli esercizi extra-alberghieri l'andamento delle presenze per le due componenti della clientela è esattamente opposta: la quota di presenze dei clienti residenti si riduce di 2,9 punti (passando dal 51,5 per cento del 2015 al 48,6 per cento del 2019), mentre quella dei clienti non residenti aumenta di 2,9 punti, passando dal 48,5 per cento del 2015 al 51,4 per cento del 2019 (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2015-2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2019 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'evoluzione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2016-2019, la componente non residente della clientela aumenta considerevolmente (+10,7 per cento), passando da circa 199,4 milioni di presenze nel 2016 a 220,7 milioni nel 2019; tale aumento, anche se a un ritmo decrescente, è continuato per tutto l'intervallo temporale considerato, ed è stato del 5,6 per cento tra il 2016 e il 2017, del 2,8 per cento tra il 2017 e il 2018 e dell'1,9 per cento tra il 2018 e il 2019 (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea salgono da circa 139,4 milioni nel 2016 a 147,5 milioni nel 2019, mentre la relativa quota sul totale delle presenze dei clienti non residenti si riduce del 3,1 per cento, passando dal 69,9 a 66,8 per cento. Le maggiori presenze continuano ad essere quelle dei clienti provenienti dalla Germania (26,6 per cento), dalla Francia (6,3 per cento), dal Regno Unito (6,2 per cento) e dai Paesi Bassi (4,7 per cento).

Tra il 2016 e il 2019, mentre l'incidenza dei clienti provenienti da Francia e Regno Unito sul totale delle presenze è piuttosto stabile, si rileva un calo per la quota di clienti provenienti dai Paesi Bassi (-0,8 per cento) e soprattutto per quelli provenienti dalla Germania (-1,8 punti percentuali). Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra Unione, la quota di presenze dei clienti provenienti dalla Russia si conferma sostanzialmente stabile (+0,6 punti percentuali dal 2016 al 2019);

Nello stesso intervallo temporale, la quota di presenze dei clienti provenienti dai paesi extra-europei sul totale delle presenze estere aumenta di 2,7 punti percentuali, passando dal 19,9 al 22,7 per cento.

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2016-2019

PAESI DI RESIDENZA	2016		2017		2018		2019	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	9.003.336	4,5	9.436.079	4,5	9.519.898	4,4	9.520.238	4,3
Belgio	4.915.498	2,5	4.926.347	2,3	4.912.441	2,3	4.751.383	2,2
Danimarca	3.332.655	1,7	3.559.661	1,7	3.296.288	1,5	3.058.530	1,4
Francia	13.375.435	6,7	13.629.514	6,5	14.197.976	6,6	13.842.473	6,3
Germania	56.568.609	28,4	59.327.839	28,2	58.645.390	27,1	58.699.396	26,6
Grecia	730.084	0,4	770.030	0,4	852.765	0,4	903.868	0,4
Irlanda	1.550.078	0,8	1.665.997	0,8	1.734.636	0,8	1.815.223	0,8
Paesi Bassi	10.862.942	5,4	10.918.181	5,2	11.037.222	5,1	10.320.382	4,7
Polonia	5.010.696	2,5	5.528.454	2,6	5.743.920	2,7	6.203.982	2,8
Regno Unito	13.050.367	6,5	13.252.332	6,3	14.043.501	6,5	13.674.263	6,2
Repubblica Ceca	3.414.202	1,7	3.804.439	1,8	3.903.499	1,8	4.127.567	1,9
Romania	2.277.558	1,1	2.370.409	1,1	2.510.265	1,2	2.765.252	1,3
Spagna	5.012.402	2,5	5.175.006	2,5	5.684.438	2,6	5.789.755	2,6
Svezia	2.443.398	1,2	2.576.489	1,2	2.566.196	1,2	2.372.891	1,1
Ungheria	1.717.906	0,9	1.918.303	0,9	2.028.427	0,9	2.210.468	1,0
Altri paesi Unione europea	6.092.418	3,1	6.643.743	3,2	7.174.240	3,3	7.410.767	3,4
Totale	139.357.584	69,9	145.502.823	69,1	147.851.102	68,3	147.466.438	66,8
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	10.481.733	5,3	10.810.696	5,1	10.679.102	4,9	10.806.529	4,9
Norvegia	1.249.717	0,6	1.278.920	0,6	1.285.585	0,6	1.247.398	0,6
Russia	4.027.391	2,0	5.075.809	2,4	5.382.255	2,5	5.819.444	2,6
Altri paesi europei	4.580.968	2,3	4.984.916	2,4	4.874.311	2,3	5.311.276	2,4
Totale	20.339.809	10,2	22.150.341	10,5	22.221.253	10,3	23.184.647	10,5
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.412.291	1,2	2.587.574	1,2	2.795.291	1,3	2.881.036	1,3
Brasile	1.887.568	0,9	2.322.949	1,1	2.546.197	1,2	2.824.686	1,3
Canada	1.995.516	1,0	2.126.326	1,0	2.398.572	1,1	2.665.209	1,2
Cina	4.472.992	2,2	5.027.945	2,4	5.287.714	2,4	5.355.907	2,4
Giappone	1.908.981	1,0	1.945.427	0,9	2.238.222	1,0	2.544.326	1,2
Stati Uniti d'America	11.471.854	5,8	12.659.011	6,0	14.546.868	6,7	16.302.928	7,4
Altri paesi extra europei	15.575.219	7,8	16.336.390	7,8	16.625.327	7,7	17.437.507	7,9
Totale	39.724.421	19,9	43.005.622	20,4	46.438.191	21,4	50.011.599	22,7
TOTALE GENERALE	199.421.814	100,0	210.658.786	100,0	216.510.546	100,0	220.662.684	100,0

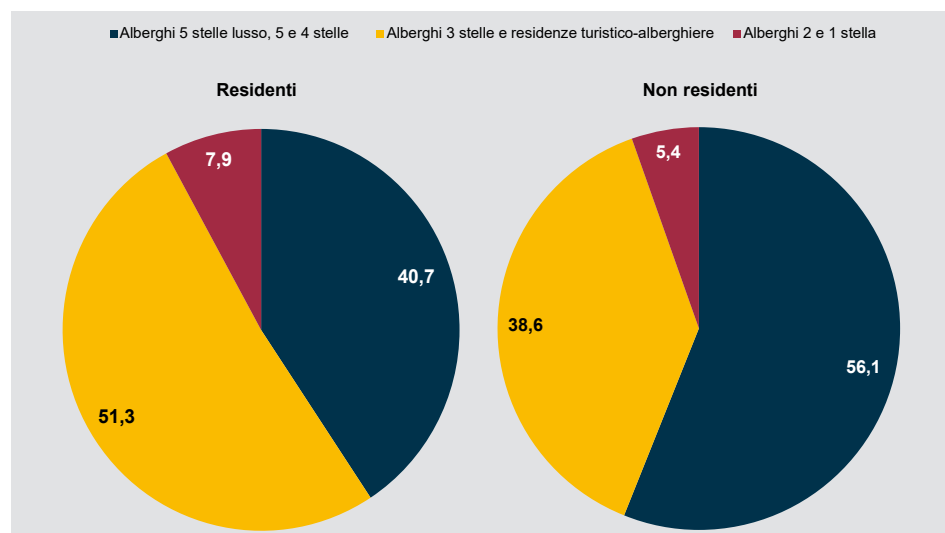
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Nell'ambito di questi ultimi si osserva una sostanziale stabilità della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Cina e dal Giappone (+0,2 punti percentuali per entrambi i paesi), mentre aumentano in proporzione le presenze dei turisti provenienti dagli Stati Uniti d'America (+1,6 per cento) (Prospetto 19.5).

Stagionalità dei flussi turistici. L'andamento dei flussi turistici mensili nel 2019 conferma il diverso comportamento tra la clientela residente e quella non residente, con una minore concentrazione dei turisti stranieri nel periodo estivo: nei mesi di giugno, luglio e agosto è stato rilevato il 52,3 per cento delle presenze complessive annue di clienti residenti rispetto al 45,6 per cento di quelle relative ai non residenti. Con riferimento a questi ultimi, nell'insieme dei mesi di maggio, settembre e ottobre del 2019 si è registrato il 28,9 per cento delle presenze annue, mentre per la componente italiana il medesimo periodo ha totalizzato solo il 18,9 per cento delle presenze dell'anno (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Si confermano anche per il 2019 differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i clienti non residenti sono più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 56,1 per cento delle relative presenze (contro il 40,7 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 51,3 per cento delle relative presenze alberghiere contro il 38,6 per cento della componente estera (Figura 19.2).

Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2019, composizioni percentuali

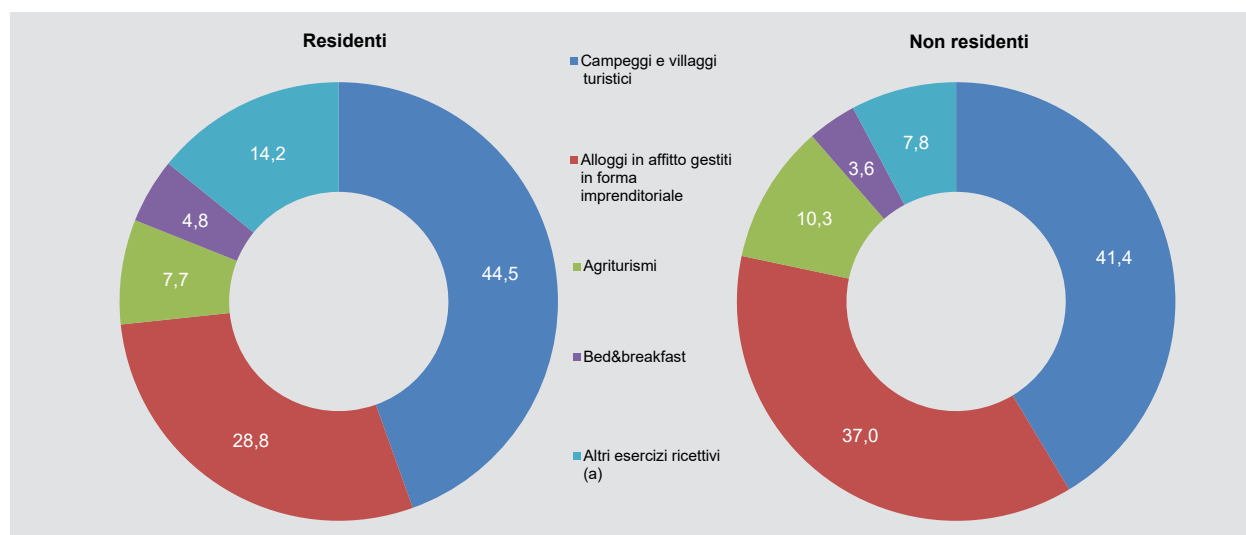


Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici (rispettivamente il 44,5 e il 41,4 per cento del totale delle presenze delle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

(con quote di presenze rispettivamente del 28,8 e del 37,0 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è pari al 10,3 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (7,7 per cento - Figura 19.3).

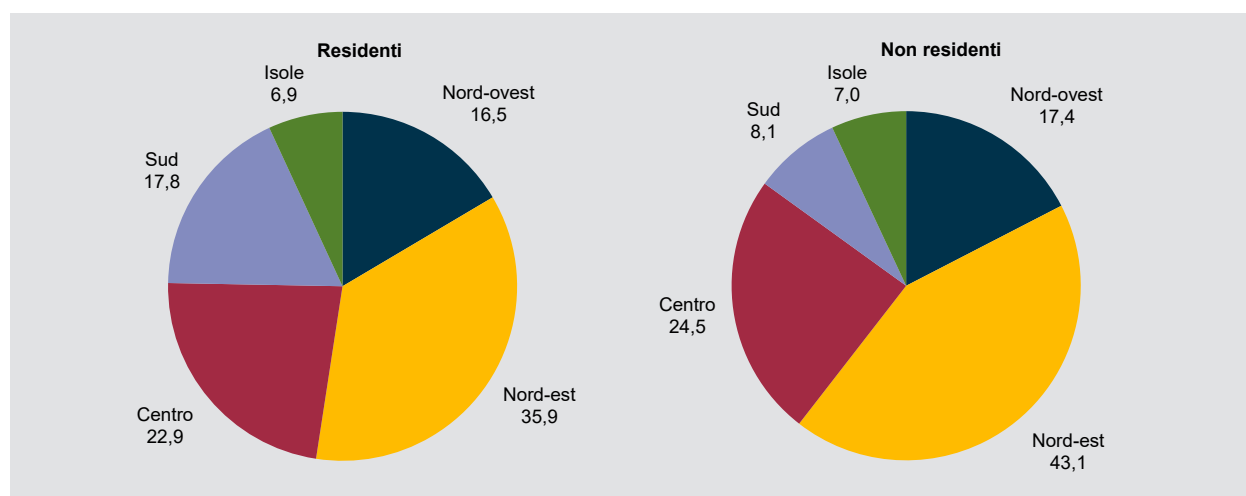
Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est continua ad essere la meta preferita sia dai clienti residenti (35,9 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (43,1 per cento del totale presenze estere), con una prevalenza, quindi, della clientela non residente rispetto a quella residente (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Le presenze dei clienti residenti aumentano, nel 2019 rispetto all'anno precedente, dell'1,8 per cento sul territorio nazionale. Variazioni positive si riscontrano in tutte le ripartizioni geografiche, ma l'incremento maggiore è nel Centro (+4,7 per cento); nel Nord-Ovest e nelle Isole si registrano variazioni rispettivamente del +1,4 e + 1,6 per cento, mentre più contenute sono quelle rilevate nel Nord-Est e nel Sud della penisola (+0,8 e + 0,4 per cento).

Per quanto riguarda gli arrivi, invece, si rileva una variazione positiva pari complessivamente a 2,3 per cento, che ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma in particolare modo il Nord-Ovest e il Centro (+3,1 e +2,8 per cento rispettivamente).

Le presenze dei clienti non residenti sono in aumento in quasi tutte le ripartizioni geografiche, in particolare, i maggiori incrementi si rilevano nel Sud e nel Centro (rispettivamente +3,5 per cento e + 2,4 per cento); Una lieve diminuzione si rileva invece nelle Isole, dove le presenze dei non residenti calano dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Anche per i clienti non residenti si rilevano variazioni positive degli arrivi, soprattutto nel Sud e nelle Isole (+4,4 per cento e +4,3 per cento rispettivamente) (Tavola 19.3).

La distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente residente e quella non residente. I clienti non residenti si concentrano principalmente in cinque regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lazio e Lombardia, che rappresentano nell'anno 2019 il 69,7 per cento di tutte le presenze straniere in Italia. Le presenze in Veneto dei non residenti, inoltre, rappresentano da sole l'11,0 per cento di tutte le presenze in Italia.

La componente nazionale è, invece, meno concentrata: le prime cinque regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia) nell'insieme assorbono, infatti, il 52,0 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti (Tavola 19.3).

Analizzando il complesso delle presenze in strutture alberghiere per regione di destinazione, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 38,9, 32,8 e 31,6 milioni di notti. In particolare, nel Trentino-Alto Adige, in Veneto, nel Lazio e in Lombardia, si osserva una forte presenza di clienti non residenti: i 79,9 milioni di presenze straniere negli alberghi di queste quattro regioni rappresentano, infatti, ben il 56,8 per cento del totale delle presenze dei non residenti nelle strutture alberghiere. Le presenze negli esercizi alberghieri dei clienti residenti si concentrano, invece, principalmente in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto (62,8 milioni di presenze italiane negli alberghi di tali regioni, pari al 44,7 per cento del totale delle presenze alberghiere dei residenti - Tavola 19.4).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 38,4 e 23,8 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 39,9 per cento del totale delle presenze in tali tipologie di alloggio (Tavola 19.5).

Il turismo nei comuni italiani. Negli esercizi ricettivi dei 50 comuni italiani più turistici, si concentrano oltre 179,5 milioni di presenze, pari al 41,1 per cento del totale. Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono poco più di un terzo delle presenze della componente residente della clientela (33,4 per cento) e quasi la metà (48,7 per cento) di quelle dei non residenti e sono principalmente localizzate nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6).

Anche per l'anno 2019, Roma si conferma la principale destinazione con 31,0 milioni di presenze, che rappresentano il 7,1 per cento del totale nazionale (4,3 per cento della clientela nazionale e 9,8 per cento di quella estera). Venezia è il secondo comune italiano per numero di presenze turistiche totali (con circa 13 milioni di presenze, che rappresentano il 3,0 per cento del totale nazionale), seguito da Milano (con circa 12,5 milioni di presenze, pari al 2,9 per cento di quote del totale nazionale). Rispetto al 2018, per i comuni di Roma e di Venezia si rileva un incremento delle presenze del 6,9 per cento, mentre un incremento più contenuto si registra per il comune di Milano (3,4 per cento rispetto all'anno precedente).

Accanto alle grandi mete turistiche vi sono anche comuni che, seppur di dimensioni demografiche contenute, registrano in proporzione un numero di presenze rilevanti in quanto gravitano attorno a poli di forte attrattività, come ad esempio Cavallino-Treporti, San Michele al Tagliamento, Jesolo e Caorle, tutti localizzati in prossimità di Venezia. Il primo comune del Sud Italia presente in graduatoria è Napoli, che si colloca al decimo posto con circa 3,8 milioni di presenze, pari allo 0,9 per cento del totale nazionale. (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2019, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	30.980.083	7,1	4,3	9,8	26. Vieste	1.915.749	0,4	0,7	0,2
2. Venezia	12.948.519	3,0	0,9	5,0	27. Genova	1.905.777	0,4	0,4	0,4
3. Milano	12.474.208	2,9	2,0	3,7	28. Pisa	1.859.653	0,4	0,4	0,4
4. Firenze	10.955.345	2,5	1,4	3,6	29. Cattolica	1.848.353	0,4	0,7	0,1
5. Rimini	7.548.135	1,7	2,4	1,1	30. Padova	1.657.672	0,4	0,4	0,3
6. Cavallino-Treporti	6.269.451	1,4	0,5	2,4	31. Montecatini-Terme	1.629.602	0,4	0,2	0,5
7. San Michele al Tagliamento	5.851.482	1,3	0,8	1,9	32. Palermo	1.594.187	0,4	0,3	0,4
8. Jesolo	5.438.519	1,2	1,1	1,4	33. Riva del Garda	1.590.189	0,4	0,1	0,6
9. Caorle	4.319.483	1,0	0,6	1,3	34. Castelrotto	1.584.220	0,4	0,3	0,5
10. Napoli	3.765.847	0,9	0,8	1,0	35. Castiglione della Pescaia	1.506.463	0,3	0,4	0,2
11. Riccione	3.632.025	0,8	1,4	0,3	36. Grado	1.398.262	0,3	0,2	0,5
12. Torino	3.626.036	0,8	1,2	0,5	37. Chioggia	1.376.237	0,3	0,4	0,2
13. Lazise	3.606.249	0,8	0,2	1,4	38. Livigno	1.337.223	0,3	0,2	0,4
14. Lignano Sabbiadoro	3.495.091	0,8	0,6	1,0	39. Forio	1.295.862	0,3	0,4	0,2
15. Cervia	3.468.948	0,8	1,4	0,2	40. Selva di Val Gardena	1.294.036	0,3	0,2	0,4
16. Cesenatico	3.403.237	0,8	1,3	0,3	41. Ischia	1.236.669	0,3	0,4	0,1
17. Bologna	3.188.040	0,7	0,7	0,8	42. Sirmione	1.209.423	0,3	0,2	0,4
18. Sorrento	2.756.578	0,6	0,2	1,1	43. Arzachena	1.209.220	0,3	0,2	0,4
19. Verona	2.743.943	0,6	0,5	0,8	44. San Vincenzo	1.198.640	0,3	0,3	0,3
20. Ravenna	2.719.090	0,6	1,0	0,3	45. Fiumicino	1.180.562	0,3	0,2	0,4
21. Peschiera del Garda	2.379.705	0,5	0,2	0,9	46. Badia	1.178.014	0,3	0,3	0,3
22. Bellaria-Igea Marina	2.216.032	0,5	0,8	0,2	47. Limone sul Garda	1.167.770	0,3	0,0	0,5
23. Bardolino	2.101.596	0,5	0,1	0,9	48. Orbetello	1.165.731	0,3	0,5	0,1
24. Comacchio	1.998.304	0,5	0,6	0,4	49. Merano	1.148.867	0,3	0,1	0,4
25. Abano Terme	1.987.421	0,5	0,6	0,4	50. Assisi	1.146.596	0,3	0,3	0,2
					<i>Altri comuni</i>	257.230.927	58,9	66,6	51,3
					Italia	436.739.271	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

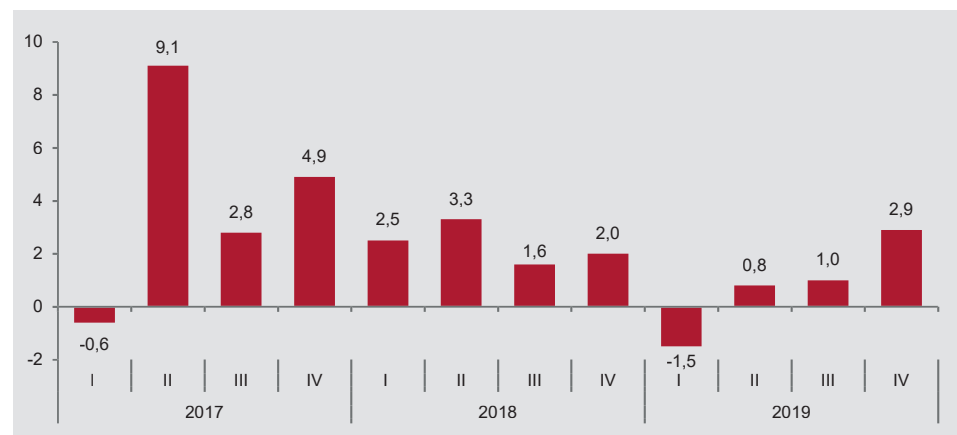
L'Italia in Europa. Tra i 28 paesi dell'Unione europea, l'Italia si colloca nella quarta posizione, dopo la Spagna, la Francia e la Germania per numero di presenze totali, e attrae, anche nell'anno 2019, una quota rilevante delle presenze di clienti non residenti. Le presenze straniere nel nostro paese ammontano a 220,7 milioni e rappresentano il 50,5 per cento del totale delle presenze, valore superiore alla media dell'Ue a 28 che è pari a 46,6 per cento. Nel 2019, nella nostra penisola, per il terzo anno consecutivo la quota di presenze dei non residenti, supera quella dei residenti.

Più in generale, alcuni paesi europei si caratterizzano per avere principalmente una clientela non residente, con tassi di incidenza che variano dal 60 all' 80 per cento (ad esempio, Austria, Grecia, Portogallo e Spagna) o addirittura hanno un turismo esclusivamente straniero (Cipro, Malta e Croazia). Altri paesi, al contrario, si contraddistinguono per un turismo principalmente interno (ad esempio, Germania e Francia) con incidenze di turismo non residente molto inferiori alla media europea (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

L'indice di fatturato nel settore dell'alloggio, calcolato assumendo come anno di riferimento il 2015, ha registrato nella media dell'anno 2019 un aumento dello 0,8 per cento. Una variazione tendenziale negativa si registra nel primo trimestre 2019 (-1,5 per cento). Variazioni tendenziali positive si registrano per i restanti trimestri dell'anno. Nel dettaglio, la variazione più alta si registra nel quarto trimestre dell'anno (+2,9 per cento) (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2017-2019, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2019 i residenti in Italia hanno effettuato 71 milioni e 254 mila viaggi Fatturato dei servizi di alloggio con uno o più pernottamenti, valore in calo rispetto all'anno precedente (-9,6 per cento) (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 5,7 notti, per un totale di 409 milioni e 273 mila pernottamenti (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica dei residenti. Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2019 sono stimate in circa 28 milioni e 200 mila,

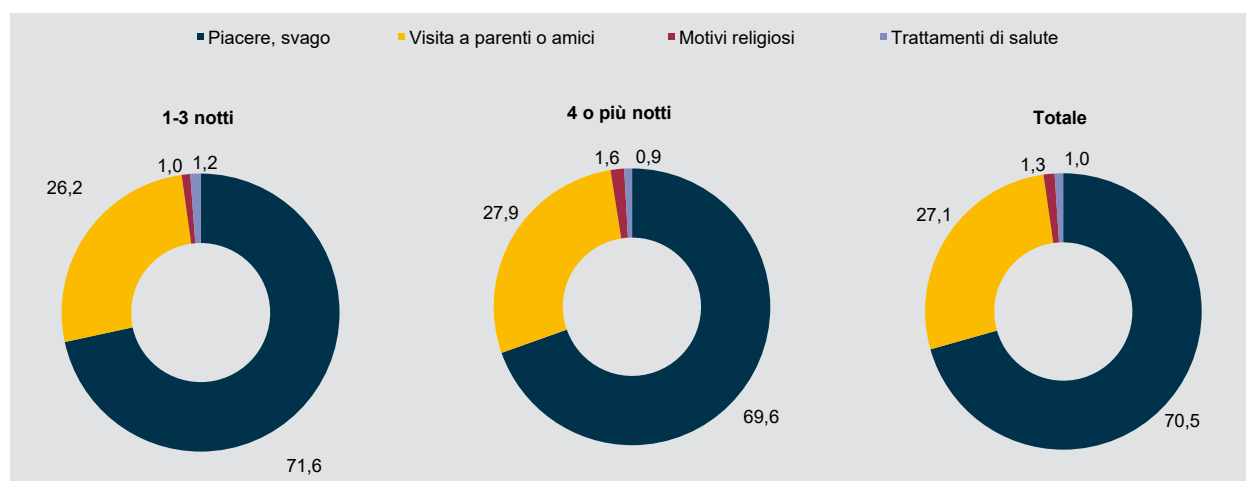
dopo la rilevante crescita dell'anno precedente, diminuiscono sensibilmente (-15,3 per cento). Il decremento è meno consistente per le vacanze lunghe (-4,0 per cento), che si mantengono oltre 35 milioni. I viaggi di lavoro, che nel 2018 avevano mostrato una crescita dopo dieci anni di andamento negativo, tornano a ridursi nel 2019 (-12,0 per cento) (Tavola 19.9).

In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso quasi 55 milioni e 400 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e più di 326 milioni e 600 mila notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro è di oltre 27 milioni e 200 mila.

L'analisi di breve periodo mostra che gli spostamenti turistici, dopo un andamento positivo nel triennio 2016-2018, caratterizzato da un incremento di quasi 21 milioni di viaggi e 93 milioni di notti rispetto al 2015, subiscono un parziale arretramento. Tuttavia il numero di viaggi e di pernottamenti rimane ancora sopra i livelli registrati nel 2017. Anche le notti trascorse in vacanza diminuiscono (-3,9 per cento), trainate al ribasso dal calo di quelle per vacanze brevi (-12,9 per cento). Tuttavia, in questo caso, la riduzione dei pernottamenti è minore rispetto a quella dei viaggi: ne consegue che nel 2019, la durata media delle vacanze cresce lievemente attestandosi a 6 notti. Per i viaggi di lavoro, invece, la durata media torna ai valori registrati nel biennio 2016-2017, attestandosi a 3,5 notti (era 4 nel 2018) (Tavola 19.10).

Anche nel 2019, i motivi principali per i quali si va in vacanza sono la ricerca di piacere e svago (70,5 per cento del totale delle vacanze) e le visite a parenti e amici (27,1 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi sono motivazioni cui corrispondono quote residuali (rispettivamente 1,0 per cento e 1,3 per cento del totale delle vacanze) sia per le vacanze brevi che per quelle lunghe (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2019, composizioni percentuali

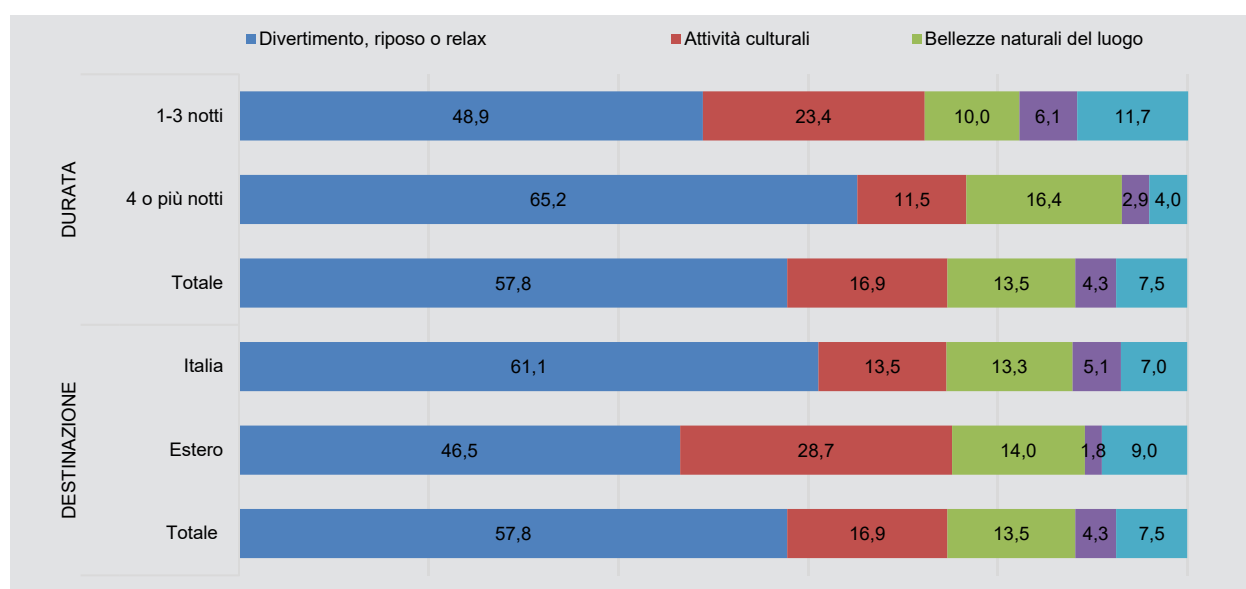


Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Molto più consistente, rispetto al 2018, è la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari

attività (57,8 per cento nel 2019, 49,0 per cento nel 2018). Le attività a carattere culturale¹ e le visite alle bellezze naturali del luogo sono, quindi, meno praticate rispetto all'anno precedente, interessando rispettivamente il 16,9 per cento (era il 20,4 per cento nel 2018) e il 13,5 per cento (era il 17,6 per cento nel 2018) delle vacanze di piacere/svago. Continuano a essere residuali le vacanze sport e quelle effettuate per altri motivi (rispettivamente pari al 4,3 e 7,5 per cento delle vacanze di piacere/svago) (Figura 19.7). Nel 2019, le vacanze paesaggistiche si diversificano più rispetto alla durata (10,0 per cento le vacanze brevi e 16,4 per cento quelle lunghe) e meno rispetto alla destinazione (in Italia 13,3 per cento e all'estero 14,0 per cento). Le attività culturali, invece, come di consueto, sono effettuate più all'estero (28,7 per cento) che in Italia (13,5 per cento) e sono più frequenti durante i soggiorni brevi (23,4 per cento) rispetto a quelli lunghi (11,5 per cento). Il riposo e il divertimento sono l'obiettivo prevalente soprattutto delle vacanze lunghe (65,2 per cento) e di quelle con una destinazione sul territorio nazionale (61,1 per cento).

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Si viaggia soprattutto in estate. Infatti, il 39,1 per cento dei viaggi effettuati nel 2019 si svolge nel periodo luglio-settembre (Tavola 19.9). Dal punto di vista dei pernottamenti, la concentrazione nel trimestre estivo è ancora più evidente, dato che si colloca nei mesi di luglio, agosto e settembre il 55,4 per cento delle notti complessive dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si concentra il 26,1 per cento dei viaggi, pari al 19,7 per cento delle notti del 2019.

¹ Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre fino a includere le vacanze enogastronomiche.

La scelta della destinazione delle vacanze ricade prevalentemente su una località italiana (76,3 per cento). Il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (36,5 per cento), sia per lavoro (40,0 per cento) sia per vacanza (36,0 per cento), soprattutto se breve (44,8 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita il 20,8 per cento del flusso turistico e resta una meta importante per le vacanze lunghe (26,7 per cento). Il 18,8 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (27,7 per cento) e per viaggi di lavoro (19,7 per cento). Le mete estere sono visitate soprattutto durante le vacanze lunghe (32,6 per cento) e i viaggi d'affari (25,0 per cento); solamente il 12,6 per cento delle vacanze brevi ha come destinazione principale l'estero. I paesi dell'Unione europea sono i più frequentati, con il 21,9 per cento di vacanze lunghe e il 16,6 per cento dei viaggi di lavoro (Tavola 19.9). I viaggi all'estero hanno, come prevedibile, una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 7,7 pernottamenti in media, rispetto ai 5,1 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 5,1 notti per i soggiorni all'estero contro 3 notti per quelli in Italia, per le vacanze 8 notti contro 5,4 (Tavola 19.10).

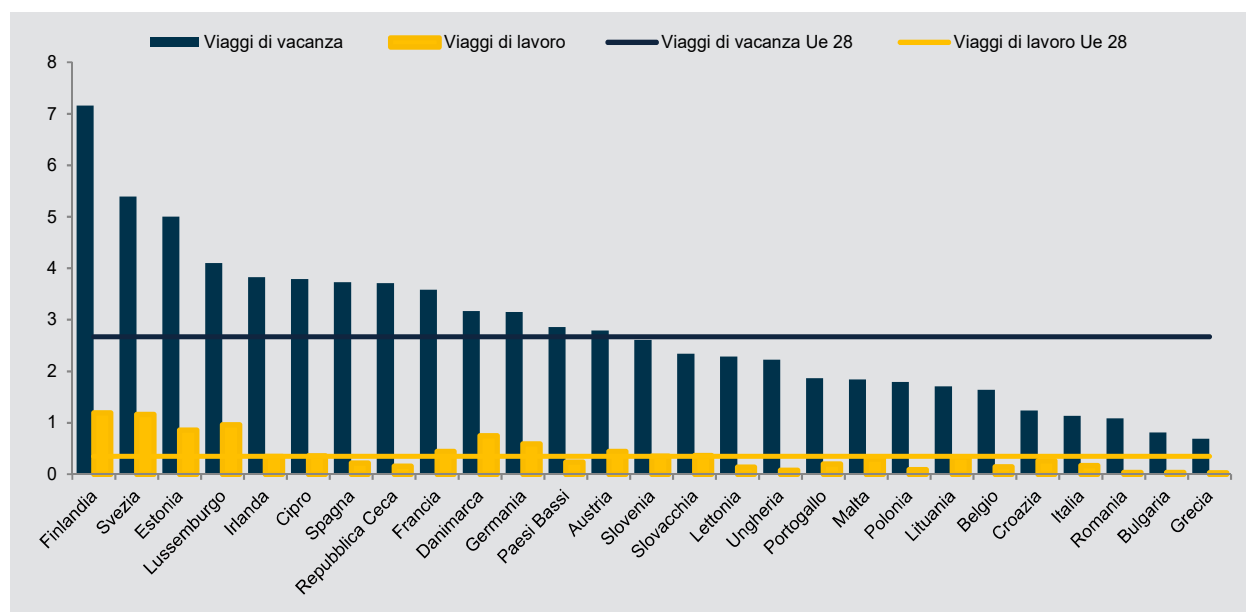
Tra gli alloggi prescelti per pernottare in viaggio, prevalgono quelli privati (51,9 per cento dei viaggi) sulle strutture ricettive collettive (48,1 per cento dei viaggi). I primi ospitano la quota più rilevante delle vacanze (55,9 per cento), soprattutto lunghe (58,2 per cento), mentre le strutture ricettive vengono utilizzate nell'80,8 per cento dei viaggi di lavoro e il 44,1 per cento delle vacanze, soprattutto brevi (47,0 per cento). Tra i viaggi di vacanza, le tipologie di alloggio maggiormente utilizzate sono gli alberghi (34,1 per cento) e le abitazioni di parenti e amici (33,2 per cento). Queste ultime sono l'alloggio preferito nel 35,1 per cento delle vacanze lunghe e nel 30,8 per cento delle vacanze brevi; gli alberghi sono scelti nel 38,8 per cento delle vacanze brevi e nel 30,2 per cento delle vacanze lunghe. Gli alloggi in affitto sono preferiti nel 14,6 per cento dei soggiorni lunghi e nel 15,9 per cento di quelli brevi. Infine, le abitazioni di proprietà vengono utilizzate nel 7,1 per cento delle vacanze lunghe e nel 4,1 per cento delle brevi (Tavola 19.11).

Viaggiatori. La quota maggiore dei viaggiatori proviene dal Nord e dal Centro (rispettivamente 31,8 e 27,9 per cento dei residenti), solamente nell'11,9 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). In generale, è più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza, mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro. La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (22 milioni e 688 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (30,8 per cento). Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono inferiori, con valori più contenuti nel primo (14,5 per cento) e nel quarto trimestre dell'anno (15,8 per cento) e più elevati nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali il 23,5 per cento dei residenti fa almeno una vacanza. I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2019: i valori sono compresi tra l'1,8 per cento dei mesi estivi e il 2,3 per cento dei trimestri aprile-giugno e ottobre-dicembre.

L'Italia in Europa. Nel contesto europeo, l'Italia esprime una domanda turistica più bassa rispetto alla maggior parte degli altri paesi (Figura 19.8). I dati sui viaggi di va-

canza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2018 (ultimo anno disponibile), una media europea di 2,7 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale valore è pari a 1,1, molto inferiore rispetto a paesi vicini, come la Spagna (3,7 vacanze pro capite), la Francia (3,6) e la Germania (3,2). La Finlandia occupa la prima posizione (7,2 viaggi di vacanza per residente), la Grecia l'ultima (0,7). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2018, l'Italia, con 0,2 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,4).

Figura 19.8 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2018, viaggi pro capite (b)



Fonte: Eurostat

(a) I dati del Regno Unito non sono disponibili. I dati per l'Ue 28 sono stimati.

(b) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento turistico in Italia– Anno 2018, Comunicato stampa, 27 novembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236148>

Istat, Una stagione mancata: l'impatto del Covid-19 sul turismo - Anno 2020, Comunicato stampa, 29 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242017>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per comune di destinazione - scaricabile dal datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> selezionando il tema Servizi-Turismo - nel menù Esportazione il file zippato "file già pronti"

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020, 20 marzo 2020 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2019, 27 marzo 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2019, Comunicato stampa, 10 febbraio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/238416>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020, 8 gennaio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/data>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Alloggio (prevalente del viaggio)

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2015	6.051	826.364	18.175	1.163.591	8.973	260.763	33.199	2.250.718	37,0
2016	6.185	842.370	18.206	1.151.052	8.772	254.508	33.163	2.247.930	37,1
2017	6.335	859.621	18.116	1.133.452	8.537	246.373	32.988	2.239.446	37,0
2018	6.468	881.690	18.135	1.138.601	8.295	240.602	32.898	2.260.893	37,4
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	234	28.272	782	43.201	386	9.319	1.402	80.792	18,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66	7.023	271	15.026	114	3.134	451	25.183	200,4
Liguria	131	15.573	646	33.023	528	12.792	1.305	61.388	39,6
Lombardia	666	99.720	1.404	78.440	755	17.590	2.825	195.750	19,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	763	60.784	3.291	146.699	1.386	36.686	5.440	244.169	227,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>549</i>	<i>40.127</i>	<i>2.368</i>	<i>85.237</i>	<i>1.041</i>	<i>26.241</i>	<i>3.958</i>	<i>151.605</i>	<i>285,4</i>
<i>Trento</i>	<i>214</i>	<i>20.657</i>	<i>923</i>	<i>61.462</i>	<i>345</i>	<i>10.445</i>	<i>1.482</i>	<i>92.564</i>	<i>171,1</i>
Veneto	627	90.861	1.518	101.434	800	25.601	2.945	217.896	44,4
Friuli-Venezia Giulia	109	13.025	424	24.829	207	5.482	740	43.336	35,7
Emilia-Romagna	443	58.090	2.712	189.109	1.121	41.733	4.276	288.932	64,8
Toscana	582	74.868	1.586	98.837	671	18.935	2.839	192.640	51,7
Umbria	85	8.630	270	15.119	151	4.148	506	27.897	31,6
Marche	120	13.029	496	35.103	199	7.867	815	55.999	36,7
Lazio	573	93.481	1.040	67.600	654	19.188	2.267	180.269	30,7
Abruzzo	108	12.116	478	32.691	189	5.322	775	50.129	38,2
Molise	23	2.054	50	3.107	28	689	101	5.850	19,1
Campania	594	69.268	848	48.113	240	7.487	1.682	124.868	21,5
Puglia	413	58.093	513	47.556	125	3.075	1.051	108.724	27,0
Basilicata	66	9.214	117	8.759	44	1.097	227	19.070	33,9
Calabria	263	48.856	446	48.438	121	4.509	830	101.803	52,3
Sicilia	448	72.526	670	47.377	210	5.877	1.328	125.780	25,2
Sardegna	314	66.414	492	40.862	119	2.739	925	110.015	67,1
Nord-ovest	1.097	150.588	3.103	169.690	1.783	42.835	5.983	363.113	22,6
Nord-est	1.942	222.760	7.945	462.071	3.514	109.502	13.401	794.333	68,2
Centro	1.360	190.008	3.392	216.659	1.675	50.138	6.427	456.805	38,0
Sud	1.467	199.601	2.452	188.664	747	22.179	4.666	410.444	29,4
Isole	762	138.940	1.162	88.239	329	8.616	2.253	235.795	35,5
ITALIA	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2015	2.708	1.365.661	73.075	610.641	18.525	251.179	9.827	244.298	30.384	156.836	134.519	2.628.615	43,2
2016	2.694	1.357.051	81.170	665.927	18.685	254.943	10.365	248.666	32.366	167.670	145.280	2.694.257	44,4
2017	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	46,2
2018	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	47,2
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	165	51.022	568	12.320	1.845	18.738	635	27.093	1.981	9.178	5.194	118.351	27,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	66	18.586	288	4.199	53	628	167	7.998	255	1.162	829	32.573	259,2
Liguria	150	56.124	1.993	15.802	574	6.644	158	7.535	1.172	4.633	4.047	90.738	58,5
Lombardia	218	90.049	5.213	56.011	714	11.237	457	21.045	2.575	14.377	9.177	192.719	19,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	246	54.630	3.802	44.541	3.257	31.008	638	21.950	517	3.280	8.460	155.409	144,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>54</i>	<i>14.519</i>	<i>3.205</i>	<i>25.241</i>	<i>2.914</i>	<i>25.915</i>	<i>390</i>	<i>10.150</i>	<i>..</i>	<i>..</i>	<i>6.563</i>	<i>75.825</i>	<i>142,7</i>
<i>Trento</i>	<i>192</i>	<i>40.111</i>	<i>597</i>	<i>19.300</i>	<i>343</i>	<i>5.093</i>	<i>248</i>	<i>11.800</i>	<i>517</i>	<i>3.280</i>	<i>1.897</i>	<i>79.584</i>	<i>147,1</i>
Veneto	187	230.901	55.643	294.990	971	14.800	419	24.500	2.296	11.164	59.516	576.355	117,5
Friuli-VeneziaGiulia	39	29.467	6.237	65.638	355	4.724	147	10.553	751	3.757	7.529	114.139	93,9
Emilia-Romagna	126	92.008	8.797	42.390	794	10.435	250	17.071	2.349	9.833	12.316	171.737	38,5
Toscana	247	184.486	7.031	89.788	5.175	80.320	581	26.349	205	1.207	13.239	382.150	102,5
Umbria	33	10.913	1.281	12.598	1.349	22.077	259	10.640	814	4.224	3.736	60.452	68,5
Marche	194	74.015	2.871	19.177	1.176	18.335	1.015	22.385	2.001	10.020	7.257	143.932	94,4
Lazio	150	86.415	6.353	44.807	594	9.174	11.661	69.429	4.393	19.558	23.151	229.383	39,0
Abruzzo	83	41.558	549	8.296	408	4.825	55	1.962	1.324	8.026	2.419	64.667	49,3
Molise	16	2.147	118	907	86	1.089	32	458	201	912	453	5.513	18,0
Campania	148	48.300	2.148	22.418	737	7.623	551	7.644	2.867	14.313	6.451	100.298	17,3
Puglia	212	95.983	2.093	35.806	611	13.233	30	1.550	3.998	29.558	6.944	176.130	43,7
Basilicata	16	7.462	684	5.573	149	2.379	19	746	422	2.089	1.290	18.249	32,4
Calabria	140	64.333	418	6.698	437	6.443	105	3.642	1.552	8.940	2.652	90.056	46,3
Sicilia	87	27.027	1.858	22.732	319	6.704	239	6.118	3.642	22.562	6.145	85.143	17,0
Sardegna	93	57.041	1.166	26.816	545	6.696	93	3.415	2.895	13.351	4.792	107.319	65,5
Nord-ovest	599	215.781	8.062	88.332	3.186	37.247	1.417	63.671	5.983	29.350	19.247	434.381	27,0
Nord-est	598	407.006	74.479	447.559	5.377	60.967	1.454	74.074	5.913	28.034	87.821	1.017.640	87,3
Centro	624	355.829	17.536	166.370	8.294	129.906	13.516	128.803	7.413	35.009	47.383	815.917	67,9
Sud	615	259.783	6.010	79.698	2.428	35.592	792	16.002	10.364	63.838	20.209	454.913	32,6
Isole	180	84.068	3.024	49.548	864	13.400	332	9.533	6.537	35.913	10.937	192.462	29,0
ITALIA	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2015	58.352.886	200.249.044	3,43	55.039.251	192.625.026	3,50	113.392.137	392.874.070	3,46
2016	60.180.004	203.540.299	3,38	56.764.239	199.421.814	3,51	116.944.243	402.962.113	3,45
2017	62.672.366	209.970.369	3,35	60.523.190	210.658.786	3,48	123.195.556	420.629.155	3,41
2018	64.905.729	212.334.391	3,27	63.195.203	216.510.546	3,43	128.100.932	428.844.937	3,35
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	3.247.746	8.351.424	2,57	2.109.270	6.538.527	3,10	5.357.016	14.889.951	2,78
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	764.505	2.113.001	2,76	505.801	1.512.615	2,99	1.270.306	3.625.616	2,85
Liguria	2.605.186	8.932.884	3,43	2.192.634	6.142.004	2,80	4.797.820	15.074.888	3,14
Lombardia	8.029.648	16.229.378	2,02	9.479.813	24.253.561	2,56	17.509.461	40.482.939	2,31
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	5.320.045	20.941.947	3,94	6.902.224	31.132.559	4,51	12.222.269	52.074.506	4,26
Bolzano/Bozen	2.575.198	10.198.947	3,96	5.118.892	23.444.508	4,58	7.694.090	33.643.455	4,37
Trento	2.744.847	10.743.000	3,91	1.783.332	7.688.051	4,31	4.528.179	18.431.051	4,07
Veneto	7.000.193	23.068.000	3,30	13.194.462	48.168.630	3,65	20.194.655	71.236.630	3,53
Friuli-Venezia Giulia	1.248.867	3.898.039	3,12	1.401.850	5.154.811	3,68	2.650.717	9.052.850	3,42
Emilia-Romagna	8.474.474	29.748.437	3,51	3.123.454	10.611.605	3,40	11.597.928	40.360.042	3,48
Toscana	6.471.521	22.317.283	3,45	7.874.759	25.760.018	3,27	14.346.280	48.077.301	3,35
Umbria	1.729.971	3.810.497	2,20	707.397	2.078.727	2,94	2.437.368	5.889.224	2,42
Marche	2.021.080	8.647.855	4,28	396.208	1.722.945	4,35	2.417.288	10.370.800	4,29
Lazio	4.691.345	14.637.466	3,12	8.166.261	24.391.789	2,99	12.857.606	39.029.255	3,04
Abruzzo	1.450.463	5.383.234	3,71	192.703	793.468	4,12	1.643.166	6.176.702	3,76
Molise	124.714	404.901	3,25	12.043	34.744	2,88	136.757	439.645	3,21
Campania	3.357.671	11.383.367	3,39	2.922.124	10.629.878	3,64	6.279.795	22.013.245	3,51
Puglia	3.085.772	11.598.644	3,76	1.172.536	3.842.825	3,28	4.258.308	15.441.469	3,63
Basilicata	785.759	2.392.796	3,05	158.349	341.173	2,15	944.108	2.733.969	2,90
Calabria	1.533.370	7.315.264	4,77	362.956	2.194.159	6,05	1.896.326	9.509.423	5,01
Sicilia	2.723.913	7.483.403	2,75	2.396.508	7.631.528	3,18	5.120.421	15.114.931	2,95
Sardegna	1.705.190	7.418.767	4,35	1.738.868	7.727.118	4,44	3.444.058	15.145.885	4,40
Nord-ovest	14.647.085	35.626.687	2,43	14.287.518	38.446.707	2,69	28.934.603	74.073.394	2,56
Nord-est	22.043.579	77.656.423	3,52	24.621.990	95.067.605	3,86	46.665.569	172.724.028	3,70
Centro	14.913.917	49.413.101	3,31	17.144.625	53.953.479	3,15	32.058.542	103.366.580	3,22
Sud	10.337.749	38.478.206	3,72	4.820.711	17.836.247	3,70	15.158.460	56.314.453	3,72
Isole	4.429.103	14.902.170	3,36	4.135.376	15.358.646	3,71	8.564.479	30.260.816	3,53
ITALIA	66.371.433	216.076.587	3,26	65.010.220	220.662.684	3,39	131.381.653	436.739.271	3,32

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2015	45.922.163	133.318.163	2,90	43.097.433	129.691.791	3,01	89.019.596	263.009.954	2,95
2016	46.850.959	135.686.506	2,90	43.405.265	131.988.707	3,04	90.256.224	267.675.213	2,97
2017	48.425.025	139.019.451	2,87	45.365.143	136.114.096	3,00	93.790.168	275.133.547	2,93
2018	49.948.206	140.193.803	2,81	46.824.639	139.276.433	2,97	96.772.845	279.470.236	2,89
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	2.308.444	4.734.822	2,05	1.522.184	4.102.857	2,70	3.830.628	8.837.679	2,31
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	518.317	1.390.348	2,68	343.049	1.167.102	3,40	861.366	2.557.450	2,97
Liguria	1.881.987	5.641.856	3,00	1.494.462	3.937.092	2,63	3.376.449	9.578.948	2,84
Lombardia	6.765.246	12.090.522	1,79	7.726.642	17.780.311	2,30	14.491.888	29.870.833	2,06
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.235.468	15.918.951	3,76	5.236.798	23.010.147	4,39	9.472.266	38.929.098	4,11
Bolzano/Bozen	2.094.298	7.861.183	3,75	3.998.516	17.913.063	4,48	6.092.814	25.774.246	4,23
Trento	2.141.170	8.057.768	3,76	1.238.282	5.097.084	4,12	3.379.452	13.154.852	3,89
Veneto	4.749.401	11.506.046	2,42	8.177.295	21.329.143	2,61	12.926.696	32.835.189	2,54
Friuli-Venezia Giulia	862.078	2.043.497	2,37	900.331	2.534.469	2,82	1.762.409	4.577.966	2,60
Emilia-Romagna	7.337.057	23.296.467	3,18	2.665.936	8.343.003	3,13	10.002.993	31.639.470	3,16
Toscana	4.147.146	10.578.281	2,55	5.274.628	13.674.147	2,59	9.421.774	24.252.428	2,57
Umbria	1.131.226	2.134.886	1,89	467.915	944.516	2,02	1.599.141	3.079.402	1,93
Marche	1.363.327	3.924.573	2,88	262.171	808.968	3,09	1.625.498	4.733.541	2,91
Lazio	3.686.549	9.269.391	2,51	6.611.280	17.789.353	2,69	10.297.829	27.058.744	2,63
Abruzzo	1.146.193	3.552.244	3,10	138.711	489.616	3,53	1.284.904	4.041.860	3,15
Molise	92.790	247.154	2,66	8.402	23.242	2,77	101.192	270.396	2,67
Campania	2.823.049	8.795.966	3,12	2.342.189	8.519.773	3,64	5.165.238	17.315.739	3,35
Puglia	2.180.065	6.917.046	3,17	767.249	2.341.120	3,05	2.947.314	9.258.166	3,14
Basilicata	543.891	1.695.793	3,12	94.831	210.882	2,22	638.722	1.906.675	2,99
Calabria	1.289.962	5.781.396	4,48	308.540	1.888.063	6,12	1.598.502	7.669.459	4,80
Sicilia	2.114.778	5.721.570	2,71	1.849.045	6.133.210	3,32	3.963.823	11.854.780	2,99
Sardegna	1.245.010	5.135.957	4,13	1.184.976	5.534.117	4,67	2.429.986	10.670.074	4,39
Nord-ovest	11.473.994	23.857.548	2,08	11.086.337	26.987.362	2,43	22.560.331	50.844.910	2,25
Nord-est	17.184.004	52.764.961	3,07	16.980.360	55.216.762	3,25	34.164.364	107.981.723	3,16
Centro	10.328.248	25.907.131	2,51	12.615.994	33.216.984	2,63	22.944.242	59.124.115	2,58
Sud	8.075.950	26.989.599	3,34	3.659.922	13.472.696	3,68	11.735.872	40.462.295	3,45
Isole	3.359.788	10.857.527	3,23	3.034.021	11.667.327	3,85	6.393.809	22.524.854	3,52
ITALIA	50.421.984	140.376.766	2,78	47.376.634	140.561.131	2,97	97.798.618	280.937.897	2,87

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2015	12.430.723	66.930.881	5,38	11.941.818	62.933.235	5,27	24.372.541	129.864.116	5,33
2016	13.329.045	67.853.793	5,09	13.358.974	67.433.107	5,05	26.688.019	135.286.900	5,07
2017	14.247.341	70.950.918	4,98	15.158.047	74.544.690	4,92	29.405.388	145.495.608	4,95
2018	14.957.523	72.140.588	4,82	16.370.564	77.234.113	4,72	31.328.087	149.374.701	4,77
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	939.302	3.616.602	3,85	587.086	2.435.670	4,15	1.526.388	6.052.272	3,97
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	246.188	722.653	2,94	162.752	345.513	2,12	408.940	1.068.166	2,61
Liguria	723.199	3.291.028	4,55	698.172	2.204.912	3,16	1.421.371	5.495.940	3,87
Lombardia	1.264.402	4.138.856	3,27	1.753.171	6.473.250	3,69	3.017.573	10.612.106	3,52
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1.084.577	5.022.996	4,63	1.665.426	8.122.412	4,88	2.750.003	13.145.408	4,78
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>480.900</i>	<i>2.337.764</i>	<i>4,86</i>	<i>1.120.376</i>	<i>5.531.445</i>	<i>4,94</i>	<i>1.601.276</i>	<i>7.869.209</i>	<i>4,91</i>
<i>Trento</i>	<i>603.677</i>	<i>2.685.232</i>	<i>4,45</i>	<i>545.050</i>	<i>2.590.967</i>	<i>4,75</i>	<i>1.148.727</i>	<i>5.276.199</i>	<i>4,59</i>
Veneto	2.250.792	11.561.954	5,14	5.017.167	26.839.487	5,35	7.267.959	38.401.441	5,28
Friuli-Venezia Giulia	386.789	1.854.542	4,79	501.519	2.620.342	5,22	888.308	4.474.884	5,04
Emilia-Romagna	1.137.417	6.451.970	5,67	457.518	2.268.602	4,96	1.594.935	8.720.572	5,47
Toscana	2.324.375	11.739.002	5,05	2.600.131	12.085.871	4,65	4.924.506	23.824.873	4,84
Umbria	598.745	1.675.611	2,80	239.482	1.134.211	4,74	838.227	2.809.822	3,35
Marche	657.753	4.723.282	7,18	134.037	913.977	6,82	791.790	5.637.259	7,12
Lazio	1.004.796	5.368.075	5,34	1.554.981	6.602.436	4,25	2.559.777	11.970.511	4,68
Abruzzo	304.270	1.830.990	6,02	53.992	303.852	5,63	358.262	2.134.842	5,96
Molise	31.924	157.747	4,94	3.641	11.502	3,16	35.565	169.249	4,76
Campania	534.622	2.587.401	4,84	579.935	2.110.105	3,64	1.114.557	4.697.506	4,21
Puglia	905.707	4.681.598	5,17	405.287	1.501.705	3,71	1.310.994	6.183.303	4,72
Basilicata	241.868	697.003	2,88	63.518	130.291	2,05	305.386	827.294	2,71
Calabria	243.408	1.533.868	6,30	54.416	306.096	5,63	297.824	1.839.964	6,18
Sicilia	609.135	1.761.833	2,89	547.463	1.498.318	2,74	1.156.598	3.260.151	2,82
Sardegna	460.180	2.282.810	4,96	553.892	2.193.001	3,96	1.014.072	4.475.811	4,41
Nord-ovest	3.173.091	11.769.139	3,71	3.201.181	11.459.345	3,58	6.374.272	23.228.484	3,64
Nord-est	4.859.575	24.891.462	5,12	7.641.630	39.850.843	5,21	12.501.205	64.742.305	5,18
Centro	4.585.669	23.505.970	5,13	4.528.631	20.736.495	4,58	9.114.300	44.242.465	4,85
Sud	2.261.799	11.488.607	5,08	1.160.789	4.363.551	3,76	3.422.588	15.852.158	4,63
Isole	1.069.315	4.044.643	3,78	1.101.355	3.691.319	3,35	2.170.670	7.735.962	3,56
ITALIA	15.949.449	75.699.821	4,75	17.633.586	80.101.553	4,54	33.583.035	155.801.374	4,64

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2019

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015	89.019.596	263.009.954	24.372.541	129.864.116	113.392.137	392.874.070
2016	90.256.224	267.675.213	26.688.019	135.286.900	116.944.243	402.962.113
2017	93.790.168	275.133.547	29.405.388	145.495.608	123.195.556	420.629.155
2018	96.772.845	279.470.236	31.328.087	149.374.701	128.100.932	428.844.937
2019 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	50.421.984	140.376.766	15.949.449	75.699.821	66.371.433	216.076.587
Austria	1.901.282	6.045.834	746.921	3.474.404	2.648.203	9.520.238
Belgio	899.927	3.081.184	358.974	1.670.199	1.258.901	4.751.383
Bulgaria	193.487	543.869	49.349	168.914	242.836	712.783
Cipro	27.485	81.656	6.811	22.348	34.296	104.004
Croazia	239.669	565.656	55.156	193.705	294.825	759.361
Danimarca	358.962	1.253.790	272.786	1.804.740	631.748	3.058.530
Estonia	56.681	148.900	21.717	71.713	78.398	220.613
Finlandia	203.509	658.691	63.857	225.496	267.366	884.187
Francia	3.429.658	9.460.883	1.314.754	4.381.590	4.744.412	13.842.473
Germania	7.605.274	31.491.114	4.777.060	27.208.282	12.382.334	58.699.396
Grecia	293.426	708.891	59.850	194.977	353.276	903.868
Irlanda	313.870	1.065.573	145.141	749.650	459.011	1.815.223
Lettonia	65.385	189.638	27.894	97.274	93.279	286.912
Lituania	122.758	348.773	46.136	142.224	168.894	490.997
Lussemburgo	74.187	296.729	20.435	90.209	94.622	386.938
Malta	99.101	279.918	29.341	91.739	128.442	371.657
Paesi Bassi	1.055.867	3.350.704	1.081.893	6.969.678	2.137.760	10.320.382
Polonia	1.097.531	3.633.884	496.161	2.570.098	1.593.692	6.203.982
Portogallo	328.498	841.933	82.359	255.243	410.857	1.097.176
Regno Unito	2.798.444	10.046.143	896.668	3.628.120	3.695.112	13.674.263
Repubblica Ceca	524.346	2.064.685	376.156	2.062.882	900.502	4.127.567
Romania	618.588	1.886.976	178.793	878.276	797.381	2.765.252
Slovacchia	144.643	562.868	95.129	584.055	239.772	1.146.923
Slovenia	221.775	575.354	108.863	373.862	330.638	949.216
Spagna	1.701.700	4.083.069	541.921	1.706.686	2.243.621	5.789.755
Svezia	523.941	1.722.161	173.466	650.730	697.407	2.372.891
Ungheria	412.287	1.223.282	198.385	987.186	610.672	2.210.468
Totale	75.734.265	226.588.924	28.175.425	136.954.101	103.909.690	363.543.025
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	33.816	113.503	9.400	40.369	43.216	153.872
Norvegia	292.701	872.484	98.088	374.914	390.789	1.247.398
Russia	1.371.790	4.414.681	406.930	1.404.763	1.778.720	5.819.444
Svizzera	2.131.471	6.783.865	895.660	4.022.664	3.027.131	10.806.529
Turchia	341.602	775.991	62.742	204.229	404.344	980.220
Altri paesi europei	1.144.536	3.087.310	262.160	1.089.874	1.406.696	4.177.184
Totale	5.315.916	16.047.834	1.734.980	7.136.813	7.050.896	23.184.647
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	69.234	228.673	14.002	76.846	83.236	305.519
Paesi dell'Africa Mediterranea	173.777	502.257	35.575	166.857	209.352	669.114
Sudafrica	80.943	222.902	29.204	92.050	110.147	314.952
Altri paesi dell'Africa	160.141	519.036	30.205	255.244	190.346	774.280
Stati Uniti d'America	4.840.190	12.300.944	1.252.564	4.001.984	6.092.754	16.302.928
Canada	693.430	1.855.023	254.746	810.186	948.176	2.665.209
Messico	325.822	697.722	87.692	241.578	413.514	939.300
Venezuela	38.281	103.639	9.736	38.569	48.017	142.208
Brasile	880.536	2.117.121	236.310	707.565	1.116.846	2.824.686
Argentina	463.950	1.112.230	146.167	434.437	610.117	1.546.667
Altri paesi dell'America latina	549.217	1.330.177	169.995	528.351	719.212	1.858.528
Israele	475.873	1.313.673	129.542	420.032	605.415	1.733.705
Altri paesi del Medio Oriente	452.381	1.308.301	85.288	307.746	537.669	1.616.047
Cina	2.911.356	4.619.555	256.604	736.352	3.167.960	5.355.907
Corea del Sud	864.380	1.568.811	142.293	356.762	1.006.673	1.925.573
Giappone	1.048.683	2.307.483	84.435	236.843	1.133.118	2.544.326
India	506.632	1.106.553	86.687	285.509	593.319	1.392.062
Altri paesi dell'Asia	1.103.215	2.285.430	179.710	609.135	1.282.925	2.894.565
Australia	725.740	1.888.403	323.545	992.633	1.049.285	2.881.036
Nuova Zelanda	90.889	218.813	49.130	143.104	140.019	361.917
Altri paesi	293.767	694.393	69.200	268.677	362.967	963.070
Totale	16.748.437	38.301.139	3.672.630	11.710.460	20.421.067	50.011.599
TOTALE PAESI ESTERI	47.376.634	140.561.131	17.633.586	80.101.553	65.010.220	220.662.684
TOTALE GENERALE	97.798.618	280.937.897	33.583.035	155.801.374	131.381.653	436.739.271

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2019

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2015	200.249.044	51,0	3,43	192.625.026	49,0	3,50	392.874.070	100,0	3,46
2016	203.540.299	50,5	3,38	199.421.814	49,5	3,51	402.962.113	100,0	3,45
2017	209.970.369	49,9	3,35	210.658.786	50,1	3,48	420.629.155	100,0	3,41
2018	212.334.391	49,5	3,27	216.510.546	50,5	3,43	428.844.937	100,0	3,35
2019 - PER MESE									
Gennaio	9.736.972	55,8	2,79	7.714.490	44,2	3,41	17.451.462	100,0	3,03
Febbraio	8.997.772	49,7	2,49	9.104.567	50,3	3,35	18.102.339	100,0	2,86
Marzo	10.756.384	50,2	2,39	10.676.286	49,8	3,02	21.432.670	100,0	2,67
Aprile	13.114.418	45,9	2,38	15.434.020	54,1	2,88	28.548.438	100,0	2,62
Maggio	11.940.495	38,4	2,42	19.119.127	61,6	2,94	31.059.622	100,0	2,71
Giugno	24.826.346	45,7	3,24	29.546.392	54,3	3,56	54.372.738	100,0	3,41
Luglio	37.782.553	50,6	4,64	36.894.448	49,4	3,99	74.677.001	100,0	4,29
Agosto	50.357.143	59,5	5,00	34.216.463	40,5	4,00	84.573.606	100,0	4,54
Settembre	19.038.104	41,0	3,31	27.364.221	59,0	3,48	46.402.325	100,0	3,41
Ottobre	9.888.934	36,4	2,30	17.262.656	63,6	2,99	27.151.590	100,0	2,69
Novembre	8.834.407	57,7	2,26	6.474.246	42,3	2,60	15.308.653	100,0	2,39
Dicembre	10.803.059	61,2	2,40	6.855.768	38,8	2,86	17.658.827	100,0	2,56
Totale	216.076.587	49,5	3,26	220.662.684	50,5	3,39	436.739.271	100,0	3,32

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2019

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2016/2015 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 28					
Italia	216.076.587	220.662.684	436.739.271	50,5	1,8
Austria	36.504.339	91.386.215	127.890.554	71,5	2,1
Belgio	21.308.009	21.204.838	42.512.847	49,9	2,9
Bulgaria	9.674.945	17.479.846	27.154.791	64,4	1,2
Cipro	1.012.569	16.561.115	17.573.684	94,2	2,4
Croazia	7.053.932	84.124.151	91.178.083	92,3	1,8
Danimarca	21.349.055	12.976.570	34.325.625	37,8	3,1
Estonia	2.591.410	4.375.637	6.967.047	62,8	5,1
Finlandia	16.039.663	7.055.997	23.095.660	30,6	3,9
Francia	310.563.771	135.990.097	446.553.868	30,5	0,9
Germania	347.694.001	89.260.847	436.954.848	20,4	4,1
Grecia	19.765.374	99.749.149	119.514.523	83,5	-2,9
Irlanda (b)	16.622.729	16.759.455	33.382.184	50,2	-
Lettonia	1.658.379	3.851.303	5.509.682	69,9	2,6
Lituania	4.804.232	4.142.526	8.946.758	46,3	10,6
Lussemburgo	347.554	2.504.720	2.852.274	87,8	-2,3
Malta	474.950	9.436.332	9.911.282	95,2	-2,0
Paesi Bassi	71.692.192	51.750.379	123.442.571	41,9	6,3
Polonia	74.659.162	18.683.576	93.342.738	20,0	5,0
Portogallo	26.002.000	51.592.254	77.594.254	66,5	4,3
Regno Unito (b)	205.924.692	161.304.054	367.228.746	43,9	3,6
Repubblica Ceca	29.844.204	27.180.563	57.024.767	47,7	2,7
Romania	24.620.841	5.269.053	29.889.894	17,6	5,0
Slovacchia	11.177.659	6.047.674	17.225.333	35,1	13,4
Slovenia	4.403.414	11.360.142	15.763.556	72,1	0,6
Spagna	170.722.142	299.091.409	469.813.551	63,7	0,6
Svezia	46.461.215	15.283.102	61.744.317	24,8	1,5
Ungheria	17.447.388	15.752.573	33.199.961	47,4	1,1
Ue 28 (c)	1.716.496.408	1.500.836.261	3.217.332.669	46,6	-1,4
PAESI NON UE 28					
Liechtenstein	3.491	174.095	177.586	98,0	9,5
Islanda (b)	1.027.035	7.393.924	8.420.959	87,8	-1,5
Norvegia (b)	21.630.038	8.926.633	30.556.671	29,2	-9,7

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) Per i dati 2019 di Grecia, Lussemburgo, Regno Unito, Slovenia, Svezia, Islanda e Norvegia si riporta la somma dei dati mensili provvisori.

(b) Per l'Irlanda si riporta la somma dei dati mensili provvisori del 2018, l'ultimo anno disponibile. La variazione per questo paese rispetto al 2018 risulterà quindi pari a 0.

(c) Il dato Ue 28 del 2019 è dato dalla somma dei dati presenti nella tabella.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2015	24.323	41,9	26.898	46,3	51.222	88,1	6.894	11,9	58.115	100,0
2016	29.364	44,5	29.935	45,3	59.298	89,8	6.757	10,2	66.055	100,0
2017	28.091	42,5	32.364	49,0	60.455	91,5	5.626	8,5	66.081	100,0
2018	33.295	42,2	36.709	46,6	70.004	88,8	8.848	11,2	78.853	100,0
ANNO 2019 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	6.648	23,6	3.492	9,9	10.140	16,0	1.725	22,1	11.865	16,7
Aprile-giugno	8.621	30,6	7.340	20,8	15.961	25,1	2.601	33,4	18.562	26,1
Luglio-settembre	6.307	22,4	20.239	57,4	26.547	41,8	1.332	17,1	27.879	39,1
Ottobre-dicembre	6.632	23,5	4.188	11,9	10.819	17,0	2.129	27,3	12.949	18,2
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	12.623	44,8	10.247	29,1	22.870	36,0	3.114	40,0	25.985	36,5
Centro	7.800	27,7	4.092	11,6	11.892	18,7	1.532	19,7	13.424	18,8
Mezzogiorno	4.234	15,0	9.414	26,7	13.648	21,5	1.197	15,4	14.845	20,8
Italia	24.658	87,4	23.752	67,4	48.410	76,3	5.843	75,0	54.253	76,1
Paesi Unione europea a 28	3.013	10,7	7.717	21,9	10.730	16,9	1.293	16,6	12.023	16,9
Altri paesi europei	499	1,8	1.484	4,2	1.983	3,1	159	2,0	2.141	3,0
Resto del mondo	2.305	6,5	2.344	3,7	493	6,3	2.837	4,0
Estero	3.551	12,6	11.506	32,6	15.057	23,7	1.945	25,0	17.001	23,9
TOTALE	28.208	100,0	35.258	100,0	63.467	100,0	7.788	100,0	71.254	100,0
NOTTI										
2015	45.866	13,5	271.441	79,7	317.307	93,2	23.250	6,8	340.557	100,0
2016	57.706	16,2	274.707	77,2	332.413	93,4	23.545	6,6	355.958	100,0
2017	56.867	14,9	303.742	79,8	360.609	94,8	19.802	5,2	380.411	100,0
2018	63.630	14,7	334.067	77,1	397.697	91,8	35.549	8,2	433.246	100,0
ANNO 2019 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	12.864	23,2	27.245	8,3	40.110	10,5	5.926	21,7	46.035	11,2
Aprile-giugno	17.076	30,8	56.149	17,2	73.225	19,2	7.423	27,2	80.648	19,7
Luglio-settembre	11.738	21,2	208.420	63,8	220.158	57,6	6.479	23,8	226.638	55,4
Ottobre-dicembre	13.717	24,8	34.794	10,7	48.511	12,7	7.441	27,3	55.952	13,7
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	24.334	43,9	89.705	27,5	114.040	29,9	8.172	30,0	122.212	29,9
Centro	14.035	25,3	36.046	11,0	50.081	13,1	4.536	16,6	54.617	13,3
Mezzogiorno	8.651	15,6	88.505	27,1	97.156	25,4	4.573	16,8	101.729	24,9
Italia	47.021	84,9	214.257	65,6	261.277	68,4	17.281	63,4	278.558	68,1
Paesi Unione europea a 28	7.105	12,8	67.531	20,7	74.636	19,5	5.503	20,2	80.139	19,6
Altri paesi europei	1.153	2,1	14.576	4,5	15.730	4,1	795	2,9	16.525	4,0
Resto del mondo	30.244	9,3	30.361	7,9	3.690	13,5	34.051	8,3
Estero	8.375	15,1	112.352	34,4	120.727	31,6	9.988	36,6	130.715	31,9
TOTALE	55.396	100,0	326.608	100,0	382.004	100,0	27.269	100,0	409.273	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2019.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2019, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2015	1,9	10,1	6,2	3,4	5,9
2016	2,0	9,2	5,6	3,5	5,4
2017	2,0	9,4	6,0	3,5	5,8
2018	1,9	9,1	5,7	4,0	5,5
2019 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	1,9	9,0	5,4	3,0	5,1
Esteri	2,4	9,8	8,0	5,1	7,7
Totale	2,0	9,3	6,0	3,5	5,7

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2019.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	13.268	47,0	14.725	41,8	27.993	44,1	6.294	80,8	34.287	48,1
Alberghi (b)	10.958	38,8	10.661	30,2	21.619	34,1	5.684	73,0	27.303	38,3
Altre strutture collettive (c)	2.310	8,2	4.064	11,5	6.373	10,0	610	7,8	6.984	9,8
Alloggi privati	14.941	53,0	20.533	58,2	35.474	55,9	1.493	19,2	36.968	51,9
Abitazioni/stanze in affitto (d)	4.472	15,9	5.136	14,6	9.608	15,1	572	7,3	10.180	14,3
Abitazioni di proprietà (e)	1.194	4,2	2.493	7,1	3.687	5,8	38	0,5	3.725	5,2
Abitazioni di parenti o amici	8.676	30,8	12.369	35,1	21.045	33,2	456	5,9	21.501	30,2
Altri alloggi privati	599	2,1	536	1,5	1.134	1,8	428	5,5	1.562	2,2
TOTALE	28.208	100,0	35.258	100,0	63.467	100,0	7.788	100,0	71.254	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2019.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2019, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	5.878	9,8	3.135	5,2	8.673	14,5	1.156	1,9	9.369	15,6
Aprile-giugno	7.529	12,6	7.036	11,7	14.064	23,5	1.402	2,3	15.104	25,2
Luglio-settembre	5.710	9,5	18.450	30,8	22.688	37,8	1.059	1,8	23.048	38,4
Ottobre-dicembre	5.878	9,8	3.959	6,6	9.446	15,8	1.395	2,3	10.484	17,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	3.645	13,2	5.123	18,6	8.342	30,3	673	2,4	8.738	31,8
Centro	1.532	12,8	1.734	14,5	3.098	25,9	373	3,1	3.333	27,9
Mezzogiorno	1.072	5,2	1.289	6,3	2.278	11,1	207	1,0	2.430	11,9
Italia	6.249	10,4	8.145	13,6	13.718	22,9	1.253	2,1	14.501	24,2

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2019.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2018 il numero di passeggeri che scelgono di muoversi con mezzi non propri è in aumento in tutte le principali modalità di trasporto. I passeggeri che scelgono il trasporto ferroviario è aumentato rispetto all'anno precedente del +2 per cento, anche le percorrenze registrano un incremento (+4,2 per cento di passeggeri-chilometro). Il numero di passeggeri del trasporto aereo cresce del +5,7 per cento. In significativo incremento anche il trasporto marittimo che nel 2018 registra +15,6 per cento di passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti italiani rispetto all'anno precedente.

Sempre nel 2018 si evidenziano incrementi nelle principali modalità di trasporto anche per le merci. Il trasporto ferroviario cresce in termini di tonnellate di merci trasportate del +3,1 per cento. Il trasporto marittimo di merci nei porti italiani registra un incremento delle tonnellate trasportate del +5,6 per cento. Il trasporto stradale aumenta del +4,0 per cento. L'indice di fatturato, nel 2019, evidenzia variazioni positive rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo aumenta del +5,6 per cento; il trasporto marittimo e per vie d'acqua cresce del +4,0 per cento; il trasporto terrestre e mediante condotte registra +1,4 per cento.

Il parco veicolare nel 2019 risulta composto da oltre 44 milioni di autoveicoli (596.029 autoveicoli in più rispetto al 2018), rappresentato per l'88,3 per cento da autovetture.

Gli incidenti stradali diminuiscono nel 2019 rispetto al 2018 (-0,2 per cento). Anche il numero di morti nel 2019 è inferiore all'anno precedente (-4,8 per cento). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,2 decessi ogni cento incidenti. Il 72,5 per cento di studenti e l'88,0 per cento di occupati utilizza abitualmente i mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Il mezzo più utilizzato nel 2019, sia dagli studenti come passeggeri (36,9 per cento) sia dagli occupati come conducenti (69,7 per cento) è ancora l'automobile. Relativamente al settore delle telecomunicazioni le imprese sono costituite da 4.626 unità (2017). Il comparto delle altre attività di comunicazione rappresenta il 93,7 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per i 5,1 per cento alla formazione del valore aggiunto. Il comparto è molto frammentato, con una presenza più elevata di *internet point* e imprese di erogazione di servizi di accesso ad internet. Gli indici di fatturato di questo settore, nel 2019, segnano una variazione negativa (-3,9 per cento).

20

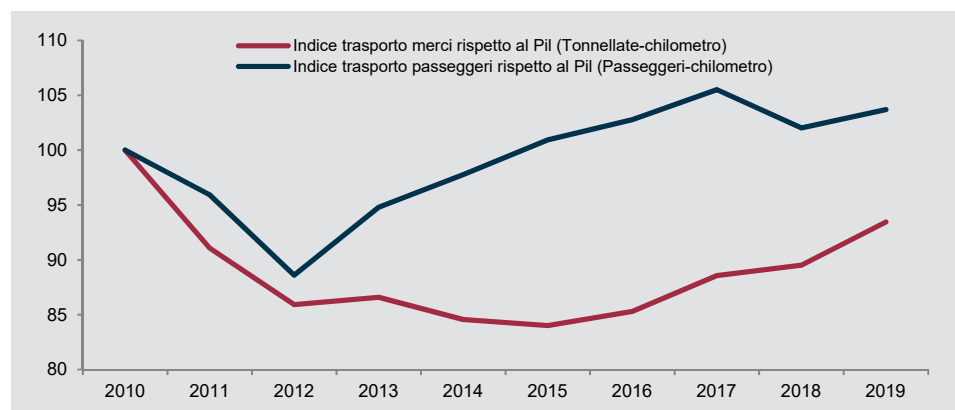
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica.

L'andamento del Pil ha registrato una profonda crisi nel periodo 2012-2015 e una fase di ripresa nel successivo biennio 2016-2017, consolidata negli anni 2018 e 2019. L'indicatore relativo al trasporto interno di merci rispetto al Pil ha evidenziato, peraltro, negli anni 2011-2015 una significativa flessione, mentre tra il 2016 e il 2019 si è registrata una ripresa in concomitanza con il miglioramento del ciclo economico.

La dinamica del trasporto passeggeri rispetto al Pil ha risentito in misura minore della crisi economica. L'indice è diminuito sensibilmente nel biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel periodo 2013-2019 si è realizzata in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia registrando dal 2015 tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quello del Pil stesso.

Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto in rapporto al Pil.
Indici base 2010=100 (a) (b)
Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

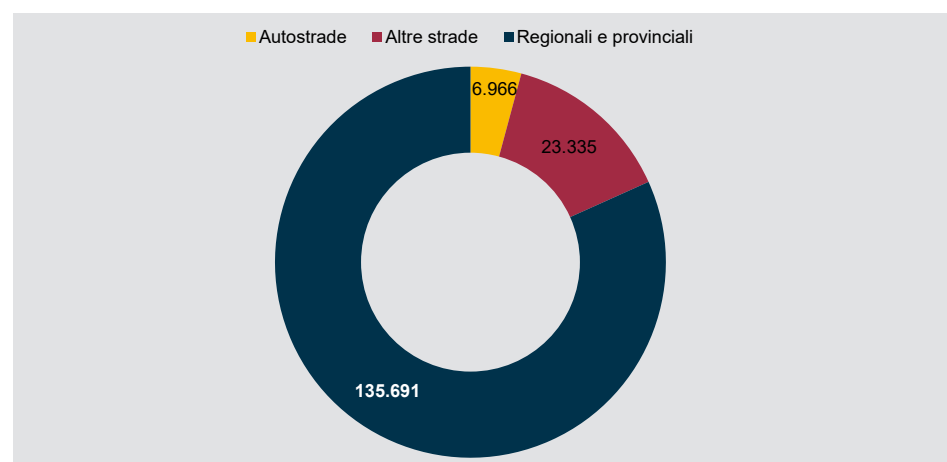
(a) L'indice trasporto merci rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto merci in tonn-km e valori concatenati del Pil.

(b) L'indice trasporto passeggeri rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto passeggeri in pass-km e valori concatenati del Pil.

Rete stradale

Nel 2018, la rete stradale italiana¹ misura 165.992 chilometri e l'estesa autostradale 6.966 chilometri. Tra il 2001 e il 2018 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,5 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2018, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e indagine diretta presso le province

Trasporto ferroviario

Le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale, nel 2018, hanno trasportato oltre 882 milioni di passeggeri e prodotto più di 55 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare un discreto incremento dei passeggeri rispetto all'anno precedente (+2,0 per cento), un considerevole incremento dei passeggeri-chilometro (+4,2 per cento) e confermando ancora una volta il *trend* positivo registrato negli ultimi anni.

Prospetto 20.1 Trasporto ferroviario di passeggeri
Anni 2017-2018, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGGERI TRASPORTATI	2017	2018	Variazioni % 2018/2017
Passeggeri	864.570.077	882.243.408	2,0
Passeggeri-km	53.230.628	55.492.676	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie², benchè risulti numericamente immutato rispetto al 2017, ha fatto registrare una lievissima flessione trasportando poco meno di 16 milioni di passeggeri (-1,0 per cento rispetto all'anno precedente). Il relativo percorso medio di un passeggero è risultato di poco superiore a quello del 2017, attestandosi su un valore di 29,1 chilometri, molto al di sotto dell'indicatore relativo al gruppo grandi imprese³ che ha registrato un valore di 63,5 chilometri, con una crescita contenuta rispetto all'anno precedente (pari a 62,2 chilometri) (Tavola 20.1).

1 I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

2 Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

3 Cfr. nota 2.

Il totale delle merci trasportate ha superato la soglia dei 97 milioni di tonnellate con un più che apprezzabile incremento (+3,1 per cento) rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alle tonnellate-chilometro (-1,2 per cento rispetto all'anno precedente), confermando quanto già accaduto nell'anno passato, ovvero si è realizzata una maggior movimentazione di merci, ma su percorsi più brevi.

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2017-2018, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2017	2018	Variazioni % 2018/2017
Tonnellate	94.287.070	97.196.530	3,1
Tonnellate-chilometro	22.334.637	22.069.819	-1,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Nel più ampio contesto europeo, la *performance* dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) si ferma al 5,09 per cento (ancora in diminuzione rispetto agli anni precedenti), sebbene risulti sempre al di sopra della media degli altri Paesi europei (3,6 per cento la media Eu28), ma inferiore alla *performance* di taluni Stati membri come la Francia pari al 7,4 per cento (ancora in diminuzione rispetto all'anno precedente). Entrambe restano, comunque, ben al di sotto della *performance* realizzata dalla Germania, che si colloca al primo posto con il 28,8 per cento⁴ (Tavola 20.4).

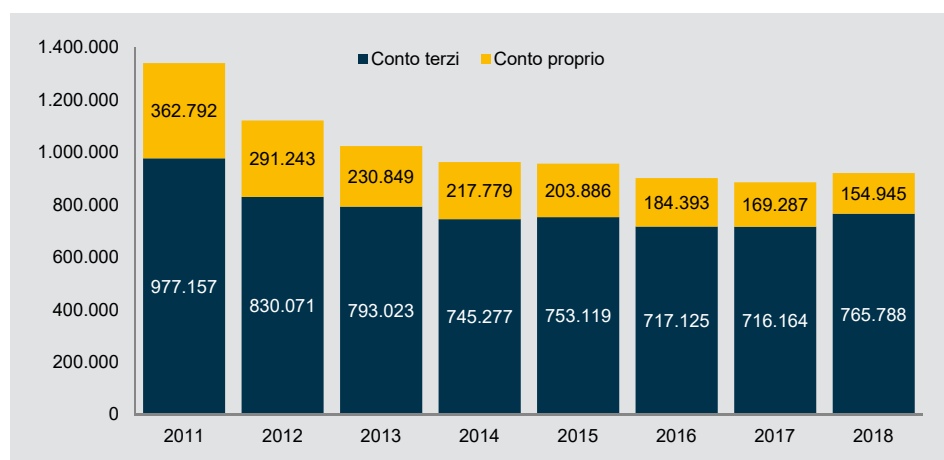
Parco veicolare Nel 2019 il parco veicolare risulta composto da 44.764.755 autoveicoli, di cui l'88,3 per cento autovetture, l'11,0 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,7 per cento; seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,7 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada Rispetto al *trend* in costante diminuzione già dall'inizio degli anni 2010, il 2018 mostra per il trasporto di merci su strada l'inizio di un'inversione di tendenza. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a quasi 920,8 milioni, contro gli 885,5 del 2017 (+4,0 per cento). In particolare, l'aumento è dovuto a una più rilevante attività delle ditte di trasporto professionale, mentre il conto proprio conferma il *trend* negativo (Figura 20.3).

Per quanto riguarda la *performance* (trasporto in tonnellate-chilometro), tra il 2017 e il 2018 si registra un aumento complessivo (+4,4 per cento) dovuto in maggior misura ai trasporti su distanze medio lunghe, che passano da 112 miliardi a circa 117,2 miliardi di tonnellate-chilometro (+4,6 per cento), mentre il trasporto locale su gomma aumenta in misura più contenuta (+1,2 per cento).

⁴ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Figura 20.3 Mercì trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2011-2018, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2017-2018

TIPI DI TRASPORTO	2017		2018		Variazioni % 2018/2017	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	379.174.416	7.636.016	386.179.370	7.724.440	1,8	1,2
Trasporti distanze medio lunghe	506.276.195	112.050.767	534.552.943	117.190.503	5,6	4,6
Totale (a)	885.450.612	119.686.783	920.732.313	124.914.943	4,0	4,4

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I trasporti su distanze medio lunghe, ossia superiori ai cinquanta chilometri, rappresentano il 93,8 per cento del trasporto stradale su veicoli pesanti. Gli obiettivi di efficientamento, definiti a livello internazionale, puntano alla riduzione del trasporto su gomma, a favore di altre modalità, soprattutto sulle percorrenze superiori a trecento chilometri. In quest'ottica si osserva che il 49,9 per cento dei trasporti a media-lunga percorrenza è effettuato su distanze oltre i trecento chilometri; se si fa riferimento al titolo di trasporto, la percentuale per il conto proprio è pari al 19,4, per il conto terzi del 51,4 (Tavola 20.6).

L'analisi per classi di percorrenza e per tipologia merceologica evidenzia che, a livello locale, vengono trasportati prevalentemente i minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave (quasi 1,8 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 22,8 per cento del totale dei trasporti locali), e le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti con il 14,7 per cento. Sulle distanze medio-lunghe si evidenzia, invece, una marcata preminenza del trasporto di prodotti alimentari, bevande e tabacchi con 19,3 miliardi di tonnellate-chilometro (pari al 16,5 per cento del totale), seguiti dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) e dai prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari rispettivamente al 10,0 e 8,7 per cento del totale (Tavola 20.7).

Effettuando un confronto sul totale dei Paesi Ue 27 (aggregato pre 2020) del dato 2018 con il 2016 (dato più recente non protetto da confidenzialità) si riscontra un aumento complessivo delle merci trasportate su strada (+5,1 per cento). I vettori italiani hanno registrato un aumento dell'attività nell'arco del biennio pari al +10,9 per cento, passando da 112,6 miliardi di tonnellate-chilometro del 2016 a 124,9 miliardi del 2018 (Tavola 20.8).

Incidentalità stradale

Nel 2019 sono stati 172.183 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia, in lieve calo rispetto al 2018 (-0,2 per cento), con 3.173 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 241.384 feriti (-0,6 per cento).

Il numero dei morti diminuisce rispetto al 2018 (-161, pari a -4,8 per cento), per il secondo anno consecutivo dopo l'aumento registrato nel 2017, e si attesta sul livello minimo mai raggiunto nell'ultima decade.

L'indice di mortalità e quello di lesività a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi o dei feriti e il numero degli incidenti per 100) rimane pressoché costante nel 2019, pari rispettivamente a 1,8 e 140,2 per 100 incidenti.

Per quanto concerne la natura dell'incidente, suddivisa nei raggruppamenti per tipologia: tra veicoli, veicoli e pedoni e veicoli isolati, nel 2019, si registra una distribuzione con frequenze molto elevate per gli incidenti che coinvolgono due o più veicoli. Per 122.100 sinistri (70,9 per cento sul totale) si tratta, infatti, di scontri tra veicoli; l'11,5 per cento dei casi (19.817) riguarda incidenti stradali per investimento di pedone; il 17,6 per cento (30.266) incidenti a veicolo isolato, vale a dire il caso di urto con ostacoli, sbandamenti, fuoriuscite e perdita di controllo del veicolo. La composizione percentuale per le tre categorie, nel 2018, era pari su un totale di 172.553 incidenti, a 71,7 per cento, 11,1 per cento e 17,2 per cento (Tavola 20.9).

Gli incidenti stradali nel 2019 avvengono, come di consueto, con frequenze più elevate sulle strade urbane, seguite dalle strade extraurbane e da autostrade.

Sono rispettivamente, infatti, 127 mila, 57.581 e 9.076 (pari al 73,8, 21,0 e 5,3 per cento) gli incidenti stradali avvenuti su strade urbane, extraurbane e autostrade.

Sebbene gli incidenti siano più numerosi in città, le vittime raggiungono una frequenza più elevata sulle strade extraurbane (1.532 pari al 48,3 per cento), seguite dalle strade urbane (con 1.331 morti pari al 41,9 per cento) e dalle autostrade (con 310 morti pari al 9,8 per cento).

Gli incidenti stradali diminuiscono, nel 2019, su tutti gli ambiti stradali, fatta eccezione per le strade urbane, in lieve aumento rispetto al 2018 (+0,2 per cento). La variazione più consistente si registra sulle autostrade con -3,8 per cento. Le vittime diminuiscono del 6,1 per cento sulle autostrade, del 5,0 per cento sulle strade urbane e del 4,4 per cento sulle strade extraurbane. Anche i feriti diminuiscono, in particolare sulle autostrade (-3,4 per cento). Nel confronto con il 2018 non si deve dimenticare che quell'anno il numero di decessi in autostrada fu estremamente elevato a causa dell'incidente sul Ponte Morandi, a Genova, che causò 43 vittime.

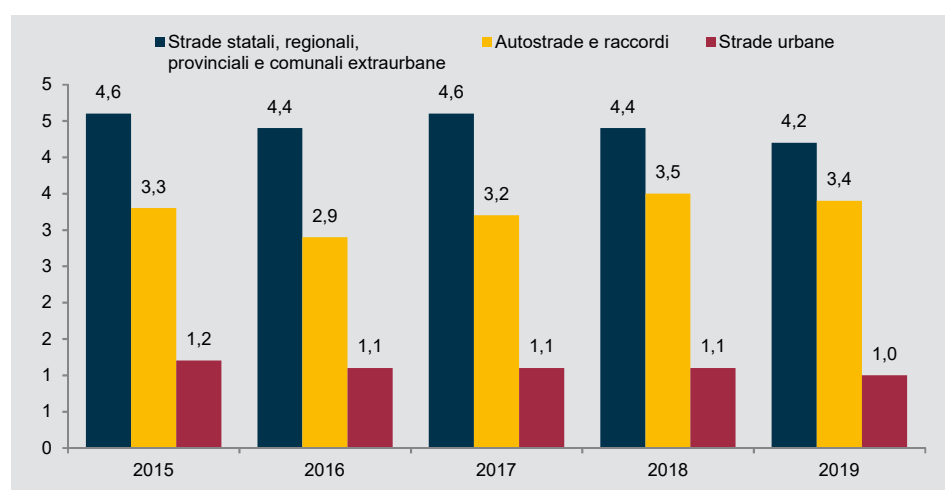
L'indice di mortalità continua a essere più elevato sulle strade extraurbane, dove avvengono gli incidenti più gravi, 4,2 decessi ogni cento incidenti, si attesta a 3,4 sulle

autostrade mentre è pari a 1,0 sulle strade urbane. Tali valori dell'indice di mortalità erano rispettivamente pari a 4,4, 3,5 e 1,1 per 100 incidenti nel 2018 (Tavola 20.10 e Figura 20.4).

L'indice di mortalità raggiunge livelli anche molto differenziati per tipologia di strada sul territorio nazionale, per regione e per ripartizione. In particolare su autostrade arriva a toccare le 5,3 vittime su 100 incidenti nel Nord-est (9,6 in Friuli-Venezia Giulia e 7,8 in Puglia) e 5,8 sulle strade extraurbane a Sud (9,8 in Molise e 7,8 in Calabria).

La percentuale degli incidenti sul totale, soprattutto a causa delle dimensioni demografiche dei territori di queste aree geografiche, è più elevata sulle autostrade e sulle strade urbane delle regioni del Nord-ovest (rispettivamente 35,6 e 31,5 per cento), mentre per le strade urbane la proporzione degli incidenti assume una distribuzione più simile per le tre ripartizioni geografiche Nord-ovest (23,2 per cento), Nord-est (26,3 per cento), Centro (22,4 per cento) e più contenuta a Sud e Isole (19,6 e 8,5 per cento rispettivamente). Per le vittime la concentrazione delle quote percentuali più alte si registra rispettivamente per il Nord-ovest sulle autostrade (31,3 per cento), per il Centro sulle strade urbane (25,2 per cento) e per il Nord-est e Sud sulle strade extraurbane (26,9 e 26,7 per cento rispettivamente).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2015-2019



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Ogni giorno un'ampia fascia di popolazione si muove sul territorio nazionale per raggiungere il luogo di studio e di lavoro. Le abitudini di mobilità di studenti e occupati sono in parte differenti, soprattutto per quanto riguarda l'uso dei mezzi di trasporto e la durata dello spostamento. Scolari e studenti si spostano più spesso a piedi e fanno tragitti mediamente più brevi: uno su quattro (il 27,5 per cento) va a piedi a scuola o all'università e oltre la metà (il 56,6 per cento) impiega meno di quindici minuti per raggiungere la destinazione. Tra gli occupati, solo il 12,0 per cento si sposta a piedi e poco più

di un terzo (35,8 per cento) impiega meno di quindici minuti per raggiungere il luogo di lavoro. Sono invece simili le quote di studenti (14,5 per cento) e occupati (16,6 per cento) che fanno abitualmente spostamenti di durata superiore a trenta minuti.

Prevale l'abitudine di usare uno o più mezzi di trasporto sia per andare a scuola (il 72,5 per cento) sia per andare a lavoro (il 88,0 per cento), tra questi l'auto privata rappresenta ancora il mezzo di trasporto più utilizzato sia dagli occupati (come conducenti nel 69,7 per cento dei casi), sia dagli studenti (come passeggeri, 36,9 per cento). Alcune differenze riguardano il tipo di mezzo utilizzato. In generale scolari e studenti usano più spesso i mezzi collettivi, pubblici o privati: i più utilizzati per andare a scuola sono tram e bus (il 13,0 per cento contro il 4,9 degli occupati) e corriera (11,6 per cento contro 1,6 per cento degli occupati), poco più del 6 per cento si sposta in treno (6,2 per cento) e solo il 4,1 per cento in metro. Più bassa e in lieve diminuzione la quota di persone che raggiunge il luogo di lavoro con mezzi pubblici: la metro è usata da poco meno del 5 per cento per andare a lavoro (4,9 per cento), ancora più basse le quote di utenti degli altri mezzi pubblici tra gli occupati. È invece leggermente più frequente tra gli occupati la scelta di mezzi a due ruote sia a pedali (3,4 contro 2,2 per cento degli studenti che usano la bici), sia a motore (3,4 contro 1,4 per cento di studenti in moto o scooter).

Sul territorio, nel Mezzogiorno si spostano più spesso a piedi sia gli studenti (32,3 per cento al Sud e 28,7 per cento nelle Isole), sia gli occupati (rispettivamente 14,8 e 13,4 per cento), mentre l'utilizzo di mezzi di trasporto è più frequente al Centro e al Nord. Tram e bus sono più utilizzati al Centro sia per andare a scuola (15,1 per cento), sia per andare a lavoro (7,4 per cento), mentre il Nord-ovest si caratterizza per un maggiore utilizzo, sia tra gli studenti che tra gli occupati, del treno (8,0 e 5,1 per cento) e della metropolitana (6,9 e 6,3 per cento). Nel Nord-est si registra l'incidenza più alta di spostamenti in bici per andare a lavoro (6,5 per cento) o a scuola (6,8 per cento), di studenti che si spostano in corriera (14,1 per cento) o in pullman scolastici (4,8 per cento) e di occupati che si spostano in auto (74,0 per cento). È più diffusa l'abitudine di recarsi a lavoro in auto, come passeggeri al Sud (8,2 per cento), come conducenti nelle Isole (72,4 per cento).

Hanno una durata più breve gli spostamenti di studenti e occupati del Nord-est (rispettivamente il 58,0 e 41,9 per cento impiega meno di 15 minuti), più lunghi i tragitti dei residenti del Nord-ovest (impiegano oltre 30 minuti il 17,3 di studenti e il 20,7 per cento di occupati) (Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Almeno una volta nel 2019 autobus, filobus e tram sono stati utilizzati da circa un quarto della popolazione di 14 anni e più (24,6 per cento) (Tavola 20.13).

Il servizio di trasporto pubblico urbano è usato soprattutto nei comuni al centro delle aree metropolitane e nelle regioni del Centro e nel Nord-ovest: ha usato il servizio poco meno dei due terzi dei residenti nei comuni al centro delle aree metropolitane (65,5 per cento), il 30,6 per cento dei residenti del Centro e il 28,3 per cento di quelli del Nord-ovest. La qualità del servizio è giudicata soddisfacente da più della metà degli utenti, in particolare il 57,8 per cento si dichiara soddisfatto per la frequenza delle corse, il 54,2 per cento per la puntualità e il 51,0 per cento per la possibilità di trovare posto a sedere.

I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord, in particolare quelli del Nord-est e dei comuni di piccole e medie dimensioni, dove l'offerta del servizio soddisfa circa i due terzi dell'utenza. Nel Mezzogiorno, al Centro e nei comuni al centro delle aree metropolitane, invece, è soddisfatto della qualità del servizio di trasporto urbano meno della metà degli utenti.

Il 16,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre ha usato il trasporto pubblico extraurbano. Si tratta di un servizio usato soprattutto dai residenti dei comuni situati alle periferie delle aree metropolitane, dove circa un quarto della popolazione ha usato almeno una volta pullman e corriere (24,0 per cento) e, in misura lievemente superiore alla media, dai residenti del Sud (18,2 per cento) e del Nord-est (18,0 per cento). Puntualità delle corse e possibilità di trovare posto a sedere sono gli aspetti del servizio che soddisfano la quota maggiore di utenza (rispettivamente il 65,0 e 66,4 per cento), mentre la frequenza delle corse soddisfa il 59,7 per cento. I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord-est e dei comuni di medie dimensioni. Il servizio ottiene, invece, più spesso una valutazione negativa tra i residenti del Sud e delle periferie delle aree metropolitane.

Ha viaggiato in treno almeno una volta nel 2019 un terzo della popolazione di 14 anni e più (33,6 per cento).

Quote di utenza superiori alla media si registrano tra i residenti del centro e delle periferie delle aree metropolitane (39,1 e 38,7 per cento) e delle regioni del Nord e del Centro. In particolare, hanno viaggiato in treno il 39,3 per cento dei residenti nel Nord-ovest, il 38,5 per cento nel Nord-est, il 37,4 per cento al Centro; più basse le quote di utenti al Sud (29,3 per cento) e nelle Isole, dove si registra la percentuale più bassa di utenti (13,6 per cento).

Il servizio di trasporto ferroviario, in generale, soddisfa un'ampia parte di utenza. In particolare, il 73,8 per cento si dichiara soddisfatto per la possibilità di trovare posto a sedere e il 71,7 per cento per la frequenza delle corse. L'aspetto relativo alla puntualità delle corse ottiene, invece, meno consensi: si dichiara soddisfatto il 58,1 per cento dei viaggiatori. Dal punto di vista territoriale, sono meno soddisfatti gli utenti del Sud, delle Isole e dei comuni più piccoli, dove si registra la percentuale più bassa di soddisfatti per il servizio di trasporto ferroviario, in particolare per gli aspetti relativi alla frequenza e alla puntualità delle corse. Esprimono, invece, più spesso una valutazione positiva i residenti dei comuni centro delle aree metropolitane e delle regioni nel Centro e del Nord.

Trasporto marittimo

Nel 2018 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ha superato mezzo miliardo di tonnellate, di cui il 62,2 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono aumentate del 5,6 per cento.

Il porto di Trieste continua ad essere il primo porto italiano per la movimentazione di merci con oltre 57 milioni di tonnellate, anche nel 2018, seguito dal porto di Genova (Tavola 20.14).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2018 è stato di 85 milioni con un aumento significativo rispetto al 2017, pari al 15,6 per cento (Prospetto 20.4).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2017-2018, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2017		2018		Variazioni % 2018/2017
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	304.245	64,0	312.199	62,2	2,6
Merci imbarcate	170.920	36,0	189.759	37,8	11,0
Totale merci	475.164	100,0	501.958	100,0	5,6
Passeggeri sbarcati	36.935	50,0	42.773	50,1	15,8
Passeggeri imbarcati	36.941	50,0	42.609	49,9	15,3
Totale passeggeri	73.876	100,0	85.382	100,0	15,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Il porto di Messina è il primo porto italiano per passeggeri e l'unico a superare i 10 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati nel 2018, a seguire i porti di Reggio Calabria (che comprende Villa San Giovanni) e Napoli (Tavola 20.15).

Il traffico internazionale costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci (60,8 per cento sul totale), e nel 2018 ammonta a 305 milioni di tonnellate, con un aumento dell'11,1 per cento rispetto all'anno precedente. Al contrario diminuisce il cabotaggio di merci dell'1,8 e complessivamente si trasportano quasi 197 milioni di tonnellate di merci che circolano all'interno dei porti italiani, ricordando che per le tratte nazionali la merce si conta in arrivo e in partenza da e per un porto all'altro.

Il movimento di prodotti petroliferi, sempre nel 2018, ha raggiunto complessivamente i 197 milioni di tonnellate, di cui 57,1 milioni in navigazione di cabotaggio e 140,3 milioni in navigazione internazionale, ed è piuttosto stazionario rispetto ai valori del 2017. Tali prodotti rappresentano il 41,3 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 29 per cento del cabotaggio e il 46 per cento della navigazione internazionale (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di tonnellate

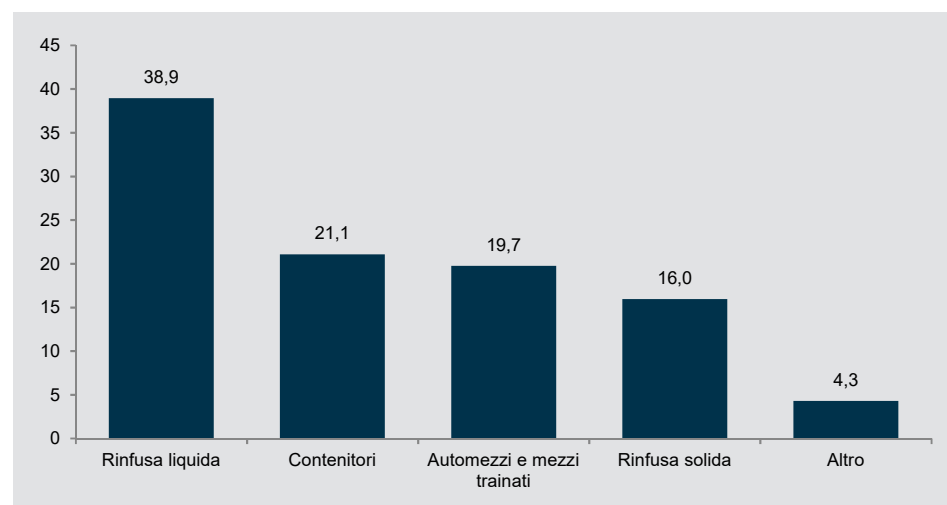
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	4.428	20.210	24.638	18,0	82,0	100,0	7,8	14,5	12,5
Nord-est	9.747	17.166	26.912	36,2	63,8	100,0	17,1	12,3	13,7
Centro	7.938	25.100	33.037	24,0	76,0	100,0	13,9	18,0	16,8
Sud	9.796	36.904	46.700	21,0	79,0	100,0	17,1	26,4	23,7
Isole	24.984	39.582	64.566	38,7	61,3	100,0	43,7	28,3	32,8
Altro	230	708	938	24,5	75,5	100,0	0,4	0,5	0,5
Italia	57.122	139.669	196.790	29,0	71,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	22.080	34.378	56.458	39,1	60,9	100,0	15,7	20,8	18,5
Nord-est	37.418	58.802	96.220	38,9	61,1	100,0	26,7	35,7	31,5
Centro	13.399	18.143	31.541	42,5	57,5	100,0	9,6	11,0	10,3
Sud	8.899	41.346	50.245	17,7	82,3	100,0	6,3	25,1	16,5
Isole	54.177	12.173	66.350	81,7	18,3	100,0	38,6	7,4	21,7
Altro	4.304	49	4.353	98,9	1,1	100,0	3,1	0,0	1,4
Italia	140.276	164.891	305.167	46,0	54,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-Est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 31,5 e del 21,7 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 32,8 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 43,7 per cento nella navigazione di cabotaggio e 38,6 per cento nella navigazione internazionale. Esaminando la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni emerge la quota più elevata (pari al 28,3 per cento) sempre nei porti delle Isole e anche in quelli del Sud (26,4 per cento) all'interno della navigazione di cabotaggio. Per la navigazione internazionale, la quota più elevata è nei porti del Nord-Est (35,7 per cento) e in quelli del Sud (25,1 per cento).

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, la rinfusa liquida continua a rappresentare il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, con il 38,9 per cento del totale delle merci trasportate via mare nel 2018 (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2018, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri Paesi europei, nel 2018, il trasporto marittimo di merci l'Italia si colloca al secondo posto preceduta solo dai Paesi Bassi (Tavola 20.17). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia passa dal 13,2 per cento del 2011 al 12,3 per cento del 2018.

Trasporto aereo

Nel 2018 il traffico aereo di passeggeri degli scali nazionali ha registrato complessivamente un incremento: i movimenti di aeromobili sono aumentati del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente, e i passeggeri totali su voli di linea e *charter* del 5,7 per cento. Per il secondo anno di seguito, invece, le tonnellate di merci e posta sono dimi-

nuite dello 0,7 per cento, poichè aumenta la componentistica elettronica trasportata in aeromobile, che ha un peso inferiore rispetto alle altre tipologie merceologiche (Prospetto 20.6).

I voli *charter*, nell'ambito del traffico nazionale hanno realizzato un debole aumento dei passeggeri imbarcati e sbarcati (+0,1 per cento), a fronte di un aumento dei *charter* internazionali (+9,7 per cento). I passeggeri dei voli di linea, invece, sono aumentati sia con riferimento al traffico internazionale (+7,0 per cento) che nazionale (+3,3 per cento).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta (a)

Anni 2017 e 2018, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2017	2018	Variazioni % 2018/2017
Movimenti aeromobili (b)	1.363.480	1.417.113	3,9
Passeggeri totali di linea e charter (c)	175.070.707	185.119.942	5,7
Traffico nazionale	61.832.731	63.887.143	3,3
di linea	61.521.889	63.575.933	3,3
charter	310.842	311.210	0,1
Traffico internazionale	113.237.976	121.232.799	7,1
di linea	109.884.252	117.553.059	7,0
charter	3.353.724	3.679.740	9,7
Passeggeri totali di linea	171.406.141	181.128.992	5,7
Passeggeri totali charter	3.664.566	3.990.950	8,9
Passeggeri in transito diretto (d)	372.985	403.853	8,3
Merchi e posta (e)	1.101.343	1.093.841	-0,7

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Tutti i totali qui riportati sono calcolati al netto dei movimenti in Aerotaxi.

(b) I movimenti degli aeromobili sono i singoli voli rilevati in arrivo e partenza.

(c) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali (somma del traffico nazionale e internazionale) al netto dei passeggeri in transito diretto.

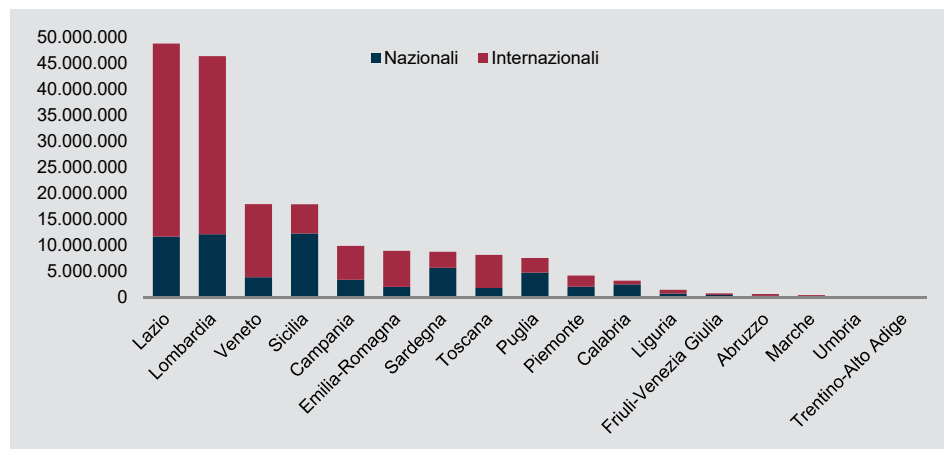
(d) I passeggeri in transito diretto, dopo un breve scalo, proseguono il loro viaggio con un volo avente lo stesso numero di quello sul quale sono arrivati.

(e) Merchi e posta non comprendono la merce in transito.

Gli aeroporti più importanti che nel 2018 registrano i più significativi incrementi relativi al numero di passeggeri imbarcati e sbarcati, rispetto all'anno precedente, sono Napoli Capodichino (circa 10 milioni, +15,8 per cento), Palermo Punta Raisi (6,7 milioni, +15,7 per cento), Milano Malpensa (24 milioni, +9,6 per cento), Catania Fontanarossa (9,9 milioni, +8,7 per cento) e Roma Fiumicino (42,9 milioni, +5,0 per cento). Quelli con le maggiori diminuzioni sono Milano Linate (9,2 milioni, -3,0 per cento) e Trapani Birgi (passa da 1.293 milioni del 2017 a 475 mila nel 2018, con -63,3 per cento di diminuzione) (Tavole 20.17 e 20.19). Il significativo calo dei passeggeri di Trapani Birgi è dovuto al fatto che nel corso del 2018 sono state cancellate diverse rotte da/per Birgi con conseguente diminuzione dei viaggiatori in aereo per questa destinazione siciliana.

Nel 2018, le regioni che confermano il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (48,7 milioni, pari al 26,3 per cento del totale), Lombardia (46,3 milioni, 25,0 per cento), Veneto e Sicilia (entrambe 17,9 milioni, 9,7 per cento). Le quattro regioni coprono il 70,7 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Nel corso del 2018, le tonnellate di merci e posta caricate/scaricate su voli di linea e *charter* è pari a oltre un milione, con un decremento dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 20.18).

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari al 9,8 per cento (9,7 nel 2017), si conferma al quinto posto nella Ue per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (17,3 per cento), Germania (14,1 per cento), Spagna (14,0 per cento) e Francia (10,3 per cento). Questi quattro paesi insieme ai Paesi Bassi coprono il 70,5 per cento del traffico complessivo della Ue a 28 Stati membri (Tavola 20.20).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁵ dei trasporti (Prospetto 20.7) registrano nel 2019, in tutti i settori, variazioni positive rispetto all'anno precedente. Per il trasporto aereo si registra un incremento del 5,6 per cento, per il trasporto marittimo e per vie d'acqua l'aumento è del 4,0 per cento, mentre per il trasporto terrestre e mediante condotte la variazione positiva è dell'1,4 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2017-2019

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2017	104,3	4,3	101,5	6,1	101,9	6,6
2018	105,8	1,4	99,3	-2,2	105,9	3,9
2019	107,3	1,4	103,3	4,0	111,8	5,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

⁵ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

Poste e telecomunicazioni

Dall'anno di riferimento 2017 i dati richiesti dal regolamento sulle statistiche strutturali Sbs n.295/2008 sono prodotti secondo una nuova definizione di unità statistica impresa, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità legali appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla "più piccola combinazione di unità giuridica che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica". Fino all'anno 2016, invece, ad una impresa corrispondeva sempre una sola unità giuridica. Pertanto i dati, a partire all'anno 2017, non sono pienamente confrontabili in serie storica in quanto rispondono a una diversa definizione di impresa.

L'analisi prende in esame i servizi postali che rappresentano un settore tradizionale aperto, però, alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive e le telecomunicazioni, che rappresentano una parte rilevante del più ampio settore dell'*Information and communication technologies* (Ict).

Nel 2017, le imprese attive nel settore delle poste sono 2.504 con una dimensione media di 61,4 addetti, con un livello occupazionale di circa 154 mila addetti (151 mila dipendenti). Il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 39,2 mila euro, il valore aggiunto per addetto pari a 39,1 mila euro, mentre gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti pari a 1,6 mila euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.626 le imprese (Tavola 20.21) con una dimensione media più ridotta (20,4 addetti per impresa), ma indicatori economici più elevati: il costo del lavoro per dipendente è di 58,8 mila euro, il valore aggiunto per addetto di 188,1 mila euro e gli investimenti per addetto pari a 57,7 mila euro.

All'interno del settore delle telecomunicazioni il peso maggiore viene registrato dal comparto della telefonia fissa con il 54,4 per cento del fatturato, il 62,9 per cento del valore aggiunto e il 65,7 per cento dell'occupazione. Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre il 34,5 per cento del fatturato, il 31,8 per cento del valore aggiunto, ma rappresenta solo il 16,9 per cento in termini di occupazione.

Il comparto delle altre attività di comunicazione rappresenta il 93,7 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per il 5,1 alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 17,0 per cento. È un comparto molto frammentato, con una dimensione media di 3,7 addetti per impresa, caratterizzato soprattutto da *internet point* e erogazione di servizi di accesso ad Internet (Isp).

Nel settore delle telecomunicazioni, la dimensione media maggiore si registra nelle telecomunicazioni mobili (691 addetti per impresa), che riportano anche valori più elevati relativamente al costo del lavoro per dipendente (56,8 mila euro), valore aggiunto per addetto (354,8 mila euro) e investimenti per addetto (132,2 mila euro).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2019 l'indice di fatturato, rispetto all'anno precedente, presenta una variazione positiva sia per il settore dei servizi It e altri servizi informativi (+4,9 per cento), sia per i servizi postali (+4,0 per cento). Si registra una variazione negativa per il settore delle telecomunicazioni del 3,9 per cento.

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2017-2019

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT ed altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2017	100,3	0,9	103,2	1,2	105,1	1,2
2018	97	-3,3	105,7	2,4	108,8	3,5
2019	93,2	-3,9	110,9	4,9	113,2	4,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del *software*, consulenza informatica e delle attività connesse operano circa 49 mila imprese che occupano circa 286 mila addetti, di cui circa 240 mila dipendenti. Le attività prevalenti sono la realizzazione di *software* e consulenza in materia di informatica, che insieme rappresentano il 79,6 per cento delle imprese del settore, l'83,1 per cento degli addetti e l'83,8 per cento del valore aggiunto (Tavola 20.21). Il costo del lavoro per dipendente del settore è pari a 53,2 mila euro mentre il valore aggiunto per addetto è pari a 68,9 mila euro per addetto (Tavola 20.22).

Nelle attività degli "Altri servizi informatici" (ovvero servizi elaborazioni dei dati, *hosting* e portali web) sono occupati circa 117 mila addetti e sono presenti circa 34 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazioni dei dati, *hosting* e attività connesse che assorbe il 93,4 per cento degli addetti, realizza il 91,5 per cento del valore aggiunto e il 91,8 per cento degli investimenti del settore.

Per quanto riguarda i valori medi il comparto dei portali web registra un costo del lavoro più elevato (60,4 mila euro per dipendente) rispetto ai 35,9 mila euro del comparto dell'elaborazione dati insieme a un maggiore fatturato medio (141,0 mila euro contro 80,5 mila euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - Anni 2018-2019 - <http://www.mit.gov.it/node/13456>

Aci, Dati e statistiche, open data - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Trasporto ferroviario - Anno 2017, Tavole di dati, 13 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224937>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2019, Comunicato stampa, 23 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/245757>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi> Eurostat, Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2020, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta trasportate da un aeromobile, registrate all'atterraggio o al decollo, dall'aeroporto dichiarante. Esclude merci e posta in transito diretto. Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un viaggiatore per un chilometro.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato, si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea (Charter e Aerotaxi).
Tonnellata-chilometro (t/km)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2017-2018

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2017		2018		Variazioni % 2018/2017
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	848.757.329	98,2	866.587.754	98,2	2,1
Passeggeri-km (in migliaia)	52.777.784	99,1	55.036.635	99,2	4,3
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	62,2	-	63,5	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	322.268	96,9	332.449	97,0	3,2
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	15.812.748	1,8	15.655.654	1,8	-1,0
Passeggeri-km (in migliaia)	452.844	0,9	456.041	0,8	0,7
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	28,6	-	29,1	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	10.374	3,1	10.111	3,0	-2,5
TOTALE					
Passeggeri	864.570.077	100,0	882.243.408	100,0	2,0
Passeggeri-km (in migliaia)	53.230.628	100,0	55.492.676	100,0	4,2
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	61,6	-	62,9	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	332.642	100,0	342.560	100,0	3,0

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2017-2018, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2017		2018		Variazioni % 2018/2017
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	32.324.619	98,8	34.350.404	98,0	6,3
Internazionale in entrata	37.294.119	99,6	37.988.703	99,2	1,9
Internazionale in uscita	24.047.010	99,7	23.750.702	99,6	-1,2
Transito	-	-	-	-	-
Totale	93.665.748	99,3	96.089.809	98,9	2,6
Percorrenza media	235,56	-	226,80	-	-
Movimento treni merci (c)	44.375	98,6	44.968	98,7	1,3
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	384.425	1,2	718.279	2,0	86,8
Internazionale in entrata	161.481	0,4	292.109	0,8	80,9
Internazionale in uscita	75.416	0,3	96.333	0,4	27,7
Transito	-	-	-	-	-
Totale	621.322	0,7	1.106.721	1,1	78,1
Percorrenza media	436,2	-	246,6	-	-
Movimento treni merci (c)	620	1,4	599	1,3	-3,4
TOTALE					
Nazionale	32.709.044	100,0	35.068.683	100,0	7,2
Internazionale in entrata	37.455.600	100,0	38.280.812	100,0	2,2
Internazionale in uscita	24.122.426	100,0	23.847.035	100,0	-1,1
Transito	-	-	-	100,0	-
Totale	94.287.070	100,0	97.196.530	100,0	3,1
Percorrenza media	236,9	-	227,0	-	-
Movimento treni merci (c)	44.995	100,0	45.567	100,0	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Le significative variazioni percentuali sono dovute all'entrata di nuove imprese nel gruppo "Piccole e medie imprese".

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c)
Anni 2017-2018, valori assoluti in migliaia di tonnellate-km

TIPI DI TRASPORTO	2017		2018		Variazioni % 2018/2017
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	10.271.533	98,3	10.299.287	98,5	0,3
Internazionale in entrata	7.419.701	99,2	7.332.916	98,7	-1,2
Internazionale in uscita	4.372.371	99,3	4.164.678	99,4	-4,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	22.063.605	98,8	21.796.881	98,8	-1,2
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	179.432	1,7	151.802	1,5	-15,4
Internazionale in entrata	62.366	0,8	94.866	1,3	52,1
Internazionale in uscita	29.234	0,7	26.270	0,6	-10,1
Transito	-	-	-	-	-
Totale	271.032	1,2	272.938	1,2	0,7
TOTALE					
Nazionale	10.450.965	100,0	10.451.089	100,0	0,0
Internazionale in entrata	7.482.067	100,0	7.427.782	100,0	-0,7
Internazionale in uscita	4.401.605	100,0	4.190.948	100,0	-4,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	22.334.637	100,0	22.069.819	100,0	-1,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) La significativa variazione percentuale è dovuta all'entrata di nuove imprese nel gruppo "Piccole e medie imprese".

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2017-2018, passeggeri-km e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2017	2018	Variazioni % 2018/2017	2017	2018	Variazioni % 2018/2017
Italia	53.231	55.493	4,2	22.335	22.070	-1,2
Austria	12.562	13.122	4,5	22.256	21.996	-1,2
Belgio
Bulgaria	1.434	1.476	2,9	3.931	3.824	-2,7
Croazia	736	747	1,5	2.592	2.743	6
Danimarca	6.280	6.182	-1,6	2.653	2.594	-2,2
Estonia	366	417	13,9	2.325	2.588	11,3
Finlandia	4.271	4.535	6,2	10.362	11.175	7,8
Francia	96.690	93.387	-3,4	33.442	32.039	-4,2
Germania	95.529	98.161	2,8	123.552	124.620	0,9
Grecia	1.112	1.104	-0,7	358	408	14,0
Irlanda	2.122	2.281	7,5	100	89	-11,0
Lettonia	596	624	4,7	15.014	17.859	18,9
Lituania	315	354	12,4	15.414	16.885	9,5
Lussemburgo	438	443	1,1	213	223	4,7
Paesi Bassi	6.467	7.023	8,6
Polonia	20.215	54.797	59.388	8,4
Portogallo	4.516	4.570	1,2	2.751	2.765	0,5
Regno Unito	68.912	69.706	1,2	17.167	17.206	0,2
Repubblica Ceca	9.403	10.220	8,7	15.843	16.564	4,6
Romania	5.663	5.577	-1,5	13.782	13.076	-5,1
Slovacchia	3.754	3.792	1,0	8.477	8.373	-1,2
Slovenia	570	568	-0,4	5.128	5.151	0,4
Spagna	27.490	28.420	3,4	10.549	10.650	1,0
Svezia	13.331	13.547	1,6	21.838	23.358	7,0
Ungheria	13.356	10.584	-20,8

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in pkm che in tkm non sono disponibili. Per Paesi Bassi e Ungheria: i dati espressi in pkm non sono disponibili.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-km e tonnellate-km per l'anno 2017 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	2.938.022	6.196	388.401	12.743	3.345.362	468.337	20.444	488.781	27.040
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213.904	344	57.476	259	271.983	16.640	3.672	20.312	648
Liguria	845.602	2.421	102.176	3.159	953.358	397.111	15.080	412.191	6.418
Lombardia	6.212.479	10.855	716.992	27.535	6.967.861	1.095.681	27.538	1.123.219	59.845
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.173.169	2.358	181.508	4.794	1.361.829	123.734	7.372	131.106	12.520
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>496.555</i>	<i>1.071</i>	<i>70.477</i>	<i>2.144</i>	<i>570.247</i>	<i>58.831</i>	<i>2.098</i>	<i>60.929</i>	<i>5.191</i>
<i>Trento</i>	<i>676.614</i>	<i>1.287</i>	<i>111.031</i>	<i>2.650</i>	<i>791.582</i>	<i>64.903</i>	<i>5.274</i>	<i>70.177</i>	<i>7.329</i>
Veneto	3.185.227	7.037	408.872	20.117	3.621.253	501.887	11.136	513.023	42.409
Friuli-Venezia Giulia	806.858	1.623	95.138	3.853	907.472	145.316	4.559	149.875	8.304
Emilia-Romagna	2.918.129	6.200	404.639	16.644	3.345.612	540.508	12.915	553.423	34.900
Toscana	2.577.918	5.668	352.845	7.534	2.943.965	557.185	28.861	586.046	18.040
Umbria	644.296	1.687	79.175	3.658	728.816	97.641	7.230	104.871	8.095
Marche	1.036.604	2.832	140.109	4.090	1.183.635	208.072	6.972	215.044	9.248
Lazio	3.818.372	12.132	380.385	14.177	4.225.066	676.341	20.109	696.450	25.822
Abruzzo	891.886	3.266	125.572	4.408	1.025.132	145.696	8.121	153.817	9.483
Molise	214.785	1.218	37.520	1.404	254.927	31.975	2.717	34.692	2.779
Campania	3.542.042	10.885	380.497	24.899	3.958.323	595.761	39.376	635.137	49.014
Puglia	2.403.021	7.603	275.548	11.574	2.697.746	306.496	32.872	339.368	23.152
Basilicata	378.819	1.929	56.531	2.686	439.965	38.556	4.134	42.690	5.206
Calabria	1.302.302	4.785	174.185	6.810	1.488.082	145.647	25.074	170.721	11.864
Sicilia	3.354.491	7.566	410.727	14.951	3.787.735	672.803	42.338	715.141	35.429
Sardegna	1.070.678	3.474	158.205	4.876	1.237.233	127.814	14.321	142.135	14.796
Nord-ovest	10.210.007	19.816	1.265.045	43.696	11.538.564	1.977.769	66.734	2.044.503	93.951
Nord-est	8.083.383	17.218	1.090.157	45.408	9.236.166	1.311.445	35.982	1.347.427	98.133
Centro	8.077.190	22.319	952.514	29.459	9.081.482	1.539.239	63.172	1.602.411	61.205
Sud	8.732.855	29.686	1.049.853	51.781	9.864.175	1.264.131	112.294	1.376.425	101.498
Isole	4.425.169	11.040	568.932	19.827	5.024.968	800.617	56.659	857.276	50.225
ITALIA	39.528.604	100.079	4.926.501	190.171	44.745.355	6.893.201	334.841	7.228.042	405.012
Non definito	16.628	70	2.570	132	19.400	2.847	234	3.081	409
TOTALE GENERALE	39.545.232	100.149	4.929.071	190.303	44.764.755	6.896.048	335.075	7.231.123	405.421

Fonte: Automobili Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2018

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	17.133.981	608.950	57.492.414	9.151.545	74.626.395	9.760.495
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213.439	9.079	786.618	148.386	1.000.057	157.465
Liguria	2.069.148	109.287	24.350.811	3.853.199	26.419.959	3.962.486
Lombardia	29.249.087	1.355.634	171.033.515	21.191.912	200.282.601	22.547.546
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.909.591	260.660	21.221.922	2.377.127	29.131.513	2.637.787
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.816.748</i>	<i>177.713</i>	<i>10.051.374</i>	<i>1.154.187</i>	<i>14.868.122</i>	<i>1.331.900</i>
<i>Trento</i>	<i>3.092.844</i>	<i>82.947</i>	<i>11.170.548</i>	<i>1.222.940</i>	<i>14.263.392</i>	<i>1.305.887</i>
Veneto	30.165.526	1.323.114	106.618.130	15.244.793	136.783.657	16.567.907
Friuli-Venezia Giulia	2.246.223	176.612	19.721.735	2.721.732	21.967.958	2.898.344
Emilia-Romagna	11.733.995	689.173	103.571.811	15.251.004	115.305.806	15.940.177
Toscana	8.223.236	354.449	60.834.757	8.184.971	69.057.993	8.539.421
Umbria	1.597.876	118.592	22.051.708	2.503.073	23.649.583	2.621.664
Marche	3.611.206	142.095	15.576.624	2.818.496	19.187.829	2.960.591
Lazio	6.356.046	330.390	33.386.592	6.178.596	39.742.638	6.508.986
Abruzzo	2.418.871	165.807	10.627.126	2.361.293	13.045.996	2.527.100
Molise	1.216.502	47.087	3.453.979	697.649	4.670.480	744.735
Campania	5.685.906	317.691	30.857.370	6.308.149	36.543.276	6.625.840
Puglia	7.374.772	428.066	25.134.804	5.048.586	32.509.575	5.476.652
Basilicata	2.323.436	132.025	7.841.519	1.228.099	10.164.956	1.360.124
Calabria	3.765.485	217.529	7.027.263	1.403.850	10.792.749	1.621.378
Sicilia	9.139.523	524.746	21.064.863	3.283.761	30.204.387	3.808.507
Sardegna	2.177.612	87.301	11.349.876	975.478	13.527.488	1.062.779
Nord-ovest	48.665.655	2.082.950	253.663.358	34.345.042	302.329.012	36.427.992
Nord-est	52.055.336	2.449.559	251.133.598	35.594.656	303.188.935	38.044.215
Centro	19.788.364	945.526	131.849.681	19.685.136	151.638.043	20.630.662
Sud	22.784.972	1.308.205	84.942.061	17.047.626	107.727.032	18.355.829
Isole	11.317.135	612.047	32.414.739	4.259.239	43.731.875	4.871.286
ITALIA	154.611.462	7.398.287	754.003.437	110.931.699	908.614.897	118.329.984
Estero	333.253	114.988	11.784.163	6.469.968	12.117.416	6.584.957
TOTALE GENERALE	154.944.715	7.513.275	765.787.600	117.401.667	920.732.313	124.914.941
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	16.545.570	580.904	56.727.309	9.150.946	73.272.879	9.731.850
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	297.478	19.167	764.569	185.564	1.062.047	204.731
Liguria	2.028.340	88.440	25.794.854	4.320.100	27.823.195	4.408.541
Lombardia	29.956.282	1.420.229	172.330.855	21.007.202	202.287.137	22.427.431
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.259.870	299.322	22.545.827	2.614.411	30.805.697	2.913.733
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.993.152</i>	<i>190.241</i>	<i>11.654.527</i>	<i>1.430.431</i>	<i>16.647.679</i>	<i>1.620.673</i>
<i>Trento</i>	<i>3.266.718</i>	<i>109.080</i>	<i>10.891.299</i>	<i>1.183.980</i>	<i>14.158.017</i>	<i>1.293.060</i>
Veneto	28.964.772	1.242.254	102.242.532	13.754.365	131.207.305	14.996.618
Friuli-Venezia Giulia	2.092.954	158.615	19.745.876	2.848.845	21.838.829	3.007.460
Emilia-Romagna	11.379.149	616.880	100.884.837	13.720.190	112.263.986	14.337.070
Toscana	7.968.919	394.016	60.521.827	7.742.989	68.490.746	8.137.005
Umbria	1.742.357	106.259	21.102.592	2.393.143	22.844.950	2.499.402
Marche	3.877.537	183.083	14.926.325	2.871.573	18.803.861	3.054.656
Lazio	6.227.110	323.084	35.475.470	6.486.113	41.702.580	6.809.198
Abruzzo	2.435.448	165.854	10.152.847	2.413.416	12.588.294	2.579.270
Molise	1.059.955	42.781	2.166.470	371.932	3.226.425	414.713
Campania	6.360.728	389.029	32.795.553	6.962.205	39.156.281	7.351.234
Puglia	6.994.323	358.789	25.654.791	5.332.974	32.649.114	5.691.763
Basilicata	2.188.758	128.216	6.642.887	919.714	8.831.646	1.047.930
Calabria	3.821.106	180.452	8.583.605	2.011.930	12.404.711	2.192.382
Sicilia	9.064.474	524.732	21.181.770	3.663.650	30.246.244	4.188.382
Sardegna	2.180.393	87.480	11.607.398	1.124.851	13.787.791	1.212.331
Nord-ovest	48.827.670	2.108.740	255.617.587	34.663.812	304.445.258	36.772.553
Nord-est	50.696.745	2.317.070	245.419.071	32.937.811	296.115.816	35.254.881
Centro	19.815.923	1.006.442	132.026.214	19.493.818	151.842.137	20.500.261
Sud	22.860.318	1.265.121	85.996.153	18.012.171	108.856.471	19.277.292
Isole	11.244.867	612.212	32.789.168	4.788.501	44.034.035	5.400.713
ITALIA	153.445.523	7.309.585	751.848.193	109.896.113	905.293.717	117.205.700
Estero	1.499.190	203.689	13.939.404	7.505.552	15.438.595	7.709.241
TOTALE GENERALE	154.944.713	7.513.274	765.787.597	117.401.665	920.732.312	124.914.941

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue Mercii trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2018

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	153.191.423	7.208.694	743.244.282	104.519.518	896.435.706	111.728.212
Fino a 50 chilometri	112.664.318	1.974.384	271.852.421	5.702.001	384.516.739	7.676.385
51-100	19.955.924	1.375.476	138.901.072	9.870.482	158.856.996	11.245.957
101-150	9.235.486	1.091.871	85.400.312	10.407.887	94.635.799	11.499.758
151-200	4.229.842	696.189	69.786.351	12.006.757	74.016.193	12.702.946
201-300	5.018.802	1.210.126	86.547.821	21.000.983	91.566.623	22.211.109
301-400	1.278.065	409.498	39.568.169	13.479.991	40.846.234	13.889.489
401-500	379.275	161.489	16.115.310	7.108.093	16.494.585	7.269.582
oltre 500 chilometri	429.711	289.661	35.072.826	24.943.324	35.502.537	25.232.986
Trasporti internazionali	1.753.291	304.581	22.543.318	12.882.151	24.296.609	13.186.731
Fino a 50 chilometri	848.042	20.454	814.589	27.601	1.662.631	48.055
51-100	356.924	24.195	1.265.545	96.545	1.622.469	120.740
101-150	108.954	12.463	1.218.374	153.094	1.327.328	165.557
151-200	126.260	21.261	1.191.338	213.794	1.317.598	235.054
201-300	59.822	14.773	2.238.732	558.456	2.298.554	573.229
301-400	68.279	21.695	2.412.137	845.181	2.480.416	866.876
401-500	34.657	15.637	2.368.859	1.079.297	2.403.516	1.094.934
oltre 500 chilometri	150.353	174.103	11.033.744	9.908.183	11.184.097	10.082.286
TOTALE	154.944.714	7.513.275	765.787.600	117.401.669	920.732.315	124.914.943

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Mercati trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2018

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2014	459.602.235	8.655.174	503.453.739	109.158.226	963.055.974	117.813.400
2015	455.690.361	8.592.005	501.315.225	108.228.341	957.005.586	116.820.346
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
2017	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783
ANNO 2018						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	18.590.765	446.149	40.760.458	10.171.358	59.351.224	10.617.508
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	2.064.552	53.540	7.619.137	1.448.021	9.683.689	1.501.561
Minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	115.016.379	1.763.135	41.166.915	6.323.253	156.183.294	8.086.388
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	31.729.203	753.947	81.487.406	19.295.881	113.216.609	20.049.829
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	1.715.653	33.142	4.949.583	1.283.682	6.665.236	1.316.824
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	14.006.209	257.106	27.448.914	6.095.126	41.455.123	6.352.232
Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.128.617	290.446	28.749.320	4.200.470	39.877.937	4.490.916
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	8.629.707	200.518	24.931.061	6.590.174	33.560.768	6.790.692
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	54.697.524	1.071.663	53.175.223	10.331.954	107.872.747	11.403.617
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	20.761.886	477.204	49.288.333	11.770.266	70.050.219	12.247.470
Macchine ed apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine ed apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	2.953.571	69.763	6.013.789	1.650.322	8.967.360	1.720.084
Mezzi di trasporto	6.447.527	142.968	8.668.047	2.412.629	15.115.574	2.555.596
Mobili; altri manufatti	2.297.517	33.497	5.884.751	1.855.672	8.182.268	1.889.169
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	57.701.993	1.136.684	50.500.022	7.891.303	108.202.015	9.027.987
Posta, pacchi	1.344.927	35.223	7.672.837	2.443.240	9.017.764	2.478.463
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	5.801.493	140.664	10.844.118	2.267.578	16.645.611	2.408.242
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	671.024	17.461	678.123	87.725	1.349.147	105.186
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	8.993.630	250.435	31.133.284	7.785.716	40.126.914	8.036.151
Merci non individuabili (c)	4.076.123	101.820	17.007.648	3.977.400	21.083.770	4.079.220
Altre merci	17.551.069	449.076	36.573.976	9.308.735	54.125.045	9.757.811
Totale (d)	386.179.370	7.724.440	534.552.943	117.190.503	920.732.313	124.914.943

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a) (b) (c)
Anni 2011-2018, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Variazioni % 2018/2016
Italia	142.843	124.015	127.241	117.813	116.820	112.637	119.687	124.915	10,9
Austria	28.542	26.089	24.213	25.260	25.458	26.138	25.978	25.763	-1,4
Belgio	33.107	32.105	32.796	31.808	36.078	35.192	34.220	32.685	-7,1
Bulgaria	21.214	:	27.097	:	32.297	:	35.150	:	:
Cipro	941	896	634	538	563	703	826	892	26,9
Danimarca	16.120	16.679	:	16.184	15.500	16.094	15.502	14.998	-6,8
Estonia	5.912	5.791	5.986	6.310	:	6.716	:	5.775	-14,0
Finlandia	26.863	:	24.429	23.401	24.488	26.846	27.966	28.345	5,6
Francia	185.685	172.445	171.472	165.225	:	:	167.691	:	:
Germania	323.833	307.009	305.744	310.142	314.816	315.774	313.149	316.772	0,3
Grecia	:	:	16.583	19.223	19.764	20.874	28.377	29.279	40,3
Irlanda	:	:	9.215	:	:	:	:	:	:
Lettonia	:	12.178	:	:	:	14.227	14.972	:	:
Lituania	:	:	26.338	28.067	26.485	30.974	:	43.590	40,7
Lussemburgo	8.835	7.950	8.606	9.599	7.849	8.297	8.092	6.800	-18,0
Paesi Bassi	75.543	70.085	72.081	72.338	68.900	67.779	67.533	68.876	1,6
Polonia	207.651	222.332	247.594	250.931	260.713	290.749	335.220	315.874	8,6
Portogallo	36.453	32.935	:	34.863	:	34.877	34.186	32.963	-5,5
Regno Unito	:	150.949	139.703	135.393	:	155.042	:	159.137	2,6
Repubblica Ceca	54.830	51.228	54.893	54.092	58.715	50.315	:	:	:
Romania	26.349	29.662	34.026	35.136	39.023	48.176	54.704	58.762	22,0
Slovacchia	:	:	:	31.358	33.540	36.139	35.411	35.586	-1,5
Slovenia	16.439	15.888	15.905	16.273	17.909	18.707	20.814	22.225	18,8
Spagna	206.843	:	192.597	:	:	216.997	:	:	:
Svezia	36.932	:	:	41.964	:	42.673	:	:	:
Ungheria	34.529	33.736	35.818	37.517	38.353	40.002	39.684	37.948	-5,1
Ue 27 (d)	:	1.678.449	:	:	1.754.532	1.818.794	:	1.911.625	5,1

Fonte: Eurostat Database e I.stat
: confidenziale

- (a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.
(b) La serie storica riportata è quella aggiornata sul Database Eurostat. In base alle regole di confidenzialità applicate, alcuni valori (e di conseguenza gli aggregati di cui sono parte) risultano oscurati anche per anni precedenti al 2018. Per l'Italia sono riportati i dati di I.stat e il confronto è stato effettuato fra il 2018 e il 2016, anni per i quali si dispone dei totali UE 27 in chiaro.
(c) I dati di alcuni Paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.
(d) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2015	125.803	18.759	29.977	174.539	3.428	246.920	2,0	141,5
2016	126.874	19.440	29.477	175.791	3.283	249.175	1,9	141,7
2017	126.371	19.481	29.081	174.933	3.378	246.750	1,9	141,1
2018	123.710	19.185	29.658	172.553	3.334	242.919	1,9	140,8
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	7.441	1.501	1.704	10.646	232	15.327	2,2	144,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	204	43	66	313	4	438	1,3	139,9
Liguria	5.031	1.182	1.836	8.049	64	10.051	0,8	124,9
Lombardia	23.191	3.886	5.483	32.560	438	44.400	1,3	136,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.099	355	615	3.069	71	4.066	2,3	132,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.186</i>	<i>196</i>	<i>312</i>	<i>1.694</i>	<i>46</i>	<i>2.209</i>	<i>2,7</i>	<i>130,4</i>
<i>Trento</i>	<i>913</i>	<i>159</i>	<i>303</i>	<i>1.375</i>	<i>25</i>	<i>1.857</i>	<i>1,8</i>	<i>135,1</i>
Veneto	10.157	1.222	2.478	13.857	336	18.822	2,4	135,8
Friuli-Venezia Giulia	2.231	378	712	3.321	72	4.402	2,2	132,6
Emilia-Romagna	12.064	1.617	3.086	16.767	352	22.392	2,1	133,5
Toscana	11.077	1.844	2.604	15.525	209	20.378	1,3	131,3
Umbria	1.536	280	490	2.306	51	3.222	2,2	139,7
Marche	3.831	562	1.006	5.399	99	7.560	1,8	140,0
Lazio	13.478	2.614	2.818	18.910	295	26.042	1,6	137,7
Abruzzo	2.262	329	569	3.160	78	4.648	2,5	147,1
Molise	349	73	133	555	28	913	5,0	164,5
Campania	7.118	1.128	1.812	10.058	223	15.067	2,2	149,8
Puglia	7.380	925	1.374	9.679	207	16.164	2,1	167,0
Basilicata	535	105	263	903	29	1.484	3,2	164,3
Calabria	1.963	273	535	2.771	104	4.551	3,8	164,2
Sicilia	7.750	1.050	1.902	10.702	210	16.083	2,0	150,3
Sardegna	2.403	450	780	3.633	71	5.374	2,0	147,9
Nord-ovest	35.867	6.612	9.089	51.568	738	70.216	1,4	136,2
Nord-est	26.551	3.572	6.891	37.014	831	49.682	2,2	134,2
Centro	29.922	5.300	6.918	42.140	654	57.202	1,6	135,7
Sud	19.607	2.833	4.686	27.126	669	42.827	2,5	157,9
Isole	10.153	1.500	2.682	14.335	281	21.457	2,0	149,7
ITALIA	122.100	19.817	30.266	172.183	3.173	241.384	1,8	140,2

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2015	9.179	305	15.850	3,3	130.457	1.502	175.156	1,2	34.903	1.621	55.914	4,6
2016	9.360	274	15.790	2,9	131.107	1.463	176.423	1,1	35.324	1.546	56.962	4,4
2017	9.395	296	15.844	3,2	130.461	1.467	174.612	1,1	35.077	1.615	56.294	4,6
2018	9.437	330	15.545	3,5	126.744	1.401	169.607	1,1	36.372	1.603	57.767	4,4
2019 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	778	38	1.258	4,9	7.699	89	10.627	1,2	2.169	105	3.442	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22	0	36	0,0	181	1	235	0,6	110	3	167	2,7
Liguria	604	11	947	1,8	6.856	41	8.295	0,6	589	12	809	2,0
Lombardia	1830	48	2.926	2,6	25.216	188	32.782	0,7	5.514	202	8.692	3,7
Trentino-A. Adige/Südtirol	152	5	240	3,3	1.792	16	2.140	0,9	1.125	50	1.686	4,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>100</i>	<i>4</i>	<i>166</i>	<i>4,0</i>	<i>971</i>	<i>9</i>	<i>1.138</i>	<i>0,9</i>	<i>623</i>	<i>33</i>	<i>905</i>	<i>5,3</i>
<i>Trento</i>	<i>52</i>	<i>1</i>	<i>74</i>	<i>1,9</i>	<i>821</i>	<i>7</i>	<i>1.002</i>	<i>0,9</i>	<i>502</i>	<i>17</i>	<i>781</i>	<i>3,4</i>
Veneto	588	27	1.030	4,6	9.618	143	12.296	1,5	3.651	166	5.496	4,5
Friuli Venezia Giulia	125	12	204	9,6	2.388	26	3.056	1,1	808	34	1.142	4,2
Emilia Romagna	850	47	1.532	5,5	12.020	143	15.190	1,2	3.897	162	5.670	4,2
Toscana	600	18	937	3,0	12.068	110	15.138	0,9	2.857	81	4.303	2,8
Umbria	86	2	149	2,3	1.508	19	1.998	1,3	712	30	1.075	4,2
Marche	196	8	338	4,1	3.835	49	5.100	1,3	1.368	42	2.122	3,1
Lazio	1183	34	1.895	2,9	14.581	157	19.003	1,1	3.146	104	5.144	3,3
Abruzzo	213	5	381	2,3	2.105	32	2.898	1,5	842	41	1.369	4,9
Molise	11	0	25	0,0	300	4	426	1,3	244	24	462	9,8
Campania	745	23	1.215	3,1	7.391	98	10.657	1,3	1.922	102	3.195	5,3
Puglia	77	6	161	7,8	6.710	48	10.647	0,7	2.892	153	5.356	5,3
Basilicata	36	0	59	0,0	518	5	771	1,0	349	24	654	6,9
Calabria	248	9	389	3,6	1.690	30	2.604	1,8	833	65	1.558	7,8
Sicilia	732	17	1.287	2,3	8.351	109	11.946	1,3	1.619	84	2.850	5,2
Sardegna (c)	0	0	0	-	2.173	23	2.985	1,1	1.460	48	2.389	3,3
Nord-ovest	3.234	97	5.167	3,0	39.952	319	51.939	0,8	8.382	322	13.110	3,8
Nord-est	1.715	91	3.006	5,3	25.818	328	32.682	1,3	9.481	412	13.994	4,3
Centro	2.065	62	3.319	3,0	31.992	335	41.239	1,0	8.083	257	12.644	3,2
Sud	1.330	43	2.230	3,2	18.714	217	28.003	1,2	7.082	409	12.594	5,8
Isole	732	17	1.287	2,3	10.524	132	14.931	1,3	3.079	132	5.239	4,3
ITALIA	9.076	310	15.009	3,4	127.000	1.331	168.794	1,0	36.107	1.532	57.581	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2015	25,5	74,1	6,3	12,0	3,4	11,6	5,2	4,8	39,2	1,7	2,4	60,7	15,3
2016	26,6	72,8	5,9	13,1	3,3	11,0	4,8	4,7	37,3	2,0	2,4	61,0	14,5
2017	27,9	71,5	5,9	12,5	3,7	12,3	5,1	5,0	37,0	2,0	2,7	60,0	14,5
2018	27,6	71,8	6,5	12,2	3,9	12,0	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6	58,4	15,4
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	28,3	71,7	8,0	14,0	6,9	11,6	3,5	4,8	34,9	1,4	1,8	56,7	17,3
Nord-est	22,4	77,6	6,8	14,2	0,2	14,1	4,8	4,4	39,2	0,8	6,8	58,0	16,1
Centro	24,8	75,2	6,7	15,1	6,5	9,3	3,6	6,3	36,9	2,4	1,6	57,4	15,0
Sud	32,3	67,7	5,6	9,9	3,2	12,5	4,2	3,7	34,8	0,7	0,6	55,0	12,2
Isole	28,7	71,3	1,8	11,6	1,9	9,4	3,1	4,1	42,4	2,0	0,4	56,5	10,2
Italia	27,5	72,5	6,2	13,0	4,1	11,6	3,9	4,7	36,9	1,4	2,2	56,6	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman aziende- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2015	11,8	87,3	3,1	5,2	2,9	2,1	0,4	68,9	5,3	4,1	3,5	42,1	16,3
2016	11,4	87,9	3,2	5,5	3,3	2,0	0,4	68,9	5,7	3,6	3,7	40,7	17,2
2017	12,0	86,8	3,6	5,4	3,5	2,4	0,5	69,2	5,4	4,3	4,2	38,6	17,3
2018	12,4	86,4	4,2	5,4	4,1	2,0	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9	37,8	16,8
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	11,5	88,5	5,1	6,3	6,3	1,7	0,3	67,3	5,3	3,6	3,6	33,3	20,7
Nord-est	10,4	89,6	2,1	3,1	0,2	1,2	0,2	74,0	4,6	2,5	6,5	41,9	13,3
Centro	11,1	88,9	3,8	7,4	4,8	1,6	0,5	68,8	4,5	4,2	2,4	33,0	18,7
Sud	14,8	85,2	2,4	2,8	1,5	2,3	0,5	68,1	8,2	2,7	1,3	35,5	13,5
Isole	13,4	86,6	0,9	3,5	1,3	1,3	0,3	72,4	6,5	5,0	1,3	35,8	13,4
Italia	12,0	88,0	3,3	4,9	3,3	1,6	0,3	69,7	5,6	3,4	3,4	35,8	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2019, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza pullman	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza treno	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere
2015	24,0	55,9	54,3	49,7	16,2	58,7	68,1	67,9	31,3	65,9	53,6	69,8
2016	24,4	53,6	52,3	49,0	16,7	57,5	65,7	67,1	31,1	68,6	55,4	71,7
2017	23,6	56,3	54,3	49,2	16,7	59,0	64,7	66,2	30,9	69,1	57,4	72,3
2018	24,1	55,4	53,0	50,5	16,6	57,7	63,5	66,0	33,2	70,8	54,9	71,2
ANNO 2019												
REGIONI												
Piemonte	27,6	59,2	55,2	52,8	17,3	58,2	60,1	64,6	38,6	72,2	56,3	75,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,0	71,8	76,6	89,0	29,1	73,1	80,7	90,5	32,5	55,0	50,2	74,4
Liguria	45,0	62,4	63,7	42,1	18,1	49,7	57,1	61,9	45,7	63,3	44,6	74,5
Lombardia	26,1	72,0	67,8	59,8	17,3	62,4	69,6	65,6	38,7	76,1	54,3	68,9
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	37,3	84,1	81,5	78,6	34,0	82,3	88,5	87,3	44,2	84,8	76,6	83,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	46,3	84,6	81,3	76,0	41,4	88,6	89,0	83,8	51,3	86,3	80,8	85,3
<i>Trento</i>	28,5	83,2	81,8	82,7	26,8	72,9	87,9	92,6	37,3	82,7	70,9	82,0
Veneto	22,8	76,5	73,6	62,2	17,3	64,6	69,4	68,7	36,1	77,2	63,8	77,8
Friuli-Venezia Giulia	25,8	83,9	86,6	76,4	17,1	70,8	84,0	84,6	37,3	78,7	67,2	85,7
Emilia-Romagna	25,7	78,0	73,2	65,5	15,4	64,0	74,0	71,2	40,3	78,1	61,3	76,6
Toscana	25,5	65,7	63,6	57,2	14,4	57,2	66,7	70,2	38,1	75,4	58,5	78,0
Umbria	18,3	63,0	68,5	75,5	10,6	71,1	80,2	78,3	26,2	62,9	58,2	78,5
Marche	17,8	73,1	74,4	71,1	14,7	70,1	74,9	73,5	28,7	64,6	54,3	81,7
Lazio	39,2	29,7	23,2	28,2	14,2	58,4	55,1	60,6	40,8	74,1	62,2	71,9
Abruzzo	19,0	62,5	69,1	66,0	21,7	66,1	72,6	76,3	27,3	70,1	56,2	81,8
Molise	14,9	62,5	74,6	72,5	26,2	64,9	79,0	80,9	30,5	57,2	46,8	72,9
Campania	22,1	30,9	25,2	28,3	17,1	37,8	39,2	41,5	33,9	65,1	59,3	64,4
Puglia	14,0	56,4	46,8	50,5	17,3	67,6	66,0	66,8	26,6	66,7	54,4	77,7
Basilicata	16,3	57,8	61,8	69,1	24,3	59,3	75,2	80,2	22,2	57,8	59,7	79,9
Calabria	11,5	47,2	51,7	61,8	18,2	59,9	66,1	72,3	24,9	51,7	53,5	71,6
Sicilia	17,9	36,5	32,0	37,3	12,7	56,3	64,5	72,6	13,4	54,7	53,0	72,1
Sardegna	18,3	63,3	62,8	56,3	19,2	46,2	61,8	64,8	14,1	51,5	60,3	71,8
Nord-ovest	28,3	67,1	63,9	55,3	17,4	60,1	65,9	65,2	39,3	73,4	53,7	71,3
Nord-est	25,5	78,8	75,9	67,1	18,0	68,0	75,6	74,3	38,5	78,5	64,4	78,8
Centro	30,6	43,7	39,5	40,9	14,1	60,3	62,8	66,3	37,4	73,0	60,0	75,1
Sud	17,6	43,2	39,5	42,8	18,2	54,4	57,4	60,1	29,3	64,0	56,7	71,0
Isole	18,0	43,4	39,9	42,2	14,3	52,9	63,6	70,0	13,6	53,9	54,9	72,0
ITALIA	24,6	57,8	54,2	51,0	16,7	59,7	65,0	66,4	33,6	71,7	58,1	73,8
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	65,5	49,4	42,6	33,1	10,9	56,6	64,4	62,3	39,1	77,0	63,6	80,8
Comuni periferia dell'area metropolitana	21,5	51,4	51,0	53,6	24,0	53,1	53,9	55,0	38,7	73,4	58,5	67,6
Comuni fino a 2.000 abitanti	9,8	56,3	75,8	76,0	20,0	56,8	77,8	79,1	26,6	67,1	57,1	74,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	11,5	63,9	67,4	69,1	18,9	60,4	69,8	69,8	28,4	68,0	55,5	73,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	13,0	67,0	63,3	66,6	16,4	63,5	64,6	67,6	31,4	70,4	55,2	71,9
Comuni da 50.001 abitanti e più	30,2	68,8	64,2	62,6	12,5	64,7	68,2	72,7	37,1	71,5	59,3	75,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2018, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	3.067	2.832	5.899	1.672	1.679	3.351
Augusta	11.156	10.849	22.005	10.680	4.044	14.724
Bari	2.897	2.433	5.330	2.423	1.033	3.456
Barletta	993	97	1.090	494	61	555
Brindisi	5.705	2.512	8.217	4.844	1.577	6.421
Cagliari	4.954	6.510	11.464	1.902	1.567	3.469
Catania	3.308	2.818	6.126	302	268	570
Chioggia	1.226	459	1.685	530	428	958
Civitavecchia	6.486	3.916	10.402	3.611	1.078	4.689
Falconara Marittima	3.206	1.707	4.913	3.011	702	3.713
Fiumicino	3.446	144	3.590	2.098	57	2.155
Gaeta	1.875	336	2.211	857	159	1.016
Gela	284	1.044	1.328	22	217	239
Genova	31.023	20.547	51.570	15.739	12.050	27.789
Gioia Tauro	14.272	14.085	28.357	8.242	6.552	14.794
La Spezia	6.695	8.930	15.625	4.308	5.011	9.319
Lipari	1.350	340	1.690	0
Livorno	16.954	13.311	30.265	6.001	2.634	8.635
Marina Di Carrara	951	1.267	2.218	367	472	839
Messina	3.228	3.288	6.516	4	..	4
Milazzo	8.172	9.591	17.763	5.989	1.632	7.621
Monfalcone	4.056	839	4.895	4.085	716	4.801
Napoli	9.486	5.718	15.204	2.380	602	2.982
Olbia	2.698	2.443	5.141	11	44	55
Oristano	1.565	524	2.089	742	517	1.259
Palermo	5.695	4.161	9.856	92	88	180
Piombino	2.508	986	3.494	1.044	141	1.185
Porto Foxi	12.309	12.567	24.876	13.336	8.852	22.188
Porto Nogaro	693	718	1.411	391	653	1.044
Porto Torres	2.748	967	3.715	187	140	327
Portovesme	1.234	352	1.586	805	192	997
Pozzallo	1.034	480	1.514	824	262	1.086
Ravenna	25.505	5.719	31.224	16.984	2.362	19.346
Reggio Di Calabria	2.195	2.404	4.599	17	2	19
Salerno	3.934	3.852	7.786	932	1.148	2.080
Santa Panagia	3.596	6.765	10.361	3.585	3.219	6.804
Savona	11.468	2.402	13.870	8.208	1.223	9.431
Taranto	12.028	8.353	20.381	11.490	978	12.468
Trieste	45.570	11.810	57.380	45.655	4.848	50.503
Venezia	19.920	6.619	26.539	12.504	2.344	14.848
Altri porti (c)	8.401	5.039 (c)	13.440	2.560	1.340	3.900
Piattaforme off-shore	4.309	27	4.336	4.968	..	4.968
Totale (d)	312.199	189.759	501.958	203.898	70.892	274.790

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2018, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	268	248	516	268	248	516
Ancona	539	558	1.097	1	5	6
Bari	828	689	1.517	204	22	226
Brindisi	322	245	568	77	1	78
Cagliari	262	249	510	226	192	418
Calasetta
Capri	2.433	2.352	4.785	2.433	2.352	4.785
Carloforte
Casamicciola	647	674	1.322	647	674	1.322
Civitavecchia	1.536	1.461	2.997	1.327	1.273	2.600
Favignana	384	594	979	384	594	979
Genova	1.326	1.283	2.609	812	847	1.658
Golfo Aranci	383	373	756	366	361	727
Isola Del Giglio
La Maddalena	779	759	1.538	779	759	1.538
Lipari	100	46	145	100	45	145
Livorno	1.220	1.213	2.433	1.145	1.151	2.295
Messina	5.318	5.287	10.604	5.265	5.164	10.429
Milazzo	243	248	490	243	248	490
Napoli	3.581	3.485	7.066	3.580	3.485	7.065
Olbia	1.581	1.510	3.092	1.568	1.506	3.074
Palau	759	763	1.522	759	763	1.522
Palermo	963	915	1.878	900	860	1.760
Piombino	1.714	1.948	3.662	1.704	1.939	3.643
Ponza	230	228	458	230	228	458
Porto D'Ischia	1.859	1.990	3.849	1.859	1.990	3.849
Porto Santo Stefano	219	224	443	219	224	443
Porto Torres	633	646	1.279	471	500	971
Portoferraio	1.509	1.432	2.941	1.504	1.427	2.931
Portovesme	351	369	720	351	369	720
Positano	188	263	451	188	263	451
Pozzallo	135	142	277	1	0	1
Pozzuoli	845	869	1.713	845	869	1.713
Procida	565	525	1.090	565	525	1.090
Reggio Di Calabria	4.638	4.697	9.335	4.638	4.697	9.335
Rio Marina
Salerno	252	212	464	238	212	450
Santa Teresa Di Gallura
Savona	479	439	918	131	113	244
Sorrento	1.143	1.163	2.306	1.143	1.163	2.306
Termoli	100	96	196	100	96	196
Trapani	819	588	1.407	819	588	1.407
Tremiti	102	103	206	102	103	206
Venezia	450	622	1.073	71	351	422
Vulcano Porto	247	297	544	247	297	544
Altri porti (c)	1.371	1.421	2.791	1.181	1.299	2.480
Totale (d)	42.773	42.609	85.382	39.012	39.056	78.068

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2011-2018, in milioni di tonnellate

PAESI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Variazioni % 2018/2017
Italia	499,9	476,8	457,1	443,1	458,0	462,0	475,2	502,0	5,6
Belgio	232,8	224,0	228,1	237,9	241,5	253,5	257,9	270,3	4,8
Bulgaria	25,2	26,0	28,8	27,2	27,2	28,7	31,0	27,9	-10,0
Cipro	6,6	6,2	7,2	7,2	10,3	10,3	7,9	6,9	-11,6
Danimarca	92,6	87,8	88,4	92,2	95,1	95,8	94,6	96,0	1,4
Estonia	48,5	43,5	42,9	43,6	35,0	33,6	34,8	35,9	3,3
Finlandia	115,5	105,1	105,1	105,5	100,0	105,9	110,5	116,8	5,7
Francia	322,3	303,3	303,0	298,2	297,9	292,2	302,8	308,6	1,9
Germania	296,0	298,8	297,3	303,7	295,9	297,1	299,2	296,2	-1,0
Grecia	135,3	153,3	161,0	168,5	167,0	175,1	181,3	190,5	5,1
Islanda	6,1	6,4	6,8	6,7	7,1	7,4	7,7	7,3	-5,3
Irlanda	45,1	47,6	46,7	47,5	50,7	50,8	53,4	54,3	1,7
Lettonia	67,0	72,7	67,1	71,8	67,8	61,0	58,7	62,7	6,8
Lituania	42,7	41,0	39,8	41,1	43,1	46,2	49,9	52,5	5,2
Malta	3,3	3,3	3,1	3,5	3,7	3,8	4,1	3,2	-22,0
Paesi Bassi	550,7	557,3	558,5	571,6	594,3	588,8	595,8	604,5	1,5
Polonia	57,7	58,8	64,3	68,7	69,5	72,9	78,1	91,8	17,6
Portogallo	67,5	67,9	78,2	80,2	86,8	91,3	93,4	90,4	-3,2
Regno Unito	519,5	500,9	503,3	503,2	496,7	484,0	481,8	483,3	0,3
Romania	38,9	39,5	43,6	43,8	44,5	46,3	46,2	49,1	6,3
Slovenia	16,2	16,9	17,2	18,0	19,9	21,2	22,3	23,1	3,7
Spagna	403,8	419,9	397,5	427,7	447,0	451,3	485,8	497,8	2,5
Svezia	177,1	173,0	161,6	167,5	169,7	171,3	176,0	179,9	2,3
Croazia (a)	21,9	19,0	19,4	18,6	18,9	18,6	20,8	21,6	3,7
Ue 28 (b)	3.991,1	3.955,0	3.933,1	3.997,9	4.041,2	4.069,2	4.179,5	4.288,0	2,6
Norvegia (c)	199,0	206,0	207,1	200,8	193,6	200,1	210,6	215,4	2,3
Turchia (d)	359,1	374,7	379,4	378,7	411,8	425,9	466,0	454,4	-2,5

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo paesi dell'Ue 28 con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2018, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti	Passeggeri			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	10.264	949.239	405.130	1.354.369	9.889	3
Ancona-Falconara	5.382	84.486	362.658	447.144	801	6.618
Bari-Palese Macchie	36.458	2.892.562	2.167.639	5.060.201	11.912	1.754
Bergamo-Orio Al Serio	86.808	3.285.767	9.645.217	12.930.984	3.099	122.026
Bologna-Borgo Panigale	67.632	1.987.210	6.574.492	8.561.702	10.098	40.531
Bolzano	180	6.188	1.652	7.840	-	-
Brescia-Montichiari	2.802	662	2.774	3.436	-	10.925
Brindisi-Casale	16.813	1.878.966	620.041	2.499.007	4.698	43
Cagliari-Elmas	31.484	3.281.885	1.111.167	4.393.052	9.943	3.586
Catania-Fontanarossa	71.856	6.268.552	3.635.840	9.904.392	19.638	6.404
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.809	250.755	177.940	428.695	1.183	-
Crotone	532	85.170	33	85.203	-	-
Cuneo-Levaldigi	928	53.359	52.823	106.182	4.128	-
Firenze-Peretola	27.479	381.721	2.324.688	2.706.409	59	59
Genova-Sestri	14.868	748.143	712.646	1.460.789	1.101	290
Grosseto	144	-	7.650	7.650	-	-
Lamezia-Terne	19.089	2.072.292	707.217	2.779.509	8.074	993
Lampedusa	4.016	267.617	-	267.617	-	10
Marina di Campo-Isola d'Elba	71	-	718	718	-	-
Milano-Linate	94.486	4.811.896	4.401.808	9.213.704	1.104	12.941
Milano-Malpensa	190.563	4.016.953	20.130.966	24.147.919	143.474	577.421
Napoli-Capodichino	72.963	3.392.988	6.510.650	9.903.638	18.038	9.814
Olbia-Costa Smeralda	22.825	1.454.934	1.547.680	3.002.614	4.827	152
Palermo-Punta Raisi	49.237	4.965.678	1.691.699	6.657.377	20.489	374
Pantelleria	3.532	151.143	-	151.143	-	30
Parma	553	42.657	32.586	75.243	411	-
Perugia	1.430	50.494	171.865	222.359	-	-
Pescara	4.869	286.889	369.548	656.437	308	34
Pisa-San Giusto	38.306	1.440.269	4.009.148	5.449.417	4.006	11.050
Reggio di Calabria	3.494	360.490	128	360.618	-	24
Rimini-Miramare	2.017	554	306.670	307.224	405	37
Roma-Ciampino	35.275	228.999	5.583.452	5.812.451	-	17.962
Roma-Fiumicino	308.790	11.464.114	31.430.103	42.894.217	95.992	205.772
Taranto-Grottaglie	234	12	76	88	-	6.840
Torino-Caselle	37.695	2.007.480	2.099.231	4.106.711	4.575	410
Trapani-Birgi	4.998	370.185	104.862	475.047	5.029	22
Treviso-Sant'Angelo	19.515	1.083.746	2.220.261	3.304.007	139	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	8.159	485.095	283.950	769.045	361	115
Venezia-Tessera	89.141	1.560.740	9.602.994	11.163.734	7.877	56.553
Verona-Villafranca	29.416	1.217.253	2.224.797	3.442.050	12.195	1.048
Totale	1.417.113	63.887.143	121.232.799	185.119.942	403.853	1.093.841

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2009-2018, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri (a)				Merci e posta (b)			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (c)	Da/per resto del Mondo (d)	Totale		Da/per Ue (c)	Da/per resto del Mondo (d)	Totale
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924
2018	63.887.143	90.396.292	30.836.507	121.232.799	70.524	292.539	730.778	1.023.317

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi e in transito diretto.

(c) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(d) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto
Anno 2018, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	610.463	622.268	2	1	62.862	58.776	-	-
Ancona-Falconara	217.183	221.534	2.745	3.234	4.280	4.147	100	539
Bari-Palese Macchie	2.472.684	2.487.803	1.343	388	49.423	50.291	7	16
Bergamo-Orio Al Serio	6.306.024	6.315.907	12.605	11.456	153.719	155.334	45.757	52.208
Bologna-Borgo Panigale	4.219.117	4.234.438	10.358	14.816	52.436	55.711	6.138	9.219
Bolzano	-	-	-	-	3.806	4.034	-	-
Brescia-Montichiari	90	-	-	2	1.657	1.689	2.968	7.955
Brindisi-Casale	1.221.388	1.250.386	33	10	13.554	13.679	-	-
Cagliari-Elmas	2.143.234	2.172.782	1.429	451	38.225	38.811	1.101	605
Catania-Fontanarossa	4.576.366	4.649.314	4.312	2.071	342.378	336.334	21	-
Comiso-Aeroporto degli Iblei	191.352	190.178	-	-	23.000	24.165	-	-
Crotone	38.017	38.726	-	-	4.144	4.316	-	-
Cuneo-Levaldigi	51.453	49.772	-	-	2.519	2.438	-	-
Firenze-Peretola	1.345.304	1.359.521	53	6	793	791	-	-
Genova-Sestri	717.344	715.754	94	86	14.130	13.561	-	110
Grosseto	-	-	-	-	3.811	3.839	-	-
Lamezia-Terne	1.280.246	1.308.960	752	241	99.569	90.734	-	-
Lampedusa	127.282	130.019	10	-	5.554	4.762	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	-	-	-	-	363	355	-	-
Milano-Linate	4.637.675	4.575.755	6.310	6.618	224	50	-	13
Milano-Malpensa	11.915.825	11.834.189	235.042	332.129	199.870	198.035	3.572	6.678
Napoli-Capodichino	4.741.951	4.794.422	1.342	800	181.399	185.866	4.539	3.133
Olbia-Costa Smeralda	1.409.323	1.414.616	59	93	89.293	89.382	-	-
Palermo-Punta Raisi	3.241.972	3.261.618	149	225	75.343	78.444	-	-
Pantelleria	71.180	72.121	26	4	3.953	3.889	-	-
Parma	36.637	35.647	-	-	1.670	1.289	-	-
Perugia	109.831	112.062	-	-	233	233	-	-
Pescara	323.817	331.858	25	9	382	380	-	-
Pisa-San Giusto	2.701.347	2.705.252	4.000	7.015	21.347	21.471	16	19
Reggio Calabria	174.799	185.819	15	9	-	-	-	-
Rimini-Miramare	101.427	101.154	-	37	52.779	51.864	-	-
Roma-Ciampino	2.890.633	2.920.141	6.261	2.171	715	962	5.162	4.368
Roma-Fiumicino	21.353.456	21.294.224	81.480	123.180	122.926	123.611	809	303
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	76	12	2.827	4.013
Torino-Caselle	1.983.360	1.972.010	101	112	75.464	75.877	23	174
Trapani-Birgi	223.683	227.754	2	20	11.709	11.901	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.623.316	1.629.965	-	-	25.227	25.499	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	359.074	360.043	26	2	24.357	25.571	4	83
Venezia-Tessera	5.517.275	5.531.510	18.209	27.719	58.292	56.657	4.296	6.329
Verona-Villafranca	1.545.661	1.541.681	266	507	177.638	177.070	98	177
Altro	90.479.789	90.649.203	387.049	533.412	1.999.120	1.991.830	77.438	95.942
Totale	85.616.891	85.789.250	373.079	532.341	1.829.834	1.834.732	85.620	110.303

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 (a)
Anni 2017 e 2018, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2017	2018	Assolute	Percentuali
Regno Unito	264.867.264	272.386.344	7.519.080	2,8
Germania	213.072.515	223.017.056	9.944.541	4,7
Spagna	210.158.445	220.753.396	10.594.951	5,0
Francia	154.971.726	162.847.023	7.875.297	5,1
Italia	144.895.467	154.146.222	9.250.755	6,4
Paesi Bassi	76.608.203	79.869.756	3.261.553	4,3
Grecia	50.169.361	54.255.032	4.085.671	8,1
Portogallo	47.431.032	50.949.797	3.518.765	7,4
Svezia	37.732.884	43.754.118	6.021.234	16,0
Polonia	38.628.237	39.183.627	555.390	1,4
Irlanda	34.385.827	36.459.768	2.073.941	6,0
Danimarca	33.332.139	34.789.772	1.457.633	4,4
Belgio	33.277.829	34.572.750	1.294.921	3,9
Austria	28.551.316	31.334.877	2.783.561	9,7
Finlandia	20.118.115	22.268.840	2.150.725	10,7
Romania	18.008.415	19.870.674	1.862.259	10,3
Rep. Ceca	16.326.504	17.893.941	1.567.437	9,6
Ungheria	13.379.836	15.212.355	1.832.519	13,7
Bulgaria	11.142.601	12.181.375	1.038.774	9,3
Cipro	10.435.377	11.095.888	660.511	6,3
Croazia	8.881.622	9.798.678	917.056	10,3
Lettonia	6.097.481	7.039.116	941.635	15,4
Malta	6.007.717	6.805.643	797.926	13,3
Lituania	5.250.493	6.259.643	1.009.150	19,2
Lussemburgo	3.554.730	3.988.804	434.074	12,2
Estonia	2.636.856	2.995.830	358.974	13,6
Slovacchia	2.434.001	2.814.330	380.329	15,6
Slovenia	1.682.705	1.810.567	127.862	7,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Istat, è differente da quello diffuso da Eurostat, per il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat, che conteggia i passeggeri di un particolare volo solo una volta e non per ogni tratta di volo.

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2017, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.504	9.807.504	6.007.704	5.926.600	242.032	153.689	151.317
Telecomunicazioni	4.626	37.509.381	17.738.524	5.300.616	5.440.484	94.282	90.195
Telecomunicazioni fisse	231	20.388.503	11.163.128	3.910.913	3.275.488	61.955	61.802
Telecomunicazioni mobili	23	12.922.348	5.638.246	902.820	1.957.855	15.893	15.886
Telecomunicazioni satellitari	35	99.962	35.993	26.081	9.842	403	385
Altre attività di telecomunicazione	4.337	4.098.568	901.157	460.802	197.299	16.031	12.122
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	49.036	40.229.782	19.723.169	12.732.069	916.302	286.204	239.351
Produzione di software non connesso all'edizione	20.568	20.471.166	11.103.416	6.916.161	584.935	147.008	126.398
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	18.448	11.447.056	5.422.021	3.931.874	143.817	90.917	73.640
Gestione di strutture informatizzate	1.956	1.172.486	555.410	363.137	21.870	11.107	9.153
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8.064	7.139.074	2.642.322	1.520.897	165.680	37.172	30.160
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	34.469	9.880.031	4.982.837	3.313.071	341.497	117.406	89.448
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	31.204	8.820.853	4.561.199	3.023.397	313.602	109.587	84.251
Portali web	1.189	401.719	172.511	115.149	17.906	2.849	1.907

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2017, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	61,4	39,2	39,1	1,6	63,8
Telecomunicazioni	20,4	58,8	188,1	57,7	397,8
Telecomunicazioni fisse	268,2	63,3	180,2	52,9	329,1
Telecomunicazioni mobili	691,0	56,8	354,8	123,2	813,1
Telecomunicazioni satellitari	11,5	67,7	89,3	24,4	248,0
Altre attività di telecomunicazione	3,7	38,0	56,2	12,3	255,7
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,8	53,2	68,9	3,2	140,6
Produzione di software non connesso all'editoria	7,1	54,7	75,5	4,0	139,3
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	4,9	53,4	59,6	1,6	125,9
Gestione di strutture informatizzate	5,7	39,7	50,0	2,0	105,6
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,6	50,4	71,1	4,5	192,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,4	37,0	42,4	2,9	84,2
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,5	35,9	41,6	2,9	80,5
Portali web	2,4	60,4	60,6	6,3	141,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre ad una sola unità giuridica.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2018 la spesa totale per R&S interna sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a 25,2 miliardi di euro e registra un aumento, rispetto all'anno precedente, del 6 per cento. Il maggior contributo alla spesa, pari al 63,1 per cento del totale, proviene dal settore dalle imprese che spendono per la R&S interna 15,9 miliardi di euro. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) aumenta dell'8,8 per cento rispetto al 2017 ed è pari a 345.624,6 unità. I ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, rappresentano il 44,1 per cento del totale del personale e aumentano dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel triennio 2016-2018 si stima che il 55,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni, quota in aumento di 7 punti percentuali rispetto agli anni 2014-2016. La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+7,7 punti percentuali per le prime e +3,1 punti percentuali per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,0 per cento, -0,8 punti percentuali). L'industria resta il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 65,7 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

Nel 2019, il 94,5 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Il 72,1 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet. Il 14,0 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti ha effettuato, nel corso del 2018, vendite elettroniche. Le imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa sono il 75,8 per cento, mentre vendono via web tramite siti web o app di intermediari il 60,7 per cento delle imprese.

Il 47,2 per cento delle imprese con dieci addetti e oltre utilizza almeno un social media, mentre il 22,0 per cento utilizza due o più social.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2018 si stima che la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² ammonti a 25,2 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente la spesa aumenta del 6,0 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2014-2019, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2014	21.781.275	3,8	1,34
2015	22.156.958	1,7	1,34
2016	23.171.612	4,6	1,37
2017	23.793.650	2,7	1,37
2018	25.232.243	6,0	1,42
2019 (b)	25.909.551	2,7	1,45

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2020.

(b) Stima su dati preliminari.

Anche l'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) che è pari, nel 2018, all'1,42 per cento registra un incremento rispetto al 2017 (1,37 per cento)³. Per l'Unione europea⁴ nel complesso, nel 2018, la quota di spesa per R&S sul Pil è pari al 2,11 per cento (Figura 21.1) e l'obiettivo dell'aumento degli inve-

1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (*intra-muros*) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (*extra-muros*) commissionata a strutture esterne.

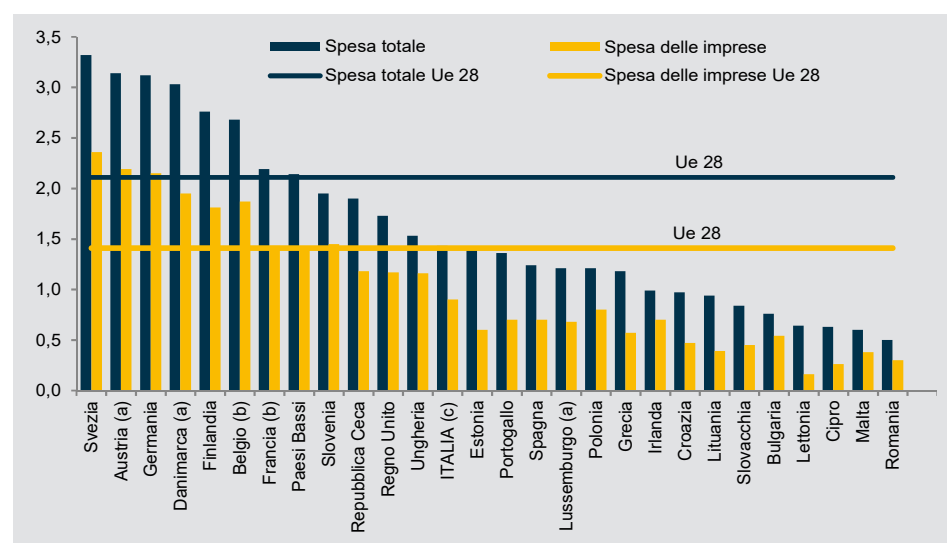
2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

3 Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2020.

4 Unione europea a 28 paesi membri.

stimenti in R&S fino al 3 per cento del Pil che, nell'ambito della strategia Europa 2020⁵, i paesi europei si sono posti come target comune da raggiungere entro il 2020 non è ancora stato raggiunto. L'obiettivo nazionale per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento del Pil. I paesi europei che, nel 2018, superano la soglia del 3 per cento sono la Svezia (3,32 per cento), l'Austria (3,14 per cento), la Germania (3,12) e la Danimarca (3,03); valori dell'indicatore superiori alla media europea si registrano in Finlandia (2,76 per cento), in Belgio (2,68 per cento) in Francia (2,19 per cento) e nei Paesi Bassi (2,14 per cento).

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue
Anno 2018, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat (ultimo aggiornamento: 24 settembre 2020)

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

(c) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici nazionali pubblicate dall'Istat nel mese di marzo 2020.

Nel 2018, il maggior contributo alla spesa, pari al 63,1 per cento del totale, proviene dal settore delle imprese che spendono per la R&S interna 15,9 miliardi di euro (Tavola 21.1). Le università partecipano al 22,8 per cento della spesa complessiva, le istituzioni pubbliche al 12,5 e le istituzioni private non profit all'1,6 per cento del totale.

Rispetto all'anno precedente, aumenta sensibilmente la spesa delle imprese (+7,4 per cento) e delle istituzioni pubbliche (+7,1 per cento). Si registra un incremento, anche se di misura più contenuta, anche nelle università (+2,6 per cento), mentre diminuisce del 2,1 per cento la spesa in R&S sostenuta dalle istituzioni private non profit⁶. Il sensibile aumento registrato nella spesa delle imprese è legato sia ad un incremento importante del numero di imprese che hanno svolto attività interne di R&S nel corso

5 Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Unione europea si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali coerenti con le diverse realtà di ciascun paese.

6 Questo risultato è condizionato dalla riclassificazione di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.

del 2018 sia ad un aumento della spesa sostenuta dalle imprese storicamente attive in questo campo. In particolare, l'investimento in R&S di 'nuovi' soggetti ha contribuito al 3,9 per cento della spesa complessiva⁷.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2018, più della metà (il 56 per cento, pari a 14,1 miliardi di euro) della spesa in R&S è stata finanziata dal settore privato (imprese e istituzioni non profit), seguono le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) che hanno finanziato, rispettivamente, il 32,8 (circa 8,3 miliardi) e il 10,5 per cento (circa 2,7 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,7 per cento del totale (Tavola 21.3). Rispetto all'anno precedente, aumentano i finanziamenti provenienti dalle imprese nazionali e dal settore pubblico (rispettivamente di 0,8 e di 0,5 punti percentuali), mentre diminuisce il peso del settore estero (-1,2 punti percentuali) e resta sostanzialmente stabile il contributo delle università e del settore non profit.

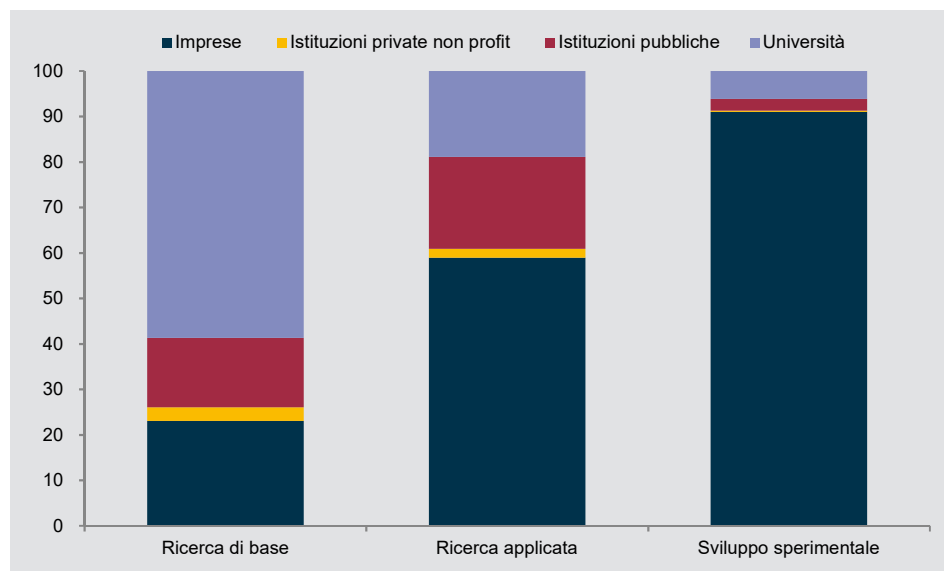
L'autofinanziamento si conferma la modalità di finanziamento più importante nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche. In particolare, nel settore delle imprese la quota di autofinanziamento risulta pari all' 83,2 per cento del totale della spesa e quella del settore pubblico è pari all' 86,9 per cento; in entrambi i casi la quota di autofinanziamento è in crescita rispetto all'anno precedente (+ 0,5 punti percentuali nelle imprese e +1,1 punti percentuali nelle istituzioni pubbliche).

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁸ (Tavola 21.4), la ricerca applicata si conferma, nel 2018, la principale voce di investimento (circa 10,3 miliardi di euro, pari al 40,6 per cento della spesa complessiva). Seguono le attività di sviluppo sperimentale con una spesa pari a circa 9,5 miliardi di euro (37,6 per cento del totale) e, infine, la ricerca di base con circa 5,5 miliardi (21,8 per cento). Considerando la composizione della spesa, rispetto al 2017, aumenta il peso dello sviluppo sperimentale (+1,9 punti percentuali) e diminuiscono le quote della ricerca applicata (-1,4 punti percentuali) e di quella di base (-0,4 punti percentuali). Nelle imprese lo sviluppo sperimentale, che con 8,6 miliardi di euro rappresenta oltre la metà (54,2 per cento) della spesa in R&S del settore, registra un incremento di 2,5 punti percentuali rispetto al 2017, la quota relativa alla ricerca applicata diminuisce di 2,3 punti percentuali, mentre resta sostanzialmente stabile quella della ricerca di base. Nelle istituzioni pubbliche, invece, sempre rispetto al 2017, aumenta il peso della spesa destinata alla ricerca di base (+0,8 punti percentuali) e diminuisce quello della ricerca applicata e dello sviluppo sperimentale (-0,3 e -0,4 punti percentuali). Considerando il contributo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2018, le università hanno sostenuto il 58,7 per cento della spesa totale per la ricerca di base, mentre le imprese hanno contribuito al 58,9 per cento della spesa totale per ricerca applicata e al 91,0 per cento di quella dedicata allo sviluppo sperimentale.

7 Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2018-2020", 21 settembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/247325>.

8 La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2018 il personale impegnato in attività di R&S ammonta a 526.620 unità con un incremento del 9,1 per cento rispetto al 2017, lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in equivalenti a tempo pieno, pari nel 2018 a 345.624,6 unità e in aumento dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 21.5). L'aumento maggiore si riscontra nel settore delle imprese (che registrano un incremento del personale espresso in unità equivalenti a tempo pieno pari al 14,0 per cento) ed è legato in larga parte all'aumento del numero di imprese che hanno svolto attività di R&S intra-muros nel 2018⁹. Il personale è in aumento, anche se in misura minore, sia in termini di persone (2,0 per cento) che di unità equivalenti a tempo pieno (1,9 per cento), anche nel settore pubblico e nelle università (+ 0,1 per cento e +1,1 per cento in unità equivalenti a tempo pieno), mentre il settore delle istituzioni private non profit registra una diminuzione sia in termini di persone (-5,4 per cento) che in termini di unità equivalenti a tempo pieno (-7,3 per cento).

Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, è pari a 152.307 unità ed aumenta dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente: l'incremento interessa prevalentemente il settore delle imprese (+ 17,4 per cento) e, in misura minore, quello delle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento) e delle università (+1,2 per cento).

I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) rappresentano, complessivamente, il 44,1 per cento del totale degli addetti alla R&S. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore si rileva nelle istituzioni non profit (70,6 per cento), seguono le università (64,0 per cento) e le istituzioni pubbliche (57,5 per cento), mentre nelle imprese i ricercatori sono circa un terzo (33,5 per cento) del totale degli addetti alla R&S.

⁹ Cfr. nota 7.

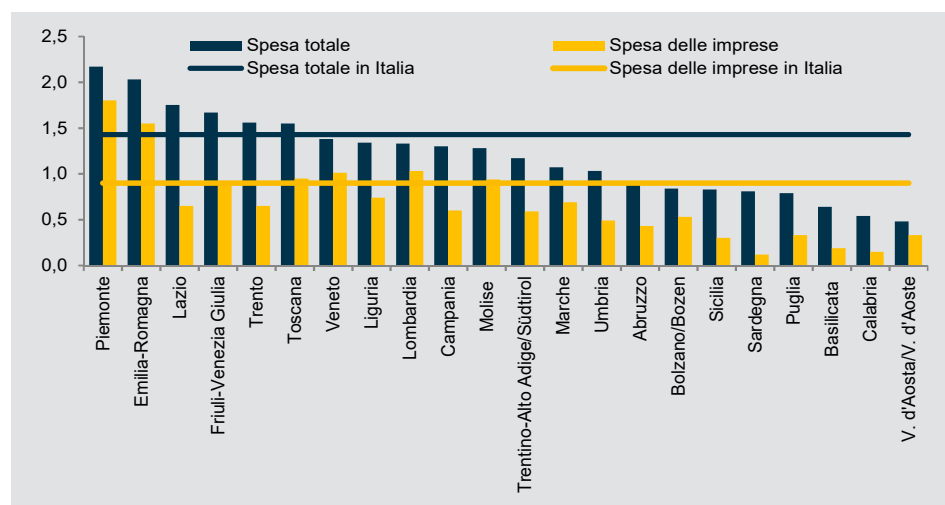
Ricerca e sviluppo a livello regionale. Nel 2018 oltre un terzo (35,2 per cento) della spesa in R&S si concentra nel Nord-ovest del paese, segue il Nord-est con una quota pari al 26,6 per cento del totale; il Centro copre il 23,7 per cento del totale mentre il Sud e le Isole rispettivamente il 10,5 e il 4,0 per cento (Tavola 21.6).

Nel 2018, rispetto all'anno precedente, è confermata la classifica delle regioni che investono di più in ricerca e sviluppo. Il 68,1 per cento della spesa totale, pari a circa 17,2 miliardi di euro, è concentrato in cinque regioni (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto). Se si considera il solo settore delle imprese, tale quota raggiunge il 74,9 per cento (75,1 per cento nel 2017).

Il 43,1 per cento della spesa in R&S delle imprese è nel Nord-ovest del paese (il 25,2 per cento in Lombardia), oltre la metà della spesa in R&S delle istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale (il 43,9 per cento nel Lazio) e il 63,7 per cento della spesa in R&S delle istituzioni private non profit si concentra in Lombardia (28,6 per cento), Lazio (22,5 per cento) e Piemonte (12,6 per cento).

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale¹⁰ (Figura 21.3) le tre regioni con i valori più alti dell'indicatore sono il Piemonte (2,17 per cento), l'Emilia-Romagna (2,03 per cento), e il Lazio (1,75 per cento); valori superiori alla media nazionale si rilevano anche in Friuli-Venezia Giulia (1,67 per cento), nella provincia autonoma di Trento (1,56 per cento) e in Toscana (1,55 per cento). Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, ad occupare le prime tre posizioni sono il Piemonte (1,80 per cento), l'Emilia-Romagna (1,55 per cento) e la Lombardia (1,03 per cento); nel Mezzogiorno il risultato migliore si rileva in Molise (0,94 per cento) con valori in linea con la media nazionale (pari allo 0,90 per cento del Pil) e, a seguire, in Campania (0,60 per cento).

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2018, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di maggio 2020.

¹⁰ I dati del Pil regionale si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di maggio 2020.

La distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno (Tavola 21.7) segue quella della spesa ed è nel Nord-ovest che si concentra il 33,2 per cento degli addetti, segue il Nord-est (27,6 per cento); il Centro e il Sud coprono, rispettivamente, il 22,7 e il 12,5 per cento del totale degli addetti alla R&S, le Isole il 4,0 per cento. Il 39,1 per cento del personale impegnato in R&S nelle imprese e il 41,1 per cento di quello delle istituzioni private non profit è nel Nord-ovest, mentre il 44,2 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale. Anche nel 2018, la Lombardia, come negli anni precedenti, è la prima regione sia per la spesa che per la consistenza del personale impegnato in R&S (21,0 per cento del totale), seguita dall'Emilia-Romagna (13,0 per cento) e dal Lazio (11,5 per cento). Come rilevato per la spesa, anche il personale impegnato in R&S si concentra in cinque regioni del Centro-nord che coprono il 65,3 per cento del totale degli addetti alla R&S: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Piemonte.

Attività d'innovazione delle imprese

Nel triennio 2016-2018 si stima che il 55,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2014-2016), la quota di imprese innovatrici è aumentata di 7 punti percentuali. Una buona parte della crescita è effetto dell'aumento degli investimenti in innovazioni di processo. Infatti, le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di processo passano dal 27,0 per cento del 2014-2016 al 47,3 per cento del 2016-2018, mentre le imprese che innovano i prodotti passano dal 26,7 per cento al 31,2 per cento¹¹.

La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+7,7 punti percentuali per le prime e +3,1 punti percentuali per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,0 per cento, -0,8 punti percentuali). Analogamente per le imprese che innovano i prodotti: si riducono gli investimenti delle grandi imprese in nuovi prodotti (55,2 per cento, -2,9 punti percentuali), mentre cresce l'impegno delle piccole (29,3 per cento, +5,2 punti percentuali). Un lieve calo si registra anche nelle imprese della fascia intermedia (42,5 per cento e -0,6 punti percentuali)¹².

L'industria resta il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 65,7 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente. In particolare, per quasi la totalità delle grandi imprese industriali l'innovazione si conferma un aspetto centrale delle scelte strategiche aziendali (90,3 per cento) anche se si riduce leggermente il loro impegno per l'innovazione (-1,5 punti percentuali rispetto al triennio 2014-2016).

11 A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare, con riferimento ai dati qui commentati, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

12 Come indicato sopra, cfr. Nota 11, poiché il perimetro delle innovazioni di processo è cambiato, non è possibile fare confronti temporali dell'indicatore sulle imprese innovatrici di processo per attività economica e per classe di addetti.

La propensione all'innovazione varia sensibilmente tra i diversi settori industriali: l'industria farmaceutica, il settore chimico e l'elettronica sono le più innovative (oltre l'85 per cento delle imprese ha attività innovative nel triennio 2016-2018 - Tavola 21.9). L'innovazione è molto importante anche nei settori della produzione di macchinari, articoli in gomma e materie plastiche e altri mezzi di trasporto (dove tre imprese su quattro innovano) ed è frequente anche in settori più tradizionali (alimentari e bevande, tessile) dove il 71 per cento di imprese è impegnato in attività innovative. Sopra la media nazionale (quindi con oltre due terzi di imprese innovatrici) sono anche il settore delle apparecchiature elettriche e dei prodotti in metallo. Il settore estrattivo, la fornitura di acqua e le attività di gestione dei rifiuti e risanamento, la fornitura di energia elettrica e gas sono i settori con la minore propensione ad innovare (poco più di un terzo di imprese innovatrici nel primo settore, poco più della metà di innovatori negli altri due). Nei servizi la maggiore propensione all'innovazione è rilevata nelle telecomunicazioni, nell'informatica, nel settore assicurativo, nelle attività degli studi di architettura e d'ingegneria e, ovviamente, nella ricerca e sviluppo: in tutti questi settori oltre l'80 per cento delle imprese ha svolto attività innovative nel periodo 2016-2018 (Tavola 21.10). Nel 2018 la spesa sostenuta per le attività innovative è stata in media di circa 9 mila euro per addetto, in crescita rispetto al 2016 (7.800 euro per addetto) (Tavola 21.08)¹³. La crescita interessa tutti i settori: dai servizi dove si registra l'aumento più importante (8.500 euro per addetto contro i 6 mila del 2016), alle costruzioni (5.400 euro per addetto contro i precedenti 4.900), all'industria che, pur registrando un modesto aumento (9.700 euro per addetto contro i 9.600 del 2016), conferma il primo posto in termini di spesa per addetto. In particolare, nell'industria i valori di spesa più elevati si registrano nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (27.500 euro), nell'industria farmaceutica (22.600 euro), nella fabbricazione di autoveicoli (20.600 euro) e nell'elettronica (19.100 euro), ma livelli di spesa per addetto sopra la media si rilevano anche in settori con una bassa propensione all'innovazione, quali la fornitura di energia elettrica, gas (16 mila euro) e l'industria estrattiva (11.100 euro) (Tavola 21.9). Nei servizi, la maggiore spesa per addetto è stata sostenuta dalla ricerca e sviluppo (62 mila euro), dalle telecomunicazioni (25.300 euro), dalla produzione di software e informatica (13.100 euro) e dal settore della pubblicità e delle ricerche di mercato (11 mila euro) (Tavola 21.10).

È in sensibile aumento anche la propensione alla cooperazione nei processi di innovazione: il 12,0 per cento delle imprese ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione nel triennio 2016-2018 contro il 5,2 per cento del periodo precedente (Tavola 21.8). A livello dimensionale, la frequenza delle imprese cooperanti aumenta, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese che cooperano passa, infatti, dal 10,0 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti), al 24,0 per cento delle imprese di media dimensione (con 50-249 addetti) e al 38,0 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). Il macrosetto-

¹³ A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 le spese per innovazione sono quantificate con riferimento alle innovazioni di prodotto e alla categoria più ampia delle innovazioni di processo. L'aumento della spesa va quindi attribuito in parte all'estensione del perimetro delle innovazioni di processo considerate.

re che più frequentemente coopera per l'innovazione è l'industria con il 16,2 per cento contro il 9,8 per cento dei servizi e il 4,6 per cento delle costruzioni. Nell'industria, si raggiungono punte massime nel settore farmaceutico (65,8 per cento), nell'elettronica (32,7 per cento) e nella chimica (30,5 per cento) (Tavola 21.9).

Nei servizi, si conferma il primato della ricerca e sviluppo (59,6 per cento), delle assicurazioni (42,4 per cento), dell'informatica (38,0 per cento) e delle telecomunicazioni (26,7 per cento) (Tavola 21.10).

Ict nelle imprese

Connessione ad internet. Nel 2019, il 94,5 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Quelle che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile sono il 62,4 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macrosettori economici, in particolare sono le aziende del settore energetico e del settore costruzioni quelle che dispongono in misura maggiore di connessioni veloci (rispettivamente 97,9 e 96,4 per cento). Il settore con la maggiore diffusione di banda larga fissa tra le imprese è il settore dell'energia (94,4 per cento). Le imprese di questo settore sono anche quelle che forniscono maggiormente dispositivi portatili agli addetti e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi che permettono una connessione mobile (80,0 per cento delle imprese del settore - Tavola 21.11).

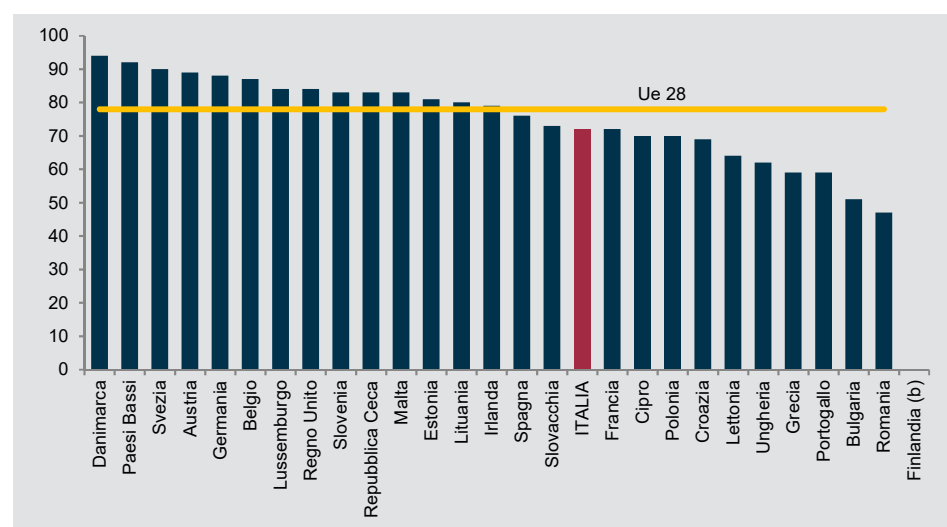
Tra le specifiche attività economiche nelle quali le imprese sono attive, la banda larga (fissa e mobile) è adottata a livelli di saturazione fra le imprese delle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi, attività dei servizi delle agenzie di viaggio, *tour operator* e di prenotazione, fabbricazione di computer e di mezzi di trasporto, telecomunicazioni e il settore Ict (Tavola 21.12). L'elevata diffusione della banda larga dipende soprattutto dalla diffusione della banda larga fissa, con margini di miglioramento solo in pochi settori come quello dei servizi di ristorazione (83,4 per cento). Invece le imprese che forniscono dispositivi portatili con una connessione mobile si differenziano maggiormente fra i settori produttivi, con livelli di copertura più elevati nelle imprese delle telecomunicazioni e delle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi (rispettivamente 89,9 e 86,4 per cento).

Presenza sul web. Nel 2019, il 72,1 per cento delle imprese italiane con oltre dieci addetti è presente sul web con una *home page* o un sito internet. Circa una impresa su tre presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, il 14,5 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 7,7 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito varia con la dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 70,4 per cento, mentre usano il sito web l'88,8 per cento delle grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.11). Rispetto ai macrosettori economici, offre cataloghi o listini dei prezzi on line il 41,0 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera e il 33,6 per cento del settore dei servizi, propensione che aumenta nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di amplia-

mento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web per la specificità dei settori in cui operano, si evidenziano quelle legate ai servizi di alloggio (98,3 per cento) e le attività di produzione cinematografica (96,9 per cento). Inoltre, l'84,9 per cento dei servizi di alloggio offre la possibilità di effettuare prenotazioni *on line*, e seguono le attività editoriali con il 55,4 per cento delle imprese. L'opportunità di una "vetrina" virtuale è sfruttata ampiamente anche dalle imprese delle attività dei servizi delle agenzie di viaggio (94,9 per cento), delle quali il 69,2 per cento mette *on line* i propri cataloghi o i listini di prezzi e il 39,7 per cento offre la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.12). Nel 2019 il 78,0 per cento delle imprese europee è presente sul web con una propria *home page* (Figura 21.4); il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese *on line* e quello con la più bassa rimane elevato, pari a circa 50 punti percentuali. Le imprese della Danimarca, dei Paesi Bassi e della Svezia sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 94, 92 e 90 per cento).

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre con sito Internet per paese europeo (a)
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.
(b) dato non disponibile.

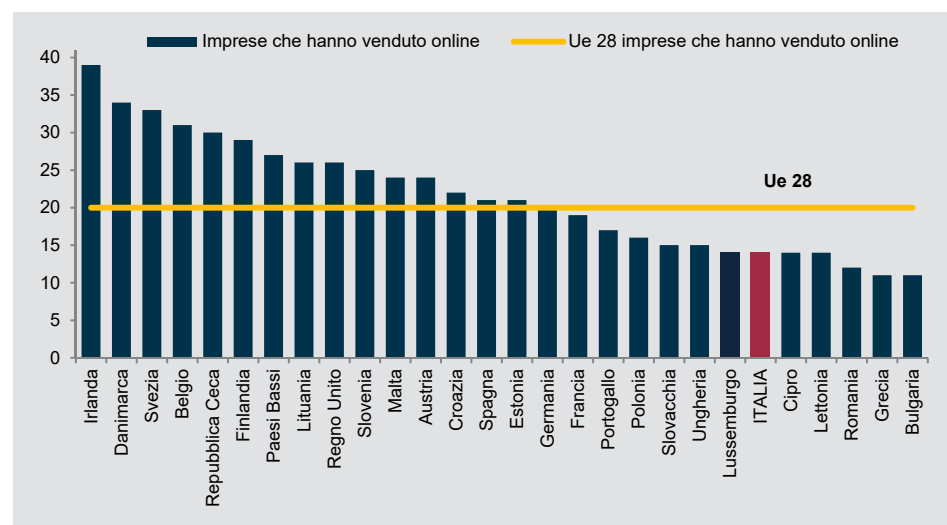
Commercio elettronico. Il 14,0 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti ha effettuato, nel corso del 2018, vendite elettroniche (Tavola 21.13). La dimensione aziendale ha un'influenza diretta sull'attitudine alle vendite online: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è di circa 40 punti percentuali nel settore manifatturiero e di 12 punti percentuali nel settore dei servizi. A livello di macro settore, è quello dei servizi a risultare il più attivo nelle vendite online (18,6 per cento), con una quota notevole di imprese che vende via web tramite siti web o app dell'impresa (77,0 per cento), anche se è l'industria manifatturiera il settore che sfrutta maggiormente questo canale con il 78,3 per cento di imprese.

Le imprese più attive nelle vendite elettroniche sono quelle delle attività di alloggio (80,2 per cento), delle attività editoriali (65,9 per cento), dei servizi di viaggio e *tour*

operator (45,6 per cento). Le imprese che si affidano maggiormente ad intermediari per vendere via web sono quelle degli alloggi (97,9 per cento) e delle attività immobiliari (92,5 per cento) (Tavola 21.14).

Il 20 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite elettroniche nel 2018 (Figura 21.5). Il divario tra gli stati membri è ancora ampio con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi per le imprese irlandesi, danesi e svedesi, risultando i paesi che vendono maggiormente sul web (rispettivamente 39, 34 e 33 per cento).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno venduto on line per paese europeo
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Uso dei social media. Il 47,2 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti utilizza social media e il 22,0 per cento dichiara di usarne almeno due. Gli strumenti più utilizzati dalle imprese sono i *social network* (45,8 per cento), come ad esempio un profilo aziendale su Facebook o LinkedIn, e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio YouTube, Slideshare), utilizzati dal 21,4 per cento delle imprese; il 7,0 per cento delle imprese usa come strumento di comunicazione i blog o microblog aziendali (Tavola 21.15).

Le imprese di minore dimensione utilizzano soprattutto i *social network* (44,4 per cento), mentre, al crescere della dimensione aziendale, pur restando lo strumento preferito, le imprese fanno un uso più diversificato di strumenti social. Tra i macrosettori si riscontrano livelli diversi di utilizzo dei social media: è il settore dei servizi quello che maggiormente si affida a tali strumenti, il 54,8 per cento delle imprese ne utilizza almeno uno e il 25,8 per cento dichiara di utilizzarne almeno due. Emergono forti differenze settoriali nell'adozione di questi strumenti. La percentuale di utilizzo degli strumenti social aumenta notevolmente nel caso delle attività legate ai servizi di alloggio (89,8 per cento) e nelle attività di produzione cinematografica (88,7 per cento - Tavola 21.16).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ricerca e sviluppo, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/R+S>

Istat, L'innovazione nelle imprese, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/innovazione+imprese>

Eurostat, Science, technology and innovation -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Oecd, Science, technology and innovation - <https://www.oecd.org/sti/>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Information society -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di aver introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio di riferimento dell'indagine.

Innovazioni di processo	Le innovazioni di processo consistono in innovazioni nei seguenti ambiti: processi e metodi di produzione; logistica, distribuzione o fornitura dei prodotti e/o servizi; sistemi informativi (processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione); sistemi contabili e/o altre attività amministrative; pratiche di organizzazione aziendale e/o relazioni esterne; organizzazione del lavoro (con particolare riferimento, alla ridefinizione delle responsabilità lavorative e dei processi e/o meccanismi decisionali) e/o gestione delle risorse umane; pratiche di marketing (in particolare, promozione pubblicitaria, confezionamento di prodotti, politiche dei prezzi, posizionamento dei prodotti e/o servizi, servizi post-vendita). A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e rivisitato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.
Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)	Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano (come da Regolamento di esecuzione (Ue) n. 995/2012 della Commissione del 26 ottobre 2012) quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.
Social media	Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti on line, con clienti, fornitori, partner, o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzato. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad es. Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad es. YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).

Spese per l'innovazione	Le spese per l'innovazione comprendono: le spese per le attività di Ricerca e Sviluppo svolta all'interno dell'impresa (R&S intra-muros); le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S extra-muros); le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione; le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione; le spese in conto capitale per l'innovazione. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, ecc.) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, software, fabbricati) sostenute nell'ultimo anno del triennio di riferimento dell'indagine e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione.
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)	Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".
Vendite elettroniche	Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2016-2020, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2016 (b)			
Istituzioni pubbliche	2.911.327	0,0	12,6
Istituzioni private non profit (a)	575.177	-18,6	2,5
Imprese	14.088.196	9,3	60,8
Totale escluse le università	17.574.700	6,5	75,8
Università	5.596.912	-1,0	24,2
TOTALE	23.171.612	4,6	100,0
ANNO 2017			
Istituzioni pubbliche	2.938.583	0,9	12,4
Istituzioni private non profit (a)	406.401	-29,3	1,7
Imprese	14.840.071	5,3	62,4
Totale escluse le università	18.185.055	3,5	76,4
Università	5.608.595	0,2	23,6
TOTALE	23.793.650	2,7	100,0
ANNO 2018			
Istituzioni pubbliche	3.146.904	7,1	12,5
Istituzioni private non profit (a)	397.869	-2,1	1,6
Imprese	15.934.029	7,4	63,1
Totale escluse le università	19.478.802	7,1	77,2
Università	5.753.441	2,6	22,8
TOTALE	25.232.243	6,0	100,0
ANNO 2019 (c)			
Istituzioni pubbliche	3.283.742	4,3	12,7
Istituzioni private non profit (a)	428.050	7,6	1,7
Imprese	16.233.639	1,9	62,7
Totale escluse le università	19.945.431	2,4	77,0
Università	5.964.120	3,7	23,0
TOTALE	25.909.551	2,7	100,0
ANNO 2020 (d)			
Istituzioni pubbliche	3.383.832	3,0
Istituzioni private non profit (a)	428.234	0,0
Imprese	15.470.633	-4,7
Totale escluse le università	19.282.699	-3,3
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

- (a) Le dinamiche della spesa e del personale nelle istituzioni private non profit possono essere condizionate dallo spostamento di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.
- (b) Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).
- (c) Stima su dati preliminari.
- (d) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2014	13.604.254	6.149.736	19.753.990	2.027.285	21.781.275	90,7	9,3	100,0
2015	15.034.001	5.160.211	20.194.212	1.962.746	22.156.958	91,1	8,9	100,0
2016	16.036.641	5.039.412	21.076.053	2.095.559	23.171.612	91,0	9,0	100,0
2017	16.679.973	4.917.405	21.597.378	2.196.272	23.793.650	90,8	9,2	100,0
2018 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.106.061	806.104	2.912.165	234.739	3.146.904	92,5	7,5	100,0
Istituzioni private non profit	226.257	140.654	366.911	30.958	397.869	92,2	7,8	100,0
Imprese	10.654.820	3.734.590	14.389.410	1.544.619	15.934.029	90,3	9,7	100,0
Università	4.181.345	968.824	5.150.169	603.272	5.753.441	89,5	10,5	100,0
Totale	17.168.483	5.650.172	22.818.655	2.413.588	25.232.243	90,4	9,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2014	8.650.222	564.223	10.298.146	216.712	2.051.972	21.781.275	39,7	2,6	47,3	1,0	9,4	100,0
2015	8.415.084	605.795	11.077.043	219.657	1.839.379	22.156.958	38,0	2,7	50,0	1,0	8,3	100,0
2016	8.163.840	473.133	12.066.853	207.328	2.260.458	23.171.612	35,2	2,0	52,1	0,9	9,8	100,0
2017	7.679.798	362.945	12.773.510	186.899	2.790.498	23.793.650	32,3	1,5	53,7	0,8	11,7	100,0
2018 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	2.734.816	65.343	120.429	15.553	210.763	3.146.904	86,9	2,1	3,8	0,5	6,7	100,0
Istituzioni private non profit	147.400	141.818	24.281	1.422	82.948	397.869	37,0	35,6	6,1	0,4	20,8	100,0
Imprese	783.187	16.569	13.260.035	5.224	1.869.014	15.934.029	4,9	0,1	83,2	0,0	11,7	100,0
Università	4.599.881	148.098	346.565	160.347	498.550	5.753.441	80,0	2,6	6,0	2,8	8,7	100,0
Totale	8.265.284	371.828	13.751.310	182.546	2.661.275	25.232.243	32,8	1,5	54,5	0,7	10,5	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECU TORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2014	5.262.145	10.308.727	6.210.403	21.781.275	24,2	47,3	28,5	100,0
2015	5.397.914	10.058.093	6.700.951	22.156.958	24,4	45,4	30,2	100,0
2016	5.382.692	10.041.472	7.747.448	23.171.612	23,2	43,3	33,4	100,0
2017	5.278.514	10.013.885	8.501.251	23.793.650	22,2	42,1	35,7	100,0
2018 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	836.282	2.068.410	242.212	3.146.904	26,6	65,7	7,7	100,0
Istituzioni private non profit	166.305	204.406	27.158	397.869	41,8	51,4	6,8	100,0
Imprese	1.264.646	6.040.564	8.628.819	15.934.029	7,9	37,9	54,2	100,0
Università	3.224.520	1.943.159	585.762	5.753.441	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.491.753	10.256.539	9.483.951	25.232.243	21,8	40,6	37,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2018

ANNI SETTORI ESECU TORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2014	371.117	168.074	249.466,8	118.183,1	-0,4	2,5	1,1	1,7
2015	389.604	174.327	259.166,6	125.875,0	5,0	3,7	3,9	6,5
2016	435.283	185.916	290.039,5	133.705,7	11,7	6,6	11,9	6,2
2017	482.703	195.560	317.628,3	140.378,2	10,9	5,2	9,5	5,0
2018 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	54.284	30.403	39.495,3	22.693,7	2,0	1,9	1,9	2,6
Istituzioni private non profit	8.581	6.060	6.074,3	4.289,5	-5,4	0,4	-7,3	-3,0
Imprese	326.329	96.257	218.821,6	73.335,1	15,3	17,3	14,0	17,4
Università	137.426	77.699	81.233,4	51.988,7	0,1	0,1	1,1	1,2
Totale	526.620	210.419	345.624,6	152.307,0	9,1	7,6	8,8	8,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2018, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2014	2.959.783	661.798	12.343.773	5.815.921	21.781.275	13,6	3,0	56,7	26,7	100,0
2015	2.910.618	706.890	12.886.403	5.653.047	22.156.958	13,1	3,2	58,2	25,5	100,0
2016	2.911.327	575.177	14.088.196	5.596.912	23.171.612	12,6	2,5	60,8	24,2	100,0
2017	2.938.583	406.401	14.840.071	5.608.595	23.793.650	12,4	1,7	62,4	23,6	100,0
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	99.739	50.262	2.475.788	361.675	2.987.464	3,2	12,6	15,5	6,3	11,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.435	2.456	16.290	3.475	23.656	0,0	0,6	0,1	0,1	0,1
Liguria	159.212	7.881	373.363	132.260	672.716	5,1	2,0	2,3	2,3	2,7
Lombardia	218.943	113.867	4.007.628	867.842	5.208.280	7,0	28,6	25,2	15,1	20,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	100.039	30.516	265.821	132.962	529.338	3,2	7,7	1,7	2,3	2,1
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>15.436</i>	<i>27.712</i>	<i>131.521</i>	<i>33.141</i>	<i>207.810</i>	<i>0,5</i>	<i>7,0</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>84.603</i>	<i>2.804</i>	<i>134.300</i>	<i>99.821</i>	<i>321.528</i>	<i>2,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,7</i>	<i>1,3</i>
Veneto	107.744	14.443	1.647.626	493.565	2.263.378	3,4	3,6	10,3	8,6	9,0
Friuli-Venezia Giulia	128.853	5.542	342.925	157.395	634.715	4,1	1,4	2,2	2,7	2,5
Emilia-Romagna	190.226	12.336	2.505.486	570.944	3.278.992	6,0	3,1	15,7	9,9	13,0
Toscana	175.556	24.956	1.117.865	509.626	1.828.003	5,6	6,3	7,0	8,9	7,2
Umbria	15.118	619	109.494	105.878	231.109	0,5	0,2	0,7	1,8	0,9
Marche	17.586	458	294.081	145.902	458.027	0,6	0,1	1,8	2,5	1,8
Lazio	1.380.082	89.597	1.292.563	692.499	3.454.741	43,9	22,5	8,1	12,0	13,7
Abruzzo	41.164	941	145.184	119.845	307.134	1,3	0,2	0,9	2,1	1,2
Molise	1.811	122	60.001	19.631	81.565	0,1	0,0	0,4	0,3	0,3
Campania	169.284	22.104	648.775	563.830	1.403.993	5,4	5,6	4,1	9,8	5,6
Puglia	82.329	11.598	245.269	255.377	594.573	2,6	2,9	1,5	4,4	2,4
Basilicata	30.634	251	24.084	24.243	79.212	1,0	0,1	0,2	0,4	0,3
Calabria	16.125	607	50.949	112.115	179.796	0,5	0,2	0,3	1,9	0,7
Sicilia	136.208	8.118	269.155	321.693	735.174	4,3	2,0	1,7	5,6	2,9
Sardegna	74.816	1.195	41.680	162.683	280.374	2,4	0,3	0,3	2,8	1,1
Nord-ovest	479.329	174.466	6.873.070	1.365.252	8.892.117	15,2	43,9	43,1	23,7	35,2
Nord-est	526.862	62.837	4.761.859	1.354.866	6.706.424	16,7	15,8	29,9	23,5	26,6
Centro	1.588.342	115.630	2.814.002	1.453.905	5.971.879	50,5	29,1	17,7	25,3	23,7
Sud	341.347	35.623	1.174.262	1.095.041	2.646.273	10,8	9,0	7,4	19,0	10,5
Isole	211.024	9.313	310.835	484.376	1.015.548	6,7	2,3	2,0	8,4	4,0
ITALIA	3.146.904	397.869	15.934.029	5.753.441	25.232.243	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2018, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2014	38.506,3	6.454,2	129.271,3	75.235,0	249.466,8	15,4	2,6	51,8	30,2	100,0
2015	38.669,3	6.914,5	136.725,0	76.857,8	259.166,6	14,9	2,7	52,8	29,7	100,0
2016	38.489,8	6.852,6	164.470,7	80.226,4	290.039,5	13,3	2,4	56,7	27,7	100,0
2017	38.756,0	6.554,4	191.960,0	80.357,9	317.628,3	12,2	2,1	60,4	25,3	100,0
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	1.387,0	710,8	26.502,4	4.942,5	33.542,7	3,5	11,7	12,1	6,1	9,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	35,2	40,9	239,3	59,7	375,1	0,1	0,7	0,1	0,1	0,1
Liguria	1.782,8	124,8	4.511,6	1.845,0	8.264,2	4,5	2,1	2,1	2,3	2,4
Lombardia	3.202,9	1.618,3	54.332,9	13.311,1	72.465,2	8,1	26,6	24,8	16,4	21,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.326,6	489,9	3.327,3	1.817,6	6.961,4	3,4	8,1	1,5	2,2	2,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	202,2	456,9	1.468,8	477,5	2.605,4	0,5	7,5	0,7	0,6	0,8
<i>Trento</i>	1.124,4	33,0	1.858,5	1.340,1	4.356,0	2,8	0,5	0,8	1,6	1,3
Veneto	1.477,6	250,1	25.169,1	8.207,4	35.104,2	3,7	4,1	11,5	10,1	10,2
Friuli-Venezia Giulia	1.427,0	123,8	4.702,4	2.295,3	8.548,5	3,6	2,0	2,1	2,8	2,5
Emilia-Romagna	2.793,1	201,8	33.821,9	8.094,1	44.910,9	7,1	3,3	15,5	10,0	13,0
Toscana	2.879,8	387,3	15.189,9	7.656,5	26.113,5	7,3	6,4	6,9	9,4	7,6
Umbria	248,3	9,0	2.326,0	1.636,3	4.219,6	0,6	0,1	1,1	2,0	1,2
Marche	219,0	15,4	6.118,0	1.971,2	8.323,6	0,6	0,3	2,8	2,4	2,4
Lazio	14.104,3	1.453,6	15.439,4	8.816,0	39.813,3	35,7	23,9	7,1	10,9	11,5
Abruzzo	478,4	23,1	2.376,6	1.781,0	4.659,1	1,2	0,4	1,1	2,2	1,3
Molise	33,8	7,0	839,2	335,5	1.215,5	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
Campania	2.686,0	235,1	12.198,7	6.765,9	21.885,7	6,8	3,9	5,6	8,3	6,3
Puglia	1.423,8	223,8	5.116,5	3.415,5	10.179,6	3,6	3,7	2,3	4,2	2,9
Basilicata	435,4	8,3	536,6	383,3	1.363,6	1,1	0,1	0,2	0,5	0,4
Calabria	361,5	15,0	1.796,5	1.716,3	3.889,3	0,9	0,2	0,8	2,1	1,1
Sicilia	2.134,0	113,2	3.594,3	4.113,4	9.954,9	5,4	1,9	1,6	5,1	2,9
Sardegna	1.058,9	23,2	683,0	2.069,8	3.834,9	2,7	0,4	0,3	2,5	1,1
Nord-ovest	6.407,9	2.494,8	85.586,2	20.158,3	114.647,2	16,2	41,1	39,1	24,8	33,2
Nord-est	7.024,3	1.065,6	67.020,6	20.414,4	95.524,9	17,8	17,5	30,6	25,1	27,6
Centro	17.451,4	1.865,3	39.073,4	20.080,0	78.470,1	44,2	30,7	17,9	24,7	22,7
Sud	5.418,9	512,3	22.864,1	14.397,5	43.192,8	13,7	8,4	10,4	17,7	12,5
Isole	3.192,9	136,4	4.277,3	6.183,2	13.789,8	8,1	2,2	2,0	7,6	4,0
ITALIA	39.495,3	6.074,3	218.821,6	81.233,4	345.624,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
INDUSTRIA							
10-49	62.507	62,6	36,4	53,0	13,1	5.994.265	7,6
50-249	9.548	82,1	52,6	70,3	31,2	5.517.661	7,1
250 e oltre	1.482	90,3	66,7	82,8	49,7	13.038.254	13,4
Totale	73.537	65,7	39,1	55,9	16,2	24.550.180	9,7
COSTRUZIONI							
10-49	18.354	34,0	15,2	27,3	4,1	622.176	5,5
50-249	1.157	47,9	19,2	39,3	12,4	402.279	8,1
250 e oltre	87	64,2	37,5	59,9	20,0	93.513	2,2
Totale	19.598	34,9	15,5	28,1	4,6	1.117.968	5,4
SERVIZI							
10-49	62.525	49,5	26,3	42,2	8,6	5.374.987	9,5
50-249	7.225	61,0	32,8	53,3	16,4	4.452.025	10,3
250 e oltre	1.413	72,4	44,2	64,7	26,9	10.015.136	7,4
Totale	71.163	51,1	27,3	43,8	9,8	19.842.148	8,5
TOTALE							
10-49	143.386	53,3	29,3	45,0	10,0	11.991.428	8,2
50-249	17.930	71,4	42,5	61,5	24,0	10.371.965	8,3
250 e oltre	2.982	81,0	55,2	73,6	38,0	23.146.903	9,8
Totale	164.298	55,7	31,2	47,3	12,0	45.510.296	9,0

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o, pur essendo avviate nel triennio 2016-2018, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Attività estrattive	435	36,4	10,0	31,5	5,8	202.915	11,1
Attività manifatturiere	70.073	66,5	40,0	56,6	16,4	22.737.590	9,7
Industrie alimentari, bevande e tabacco	8.146	71,0	44,9	61,4	14,3	1.473.023	6,2
Industrie tessili	2.601	71,0	44,9	61,4	14,3	476.164	6,7
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	8.200	55,6	32,4	47,9	8,8	1.588.312	9,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.071	56,1	31,9	48,6	11,8	162.874	5,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.299	63,9	30,6	49,1	13,8	368.634	7,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.781	62,7	36,0	45,1	11,1	343.716	9,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	128	72,1	38,4	49,1	28,1	101.550	14,2
Fabbricazione di prodotti chimici	1.654	89,5	68,0	83,7	30,5	862.320	9,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	279	89,6	48,0	59,0	65,8	1.241.907	22,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.640	76,3	47,4	70,6	12,8	1.173.455	8,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.607	53,6	32,4	45,2	9,5	814.950	9,8
Metallurgia	1.351	58,9	25,6	45,0	15,5	425.633	5,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	13.134	66,9	32,2	57,1	15,5	1.836.526	6,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.387	85,8	75,6	76,9	32,7	1.428.707	19,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.537	67,3	49,4	54,5	21,2	952.217	8,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	9.014	76,9	48,3	64,2	24,2	3.004.624	7,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	996	65,4	48,2	57,4	16,8	3.070.972	20,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	719	74,7	57,7	57,3	15,6	2.349.156	27,5
Fabbricazione di mobili	2.927	63,1	40,3	52,1	13,9	402.783	5,6
Altre industrie manifatturiere	1.802	78,0	57,9	71,0	19,8	373.541	5,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.800	57,2	34,5	48,1	19,1	286.525	4,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	571	52,6	23,2	46,2	11,5	943.887	16,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.458	51,3	21,2	40,0	11,8	665.788	5,6
TOTALE INDUSTRIA	73.537	65,7	39,1	55,9	16,2	24.550.181	9,7

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o pur essendo avviate nel triennio 2016-2018 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	40.071	47,4	25,7	41,1	7,4	6.735.309	7,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.667	48,3	22,0	42,6	3,6	1.333.649	18,5
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	18.630	59,7	34,5	52,5	11,7	3.855.831	10,6
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	15.774	32,5	16,5	27,1	3,6	1.545.829	3,7
Trasporto e magazzinaggio	14.344	46,2	16,7	39,1	5,3	3.672.152	6,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	9.335	48,8	17,5	42,0	4,6	2.864.227	10,8
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	5.009	41,4	15,1	33,6	6,6	807.924	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	6.857	76,8	51,4	62,0	27,4	4.982.523	14,4
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	1.042	58,3	32,6	47,9	12,0	262.934	7,4
Telecomunicazioni	338	87,2	57,8	78,4	26,7	1.868.011	25,3
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.868	86,9	63,1	71,2	38,0	2.614.884	13,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.609	62,0	34,1	45,7	11,9	236.694	6,3
Attività finanziarie e assicurative	2.391	63,7	38,4	56,1	17,7	2.265.550	6,3
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	851	60,7	38,2	54,6	24,8	1.846.824	6,2
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	130	84,8	74,9	79,2	42,4	310.742	8,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.410	63,5	35,2	54,9	11,2	107.984	4,6
Attività legali e contabilità	3.097	39,0	21,6	33,6	2,4	78.659	2,1
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.750	46,3	28,1	41,9	17,2	390.731	5,8
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.298	82,3	36,3	70,2	22,6	420.024	8,4
Ricerca scientifica e sviluppo	397	85,6	71,0	75,0	59,6	1.038.465	62,0
Pubblicità e ricerche di mercato	958	61,1	38,8	53,3	6,1	258.735	11,0
TOTALE SERVIZI	71.163	51,1	27,3	43,8	9,8	19.842.148	8,5

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o pur essendo avviate nel triennio 2016-2018 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
					Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
INDUSTRIA MANIFATTURIERA							
10-49	95,4	92,5	61,9	74,3	7,9	38,7	4,2
50-99	98,2	97,0	86,5	90,1	13,9	52,5	6,0
100-249	99,1	97,8	90,9	93,2	14,1	58,9	10,8
250 e oltre	99,5	98,8	98,2	92,7	23,3	57,6	20,5
Totale	95,8	93,2	65,9	76,8	8,9	41,0	4,9
ENERGIA							
10-49	97,3	93,6	75,9	78,3	9,3	18,5	3,8
50-99	99,3	96,1	87,5	90,1	10,7	16,1	3,0
100-249	100,0	97,0	94,9	91,1	10,6	20,2	7,5
250 e oltre	99,4	96,8	98,2	96,0	17,0	20,2	7,3
Totale	97,9	94,4	80,0	81,7	10,0	18,5	4,2
COSTRUZIONI							
10-49	96,2	90,6	73,1	66,1	2,7	12,6	1,0
50-99	99,3	90,0	93,6	88,1	3,7	13,8	1,0
100-249	99,6	97,3	92,4	87,8	1,5	12,3	-0,3
250 e oltre	100,0	95,8	100,0	96,1	5,4	23,7	-1,3
Totale	96,4	90,7	74,4	67,4	2,7	12,7	1,0
SERVIZI							
10-49	92,6	89,0	54,2	68,6	19,8	33,4	10,3
50-99	97,1	94,8	80,9	74,3	22,3	35,1	11,6
100-249	98,7	95,3	87,4	83,1	25,4	36,0	16,9
250 e oltre	98,9	97,0	92,8	85,1	28,5	38,5	20,8
Totale	93,1	89,7	57,5	69,6	20,3	33,6	10,7
TOTALE							
10-49	94,0	90,4	59,0	70,4	13,9	32,8	7,2
50-99	97,7	95,5	84,2	82,3	17,3	40,9	8,4
100-249	99,0	96,6	89,4	87,9	18,9	44,3	13,2
250 e oltre	99,2	97,6	95,3	88,8	25,3	44,5	19,6
Totale	94,5	91,1	62,4	72,1	14,5	33,9	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web e attività economica
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e con- nessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
					Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	94,5	91,1	62,4	72,1	14,5	33,9	7,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	91,9	88,4	55,4	71,5	17,5	54,6	6,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	90,0	87,9	47,1	51,4	10,2	25,0	6,5
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	97,1	92,1	67,4	85,0	8,2	36,2	5,9
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	97,0	93,9	71,3	83,5	8,6	46,1	5,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	97,5	95,7	62,4	79,1	4,4	32,3	3,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	99,4	97,4	82,9	91,8	10,8	49,3	7,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	98,0	96,6	79,6	88,8	10,4	56,2	4,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,4	99,1	72,8	84,5	5,5	56,1	3,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	97,8	93,9	76,0	77,7	5,6	35,8	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	97,9	94,3	80,0	81,7	10,0	18,5	4,2
Costruzioni	96,4	90,7	74,4	67,4	2,7	12,7	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	96,0	93,8	63,5	80,9	26,8	45,5	14,0
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	90,6	86,3	52,9	47,0	13,0	12,8	7,7
Servizi postali e attività di corriere	97,5	95,4	69,3	45,2	7,2	35,7	20,3
Alloggio	93,9	91,9	47,0	98,3	84,9	78,7	39,5
Attività dei servizi di ristorazione	83,4	75,4	29,6	62,3	16,6	31,6	4,9
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	99,1	86,4	96,9	26,3	32,5	10,1
Attività editoriali	97,6	97,6	74,9	94,0	55,4	66,9	42,8
Telecomunicazioni	99,2	98,9	89,9	89,4	22,8	48,7	15,0
Informatica ed altri servizi d'informazione	98,9	97,2	83,3	82,7	9,0	26,4	6,3
Attività immobiliari	97,1	93,0	60,8	69,2	13,2	26,3	5,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	98,6	96,4	73,9	71,2	4,4	16,9	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	93,9	91,8	65,4	70,6	6,1	19,0	1,6
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	99,4	78,3	94,9	39,7	69,2	25,7
Settore Ict (a)	99,2	97,8	84,7	85,9	13,9	30,8	10,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
10-49	7,7	75,9	43,4
50-99	17,9	83,5	32,7
100-249	26,8	82,8	40,4
250 e oltre	48,1	85,9	39,9
Totale	10,1	78,3	41,4
ENERGIA			
10-49	4,4	71,6	40,5
50-99	9,7	53,9	64,3
100-249	9,3	79,1	71,9
250 e oltre	10,1	74,4	65,1
Totale	5,7	70,0	51,5
COSTRUZIONI			
10-49	3,8	18,7	86,3
50-99	5,7	54,4	75,8
100-249	4,5	42,3	72,8
250 e oltre	13,4	-34,0	100,0
Totale	3,9	20,6	85,7
SERVIZI			
10-49	17,9	75,8	67,3
50-99	22,2	85,0	48,8
100-249	26,3	83,1	52,4
250 e oltre	30,2	86,1	39,9
Totale	18,6	77,0	64,7
TOTALE			
10-49	12,8	74,2	63,9
50-99	19,0	83,8	43,9
100-249	24,9	82,5	49,2
250 e oltre	35,7	85,6	40,6
Totale	14,0	75,8	60,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica

Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	14,0	75,8	60,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	23,5	73,0	46,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	11,6	86,3	53,7
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	10,9	79,9	38,8
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,4	78,9	26,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	6,2	98,9	1,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	13,5	83,8	27,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	5,3	92,0	42,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	8,9	64,8	44,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	7,6	41,7	68,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	5,7	70,0	51,5
Costruzioni	3,9	20,6	85,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	23,1	77,9	45,4
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	5,8	72,2	64,4
Servizi postali e attività di corriere	2,4	52,7	47,3
Alloggio	80,2	85,2	97,9
Attività dei servizi di ristorazione	8,0	76,2	62,9
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	33,9	92,7	31,0
Attività editoriali	65,9	87,6	48,5
Telecomunicazioni	24,3	88,3	28,4
Informatica ed altri servizi d'informazione	14,7	62,0	50,9
Attività immobiliari	13,9	73,8	92,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	6,8	37,4	68,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	7,0	42,6	72,2
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	45,6	84,4	37,2
Settore Ict (c)	18,9	63,0	51,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosetto di attività economica e classe di addetti
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	36,6	35,0	18,0	4,6	1,1	17,6
50-99	55,7	52,0	32,2	9,7	1,3	31,0
100-249	63,2	61,0	40,6	16,0	6,9	41,7
250 e oltre	77,0	74,7	54,0	26,7	12,7	56,6
Totale	40,1	38,3	20,8	5,9	1,6	20,4
ENERGIA						
10-49	33,4	31,0	10,3	3,0	1,4	9,8
50-99	45,1	44,7	18,5	9,9	3,9	25,7
100-249	61,0	56,9	32,4	13,4	3,6	31,7
250 e oltre	76,0	67,1	51,5	31,4	10,6	49,0
Totale	39,4	36,7	15,3	6,2	2,4	15,5
COSTRUZIONI						
10-49	30,9	29,3	7,6	1,1	1,4	7,4
50-99	41,5	39,9	10,0	2,2	1,4	9,1
100-249	44,3	37,4	17,0	4,3	3,1	12,6
250 e oltre	63,7	63,7	37,9	16,1	8,0	41,8
Totale	31,6	30,0	8,0	1,3	1,5	7,7
SERVIZI						
10-49	54,2	53,3	23,4	7,8	2,3	24,6
50-99	55,1	53,4	30,3	13,4	5,6	33,4
100-249	63,6	62,6	30,5	17,4	7,6	36,0
250 e oltre	66,4	64,8	40,9	27,0	12,8	45,2
Totale	54,8	53,8	24,3	8,7	2,8	25,8
TOTALE						
10-49	45,6	44,4	19,8	6,0	1,8	20,3
50-99	54,3	51,8	29,6	11,0	3,5	30,7
100-249	62,5	60,6	34,3	16,1	6,9	37,2
250 e oltre	70,9	68,7	46,4	26,8	12,5	49,6
Totale	47,2	45,8	21,4	7,0	2,2	22,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica
Anno 2019, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	47,2	45,8	21,4	7,0	2,2	22,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	56,5	55,9	22,6	8,6	1,2	25,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	30,3	29,3	17,8	5,5	0,7	18,6
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	37,2	37,0	14,8	5,1	1,3	16,2
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	39,2	38,2	18,5	5,5	2,7	19,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	25,3	23,0	12,3	3,7	0,9	10,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	53,5	51,7	33,2	12,0	6,3	33,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	51,2	46,5	34,9	5,1	2,3	30,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	56,4	55,6	23,6	10,2	1,6	23,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	43,4	42,3	21,4	7,7	1,2	21,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	39,4	36,7	15,3	6,2	2,4	15,5
Costruzioni	31,6	30,0	8,0	1,3	1,5	7,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	59,5	58,0	27,8	6,8	1,8	27,9
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	19,5	19,1	4,9	1,9	0,6	5,1
Servizi postali e attività di corriere	48,3	47,3	2,9	1,2	-0,4	2,4
Alloggio	89,8	88,4	53,6	20,3	2,4	56,0
Attività dei servizi di ristorazione	64,9	64,9	25,5	4,9	0,1	26,4
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	88,7	87,9	63,4	31,1	6,1	65,4
Attività editoriali	81,9	81,0	62,5	43,5	11,2	66,7
Telecomunicazioni	70,7	69,4	40,2	29,5	14,9	47,2
Informatica ed altri servizi d'informazione	64,0	62,6	27,6	22,5	14,0	38,5
Attività immobiliari	43,7	41,8	25,4	8,6	1,7	24,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	46,7	45,9	18,5	14,2	7,8	24,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	41,3	40,0	14,6	9,4	4,0	14,7
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	78,1	77,8	41,9	17,3	4,0	44,8
Settore Ict (e)	64,4	62,9	30,1	20,4	12,1	38,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter eccetera.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

(e) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2018 il settore del commercio interno annovera 1.069.323 imprese che occupano 3.382.000 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 577.807 imprese e 1.841.163 addetti, si caratterizza per una prevalenza di microimprese, con una media di 3,2 addetti ciascuna. Tra queste, gli esercizi alimentari sono 175.655 e impiegano 734.273 addetti, con un numero medio di addetti per esercizio pari a 4,2.

Le imprese che esercitano prevalentemente commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi, nel 2018, sono 106.740.

Nel 2019 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2018, un aumento dello 0,7 per cento; in particolare, aumentano le vendite della grande distribuzione (1,4 per cento) e quelle del commercio elettronico (18,4 per cento). Diminuiscono, invece, quelle delle imprese di piccola superficie (-0,7 per cento).

Il commercio all'ingrosso, nel 2018, conta 374.956 imprese che occupano 1.155.457 addetti. Il fatturato del comparto registra nel 2019 una decrescita dello 0,3 per cento. La diminuzione più elevata riguarda il settore degli intermediari del commercio (-2,1 per cento), seguito dal commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-1,8 per cento). Variazioni positive si registrano nel settore delle apparecchiature ITC (+2,9 per cento), in quello di altri macchinari, attrezzature e forniture (+1,4 per cento) e in quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,3 per cento).

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2018, comprende 116.560 imprese, per un totale di 382.380 addetti. Nel 2019 la variazione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 2,5 per cento. L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+3,1 per cento). Una lieve variazione negativa si registra nel commercio di parti e accessori di autoveicoli (-0,4 per cento).

Il settore degli altri servizi conta 1.417.833 imprese con 5.740.898 addetti.

Il comparto più dinamico risulta essere quello del trasporto e magazzinaggio, il cui fatturato è cresciuto del 2,0 per cento, seguito dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, in aumento dell'1,5 per cento.

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli¹; gli indici sono calcolati in base 2015=100.

Il settore degli altri servizi comprende: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte, con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2018 il commercio al dettaglio risulta composto da 577.807 imprese, di cui 175.655 operanti nel settore merceologico alimentare e 402.152 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 734.273 e 1.106.890 addetti, con una media, rispettivamente, di 4,2 e 2,8 addetti per impresa (Tavola 22.3).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 526.912 (in media 2,5 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando il 91,2 per cento del totale delle imprese. Le imprese non specializzate a prevalenza alimentare sono 30.525, ciascuna delle quali impiega in media 14 occupati. Le imprese non specializzate² a prevalenza non alimentare sono 20.370, caratterizzate da una media di 4,2 addetti. Le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 106.740, con una media di 1,6 addetti per impresa. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2018 sono presenti circa 9,6

1 L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle tre componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Il commercio di autoveicoli e motocicli comprende sia l'attività all'ingrosso che quella al dettaglio.

2 Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono non specializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

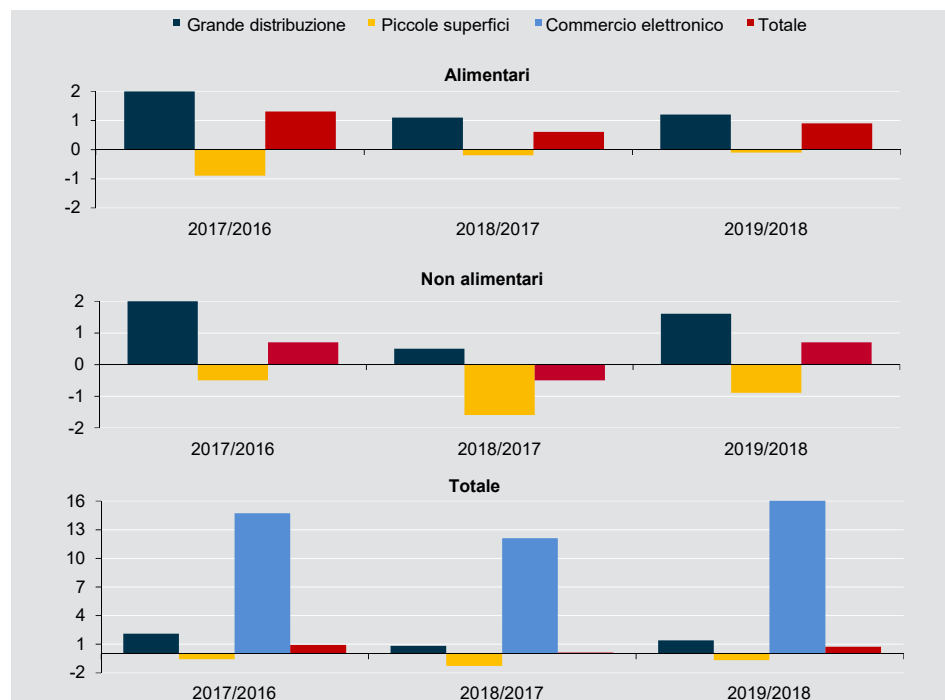
La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.1) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2019, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 722.234 esercizi (sedi e unità locali), il 21,2 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 16,0 per cento nel Nord-est, il 20,7 per cento nel Centro, il 29,6 per cento nel Sud e il 12,5 per cento nelle Isole. Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce dell'1,8 per cento (13.294 esercizi in meno). Le diminuzioni più consistenti riguardano il Nord-est e il Nord-ovest (-2,3 per cento).

Al 31 dicembre 2018 risultano attivi 10.781 supermercati, 3.263 grandi magazzini e 692 ipermercati (Tavola 22.2). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 202.097. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 120,1 addetti, contro 18,7 dei supermercati e 12,3 dei grandi magazzini.

Rispetto al 31 dicembre 2017, il numero di grandi magazzini risulta aumentato di 690 unità; cresce, anche, la consistenza dei supermercati (151 unità in più) e degli ipermercati (4 unità in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio, misurato dai relativi indici (Tavola 22.7), nella media del 2019 registra un aumento dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; le vendite della grande distribuzione e del commercio elettronico aumentano rispettivamente dell'1,4 per cento e del 18,4 per cento, quelle delle imprese di piccola superficie diminuiscono dello 0,7 per cento. Considerando i settori merceologici, si osservano variazioni positive sia per le vendite dei prodotti alimentari sia per quelle dei non alimentari, rispettivamente pari allo 0,9 per cento e allo 0,7 per cento (Figura 22.1).

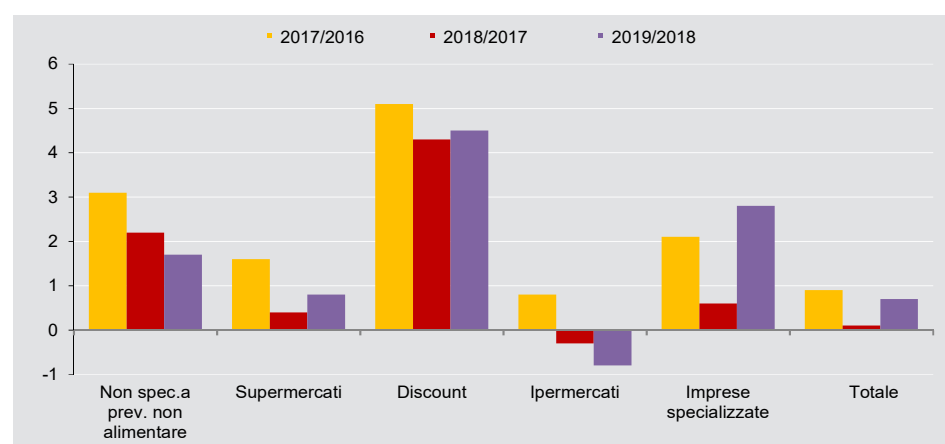
Figura 22.1 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio, per settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2017-2019, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2019, aumentano sia le vendite delle imprese specializzate (+2,8 per cento) sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (+1,7 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+4,5 per cento), (Figura 22.2).

Figura 22.2 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2017-2019, variazioni percentuali

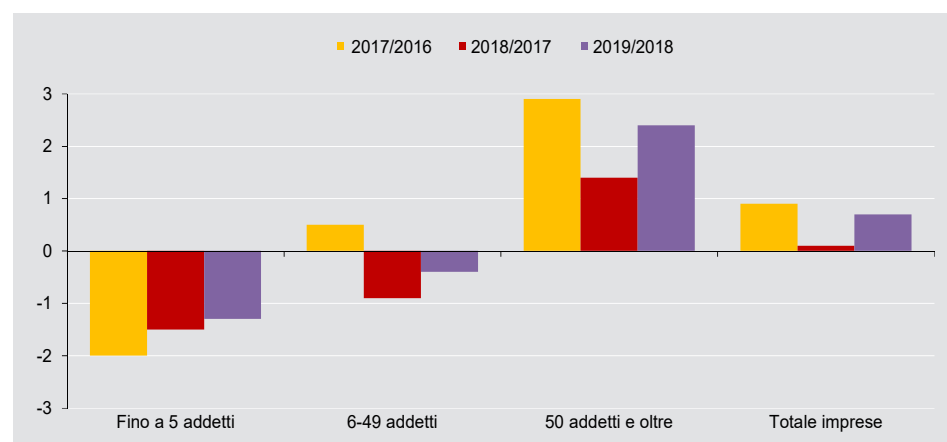


Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

I risultati che caratterizzano le diverse tipologie di vendita della grande distribuzione sono messi a confronto con la dinamica dei settori merceologici (alimentari e non alimentari) nell'ambito dei quali la tipologia considerata assume un ruolo prevalente. Nella media del 2019, le vendite del settore non alimentare nel suo complesso, registrano una variazione positiva dello 0,7 per cento; in particolare, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sono caratterizzate da una dinamica positiva del 1,7 per cento. Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa sia di superficie di vendita, nel 2019 registrano una diminuzione delle vendite dello 0,8 per cento.

Gli indici delle vendite al dettaglio misurano, tra l'altro, l'andamento delle vendite delle imprese classificate in base alla loro dimensione (in termini di classe di addetti). Per il periodo che va dal 2017 al 2019 (Figura 22.3) è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la dinamica delle vendite: al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese.

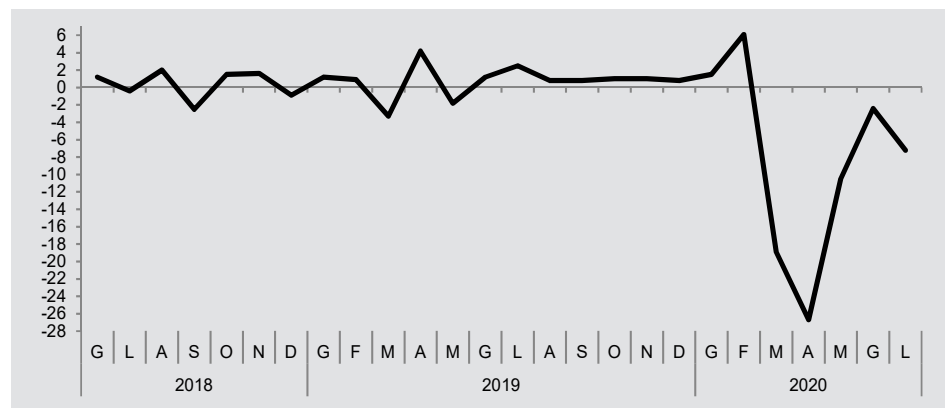
Figura 22.3 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2017-2019, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

L'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nei primi sette mesi del 2020, è caratterizzato da forti flessioni (con picco del -26,7% ad aprile) dovute alle misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 (Figura 22.4).

Figura 22.4 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2018-2020, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2019, la Romania e l'Ungheria presentano la crescita più marcata (rispettivamente +10,4 e +9,3 per cento) mentre l'Italia è il paese che cresce meno (+0,8 per cento) (Tavola 22.11).

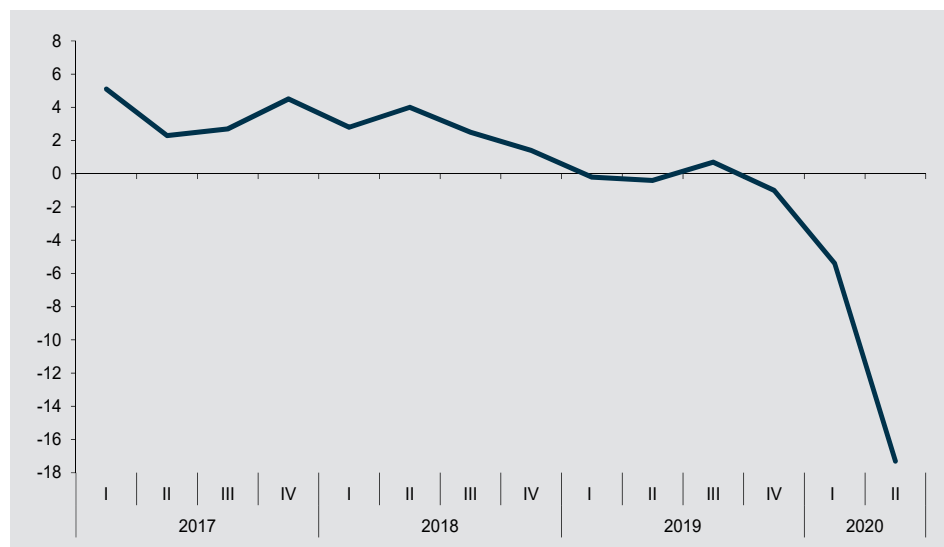
Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2018 comprende 374.956 imprese, per un totale di 1.155.457 addetti. Il 54,6 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa, 1,2 rispetto al dato medio di 3,1 addetti che riguarda l'intero settore (Tavola 22.4).

Andamento del fatturato. Nel 2019, l'indice del fatturato del commercio all'ingrosso registra una variazione negativa dello 0,3 per cento (Tavola 22.8). La diminuzione più significativa riguarda il settore degli intermediari del commercio (-2,1 per cento), seguito dal commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-1,8 per cento).

Nell'ambito del commercio all'ingrosso, su base trimestrale, si osservano lievi flessioni in quasi tutti i trimestri del 2019 (Figura 22.5). Nei primi due trimestri del 2020 la diminuzione è considerevolmente più marcata (rispettivamente -5,4 per cento e -17,3 per cento), influenzata dai provvedimenti connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Figura 22.5 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2017-2020, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2020 sono provvisori.

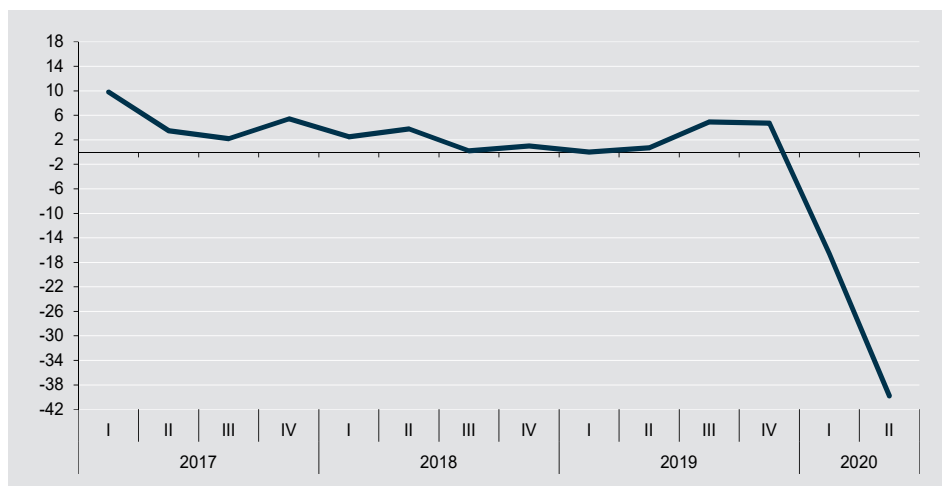
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2018, comprende 116.560 imprese, per un totale di 382.380 addetti (Tavola 22.5).

Andamento del fatturato. Per il comparto, nel 2019, si rileva una variazione media annua positiva del fatturato, pari al 2,5 per cento (Tavola 22.9). L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+3,1 per cento), seguito dal commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (+2,9 per cento).

Analizzando l'evoluzione infra-annuale del fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (Figura 22.6), il terzo trimestre 2019 evidenzia la variazione positiva maggiore (+4,9 per cento), mentre nel primo trimestre si registra una variazione nulla. Nei primi due trimestri 2020 l'indice registra una forte diminuzione (rispettivamente -16,6 per cento e -39,8 per cento) causata dai provvedimenti intrapresi per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19.

Figura 22.6 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2015=100 (a)
Anni 2017-2020, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2020 sono provvisori.

Altri Servizi Imprese e addetti. A fine 2018 il settore degli altri servizi comprende 1.417.833 imprese con 5.740.898 addetti. (Tavola 22.6). Il 52,0 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,7 rispetto al dato medio di 4,0 addetti che riguarda l'intero settore).

Andamento del fatturato. Nel 2019 le variazioni più alte si registrano per l'indice del fatturato delle imprese del settore del trasporto e magazzinaggio (+2,0 per cento) e per quello delle imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+1,5 per cento). Per le attività professionali, scientifiche e tecniche si registra una variazione negativa dell'1,6 per cento (Tavola 22.10).

APPROFONDIMENTI

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Commercio elettronico, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Commercio elettronico	Vendita realizzata attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo del fatturato delle imprese del settore dei servizi, espresso a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Supermercato Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte confezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Vendite al di fuori dei negozi Vendite effettuate mediante canali diversi dai punti di vendita in sede fissa e dal commercio elettronico. Rientrano in queste forme il commercio ambulante, la vendita porta a porta, i distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

Tavola 22.1 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2017-2019

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2018/2017	2019/2018
Piemonte	47.090	46.355	45.080	6,3	6,3	6,2	-1,6	-2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.659	1.606	1.591	0,2	0,2	0,2	-3,2	-0,9
Liguria	23.039	22.873	22.325	3,1	3,1	3,1	-0,7	-2,4
Lombardia	86.967	86.050	84.284	11,7	11,7	11,7	-1,1	-2,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.339	10.218	10.027	1,4	1,4	1,4	-1,2	-1,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.700</i>	<i>4.690</i>	<i>4.637</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>5.639</i>	<i>5.528</i>	<i>5.390</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,0</i>	<i>-2,5</i>
Veneto	49.605	48.845	47.649	6,7	6,6	6,6	-1,5	-2,4
Friuli-Venezia Giulia	12.303	12.181	11.893	1,7	1,7	1,6	-1,0	-2,4
Emilia-Romagna	47.568	46.896	45.863	6,4	6,4	6,4	-1,4	-2,2
Toscana	47.547	47.027	45.874	6,4	6,4	6,4	-1,1	-2,5
Umbria	11.661	11.463	11.352	1,6	1,6	1,6	-1,7	-1,0
Marche	18.695	18.445	17.952	2,5	2,5	2,5	-1,3	-2,7
Lazio	75.303	75.296	74.546	10,1	10,2	10,3	0,0	-1,0
Abruzzo	18.570	18.418	18.078	2,5	2,5	2,5	-0,8	-1,8
Molise	4.682	4.617	4.532	0,6	0,6	0,6	-1,4	-1,8
Campania	98.023	97.430	96.231	13,2	13,2	13,3	-0,6	-1,2
Puglia	56.763	55.901	54.674	7,6	7,6	7,6	-1,5	-2,2
Basilicata	8.738	8.680	8.519	1,2	1,2	1,2	-0,7	-1,9
Calabria	32.147	31.842	31.363	4,3	4,3	4,3	-0,9	-1,5
Sicilia	67.538	67.112	66.637	9,1	9,1	9,2	-0,6	-0,7
Sardegna	24.644	24.273	23.764	3,3	3,3	3,3	-1,5	-2,1
Nord-ovest	158.755	156.884	153.280	21,4	21,3	21,2	-1,2	-2,3
Nord-est	119.815	118.140	115.432	16,1	16,1	16,0	-1,4	-2,3
Centro	153.206	152.231	149.724	20,6	20,7	20,7	-0,6	-1,6
Sud	218.923	216.888	213.397	29,5	29,5	29,6	-0,9	-1,6
Isole	92.182	91.385	90.401	12,4	12,4	12,5	-0,9	-1,1
ITALIA	742.881	735.528	722.234	100,0	100	100,0	-1,0	-1,8

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.2 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2014	10.153	184.827	18,2	2.255	30.455	13,5	637	80.784	126,8
2015	10.293	191.449	18,6	2.573	33.303	12,9	668	81.175	121,5
2016	10.514	194.470	18,5	2.843	35.802	12,6	685	81.561	119,1
2017	10.630	197.839	18,6	2.573	39.697	15,4	688	82.417	119,8
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	845	14.585	17,3	166	2.180	13,1	85	10.068	118,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	454	26,7	21	162	7,7	2	412	206,0
Liguria	274	5.921	21,6	47	774	16,5	10	1.518	151,8
Lombardia	1.723	41.037	23,8	708	8.180	11,6	173	23.970	138,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	341	5.553	16,3	122	1.539	12,6	10	596	59,6
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>164</i>	<i>2.944</i>	<i>17,9</i>	<i>82</i>	<i>1.194</i>	<i>14,6</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>177</i>	<i>2.609</i>	<i>14,7</i>	<i>40</i>	<i>345</i>	<i>8,6</i>	<i>10</i>	<i>596</i>	<i>59,6</i>
Veneto	1.131	20.355	18,0	167	2.397	14,4	87	8.354	96,0
Friuli-Venezia Giulia	336	5.867	17,5	95	912	9,6	22	1.763	80,2
Emilia-Romagna	902	20.874	23,1	227	3.014	13,3	51	8.347	163,7
Toscana	571	16.313	28,6	269	4.311	16,0	31	4.184	135,0
Umbria	249	4.431	17,8	113	1.167	10,3	8	998	124,8
Marche	340	5.871	17,3	132	1.102	8,3	25	2.756	110,3
Lazio	752	15.286	20,3	132	1.856	14,1	38	4.038	106,3
Abruzzo	296	4.136	14,0	117	1.066	9,1	14	1.942	138,7
Molise	47	695	14,8	4	49	12,3	4	287	71,8
Campania	809	11.783	14,6	301	3.943	13,1	33	3.991	120,9
Puglia	623	8.131	13,1	154	1.659	10,8	23	2.552	110,9
Basilicata	81	965	11,9	23	234	10,2	4	272	68,1
Calabria	314	3.852	12,3	185	1.714	9,3	18	1.410	78,3
Sicilia	763	10.532	13,8	213	2.627	12,3	39	3.971	101,8
Sardegna	367	5.456	14,9	67	1.201	17,9	15	1.666	111,1
Nord-ovest	2.859	61.997	21,7	942	11.295	12,0	270	35.968	133,2
Nord-est	2.710	52.648	19,4	611	7.862	12,9	170	19.060	112,1
Centro	1.912	41.902	21,9	646	8.436	13,1	102	11.977	117,4
Sud	2.170	29.561	13,6	784	8.665	11,1	96	10.454	108,9
Isole	1.130	15.988	14,1	280	3.828	13,7	54	5.637	104,4
ITALIA	10.781	202.097	18,7	3.263	40.087	12,3	692	83.095	120,1

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.3 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2018

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2014	430.478	7,1	1.470.667	24,2	3,4
2015	453.537	7,5	1.538.147	25,4	3,4
2016 (c)	603.298	10,0	1.816.316	30,0	3,0
2017 (c)	593.599	9,8	1.844.783	30,6	3,1
2018 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	30.525	0,5	427.227	7,1	14,0
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	20.370	0,3	85.266	1,4	4,2
Imprese specializzate (b)	526.912	8,7	1.328.671	22,0	2,5
Alimentari e bevande	145.130	2,4	307.046	5,1	2,1
Prodotti farmaceutici	23.739	0,4	108.062	1,8	4,6
Abbigliamento e pellicceria	99.302	1,6	267.306	4,4	2,7
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	14.442	0,2	53.255	0,9	3,7
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	27.441	0,5	77.027	1,3	2,8
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	5.474	0,1	14.056	0,2	2,6
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	12.230	0,2	33.615	0,6	2,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.571	0,2	33.196	0,5	2,9
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	13.214	0,2	32.030	0,5	2,4
Utensileria per la casa e ferramenta	24.825	0,4	79.365	1,3	3,2
Prodotti di profumeria e cura della persona	12.519	0,2	48.464	0,8	3,9
Cartoleria, libri, giornali e riviste	26.071	0,4	45.003	0,7	1,7
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	13.092	0,2	47.255	0,8	3,6
Altri prodotti	97.862	1,6	182.991	3,0	1,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	471.067	7,8	1.648.136	27,3	3,5
ALTRO	106.740	1,8	171.596	2,8	1,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

(c) I dati dal 2016 includono oltre alle imprese che svolgono commercio in sede fissa anche quelle che si occupano di commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi (es. ambulante) ma non includono le imprese che vendono carburante e quelle che si occupano di commercio di autoveicoli.

Tavola 22.4 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2018

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2014	390.963	6,4	1.123.538	18,5	2,9
2015	384.092	6,3	1.121.278	18,5	2,9
2016	383.304	6,3	1.139.044	18,8	3,0
2017	379.371	6,3	1.145.187	18,9	3,0
2018 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	204.592	3,4	251.517	4,20	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.751	0,1	26.561	0,4	3,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33.627	0,6	200.800	3,3	6,0
Beni di consumo finale	51.446	0,9	271.373	4,5	5,3
Apparecchiature Ict	9.122	0,2	52.058	0,9	5,7
Altri macchinari, attrezzature e forniture	19.987	0,3	103.170	1,7	5,2
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	40.102	0,7	208.374	3,5	5,2
Commercio all'ingrosso non specializzato	8.329	0,1	41.604	0,7	5,0
Commercio all'ingrosso	374.956	6,2	1.155.457	19,1	3,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.5 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2018

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2013	115.256	1,9	359.053	5,9	3,1
2014	114.780	1,9	359.434	5,9	3,1
2015	115.868	1,9	370.089	6,1	3,2
2016	116.785	1,9	378.046	6,3	3,2
2018 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	23.335	0,4	103.623	1,7	4,4
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	69.778	1,2	197.964	3,3	2,8
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	15.641	0,3	63.536	1,1	4,1
Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7.806	0,1	17.257	0,3	2,2
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione	116.560	1,9	382.380	6,3	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.6 Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2018

ANNI DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2014	1.328.263	21,8	5.037.062	82,9	3,8
2015	1.338.527	22,1	5.150.126	84,9	3,8
2016	1.370.465	22,6	5.335.297	88,1	3,9
2017	1.390.045	23,0	5.587.009	92,4	4,0
2018 - PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	120.779	2,0	1.128.889	18,7	9,3
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	331.299	5,5	1.558.586	25,8	4,7
J: Servizi di informazione e comunicazione	107.175	1,8	578.558	9,6	5,4
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	737.877	12,2	1.222.790	20,3	1,7
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	120.703	2,0	1.252.075	20,7	10,4
Altri servizi	1.417.833	23,5	5.740.898	95,1	4,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2017-2019

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2017	2018	2019	2018/2017	2019/2018
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	102,9	103,7	105,1	0,8	1,4
<i>Alimentare</i>	<i>103,1</i>	<i>104,2</i>	<i>105,5</i>	<i>1,1</i>	<i>1,2</i>
<i>Non alimentare</i>	<i>102,3</i>	<i>102,8</i>	<i>104,4</i>	<i>0,5</i>	<i>1,6</i>
Imprese tradizionali di piccola superficie	99,7	98,4	97,7	-1,3	-0,7
<i>Alimentare</i>	<i>98,7</i>	<i>98,5</i>	<i>98,4</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,1</i>
<i>Non alimentare</i>	<i>100,0</i>	<i>98,4</i>	<i>97,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,9</i>
Commercio elettronico	121,9	136,6	161,7	12,1	18,4
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	101,9	102,5	103,4	0,6	0,9
Prodotti farmaceutici	100,5	99,1	98,2	-1,4	-0,9
Abbigliamento e pellicceria	101,8	100,4	101,1	-1,4	0,7
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	102,0	100,6	102,9	-1,4	2,3
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	99,9	99,5	101,0	-0,4	1,5
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	100,8	104,6	105,4	3,8	0,8
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	106,2	108,3	111,9	2,0	3,3
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	98,1	96,9	96,6	-1,2	-0,3
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	99,0	98,0	97,9	-1,0	-0,1
Utensileria per la casa e ferramenta	101,2	101,0	101,2	-0,2	0,2
Prodotti di profumeria e cura della persona	102,3	103,1	104,5	0,8	1,4
Cartoleria, libri, giornali e riviste	96,6	93,7	92,3	-3,0	-1,5
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	107,1	105,5	105,9	-1,5	0,4
Altri prodotti	98,5	98,8	99,7	0,3	0,9
Totale	101,3	101,4	102,1	0,1	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della base 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpatisi.

Tavola 22.8 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2015=100
Anno 2019

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	101,6	98,4	102,4	100,2	104,4	106,1	98,6	101,9	100,8
2017	101,8	99,3	105,4	101,4	108,3	112,0	105,1	105,0	104,5
2018	102,4	98,9	105,9	101,5	113,9	118,4	111,5	105,2	107,3
ANNO 2019									
INDICI									
I trimestre	93,5	97,9	97,7	100,0	112,9	118,7	117,4	100,3	106,5
II trimestre	105,6	98,7	111,0	100,2	116,7	127,0	116,2	109,5	110,5
III trimestre	95,2	83,1	113,2	96,7	107,4	108,3	102,5	100,7	102,7
IV trimestre	106,5	110,2	107,2	108,6	131,7	125,8	101,7	107,4	108,3
2018	100,2	97,5	107,3	101,4	117,2	120,0	109,5	104,5	107,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	-3,2	-3,1	-2,2	-0,5	3,5	1,9	0,4	0,6	-0,2
II trimestre	-0,1	-4,1	1,2	-0,5	4,1	1,1	-1,6	-1,6	-0,4
III trimestre	-2,2	-2,9	3,2	1,6	5,2	2,4	-1,8	-0,4	0,7
IV trimestre	-3,1	4,1	3,0	-0,7	-0,3	0,0	-4,7	-1,1	-1,0
2018	-2,1	-1,4	1,3	-0,1	2,9	1,4	-1,8	-0,7	-0,3

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.9 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2019

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	117,4	99,2	101,9	106,3	112,7
2017	124,7	101,4	104,0	112,3	118,6
2018	127,4	103,2	105,4	113,0	120,9
ANNO 2019					
INDICI					
I trimestre	133,2	96,8	100,2	121,7	123,7
II trimestre	139,8	104,8	107,2	145,9	131,1
III trimestre	109,3	98,0	98,9	109,9	106,5
IV trimestre	142,8	119,7	113,6	87,7	134,2
2019	131,3	104,8	105,0	116,3	123,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	-0,1	-2,3	-0,2	12,0	0,0
II trimestre	1,3	1,2	-2,6	-2,4	0,7
III trimestre	6,3	3,8	-0,7	1,4	4,9
IV trimestre	5,5	3,5	1,8	2,6	4,7
2019	3,1	1,6	-0,4	2,9	2,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.10 Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2019

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (c)	
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	102,9	99,7	101,6	100,6	99,8	98,8	101,7
2017	107,0	104,2	104,9	100,9	100,3	102,6	105,0
2018	109,7	106,2	107,2	101,0	99,6	105,6	107,1
ANNO 2019							
INDICI							
I trimestre	109,5	103,2	84,6	99,7	87,2	95,4	103,3
II trimestre	114,1	109,4	113,8	99,0	99,9	109,0	110,5
III trimestre	103,4	109,5	141,5	96,1	90,3	110,5	105,4
IV trimestre	112,9	111,1	95,4	109,7	114,7	109,5	111,1
2019	110,0	108,3	108,8	101,1	98,0	106,1	107,6
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	-0,2	1,1	2,8	0,1	-5,4	0,0	-0,2
II trimestre	-0,2	2,1	0,1	-0,8	0,2	1,6	0,2
III trimestre	1,5	2,3	1,6	1,6	1,3	1,2	1,5
IV trimestre	0,2	2,4	2,3	-0,3	-2,4	-0,8	0,2
2019	0,3	2,0	1,5	0,1	-1,6	0,5	0,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa la divisione G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

Tavola 22.11 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2016/2015	-0,4	1,6	0,7	3,8	3,5	0,0	0,8	4,5	0,7
2017/2016	1,4	3,1	1,1	4,4	5,4	5,4	0,5	6,2	1,9
2018/2017	0,8	2,3	1,3	7,5	5,4	5,9	1,2	5,0	2,0
2019/2018	0,8	2,1	1,6	5,3	2,0	4,8	1,0	6,0	2,3
2019/2018 - PER MESE									
Gennaio	1,6	2,9	0,3	5,7	2,3	5,0	1,0	7,2	1,7
Febbraio	1,3	2,9	2,0	3,5	3,3	11,7	2,0	6,5	2,0
Marzo	-2,6	-2,7	-0,9	5,4	0,1	4,4	1,5	7,3	0,2
Aprile	5,0	6,6	4,0	5,9	4,1	10,5	3,2	11,1	6,2
Maggio	-1,5	3,6	1,0	4,8	0,8	0,6	-0,6	4,0	0,3
Giugno	0,6	-2,2	-0,1	3,4	-1,7	5,2	-1,3	4,1	1,4
Luglio	2,7	6,4	5,6	6,7	1,4	5,8	3,2	6,4	4,0
Agosto	0,9	2,0	2,8	4,8	2,3	0,8	1,4	5,6	3,4
Settembre	0,8	1,9	1,0	4,5	1,3	3,9	0,1	5,4	4,5
Ottobre	0,5	1,4	0,9	3,0	2,8	2,7	1,5	4,6	3,2
Novembre	0,0	1,7	3,9	5,0	3,9	4,2	0,5	4,4	0,9
Dicembre	0,9	1,2	0,3	9,7	3,7	5,4	0,2	5,7	-0,6
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia
2016/2015	2,5	2,9	-1,9	1,6	6,0	-55,7	3,8	2,1	4,4
2017/2016	3,9	4,3	1,6	7,2	9,2	-21,2	5,0	3,9	7,0
2018/2017	3,9	3,0	2,0	6,7	9,7	6,6	4,0	3,9	8,1
2019/2018	2,8	3,6	1,3	4,5	6,3	5,4	3,2	3,1	6,2
2019/2018 - PER MESE									
Gennaio	2,8	4,4	5,3	3,7	4,6	4,1	2,2	2,8	5,3
Febbraio	3,6	5,7	2,0	7,1	8,5	7,1	2,1	4,1	6,1
Marzo	0,6	-0,7	-6,3	5,5	5,2	4,6	3,9	0,9	2,8
Aprile	5,9	6,6	2,0	9,3	17,1	10,3	4,4	4,7	13,1
Maggio	3,1	5,0	-2,0	4,1	5,3	4,9	1,2	4,1	5,3
Giugno	0,9	-0,5	-1,4	3,7	5,1	5,3	2,8	-0,3	4,5
Luglio	3,8	6,9	1,9	5,5	7,6	7,2	4,3	4,4	8,9
Agosto	4,2	4,3	2,4	4,6	4,2	3,8	3,8	3,3	6,7
Settembre	1,5	4,1	4,4	2,2	5,2	4,4	8,3	2,1	5,7
Ottobre	1,7	2,3	2,8	1,7	2,8	4,0	2,6	4,1	5,1
Novembre	2,7	3,5	4,6	2,0	4,3	4,9	3,1	2,7	5,1
Dicembre	2,9	3,2	0,1	4,4	6,6	4,7	0,6	4,1	6,4
ANNI MESI	Portogallo	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2016/2015	0,8	0,9	3,8	5,6	1,3	-2,0	2,4	7,2	3,7
2017/2016	2,4	3,4	4,1	9,6	0,9	2,5	2,4	2,7	4,2
2018/2017	5,6	4,4	7,8	12,0	8,3	9,3	2,9	2,3	8,0
2019/2018	3,0	3,2	5,5	10,4	0,7	3,2	2,5	3,0	9,3
2019/2018 - PER MESE									
Gennaio	3,9	3,7	5,4	9,4	5,9	8,5	2,4	3,0	7,7
Febbraio	4,1	3,9	5,9	12,6	1,7	11,8	2,8	3,7	12,0
Marzo	1,7	5,0	6,0	12,7	0,1	5,7	1,6	0,3	9,2
Aprile	8,8	7,1	7,6	11,4	3,7	15,4	3,5	8,1	13,4
Maggio	3,5	2,1	3,9	7,5	-0,6	5,2	3,7	0,7	7,6
Giugno	1,7	3,7	5,4	7,5	1,4	1,5	0,0	1,8	7,2
Luglio	3,2	3,9	7,4	10,6	1,3	7,5	4,6	5,6	10,0
Agosto	2,1	2,9	4,1	9,6	-0,7	3,7	2,7	1,7	8,2
Settembre	1,3	2,8	7,0	10,2	-0,5	0,7	2,5	3,6	8,3
Ottobre	1,6	2,9	3,6	8,9	-1,4	-5,8	1,6	2,8	8,4
Novembre	2,8	-0,6	3,8	10,1	-1,5	-4,9	2,5	1,1	9,6
Dicembre	2,4	3,0	5,8	14,4	0,2	-4,2	2,2	4,2	10,7

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

A l 31 dicembre 2017, in base ai dati del secondo Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, sono state censite 12.848 istituzioni, presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale) e 194.856 non dipendenti (5,5 per cento). Tra il 2015 e il 2017 si segnala inoltre una ripresa del dinamismo occupazionale della PA, con significative differenze per tipologia occupazionale, genere e regione. Prosegue la tendenza alla riduzione del numero di unità locali, con l'eccezione del Mezzogiorno.

Sul piano della digitalizzazione si evidenzia un utilizzo eterogeneo delle tecnologie digitali tra le amministrazioni, con problemi di diffusione soprattutto nelle realtà comunali di dimensioni ridotte e ostacoli importanti rispetto alla disponibilità di risorse finanziarie e di capitale umano qualificato. I dati sulla formazione confermano l'orientamento a una formazione di tipo tradizionale e decisamente più contenuta in ambito ICT.

Nel 2018 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 359.574 (+2,6 per cento rispetto al 2017) e impiegano 853.476 dipendenti (+1,0 per cento). Tra il 2016 e il 2017 l'incremento era stato rispettivamente del +2,1 e del +3,9 per cento. Le regioni con l'aumento più significativo di dipendenti sono: Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Campania. Sardegna, Puglia e Calabria si distinguono invece per l'aumento del numero di istituzioni.

Nel 2015, secondo i dati del primo Censimento permanente delle istituzioni non profit, in Italia sono 72.807 le istituzioni che svolgono attività orientate a persone con specifici disagi (il 21,7 per cento del totale); di queste 1 su 2 si rivolge a persone con disabilità fisica e/o intellettuale. Significativa anche la quota di istituzioni che si occupa di persone in difficoltà economica, con disagio psico/sociale, minori, immigrati, minoranze etniche e anziani.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

Dai censimenti decennali ai censimenti permanenti

I censimenti costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e dell'istituzioni non profit nel loro complesso. L'Istat ha avviato un grande cambiamento nella storia censuaria e della statistica ufficiale, caratterizzata fino al 2011 da censimenti generali con cadenza decennale. In particolare, la strategia adottata per i censimenti economici permanenti si basa, da un lato, sulla piena valorizzazione dei dati amministrativi integrati con i registri di base, dall'altro su rilevazioni dirette a forte valenza tematica orientate ad approfondire i comportamenti delle unità economiche.

La prima edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche così come quella del Censimento delle istituzioni non profit si è svolta nel 2016, con data di riferimento il 31 dicembre 2015. La seconda edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche è stata effettuata nel 2018 (con data di riferimento il 31 dicembre 2017), mentre la terza edizione è prevista per marzo 2021 (con data di riferimento il 31 dicembre 2020). Anche la prossima rilevazione del Censimento delle istituzioni non profit è prevista nel 2021. Nel 2020, grazie ai dati del Registro delle istituzioni non profit, sono state diffuse le stime aggiornate al 2018 sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore.

Le istituzioni pubbliche

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche. Al 31 dicembre 2017 sono state censite 12.848 istituzioni pubbliche (Prospetto 23.1), presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale). Il restante 5,5 per cento del personale in servizio – circa 195 mila unità – è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei).

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella pubblica amministrazione, oltre la metà di quello dipendente (54,6 per cento) è concentrato nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali (1.093.111 unità)

e delle forze armate e di polizia¹ (477 mila dipendenti). Il 19,8 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale, l'11,3 per cento nei Comuni (i quali rappresentano quasi i due terzi delle istituzioni pubbliche). Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,4 per cento di dipendenti.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica (a)
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.812.696	54,6	21.058	10,8	1.833.754
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	66.561	2,0	5.519	2,8	72.080
Provincia e città metropolitana (b)	105	0,8	69.404	2,1	1.567	0,8	70.971
Comune	7.978	62,1	374.563	11,3	27.561	14,1	402.124
Comunità montane e unione dei comuni	628	4,9	16.595	0,5	1.047	0,5	17.642
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	1,5	656.501	19,8	42.854	22,0	699.355
Università pubblica	71	0,6	97.007	2,9	69.684	35,8	166.691
Ente pubblico non economico	2.849	22,2	158.822	4,8	16.666	8,6	175.488
Altra forma giuridica	950	7,4	69.456	2,1	8.900	4,6	78.356
Totale	12.848	100,0	3.321.605	100,0	194.856	100,0	3.516.461

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione sono 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 56,9 per cento del personale in servizio (Prospetto 23.2). La più elevata presenza di donne si registra negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) con il 65,9 per cento, il valore più basso nelle Regioni (48,3 per cento) e Università pubbliche (49,6 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, la quota maggiore di tempi determinati si riscontra tra le donne (9,4 per cento contro il 7,2 per cento dei maschi).

¹ Le forze armate, forze di polizia, capitanerie di porto e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero sono state inserite nel campo di osservazione delle istituzioni pubbliche per la prima volta nel censimento permanente riferito al 2015. Le Forze armate, di polizia e le capitanerie sono oggetto di una specifica pubblicazione dell'Istat. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Pubblicazione Istat "Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche: Forze di polizia, Forze armate e Capitanerie di porto. Anni 2015 e 2017".

Prospetto 23.2 **Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, tipo di contratto e genere**
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				F/M	% F su totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	817.761	90,4	8,3	1,3	1.015.993	87,4	11,7	1,0	1,2	55,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.237	83,9	6,0	10,1	34.843	89,6	5,3	5,1	0,9	48,3
Provincia e città metropolitana (a)	29.322	88,6	8,8	2,7	41.649	80,5	17,6	1,9	1,5	58,7
Comune	185.013	86,5	6,2	7,3	217.111	84,9	8,6	6,5	1,2	54,0
Comunità montane e unione dei comuni	7.486	82,8	10,4	6,9	10.156	83,2	11,6	5,2	1,4	57,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	238.318	87,2	4,8	8,0	461.037	89,1	5,7	5,2	1,9	65,9
Università pubblica	84.007	54,8	4,9	40,2	82.684	51,8	4,8	43,4	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	81.501	85,7	5,6	8,7	93.987	83,2	6,6	10,2	1,2	53,6
Altra forma giuridica	35.739	77,6	11,5	10,9	42.617	76,6	11,6	11,8	1,2	54,4
Totale	1.516.384	86,7	7,2	6,2	2.000.077	85,5	9,4	5,1	1,3	56,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Dinamica strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2017. Tra il 2011 e il 2017, a parità di campo di osservazione², il numero di unità istituzionali aumenta del 5,5 per cento (Prospetto 23.3), da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul sistema dei conti Sec 2010³, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S13) adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il potenziamento del processo di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative che ha migliorato la capacità di individuazione e rilevazione delle unità istituzionali.

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, tra il 2011 e il 2017 si registra una diminuzione di circa 3.500 unità locali (-3,2 per cento), in conseguenza dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Nel biennio 2015-2017 il numero di istituzioni pubbliche e di unità locali si riduce lievemente (rispettivamente -0,2 per cento e -0,6 per cento).

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra 2011 e 2017 non si registrano variazioni nel numero complessivo di dipendenti (-0,1 per cento), ma si conferma un incremento del numero di contratti a tempo determinato (+7,3 per cento) a fronte del calo di quasi un punto percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato (-0,8 per cento).

Nel periodo intercensuario 2011-2015 si era registrato, invece, un calo dell'1,1 per cento dei dipendenti pubblici, sintesi di una flessione del personale a tempo indeterminato (-1,7 per cento, -45 mila unità) e di un aumento di quello a tempo determinato (+5,1 per cento, +10 mila unità circa). Negli ultimi due anni (2015-2017) si colgono i segnali

² Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze armate, di polizia, capitanerie di porto e gli occupati all'estero.

³ Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (Sec2010).

di una ripresa dell'occupazione dipendente, aumentata complessivamente dell'1,1 per cento (+0,9 per cento per il tempo indeterminato e +2,2 per cento per quello a termine). In questo contesto, nel 2017 l'occupazione femminile tra il personale dipendente cresce dell'1,9 per cento rispetto al 2011 e del 2,1 per cento rispetto al 2015, con un aumento del personale dipendente a tempo indeterminato (+2,6 per cento) e una diminuzione di quello a termine (-2,1 per cento).

Rispetto al 2011 sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+50,6 per cento, quasi 65 mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici. Come conseguenza di questa crescita costante, il personale in servizio nella pubblica amministrazione registra complessivamente una variazione positiva (+2,1 per cento).

Prospetto 23.3 Istituzioni pubbliche e personale in servizio
Censimenti 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2017	2015	2011	2017/2015	2017/2011	2015/2011
Unità istituzionali	12.848	12.874	12.183	-0,2	5,5	5,7
Unità locali	105.825	106.421	109.358	-0,6	-3,2	-2,7
Personale dipendente	2.839.656	2.810.031	2.842.053	1,1	-0,1	-1,1
- di cui a tempo indeterminato	2.574.924	2.550.917	2.595.435	0,9	-0,8	-1,7
- di cui a tempo determinato	264.732	259.114	246.618	2,2	7,3	5,1
Personale dipendente - Femmine	1.859.728	1.821.821	1.825.887	2,1	1,9	-0,2
- di cui a tempo indeterminato	1.675.795	1.633.884	1.650.094	2,6	1,6	-1,0
- di cui a tempo determinato	183.933	187.937	175.793	-2,1	4,6	6,9
Personale non dipendente	192.662	171.587,0	127.935	12,3	50,6	34,1
-di cui collaboratori e altri atipici	178.805	158.899	116.429	12,5	53,6	36,5
-di cui temporanei	13.857	12.688	11.506	9,2	20,4	10,3
Totale personale in servizio	3.032.318	2.981.618	2.969.988	1,7	2,1	0,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

A fronte di un aumento dell'occupazione femminile rimane, invece, contenuta e stabile rispetto al 2015 la presenza delle donne nelle posizioni di vertice delle istituzioni (14,4 per cento – Tavola 23.2), con divari significativi a livello territoriale, tra il Sud del Paese, che registra i valori più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni (10,2 per cento) e le regioni del Nord.

Sul territorio, le unità locali registrano un calo rispetto al 2001, più marcato nel Nord-ovest (-6,9 per cento – Tavola 23.1), nel Nord-est (-4,7 per cento) e al Centro (-3,2 per cento), mentre nel Sud e nelle Isole risultano pressoché invariate.

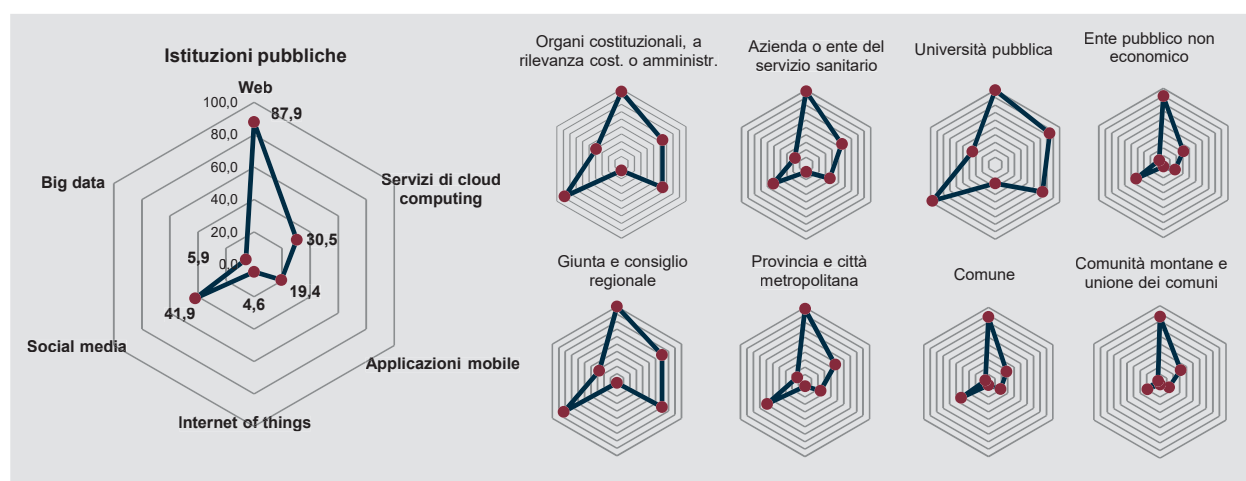
Di contro, i dipendenti crescono nelle ripartizioni del Nord-est (+3,1 per cento) e del Nord-ovest (+1,2 per cento) e diminuiscono al Centro (-1,2 per cento), nel Sud (-0,7 per cento) e nelle Isole (-4,2 per cento). I non dipendenti aumentano in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro (+77,4 per cento), nel Nord-est (+61,9 per cento) e nel Nord-ovest (+59,0 per cento).

L'analisi per attività economica prevalente delle unità locali (Tavola 23.1) evidenzia, in un contesto di riduzione complessiva di oltre 3.500 unità locali (-3,2 per cento), dinamiche differenti tra i diversi settori: per le attività proprie del settore economico della pubblica amministrazione e della sanità si rilevano flessioni più intense (rispettivamente -6,4 per cento e -4,2 per cento). In particolare, nel comparto della sanità si è verificata nel biennio 2015-2017 una riduzione consistente delle unità istituzionali, soprattutto delle Aziende sanitarie locali, a seguito di una ridefinizione dell'assetto sanitario regionale che ha comportato una redistribuzione del personale.

In termini di occupazione, il settore della Pa registra un calo dell'11,3 per cento (92 mila dipendenti in meno) e un aumento dell'8,5 per cento del personale non dipendente (oltre 3 mila occupati in più). Nel settore dell'Istruzione si registra un aumento di occupazione dipendente pari al 5,4 per cento (+64 mila) e del 67,9 per cento per quella non dipendente (quasi 31 mila unità in più), quest'ultima concentrata nel comparto universitario. La maggiore concentrazione di unità locali delle istituzioni pubbliche e di personale dipendente in servizio si trova nel settore dell'Istruzione (rispettivamente con il 43,9 per cento e il 43,5 per cento) e in quello della pubblica amministrazione (24,4 per cento unità locali e 25,4 per cento dipendenti).

Digitalizzazione e formazione nelle istituzioni pubbliche. Nel 2017 la quasi totalità delle istituzioni pubbliche ha utilizzato il web per la gestione dei dati e l'erogazione dei propri servizi (87,9 per cento – Figura 23.1), tecnologia il cui utilizzo è ormai consolidato in tutte le realtà organizzative, con lievi ritardi tra i Comuni (87,4 per cento), le comunità montane e le unioni dei comuni (85,8 per cento) e gli enti pubblici non economici (89,5 per cento). Più contenuto, ma comunque significativo, è l'utilizzo dei servizi di *cloud computing* (30,5 per cento), mentre sembrano ancora poco sfruttate, rispetto alle possibilità di impiego, le applicazioni mobile (19,4 per cento), soprattutto considerando che il 41,9 per cento delle istituzioni utilizza i social media nelle interazioni con gli utenti. Sembrano poco diffuse, infine, le tecnologie più avanzate: nel 2017 il 5,9 per cento delle istituzioni pubbliche ha analizzato big data e il 4,6 per cento ha impiegato la tecnologia *Internet of thing* (Iot). Sono le Università pubbliche a presentare un livello di digitalizzazione più ampio e completo rispetto alle diverse tecnologie: tutte o quasi tutte utilizzano il web o i social media (rispettivamente il 100 per cento e il 97,2 per cento), l'84,5 per cento si serve di servizi di *cloud computing* e il 73,2 per cento di applicazioni mobile. Un quarto delle università pubbliche impiega inoltre la tecnologia *Iot*, anche se in termini di analisi dei big data (35,2 per cento) è superata dagli organi centrali dello Stato (39,4 per cento).

Figura 23.1 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie utilizzate e forma giuridica
Censimento 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

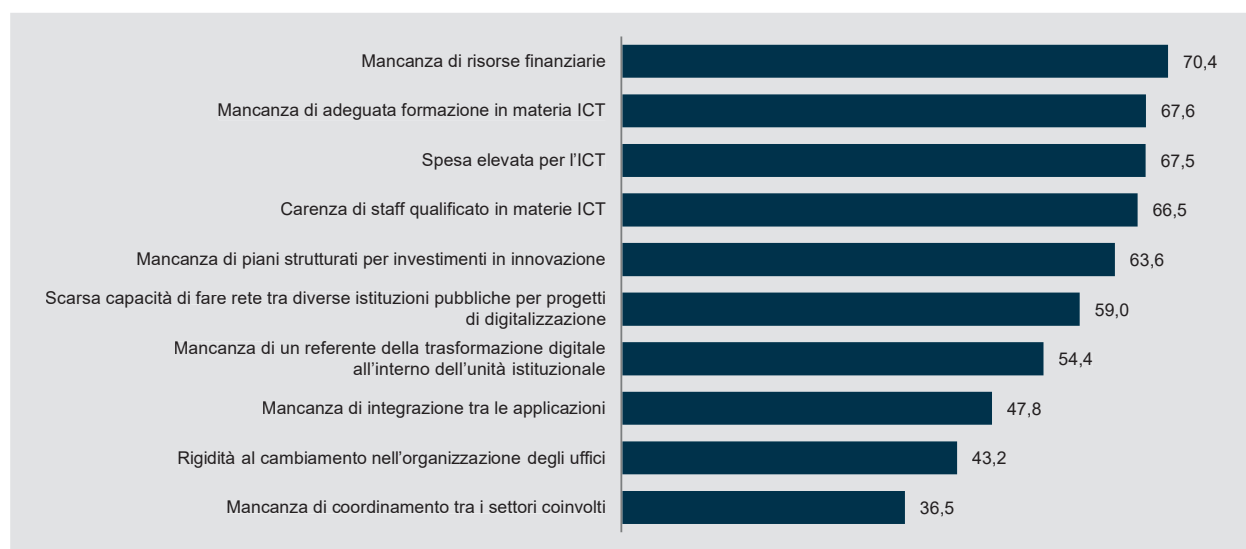
A livello territoriale, non si rilevano differenze significative nell'utilizzo delle tecnologie web: si va da un minimo dell'86,6 per cento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche del Sud, a un massimo del 90,1 per cento nel Nord-est (Tavola 23.3).

Considerando l'utilizzo di tecnologie più avanzate, come il *cloud computing* e le applicazioni mobile, lo scarto diventa più consistente. In questi due segmenti tecnologici la propensione alla digitalizzazione è maggiore nelle regioni del Nord-est e del Centro, con valori sempre superiori ai valori medi nazionali. Le altre tre ripartizioni fanno registrare in entrambi i casi valori inferiori alla media nazionale e non molto distanti tra loro.

Ostacoli alla digitalizzazione. Sette istituzioni pubbliche su dieci individuano nella mancanza di risorse finanziarie il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Figura 23.2), dichiarato in misura prevalente dalle amministrazioni locali, in particolare dall'80 per cento dei Comuni e dal 74 per cento di comunità montane e unioni dei comuni e in misura minore dalle amministrazioni centrali (42,4 per cento).

Di contro, la mancanza di adeguata formazione in materia di Ict, indicata complessivamente dal 67,6 per cento delle istituzioni rispondenti (Figura 23.2), è un ostacolo comune per amministrazioni centrali (63,6 per cento) e amministrazioni locali (76,1 per cento). La spesa elevata per l'Ict (67,5 per cento) e la carenza di staff qualificato (66,5 per cento) sono ulteriori barriere alla digitalizzazione, che colpiscono in particolare le amministrazioni locali.

Figura 23.2 Ostacoli al processo di digitalizzazione delle istituzioni pubbliche
Censimento 2017, valori percentuali

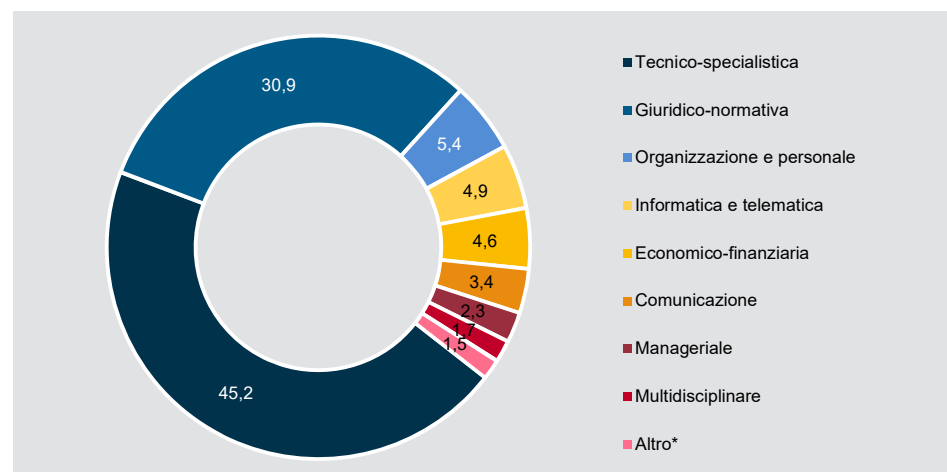


Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Chiara riscontro di queste tendenze si ritrova nell'analisi dei dati sulla formazione, con riguardo ai contenuti. Infatti, sempre nel 2017 si conferma l'orientamento comune delle istituzioni pubbliche a una formazione di tipo tradizionale, volta ad accrescere e aggiornare le competenze nelle materie tecnico specialistiche (45,2 per cento dei partecipanti

– Figura 23.3), connesse all’esercizio della propria missione istituzionale, e giuridico normative (30,9 per cento dei partecipanti), comprensive della formazione obbligatoria prescritta da specifiche norme. Si conferma, invece, poco incline a sviluppare competenze informatiche, manageriali, relazionali e linguistiche utili al processo di innovazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Più nel dettaglio: la formazione in materia di digitalizzazione ha riguardato meno del 5 per cento dei partecipanti.

Figura 23.3 Partecipanti alle attività formative delle istituzioni pubbliche per aree tematiche Censimento 2017, valori percentuali sul totale delle istituzioni



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)
*Altro comprende Internazionale, Controllo di gestione e Lingue straniere.

Sicurezza informatica. Le università pubbliche sono le istituzioni più colpite sul fronte della sicurezza informatica: 50 università su 71, pari al 70,4 per cento, dichiarano di avere subito uno o più attacchi informatici nel 2017 rispetto al 15,9 per cento rilevato sul totale delle istituzioni. Seguono le Regioni, gli organi centrali dello stato, le aziende o gli enti del Servizio sanitario nazionale e le Province o città metropolitane (Prospetto 23.4). Tra le università si rileva anche il numero più elevato di attacchi subiti (32 università hanno subito 10 o più attacchi informatici nel corso dell’anno). In termini di misure di sicurezza adottate, se nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche sono in uso software antivirus, firewall, eccetera, o procedure di salvataggio dei dati in dispositivi *off line*, meno diffusa sembra la formazione dei dipendenti in tale ambito (nel 23,8 per cento delle istituzioni) o la valutazione della propria vulnerabilità informatica (36,2 per cento) così come l’impiego di sistemi di autenticazione a due fattori (26,2 per cento), di *penetration test* (12,8 per cento) e della cifratura completa o parziale dei dati (29,3 per cento). Tra i danni subiti quelli più diffusi sono: la perdita anche temporanea di accesso a file e/o reti e/o servizi online (nel 65,2 per cento delle istituzioni che hanno subito attacchi informatici, pari al 10,4 per cento sul totale delle istituzioni pubbliche rispondenti); la mancanza di accessibilità o il forte rallentamento della *web page* e dei servizi online (36,7 per cento); il danneggiamento di software e/o sistemi informatici (25,8 per cento) e la perdita permanente di file e/o dati non personali (28,3 per cento pari a circa 500 istituzioni coinvolte in termini assoluti, nella maggior parte dei casi Comuni o enti pubblici non economici).

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno subito attacchi informatici per forma giuridica, numero di episodi subiti, principali misure di sicurezza utilizzate e principali danni subiti
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Totale istituzioni pubbliche rispondenti	Hanno subito attacchi informatici		Primi 3 tipi di danni subiti			Prime 3 misure di sicurezza adottate		
		% su totale istituzioni	di cui 10 attacchi e oltre nel corso dell'anno	Perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o reti e/o servizi online	Accessibilità o forte rallentamento della web page e dei servizi online	Perdita permanente di file e/o dati non personali	Uso di software di sicurezza (esempio Antivirus, Firewall, ecc.)	Procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off-line	Limitazioni ai "diritti di amministratore" dei dispositivi informatici in dote all'amministrazione
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32	56,3	28,1	34,4	31,3	3,1	100,0	87,5	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	47,9	19,6	28,4	11,9	9,3	100,0	80,4	95,9
Università pubblica	71	70,4	45,1	46,5	32,4	18,3	98,6	85,9	84,5
Ente pubblico non economico	2.849	9,6	1,5	5,9	3,8	2,4	95,5	81,2	48,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	65,0	25,0	45,0	35,0	10,0	100,0	82,5	90,0
Provincia e città metropolitana (a)	105	38,1	14,3	21,9	17,1	4,8	98,1	79,0	83,8
Comune	7.945	16,8	2,2	11,3	6,2	5,2	97,5	87,3	55,3
Comunità montane e unione dei comuni	628	10,0	1,0	6,5	3,2	3,3	91,9	75,0	49,8
Totale (b)	12.813	15,9	2,7	10,4	5,8	4,5	96,8	84,9	55,3

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

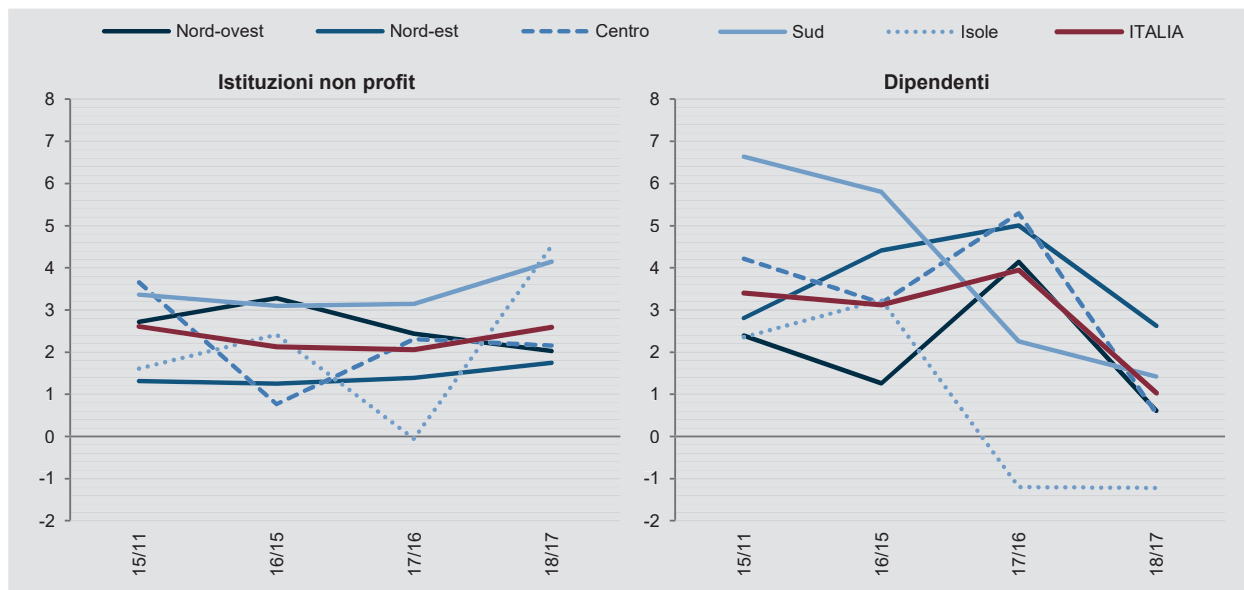
(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(b) Sono incluse le altre forme giuridiche

Le istituzioni non profit

Le dinamiche del settore. Nel 2018 le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 e complessivamente impiegano 853.476 dipendenti (dato al 31 dicembre 2018 – Tavola 23.4). Tra il 2017 e il 2018 le istituzioni crescono del +2,6 per cento e i dipendenti del +1,0 per cento, un dato quest'ultimo che si colloca al di sotto del tasso di crescita medio annuo rilevato tra il 2011 e il 2018 (+3,6 per cento). Il rallentamento della crescita dei dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit è una tendenza diffusa su tutto il territorio, l'unica area che sembra tenere di più è quella del Nord-est, con un incremento pari al +2,6 per cento (Figura 23.4). Diversamente, i dipendenti crescono in misura minore al Centro (+0,5 per cento), nel Nord ovest (+0,6 per cento) e al Sud (+1,4 per cento), mentre diminuiscono nelle Isole (-1,2 per cento), in particolare in Sicilia (-2,1 per cento – Tavola 23.4). A livello regionale i territori con un aumento significativo dei dipendenti rispetto al 2017 sono: Molise (+8,4 per cento), Friuli-Venezia Giulia (+4,2 per cento), Emilia Romagna (+3,8 per cento) e Campania (+3,2 per cento). A fronte di un rallentamento della crescita dei dipendenti, il numero di istituzioni registra un aumento in linea con gli anni precedenti, con incrementi più significativi al Sud (+4,1 per cento) e nelle Isole (+4,5 per cento) e, in particolare, in Sardegna (+8,9 per cento), Puglia (+7,8 per cento) e Calabria (+6,8 per cento). Al Nord e al Centro l'aumento è al di sotto del dato nazionale.

Figura 23.4 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
 Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)

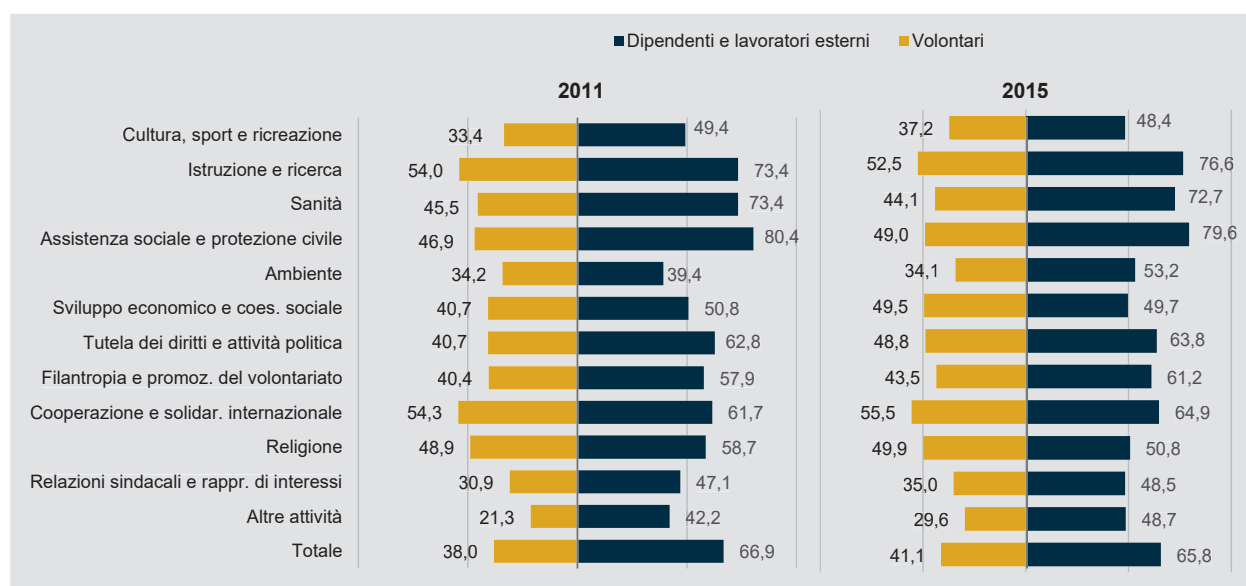
A livello settoriale, le istituzioni non profit si concentrano nel settore della Cultura, sport e ricreazione, comparto che nonostante l'incremento di istituzioni tra il 2017 e il 2018 (pari al +2,4 per cento – Tavola 23.4) registra una diminuzione dei dipendenti dell'11,3 per cento. I dipendenti diminuiscono anche nei settori della Tutela dei diritti e attività politica (-12,1 per cento) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (-3,1 per cento). Tuttavia, il settore dalla Tutela dei diritti e attività politica presenta la crescita più elevata di istituzioni rispetto al 2017 (+9,9 per cento), seguito da quello dell'Assistenza sociale e protezione civile (+4,1 per cento), della Filantropia e promozione del volontariato (+3,9 per cento) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza dei diritti (+3,7 per cento). In termini di dipendenti impiegati, i settori di attività, oltre a quello religioso, che presentano un incremento significativo rispetto alla media nazionale (+1,0 per cento) sono la Filantropia e promozione del volontariato (+3,4 per cento), lo Sviluppo economico e coesione sociale (+3,3 per cento), l'Ambiente (+2,9 per cento) e l'Assistenza sociale e protezione civile (+2,6 per cento).

Il ruolo delle donne tra i lavoratori e i volontari. Le donne rappresentano da sempre la componente principale della forza lavoro retribuita delle istituzioni non profit (pari nel 2015⁴ al 65,8 per cento dei dipendenti e dei lavoratori esterni – Figura 23.5), mentre storicamente tra i volontari prevale la componente maschile (il 58,9 per cento). Confrontando i dati delle ultime due rilevazioni censuarie si assiste a una

⁴ Al fine di confrontare la quota di donne impiegate tra i lavoratori retribuiti e tra i volontari delle istituzioni non profit sono stati utilizzati i dati relativi al 2015 dell'ultimo Censimento permanente delle istituzioni non profit. Si segnala che per i soli dipendenti è disponibile un dato di genere aggiornato al 2017 diffuso dal Registro statistico delle istituzioni non profit. I dati sono disponibili al seguente link istituzionale: <https://www.istat.it/it/archivio/234269>.

leggera diminuzione del peso delle donne tra i lavoratori (che passano dal 66,9 per cento del 2011 al 65,8 per cento nel 2015) e a un incremento tra i volontari (dal 38,0 al 41,1 per cento) anche se ciò non è riscontrabile in tutti i settori di attività. In particolare l'aumento della quota femminile tra i volontari si conferma in quasi tutti i settori, con il dato più elevato nello Sviluppo economico e coesione sociale (+8,8 punti percentuali), nelle Altre attività (+8,4) e nella Tutela dei diritti e attività politica (+8,1), mentre osservando la percentuale di donne tra i lavoratori alcuni settori rilevano un incremento importante, tra questi spicca il dato dell'Ambiente, dove le donne dipendenti o lavoratori esterni passano dal 39,4 per cento del 2011 al 53,2 per cento nel 2015. A livello territoriale, in tutte le regioni le donne costituiscono oltre il 50 per cento della forza lavoro retribuita, nonostante in alcune realtà come in Liguria e in Campania la diminuzione è rispettivamente di -5,5 e -4,4 punti percentuali (Tavola 23.5).

Figura 23.5 Incidenza delle donne impiegate nelle istituzioni non profit come dipendenti/lavoratori esterni e volontari per settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori percentuali sul totale dei dipendenti/lavoratori e volontari



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Risorse economiche. Al 31 dicembre 2015 le entrate delle istituzioni non profit superano i 70 miliardi di euro, di questi oltre 48 miliardi proviene da istituzioni del Nord-ovest (24,8 miliardi pari – Tavola 23.6) o del Centro (23,6 miliardi), più contenuta la quota registrata nel Nord-est (13,4 miliardi), nel Sud (5,2 miliardi) e nelle Isole (3,2 miliardi).

Considerando le differenti voci di entrata presenti in bilancio, il 27,3 per cento delle entrate delle istituzioni non profit italiane deriva da contributi degli aderenti (Tavola 23.6), il 25,1 per cento da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (nazionali e internazionali) e il 22,9 per cento dalla vendita di beni o servizi. Più ridotto,

ma comunque significativo, il peso dei proventi derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale (8,0 per cento pari a 5 miliardi di euro), con valori più elevati nell'ambito delle Fondazioni (20,1 per cento) e, in particolare, nelle istituzioni impegnate nella Filantropia e promozione del volontariato (77,7 per cento). Il 6,9 per cento delle entrate delle istituzioni non profit deriva inoltre da donazioni e lasciti testamentari (4 miliardi di euro), il 3,5 per cento da sussidi o contributi pubblici e il 6,3 per cento da altri proventi da fonte privata.

Istituzioni non profit e orientamento al disagio. Nel 2015 in Italia 72.807 istituzioni non profit (pari al 21,7 per cento del totale) svolgono attività orientate a persone con specifici disagi, mentre 263.467 istituzioni (pari al 78,3 per cento) orienta le proprie attività alla collettività in generale (Prospetto 23.5). In particolare, considerando la modalità di erogazione dei servizi delle istituzioni orientate al disagio rispetto al proprio bacino di utenza, i dati rilevano che circa 9 mila istituzioni (pari al 2,9 per cento del totale delle istituzioni non profit) orientano la propria azione a persone con specifici disagi in via esclusiva, 13 mila (il 3,9 per cento) sono orientate a persone con specifici disagi in via prevalente e 49 mila (il 14,8 per cento) sono orientate sia a persone con specifici disagi sia ad altri.

La distribuzione delle istituzioni non profit dedite al disagio per settore di attività prevalente rileva la concentrazione in due settori: il 46,2 per cento delle istituzioni si occupa di Cultura, sport e ricreazione e il 28,1 per cento è attivo nell'Assistenza sociale e protezione civile (Figura 23.6). Confrontando questi dati con quelli relativi alle istituzioni che rivolgono la propria attività alla collettività in generale, le istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione risultano presenti in una quota superiore a quella delle istituzioni orientate al disagio (70,1 per cento a fronte del 46,2 per cento), mentre nel settore dell'Assistenza sociale i due insiemi si invertono e risulta rilevante la presenza delle istituzioni orientate al disagio (28,1 per cento) piuttosto che quelle orientate alla collettività (4,0 per cento). In questo settore, inoltre, si riscontrano le concentrazioni più elevate delle istituzioni che rivolgono il proprio operato solo a persone con specifici disagi (43,7 per cento) e prevalentemente a persone con specifici disagi (44,3 per cento).

La presenza delle istituzioni non profit che erogano servizi a persone con specifici disagi è molto rilevante in alcune regioni ed in particolare in Lombardia (17,1 per cento – Prospetto 23.5), Lazio (10,6 per cento), Toscana (9,4 per cento) e Piemonte (8,3 per cento).

Prendendo in considerazione le diverse composizioni regionali, il peso delle istituzioni orientate al disagio risulta più rilevante (in confronto alla composizione nazionale) in particolare in alcuni regioni: in Sardegna, dove il 28,2 per cento delle istituzioni non profit regionali rivolge la propria azione a categorie con specifici disagi; in Toscana con una quota pari al 25,8 per cento, vicina a quella della regione Lazio (25,0 per cento), in Lombardia (23,7 per cento) e in Calabria (22,9 per cento).

Prospetto 23.5 Istituzioni non profit orientate alla collettività e al disagio per regione e ripartizione territoriale
Censimento 2015, valori assoluti (a) e percentuali

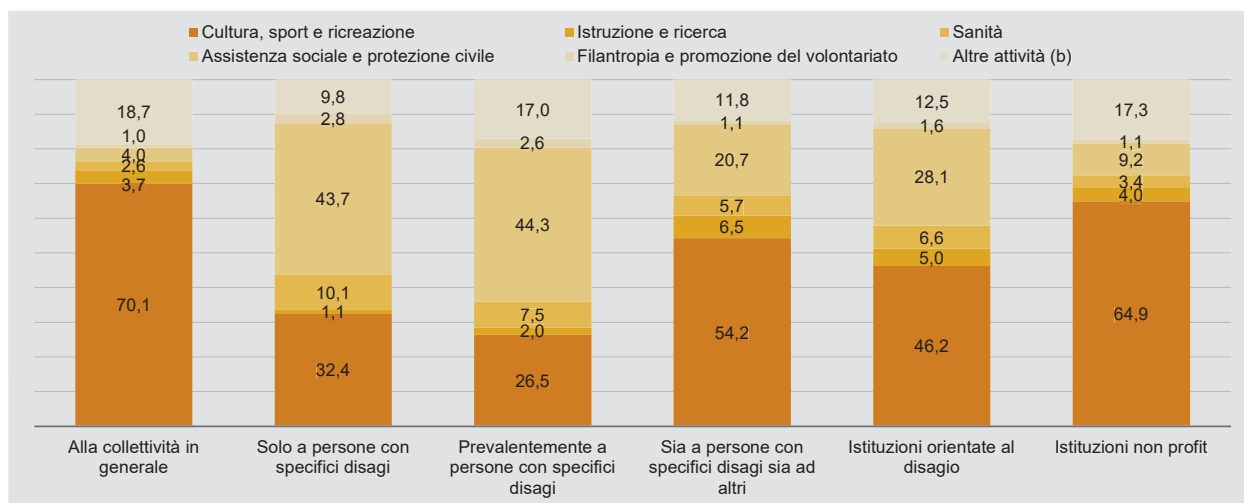
REGIONI RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Istituzioni non profit in base all'orientamento alla collettività o al disagio								Istituzioni orientate al disagio (b)		
	Alla collettività in generale		Solo a persone con specifici disagi		Prevalentemente a persone con specifici disagi		Sia a persone con specifici disagi sia ad altri				
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	% su totale istituzioni non profit
Piemonte	22.487	8,5	774	7,8	963	7,3	4.303	8,7	6.040	8,3	21,2
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.187	0,5	30	0,3	28	0,2	94	0,2	152	0,2	11,4
Liguria	8.484	3,2	238	2,4	305	2,3	1.426	2,9	1.970	2,7	18,8
Lombardia	40.191	15,3	2.190	22,2	2.385	18,1	7.900	15,9	12.476	17,1	23,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	9.390	3,6	174	1,8	428	3,3	1.349	2,7	1.952	2,7	17,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>4.535</i>	<i>1,7</i>	<i>64</i>	<i>0,6</i>	<i>308</i>	<i>2,3</i>	<i>433</i>	<i>0,9</i>	<i>805</i>	<i>1,1</i>	<i>15,1</i>
<i>Trento</i>	<i>4.855</i>	<i>1,8</i>	<i>110</i>	<i>1,1</i>	<i>121</i>	<i>0,9</i>	<i>916</i>	<i>1,8</i>	<i>1.147</i>	<i>1,6</i>	<i>19,1</i>
Veneto	24.331	9,2	926	9,4	1.000	7,6	3.614	7,3	5.540	7,6	18,5
Friuli-Venezia Giulia	8.794	3,3	165	1,7	193	1,5	1.083	2,2	1.441	2,0	14,1
Emilia-Romagna	21.074	8,0	711	7,2	1.475	11,2	3.725	7,5	5.910	8,1	21,9
Toscana	19.727	7,5	751	7,6	1.043	7,9	5.067	10,2	6.861	9,4	25,8
Umbria	5.552	2,1	200	2,0	239	1,8	790	1,6	1.229	1,7	18,1
Marche	9.257	3,5	390	3,9	531	4,0	1.309	2,6	2.230	3,1	19,4
Lazio	23.168	8,8	886	9,0	1.236	9,4	5.604	11,3	7.726	10,6	25,0
Abruzzo	6.509	2,5	152	1,5	148	1,1	1.025	2,1	1.326	1,8	16,9
Molise	1.423	0,5	64	0,6	46	0,4	246	0,5	356	0,5	20,0
Campania	15.202	5,8	375	3,8	673	5,1	3.001	6,0	4.049	5,6	21,0
Puglia	13.141	5,0	727	7,4	650	4,9	2.305	4,6	3.682	5,1	21,9
Basilicata	2.848	1,1	50	0,5	92	0,7	343	0,7	486	0,7	14,6
Calabria	6.629	2,5	128	1,3	449	3,4	1.387	2,8	1.964	2,7	22,9
Sicilia	16.329	6,2	593	6,0	792	6,0	2.986	6,0	4.371	6,0	21,1
Sardegna	7.744	2,9	360	3,6	499	3,8	2.188	4,4	3.046	4,2	28,2
Nord-ovest	72.349	27,5	3.233	32,7	3.681	27,9	13.723	27,6	20.638	28,3	22,2
Nord-est	63.588	24,1	1.976	20,0	3.096	23,5	9.771	19,6	14.843	20,4	18,9
Centro	57.704	21,9	2.227	22,5	3.049	23,1	12.770	25,7	18.047	24,8	23,8
Sud	45.753	17,4	1.497	15,1	2.059	15,6	8.307	16,7	11.863	16,3	20,6
Isole	24.073	9,1	953	9,6	1.291	9,8	5.173	10,4	7.417	10,2	23,6
ITALIA	263.467	100,0	9.886	100,0	13.176	100,0	49.745	100,0	72.807	100,0	21,7

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

(b) Le istituzioni orientate al disagio corrispondono alla somma delle istituzioni orientate solo e/o prevalentemente a persone con specifici disagi e delle istituzioni orientate sia a persone con specifici disagi sia ad altri.

Figura 23.6 Istituzioni non profit per orientamento al disagio o alla collettività e settore di attività prevalente (Icnp) (a)
Censimento 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Comprende tutti gli altri settori di attività prevalente (Icnp).

Le istituzioni orientate al disagio sono in prevalenza Associazioni (78,7 per cento) e Cooperative sociali (12,9 per cento – Prospetto 23.6). La maggior parte dei volontari attivi nelle istituzioni dedite al disagio presta la propria opera proprio all'interno di associazioni (89,2 per cento); a seguire una quota consistente è presente nelle istituzioni non profit dedite al disagio che presentano Altra forma giuridica (6,1 per cento). I dipendenti, invece, sono fortemente concentrati nelle cooperative (62,4 per cento) e nelle istituzioni con altra forma giuridica (14,5 per cento).

Prospetto 23.6 Istituzioni non profit orientate al disagio e relativi dipendenti e volontari impiegati per forma giuridica
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni non profit		Dipendenti		Volontari	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	57.298	78,7	65.414	11,8	1.326.230	89,2
Cooperativa sociale	9.392	12,9	344.343	62,4	31.513	2,1
Fondazione	2.299	3,2	62.324	11,3	38.039	2,6
Altre forme giuridiche	3.817	5,2	80.017	14,5	90.732	6,1
Totale	72.807	100,0	552.098	100,0	1.486.514	100,0

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

Considerando le categorie di disagio rilevate, si evidenzia che nel 52 per cento dei casi (Prospetto 23.7) le istituzioni non profit italiane che erogano servizi a persone disagate si occupano di disabilità fisica e/o intellettiva, nel 25,7 per cento di persone in difficoltà economica, nel 19,5 per cento di persone con disagio psico/sociale, il 14,4 per cento di immigrati e minoranze etniche e nel 17,4 per cento di minori in difficoltà. Inoltre il 21,8 per cento delle istituzioni si occupa di anziani (con più di 65 anni) di cui l'11,7 per cento di anziani autosufficienti in condizione, per esempio, di solitudine, e il 10,1 per cento di anziani non autosufficienti.

Prospetto 23.7 Istituzioni non profit orientate al disagio per principale categoria di disagio (a)
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

CATEGORIE DI DISAGIO	Istituzioni non profit orientate al disagio	
	Valori assoluti	%
Persone con disabilità fisica e/o intellettiva	37.841	52,0
Persone in difficoltà economica	18.746	25,7
Persone con disagio psico/sociale	14.232	19,5
Minori (b)	12.657	17,4
Immigrati e minoranze etniche (c)	10.466	14,4
Anziani (65 anni e più) autosufficienti (es. in condizione di solitudine)	8.505	11,7
Anziani (65 anni e più) non autosufficienti	7.374	10,1
Totale istituzioni orientate al disagio (d)	72.807	100,0

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Tutte le categorie di disagio ed i relativi dati sono presenti nella tavola 23.8 dell'Appendice statistica.

(b) La categoria comprende: minori in difficoltà; minori stranieri non accompagnati; gestanti e madri minorenni.

(c) La categoria comprende: immigrati; richiedenti asilo, rifugiati, profughi; Rom, Sinti e Camminanti.

(d) Il quesito prevede più modalità di risposta pertanto i totali di ogni modalità corrispondono al numero delle istituzioni non profit che presentano la medesima caratteristica. Per tale motivo la somma delle singole modalità non è confrontabile con il totale delle istituzioni.

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni non profit, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche: Forze di polizia, Forze armate e Capitanerie di porto. Anni 2015 e 2017

<https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 9 ottobre 2020,

<https://www.istat.it/it/archivio/248321>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: prosecuzione diffusione su tavole di dati, 1° ottobre 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/247788>

Istat, Rapporto sul territorio 2020, Ambiente, economia e società, par. 6.1, 7.6, 7.7 e approfondimenti 7.1, 10 aprile 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

Cnel, Relazione 2019 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali a imprese e cittadini, gennaio 2020, <https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/694/ArticleID/1000/PA-CNEL-I-CITTADINI-CHIEDONO-SERVIZI-PUBBLICI-SIMILI-A-QUELLI-OFFERTI-DALLE-PIATTAFORME-DIGITALI>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Conferenza evento, 17 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236297>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Comunicato stampa e tavole di dati, 17 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236856>

Istat, Conoscere il mondo della disabilità, 3 dicembre 2019, pag. 141-147, <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019,

<https://www.istat.it/it/archivio/229728>

Istat, Risultati del censimento permanente delle istituzioni non profit, completamento diffusione su tavole di dati, 18 aprile 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/229719>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 11 ottobre 2018,

<https://www.istat.it/it/archivio/222172>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati, 20 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207807>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.
App o applicazioni "mobile"	Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.
Aree tematiche delle attività formative	Schema classificatorio dei contenuti delle attività formative articolato per aree e sottoaree tematiche adottato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), in collaborazione con la quale Istat ha definito il set di informazioni da rilevare.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Attività di formazione	Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.
Big data	Insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.

**Classificazione ICNPO:
International
Classification of
Nonprofit Organizations**

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cloud computing

Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).

Cooperativa sociale

Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di Tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Fondazione

Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]

Forma giuridica

Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.

**Impresa/istituzione
plurilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.

**Impresa/istituzione
unilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

IoT, Internet of Thing

Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinati alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno	È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]
Organo di vertice dell'unità istituzionale	Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.
Partecipante ad attività formative	Persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.
Penetration test	Pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.
Personale effettivo in servizio	Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).
Sistemi di autenticazione a due fattori	Meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.
Social media	Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di Social Media sono: i <i>blog</i> , i <i>forum</i> , i <i>social network</i> (Facebook, ecc.), le piattaforme di <i>microblogging</i> (Twitter, ecc.), le piattaforme di <i>video sharing</i> (Youtube, ecc.), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, ecc.).

- Tipologia di finanziamento prevalente** Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.
- Unità giuridico-economica** Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni nonprofit.
- Unità locale** Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Tavola 23.1 Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione e settore di attività prevalente
Censimento 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2011

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11
REGIONI												
Piemonte	9.237	9.367	9.676	-4,5	196.201	193.295	200.177	-2,0	10.962	11.812	8.327	31,6
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	752	782	776	-3,1	10.801	10.609	10.915	-1,0	1.932	1.979	701	175,6
Liguria	2.867	2.858	2.984	-3,9	79.694	79.391	80.212	-0,7	4.718	4.020	3.112	51,6
Lombardia	14.072	14.388	15.473	-9,1	380.600	372.967	367.968	3,4	28.304	25.403	16.740	69,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.985	3.952	4.199	-5,1	86.647	82.848	83.868	3,3	5.813	4.759	4.896	18,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.259</i>	<i>2.213</i>	<i>2.321</i>	<i>-2,7</i>	<i>45.395</i>	<i>42.594</i>	<i>43.280</i>	<i>4,9</i>	<i>2.637</i>	<i>1.541</i>	<i>1.970</i>	<i>33,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.726</i>	<i>1.739</i>	<i>1.878</i>	<i>-8,1</i>	<i>41.252</i>	<i>40.254</i>	<i>40.588</i>	<i>1,6</i>	<i>3.176</i>	<i>3.218</i>	<i>2.926</i>	<i>8,5</i>
Veneto	7.508	7.578	8.224	-8,7	211.914	211.330	205.423	3,2	11.884	11.848	8.938	33,0
Friuli-Venezia Giulia	2.863	2.797	2.859	0,1	68.646	67.540	66.827	2,7	5.746	5.460	4.153	38,4
Emilia-Romagna	7.082	7.209	7.219	-1,9	209.579	205.254	203.582	3,0	18.672	15.726	8.029	132,6
Toscana	6.730	6.761	6.810	-1,2	184.655	179.016	183.646	0,6	16.079	11.779	4.859	230,9
Umbria	1.894	2.002	2.159	-12,3	45.710	45.391	45.774	-0,1	1.441	1.807	1.809	-20,3
Marche	3.768	3.798	3.987	-5,5	75.598	73.698	76.336	-1,0	4.745	4.857	3.577	32,7
Lazio	7.201	7.173	7.276	-1,0	301.932	301.991	309.315	-2,4	15.448	13.027	11.015	40,3
Abruzzo	2.879	2.980	3.026	-4,9	62.174	61.697	62.034	0,2	5.667	3.903	3.608	57,1
Molise	1.051	1.069	1.070	-1,8	16.130	16.101	17.499	-7,8	1.143	1.276	809	41,3
Campania	8.341	8.404	8.282	0,7	247.266	250.277	257.613	-4,0	19.671	14.842	12.006	63,8
Puglia	5.105	5.184	5.333	-4,3	169.892	168.073	172.985	-1,8	7.799	8.887	9.360	-16,7
Basilicata	1.529	1.546	1.462	4,6	31.598	31.732	32.053	-1,4	1.985	1.478	1.283	54,7
Calabria	4.943	4.599	4.553	8,6	105.539	103.339	95.151	10,9	5.300	3.841	6.221	-14,8
Sicilia	9.766	9.684	9.662	1,1	260.102	261.163	276.343	-5,9	19.307	18.804	12.676	52,3
Sardegna	4.252	4.290	4.328	-1,8	94.978	94.319	94.332	0,7	6.046	6.079	5.816	4,0
Nord-ovest	26.928	27.395	28.909	-6,9	667.296	656.262	659.272	1,2	45.916	43.214	28.880	59,0
Nord-est	21.438	21.536	22.501	-4,7	576.786	566.972	559.700	3,1	42.115	37.793	26.016	61,9
Centro	19.593	19.734	20.232	-3,2	607.895	600.096	615.071	-1,2	37.713	31.470	21.260	77,4
Sud	23.848	23.782	23.726	0,5	632.599	631.219	637.335	-0,7	41.565	34.227	33.287	24,9
Isole	14.018	13.974	13.990	0,2	355.080	355.482	370.675	-4,2	25.353	24.883	18.492	37,1
ITALIA	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Attività agricole	490	494	499	-1,8	8.029	8.382	7.142	12,4	163	640	172	-5,2
Industria e costruzioni	256	308	262	-2,3	2.721	2.970	1.345	102,3	41	82	5	720,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1.164	1.255	1.333	-12,7	3.138	3.372	3.176	-1,2	355	507	340	4,4
Servizi alle imprese	4.300	4.044	4.187	2,7	61.167	53.225	49.257	24,2	7.840	8.887	8.741	-10,3
Pubblica Amministrazione	25.851	26.035	27.616	-6,4	722.422	749.529	814.458	-11,3	41.753	43.044	38.479	8,5
Istruzione	46.481	46.555	46.963	-1,0	1.236.580	1.185.807	1.172.729	5,4	76.540	62.820	45.599	67,9
Sanità e assistenza sociale	11.771	11.842	12.289	-4,2	736.307	735.875	732.453	0,5	55.767	47.098	29.111	91,6
Altri servizi	15.512	15.888	16.209	-4,3	69.292	70.871	61.493	12,7	10.203	8.509	5.488	85,9
Totale	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Organi di vertice per genere, regione
Censimenti 2017 e 2015, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Organo di vertice				
	2017				2015
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine	% Femmine
Piemonte	1.435	284	1.719	16,5	17,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100	18	118	15,3	18,1
Liguria	336	46	382	12,0	13,2
Lombardia	1.704	352	2.056	17,1	16,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	431	76	507	15,0	13,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	176	34	210	16,2	12,2
<i>Trento</i>	255	42	297	14,1	15,2
Veneto	808	163	971	16,8	16,4
Friuli-Venezia Giulia	321	69	390	17,7	14,9
Emilia-Romagna	534	140	674	20,8	21,2
Toscana	481	103	584	17,6	15,6
Umbria	149	27	176	15,3	17,2
Marche	346	56	402	13,9	13,3
Lazio	722	93	815	11,4	11,4
Abruzzo	392	63	455	13,8	13,7
Molise	185	29	214	13,6	12,6
Campania	746	65	811	8,0	8,7
Puglia	431	51	482	10,6	9,8
Basilicata	188	23	211	10,9	10,0
Calabria	502	48	550	8,7	9,9
Sicilia	701	61	762	8,0	7,6
Sardegna	480	89	569	15,6	16,9
Nord-ovest	3.575	700	4.275	16,4	16,6
Nord-est	2.094	448	2.542	17,6	17,0
Centro	1.698	279	1.977	14,1	13,6
Sud	2.444	279	2.723	10,2	10,4
Isole	1.181	150	1.331	11,3	11,6
ITALIA	10.992	1.856	12.848	14,4	14,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie utilizzate per la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi, per forma giuridica e regione
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali sul totale di riga

FORME GIURIDICHE REGIONI	Istituzioni che hanno utilizzato tecnologie								Istituzioni che non hanno utilizzato tecnologie		Totale istituzioni pubbliche rispondenti v.a.
	Tecnologie web		Servizi di cloud computing		Applicazioni mobile		Internet of things		v.a.	%	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
FORME GIURIDICHE											
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32	97,0	21	63,6	21	63,6	3	9,1	1	3,0	33
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	100,0	28	70,0	28	70,0	1	2,5	-	-	40
Provincia (a)	89	97,8	40	44,0	19	20,9	3	3,3	2	2,2	91
Comune	6.940	87,4	2.244	28,2	1.495	18,8	345	4,3	919	11,6	7.945
Comunità montane e unione dei comuni	539	85,8	196	31,2	86	13,7	21	3,3	80	12,7	628
Città metropolitana	14	100,0	9	64,3	6	42,9	3	21,4	-	-	14
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	98,5	107	55,2	71	36,6	19	9,8	3	1,5	194
Università pubblica	71	100,0	60	84,5	52	73,2	18	25,4	-	-	71
Ente pubblico non economico	1.979	89,6	661	29,9	346	15,7	98	4,4	210	9,5	2.209
Altro ente pubblico non economico	572	89,4	219	34,2	159	24,8	38	5,9	57	8,9	640
Altra forma giuridica	799	84,2	320	33,7	209	22,0	45	4,7	136	14,3	949
Totale	11.266	87,9	3.905	30,5	2.492	19,4	594	4,6	1.408	11,0	12.814
REGIONI											
Piemonte	1.449	84,3	420	24,4	209	12,2	44	2,6	245	14,3	1.718
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	98	83,1	38	32,2	17	14,4	5	4,2	16	13,6	118
Liguria	314	82,4	81	21,3	71	18,6	13	3,4	63	16,5	381
Lombardia	1.838	89,7	591	28,9	430	21,0	61	3,0	190	9,3	2.048
Trentino-Alto Adige/Südtirol	457	90,1	199	39,3	167	32,9	27	5,3	42	8,3	507
<i>Bolzano/Bozen</i>	194	92,4	66	31,4	111	52,9	11	5,2	11	5,2	210
<i>Trento</i>	263	88,6	133	44,8	56	18,9	16	5,4	31	10,4	297
Veneto	877	90,4	404	41,6	209	21,5	38	3,9	83	8,6	970
Friuli-Venezia Giulia	334	85,6	148	37,9	78	20,0	12	3,1	52	13,3	390
Emilia-Romagna	618	92,1	280	41,7	196	29,2	21	3,1	48	7,2	671
Toscana	533	91,3	219	37,5	145	24,8	26	4,5	43	7,4	584
Umbria	159	90,3	60	34,1	38	21,6	7	4,0	15	8,5	176
Marche	349	87,0	113	28,2	73	18,2	24	6,0	50	12,5	401
Lazio	718	89,5	274	34,2	191	23,8	46	5,7	80	10,0	802
Abruzzo	372	81,8	88	19,3	60	13,2	21	4,6	80	17,6	455
Molise	177	83,1	65	30,5	28	13,1	10	4,7	31	14,6	213
Campania	726	89,6	224	27,7	123	15,2	66	8,1	80	9,9	810
Puglia	435	90,2	138	28,6	86	17,8	25	5,2	45	9,3	482
Basilicata	181	85,8	61	28,9	44	20,9	13	6,2	29	13,7	211
Calabria	462	84,6	117	21,4	82	15,0	47	8,6	77	14,1	546
Sicilia	675	88,6	230	30,2	131	17,2	58	7,6	73	9,6	762
Sardegna	494	86,8	155	27,2	114	20,0	30	5,3	66	11,6	569
Nord-ovest	3.699	86,7	1.130	26,5	727	17,0	123	2,9	514	12,1	4.265
Nord-est	2.286	90,1	1.031	40,6	650	25,6	98	3,9	225	8,9	2.538
Centro	1.759	89,6	666	33,9	447	22,8	103	5,2	188	9,6	1.963
Sud	2.353	86,6	693	25,5	423	15,6	182	6,7	342	12,6	2.717
Isole	1.169	87,8	385	28,9	245	18,4	88	6,6	139	10,4	1.331
ITALIA	11.266	87,9	3.905	30,5	2.492	19,4	594	4,6	1.408	11,0	12.814

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.4 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
 Censimenti 2011 e 2015-2018, valori assoluti (b), variazione percentuale media annua rispetto al 2011 e variazione percentuale 2018/2017

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit							Dipendenti						
	2011	2015	2016	2017	2018	Var. % media annua 18/11	Var. % 18/17	2011	2015	2016	2017	2018	Var. % media annua 18/11	Var. % 18/17
REGIONI														
Piemonte	25.962	28.527	29.017	29.649	30.090	2,3	1,5	59.057	68.517	70.297	72.836	74.114	3,6	1,8
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.319	1.339	1.370	1.382	1.410	1,0	2,0	2.113	1.943	1.865	1.800	1.775	-2,3	-1,4
Liguria	9.461	10.454	10.668	10.905	11.165	2,6	2,4	18.898	21.490	22.035	22.449	22.477	2,7	0,1
Lombardia	46.141	52.667	54.984	56.447	57.710	3,6	2,2	165.794	179.956	181.143	189.656	190.122	2,1	0,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	10.298	11.342	11.520	11.853	12.063	2,4	1,8	17.400	20.438	21.239	22.552	23.122	4,7	2,5
Bolzano/Bozen	4.927	5.340	5.365	5.588	5.607	2,0	0,3	7.277	8.063	8.401	9.396	9.637	4,6	2,6
Trento	5.371	6.002	6.155	6.265	6.456	2,9	3,0	10.123	12.374	12.838	13.156	13.485	4,7	2,5
Veneto	28.898	29.871	30.235	30.597	31.035	1,1	1,4	64.266	71.995	75.068	79.113	80.025	3,5	1,2
Friuli-Venezia Giulia	10.002	10.235	10.495	10.722	11.004	1,4	2,6	15.347	17.728	18.268	19.447	20.260	4,6	4,2
Emilia-Romagna	25.116	26.984	27.162	27.342	27.819	1,5	1,7	64.395	71.657	75.260	78.222	81.156	3,7	3,8
Toscana	23.899	26.588	26.869	27.534	27.802	2,3	1,0	40.010	46.048	47.606	51.501	51.789	4,2	0,6
Umbria	6.249	6.781	6.745	6.875	7.098	1,9	3,2	9.588	11.325	11.632	11.604	11.853	3,4	2,1
Marche	10.676	11.487	11.443	11.449	11.555	1,2	0,9	15.467	17.828	17.919	18.996	19.136	3,4	0,7
Lazio	23.853	30.894	31.274	32.236	33.325	5,7	3,4	82.391	102.139	105.798	110.538	110.911	4,9	0,3
Abruzzo	7.261	7.835	7.853	8.043	8.221	1,9	2,2	8.347	10.455	10.958	11.531	11.619	5,6	0,8
Molise	1.816	1.779	1.933	2.061	1.971	1,2	-4,4	2.420	2.981	3.064	3.350	3.631	7,1	8,4
Campania	14.472	19.252	19.562	20.979	21.315	6,8	1,6	19.552	30.022	32.389	32.541	33.583	10,3	3,2
Puglia	15.105	16.823	17.355	17.147	18.485	3,2	7,8	26.446	34.037	35.551	37.271	37.811	6,1	1,4
Basilicata	3.238	3.334	3.627	3.669	3.807	2,5	3,8	4.244	6.395	7.000	6.160	5.987	5,9	-2,8
Calabria	7.963	8.593	9.070	9.370	10.010	3,7	6,8	8.432	10.641	11.054	11.422	11.098	4,5	-2,8
Sicilia	19.846	20.699	21.291	21.886	22.420	1,9	2,4	39.668	41.174	42.579	41.726	40.854	0,4	-2,1
Sardegna	9.616	10.790	10.959	10.346	11.269	2,5	8,9	16.976	21.359	21.981	22.060	22.153	4,4	0,4
Nord-ovest	82.883	92.987	96.039	98.383	100.375	3,0	2,0	245.862	271.906	275.340	286.741	288.488	2,5	0,6
Nord-est	74.314	78.432	79.412	80.514	81.921	1,5	1,7	161.408	181.817	189.835	199.334	204.563	3,8	2,6
Centro	64.677	75.751	76.331	78.094	79.780	3,3	2,2	147.456	177.339	182.955	192.639	193.689	4,5	0,5
Sud	49.855	57.615	59.400	61.269	63.809	4,0	4,1	69.441	94.531	100.016	102.275	103.729	7,1	1,4
Isole	29.462	31.490	32.250	32.232	33.689	2,0	4,5	56.644	62.533	64.560	63.786	63.007	1,6	-1,2
ITALIA	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0
FORME GIURIDICHE														
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	269.353	286.942	292.127	298.149	305.868	1,9	2,6	146.995	154.489	154.339	169.303	164.162	1,7	-3,0
Cooperativa sociale	11.264	16.125	15.600	15.764	15.751	5,7	-0,1	320.513	416.097	428.713	441.178	451.843	5,9	2,4
Fondazione	6.220	6.451	7.504	7.441	7.913	3,9	6,3	91.783	89.013	98.140	101.928	103.909	1,9	1,9
Altre forme giuridiche	14.354	26.756	28.201	29.138	30.042	15,6	3,1	121.520	128.526	131.514	132.366	133.562	1,4	0,9
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE														
Cultura, sport e ricreazione	195.841	218.281	220.859	225.935	231.275	2,6	2,4	45.450	46.803	51.079	59.326	52.629	2,3	-11,3
Istruzione e ricerca	15.519	13.481	13.417	13.915	13.993	-1,4	0,6	121.393	124.879	122.928	125.710	127.694	0,7	1,6
Sanità	10.969	11.590	12.080	12.235	12.529	2,0	2,4	158.839	177.725	183.662	184.594	186.399	2,5	1,0
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	30.877	32.105	32.245	33.564	4,9	4,1	225.108	283.767	295.423	311.399	319.480	6,0	2,6
Ambiente	6.293	5.105	5.422	5.352	5.482	-1,8	2,4	4.375	1.984	2.070	2.064	2.123	-7,4	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	6.838	6.613	6.489	6.549	-1,7	0,9	73.635	92.696	96.737	98.853	102.131	5,5	3,3
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	5.249	5.268	5.279	5.801	-2,1	9,9	4.485	3.527	3.474	3.592	3.158	-4,2	-12,1
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	3.782	3.604	3.634	3.775	-3,2	3,9	2.421	2.162	1.966	2.141	2.213	-1,2	3,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	4.332	4.049	4.192	4.313	3,0	2,9	1.816	4.350	4.072	4.240	4.107	18,0	-3,1
Religione	6.782	14.380	16.455	16.826	17.072	21,7	1,5	2.846	6.692	8.579	9.608	10.162	36,7	5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	20.614	21.813	22.621	23.459	6,1	3,7	36.826	37.925	38.041	38.630	38.642	0,7	0,0
Altre attività	1.637	1.746	1.747	1.769	1.762	1,1	-0,4	3.617	5.617	4.675	4.618	4.738	4,4	2,6
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)
 (a) International classification of non profit organizations.
 (b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.5 Dipendenti, lavoratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per sesso, regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti (b) e percentuali

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI	Dipendenti e lavoratori esterni						Volontari					
	2011		2015		Var. % media annua 15/11		2011		2015		Var. % media annua 15/11	
	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)
REGIONI												
Piemonte	79.360	70,2	90.323	70,9	3,5	3,8	416.962	38,2	439.893	42,0	1,4	4,0
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	2.711	67,1	2.620	68,5	-0,8	-0,3	18.692	35,4	25.935	35,0	9,7	9,3
Liguria	24.860	67,1	30.422	61,6	5,6	3,1	156.865	38,5	186.554	41,6	4,7	7,1
Lombardia	219.595	70,3	229.539	69,7	1,1	0,9	813.896	39,2	1.009.795	40,9	6,0	7,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25.005	65,5	27.633	63,7	2,6	1,9	255.033	36,9	274.874	38,5	1,9	3,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>10.903</i>	<i>60,4</i>	<i>11.943</i>	<i>59,1</i>	<i>2,4</i>	<i>1,8</i>	<i>151.800</i>	<i>37,0</i>	<i>156.476</i>	<i>39,9</i>	<i>0,8</i>	<i>2,8</i>
<i>Trento</i>	<i>14.102</i>	<i>69,4</i>	<i>15.690</i>	<i>67,2</i>	<i>2,8</i>	<i>1,9</i>	<i>103.233</i>	<i>36,6</i>	<i>118.397</i>	<i>36,6</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>
Veneto	87.513	70,3	102.013	67,8	4,1	3,1	466.172	36,7	505.239	39,0	2,1	3,8
Friuli-Venezia Giulia	23.428	66,8	26.155	66,8	2,9	2,9	161.845	34,7	168.916	39,9	1,1	5,0
Emilia-Romagna	87.508	68,4	107.337	65,0	5,7	4,2	428.550	38,6	473.060	41,5	2,6	4,7
Toscana	58.746	66,3	66.847	65,1	3,4	3,0	432.185	36,7	469.495	39,4	2,2	4,2
Umbria	13.063	65,9	13.658	68,3	1,1	2,1	106.962	36,8	133.042	38,5	6,1	7,6
Marche	20.923	69,0	23.881	66,1	3,5	2,3	159.855	34,3	177.966	40,6	2,8	8,0
Lazio	122.683	62,8	157.019	61,4	7,0	6,3	391.248	42,9	485.958	46,0	6,1	8,3
Abruzzo	12.722	65,6	13.922	71,2	2,4	4,7	88.608	34,6	129.354	44,0	11,5	21,4
Molise	3.802	68,2	3.601	70,5	-1,3	-0,5	22.217	33,4	25.255	35,2	3,4	5,0
Campania	32.898	61,2	47.258	56,3	10,9	8,1	159.091	38,9	238.858	41,1	12,5	14,6
Puglia	38.532	57,3	43.854	60,0	3,5	4,8	178.262	38,2	218.695	40,2	5,7	7,3
Basilicata	5.571	66,4	7.410	67,9	8,3	9,0	47.663	38,0	58.527	39,6	5,7	6,9
Calabria	13.343	59,6	13.217	61,9	-0,2	0,7	89.123	36,5	97.717	44,0	2,4	8,1
Sicilia	54.207	61,8	48.255	65,5	-2,7	-1,4	224.669	37,5	216.534	43,2	-0,9	2,7
Sardegna	25.110	67,7	27.030	66,9	1,9	1,6	140.724	38,3	193.091	40,7	9,3	11,4
Nord-ovest	326.526	70,0	352.904	69,3	2,0	1,7	1.406.415	38,8	1.662.178	41,2	4,5	6,4
Nord-est	223.454	68,6	263.138	66,2	4,4	3,4	1.311.600	37,1	1.422.089	39,9	2,1	4,1
Centro	215.415	64,5	261.404	63,1	5,3	4,7	1.090.250	38,5	1.266.461	42,0	4,0	6,6
Sud	106.868	60,6	129.262	60,8	5,2	5,3	584.964	37,4	768.406	41,4	7,8	11,4
Isole	79.317	63,6	75.284	66,0	-1,3	-0,4	365.393	37,8	409.625	42,0	3,0	6,1
ITALIA	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4
FORME GIURIDICHE												
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	339.227	54,4	377.741	53,9	2,8	2,6	4.409.446	37,2	5.020.810	40,2	3,5	5,7
Cooperativa sociale	363.595	74,7	439.621	73,1	5,2	4,6	42.368	53,1	43.781	49,2	0,8	-1,1
Fondazione	108.822	71,6	98.941	72,6	-2,3	-2,0	51.283	51,2	62.211	48,4	5,3	3,7
Altre forme giuridiche	139.936	73,0	165.689	69,4	4,6	3,1	255.525	46,7	401.957	50,7	14,3	17,7
Totale	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI												
Cultura, sport e ricreazione	178.940	49,4	249.931	48,4	9,9	9,2	2.815.390	33,4	3.128.701	37,2	2,8	5,9
Istruzione e ricerca	168.552	73,4	149.716	76,6	-2,8	-1,8	176.701	54,0	161.028	52,5	-2,2	-2,8
Sanità	171.482	73,4	191.227	72,7	2,9	2,6	337.699	45,5	428.744	44,1	6,7	5,8
Assistenza sociale e protezione civile	268.153	80,4	306.258	79,6	3,6	3,3	598.952	46,9	888.080	49,0	12,1	13,8
Ambiente	6.602	39,4	2.964	53,2	-13,8	-9,8	140.165	34,2	179.726	34,1	7,1	7,0
Sviluppo economico e coesione sociale	81.339	50,8	100.779	49,7	6,0	5,3	57.737	40,7	45.566	49,5	-5,3	-1,0
Tutela dei diritti e attività politica	8.084	62,8	5.600	63,8	-7,7	-7,4	157.670	40,7	128.057	48,8	-4,7	-0,6
Filantropia e promozione del volontariato	4.831	57,9	3.146	61,2	-8,7	-7,8	120.301	40,4	116.942	43,5	-0,7	1,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.805	61,7	6.625	64,9	9,5	11,3	78.901	54,3	106.659	55,5	8,8	9,6
Religione	3.665	58,7	7.566	50,8	26,6	19,7	154.670	48,9	170.046	49,9	2,5	3,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	50.975	47,1	51.909	48,5	0,5	1,2	112.560	30,9	165.144	35,0	11,7	16,6
Altre attività	4.152	42,2	6.271	48,7	12,8	18,6	7.876	21,3	10.068	29,6	7,0	19,5
Totale	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.6 Principali indicatori relativi alla gestione economica delle istituzioni non profit per regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b) e percentuali sul totale delle entrate espresse in migliaia di euro

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit per tipo di attività economica		Istituzioni non profit per tipo di finanziamento		Entrate (in migliaia di euro) per voce di spesa							Totale (b)
	Market	Non market	Privato	Pubblico	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Proventi/contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Contributi annui aderenti	Proventi/contratti e/o convenzioni da istruzione e/o servizi	Contributi offerti, lasciti testamentari e liberalità	Proventi/contratti e/o convenzioni da gestione finanziaria e patrimoniale	Altri proventi/contratti e/o convenzioni da fonte privata	
REGIONI												
Piemonte	9.283	19.244	25.000	3.527	2,7	23,3	24,4	23,4	6,9	13,9	5,4	5.959.738
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	539	800	1.136	203	10,6	26,8	20,6	25,9	6,1	4,4	5,4	164.785
Liguria	3.455	6.999	9.255	1.199	3,0	21,9	25,5	28,9	6,2	10,5	4,1	1.782.192
Lombardia	17.074	35.593	47.001	5.666	2,8	25,9	24,2	27,6	6,9	7,0	5,6	16.961.310
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.655	7.687	8.989	2.352	20,1	27,3	15,0	23,3	6,1	3,7	4,4	1.492.894
Bolzano/Bozen	1.821	3.519	4.430	910	22,0	17,4	16,3	28,1	7,0	3,6	5,7	752.568
Trento	1.834	4.168	4.559	1.443	18,1	37,4	13,7	18,4	5,3	3,9	3,2	740.326
Veneto	11.644	18.227	26.648	3.223	3,2	23,7	24,2	30,5	6,4	6,7	5,3	5.167.883
Friuli-Venezia Giulia	3.663	6.572	8.413	1.822	8,7	27,1	24,3	24,0	4,6	7,4	3,9	1.252.702
Emilia-Romagna	10.181	16.803	24.048	2.936	2,8	25,3	19,3	33,8	7,7	6,4	4,7	5.516.181
Toscana	9.773	16.816	21.886	4.703	3,7	22,9	24,1	27,7	6,2	8,6	6,9	4.266.394
Umbria	2.230	4.551	5.817	964	3,7	22,4	14,7	36,2	8,5	10,5	3,9	717.899
Marche	5.157	6.330	9.988	1.499	4,3	28,1	21,1	26,6	9,7	5,9	4,4	1.249.144
Lazio	9.343	21.551	26.981	3.913	2,1	18,1	42,3	10,6	7,7	10,4	8,8	17.441.001
Abruzzo	2.471	5.364	6.791	1.043	4,9	28,3	24,7	25,9	7,9	3,6	4,8	586.846
Molise	597	1.182	1.460	319	3,2	52,2	13,7	22,6	3,4	0,4	4,7	147.429
Campania	4.643	14.609	16.582	2.670	5,0	31,4	23,9	24,2	5,6	4,3	5,5	1.704.362
Puglia	5.465	11.359	13.698	3.126	3,9	49,6	16,7	20,4	3,5	2,2	3,7	2.042.519
Basilicata	947	2.387	2.535	799	5,6	45,0	13,0	27,5	2,4	2,2	4,3	303.988
Calabria	2.139	6.454	7.014	1.579	5,2	37,4	24,1	17,3	5,6	3,7	6,8	447.900
Sicilia	5.742	14.957	16.446	4.253	4,4	45,5	16,3	17,3	8,1	2,7	5,7	2.079.381
Sardegna	3.554	7.236	7.941	2.849	6,0	35,4	17,1	22,0	4,0	4,9	10,7	1.114.930
Nord-ovest	30.351	62.636	82.392	10.595	2,9	25,0	24,3	26,7	6,8	8,9	5,5	24.868.025
Nord-est	29.143	49.289	68.098	10.334	5,4	25,1	21,2	30,4	6,8	6,3	4,8	13.429.660
Centro	26.502	49.248	64.672	11.079	2,6	19,6	37,0	15,3	7,6	9,8	8,1	23.674.437
Sud	16.262	41.354	48.080	9.536	4,6	40,0	20,3	22,5	4,8	3,1	4,8	5.233.045
Isole	9.296	22.194	24.388	7.102	5,0	42,0	16,6	19,0	6,6	3,5	7,4	3.194.312
ITALIA	111.554	224.721	287.629	48.646	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Cultura, sport e ricreazione	64.913	153.368	194.949	23.332	6,9	6,3	37,4	29,9	8,3	2,3	8,8	11.904.076
Istruzione e ricerca	6.823	6.658	10.753	2.729	8,7	24,0	10,3	41,6	6,0	3,1	6,3	7.849.215
Sanità	6.335	5.255	6.002	5.588	1,4	59,7	9,0	20,7	2,8	1,3	5,0	12.018.982
Assistenza sociale e protezione civile	13.852	17.026	20.555	10.323	3,7	47,0	5,2	32,3	6,0	1,9	3,8	11.733.435
Ambiente	1.259	3.846	3.940	1.164	8,1	18,8	32,9	14,2	18,3	1,8	5,8	253.850
Sviluppo economico e coesione sociale	5.371	1.467	4.989	1.849	1,4	25,8	21,0	42,1	2,4	3,8	3,6	4.106.385
Tutela dei diritti e attività politica	981	4.267	4.352	897	9,0	38,4	21,8	9,1	15,8	2,1	3,9	521.231
Filantropia e promozione del volontariato	833	2.949	3.148	634	1,4	1,4	3,7	1,4	11,2	77,7	3,2	2.049.051
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.004	3.328	3.881	451	4,0	25,1	4,1	4,4	48,8	2,8	10,9	1.439.489
Religione	1.453	12.927	14.067	313	1,5	0,3	11,0	10,4	56,8	11,0	9,0	1.731.872
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	7.632	12.982	19.502	1.112	1,7	2,9	80,5	6,0	2,8	1,5	4,6	5.682.554
Altre attività	1.098	648	1.491	255	0,1	4,1	57,0	5,2	0,5	24,1	9,0	11.109.338
Totale	111.554	224.721	287.629	48.646	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.7 Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Persone in difficoltà economica	Persone senza dimora o con disagio abitativo	Persone con disabilità fisica e/o intellettuale	Persone con disa- gio psico/ sociale	Persone affette da patologia psichiatrica	Persone con dipendenze patologiche (alcolisti, tossicodi- pendenti, ludopatici)	Persone con comportamenti devianti (inclusi bullismo e vandalismo)	Anziani (65 anni e più) non autosuffi- cienti	Anziani (65 anni e più) autosuf- ficienti (es. in condizione di solitudine)
REGIONI									
Piemonte	1.702	434	3.200	1.265	417	345	182	402	648
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	25	3	99	32	9	5	6	17	7
Liguria	609	100	900	344	104	107	73	157	150
Lombardia	2.026	650	6.818	1.949	1.408	682	323	1.347	1.344
Trentino-Alto Adige/Südtirol	609	97	817	281	168	105	47	161	197
<i>Bolzano/Bozen</i>	338	24	204	83	59	39	26	26	10
<i>Trento</i>	272	73	613	198	109	66	21	135	187
Veneto	1.242	209	2.686	1.064	445	325	182	677	819
Friuli-Venezia Giulia	262	89	764	214	161	137	46	139	127
Emilia-Romagna	1.793	369	3.070	1.363	877	487	290	609	709
Toscana	1.629	360	4.091	1.315	842	511	121	456	548
Umbria	311	40	651	229	143	65	39	131	137
Marche	518	178	1.019	378	290	251	50	205	334
Lazio	1.903	401	4.073	1.842	454	576	461	559	771
Abruzzo	289	67	804	279	72	34	103	175	154
Molise	106	9	147	57	37	23	6	62	58
Campania	1.308	284	1.783	724	333	202	324	653	652
Puglia	1.374	335	1.900	673	252	111	216	295	488
Basilicata	107	44	256	81	35	32	18	54	58
Calabria	727	190	1.067	598	298	84	100	329	268
Sicilia	1.524	278	1.909	1.055	444	132	626	601	600
Sardegna	682	99	1.789	489	332	167	157	346	438
Nord-ovest	4.363	1.187	11.017	3.590	1.937	1.140	585	1.923	2.149
Nord-est	3.907	765	7.336	2.922	1.651	1.055	564	1.586	1.852
Centro	4.360	978	9.834	3.764	1.729	1.403	670	1.350	1.790
Sud	3.911	928	5.956	2.412	1.026	487	768	1.568	1.677
Isole	2.206	377	3.697	1.544	776	299	783	947	1.038
ITALIA	18.746	4.235	37.841	14.232	7.120	4.383	3.370	7.374	8.505
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
Cultura, sport e ricreazione	8.408	648	20.948	5.603	3.000	1.082	2.036	1.416	2.947
Istruzione e ricerca	753	63	2.115	684	116	98	71	158	135
Sanità	517	149	2.013	644	845	193	60	823	532
Assistenza sociale e protezione civile	5.334	2.341	8.548	5.072	1.843	1.656	906	3.800	3.650
Ambiente	105	32	87	62	32	18	7	2	8
Sviluppo economico e coesione sociale	865	284	1.954	947	771	780	78	142	207
Tutela dei diritti e attività politica	430	115	620	323	172	170	56	277	209
Filantropia e promozione del volontariato	286	76	529	229	123	109	34	236	248
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.043	159	423	163	26	52	10	31	22
Religione	719	245	257	365	152	180	52	330	275
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	248	112	242	61	20	10	0	110	145
Altre attività	39	12	104	80	21	37	60	49	128
Totale	18.746	4.235	37.841	14.232	7.120	4.383	3.370	7.374	8.505

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.7 segue Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Minori (c)	Immigrati e minoranze etiche (d)	Persone vittime di discriminazione, violenza, tratta (e)	Persone detenute e/o ex detenute	Persone vittime di calamità naturali	Malati (inclusi trauma- tizzati, sieropo- sitivi e malati in fase terminale)	Familiari di persone con disagio	Totale istituzioni orientate al disagio (f)
REGIONI								
Piemonte	906	998	533	232	95	474	503	6.040
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	12	14	1	11	0	8	9	152
Liguria	396	241	145	39	7	175	117	1.970
Lombardia	2.060	1.188	453	612	15	989	1.116	12.476
Trentino-Alto Adige/Südtirol	229	301	47	40	15	159	128	1.952
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>54</i>	<i>95</i>	<i>15</i>	<i>20</i>	<i>7</i>	<i>57</i>	<i>33</i>	<i>805</i>
<i>Trento</i>	<i>174</i>	<i>206</i>	<i>33</i>	<i>20</i>	<i>8</i>	<i>102</i>	<i>94</i>	<i>1.147</i>
Veneto	708	633	151	178	5	716	549	5.540
Friuli-Venezia Giulia	166	218	95	100	1	310	139	1.441
Emilia-Romagna	1.411	1.078	475	305	123	701	544	5.910
Toscana	1.330	1.093	444	334	47	769	575	6.861
Umbria	110	154	49	64	18	198	83	1.229
Marche	285	450	75	105	19	311	218	2.230
Lazio	1.139	1.196	535	484	197	645	978	7.726
Abruzzo	252	108	77	29	-	128	116	1.326
Molise	47	38	2	18	13	32	21	356
Campania	1.021	685	180	287	7	578	421	4.049
Puglia	480	390	166	90	6	228	260	3.682
Basilicata	73	29	16	13	4	48	40	486
Calabria	420	326	140	72	53	216	285	1.964
Sicilia	1.391	1.108	384	264	4	343	364	4.371
Sardegna	224	220	84	138	1	453	295	3.046
Nord-ovest	3.373	2.440	1.131	895	117	1.646	1.744	20.638
Nord-est	2.513	2.229	768	623	143	1.886	1.360	14.844
Centro	2.864	2.893	1.103	987	281	1.923	1.854	18.047
Sud	2.292	1.576	581	509	83	1.230	1.143	11.863
Isole	1.615	1.328	468	402	4	797	659	7.417
ITALIA	12.657	10.466	4.052	3.414	628	7.481	6.760	72.807
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI								
Cultura, sport e ricreazione	4.099	3.596	1.040	1.310	171	1.464	2.282	33.667
Istruzione e ricerca	434	374	97	80	1	229	209	3.610
Sanità	585	356	172	70	11	1.742	290	4.820
Assistenza sociale e protezione civile	5.392	3.921	1.911	1.114	280	2.721	2.972	20.468
Ambiente	22	28	2	35	-	8	15	252
Sviluppo economico e coesione sociale	338	658	104	447	-	174	153	3.477
Tutela dei diritti e attività politica	247	391	370	68	28	282	324	1.575
Filantropia e promozione del volontariato	268	227	100	100	12	179	208	1.167
Cooperazione e solidarietà internazionale	776	337	101	50	18	283	54	1.980
Religione	293	318	113	118	93	290	156	894
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	99	119	40	10	14	97	88	511
Altre attività	104	141	2	13	1	12	9	385
Totale	12.657	10.466	4.052	3.414	628	7.481	6.760	72.807

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

(c) La categoria comprende: minori in difficoltà; minori stranieri non accompagnati; gestanti e madri minorenni.

(d) La categoria comprende: immigrati; richiedenti asilo, rifugiati, profughi; Rom, Sinti e Camminanti.

(e) La categoria comprende: persone vittime di tratta; persone vittime di violenze, abusi e/o maltrattamenti; persone vittime di discriminazione.

(f) Il quesito prevede più modalità di risposta pertanto i totali di ogni modalità corrispondono al numero delle istituzioni non profit che presentano la medesima caratteristica. Per tale motivo la somma delle singole modalità non è confrontabile con il totale delle istituzioni.

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2019 le entrate accertate dello Stato ammontano a 865.993 milioni di euro, quelle incassate a 804.543 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 823.178 milioni di euro e quelle pagate 830.277 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 7,7 per cento in cinque anni, quelli incassati del 6,6 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,0 per cento, così come aumenta del 2,7 per cento quello fluttuante.

Nel 2018 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 183.567 milioni di euro, quelle incassate 179.203 milioni. Rispetto al 2017 si incrementano sia il totale dei trasferimenti regionali in entrata, sia quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 179.113 milioni di euro, quelle pagate a 181.800 milioni.

Nel 2018 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 8.795 milioni di euro (di cui 3.393 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 8.632 milioni (di cui 3.380 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2017. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.433 milioni di euro (di cui 3.191 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.460 milioni (di cui 3.074 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2018 le entrate accertate dei comuni sono 83.206 milioni di euro, quelle incassate 78.756 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata cresce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 77.613 milioni di euro, quelle pagate a 74.984 milioni. Nel 2018 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2019 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 33.989 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato (Prospetto 24.1) nel 2019 sono pari a 603.453 milioni di euro, in crescita del 2,4 per cento rispetto all'esercizio precedente. Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, diminuiscono dell'1,5 per cento, passando nel biennio 2018-2019 da 561.969 milioni di euro a 553.480 milioni. Negli ultimi cinque anni, per la parte corrente, le entrate accertate registrano una tendenziale crescita, mentre le spese impegnate mostrano un andamento non omogeneo (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2018-2019, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2018	2019 (a)	Var. %	2018	2019 (a)	Var. %
Entrate correnti	589.411	603.453	2,4	543.591	542.026	-0,3
Entrate in c/capitale	2.200	2.131	-3,1	2.119	2.108	-0,5
Accensione di prestiti	249.066	260.409	4,6	249.066	260.409	4,6
Totale entrate	840.677	865.993	3,0	794.776	804.543	1,2
Spese correnti	561.969	553.480	-1,5	552.947	571.499	3,4
Spese in c/capitale	49.628	49.806	0,4	38.697	39.131	1,1
Rimborso di prestiti	205.104	219.891	7,2	205.067	219.648	7,1
Totale spese	816.701	823.178	0,8	796.711	830.277	4,2

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2019, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo di 49.973 milioni di euro, confermando l'andamento degli esercizi precedenti, con l'esclusione del 2015 (Tavola 24.1).

Nella parte in conto capitale si registrano nel 2019 accertamenti per 2.131 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,1 per cento), e impegni per 49.806 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+0,4 per cento).

Le accensioni di prestiti crescono, passando da 249.066 milioni di euro nel 2018 a 260.409 milioni nel 2019 (+4,6 per cento), dopo essere diminuite nel 2018 a fronte di

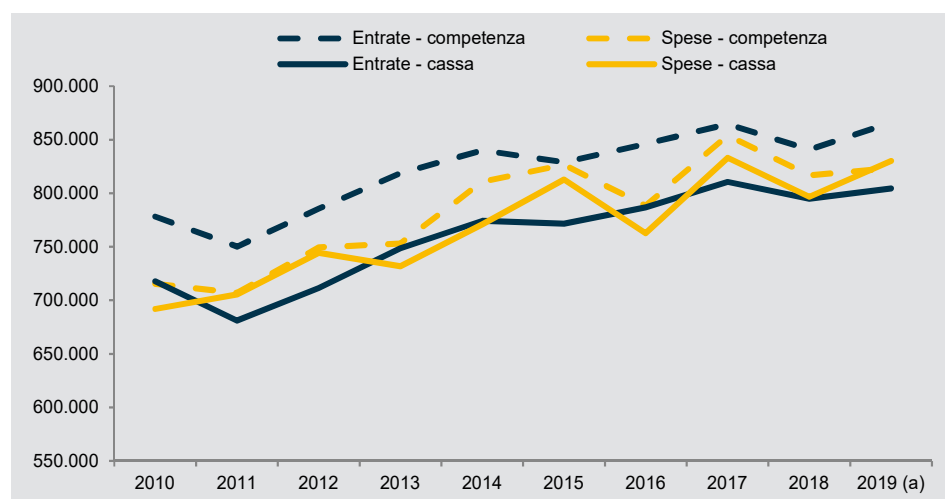
una tendenziale crescita. Le spese per rimborso di prestiti aumentano del 7,2 per cento, da 205.104 milioni di euro nel 2018 a 219.891 milioni nel 2019, mostrando un andamento non costante nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 543.591 a 542.026 milioni di euro, riducendosi dello 0,3 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 3,4 per cento, da 552.947 milioni di euro del 2018 a 571.499 milioni del 2019. La parte corrente chiude con un consistente disavanzo di cassa di 29.473 milioni di euro nel 2019 contro un disavanzo di 9.356 milioni nel 2018, confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante, con l'eccezione degli esercizi 2017-2018, così come le spese correnti pagate che diminuiscono solo nel 2016.

Gli incassi in conto capitale diminuiscono passando da 2.119 milioni di euro del 2018 a 2.108 milioni del 2019 (-0,5 per cento), mostrando un andamento di tendenziale contrazione. I pagamenti in conto capitale rilevano nell'ultimo biennio una crescita dell'1,1 per cento, passando da 38.697 milioni di euro nel 2018 a 39.131 milioni nel 2019, pur presentando un andamento non omogeneo negli anni. Il saldo negativo del conto capitale cresce e risulta pari a 37.023 milioni di euro contro i 36.578 milioni del 2018.

Nel 2019 il totale delle entrate accertate risulta pari a 865.993 milioni di euro (+3,0 per cento rispetto al 2018) e il totale di quelle incassate pari a 804.543 milioni (+1,2 per cento rispetto al 2018). Il totale delle spese impegnate ammonta a 823.178 milioni di euro (+0,8 per cento rispetto al 2018) e il totale di quelle pagate a 830.277 milioni (+4,2 per cento rispetto al 2018) mostrando analogia tendenza alla crescita seppur a fasi alterne (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2010-2019, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2019, i trasferimenti dello Stato risultano in aumento. I trasferimenti correnti, con l'eccezione di quelli a privati ed estero, crescono, così come aumentano quelli di parte capitale per tutti i settori analizzati (Tavola 24.2).

Nel 2019, il debito patrimoniale pubblico e quello fluttuante crescono, rispettivamente del 2,0 e del 2,7 per cento, e si conferma per entrambi l'andamento rilevato nell'esercizio precedente, determinando a livello generale una crescita pari al 2,0 per cento rispetto al 2018 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2018 a 63.703 milioni di euro, contro i 62.200 milioni del 2017 crescendo del 2,4 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente aumentano dell'1,9 per cento, passando nell'ultimo biennio da 53.755 milioni di euro a 54.755 milioni. I primi presentano un andamento non omogeneo nel tempo, mentre i secondi diminuiscono costantemente, con l'eccezione dell'ultimo biennio.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2017-2018, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2017	2018 (a)	Var. %	2017	2018 (a)	Var. %
Entrate correnti	62.200	63.703	2,4	56.783	60.016	5,7
Entrate in c/capitale	9.215	10.291	11,7	8.504	9.366	10,1
Accensione di prestiti	10.668	9.212	-13,6	10.849	9.374	-13,6
Totale entrate	82.083	83.206	1,4	76.137	78.756	3,4
Spese correnti	53.755	54.755	1,9	53.347	52.979	-0,7
Spese in c/capitale	10.427	11.439	9,7	10.155	10.412	2,5
Rimborso di prestiti	12.837	11.419	-11,0	12.865	11.593	-9,9
Totale spese	77.019	77.613	0,8	76.367	74.984	-1,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2018 sono pari a 10.291 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+11,7 per cento); per lo stesso titolo le spese impegnate si incrementano del 9,7 per cento, passando da 10.427 a 11.439 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese presentano una generale tendenza alla contrazione, con l'eccezione dell'esercizio 2015.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti si riducono del 13,6 per cento, da 10.668 milioni di euro nel 2017 a 9.212 milioni nel 2018. In diminuzione risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 12.837 milioni di euro nel 2017 a 11.419 milioni nel 2018 (-11,0 per cento), in linea con gli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente aumentano del 5,7 per cento, da 56.783 milioni di euro a 60.016 milioni confermando l'andamento rilevato nel biennio precedente. Le corrispondenti spese diminuiscono dello 0,7 per cento, da 53.347 milioni del 2017 a 52.979 milioni del 2018.

Le riscossioni in conto capitale aumentano da 8.504 milioni di euro nel 2017 a 9.366 milioni nel 2018 (+10,1 per cento), mentre i pagamenti per investimenti si attestano,

per il 2018, a 10.142 milioni di euro, facendo registrare una crescita del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Gli incassi di parte capitale mostrano un andamento non omogeneo, così come i pagamenti, comunque in tendenziale crescita per le entrate e contrazione per le spese. Nel 2018, il totale delle entrate accertate ammonta a 83.206 milioni di euro (+1,4 rispetto al 2017) e il totale di quelle incassate è pari a 78.756 milioni (+3,4 per cento rispetto all'esercizio precedente) registrando un andamento non omogeneo nel periodo. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 77.613 milioni di euro (+0,8 per cento rispetto al 2017) e il totale di quelle pagate a 74.984 milioni (-1,8 per cento rispetto all'anno precedente) con un andamento disomogeneo per entrambe le voci economiche (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2018 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per la gestione del territorio e la tutela dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione istruzione e diritto allo studio.

Nell'ultimo biennio i trasferimenti totali in entrata dei comuni crescono del 7,0 per cento; nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in aumento del 5,5 per cento, quelli in conto capitale del 9,7 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata comunque risultano in diminuzione.

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si riducono tra il 2018 e il 2017 (-8,4 per cento), e nel 2018 risultano pari a 7.263 milioni di euro contro gli 7.927 milioni di euro dell'anno precedente (Prospetto 24.3); le città metropolitane ne assorbono 2.916 milioni di euro (+4,6 per cento rispetto all'esercizio precedente). Gli impegni di parte corrente sono anch'essi in diminuzione e passano nel biennio 2017-2018 da 7.388 a 6.550 milioni di euro (-11,3 per cento), di cui 2.622 milioni di euro per le città metropolitane (+1,7 per cento).

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio
Anni 2017-2018, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2017	2018 (a)	Var. %	2017	2018 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.927	7.263	-8,4	7.649	7.431	-2,9
Entrate in c/capitale	1.007	1.223	21,4	962	928	-3,5
Accensione di prestiti	290	309	6,9	380	273	-28,2
Totale entrate	9.223	8.795	-4,6	8.991	8.632	-4,0
Spese correnti	7.388	6.550	-11,3	6.832	6.731	-1,5
Spese in c/capitale	1.275	1.245	-2,4	1.207	1.118	-7,4
Rimborso di prestiti	617	638	3,4	643	611	-5,0
Totale spese	9.280	8.433	-9,1	8.682	8.460	-2,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in tendenziale crescita, nel 2018 sono pari a 1.223 milioni di euro (di cui 400 milioni di euro per le città metropolitane, +44,8 per cento), in aumento del 21,4 per cento rispetto al 2017. Gli impegni dello stesso titolo, con andamento di segno opposto a quello registrato per gli accertamenti, diminuiscono del 2,4 per cento attestandosi a 1.245 milioni di euro (di cui 418 milioni di euro per le città metropolitane, +6,6 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti aumentano del 6,9 per cento, risultando nel 2018 pari a 309 milioni di euro (di cui 77 milioni di euro per le città metropolitane, +249,1 per cento). Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale diminuzione, si incrementano del 3,4 per cento passando da 617 milioni di euro nel 2017 a 638 milioni nel 2018 (di cui 151 milioni di euro per le città metropolitane, -1,9 per cento).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente presentano un andamento differenziato nel tempo passando da 7.649 milioni di euro a 7.431 milioni (-2,9 per cento), di cui 3.131 milioni di euro per le città metropolitane (+8,4 per cento). Le spese correnti, in diminuzione nell'ultimo biennio, si riducono nel 2018 dell'1,5 per cento e corrispondono a 6.731 milioni di euro (di cui 2.594 milioni di euro per le città metropolitane, +1,3 per cento).

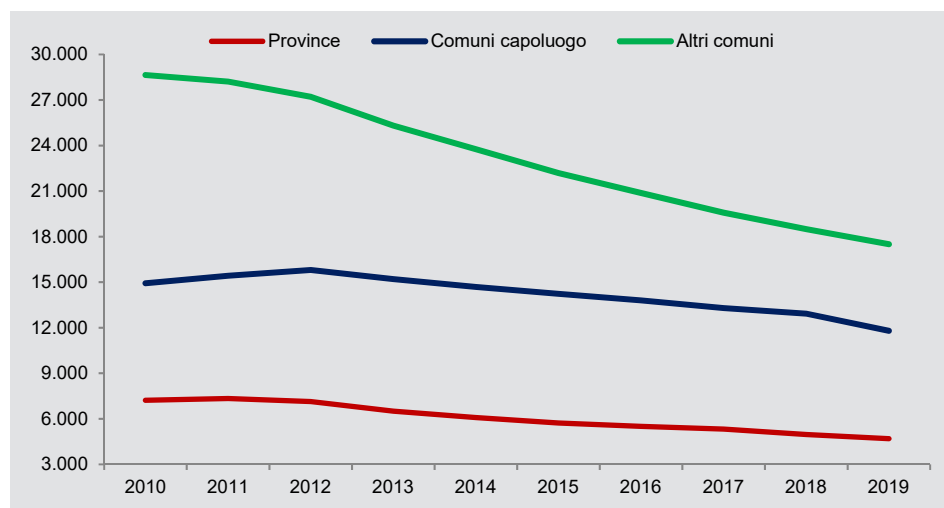
Le riscossioni in conto capitale passano da 962 milioni di euro nel 2017 a 928 milioni nel 2018 (-3,5 per cento), di cui 236 milioni di euro per le città metropolitane (-18,2 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che si contraggono del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.207 milioni di euro a 1.118 milioni (di cui 328 milioni di euro per le città metropolitane, -16,3 per cento). Entrambe le voci economiche risultano in costante riduzione, eccetto nel biennio 2015-2016.

Nel 2018 il totale delle entrate accertate decresce del 4,6 per cento rispetto al 2017 ed è pari a 8.795 milioni di euro (di cui 3.393 milioni di euro per le città metropolitane, +9,9 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 8.632 milioni in riduzione del 4,0 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.380 milioni di euro per le città metropolitane, +3,5 per cento). Sempre rispetto all'esercizio precedente, il totale delle spese impegnate diminuisce e ammonta a 8.433 milioni di euro (-9,1 per cento), così come il totale di quelle pagate a 8.460 milioni (-2,6 per cento). Di queste, 3.191 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 3.074 milioni di quelle pagate sono delle città metropolitane, rispettivamente, +2,1 e -1,3 per cento rispetto al 2017. Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione, così come quelle di cassa (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2018 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire le spese per i trasporti e mobilità e per l'istruzione e il diritto allo studio), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da istruzione e diritto allo studio e servizi istituzionali e di gestione - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province e città metropolitane si riduce rispetto al 2017 (-11,9 per cento), effetto combinato della diminuzione dei trasferimenti correnti (-18,5 per cento) e la crescita di quelli per investimenti (+20,6 per cento). Nel periodo 2014-2018, nel complesso, i trasferimenti in entrata si confermano in contrazione.

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2010-2019, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2010-2019 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine; tra le province e i comuni capoluogo sono le prime a registrare le riduzioni più contenute (-5,5 per cento). Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2018 sono pari a 168.905 milioni di euro, contro i 166.937 milioni del 2017 (+1,2 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano rispetto all'anno precedente (+1,0 per cento), passando da 156.361 milioni di euro a 157.948 milioni di euro (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti non simili, sempre in crescita le entrate, non altrettanto le spese.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2017-2018, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2017	2018 (a)	Var. %	2017	2018 (a)	Var. %
Entrate correnti	166.937	168.905	1,2	165.647	168.698	1,8
Entrate in c/capitale	11.956	12.984	8,6	8.484	8.742	3,0
Accensione di prestiti	3.229	1.678	-48,0	3.348	1.763	-47,3
Totale entrate	182.122	183.567	0,8	177.479	179.203	1,0
Spese correnti	156.361	157.948	1,0	152.418	162.387	6,5
Spese in c/capitale	17.671	19.070	7,9	14.626	17.319	18,4
Rimborso di prestiti	4.423	2.095	-52,6	4.475	2.094	-53,2
Totale spese	178.455	179.113	0,4	171.519	181.800	6,0

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

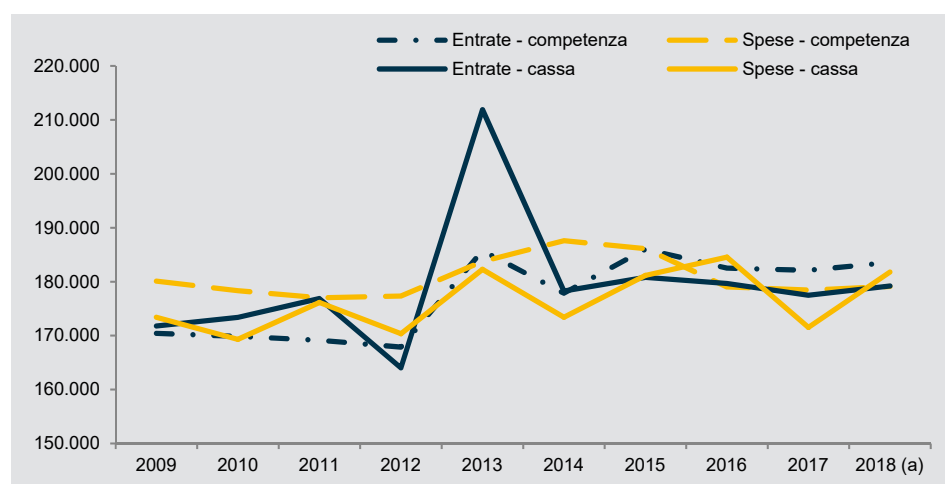
Gli accertamenti in conto capitale, pari a 12.984 milioni di euro nel 2018, si incrementano dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 19.070 milioni di euro (+7,9 per cento rispetto al 2017).

Di forte segno negativo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 3.229 milioni di euro nel 2017 a 1.678 milioni nel 2018 (-48,0 per cento), voce economica in costante contrazione. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 2.095 milioni di euro, in riduzione del 52,6 per cento rispetto ai 4.423 milioni dell'esercizio precedente, e mostrano un andamento discendente, eccetto nel 2015.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 165.647 a 168.698 milioni di euro, in aumento dell'1,8 per cento, mentre le spese correnti si incrementano del 6,5 per cento, da 152.418 milioni di euro del 2017 a 162.387 milioni del 2018. Entrambe le voci economiche registrano un andamento di tendenziale crescita; le entrate costantemente, le spese eccetto nel 2017.

Le entrate per investimenti crescono del 3,0 per cento, passando da 8.484 milioni di euro nel 2017 a 8.742 milioni nel 2018; per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 17.319 milioni di euro, si registra un incremento del 18,4 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme: in aumento le entrate, in diminuzione le spese. Rispetto all'esercizio precedente, nel 2018 il totale delle entrate accertate risulta pari a 183.567 milioni di euro (+0,8 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 179.203 milioni (+1,0 per cento), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 179.113 milioni di euro (+0,4 per cento) e il totale di quelle pagate corrisponde a 181.800 milioni (+6,0 per cento), voci tutte che presentano andamenti non costanti nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2009-2018, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

La missione di spesa corrente impegnata che interessa le risorse maggiori delle regioni, non considerando le uscite riguardanti la tutela della salute che costituisce la principale voce di spesa degli enti territoriali, è quella dei servizi istituzionali e generali, seguita dal settore dei trasporti e della mobilità. Nel caso delle regioni a statuto ordinario, dopo la missione della tutela della salute, la principale voce di spesa è quella dei trasporti e mobilità seguita dal settore generale dell'amministrazione e gestione. Passando alle risorse destinate dalle regioni agli investimenti, sempre impegnate, le spese per i servizi istituzionali sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per i trasporti e dalle spese per lo sviluppo economico. Per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario, la missione di parte capitale prevalente è quella dei servizi istituzionali, seguita da quella dei trasporti e da quella dello sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una crescita rispetto al 2017, risultato combinato dell'incremento dei trasferimenti di parte corrente e della diminuzione di quelli di parte capitale. Nel caso del totale dei trasferimenti in uscita, aumentano sia i trasferimenti correnti sia quelli per gli investimenti. Nell'arco degli ultimi cinque anni i trasferimenti totali, sia in entrata sia in uscita, risultano in crescita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2018, Tavole di dati, 5 giugno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/243797>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2018, Tavole di dati, 6 maggio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242262>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2018, Tavole di dati, 28 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/241922>

Istat, Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e città metropolitane) - Anno 2017, Tavole di dati, 16 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234409>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Dall'esercizio finanziario 2016 è stato adottato un nuovo schema di rendicontazione (c.d. bilancio armonizzato) sulla base dei principi fissati dal D. Lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. I totali elaborati nella Tavola 24.9 non coincidono con quelli presenti nelle tavole 24.6 e 24.7 perché già al netto degli importi del rimborso di prestiti. Fino al 2015, nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che vengono annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni. Nell'esercizio finanziario 2018 non sono state istituite nuove città metropolitane restando, pertanto, pari a quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	L'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive. Esso emerge solo in sede di esecuzione o di gestione del bilancio (sia di competenza che di cassa) e misura l'ecedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisibili o acquisite rispetto agli impieghi effettuabili o effettuati (rispettivamente per le dotazioni di competenza e cassa).
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs. 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. <i>bilancio armonizzato</i>) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo. Per l'entrata le categorie sono raggruppamenti di capitoli riferentisi a cespiti aventi "natura" simile. Esse realizzano una classificazione di tipo "giuridico-finanziario". Per la spesa, le categorie sono raggruppamenti di capitoli aventi ad oggetto oneri di identico contenuto economico. Esse realizzano una classificazione di tipo economico volta all'inserimento dei bilanci pubblici nei conti economici nazionali. Nel regime contabile previsto dal d.p.r. n. 194/96 la classificazione economica delle spese correnti e in conto capitale si concretizza negli interventi.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, altroché nei riassunti che li corredano (vedi <i>Categoria</i>), secondo il d.p.r. n. 194/96 in titoli e interventi.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita in sezioni che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il d.p.r. n. 194/96 in funzioni e servizi.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti fatti da amministrazioni o funzionari statali, nonché da enti e da organismi pubblici, per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento. Salvo deroghe di legge, in generale non possono esservi versati fondi provenienti dal bilancio dello Stato.
Debito consolidato	I debiti (titoli) per i quali lo Stato non si impegna a rimborsarne il valore a data certa, ma solo al pagamento degli interessi in misura fissa

Debito fluttuante	L'insieme dei debiti dell'ente aventi scadenza non superiore a 12 mesi, quali Bot e prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Entrate in conto capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio – vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa – svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti espliciti dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale (finanza pubblica).
Impegno	La somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.
Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali a esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Poste correttive e compensative delle entrate/spese	Gli importi, inseriti tra le spese/entrate, relativi a entrate/spese indebitamente percepite/erogate.
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi Accertamento e Riscossione).
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Riscossione	Il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.

Le entrate si articolano nei seguenti titoli:

- entrate tributarie;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per rimborso di prestiti.

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Il nuovo schema armonizzato prevede nuovi titoli e la ridefinizione dei precedenti. La nuova articolazione è:

- entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- entrate derivanti da trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate in conto capitale;
- entrate da riduzione di attività finanziarie;
- entrate derivanti da accensione di prestiti;
- entrate da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per incremento di attività finanziarie;
- spese per rimborso di prestiti;
- spese per chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- spese per uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2015	2016	2017	2018	2019 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	560.781	577.487	580.499	589.411	603.453	503.227	518.410	526.501	543.591	542.026
Entrate tributarie	477.178	488.795	491.417	501.300	513.990	449.786	456.817	465.579	482.279	479.633
Altre entrate	83.603	88.692	89.082	88.111	89.463	53.441	61.593	60.922	61.312	62.393
Spese	569.801	549.647	548.681	561.969	553.480	555.108	527.100	538.332	552.947	571.499
Competenze a dipendenti e pensionati	86.966	89.878	91.365	94.521	94.735	89.755	92.459	93.355	98.271	96.979
Acquisto di beni e servizi	12.889	13.146	13.366	14.228	12.538	13.608	13.979	14.476	15.509	15.374
Interessi	74.523	71.598	70.580	69.185	68.372	74.563	71.604	70.545	69.182	68.543
Trasferimenti	294.979	282.899	287.385	292.331	284.033	277.697	261.100	275.131	278.151	294.765
Altre spese	100.444	92.127	85.985	91.704	93.803	99.485	87.958	84.825	91.834	95.838
Avanzo	-	27.840	31.818	27.442	49.973	-	-	-	-	-
Disavanzo	9.020	-	-	-	-	51.881	8.690	11.831	9.356	29.473
CONTO CAPITALE										
Entrate	8.785	3.828	2.475	2.200	2.131	8.760	3.764	2.426	2.119	2.108
Riscossione di crediti	1.799	2.493	1.977	1.776	1.624	1.775	2.429	1.928	1.695	1.601
Altre entrate	6.986	1.335	498	424	507	6.985	1.335	498	424	507
Spese	41.311	42.794	63.289	49.628	49.806	45.153	36.539	52.791	38.697	39.131
Investimenti diretti	5.428	4.796	4.813	5.765	6.232	5.005	4.096	4.362	4.450	5.799
Trasferimenti	34.383	35.685	34.815	40.526	38.973	33.229	28.235	29.740	27.798	28.921
Altre spese	1.500	2.313	23.661	3.337	4.601	6.919	4.208	18.689	6.449	4.411
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	32.526	38.966	60.814	47.428	47.675	36.393	32.775	50.365	36.578	37.023
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	259.452	264.618	281.610	249.066	260.409	259.452	264.618	281.610	249.066	260.409
Rimborso di prestiti	215.520	195.982	242.072	205.104	219.891	212.642	198.972	241.947	205.067	219.648
TOTALE										
Entrate	829.018	845.933	864.584	840.677	865.993	771.439	786.792	810.537	794.776	804.543
Spese	826.632	788.423	854.042	816.701	823.178	812.903	762.611	833.070	796.711	830.277

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2017-2019, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2019/ 2018	Valori assoluti			Var. % 2019/ 2018
	2017	2018	2019 (b)		2017	2018	2019 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	21.216	24.248	21.864	-9,8	21.527	23.863	22.528	-5,6
Alle famiglie e istituzioni sociali private	16.401	17.831	15.317	-14,1	16.591	17.479	15.358	-12,1
Alle imprese	4.815	6.417	6.547	2,0	4.936	6.384	7.170	12,3
Settore pubblico	264.465	266.464	260.560	-2,2	251.950	252.667	270.624	7,1
Alle amministrazioni centrali	10.492	10.353	10.717	3,5	4.653	4.687	4.804	2,5
Alle amministrazioni locali	131.548	133.110	134.914	1,4	131.254	135.600	145.069	7,0
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	120.423	120.850	113.004	-6,5	114.136	110.124	118.747	7,8
A società di servizi pubblici	2.002	2.151	1.925	-10,5	1.907	2.256	2.005	-11,1
Trasferimenti all'estero	1.704	1.619	1.608	-0,7	1.654	1.621	1.612	-0,6
Totale	287.385	292.331	284.032	-2,8	275.131	278.151	294.765	6,0
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	8.909	10.514	10.172	-3,3	9.076	8.793	9.327	6,1
Alle famiglie e istituzioni sociali private	104	79	393	397,5	102	81	357	340,7
Alle imprese	8.805	10.435	9.779	-6,3	8.974	8.712	8.970	3,0
Settore pubblico	25.346	29.476	28.461	-3,4	20.225	18.592	19.068	2,6
Alle amministrazioni centrali	13.897	15.647	12.945	-17,3	10.387	8.915	7.554	-15,3
Alle amministrazioni locali	5.886	6.391	8.180	28,0	4.372	4.590	5.082	10,7
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	3.298	4.415	2.412	-45,4	3.768	3.178	3.640	14,5
Altri trasferimenti in conto capitale	2.265	3.023	4.924	62,9	1.698	1.909	2.792	46,2
Trasferimenti all'estero	560	536	341	-36,3	439	413	526	27,3
Totale	34.815	40.526	38.974	-3,8	29.740	27.798	28.921	4,0
TOTALE	322.200	332.857	323.006	-3,0	304.871	305.949	323.685	5,8

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2019, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2015	2016	2017	2018	2019 (b)	2015	2016	2017	2018	2019 (b)
Imposte dirette	259.462	262.402	262.877	262.614	269.346	249.634	249.358	249.452	258.278	255.623
Imposta sul reddito delle persone fisiche	187.622	189.934	192.749	195.799	201.840	182.535	181.753	183.832	194.467	192.772
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	40.965	41.695	40.964	38.352	39.569	36.568	37.056	36.906	35.541	35.646
Imposta locale sui redditi	29	25	12	18	10	12	7	13	12	5
Ritenute sui redditi da capitale	15.252	13.088	13.254	13.290	13.338	15.183	13.097	13.140	13.300	13.077
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	396	450	736	393	285	388	451	701	399	211
Altre imposte dirette	7.495	5.153	5.850	6.381	5.900	14.374	16.081	5.742	6.298	5.593
Tributi soppressi	14	13	11	12	15	13	13	11	12	14
Tributi minori	7.689	12.044	9.301	8.369	8.389	561	900	9.107	8.249	8.305
Imposte sugli affari	20.406	20.560	20.040	21.436	21.256	19.679	19.547	19.746	21.024	20.451
Registro	4.677	5.189	5.216	5.367	5.169	4.286	4.723	4.926	5.062	4.820
Bollo	7.284	6.910	6.351	6.986	6.571	7.291	6.847	6.442	7.010	6.405
Imposta sulle assicurazioni	3.071	3.100	3.196	3.835	4.295	3.120	3.097	3.167	3.800	4.248
Sostitutiva	293	325	359	363	400	283	298	333	364	407
Ipotecaria	1.573	1.647	1.701	1.682	1.621	1.512	1.532	1.710	1.682	1.603
Concessioni governative	1.086	965	872	807	753	1.105	957	877	809	751
Imposte successorie	713	765	830	839	803	650	716	837	826	785
Altre	1.709	1.659	1.515	1.557	1.644	1.432	1.377	1.454	1.471	1.432
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	165.562	170.185	174.018	181.882	186.806	148.876	152.668	161.841	168.013	167.387
Imposta sul valore aggiunto	139.120	143.813	147.298	155.453	160.667	122.449	126.377	135.292	141.526	141.161
Oli minerali e loro derivati	25.491	25.484	25.850	25.518	25.592	25.556	25.445	25.738	25.670	25.383
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	639	635	626	642	281	584	614	602	586	622
Soprattassa diesel	13	5	1	1	1	1	4	1	1	1
Altre	299	248	243	268	265	286	228	208	230	220
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	31.748	35.648	34.482	35.368	36.582	31.597	35.244	34.540	34.964	36.172
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.720	2.111	1.942	1.924	1.913	1.714	2.047	1.975	1.922	1.916
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	40	31	42	35	31	37	38	40	32	29
Tasse di pubblico insegnamento	31	32	33	32	32	30	31	33	33	33
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	617	643	647	691	662	615	639	644	642	653
Birra	631	660	694	840	916	620	661	703	711	713
Gas incondensabili	628	605	643	623	634	583	599	629	623	633
Energia elettrica	2.532	2.853	2.537	2.639	2.748	2.561	2.837	2.568	2.599	2.752
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	2.900	3.416	3.447	3.480	3.604	2.914	3.399	3.458	3.479	3.587
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	327	325	324	340	319	303	303	314	319	317
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.369	10.945	10.561	10.598	10.676	10.700	10.795	10.570	10.580	10.548
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	11.534	13.911	13.529	14.075	14.961	11.478	13.843	13.559	13.980	14.940
Altre	419	116	83	91	86	42	52	47	44	51
TOTALE	477.178	488.795	491.417	501.300	513.990	449.786	456.817	465.579	482.279	479.633

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2019, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2015-2019, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
Debiti patrimoniali	1.646.806	1.712.257	1.755.585	1.810.949	1.846.270	4,0	2,5	3,2	2,0
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	169.832	174.314	173.628	174.467	176.725	2,6	-0,4	0,5	1,3
Buoni del Tesoro poliennali	1.476.974	1.537.943	1.581.957	1.636.482	1.669.545	4,1	2,9	3,4	2,0
Debito flottuante	172.351	164.613	160.456	161.017	165.443	-4,5	-2,5	0,3	2,7
Buoni del Tesoro ordinari	125.238	117.218	115.215	116.080	121.629	-6,4	-1,7	0,8	4,8
Cassa depositi e prestiti	47.113	47.395	45.241	44.937	43.814	0,6	-4,5	-0,7	-2,5
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.819.157	1.876.870	1.916.041	1.971.966	2.011.713	3,2	2,1	2,9	2,0

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Gestione Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2014-2018, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2014	2015	2016	2017	2018 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	156.991	163.457	164.539	166.937	168.905	155.500	158.320	164.144	165.647	168.698
Redditi patrimoniali	1.084	1.319	1.350	3.212	3.598	1.044	1.348	1.257	2.697	2.787
Entrate tributarie	69.464	73.066	70.957	76.442	76.775	72.878	72.263	68.574	77.594	74.922
Trasferimenti	82.436	86.968	89.801	84.836	86.233	77.710	83.364	91.380	83.226	89.010
Altre entrate	4.007	2.104	2.431	2.447	2.299	3.868	1.345	2.933	2.130	1.979
Spese	156.640	155.145	153.991	156.361	157.948	148.297	150.940	158.213	152.418	162.387
Competenze a dipendenti e pensionati	5.836	5.692	5.663	5.093	5.116	5.739	5.658	5.690	5.035	5.081
Acquisto di beni e servizi	7.697	8.667	8.908	10.349	10.890	7.665	7.540	8.829	9.454	11.063
Interessi	2.016	1.957	2.015	2.225	1.931	2.008	1.847	2.004	2.221	1.929
Trasferimenti	136.287	133.458	134.287	136.342	138.376	127.943	130.889	138.642	134.211	143.048
Altre spese	4.804	5.371	3.118	2.352	1.635	4.942	5.006	3.048	1.497	1.266
Avanzo	3.531	351	10.548	10.576	10.957	7.203	7.380	5.931	13.229	6.311
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	6.849	12.114	12.603	11.956	12.984	8.230	12.446	10.037	8.484	8.742
Trasferimenti	5.373	8.636	9.961	9.050	8.772	7.185	9.214	6.571	5.565	4.940
Riscossione di crediti	1.351	2.825	2.584	2.223	3.639	919	2.581	3.412	2.322	3.222
Altre entrate	125	653	58	683	573	126	651	54	597	580
Spese	23.417	19.054	18.681	17.671	19.070	17.719	18.307	20.075	14.626	17.319
Investimenti diretti	2.779	2.151	1.875	1.724	1.765	2.148	2.186	1.781	1.467	1.593
Trasferimenti	16.778	12.730	14.103	13.507	14.220	12.276	12.669	14.116	10.927	12.509
Concessione di crediti e anticipazioni	929	1.307	1.925	2.363	3.010	784	1.377	1.918	2.119	3.101
Altre spese	2.931	2.866	778	77	75	2.511	2.075	2.260	113	116
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	16.568	6.940	6.078	5.715	6.086	9.489	5.861	10.038	6.142	8.577
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	14.025	10.449	5.382	3.229	1.678	14.557	10.035	5.488	3.348	1.763
Rimborso di prestiti	7.540	11.922	6.348	4.423	2.095	7.394	11.924	6.261	4.475	2.094
TOTALE										
Entrate	177.865	186.020	182.524	182.122	183.567	178.287	180.801	179.669	177.479	179.203
Spese	187.597	186.121	179.020	178.455	179.113	173.410	181.171	184.549	171.519	181.800

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa						
	2014	2015	2016	2017	2018 (b)		2014	2015	2016	2017	2018 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	7.668	7.927	8.085	7.927	7.263	2.916	7.866	8.257	8.522	7.649	7.431	3.131
Redditi patrimoniali	203	196	248	237	253	75	182	183	259	240	250	75
Entrate tributarie	4.486	4.324	4.356	4.359	4.419	1.652	4.310	4.177	4.221	4.023	4.366	1.725
Trasferimenti	2.478	2.853	2.989	2.924	2.195	1.054	2.957	3.483	3.689	3.076	2.509	1.224
Altre entrate	501	554	492	407	395	136	417	414	353	310	306	107
Spese	7.144	7.782	7.944	7.388	6.550	2.622	7.338	6.847	6.921	6.832	6.731	2.594
Competenze a dipendenti e pensionati	1.961	1.798	1.487	1.346	1.283	460	1.960	1.806	1.481	1.335	1.277	456
Acquisto di beni e servizi	2.995	2.840	2.369	2.083	1.973	761	3.193	2.834	2.334	2.032	1.996	729
Interessi	350	248	287	288	328	83	363	215	306	292	342	85
Trasferimenti	1.316	2.219	3.276	3.210	2.641	1.234	1.361	1.470	2.396	2.803	2.799	1.249
Altre spese	522	677	525	461	325	84	461	522	404	370	317	75
Avanzo	524	145	141	539	713	294	528	1.410	1.601	817	700	537
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	890	1.424	1.065	1.007	1.223	400	1.181	1.031	1.041	962	928	236
Trasferimenti	620	988	741	650	1.054	331	828	721	607	617	744	163
Riscossione di crediti	106	235	111	236	92	23	180	116	231	228	104	28
Altre entrate	164	201	213	120	77	45	173	194	203	117	81	45
Spese	1.382	1.694	1.426	1.275	1.245	418	1.687	1.603	1.374	1.207	1.118	328
Investimenti diretti	1.047	1.222	1.104	1.032	971	279	1.245	1.166	1.062	973	917	242
Trasferimenti	187	228	236	134	229	117	256	202	226	132	149	60
Concessione di crediti e anticipazioni	103	208	58	87	31	16	134	201	66	85	33	16
Altre spese	45	36	28	22	14	6	52	34	20	17	19	10
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	492	270	361	268	22	18	506	572	333	245	190	92
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	543	555	453	290	309	77	571	733	483	380	273	273
Rimborso di prestiti	1.072	799	740	617	638	151	1.042	811	746	643	611	611
TOTALE												
Entrate	9.101	9.906	9.603	9.223	8.795	3.393	9.618	10.021	10.046	8.991	8.632	3.380
Spese	9.598	10.275	10.110	9.280	8.433	3.191	10.067	9.261	9.041	8.682	8.460	3.074

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2014	2015	2016	2017	2018 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	61.852	61.983	61.498	62.200	63.703	57.546	55.744	56.695	56.783	60.016
Redditi patrimoniali	2.797	3.031	8.052	8.040	8.243	2.566	2.681	7.506	7.605	7.718
Entrate tributarie	39.675	39.241	38.631	39.127	39.935	37.617	36.183	35.419	35.755	38.151
Trasferimenti	9.881	9.120	9.577	9.607	10.174	9.482	8.615	9.955	9.495	10.017
Altre entrate	9.499	10.591	5.238	5.426	5.351	7.881	8.265	3.815	3.929	4.130
Spese	55.451	55.155	54.229	53.755	54.755	55.738	52.634	51.928	53.347	52.979
Competenze a dipendenti e pensionati	14.583	14.143	15.048	14.680	15.024	14.450	14.141	14.783	14.579	14.816
Acquisto di beni e servizi	30.160	30.486	29.223	29.385	29.759	30.539	28.583	27.620	29.237	28.641
Interessi	1.939	1.886	1.802	1.679	1.589	1.937	1.887	1.658	1.709	1.666
Trasferimenti	6.222	6.182	5.934	6.075	6.493	6.303	5.766	5.717	5.953	6.161
Altre spese	2.547	2.458	2.222	1.936	1.890	2.509	2.257	2.150	1.869	1.695
Avanzo	6.401	6.828	7.269	8.445	8.948	1.808	3.110	4.767	3.436	7.037
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	10.998	12.699	9.547	9.215	10.291	8.635	10.594	8.438	8.504	9.366
Trasferimenti	9.462	10.806	6.001	5.627	6.411	7.093	9.038	5.398	5.091	5.588
Riscossione di crediti	580	849	873	915	806	500	567	605	851	810
Altre entrate	956	1.044	2.673	2.673	3.074	1.042	989	2.435	2.562	2.968
Spese	13.031	14.668	12.004	10.427	11.439	10.952	12.612	11.171	10.155	10.412
Investimenti diretti	10.971	12.071	9.956	8.501	9403	8.852	10.425	9.195	8348	8521
Trasferimenti	871	1.109	774	745	766	936	818	757	709	716
Concessione di crediti e anticipazioni	590	832	789	733	774	500	808	777	685	798
Altre spese	599	656	485	448	496	664	561	442	413	377
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	2.033	1.969	2.457	1.212	1.148	2.317	2.018	2.733	1.651	1.046
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	10.519	11.866	10.724	10.668	9.212	10.414	11.937	10.975	10.849	9.374
Rimborso di prestiti	11.929	13.522	12.870	12.837	11.419	9.419	13.034	12.597	12.865	11.593
TOTALE										
Entrate	83.369	86.548	81.769	82.083	83.206	76.595	78.275	76.108	76.137	78.756
Spese	80.411	83.345	79.103	77.019	77.613	76.109	78.280	75.696	76.367	74.984

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2018, in milioni di euro

MISSIONI	Totale		di cui: Parte corrente		di cui: Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.197	12.607	9.817	9.119	3.355	3.462
Giustizia	28	28	28	27	-	1
Ordine pubblico e sicurezza	49	32	14	13	35	20
Istruzione e diritto allo studio	3.604	3.652	3.221	3.227	383	425
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.017	1.038	620	637	393	396
Politiche giovanili, sport e tempo libero	230	173	97	86	133	88
Turismo	674	551	332	289	342	262
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.273	1.160	146	123	1.128	1.037
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.294	3.670	1.631	1.678	2.642	1.972
Trasporti e diritto alla mobilità	11.054	10.499	8.102	8.428	2.914	2.028
Soccorso civile	695	783	261	261	352	439
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.884	3.787	3.705	3.632	179	155
Tutela della salute	122.098	127.055	119.733	124.756	2.003	1.937
Sviluppo economico e competitività	3.081	3.044	382	385	2.699	2.660
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.546	2.261	2.196	2.005	350	257
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.804	1.813	1.152	1.166	649	644
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	337	322	54	53	283	269
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.722	5.836	4.613	4.669	1.107	1.165
Relazioni internazionali	150	122	92	85	57	37
Fondi e accantonamenti	198	196	198	196	-	-
Debito pubblico	3.162	3.156	1.549	1.548	66	66
Anticipazioni finanziarie	14	14	5	5	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	179.113	181.800	157.947	162.387	19.071	17.319
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	5.951	5.556	3.294	2.872	2.639	2.666
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	39	25	8	7	31	17
Istruzione e diritto allo studio	1.323	1.300	1.083	1.088	240	213
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	565	585	294	318	267	263
Politiche giovanili, sport e tempo libero	86	65	48	41	37	23
Turismo	386	304	198	171	188	133
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	760	642	84	66	677	576
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.010	2.396	852	842	2.141	1.537
Trasporti e diritto alla mobilità	9.092	8.493	6.784	7.051	2.270	1.399
Soccorso civile	509	561	168	167	262	314
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.920	1.819	1.810	1.738	110	82
Tutela della salute	103.381	107.875	101.665	106.255	1.404	1.308
Sviluppo economico e competitività	1.865	1.778	181	185	1.683	1.594
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1.916	1.681	1.666	1.533	250	148
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	989	1.025	684	712	303	310
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	255	231	36	35	219	196
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	533	608	242	277	289	329
Relazioni internazionali	113	90	75	70	38	20
Fondi e accantonamenti	2	1	2	1	-	-
Debito pubblico	2.457	2.449	1.303	1.303	16	16
Anticipazioni finanziarie	14	14	5	5	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	135.166	137.497	120.483	124.736	13.063	11.143

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2018, in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.305	3.417	132	113	3.437	3.530
Giustizia	-	-	1	1	1	1
Ordine pubblico e sicurezza	31	31	-	-	31	31
Istruzione e diritto allo studio	688	703	250	246	938	949
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	44	45	5	7	49	52
Politiche giovanili, sport e tempo libero	14	13	4	5	18	18
Turismo	16	18	4	3	20	21
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	35	38	24	18	59	56
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	191	200	106	75	297	275
Trasporti e diritto alla mobilità	1.351	1.373	684	604	2.035	1.977
Soccorso civile	11	11	1	2	12	13
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	67	74	1	1	68	75
Tutela della salute	3	3	-	-	3	3
Sviluppo economico e competitività	32	33	3	3	35	36
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	367	368	1	1	368	369
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	31	28	26	35	57	63
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	6	1	-	8	6
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	174	172	2	2	176	174
Relazioni internazionali	5	4	-	-	5	4
Fondi e accantonamenti	1	13	-	-	1	13
Debito pubblico	177	180	-	-	177	180
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	6.550	6.730	1.245	1.116	7.795	7.846
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.376	14.854	2.567	2.496	17.943	17.350
Giustizia	30	35	10	21	40	56
Ordine pubblico e sicurezza	3.104	2.998	98	82	3.202	3.080
Istruzione e diritto allo studio	4.761	4.607	1.320	1.185	6.081	5.792
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.541	1.504	465	448	2.006	1.952
Politiche giovanili, sport e tempo libero	726	702	616	570	1.342	1.272
Turismo	425	409	93	86	518	495
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.065	1.031	1.129	989	2.194	2.020
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	11.699	11.437	1.171	952	12.870	12.389
Trasporti e diritto alla mobilità	5.610	5.516	2.865	2.564	8.475	8.080
Soccorso civile	327	331	343	308	670	639
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8.396	7.843	463	413	8.859	8.256
Tutela della salute	63	60	5	3	68	63
Sviluppo economico e competitività	577	574	134	145	711	719
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	83	81	3	3	86	84
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	42	38	18	14	60	52
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	255	250	128	120	383	370
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	75	77	10	12	85	89
Relazioni internazionali	14	12	1	1	15	13
Fondi e accantonamenti	10	8	-	-	10	8
Debito pubblico	564	604	-	-	564	604
Anticipazioni finanziarie	12	9	-	-	12	9
Totale	54.755	52.980	11.439	10.412	66.194	63.392

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Competenza + residui.
(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2014-2018, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	2.416	3.254	3.949	3.988	3.305	34,7	21,4	1,0	-17,1
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	37	32	31	-	-	-13,2	-2,5
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.345	1.307	796	736	732	-2,8	-39,1	-7,5	-0,5
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	1	1	-	-	-	-	-100,0
Interventi nel campo sociale	741	686	435	360	321	-7,4	-36,6	-17,3	-10,9
Trasporti e comunicazioni	1.978	1.878	1.614	1.374	1.351	-5,1	-14,1	-14,8	-1,7
Interventi nel campo economico	664	657	944	737	633	-1,1	43,7	-21,9	-14,2
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	168	158	177	-	-	-5,9	12,2
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.144	7.782	7.944	7.387	6.550	8,9	2,1	-7,0	-11,3
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	290	380	145	147	132	31,0	-61,8	1,7	-10,8
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	1	1	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	276	302	310	282	255	9,4	2,6	-9,1	-9,4
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	3	1	1	-	-	-66,7	-
Interventi nel campo sociale	197	202	186	136	134	2,5	-7,9	-27,1	-0,9
Trasporti e comunicazioni	568	746	735	687	684	31,3	-1,5	-6,5	-0,5
Interventi nel campo economico	51	64	47	21	38	25,5	-26,6	-56,3	84,3
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	1.072	799	740	617	638	-25,5	-7,4	-16,6	3,4
Totale	2.454	2.493	2.166	1.891	1.883	1,6	-13,1	-12,7	-0,4
TOTALE GENERALE	9.598	10.275	10.110	9.278	8.434	7,1	-1,6	-8,2	-9,1
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	16.030	15.672	15.225	15.005	15.376	-2,2	-2,9	-1,4	2,5
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.298	3.196	3.009	3.023	3.134	-3,1	-5,9	0,5	3,7
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.458	6.346	6.141	6.164	6.302	-1,7	-3,2	0,4	2,2
Interventi nel campo delle abitazioni	239	251	257	239	246	5,0	2,4	-7,0	2,9
Interventi nel campo sociale	21.884	22.289	21.456	21.672	22.031	1,9	-3,7	1,0	1,7
Trasporti e comunicazioni	6.297	6.158	5.779	5.602	5.610	-2,2	-6,2	-3,1	0,2
Interventi nel campo economico	1.245	1.243	1.363	1.418	1.471	-0,2	9,7	4,1	3,7
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	999	633	586	-	-	-36,6	-7,4
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	55.451	55.155	54.229	53.755	54.756	-0,5	-1,7	-0,9	1,9
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	2.951	3.605	2.686	2.288	2.567	22,2	-25,5	-14,8	12,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	72	110	131	114	108	52,8	19,1	-12,7	-5,6
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.754	1.775	1.890	1.652	1.785	1,2	6,5	-12,6	8,0
Interventi nel campo delle abitazioni	280	450	389	313	291	60,7	-13,6	-19,5	-7,0
Interventi nel campo sociale	4.051	4.713	3.675	3.070	3.435	16,3	-22,0	-16,5	11,9
Trasporti e comunicazioni	3.193	3.375	2.740	2.575	2.865	5,7	-18,8	-6,0	11,3
Interventi nel campo economico	730	640	490	413	388	-12,3	-23,4	-15,6	-6,2
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	3	1	-	-	-	-69,6	-100,0
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	11.929	13.522	12.870	12.837	11.419	13,4	-4,8	-0,3	-11,0
Totale	24.960	28.190	24.874	23.264	22.858	12,9	-11,8	-6,5	-1,7
TOTALE GENERALE	80.411	83.345	79.103	77.019	77.614	3,6	-5,1	-2,6	0,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2014-2018, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	77.710	83.364	91.380	83.226	89.010	7,3	9,6	-8,9	6,9
Dallo Stato	75.128	80.093	89.029	81.834	86.870	6,6	11,2	-8,1	6,2
Da altri soggetti	2.582	3.271	2.351	1.392	2.140	26,7	-28,1	-40,8	53,7
Conto capitale	7.185	9.214	6.571	5.565	4.940	28,2	-28,7	-15,3	-11,2
Dallo Stato	5.125	6.456	3.805	3.812	2.908	26,0	-41,1	0,2	-23,7
Da altri soggetti	2.060	2.758	2.766	1.753	2.032	33,9	0,3	-36,6	15,9
TOTALE	84.895	92.578	97.951	88.791	93.950	9,1	5,8	-9,4	5,8
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	127.943	130.889	138.642	134.211	143.048	2,3	5,9	-3,2	6,6
A enti pubblici	122.998	126.459	133.947	130.091	138.702	2,8	5,9	-2,9	6,6
A privati	4.945	4.430	4.695	4.120	4.346	-10,4	6,0	-12,2	5,5
Conto capitale	12.276	12.669	14.116	10.927	12.509	3,2	11,4	-22,6	14,5
A enti pubblici	8.742	9.498	11.396	8.042	8.905	8,6	20,0	-29,4	10,7
A privati	3.534	3.171	2.720	2.885	3.604	-10,3	-14,2	6,1	24,9
TOTALE	140.219	143.558	152.758	145.138	155.557	2,4	6,4	-5,0	7,2
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	2.957	3.483	3.689	3.077	2.509	17,8	5,9	-16,6	-18,5
Dallo Stato	503	944	1.457	1.239	830	87,7	54,3	-15,0	-33,0
Da altri soggetti	2.454	2.539	2.232	1.838	1.679	3,5	-12,1	-17,7	-8,7
Conto capitale	828	721	607	617	744	-12,9	-15,8	1,6	20,6
Da Amministrazioni pubbliche	162	112	575	594	704	-30,9	413,4	3,3	18,5
Da altri soggetti	666	609	32	23	40	-8,6	-94,7	-28,1	73,9
TOTALE	3.785	4.204	4.296	3.694	3.253	11,1	2,2	-14,0	-11,9
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	9.482	8.615	9.955	9.495	10.017	-9,1	15,6	-4,6	5,5
Dallo Stato	3.391	2.671	3.091	3.193	3.532	-21,2	15,7	3,3	10,6
Da altri soggetti	6.091	5.944	6.864	6.302	6.485	-2,4	15,5	-8,2	2,9
Conto capitale	7.093	9.038	5.398	5.092	5.588	27,4	-40,3	-5,7	9,7
Da Amministrazioni pubbliche	1.317	1.873	4.751	4.415	4.905	42,2	153,7	-7,1	11,1
Da altri soggetti	3.534	5.052	230	186	232	43,0	-95,4	-19,1	24,7
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	2.242	2.113	417	491	451	-5,8	-80,3	17,7	-8,1
TOTALE	16.575	17.653	15.353	14.587	15.605	6,5	-13,0	-5,0	7,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2015	2016	2017	2018	2019
ENTI LOCALI					
Province	5.724	5.503	5.322	4.966	4.695
Comuni capoluoghi	14.232	13.802	13.297	12.929	11.796
Altri comuni (b)	22.184	20.876	19.577	18.497	17.498
Totale	42.140	40.181	38.196	36.392	33.989
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	42.045	40.093	38.112	36.337	33.953
<i>Opere pubbliche</i>	36.927	35.149	33.344	31.594	29.342
<i>Altri scopi</i>	5.118	4.944	4.768	4.743	4.611
Finanziamento a breve termine	95	88	84	55	36
Totale	42.140	40.181	38.196	36.392	33.989

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2019, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

INDICE ANALITICO

A

- Abitazioni *p.* 351–382, 557–584, 601–618
Costruzioni *p.* 601–618
Famiglia *p.* 351–382
Prezzi *p.* 557–584
Stanze *p.* 617
Superficie *p.* 617
Vani *p.* 614
- Aborto: *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
- Aborto spontaneo *p.* 137–176
Dimissioni *p.* 164
Istituti di cura *p.* 164
- Accesso ai servizi *p.* 351–382
- Acqua potabile *p.* 39–100
- Addetti *p.* 287–350, 421, 503–556, 687, 689–738, 760, 763–764
Agricoltura *p.* 520–521
Autoveicoli *p.* 733
Commercio al dettaglio *p.* 732
Commercio all'ingrosso *p.* 733
Commercio estero *p.* 539–556
Commercio interno *p.* 719–738
Grande distribuzione *p.* 731
Imprese *p.* 503–538
Imprese con 1–9 addetti *p.* 529–530
Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
Imprese con 20–49 addetti *p.* 533–534
Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 537–538
Industria *p.* 520–521
Informatica *p.* 687
Innovazione tecnologica *p.* 689–718
Istituzioni non profit *p.* 763, 764
Istituzioni pubbliche *p.* 760
Lavoro *p.* 287–350
Rapporto di lavoro *p.* 764
Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
Servizi *p.* 520–521, 734
Servizi postali *p.* 687
Spettacolo *p.* 421
Telecomunicazioni *p.* 687
- Aeromobili *p.* 649–688
- Afam: *Vedi* Corsi superiori dell'alta formazione artistica e musicale
- Affitto: *Vedi* Contratto di locazione
- Affluenza *p.* 423–446
- Agricoltura *p.* 475–502, 520–521, 557–584
Addetti *p.* 520–521
- Agriturismo *p.* 475–502
Aziende agricole *p.* 475–502
Aziende agrituristiche *p.* 475–502
Coltivazioni agricole *p.* 475–502
Coltivazioni erbacee *p.* 490
Concimi *p.* 496
Fertilizzanti *p.* 475–502
Fitosanitari *p.* 475–502
Latte *p.* 475–502
Macellazione *p.* 475–502
Prezzi *p.* 557–584
Prodotti agroalimentari Dop *p.* 475–502
Prodotti agroalimentari Igp *p.* 475–502
Prodotti agroalimentari Stg *p.* 475–502
Produzioni agricole *p.* 475–502
Produzioni ittiche *p.* 475–502
Produzioni zootecniche *p.* 475–502
Retribuzioni *p.* 346–347
Superficie agricola utilizzata *p.* 488–489
- Agriturismo *p.* 475–502, 619–648
Vedi anche Alloggi agrituristiche; Aziende agrituristiche
- Alberghi: *Vedi* Esercizi alberghieri
- Alimentazione *p.* 137–176
- Allevatori *p.* 499–500
- Alloggi agrituristiche *p.* 639
Vedi anche Agriturismo; Aziende agrituristiche;
- Alloggi in affitto *p.* 619–648
- Alunni *p.* 268, 678
Vedi anche Bambini; Studenti
- Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 268
Scuola primaria *p.* 265, 269
Scuola secondaria di primo grado *p.* 265, 269
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 269
Trasporti *p.* 678
- Ambiente *p.* 1–100
Acqua potabile *p.* 39–100
Attività estrattive *p.* 39–100
Attività produttive *p.* 39–100
Biodiversità *p.* 39–100
Climatologia *p.* 83–84
Emissioni atmosferiche *p.* 39–100
Energia *p.* 39–100
Estrazione di risorse minerarie *p.* 90
Famiglia *p.* 39–100
Fonti energetiche rinnovabili *p.* 39–100
Foreste *p.* 91
Giudizio *p.* 99–100
Incendi *p.* 91
Inquinamento atmosferico *p.* 39–100
Meteoclima *p.* 39–100
Pressione antropica *p.* 39–100
- Raccolta differenziata *p.* 39–100
Rete idrica *p.* 92–95
Rete natura 2000 *p.* 39–100
Rifiuti *p.* 39–100
Rischi naturali *p.* 39–100
Siti di importanza comunitaria *p.* 39–100
Territorio *p.* 1–38
Zone di protezione speciale *p.* 39–100
Zone speciali di conservazione *p.* 88–89
- Amici *p.* 351–382
- Amministratori *p.* 423–446
Città metropolitane *p.* 437–438
Comuni *p.* 437–438
Province *p.* 437–438
Regioni *p.* 437–438
- Amministrazione dello Stato *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 783
Entrate tributarie *p.* 785
Trasferimenti correnti *p.* 784
Trasferimenti in conto capitale *p.* 784
- Amministrazioni comunali *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 789
Spese *p.* 791
Spese impegnate *p.* 792
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 793
- Amministrazioni delle città metropolitane *p.* 769–794
- Amministrazioni locali *p.* 794
- Amministrazioni provinciali *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 788
Spese impegnate *p.* 792
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 793
- Amministrazioni provinciali autonome *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 787
Spese impegnate *p.* 792
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 793
- Amministrazioni pubbliche *p.* 447–474
Entrate *p.* 471
Spese *p.* 471
Unione europea *p.* 471
- Amministrazioni regionali *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 787
Spese *p.* 790
Spese impegnate *p.* 792
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 793
- Anagrafe *p.* 115, 376
Cancellazioni *p.* 115
Iscrizioni *p.* 115
- Archivi di Stato *p.* 383–422
- Archivio statistico delle imprese attive *p.* 503–538

Area litoranea *p.* 1–38
 Aree archeologiche *p.* 383–422
 Arrivi *p.* 619–648
 Asili nido *p.* 177–196
 Protezione sociale *p.* 177–196
 Spese *p.* 189
 Utenti *p.* 189
 Asl: *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Assegni bancari *p.* 225
 Assistenza residenziale *p.* 158
 Assistenza semiresidenziale *p.* 158
 Assistenza sociale *p.* 177–196
 Assistenza territoriale *p.* 137–176
 Attività edilizia: *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriali: *Vedi* Editoria
 Attività estrattive *p.* 39–100
 Attività musicale: *Vedi* Musica
 Attività politica *p.* 439–440
 Attività produttive *p.* 39–100
 Attività sociali *p.* 423–446
 Attività teatrali: *Vedi* Teatro
 Ausl: *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus *p.* 649–688
 Autocarri *p.* 671
 Autoveicoli *p.* 719–738
 Addetti *p.* 733
 Commercio interno *p.* 719–738
 Imprese *p.* 733
 Indice del fatturato *p.* 719–738
 Manutenzione *p.* 719–738
 Riparazione *p.* 719–738
 Autovetture *p.* 671
 Azienda sanitaria locale *p.* 376
 Aziende agricole *p.* 351–382, 475–502
 Agricoltura *p.* 475–502
 Famiglia *p.* 351–382
 Fertilizzanti *p.* 495
 Prodotti Dop *p.* 499–500
 Prodotti Igp *p.* 499–500
 Prodotti Stg *p.* 500
 Superficie agricola utilizzata *p.* 487
 Trappole *p.* 497
 Aziende agrituristiche *p.* 475–502
 Vedi anche Agriturismo; Alloggi agrituristici

B

Bambini *p.* 245–286, 678
 Vedi anche Alunni; Studenti
 Istruzione *p.* 245–286
 Scuola dell'infanzia *p.* 265
 Trasporti *p.* 678
 Beni durevoli *p.* 351–382
 Bestiame *p.* 492–493

Bovini *p.* 493
 Bufalini *p.* 493
 Caprini *p.* 493
 Macellazione *p.* 492–493
 Ovini *p.* 493
 Suini *p.* 493
 Biblioteche *p.* 383–422
 Biodiversità *p.* 39–100
 Bovini *p.* 493
 Bufalini *p.* 493
 Burro *p.* 491

C

Cambiali ordinarie *p.* 225
 Campeggi *p.* 619–648
 Caprini *p.* 493
 Carabinieri *p.* 375
 Carne *p.* 491
 Cassa integrazione guadagni *p.* 287–350
 Cause di morte *p.* 137–176
 Censimento permanente *p.* 739–768
 Istituzioni non profit *p.* 739–768
 Istituzioni pubbliche *p.* 739–768
 Cinema *p.* 383–422
 Cinture urbane *p.* 1–38
 Cittadinanza *p.* 287–350
 Città metropolitane *p.* 1–38, 437–438
 Clienti *p.* 619–648
 Climatologia *p.* 83–84
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 84
 Temperature *p.* 83
 Collina *p.* 26, 29–30
 Coltivazioni agricole *p.* 475–502
 Produzione *p.* 488–489
 Superficie agricola utilizzata *p.* 488–489
 Coltivazioni erbacee *p.* 490
 Commercio all'ingrosso *p.* 719–738
 Commercio elettronico: *Vedi* Commercio on line
 Commercio estero *p.* 539–556
 Addetti *p.* 539–556
 Esportazioni *p.* 539–556
 Fatturato *p.* 555–556
 Importazioni *p.* 539–556
 Imprese *p.* 539–556
 Indici dei valori medi unitari *p.* 553
 Indici delle quantità esportate *p.* 553
 Indici delle quantità importate *p.* 553
 Interscambio *p.* 539–556
 Merci *p.* 539–556
 Operatori *p.* 539–556
 Commercio interno *p.* 719–738
 Addetti *p.* 719–738
 al dettaglio *p.* 719–738

all'ingrosso *p.* 719–738
 Autoveicoli *p.* 719–738
 Discount *p.* 719–738
 Esercizi commerciali *p.* 719–738
 Fatturato *p.* 719–738
 Grande distribuzione *p.* 719–738
 Grandi magazzini *p.* 731
 Imprese *p.* 719–738
 Indice del fatturato *p.* 735–737
 indice del valore delle vendite *p.* 719–738
 Intermediari *p.* 735
 Ipermercati *p.* 719–738
 Supermercati *p.* 719–738
 Vendite *p.* 719–738
 Commercio on line *p.* 689–718
 Comuni *p.* 1–38, 423–446
 Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori *p.* 437–438
 Elettori *p.* 435
 Territorio *p.* 1–38
 Votanti *p.* 435
 Voti validi *p.* 435
 Concerti *p.* 383–422
 Concimi *p.* 496
 Condannati *p.* 197–244
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 226
 Consiglio di Stato *p.* 226
 Consumi *p.* 557–584
 Consumi delle famiglie *p.* 351–382, 447–474
 Azienda agricola *p.* 351–382
 Beni durevoli *p.* 351–382
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 Famiglia *p.* 351–382
 Generi alimentari *p.* 351–382
 Grandi magazzini *p.* 351–382
 Ipermercato *p.* 351–382
 Mercato *p.* 351–382
 Negozio *p.* 351–382
 Povertà assoluta *p.* 351–382
 Spesa *p.* 351–382
 Supermercato *p.* 351–382
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 Amministrazioni pubbliche *p.* 447–474
 Consumi delle famiglie *p.* 447–474
 Conto economico *p.* 472
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 463
 Contributi sociali *p.* 467
 Investimenti fissi lordi *p.* 447–474
 Potere di acquisto *p.* 447–474
 Prestazioni *p.* 473–474
 Prodotto interno lordo *p.* 447–474
 Protezione sociale *p.* 447–474
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 467

Retribuzioni lorde *p.* 467
 Spese *p.* 447–474
 Unione europea *p.* 471
 Valore aggiunto *p.* 465
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 769–794
 Amministrazione dello Stato *p.* 783
 Amministrazioni comunali *p.* 789
 Amministrazioni provinciali *p.* 788
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 787
 Amministrazioni regionali *p.* 787
 Conto economico *p.* 469–472
 Amministrazioni pubbliche *p.* 469–471
 Istituzioni sociali private *p.* 469
 Società finanziarie *p.* 469
 Società non finanziarie *p.* 469
 Contratto a tempo parziale *p.* 342
 Contratto di lavoro *p.* 287–350, 739–768
 Contravvenzione *p.* 236
 Contributi sociali *p.* 177–196, 467
 Convenzioni notarili *p.* 228
 Corsi di laurea *p.* 271–272
 Iscritti *p.* 271
 Laureati *p.* 272
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 270
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 270
 Immatricolazioni *p.* 270
 Iscrizioni *p.* 270
 Iscrizioni fuori corso *p.* 270
 Iscrizioni in corso *p.* 270
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 277
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 277
 Iscrizioni *p.* 277
 Iscrizioni fuori corso *p.* 277
 Iscrizioni in corso *p.* 277
 Corsi universitari *p.* 245–286
 Corte dei conti *p.* 226
 Corte di appello *p.* 220–221, 229–230
 Procedimenti civili *p.* 220–221, 224
 Sezioni per i minorenni *p.* 229–230
 Corte di Cassazione *p.* 220
 Costo del lavoro *p.* 287–350, 503–538, 688
 Imprese *p.* 503–538
 Informatica *p.* 688
 Lavoro *p.* 287–350
 Servizi postali *p.* 688
 Telecomunicazioni *p.* 688
 Costruzioni *p.* 503–538, 580, 601–618
 Abitazioni *p.* 601–618
 Ampliamento *p.* 601–618
 Edilizia non residenziale *p.* 601–618
 Edilizia residenziale *p.* 601–618
 Fabbricati non residenziali *p.* 601–618
 Fabbricati residenziali *p.* 601–618

Imprese *p.* 503–538
 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni *p.* 580
 Indice di produzione nelle costruzioni *p.* 612
 Indici dei costi diretti delle costruzioni *p.* 580
 Indici della produzione *p.* 612
 Nuovi fabbricati *p.* 601–618
 Permessi di costruire *p.* 601–618
 Produzione *p.* 601–618
 Criminalità *p.* 197–244
 Condannati *p.* 197–244
 Delitti *p.* 197–244
 Denunce *p.* 197–244
 Detenuti *p.* 197–244
 Detenzione *p.* 197–244
 Istituti penitenziari *p.* 197–244
 Mafia *p.* 197–244
 Minorenni *p.* 197–244
 Minori *p.* 197–244
 Omicidi *p.* 197–244
 Stranieri *p.* 197–244
 Crostacei *p.* 494
 Cultura *p.* 383–422
 Archivi di Stato *p.* 383–422
 Aree archeologiche *p.* 383–422
 Biblioteche *p.* 383–422
 Cinema *p.* 383–422
 Concerti *p.* 383–422
 Discoteche *p.* 383–422
 Editoria *p.* 383–422
 Imprese *p.* 383–422
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 420
 Internet *p.* 383–422
 Libri *p.* 383–422
 Monumenti *p.* 383–422
 Mostre *p.* 383–422
 Musei *p.* 383–422
 Personal computer *p.* 383–422
 Popolazione *p.* 383–422
 Quotidiani *p.* 383–422
 Radio *p.* 383–422
 Spese *p.* 383–422
 Spettacoli sportivi *p.* 383–422
 Teatro *p.* 383–422
 Televisione *p.* 383–422

D

Debiti *p.* 786, 794
 Decessi *p.* 124, 137–176
 Delitti *p.* 197–244
 Condannati *p.* 236

Denunce *p.* 232–235
 Densità *p.* 134
 Denunce *p.* 197–244
 Delitti *p.* 232–235
 Forze dell'ordine *p.* 231
 Minorenni *p.* 235–236
 Reato *p.* 231
 Detenuti *p.* 197–244
 Istituti penitenziari *p.* 239
 Reato *p.* 240
 Stranieri *p.* 239–240
 Tossicodipendenti *p.* 239
 Detenzione *p.* 197–244
 Diagnosi *p.* 137–176
 Digitalizzazione *p.* 739–768
 Dimensione demografica *p.* 1–38
 Dimissioni *p.* 137–176
 Dinamica demografica *p.* 101–136
 Dipendenti *p.* 287–350, 503–538, 739–768
 Dirigenti *p.* 333
 Impiegati *p.* 333
 Imprese *p.* 503–538
 Industria *p.* 334–338
 Istituzioni non profit *p.* 739–768
 Lavoro *p.* 287–350
 Lavoro a tempo parziale *p.* 332
 Lavoro a tempo pieno *p.* 332
 Operai *p.* 333
 Quadri *p.* 333
 Regime orario *p.* 332
 Servizi *p.* 333–338
 Titolo di studio *p.* 337
 Diploma di laurea dell'alta formazione artistica e musicale *p.* 277
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 270
 Diploma di maturità *p.* 267
 Diplomatici *p.* 274, 275
 Dottorato di ricerca *p.* 274
 Master universitari *p.* 275
 Scuola di specializzazione *p.* 274
 Disagio *p.* 739–768
 Discoteche *p.* 383–422
 Discount *p.* 719–738
 Disoccupazione *p.* 287–350
 Divorzio: *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Doc: *Vedi* Prodotti a denominazione di origine controllata
 Docenti *p.* 276
 Dop: *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca *p.* 274, 287–350

E

Ecoregioni *p.* 1–38
Edilizia *p.* 601–618
Editoria *p.* 383–422
 scolastica *p.* 413
 Tiratura *p.* 413
 Titoli pubblicati *p.* 413
Eletti *p.* 423–446
Elettori *p.* 435
Elezioni *p.* 423–446
 Affluenza *p.* 423–446
 Amministratori *p.* 423–446
 Comuni *p.* 423–446
 Eletti *p.* 423–446
 Regioni *p.* 423–446
 Sindaci *p.* 423–446
 Votanti *p.* 423–446
 Voti *p.* 423–446
Emissioni atmosferiche *p.* 39–100
 Acidificazione *p.* 74–76
 Ambiente *p.* 39–100
 Effetto serra *p.* 74–76
 Ozono troposferico *p.* 74–76
Energia *p.* 39–100
 Ambiente *p.* 39–100
 Bioenergia *p.* 81
 Consumo *p.* 77–82
 Dipendenza *p.* 79
 elettrica *p.* 39–100
 Intensità *p.* 79
 Produzione *p.* 77–81
 Risorse *p.* 77–78
 Unione europea *p.* 79
Energia elettrica *p.* 80–92, 98
 Consumo *p.* 82
 eolica *p.* 80–81
 Famiglia *p.* 98
 Fonti rinnovabili *p.* 80–81
 fotovoltaica *p.* 80–81
 Geotermica *p.* 80–81
 idrica *p.* 80–81
 Soddisfazione *p.* 98
 termica tradizionale *p.* 80
Enti di previdenza *p.* 177–196
 Acquisto di beni e servizi *p.* 193
 Entrate *p.* 191–192
 Prodotto interno lordo *p.* 177–196
 Spese *p.* 191–193
Entrate *p.* 191–192, 471, 769–794
 Amministrazioni pubbliche *p.* 471
 Enti di previdenza *p.* 191–192
Esami di stato della scuola secondaria di secondo grado *p.* 245–286
Esami di stato del primo ciclo di istruzione *p.* 245–286

Esercizi alberghieri *p.* 619–648
 Alberghi *p.* 638
 Arrivi *p.* 641, 643
 Permanenza media *p.* 641
 Posti letto *p.* 638
 Presenze *p.* 641, 643
Esercizi commerciali *p.* 375, 719–738
 Commercio interno *p.* 719–738
 Difficoltà di accesso *p.* 375
 Mercati *p.* 375
 Supermercati *p.* 375
Esercizi extra-alberghieri *p.* 619–648
 Alloggi agrituristici *p.* 639
 Alloggi in affitto *p.* 639
 Arrivi *p.* 642
 Campeggi *p.* 639
 Letti *p.* 639
 Permanenza media *p.* 642
 Presenze *p.* 642
 Villaggi turistici *p.* 639
Esercizi ricettivi *p.* 619–648
 Arrivi *p.* 640–644
 Clienti *p.* 640–644
 Esercizi alberghieri *p.* 638–639, 641, 643
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 639, 642, 644
 Permanenza media *p.* 640–642
 Presenze *p.* 640–645
Esportazioni *p.* 539–556
 Imprese *p.* 539–556
 Merci *p.* 539–556
Età *p.* 101–136
Europa *p.* 134–136
 Densità *p.* 134
 Figli *p.* 135–136
 Indici di vecchiaia *p.* 135–136
 Mortalità *p.* 135–136
 Mortalità infantile *p.* 135–136
 Movimento demografico *p.* 134
 Natalità *p.* 135–136
 Nuzialità *p.* 135–136
 Speranza di vita *p.* 135–136
 Superficie *p.* 134
 Tasso migratorio *p.* 135–136

F

Fabbricati *p.* 601–618
 non residenziali *p.* 612–614
 residenziali *p.* 612–617
Famiglia *p.* 39–100, 197–244, 351–382, 468–469, 678–679
 Abitazione *p.* 351–382
 Accesso ai servizi *p.* 351–382
 Ambiente *p.* 39–100
 Amici *p.* 351–382
 Beni durevoli *p.* 351–382
 Consumi *p.* 351–382, 468
 Consumi delle famiglie *p.* 351–382
 Energia elettrica *p.* 98
 Esercizi commerciali *p.* 375
 Figli *p.* 101–136
 Lavoro *p.* 351–382
 Popolazione *p.* 351–382
 Povertà assoluta *p.* 351–382
 Problemi ambientali *p.* 100
 Relazioni familiari *p.* 371–372
 Risorse economiche *p.* 351–382
 Salute *p.* 351–382
 Servizi *p.* 375–376
 Servizi di pubblica utilità *p.* 351–382
 Servizi di sportello *p.* 351–382
 Sicurezza *p.* 197–244
 Situazione economica *p.* 371–372, 374
 Tempo libero *p.* 351–382
 Tipologia *p.* 132
 Trasporti *p.* 678–679
 Vita quotidiana *p.* 351–382
Farmaci *p.* 137–176
Farmacie *p.* 375
Fattori di genere *p.* 287–350
Fatturato *p.* 555–556, 585–600, 619–648, 719–738
 Commercio estero *p.* 555–556
 Commercio interno *p.* 719–738
 Turismo *p.* 619–648
Fatturato lordo *p.* 503–538, 687
 Imprese *p.* 503–538
 Imprese con 1–9 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 20–49 addetti *p.* 533–534
 Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 537–538
 Informatica *p.* 687
 Servizi postali *p.* 687
 Telecomunicazioni *p.* 687
Fatturato per addetto *p.* 688
 Informatica *p.* 688
 Servizi postali *p.* 688
 Telecomunicazioni *p.* 688
Fecondità *p.* 101–136
Fertilizzanti *p.* 475–502
Figli *p.* 101–136
 Europa *p.* 135–136
 Famiglia *p.* 101–136
 Matrimonio *p.* 121
 Stranieri *p.* 121
Filobus *p.* 649–688
Finanza pubblica *p.* 769–794
 Amministrazione dello Stato *p.* 769–794

Amministrazioni comunali *p.* 769–794
Amministrazioni delle città metropolitane *p.* 769–794
Amministrazioni locali *p.* 794
Amministrazioni provinciali *p.* 769–794
Amministrazioni provinciali autonome *p.* 769–794
Amministrazioni regionali *p.* 769–794
Conto delle entrate e delle spese *p.* 769–794
Debiti pubblici interni *p.* 786
Entrate *p.* 769–794
Spese *p.* 769–794
Finanziamento *p.* 739–768
Fitosanitari *p.* 475–502
Foi: *Vedi* Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
Fonti di finanziamento *p.* 689–718
Fonti energetiche rinnovabili *p.* 80–81
Foreste *p.* 91
Formaggi *p.* 491
Formazione *p.* 739–768
Forze dell'ordine *p.* 231
Forze di lavoro *p.* 287–350
Fumo *p.* 137–176

G

Gip: *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
Giudice delle indagini preliminari *p.* 229–230
Giustizia *p.* 197–244
amministrativa *p.* 197–244
civile *p.* 197–244
Condannati *p.* 197–244
Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 226
Consiglio di Stato *p.* 226
Contravvenzione *p.* 236
Convenzioni notarili *p.* 228
Corte dei conti *p.* 226
Corte di appello *p.* 220–221, 229–230
Corte di Cassazione *p.* 220
Delitti *p.* 197–244
Denunce *p.* 197–244
Detenuti *p.* 197–244
Detenzione *p.* 197–244
Forze dell'ordine *p.* 231
Giudice delle indagini preliminari *p.* 229–230
Giudice dell'udienza preliminare *p.* 229–230
Imputati *p.* 237
Istituti penitenziari *p.* 197–244

Mafia *p.* 197–244
Materia amministrativa *p.* 226–227
Materia civile *p.* 220–224
Materia penale *p.* 229–230
Minorenni *p.* 197–244
Minori *p.* 197–244
Omicidi *p.* 197–244
penale *p.* 197–244
Procedimenti civili *p.* 197–244
Procedimenti penali *p.* 197–244
Procura *p.* 229–230
Protesti *p.* 197–244
Ricorsi amministrativi *p.* 226–227
Servizi residenziali *p.* 242–244
Servizi sociali *p.* 241
Stranieri *p.* 197–244
Tribunale *p.* 197–244
Tribunale amministrativo regionale *p.* 226–227
Ufficio del giudice di pace *p.* 220–222
Grande distribuzione *p.* 719–738
Grandi magazzini *p.* 351–382, 731
Guardia medica *p.* 137
Gup: *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare
Giudice dell'udienza preliminare *p.* 229–230

H-I

Igp: *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
Immatricolati *p.* 245–286
Impiegati *p.* 346–347
Importazioni *p.* 539–556
Imprese *p.* 539–556
Merci *p.* 539–556
Imprese *p.* 287–350, 383–422, 503–556, 585–600, 619–648, 687–738
a controllo estero *p.* 555
a controllo nazionale *p.* 556
Addetti *p.* 503–538
Archivio statistico delle imprese attive *p.* 503–538
a sede fissa *p.* 730, 732
Autoveicoli *p.* 733
Cassa integrazione guadagni *p.* 341, 345
Commercio al dettaglio *p.* 730, 732, 736, 738
Commercio all'ingrosso *p.* 733, 735
Commercio estero *p.* 539–556
Commercio interno *p.* 719–738
Commercio on line *p.* 712, 715–716
Contratto a tempo parziale *p.* 342
Costo del lavoro *p.* 348–350, 503–538
Costruzioni *p.* 503–538

Cultura *p.* 383–422
Dipendenti *p.* 344, 503–538
Esportazioni *p.* 539–556
Fatturato lordo *p.* 503–538
Gazzelle *p.* 524
Grande distribuzione *p.* 731
High growth *p.* 524
Importazioni *p.* 539–556
Indice del fatturato *p.* 737
Industria *p.* 503–538, 585–600, 710
Informatica *p.* 687–688
Innovazione tecnologica *p.* 689–718
Investimenti fissi *p.* 503–538
Lavoro *p.* 287–350
Mortalità *p.* 503–538
Natalità *p.* 503–538
Occupazione alle dipendenze *p.* 340
Oneri sociali *p.* 348
Ore di straordinario *p.* 341
Ore lavorate *p.* 341, 343, 345
Produttività *p.* 503–538
Retribuzioni *p.* 348–350, 503–538
Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
Servizi *p.* 503–538, 734
Servizi postali *p.* 687–688
Sito web *p.* 713–714
Social media *p.* 717–718
Sopravvivenza *p.* 524
Spese *p.* 503–538
Spettacolo *p.* 421
Telecomunicazioni *p.* 687–688
Tempo libero *p.* 383–422
Turismo *p.* 619–648
Unione europea *p.* 523
Unità locali *p.* 526–528
Valore aggiunto *p.* 503–538
Imprese con 1–9 addetti *p.* 529–530
Addetti *p.* 529–530
Fatturato lordo *p.* 529–530
Investimenti fissi *p.* 529–530
Spese *p.* 529–530
Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
Addetti *p.* 531–532
Fatturato lordo *p.* 531–532
Investimenti fissi *p.* 531–532
Spese *p.* 531–532
Valore aggiunto *p.* 531–532
Imprese con 20–49 addetti *p.* 533–534
Addetti *p.* 533–534
Fatturato lordo *p.* 533–534
Investimenti fissi *p.* 533–534
Spese *p.* 533–534
Valore aggiunto *p.* 533–534
Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
Addetti *p.* 535–536
Fatturato lordo *p.* 535–536

- Investimenti fissi *p.* 535–536
 Spese *p.* 535–536
 Valore aggiunto *p.* 535–536
- Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 537–538
 Addetti *p.* 537–538
 Fatturato lordo *p.* 537–538
 Investimenti fissi *p.* 537–538
 Spese *p.* 537–538
 Valore aggiunto *p.* 537–538
- Imputati *p.* 237
- Inattivi *p.* 287–350
 Istruzione *p.* 326
 Lavoro *p.* 287–350
 Popolazione *p.* 326
- Incendi forestali *p.* 39–100
- Incidenti stradali *p.* 649–688
- Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 420
- Indice dei prezzi al consumo *p.* 557–584
- Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 581–582
- Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 557–584
- Indice dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 557–584
- Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni *p.* 580
- Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 557
- Indice del fatturato *p.* 719–738
- Indice del valore delle vendite *p.* 719–738
- Indici degli ordinativi *p.* 585–600
- Indici dei costi diretti delle costruzioni *p.* 580
- Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 584
- Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 583
- Indici dei prezzi all'importazione *p.* 580
- Indici del fatturato *p.* 585–600
- Indici della produzione industriale *p.* 585–600
- Indici del valore delle vendite a prezzi correnti *p.* 719–738
- Indici di fatturato *p.* 649–688
 Informatica *p.* 649–688
 Posta *p.* 649–688
 Telecomunicazioni *p.* 649–688
- Indici di vecchiaia *p.* 118, 135–136
- Industria *p.* 287–350, 503–538, 557–600, 710–718
 Addetti *p.* 520–521
 Cassa integrazione guadagni *p.* 341, 345
 Contratto a tempo parziale *p.* 342
 Costo del lavoro *p.* 348–350
 Dipendenti *p.* 333–338, 344
- Fatturato *p.* 585–600
- Fiducia *p.* 585–600
- Imprese *p.* 503–538, 585–600, 710
- Indici degli ordinativi *p.* 585–600
- Indici del fatturato *p.* 585–600
- Indici della produzione industriale *p.* 585–600
- Innovazione tecnologica *p.* 710–718
- Lavoro *p.* 287–350
 manifatturiera *p.* 585–600
- Oneri sociali *p.* 348
- Ordinativi *p.* 585–600
- Ore di straordinario *p.* 341
- Ore lavorate *p.* 341, 343, 345
- Prezzi *p.* 557–584
- Produzione *p.* 585–600
- Regime orario *p.* 332
- Retribuzioni *p.* 346–347
- Retribuzioni lorde *p.* 348–350
- Informatica *p.* 649–688
 Addetti *p.* 687
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 688
 Fatturato *p.* 687–688
 Imprese *p.* 687–688
 Indici di fatturato *p.* 649–688
 Investimenti *p.* 687–688
 Valore aggiunto *p.* 687–688
- Informazione politica *p.* 441–444
- Innovazione tecnologica *p.* 689–718
 Addetti *p.* 689–718
 Commercio on line *p.* 689–718
 Imprese *p.* 689–718
 Industria *p.* 710–718
 Internet *p.* 689
 Sito web *p.* 689
 Social media *p.* 689–718
- Inquinamento atmosferico *p.* 39–100
- Instabilità coniugale *p.* 101–136
- Intermediari *p.* 735
- Internet *p.* 383–422, 689
 Cultura *p.* 383–422
 Innovazione tecnologica *p.* 689
 Tempo libero *p.* 383–422
- Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 137–176
- Interscambio *p.* 539–556
- Intrattenimenti *p.* 383–422
- Investimenti *p.* 442–474, 503–538, 687–688
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 Imprese *p.* 503–538
 Imprese con 1–9 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 537–538
- Informatica *p.* 687–688
 Servizi postali *p.* 687–688
 Telecomunicazioni *p.* 687–688
- Ipermercati *p.* 351–382, 719–738
- Iscritti *p.* 274–275
 Dottorato di ricerca *p.* 274
 Master universitari *p.* 275
 Scuola di specializzazione *p.* 274
- Istituti di cura *p.* 137–176
 Aborto spontaneo *p.* 164
 Degenti *p.* 159
 Degenza *p.* 159
 Dimissioni *p.* 159–163
 Medici *p.* 159
 Personale sanitario ausiliario *p.* 159
 Posti letto *p.* 159
 Sanità *p.* 137–176
- Istituti penitenziari *p.* 197–244
- Istituzioni non profit *p.* 739–768
 Addetti *p.* 763, 764
 Censimento permanente *p.* 739–768
 Dipendenti *p.* 739–768
 Disagio *p.* 739–768
 Finanziamento *p.* 739–768
 Forma giuridica *p.* 763–765
 Settore di attività *p.* 765
 Volontariato *p.* 739–768
- Istituzioni private non profit *p.* 689–718
- Istituzioni pubbliche *p.* 689–718, 739–768
 Addetti *p.* 760
 Censimento permanente *p.* 739–768
 Contratto di lavoro *p.* 739–768
 Digitalizzazione *p.* 739–768
 Formazione *p.* 739–768
 Gestione dati *p.* 762
 Organi di vertice *p.* 761
 Personale *p.* 739–768
 Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
 Servizi *p.* 762
 Sicurezza informatica *p.* 739–768
 Tecnologia *p.* 739–768
 Unità locali *p.* 760
- Istituzioni sociali private *p.* 469
- Istruzione *p.* 245–286, 287–350
 Bambini *p.* 245–286
 Corsi di laurea *p.* 271–272
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 270
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 277
 Corsi universitari *p.* 245–286
 Docenti *p.* 276
 Dottorato di ricerca *p.* 274
 Esami di stato del primo ciclo di istruzione *p.* 245–286
 Immatricolati *p.* 245–286
 Inattivi *p.* 326

Laureati *p.* 245–286
 Lavoro *p.* 287–350
 Master universitario *p.* 275
 Percorsi Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica *p.* 245–286
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 245–286
 Percorsi Istituti Tecnici Superiori *p.* 245–286
 Popolazione *p.*, 245–286
 Scolarizzazione *p.* 277
 Scuola dell'infanzia *p.* 245–286
 Scuola di specializzazione *p.* 274
 Scuola primaria *p.* 245–286
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 245–286
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 245–286
 Spesa *p.* 277
 Stranieri *p.* 245–286
 Studenti *p.* 245–286
 Università *p.* 245–286
 universitaria *p.* 245–286
 Voti *p.* 245–286
 Ivg: *Vedi* Interruzioni volontarie di gravidanza

J-L

Laghi *p.* 494
 Lana *p.* 491, 493
 Latte *p.* 475–502,
 Laurea *p.* 287–350
 Laureati *p.* 245–286
 Lavoratori *p.* 287–350
 Lavoro *p.* 1–38, 287–382, 646–648, 678–679
 Addetti *p.* 287–350
 Cassa integrazione guadagni *p.* 287–350
 Cittadinanza *p.* 287–350
 Contratto di lavoro *p.* 287–350
 Costo del lavoro *p.* 287–350
 Dipendenti *p.* 287–350
 Disoccupazione *p.* 287–350
 Dottorato di ricerca *p.* 287–350
 Età *p.* 287–350
 Famiglia *p.* 351–382
 Fattori di genere *p.* 287–350
 Forze di lavoro *p.* 287–350
 Imprese *p.* 287–350
 Inattività *p.* 287–350
 Industria *p.* 287–350
 Istruzione *p.* 287–350
 Laurea *p.* 287–350
 Mercato del lavoro *p.* 287–350

Non forze di lavoro *p.* 287–350
 Occupazione *p.* 287–350
 Occupazione alle dipendenze *p.* 340
 Oneri sociali *p.* 287–350
 Ore di solidarietà *p.* 287–350
 Ore di straordinario *p.* 287–350
 Ore lavorate *p.* 287–350
 Part time *p.* 287–350
 Persone in cerca di occupazione *p.* 287–350
 Popolazione *p.* 287–350
 Posizione professionale *p.* 287–350
 Posti lavoro vacanti *p.* 287–350
 Qualifica professionale *p.* 333
 Rapporto di lavoro *p.* 287–350
 Regime orario *p.* 332
 Retribuzioni *p.* 287–350
 Servizi *p.* 287–350
 Settori economici *p.* 287–350
 Sottoccupati *p.* 287–350
 Territorio *p.* 1–38
 Trasporti *p.* 678–679
 Università *p.* 245–286
 Viaggi *p.* 646–648
 Lavoro a tempo parziale *p.* 332
 Lavoro a tempo pieno *p.* 332
 Lettura *p.* 383–422
 Libri *p.* 383–422

M

Macellazione *p.* 475–502
 Mafia *p.* 197–244
 Malattie croniche *p.* 137–176
 Manutenzione di autoveicoli *p.* 719–738
 Master universitario *p.* 275
 Matrimoni *p.* 101–136
Vedi anche Nuzialità;
 rito civile *p.* 129
 rito religioso *p.* 129
 Stranieri *p.* 129
 Medici *p.* 137, 159
 Mercato del lavoro *p.* 287–350
 Merci *p.* 539–556, 649–688
 Esportazioni *p.* 539–556
 Importazioni *p.* 539–556
 Rete stradale *p.* 672–675
 Trasporti *p.* 649–688
 Trasporto aereo *p.* 683–686
 Trasporto marittimo *p.* 680, 682
 Meteorologia *p.* 39–100
 Minorenni *p.* 197–244
 Corte di appello *p.* 229–230
 Denunce *p.* 235–236

Giudice dell'udienza preliminare *p.* 229–230
 Procedimenti penali *p.* 229–230
 Procura *p.* 229–230
 Servizi sociali *p.* 241
 Stranieri *p.* 241, 242–244
 Tribunale *p.* 229–230
 Minori *p.* 197–244
 Mobilità *p.* 101–136, 678–679
 Molluschi *p.* 494
 Montagna *p.* 26, 29–30
 Monumenti *p.* 383–422
 Mortalità *p.* 101–176, 503–538
 Europa *p.* 135–136
 Imprese *p.* 503–538
 Sanità *p.* 137–176
 Mortalità infantile *p.* 135–176
 Morti *p.* 115, 122, 166–167, 170–172, 677
 Cause di morte *p.* 166–167
 Incidenti stradali *p.* 677
 nel primo anno di vita *p.* 168–169
 Popolazione *p.* 122
 Suicidi *p.* 170–172
 Mostre *p.* 383–422
 Motocarri *p.* 671
 Motocicli *p.* 671
 Motrici *p.* 671
 Movimento anagrafico *p.* 124–125
 Movimento demografico *p.* 134
 Movimento migratorio *p.* 115
 Movimento naturale *p.* 115, 123
 Mortalità *p.* 123
 Morti *p.* 115
 Nati *p.* 115
 Musei *p.* 383–422

N

Natalità *p.* 101–136, 503–538
 Europa *p.* 135–136
 Imprese *p.* 503–538
 Popolazione *p.* 101–136
 Nati vivi *p.* 115
 Navi *p.* 680
 Negozio *p.* 351–382
 Nic: *Vedi* Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività
 Non forze di lavoro *p.* 287–350
 Nuovi fabbricati *p.* 601–618
 Nuzialità *p.* 101–136
Vedi anche Matrimoni

O

Occupati *p.* 287–350, 373
 a carattere temporaneo *p.* 328
 a tempo parziale *p.* 328
 a tempo parziale involontario *p.* 329
 Dipendenti *p.* 327–328
 Indipendenti *p.* 327
 Lavoro *p.* 287–350
 Soddisfazione *p.* 373
 Occupazione *p.* 287–350
 alle dipendenze *p.* 340
 Imprese *p.* 340
 Lavoro *p.* 287–350
 Omicidi *p.* 197–244
 Oneri sociali *p.* 287–350
 Operai *p.* 346–347
 Operatori *p.* 539–556
 Ordinativi *p.* 585–600
 Ore di solidarietà *p.* 287–350
 Ore di straordinario *p.* 287–350
 Ore lavorate *p.* 287–350
 Ospedalizzazione *p.* 137–176
 Ovini *p.* 493

P

Partecipazione politica *p.* 423–446
 Part time *p.* 287–350
Vedi anche Contratto di lavoro a tempo parziale
 Passeggeri *p.* 649–688
 Trasporti *p.* 649–688
 Trasporto aereo *p.* 683–686
 Trasporto marittimo *p.* 681
 Pca: *Vedi* Indice dei prezzi al consumo armonizzati
 Pediatri *p.* 137
 Pensioni *p.* 177–196
 assistenziali *p.* 194–196
 di benemerenzia *p.* 194–196
 di invalidità, vecchiaia e superstiti *p.* 194–196
 Importo *p.* 194–196
 indennitarie *p.* 194–196
 Protezione sociale *p.* 177–196
 Percorsi Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica *p.* 245–286
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 245–286
 Percorsi Istituti Tecnici Superiori *p.* 245–286
 Permessi di costruire *p.* 601–618
 Fabbricati non residenziali *p.* 612–613, 618

Fabbricati residenziali *p.* 612–613, 615–617
 Permessi di soggiorno *p.* 126–127
 Personal computer *p.* 383–422
 Personale sanitario ausiliario *p.* 159
 Persone in cerca di occupazione *p.* 287–350
 Pesca *p.* 494
 Crostacei *p.* 494
 Laghi *p.* 494
 marittima e lagunare *p.* 494
 Molluschi *p.* 494
 Pesci *p.* 494
 Pesca marittima e lagunare *p.* 494
 Crostacei *p.* 494
 Molluschi *p.* 494
 Pesci *p.* 494
 Pesci *p.* 494
 Pianura *p.* 26, 29–30
 Pil: *Vedi* Prodotto interno lordo
 Polizia *p.* 375
 Popolazione *p.* 1–38, 101–136, 197–446
 Alimentazione *p.* 175–176
 Archivi di Stato *p.* 404–405
 Aree archeologiche *p.* 404–405
 Attività politica *p.* 439–440
 Attività sociali *p.* 423–446
 Biblioteche *p.* 404–405
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 115
 Cinema *p.* 407–408
 Città metropolitane *p.* 32
 Concerti *p.* 407–408
 Cultura *p.* 383–422
 Decessi *p.* 124
 Densità *p.* 27–28, 33
 Dinamica demografica *p.* 101–136
 Discoteche *p.* 409–410
 Esercizi commerciali *p.* 375
 Età *p.* 101–136
 Europa *p.* 134–136
 Famiglia *p.* 351–382
 Farmaci *p.* 173–174
 Fecondità *p.* 101–136
 Fumo *p.* 175–176
 Inattivi *p.* 323–326
 Informazione politica *p.* 441–444
 Instabilità coniugale *p.* 101–136
 Internet *p.* 416
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 115
 Istruzione *p.* 245–286
 Lavoro *p.* 287–350
 Libri *p.* 411–412
 Malattie croniche *p.* 173–174
 Matrimoni *p.* 101–136
 Mobilità *p.* 101–136, 678–680
 Monumenti *p.* 404–405
 Mortalità *p.* 101–136

Morti *p.* 115, 122
 Movimento anagrafico *p.* 124–125
 Movimento migratorio *p.* 115
 Movimento naturale *p.* 115, 123
 Musei *p.* 404–405
 Natalità *p.* 101–136
 Nati *p.* 115
 Nati vivi *p.* 121
 Nuzialità *p.* 101–136
 Occupati *p.* 373
 Permessi di soggiorno *p.* 126–127
 Personal computer *p.* 416
 Pratica sportiva *p.* 418–419
 Quotidiani *p.* 411–412
 Radio *p.* 411–412
 Risorse economiche *p.* 374
 Saldo naturale *p.* 101–136
 Salute *p.* 173–176, 371–372
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 130
 Separazioni *p.* 130
 Servizi *p.* 375–376
 Sicurezza *p.* 197–244
 Situazione economica *p.* 371–372, 374
 soddisfazione *p.* 370
 Sopravvivenza *p.* 101–136
 Speranza di vita *p.* 119
 Spettacoli sportivi *p.* 409–410
 Spettacolo *p.* 414–415
 Stranieri *p.* 101–136
 Teatro *p.* 407–408
 Televisione *p.* 411–412
 Tempo libero *p.* 371–372, 383–422
 Territorio *p.* 1–38
 Trasferimenti di residenza *p.* 124
 Trasporti *p.* 678–679
 Volontariato *p.* 423–446
 Zona altimetrica *p.* 29
 Posizione professionale *p.* 287–350
 Posta *p.* 375–376, 649–688
 Indici di fatturato *p.* 649–688
 Servizi di sportello *p.* 376
 Trasporto aereo *p.* 683–685
 Posti lavoro vacanti *p.* 287–350
 Posti letto *p.* 137–176, 619–648
 Sanità *p.* 137–176
 Turismo *p.* 619–648
 Potere di acquisto *p.* 447–474
 Povertà assoluta *p.* 351–382
 Pra: *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva *p.* 418–419
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 84
 Presenze *p.* 619–648
 Presidi residenziali *p.* 177–196
 Presidi residenziali socio assistenziali *p.* 190
 Pressione antropica *p.* 39–100

Prestazioni *p.* 473–474
 Prestazioni sociali *p.* 177–196
 Prezzi *p.* 557–584
 Abitazioni *p.* 557–584
 Agricoltura *p.* 557–584
 al consumo *p.* 557–584
 Indice dei prezzi al consumo *p.* 557–584
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 581–582
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 557–584
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 557–584
 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni *p.* 580
 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 557–584
 Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 557–584
 Indici dei costi diretti delle costruzioni *p.* 580
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 584
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 583
 Indici dei prezzi all'importazione *p.* 580
 Industria *p.* 557–584
 Prodotti agricoli *p.* 557–584
 Produzione industriale *p.* 557–584
 Servizi *p.* 557–584
 Procedimenti civili *p.* 197–244
 Procedimenti penali *p.* 197–244
 Procura *p.* 229–230
 Prodotti agricoli *p.* 557–584
 Prodotti agroalimentari Dop *p.* 475–502
 Prodotti agroalimentari Igp *p.* 475–502
 Prodotti agroalimentari Stg *p.* 475–502
 Prodotto interno lordo *p.* 447–474, 649–688
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 Enti di previdenza *p.* 177–196
 Prestazioni sociali *p.* 177–196
 Trasporti *p.* 649–688
 Produttività *p.* 503–538
 Produttori *p.* 499–500
 Produzione *p.* 488–492, 585–618
 Burro *p.* 491
 Carne *p.* 491
 Coltivazioni agricole *p.* 488–489
 Coltivazioni erbacee *p.* 490
 Costruzioni *p.* 601–618
 Formaggi *p.* 491
 Industria *p.* 585–600
 Lana *p.* 491
 Latte *p.* 491
 Rifiuti urbani *p.* 96

Uova *p.* 491
 Produzione industriale *p.* 557–584
 Produzioni agricole *p.* 475–502
 Produzioni ittiche *p.* 475–502
 Produzioni zootecniche *p.* 475–502
 Pronto soccorso *p.* 375
 Protesti *p.* 197–244
 Assegni bancari *p.* 225
 Cambiali ordinarie *p.* 225
 Tratte *p.* 225
 Protezione sociale *p.* 177–196, 447–474
 Asili nido *p.* 177–196
 Assistenza sociale *p.* 177–196
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 Conto economico *p.* 472
 Contributi sociali *p.* 177–196
 Pensioni *p.* 177–196
 Presidi residenziali *p.* 177–196
 Prestazioni *p.* 473–474
 Servizi sociali *p.* 177–196
 Tasso di pensionamento *p.* 177–196
 Provincie *p.* 1–38, 437–438
 Amministratori *p.* 437–438
 Territorio *p.* 1–38
 Pubblico Registro automobilistico *p.* 671
 Autobus *p.* 671
 Autocarri *p.* 671
 Autovetture *p.* 671
 Motocarri *p.* 671
 Motocicli *p.* 671
 Motrici *p.* 671

Q-R

Quotidiani *p.* 383–422
 Raccolta differenziata *p.* 39–100
 Radio *p.* 383–422
 Rapporto di lavoro *p.* 287–350
 Reato *p.* 231
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 467
 Reddito *p.* 447–474
 Regime orario *p.* 332
 Regioni *p.* 1–38, 423–446
 Amministratori *p.* 437–438
 Elezioni *p.* 423–446
 Rete ferroviaria *p.* 649–688
 Merci *p.* 668–670
 Viaggiatori *p.* 667, 670
 Rete idrica *p.* 92–95
 Acqua potabile *p.* 92–95
 Erogazione *p.* 93–95
 Perdite *p.* 92–95
 Rete natura 2000 *p.* 39–100
 Rete stradale *p.* 649–688
 Incidenti stradali *p.* 676–677

Merci *p.* 672–675
 Trasporti *p.* 649–688
 Veicoli circolanti *p.* 671
 Retribuzioni *p.* 287–350, 447–474, 503–538
 Contabilità nazionale *p.* 447–474
 contrattuali *p.* 346
 contrattuali orarie *p.* 347
 Imprese *p.* 503–538
 Lavoro *p.* 287–350
 lorde *p.* 467
 Riabilitazione *p.* 158
 Ricerca applicata *p.* 689–718
 Ricerca di base *p.* 689–718
 Ricerca di sviluppo sperimentale *p.* 689–718
 Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
 Addetti *p.* 689–718
 Fonti di finanziamento *p.* 689–718
 Imprese *p.* 689–718
 Istituzioni private non profit *p.* 689–718
 Istituzioni pubbliche *p.* 689–718
 Ricerca applicata *p.* 689–718
 Ricerca di base *p.* 689–718
 Ricerca di sviluppo sperimentale *p.* 689–718
 Ricerca extra-muros *p.* 689–718
 Ricerca intra-muros *p.* 689–718
 Spese *p.* 689–718
 Università *p.* 689–718
 Ricerca extra-muros *p.* 689–718
 Ricerca intra-muros *p.* 689–718
 Ricorsi *p.* 226–227
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 226
 Consiglio di Stato *p.* 226
 Corte dei conti *p.* 226
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 226–227
 Ricovero *p.* 159–162
 Day Hospital *p.* 159–162
 Diagnosi *p.* 159–162
 Regime ordinario *p.* 159–162
 Rifiuti speciali *p.* 97
 Rifiuti urbani *p.* 96
 Riparazione di autoveicoli *p.* 719–738
 Rischi naturali *p.* 39–100
 Risorse economiche *p.* 351–382
 Risorse energetiche *p.* 77–78
 Energia elettrica *p.* 77–78
 Fonti rinnovabili *p.* 77–78
 Gas naturale *p.* 77–78
 Petrolio *p.* 77–78
 Solidi *p.* 77–78
 Risparmi economici *p.* 447–474

S

- Saldo naturale *p.* 101–136
- Salute *p.* 137–176, 351–382
- Alimentazione *p.* 137–176
 - Famiglia *p.* 351–382
 - Farmaci *p.* 137–176
 - Fumo *p.* 137–176
 - Malattie croniche *p.* 137–176
 - Popolazione *p.* 371–372
 - Sanità *p.* 137–176
 - soddisfazione *p.* 371–372
- Sanità *p.* 137–176
- Aborto spontaneo *p.* 137–176
 - Assistenza residenziale *p.* 158
 - Assistenza semiresidenziale *p.* 158
 - Assistenza territoriale *p.* 137–176
 - Cause di morte *p.* 137–176
 - Decessi *p.* 137–176
 - Diagnosi *p.* 137–176
 - Dimissioni *p.* 137–176
 - Guardia medica *p.* 137
 - Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 137–176
 - Istituti di cura *p.* 137–176
 - Medici *p.* 137, 159
 - Mortalità *p.* 137–176
 - Mortalità infantile *p.* 137–176
 - Morti *p.* 166–167
 - Morti nel primo anno di vita *p.* 168–169
 - Ospedalizzazione *p.* 137–176
 - Pediatri *p.* 137
 - Personale sanitario ausiliario *p.* 159
 - Posti letto *p.* 137–176
 - Riabilitazione *p.* 158
 - Salute *p.* 137–176
 - Suicidi *p.* 137–176
- Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 130
- Scolarizzazione *p.* 277
- Scuola dell'infanzia *p.* 245–286
- Bambini *p.* 265
 - Istruzione *p.* 245–286
 - Scuole *p.* 265
 - Stranieri *p.* 269
- Scuola di specializzazione *p.* 274
- Scuola primaria *p.* 245–286
- Alunni *p.* 265, 269
 - Istruzione *p.* 245–286
 - Scuole *p.* 265
 - Stranieri *p.* 269
- Scuola secondaria di primo grado *p.* 245–286
- Alunni *p.* 265, 269
 - Istruzione *p.* 245–286
 - Scuole *p.* 265
- Stranieri *p.* 269
- Scuola secondaria di secondo grado *p.* 245–286
- Alunni *p.* 269
 - Diploma di maturità *p.* 267
 - Istruzione *p.* 245–286
 - Scuole *p.* 266
 - Stranieri *p.* 269
 - Studenti *p.* 266
- Scuole *p.* 265–266
- Scuola dell'infanzia *p.* 265
 - Scuola primaria *p.* 265
 - Scuola secondaria di primo grado *p.* 265
 - Scuola secondaria di secondo grado *p.* 266
- Separazioni *p.* 130
- Servizi *p.* 287–350, 375–376, 503–538, 557–584
- Addetti *p.* 520–521, 734
 - Anagrafe *p.* 376
 - Azienda sanitaria locale *p.* 376
 - Carabinieri *p.* 375
 - Cassa integrazione guadagni *p.* 341, 345
 - Contratto a tempo parziale *p.* 342
 - Costo del lavoro *p.* 348–350
 - Difficoltà di accesso *p.* 375–376
 - Dipendenti *p.* 333–338, 344
 - Famiglia *p.* 375–376
 - Farmacie *p.* 375
 - Imprese *p.* 503–538, 734
 - Lavoro *p.* 287–350
 - Occupazione alle dipendenze *p.* 340
 - Oneri sociali *p.* 348
 - Ore di straordinario *p.* 341
 - Ore lavorate *p.* 341, 343, 345
 - Polizia *p.* 375
 - Prezzi *p.* 557–584
 - Pronto soccorso *p.* 375
 - Regime orario *p.* 332
 - Retribuzioni *p.* 346–347
 - Retribuzioni lorde *p.* 348–350
 - Uffici comunali *p.* 375
 - Uffici postali *p.* 375–376
- Servizi charter *p.* 685–686
- Servizi di linea *p.* 685–686
- Servizi di pubblica utilità *p.* 351–382
- Servizi di sportello *p.* 351–382
- Servizi postali *p.* 687–688
- Addetti *p.* 687
 - Costo del lavoro per dipendente *p.* 688
 - Fatturato lordo *p.* 687–688
 - Imprese *p.* 687–688
 - Investimenti *p.* 687–688
 - Valore aggiunto *p.* 687–688
- Servizi residenziali *p.* 242–244
- Servizi sociali *p.* 177–196, 241
- Asili nido *p.* 189
- Minorenni *p.* 241
- Protezione sociale *p.* 177–196
- Spese *p.* 188
- Settori economici *p.* 287–350
- Sicurezza *p.* 197–244
- Sicurezza informatica *p.* 739–768
- Sindaci *p.* 423–446
- Sismicità *p.* 1–38
- Sistemi locali del lavoro *p.* 1–38
- Siti di importanza comunitaria *p.* 39–100
- Sito web *p.* 689, 713–714
- Imprese *p.* 713–714
 - Innovazione tecnologica *p.* 689
- Social media *p.* 689–718
- Imprese *p.* 717–718
 - Innovazione tecnologica *p.* 689–718
- Società finanziarie *p.* 469
- Società non finanziarie *p.* 469
- Sopravvivenza *p.* 101–136, 503–538
- Imprese *p.* 503–538
 - Popolazione *p.* 101–136
- Sottoccupati *p.* 287–350
- Speranza di vita *p.* 118–119, 135–136
- Spese *p.* 188, 191, 277, 351–422, 447–474, 503–538, 689–718, 769–794
- Acquisto di beni e servizi *p.* 193
- Amministrazioni comunali *p.* 791
- Amministrazioni pubbliche *p.* 471
- Amministrazioni regionali *p.* 790
- Consumi delle famiglie *p.* 351–382
- Contabilità nazionale *p.* 447–474
- Cultura *p.* 383–422
- Dipendenti *p.* 193
- Enti di previdenza *p.* 191–193
- Finanza pubblica *p.* 769–794
- Imprese *p.* 503–538
- Imprese con 1–9 addetti *p.* 529–530
- Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
- Imprese con 20–49 addetti *p.* 533–534
- Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
- Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 537–538
- Istruzione *p.* 277
- Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
- Servizi sociali *p.* 188
- Spettacolo *p.* 420
- Tempo libero *p.* 383–422
- Spese impegnate *p.* 792
- Amministrazioni comunali *p.* 792
 - Amministrazioni provinciali *p.* 792
 - Amministrazioni provinciali autonome *p.* 792
 - Amministrazioni regionali *p.* 792
- Spettacolo *p.* 383–415, 421
- Addetti *p.* 421

Imprese *p.* 421
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 420
 Popolazione *p.* 414–415
 Spese *p.* 420
 Sport: *Vedi* Pratica sportiva; *Vedi* Spettacoli sportivi
 Spostamenti quotidiani *p.* 649–688
 Stg: *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri *p.* 101–136, 197–286
 Cittadini non comunitari *p.* 126–127
 Detenuti *p.* 239–240
 Età media *p.* 128
 Fecondità *p.* 120
 Figli *p.* 121
 Giustizia *p.* 197–244
 Istituti penitenziari *p.* 239
 Istruzione *p.* 245–286
 Matrimoni *p.* 129
 Permesso di soggiorno *p.* 126–127
 Popolazione *p.* 101–136
 Scuola dell'infanzia *p.* 269
 Scuola primaria *p.* 269
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 269
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 269
 Servizi sociali *p.* 241
 Studenti *p.* 245–286, 678
 Vedi anche Alunni;
 Istruzione *p.* 245–286
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 266
 Trasporti *p.* 678
 Suicidi *p.* 137–176
 Suini *p.* 493
 Superficie *p.* 1–38, 134
 Superficie agricola utilizzata *p.* 488–489
 Supermercati *p.* 351–382, 719–738

T

Tar: *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
 Tasso di pensionamento *p.* 177–196
 Tasso migratorio *p.* 135–136
 Teatro *p.* 383–422
 Tecnologia *p.* 739–768
 Telecomunicazioni *p.* 649–688
 Addetti *p.* 687
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 688
 Fatturato *p.* 687–688
 Imprese *p.* 687–688
 Indici di fatturato *p.* 649–688
 Informatica *p.* 687–688

Investimenti *p.* 687–688
 Valore aggiunto *p.* 687–688
 Televisione *p.* 383–422
 Temperature *p.* 83
 Tempo libero *p.* 351–422
 Famiglia *p.* 351–382
 Imprese *p.* 383–422
 Internet *p.* 383–422
 Intrattenimenti *p.* 383–422
 Lettura *p.* 383–422
 Persona computer *p.* 383–422
 Popolazione *p.* 383–422
 Spese *p.* 383–422
 Spettacoli *p.* 383–422
 Territorio *p.* 1–38, 501
 Ambiente *p.* 1–38
 Area litoranea *p.* 1–38
 Aziende agrituristiche *p.* 501
 Cinture urbane *p.* 1–38
 Città metropolitane *p.* 1–38
 Comuni *p.* 1–38
 Densità *p.* 1–38
 Dimensione demografica *p.* 1–38
 Ecoregioni *p.* 1–38
 Lavoro *p.* 1–38
 Popolazione *p.* 1–38
 Province *p.* 1–38
 Regioni *p.* 1–38
 Sismicità *p.* 1–38
 Sistemi locali del lavoro *p.* 1–38
 Superficie *p.* 1–38
 Unità amministrative *p.* 1–38
 Urbanizzazione *p.* 1–38
 urbano *p.* 1–38
 Variazioni amministrative *p.* 1–38
 Zona altimetrica *p.* 1–38
 Tiratura *p.* 413
 Titoli pubblicati *p.* 413
 Titolo di studio *p.* 438
 Amministratori comunali *p.* 438
 Amministratori provinciali *p.* 438
 Amministratori regionali *p.* 438
 Tossicodipendenti *p.* 239
 Detenuti *p.* 239
 Istituti penitenziari *p.* 239
 Traffico *p.* 649–688
 Tram *p.* 649–688
 Trappole per uso agricolo *p.* 497
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 793
 Amministrazioni comunali *p.* 793
 Amministrazioni provinciali *p.* 793
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 793
 Amministrazioni regionali *p.* 793
 Trasferimenti di residenza *p.* 124

Trasporti *p.* 649–688
 Aeromobili *p.* 649–688
 Alunni *p.* 678
 Autobus *p.* 649–688
 Bambini *p.* 678
 Famiglia *p.* 678–679
 Filobus *p.* 649–688
 Incidenti stradali *p.* 649–688
 Lavoro *p.* 678–679
 Merci *p.* 649–688
 Passeggeri *p.* 649–688
 Popolazione *p.* 678–679
 Prodotto interno lordo *p.* 649–688
 Rete ferroviaria *p.* 649–688
 Rete stradale *p.* 649–688
 Spostamenti quotidiani *p.* 649–688
 Studenti *p.* 678
 Traffico *p.* 649–688
 Tram *p.* 649–688
 Trasporti *p.* 649–688
 Unione europea *p.* 675
 Veicoli *p.* 649–688
 Trasporto aereo *p.* 649–688
 Aerei *p.* 683–684
 Aeromobili *p.* 683–684
 Merci *p.* 683–686
 Passeggeri *p.* 683–686
 Posta *p.* 683–685
 Servizi charter *p.* 685–686
 Servizi di linea *p.* 685–686
 Trasporti *p.* 649–688
 Trasporto ferroviario *p.* 649–688
 Trasporto marittimo *p.* 649–688
 Merci *p.* 680, 682
 Navi *p.* 680
 Passeggeri *p.* 681
 Trasporti *p.* 649–688
 Trasporto terrestre *p.* 649–688
 Merci *p.* 672–675
 Rete ferroviaria *p.* 667–670
 Rete stradale *p.* 671–677
 Trasporti *p.* 649–688
 Tribunale *p.* 197–244
 Minorenni *p.* 229–230
 Procedimenti civili *p.* 221, 223
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 226–227
 Turismo *p.* 619–648
 Agriturismo *p.* 619–648
 Alloggi in affitto *p.* 619–648
 Arrivi *p.* 619–648
 Campeggi *p.* 619–648
 Clienti *p.* 619–648
 Esercizi alberghieri *p.* 619–648
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 619–648
 Esercizi ricettivi *p.* 619–648

Fatturato *p.* 619–648
Imprese *p.* 619–648
Permanenza media *p.* 619–648
Posti letto *p.* 619–648
Presenze *p.* 619–648
Unione Europea *p.* 645
Vacanze *p.* 619–648
Viaggi *p.* 619–648
Viaggiatori *p.* 619–648
Villaggi turistici *p.* 619–648

U

Uffici comunali *p.* 375
Ufficio del giudice di pace *p.* 220–222
Unione europea *p.* 124, 471, 523, 584, 597,
599, 645, 675
Amministrazioni pubbliche *p.* 471
Energia *p.* 79
Imprese *p.* 523
Indici dei prezzi al consumo armonizzati
p. 584
Indici del fatturato *p.* 599
Indici della produzione industriale *p.* 597
Popolazione *p.* 124
Trasporti *p.* 675
Turismo *p.* 645
Unità amministrative *p.* 1–38

Unità locali *p.* 526–528, 760
Imprese *p.* 526–528
Istituzioni pubbliche *p.* 760
Università *p.* 245–286, 689–718
Diploma di laurea *p.* 273
Docenti *p.* 276
Iscrizioni *p.* 273
Istruzione *p.* 245–286
Lavoro *p.* 245–286
Ricerca e sviluppo *p.* 689–718
Uova *p.* 491
Urbanizzazione *p.* 1–38
Usl: *Vedi* Azienda sanitaria locale

V-Z

Vacanze *p.* 619–648
Valore aggiunto *p.* 447–474, 503–538,
687–688
Contabilità nazionale *p.* 447–474
Imprese *p.* 503–538
Imprese con 10–19 addetti *p.* 531–532
Imprese con 20–49 addetti *p.* 533–534
Imprese con 50–249 addetti *p.* 535–536
Imprese con 250 addetti ed oltre
p. 537–538
Informatica *p.* 687–688
Servizi postali *p.* 687–688

Telecomunicazioni *p.* 687–688
Variazioni amministrative *p.* 1–38
Veicoli circolanti *p.* 671
Vendite *p.* 719–738
Viaggi *p.* 619–648
Viaggiatori *p.* 619–648, 667
Villaggi turistici *p.* 619–648
Vita quotidiana *p.* 351–382
Volontariato *p.* 423–446, 739–768
Istituzioni non profit *p.* 739–768
Popolazione *p.* 423–446
Votanti *p.* 423–446
Voti *p.* 245–286, 423–446
Elezioni *p.* 423–446
Istruzione *p.* 245–286
Voti validi *p.* 435
Zona altimetrica *p.* 1–38, 501
Territorio *p.* 1–38
Aziende agrituristiche *p.* 501
Zone di protezione speciale *p.* 39–100
Zone speciali di conservazione *p.* 88–89
Zootecnia *p.* 491–493
Bestiame *p.* 492–493
Bovini *p.* 493
Bufalini *p.* 493
Caprini *p.* 493
Macellazione *p.* 492–493
Ovini *p.* 493
Produzione *p.* 491
Suini *p.* 493